

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non hanno giornale specializzato autorizzato all'inserzione di tali Atti.

Per gli articoli cont. 40 alla linea; per gli Avvisi cont. 25 alla linea per una sola volta; cont. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziari ed amministrativi, cont. 25 alla linea per una sola volta; cont. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine cont. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per scadere, affinché non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.º luglio 1872.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

	Anno	Sem.	Trim.
La Venezia	72	18.50	9.25
Collezione delle leggi, ec.	40	20	10
Per tutta l'Italia	45	22.50	11.25
Collezione delle leggi, ec.	48	24	12
Per l'impero austriaco	60	30	15
Collezione delle leggi, ec.	64	32	16

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uffici postali.

VENEZIA 30 GIUGNO.

Si può finalmente sperare che la questione dei danni indiretti nell'affare dell'Alabama sia finita. Comunicazioni ufficiali da Ginevra e da Londra annunciano che gli arbitri hanno respinto le domande dei danni indiretti e il Ministero inglese ha assicurato la Camera, che l'America non potrà sollevare queste pretese neppure più tardi. L'America ha accettato la decisione degli arbitri, e ritirò quindi le domande per danni indiretti, colla speranza che gli arbitri le diano ragione sui reclami per danni diretti, e l'Inghilterra ritirò dal suo canto la sua domanda di proroga delle sedute del Tribunale arbitrale. Si sa che l'Inghilterra aveva chiesto la proroga, per le difficoltà insorte coll'America, a proposito dell'articolo supplementario del trattato di Washington.

L'articolo supplementario doveva regolare appunto la questione di principio, se uno Stato guerreggiante avesse diritto di reclamare per danni indiretti contro uno Stato neutrale, che avesse violato la neutralità. Dal momento che il Tribunale arbitrale di Ginevra ha deliberato sulla questione pendente, ed ha respinto le domande per danni indiretti, la questione nel caso concreto è risolta, e dell'articolo supplementario non vi è più da parlare. Il Tribunale di Ginevra ha così levato il Ministero inglese da un bell'imbarazzo.

La Gazzetta di Francoforte dice che le trattative tra la Francia e la Germania, per lo sgombero del territorio, sono giunte a termine, e che di giorno in giorno si spera che il trattato sarà firmato. Dopo il pagamento d'un miliardo, l'esercito d'occupazione sarebbe ridotto a 25,000 uomini, i quali starebbero nelle piazze forti. E un'altra versione, tra le tante che i giornali ci hanno recato sulle trattative tra la Francia e la Germania sopra questo argomento. Tutti però si accordano a dire che le trattative sono prossime al loro fine.

Il signor Thiers aveva annunciato un nuovo discorso contro l'imposta sui crediti ipotecari che era in discussione all'Assemblea di Versailles, ma poi mutò avviso, e tacque. L'Assemblea ha approvato quel progetto d'imposta con voti 327 contro 261. Il sig. Thiers non ha voluto affrontare i pericoli d'una sconfitta parlamentare; è certo però che quel voto ha tuttavia il suo significato, dal momento che egli aveva prima manifestato il desiderio di parlare contro quel progetto. La maggioranza dell'Assemblea ha poi fatto la sua piccola dimostrazione in occasione del rinnovamento degli Uffici. Di 15 presidenti ne furono eletti 12 della destra e del centro destro. Questa votazione, dopo lo scroscio insorto tra la destra e il centro destro da una parte, e il sig. Thiers dall'altra, rivela in modo abbastanza eloquente il mal umore dell'Assemblea. La destra intanto pare più che mai decisa a combattere per ora il signor Thiers sul terreno finanziario. Vediamo difatti che in una riunione privata essa ha deciso di combattere l'imposta sulle materie prime, che tanto sta a cuore al sig. Thiers, e gli altri progetti presentati dal Ministero delle finanze. Soprattutto sulle materie prime la lotta sarà ardentissima, ma il sig. Thiers ha però manifestato l'intenzione di non farne questione di Gabinetto. L'imposta sulle materie prime ha già provocato una crisi, che poi fu scongiurata, e pare che una crisi debba bastare.

Il telegrafo ci ha fatto conoscere il manifesto del sig. Zorrilla capo del Gabinetto spagnolo. Il nuovo presidente dei ministri di Spagna dichiara, che non avrà d'opo d'alcuna misura straordinaria per salvare la libertà, giacché questa basterà a salvarsi da sé; manifesta la sua ferma intenzione di combattere energicamente l'insurrezione, facendosi forte dell'appoggio dell'esercito e della marina; rinnova le dichiarazioni di tutti i Ministri precedenti, di fare qualunque sacrificio, per mantenere Cuba soggetta alla Spagna; e finalmente risponde ai conservatori, che accusano il Ministero radicale di progetti sovversivi per la società, per la religione e per la famiglia, che il Ministero da lui presieduto governerà colla Costituzione, e nulla più.

Se si dee giudicare dal suntuo telegrafico, il programma ministeriale non si allontana dalle frasi vaghe, e perciò ha un'importanza molto limitata. Sebbene il sig. Zorrilla non ne faccia cenno, si annuncia però che è pronto il Decreto di scioglimento delle Cortes, e che sarà pubblicato fra breve. Le elezioni sarebbero indette pel 24 agosto, e pel 15 settembre sarebbero convocate le nuove Cortes.

viene dagli alfonisti, i quali sono fusi ora, come vedemmo, cogli isabellisti, e coi montpensieristi. Il gran timore che ispirano i tre partiti fusi nasce dalla persuasione, ch'essi abbiano maggior influenza degli altri partiti sull'esercito.

Da Londra si annuncia che la Camera dei Comuni ha respinto gli emendamenti introdotti dalla Camera dei Lordi, nella legge sullo scrutinio segreto. Fra gli altri emendamenti dei Lordi vi era quello che il voto segreto nelle elezioni potesse essere facoltativo. Così la legge sarebbe divenuta illusoria. V'è dunque conflitto aperto tra i due rami del Parlamento, e la campagna dei giornali liberali contro l'altra Camera ricomincia.

È smentito che l'Italia e l'Inghilterra si adoperino per la riunione d'una Conferenza per tutelare gli interessi degli Israeliti in Rumenia.

I bilanci comunali pel 1870.

Crediamo fare cosa grata ai nostri lettori, riassumendo in breve e riportando da una recente pubblicazione ufficiale (*Annali del Ministero d'agricoltura, industria e commercio*, II, III e IV trimestre 1871, parte II) alcuni dati statistici sui bilanci comunali pel 1870, e che riescono d'utilità ed interesse ad essere conosciuti. — Le somme previste dai Comuni del Regno ascendono in complesso a lire 327,703,676 per la parte attiva, e a lire 330,384,120 per la parte passiva. Il disavanzo dunque ammonta a lire 2,680,444, ed è in proporzione decrescente, giacché è rappresentato nel

1867 da un totale di L. 6,507,836	
1868 " 5,036,662	
1869 " 6,070,120	
1870 " 2,680,444	

e quindi del 2,37 per 100 nel 1867 e del 0,81 per 100 nel 1870.

Fatta pertanto la distinzione dei bilanci in quelli di Comuni urbani, aventi cioè una popolazione non inferiore a seimila abitanti o che siano capoluogo di Provincia, ed in quelli dei Comuni rurali, che avendo minore aggregazione di popolo, hanno altresì, in genere, minore grado di civiltà e minori bisogni da soddisfare, ecco quale sarebbe la quota media che dalle spese comunali ricadrebbe a ciascun abitante delle dette due categorie di Comuni, non dimenticando nel confronto che la popolazione urbana è appena il terzo del totale, mentre la quota parte che le ricade è oltre a due terzi maggiore; il che esprime naturalmente la maggior somma di utilità che si attingono nei centri maggiormente popolati e civili.

1867 L. 20.38 nei Comuni urbani, L. 7.71 per rurali	
1868 " 24.87 " 7.72 " "	
1869 " 25.17 " 7.90 " "	
1870 " 26.01 " 8.37 " "	

L'entrata prevista in bilancio pel 1870 dalle Comuni del Regno nella susepota somma di lire 327,703,676 ricade per lire 192,068,439 a favore dei Comuni urbani e per lire 135,635,237 a pro' dei Comuni rurali. Le entrate straordinarie ascesero in complesso a lire 48,681,397, a lire 90,267,179 le straordinarie, ed a lire 88,735,100 le sovrimposte, e quindi con 100 lire di entrata ricadrebbero nei Comuni urbani 47 di ordinaria, 37 di straordinaria e 16 di sovrimposte, e nei Comuni rurali 44 di ordinaria, 14 di straordinaria, 42 di sovrimposte. Il che vuol dire che nei Comuni urbani oltre un terzo delle rendite viene da fonti straordinarie, mentre da queste non ne ritraggono che una settima parte i Comuni rurali. All'inverso è delle sovrimposte, dalle quali i Comuni urbani attingono meno del quinto delle proprie entrate, mentre la metà i Comuni rurali.

La maggior somma di entrata, cioè il 59 per 100, ovvero 87,448,988 lire hanno ricavato i Comuni dal provento *Tasse e diritti diversi*; delle quali su 100, lire 75 ai Comuni urbani e 25 ai rurali.

Dalle vendite patrimoniali tutti i Comuni ricavarono lire 34,134,358 (23 per 100), ma le comunità urbane su 100 lire di entrata soltanto il 13 per 100; i Comuni di campagna il 38 per 100 delle entrate ordinarie.

Dei residui disponibili ovvero somme avanzate alle amministrazioni comunali degli anni precedenti, 8 per 100 delle vendite sono dei Comuni urbani ed il 17 per 100 dei rurali, e tali somme dai praticati confronti si ricava con soddisfazione che vanno annualmente decrescendo, almeno nei Comuni urbani, il che vorrebbe significare e una più giusta previsione e una più diligente esazione da parte delle amministrazioni comunali.

Quanto al dazio di consumo in 100 lire di entrata ordinaria si avrebbero:

Totale 41.61; Comuni urbani 60.02; rurali 13.92; i Comuni urbani attingono a questa fonte 3,5 della loro entrata ordinaria; circa 18 i rurali, e poco più di 2,5 tutti i Comuni in genere; ricadrebbero lire 7.22 per ciascun abitante dei Comuni urbani e centesimi 49 per abitante dei Comuni rurali, e la quota individuale di tutti gli abitanti dello Stato per il dazio di consumo sarebbe di lire 2.35. (Nel 1867 fu di lire 2.33; nel 1868 lire 2.31; nel 1869 di lire 2.45).
Le entrate straordinarie, levata la cifra di lire 11,331,975, delle contabilità speciali, le quali non si hanno a confondere colle entrate proprie del Comune, si riducono a lire 78,935,204. La più notevole somma dei proventi straordinari è quella dei mutui passivi, lire 43,312,118. Su 100 lire di entrata straordinaria si hanno 39.94 per mutui passivi in tutti i Comuni; 67.25 nei Comuni urbani e 33.48 nei rurali. Su 100 lire di debito contratto da tutti i Comuni, lire 87.90 facevano carico ai Comuni urbani e lire 12.10 ai Comuni rurali. Dal 1869 al 1870 i Municipi urbani hanno raddoppiato la quota dei mutui passivi; quei di campagna l'hanno cresciuta di un quinto. Le sovrimposte diedero il seguente gettito:

Sovrimposte sui terreni totale 57,954,267; Comuni urbani 10,418,142, rurali 47,536,125. Sui fabbricati totale 21,916,522; Comuni urbani 14,941,743, rurali 6,974,779.

Sulla ricchezza mobile totale 7,789,096; Comuni urbani 5,434,537, rurali 2,354,559.

Sulle vetture e domestiche totale 1,098,215; Comuni urbani 709,539, rurali 388,676.

Di tutte coteste varie fonti del reddito nessuna eguaglia per entità la tassa che i Comuni sovrimpongono a quella sui terreni; viene poi la sopratassa sui fabbricati, e da ultimo le sovrimposte alle tasse sulle vetture e sui domestici. Ecco il rapporto proporzionale delle sovrimposte comunali al contingente principale erariale:

	Imposta erariale	Sovrimposta comunale per 100 d'imposta erariale
Sui terreni	124,448,691	46.57
Sui fabbricati	45,575,387	48.09
Sulla ricchezza mobile	82,230,867	9.47
Sulle vetture e domestiche	2,715,200	40.45
Totale 254,969,945		38.15

Avvertesi che le sovrimposte comunali non toccano del contributo fondiario quelle appendici che si dicono i decimi di guerra, e del mobile che quella parte che si riscuote per ritenuta. — Veniamo ora specialmente alla parte passiva.

Le previsioni delle spese comunitative (non compreso il canone di abbonamento per dazio di consumo governativo) ammontarono a lire 330,384,120, delle quali 192,955,592 appartenevano alle amministrazioni urbane, e 137,428,528 alle amministrazioni rurali. Nel quadriennio 1867-1870, riscontriamo un aumento crescente di anno in anno, si nei Comuni urbani che rurali e così nel 1870 riassunto.

Spese ordinarie. Totale 203,674,927; Comuni urbani 104,469,384, rurali 99,205,543.

Spese straordinarie. Totale 126,709,193; Comuni urbani 88,485,208, rurali 38,223,985.

Si ha pertanto sopra 100 lire di spesa, per Comuni urbani 54 di ordinaria e 46 di straordinaria, e per rurali 72 di ordinaria e 28 di straordinaria.

La spesa più poderosa è quella che si riferisce alle spese di amministrazione. Di anno in anno si vede avanzare il livello di queste, anzi nei bilanci dei Comuni urbani vediamo ch'essa in quattro anni raddoppia quasi. Su 100 lire di spesa ordinaria complessiva si avrebbero lire 23.53 per Comuni urbani e lire 26.42 per rurali.

Secondo per l'entità della somma vengono le spese assegnate per l'istruzione pubblica, le quali di anno in anno crescono anch'esse, e di certo con più lodevole ragione. Nei bilanci comunali, per ciascun abitante dello Stato, la spesa per l'istruzione elementare comunitativa sarebbe di un totale di lire 1.11, e si spartirebbe di lire 1.39 per Comuni urbani e lire 0.90 per rurali.

Terza, sempre in ordine decrescente, d'importanza è la spesa dei lavori pubblici.

Noteremo che per pagare gli interessi di loro passività, mutui, annualità censuarie ed altri debiti da estinguere, su 100 lire delle entrate ordinarie prelevavano i Comuni urbani il 18.66 ed il 5.18 i rurali.

Aggrupperemo a maggiore evidenza le straordinarie cifre delle categorie di cui sopra, agguagliandovi le corrispondenti nelle spese.

	Spese ordinarie	Spese straordinarie
Interessi di mutui passivi, annualità censuarie ed altri debiti da estinguere.		
Complesso Comuni urbani Comuni rurali		
23,957,459 18,939,686 5,017,773		
Spese d'amministrazione.		
49,448,723 23,885,469 25,563,254		
Spese per lavori pubblici.		
22,338,897 9,194,270 13,144,607		
Spese per l'istruzione.		
26,840,479 11,736,807 15,103,672		
Spese straordinarie.		
Estinzione di censi, mutui ed altri debiti.		
40,369,014 31,556,926 8,812,088		
Spese d'amministrazione.		
2,651,900 1,697,918 953,982		
Spese per lavori pubblici.		
51,865,911 35,280,006 16,585,905		
Spese per l'istruzione pubblica.		
1,548,630 1,009,444 509,186		

Tutti i capitoli di spesa straordinaria presentano un notevole aumento, ma ove la differenza si fa più marcata è nel bilancio passivo straordinario dei Comuni urbani relativamente alle spese per estinzione dei censi, mutui, ed altri debiti, e nelle spese per lavori pubblici.

E qui poniamo fine al breve riassunto, non senza però sentire in dovere anzitutto questa volta di rendere una viva e spontanea lode alle nostre pubblicazioni ufficiali statistiche, per tanti rapporti encomiabili, e che mostrano pure come le nostre amministrazioni pubbliche, si regie che comunali, vanno ogni di più avviandosi franche e robuste sul cammino dell'ordine e della buona amministrazione, locchè in un vasto e nuovo Stato può parere agevole solo a chi di ciò nulla sa o nulla vede.

I giornali di Madrid pubblicano oltre la lettera del Duca di Montpensier da noi pubblicata, anche il seguente Manifesto di 230 generali, deputati, senatori, grandi di Spagna.

I gravi avvenimenti sopravvenuti nella nostra patria durante questi ultimi anni e quelli che si producono giornalmente, impongono doveri sacri che non possono eludere, senza contrarre grandi responsabilità, né incorrere la condanna della generazione presente e delle generazioni

future, gli uomini che presero o possono prendere parte agli affari pubblici.

Obbedendo ad uno di questi doveri, un Principe illustre ha dianzi esposto al popolo spagnolo, con nobile e patriottica adesione, le stesse idee, disegni e sentimenti da cui sono animati i firmatari di questo documento. Questa sola circostanza indicherebbe esser sonata l'ora di far conoscere al paese i nostri desiderii comuni, se questa credenza non si trovasse naturalmente nell'anima nostra pel triste spettacolo d'ogni disciplina rilassata, di tutti gli interessi minacciati, di tutte le menti rette ed imparziali piene d'interesse e di timori.

Sarebbe inutile, e soprattutto pernicioso, fermarci a scrutare la parte di ogni uomo, di ogni gruppo, d'ogni partito, nelle vicende che crearono lo stato attuale di Spagna. Vi sono certi fatti indistruttibili, si producono certe grandi realtà in questi periodi di lotte e di prove, che resistono all'azione dei tempi e delle passioni; ma se non è dato ai partiti di cancellare questi fatti, di sopprimere queste realtà, essi possono e debbono talvolta modificarne le conseguenze, mettervi dei limiti e circoscrivere le tendenze.

E un ardua impresa, un lavoro difficile, di cui gli uomini pubblici possono incaricarsi cercando piuttosto i principi, le affinità, i sentimenti che uniscono, anziché suscitando questioni od evocando memorie capaci d'irritare.

Tra questi fatti, il più grave è la rivoluzione di settembre 1868. Qualunque giudizio se ne porti, si è unanimi nel credere che il sistema politico che è l'opera sua, non riunisce le condizioni necessarie per fondare su basi solide la pace pubblica e per guidare la nazione attraverso la via della sua prosperità e della sua felicità.

La distruzione di questo sistema essendo inevitabile, senza che noi vi contribuassimo fuori delle vie legali, noi dobbiamo fare in modo che in questo momento critico e supremo esista un complesso di forze sociali e di principi che salvino gli interessi permanenti della patria nel nuovo e pericoloso naufragio che la minaccia. Questi principi sono quelli che servono di base alla Monarchia costituzionale e questa forza deve consistere nell'unione stretta e sincera di tutti quelli che li accettano di buona fede; ma perchè questa forma politica riunisca queste condizioni naturali e necessarie, bisogna che l'istituzione reale rappresenti la continuità della vita dello Stato, come le assemblee politiche esprimono le tendenze della nazione.

Sotto pena di non più esistere, deliberando di nuovo sul proprio argomento, è necessario per la Spagna non solo di salvare il trono costituzionale, ma ancora che questo trono sia quello di San Ferdinando, quello dei Re cattolici e di Carlo III, e che sia occupato da un discendente di quei Re illustri e gloriosi.

Per conseguenza, la base del nostro organamento politico, per essere stabile e solida, per continuare gli elementi del passato sussistenti ancora nella nazione, quelli del presente e i germi dell'avvenire, non può essere altro che la legittimità dinastica rappresentata oggi dal Principe Alfonso, la cui ascendenza è la serie dei nostri antichi Re, determinata dalla legislazione che ha costituito questa parte del nostro diritto pubblico. E se la catastrofe che prevediamo arriva innanzi la maggioranza del Principe Alfonso, la Reggenza del suo augusto zio, sarà una garanzia efficace di buon governo e del più profondo rispetto alle dottrine costituzionali. . . .

Leggesi nell'Unità Cattolica:

L'Agenzia Stefani ci ha da testé annunciato una lettera o manifesto del Duca di Montpensier, con cui egli aderisce all'elevazione al trono del figlio d'Isabella II. Riceviamo i fogli spagnuoli del 21 giugno, e vi troviamo il testo di quella lettera, seguita da un manifesto di generali, deputati e senatori di Spagna, ma scorgiamo altresì che l'Agenzia Stefani, nel suo telegramma, ha dimenticato di dirci una cosa rilevante, ed è che tale famoso manifesto porta la data del 17 aprile 1872! Dopo ciò, ognun vede come svanisca in gran parte l'importanza di quel documento. Il *Tempo* di Madrid, organo alfonista, nel suo numero del 21 giugno avverte che quei documenti « sono certi sono veri; ma la loro pubblicazione è stata un grande abuso di fiducia, e una violazione del diritto che avevano i loro autori di modificarli prima che con la debita e legittima facoltà venissero pubblicati. »

Il *New York Daily Bulletin* pubblica il seguente articolo sugli sforzi dell'Internazionale agli Stati Uniti, e sulle misure da adottarsi contro la medesima.

« Sembra che gli scioperi degli operai, che al presente tanto si attirano qui la pubblica attenzione, siano animati dal medesimo impulso che al principio di quest'anno intraprese d'insurrezione la guerra tra il lavoro e il capitale in Inghilterra e in Germania, e di cui si sentono tuttora le conseguenze in una od altra forma in ogni ramo d'industria di quei paesi.

La spontaneità del movimento da entrambe le parti dell'Atlantico, come pure la somiglianza maravigliosa dei melodi in voga coi suoi dettatori, da coloro al sospetto che sia l'opera della Società internazionale, la quale agisce dal suo punto d'appoggio in Londra.

Abbiamo notato nelle relazioni dei fogli inglesi intorno alle adunanze degli operai, che cosa come qui, i principali parlatori sono persone i cui nomi dimostrano appartenere essi al continente, e che le pazze teorie che costituiscono la base dei loro discorsi, non sono, in sostanza, se non riproduzioni di quelli che solevansi promulgare sul continente europeo dai rossi della Germania e della Francia, prima che la Comune parigina spingesse i Governi a mettere un freno salutare alle loro parole e ad essi medesimi.

« Il loro corso di pensieri non è certamente né inglese, né americano, ma puzza fortemente del Sobborgo St. Antoine e delle birrerie di Berlino. Il demagogo inglese e l'americano, per quanto fortemente possa delirare intorno alla tirannia del capitale, di rado si lascia trascorrere a consigliare la resistenza aperta alla legge, o a compiere colla forza fisica riforme sociali o morali. Egli ha un discernimento più chiaro, che non abbia l'agitatore continentale, intorno alla linea di divisione tra la legge e l'ordine, ed è usualmente abbastanza prudente per non oltrepassarla.

« I sentimenti incendiari che sono traspirati dai discorsi degli oratori di Liverpool e Londra, e qualche volta di Nuova York, sul movimento del lavoro, si possono chiaramente tracciare nell'ispirazione tedesca e francese, o in altre parole, nella *Società Internazionale*.

« Questa Società si diletta di lavorare in segreto e di seguire le sue idee, per quanto sia possibile, al buio; ma ci sembra, che nessuno, eccetto il cieco, può far a meno di scoprire la sua connessione col presente rimescolio di tutta quella classe della nostra popolazione che si suppone suscettibile della sua influenza.

« Ma quando si ammetta il fatto che l'Internazionale vi sia al di sotto, che ne segue? Ne metteremo noi agli arresti gli emissari, come a Stoccolma? Faremo leggi contro di essa, come in Spagna, o le sizzieremo contro la Polizia, come in Francia? Nulla di tutto ciò.

« Noi crediamo di avere un mezzo molto migliore per sopprimerla: Essa si estingue da sé a forza di parlare. Si lascino ventilare senza repressione o soppressione le sue perniciose dottrine.

« Se gli operai scelgono di adottarle, e accettare la proposizione che il capitale è il loro nemico, e che, siccome corollario di tal proposizione, la proprietà è il furto, non ce ne immischiamo, a meno che però non si appigliassero a qualche atto aperto, nel qual caso si dee loro mostrare che le leggi non fatte per essere ubbidite. Con questo provvedimento l'agitazione, secondo la natura delle cose, s'estinguerà da per sé.

« Non ci aspettiamo però il riflusso della marea, se non dopo l'elezione del Presidente e il principio del prossimo inverno. I politici che da oggi a novembre stanno cercando voti, batteranno carezzevolmente sulla spalla agli operai e s'ingegneranno pure all'Internazionale medesima per ottenere il favore, allo scopo di salire essi medesimi e i loro amici agli impieghi; ma siccome tra pochi mesi la sarà finita, non andrà di molto, che quei signori che trovano ogni cosa a modo loro, scopriranno quanto misera sia la condizione del povero che dipende dal favore del politico, non meno di quello che dipende dal favore del Principe.

« Simultaneamente a questa scoperta verranno gli aspri soffii dell'inverno, col lavoro relativamente in poca richiesta, che porteranno la fame all'uscio di colui che non ha economizzato i suoi guadagni durante i mesi d'estate. Non possono forse le cieche guide degli operai prevedere queste cose e comprendere come la presente loro campagna contro il capitale prometta di rivolgersi da ultimo contro di loro stessi? Se no, egli è ben tempo che i loro seguaci comincino a pensare dove si vanno incamminando.

« L'internazionalismo non ha fatto nulla per l'industria nel mondo vecchio, e non farà nulla per essa in America. Esso può pretendere di riuscire a diminuire le ore di lavoro e al tempo stesso vantaggiate le paghe dei lavoratori; ma il tempo dimostrerà che non è null'altro che una mera finzione. Vi sono certe leggi immutabili che governano le relazioni tra il capitale e il lavoro, leggi che non possono essere abolite da costosa gente, né più né meno di quel che possano abolire quelle che regolano il flusso e il riflusso della marea, o il rivolgimento della terra sul suo asse.

« Non vi ha limite, lo sappiamo, alla pre-sunzione ed ignoranza del nostro moderno filosofo: ma fortunatamente vi sono certe forze morali, sociali ed economiche, eternamente in attività sotto la superficie delle cose, che certamente alla fine copriranno di confusione lui e le sue stupide teorie.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 28 giugno (mattina).

Il Senato ha condotto innanzi ieri una gran parte del suo lavoro con una sollecitudine veramente maravigliosa. Quanto agli altri progetti di legge di qualche importanza, converrà aspettare le Relazioni delle Commissioni cui furono mandate; ma si può prevedere sino da ora, che verso il giorno 8, o al massimo il 10 di luglio, anche il primo ramo del Parlamento chiuderà le sue sale. Immediatamente dopo il conte Digny partirà alla volta di Vienna per trattarvi la questione della separazione delle ferrovie, grave e complicata quanto altri mai, e nella quale potrebbero essere sacrificati importanti interessi. La linea di coteste ferrovie, esercitata su territorio austriaco, produce già un prodotto netto piuttosto ragguardevole; la linea esercitata sul nostro territorio è in deficit. Non si può dunque addivenire a separazione, senza una ragionevole indennità. Il conte Digny durante questo tempo, ha studiato la questione in tutti i suoi particolari, ed è fuori di dubbio che la tratterà con tutto l'impegno possibile; ma fino ad ora, non pare che il Governo austriaco sia molto disposto ad accordare quell'indennità che gli si domanda.

A proposito dell'Austria, non vi sarà certamente sfuggita la breve ma importante Nota pubblicata ieri dall'*Opinione* sulla nomina del futuro Papa, e sulle pratiche che dovrebbero o vorrebbero fare alcuni Governi. È positivo che Germania ed Austria cercano di mettersi d'accordo col nostro; ma credo di essere bene in-

formato assicurandovi che il ministro degli esteri ha fatto comprendere che ora non si vede la necessità di accordi formali, giacché nulla accenna alla probabilità che un conclave sia prossimo.

D'altra parte poi, come v'ho sempre detto, non bisogna credere che il Collegio dei Cardinali, da cui in sostanza l'elezione del Papa dipende, sia invaso tutto quanto delle idee che oggi prevalgono. Ben al contrario, a me fu detto e ripetuto più volte, che quando il Sacro Collegio si troverà di nuovo al gran fatto, sentirà tutta la responsabilità che gli spetta, e non tratterà con animo irato un affare di sì grande importanza.

Oggi ciascun Cardinale si studia naturalmente di nascondere i suoi intimi sentimenti per non tirarsi addosso inutilmente delle molestie che agli uomini di grave età spacciano sempre, ma quando il momento della elezione sarà pur giunto, molte cose nuove appariranno. Così mai, se c'è un punto veramente controverso, è questo, cioè se il Conclave debba tenersi a Roma o fuori; un anno fa era stato già risolto che si tenesse fuori; adesso credo che anche questa opinione sia modificata. In ogni modo, ripeto, per ora c'è poco o nulla da fare; più tardi, ognuno prenderà consiglio dalla situazione.

E sorta una questione piuttosto curiosa fra due giornali della città. Uno di essi, il *Fanfulla*, ha voluto mostrare che qui in Roma le malattie sono molte e spesso, ed ha citato in prova il gran numero di ammalati militari che trovansi agli Ospitali. *L'Opinione*, rettificando le cifre, ha mostrato che, proporzioni fatte, non sono a Roma più malati che altrove. Non arriviamo che al 5 per cento. I due giornali si sono battagliati a lungo, la ragione spetta all'*Opinione*, che ha fatto i suoi calcoli con maggiore esattezza, e che ha raccolto cifre più sicure. La verità è dunque che la guarigione di Roma non è in condizioni peggiori di quella di molte altre città d'Italia. Non credo però che possa darsi lo stesso dei cittadini, e massime dei nuovi venuti. Tra questi i casi di febbre sono frequentissimi, ma è febbre molto leggera. Accade spesso d'incontrare per via qualche amico che la mattina ha preso il chinino, e che magari se lo porta in tasca. Credo poi che non sia punto difficile abituarsi a questo clima.

I rappresentanti delle principali Società operaie di Roma che hanno principi moderati, si sono dati atto non e tuttavia si danno per ottenere che si facili in qualche modo la costruzione di grandi e comode case per gli operai. Tenevano delle riunioni; furono al Municipio e sono stati anche dal Prefetto. Da per tutto furono ricevuti con deferenza ed ebbero larghe promesse; giova sperare che non rimangano del tutto infruttuose, giacché hanno perfettamente ragione quando chiedono di aver modo di alloggiare un po' meglio.

Ieri sera fu sequestrata la *Capitale* per un articolo violentissimo, nel quale, parlando delle cose di Spagna, scagliavasi eziandio contro Re Vittorio Emanuele.

ITALIA

SENATO DEL REGNO — Seduta del 28.

Presidenza del vicepresidente Vigliani.

La seduta è aperta alle ore 2.30.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei bilanci definitivi del 1872.

È approvato senza discussione il bilancio della marina.

Prima di passare agli altri bilanci, si discutono le Convenzioni per i servizi marittimi.

Bizio nota gli errori che si verificano nelle carte di cui fa uso la nostra marina.

De Vincenzi (Ministro dei lavori pubblici) dice che stanno facendo dei nuovi studi sulla topografia del Regno.

Amari propone che si nomini una Commissione per la conservazione delle opere d'arte, la quale attenda ai suoi studi durante le ferie.

La proposta è approvata, e s'incarica il presidente della nomina della Commissione.

Le Convenzioni marittime sono approvate.

Vari senatori domandano la continuazione delle sedute finché vi saranno lavori in pronto per la discussione.

È approvato.

Si torna ai bilanci e si termina di approvare il bilancio del Ministero delle finanze.

Menabrea chiede che si discuta il progetto sulle fortificazioni della Spezia.

Presidente crede meglio che avanti si esauriscano i bilanci.

È approvato senza osservazioni il bilancio della guerra.

Si passa a quello dell'istruzione pubblica.

Menabrea ricorda la sua proposta per una inchiesta sulle condizioni dell'istruzione, e dichiara di mantenerla. (Segui di approvazione.)

Sella (Ministro) dice delle riserve, assicurando che se ci fossero i mezzi, il Governo la farebbe di sua iniziativa.

Amari chiede un aumento di spesa per la Giunta di archeologia.

Sella (Ministro) accetta il rinvio di questa petizione al Ministero.

Il bilancio dell'istruzione pubblica è approvato.

Si approva pure quello dell'agricoltura, industria e commercio.

Si passa al bilancio dei lavori pubblici.

Bizio raccomanda i lavori dei porti; dice che hanno bisogno di essere scavati, solo a bene il porto di Brindisi.

De Vincenzi (Ministro) risponde che si fanno lavori dappertutto; si fanno le banchine al porto di Genova, e molti altri lavori. Per il momento non possiamo spendere molto: molti sono i progetti studiati.

Bizio deplora le condizioni dei porti di Sicilia, e di quello di Taranto.

De Vincenzi (Ministro) replica che i porti non sono negletti; nell'ultimo decennio, furono spesi 67 milioni.

La parte ordinaria del bilancio dei lavori pubblici è approvata.

La seduta è sciolta a ore 5.45.

(Dispaccio particolare della Gazzetta d'Italia.)

Leggesi nel *Corriere di Milano*:

La partenza di una Compagnia di allievi carabinieri da Torino per Bologna, e di alcune truppe da Modena e da Ancona per vari punti della Romagna, fece nascere e accreditare voci di disordini che sarebbero scoppiati in quelle Province; ma esse sono smentite dai fogli locali. Si temeva bensì uno sciopero degli scavatori delle miniere di zolfo di Borsetta, fra Rimini e Cesena, e a quella volta furono diretti due battaglioni di bersaglieri; ma lo sciopero non si è verificato.

Leggesi nel *Monitor di Bologna* su questo proposito:

Fu mandata da Ancona della truppa a Cesena onde mantenere l'ordine che temevansi mi-

nacciato da uno sciopero dei lavoratori delle salfare.

Altri distaccamenti di truppa che passarono da Bologna erano diretti per la Provincia di Ravenna, onde, in corrispondenza ai voti espressi al Governo, aumentarvi il presidio a tutela della sicurezza pubblica.

Scrivono dalle Romagne, al *Monitor di Bologna* che ivi fu raccolta con grande soddisfazione la truppa spedita dal Governo, onde aumentare la forza per servizio di pubblica sicurezza in quelle Province.

Leggesi nell'*Unità Nazionale* di Napoli:

Se non siamo male informati già si sarebbero scagliati i primi fulmini contro gli ufficiali di marina. Si dice che 23 tenenti di vascello sono colpiti, tra cui 21 sarebbero napoletani. Speriamo che queste notizie non sieno esatte.

SVIZZERA

Leggiamo nel *Journal de Genève* del 26:

Come noi abbiamo annunciato, la conferenza sull'*Alaama* si è riunita ieri, martedì, invece che mercoledì.

I signori arbitri e i consiglieri erano tutti al loro posto, senza eccezzione quelli che, essendo assenti da Ginevra, erano stati convocati mediante il telegrafo. La seduta, aperta a 3 ore e mezza, non finì che a 5 ore. Il segreto è sempre assoluto. La prossima tornata avrà luogo domani, giovedì, a 11 ore.

Dopo questa seduta, i rappresentanti dell'Inghilterra e dell'America avrebbero, dicesi, inviati dei lunghi dispacci ai Governi rispettivi (se non erriamo, l'ultima Nota del sig. Bancroft Davis a Washington avrebbe costato 10,000 franchi; essa era in cifra) e si aggiungeva che la seduta di giovedì dovrebbe essere definitiva. Del resto, se si crede alle voci che circolano, le probabilità continuano ad essere favorevoli ad un accordo amichevole, le cui condizioni stesse sarebbero già quasi tutte regolate.

RUSSIA

Le notizie di Odessa continuano desolanti; i morti di cholera in due settimane raggiunsero circa i diecimila.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 30 giugno.

Prestito a premi della città di Venezia. — Bollettino della 14.^a estrazione del Prestito a premi 1869, seguita quest'oggi 30 giugno 1872, presso il Municipio.

Serie estratte

6967 — 7785 — 13016 — 14130

Serie	N.	Premi L.	Serie	N.	Premi L.
6967	2	50	13016	10	250
	3	50		11	50
	4	100		12	50
	6	100		13	50
	8	50		14	50
	12	50		15	250
	13	50		19	50
	16	100		20	50
	17	50		22	25,000
	21	100		23	50
	23	100	14130	3	50
	24	50		8	50
	25	50		12	50
7785	3	50		23	50
	4	100		24	50
	6	50			
	12	250			
	15	50			
	17	100			
	21	100			
	24	1,000			
13016	1	50			
	4	100			
	5	100			
	6	50			

Tutte le altre obbligazioni appartenenti alle 4 Serie estratte, saranno rimborsabili con lire 30.

Banca veneta di depositi e conti correnti. — Siamo contenti di poter annunziare, che, come avevamo già fatto sperare, la Sede di Venezia della Banca veneta incomincerà ad agire oramai col giorno di domani. Infatti essa ha diramato la seguente Circolare:

Signore.

Abbiamo l'onore di prevenirvi che in seguito alle deliberazioni dell'Assemblea generale del 27 febbraio p. p., abbiamo stabilito anche a Venezia una Sede della nostra Banca che funzionerà a datare dal 1.^o luglio e farà le stesse operazioni di quella di Padova.

A norma della nostra Convenzione collo Stabilimento mercantile di Venezia assumendo la nostra nuova Sede tutti i suoi affari, speriamo che vorrete accordarle la vostra fiducia, di cui finora avete onorato noi e lo Stabilimento mercantile cessante.

Vi salutiamo distintamente.

BANCA VENETA DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI.

La Sede della Banca a Venezia è in Procuratia Soranzo, Piazza S. Marco.

Società veneta promotrice di belle arti. — Prima estrazione a sorte delle Cedole graziali, costituite coi fondi sociali dell'anno 1872:

COGNOME E NOME DEL SOCIO GRAZIATO.

Ordine con cui sono estratte le cedole	Classe	Valore in lire italiane	Valore in lire venete	Cognome e nome del socio
1	I	100	395	Bianchi cav. avv. Bernardino
2	I	100	147	Campels Giovanni
3	I	100	619	Cotti nob. Giovanni
4	I	100	608	Società di Belle Arti in Milano
5	II	200	157	Bigaglia cav. Pietro
6	II	200	455	Roi Pietro
7	II	240	576	Locatello Gianfrancesco
8	II	240	340	Ciotti Agostino
9	II	240	37	Treves de Bonili cav. Iacopo
10	II	240	104	De Marchi cav. dott. Gio. Bat.
11	IV	400	661	Trissino co. Giorgio
12	V	600	207	Sabbadini dott. Cesare

Bagni alla Favorita. — La Direzione della Favorita ha l'onore di avvertire il pubblico che il vaporetto speciale destinato al servizio dello Stabilimento, non essendo pronto, per dieci o quindici giorni si dovrà adoperare provvisoriamente un vaporetto preso a nolo a Trieste.

Banda militare. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla Banda del 76.^o Reggimento fanteria la sera di domenica 30 giugno, dalle ore 8 alle 10 pom., in Piazza S. Marco:

1. Lopez. Marcia.
2. Persico. Mazurka.
3. Verdi. Sinfonia *I Vespri Siciliani*.
4. Julien. *Waltz L'Ugolino*.
5. Verdi. Duetto *Macbeth*.
6. Lopez. *La Fritola*. Fantasia per clarino.

7. Verdi. Atto 4.^o nell'opera *Ernani*.

8. Guarnieri. Galop *Il Frotoloso*.

Bollettino della Questura del 29.

Nessun furto venne denunciato nelle decorse 24 ore a questo Ufficio di P. S.

Le Guardie di P. S. però arrestarono due questuanti e due contravventori all'ammunizione.

Del 30 — Nelle decorse 24 ore le Guardie di P. S. arrestarono un ammogio e pregiudicato, indiziato autore del furto di una cassa di merci del valore di L. 100 circa, perpetrato poco prima a danno di certo V. G. di Castello.

Altri agenti arrestarono due altri individui per questa illecita.

Bollettino dell'Ispezione delle Guardie municipali. — Queste Guardie consegnarono alla R. Questura di S. Marco certo B. P. di Agordo, per sospetto di pazzia.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bollettino del 29 giugno 1872.

Nascite: Maschi 10 — Femmine 10. — Denunciati morti: Totale 20.

Matrimoni: 1. Barileri Antonio chiamato Stefano, friggipisce, celibe, con Sechin chiamata Sechin Angela della Battistella, lavandaia, nubile.

2. Scarab I Luigi, pettinacane, vedovo, con Salviati Carlotta, lavoratrice nella Fabbrica dei tabacchi, nubile.

3. Bruscaquin Pietro, falegname, celibe, con Oreda Anna, domestica, vedova.

4. Santagiustina Giovanni Carlo, scrittore, celibe, con Facco Teresa, nubile.

5. Fleischer Noie del Maurizio, negoziante di maccheroni, celibe, con Navarro Allegra della Nina chiamata Annina, negoziante lingerie confezionata, nubile.

6. Scatelli Giovanni Edoardo, agente, celibe, con Treves Ebe, civile, nubile.

Decessi: 1. Rudi T. d. sco Teresa, di anni 72 mesi 30, coniugata. — 2. Rossi Zanchi Maddalena, di anni 83, vedova, lavandaia.

3. Salin Antonio, di anni 66, ammogliato, salsamenterio. — 4. Graziosi Andrea, di anni 73, vedovo, tutti di Venezia.

Più 6 bambini al di sotto di anni 5.

Cenno bibliografico.

Ricordi accademici e letterari, offerti all'Accademia di Venezia da Fedele Lampertico.

Venezia 5 marzo 1872, pag. 151 in 4.^a

Tale si è il modesto titolo che piacque al Lampertico di dare ad un interessantissimo opuscolo nel quale, colla pazienza dell'antiquario, colla sagacia del filosofo, e collo stile di culto scrittore, si tesse da lui la vita d'un'Accademia per cura speciale del dott. Beggato e sua risorta a nuovo splendore, l'Accademia olimpica.

E storia municipale, ma che si collega tratto tratto ad illustri memorie della patria comune, a fatti, a detti d'uomini celebratissimi in Italia, e fuori. E non è certo ignobil tema di storia quello che ci offre i nomi d'un Giangiorgio Trissino, d'un Palladio, d'un Tasso, d'un Goethe, d'un Arturo Young e di altre simili celebrità: una famiglia che vanta simili antenati, e simili visitatori può andarne orgogliosa. Tal è la famiglia d'gli accademici olimpici, non pochi dei quali anche nell'età presente sono degni di riflettere gli splendori di quell'augusta antichità.

Iniziatore dell'Accademia fu il av. Valerio Chiericato, celebrato nella milizia, con altri non meno esimii cittadini di Venezia, e fondatori un Loschi, un Capra, e moltissimi amatori della cavalleria, e delle buone lettere, appartenenti per la massima parte a nobili famiglie (1555).

Un argomento così abilmente svolto ha per noi un interesse tutto speciale, riportandosi, colla viva pittura degli avvenimenti oltre a tre secoli indietro per spaziare in dettagli per così dire domestici, dei quali siamo tanto avidi, e di cui, aggiungeremo, abbiamo d'onde rimanere soddisfatti, nulla trovando che non sappia di splendore, di nobile e di virtuoso. Nomi che il vertice dei tempi seppelli quasi nell'oblio, non sono men degni della nostra venerazione per i lavori con che contribuirono all'incremento del progresso nazionale: è nostro debito rinfrescarne la memoria.

Precipuo scopo dell'Accademia designavansi le matematiche, le quali sono il vero ornamento di tutti coloro che hanno l'animo nobile e virtuoso; ma in pari tempo non eravi arte che non vi trovasse culto, ed amore. Ciò fa l'elogio del sodo giudizio, e in pari tempo dell'amore pel bello di che diedero saggi copiosissimi i Vicentini.

Non è qui luogo a diffondersi né per merito di questa monografia, né per curiosità ed interessanti dettagli che presenta al lettore.

Ma due cose non vogliono tacersi, che tornano a somma lode dell'autore.

La diligenza, ed il tempo, che il Lampertico, d'altrove occupatissimo in altri gravi uffici, deve avere impiegato sia nel praticare, sia, e più, nel coordinare le sue ricerche, e di tale sua nobile fatica più che tutti dev'esser gli e gli è grata la città sua natale.

Merita di essere segnalato, oltre a questo, quel suo amor grande, puro, e disinteressato, raro pregio a questi tempi, che nutre il Lampertico per tutto ciò che appartiene a questa sua Italia rediviva, amore che trapela per così dire da ogni pagina del suo scritto. È amore di padre, poiché il Lampertico benché in freschissima età può ben da senno vantarsi d'essere concorsore, sprezzando coraggiosamente ogni pericolo, a dar vita a quella patria, cui è tanto degno di appartenere.

Auguriamo che si aumenti il numero di opere simili, e di simili cittadini.

E. V.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali.

Con Decreto del Ministero delle finanze in data 26 giugno 1872 i notai:

Fantoni Gabriele, di Venezia.

Bavarelli Riccardo, id., sono stati accreditati presso la Prefettura delle città di loro residenza, per le autorizzazioni prescritte dalla legge e coi Regolamenti in vigore per l'Amministrazione del Debito pubblico.

Disposizione fatta nel personale giudiziario con Decreto del 14 maggio 1872:

Pedaja Emilio, presidente del Tribunale civile e correzionale di Conegliano, promosso alla 1.^a categoria.

Venezia 30 giugno.

Leggesi nel *Journal de Rome* in data del 28, il seguente articolo che noi riferiamo con ogni riserva:

Il ministro degli affari esteri ha testé indirizzato a' rappresentanti del Governo italiano accreditati all'estero, una Nota per mettersi in grado di rispondere alle accuse contenute nella lettera del Papa al Cardinale Antonelli.

Ecco il senso di questa Nota:

« Il Papa s'incarica coi suoi atti e coi suoi discorsi incessanti di dimostrare la libertà completa di cui gode. Egli tien la politica che gli conviene, e ne dà la prova appiccando lotta pubblicamente contro l'Impero tedesco.

« La libertà delle funzioni religiose è similmente dimostrata dai fatti: non solo ei fanno le cerimonie ordinarie del culto, ma vi si aggiungono solennità, il cui carattere politico è evidente, come quella tenuta in San Pietro il 16 giugno; non si può scorgere pur l'apparenza di impedimento o di discordia.

« Quanto agli ecclesiastici, essi vanno da per tutto, vestiti degli abiti più vari e splendidi, e i diplomatici che sono in gran numero a Roma, hanno potuto riconoscere che tali ecclesiastici non vennero insultati da chiechessa.

« Qu'nto alla stampa, si hanno gli inconvenienti dei paesi liberi, ma se il clero è in preda agli attacchi di certi fogli, egli se ne risarcisce usando egli stesso larghissimamente la libertà della stampa, come si può vedere leggendo i giornali notoriamente protetti dal Vaticano.

« Rimane la legge sulle Corporazioni religiose. La legge generale italiana che trattasi di applicare a Roma, è affatto analoga alla legislazione di Francia e del Belgio, dove il clero è lungi dall'essere perseguitato.

« Di più, il Governo ha intenzione di proporre per Roma una legge speciale e moderata, che terrà conto dei bisogni religiosi del Sommo Pontefice e della sua situazione speciale.

« Le accuse mosse dal Santo Padre non hanno dunque nulla di fondato; il solo incidente reale è il verdetto del giuri nell'affare della Porta Cavalleggeri. Quel verdetto è senza dubbio deplorabile, ma si dee sostituirlo ad incidenti simili in ogni luogo, e di recente in Francia il giuri ha ass. l'uccisore comprovato di un soldato prussiano. La giustizia dovrebbe essere estranea alle passioni dell'opinione pubblica, così che non vi fosse a temere il rinnovarsi di quanto è avvenuto. In ogni maniera il Governo eseguirà ed eseguirà le leggi con fermezza, e fuori di tutti i partiti.

Tale sarebbe il suntuo di questa Nota.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 28:

Siamo informati che la Commissione nominata dal ministro delle finanze e dal ministro del commercio, composta dal comm. Perazzi, del comm. Luzzatti e del cav. Tonetti, membro della Camera di commercio di Roma, si è accordata colla Direzione della Banca romana sul modo di affrettare il ripristinamento del cambio dei suoi biglietti con quelli della Banca nazionale.

Essa ha già presentato ai ministri una serie di proposte, le quali in breve tempo ricondurranno la Banca romana alle condizioni normali.

Tali proposte furono deliberate ad unanimità ed accolte con piena soddisfazione dai preposti alla Direzione della Banca romana, i quali si mostrano lieti di poter concorrere col Governo a togliere le difficoltà che oggi incrociano la circolazione per effetto del cambio limitato dei biglietti della Banca romana a 6,000 scudi al giorno, e della loro quantità che eccede i bisogni reali del mercato.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 28 corrente:

Il discorso rivolto dal Santo Padre al Circolo teutonico cattolico, nel quale la politica del principe di Bismarck è vivamente censurata, ha prodotto non poca sorpresa nelle regioni diplomatiche. A questa s'ripres, ci viene assicurato partecipi il signor Stumer, incaricato d'affari germanico, il quale, pochi giorni or sono, era stato in udienza dal Papa, ed era stato da lui assai cortesemente accolto.

E più oltre:

Ci viene riferito, che in questi ultimi giorni il Santo Padre ha ricevuto una lettera assai amichevole di S. M. l'Imperatore Alessandro. In questa lettera, che ha per argomento esclusivo la Chiesa cattolica di Polonia, il Sovrano della Russia esprime i suoi ringraziamenti e la sua soddisfazione per le disposizioni mostrate dalla Santa Sede nell'accogliere le domande fatte dal Governo russo intorno alla Chiesa polacca.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 29 corrente:

L'on. Luzzatti, segretario generale del Ministero d'agricoltura, industria e commercio, parte quest'ora da Roma in congedo, e si reca a Venezia presso la famiglia.

Durante la sua temporaria assenza, la firma del segretario generale sarà assunta dal direttore Raccoppi.

Il *Fanfulla* scrive in data di Roma 28 corrente:

Notizie assunte dalla Presidenza della Camera recano che il deputato Clemente Corte (questore) non s'è mosso da Vigone, ove attualmente si trova, e per conseguenza la notizia corsa della disgrazia accadutagli in ferrovia non è esatta. Si crede che nel divulgamento della notizia stessa, che noi abbiamo ricevuta da Firenze, ci sia stato un equivoco di persona.

Leggesi nel *Diritto* in data di Roma 27:

La Commissione per la istruzione obbligatoria nominata ieri a suo relatore l'on. ex-ministro Correnti.

La *Libertà* del 27 scrive:

L'on. Cambray Digay, incaricato di trattare col Governo austro-ungarico la questione della separazione delle ferrovie austriache dalle nostre, partirà alla volta di Vienna tostochè il Senato avrà approvato la legge per la ferrovia della Pontebba.

Il *Fanfulla* scrive in data di Roma 27:

Le disposizioni del ministro delle finanze per il pagamento dei debiti contratti dai pubblici funzionari verso l'Esercizio, cominciano a produrre ottimi frutti.

Presso le Ragionerie delle Amministrazioni centrali e delle Intendenze di finanza furono compilati i ruoli dei funzionari debitori, i cui stipendi vengono adesso regolarmente sottoposti alla ritenuta del quinto in favore dell'Esercizio.

E più oltre:

Abbiamo da Versailles che il ritiro del co. di Larcy dal Ministero, è specialmente dovuta alle insistenze del partito clericale, il quale rimprovera vivamente a quel personaggio di essere stato per troppo lungo tempo complici, colla sua tolleranza, della politica del sig. Thiers a riguardo dell'Italia, e di non avere sostenuto quelli che ad essi sembrano essere diritti della Santa Sede.

La *Nuova Roma* scrive in data del 27:

Se le nostre informazioni sono esatte, la lettera pubblicata dai giornali madrileni come scritta da Zorrilla a S. M. il Re d'Italia non sarebbe autentica. Il signor Zorrilla stretto di intima amicizia personale col marchese di Monte-

ma, della situazione, non si sarebbe mai lasciato sedurre dal desiderio che lo Zorrilla si desse ad abbandonare le Cortes, scrivendo al ministro di Spagna in Italia per annunziargli la delegazione presa, le ragioni che ve lo avevano indotto e i pericoli che intravedeva per la dinastia a Madrid: e può darsi che questa lettera sia stata mostrata al Re Vittorio Emanuele; ma non crediamo sussista il fatto della diretta corrispondenza epistolare fra il capo del nuovo Gabinetto madrileno ed il nostro Governo.

E più oltre:

Il Principe Napoleone ripartiva da Roma ed abboccava a Firenze con S. M. prima che questa partisse per San Rossore. Il Principe Napoleone sarà presto di ritorno a Roma. Da nostre informazioni parrebbe che il partito bonapartista in Francia si preoccupi molto del futuro Con

ENTRERA' NEL SUO XXIII ANNO DI VITA.
Col 1.° luglio si aprirà una nuova associazione per l'annata XXIII. — Pubblica articoli di giurisprudenza tutti originali ed interessanti; riporta tutte le sentenze della Corte d'appello di Venezia e dei Tribunali del Veneto che hanno uno speciale interesse; nonché quelle della Corte di cassazione di Firenze ed altre del Regno, che riguardano questioni importanti sia di procedura che di diritto. — Inoltre contiene il resoconto delle Assise di Venezia ed i processi più interessanti delle altre del Veneto — per cui, tutto sommato, la Redazione dell'«Eco» offre ai suoi associati un giornale che presenta una particolare importanza ed utilità, specialmente nelle condizioni in cui ora versa la giurisprudenza pratica dei Tribunali del Veneto per la recente unificazione legislativa.
Viene pubblicato tutte le domeniche in grande formato di pag. 16 — caratteri ed edizione nitidissimi.

PREZZO D'ABBONAMENTO.

Per Venezia. L. 28.
Per le Provincie del Regno . . . 32.
Per l'estero. 40.

Strade ferrate romane.

Si fa noto ai signori azionisti che l'adunanza generale tenutasi quest'oggi a seconda dell'avviso di convocazione pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno, N. 139 (20 maggio 1872), ha deliberato di prorogarsi al giorno 11 luglio p. v., per discutere e deliberare intorno al bilancio sociale per l'annata chiusa al 31 dicembre 1871.
Per questa prorogata adunanza restano validi i già fatti depositi di azioni qualora non vengano ritirati, ed i nuovi depositi di Azioni potranno eseguirsi fino alle ore 4 pomeridiane del 6 del prossimo venturo luglio; le carte di ammissione corrispondenti ai depositi che saranno stati ritirati restano di diritto annullate, le altre restano valide per la suddetta prorogata adunanza. La oggi restante rimangono ferme le disposizioni contenute nel Regolamento per l'adunanza generale del 26 corrente, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno, N. 143 (24 maggio 1872).

Firenze 26 giugno 1872.

Il Direttore generale,
G. DE MARTINO.

675

Riunione adriatica di sicurtà in Trieste.

La sottoscritta Direzione ha l'onore d'invitare i P. T. signori azionisti ad intervenire personalmente o mediante procuratore, al Congresso generale che si terrà il 31 luglio p. v., alle ore 6 pom., nell'Ufficio della Compagnia in Trieste, all'effetto di:

1. Ricevere comunicazione del bilancio dell'anno 1871;
 2. deliberare e decidere sulla proposta della Direzione di modificare gli articoli 6, 7, 8 e 10 degli Statuti, con analogo cambiamento dei successivi articoli che ad essi si connettono;
 3. eleggere un direttore in luogo del signor R. Salem, le di cui funzioni vanno a cessare per la estrazione a sorte eseguita a senso dell'articolo 22 degli Statuti;
 4. eleggere un revisore sostituto, essendo giunte a termine le funzioni del signor Emilio barone de Morpurgo.
- Inerentemente all'art. 33 degli Statuti, la procura non può essere impartita che ad altro socio, e dev'essere depositata presso la scrivente prima del 30 luglio p. v.
- Il testo delle modificazioni agli Statuti proposte dalla Direzione sarà ostensibile ai signori azionisti, dal 24 luglio in poi, nell'Ufficio della Compagnia in Trieste.

Trieste, 27 giugno 1872.

La Direzione

654

ULTIMI GIORNI DELLA VENDITA PER LIQUIDAZIONE DI MOBILI IN FERRO

della Ditta G. VOLONTÉ di Milano con sensibilissimo sconto in Frezzeria, al Numero 1723

Sottoscrizione pubblica A NUOVA SERIE DI AZIONI della

Banca agricola romana

Autorizzata con R. Decreto.

(Vedi Avviso nella quarta pagina) 641

Vedi Avviso Associazione bacologica Veneto-Lombarda, nella quarta pagina.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

Bagni di mare a Venezia.

Stagione del 1872.

LA FAVORITA.

Nuovo grande Stabilimento di bagni di mare, nella tenuta e villa già di S. A. R. il Duca di Brunswick. — Situazione la più amena del Lido. — Magnifico panorama del mare adriatico, della laguna e della città di Venezia. — Spiaggia senza pari per la purezza delle acque e per la finezza della sabbia. — Gran parco con ritrovi ombreggiati. — Casino aperto tutto l'anno con Caffè e Ristoratore di primo ordine. — Concerti a scelta orchestra diretta dal professore di violino, sig. Ripari. — Tragitto in pochi minuti fra Venezia e lo Stabilimento a mezzo di un servizio speciale di eleganti vaporetto.

Al primo luglio apertura dello Stabilimento e primo concerto giornaliero.

Barometro oscillante.
Probabile tempo turbato nella parte meridionale d'Italia; generalmente bello altrove.

29 giugno.

Mare calmo; venti deboli di Tramontana; forti nel canale di Otranto e nel golfo di Taranto.
Tempo bello in tutta l'Italia.
Pressioni alquanto diminuite, specialmente nell'Italia superiore.
Il cielo sarà qua e là nuvoloso.

ATTI UFFICIALI

N. 25234-3901 Sez. A-3.

Provincia di Venezia.

INTENDENZA DI FINANZA.

Avviso d'asta

(di secondo esperimento)

per l'appalto di alcune Esattorie della Provincia.

Dovendosi procedere ad un secondo esperimento d'asta pubblica per l'aggiudicazione dell'esercizio di tre Esattorie per il quinquennio 1873-1877 ai termini della legge del 20 aprile 1871, N. 192 (Serie II) si rende noto quanto segue:

I. Nei luoghi, nei giorni e nelle ore designati nella tabella riportata in calce al presente avviso, dovranno essere competenti Autorità, sacro no di nuovo tenuti gli esperimenti d'asta per il concorso all'esercizio delle Esattorie nella tabella stessa indicata.

II. Gli oneri, i diritti ed i doveri dell'esattore sono quelli determinati dalla legge del 20 aprile 1871, N. 192, dal Regolamento approvato col Regio Decreto del 1.° ottobre 1871, N. 462 (Serie II), dal Regio Decreto del 7 ottobre 1871, N. 479 (Serie II), e dai capitoli normali approvati col Decreto ministeriale del 1.° ottobre 1871, N. 463 (Serie II).

Inoltre l'esattore è obbligato ad osservare i capitoli speciali che per ciascuna Esattoria siano stati deliberati.

III. L'aggiudicazione dell'esercizio dell'Esattoria sarà fatta a colui che avrà offerto il maggiore ribasso sull'aggiunto sul prezzo di base, e che non sarà inferiore al 10 per cento del prezzo di base.

IV. L'aggiudicatario rimane obbligato per il fatto stesso dell'aggiudicazione. Il Comune soltanto quando sia intervenuta l'approvazione del Prefetto, sentita la Deputazione provinciale.

V. Il deposito può essere effettuato in danaro o in rendita pubblica dello Stato al valore di lire 74.77 1/2 per ogni 5 lire di rendita, dedotto dal listino di Borsa inserito nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno 22 giugno 1872, N. 171.

VIII. I titoli del debito pubblico offerti in deposito, se al portatore, devono essere uniti le cedole semestrali non ancora maturate; se nominali, devono essere allegati di cessione in bianco con firma autentica di un agente di cambio o di un notaio.

IX. Il deposito dev'essere comprovato mediante presentazione, alla Commissione che tiene l'asta, di regolare quietanza della Cassa del Comune, di quella della Provincia o della Tesoreria governativa. — Chiusa l'asta, i depositi fatti a garanzia della medesima sono immediatamente restituiti, per ordine di chi presiede l'asta, eccettuato quello dell'aggiudicatario.

X. Nel 30 giorno da quello in cui gli sarà notificata l'approvazione della aggiudicazione, l'aggiudicatario sotto pena di soggiacere agli effetti comminati dall'art. 1.° dei capitoli normali approvati con Decreto ministeriale del 1.° ottobre 1871, N. 463 (Serie II), dovrà presentare nel preciso ammontare sotto indicato la cauzione definitiva in beni stabili o in rendita pubblica italiana ai termini e nei modi stabiliti dall'art. 17 della legge del 20 aprile 1871, e dall'articolo 19 del Regolamento approvato con R. Decreto del 1.° ottobre 1871, N. 462 (Serie II).

XI. Le offerte per altra persona nominata devono accompagnarsi da regolare procura, e quando si offra per persona da dichiarare, la dichiarazione si fa all'atto dell'aggiudicazione, e si accetta regolarmente dal dichiarante entro 24 ore col ritenersi obbligato il dichiarante che non aveva nel tempo prescritto, sia che la persona dichiarata si trovi in uno dei casi d'incapacità previsti dall'art. 14 della legge.

XII. Le spese d'asta, del contratto e della cauzione sono a carico dell'aggiudicatario, tenuto conto però che ai termini dell'art. 99 della legge del 20 aprile 1871 sono esenti dalle tasse di bollo e di registro gli atti preliminari del procedimento d'asta, i verbali di deliberamento, gli atti di cauzione, ed i contratti di esattoria.

XIV. Per le tre altre condizioni non indicate in questo avviso sono visibili presso l'Intendenza di finanza, l'Agenda delle imposte dirette, e la Segreteria comunale nelle ore d'Ufficio, la Legge, il Regolamento, i Decreti, ed i capitoli normali di sopra citati, non che i capitoli speciali che sono stati deliberati.

Esattorie che si pongono all'asta:
Esattoria di Burano. — Venerdì 19 luglio 1872, ad 1 ora pom., nella sala dell'Ufficio comunale di Burano. — Aggio per ogni cento lire di versamenti sul quale l'asta è aperta: Lire tre. — Ammontare presunto delle riscossioni annuali: L. 28.885,75. — Ammontare della cauzione: L. 15.210. — Deposito: L. 1.665.

Esattoria di Malamocco. — Sabato 20 luglio 1872, ad 1 ora pom., nella sala dell'Ufficio comunale di Malamocco. — Aggio per ogni cento lire di versamenti sul quale l'asta è aperta: Lire tre. — Ammontare presunto delle riscossioni annuali: L. 102.988,01. — Ammontare della cauzione: L. 17.075. — Deposito: L. 2.060.

Esattoria di Murano. — Martedì 23 luglio 1872, ad 1 ora pom., nella sala dell'Ufficio comunale di Murano. — Aggio per ogni cento lire di versamenti sul quale l'asta è aperta: Lire tre. — Ammontare presunto delle riscossioni annuali: L. 102.988,01. — Ammontare della cauzione: L. 17.075. — Deposito: L. 2.060.

Esattoria di Venezia. — Giovedì 26 luglio 1872, ad 1 ora pom., nella sala dell'Ufficio comunale di Venezia. — Aggio per ogni cento lire di versamenti sul quale l'asta è aperta: Lire tre. — Ammontare presunto delle riscossioni annuali: L. 102.988,01. — Ammontare della cauzione: L. 17.075. — Deposito: L. 2.060.

Esattoria di Venezia. — Venerdì 27 luglio 1872, ad 1 ora pom., nella sala dell'Ufficio comunale di Venezia. — Aggio per ogni cento lire di versamenti sul quale l'asta è aperta: Lire tre. — Ammontare presunto delle riscossioni annuali: L. 102.988,01. — Ammontare della cauzione: L. 17.075. — Deposito: L. 2.060.

Esattoria di Venezia. — Sabato 28 luglio 1872, ad 1 ora pom., nella sala dell'Ufficio comunale di Venezia. — Aggio per ogni cento lire di versamenti sul quale l'asta è aperta: Lire tre. — Ammontare presunto delle riscossioni annuali: L. 102.988,01. — Ammontare della cauzione: L. 17.075. — Deposito: L. 2.060.

Esattoria di Venezia. — Domenica 29 luglio 1872, ad 1 ora pom., nella sala dell'Ufficio comunale di Venezia. — Aggio per ogni cento lire di versamenti sul quale l'asta è aperta: Lire tre. — Ammontare presunto delle riscossioni annuali: L. 102.988,01. — Ammontare della cauzione: L. 17.075. — Deposito: L. 2.060.

Esattoria di Venezia. — Lunedì 30 luglio 1872, ad 1 ora pom., nella sala dell'Ufficio comunale di Venezia. — Aggio per ogni cento lire di versamenti sul quale l'asta è aperta: Lire tre. — Ammontare presunto delle riscossioni annuali: L. 102.988,01. — Ammontare della cauzione: L. 17.075. — Deposito: L. 2.060.

Esattoria di Venezia. — Martedì 31 luglio 1872, ad 1 ora pom., nella sala dell'Ufficio comunale di Venezia. — Aggio per ogni cento lire di versamenti sul quale l'asta è aperta: Lire tre. — Ammontare presunto delle riscossioni annuali: L. 102.988,01. — Ammontare della cauzione: L. 17.075. — Deposito: L. 2.060.

Esattoria di Venezia. — Mercoledì 1.° agosto 1872, ad 1 ora pom., nella sala dell'Ufficio comunale di Venezia. — Aggio per ogni cento lire di versamenti sul quale l'asta è aperta: Lire tre. — Ammontare presunto delle riscossioni annuali: L. 102.988,01. — Ammontare della cauzione: L. 17.075. — Deposito: L. 2.060.

Esattoria di Venezia. — Giovedì 2.° agosto 1872, ad 1 ora pom., nella sala dell'Ufficio comunale di Venezia. — Aggio per ogni cento lire di versamenti sul quale l'asta è aperta: Lire tre. — Ammontare presunto delle riscossioni annuali: L. 102.988,01. — Ammontare della cauzione: L. 17.075. — Deposito: L. 2.060.

Esattoria di Venezia. — Venerdì 3.° agosto 1872, ad 1 ora pom., nella sala dell'Ufficio comunale di Venezia. — Aggio per ogni cento lire di versamenti sul quale l'asta è aperta: Lire tre. — Ammontare presunto delle riscossioni annuali: L. 102.988,01. — Ammontare della cauzione: L. 17.075. — Deposito: L. 2.060.

Esattoria di Venezia. — Sabato 4.° agosto 1872, ad 1 ora pom., nella sala dell'Ufficio comunale di Venezia. — Aggio per ogni cento lire di versamenti sul quale l'asta è aperta: Lire tre. — Ammontare presunto delle riscossioni annuali: L. 102.988,01. — Ammontare della cauzione: L. 17.075. — Deposito: L. 2.060.

Esattoria di Venezia. — Domenica 5.° agosto 1872, ad 1 ora pom., nella sala dell'Ufficio comunale di Venezia. — Aggio per ogni cento lire di versamenti sul quale l'asta è aperta: Lire tre. — Ammontare presunto delle riscossioni annuali: L. 102.988,01. — Ammontare della cauzione: L. 17.075. — Deposito: L. 2.060.

Esattoria di Venezia. — Lunedì 6.° agosto 1872, ad 1 ora pom., nella sala dell'Ufficio comunale di Venezia. — Aggio per ogni cento lire di versamenti sul quale l'asta è aperta: Lire tre. — Ammontare presunto delle riscossioni annuali: L. 102.988,01. — Ammontare della cauzione: L. 17.075. — Deposito: L. 2.060.

Esattoria di Venezia. — Martedì 7.° agosto 1872, ad 1 ora pom., nella sala dell'Ufficio comunale di Venezia. — Aggio per ogni cento lire di versamenti sul quale l'asta è aperta: Lire tre. — Ammontare presunto delle riscossioni annuali: L. 102.988,01. — Ammontare della cauzione: L. 17.075. — Deposito: L. 2.060.

Esattoria di Venezia. — Mercoledì 8.° agosto 1872, ad 1 ora pom., nella sala dell'Ufficio comunale di Venezia. — Aggio per ogni cento lire di versamenti sul quale l'asta è aperta: Lire tre. — Ammontare presunto delle riscossioni annuali: L. 102.988,01. — Ammontare della cauzione: L. 17.075. — Deposito: L. 2.060.

Esattoria di Venezia. — Giovedì 9.° agosto 1872, ad 1 ora pom., nella sala dell'Ufficio comunale di Venezia. — Aggio per ogni cento lire di versamenti sul quale l'asta è aperta: Lire tre. — Ammontare presunto delle riscossioni annuali: L. 102.988,01. — Ammontare della cauzione: L. 17.075. — Deposito: L. 2.060.

Esattoria di Venezia. — Venerdì 10.° agosto 1872, ad 1 ora pom., nella sala dell'Ufficio comunale di Venezia. — Aggio per ogni cento lire di versamenti sul quale l'asta è aperta: Lire tre. — Ammontare presunto delle riscossioni annuali: L. 102.988,01. — Ammontare della cauzione: L. 17.075. — Deposito: L. 2.060.

Esattoria di Venezia. — Sabato 11.° agosto 1872, ad 1 ora pom., nella sala dell'Ufficio comunale di Venezia. — Aggio per ogni cento lire di versamenti sul quale l'asta è aperta: Lire tre. — Ammontare presunto delle riscossioni annuali: L. 102.988,01. — Ammontare della cauzione: L. 17.075. — Deposito: L. 2.060.

Esattoria di Venezia. — Domenica 12.° agosto 1872, ad 1 ora pom., nella sala dell'Ufficio comunale di Venezia. — Aggio per ogni cento lire di versamenti sul quale l'asta è aperta: Lire tre. — Ammontare presunto delle riscossioni annuali: L. 102.988,01. — Ammontare della cauzione: L. 17.075. — Deposito: L. 2.060.

sumati, ed i tempi attivi che fanno ritardare la metitara dei nuovi depositi, di prezzo le poche qualità vecchie ancora esistenti, che si pagano da lire 35:50 a lire 36; qualche obbligazione si fece del nuovo raccolto per consegna fra pochi giorni da lire 30 a lire 31. Avvennero nella settimana l'arrivo di un carico gran Gialla di Galizia, del quale sentiamo iniziate trattative di vendita, ma nulla ancora concluso. Meno domandati furono i granai esteri, dettaggiati al Galizia da lire 25 a lire 26; 30. Fozzi da lire 21 a lire 22; qualità colorite da lire 24 a lire 26, le tutte schiavo di dazio. Diverse vendite nel riso da lire 38 a lire 42 per le qualità basse e mezzane, e da lire 43 a lire 45 per le qualità fine.

Oli. — Poco assai abbiamo a notare per gli oli di oliva; maggior sostegno nella qualità comuni, ma senza affari; qualche vendita nelle qualità migliori, si limitò a lire 150. Anche negli oli di cotone gli affari si limitarono al solo dettaglio, ottenendosi per la marca da lire 97 a lire 97:50; tirchi a lire 99. Il nostro deposito di petrolio da rifornendosi; si ebbe l'arrivo nella settimana di un carico da Nuova York di cassette 13.500 circa Pennilvanti; per ora la domanda non pochissima, essendo le vendite limitate al solo consumo si fa sempre maggiore; nei primi giorni della settimana furono venduti circa 1200 circa S. Domingo pronti a lire 190, dei quali si rivendettero subito 500 circa da lire 194 a lire 195; qualche rivendita si ebbe pure nel S. Domingo leggero meno avariato. Anche negli zuccheri raffinati si ebbero diversi affari; circa 1700 quintali secondi Olanda viaggiatori furono venduti a lire 100, sconti 4 a 5 per cento, sottraendosi di lire 97 a lire 101 secondo le qualità.

Generi d'importazione. — Non si hanno variazioni nel baccalà, continuando le vendite per dettaglio al prezzo ultimo segnati; più ricercate le sardelle, la di cui ultima pesca di Dalmazia fu delle più sfortunate. Nei vini, pochi affari di dettaglio per S. Maura a lire 35:30 l'ett. dazio; Valmiz a lire 37. Per i prezzi delle mandorle a lire 35. Una chela nuova d'importazione, di circa 1800 Calcutta imitata, si vendette a lire 25:50 il chil. Abilhamo l'arrivo di alcuni di un carico lane, ma non affari abbiamo a segnare. Altri si mantengono i prezzi dei carboni, con scarso deposito da lire 55 a lire 57 per Cardiff e N. Westale e lire 48 per S. Lucia e Liverpool; manca totalmente il coke inglese. Siamo senza deposito della ghisa di Scozia; due marche primarie viaggiatori con vapori furono venduti a lire 195 e 196; molto ricercata pure è la ghisa di S. Domingo. Poche domande si hanno negli altri, accordi quasi qualche facilitazione dagli ultimi prezzi si per le qualità macinate di Sicilia; quelli di Romagna si sostengono di più, perché scarso ne è il deposito.

Telegrammi dell'Agencia Stefani di Genova. Marsiglia 27 (sera).

Poli di capra d'Algeri 44 a fr. 18. Caffè, mercato fermo. Furono venduti sacchi 300 Maracchino libero a fr. 96; sacchi 500 Rio; sacchi 750 detto a fr. 94. Frumento importazioni nulle. Vendite est. 3523.

Parigi 27 (ore 12:30 pom.). Farine otto marche per mese corr., a fr. 75; a consegna a fr. 73. Mercato calmo.

Londra 27 (mattogiorno). Oli di colza 37/8 a 38/8; di lino 34/9, tutti disponibili. Zucchieri in calma.

Havre 27 (sera). Cotoni, vendite belle 677, di cui 100 per filatura. Caffè, vendite sc. 40 Rio a fr. 156; 5 Quaris, Guadalupe e Bonifè a fr. 103:50.

Liverpool 27 (sera). Cotoni, vendite generali belle 15,000; per speculazione sulle 4000; per consumo belle 11,000. Mercato fermo.

ARRIVATI IN VENEZIA Nel giorno 28 giugno.

Albergo Russia. — G. di co. L., dall'interno, con famiglia, — Crane E. F., — Crane F. D., — William Dorrance, — Lorenzo F. W., con sorella, tutti dall'America, — P. K. K. K., conte, con famiglia e seguito, — Volmer, con moglie, tutti da Berlino, — Vladimir Rykoff, dalla Russia, con famiglia, tutti pos.

Albergo la Luna. — Lieke, con fratello, — Gotscho D., con famiglia, — Coda Canali, maggiore, — Chiavoneto P., — Valerio G., — Valerio Giuseppe, ambi viaggiatori, tutti dall'interno, — Pelz C., con figlio, — Fiorani, amb. da Trieste, — Batovsky N., — Rog. slavy, — Sushin G., amb. con moglie, tutti dalla Russia, — Moutillier, dalla Francia, con moglie, tutti pos.

Albergo la Stella d'oro. — Prondina R., Hingerle A., con figlio, tutti dall'interno, — Landmann C., dalla Sassonia, con famiglia, — Paul J., da Parigi, — Tury av. M., dall'Ungheria, — D. Kuhn, da Weimar, — Wagner H., da Kempten, — Fenelli F., da Trieste, tutti quattro con moglie, — Kulbertimer, capo sessione al Ministero, da Vienna, con famiglia, — Lonzar, da M. Malone, — Jekel C., capo stanza, — Lowenherz Wilh., — Boens H. R., tutti tre dalla Prussia, tutti pos.

Albergo Roma. — Ravà G., con famiglia e cameriera, — Fusch S., — Poulet A., — B. ai T., — Gritti, conte, tutti dall'interno, — De Madrid, conte, — Balague Luigi, con famiglia, — Blanchard, con figlio, — Garcia F., tutti dalla Francia, — Winchelsaiff L., dalla Russia, con sorella, — B. Schaubenthal, — Brauermiller S., amb. dalla Prussia, con moglie, — Crisenstein A., dalla Baviera, tutti pos.

Albergo Venezia. — Ravà G., con famiglia e cameriera, — Fusch S., — Poulet A., — B. ai T., — Gritti, conte, tutti dall'interno, — De Madrid, conte, — Balague Luigi, con famiglia, — Blanchard, con figlio, — Garcia F., tutti dalla Francia, — Winchelsaiff L., dalla Russia, con sorella, — B. Schaubenthal, — Brauermiller S., amb. dalla Prussia, con moglie, — Crisenstein A., dalla Baviera, tutti pos.

Albergo Venezia. — Ravà G., con famiglia e cameriera, — Fusch S., — Poulet A., — B. ai T., — Gritti, conte, tutti dall'interno, — De Madrid, conte, — Balague Luigi, con famiglia, — Blanchard, con figlio, — Garcia F., tutti dalla Francia, — Winchelsaiff L., dalla Russia, con sorella, — B. Schaubenthal, — Brauermiller S., amb. dalla Prussia, con moglie, — Crisenstein A., dalla Baviera, tutti pos.

Albergo Venezia. — Ravà G., con famiglia e cameriera, — Fusch S., — Poulet A., — B. ai T., — Gritti, conte, tutti dall'interno, — De Madrid, conte, — Balague Luigi, con famiglia, — Blanchard, con figlio, — Garcia F., tutti dalla Francia, — Winchelsaiff L., dalla Russia, con sorella, — B. Schaubenthal, — Brauermiller S., amb. dalla Prussia, con moglie, — Crisenstein A., dalla Baviera, tutti pos.

Albergo Venezia. — Ravà G., con famiglia e cameriera, — Fusch S., — Poulet A., — B. ai T., — Gritti, conte, tutti dall'interno, — De Madrid, conte, — Balague Luigi, con famiglia, — Blanchard, con figlio, — Garcia F., tutti dalla Francia, — Winchelsaiff L., dalla Russia, con sorella, — B. Schaubenthal, — Brauermiller S., amb. dalla Prussia, con moglie, — Crisenstein A., dalla Baviera, tutti pos.

Albergo Venezia. — Ravà G., con famiglia e cameriera, — Fusch S., — Poulet A., — B. ai T., — Gritti, conte, tutti dall'interno, — De Madrid, conte, — Balague Luigi, con famiglia, — Blanchard, con figlio, — Garcia F., tutti dalla Francia, — Winchelsaiff L., dalla Russia, con sorella, — B. Schaubenthal, — Brauermiller S., amb. dalla Prussia, con moglie, — Crisenstein A., dalla Baviera, tutti pos.

Albergo Venezia. — Ravà G., con famiglia e cameriera, — Fusch S., — Poulet A., — B. ai T., — Gritti, conte, tutti dall'interno, — De Madrid, conte, — Balague Luigi, con famiglia, — Blanchard, con figlio, — Garcia F., tutti dalla Francia, — Winchelsaiff L., dalla Russia, con sorella, — B. Schaubenthal, — Brauermiller S., amb. dalla Prussia, con moglie, — Crisenstein A., dalla Baviera, tutti pos.

Albergo Venezia. — Ravà G., con famiglia e cameriera, — Fusch S., — Poulet A., — B. ai T., — Gritti, conte, tutti dall'interno, — De Madrid, conte, — Balague Luigi, con famiglia, — Blanchard, con figlio, — Garcia F., tutti dalla Francia, — Winchelsaiff L., dalla Russia, con sorella, — B. Schaubenthal, — Brauermiller S., amb. dalla Prussia, con moglie, — Crisenstein A., dalla Baviera, tutti pos.

Albergo Venezia. — Ravà G., con famiglia e cameriera, — Fusch S., — Poulet A., — B. ai T., — Gritti, conte, tutti dall'interno, — De Madrid, conte, — Balague Luigi, con famiglia, — Blanchard, con figlio, — Garcia F., tutti dalla Francia, — Winchelsaiff L., dalla Russia, con sorella, — B. Schaubenthal, — Brauermiller S., amb. dalla Prussia, con moglie, — Crisenstein A., dalla Baviera, tutti pos.

Albergo Venezia. — Ravà G., con famiglia e cameriera, — Fusch S., — Poulet A., — B. ai T., — Gritti, conte, tutti dall'interno, — De Madrid, conte, — Balague Luigi, con famiglia, — Blanchard, con figlio, — Garcia F., tutti dalla Francia, — Winchelsaiff L., dalla Russia, con sorella, — B. Schaubenthal, — Brauermiller S., amb. dalla Prussia, con moglie, — Crisenstein A., dalla Baviera, tutti pos.

Albergo Venezia. — Ravà G., con famiglia e cameriera, — Fusch S., — Poulet A., — B. ai T., — Gritti, conte, tutti dall'interno, — De Madrid, conte, — Balague Luigi, con famiglia, — Blanchard, con figlio, — Garcia F., tutti dalla Francia, — Winchelsaiff L., dalla Russia, con sorella, — B. Schaubenthal, — Brauermiller S., amb. dalla Prussia, con moglie, — Crisenstein A., dalla Baviera, tutti pos.

Albergo Venezia. — Ravà G., con famiglia e cameriera, — Fusch S., — Poulet A., — B. ai T., — Gritti, conte, tutti dall'interno, — De Madrid, conte, — Balague Luigi, con famiglia, — Blanchard, con figlio, — Garcia F., tutti dalla Francia, — Winchelsaiff L., dalla Russia, con sorella, — B. Schaubenthal, — Brauermiller S., amb. dalla Prussia, con moglie, — Crisenstein A., dalla Baviera, tutti pos.

Albergo Venezia. — Ravà G., con famiglia e cameriera, — Fusch S., — Poulet A., — B. ai T., — Gritti, conte, tutti dall'interno, — De Madrid, conte, — Balague Luigi, con famiglia, — Blanchard, con figlio, — Garcia F., tutti dalla Francia, — Winchelsaiff L., dalla Russia, con sorella, — B. Schaubenthal, — Brauermiller S., amb. dalla Prussia, con moglie, — Crisenstein A., dalla Baviera, tutti pos.

Albergo Venezia. — Ravà G., con famiglia e cameriera, — Fusch S., — Poulet A., — B. ai T., — Gritti, conte, tutti dall'interno, — De Madrid, conte, — Balague Luigi, con famiglia, — Blanchard, con figlio, — Garcia F., tutti dalla Francia, — Winchelsaiff L., dalla Russia, con sorella, — B. Schaubenthal, — Brauermiller S., amb. dalla Prussia, con moglie, — Crisenstein A., dalla Baviera, tutti pos.

Albergo Venezia. — Ravà G., con famiglia e cameriera, — Fusch S., — Poulet A., — B. ai T., — Gritti, conte, tutti dall'interno, — De Madrid, conte, — Balague Luigi, con famiglia, — Blanchard, con figlio, — Garcia F., tutti dalla Francia, — Winchelsaiff L., dalla Russia, con sorella, — B. Schaubenthal, — Brauermiller S., amb. dalla Prussia, con moglie, — Crisenstein A., dalla Baviera, tutti pos.

Albergo Venezia. — Ravà G., con famiglia e cameriera, — Fusch S., — Poulet A., — B. ai T., — Gritti, conte, tutti dall'interno, — De Madrid, conte, — Balague Luigi, con famiglia, — Blanchard, con figlio, — Garcia F., tutti dalla Francia, — Winchelsaiff L., dalla Russia, con sorella, — B. Schaubenthal, — Brauermiller S., amb. dalla Prussia, con moglie, — Crisenstein A., dalla Baviera, tutti pos.

Albergo Venezia. — Ravà G., con famiglia e cameriera, — Fusch S., — Poulet A., — B. ai T., — Gritti, conte, tutti dall'interno, — De Madrid, conte, — Balague Luigi, con famiglia, — Blanchard, con figlio, — Garcia F., tutti dalla Francia, — Winchelsaiff L., dalla Russia, con sorella, — B. Schaubenthal, — Brauermiller S., amb. dalla Prussia, con moglie, — Crisenstein A., dalla Baviera, tutti pos.

Albergo Venezia. — Ravà G., con famiglia e cameriera, — Fusch S., — Poulet A., — B. ai T., — Gritti, conte, tutti dall'interno, — De Madrid, conte, — Balague Luigi, con famiglia, — Blanchard, con figlio, — Garcia F., tutti dalla Francia, — Winchelsaiff L., dalla Russia, con sorella, — B. Schaubenthal, — Brauermiller S., amb. dalla Prussia, con moglie, — Crisenstein A., dalla Baviera, tutti pos.

Albergo Venezia. — Ravà G., con famiglia e cameriera, — Fusch S., — Poulet A., — B. ai T., — Gritti, conte, tutti dall'interno, — De Madrid, conte, — Balague Luigi, con famiglia, — Blanchard, con figlio, — Garcia F., tutti dalla Francia, — Winchelsaiff L., dalla Russia, con sorella, — B. Schaubenthal, — Brauermiller S., amb. dalla Prussia, con moglie, — Crisenstein A., dalla Baviera, tutti pos.

Albergo Venezia. — Ravà G., con famiglia e cameriera, — Fusch S., — Poulet A., — B. ai T., — Gritti, conte, tutti dall'interno, — De Madrid, conte, — Balague Luigi, con famiglia, — Blanchard, con figlio, — Garcia F., tutti dalla Francia, — Winchelsaiff L., dalla Russia, con sorella, — B. Schaubenthal, — Brauermiller S., amb. dalla Prussia, con moglie, — Crisenstein A., dalla Baviera, tutti pos.

Albergo Venezia. — Ravà G., con famiglia e cameriera, — Fusch S., — Poulet A., — B. ai T., — Gritti, conte, tutti dall'interno, — De Madrid, conte, — Balague Luigi, con famiglia, — Blanchard, con figlio, — Garcia F., tutti dalla Francia, — Winchelsaiff L., dalla Russia, con sorella, — B. Schaubenthal, — Brauermiller S., amb. dalla Prussia, con moglie, — Crisenstein A., dalla Baviera, tutti pos.

Albergo Venezia. — Ravà G., con famiglia e cameriera, — Fusch S., — Poulet A., — B. ai T., — Gritti, conte, tutti dall'interno, — De Madrid, conte, — Balague Luigi, con famiglia, — Blanchard, con figlio, — Garcia F., tutti dalla Francia, — Winchelsaiff L., dalla Russia, con sorella, — B. Schaubenthal, — Brauermiller S., amb. dalla Prussia, con moglie, — Crisenstein

N. 5466-2553.
Amministrazione del PP. II. riuniti
di Venezia
...
a tutto luglio 1873.

Bagni galleggianti
RIMA
con doccia salsa e dolce
IN VENEZIA
con insegnamento del nuoto per ambo i sessi,
avanti, oltre molti camerini per bagni separati,
ampia vasca da nuoto per esperti, altra per gli
apprendisti, ed una ad uso esclusivo delle signore
situati nel Canal S. Marco fra la Piazzetta e
l'iso di S. Giorgio.
Attivati col giorno 30 maggio e rimangono
aperti a tutto il giorno 31 agosto 1873.

FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

Bagni galleggianti
RIMA
con doccia salsa e dolce
IN VENEZIA

con insegnamento del nuoto per ambo i sessi,
avanti, oltre molti camerini per bagni separati,
ampia vasca da nuoto per esperti, altra per gli
apprendisti, ed una ad uso esclusivo delle signore
situati nel Canal S. Marco fra la Piazzetta e
l'iso di S. Giorgio.
Attivati col giorno 30 maggio e rimangono
aperti a tutto il giorno 31 agosto 1873.

MACCHINE DA CUCIRE
VERE AMERICANE
ELIAS HOWE J. WHEELER et WILSON
New York
Unico Deposito in Venezia presso
ENRICO REIFFER
S. Angelo, Calle del Caffettier, 3589.

MERCERIA PONTE BARETTERI
N. 4940 e seguenti

GIUSEPPE JESURUM

Fornitore della Real Casa

Teste ritornato dal suo viaggio in FRANCIA, INGHILTERRA e BELGIO, ha provveduto i suoi magazzini
di tutte le più recenti novità per la stagione, nonché del più completo assortimento di stoffe,
pizzi, lane, seta, stampe, tele e biancherie, in qualunque qualità, altezza e prezzo.
Il suo nuovo magazzino al PALAIS ROYAL, via dell'Ascensione è dedicato specialmente alla bianche-
ria fatta da signora in ogni genere, CONFEZIONI, COSTUMI e MANTELLI di tutta novità, ARTICOLI
DI MODA DI PARIGI, come LINGERIE FINE, CRAVATTE, CINTURE, VESTITI, CALZE DI SETA e FILO DI SCOZIA,
VESTITI ED ARTICOLI DA BAMBINI, nonché un assortimento di CAPPELLI DA SIGNORA de Re primarie MO-
DISTE DI PARIGI.
Le signore che onoreranno di una loro visita i due magazzini troveranno certamente in essi quanto può
offrire loro di ricercato e più grandi depositi di altre città.

Laboratorio speciale per biancheria confezionata da donna, da uomo, e da fami-
glia; CORREDI COMPLETI DA SPOSA; cominciando da Lire 350, a
qualunque prezzo.

ASSOCIAZIONE BACOLOGICA MILANESE

FRANCESCO LATTUADA E SOCI

ESERCIZIO IV.
ASSOCIAZIONE BACOLOGICA
ANNO 1872-73.
VENETO-LOMBARDA
per l'importazione di Cartoni seme bachi annuali giapponesi scelti
a mezzo del signor CARLO ANTONGINI
Condizioni:
Ad ogni Cartone sottoscritto incomberanno le seguenti rate di anticipazione:
Ital. L. 2 all'atto della sottoscrizione. — Ital. L. 6 alla fine di luglio p. v. — Il saldo alla consegna.
Il prezzo di ogni Cartone non potrà essere superiore alle italiane Lire quindici, franco d'ogni spesa.
Qualora però il prezzo risultasse minore, sarà a tutto vantaggio dei sottoscrittori.
Se le condizioni del mercato di Yokohama fossero tali, che il sig. ANTONGINI, per acquistare seme di
prima qualità dovesse soprapagare il limite prefisso di L. 15, lo stesso telegraferebbe subito all'Associa-
zione, che con apposita Circolare ne darebbe immediato avviso ai sottoscrittori, i quali, qualora non
credessero di accettare l'eventuale aumento di prezzo, saranno pienamente liberi di farlo, ed
in questo caso verrà loro restituita la somma anticipata.
La sottoscrizione è aperta in VENEZIA, presso M. A. Errera e C., Calle Larga S. Marco, N. 380. 491

ESERCIZIO IV.

ASSOCIAZIONE BACOLOGICA

VENETO-LOMBARDA

per l'importazione di Cartoni seme bachi annuali giapponesi scelti

a mezzo del signor CARLO ANTONGINI

Condizioni:

Ad ogni Cartone sottoscritto incomberanno le seguenti rate di anticipazione:
Ital. L. 2 all'atto della sottoscrizione. — Ital. L. 6 alla fine di luglio p. v. — Il saldo alla consegna.
Il prezzo di ogni Cartone non potrà essere superiore alle italiane Lire quindici, franco d'ogni spesa.
Qualora però il prezzo risultasse minore, sarà a tutto vantaggio dei sottoscrittori.
Se le condizioni del mercato di Yokohama fossero tali, che il sig. ANTONGINI, per acquistare seme di
prima qualità dovesse soprapagare il limite prefisso di L. 15, lo stesso telegraferebbe subito all'Associa-
zione, che con apposita Circolare ne darebbe immediato avviso ai sottoscrittori, i quali, qualora non
credessero di accettare l'eventuale aumento di prezzo, saranno pienamente liberi di farlo, ed
in questo caso verrà loro restituita la somma anticipata.
La sottoscrizione è aperta in VENEZIA, presso M. A. Errera e C., Calle Larga S. Marco, N. 380. 491

La sottoscrizione è aperta in VENEZIA, presso M. A. Errera e C., Calle Larga S. Marco, N. 380. 491

STABILIMENTO BRIANZOLO

DI

BACHICOLTURA

PER LA PRODUZIONE

DI SEMENTE SANA IN ROBBATE (PROVINCIA DI COMO)

con osservatorio microscopico a doppio controllo

Importazione di Cartoni giapponesi delle migliori provenienze

16. anno PROVISTA PER L'ALLEVAMENTO 3. anno

DI ESERCIZIO 1873 DI SELEZIONE MICROSCOPICA

Sementi industriali, verde e gialla.

Sementi cellulari, verde e gialla.

Cartoni giapponesi annuali verdi.

Nessuna anticipazione.

Pagamento a Consegna.

Le commissioni si ricevono in MILANO, via Monte di Pietà, 24, ed in ROBBATE, dal dott. Antonio

Albini, e negli altri luoghi dai suoi incaricati.

571

PAVIMENTI DI LEGNO (Parquets)

DELLO STABILIMENTO MECCANICO NAZIONALE

DELLA DITTA ZARI E COMPAGNO

AVVISO.

I sottoscritti Sindaci dei due Comuni di S. Donà
e Musile avvisano che la ditta Gaetano F. renditi di
Venezia, è incaricata del pagamento semestrale ad
ogni scadenza degli interessi delle cartelle di prestito
emesso dai due Comuni di S. Donà e Musile nel
1870 per lavori di costruzione del sostegno all'inter-
stura di Pieve in Musile.
G. BRESSANIN. — A. SICHER.

627

BAGNI

Salso-Iodo-Bromici e Solforosi

IN VITTORIO

L'acqua salso-iodo-bromica, fu trovata superiore
a tutte le altre congeneri in Europa.

(Vedi terza pagina del giorno 1.° maggio.

G. ROSSI-MAR HETTI e C.

433

LA MAGNIFICA

PROPRIETA' SIGNORILE

nella Carniola.

Situata in amenissima valle a mezz'ora da Lubiana
con una grandiosa villa, spazioso parco e compren-
dendo un fattorino di circa 80 iugeri.

I fabbricati esistenti tutti in perfetto ordine si co-
stituiscono di una casa signorile nello stile svizzero
di 12 camere da padrone, 5 per la servitù, spaziose
sale, cucina e giuoco di birilli, ecc. — Una casetta da
portiere con analoga abitazione. — Casa da bagno pure
in stile svizzero, con 4 vasche e cordoli d'acqua.

Ampli rustici con stalla e rimessa, grande serra e ca-
setta per giardinieri e due grandi peschiere. Tutti
questi fabbricati sono circondati da un solido muro
di cinta che racchiude, tra giardino e parco, circa 40
iugeri di terreno. Questa stupenda proprietà che, a ca-
gione della sua posizione amenissima e salubre si ad-
atta perfettamente per residenza signorile, si vende,
compresso il ricco inventario di mobili, ed il raccolto
in corso, per fiorini 80.000 di Vienna. — Dirigere le
offerte alle iniziali G. Z., 432, presso Haasenstein e
Vogler in Vienna. 599

Da affittarsi o da vendere

grande edificio di recente costruzione a S. Caterina,
Calle Boldi, N. 1982-1985, composto di sette quartie-
ri signorili e vasto magazzino, con tre rive d'ap-
prodo.

Per le trattative, rivolgersi dal proprietario in
Calle della Regina, Numero 2269, dalle ore 11 alle 5
pomeridiane. 525

525

MERCERIA PONTE BARETTERI

N. 4940 e seguenti

GIUSEPPE JESURUM

Fornitore della Real Casa

Teste ritornato dal suo viaggio in FRANCIA, INGHILTERRA e BELGIO, ha provveduto i suoi magazzini

di tutte le più recenti novità per la stagione, nonché del più completo assortimento di stoffe,

pizzi, lane, seta, stampe, tele e biancherie, in qualunque qualità, altezza e prezzo.

Il suo nuovo magazzino al PALAIS ROYAL, via dell'Ascensione è dedicato specialmente alla bianche-

ria fatta da signora in ogni genere, CONFEZIONI, COSTUMI e MANTELLI di tutta novità, ARTICOLI

DI MODA DI PARIGI, come LINGERIE FINE, CRAVATTE, CINTURE, VESTITI, CALZE DI SETA e FILO DI SCOZIA,

VESTITI ED ARTICOLI DA BAMBINI, nonché un assortimento di CAPPELLI DA SIGNORA de Re primarie MO-

DISTE DI PARIGI.

Le signore che onoreranno di una loro visita i due magazzini troveranno certamente in essi quanto può

offrire loro di ricercato e più grandi depositi di altre città.

Laboratorio speciale per biancheria confezionata da donna, da uomo, e da fami-

glia; CORREDI COMPLETI DA SPOSA; cominciando da Lire 350, a

qualunque prezzo.

ASSOCIAZIONE BACOLOGICA MILANESE

FRANCESCO LATTUADA E SOCI

ESERCIZIO IV.

ASSOCIAZIONE BACOLOGICA

ANNO 1872-73.

VENETO-LOMBARDA

per l'importazione di Cartoni seme bachi annuali giapponesi scelti

a mezzo del signor CARLO ANTONGINI

Condizioni:

Ad ogni Cartone sottoscritto incomberanno le seguenti rate di anticipazione:

Ital. L. 2 all'atto della sottoscrizione. — Ital. L. 6 alla fine di luglio p. v. — Il saldo alla consegna.

Il prezzo di ogni Cartone non potrà essere superiore alle italiane Lire quindici, franco d'ogni spesa.

Qualora però il prezzo risultasse minore, sarà a tutto vantaggio dei sottoscrittori.

Se le condizioni del mercato di Yokohama fossero tali, che il sig. ANTONGINI, per acquistare seme di

prima qualità dovesse soprapagare il limite prefisso di L. 15, lo stesso telegraferebbe subito all'Associa-

zione, che con apposita Circolare ne darebbe immediato avviso ai sottoscrittori, i quali, qualora non

credessero di accettare l'eventuale aumento di prezzo, saranno pienamente liberi di farlo, ed

in questo caso verrà loro restituita la somma anticipata.

La sottoscrizione è aperta in VENEZIA, presso M. A. Errera e C., Calle Larga S. Marco, N. 380. 491

La sottoscrizione è aperta in VENEZIA, presso M. A. Errera e C., Calle Larga S. Marco, N. 380. 491

STABILIMENTO BRIANZOLO

DI

BACHICOLTURA

PER LA PRODUZIONE

DI SEMENTE SANA IN ROBBATE (PROVINCIA DI COMO)

con osservatorio microscopico a doppio controllo

Importazione di Cartoni giapponesi delle migliori provenienze

16. anno PROVISTA PER L'ALLEVAMENTO 3. anno

DI ESERCIZIO 1873 DI SELEZIONE MICROSCOPICA

Sementi industriali, verde e gialla.

Sementi cellulari, verde e gialla.

Cartoni giapponesi annuali verdi.

Nessuna anticipazione.

Pagamento a Consegna.

BANCA AGRICOLA ROMANA

SOCIETA' ANONIMA

LEGALMENTE AUTORIZZATA

con R. decreto del 23 luglio 1871

Consiglio centrale d'amministrazione in ROMA
Signori Gavotti Verespi marchese Angelo, presidente; Di Giuseppe; Salvatori Achilla; Narducci Alessandro; Caetani D.
Carpegna conte Guido, vicepresidente; Tanari marchese Luigi, cav. Augusto; Cannevari commendatore ing. Eugenio; Barberini
senatore del Regno, vicepresidente; Fortuna Ernesto, segreta-
rio del Consiglio.
Signori Giudice cav. Luigi, direttore generale; Avv. Pan-
dolfi Alessandro, direttore del Contenzioso; Avv. Azzurri Gusta-
vo, segretario della Direzione.

CONSIGLIERI:
Trojani Cu' cud' mo; Petri Antonio; Civelli commendatore

Succursale di Reggio.
Amministratori:
Sigg. Cav. D. Genesio Zerbi, Sindaco
della città — Comm. A. Plutino,
deput. — Commendatore E. Mal-
vezzi, duca di Soroto — Barone
A. Nesci — Cav. P. Apostolo Ser-
rao — Signor cavaliere E. De Vec-
chi, Direttore.

Succursale di Parma
Amministratori:
Sigg. marchese Guido Dalla Rosa, de-
putato al Parlamento — Sanvitale
conte Alberto — Romani dottor
Giovanni — Lombardini prof. Bal-
lo — Danè Tommaso — Gio. Bal-
tista Ferrarini — Vincenzi cav. Vin-
cenzo — Godi nobile Ercole —
Sinigaglia Luciano — Crescini-
Malaspina, conte Pietro — Leo-
nardi cav. Eugenio, colonnello d'
artiglieria in ritiro, Direttore.

Succursale di Firenze
Amministratori:
Sigg. Ridolfi march. Lorenzo — Minu-
ci avv. Tommaso, deputato al Par-
lamento — Salletti comm. Brandi-
marco, segretario generale del Mu-
nicipio di Firenze — Della Fonte
prof. Luigi — Mariani cav. Anto-
nio, prof. di agraria — Fougier
cav. Giuseppe, banch. — Piacenti
Antonio, banchiere — Pierazzi At-
tilio, possidente — Speer Giacinto
direttore della Banca per gli im-
piegati civili in Firenze — De An-
ti chi dott. Attilio, possidente —
Bozzi avv. Riccardo, Direttore.

Succursale di Milano
Amministratori:
Sigg. Colleoni conte D. Guardino —
Gianella nobile Giuseppe, possi-
dente, — Meazza Ferdinando pos-
sidente — Gabuzzi dottor Emilio,
possidente — Sommaruga avv.
Luigi, possidente industriale —
Buggiari nob. Abbondio, Direttore.

NB. Gli amministratori delle SUCCURSALI DI NAPOLI, TORINO, BOLOGNA, MANTOVA, ECC. ECC., sono ancora da nominarsi.

PROGRAMMA

BANCA AGRICOLA ROMANA
Approvata con R. Decreto 25 luglio 1871

Gli azionisti della Banca agricola romana nell'Assemblea generale tenuta in Roma il 30 dello scorso marzo, visto che il bilancio del 1871 portava un utile di L. 28.600,00, deliberarono che fosse pagato ai portatori delle Azioni solamente il 15 per cento, riservando il rimanente all'esercizio dell'anno corrente. Fu inoltre deliberato l'aumento del capitale sociale mediante l'emissione di nuove serie di Azioni portando il valore nominale delle medesime a L. 250 ciascuna. A tale effetto il Consiglio centrale di Amministrazione ha aperta la sottoscrizione delle Azioni necessarie ad aumentare il capitale sociale. Chiunque prenda cognizione del Bilancio di questa Banca non tarderà a comprendere come l'acquisto delle sue Azioni sia il migliore impiego che far possa dei propri capitali, e basterebbe il brillante ri-

sultato dalla medesima ottenuto nel primo anno se non fosse facile provare come questo ramo di com-
mercio agricolo bancario abbia dato in ogni paese i più lauti guadagni.

L'agricoltura somministra a tutte le industrie le materie prime, quindi un popolo agricolo ha in sé la più ricca sorgente del commercio. Ma se il popolo d'Italia e per natura eminentemente agricolo, ciascuno dovrà convenire che non è pure il più ricco, mentre il Belgio, l'Inghilterra, la Germania, la Francia, con terreni meno fertili dei nostri giungono a portar un meraviglioso incremento alle loro industrie. La causa prima di questa povertà è certamente la mancanza prima di credito agricolo industriale. Ora ognuno può di leggieri comprendere di quanta utilità sia per l'agricoltura e l'industria sviluppare questo credito e quanto evidente sia il bisogno di averlo come mezzo e sussidio perché unito al capitale intellettuale possa dare quei risultati che devono raggiungere il benessere della nazione.

Roma sotto l'impero di tali idee, sicura di dover divenire un gran paese, sentì anch'essa vivamente

teressi o senza, rilasciando corrispondenti epoche di credito a guisa dei checks inglesi.

Promuovere la formazione dei Consorzi, di bonifiche e dissodamenti di terreni, di rimboscamenti, di canali d'irrigazione, di strade vicinali, forestali, comunali e provinciali ed altri lavori destinati al miglioramento dell'industria agraria e di incaricarsi, per conto dei Consorzi, dell'emissione dei loro prestiti.

Promuovere la costituzione e dei magazzini per il deposito e la vendita di derrate, e di fare anticipazioni sul valore delle medesime.

Promuovere la costruzione di nuove fabbriche, la sopra edificazione ed adattamento delle esistenti, facendo anticipazione ai proprietari con quelle garanzie che saranno ravvisate sufficienti dal Consiglio di amministrazione.

Gli azionisti hanno diritto all'80 per cento sugli utili della Banca ed all'interesse fisso del 6 per cento sulle somme pagate per l'acquisto delle Azioni.

Gli utili e gli interessi saranno loro pagati, i primi alla fine di ogni bilancio annuo, ed i secondi di semestre in semestre.

Condizioni della sottoscrizione.
Queste Azioni sono di L. 250 e vengono emesse alla pari. I versamenti dovranno essere effettuati nei modi seguenti:

1.° Versamento L. 25, cioè 1/10 dell'ammontare dell'Azione all'atto della sottoscrizione.

2.° detto 50, dopo un mese.

3.° detto 50 due mesi dopo ritirando il Titolo al portatore negoziabile alla Borsa.

Gli ulteriori versamenti, se ve ne sarà bisogno, saranno fatti a richiesta del Consiglio d'Amministrazione.

Il pagamento degli interessi e degli utili avrà luogo presso la sede centrale e le sue succursali; nell'altre città presso i banchieri a tal uopo destinati.

In pagamento del primo e secondo versamento si riceveranno i COUPONS, con scadenza in luglio, tanto della rendita pubblica, come quelli delle Società Anonime italiane.

La sottoscrizione è aperta nei giorni 1, 2, 3, 4, 5 e 6 luglio

In ROMA presso la sede della Società, via del Corso, Palazzetto Sciarra, ed alla Banca di Credito romano, via Condotti, 42.

E presso tutte le Succursali della Banca agricola romana come pure presso i Signori banchieri e corrispondenti incaricati di ricevere le sottoscrizioni in Italia ed all'estero.

In VENEZIA presso Leopoldo Smith — Fischer e Rechstetner — Errera e Vivante — Ed. Leis.

640

DA AFFITTARSI

ANCHE SUBITO

Fabbrica birra in Conegliano

In piena attività con locali ed attrezzi occorrenti, birilli, tini, ecc. e stanza ad uso rivenditori.

Rivolgersi al sig. Bortolo Zanetti.

617 IN CONEGLIANO.

ACQUA FERRUGINOSA DI STARO

PRESTO RECOARO

ricca d'acido carbonico più della fonte Lelia di Recoaro e si conserva indefinitamente; trovasi nelle principali farmacie.

Vincenzo Ronconi.

VESEICANTI D'ALBESPEYRES

Impiegati negli Ospitali ed ambulanze dell'armata francese durante le guerre d'Oriente e d'Italia. questi vescicanti si applicano come lo spargidrapo e la loro azione è sempre prodotta dodici ore dopo l'applicazione.

La CARTA D'ALBESPEYRES mantiene sempre un'abbondante e regolare suppurazione senza emettere cattivo odore né provocare dolore. — Per evitare la contraffazione esigere il nome d'ALBESPEYRES sopra ciascun vescicante o foglietto di carta.

CAPSULE RAQUIN

APPROVATE DALL'ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI

che le dichiara superiori a tutte le altre preparazioni di balsamo copative, dopo averle sperimentate sopra 100 ammalati, ottenute 100 guarigioni, e riconosciuto che in generale non cagionano allo stomaco alcuna sensazione disagiata e non danno mai luogo a vomito.

Leggere il rapporto d'approvazione che si trova unito ad ogni fascione.

Deposito per l'ingrosso all'Agenzia A. MANZONI e C., via della Sala, N. 10, in Milano, e nelle principali farmacie d'Italia.

9

Tipografia della Gazzetta.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, R. L. 37 all'anno, 48.50; al semestre, 24.25 al trimestre.
Per le Provincie, R. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, R. L. 6 e poi soci alla GAZZETTA, R. L. 5.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio di San'Angelo, Calle Casanova, N. 3585, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi, un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati o di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 55. Mezzo foglio c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

SECONDA EDIZIONE.

VENEZIA 1.° LUGLIO.

Colle debite riserve abbiamo ieri pubblicato, togliendolo dal *Journal de Rome*, un suntuo d'una Nota circolare, che il nostro ministro degli affari esteri avrebbe scritto in risposta alla lettera del Papa al Cardinale Antonelli. Le nostre riserve possono oggi giustificare da una breve Nota del *Fanfulla*, il quale dice che il ministro non solo non ha scritto ancora la Nota circolare, della quale il *Journal de Rome* ha preso di dare il suntuo, ma non ha ancora deciso se risponderà o no al documento papale.

Più oltre pubblichiamo per esteso la Circolare del signor Zorrilla, della quale il telegrafo ci aveva già fatto conoscere il contenuto. La Circolare è un continuo omaggio alla Costituzione, secondo lo spirito della quale, egli si propone di governare. Pare infatti che il Ministero radicale non abbia il progetto attribuitogli di far promulgare con Decreto Reale il suo piano finanziario, salvo a farlo approvare poi dalle Cortes. Il sig. Zorrilla dichiara che si prolunga provvisoriamente l'attuale situazione finanziaria, e si propone di presentare alle Cortes, nella loro prossima riunione, i nuovi progetti finanziari.

Il signor Zorrilla si lagna, fra le altre cose, perché l'agitazione del paese è mantenuta dalla chimera speranza, che la nuova dinastia non si consolidi, e soggiunge che la sovranità nazionale è decisa a difendere la dinastia da lei scelta con tutte le sue forze e con tutti i mezzi legittimi possibili.

Scrivendo però queste belle frasi, ci pare che il signor Zorrilla dovesse provare un singolare mal essere. Quelle chimere speranze, alle quali egli allude con tanto sdegno, chi ha più contribuito ad alimentare del signor Zorrilla e dei suoi, i quali, appena usciti dal Consiglio della Corona, espiarono contro la dinastia, e fecero nelle elezioni lega coi Carlisti, cogli Alfonsisti e coi Repubblicani, con tutti insomma i nemici della Dinastia? Il popolo spagnolo è egli veramente colpevole, se, vedendo i ministri di Amadeo, divenire il di dopo suoi nemici, ne conchiuse, che i giorni della dinastia erano contati?

Il sig. Zorrilla minaccia una seria repressione contro i carlisti, ma prima però si lusinga che essi deporranno le armi, per risparmiare alla loro patria, gli orrori d'una guerra civile tanto inutile quanto ingiusta. Ci pare che i carlisti non ne abbiano per ora alcuna volontà, e ci auguriamo in tal caso, che il sig. Zorrilla sappia trovare quell'energia, che mancò sinora ai suoi predecessori, e che il Ministero radicale non riesca, come il Ministero unionista, ad una nuova Convenzione d'Amorovietta. Quel patetico appello ai carlisti, i quali insanguinarono sinora la Spagna, perché ritornino all'ovile, ce lo farebbe quasi temere.

Come ieri si era fatto presenire, è stato pubblicato il Decreto che scioglie le Cortes. La data delle elezioni è fissata, come si era pur detto, al 24 agosto, e la riunione delle Cortes al 15 settembre.

Il Comitato repubblicano federale di Barcellona ha pubblicato un Manifesto, nel quale promette d'appoggiare il Ministero radicale, sinché seguirà francamente e lealmente la via della democrazia; se no lo abbandonerà. Siccome il senso morale dei partiti vuol essere molto ottuso, così non è improbabile che i repubblicani di Barcellona intendano di appoggiare il Ministero radicale, dato che egli segua francamente la via che mena alla Repubblica. È probabile

APPENDICE.

Corriere di Firenze.

Firenze 29 giugno.

(?) Non vi ho parlato l'ultima volta, perché me ne mancava lo spazio, di una questione che interessa moltissimo questa Firenze, e di cui si discorre con assai premura dai principali suoi cittadini. Si tratta della Convenzione conclusa dal Comune e dalla Provincia col Governo, pel mantenimento e pel miglioramento dell'Istituto degli studi superiori; del quale avrete sentito frequentissime volte parlare.

La Convenzione, portata davanti alla Camera, ebbe molti contrari, ma due principali e valentissimi avversari, il Toscanelli ed il Bonghi. Io non so se abbiate tenuto dietro a quella discussione, e quindi agli argomenti, portati in campo per combattere il detto Istituto; ma certo è che le eccezioni e le osservazioni, specialmente del Bonghi, furono una grandine di palle, ben fitte, e meglio dirette, che quest'ultimo, da quel valentissimo artigiere che egli è, ha scagliate contro la Convenzione; tanto che la sarebbe stata bacherata qui e là, se il Peruzzi con un discorso improvvisato, ma ricco di argomenti fortissimi, e di ragioni pratiche, meritevoli certamente della massima considerazione, non avesse tappati gli squarci fatti da un patto, che egli e molti suoi concittadini con esso, ritengono essere non solo un fregio, ma una necessità per Firenze.

Che questa città, ospitale albergo d'ogni squisita cultura, dove vive, come il sacro fuoco sull'ara, non solo la parola e il linguaggio d'Italia, ma le forme del dire che da Dante a Manzoni sono l'eredità e il patrimonio d'un popolo; che Firenze debba aver una Università od un Istituto di alti studi scientifici e letterari, tutti lo comprendono facilmente; e in ciò tutti, credo, sono d'accordo. La differenza di opinioni scatta dall'osservare che essendovi, nella piccola Toscana, due Università una a Pisa ed altra a Siena, di più è un troppo, e cui il Governo

che un tal Ministero paia a quei signori degni di tutta la loro stima. Abbiamo visto che il Manifesto del Comitato centrale repubblicano ha dichiarato esplicitamente, che il partito repubblicano non transigeva nemmeno coi radicali, e non abdicava alle proprie aspirazioni. Operando così, i repubblicani sono nel loro diritto, ma il Ministero radicale monarchico saprà in tal caso qual conto debba fare dell'appoggio del Comitato repubblicano di Barcellona.

Il trattato tra la Francia e la Germania, per affrettare lo sgombero del territorio, è stato firmato la sera del 28 giugno a Parigi dal signor di Rémusat ministro degli affari esteri di Francia, e dal signor conte Arnim, ambasciatore dell'Impero germanico in Francia. Si credeva che il signor Thiers avrebbe oggi comunicato il trattato stesso all'Assemblea. Sinora però non se ne conosce il contenuto. Il disappunto che ci dà l'annuncio della firma del trattato, aggiunge solo, che nei punti essenziali furono ammesse le proposte del signor Thiers, e che queste furono modificate solo nei punti secondari. Il trattato si considera come favorevole alla Francia. È imminente dunque la presentazione del progetto di legge all'Assemblea per un prestito di tre miliardi. Si dice che siano state fatte offerte enormi, da parte di banchieri tedeschi, per concorre al prestito, prima ancora che sia aperta la sottoscrizione. Si prevede che la somma sarà coperta superabundantemente. In questa previsione è naturale che le offerte siano esageratissime, avendo la certezza che il prestito sarà coperto tre o quattro volte, e quindi essendovi la sicurezza, che le offerte saranno proporzionalmente ridotte.

La Gazzetta Ufficiale di Madrid del 26 giugno pubblica la Circolare seguente, diretta dal sig. Ruiz Zorrilla, come presidente del Gabinetto e ministro dell'interno, ai governatori delle Provincie:

Signor governatore,

Per la seconda volta dacché le nuove istituzioni reggono il paese, il Governo uscito dal partito progressista democratico radicale è chiamato al potere.

Restando fedele ai suoi principi e ai suoi antecedenti, il partito radicale ha domandato, nell'opposizione, ciò che esso stesso ha praticato, cioè che si propone nuovamente di fare, e ciò che del resto è stato chiaramente espresso nel mio discorso-programma del 24 agosto; finalmente ciò che non ha mai cessato di ripetere nelle mie differenti esposizioni di principi dirette al paese.

Pare tuttavia che si abbia voluto travisare queste dichiarazioni, attribuendo al partito radicale progetti che non ha mai concepiti, esprimendo il timore chimérico che la sua politica suscitasse perturbazioni e pericoli, e cercando con questi mezzi di attirare sopra di lui un discredito che, in ultima analisi, porterebbe pregiudizio alla rivoluzione del 1868.

Occorre dunque in queste congiunture che il Governo che ho l'onore di presiedere dissipi tutte queste preoccupazioni che non riposano sopra niente di solido, e che esso dichiari chiaramente e categoricamente, senza ambigui e senza circonlocuzioni, quali sono i suoi progetti e i mezzi che esso può adoperare per condurli a buon fine.

Quando, per la prima volta, nel luglio passato, il partito radicale arrivò al potere, era credenza generale e fondata, che fra poco il partito conservatore della rivoluzione s'organizzerebbe sopra basi solide, e che essendo così costituiti i due partiti costituzionali, l'amministrazione pubblica entrerebbe in una via normale sotto la direzione alternata dell'uno e dell'altro, secondo

che il progresso dei tempi e le esigenze dell'opinione renderebbero necessario il movimento di rotazione.

Il poco tempo che il partito restò alla testa degli affari non bastò per far sparire certe divergenze che costituiscono un ostacolo all'adozione d'una formula comune ed impedi di precisare la vera natura delle aspirazioni dei vecchi elementi che dovevano comporre il nuovo partito.

Le chimeriche speranze che il regime attuale non si consoliderà mai e che presto o tardi esso finirà per soccombere e sparire per sempre, contribuiscono a mantenere l'agitazione nelle coscienze e l'anarchia nelle idee, e impediscono che le forze vive della politica si aggruppino secondo le loro tendenze per imprimere un movimento regolare ai partiti, sviluppando pure il ben essere del paese.

Per queste ragioni il Governo non giudica che sia conveniente, ed ancor meno indispensabile, di ricorrere all'impiego di misure straordinarie. Per salvare la libertà basta la libertà; in essa si troverà il più solido fondamento della dinastia; la giustizia e la legalità daranno per la libertà maggior prestigio alle istituzioni; il potere si consoliderà e la sicurezza si consoliderà ancora più.

E poi, colla libertà vengono il rispetto della legge e la garanzia per tutti del godimento e dell'esercizio dei diritti individuali. Questa libertà il Governo saprà difenderla; sopra di essa riposano la sovranità nazionale e la consolidazione della dinastia, che questa sovranità ha accettato, e che essa è risolta a difendere con tutti i mezzi possibili.

Non v'è dunque nulla che giustifichi l'insurrezione sotto qualunque bandiera essa voglia levare il capo; se vi sono state occasioni in cui l'insurrezione ha potuto scoppiare in nome del diritto e della giustizia, oggi essa non ha ragione di essere, e non si può considerarla se non come un attacco contro questo stesso diritto e questa stessa giustizia; attacco tanto più odioso, ch'esso prende il falso pretesto della religione per dirigere i suoi colpi contro la civiltà e la libertà.

Voi comprendete che ciò è diretto specialmente al partito, il quale, condannato dalla coscienza dell'umanità e vinto sui campi di battaglia, pretende oggi, per la sesta volta nello spazio di trent'anni, decidere colla forza una lotta da molto tempo risolta dal diritto.

Questa condotta così insensata non sarà una ragione perché il Governo manchi alla sua missione, la quale consiste nel rispettare i diritti costituzionali anche verso coloro che s'appoggiano sopra di essi per distruggerli. Esso non confonderà i delinquenti ordinari con coloro che, svisti da un deplorabile fanatismo, pretendono imporre a questa nobile e generosa nazione il regime della tirannia. Ma non dimenticherà che la legge necessariamente gli impone il dovere di reprimere con braccio forte e senza debolezze vergognose questa funesta ribellione, ed ha fiducia che i suoi fautori, intimiditi dall'attitudine ferma e moderata del Governo, e convinti che lo spirito liberale di questo popolo è un ostacolo invincibile alle loro pretese, deporranno le armi, non volendo attirare sulla loro patria gli orrori d'una guerra civile, tanto inutile quanto ingiusta.

Se non fosse così, il Governo saprebbe vincere la ribellione, contando sulla incrollabile fedeltà dell'esercito, della marina e sul patriottico sforzo della milizia nazionale, che armata con una sollecitudine speciale, e si sforzerebbe d'estinguere una volta per tutte questo foculare d'eteree cospirazioni e di speranze insensate, che è incandescente in certe Provincie, la qual cosa le mantiene in lotta costante contro la sovranità nazionale.

Il Governo comprende bene che i nemici dichiarati o occultati della rivoluzione pretendono alienargli le simpatie delle classi, che hanno l'abitudine di dirsi conservatrici, presentando le idee e i progetti del partito, che esso rappresenta, come anarchici e perturbatori, contrarii alla tranquillità pubblica, all'ordine sociale, alla religione, alla proprietà, alla famiglia. Quand'anche queste accuse insensate non fossero a rigore degne di risposta, il Governo non vuol dare a credere che col suo silenzio le autorizzi.

Il partito radicale non pensa, non ha mai pensato ad abbandonarsi ai rischi di quella politica avventuriera e irrisolvibile, di cui lo si accusa. Non ignora che dopo una così profonda rivoluzione, il paese ha bisogno di riposo, di tranquillità, e si è deciso a non turbarla coll'annuncio di riforme inutili e non meditate.

Niente di più e niente di meno della Costituzione; ecco tutto ciò che ha annunciato e tutto ciò che vuol realizzare. Non farà dunque nulla che ecceda la Costituzione, ma non trascurerà nulla di ciò che è compreso nel suo spirito. Se da una parte sa che la sua missione consiste nel determinare il progresso, prendendo l'iniziativa delle riforme che crederà utili e convenienti, dall'altra parte non disconosce che nessun partito deve realizzare al potere altre riforme che quelle dedotte dalle leggi fondamentali, e quelle che l'opinione pubblica esige decisamente.

Ce ne sono due, fra le altre, che il Governo, rispondendo all'opinione pubblica, vuol stabilire. Una di esse, lo stabilimento del giuri, è l'applicazione d'un precetto costituzionale, il cui compimento non ammette né ritardo, né scusa. L'altro, costantemente reclamato dall'opinione liberale e spesso promesso dai rappresentanti di questa opinione, è l'organizzazione dell'esercito e della marina sopra basi che faranno della forza militare una vera istituzione nazionale e permetteranno l'immediata abolizione della coscrizione e dell'iscrizione marittima.

In quanto alla prima, il Governo ha già un'autorizzazione sufficiente; la seconda esige il voto delle Cortes, alle quali sarà sottoposto il progetto speciale nella prossima riunione.

Senza alcun dubbio è deplorabile che nella nostra patria sussistano ancora le funeste abitudini d'intolleranza religiosa, radicate in tanti anni d'assolutismo; ma il Governo non transigerà con queste abitudini in alcun modo. Esso non soffrirà in alcun modo che sia limitato il diritto sancito dall'art. 21 della Costituzione.

I cittadini cattolici hanno senza dubbio il diritto d'essere rispettati nel libero esercizio delle loro credenze, ma non hanno il diritto d'impedire agli altri, né d'impedire agli altri di praticare le loro. Per conseguenza il Governo manterrà tutti e ciascuno nel godimento delle libertà religiose, senza permettere che, sotto il pretesto della protezione accordata al culto e ai ministri della Chiesa cattolica dalla Costituzione, si prenda direttamente o indirettamente di tornare al passato ordine.

E strano che si voglia far passare per nemico della proprietà il partito che ha domandato con maggior costanza la riforma delle finanze, e che con maggior coraggio si è sforzato d'introdurre l'ordine, la regolarità e l'economia nelle spese pubbliche.

Quando una serie non interrotta d'atti dimostra nel Governo la ferma risoluzione, che sarà favorita dai fatti, di difendere i cittadini contro ogni attacco alla loro persona o ai loro beni, senza distrarre da questo sacro obiettivo le forze che vi sono destinate, e di moralizzare l'Amministrazione, vigilando perché i fondi sieno scrupolosamente e con lealtà impiegati conformemente al voto delle Cortes, nessuno dubiterà che, come la libertà è la miglior base dell'ordine, così il partito radicale è la miglior base dell'ordine, così il partito radicale è la miglior base dell'ordine, così il partito radicale è la miglior base dell'ordine.

Il Governo comprende bene che i nemici dichiarati o occultati della rivoluzione pretendono alienargli le simpatie delle classi, che hanno l'abitudine di dirsi conservatrici, presentando le idee e i progetti del partito, che esso rappresenta, come anarchici e perturbatori, contrarii alla tranquillità pubblica, all'ordine sociale, alla religione, alla proprietà, alla famiglia. Quand'anche queste accuse insensate non fossero a rigore degne di risposta, il Governo non vuol dare a credere che col suo silenzio le autorizzi.

Il partito radicale non pensa, non ha mai pensato ad abbandonarsi ai rischi di quella politica avventuriera e irrisolvibile, di cui lo si accusa. Non ignora che dopo una così profonda rivoluzione, il paese ha bisogno di riposo, di tranquillità, e si è deciso a non turbarla coll'annuncio di riforme inutili e non meditate.

Niente di più e niente di meno della Costituzione; ecco tutto ciò che ha annunciato e tutto ciò che vuol realizzare. Non farà dunque nulla che ecceda la Costituzione, ma non trascurerà nulla di ciò che è compreso nel suo spirito. Se da una parte sa che la sua missione consiste nel determinare il progresso, prendendo l'iniziativa delle riforme che crederà utili e convenienti, dall'altra parte non disconosce che nessun partito deve realizzare al potere altre riforme che quelle dedotte dalle leggi fondamentali, e quelle che l'opinione pubblica esige decisamente.

Ce ne sono due, fra le altre, che il Governo, rispondendo all'opinione pubblica, vuol stabilire. Una di esse, lo stabilimento del giuri, è l'applicazione d'un precetto costituzionale, il cui compimento non ammette né ritardo, né scusa. L'altro, costantemente reclamato dall'opinione liberale e spesso promesso dai rappresentanti di questa opinione, è l'organizzazione dell'esercito e della marina sopra basi che faranno della forza militare una vera istituzione nazionale e permetteranno l'immediata abolizione della coscrizione e dell'iscrizione marittima.

In quanto alla prima, il Governo ha già un'autorizzazione sufficiente; la seconda esige il voto delle Cortes, alle quali sarà sottoposto il progetto speciale nella prossima riunione.

Senza alcun dubbio è deplorabile che nella nostra patria sussistano ancora le funeste abitudini d'intolleranza religiosa, radicate in tanti anni d'assolutismo; ma il Governo non transigerà con queste abitudini in alcun modo. Esso non soffrirà in alcun modo che sia limitato il diritto sancito dall'art. 21 della Costituzione.

I cittadini cattolici hanno senza dubbio il diritto d'essere rispettati nel libero esercizio delle loro credenze, ma non hanno il diritto d'impedire agli altri, né d'impedire agli altri di praticare le loro. Per conseguenza il Governo manterrà tutti e ciascuno nel godimento delle libertà religiose, senza permettere che, sotto il pretesto della protezione accordata al culto e ai ministri della Chiesa cattolica dalla Costituzione, si prenda direttamente o indirettamente di tornare al passato ordine.

E strano che si voglia far passare per nemico della proprietà il partito che ha domandato con maggior costanza la riforma delle finanze, e che con maggior coraggio si è sforzato d'introdurre l'ordine, la regolarità e l'economia nelle spese pubbliche.

Quando una serie non interrotta d'atti dimostra nel Governo la ferma risoluzione, che sarà favorita dai fatti, di difendere i cittadini contro ogni attacco alla loro persona o ai loro beni, senza distrarre da questo sacro obiettivo le forze che vi sono destinate, e di moralizzare l'Amministrazione, vigilando perché i fondi sieno scrupolosamente e con lealtà impiegati conformemente al voto delle Cortes, nessuno dubiterà che, come la libertà è la miglior base dell'ordine, così il partito radicale è la miglior base dell'ordine, così il partito radicale è la miglior base dell'ordine, così il partito radicale è la miglior base dell'ordine.

Il Governo comprende bene che i nemici dichiarati o occultati della rivoluzione pretendono alienargli le simpatie delle classi, che hanno l'abitudine di dirsi conservatrici, presentando le idee e i progetti del partito, che esso rappresenta, come anarchici e perturbatori, contrarii alla tranquillità pubblica, all'ordine sociale, alla religione, alla proprietà, alla famiglia. Quand'anche queste accuse insensate non fossero a rigore degne di risposta, il Governo non vuol dare a credere che col suo silenzio le autorizzi.

Il partito radicale non pensa, non ha mai pensato ad abbandonarsi ai rischi di quella politica avventuriera e irrisolvibile, di cui lo si accusa. Non ignora che dopo una così profonda rivoluzione, il paese ha bisogno di riposo, di tranquillità, e si è deciso a non turbarla coll'annuncio di riforme inutili e non meditate.

Niente di più e niente di meno della Costituzione; ecco tutto ciò che ha annunciato e tutto ciò che vuol realizzare. Non farà dunque nulla che ecceda la Costituzione, ma non trascurerà nulla di ciò che è compreso nel suo spirito. Se da una parte sa che la sua missione consiste nel determinare il progresso, prendendo l'iniziativa delle riforme che crederà utili e convenienti, dall'altra parte non disconosce che nessun partito deve realizzare al potere altre riforme che quelle dedotte dalle leggi fondamentali, e quelle che l'opinione pubblica esige decisamente.

Ce ne sono due, fra le altre, che il Governo, rispondendo all'opinione pubblica, vuol stabilire. Una di esse, lo stabilimento del giuri, è l'applicazione d'un precetto costituzionale, il cui compimento non ammette né ritardo, né scusa. L'altro, costantemente reclamato dall'opinione liberale e spesso promesso dai rappresentanti di questa opinione, è l'organizzazione dell'esercito e della marina sopra basi che faranno della forza militare una vera istituzione nazionale e permetteranno l'immediata abolizione della coscrizione e dell'iscrizione marittima.

In quanto alla prima, il Governo ha già un'autorizzazione sufficiente; la seconda esige il voto delle Cortes, alle quali sarà sottoposto il progetto speciale nella prossima riunione.

Senza alcun dubbio è deplorabile che nella nostra patria sussistano ancora le funeste abitudini d'intolleranza religiosa, radicate in tanti anni d'assolutismo; ma il Governo non transigerà con queste abitudini in alcun modo. Esso non soffrirà in alcun modo che sia limitato il diritto sancito dall'art. 21 della Costituzione.

I cittadini cattolici hanno senza dubbio il diritto d'essere rispettati nel libero esercizio delle loro credenze, ma non hanno il diritto d'impedire agli altri, né d'impedire agli altri di praticare le loro. Per conseguenza il Governo manterrà tutti e ciascuno nel godimento delle libertà religiose, senza permettere che, sotto il pretesto della protezione accordata al culto e ai ministri della Chiesa cattolica dalla Costituzione, si prenda direttamente o indirettamente di tornare al passato ordine.

E strano che si voglia far passare per nemico della proprietà il partito che ha domandato con maggior costanza la riforma delle finanze, e che con maggior coraggio si è sforzato d'introdurre l'ordine, la regolarità e l'economia nelle spese pubbliche.

Quando una serie non interrotta d'atti dimostra nel Governo la ferma risoluzione, che sarà favorita dai fatti, di difendere i cittadini contro ogni attacco alla loro persona o ai loro beni, senza distrarre da questo sacro obiettivo le forze che vi sono destinate, e di moralizzare l'Amministrazione, vigilando perché i fondi sieno scrupolosamente e con lealtà impiegati conformemente al voto delle Cortes, nessuno dubiterà che, come la libertà è la miglior base dell'ordine, così il partito radicale è la miglior base dell'ordine, così il partito radicale è la miglior base dell'ordine, così il partito radicale è la miglior base dell'ordine.

Il Governo comprende bene che i nemici dichiarati o occultati della rivoluzione pretendono alienargli le simpatie delle classi, che hanno l'abitudine di dirsi conservatrici, presentando le idee e i progetti del partito, che esso rappresenta, come anarchici e perturbatori, contrarii alla tranquillità pubblica, all'ordine sociale, alla religione, alla proprietà, alla famiglia. Quand'anche queste accuse insensate non fossero a rigore degne di risposta, il Governo non vuol dare a credere che col suo silenzio le autorizzi.

Il partito radicale non pensa, non ha mai pensato ad abbandonarsi ai rischi di quella politica avventuriera e irrisolvibile, di cui lo si accusa. Non ignora che dopo una così profonda rivoluzione, il paese ha bisogno di riposo, di tranquillità, e si è deciso a non turbarla coll'annuncio di riforme inutili e non meditate.

Niente di più e niente di meno della Costituzione; ecco tutto ciò che ha annunciato e tutto ciò che vuol realizzare. Non farà dunque nulla che ecceda la Costituzione, ma non trascurerà nulla di ciò che è compreso nel suo spirito. Se da una parte sa che la sua missione consiste nel determinare il progresso, prendendo l'iniziativa delle riforme che crederà utili e convenienti, dall'altra parte non disconosce che nessun partito deve realizzare al potere altre riforme che quelle dedotte dalle leggi fondamentali, e quelle che l'opinione pubblica esige decisamente.

Ce ne sono due, fra le altre, che il Governo, rispondendo all'opinione pubblica, vuol stabilire. Una di esse, lo stabilimento del giuri, è l'applicazione d'un precetto costituzionale, il cui compimento non ammette né ritardo, né scusa. L'altro, costantemente reclamato dall'opinione liberale e spesso promesso dai rappresentanti di questa opinione, è l'organizzazione dell'esercito e della marina sopra basi che faranno della forza militare una vera istituzione nazionale e permetteranno l'immediata abolizione della coscrizione e dell'iscrizione marittima.

In quanto alla prima, il Governo ha già un'autorizzazione sufficiente; la seconda esige il voto delle Cortes, alle quali sarà sottoposto il progetto speciale nella prossima riunione.

Senza alcun dubbio è deplorabile che nella nostra patria sussistano ancora le funeste abitudini d'intolleranza religiosa, radicate in tanti anni d'assolutismo; ma il Governo non transigerà con queste abitudini in alcun modo. Esso non soffrirà in alcun modo che sia limitato il diritto sancito dall'art. 21 della Costituzione.

I cittadini cattolici hanno senza dubbio il diritto d'essere rispettati nel libero esercizio delle loro credenze, ma non hanno il diritto d'impedire agli altri, né d'impedire agli altri di praticare le loro. Per conseguenza il Governo manterrà tutti e ciascuno nel godimento delle libertà religiose, senza permettere che, sotto il pretesto della protezione accordata al culto e ai ministri della Chiesa cattolica dalla Costituzione, si prenda direttamente o indirettamente di tornare al passato ordine.

E strano che si voglia far passare per nemico della proprietà il partito che ha domandato con maggior costanza la riforma delle finanze, e che con maggior coraggio si è sforzato d'introdurre l'ordine, la regolarità e l'economia nelle spese pubbliche.

Quando una serie non interrotta d'atti dimostra nel Governo la ferma risoluzione, che sarà favorita dai fatti, di difendere i cittadini contro ogni attacco alla loro persona o ai loro beni, senza distrarre da questo sacro obiettivo le forze che vi sono destinate, e di moralizzare l'Amministrazione, vigilando perché i fondi sieno scrupolosamente e con lealtà impiegati conformemente al voto delle Cortes, nessuno dubiterà che, come la libertà è la miglior base dell'ordine, così il partito radicale è la miglior base dell'ordine, così il partito radicale è la miglior base dell'ordine, così il partito radicale è la miglior base dell'ordine.

Il Governo comprende bene che i nemici dichiarati o occultati della rivoluzione pretendono alienargli le simpatie delle classi, che hanno l'abitudine di dirsi conservatrici, presentando le idee e i progetti del partito, che esso rappresenta, come anarchici e perturbatori, contrarii alla tranquillità pubblica, all'ordine sociale, alla religione, alla proprietà, alla famiglia. Quand'anche queste accuse insensate non fossero a rigore degne di risposta, il Governo non vuol dare a credere che col suo silenzio le autorizzi.

Il partito radicale non pensa, non ha mai pensato ad abbandonarsi ai rischi di quella politica avventuriera e irrisolvibile, di cui lo si accusa. Non ignora che dopo una così profonda rivoluzione, il paese ha bisogno di riposo, di tranquillità, e si è deciso a non turbarla coll'annuncio di riforme inutili e non meditate.

Niente di più e niente di meno della Costituzione; ecco tutto ciò che ha annunciato e tutto ciò che vuol realizzare. Non farà dunque nulla che ecceda la Costituzione, ma non trascurerà nulla di ciò che è compreso nel suo spirito. Se da una parte sa che la sua missione consiste nel determinare il progresso, prendendo l'iniziativa delle riforme che crederà utili e convenienti, dall'altra parte non disconosce che nessun partito deve realizzare al potere altre riforme che quelle dedotte dalle leggi fondamentali, e quelle che l'opinione pubblica esige decisamente.

Ce ne sono due, fra le altre, che il Governo, rispondendo all'opinione pubblica, vuol stabilire. Una di esse, lo stabilimento del giuri, è l'applicazione d'un precetto costituzionale, il cui compimento non ammette né ritardo, né scusa. L'altro, costantemente reclamato dall'opinione liberale e spesso promesso dai rappresentanti di questa opinione, è l'organizzazione dell'esercito e della marina sopra basi che faranno della forza militare una vera istituzione nazionale e permetteranno l'immediata abolizione della coscrizione e dell'iscrizione marittima.

In quanto alla prima, il Governo ha già un'autorizzazione sufficiente; la seconda esige il voto delle Cortes, alle quali sarà sottoposto il progetto speciale nella prossima riunione.

Senza alcun dubbio è deplorabile che nella nostra patria sussistano ancora le funeste abitudini d'intolleranza religiosa, radicate in tanti anni d'assolutismo; ma il Governo non transigerà con queste abitudini in alcun modo. Esso non soffrirà in alcun modo che sia limitato il diritto sancito dall'art. 21 della Costituzione.

I cittadini cattolici hanno senza dubbio il diritto d'essere rispettati nel libero esercizio delle loro credenze, ma non hanno il diritto d'impedire agli altri, né d'impedire agli altri di praticare le loro. Per conseguenza il Governo manterrà tutti e ciascuno nel godimento delle libertà religiose, senza permettere che, sotto il pretesto della protezione accordata al culto e ai ministri della Chiesa cattolica dalla Costituzione, si prenda direttamente o indirettamente di tornare al passato ordine.

E strano che si voglia far passare per nemico della proprietà il partito che ha domandato con maggior costanza la riforma delle finanze, e che con maggior coraggio si è sforzato d'introdurre l'ordine, la regolarità e l'economia nelle spese pubbliche.

Quando una serie non interrotta d'atti dimostra nel Governo la ferma risoluzione, che sarà favorita dai fatti, di difendere i cittadini contro ogni attacco alla loro persona o ai loro beni, senza distrarre da questo sacro obiettivo le forze che vi sono destinate, e di moralizzare l'Amministrazione, vigilando perché i fondi sieno scrupolosamente e con lealtà impiegati conformemente al voto delle Cortes, nessuno dubiterà che, come la libertà è la miglior base dell'ordine, così il partito radicale è la miglior base dell'ordine, così il partito radicale è la miglior base dell'ordine, così il partito radicale è la miglior base dell'ordine.

Il Governo comprende bene che i nemici dichiarati o occultati della rivoluzione pretendono alienargli le simpatie delle classi, che hanno l'abitudine di dirsi conservatrici, presentando le idee e i progetti del partito, che esso rappresenta, come anarchici e perturbatori, contrarii alla tranquillità pubblica, all'ordine sociale, alla religione, alla proprietà, alla famiglia. Quand'anche queste accuse insensate non fossero a rigore degne di risposta, il Governo non vuol dare a credere che col suo silenzio le autorizzi.

Il partito radicale non pensa, non ha mai pensato ad abbandonarsi ai rischi di quella politica avventuriera e irrisolvibile, di cui lo si accusa. Non ignora che dopo una così profonda rivoluzione, il paese ha bisogno di riposo, di tranquillità, e si è deciso a non turbarla coll'annuncio di riforme inutili e non meditate.

Niente di più e niente di meno della Costituzione; ecco tutto ciò che ha annunciato e tutto ciò che vuol realizzare. Non farà dunque nulla che ecceda la Costituzione, ma non trascurerà nulla di ciò che è compreso nel suo spirito. Se da una parte sa che la sua missione consiste nel determinare il progresso, prendendo l'iniziativa delle riforme che crederà utili e convenienti, dall'altra parte non disconosce che nessun partito deve realizzare al potere altre riforme che quelle dedotte dalle leggi fondamentali, e quelle che l'opinione pubblica esige decisamente.

Ce ne sono due, fra le altre, che il Governo, rispondendo all'opinione pubblica, vuol stabilire. Una di esse, lo stabilimento del giuri, è l'applicazione d'un precetto costituzionale, il cui compimento non ammette né ritardo, né scusa. L'altro, costantemente reclamato dall'opinione liberale e spesso promesso dai rappresentanti di questa opinione, è l'organizzazione dell'esercito e della marina sopra basi che faranno della forza militare una vera istituzione nazionale e permetteranno l'immediata abolizione della coscrizione e dell'iscrizione marittima.

In quanto alla prima, il Governo ha già un'autorizzazione sufficiente; la seconda esige il voto delle Cortes, alle quali sarà sottoposto il progetto speciale nella prossima riunione.

Senza alcun dubbio è deplorabile che nella nostra patria sussistano ancora le funeste abitudini d'intolleranza religiosa, radicate in tanti anni d'assolutismo; ma il Governo non transigerà con queste abitudini in alcun modo. Esso non soffrirà in alcun modo che sia limitato il diritto sancito dall'art. 21 della Costituzione.

I cittadini cattolici hanno senza dubbio il diritto d'essere rispettati nel libero esercizio delle loro credenze, ma non hanno il diritto d'impedire agli altri, né d'impedire agli altri di praticare le loro. Per conseguenza il Governo manterrà tutti e ciascuno nel godimento delle libertà religiose, senza permettere che, sotto il pretesto della protezione accordata al culto e ai ministri della Chiesa cattolica dalla Costituzione, si prenda direttamente o indirettamente di tornare al passato ordine.

E strano che si voglia far passare per nemico della proprietà il partito che ha domandato con maggior costanza la riforma delle finanze, e che con maggior coraggio si è sforzato d'introdurre l'ordine, la regolarità e l'economia nelle spese pubbliche.

Quando una serie non interrotta d'atti dimostra nel Governo la ferma risoluzione, che sarà favorita dai fatti, di difendere i cittadini contro ogni attacco alla loro persona o ai loro beni, senza distrarre da questo sacro obiettivo le forze che vi sono destinate, e di moralizzare l'Amministrazione, vigilando perché i fondi sieno scrupolosamente e con lealtà impiegati conformemente al voto delle Cortes, nessuno dubiterà che, come la libertà è la miglior base dell'ordine, così il partito radicale è la miglior base dell'ordine, così il partito radicale è la miglior base dell'ordine, così il partito radicale è la miglior base dell'ordine.

Il Governo comprende bene che i nemici dichiarati o occultati della rivoluzione pretendono alienargli le simpatie delle classi, che hanno l'abitudine di dirsi conservatrici, presentando le idee e i progetti del partito, che esso rappresenta, come anarchici e perturbatori, contrarii alla tranquillità pubblica, all'ordine sociale, alla religione, alla proprietà, alla famiglia. Quand'anche queste accuse insensate non fossero a rigore degne di risposta, il Governo non vuol dare a credere che col suo silenzio le autorizzi.

Il partito radicale non pensa, non ha mai pensato ad abbandonarsi ai rischi di quella politica avventuriera e irrisolvibile, di cui lo si accusa. Non ignora che dopo una così profonda rivoluzione, il paese ha bisogno di riposo, di tranquillità, e si è deciso a non turbarla coll'annuncio di riforme inutili e non meditate.

Niente di più e niente di meno della Costituzione; ecco tutto ciò che ha annunciato e tutto ciò che vuol realizzare. Non farà dunque nulla che ecceda la Costituzione, ma non trascurerà nulla di ciò che è compreso nel suo spirito. Se da una parte sa che la sua missione consiste nel determinare il progresso, prendendo l'iniziativa delle riforme che crederà utili e convenienti, dall'altra parte non disconosce che nessun partito deve realizzare al potere altre riforme che quelle dedotte dalle leggi fondamentali, e quelle che l'opinione pubblica esige decisamente.

Ce ne sono due, fra le altre, che il Governo, rispondendo all'opinione pubblica, vuol stabilire. Una di esse, lo stabilimento del giuri, è l'applicazione d'un precetto costituzionale, il cui compimento non ammette né ritardo, né scusa. L'altro, costantemente reclamato dall'opinione liberale e spesso promesso dai rappresentanti di questa opinione, è l'organizzazione dell'esercito e della marina sopra basi che faranno della forza militare una vera istituzione nazionale e permetteranno l'immediata abolizione della coscrizione e dell'iscrizione marittima.

In quanto alla prima, il Governo ha già un'autorizzazione sufficiente; la seconda esige il voto delle Cortes, alle quali sarà sottoposto il progetto speciale nella prossima riunione.

Senza alcun dubbio è deplorabile che nella nostra patria sussistano ancora le funeste abitudini d'intolleranza religiosa, radicate in tanti anni d'assolutismo; ma il Governo non transigerà con queste abitudini in alcun modo. Esso non soffrirà in alcun modo che sia limitato il diritto sancito dall'art. 21 della Costituzione.

I cittadini cattolici hanno senza dubbio il diritto d'essere rispettati nel libero esercizio delle loro credenze, ma non hanno il diritto d'impedire agli altri, né d'impedire agli altri di praticare le loro. Per conseguenza il Governo manterrà tutti e ciascuno nel godimento delle libertà religiose, senza permettere che, sotto il pretesto della protezione accordata al culto e ai ministri della Chiesa cattolica dalla Costituzione, si prenda direttamente o indirettamente di tornare al passato ordine.

E strano che si voglia far passare per nemico della proprietà il partito che ha domandato con maggior costanza la riforma delle finanze, e che con maggior coraggio si è sforzato d'introdurre l'ordine, la regolarità e l'economia nelle spese pubbliche.

Quando una serie non interrotta d'atti dimostra nel Governo la ferma risoluzione, che sarà favorita dai fatti, di difendere i cittadini contro ogni attacco alla loro persona o ai loro beni, senza distrarre da questo sacro obiettivo le forze che vi sono destinate, e di moralizzare l'Amministrazione, vigilando perché i fondi sieno scrupolosamente e con lealtà impiegati conformemente al voto delle Cortes, nessuno dubiterà che, come la libertà è la miglior base dell'ordine, così il partito radicale è la miglior base dell'ordine, così il partito radicale è la miglior base dell'ordine, così il partito radicale è la miglior base dell'ordine.

Il Governo comprende bene che i nemici dichiarati o occultati della rivoluzione pretendono alienargli le simpatie delle classi, che hanno l'abitudine di dirsi conservatrici, presentando le idee e i progetti del partito, che esso rappresenta, come anarchici e perturbatori, contrarii alla tranquillità pubblica, all'ordine sociale, alla religione, alla proprietà, alla famiglia. Quand'anche queste accuse insensate non fossero a rigore degne di risposta, il Governo non vuol dare a credere che col suo silenzio le autorizzi.

Il partito radicale non pensa, non ha mai pensato ad abbandonarsi ai rischi di quella politica avventuriera e irrisolvibile, di cui lo si accusa. Non ignora che dopo una così profonda rivoluzione, il paese ha bisogno di riposo, di tranquillità, e si è deciso a non turbarla coll'annuncio di riforme inutili e non meditate.

Niente di più e niente di meno della Costituzione; ecco tutto ciò che ha annunciato e tutto ciò che vuol realizzare. Non farà dunque nulla che ecceda la Costituzione, ma non trascurerà nulla di ciò che è compreso nel suo spirito. Se da una parte sa che la sua missione consiste nel determinare il progresso, prendendo l'iniziativa delle riforme che crederà utili e convenienti, dall'altra parte non disconosce che nessun partito deve realizzare al potere altre riforme che quelle dedotte dalle leggi fondamentali, e quelle che l'opinione pubblica esige decisamente.

Ce ne sono due, fra le altre, che il Governo, rispondendo all'opinione pubblica, vuol stabilire. Una di esse, lo stabilimento del giuri, è l'applicazione d'un precetto costituzionale, il cui compimento non ammette né ritardo, né scusa. L'altro, costantemente reclamato dall'opinione liberale e spesso promesso dai rappresentanti di questa opinione, è l'organizzazione dell'esercito e della marina sopra basi che faranno della forza militare una vera istituzione nazionale e permetteranno l'immediata abolizione della coscrizione e dell'iscrizione marittima.

In quanto alla prima, il Governo ha già un'autorizzazione sufficiente; la seconda esige il voto delle Cortes, alle quali sarà sottoposto il progetto speciale nella prossima riunione.

Senza alcun dubbio è deplorabile che nella nostra patria sussistano ancora le funeste abitudini d'intolleranza religiosa, radicate in tanti anni d'assolutismo; ma il Governo non transigerà con queste abitudini in alcun modo. Esso non soffrirà in alcun modo che sia limitato il diritto sancito dall'art. 21 della Costituzione.

I cittadini cattolici hanno senza dubbio il diritto d'essere rispettati nel libero esercizio delle loro credenze, ma non hanno il diritto d'impedire agli altri, né d'impedire agli altri di praticare le loro. Per conseguenza il Governo manterrà tutti e ciascuno nel godimento delle libertà religiose, senza permettere che, sotto il pretesto della protezione accordata al culto e ai ministri della Chiesa cattolica dalla Costituzione, si prenda direttamente o indirettamente di tornare al passato ordine.

E strano che si voglia far passare per nemico della proprietà il partito che ha domandato con maggior costanza la riforma delle finanze, e che con maggior coraggio si è sforzato d'introdurre l'ordine, la regolarità e l'economia nelle spese pubbliche.

Quando una serie non interrotta d'atti dimostra nel Governo la ferma risoluzione, che sarà favorita dai fatti, di difendere i cittadini contro ogni attacco alla loro persona o ai loro beni, senza distrarre da questo sacro obiettivo le forze che vi sono destinate, e di moralizzare l'Amministrazione, vigilando perché i fondi sieno scrupolosamente e con lealtà impiegati conformemente al voto delle Cortes, nessuno dubiterà che, come la libertà è la miglior base dell'ordine, così il partito radicale è la miglior base dell'ordine, così il partito radicale è la miglior base dell'ordine, così il partito radicale è la miglior base dell'ordine.

Il Governo comprende bene che i nemici dichiarati o occultati della rivoluzione pretendono alienargli le simpatie delle classi, che hanno l'abitudine di dirsi conservatrici, presentando le idee e i progetti del partito, che esso rappresenta, come anarchici e perturbatori, contrarii alla tranquillità pubblica, all'ordine sociale, alla religione, alla proprietà, alla famiglia. Quand'anche queste accuse insensate non fossero a rigore degne di risposta, il Governo non vuol dare a credere che col suo silenzio le autorizzi.

Il partito radicale non pensa, non ha mai pensato ad abbandonarsi ai rischi di quella politica avventuriera e irrisolvibile, di cui lo si accusa. Non ignora che dopo una così profonda rivoluzione, il paese ha bisogno di riposo, di tranquillità, e si è deciso a non turbarla coll'annuncio di riforme inutili e non meditate.

Niente di più e niente di meno della Costituzione; ecco tutto ciò che ha annunciato e tutto ciò che vuol realizzare. Non farà dunque nulla che ecceda la Costituzione, ma non trascurerà nulla di ciò che è compreso nel suo spirito. Se da una parte sa che la sua missione consiste nel determinare il progresso, prendendo l'iniziativa delle riforme che crederà utili e convenienti, dall'altra parte non disconosce che nessun partito deve realizzare al potere altre riforme che quelle dedotte dalle leggi fondamentali, e quelle che l'opinione pubblica esige decisamente.

Ce ne sono due, fra le altre, che il Governo, rispondendo all'opinione pubblica, vuol stabilire. Una di esse, lo stabilimento del giuri, è l'applicazione d'un precetto costituzionale, il cui compimento non ammette né ritardo, né scusa. L'altro, costantemente reclamato dall'opinione liberale e spesso promesso dai rappresentanti di questa opinione, è l'organizzazione dell'esercito e della marina sopra basi che faranno della forza militare una vera istituzione nazionale e permetteranno l'immediata abolizione della coscrizione e dell'iscrizione marittima.

In quanto alla prima, il Governo ha già un'autorizzazione sufficiente; la seconda esige il voto delle Cortes, alle quali sarà sottoposto il progetto speciale nella prossima riunione.

Senza alcun dubbio è deplorabile che nella nostra patria sussistano ancora le funeste abitudini d'intolleranza religiosa, radicate in tanti anni d'assolutismo; ma il Governo non transigerà con queste abitudini in alcun modo. Esso non soffrirà in alcun modo che sia limitato il diritto sancito dall'art. 21 della Costituzione.

I cittadini cattolici hanno senza dubbio il diritto d'essere rispettati nel libero esercizio delle loro credenze, ma non hanno il diritto d'impedire agli altri, né d'impedire agli altri di praticare le loro. Per conseguenza il Governo manterrà tutti e ciascuno nel godimento delle libertà religiose, senza permettere che, sotto il pretesto della protezione accordata al culto e ai ministri della Chiesa cattolica dalla Costituzione, si prenda direttamente o indirettamente di tornare al passato ordine.

E strano che si voglia far passare per nemico della proprietà il partito che ha domandato con maggior costanza la riforma delle finanze, e che con maggior coraggio si è sforzato d'introdurre l'ordine, la regolarità e l'economia nelle spese pubbliche.

Quando una serie non interrotta d'atti dimostra nel Governo la ferma risoluzione, che sarà favorita

BANCA AGRICOLA ROMANA

SOCIETA' ANONIMA

legalmente autorizzata con R. Decreto del 23 luglio 1871

Consiglio centrale d'amministrazione in ROMA

Signori Gavetti Verospi marchese Angelo, presidente; Di Giuseppe; Salvatori Achille; Narducci Alessandro; Caetani D. Michelangelo, duca di Sermoneta; Venturi Pietro; Silvestrelli cav. Augusto; Cannevari commendatore ing. Eugenio; Barberini Colonna Sciarra, principe D. Maffeo.

Signori Giudice cav. Luigi, direttore generale; Avv. Pandolfi Alessandro, direttore del Contenzioso; Avv. Azzurri Gustavo, segretario della Direzione.

CONSIGLIERI:

Trojani Cu cudemo; Petri Antonio; Civelli commendatore

Succursali di Reggio.

Amministratori:
Sigg. Cav. D. Genesio Zerbi, Sindaco della città — Comm. A. Platino, deput. — Commendatore E. Malvezzi, duca di Soroto — Barone A. Nesci — Cav. P. Apostolo Serrao — Signor cavaliere E. De Vecchi, Direttore.

Succursale di Parma

Amministratori:
Sigg. marchese Guido Dalla Rosa, deputato al Parlamento — Sanvitale conte Alberto — Rondani dottor Giovanni — Lombardini prof. Carlo — Dane Tommaso — Gio. Battista Ferrari — Vincenzi cav. Vincenzo — Godi nobile Enrico — Sinigaglia Luciano — Crescini Malaspina, conte Pietro — Leonard cav. Eugenio, colonnello d'artiglieria in ritiro, Direttore.

Succursale di Firenze

Amministratori:
Sigg. Ridolfi march. Lorenzo — Minucci avv. Tommaso, deputato al Parlamento — Salsani commendatore del Municipio di Firenze — Della Fonte prof. Luigi — Mariani cav. Antonio, prof. di agraria — Fougier cav. Giuseppe, banch. — Piacenti Antonio, banchiere — Pierazzi Altino, possidente — Speer Giovanni direttore della Banca per i negozianti civili in Firenze — De Antich dott. Attilio, possidente — Bozzi avv. Riccardo, Direttore.

Succursali di Milano

Amministratori:
Sigg. Colleoni conte D. Guardino — Gianella nobile Giuseppe, possidente — Meazza Ferdinando possidente — Gabuzzi dottor Emilio, possidente — Sommaruga avv. Luigi, possidente industriale — Buggiari nob. Abbondio, Direttore.

NB. Gli amministratori delle SUCCURSALI DI NAPOLI, TORINO, BOLOGNA, MANTOVA, ECC. ECC., sono ancora da nominarsi.

PROGRAMMA

sultato dalla medesima ottenuta nel primo anno se non fosse facile provare come questo ramo di commercio agricolo bancario abbia dato in ogni paese i più lieti risultati.

L'agricoltura somministra a tutte le industrie le materie prime, quindi un popolo agricolo ha in sé la più ricca sorgente del commercio. Ma se il popolo d'Italia e per natura eminentemente agricolo, ciascuno non dovrà convenire che non è pure il più ricco, mentre il Belgio, l'Inghilterra, la Germania, la Francia, tre i paesi che producono i prodotti agricoli, hanno per terra meno fertile del nostro, guisano a portar terreno a questa povertà e certamente la mancanza del credito agricolo industriale. Ora ognuno può di leggieri comprendere di quanta utilità sia per l'agricoltura e l'industria sviluppare questo credito e quanto evidente sia il bisogno di averlo come mezzo di sussidio per il capitale intellettuale e per la dote di quei risultati che devono raggiungere il benessere della nazione.

Roma sotto l'impero di tali idee, sicura di dover divenire un gran paese, sentì anch'essa vivamente l'esigenza di un credito agricolo industriale.

La Banca agricola Romana ha per suo scopo principale: Fare ed agevolare agli agricoltori e proprietari dei beni stabili nei limiti della loro solvibilità, lo sconto e la negoziazione di promesse di pagamento, biglietti all'ordine, cambiali, polizze di derrate, certificati di deposito, di titoli, e di altri recapiti aventi una scadenza non maggiore di quattro mesi prorogabili per altri due quadrimestri mediante graduale pagamento.

Prestare ed aprire crediti e conti correnti per un termine non maggiore di un anno sopra pegni facilmente realizzabili, come cartelle di credito fondiario prodotti agricoli depositati in magazzini generali o presso persone notoriamente solvibili e responsabili, ricevere somme in deposito in corrente con interessi o senza, rilasciando corrispondenti apocche di credito a guisa dei *cheques* inglesi.

Promuovere la formazione dei Consorzi, di bonifiche e dissodamenti di terreni, di rimboscamenti, di canali d'irrigazione, di strade vicinali, forestali, comunali e provinciali ed altri lavori destinati al miglioramento dell'industria agricola e di incaricarsi per conto dei detti Consorzi dell'emissione dei loro prestiti.

Promuovere la costituzione e dei magazzini per il deposito e la vendita di derrate, e di fare anticipazioni sul valore delle medesime.

Promuovere la costruzione di nuove fabbriche, la sopra edificazione ed adattamento delle esistenti, facendo anticipazioni ai proprietari con quelle garanzie che saranno ravvisate sufficienti dal Consiglio di amministrazione.

OPERAZIONI DELLA SOCIETA'

Assumere con solide garanzie il pagamento delle pubbliche imposte dovute dai proprietari e dai titolari.

Scontare pure con solide garanzie le fittanze ai proprietari, fare qualsiasi operazione per conto dei terzi relativamente alle operazioni sopraindicate.

Emettere Buoni di Cassa nominativi e trasmissibili per girata con scadenza fissa, che saranno rilasciati contro un pegno di valore giudicato equivalente contro una cessione di credito o contro altra materiale garanzia accettata sufficiente.

La Società godrà del privilegio di emettere altre Buoni agrari pagabili a vista, riconosciuti dal Governo quando sarà promulgata in Roma la legge 21 giugno 1869 sul credito agrario.

BENEFIZII E DIVIDENDI

Gli azionisti hanno diritto all'80 per 100 sugli utili della Banca ed all'interesse fisso del 6 per 100 sulle somme pagate per l'acquisto delle Azioni.

Gli utili e gli interessi saranno loro pagati, i primi alla fine di ogni bilancio annuo, ed i secondi di semestre in semestre.

Condizioni della sottoscrizione.

Queste Azioni sono di L. 250 e vengono emesse alla pari. I versamenti dovranno essere effettuati nei modi seguenti:

- 1.° Versamento L. 25, cioè 1/10 dell'ammontare dell'Azione all'atto della sottoscrizione.
- 2.° detto " 50, dopo un mese.
- 3.° detto " 50 due mesi dopo ritirando il Titolo al portatore negoziabile alla Borsa.

La sottoscrizione è aperta nei giorni 1, 2, 3, 4, 5 e 6 luglio

In ROMA presso la sede della Società, via del Corso, Palazzetto Sciarra, ed alla Banca di Credito romano, via Condotti, 42.

E presso tutte le Succursali della Banca agricola romana come pure presso i Signori banchieri e corrispondenti incaricati di ricevere le sottoscrizioni in Italia ed all'estero.

Alessandria	Eredi di R. Vitale, Giuseppe Biglione, Alessandro Tarselli, Ascoli, Terni e C.	Genova	Banca provinciale, Frat. Casaretti di Franco, E. di S. Carrara.	Parma	ed industriale, Antonio Castellani, Impresa Orselli, Giovanni Lagorio.
Ancona	Elia Ajò, Salomone Vitale Ledi, Vincenzo Forcella, Emidio Paloni, Gualberto Viviani, S. Terracini di Marco, S. Apuzzo e Zoppi, G. Gollinelli e C.	Imola	Banca popolare, France. Visnovelli e figlio, Beniamino Norzi, Tommasi Rosati, Emanuele Caprara, Luigi Gollin, Fratelli Frattaglia, Giacomo Pesci, M. di S. De Veroli, Cesare ed Enrico fr. Vita, Caspare Poggi, Cesare Marucci, Alfonso ingeg. Banese, Francesco Compagnoni, Angiolo A. Finzi, Rag. Luigi Lanza, Rag. Luigi Segna, Eredi di G. Poppi, Ignazio Colli.	Pavia	Cesare Foa, A. Bellicchi, Banca pisana di anticipaz. e sconti, J. Vito Pace, C. Perroux, Banca di credito romano, B. Testa e C., Fausto Compagnoni e C., E. E. Obbligati, Banca mutua popolare, Carlo Del Vecchio, Mengozzi e Machnitz, Eugenio Lavagna, Rag. Riccardo Castagna, Alberto Nota, Gualtero Discepoli, Gazzetta di Savona, Gio. Ceppi, Vincenzo Crocini, Avv. Eugenio Boncinelli, Banca mutua popolare, Paolo Rossi, Carlo De Fernex, Fratelli Siccardi, C. A. Ratti, Fratelli del Soglio, Banca popolare, Giacomo Ferro, Tupino Carbonelli, Marco Trevisi, Leon Basile, Fr. Motta, A. Radice, Antonio Bolchini, Giuseppe Bonazzola, Fratelli Curti, Gusberti e Gallone, Banca agricola comm. Gio. Vietti e C., Abramo e fr. Pugliese, Giuseppe Ferrari, S. Calvi e C.
Aquila	Emidio Paloni, Gualberto Viviani, S. Terracini di Marco, S. Apuzzo e Zoppi, G. Gollinelli e C.	Lecce	Banca popolare, Francesco Compagnoni, Angiolo A. Finzi, Rag. Luigi Lanza, Rag. Luigi Segna, Eredi di G. Poppi, Ignazio Colli.	Pesaro	ed industriale, Antonio Castellani, Impresa Orselli, Giovanni Lagorio, Cesare Foa, A. Bellicchi, Banca pisana di anticipaz. e sconti, J. Vito Pace, C. Perroux, Banca di credito romano, B. Testa e C., Fausto Compagnoni e C., E. E. Obbligati, Banca mutua popolare, Carlo Del Vecchio, Mengozzi e Machinzi, Eugenio Lavagna, Rag. Riccardo Castagna, Alberto Nota, Gualtero Discepoli, Gazzetta di Savona, Gio. Ceppi, Vincenzo Crocini, Avv. Eugenio Boncinelli, Banca mutua popolare, Paolo Rossi, Carlo De Fernex, Fratelli Siccardi, C. A. Ratti, Fratelli del Soglio, Banca popolare, Giacomo Ferro, Tupino Carbonelli, Marco Trevisi, Leon Basile, Fr. Motta, A. Radice, Antonio Bolchini, Giuseppe Bonazzola, Fratelli Curti, Gusberti e Gallone, Banca agricola comm. Gio. Vietti e C., Abramo e fr. Pugliese, Giuseppe Ferrari, S. Calvi e C.
Arezzo	Emidio Paloni, Gualberto Viviani, S. Terracini di Marco, S. Apuzzo e Zoppi, G. Gollinelli e C.	Lecce	Banca popolare, Francesco Compagnoni, Angiolo A. Finzi, Rag. Luigi Lanza, Rag. Luigi Segna, Eredi di G. Poppi, Ignazio Colli.	Pesaro	ed industriale, Antonio Castellani, Impresa Orselli, Giovanni Lagorio, Cesare Foa, A. Bellicchi, Banca pisana di anticipaz. e sconti, J. Vito Pace, C. Perroux, Banca di credito romano, B. Testa e C., Fausto Compagnoni e C., E. E. Obbligati, Banca mutua popolare, Carlo Del Vecchio, Mengozzi e Machinzi, Eugenio Lavagna, Rag. Riccardo Castagna, Alberto Nota, Gualtero Discepoli, Gazzetta di Savona, Gio. Ceppi, Vincenzo Crocini, Avv. Eugenio Boncinelli, Banca mutua popolare, Paolo Rossi, Carlo De Fernex, Fratelli Siccardi, C. A. Ratti, Fratelli del Soglio, Banca popolare, Giacomo Ferro, Tupino Carbonelli, Marco Trevisi, Leon Basile, Fr. Motta, A. Radice, Antonio Bolchini, Giuseppe Bonazzola, Fratelli Curti, Gusberti e Gallone, Banca agricola comm. Gio. Vietti e C., Abramo e fr. Pugliese, Giuseppe Ferrari, S. Calvi e C.
Bari	Antonio Barone e frat. Jordan, Gollinelli e C., Antonio Barone e frat. Jordan, Gollinelli e C., Antonio Barone e frat. Jordan, Gollinelli e C.	Lecce	Banca popolare, Francesco Compagnoni, Angiolo A. Finzi, Rag. Luigi Lanza, Rag. Luigi Segna, Eredi di G. Poppi, Ignazio Colli.	Pesaro	ed industriale, Antonio Castellani, Impresa Orselli, Giovanni Lagorio, Cesare Foa, A. Bellicchi, Banca pisana di anticipaz. e sconti, J. Vito Pace, C. Perroux, Banca di credito romano, B. Testa e C., Fausto Compagnoni e C., E. E. Obbligati, Banca mutua popolare, Carlo Del Vecchio, Mengozzi e Machinzi, Eugenio Lavagna, Rag. Riccardo Castagna, Alberto Nota, Gualtero Discepoli, Gazzetta di Savona, Gio. Ceppi, Vincenzo Crocini, Avv. Eugenio Boncinelli, Banca mutua popolare, Paolo Rossi, Carlo De Fernex, Fratelli Siccardi, C. A. Ratti, Fratelli del Soglio, Banca popolare, Giacomo Ferro, Tupino Carbonelli, Marco Trevisi, Leon Basile, Fr. Motta, A. Radice, Antonio Bolchini, Giuseppe Bonazzola, Fratelli Curti, Gusberti e Gallone, Banca agricola comm. Gio. Vietti e C., Abramo e fr. Pugliese, Giuseppe Ferrari, S. Calvi e C.
Belluno	Antonio Barone e frat. Jordan, Gollinelli e C., Antonio Barone e frat. Jordan, Gollinelli e C., Antonio Barone e frat. Jordan, Gollinelli e C.	Lecce	Banca popolare, Francesco Compagnoni, Angiolo A. Finzi, Rag. Luigi Lanza, Rag. Luigi Segna, Eredi di G. Poppi, Ignazio Colli.	Pesaro	ed industriale, Antonio Castellani, Impresa Orselli, Giovanni Lagorio, Cesare Foa, A. Bellicchi, Banca pisana di anticipaz. e sconti, J. Vito Pace, C. Perroux, Banca di credito romano, B. Testa e C., Fausto Compagnoni e C., E. E. Obbligati, Banca mutua popolare, Carlo Del Vecchio, Mengozzi e Machinzi, Eugenio Lavagna, Rag. Riccardo Castagna, Alberto Nota, Gualtero Discepoli, Gazzetta di Savona, Gio. Ceppi, Vincenzo Crocini, Avv. Eugenio Boncinelli, Banca mutua popolare, Paolo Rossi, Carlo De Fernex, Fratelli Siccardi, C. A. Ratti, Fratelli del Soglio, Banca popolare, Giacomo Ferro, Tupino Carbonelli, Marco Trevisi, Leon Basile, Fr. Motta, A. Radice, Antonio Bolchini, Giuseppe Bonazzola, Fratelli Curti, Gusberti e Gallone, Banca agricola comm. Gio. Vietti e C., Abramo e fr. Pugliese, Giuseppe Ferrari, S. Calvi e C.
Bergamo	Antonio Barone e frat. Jordan, Gollinelli e C., Antonio Barone e frat. Jordan, Gollinelli e C., Antonio Barone e frat. Jordan, Gollinelli e C.	Lecce	Banca popolare, Francesco Compagnoni, Angiolo A. Finzi, Rag. Luigi Lanza, Rag. Luigi Segna, Eredi di G. Poppi, Ignazio Colli.	Pesaro	ed industriale, Antonio Castellani, Impresa Orselli, Giovanni Lagorio, Cesare Foa, A. Bellicchi, Banca pisana di anticipaz. e sconti, J. Vito Pace, C. Perroux, Banca di credito romano, B. Testa e C., Fausto Compagnoni e C., E. E. Obbligati, Banca mutua popolare, Carlo Del Vecchio, Mengozzi e Machinzi, Eugenio Lavagna, Rag. Riccardo Castagna, Alberto Nota, Gualtero Discepoli, Gazzetta di Savona, Gio. Ceppi, Vincenzo Crocini, Avv. Eugenio Boncinelli, Banca mutua popolare, Paolo Rossi, Carlo De Fernex, Fratelli Siccardi, C. A. Ratti, Fratelli del Soglio, Banca popolare, Giacomo Ferro, Tupino Carbonelli, Marco Trevisi, Leon Basile, Fr. Motta, A. Radice, Antonio Bolchini, Giuseppe Bonazzola, Fratelli Curti, Gusberti e Gallone, Banca agricola comm. Gio. Vietti e C., Abramo e fr. Pugliese, Giuseppe Ferrari, S. Calvi e C.
Brescia	Antonio Barone e frat. Jordan, Gollinelli e C., Antonio Barone e frat. Jordan, Gollinelli e C., Antonio Barone e frat. Jordan, Gollinelli e C.	Lecce	Banca popolare, Francesco Compagnoni, Angiolo A. Finzi, Rag. Luigi Lanza, Rag. Luigi Segna, Eredi di G. Poppi, Ignazio Colli.	Pesaro	ed industriale, Antonio Castellani, Impresa Orselli, Giovanni Lagorio, Cesare Foa, A. Bellicchi, Banca pisana di anticipaz. e sconti, J. Vito Pace, C. Perroux, Banca di credito romano, B. Testa e C., Fausto Compagnoni e C., E. E. Obbligati, Banca mutua popolare, Carlo Del Vecchio, Mengozzi e Machinzi, Eugenio Lavagna, Rag. Riccardo Castagna, Alberto Nota, Gualtero Discepoli, Gazzetta di Savona, Gio. Ceppi, Vincenzo Crocini, Avv. Eugenio Boncinelli, Banca mutua popolare, Paolo Rossi, Carlo De Fernex, Fratelli Siccardi, C. A. Ratti, Fratelli del Soglio, Banca popolare, Giacomo Ferro, Tupino Carbonelli, Marco Trevisi, Leon Basile, Fr. Motta, A. Radice, Antonio Bolchini, Giuseppe Bonazzola, Fratelli Curti, Gusberti e Gallone, Banca agricola comm. Gio. Vietti e C., Abramo e fr. Pugliese, Giuseppe Ferrari, S. Calvi e C.
Como	Antonio Barone e frat. Jordan, Gollinelli e C., Antonio Barone e frat. Jordan, Gollinelli e C., Antonio Barone e frat. Jordan, Gollinelli e C.	Lecce	Banca popolare, Francesco Compagnoni, Angiolo A. Finzi, Rag. Luigi Lanza, Rag. Luigi Segna, Eredi di G. Poppi, Ignazio Colli.	Pesaro	ed industriale, Antonio Castellani, Impresa Orselli, Giovanni Lagorio, Cesare Foa, A. Bellicchi, Banca pisana di anticipaz. e sconti, J. Vito Pace, C. Perroux, Banca di credito romano, B. Testa e C., Fausto Compagnoni e C., E. E. Obbligati, Banca mutua popolare, Carlo Del Vecchio, Mengozzi e Machinzi, Eugenio Lavagna, Rag. Riccardo Castagna, Alberto Nota, Gualtero Discepoli, Gazzetta di Savona, Gio. Ceppi, Vincenzo Crocini, Avv. Eugenio Boncinelli, Banca mutua popolare, Paolo Rossi, Carlo De Fernex, Fratelli Siccardi, C. A. Ratti, Fratelli del Soglio, Banca popolare, Giacomo Ferro, Tupino Carbonelli, Marco Trevisi, Leon Basile, Fr. Motta, A. Radice, Antonio Bolchini, Giuseppe Bonazzola, Fratelli Curti, Gusberti e Gallone, Banca agricola comm. Gio. Vietti e C., Abramo e fr. Pugliese, Giuseppe Ferrari, S. Calvi e C.
Cesena	Antonio Barone e frat. Jordan, Gollinelli e C., Antonio Barone e frat. Jordan, Gollinelli e C., Antonio Barone e frat. Jordan, Gollinelli e C.	Lecce	Banca popolare, Francesco Compagnoni, Angiolo A. Finzi, Rag. Luigi Lanza, Rag. Luigi Segna, Eredi di G. Poppi, Ignazio Colli.	Pesaro	ed industriale, Antonio Castellani, Impresa Orselli, Giovanni Lagorio, Cesare Foa, A. Bellicchi, Banca pisana di anticipaz. e sconti, J. Vito Pace, C. Perroux, Banca di credito romano, B. Testa e C., Fausto Compagnoni e C., E. E. Obbligati, Banca mutua popolare, Carlo Del Vecchio, Mengozzi e Machinzi, Eugenio Lavagna, Rag. Riccardo Castagna, Alberto Nota, Gualtero Discepoli, Gazzetta di Savona, Gio. Ceppi, Vincenzo Crocini, Avv. Eugenio Boncinelli, Banca mutua popolare, Paolo Rossi, Carlo De Fernex, Fratelli Siccardi, C. A. Ratti, Fratelli del Soglio, Banca popolare, Giacomo Ferro, Tupino Carbonelli, Marco Trevisi, Leon Basile, Fr. Motta, A. Radice, Antonio Bolchini, Giuseppe Bonazzola, Fratelli Curti, Gusberti e Gallone, Banca agricola comm. Gio. Vietti e C., Abramo e fr. Pugliese, Giuseppe Ferrari, S. Calvi e C.
Cremona	Antonio Barone e frat. Jordan, Gollinelli e C., Antonio Barone e frat. Jordan, Gollinelli e C., Antonio Barone e frat. Jordan, Gollinelli e C.	Lecce	Banca popolare, Francesco Compagnoni, Angiolo A. Finzi, Rag. Luigi Lanza, Rag. Luigi Segna, Eredi di G. Poppi, Ignazio Colli.	Pesaro	ed industriale, Antonio Castellani, Impresa Orselli, Giovanni Lagorio, Cesare Foa, A. Bellicchi, Banca pisana di anticipaz. e sconti, J. Vito Pace, C. Perroux, Banca di credito romano, B. Testa e C., Fausto Compagnoni e C., E. E. Obbligati, Banca mutua popolare, Carlo Del Vecchio, Mengozzi e Machinzi, Eugenio Lavagna, Rag. Riccardo Castagna, Alberto Nota, Gualtero Discepoli, Gazzetta di Savona, Gio. Ceppi, Vincenzo Crocini, Avv. Eugenio Boncinelli, Banca mutua popolare, Paolo Rossi, Carlo De Fernex, Fratelli Siccardi, C. A. Ratti, Fratelli del Soglio, Banca popolare, Giacomo Ferro, Tupino Carbonelli, Marco Trevisi, Leon Basile, Fr. Motta, A. Radice, Antonio Bolchini, Giuseppe Bonazzola, Fratelli Curti, Gusberti e Gallone, Banca agricola comm. Gio. Vietti e C., Abramo e fr. Pugliese, Giuseppe Ferrari, S. Calvi e C.
Fano	Antonio Barone e frat. Jordan, Gollinelli e C., Antonio Barone e frat. Jordan, Gollinelli e C., Antonio Barone e frat. Jordan, Gollinelli e C.	Lecce	Banca popolare, Francesco Compagnoni, Angiolo A. Finzi, Rag. Luigi Lanza, Rag. Luigi Segna, Eredi di G. Poppi, Ignazio Colli.	Pesaro	ed industriale, Antonio Castellani, Impresa Orselli, Giovanni Lagorio, Cesare Foa, A. Bellicchi, Banca pisana di anticipaz. e sconti, J. Vito Pace, C. Perroux, Banca di credito romano, B. Testa e C., Fausto Compagnoni e C., E. E. Obbligati, Banca mutua popolare, Carlo Del Vecchio, Mengozzi e Machinzi, Eugenio Lavagna, Rag. Riccardo Castagna, Alberto Nota, Gualtero Discepoli, Gazzetta di Savona, Gio. Ceppi, Vincenzo Crocini, Avv. Eugenio Boncinelli, Banca mutua popolare, Paolo Rossi, Carlo De Fernex, Fratelli Siccardi, C. A. Ratti, Fratelli del Soglio, Banca popolare, Giacomo Ferro, Tupino Carbonelli, Marco Trevisi, Leon Basile, Fr. Motta, A. Radice, Antonio Bolchini, Giuseppe Bonazzola, Fratelli Curti, Gusberti e Gallone, Banca agricola comm. Gio. Vietti e C., Abramo e fr. Pugliese, Giuseppe Ferrari, S. Calvi e C.
Ferrara	Antonio Barone e frat. Jordan, Gollinelli e C., Antonio Barone e frat. Jordan, Gollinelli e C., Antonio Barone e frat. Jordan, Gollinelli e C.	Lecce	Banca popolare, Francesco Compagnoni, Angiolo A. Finzi, Rag. Luigi Lanza, Rag. Luigi Segna, Eredi di G. Poppi, Ignazio Colli.	Pesaro	ed industriale, Antonio Castellani, Impresa Orselli, Giovanni Lagorio, Cesare Foa, A. Bellicchi, Banca pisana di anticipaz. e sconti, J. Vito Pace, C. Perroux, Banca di credito romano, B. Testa e C., Fausto Compagnoni e C., E. E. Obbligati, Banca mutua popolare, Carlo Del Vecchio, Mengozzi e Machinzi, Eugenio Lavagna, Rag. Riccardo Castagna, Alberto Nota, Gualtero Discepoli, Gazzetta di Savona, Gio. Ceppi, Vincenzo Crocini, Avv. Eugenio Boncinelli, Banca mutua popolare, Paolo Rossi, Carlo De Fernex, Fratelli Siccardi, C. A. Ratti, Fratelli del Soglio, Banca popolare, Giacomo Ferro, Tupino Carbonelli, Marco Trevisi, Leon Basile, Fr. Motta, A. Radice, Antonio Bolchini, Giuseppe Bonazzola, Fratelli Curti, Gusberti e Gallone, Banca agricola comm. Gio. Vietti e C., Abramo e fr. Pugliese, Giuseppe Ferrari, S. Calvi e C.
Firenze	Antonio Barone e frat. Jordan, Gollinelli e C., Antonio Barone e frat. Jordan, Gollinelli e C., Antonio Barone e frat. Jordan, Gollinelli e C.	Lecce	Banca popolare, Francesco Compagnoni, Angiolo A. Finzi, Rag. Luigi Lanza, Rag. Luigi Segna, Eredi di G. Poppi, Ignazio Colli.	Pesaro	ed industriale, Antonio Castellani, Impresa Orselli, Giovanni Lagorio, Cesare Foa, A. Bellicchi, Banca pisana di anticipaz. e sconti, J. Vito Pace, C. Perroux, Banca di credito romano, B. Testa e C., Fausto Compagnoni e C., E. E. Obbligati, Banca mutua popolare, Carlo Del Vecchio, Mengozzi e Machinzi, Eugenio Lavagna, Rag. Riccardo Castagna, Alberto Nota, Gualtero Discepoli, Gazzetta di Savona, Gio. Ceppi, Vincenzo Crocini, Avv. Eugenio Boncinelli, Banca mutua popolare, Paolo Rossi, Carlo De Fernex, Fratelli Siccardi, C. A. Ratti, Fratelli del Soglio, Banca popolare, Giacomo Ferro, Tupino Carbonelli, Marco Trevisi, Leon Basile, Fr. Motta, A. Radice, Antonio Bolchini, Giuseppe Bonazzola, Fratelli Curti, Gusberti e Gallone, Banca agricola comm. Gio. Vietti e C., Abramo e fr. Pugliese, Giuseppe Ferrari, S. Calvi e C.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, R. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, R. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Gazzetta della Provincia di Venezia, R. L. 6 per ogni foglio, annua 18.75, R. L. 9 per ogni foglio, annua 27.75, R. L. 12 per ogni foglio, annua 36.75.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio di Venezia, Calle Cadorina, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i fogli. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati o di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cost. 25. I ricambi devono essere affrancati; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbracciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non ha bisogno di speciale autorizzazione all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cost. 40 alla linea; per gli avvisi cost. 25 alla linea per una sola volta; cost. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziari ed amministrativi, cost. 25 alla linea per una sola volta; cost. 65 per tre volte. I inserzioni nelle tre prime pagine, cost. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE.

VENEZIA 2 LUGLIO.

Il trattato tra la Francia e la Germania sullo sgombero del territorio fu ieri presentato, come si prevedeva, all'Assemblea di Versailles. Il telegrafo ci reca i punti principali del trattato. La Francia dovrà pagare 500 milioni subito dopo lo scambio delle ratifiche; altri 500 milioni il primo febbraio 1873; un miliardo il primo marzo 1874, e l'ultimo il primo marzo 1875. La Francia potrà anticipare però i pagamenti.

Quanto allo sgombero, 15 giorni dopo il pagamento dei primi 500 milioni, la Germania sgombererà i dipartimenti della Marua e dell'Alta Marna; sgombererà altri due dipartimenti, ma il telegrafo non dice quali, dopo il pagamento del secondo miliardo. Lo sgombero totale avrà luogo dopo il pagamento totale. Il trattato prevede però il caso che la Francia, dopo il pagamento di due miliardi, possa sostituire alle garanzie territoriali, garanzie finanziarie, e ove queste fossero accettate dalla Germania, lo sgombero totale potrebbe aver luogo prima del pagamento del terzo ed ultimo miliardo. I dipartimenti sgomberati saranno neutralizzati sino al pagamento totale.

Con questo trattato la Francia ha ottenuto che la Germania ammetta il principio dello sgombero graduale, a misura del pagamento dell'indennità, mentre per trattato di Francoforte, la Germania avrebbe avuto il diritto di continuare l'occupazione in tutti i dipartimenti da lei occupati sino al pagamento totale. A questa parte del trattato però la Germania aveva già derogato una volta, collo sgombero di sei dipartimenti dopo il pagamento dei due miliardi pagati prima dell'attuale trattato, che regola il pagamento degli altri tre miliardi.

Secondo il trattato di Francoforte, il pagamento dell'ultimo miliardo avrebbe dovuto farsi dalla Francia il 1° marzo 1874. Col nuovo trattato che contempla il pagamento dei tre miliardi che ancora restano da pagare, l'ultima rata è prolungata d'un anno, ma è prolungata nello stesso tempo, anche l'occupazione. È vero che resta alla Francia, come abbiamo detto, il diritto di offrire, dopo il pagamento dei due miliardi, garanzie finanziarie in sostituzione delle garanzie territoriali, ma a questo proposito la Germania si è riservata piena libertà d'azione di aggredire o no, e dall'altra parte il pagamento del secondo miliardo scade il 1° marzo 1874, vale a dire nel tempo, in cui avrebbe dovuto aver luogo il pagamento totale, secondo il primo trattato. Quanto allo sgombero totale, esso rischia dunque di essere prorogato invece che anticipato.

Il principio di Bismarck non pare fidarsi ancora gran fatto della Francia, malgrado la stima che esso professa per sig. Thiers. Collo sgombero parziale, la Francia ha un reale vantaggio, ma quanto allo sgombero totale, il principio di Bismarck non pare punto affrettato, e vuol garanzie maggiori di quelle che la Francia può dargli attualmente. Malgrado ciò, sembra che il trattato sarà probabilmente accolto con favore dall'Assemblea, ed esso sarà ratificato senza indugio.

Oggi il sig. Goulard, ministro delle finanze, dovrà presentare il progetto di prestito come corollario del trattato stesso. È probabile che l'Assemblea ratifichi per urgenza il trattato, e voti pure per urgenza del pari il prestito.

Il Gaulois raccoglie una voce, della quale siamo ben lungi dal farci garanti. Secondo quel giornale, il principe di Bismarck avrebbe intenzione di mandare a Roma, come ambasciatore presso il Vaticano, il generale Sturm. Così il principe risponderebbe al rifiuto che il Vaticano ha opposto alla nomina del Cardinale Hohenzollern. Un generale accreditato presso il Papa dopo che questi ha rifiutato un Cardinale, sarebbe uno dei tratti più mordaci di cui si sia mai reso colpevole il Cancelliere germanico, ma è probabile tuttavia che questa satira non sia mai venuta in mente al principe di Bismarck, e sia invece passata pel cervello dei redattori del Gaulois.

Il Journal de Genève dà ragguagli interessanti sull'ultima fase della questione dei danni indiretti, agitata ora, e risolta dal Tribunale arbitrale. Il giornale svizzero pubblica la dichiarazione proposta dal conte Scholopis, presidente del Tribunale arbitrale, la quale apparentemente risponde alla domanda che era stata fatta dall'Inghilterra, di aggiornare per otto mesi il Tribunale, ma in sostanza è una decisione pregiudiziale della questione dei danni indiretti reclamati dall'America.

In quella dichiarazione, votata poi dagli arbitri ad unanimità, è detto: che l'aggiornamento non darebbe probabilmente l'effetto sperato, avendo già mostrato le precorse trattative l'impossibilità d'un accordo fra gli Stati Uniti e l'Inghilterra sul punto controverso, sull'essere, cioè, il Tribunale ginevrino competente a giudicare la questione dei danni indiretti; che le nuove trattative diplomatiche non condurrebbero probabilmente, se non al naufragio del trattato di Washington. La dichiarazione degli arbitri finisce colle parole seguenti:

« In presenza di questo stato di cose, gli arbitri giudicano essere opportuno il dichiarare che, dopo uno studio attento di tutti gli argomenti prodotti dagli Stati Uniti in favore dei loro reclami (quelli relativi ai danni indiretti), essi sono giunti colla convinzione che in particolare alla conclusione seguente: che quei reclami, secondo i principi di diritto internazionale applicabili a questo caso, non costituiscono una base sufficiente per fondare un giudizio di compenso ad un calcolo d'indennizzo fra nazione e nazione, e che secondo quei principi i detti reclami dovranno essere interamente esclusi dalle considera-

zioni del Tribunale, quando anche non vi fosse disaccordo fra i due Governi sulla competenza del Tribunale a dare su essi una decisione. Gli arbitri giudicano opportuno di comunicare alle parti interessate questa opinione, che essi si sono formata sulla questione di diritto pubblico involta nell'attuale vertenza, affinché, dopo questa dichiarazione del Tribunale, il Governo degli Stati Uniti possa esaminare se, rispetto ai reclami accennati, esso trovi un mezzo che elimini pel Tribunale la necessità di pronunciarsi sulla domanda d'aggiornamento, presentata dal Governo di S. M. Britannica. »

A questa dichiarazione si è associato anche il signor Adams, arbitro eletto degli Stati Uniti. Il 25 giugno l'agente degli Stati Uniti, signor Bancroft Davis, venne dal suo Governo autorizzato a dichiarare che « gli Stati Uniti non insisteranno più dinanzi al Tribunale sui reclami (per danni indiretti) e che questi possono essere esclusi dal venir presi in considerazione alcuna da parte del Tribunale nel giudizio ch'esso avrà a pronunciare. »

Dopo questa comunicazione dell'agente americano e l'accettazione delle sue dichiarazioni, espressa da lord Teutenden, agente dell'Inghilterra, il Tribunale pronunciò un giudizio la cui sostanza sta nell'articolo 1.º, così concepito: « Che i vari reclami per danni indiretti presentati dal Governo degli Stati Uniti sono e saranno esclusi dalle considerazioni del Tribunale. »

Il Journal de Genève aggiunge che dopo aver letto questo giudizio, il conte Scholopis pronunciò un discorso, favorevolissimo accolto, in cui ringraziò gli arbitri del loro zelo e si felicitò coll'umanità per la buona riuscita di questo tentativo di comporre pacificamente i dissidii internazionali.

Il Tribunale di Ginevra ha in questo modo felicemente risolta una questione, che pel modo con cui procedevano le trattative tra l'Inghilterra e l'America, avrebbe potuto durare ancora chi sa quanto. Al Tribunale arbitrale ne saranno grate l'Inghilterra e l'America, che hanno così salvato le loro suscettività.

Noi ci congratuliamo che a questo esito felice abbia potentemente contribuito un Italiano, il conte Scholopis, il quale presiede il Tribunale. E da sperare che si risolva egualmente bene la questione dei danni diretti, che è ora sottoposta agli arbitri.

Scrivono da Somma all'Italia Militare.

Le manovre tattiche di piccole frazioni contrapposte (esercitazioni di 1.º grado) furono durante questo primo periodo del campo l'occupazione principale delle truppe. Sebbene questa istruzione sia prescritta debba farsi anche nelle guarnigioni, ben pochi sono i reggimenti che hanno avuto campo di attendervi con assiduità e profitto. La causa principale di ciò sta nella difficoltà di trovare non troppo distanti dalle città di guarnigione terreni ove si possa manovrare senza recar danno alle proprietà. Il fatto quindi è che per la maggior parte dei reggimenti queste esercitazioni sono cosa nuova. Tenuto conto di questa circostanza, non si può negare il sensibile progresso fatto in così poco tempo.

È ordine del generale di divisione che il supporto di qualunque operazione tattica sia in relazione ad un unico concetto direttivo da lui stesso stabilito.

Questo concetto è il seguente:

« Un corpo d'esercito nemico accampato presso Novara si propone di forzare il passaggio del Ticino guardato da altro corpo d'esercito di cui questa 2.ª divisione fa parte. »

« Col mezzo di finti tentativi di passaggio e valendosi della posizione favorevole di Castellotto, il nemico è riuscito a gettare un ponte tra Sesto Calende e Castellotto e trascinare una divisione sulla riva sinistra. »

« Respinte le poche forze che stavano a guardia in quella località, la divisione nemica viene a prendere posizione sulle alture di Monte Bertone, appoggiando la sua destra al Ticino e la sinistra a Vergiate. »

« Il comandante del corpo d'esercito incaricato della difesa del Ticino manda tutto la seconda divisione a Somma, con ordine di attaccare quella nemica accampata, come si è detto, a Monte Bertone, onde ricacciarla in Sesto Calende. »

Le alture che stanno a nord di Somma lungo la riva sinistra della Strona formano nel loro insieme la posizione tattica che si suppone abbia preso la seconda divisione, sebbene l'accampamento sia stato necessario stabilirlo ai piedi di queste alture sull'altra riva.

Questo sistema di subordinare i supporti di qualunque piccola operazione ad un unico concetto pare dovrebbe limitare la sfera d'azione di chi è incaricato di darne il tema. Il fatto invece, si può dire, ha provato che questo sistema, il quale ha evidentemente il vantaggio di rappresentare le cose come si passano in guerra, ha inoltre quello d'indicare subito agli ufficiali il modo di utilizzare qualunque terreno che si trova nel supposto teatro delle operazioni.

A questo concetto unico hanno pure relazione le marce che il generale di divisione fa eseguire ogni sabato.

Finora di queste marce se ne fecero tre. Nella prima era supposto che la seconda divisione, temendo da alcuni indizi che il nemico volesse, rinforzato di fronte da nuove truppe, sfilarvi su Varese per la strada di Cimbro, lo aveva rimpiazzato da nuove truppe, prevenuto, occupando contro il suo fianco sinistro le posizioni di Mornaga e S. Pancrazio.

Il concetto della seconda marcia fu pure basato sull'ipotesi che la divisione nemica intendesse di portarsi in Varese, ma questa volta passando a nord del lago. La seconda divisione fu concentrata in prossimità di Gazzada per di-

sporsi a marciare unita su Varese. Infine, della terza marcia, che fu quella di ieri, ecco il supposto ricevuto dall'ordine del giorno della divisione:

La divisione nemica respinta dalla sua linea Vergiate-Monte Bertone, si è ritirata verso Sesto Calende. Una ricognizione spinta in quella direzione fa conoscere che il nemico è in posizione al di là del torrente Lenza, l'ala destra all'Abbadia, il centro e la sinistra verso nord lungo il contrafforte tra S. Giorgio e S. Vincenzo. Fortemente protetto sulla sua destra dalle batterie che dai poggi di Castellotto hanno sostenuto il suo passaggio sulla sinistra del Ticino e difeso di fronte dal profondo burrone formato dalla Lenza, il nemico è giudicato in condizione troppo favorevole per essere attaccato al centro od all'ala destra. L'ala sinistra è esposta ad un attacco di fianco per le strade di Lentate e di Comabbio, ed è la parte più debole della sua linea.

La seconda divisione, rafforzata da nuove truppe che lascia nelle posizioni da cui s'è sloggiato il nemico, gira a nord del lago di Comabbio, e va a sbucare a Lentate e a Comabbio sul fianco sinistro della divisione nemica.

Il movimento che la seconda divisione esegui per portarsi nelle posizioni accennate costituisce la marcia del giorno 22.

In questa marcia alcuni reggimenti, come il 2.º fanteria, hanno percorso poco meno di 40 chilometri e taluno, il 2.º bersagliere, ha superato i 40. Il caldo, che nelle due ultime giornate si è sentito in tutta la sua intensità indusse a far sembrare ai Corpi che hanno camminato di più la manovra più lunga di quella che realmente fosse, senza che però vi siano stati inconvenienti da segnalare, e che anzi tutti portino ad asserire che le continue esercitazioni di marcia, cui attende il nostro esercito, danno buonissimi frutti.

Il colonnello Primerano, comandante i volontari di un anno, è giunto da parecchi giorni a Gallarate, ove entro il corrente mese saranno riunite le 12 compagnie componenti il reggimento provvisorio, il quale in tutto verrà ad avere una forza di 1600 uomini, di cui 1500 soldati e caporali volontari.

Corre voce essere intenzione del generale Piola Caselli, comandante la divisione, di lasciarli a Gallarate fino verso la metà di luglio, e quindi chiamarli anch'essi come gli altri al campo presso Somma.

Già da qualche giorno sono arrivati i coscritti della seconda parte del contingente di prima categoria 1850-51 del secondo bersagliere.

Si aspettano da un giorno all'altro anche quelli destinati a far servizio, durante il campo, presso i quattro reggimenti fanteria di questa divisione. Il numero di questi coscritti è in media di 1300 per reggimento. I reggimenti di fanteria, essendo attualmente di una forza media inferiore ai 900 soldati, questo aumento tanto sproporzionale e repentino di coscritti arresterà naturalmente il progresso delle istruzioni. Ma d'altra parte, qual modo migliore per fare, nei limiti della maggiore approssimazione, diventare soldati in 60 giorni 40 mila uomini, quello di mandarli al campo?

Il ministro della guerra, in data 26 giugno 1872, pubblicò il seguente manifesto il quale prescrive le norme per l'ammissione dei medici militari nelle milizie provinciali:

In base alla legge 19 luglio 1871 sull'organizzazione dell'esercito, dovendosi procedere alla nomina dei medici di reggimento e di battaglione nella milizia provinciale, il Ministero della guerra rende noto che le nomine stesse avranno luogo secondo le norme seguenti:

1. Gli ufficiali sanitari predetti saranno nominati dal Re sulla proposta del ministro della guerra, e la loro nomina sarà inserita nella Gazzetta ufficiale del Regno e nel Bollettino delle nomine e promozioni degli ufficiali dell'esercito.

2. Gli aspiranti a medici di reggimento e di battaglione nella milizia provinciale dovranno soddisfare alle seguenti condizioni:

a) Avere l'attitudine fisica necessaria per il servizio di medico nella milizia;

b) Non aver compiuto l'età di 54 anni al 1.º luglio 1872;

c) Aver conseguita la laurea in medicina e chirurgia, e documentare l'esercizio legale della professione medica nello Stato;

d) Aver servito come medico militare od anche come ufficiale o sott'ufficiale nell'esercito o nei Corpi dei volontari nelle passate guerre per l'unità ed indipendenza d'Italia.

Sarà considerato come servizio militare quello prestato come medico per più di un biennio ad un ospedale militare, ad un istituto o stabilimento militare, o ad un distaccamento di truppe.

3. Non saranno ammessi i rimossi ed i revocati dall'impiego, salvo, per questi ultimi, quelli revocati per aver contratto matrimonio senza autorizzazione avanti il primo aprile 1871.

4. Gli aspiranti a medici nella milizia dovranno presentare apposita domanda su carta da bollo, indicando il nome, il cognome, il domicilio, l'età, la laurea conseguita ed in quale Università, le varie posizioni professionali sostenute e l'ultima in specie, i servizi militari e sanitari militari prestati e per quanto tempo, dove, e con qual grado, il Distretto cui preferirebbero d'essere addetti o se disposti ad essere ascritti a qualsiasi Distretto.

A corredo delle domande dovranno andare uniti i relativi documenti, come diploma di laurea in medicina e chirurgia, fedeli di nascita, attestati di servizio prestato, ecc., ad eccezione di coloro che avessero già servito come medici militari nel R. esercito, per i quali sarà sufficiente la presentazione della semplice domanda di ammissione.

5. Le domande potranno essere presentate in ogni tempo dell'anno al medico militare di

retto d'ogni ospedale divisionario, il quale le trasmetterà al Ministero della guerra colle proprie osservazioni.

6. I medici nominati nella milizia saranno inseriti nei ruoli della milizia d'ogni Distretto sino all'età di 60 anni, ed in tempo di guerra avranno l'obbligo di servire, sia nei Corpi mobilitati della milizia, sia nei presidii, sia negli ospedali militari.

Quando fosse creduto necessario, potranno anche in tempo di pace essere chiamati a prestar servizio presso qualche Distretto od Ospedale militare. In tali chiamate saranno preferiti quelli che avranno dichiarato detto servizio non essere d'incaglio alle loro private occupazioni.

7. Quanto all'anzianità, coloro che hanno già servito come medici nell'esercito riprenderanno l'anzianità di grado che avevano all'atto della loro cessazione dal servizio, non computato il tempo trascorso tra la data della cessazione predetta e la nomina nella milizia provinciale. L'anzianità di quelli che non avranno ancora servito come medici nell'esercito, sarà determinata dalla data di nomina, e per quelli della stessa data di nomina dalla loro età. E tutto ciò in base al R. Decreto 10 marzo 1872.

8. Agli ufficiali sanitari della milizia provinciale competeranno, a mente del R. Decreto sopracitato:

a) Lire 300 di prima entrata, onde sopprimere alle spese di vestiario di divisa. Tale somma sarà pagata al tempo della nomina;

b) Lire 200 annue d'indennità fissa. Questa indennità sarà pagata ad anno scaduto e per intere annate, il primo luglio d'ogni anno, ed a coloro soltanto che in tale giorno si trovano effettivamente rivestiti del grado di medico di reggimento o di battaglione nella milizia provinciale;

c) All'ufficiale sanitario della milizia chiamato in tempo di pace a prestare servizio presso qualche Distretto od Ospedale militare sarà corrisposto, in luogo della paga l'indennità giornaliera di L. 5. Quando però tale servizio non si protrasse oltre i 10 giorni, l'ufficiale predetto avrà sempre diritto all'indennità complessiva di L. 50. L'ufficiale predetto, che per attendere a tali chiamate dovesse allontanarsi dal suo domicilio, avrà diritto alle indennità di viaggio stabilite per i medici del loro grado nell'esercito permanente;

d) In tempo di guerra, l'ufficiale sanitario della milizia, chiamato comunque in servizio, avrà diritto a tutte le competenze del suo grado nell'esercito permanente, cessandogli però in tal caso ogni altro stipendio a carico dello Stato, come l'assegno di pensioni di cui godesse per essere in ritiro od in riforma, e l'indennità annua, di cui alla lettera b, se lo stato di guerra e la sua permanenza in servizio si prolungassero oltre un anno.

9. Gli ufficiali sanitari della milizia, i quali non avessero servito effettivamente e con nome regolare come medici nell'esercito o nei corpi volontari italiani, non avranno diritto all'indennità annua, di cui al capoverso b del numero precedente, bensì solamente a quella di prima entrata, di cui al capoverso a.

10. La divisa dei medici della milizia è quella stessa dei medici dell'esercito permanente, salvo che alla copertura del capo il fregio, invece d'essere in argento, è in oro.

I medici della milizia non porteranno le stellette di divisa al bavero dell'abito, tranne quando sono in servizio; ed alle stellette sostituiranno due piccoli bottoncini, come quelli delle maniche, in metallo argentato, con sopra, in rilievo, un M in oro.

11. Ai medici di reggimento e di battaglione della milizia provinciale, quando siano chiamati a prestar servizio, come medici militari, tanto in tempo di pace quanto di guerra, sono applicabili le leggi ed i regolamenti dell'esercito permanente.

Il ministro

RICOTTI.

Sulle cose di Spagna, l'Opinione ha il seguente articolo:

L'insurrezione carlista è un fatto che dura troppo da lungo tempo perchè possa essere considerato come cosa da nulla. Certamente i clericali lo amplificano. Quando vogliono farne non solo un movimento trionfante in Spagna, ma anzi lo dicono il principio d'una ristorazione legittimista e reazionaria in tutta Europa, quando alla coda di Carlo VII mettono Enrico V e dopo lui i Borboni d'Italia e gli altri Principi spodestati di tutta Europa, si vede che non hanno a posto il cervello e che scambiano i loro desideri per la realtà. Per altro noi diciamo che quell'insurrezione è un fatto importante e se non possiamo ancora crederlo siccome preponderante nella politica della Spagna, è proprio perchè gli Spagnuoli stessi s'incrinano di mostrarne la poca solidità.

Noi vediamo infatti a fianco di questa violenta manifestazione delle opinioni legittimiste in Spagna, un'altra non meno importante, sebbene pacifica manifestazione dell'altra opinione monarchica spagnuola, di quella cioè degli Isabellisti, Mompensieristi ed Alfonsisti che hanno fatto la pace fra loro e giurano d'andar d'accordo nel solo nome di Don Alfonso per dare alla Spagna quella tranquilla e libera amministrazione di cui impararono i primi elementi durante il Governo non breve della moglie e della figlia di Ferdinando VII.

Sono 380 fra generali e grandi di Spagna che si propongono di ri-stituire il trono di Don Alfonso, e siccome devono conoscere per bene il loro paese, così è necessario concludere che al movimento carlista credono ben poco, se nel momento stesso in cui i clericali lo fanno trionfante, essi assicurano tanto facile il fondare una

monarchia che non sarebbe quella di chi apertamente ora combatte pel suo trono e il suo diritto.

Noi non guarderemo tanto per sottile nei nomi di questi trecentottanta che fanno alla loro foggia una specie di pronunciamiento; vi troveremo dentro forse qualcuno fra quelli che si unirono per offrire la Corona di Spagna al Re Amedeo, e dalla facilità colla quale passarono ad arrolarsi sotto una nuova bandiera, si potrà forse arguire la costanza, colla quale seguiranno quest'ultima, che ora hanno scelto.

Ma i clericali, che danno tanto per sicura la ristorazione di Carlo VII, non possono chiudere gli occhi su questa manifestazione, e debbono persuadersi che non è il solo trono di Amedeo che ha degli avversari in Spagna, e la storia di Bertrand e Raton dovrebbe presentarsi, anche senza volerlo, agli occhi loro.

L'importante in questa manifestazione è l'annunciata fusione fra gli Alfonsisti, gli Isabellisti ed i Mompensieristi, che dianzi combattevano, ciascuno in un campo separato. L'ex Regina Isabella ha riconosciuto che ormai poca probabilità d'impero le restava in Spagna, e per non nuocere ai diritti di suo figlio, ha abdicato. Il Duca di Montpensier, degno rampollo della famiglia, che ha sempre intriso sui gradini d'un trono, riservandosi una specie di diritto alla Reggenza, si sottopose anch'esso; che cosa manca adunque perchè il grande avvenimento riesca?

All'estero sono molti che dicono: dev'essere ben precariamente assiso sul trono Re Amedeo, se tanti parlano, in Spagna stessa, di rovesciarlo, con una sicurezza che reca stupore. E noi non neghiamo che un po' di verità vi sia in tale osservazione, ma si può soggiungere che sono troppo diversi fra loro quelli che si credono così sicuri dell'eredità, perchè si possa prestar fede alla molta probabilità che ciascuno accampa di raccogliarla.

Non parliamo dei Repubblicani, i quali ridono degli sforzi di qualunque partito monarchico; ma la gran massa di quelli che si dicono liberali Spagnuoli, e che sotto il nome di unionisti e radicali ebbero sostanzialmente in mano il governo del loro paese da molti anni a questa parte, se proprio, a fronte dell'insurrezione carlista, trovarono opportuno di scindersi in due o più partiti, non vogliono forse dire con questo di aver poca paura di questo elemento reazionario, o quasi reazionario, che naturalmente sarebbe il nemico più accanito di tutti loro?

Questi dubbi ci frullano pel capo pensando alle cose di Spagna, e ci tengono molto in forse dal sentenziare e predire quello che sta per succedervi.

Vi ha delle matasse assai ingarbugliate nella politica, ed è prudenza che a districarle si lascino coloro che ne hanno l'obbligo. Noi di lontano ci restringiamo ad alcune poche osservazioni.

Noi studiamo negli altri popoli quei mali che potrebbero un giorno affliggere noi stessi, ed anche dopo aver tributati alla Spagna tutti gli elogi che si merita per le virtù che l'onorano e di cui diede luminose prove nel suo passato, ci pare che si abbia qualche diritto di credere che non abbia tutte quelle altre per goderli un Governo regolare, libero e tranquillo.

Noi avremmo capito un'insurrezione spagnuola quando le Cortes decretarono la Corona al Re Amedeo. La Nazione avrebbe protestato così di non voler uscire dai suoi confini per cercare la soluzione che meglio le conveniva; ma, accettando questo Re, festeggiarlo al suo arrivo, festeggiarlo nel viaggio che fece nella Spagna, e poi, senza che questo Re vi abbia dato colla sua condotta il menomo motivo o pretesto ragionevole, secondare un movimento carlista, mettere un pronunciamiento di D. Alfonso, e mostrare insomma che si è disposti a ritornare ancora all'esperimento di quelle istituzioni, alle quali, dopo una prova di un mezzo secolo, sembrava si avesse definitivamente rinunciato, non ci pare cosa seria.

Se la Spagna credeva di non avere provati abbastanza i Borboni, perchè andò a cercare un figlio di Casa Savoia?

ATTI UFFICIALI

N. CCXCVII (Serie II). Gazz. Uff. 21 giugno.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Visti gli Statuti e gli atti relativi alla Costituzione e alla presente e legale esistenza della Società austriaca, sotto il titolo di Europa, Società di assicurazione;

Vista la deliberazione 12 aprile 1871 del Congresso generale degli azionisti per le modificazioni dei detti Statuti, approvate dal Ministero austriaco dell'Interno il 25 aprile 1871;

Vista la domanda della Società per riconoscimento del Governo Italiano e per l'abilitazione ad operare in Italia;

Vista la legge del 27 ottobre 1860, N. 4387; Visti i Reali Decreti 30 dicembre 1865, N. 2727, e 5 settembre 1869, N. 5256;

Sentito il Consiglio di Stato; Sulla proposta del ministro d'agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo: Art. 1. La Società anonima per azioni nominative, denominata Europa, Società di assicurazione, avente a scopo le assicurazioni a premio fisso contro i danni dell'incendio, del fulmine, dell'esplosione del gas, della grandine e della rottura dei cristalli, le assicurazioni sui trasporti marittimi, fluviali e terrestri, le assicurazioni sulla vita, e quelle per formazione di associazioni e per assegnazioni di rendite vitalizie, sede in Vienna ed ivi costituita per il momento del

Ministro austriaco e modificati ai paragrafi 4, 5, 18, 38, 39 e 63, coll'approvazione dello stesso Ministero, dalla citata deliberazione sociale, in data 12 aprile 1871.

Art. 2. La Società anonima per azioni nominative, denominata Europa, Società di assicurazione, avente a scopo le assicurazioni a premio fisso contro i danni dell'incendio, del fulmine, dell'esplosione del gas, della grandine e della rottura dei cristalli, le assicurazioni sui trasporti marittimi, fluviali e terrestri, le assicurazioni sulla vita, e quelle per formazione di associazioni e per assegnazioni di rendite vitalizie, sede in Vienna ed ivi costituita per il momento del

Ministro austriaco e modificati ai paragrafi 4, 5, 18, 38, 39 e 63, coll'approvazione dello stesso Ministero, dalla citata deliberazione sociale, in data 12 aprile 1871.

Art. 3. La Società anonima per azioni nominative, denominata Europa, Società di assicurazione, avente a scopo le assicurazioni a premio fisso contro i danni dell'incendio, del fulmine, dell'esplosione del gas, della grandine e della rottura dei cristalli, le assicurazioni sui trasporti marittimi, fluviali e terrestri, le assicurazioni sulla vita, e quelle per formazione di associazioni e per assegnazioni di rendite vitalizie, sede in Vienna ed ivi costituita per il momento del

Ministro austriaco e modificati ai paragrafi 4, 5, 18, 38, 39 e 63, coll'approvazione dello stesso Ministero, dalla citata deliberazione sociale, in data 12 aprile 1871.

Art. 2. Prima d' incominciare le operazioni, la Società dovrà prestare una cauzione di lire centomila effettiva da impiegarsi in cauzione del debito pubblico italiano. (Consiglio d' Amministrazione, 22 luglio 1872).

Art. 3. La Società eleggerà immediatamente un comitato di gestione, il quale avrà il compito di curare l' esecuzione delle operazioni di cui è incaricata, e di rendere conto al Consiglio d' Amministrazione.

Art. 4. La Società avrà nel Regno una sola Direzione, che avrà sede in Roma, e che sarà composta di un Presidente, di un Vice-Presidente, e di un Consiglio d' Amministrazione.

Art. 5. La Società avrà nel Regno una sola Direzione, che avrà sede in Roma, e che sarà composta di un Presidente, di un Vice-Presidente, e di un Consiglio d' Amministrazione.

Art. 6. L'atto costitutivo e il primo Statuto della Società, con tutti i termini prelati e nei modi prescritti per le Società nazionali dalla Sezione VIII, titolo VII, libro I del Codice di commercio.

Art. 7. Qualunque mutazione all' organamento o agli statuti della Società dovrà essere sottoposta all' approvazione del Governo italiano.

Art. 8. La Società per tutti i suoi atti e contratti stipulati ed eseguiti nel Regno, e per tutte le sue controversie col Governo e coi terzi, rimane soggetta alle leggi del Regno ed alla giurisdizione dei Tribunali italiani.

Art. 9. La Società è sottoposta alle prescrizioni e discipline legislative e regolamentari vigenti per le Società nazionali, e contribuirà per annue lire cinquecento alle spese per gli Uffici d' ispezione.

Art. 10. Ordinando che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 11 maggio 1872.

VITTORIO EMANUELE.

Castagnola.

N. CCC. (Serie II). Gazz. Uff. del 25 giugno.

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE.

Re d' Italia.

Viste le modificazioni dello Statuto sociale adottate dall' assemblea generale della Società anonima cooperativa di consumo in Treviso nelle sue adunanze del 15 gennaio, 22 luglio e 17 settembre 1871 e del 21 gennaio 1872;

Visto il R. Decreto 24 settembre 1868, N. MMLVI, di autorizzazione di detta Società;

Autorevole il titolo VII, libro I, del Codice di commercio;

Visti i Regi D.creti 30 dicembre 1865, N. 2727, e 5 settembre 1869, N. 5246;

Sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Ai termini delle deliberazioni succitate, il nuovo Statuto della Società anonima cooperativa di consumo in Treviso, inserito nell'atto notarile di deposito in data del 26 marzo 1872, ivi rogato F. Piazza, è iscritto al N. 9053-664 di repertorio, e approvato e reso esecutivo colla seguente aggiunta da farsi in fine dell' art. 48:

« Il bilancio annuale della Società, approvato che sarà dall' assemblea generale, verrà pubblicato, e copia del medesimo verrà trasmessa al Ministero di agricoltura, industria e commercio ».

Art. 2. Il contributo delle spese degli Uffici d' ispezione della Società predetta è ridotto dalle lire 50 alle lire 20 annue, pagabili a trimestri anticipati.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Napoli, addì 17 maggio 1872.

VITTORIO EMANUELE.

Castagnola.

N. 882. (Serie II). Gazz. Uff. del 28 giugno.

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE.

Re d' Italia.

Veduti i messaggi in data del 16 e 20 giugno corrente, coi quali l' Ufficio di Presidenza della Camera dei deputati non è ancora vacante i Collegi di Lari, N. 329, e di Bassano, N. 489;

Veduto l' art. 63 della legge per le elezioni politiche, 17 dicembre 1869, N. 4513;

Sulla proposta del Nos. ministro segretario di Stato per gli affari dell' interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

I Collegi elettorali di Lari, N. 329, e di Bassano, N. 489, sono convocati pel giorno 14 luglio prossimo affinché procedano alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 21 dello stesso mese.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato in Firenze, addì 23 giugno 1872.

VITTORIO EMANUELE.

G. Lanza.

NOSTRE CORRESPONDENZE PRIVATE.

Roma 1.° luglio.

Di tutti i discorsi fatti a questi giorni a proposito della nomina del ministro dell' istruzione pubblica, non c' è di vero che pochissimo.

Il portafoglio fu offerto unicamente, ed anche con qualche ostinazione, al Messadaglia, e a nessun altro. Col Passavanti non vi fu che un discorso accademico, una frase buttata là, senza dar nulla importanza, e non ci fu altro.

E per ora non credo che ci sarà altro con nessuno, giacché il Ministero si è dovuto convincere della difficoltà grandissima di trovare un buon ministro.

Il portafoglio fu dato oramai a tante persone, e così diverse, fu così stranamente negletto per tanto tempo, che uomini di vaglia, adesso non lo ambiscono punto. Eppoi un uomo di vaglia, ha naturalmente le sue idee in fatto d' istruzione, e non vuole esporsi a vederle sacrificate per una semplice questione politica.

La condizione del Ministero è pur sempre così precaria, che non pochi dubitano assai di associare il loro nome alla sua caduta, e preferiscono di aspettare una combinazione del tutto nuova. E non pertanto il ministro bisogna trovarlo, giacché fra le altre cose, mi assicurano che il Sella sia stanco, e non voglia più saperne. Il peggior guaio sarebbe che il portafoglio, rifiutato con ostinazione dai più valenti, cadesse nelle mani di qualche ambizioso, il quale non avesse altra mira che quella di cercare per qualche mese il titolo di eccellenza.

Quanto alle voci messe in giro e secondo le quali ieri avrebbe dovuto tenersi un Consiglio di ministri, non so davvero di dove le abbiano prese coloro che le hanno spacciate. Vi basti notare, come nota ogni l' Opinione, che alcuni ministri, fra gli altri quello dell' interno e quello degli esteri, sono assenti, e che il Consiglio, quando anche si fosse adunato, non avrebbe avuto nulla da discutere. Adesso, come accade sempre quando incominciano le vacanze parlamentari,

siamo in un periodo di transizione. So che molte questioni, e alcune delle più gravi importanza, stanno preparandosi; ma per nessuna di esse è giunto ancora il modo di risolverle, anzi non è ancora neppure trovato. La gita del Visconti-Venosta a Firenze è connessa con affari del più gran rilievo, ed intorno ai quali sono obbligato a mantenere per ora la più gelosa riserva. Posso dirvi intanto che appena giunto in quella città, l' on. ministro, in una carrozza di Corte appositamente mandata alla Stazione, si è recato da S. M. il Re, il quale, com' è naturale, ha voluto essere informato a puntino delle risoluzioni che il Ministero starebbe per prendere. Ne crediate, com' è stato delo che trattati degli affari di Spagna; in quanto a quelli, si comprende che il nostro Governo, ha un ristretto campo di azione; trattasi di cose tutte nostre e del più gran momento. Se poi di maggiori affari particolari lo farò con piacere, ma per ora debbo astenermene.

Come potete immaginarvi, la circolare del Cardinale Arcivescovo di Napoli ai parrochi, affinché concorrono anch' essi alle prossime elezioni amministrative, è oggetto dei più vivi commenti. Costituisce realmente un fatto importante e che può aggravare le perturbazioni già gravi di quella città. Qui poi molti da quella lettera hanno voluto argomentare che anche a Roma il partito clericale interverrà alle elezioni; ma come già vi ho scritto, credo che queste supposizioni non abbiano ombra di fondamento, anzi ritengo che sia vero quanto mi fu detto: cioè, che l' eccezione si estenderà sempre a tutto ciò che ha costituito un tempo l' antico Stato pontificio. E anche questa una protesta come tante altre.

ITALIA

Leggesi nella Gazzetta del popolo di Firenze in data del 30 giugno:

Ci scrivono da Roma che in quella città si considera come sempre improbabile il richiamo del marchese D' Affilito dalla Prefettura di Napoli.

FRANCIA

Leggiamo nel National:

Non è esatto che Puyet-Quartier debba fare un viaggio a Londra e a Berlino a motivo delle trattative per lo sgombero. Siccome il trattato dev' essere sottoscritto a Versailles, non ha alcuna ragione il viaggio in Germania.

Scrivono da Parigi, 23, alla Perseveranza:

Nei quartieri eccentrichi della capitale, da poco tempo si nota una recrudescenza di querele e di attacchi tra soldati e civili. Gli ufficiali, che sono sempre armati, vengono quindi ananamente insultati. Si attribuiscono questi fatti ai liberati dai pontoni, ritornati con degli odii profondi contro i loro vicini. Il grido: « Abbasso i pantaloni rossi » è frequente. I soldati sono attaccati di notte. A Courbevoie e alla Villette specialmente tutto ciò avviene di sovente, e il 101.° ch' è di guarnigione in quei siti è malissimo visto. Ho sotto gli occhi un rapporto del colonnello che lo comanda, e che da relazione d' insulti di cui egli e altri ufficiali furono scopo. I radicali contestano la verità di questo rapporto, e anche di tutti gli altri fatti che si vogliono accaduti, e che avvengono realmente. Gli è perciò che da alcuni giorni le pattuglie di cavalleria sono divenute più spesse in quei quartieri, e che vengono fatti dei nuovi e continui arresti.

Ieri a Versailles ebbe luogo l' anniversario della nascita del generale Hoche, il quale nacque a Versailles, e vi ha una piazza che porta il suo nome, ornata da una statua in bronzo che lo rappresenta. Si è voluto farne una dimostrazione repubblicana, ma in quel tranquillo soggiorno non cose che non attecchiscono. Quindi la solennità si è concentrata nel pranzo. Il signor Thiers, e il signor Barthélemy di Saint-Hilaire, invitati, si scusarono con lettera. Tutti i generali repubblicani invece vi presero parte, e così pure Gambetta. Il banchetto fu presieduto dal signor Rameau, maire di Versailles e l' inter se principale stava nel discorso annunziato e molto atteso dal sig. Gambetta. Il celebre leader della sinistra fu moderatissimo, si limitò a lodare le virtù repubblicane di Hoche. Fu applaudito molto la frase: « Il giorno dopo di aver pacificato la Vandea, Hoche proclamò l' amnistia » e si rispose col grido di Viva l' amnistia! Il discorso contiene degli afrancesismi dubbi: « La modestia, infatti è una delle virtù dei guerrieri repubblicani ». Gli ultimi esempi non danno la conferma a questo.

Oggi ebbero luogo le esequie della marchesa di Paniga, madre della duchessa di Malakoff, morta nell' accidente di Jassy. Tutti i commilitoni del maresciallo Polissier, e i numerosi amici della famiglia vi assistevano, come pure parecchi del Corpo diplomatico, compresi il commendatore Nigra.

Scrivono da Parigi 27 alla Perseveranza:

Abbiamo una lettera del signor de Broglie, che spiega e commenta il passo fatto dalla destra, e che non è che una parafasi, in fondo, e della famosa lettera del signor de Houssonville e dei discorsi tenuti dai delegati al sig. Thiers. Questo documento fu redatto negli uffici del centro destro, e amici comuni del sig. Thiers e del sig. de Broglie, hanno fatto tutti i sforzi del centro destro, e amici comuni del sig. Thiers e del sig. de Broglie, hanno fatto tutti i sforzi del centro sinistro. Non differirà da quello dei destri che sul punto di accettare la Repubblica moderata come un fatto compiuto. Una evoluzione che desta curiosità è quella del *Debat*, il quale, dopo aver ondeggiato fra i due partiti che lo dividevano, rappresentato l' uno — l' orleanista — dal sig. Saint-Marc-Girardin, e l' altro — il repubblicano dal sig. Lemoine, — abbandona gli antichi amori, e segue la bandiera di quest' ultimo. Il sig. de Girardin, il *Leo*, noto corrispondente parlamentare di Versailles, il Dufeuille, abbandonano dunque il *Debat* e divengono redattori del *Moniteur* ufficiale dell' Orleanismo. *Le Journal de Paris*, il cui direttore, Hervé, sarà fatto consigliere di Stato.

L' autorità, e l' importanza che ha sempre avuto il *Journal des Debats* fanno di questa scissione e di queste dimissioni un vero avvenimento politico.

Si annunzia per domani una lettera del signor Saint-Marc-Girardin, nella quale egli spiegherà perché abbandona il *Debat*. Giova notare che il centro destro ha, tempo fa, nominato a suo presidente questo distinto pubblicista, e che si fa più forte e compatto ogni giorno. Così il signor Desailly, che era vice-presidente del centro sinistro, non solo l' ha abbandonato, ma si è fatto iscrittere nel centro destro, il quale oggi poi ha scelto a vice-presidente il signor de Broglie, nomina significativa in queste circostanze.

V' ho detto nell' ultima mia lettera che, da

alcuni giorni, ricominciarono gli arresti. Toccano ormai questi nuovi a circa 350, e son tutti d' individui, i quali presero parte negli affari della Comune, e che erano sfuggiti finora alla giustizia militare. La maggior parte fu arrestata dietro le indicazioni venute d. i processi dei Consigli di Versailles. Dacché molti federati furono liberati, si nota una certa inquietudine nei sobborghi, e forse a ciò si deve la nuova misura decretata dal generale De Ladmiraull, dietro la quale i Caffè son chiusi mezz' ora prima del solito. I giornali ultra traggono partito dall' incidente dello H-nique, operato, che avendo insultato il colonnello del 101.°, ne fu battuto a dovere.

IL RADICAL seguendo le tradizioni del partito, usa del mezzo tante volte riuscito sotto l' Impero, e apre una sottoscrizione in favore della vittima. E a corsa voce che perciò fosse soppresso, ma la credo inesatta. E trista però questa persistenza dei giornali radicali a ravvivare e aumentare i rancori ch' esistono fra i proletari e l' armata, e non è improbabile che ciò dia luogo a nuove scene disgustose.

Il giornale il *Radical* fu soppresso dal governatore militare di Parigi, perché provocava quotidianamente all' odio e al disprezzo del Governo e dell' esercito.

L' Agenzia Havas ha il seguente dispaccio:

Batona 29. — Le voci riferite da un telegramma di Madrid, sull' entrata in Spagna di 355 carlisti provenienti dalla Francia, sono esagerate. Una decina di uomini al più hanno passato la frontiera. Inoltre i carlisti spagnoli che soggiornano nel Dipartimento dei Bassi Pirenei non arrivano a 250.

CINA

Il matrimonio dell' Imperatore della Cina è definitivamente fissato pel 16 ottobre prossimo. Si preparano in questa occasione magnifiche riunioni sinora nel Celeste Impero. Saranno diretti inviti a tutti i membri del Corpo diplomatico e ai consoli.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 2.° luglio.

Soccorso ai danneggiati di Ferrara. — Ecco altre offerte oggi pervenute:

Lista precedente L. 9298.50

Rev. don Antonio Busioli per colletta fra i parrochiani di Campomolino di Conegliano, secondo il seguente elenco:

Berlese Agostino, lire 5 — Berlese Laura, cent. 65 — Marchesini Antonio, lire 2 — Boz D. menico, cent. 65 — Marchese Giacomo, cent. 50 — Palzani Giovanni, cent. 65 — Berlese Domenico, cent. 65 — Martinuzzi Giovanni, cent. 65 — Zindegiacomo Fortunato, lire 1 — Zandegiacomo Isidoro, cent. 40 — Busioli sac. Antonio, parroco, lire 3 — Raccolte in chiesa, 4.10 — Da altri parrochiani in denaro e grano, 12.

Municipio di Musile 31.25

Totale L. 9359.80

— Dal Comitato centrale di Ferrara ci pervenne la seguente ricevuta delle ultime lire 1800 spedite:

La generosità di questa nobile popolazione è veramente inesauribile, e la S. V. ill.ma ne dà le prove nelle liste di sottoscrizione in favore della sventurata nostra Provincia che si succedono nell' autorevole suo giornale.

Nell' accusata ricezione del nuovo assegno di Lire 1800, spedito colla scritta sua del 28 giugno, le rinnovo l' assicurazione della indelebile riconoscenza di questo Comitato che ho l' onore di presiedere e di quelle migliaia di sventurati che non trovano sollievo alle inenarrabili loro miserie, se non nella filantropia dei loro fratelli di tutta Italia.

Ferrara 1.° luglio 1872.

Pel Comitato

Il Presidente, G. MANFREDINI.

Il Segretario, Ferrarini.

Società adriatico-orientale. — Leggiamo nell' *Economista d' Italia*, che il 5 luglio vi sarà in Venezia un' adunanza generale di tale Società per deliberare se si abbia a procedere allo scioglimento della Società stessa, per nominare al caso i commissari liquidatori e per deliberare sul licenziamento del personale e sulle indennità o compensi che possa esserle il caso di accordare.

Circolo degli ingegneri. — Nell' adunanza settimanale di mercoledì prossimo alle ore 9 pom., il socio ingegnere Rava dott. Eugenio leggerà: Sulla Celerimensura applicata al rilievo parcellario idipometrico. — Parte I: Sviluppo della teoria.

La Favorita. — Ieri sera ebbe luogo la inaugurazione di questo nuovo Stabilimento al Lido della villa già del Duca di Brunswick. Il concorso del pubblico fu così grande, che a mala pena furono sufficienti i battelli a vapore e gli omnibus che perfino alla mezzanotte abbiamo veduto recarvi visitatori. La stessa quantità di persone rese naturalmente il servizio di Caffè e Restaurant insufficiente. Ma lo spettacolo d' ieri sera, e la qualità del luogo amenissimo ove fu eretto il nuovo Stabilimento, furono superiori ad ogni aspettazione. Bisogna renderne elogio al sig. Delabante, e ai suoi bravi ingegneri co. Oldofredi e Cantù, che in soli 40 giorni seppero presentare quanto si può desiderare di elegante, comodo, semplice, di buon gusto e perfettamente campestre. Lo chalet svizzero e lo Stabilimento dei bagni sono veramente bellissimi. In quest' ultimo poi dobbiamo lodare la separazione con tende di tela della vasca per gli uomini da quella per le signore; come sono pure coperte e la strada che vi conduce e il lungo ponte sulla laguna. Le donne al servizio sono vestite in un elegante costume svizzero, e fu pensato ad ogni maniera di confort. Crediamo che luogo più ameno non potrebbe desiderare. Questo e l' ampio Stabilimento Genovesi hanno proprio offerto a Venezia una stagione di bagni al pari delle più celebri d' Europa.

Bollettino della Questura del 2. — Nessun furto venne denunciato nelle decore 24 ore a questi Uffici di P. S.

Gli agenti di P. S. però arrestarono G. A. perché ricercato d' arresto, siccome condannato ad un anno di carcere per appropriazione indebita, e F. T. per questua illecita.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bollettino del 2 luglio 1872.

Matrimoni: Maschi 6. — Femmine 3. — Denuncii morti: 1. — Nati in altri Comuni: 2. — Totale 10.

Matrimoni: 1. Novello Domenico, peschivolo, celibe, con Pezzi Maria, sarta, nubile.

Decensi: 1. Miani Stella, di anni 23, nubile.

2. Cavallin Geroni Antonio, di anni 70, vedova. — 3. Biasi Angela, di anni 30, nubile, perla. — 4. Martini Frizzo, Maria, di anni 58, vedova, cucitrice. — 5. Ambrosi Poli Anna, di anni 46, coniugata, cucitrice. — 6. Bernucci Nicolò, di anni 63, vedovo, peschivolo. — 7. Chiodin Antonio, di anni 59, ammogliato, ortolano. — 8. Dalla Santa Francesco, di anni 82, vedovo. — 9. Ferrari Gaetano, di anni 52, ammogliato, ortolano. — 10. Bellini Giovanni, di anni 68, ammogliato, facchino. — 11. Pillati Michele, di anni 81, vedovo, rimessale, tutti di Venezia.

Più 6 bambini al disotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 2 luglio.

Scrivono da Mesola, 27 giugno, alla Gazzetta Ferrarese:

Qui siamo sempre nelle stesse condizioni. L'acqua che decresceva sensibilmente nei giorni 23, 24 e 25, ieri e oggi si è rialzata di qualche centimetro. Quella di rigurgito che abbiamo alla sinistra del Canal Bianco ha lasciato scoperta la nostra piazza. Debbo convenire però che i lavori fatti eseguire da questo Comune per sgombrarla e pulirla, contribuirono maggiormente al ritiro dell' acqua.

Saggiamente la nostra Commissione di sanità ordinava ieri l' altro che di mano in mano le acque abbandonano certe località, sia subito fatto l' espurgo delle materie putride, coprendo poi il terreno con sabbia, ed ordinava pure la pulizia nelle case, procedendo severamente contro i trasgressori, allo scopo di evitare, se sarà possibile, lo sviluppo di qualche nuovo malarico.

Ieri fu qui il marchese Manfredini, unitamente ad altri signori componenti codesto Comitato di soccorso. Parlò egli, colla sua solita bonità e gentilezza di modi, col Sindaco del nostro Comune, e poi volle vedere i conti tenuti da quest' Comitato filile. Ogni cosa fu trovata in ordine, e il march. Manfredini lasciò Mesola soddisfattissimo.

Si trattò di passare per due giorni di ogni settimana la carne, minestra e vino a questi poveri infelici, e sul sistema militare si pensò al modo di fare la distribuzione.

Sarebbe una bella cosa il provvedimento, ma la spesa temo che... Basta: vedremo!

Abbiamo avuto altri due casi di vaiuolo; gli altri ammalati sono in via di guarigione.

La tranquillità pubblica si mantiene sempre inalterata. Evviva!

Sulla rotta del Po, leggesi nella Gazzetta Ferrarese:

Il Po dopo essersi in due giorni rialzato di circa 40 centimetri, ieri verso sera ha ricominciato a decrescere, essendosi abbassato di due centimetri, e questa mattina alle ore 7 segnava m. 1.00 sotto il segno di Guardia dell' idrometro di Pontelagoscuro.

Abbiamo buone notizie circa le acque superiori; gli altri fiumi sono tutti in ribasso.

La Camera di commercio ed arti ed il Sindaco di Genova, avendo fatto istanza presso il Ministero della marina affinché fosse mostrata la nostra bandiera sulle coste della Nuova Guinea, dove l' esimio sig. Becchini e il suo compagno sig. De Albertis, si sono recati nel marzo scorso per intraprendere un pericoloso viaggio di esplorazione nell' interno di quel vasto e sconosciuto paese, stato dato ordine alla corvetta *Vettor Pisani* di recarvisi il 1.° prossimo dicembre.

La corvetta dovrà lasciare Yokohama per Amboina nelle Molucche, alla fine di la stagione biologica, e da quest' ultimo punto recarsi ad Outanata sulla costa della Papuasia e in quegli altri punti dove potrà incontrare i nostri viaggiatori, trattenendovisi sino alla fine del febbraio, e dirigendo quindi par Sydney.

Giova credere che questo tentativo di comunicazione col sig. Becchini riuscirà, e che, in ogni caso almeno, oltre al mostrare la bandiera, si potranno raccogliere preziosissimi dati e informazioni sulla Nuova Guinea, che è forse il punto più sconosciuto del globo.

Leggesi nel Journal de Rome:

Un foglio un' istico e ministeriale pretende sapere che la Circolare del ministro degli affari esteri, di cui noi abbiamo dato un sunto l' altro ieri non esiste, e che il detto ministro non sia disposto a rispondere pubblicamente alla lettera di Pio IX.

La Circolare di cui noi abbiamo parlato non è effettivamente un documento pubblico; essa è stata indirizzata a tutti gli agenti italiani, onde metterli in grado di rispondere alle accuse dirette contro il Governo; noi aggiungeremo che questa Circolare è ragionevole, e noi siamo abbastanza poco abituati a fare complimenti ai ministri, perché ci si debba credere.

Manteniamo dunque l' esattezza delle nostre informazioni che sono perfettamente sicure.

A questo proposito notiamo che quando per caso un giornale indipendente pubblicò un documento vero, lo si smentisce per partito preso, o se se ne parla, si fa a meno di citare il giornale che l' ha pubblicato. Ci pare che si dovrebbe lasciare ai mercanti di basso rango, questi modi di concezione meschina, indegni della stampa, della quale non vogliamo fare un sacerdozio, ma che non si dovrebbe abbassare tuttavia al livello delle più volgari industrie.

Il *Fanfulla* scrive in data del 30 giugno:

Avendo il Senato del Regno terminato ieri i suoi lavori, la sessione legislativa è prorogata. A motivo dell' assenza dei presidenti e dello scarso numero dei senatori e dei deputati tuttora presenti a Roma, il Decreto di proroga non verrà letto, secondo l' antica consuetudine, alle due Camere, ma sarà soltanto promulgato nella Gazzetta Ufficiale.

Leggesi nell' Opinione in data di Roma 30 giugno:

Anche il ministro degli esteri è partito iersera da Roma per Firenze. Sarà di ritorno fra alcuni giorni.

L' assenza di parecchi ministri basta a mostrare quale fondamento di ragione abbia la notizia data da alcuni giornali d' un Consiglio di ministri, nel quale sarebbe stata determinata la nomina del nuovo ministro della pubblica istruzione.

Leggesi nella Nuova Roma in data del 30 giugno:

Il ritorno a Roma dell' on. Lanza essendo ritardato, il Consiglio dei ministri che doveva aver luogo ieri fu protratto.

E più oltre:

Crediamo sapere che dopo che si sarà abboccato di nuovo coll' onorevole presidente del Consiglio dei ministri, S. M. da Firenze si recherà a Torino.

E ancora incerto se S. M. farà una visita al campo di Somma.

Leggesi nella Nazione, in data di Firenze 1.°

Dopo la conferenza avuta col ministro sig. Visconti Venosta, Sua Maestà il Re partiva con treno speciale per San Rocco.

Leggesi nel Fanfulla in data di Roma 30 giugno:

Il conte Brassier de Saint-Simon, ministro dell' Imperatore di Germania presso il nostro Governo, lascia Roma per qualche tempo. Si reca a soggiornare, durante l' estate, a Savona. Al suo ritorno, l' egregio diplomatico andrà, in conformità delle istruzioni del suo Governo, ad abitare al palazzo Caffarelli, già residenza dell' Ambasciatore presso la Santa Sede.

La Gazzetta di Sassari racconta che il generale Garibaldi invitato dal Municipio a riempire la scheda di censimento, alla colonna che indica la professione, scrisse semplicemente: *agricoltore*.

Leggesi nella Perseveranza in data di Milano 30 giugno:

La signora Espinasse, moglie del generale dello stesso nome, morto a Magenta il 4 giugno 1859, avendo letto la descrizione della cerimonia funebre, ch' ebbe luogo a Magenta per la celebrazione dell' anniversario e l' inaugurazione del monumento della battaglia ivi combattuta per la indipendenza d' Italia, commossa dalle nobili parole pronunciate in quella circostanza dal nostro Prefetto conte Torre, riprodotte dai giornali francesi, gli mandò la fotografia del compianto sposo, incaricando un amico che gliela presentasse.

La vedova signora accompagnava quel ritratto con queste parole:

« Remerciez le Préfet comte Torre, je vous prie, au nom de toute la famille, des touchantes et glorieuses paroles qu' il a prononcées en faveur de notre cher général. »

Leggesi nella Gazzetta d' Italia:

Abbiamo riprodotto la lettera-manifesto del Duca di Montpensier al marchese di Campo-Sa-

grado, e il manifesto che in risposta pubblicarono i così detti conservatori di Spagna, cioè gli alfonsisti e montpensieristi, i quali ammisero la fusione. Quantunque la pubblicazione di codesti documenti sia stata fatta ad insaputa degli interessati, tuttavia questi non ne poterono smentire l' autenticità, e soltanto si limitarono ad assumerne la responsabilità quando lo vedessero conveniente con una nuova e volontaria pubblicazione.

Furono i sagastiani-fronterizos che resero pubblici codesti documenti, di cui si erano impadroniti durante la loro amministrazione, e ciò fecero per imporre alla Corona che chiamò i radicali a succedere loro nel potere. S' ingannarono però nel credere di sollevare così il velo su d' un partito pericoloso per la dinastia di D. Amedeo. Il Duca di Montpensier ben lungi di essere una forza per il pretendente D. Alfonso, finisce col riuscire causa di profonda scissione fra i partigiani di lui. Quelli infatti risultarono manifestamente divisi in due campi: da una parte stanno gli alfonsisti fusi coi montpensieristi, e dall' altra gli alfonsisti puri, i quali non ammettono la fusione colla condizione di accordare la reggenza al Duca di Montpensier, perché, secondo la Costituzione del 1835, il Principe Alfonso è già maggiorenne. Dei tre giornali autorevoli alfonsisti di Madrid, l' *Epoca* e il *Tiempo* sono per la fusione, la quale è invece combattuta dall' *Eco de Espana*. I due primi giornali hanno riconosciuto l'

avessero reso specialmente negli Ospedali, e quegli altri titoli, che credessero utili al loro spirito, così rispetto alla pratica dell'arte, come a speciale cultura delle mediche dottrine.

Per la disposizione poi di massima della onorevole Deputazione provinciale di Venezia e comunicata colla Nota prefettizia 1.° giugno 1871, N. 8990, viene fatto l'obbligo di assoggettarsi ad un esame teorico-pratico per dimostrare la loro abilità, in quanto non siano in grado di comprovare altrimenti come clinici e come docenti.

Si avverte infine che la nomina spetta a questa Amministrazione.

Venezia, li 25 giugno 1872.

Il Presidente
FRANCESCO CO. DONA DALLE ROSE

Grande Stabilimento BAGNI DEL LIDO

AVVISO.

Il giorno 15 giugno corr. mese, venne aperto il grande Stabilimento bagni del Lido, e Bagno popolare, sulla spiaggia del mare a S. Elisabetta del Lido.

Il tragitto da Venezia a Santa Elisabetta del Lido e viceversa, verrà fatto con piroscafi dell'impresa T. Hasselquist, e dal luogo di sbarco al grande Stabilimento bagni vi sarà un servizio apposito con ruotabili, omnibus e cattedine.

La tariffa dei bagni e trasporto coi piroscafi viene fissata come segue:

Biglietto d'ingresso alle sale del grande Stabilimento bagni. L. — 20
Un solo bagno, compresa la tassa d'ingresso suddetta. — 1 —
Un solo bagno allo Stabilimento denominato bagni popolari. — 25
ABBONAMENTO AL GRANDE STABILIMENTO BAGNI
Per N. 12 bagni. L. 10 —
— 24 — 18 —
— 36 — 26 —

Servizio cumulativo

**BAGNO
ANDATA-RITORNO**
col piroscafo dell'impresa T. Hasselquist
Un solo bagno nel grande Stabilimento. L. 1 30
nel bagno popolare. — 60 —

**Abbonamento con servizio cumulativo
BAGNO
ANDATA-RITORNO**
col piroscafo dell'impresa T. Hasselquist
Per N. 12 bagni. L. 14 —
— 24 — 26 50
— 36 — 38 50

I biglietti del solo Bagno si vendono all'ingresso del grande Stabilimento Bagni del Lido, ed al Bagno popolare.

Gli abbonamenti si ricevono all'Ufficio d'Amministrazione dei bagni del Lido in Venezia, Calle delle Rasse, N. 4558, ed a quello di Direzione dello Stabilimento, al Lido.

La partenza dei piroscafi dell'impresa T. Hasselquist da Venezia, seguirà dalla Riva degli Schiavoni fra il Ponte della Paglia e quello detto del Vin.

A S. Elisabetta di Lido vi sarà Ufficio telegrafico e Posta.

Venezia, li 15 giugno 1872.

A. GENOVESI.

Bagni di mare a Venezia.

Stagione del 1872.

LA FAVORITA.

Nuovo grande Stabilimento di bagni di mare, nella tenuta e villa già di S. A. R. il Duca di Brunswick. — Situazione la più amena del Lido. — Magnifico panorama del mare adriatico, della laguna e della città di Venezia. — Spiaggia senza pari per la purezza delle acque e per la finezza della sabbia. — Gran parco con ritrovi ombreggiati. — Casino aperto tutto l'anno con Caffè e Ristoratore di primo ordine. — Concerti a scelta orchestrale diretta dal professore di violino, sig. Ripari. — Tragitto in pochi minuti fra Venezia e lo Stabilimento a mezzo di un servizio speciale di eleganti vaporette.

Al primo luglio apertura dello Stabilimento e primo concerto giornaliero.

CARTONI

SEME BACCHI ORIGINARI GIAPPONESI

Coltivazione 1873 — anno VIII

IMPORTAZIONE DIRETTA DELLA DITTA

PALEARI E FOLLI

SUCCESSA A ERNESTO PALEARI

Deposito in Milano, presso Paleari e Folli, Via Case Rotte, N. 2.

In Venezia, S. Angelo, Calle Castorta, N. 3565, ANTONIO BUSINELLO, unico rappresentante nel Veneto, per le sottoscrizioni e consegna a suo tempo.

FARMACIA

DELLA

LEGAZIONE BRITANNICA

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

Questo liquido rigeneratore dei capelli non è una tintura, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, gli dà a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo, dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative lo si raccomanda a quelle persone che o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare per loro capelli una sostanza che li rendesse al primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore, che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo: la bottiglia, Fr. 3.50.

Si spedisce dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale, e si trova in VENEZIA, alla farmacia reale Zampironi.

ATTI GIUDIZIARI.

2. pub. 2-2
ESTRATTO DI BANDO
PER VENDITA GIUDIZIALE.
Dinanzi il Tribunale civile di Venezia nell'udienza della Sezione I. alle ore 10 (dieci) del mattino 15 luglio 1872 sulla istanza della Fraterna generale di Culto e Beneficenza israelitica di Venezia, ed in pregiudizio di Davide Levi fu Salomone di Venezia seguita l'incanto e la vendita degli immobili di cui tenne quest'ultimo sproposito, cioè:
Tre cassette poste in Venezia

ai Santi Ermagora e Fortunato agnati N. 1546, 1547, 1548 e mappali NN. 1953, 1954, 1955, 1956, 1957, 1958, 1959, 1960, 1961, 1962, 1963, 1964, 1965, 1966, 1967, 1968, 1969, 1970, 1971, 1972, 1973, 1974, 1975, 1976, 1977, 1978, 1979, 1980, 1981, 1982, 1983, 1984, 1985, 1986, 1987, 1988, 1989, 1990, 1991, 1992, 1993, 1994, 1995, 1996, 1997, 1998, 1999, 2000, 2001, 2002, 2003, 2004, 2005, 2006, 2007, 2008, 2009, 2010, 2011, 2012, 2013, 2014, 2015, 2016, 2017, 2018, 2019, 2020, 2021, 2022, 2023, 2024, 2025, 2026, 2027, 2028, 2029, 2030, 2031, 2032, 2033, 2034, 2035, 2036, 2037, 2038, 2039, 2040, 2041, 2042, 2043, 2044, 2045, 2046, 2047, 2048, 2049, 2050, 2051, 2052, 2053, 2054, 2055, 2056, 2057, 2058, 2059, 2060, 2061, 2062, 2063, 2064, 2065, 2066, 2067, 2068, 2069, 2070, 2071, 2072, 2073, 2074, 2075, 2076, 2077, 2078, 2079, 2080, 2081, 2082, 2083, 2084, 2085, 2086, 2087, 2088, 2089, 2090, 2091, 2092, 2093, 2094, 2095, 2096, 2097, 2098, 2099, 2100, 2101, 2102, 2103, 2104, 2105, 2106, 2107, 2108, 2109, 2110, 2111, 2112, 2113, 2114, 2115, 2116, 2117, 2118, 2119, 2120, 2121, 2122, 2123, 2124, 2125, 2126, 2127, 2128, 2129, 2130, 2131, 2132, 2133, 2134, 2135, 2136, 2137, 2138, 2139, 2140, 2141, 2142, 2143, 2144, 2145, 2146, 2147, 2148, 2149, 2150, 2151, 2152, 2153, 2154, 2155, 2156, 2157, 2158, 2159, 2160, 2161, 2162, 2163, 2164, 2165, 2166, 2167, 2168, 2169, 2170, 2171, 2172, 2173, 2174, 2175, 2176, 2177, 2178, 2179, 2180, 2181, 2182, 2183, 2184, 2185, 2186, 2187, 2188, 2189, 2190, 2191, 2192, 2193, 2194, 2195, 2196, 2197, 2198, 2199, 2200, 2201, 2202, 2203, 2204, 2205, 2206, 2207, 2208, 2209, 2210, 2211, 2212, 2213, 2214, 2215, 2216, 2217, 2218, 2219, 2220, 2221, 2222, 2223, 2224, 2225, 2226, 2227, 2228, 2229, 2230, 2231, 2232, 2233, 2234, 2235, 2236, 2237, 2238, 2239, 2240, 2241, 2242, 2243, 2244, 2245, 2246, 2247, 2248, 2249, 2250, 2251, 2252, 2253, 2254, 2255, 2256, 2257, 2258, 2259, 2260, 2261, 2262, 2263, 2264, 2265, 2266, 2267, 2268, 2269, 2270, 2271, 2272, 2273, 2274, 2275, 2276, 2277, 2278, 2279, 2280, 2281, 2282, 2283, 2284, 2285, 2286, 2287, 2288, 2289, 2290, 2291, 2292, 2293, 2294, 2295, 2296, 2297, 2298, 2299, 2300, 2301, 2302, 2303, 2304, 2305, 2306, 2307, 2308, 2309, 2310, 2311, 2312, 2313, 2314, 2315, 2316, 2317, 2318, 2319, 2320, 2321, 2322, 2323, 2324, 2325, 2326, 2327, 2328, 2329, 2330, 2331, 2332, 2333, 2334, 2335, 2336, 2337, 2338, 2339, 2340, 2341, 2342, 2343, 2344, 2345, 2346, 2347, 2348, 2349, 2350, 2351, 2352, 2353, 2354, 2355, 2356, 2357, 2358, 2359, 2360, 2361, 2362, 2363, 2364, 2365, 2366, 2367, 2368, 2369, 2370, 2371, 2372, 2373, 2374, 2375, 2376, 2377, 2378, 2379, 2380, 2381, 2382, 2383, 2384, 2385, 2386, 2387, 2388, 2389, 2390, 2391, 2392, 2393, 2394, 2395, 2396, 2397, 2398, 2399, 2400, 2401, 2402, 2403, 2404, 2405, 2406, 2407, 2408, 2409, 2410, 2411, 2412, 2413, 2414, 2415, 2416, 2417, 2418, 2419, 2420, 2421, 2422, 2423, 2424, 2425, 2426, 2427, 2428, 2429, 2430, 2431, 2432, 2433, 2434, 2435, 2436, 2437, 2438, 2439, 2440, 2441, 2442, 2443, 2444, 2445, 2446, 2447, 2448, 2449, 2450, 2451, 2452, 2453, 2454, 2455, 2456, 2457, 2458, 2459, 2460, 2461, 2462, 2463, 2464, 2465, 2466, 2467, 2468, 2469, 2470, 2471, 2472, 2473, 2474, 2475, 2476, 2477, 2478, 2479, 2480, 2481, 2482, 2483, 2484, 2485, 2486, 2487, 2488, 2489, 2490, 2491, 2492, 2493, 2494, 2495, 2496, 2497, 2498, 2499, 2500, 2501, 2502, 2503, 2504, 2505, 2506, 2507, 2508, 2509, 2510, 2511, 2512, 2513, 2514, 2515, 2516, 2517, 2518, 2519, 2520, 2521, 2522, 2523, 2524, 2525, 2526, 2527, 2528, 2529, 2530, 2531, 2532, 2533, 2534, 2535, 2536, 2537, 2538, 2539, 2540, 2541, 2542, 2543, 2544, 2545, 2546, 2547, 2548, 2549, 2550, 2551, 2552, 2553, 2554, 2555, 2556, 2557, 2558, 2559, 2560, 2561, 2562, 2563, 2564, 2565, 2566, 2567, 2568, 2569, 2570, 2571, 2572, 2573, 2574, 2575, 2576, 2577, 2578, 2579, 2580, 2581, 2582, 2583, 2584, 2585, 2586, 2587, 2588, 2589, 2590, 2591, 2592, 2593, 2594, 2595, 2596, 2597, 2598, 2599, 2600, 2601, 2602, 2603, 2604, 2605, 2606, 2607, 2608, 2609, 2610, 2611, 2612, 2613, 2614, 2615, 2616, 2617, 2618, 2619, 2620, 2621, 2622, 2623, 2624, 2625, 2626, 2627, 2628, 2629, 2630, 2631, 2632, 2633, 2634, 2635, 2636, 2637, 2638, 2639, 2640, 2641, 2642, 2643, 2644, 2645, 2646, 2647, 2648, 2649, 2650, 2651, 2652, 2653, 2654, 2655, 2656, 2657, 2658, 2659, 2660, 2661, 2662, 2663, 2664, 2665, 2666, 2667, 2668, 2669, 2670, 2671, 2672, 2673, 2674, 2675, 2676, 2677, 2678, 2679, 2680, 2681, 2682, 2683, 2684, 2685, 2686, 2687, 2688, 2689, 2690, 2691, 2692, 2693, 2694, 2695, 2696, 2697, 2698, 2699, 2700, 2701, 2702, 2703, 2704, 2705, 2706, 2707, 2708, 2709, 2710, 2711, 2712, 2713, 2714, 2715, 2716, 2717, 2718, 2719, 2720, 2721, 2722, 2723, 2724, 2725, 2726, 2727, 2728, 2729, 2730, 2731, 2732, 2733, 2734, 2735, 2736, 2737, 2738, 2739, 2740, 2741, 2742, 2743, 2744, 2745, 2746, 2747, 2748, 2749, 2750, 2751, 2752, 2753, 2754, 2755, 2756, 2757, 2758, 2759, 2760, 2761, 2762, 2763, 2764, 2765, 2766, 2767, 2768, 2769, 2770, 2771, 2772, 2773, 2774, 2775, 2776, 2777, 2778, 2779, 2780, 2781, 2782, 2783, 2784, 2785, 2786, 2787, 2788, 2789, 2790, 2791, 2792, 2793, 2794, 2795, 2796, 2797, 2798, 2799, 2800, 2801, 2802, 2803, 2804, 2805, 2806, 2807, 2808, 2809, 2810, 2811, 2812, 2813, 2814, 2815, 2816, 2817, 2818, 2819, 2820, 2821, 2822, 2823, 2824, 2825, 2826, 2827, 2828, 2829, 2830, 2831, 2832, 2833, 2834, 2835, 2836, 2837, 2838, 2839, 2840, 2841, 2842, 2843, 2844, 2845, 2846, 2847, 2848, 2849, 2850, 2851, 2852, 2853, 2854, 2855, 2856, 2857, 2858, 2859, 2860, 2861, 2862, 2863, 2864, 2865, 2866, 2867, 2868, 2869, 2870, 2871, 2872, 2873, 2874, 2875, 2876, 2877, 2878, 2879, 2880, 2881, 2882, 2883, 2884, 2885, 2886, 2887, 2888, 2889, 2890, 2891, 2892, 2893, 2894, 2895, 2896, 2897, 2898, 2899, 2900, 2901, 2902, 2903, 2904, 2905, 2906, 2907, 2908, 2909, 2910, 2911, 2912, 2913, 2914, 2915, 2916, 2917, 2918, 2919, 2920, 2921, 2922, 2923, 2924, 2925, 2926, 2927, 2928, 2929, 2930, 2931, 2932, 2933, 2934, 2935, 2936, 2937, 2938, 2939, 2940, 2941, 2942, 2943, 2944, 2945, 2946, 2947, 2948, 2949, 2950, 2951, 2952, 2953, 2954, 2955, 2956, 2957, 2958, 2959, 2960, 2961, 2962, 2963, 2964, 2965, 2966, 2967, 2968, 2969, 2970, 2971, 2972, 2973, 2974, 2975, 2976, 2977, 2978, 2979, 2980, 2981, 2982, 2983, 2984, 2985, 2986, 2987, 2988, 2989, 2990, 2991, 2992, 2993, 2994, 2995, 2996, 2997, 2998, 2999, 3000, 3001, 3002, 3003, 3004, 3005, 3006, 3007, 3008, 3009, 3010, 3011, 3012, 3013, 3014, 3015, 3016, 3017, 3018, 3019, 3020, 3021, 3022, 3023, 3024, 3025, 3026, 3027, 3028, 3029, 3030, 3031, 3032, 3033, 3034, 3035, 3036, 3037, 3038, 3039, 3040, 3041, 3042, 3043, 3044, 3045, 3046, 3047, 3048, 3049, 3050, 3051, 3052, 3053, 3054, 3055, 3056, 3057, 3058, 3059, 3060, 3061, 3062, 3063, 3064, 3065, 3066, 3067, 3068, 3069, 3070, 3071, 3072, 3073, 3074, 3075, 3076, 3077, 3078, 3079, 3080, 3081, 3082, 3083, 3084, 3085, 3086, 3087, 3088, 3089, 3090, 3091, 3092, 3093, 3094, 3095, 3096, 3097, 3098, 3099, 3100, 3101, 3102, 3103, 3104, 3105, 3106, 3107, 3108, 3109, 3110, 3111, 3112, 3113, 3114, 3115, 3116, 3117, 3118, 3119, 3120, 3121, 3122, 3123, 3124, 3125, 3126, 3127, 3128, 3129, 3130, 3131, 3132, 3133, 3134, 3135, 3136, 3137, 3138, 3139, 3140, 3141, 3142, 3143, 3144, 3145, 3146, 3147, 3148, 3149, 3150, 3151, 3152, 3153, 3154, 3155, 3156, 3157, 3158, 3159, 3160, 3161, 3162, 3163, 3164, 3165, 3166, 3167, 3168, 3169, 3170, 3171, 3172, 3173, 3174, 3175, 3176, 3177, 3178, 3179, 3180, 3181, 3182, 3183, 3184, 3185, 3186, 3187, 3188, 3189, 3190, 3191, 3192, 3193, 3194, 3195, 3196, 3197, 3198, 3199, 3200, 3201, 3202, 3203, 3204, 3205, 3206, 3207, 3208, 3209, 3210, 3211, 3212, 3213, 3214, 3215, 3216, 3217, 3218, 3219, 3220, 3221, 3222, 3223, 3224, 3225, 3226, 3227, 3228, 3229, 3230, 3231, 3232, 3233, 3234, 3235, 3236, 3237, 3238, 3239, 3240, 3241, 3242, 3243, 3244, 3245, 3246, 3247, 3248, 3249, 3250, 3251, 3252, 3253, 3254, 3255, 3256, 3257, 3258, 3259, 3260, 3261, 3262, 3263, 3264, 3265, 3266, 3267, 3268, 3269, 3270, 3271, 3272, 3273, 3274, 3275, 3276, 3277, 3278, 3279, 3280, 3281, 3282, 3283, 3284, 3285, 3286, 3287, 3288, 3289, 3290, 3291, 3292, 3293, 3294, 3295, 3296, 3297, 3298, 3299, 3300, 3301, 3302, 3303, 3304, 3305, 3306, 3307, 3308, 3309, 3310, 3311, 3312, 3313, 3314, 3315, 3316, 3317, 3318, 3319, 3320, 3321, 3322, 3323, 3324, 3325, 3326, 3327, 3328, 3329, 3330, 3331, 3332, 3333, 3334, 3335, 3336, 3337, 3338, 3339, 3340, 3341, 3342, 3343, 3344, 3345, 3346, 3347, 3348, 3349, 3350, 3351, 3352, 3353, 3354, 3355, 3356, 3357, 3358, 3359, 3360, 3361, 3362, 3363, 3364, 3365, 3366, 3367, 3368, 3369, 3370, 3371, 3372, 3373, 3374, 3375, 3376, 3377, 3378, 3379, 3380, 3381, 3382, 3383, 3384, 3385, 3386, 3387, 3388, 3389, 3390, 3391, 3392, 3393, 3394, 3395, 3396, 3397, 3398, 3399, 3400, 3401, 3402, 3403, 3404, 3405, 3406, 3407, 3408, 3409, 3410, 3411, 3412, 3413, 3414, 3415, 3416, 3417, 3418, 3419, 3420, 3421, 3422, 3423, 3424, 3425, 3426, 3427, 3428, 3429, 3430, 3431, 3432, 3433, 3434, 3435, 3436, 3437, 3438, 3439, 3440, 3441, 3442, 3443, 3444, 3445, 3446, 3447, 3448, 3449, 3450, 3451, 3452, 3453, 3454, 3455, 3456, 3457, 3458, 3459, 3460, 3461, 3462, 3463, 3464, 3465, 3466, 3467, 3468, 3469, 3470, 3471, 3472, 3473, 3474, 3475, 3476, 3477, 3478, 3479, 3480, 3481, 3482, 3483, 3484, 3485, 3486, 3487, 3488, 3489, 3490, 3491, 3492, 3493, 3494, 3495, 3496, 3497, 3498, 3499, 3500, 3501, 3502, 3503, 3504, 3505, 3506, 3507, 3508, 3509, 3510, 3511, 3512, 3513, 3514, 3515, 3516, 3517, 3518, 3519, 3520, 3521, 3522, 3523, 3524, 3525, 3526, 3527, 3528, 3529, 3530, 3531, 3532, 3533, 3534, 3535, 3536, 3537, 3538, 3539, 3540, 3541, 3542, 3543, 3544, 3545, 3546, 3547, 3548, 3549, 3550, 3551, 3552, 3553, 3554, 3555, 3556, 3557, 3558, 3559, 3560, 3561, 3562, 3563, 3564, 3565, 3566, 3567, 3568, 3569, 3570, 3571, 3572, 3573, 3574, 3575, 3576, 3577, 3578, 3579, 3580, 3581, 3582, 3583, 3584, 3585, 3586, 3587, 3588, 3589, 3590, 3591, 3592, 3593, 3594, 3595, 3596, 3597, 3598, 3599, 3600, 3601, 3602, 3603, 3604, 3

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, il L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, il L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, il L. 6 e poi soci alla Gazzetta, il L. 5.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a San' Angelo, Calle Cadorin, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati o di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 25. Mozzo foglio c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbracciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale di Venezia, nelle quali non hanno giornale specializzato autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziari ed amministrativi, cent. 35 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE.

VENEZIA 3 LUGLIO.

Il sig. di Remusat, ministro degli affari esteri di Francia, presentando all'Assemblea di Versailles il trattato tra la Francia e la Germania per lo sgombero, disse che la liberazione del territorio dipendeva oramai dal successo del prestito, e che questo era assicurato dalla vitalità del credito e dalla prosperità e tranquillità della Francia, dalla pace profonda dell'Europa, e dalla fiducia di questa verso il Governo della Repubblica. Questa parola ha eccitato vivi applausi a sinistra. Sinora infatti i ministri francesi parevano anzitutto preoccupati di non pronunciare la parola Repubblica; anche il signor Thiers ci dette più volte un saggio della sua arte di fare circonlocuzioni, per lasciare in ombra questa parola. Dopo la rottura tra la destra e il signor Thiers, i ministri francesi sono divenuti più coraggiosi ed osano chiamare le cose col loro nome.

Il discorso del sig. di Remusat fa supporre che il Governo francese abbia intenzione di far appello al credito per affrettare lo sgombero, e non voglia limitarsi ad eseguire il pagamento delle rate d'indennità nel tempo stabilito dal nuovo trattato.

Si sa infatti che la Francia si è riservata il diritto di anticipare i pagamenti per affrettare lo sgombero. Se il sig. di Remusat ha detto che la liberazione del territorio dipende oramai dal successo del prestito, si deve concludere che non è intenzione sua, né dei suoi colleghi, di far continuare l'occupazione sino al 1° marzo 1875, epoca dell'ultima rata dell'indennità. Il Governo francese farà probabilmente ogni sforzo per anticipare il pagamento di due miliardi, e per offrire allora, come il trattato giunge da noi, quelle garanzie finanziarie, le quali posano al Governo germanico un equivalente delle garanzie territoriali.

La lettura del progetto di trattato fu ascoltata dall'Assemblea di Versailles in profondo silenzio. Il ministro degli affari esteri ha chiesto l'urgenza, e l'urgenza fu accordata, e il trattato fu rimandato subito agli Uffici. Ora un dispaccio ci avverte che la Commissione eletta dagli Uffici ha approvato il trattato alla quasi unanimità. Si spera in Francia che il trattato sia approvato senza discussione; non sappiamo però quanto questa speranza sia fondata.

La stampa parigina ha fatto, a quanto pare, al trattato un'accoglienza eguale a quella fatta dall'Assemblea. La maggior parte dei giornali accetta il trattato, dicendo, che era quanto di meglio si poteva aspettare dalla Prussia. Abbiamo visto infatti ieri che nemmeno col nuovo trattato la Francia non è posta sopra un letto di rose.

Nella stessa seduta dell'Assemblea, il signor Thiers ha rotto una nuova lancia in favore dell'imposta sulle materie prime. Egli annunciò che avrebbe provato che quell'imposta frutterebbe 42 milioni subito e 60 fra breve. Colse questa occasione per lanciare una freccia contro la politica economica dell'Impero, imprecando ai trattati di commercio, che tolgono alla Francia la sua libertà fiscale. Il sig. Rouher aveva detto difatti, che per i trattati di commercio, la Francia non avrebbe avuto il diritto d'imporre una tassa sulle materie prime. Il sig. Thiers rivendicò per la Francia questo diritto, ma deploirò, che i trattati di commercio fossero stati fatti. Il signor Rouher ha naturalmente difeso l'opera sua.

Dalla Spagna si annuncia che il Re Amedeo si reccherà nelle Provincie del Nord, ove l'insurrezione carlista ha fatto i suoi maggiori sforzi. Accompagneranno il Re nel suo viaggio, i ministri Cordova, Berauer, Gasset. Lo accompagneranno anche Zorrilla, ma si fermerebbe solo alcuni giorni. Questo progetto di viaggio, annunciato dal telegrafo, confermerebbe la notizia data, che il generale Moriones abbia annunciato al Governo spagnolo, che essendo le Provincie del Nord oramai pacificate, si avrebbero potuto adoperare nelle altre Provincie le truppe, che erano state adoperate sinora contro i carlisti in quelle Provincie.

Però la pacificazione delle Provincie del Nord fu annunciata tante volte, che crediamo, sia da aspettare ancora prima di crederci. Altri dispacci parlano in compenso di agitazione carlista nella Catalogna. Comunque sia, il moto carlista ha oramai fatto le sue prove, e i carlisti devono essersi oramai convinti, che possono prolungare l'agitazione, ma che non sono in grado di vincere.

Nel partito alfonsista, la pubblicazione della lettera del Duca di Montpensier ha gettato lo scompiglio. Gli alfonsisti fusionisti l'accettano, ma gli alfonsisti puri rimproverano al Duca di Montpensier la sua condotta sleale verso la Regina Isabella, del cui figlio ora egli si atteggia a protettore, e non che erede. Il figlio di quell'Enrico di Borbone, che fu ucciso dal Duca di Montpensier in duello, gli scrive una lettera per dirgli che non permetterà mai che sia reggente uno straniero che ha ucciso un Principe spagnolo. Il figlio di Enrico di Borbone minaccia il Duca di Montpensier, di vendicare la morte di suo padre. Questa curiosa lettera è infatti una sfida a scadenza indeterminata.

Abbiamo visto che nel partito repubblicano spagnolo si sono manifestate due correnti diverse di fronte al Ministero Zorrilla. Una frazione si mostra disposta ad appoggiare il Ministero, sinché egli segue francamente i principi della democrazia; i maligni leggono: «sinché esso non lavora per la Repubblica»; un'altra invece non vuol saperne di transazioni, e fa la guerra al Ministero Zorrilla, come a qualunque altro Ministero monarchico.

Una riunione di repubblicani, non disposti a transazioni coi radicali, fu tenuta infatti a Madrid, e in essa fu deciso di combattere il Mini-

stero Zorrilla, e di astenersi dalle elezioni, sinché sia proclamata la Repubblica. Sembra che in Spagna non si possa sperar molto nelle fusioni. Se due partiti si fondono in uno, un altro si divide in due.

I bilanci provinciali del 1870.

Nel Numero 175, abbiamo riassunto alcuni dati statistici sui bilanci comunali del 1870. Ora facciamo lo stesso, brevemente, per i bilanci provinciali, e ricorrendo alla medesima fonte ufficiale.

Le somme previste in bilancio nel 1870 dalle sessantotto Provincie del Regno ammontano in complesso fra ordinarie e straordinarie, a lire 78,766,736 per la parte attiva, a lire 79,109,567 per la parte passiva, onde risulta uno spargimento di lire 342,831 che è di 0,44 per 100. Dal 1868 al 1870, ambedue le parti presentano un notevole aumento; meno l'anno 1868, nei due successivi le Amministrazioni provinciali chiusero i loro conti con un deficit, che si ragguaglia al 2,41 per cento delle entrate nel 1869, e al 0,44 per 100 nel 1870.

La condizione finanziaria delle nostre Provincie è assai incerta, poiché il più scarso titolo d'attività che si abbia, gli è appunto quello delle entrate ordinarie. In nessuno dei tre anni 1868, 1869, 1870, le Provincie trascorsero da questa fonte nemmeno il 5 per 100 delle loro entrate. Ad un quarto circa provvedono le entrate straordinarie e speciali; alla rimanente bisogna sovrapporre le somme, le quali giungono al 72,23 per 100 nel 1868; il 72,05 nel 1869; il 63,73 nel 1870.

La meno copiosa sorgente di redditi alle Provincie è quella delle rendite provinciali, le quali, ragguagliate al totale delle entrate ordinarie, non resero che il 10,52 per 100 nel 1868; il 12,38 nel 1869 e il 10,93 nel 1870. Alquanto più fruttuose in confronto delle precedenti riescono le tasse provinciali, che deriverebbero dai diritti di pedaggio sui ponti e strade, e da qualsiasi altra fonte autorizzata per legge. La media generale le entrate ordinarie ebbero da coteste tasse il 15,97 per 100 nel primo; il 19,67 nel secondo, ed il 23,56 per 100 nell'ultimo anno. Le rendite diverse, che abbracciano tutte le due categorie precedenti, sono invece il più copioso titolo di entrata nei bilanci ordinari, i quali infatti ritrassero da questa tassa per ogni 100 lire di attività lire 73,51 nel 1868; lire 67,05 nel 1869, e lire 65,51 nel 1870.

Le entrate straordinarie di complessive lire 18,325,078, si compongono di lire 9,828,244 per residui disponibili, e lire 8,496,834 per proventi diversi; i primi crebbero a quasi 10 milioni, mentre nel 1868 non figuravano che per meno di 5 milioni; i secondi, che dal 1868 al 1869 furono in decremento, raggiunsero la massima cifra nel 1870. Le somme prese a mutuo dalle Provincie per sopprimere ai bisogni dell'Amministrazione, e che figurano cumulativamente fra i proventi diversi, ascesero nel 1870 a 6,632,433 lire, quasi il doppio dell'anno precedente (lire 3,583,442).

Il bilancio passivo poi è così composto nel 1870:

Spese ordinarie	lire 41,471,069
Spese straordinarie	31,805,218
Spese speciali	5,833,280

Totale L. 79,109,567

Le spese ordinarie, che in cifre effettive segnano un progressivo aumento dal 1868 al 1870, danno in cifre proporzionali un risultato opposto. Anche nelle spese straordinarie vi fu incremento progressivo durante il triennio.

Le spese più rilevanti, tanto nel bilancio ordinario quanto nello straordinario, paiono assegnate alla conservazione, manutenzione e nuova costruzione dei ponti e strade provinciali e consortili: esse furono di lire 26,432,075.

Le spese di beneficenza furono di 14,945,021 lire; di 5,400,218, quelle di amministrazione; di 3,337,312, quelle per la pubblica sicurezza. Le spese per la pubblica istruzione aumentano di anno in anno, e furono infatti nel

1868 di lire 3,220,251
1869 » 3,540,010
1870 » 3,709,093

E qui chiuderemo anche noi il riassunto riportando il rapporto proporzionale delle spese provinciali per un triennio, ciò che dà una sintetica ed adeguata idea del tutto:

La 100 lire di spesa ordinaria e straordinaria					
anno	1870	1869	1868	anno	1870
Straordinarie	25.1	22.9	20.0	Ordinarie	4.0
	25.1	22.9	20.0		4.0
Ordinarie	4.0	4.0	4.0	Straordinarie	25.1
	4.0	4.0	4.0		25.1
Ordinarie	25.1	22.9	20.0	Straordinarie	25.1
	25.1	22.9	20.0		25.1
Ordinarie	25.1	22.9	20.0	Straordinarie	25.1
	25.1	22.9	20.0		25.1

Stato, cioè quella di lire 82,883,400 per la parte attiva, e di lire 76,177 per la parte passiva. La differenza di lire 6,706,223, rappresenta la somma di cui si è avuta la disponibilità per la parte attiva.

La parte attiva del bilancio provinciale, che rappresenta la somma di cui si è avuta la disponibilità per la parte attiva, è di lire 82,883,400.

Diamo i passi principali del discorso tenuto la sera del 24 dal sig. B. Disraeli a Sydenham, al banchetto dell'Unione nazionale delle Associazioni conservatrici e costituzionali:

Parlo alcune osservazioni sullo stato attuale della causa costituzionale e l'avvenire che è riservato a noi, quale grande partito costituzionale. Parecchi anni or sono, e molti di coloro che assistono a questa riunione se ne ricorderanno, il partito tory ha subito una grande sconfitta. Ricordo che essa era meritata. Un lungo periodo di potere e prosperità lo aveva fatto cadere in uno stato di apatia e d'indifferenza, ed esso aveva deviato dal grande principio di quell'associazione politica, che direbbe per tanto tempo gli affari e si era identificato alla gloria dell'Inghilterra. Invece dei principi professati dal sig. Pitt e da lord Granville, e che quei grandi uomini ereditarono dagli uomini di Stato tory che li avevano preceduti e non meno illustri di loro, il sistema tory aveva degenerato in una politica che fondava la sua base sui principi di esclusività e di restrizione. Un certo numero di uomini politici distinti per la loro capacità approfittò di queste circostanze. Essi s'impadronirono della direzione degli affari in un modo di cui non discuterò l'onorabilità, ma introdussero un nuovo sistema nella nostra vita politica. Incoraggiati grandemente dalla filosofia e dalla politica del continente, essi cercarono di sostituire i principi cosmopoliti ai nazionali; e battezzarono il nuovo sistema politico col bel nome di liberalismo. (Applausi.) Lungi da me l'insinuazione che un paese come l'Inghilterra non debba approfittare dell'esperienza politica e della scienza delle nazioni continentali di non inferiore civiltazione; lungi da me l'asserzione che il partito il quale giunse al potere e lo ha posseduto dopo di allora, non introdusse miglioramenti di grande valore per la nostra vita pubblica e non adottò provvedimenti efficaci. Ma non si può celare la tendenza e lo scopo del liberalismo. Esso è di attaccare le istituzioni del paese, sotto il nome di riforma (applausi), e di dichiarare la guerra agli usi e costumi di questo paese sotto il pretesto di progresso. (Applausi.) Durante i quarant'anni che sono trascorsi dal principio di questo nuovo sistema (benché superficialmente si scorgano soltanto i conflitti dei partiti politici), lo stato degli affari è stato questo: il tentativo di un partito d'introdurre in questo paese idee cosmopolite, e gli sforzi dell'altro (sforzi inutili per qualche tempo, ma che continuano) per riprendere e rinviare i principi nazionali, ai quali si devono attribuire la grandezza e la gloria del paese. (Udite, udite.)

Il partito liberale non si può lagnare di non aver avuto campo d'agire. Giammai un partito politico ha avuto simili vantaggi, simili opportunità favorevoli. Esso è sempre al potere, esso lo ebbe per un lungo spazio di tempo. Ed ora, quale ne fu il risultato? Sono certo di non esagerare dicendo che esso è considerato dal paese con diffidenza ed anzi, posso dirlo, con ripugnanza. (Applausi.) Ho detto che i successori di Pitt e Granville commisero gravi errori. Il partito tory, se non è un partito nazionale, non è nulla. (Applausi.) Esso non è una confederazione di nobili, non è una moltitudine democratica, è un partito formato da tutte le classi del Regno, classi uguali davanti alla legge, ma le di cui diverse condizioni e tendenze danno vigore e varietà alla nostra vita nazionale. Ho detto che, secondo me, il liberalismo, per i suoi elementi essenziali, non ostenta l'energia e l'abilità della quale venne difeso dai suoi amici, non ostante i vantaggi ad esso derivanti, lo confesso, da tutti gli errori dei suoi avversari, il liberalismo, essendo stato riconosciuto dal paese la sua vera ed inevitabile tendenza, è considerato con diffidenza. Ora, com'è considerato il partito di cui noi facciamo parte nel paese, e che cosa si pensa delle nostre opinioni e della nostra politica? Io credo che il partito tory abbia due grandi scopi: il primo, di mantenere le istituzioni del paese, non già per un sentimento di superstizione politica, ma perchè crediamo che i principi coi quali soltanto può vivere sicuramente una nazione come l'Inghilterra, cioè, i principi di libertà, di ordine, di legge e di religione (applausi), non debbono essere confidati all'opinione individuale, ovvero al capriccio ed alle passioni della moltitudine, ma debbono avere una forma di stabilità e di potere. (Udite, udite.) Noi associamo alla Monarchia le idee che essa rappresenta, cioè, la maestà della legge, l'amministrazione della giustizia, la fonte degli onori e delle grazie. Sappiamo che le Camere del Regno, nei privilegi di cui godono, sono la miglior garanzia della pubblica libertà e del buon Governo. Crediamo che si possa avere una religione nazionale soltanto mantenendo una Chiesa stabilita (applausi) e che nessuna società è salva, se non c'è un pubblico riconoscimento del Governo provvidenziale del mondo e della responsabilità futura dell'uomo. (Applausi.)

Ebbene, è una circostanza curiosa che durante questi 40 anni di trionfante liberalismo, ciascuna di queste istituzioni è stata attaccata ed offesa continuamente. E quale ne fu il risultato, signori? Negli ultimi 40 anni vennero stabiliti i più umilianti confronti fra la sovranità dell'Inghilterra e la sovranità d'una grande Repubblica. Si fece, nel Parlamento, nella stampa, nei libri ed opuscoli, con ogni mezzo che può influire sull'opinione pubblica, il confronto tra la semplicità e l'economia del Governo degli Stati Uniti con l'enorme costo del Governo inglese. Signori, io non difenderò l'amministrazione inglese, avendolo fatto recentemente. Ebbene, sei mesi or sono, la sentinella avanzata del liberalismo, perfettamente all'unisono collo spirito aggressivo alla Monarchia promosso per 40 anni dalla letteratura e dalla politica del liberalismo, si dichiarò apertamente repubblicano e fece appello alla nazione inglese. Quale fu la risposta? Non ho bisogno di dirlo; essa è sempre nelle vostre

menti e nel vostro cuore. La nazione inglese manifestò, in modo da non poter essere fraintesa, di voler mantenere l'antica Monarchia d'Inghilterra, la Monarchia costituzionale, limitata dall'Autorità legislativa delle Camere del Regno, ma non da altro. Ora, se esaminate lo stato dell'opinione pubblica riguardo a queste Camere, che cosa trovate? Prendiamo il caso della Camera dei lordi. Essa venne attaccata dal liberalismo in tutte le maniere ed incessantemente. La sua formazione venne denunciata come anormale, la sua influenza dichiarata perniziosa, ma quale fu il risultato di questi continui attacchi per 40 anni? Che la nazione inglese ha, secondo me, constatato la necessità di una seconda Camera per un Governo costituzionale, e che, essendo necessaria al Governo costituzionale, è contemporaneamente la più difficile istituzione politica che si possa ottenere. Quindi il nostro popolo si deve rallegrare di possedere un Senato che riunisce tutte le qualità, cioè grande influenza locale, eloquenza ed abitudine della vita politica. (Applausi.) Gli attacchi del liberalismo contro la Camera dei lordi furono spesso cagionati dal pregiudizio del liberalismo contro leggi del paese.

Ora voglio dire qualche parola dell'altra Camera del Regno, che venne attaccata la prima dal liberalismo. Il carattere speciale, del grande cambiamento effettuato nel 1832, è stato quello di abolire tutte le franchigie delle classi operaie. V'erano franchigie antiche al pari di quelle dei baroni d'Inghilterra, ed abolendole, non venne proposto di sostituirvi altre. Il malcontento sulla questione della rappresentanza data da quell'epoca è ora cessato, in seguito alla legge sulla riforma parlamentare del 1867-68. Questa legge venne pubblicata nella fiducia che la maggioranza della nazione fosse conservatrice. Adopero questa parola nel suo significato più puro e più sublime. Credo che la nazione inglese e specialmente le classi operaie sono superbe di appartenere ad un grande paese, e desiderano di mantenerne la grandezza e l'integrità, e ch'essi credono che la grandezza e la potenza dell'Inghilterra debbono attribuirsi alle antiche istituzioni del paese. Credo che questa sia la convinzione e l'opinione della grande massa del nostro popolo, né la condotta eccentrica ed i discorsi sconsiderati di una parte della popolazione della capitale mi faranno cambiar di parere. Vi sono individui che si dicono operai ed i quali senza dubbio hanno una certa influenza su di una parte delle classi operaie della capitale, e che diffondono dottrine comuniste. Ma signori, questa non è una novità, non è la conseguenza della recente legislazione; vi è sempre stato nella città di Londra un partito comunista. (Parità.)

Il signor Pitt se ne lagnava e ne soffriva. Questo partito ha sempre simpatizzato col partito socialista di Parigi. Ebbene, signori, noi tutti sappiamo ora, dopo un'esperienza di ottant'anni, come andò a finire il socialismo di Parigi, ed io spero che il socialismo di Londra non produrrà gli stessi risultati. Affermo con fiducia che la grande maggioranza delle classi operaie inglesi respingono questi sentimenti. (Applausi.) Essi sono inglesi nel cuore e ripudiano i principi cosmopoliti ed aderiscono ai principi nazionali. Riguardo dunque alle istituzioni politiche di questo paese, il mantenimento delle quali è uno dei dogmi del partito tory, per quanto io so interpretare l'opinione pubblica, il sentimento della nazione è d'accordo col partito tory.

Da ciò dipende quindi il risultato. Dovete rammentarvi che combattendo il liberalismo, ovvero il sistema continentale, voi combattete contro coloro che hanno il vantaggio del potere, che occupano da circa cinquant'anni posti più elevati. Non avete da confidare che nella vostra energia e nell'istinto sublime di una nazione antica; dovete agire come se tutto dovesse dipendere dai vostri sforzi individuali. Il segreto del successo è nella costanza dei propositi. Andate alle vostre case; insegnate queste verità; esse saranno ben presto impresse nella coscienza del paese. Tutti, dai più potenti ai più umili, ci possono essere di aiuto. Agite in questo senso e riuscirete nel vostro intento. Manterrete il vostro paese nella sua posizione attuale. Ma farete di più; lascerete ai vostri posteri un paese libero, prospero, potente e glorioso. (Applausi fragorosi e continui.)

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 2 luglio.

È partito in congedo anche l'on. Arlomi, segretario generale agli esteri, e per conseguenza riesce sempre più difficile raccogliere qualche notizia che abbia un po' di fondamento intorno alle questioni che adesso si agitano. Veggo che alcuni corrispondenti hanno una specie di scienza infusa, e dove non sanno, inventano; mi permetterei per altro di non imitare codesto esempio e di aspettare a mandarmi notizie fino a quando le abbia avute io stesso. Può essere che appunto mentre io vi scrivo, l'on. Presidente del Consiglio sia fra Orte e Passo di Corese sulla strada di Roma; se insieme con lui giunge l'on. Visconti-Venosta, segno è che tutto è appianato. Questo tutto, affinché non prendiate equivoco, si riferisce principalmente alla condotta che il Ministero deve tenere nella questione delle Corporazioni religiose.

È su questo punto che il Re ha desiderato di conoscere le intenzioni del Ministero; ed ha voluto anche sapere dal Visconti-Venosta quale impressione ha fatto in Europa la lettera del Papa. Erano grandemente coloro che credono che Vittorio Emanuele non si occupi delle faccende dello Stato; ben al contrario egli le segue sempre col massimo interesse, e tutti i ministri si fanno un dovere di tenerlo informato delle deliberazioni che via via prendono. Oltrediché le più gravi non sono mai prese senza il suo consenso.

In questo momento, non c'è ragione di dis-

simularlo, c'è, non dirò un poco di dissenso, ma d'incertezza nei rapporti fra il Ministero e la Corona; giova sperare che la gita del Visconti-Venosta a Firenze sia servita a dissiparla completamente.

Le cose di Napoli vanno prendendo una piega sempre più vivace. Mi scrivono da quella città che hanno un fermento straordinario, e che questo andrà sempre crescendo, da ora al giorno delle elezioni. Dicesi che, obbedendo alla lettera alle prescrizioni del Cardinale Arcivescovo, i parroci andranno in persona a condurre gli elettori alle urne; e da ciò temesi che possa nascere qualche gran disordine, qualche conflitto, di cui davvero nessun altro sarebbe più deplorabile. È una ben strana combinazione che per l'appunto Napoli sia la prima città d'Italia, nella quale si vedrà correre alle elezioni il partito clericale; giova sperare per altro che quella cospicua città sappia cavarsene in modo dignitoso e lodevole.

Rispetto a questo aperto intervento dei clericali, lasciatemi aggiungere che nessun liberale può davvero lagnarsene, giacché è bene che tutte le opinioni siano rappresentate, e che l'equilibrio del paese legale e del paese reale, com'è stato chiamato, scompaia del tutto. L'opera del Governo sarà tanto più agevole quanto meglio l'opinione pubblica sarà conosciuta. Non pertanto sino a che ciò non sia avvenuto, e anche dopo, è da ritenere come un errore l'accettare innanzi tempo qualsiasi solidarietà con un partito il quale non è davvero quello che ama l'Italia.

Ieri sera ha avuto luogo l'Assemblea generale del Circolo Cavour. Si doveva oltre molti altri argomenti, discutere anche sulle prossime elezioni amministrative; ma su questo argomento, lasciato per ultimo, non fu presa nessuna deliberazione importante.

È curiosissima una scissura che esiste nel seno del partito moderato, e che rimonta all'epoca delle prime elezioni amministrative. Gli antichi capi-Setione del Comitato nazionale si separarono dal Circolo Cavour, che non volle portare uno dei loro candidati. Essi combatterono a conto proprio, e mostrarono di poter disporre di circa 400 o 500 voti. Anche quest'anno dicono che vogliono fare da sé; ma pare che siano già intavolate delle trattative d'accordo. E se potrà ottenersi, sarà utilissimo. Ma con questo, non sarà davvero eliminata la maggior difficoltà delle elezioni, la quale, non in altro consiste, che nella difficoltà di trovare candidati che valgano. Nessuna città da questo lato è più povera di Roma di qualsiasi altra città d'Italia. Quanto all'illusione di coloro che nelle prossime elezioni sperano di trovare il Sindaco, è davvero assai vana; giacché pochi sarebbero adatti a ciò, e quei pochi ostinatamente rifiutano. È probabile che il marchese Vitelleschi avrà una splendida votazione, ma è una probabilità assai remota, giacché il Vitelleschi, come quasi tutti i signori di Roma, è imparentato con famiglie nettamente clericali, e deve ai parenti qualche riguardo.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 27 giugno contiene:

1. R. Decreto 19 maggio, che approva un'aggiunta alle strade provinciali di Firenze.

2. R. Decreto 23 maggio, che approva il Regolamento della coltivazione del tabacco per le manifatture dello Stato.

La Gazzetta Ufficiale del 23 contiene:

1. R. Decreto, 23 maggio, N. 850, con cui è approvata la ripartizione fra i compartimenti marittimi del Regno del primo contingente di 1100 uomini, fissato dalla legge del 18 aprile 1872, N. 771 (Serie 2.^a), per la leva marittima sulla classe 1851.

2. R. Decreto, 17 maggio, N. 852, che istituisce in Gattinara, a spese del Comune e col concorso del Governo, una Stazione enologica sperimentale.

3. R. Decreto, 23 giugno, N. 882, con cui i Collegi elettorali di Lari, N. 329, e di Bassano, N. 488, sono convocati per il giorno 14 luglio prossimo affinché procedano alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 21 dello stesso mese.

4. R. Decreto, 12 maggio, con cui la Commissione centrale di beneficenza, amministrativa della Cassa di risparmio di Lombardia, è autorizzata ad aprire un magazzino generale delle sete ed altre merci, da esercitarsi nel nuovo palazzo fabbricato da essa in via Monte di Pietà.

5. R. Decreto, 3 giugno, con cui è autorizzata la vendita a trattativa privata di una zona triangolare di terreno demaniale annesso alla strada Alzaja del Naviglio di Pavia.

6. Disposizioni nel personale dei notai e del personale giudiziario.

La Gazzetta Ufficiale del 29 giugno contiene:

1. R. Decreto 23 maggio, che approva una deliberazione della Deputazione provinciale di Catanzaro.

2. R. Decreto 23 maggio, che approva una deliberazione della Deputazione provinciale di Catania.

3. Nomine nell'Ordine equestre della Corona d'Italia.

4. Disposizioni nel personale della marina.

La Gazzetta Ufficiale del 30 giugno contiene:

1. R. Decreto 30 giugno, N. 875, con cui si approvano i bilanci dell'entrata e della spesa per l'anno 1872.

2. Regio Decreto 17 giugno, preceduto da Relazione al Re, circa le domande per ricerca di miniere nel Distretto di Roma.

3. Regio Decreto 19 maggio, che autorizza la Società metallurgica Perseveranza, sedente in Firenze.

4. Regio Decreto 17 maggio, con cui è au-

torizzata la Società generale napoletana di credito e costruzioni.

ITALIA

Il *Diritto*, prendendo argomento dal fatto che il Senato ha votato 23 progetti di legge in una sola seduta, che durò circa quattro ore, rompa una lancia contro quel Corpo dello Stato, e conchiude:

«Oggimai, la sua esistenza, nella forma attuale è irrimediabilmente condannata. Se si vogliono salvare le istituzioni parlamentari, se si vuole evitare il facile e irresponsabile dispotismo di un'Assemblea unica, bisogna ricostituire il Senato, rendendolo elettivo, secondo il sistema belga».

Leggesi nel *Diritto* in data del 1.° corrente:

La Commissione di arbitrato, della quale è Presidente l'on. Vigliani, per decidere la controversia economica tra alcuni nostri nazionali ed il Bey di Tunisi, si radunerà a Firenze il 16 luglio.

FRANCIA

Leggiamo nel *Journal des Débats* del 29 giugno:

«Un opuscolo intitolato: *Si M. Thiers mourait?* era diffuso ieri all'esame dei giurati della Sena. I signori Walter e Esme Girons, autori dell'opuscolo, erano accusati di aver commesso il delitto d'attacco contro i diritti dell'Assemblea e quelli del potere esecutivo. L'editore e lo stampatore erano pure processati.

«Il giurì ha emesso un verdetto di non colpevolezza a riguardo di tutti gli accusati, che vennero assolti».

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 3 luglio.

Consiglio comunale. — Oggi in seduta pubblica, alle ore 4 pom., presenti 33 consiglieri, il Sindaco aprì la sessione straordinaria del Consiglio con una breve relazione sull'andamento economico del Comune e su quanto operò la Giunta dall'ultima adunanza del Consiglio al giorno d'oggi. Terminò con parole onorevoli alla memoria del già assessore, il co. Gio. Battista Tornielli.

Il Consiglio quindi:

Confermò le antecedenti sue deliberazioni sull'obbligo che si vuol addossare al Comune per compensi di danni avvenuti nei locali già occupati dalle Guardie di polizia austriaca e di pubblica sicurezza italiana.

Deliberò di desistere dal ricorso al Governo contro la decisione della Deputazione provinciale sull'affare della garanzia alla Società di navigazione, venendo introdotto il servizio della Peninsulare;

Approvò la deliberazione presa d'urgenza dalla Giunta per un sussidio di lire 1000 in favore dei danneggiati del Po;

Approvò definitivamente le liste elettorali politiche per l'anno 1872, concretando il numero degli elettori del primo Collegio in 1894, del secondo in 1328 e del terzo in 754;

Accordò sanatoria alla Giunta per la deliberazione presa d'urgenza di assumere 20 Azioni della Società veneta promotrice di belle arti.

Accordò l'esonerazione della tassa di occupazione dello spazio occorrente per il restauro all'angolo Sud-Ovest del Palazzo Ducale, e ciò per la durata di mesi otto, termine nel quale deve l'impresa compiere i lavori.

Questa deliberazione fu presa per appello nominale con 23 voti favorevoli, contro 8.

Approvò alcune modificazioni al Regolamento del trasporto e deposito del petrolio.

El approvò da ultimo la proposta per l'attivazione di alcuni nuovi canali a gaz.

Le elezioni amministrative. — Me-

brillante opuscolo del cav. Pisan, intitolato *I nostri Noani*, troviamo il seguente brano sulle elezioni, che crediamo molto opportuno in questi momenti di qui riportare:

Ecco com'egli si esprime:

«E giacché ci corre già dalla penna questo riflettendo alle prossime elezioni amministrative, notori gravi alla stampa locale una parola, che certo in me, che non cercai né cercherò mai nulla, non può sospettarsi interessata.

«La quasi giorni, e per questa circostanza delle elezioni, è stata in qualche luogo gridata la parola *Conciliazione*.

«È una parola santa, che non dovrebbe essere lanciata per adescare nessuno. La parola *Conciliazione* forse per le sorti di Venezia, pel serio suo bene, sarebbe il vero programma.

«Ma le conciliazioni, perché sieno credute non bisogna che tradiscano la durata di rancori partigiani, non bisogna che per articolo primo escano sempre coi vecchi ostacoli. Per quanto facciate per designare certi nomi, il paese li ha messi alla prova, e li ha replicatamente giudicati. Il paese li ama e li stima, malgrado tutti i maneggi che i partiti han messo in opera per renderli inviti.

«Ponete fine una volta alle gare interne e meschine, che, oltre al dividerli, vi perpetuano nella città vostra questo stato d'inerzia, di apatia, di completa negazione d'ogni vigorosa iniziativa per ogni impresa che potrebbe condurci a quella prosperità, di cui altri paesi ci danno splendido esempio. Pensate alla grave responsabilità che deve pesare su coloro che colle proprie irresponsabilità rendono impossibile a Venezia, da sei anni ch'è libera, ogni miglioramento nelle sue non certo lusinghiere condizioni economiche.

«Compilate quest'atto di vera, di seria, di grande conciliazione, anche se vi costi qualche sacrificio, pel solo bene del vostro paese; e quel giornale che darà l'esempio, che si farà il nobile, il generoso iniziatore di questo grand'atto, stia sicuro che si renderà davvero benemerito della sua Venezia, ben più assai che patrocinando un'equivoca venerazione alla memoria degli avi nella conservazione delle infierite.

Inchiesta industriale. — Oggi, alle ore 12.05, è stata aperta la prima seduta del Comitato d'inchiesta industriale.

Sono presenti i signori: Senatore Alessandro Rossi; deputato comm. Luzzatti; cav. Bartolomeo Cini; cav. Carlo Alberto Avondo; cav. Angelo Lucagnoli; e i segretari sig. cav. Alessandro Romanelli e avv. Gerolamo Murpurgio.

Essendo temporaneamente impedito il commendatore Scialoja, l'adunanza è presieduta dal comm. Rossi, il quale, nell'aprire la seduta avvertì che aveva accettato di dirigere l'adunanza odierna, soltanto per aderire alle istanze dei colleghi e specialmente del comm. Luzzatti, il quale, anche per ragioni di salute, non poteva assumere questo ufficio. Accennò sommarariamente come principale scopo di queste adunanze doveva essere quello di porre in luce le riforme desiderate nel

Veneto, riguardo al trattato di commercio col' Austria.

Furono interrogati:

Il sig. Roi Giuseppe di Vicenza, intorno alla tessitura del lino e della canapa.

Il sig. Pagani Cesa dott. Antonio di Belluno, sui trasporti ferroviari e sulle emigrazioni temporarie.

Il sig. Meggiorin Giuseppe di Padova, intorno alla conciliazione delle pelli.

Il sig. Deputato Vassini di Udine, sulle condizioni industriali del Friuli in generale, specialmente nel riguardo del trattato di commercio col' Austria.

Il sig. E. G. Neville di Venezia, intorno alle costruzioni meccaniche.

Il sig. Reali della ditta Giuseppe Reali ed Eredi Gavazzi di Venezia, sulla produzione e lavorazione della cera.

Il sig. Vincenzo Creazzo di Vicenza, sulla filatura e torcitura della seta.

Il sig. Dal Cè di Venezia, intorno alla fabbricazione dei saponi.

Il prof. Alberto E. rera, incaricato di rappresentare le ditte Dal Mistro Errera e C. e Salviati e C., sulla industria delle conterie e su quelle dei mosaici, degli smalti e delle vetrerie comuni.

Il sig. Giacomo Pivato di Venezia, intorno alla lavorazione dei cuoi e delle pelli.

Il primo interrogato è il sig. Roi di Vicenza sulla filatura del lino e della canapa.

Pres. domanda se i prodotti del sig. Roi possono far concorrenza ai prodotti esteri.

Roi, riguardo alla filatura del canape, dice che le condizioni sono abbastanza floride ma che i prodotti dell'industria tessile, riguardo al lino non possono fare concorrenza ai prodotti esteri, perché mancano gli opifici per la filatura delle qualità più fine, e ciò perché è troppo mite il dazio dei filati fini che non protegge sufficientemente i prodotti nazionali.

Rossi fa osservare che alcuni opifici di filatura della Lombardia sono abbastanza prosperi.

Roi sostiene che la filatura dei prodotti fini e imbiancati non può prodursi a prezzi tali da far concorrenza all'estero. Dice che il lino non si produce che in piccola parte in Italia, e che le spese per prodotti greggi per tutte le materie prime, compresa quella per l'imbiancamento, sono troppo elevate.

Cini domanda perché non si faccia l'imbiancatura e la filatura del canape.

Roi accenna brevemente alle ragioni per le quali il canape si manda a lavorare in Inghilterra; ricorda la scarsità dei nostri fusi, la necessità di stabilimenti perfetti e di grandi capitali. Ripete però la domanda che si elevi il dazio d'introduzione sui filati fini.

Il presidente dà la parola al dott. Pagani sui trasporti in generale e specialmente sui trasporti ferroviari.

Pagani domanda la costruzione della ferrovia da Treviso a Belluno. Discorre largamente dei prodotti minerali della Provincia di Belluno, del commercio del legname, del burro ecc.

Pres. domanda informazioni sulla emigrazione temporanea della Provincia di Belluno.

Pagani. Quest'anno emigrarono dalla nostra Provincia circa 22 mila persone.

Pres. Quanti sono gli emigranti per l'estero?

Pagani. Circa i due terzi del numero totale, che si recano nei Principati Danubiani e nell'Impero austro-ungarico.

Meggiorin, interrogato sulle pelli, si limita a domandare un aumento nei dazi, onde proteggere l'industria nazionale.

I sig. Lorenzoni e Marcon, che dovevano pure essere interrogati, non si trovano presenti.

Pres. domanda al dott. Valussi che voglia informare circa le industrie della Provincia di Udine.

Valussi. Parlando delle pelli, dice che il commercio delle pelli era molto importante; ora però esso è in decadenza, e la causa va attribuita in parte al non essersi gli industriali tenuti al corrente degli ultimi trovati, in parte alle tariffe ferroviarie e in parte pure alla posizione topografica della Provincia troppo lontana dai grandi centri.

Sull'industria delle paste fa osservare che le nostre pagano un dazio di 15 lire per essere introdotte in Austria, mentre dall'Austria questo prodotto è esente da dazio.

Si lagna del servizio ferroviario per la birra. Dice che la birra di Gratz paga per trasporto nei diversi paesi d'Italia meno che la birra fabbricata in Italia e trasportata negli stessi paesi.

Dice che alla Stazione di Udine si fa un pessimo servizio per il commercio, che i magazzini sono troppo angusti, che il materiale mobile per le merci è assai scarso.

Si lagna che la ferrovia voglia incaricarsi delle operazioni doganali, sulle quali si potrebbe molto risparmiare, servendosi di privati speditori.

Dice che le osservazioni del dott. Valussi sono principalmente d'ordine amministrativo; siccome però sono molto interessanti, desidera che siano depositati i relativi documenti.

Valussi dice che l'emigrazione in Provincia di Udine arriverà quest'anno a circa 30.000 persone, di cui però una parte è periodica e costante.

Asserisce che l'industria è in buone condizioni, ma potrebbe essere molto migliorata.

Luzzatti. Circa le ferrovie, fa osservare che la birra nazionale per le tariffe approvate dal Governo può in ogni caso di disparità esigere un trattamento tale, che la spesa di trasporto non superi quella del prodotto estero.

Valussi domanda in fine che sia tolto il dazio d'esportazione della seta.

Finalmente deposita alla Presidenza alcuni documenti relativi all'industria ed al commercio del legname, riservandosi di presentare altre Memorie sugli argomenti di cui si occupò nel suo discorso.

Pres. domanda al rappresentante della Casa Neville e C. informazioni sull'industria metallurgica e delle macchine.

Neville vorrebbe che in luogo d'aumentare il dazio d'introduzione delle macchine fosse abbassato quello della materia prima.

E persuade che in Italia si possa far concorrenza nella fabbricazione delle macchine colla produzione estera. Si lagna della mancanza di Scuole industriali per lavoratori di macchine.

Pres. crede che l'Istituto di Fermo risponda in parte almeno alle esigenze industriali?

Neville. Sì, ma bisognerebbe moltiplicare tali istituti.

Luzzatti fa pure osservare che l'Istituto di Biella può soddisfare egualmente le esigenze industriali.

Incogniti domanda al sig. Neville se crederebbe utile una scuola che riunisse l'istruzione teorica e la pratica.

Neville attribuisce la più grande importanza all'istruzione teorica.

Pres. vorrebbe sapere la causa degli aumenti sulle materie prime.

Neville dice sono in parte dovuti all'aumento del combustibile e in parte a quello della mano d'opera.

Pres. domanda come si possa vincere la concorrenza dell'Inghilterra, ove il combustibile e la materia sono a buon mercato.

Neville. Il combustibile che si consuma nella nostra industria non è in quantità sì rilevante che non si possa sostenere la concorrenza, non superando la forza motrice necessaria ai nostri Stabilimenti mai quella di 20 cavalli. Convien però che l'Inghilterra è in migliore condizione che l'Italia per la fabbricazione delle macchine.

Si presenta il sig. G. Rossi rappresentante la ditta Giuseppe Reali ed eredi Gavazzi. Domanda che il Comitato s'interessi per ottenere dall'Austria-Ungheria una diminuzione di dazio sulla cera introdotta in quella Monarchia. Dice che è gravosissimo il dazio consumo imposto da alcune città. Teme che al momento in cui cesserà il portofranco, anche a Venezia l'imposta di dazio consumo sulle cere potrà pregiudicare le Ceneri.

Pres. Prega il signor G. Rossi di voler redigere una Memoria circa quanto ha verbalmente esposto.

S'interroga il signor Vincenzo Creazzo di Vicenza sull'industria della seta.

Il sig. Creazzo dice che nella filatura della seta noi siamo molto al di sotto della Francia, e ciò perché l'Italia rimase stazionaria, mentre la Francia procedette innanzi coll'intraprendenza e col lavoro; dice non bastare il concorso del capitale e dell'intelligenza, ma occorrere altresì che vi siano buoni operai, e fin d'ora doverci deplorare negli operai la mancanza di un forte sentimento del dovere. Si lagna della poca utilità delle Associazioni di mutuo soccorso.

Pres. fa alcune interrogazioni circa i trattati di commercio.

Creazzo domanda che si migliorino gli Istituti industriali e professionali.

Si passa all'interrogatorio del signor Antonio Dal Cè.

Pres. vorrebbe conoscere l'influenza delle tariffe doganali sull'industria dei saponi.

Dal Cè non chiede per ora modificazioni, visto che è prossima l'epoca in cui sarà tolto il portofranco. Raccomanda però al Comitato di interessarsi onde alla della epoca l'industria non sia aggravata da dazi-consumo troppo elevati.

Un membro del Comitato domanda perché non si fabbrichino in Italia i saponi fini e profumati.

Dal Cè dice che è limitato il consumo dei saponi fini e, d'altronde, sono troppo gravi i dazi delle essenze. Conviene anche che il dazio dei saponi esteri, troppo mite, danneggi questo ramo d'industria.

Pres. fa osservare che per la sola siamo tributari d'altra nazioni.

Dal Cè. A migliorare l'industria della soda reputa necessario l'appoggio del Governo e crede che a Venezia le condizioni industriali e locali siano tali da permettere, anzi da consigliare, l'istituzione di una grande Stabilimento per la fabbricazione della soda; occorrerebbero però forti capitali.

Segue l'interrogatorio del sig. prof. cav. Alberto Errera rappresentante le ditte Dal Mistro, Errera e C. e Salviati e C., fabbricatori di conterie.

Errera attribuisce alla troppa concorrenza la decadenza dell'industria delle conterie. Dice che anche il progressivo incivilimento delle popolazioni barbare danneggia quell'industria. Fa osservare come sia invilto il prezzo della merce, e come ciò malgrado, sieno stati mantenuti sempre alla stessa altezza i dazi delle colonie inglesi e dell'Egitto. Cita un fatto in cui fu pagato un dazio di 12.000 rupie mentre il prezzo della merce era di 8.000 rupie. Domanda che il Comitato s'interessi per ottenere una diminuzione dei dazi dall'Inghilterra e dall'Egitto.

Il prof. Errera crede che la cessazione del portofranco non influirà sull'industria delle conterie. Vorrebbe si facessero delle raccomandazioni ai nostri Consoli, dove si esercita il commercio delle conterie, ma si affrettò ad aggiungere che non ha che a lodarsi del contegno dei nostri rappresentanti all'estero. Parla a lungo della Società Salviati e C. Interessa il Comitato ad evitare al Governo a favore l'industria dei vetri, che fin qui ha trovato migliore accoglienza all'estero che in Italia.

Presidente. Domanda in che proporzione stia la produzione dozzinale della produzione artistica di lusso d'lo Stabilimento Salviati.

Errera. La produzione dei generi correnti si fa in misura assai limitata allo Stabilimento Salviati.

Reputa però il professore Errera che sia più utile per Venezia l'occuparsi di prodotti di lusso anzi che di vetri ordinari. Crede vantaggioso per l'industria dei vetri l'abolizione del portofranco. Riferisce che anche lo Stabilimento Salviati si lagna della trascuratezza del servizio ferroviario. Spera che alle relazioni dello Stabilimento Salviati gioverà la nuova Convenzione colla Compagnia Peninsulare di navigazione.

Viene interrogato il sig. Giacomo Pivato pei cuoi e pelli e la loro lavorazione. Egli dice che i consumatori spesso danno la preferenza ai prodotti esteri, i quali a suo modo di vedere costano meno essendo altrove più mite il prezzo della mano d'opera, impiegandosi in buon dato le donne che sono sempre retribuite meno degli uomini. Chiederebbe egli pure delle modificazioni alle tariffe daziarie e crede che l'industria delle pelli s'avvantaggerà dall'abolizione del portofranco.

Essendo state interrogate tutte le persone portate dall'elenco, l'adunanza si scioglie alle ore 3, 20 pom.

Assisteva all'adunanza un pubblico numeroso, che seguì con molto interesse le importantiissime risposte date dagli interrogati.

Domani il Comitato terrà nuova seduta alle ore 12.

Banca veneta di depositi e conti correnti. — Siccome reputiamo importantissimo per Venezia il fatto che la Banca veneta abbia istituito una sede nella nostra città ed abbia portato il proprio capitale a dieci milioni sicché ha più largo campo di provvedere ai bisogni del nostro mercato, crediamo opportuno il pubblicare anche la seguente Circolare agli pervenuti:

Sig.

Abbiamo l'onore di prevenirvi che con R. Decreto 17 giugno 1872, essendo state approvate tutte le deliberazioni votate dalla nostra Assemblea generale del 27 febbraio p. p., il nostro capitale sociale è stato aumentato dai

cinque a dieci milioni di lire e che il numero dei nostri consiglieri d'Amministrazione è stato portato da 15 a 21.

Vi preghiamo di prender nota delle loro firme e di aggradire l'espressione della nostra stima.

Padova, 4.° luglio 1872.

Banca veneta di depositi e conti correnti.

Convitto nazionale. — Domani, alle ore 6 1/2 pom., avrà luogo un saggio di ginnastica

degli alunni di questo Convitto, accompagnato col canto e colla musica.

Non permettendo il tempo, il saggio sarà differito all'ora medesima del giorno 6.

La Favorita al Lido. — Programma del concerto musicale da eseguirsi il giorno 3 luglio 1872 dalle ore 8 alle 11 pom.:

1. Strauss. Polka *La Favorita*.

2. Strauss. Wals *I Fanalini del piacere*.

3. Rossi. Sinfonia *Il Domino nero*.

4. Strauss. Mazurka *Omne notturne*.

5. Verdi. Pot-pourri nell'opera *I due Foscari* (trasposizione di Marco Cappelli).

6. Strauss. Polka *I bei tempi antichi*.

7. Mercadante. Sinfonia nell'opera *Elena da Feltr*.

8. Strauss. Wals *Concenti nuziali*.

9. Donizetti. Pot-pourri nell'opera *Lucia di Lammermoor* (trasposizione di Marco Cappelli).

10. Strauss. Galop *Leggerezza*.

Ufficio dello Stato civile di Venezia. — Bollettino del 3 luglio 1872.

Nascite: Maschi 7. — Femmine 2. — Denunciate morti 2. Totale 11.

Decessi: 1. Bellato Chinellato Teresa, di anni 63, vedova, villiva, di Mestre. — 2. Urbani Siega Giovanna, di anni 32, coniugata, cuccitrice, di Venezia. — 3. Guarini vaddalena, di anni 9, id. — 4. Man De Bortoli Mattea, di anni 72, vedova, filatrice, id. — 5. Bistrane Amabile, di anni 22, nubila, domestica, di Coniglio, di Venezia.

7. Chittari Girolamo, di anni 32, celibe, negoziante e possidente, di Venezia. — 8. Baglioni Carlo, di anni 72, vedovo, tagliatore, id.

Più 6 bambini al disotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 3 luglio.

È uscita la prima Quincidiana del mese di giugno del Bollettino ufficiale della Prefettura di Venezia.

Essa contiene:

1. Circolare 28 maggio 1872, N. 36764-6516, Div. I, Uff. II, del Ministero delle finanze, sul concorso delle Banche di riscossione alle seconde aste per le Ricevitorie principali.

2. Notificazione primo giugno 1872, N. 8821, Div. IV, della Regia Prefettura della Provincia di Venezia, sul pagamento della seconda rata prediale 1872.

3. Circolare 27 maggio 1872, N. 13100-4, Div. II, Sez. I, del Ministero dell'interno, sulle richieste di distacco di truppe per servizio di sicurezza pubblica.

4. Circolare 15 settembre, N. 46985-591, a. Div. VII, Sez. I, del Ministero dell'interno; e 17 novembre 1870, N. 17151, Div. IV, Sez. I, e 31 maggio 1872, N. 18465 del 1870, Div. I, della Regia Prefettura della Provincia di Venezia, sui conti trimestrali delle forniture carcerarie.

5. Circolare 20 maggio 1872 N. 4283, Div. III, Sez. I, del Ministero di agricoltura, industria e commercio, sull'Esposizione universale di Vienna.

6. Giurisprudenza amministrativa.

Sulla rotta del Po leggesi nella *Gazzetta Ferrarese* del 2:

Il Po continua a calare. Infatti, ieri mattina alle 7 segnavi m. 1.00 sotto il segno di guardia, ed oggi alle 10 segnavi m. 1.27 sempre sotto zero, e, stante le notizie che continuano a pervenirci buone circa lo stato delle acque superiori, abbiamo luogo a sperare che il decremento continuerà, e così più agevole riuscirà il compito di dare la stretta alla rotta, e di appagare i voti comuni.

Leggesi nella *Nazione* in data di Roma 2:

Sua Maestà il Re partiva a ore 4 e mezzo pomeridiana del giorno decoro da Firenze per Torino.

La *Gazzetta Ufficiale* del 4.° luglio contiene:

S. M. il Re ha ordinato un lutto di Corti di giorni quattordici a cominciare da oggi stesso, per la morte ufficialmente annunciata di S. A. I. l'A. duca-essa Sofia, Federica, Duquesa, Gaglianina, augusta madre di S. M. I. apostolica.

La *Libertà* di Roma scrive in data del 1.° luglio:

Siamo assicurati che la breve gita dell'on. Visconti Venosta a Firenze si riferisca a questioni piuttosto gravi, delle quali in questo momento il ministro è preoccupato. Ieri, appena giunto a Firenze, l'on. ministro fu ricevuto da S. M. ed ebbe con essa una lunga conferenza.

Oggi, se siamo bene informati, deve essere giunto a Firenze l'on. Lanza, e tutti e due i ministri conferiranno di nuovo col Capo dello Stato.

Ad avere inutili commenti, crediamo di dovere aggiungere, che queste conferenze riguardano esclusivamente questioni di ordine interno.

Il *Fanfulla* scrive in data di Roma 1.° luglio:

Ieri sera è partito per Firenze il conte Digny, senatore del Regno. Nella giornata egli ebbe un lungo colloquio col ministro Sella per gli accordi intorno alle questioni relative alla congiunzione delle ferrovie austriache con le italiane.

Il conte Digny è incaricato, com'è noto, di rappresentare l'Italia alla Conferenza che, a tal uopo, si radunerà a Vienna probabilmente nella seconda metà del venturo mese di agosto.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 1.°:

Ci si annunzia esser attivamente proseguite le trattative per il passaggio della corrispondenza anglo italiana attraverso la Francia. Il Governo francese sarebbe disposto, d'accordo colla Società delle Strade ferrate del Mediterraneo, a stabilire due convogli celeri quotidiani, l'uno d'andata e l'altro di ritorno, in armonia cogli orari delle Strade ferrate italiane, affinché le corrispondenze dall'Inghilterra per l'Italia e dall'Italia per l'Inghilterra non abbiano a subire né fermata a Parigi, né rallentamento nella corsa; ma richiede che sia ripristinata la tariffa che c'era per l'addietro, cioè lire 25.50 per ogni chilogramma di lettere, mentre ora pel transito attraverso il Belgio e la Germania si pagano solo 15 lire, cioè lire 6.50 al Belgio e lire 8.50 alla Germania.

Il Governo inglese, sebbene riconosca che la maggior velocità della trasmissione possa giustificare un aumento di spesa, non ha però ancora data una risposta alla domanda della Francia. Quando fosse affermativa, le corrispondenze ripiglierebbero tosto l'antica strada. Per l'Italia è cosa importante, poiché si avrebbe un risparmio di dodici ore.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 1.°:

Sappiamo che sono incominciate le trattative per la costruzione d'un nuovo ed importantissimo tronco di ferrovia. È quello che, congiungendo Civitavecchia ed Orte, e toccando Viterbo, è destinato a mettere in comunicazione nel

punto più centrale della penisola e per la via più breve e diretta la ferrovia maremmana colla centrale, Civitavecchia con Ancona, il Mediterraneo coll'Adriatico, ed a procurare all'Ungheria uno sbocco diretto al mare. Di questo tronco, da tanto tempo ideato e vagheggiato, e di cui si sente l'estrema necessità e la somma importanza, si son fatti promotori, con lodevole iniziativa, i principali Comuni dei circondari di Viterbo e di Civitavecchia, riunendosi in Consorzio, ieri pertanto i Sindaci dei Comuni di Viterbo, Corneto, Tuscanella, Vetralla, Montefiascone ed Orte, accompagnati dagli onorevoli Cencelli e Lesca, deputati al Parlamento, sono stati presentati dal Prefetto di Roma al ministro dei lavori pubblici, cui hanno rassegnato il progetto e tutti gli studi relativi; ed il ministro, accogliendoli gentilmente, ha mostrato grande interesse per la sollecita attuazione del progetto stesso.

Leggiamo nell'*Italia Militare*:

La Commissione creata dai Ministri della guerra e della marina per lo studio della postazione della diga attraverso il golfo della Spezia è composta dei seguenti membri:

Presidente: S. E. Menabrea conte Luigi Federico, luogotenente generale, presidente del Comitato del Genio. — **Membri:** Longo comm. Giacomo, luogotenente generale, membro del Comitato d'artiglieria; Filippi comm. Ferdinando, maggiore generale, id. id.; Garneri comm. Giuseppe, id. id. del Genio; Isola comm. Ulisse, contrammiraglio nello stato maggiore generale della Regia marina; Martini comm. Federico, id. id. id.; Pacoret di S. Bon cav. Antonio, capitano di vascello di 2.ª classe, id. id. id.; Bucchia cav. Tommaso, id. id. id.; Guarnaci cav. Cesare, maggiore del Genio, direttore della Direzione provv. per le fortificazioni della Spezia; Parodi comm. Adolfo, ispettore del Genio civile; Tortorello cav. Agostino, capitano nella marina mercantile, ispettore del materiale della Società *Rubattino*. — **Segretario con voto:** Prato cav. Cesare, maggiore del Genio, direttore della Direzione straordinaria per servizio della R. marina alla Spezia.

Il segretario è coadiuvato nelle sue funzioni dal cav. Francesco Di Lenna, capitano del Genio, aggregato al Corpo di stato maggiore.

Il generale Moriones, comandante l'esercito del Nord, ha telegrafato al Governo che, essendo quasi interamente cessata l'insurrezione carlista in quelle Provincie, si potrebbe fra tre o quattro giorni disporre di dodici battaglioni che sono sotto il suo comando, per inviargli dove si crederrebbe opportuno.

Il generale Baldrich, nell'assumere il comando militare di Barcellona, pubblicava il seguente bando:

er la via più
umana colla
il Mediterra
e all' Umbria
esto tronco,
o, e di cui
ma impor-
lodevole in-
secondario di
si in Consor-
ni di Viter-
Montefiascone
voli Cencelli
ono stati pre-
nistro del la-
il progetto
nistro, acco-
grande inte-
del progetto

ministri della
della posta-
della Spezia

nte Luigi Fe-
dente del Co-
comm. Giu-
bro del Comi-
Ferdinando,
comm. Giu-
comm. Uli-
giore generale
m. Federico,
Antonio, ca-
id. id.; Bue-
Guarasci cav.
tore della Di-
della Spezia;
Genio civile;
nella marina
della Società
Prato cav. Ce-
re della Dire-
la R. marina

e sue funzioni
ano del Genio,
ore.

nte l'esercito
che, essendo
zione carlista
a tre o quattro
oni che sono
dove si crede-
umere il co-
bblicava il se-
pio perdono in
mi sentimenti
onciliazione, e
ngo a porre in
oli di Catalo-
Spagna una
one, di tolle-
il profondo ri-
dell'opinione

manifesto d'gli
nella Gazzetta
diretto alla ex

d'un partito,
odo tentassero
ne monarchica,
istituzione non
feribile alle al-
organamento

il partito mo-
sia un prin-
re delle socie-
e sia eredita-
mettere che
e ha d'e-
può essere peg-
governo; per-
altra legitti-
lli che emana-
zione, perciò il
ammettere, in
possa mona-
della legitti-
dono Alfonso di

za irresistibile
ne autorizzano
le quali, nean-
ne fuori delle
in cui la Spa-
base della
stuzioni che la
rivoluzione del
contribuire alla
le, per quanto
scisse l'elezio-
nicaricarsene,
to ai diritti che
dal momento
conforme la

ed unico nella
ad un Regno,
e sta, secondo
chia. La storia
ersi anticipato
presenta nean-
la prorogata
la valse molte
tazioni e ritor-
cozzo di te-
peché è sempre
ondo tanto alto

Leone ed Ara-
vano quei Re-
Alfonso VIII
il Santo, di
brando Alfonso,
terale l'eccezio-
e tutti questi
e, e si dichiara-
contentenza dei
li dopo confer-
to ancora non
don Ferdinando
e Don Alfonso,
per fermo im-
a nostra patria
che ricorda le
a loro popolo
che risvegliano
Salado e Alge-

resto siamo di-

sposti a fare e faremo, anche senza esserne ri-
chiesti, quante concessioni sono possibili a quan-
ti si propongono lo stesso fine, siano individui
o partiti, non possiamo accettare convenzione,
né transazione, né tregua sul punto di mante-
nere incolore questa legittimità nella sua inte-
grità assoluta.

Difenderemo pertanto con tutti i mezzi le-
gali i diritti di Don Alfonso di Borbone, tanto
contro lo zelo stravagante degli amici, quanto
contro l'opposizione d'ogni sorta di avversari.

A proposito dell'elezione del Presidente de-
gli Stati Uniti, leggesi nel Secolo di Milano:

Negli Stati Uniti la grande questione, dopo
l'Alabama, è quella dell'elezione del Presidente.
Sappiamo già che i due competitori sono l'at-
tuale Presidente Grant e Greeley; e finora se
Greeley non ha tanto guadagnato nell'opinione
degli Americani da poter considerare la propria
candidatura come sicura, è certo che Grant ha
però perduto e molto, dopo l'espulsione che
Summer fece al Senato degli Stati Uniti sulla
condotta dell'attuale Presidente.

A Grant si muovono molte accuse, la prima
delle quali si è quella di voler cambiare il Go-
verno repubblicano in personale. Si dice che i
sessantamila impiegati che Grant nominò, obbe-
discono non alla legge, ma a lui; e gli avversi-
ri lo rimproverano d'aver nominato 43 pa-
renti a posti importanti, mentre i suoi fautori
dicono ch'egli ne nominò solo 13. Dicono che
Washington in parole o in fatti rifiutò costan-
tamente di nominare qualunque parente in qua-
lunque ufficio. Il primo dei due presidenti Adams,
sostiene che questa era virtù iper-superlativa,
ed impiegò tre parenti. Ma il grande Jefferson
preside, scrisse che Adam per quell'atto infami-
tamente si degradò e che Washington all'in-
contro guadagnò in reputazione. Il Presidente,
soggiunse, deve possedere la fiducia del popolo,
dandogli sicurezza ch'egli ha l'occhio fisso sul bene
pubblico e non cerca di tesoreggiare per sé e per
la propria famiglia.

Jefferson non impiegò un solo parente; il
secondo Adams seguì l'esempio di Jefferson e
non il paternò, e così tutti i presidenti fino a
Grant, invece quest'ultimo non solo nominò i
suoi congiunti, ma alcuni di questi vennero con-
servati nell'impiego dopo scandalose denunce;
ed il cognato di Grant provò roto di corruzione
non fu rimosso che dopo molto ritardo.

Pesi inoltre sopra Grant l'altra accusa di
avere accettato doni in terra e denaro, e retri-
buiti i donatori con cariche federali.

I fautori di Grant lo difendono da queste
accuse dolcemente, perché non le ribattono e
non si studiano di mostrarne la fallacia, ma si
accontentano di magnificare gli eminenti servizi
che il presidente rese alla patria.

La Convenzione di Cincinnati, dove si op-
pose Greeley a Grant, rimproverò a quest'ultimo
di aver pubblicata una ristretta amnistia per ri-
belli della terribile e fratricida guerra per l'abo-
lizione della schiavitù. Coll'amnistia pubblicata da
Grant, restarono esclusi J. H. Davis, Brecken-
ridge (Presidente e vice-presidente degli Stati
insorti), e tutti gli impiegati federali militari,
navali, giudiziari e diplomatici, e i membri del
36° e 37° Congresso che parteciparono alla ri-
bellione; in tutto cinquantamila persone. I cit-
tadini degli Stati del Sud che parteciparono a
tutti alla guerra, e sono quindi tutti ad un modo
colpevoli, chiedono che un perdono generale scenda
a coprire le passate discordie che devastarono
la patria comune.

Inoltre durante il Governo di Grant gli Stati
del Sud furono amministrati da Negri, da amici
del Presidente, da gente inetta e peggio. E nei
dieci Stati, così detti ricostruiti, il debito pub-
blico salì da 76 milioni di dollari a 291 milio-
ni; e gli abitanti non esitano a dichiarare che
codesti 215 milioni se li rubarono gli impiegati
federali.

Ma Orazio Greeley è lungi dall'essere sicuro
di riuscire contro Grant, perché lo si accusa di
protezionismo, la uno stato essenzialmente com-
merciale, un' accusa di questa fatta è la più grave
di tutte. I partigiani del libero scambio (Free
Traders) si chiarirono insoddisfatti della Conve-
nzione di Cincinnati a ragione dell'articolo am-
biguo relativo alla tariffa, inserito nel progra-
ma. Tale tariffa fu accresciuta enormemente dopo
la guerra al punto di non rappresentare la pro-
tezione, ma bensì la proibizione per certi arti-
coli. I partigiani del libero scambio la vogliono
o soppressa, o ridotta ai minimi termini, cioè
che le imposte doganali siano ristrette alla soma-
ma complessiva che la Dogana deve fornire al
Tesoro federale; nel quale caso rimarrebbero e-
senti tutti quegli articoli che sono tassati ad e-
sclusivo beneficio dei produttori e dei manifat-
tori e a tutto danno della massa consumatrice.
Per esempio, la seta è tassata il 60 per cento;
il carbone importato da Nuova Scozia un dollaro
e venticinque centesimi per tonnellata, ecc.
E adesso si discute la tassa sulla importazione
delle patate.

L'elezione quindi del Presidente è molto
dubbia.

Alla vice-presidenza il partito repubblicano
propone il senatore Henry Wilson del Massachu-
setts, uomo popolarissimo presso gli elettori di
razza africana, ed anche tra la classe operaia
degli Stati del Nord e dell'O. est, della quale
patrocina sempre gli interessi. Egli è il vero uomo
del popolo, poichè da fanciullo, essendo povero e
senza protezioni, imparò il mestiere del calzolaio,
come Andrea Johnson era stato sarto.

Quasi tutti gli uomini più distinti degli Stati
Uniti sortirono dalla classe operaia, e non eb-
bero altra istruzione che quella ricevuta nelle
Scuole pubbliche.

Lincoln era falegname, Franklin legatore di
libri, e Grant stesso non era altro che un con-
ciliapoli.

Il Fanfulla ha il seguente dispaccio:

Parigi 1° luglio. — I repubblicani stabili-
rono di celebrare quest'anno l'anniversario della
presa della Bastiglia (14 luglio 1789) con un
grande banchetto patriottico. Ottocento persone
vi aderirono.

Ladmirault, comandante generale di Parigi,
decise che le persone le quali atterrarono o in-
sultarono i soldati, saranno sottoposte al giu-
dizio dei Consigli di guerra.

Telegrammi.

Monaco 29.

L'Arciduca Rodolfo, Principe ereditario
d'Austria, giunse qui ieri nel pomeriggio, si è
recato direttamente a Possenhofen presso i suoi
genitori. Questa mane fu nuovamente qui per
vedere la città, e nelle ore pomeridiane tornò
a recarsi a Possenhofen.

Bruxelles 29.

L'Indépendance Belge pubblica un dispaccio
dell'Aia, con cui è detto che Derniers fu
incaricato dal Re di creare un nuovo Gabinetto
e ch'egli presentò la lista seguente: Derniers,

capo del Gabinetto e ministro di giustizia; Ge-
rertsma, ministro dell'interno; Mirandolle, mi-
nistro delle colonie; Weitzel, ministro di guerra;
Geisler, ministro degli affari esteri; Brock,
ministro di marina. Il ministro di finanza non
fu peranco nominato, si ritiene però che questa
carica sarà occupata o da Vanborsse o dal prof.
Groningue.

Bruxelles 29.

L'Indépendance Belge notifica un Decreto
dell'Aia, con cui il Re incarica Derniers di for-
mare un nuovo Gabinetto.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Parigi 2. — L'A. sembra ascoltò ieri la
lettura del trattato serbando perfetto silenzio.
Il sentimento generale dei giornali è che non
potevasi aspettare altro dalla Prussia.
Sperasi che il trattato si approverà senza
discussione.

Berlino 2. — Austriache 209 1/4; Lombarde
124 3/4; Azioni 200 1/2; Italiana 67.

Parigi 1. — Francese 53 85; Ital. 68 90;
Lombarde 470; Obblig. 256 75; Romane 125;
Obblig. 176; Ferr. V. E. 200 25; Merid. 208 —;
Cambio Italia 7 3/4; Obblig. tabacchi 486 —;
Azioni 705 —; Prestito francese 84 95; Londra
vista 25 38; Inglese 92 1/2; Aggio oro per mille
3 3/4.

Parigi 2. — La Commissione eletta per es-
aminare il trattato colla Germania conclusa alla
quasi unanimità per la approvazione. Credesi che
si approverà questa settimana. Corrispondenze
particolari della Spagna segnalano forti bande
nella Catalogna. Il telegrafo è rotto verso Perpi-
gnano.

Vienna 2. — Mobiliare 329 40; Lombarde
405 60; Austriache 346 —; Banca nazionale
855; Napoleoni 890; Cambio Londra 111 25;
Argento 43 35; Austriaco 71 10.

Pest 2. — Il Pest Naplo dice che il Go-
verno avrà nella futura Camera la maggioranza
di tre quarti. Il risultato delle elezioni cono-
sciute da 205 deputati, 112 dell'opposizione.

Londra 2. — Inglese 92 5/8; Ital. 66 1/8
cupone staccato; Spagnuolo 29 1/4; Turco 54.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Versailles 2. (Seduta dell'Assemblea). —
Thiers rivendicando per la Francia il principio
della libertà fiscale, espone il modo con cui ot-
terrebbe dalle materie prime 42 milioni imme-
diatamente e una somma maggiore nell'anno
prossimo. Afferma che sarebbe aiutato in ciò
dalle simpatie delle altre Nazioni. Soggiunge:
l'Inghilterra comprese le nostre necessità. S. il
trattato fu denunziato, il protocollo resta aperto
per ulteriori negoziati. La nostra situazione è
identica verso l'Italia colla quale ci troviamo
nelle migliori relazioni. Vogliamo conservare
queste relazioni di amicizia nello stesso tempo
che non desistiamo dall'insistere presso di essa
affinchè nulla faccia sì contro l'indipendenza della
Santa Sede. Non dobbiamo attendere alcuna
opposizione da questa parte. L'Italia, come l'In-
ghilterra, e le altre Potenze, sa che abbiamo bi-
sogno di tutte le nostre risorse. Combier, Randot
combatteranno l'imposto sulle materie prime.

Berlino 2. — Il Curato della guarnigione a
Riesemburgo fu destituito per ordine del Mini-
stero della guerra. I cattolici della guarnigione
di Welhan si dichiararono per vecchi cattolici.

Madrid 1. — Cinquecento carlisti coman-
danti dal caberillo Francez tentarono di penetra-
re a Reuss, ma furono respinti. Il caberillo fu
ferito e fatto prigioniero con altri l'Arcivesco-
vo di Madrid è morto. L'Imparcial dice che si
decise l'invio d'altri otto battaglioni nella Cata-
logna.

Elezioni politiche
del 30 giugno 1872.

Poggio Mirteto.

Inscritti 866
Avv. Duranti Valentini 226
Candido Valli 95
Vi sarà ballottaggio.

FATTI DIVERSI

Notizia teatrale. — A Padova nella se-
ra del 3 corr., avrà luogo la prima rappre-
sentazione dell'Aida, colle signore Teresa Stolz e
W. Mann, il tenore Capponi, il baritone Pan-
dolfi, e il basso Miani. L'orchestra sarà diretta
dal prof. Francesco Facio; le scene saranno del
Magnani, i ballabili del coreografo Rossi.

L'Aida si darà successivamente nella sera
del 4, del 6 e del 7 luglio.

Notizie finanziarie. — Com'era facile
prevedere, da che sono noti i risultati presentati
dal primo anno di gestione della Banca agricola
romana, la notizia che questo Stabilimento au-
mentò il capitale, giusta le deliberazioni del
Consiglio d'Amministrazione e dell'Assemblea
generale degli azionisti, avrebbe aperta una nuo-
va sottoscrizione alle sue Azioni, fu accolta con
singolare soddisfazione dalle persone d'affari e dai
capitalisti.

Si può ritenere fin d'ora che il concorso
alla nuova sottoscrizione sarà straordinario e
premosissimo, perchè il bilancio presentato agli
azionisti nell'adunanza generale del 30 marzo
prossimo passato, ha dato risultati sorprendenti.

Il primo anno di gestione della Banca agri-
cola romana (con abilità superiore organizzata
e guidata dal direttore generale cav. Luigi Del
Giudice) ha fruttato lire 28.60 di utile netto
per ogni 100 lire di capitale impiegato. Di più
gli azionisti trovarono perfettamente ordinata la
Sede centrale di Roma, e la contabilità gene-
rale, istituite e funzionanti con larghi successi le
succursali di Milano, Parma, Firenze e Napoli,
attorno alle quali già si è formata una clientela
numerosa e distinta.

Questi risultati persuasero ben presto gli azio-
nisti della convenienza di appagare le numerose
domande di altre città (come Torino, Mantova,
Piacenza, Bologna, Reggio ecc.) per l'impiego
di succursali anche in ciascuna di queste città,
e li determinarono a deliberare l'aumento del ca-
pitale e l'emissione di nuove Azioni. Anche a que-
ste però è assicurata la compartecipazione ai
profitti del primo anno di esercizio, perchè della
quota di lire 28.60 per ogni cento lire di capi-
tale impiegato, furono distribuite per dividendo
alle Azioni solo 13 lire e il resto è stato versa-
to al fondo di riserva.

La sottoscrizione alle nuove Azioni è aper-
ta dal 1.° al 6. luglio; le Azioni sono di lire
250 ciascuna, emesse alla pari; godono dell'in-
teresse annuo fisso del 6 per cento e del riparto
dell'ottanta per cento degli utili netti.

Quando si tratta di uno Stabilimento già, e
cost solidamente, costituito e che fin dal primo
anno da un utile netto di più del 28 per cento
al capitale impiegato, i più esperti e circospetti
capitalisti sono i primi a concorrere, a sotto-
scrivere. 643

DISPACCHI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE del 2 luglio del 3 luglio

Metall. 5 1/2 2 92 1/2 72 76 1/2
Prestito 1854 al 5 1/2 27 17 27 17
Prestito 1850 107 87 107 87
Prestito tabacchi 83 45 83 —
Obblig. tabacchi 510 — 510 —
Azioni 725 — 725 —
Sue corr. — — —
Azioni Banca d'Italia 465 50 465 —
Azioni Banco di Napoli 320 — 320 —
Obblig. Banco di Napoli 126 — 126 —
Obblig. Banco di Sicilia 1064 — 1064 —

DISPACCHI TELEGRAFICI

BORSA DI FIRENZE del 1° luglio del 2 luglio

Metall. 5 1/2 64 25 64 50
Prestito 1854 al 5 1/2 71 30 71 50
Prestito 1850 104 25 104 50
Prestito tabacchi 848 — 848 —
Azioni della Banca d'Italia 328 60 329 40
Azioni del Banco di Napoli 411 — 411 20
Londra 111 — 111 20
Argento 108 70 108 75
Lira 88 — 88 —
Zeehuus imp. austr. 5 32 — 5 32 1/2

Avvocato PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 3 luglio.

Oggi arrivano: da Trieste, il piroscafo austr. Tri-
este, cap. Mareng, con passeggeri e merci, rec. al Lloyd
aust. e da Bari, il trab. ital. Beniamino, cap. Di Cagno,
con olio e seme di lino per G. Marani.

La Rendita per cor. da 67:30 a 67 1/2 in oro, e
promessa a 72:40 in carta. Da 20 fr. d'oro da lire 21:85
a lire 21:35. Carta da fior. 37:90 a fior. 37:85 per 100
lire. Banconote austr. da 91 a 91 1/2, e lire 2:41 a lire
2:41 1/2 per fiorino.

BOLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 3 luglio.

C. M. 1. da a

Metall. 5 1/2 2 92 1/2 72 76 1/2
Prestito 1854 al 5 1/2 27 17 27 17
Prestito 1850 107 87 107 87
Prestito tabacchi 83 45 83 —
Obblig. tabacchi 510 — 510 —
Azioni 725 — 725 —
Sue corr. — — —
Azioni Banca d'Italia 465 50 465 —
Azioni Banco di Napoli 320 — 320 —
Obblig. Banco di Napoli 126 — 126 —
Obblig. Banco di Sicilia 1064 — 1064 —

REGIO LOTTO.

Estrazione del 1.° luglio 1872:

VENEZIA. 13 — 35 — 61 — 21 — 40
ROMA. 44 — 79 — 90 — 73 — 42
FIRENZE. 78 — 48 — 46 — 60 — 75
MILANO. 14 — 80 — 16 — 59 — 10
TORINO. 85 — 40 — 39 — 49 — 76
NAPOLI. 27 — 19 — 23 — 61 — 24
PALERMO. 89 — 28 — 36 — 62 — 52

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 5.30 ant.; 10.30 ant., diret-
to. — Arrivi: ore 4.35 pom.; — ore 5, diretto; — ore
10.45 pom.

Partenze per Verona: ore 3.32 pom. — ore 7 pom.;
— Arrivo: ore 10.30 ant.

Partenze per Ravenna e Bologna: ore 5.20 ant.; — ore
7.50 ant.; per metà diretto; — ore 4.10 pom.; — ore
8.15 pom.; per metà diretto. — Arrivi: ore 6.40 ant.; per
metà diretto; — ore 12 merid.; — ore 5 pom.; diretto;
— ore 9.34 pom.

Partenze per Udine: ore 6.11 ant.; — ore 10.02 ant.;
— ore 4.45 pom.; — ore 11.05 pom., diretto. — Arrivi: ore
5.45 ant., diretto; — ore 9.44 ant.; — ore 4 pom.; — ore
8.38 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 10.02 ant.;
— ore 11.08 pom., diretto. — Arrivi: ore 5.46 ant., diretto;
— ore 4 pom.

Partenze per Torino, Milano e Genova, via Bologna:
ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., diretto.

Partenze da Venezia per Mestre: ore 12.35 pom. —
Arrivo a Mestre: ore 12.43 pom.

Partenze da Mestre per Venezia: ore 1.20 pom. —
Arrivo a Venezia: ore 1.38 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODI VERO.

Venezia. 4 luglio, ore 12. m. 4, a. 7, 6.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 2 luglio 1872.

Venti leggeri di Nord; mare tranquillo; cielo qua e
là nuvoloso.

Barometro alzato fino 2 mm. al Sud dell'Italia.
Non sono probabili variazioni significanti nello stato
meteorologico d'Italia.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m. 30.149 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 2 luglio 1872.

	6 ant.	8 pom.	9 pom.
Barometro a 0° in mm.	757.81	757.91	758.05
Termometro centigrado al Nord	20.4	20.7	24.0
Termometro centigrado al Sud	14.22	14.20	12.61
Umidità relativa in gradi	77	55	57
Stato del cielo	S. S. E. 1	N. N. O. 1	O. S. O. 1
Aqua caduta	5.49	Q. e p. 0	Nuvoloso
Ossol	2.9	2.6	0.9
Elettricità dinamica etmo- sferica	0.00	0.0	0.0

Dalle 6 ant. del 2 luglio alle 6 ant. del 3
Temperatura mass. 27.3
minim. 18.7
Della luna — giorni: 24.
Fase

TRAPUNTATE O SPOSE
DI CANDIDI GIGLI LA BARA

FANY BARICOLO

DA SEI ANNI
ANGIOLO DI AMORE IN CASA SARTORELLI
DA VASCOLARE INFIAMMAZIONE
CONSUNTA
MORIVA IL PRIMO LUGLIO 1872
A SOLI 27 ANNI

PRESENTI SUO FINE
E STANCA PERGRINA
S'ADATTAVA IN DIO
A TRE BIMBI LASCIANDO
UNA MADRE DA PIANGERE
A TUTTI
UN ANGELO DA IMITARE

Trecenta Polesine, 2 luglio 1872. 687

631

ULTIMI GIORNI
DELLA VENDITA
PER LIQUIDAZIONE
DI MOBILI IN FERRO
della Ditta G. VOLONTÉ di Milano
con sensibillissimo sconto
in Frezzeria, al Numero 1722

BANCA AGRICOLA ROMANA

Presso L. Smith cambiavalute sul Ponte di
Rialto, N. 4585, si ricevono le sottoscrizioni con ab-
buono proporzionato al numero delle Azioni.
I pagamenti potranno farsi in Coupons dei va-
lori e delle Società anonime italiane.

STATUTO E PROGRAMMA GRATIS. 655

AVVISO.

I coupons scadibili nel corrente luglio, della
rendita 5 per 100 e delle Società anonime ita-
liane, saranno ricevuti in tutto il Regno, in pa-
gamento delle sottoscrizioni alle Azioni della
Banca agricola romana.

La Direzione.
Vedi il programma in 4.ª pagina. 659

Vedi Avviso Associazione bacologica
Veneto-Lombarda, nella quarta pagina.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 487. VII. 616

REGNO D'ITALIA.

Provincia di Venezia — Distretto di Portogruaro.
Comune di Concordia Sagittaria.

La Giunta municipale.

Avviso di concorso.

Essendo scaduta la triennale condotta medico-chi-
rurgica ostetrica del Comune di Concordia Sagittaria
assunta e coperta attualmente dal signor Alessandro
dott. Sartori, viene aperto il concorso alla medesima
a tutto il 31 luglio p. v.

Le istanze dei concorrenti si produrranno all'Uf-
ficio municipale corredate dai seguenti documenti:

- a) Federe di nascita;
- b) Certificato di sana fisica costituzione;
- c) Fedina politica e criminale;
- d) Diploma di medicina, chirurgia ed ostetricia;
- e) Certificato di abilitazione alla vaccinazione;
- f) Attestati ed altri documenti comprovanti una
pratica sostenuta per un biennio in pubblico ospedale
od in una condotta medica.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale
salva la superiore approvazione.

L'anno soldo è di ital. L. 1800 compreso l'in-
demnità per cavallo.

La popolazione è di anime 2672, delle quali due
terzi hanno diritto all'assistenza gratuita.

La condotta sarà vincolata alla disposizione di
legge, ed all'osservanza dei patti e condizioni tra-
ciate in apposito capitolato.

Il medico dovrà avere lo stabile domicilio nel cen-
tro del Comune.

Dato a Concordia Sagittaria, li 31 maggio 1872.

Il Sindaco.
B. SEGATTI.

Gli Assessori.
Fabris march. dott. Alessandro.
Perulli Odoardo.

Il Segretario,
Girolamo Frattina.

N. 510. 629

Provincia di Padova — Distretto di Montebelluna.
Municipio di Casale di Scodosia.

AVVISO.

Resosi vacante in questo Comune il posto di Se-
gretario comunale cui va annesso l'annuo stipen-
dio di L. 1200, se ne apre oggi il relativo pubblico
concorso a senso di legge, per chiuderlo definitiva-
mente col 31 luglio p. v.

Il concorrente che sarà prescelto dovrà entrare
in carica il 1.° gennaio 1873.

Gli aspiranti sono invitati a produrre a questo Mu-
nicipio entro il detto giorno 31 luglio la loro istanza
a questo protocollo in carta da bollo, e corredata dai
seguenti documenti:

- a) Federe di nascita;
- b) Fedina politica e criminale;
- c) Certificato di sana fisica costituzione;
- d) Diploma di medicina, chirurgia ed ostetricia;
- e) Certificato di abilitazione al posto di Segretario;
- f) Certificato di essere bene istruito nella con-
tabilità;
- g) Qualunque altro titolo che valesse meglio
a suffragare la loro idoneità.

Si avverte che presso questo Municipio esiste pure
una scrittore stabile.

La nomina è devoluta al Consiglio comunale.

Dall'Ufficio municipale.
Casale, 20 giugno 1872.

Pel Sindaco,
L'Assessore ANTONIO,
TUZZA ANTONIO.

Amministrazione 653

del più Istituto riuniti di Venezia.

Avviso di concorso.

Rimasto vacante nell'Ospedale civile gene-
rale di Venezia un posto di chirurgo primario,
a cui va annesso l'assegno annuo di it. L. 1815,
aumentabile per ottazione ad it. L. 2075, se ne
apre il concorso a tutto 31 luglio p. v.

Oltre al disimpegno delle mansioni determi-
nate dal Regolamento in corso per i chirur-
ghi primari del suddetto Nosocomio, e di quel-
le che, in seguito a riforma del Regolamento
stesso, venissero in appresso stabilite, il titolare
è tenuto anche all'insegnamento nella scuola
pratica aperta nell'Istituto, corrispettivamente
alla quale prestazione egli riceve un annuo com-
penso di altre L. 740:74 non computabile però
per la pensione.

Gli aspiranti dovranno produrre la loro i-
stanza in bollo di legge al protocollo di questa
Amministrazione entro il termine sopraindicato,
corredandola:

- a) della fede di nascita;
- b) del diploma di laurea in medicina e chi-
rurgia ottenuto in una delle Università del
Regno;
- c) dei documenti attestanti i servizi che
avessero reso specialmente negli Ospedali, e que-
gli altri titoli, che credessero utili al loro aspi-
ro, così rispetto alla pratica dell'arte, come a
speciale cultura nelle mediche dottrine.

Per la disposizione poi di massima della
onorevole Deputazione provinciale di Venezia e
comunicata colla Nota prefettizia 1.° giugno 1871,
N. 8900, viene fatto loro obbligo di assoggettar-
si ad un esame teorico-pratico per dimostrare
la loro abilità, in quanto non siano in grado di
comprovarla altrimenti come clinici e come doc-
centi.

Si avverte infine che la nomina spetta a
questa Amministrazione.

Venezia, li 25 giugno 1872.

Il Presidente
FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE

631

N. 5647.

L'Amministrazione del PP. II. riuniti
di Venezia

RENDE NOTO

che nel giorno di martedì 23 luglio p. l., sarà espe-
rita pubblica asta a schi da segrete per la delibera-
zione di quello che risulterà miglior offerente, del lavoro di
costruzione di vetrate e controvetrate occorrenti a
questo Ospedale civile alle condizioni del più dettag-
liato Avviso e del Capitolato pari numero, che gli
aspiranti potranno ispezionare presso l'Ufficio di Eco-
nomato in tutti i giorni non festivi dalle ore 11 ant.
alle 3 pom. in unione alla relativa perizia ed al cam-
pione.

Venezia, 25 giugno 1872.

Il Presidente,
FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

N. 1239. 661

Provincia di Venezia — Distretto di S. Donà di Piave.
R. Commissariato distrettuale.

AVVISO.

A tenore di Ordinanza prefettizia 9 maggio p. p.,
N. 706, Div. IV, la Farmacia del Comune di S. Michele
del Quarto, già conferita al sig. Antonio Piave, ed ora
sostenuta in via interinale dal farmacista Luigi Ram-
pini, dev' essere concessa e condotta nelle forme pre-
scritte dalla Legge.

In ordine quindi alle governative Notificazioni 27
dicembre 1873, N. 49152-3957 e 10 ottobre 1835,
N. 31901-3693, si apre il concorso all'esercizio di detta
farmacia.

Gli aspiranti dovranno produrre le proprie do-
mande debitamente corredate a questo R. Commissa-
rio prima che termini il p. v. luglio.

S. Donà di Piave, 28 giugno 1872.

Il R. Commissario distrettuale,
O. BIANCHI.

N. 914. 650

Provincia di Venezia — Distretto di Mirano.
Comune di S. Maria di Sala.

AVVISO.

In esecuzione della deliberazione consigliare 26
maggio p. p., si rende noto che a tutto il giorno 31
luglio p. v. viene aperto il concorso al posto di scri-
tore municipale con l'annuo stipendio di L. 600.

Le istanze saranno presentate a questa Segre-
teria non più tardi del giorno sopraindicato e gli aspi-
ranti dovranno correderle dei seguenti documenti in
bollo legale:

- a) Federe di nascita;
- b) Certificato di sana costituzione fisica;
- c) Fedina politica e criminale;
- d) Certificato di moralità, rilasciato dal Sindaco
del Comune di domicilio dell'aspirante.
- e) Situazione di famiglia.

Saranno poi allegati tutti quei documenti che val-
gano a dimostrare i servizi eventualmente prestati
presso l'Ufficio pubblica.

S. Maria di Sala, 19 giugno 1872.

Il Sindaco,
EMILIO COMM. DE TICALDO.

N. 1694. II. 666

MUNICIPIO DI MIRA.

Avviso di concorso.

Nella dimostrata necessità di adottare per le
Scuole elementari del Comune un piano di sistemazione
permanente, frutto dell'esperienza degli anni
precedenti e delle nuove esigenze scolastiche, il Con-
siglio comunale approvando la disponibilità fatta in
precedenza di tutti i docenti attualmente in carica, ha
sanctato esso piano nella sua adunanza del 15 aprile
p. p., e tale deliberazione ottenne la conferma della
Deputazione provinciale come si legge nella Nota pre-
fettizia 13 adante, N. 8357.

Per questo si apre il concorso ai 3 posti di ma-
estro e 9 di maestra che seguono:

Scuola superiore maschile di Mira.

1. Direttore maestro delle classi III e IV col-
l'assegno annuo di L. 1000, e col soprassoldo di L. 200
per le mansioni inerenti alla Direzione.
2. Maestro della classe I superiore e II, col sol-
do di L. 800.
3. Maestra della classe I infer. col soldo di L. 500.

Scuola superiore femminile di Mira.

4. Direttrice e maestra delle classi III e IV, col-
l'assegno di annue L. 600, e col soprassoldo di Li-
re 100 per la Direzione.
5. Maestra delle classi I superiore e II, coll'emo-
lumento di annue L. 600.
6. Maestra della classe I inferiore coll'annuo sol-
do di L. 500.

Scuola maschile di Oriago.

7. Maestro delle classi II, III e IV, provveduto del-
lo stipendio di annue L. 800.
8. Maestra delle classi I inferiore e superiore col
soldo di L. 550.

Scuola femminile della Piazza Vecchia.

9. Maestra di tutte le classi col soldo di L. 500,
e coll'alloggio.

Scuola mista della Piazza Vecchia.

10. Maestra coll'assegno di L. 600 annue.

Scuola mista di Bortolengo.

11. Maestra coll'assegno di L. 600 annue.

Scuola mista di Malcontenta.

12. Maestra coll'annuo soldo di L. 600 e l'al-
loggio.

Le istanze di concorso, estese in carta bollata a
rigore di Legge, dovranno essere insinuate al proto-
colo municipale non più tardi del giorno 31 luglio
1872 oltre il qual termine saranno respinte.

Alle istanze si dovranno unire i seguenti requisiti:

- a) Federe di nascita;
- b) Certificato di idoneità condotta e moralità
rilasciata dal sindaco del Comune di ultima dimora.
- c) Certificato medico di sana e robusta fisica
costituzione;
- d) Stato di famiglia;
- e) Patente di abilitazione all'insegnamento a
senso delle normali vigenti.
- f) Tabella dei servizi eventualmente prestati.

La nomina seguirà a termini di Legge, e gli eletti
dovranno assumere il posto all'apertura del nuovo
anno accademico 1872-1873, ed assoggettarli a tutte
le disposizioni della Legge e dei Regolamenti in corso,
e segnatamente all'insegnamento delle Scuole se-
rali e festivo-domenicali.

Mira, 21 giugno 1872.

Il Sindaco,
CARLO BEVOLI.

Il Segretario,
Gomirato.

RECOARO 519

ACQUE GIORNALIERE
da 1. giugno a 15 settembre p. v.
arrivo quotidiano diretto dalla fonte
AL GRANDE DEPOSITO CENTRALE
ACQUE
minerali, NATURALI, nazionali ed estere
FARMACIA POZZETTO
Ponte dei Bareteri, Venezia.

BAGNI 579

A SAN BENEDETTO
salsi, dolci, misti, solforati
E A DOCCIA.

Essendosi fino dall'anno decorso quivi attivati ap-
parecchi a vapore che servono tanto per l'aspirazio-
ne che per il riscaldamento dell'acqua; questo Stabi-
limento, situato in una delle migliori posizioni del Ca-
nal Grande, che conta oltre trent'anni d'esercizio,
ora vie più si raccomanda al favore del pubblico, si
per la mitezza dei prezzi, che pel pronto servizio.

Libreria Colombo Coen
Venezia.

Progetto di congiunzione della Piazzetta di S. Marco e l'isola di S. Elena mediante una via pensile lungo la Riva degli Schiavoni e la formazione di una grande arena nautica fra i giardini pubblici e l'isola suddetta, proposto dal Prefetto senatore L. Torelli. Un grande volume in 4° con una tavola incisa dimostrante il progetto stesso; prezzo Lit. Lira una. 638

MACCHINE DA CUCIRE
VERE AMERICANE
ELIAS HOWE J. WHEELER et WILSON
New-York
Unico Deposito in Venezia presso
ENRICO PFEIFFER
S. Angelo, Calle del Caffettier, 3589.

Bagni di mare a Venezia.
Stagione del 1872.

LA FAVORITA.
Nuovo grande Stabilimento di bagni di mare, nella tenuta e villa già di S. A. R. il Duca di Brunswick. — Situazione la più amena del Lido. — Magnifico panorama del mare adriatico, della laguna e della città di Venezia. — Spiaggia senza pari per la purezza delle acque e per la finezza della sabbia. — Gran parco con ritrovi ombreggiati. — Casino aperto tutto l'anno con Caffè e Ristoratore di primo ordine. — Concerti a scelta orchestra diretta dal professore di violino, sig. Ripari. — Tragitto in pochi minuti fra Venezia e lo Stabilimento a mezzo di un servizio speciale di eleganti vaporette.

Al primo luglio apertura dello Stabilimento e primo concerto giornaliero.

Alla Salute, sul Canal Grande, con alloggio per forestieri ed a S. CASSIANO, vicino al Palazzo Pesaro, pure sul Canal Grande

STABILIMENTI CHITARIN
di BAGNI e FANGHI TERMALI di Abano.

SOCIETÀ BACOLOGICA
GARANZIA ANTONIO CONTI fu R. GARANZIA
DELLE MILANO DELLE
NASCITE 4. VIA DEL LAURO, 4. NASCITE
COME ALL'ART. 4. del Programma

Cartoni Originari Giapponesi
Sottoscrizione per l'allevamento 1873

Per numero fisso di CARTONI. — Prezzo massimo L. 16. — Anticipazione L. 2, sottoscrivendo L. 4 al 10 di luglio.
Nascite garantite sotto pena di restituzione del danaro.

Si spediscono i programmi a richiesta.
Seme industriale a bozzolo giallo confezionato in Macedonia L. 16 l'once.
(Si ricercano rappresentanti con garanzia.)

ASSOCIAZIONE BACOLOGICA MILANESE
FRANCESCO LATTUADA E SOCI

VI al Giappone
Importazione Cartoni seme bachi del Giappone per la coltivazione 1873.
Anticipazione unica L. 6 (scilicet) per Cartone, saldo alla consegna.
Sottoscrizione in Milano, alla Sede della Società, Monte Pietà, 10. Nelle Province dai soliti incaricati.

Venezia, presso P. Tomich, S. Marco, Calle del Selvatico, N. 1185 A.
Firenze, presso G. B. Zanella, spedite.
Oderzo, presso Giuseppe Gerbin, cont.
Conegliano, presso Bartolo Zanetti, spedite.
Mestre, presso...

ESERCIZIO IV. ASSOCIAZIONE BACOLOGICA ANNO 1872-73.
VENETO--LOMBARDA
per l'importazione di Cartoni seme bachi annuali giapponesi scelti a mezzo del signor CARLO ANTONGINI

Condizioni:
Ad ogni Cartone sottoscritto incomberanno le seguenti rate di anticipazione:
Ital. L. 2 all'atto della sottoscrizione. — Ital. L. 6 alla fine di luglio p. v. — Il saldo alla consegna.
Il prezzo di ogni Cartone non potrà essere superiore alle italiane Lire quindici, franco d'ogni spesa.
Qualora però il prezzo risultasse minore, sarà tutto vantaggio dei sottoscrittori.

Se le condizioni del mercato di Yokohama fossero tali, che il sig. ANTONGINI, per acquistare seme di prima qualità dovesse sorpassare il limite prefisso di L. 15, lo stesso telegraferebbe subito all'Associazione, che con apposita Circolare ne darà immediato avviso ai signori sottoscrittori, i quali, qualora non credessero di accettare l'eventuale aumento di prezzo, saranno pienamente liberi di farlo, ed in questo caso verrà loro restituita la somma anticipata.

La sottoscrizione è aperta in VENEZIA, presso M. A. Errera e C., Calle Larga S. Marco, N. 380. 491

LA CASA GIAPPONESE
大日本若松屋
Wakamatzūja Obascia e C.
rappresentata in Italia dal Giapponese signor
CIOE-MON WAKAMATZŪJA
avente ricapito in MILANO presso i gerenti della Casa stessa, ZIGLIOLI e GANDOLFI

VIA BOHRNEME, N. 9

continua a tutto luglio a ricevere ordinazioni Cartoni seme bachi giapponesi per la coltivazione 1873, a razze esclusivamente annuali di bozzolo verde, e di bozzolo bianco delle migliori località sericole. Ad evitare fallanze di nascite od avarie, la Casa diramò istruzioni acciò nessun Cartone venga levato dal luogo di produzione se non a completa maturazione.

Per lasciare ai sottoscrittori il vantaggio d'un prezzo inferiore a fronte le prime Case o Società bacologiche, i Cartoni non passeranno dalle mani di nessuna speculazione; la timbratura stessa del Governo — **Yak-ae** — sarà praticata ai depositi. L'annualità e la qualità saranno garantite.

Uno dei gerenti, il signor **ALESSANDRO ZIGLIOLI** col sig. Cioe-Mon, si troverà al Giappone, onde controllare l'operazione, facendo altresì, nella sua qualità di microscopista, le dovute analisi alle diverse orde. Giunti i Cartoni, nonchè avvertire la distribuzione, verranno sottoposti alle prove precoci degli Stabilimenti principali.

L'ordinazione è valida mediante anticipazione di L. 5 per Cartone; saldo a consegna. Per commissioni di rilievo, contrattati da convenirsi.

Col 31 luglio resta chiusa definitivamente la sottoscrizione.
CIOE-MON WAKAMATZŪJA. ZIGLIOLI e GANDOLFI. 484

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR

Il Rob vegetale del dott. BOYVEAU-LAFFECTEUR, autorizzato e garantito genuino dalla firma del dott. Girolamo de Saint-Gervais, guarisce radicalmente le affezioni cutanee, le scrofole, le conseguenze della roya ed ulcere, gli ingorghi preputiali del pene, dell'età critica, e dall'acrimonia degli umori. Questo Rob di facile digestione, grato al gusto e all'odorato, è soprattutto raccomandato contro le malattie segrete, recenti e inveterate, ribelli al copioso, al mercurio ed all'iodo di potassio.

Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio, ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure dell'istesso quando se ne ha preso troppo.

Approvato da lettere patenti o brevetti di Luigi XVI, da un decreto della Convenzione, dalla legge di Frattile, anno XIII, questo Rob è stato recentemente ammesso per servizio sanitario dell'armata belga, ed una decisione del Governo romano ne ha permesso la vendita e la pubblicazione in tutto l'impero.

Il vero ROB del Boyveau-Lafecteur si vende al prezzo di 7.50 e 15 franchi la bottiglia. — Deposito generale del Rob Boyveau-Lafecteur e la Casa del dottor Girolamo de Saint-Gervais, 12, rue Richer, Paris. — In Venezia, **Zaghi-Bonetti**, Centauri, Ugaretti e C., Zampironi, P. Ponci. — Padova, Luigi Corbelli, Pineri e Mauro. 56

BANCA AGRICOLA ROMANA

SOCIETÀ ANONIMA

legalmente autorizzata con R. Decreto del 23 luglio 1871

Consiglio centrale d'amministrazione in ROMA

Signori Gavotti Verospi marchese Angelo, presidente; Di Giuseppe; Salvatori Achille; Narducci Alessandro; Caetani D. Michelangelo, duca di Sermoneta; Venturi Pietro; Silvestrelli cav. Augusto; Canneva commendatore ing. Eugenio; Barberini Colonna Sciarra, principe D. Maffeo.

Signori Giudice cav. Luigi, direttore generale; Avv. Pandolfi Alessandro, direttore del Contenzioso; Avv. Azzurri Gustavo, segretario della Direzione.

CONSIGLIERI:
Trojani Curcudomo; Petri Antonio; Civelli commendatore

Succursale di Reggio.
Amministratori:
Sigg. Cav. D. Genese Zerbi, Sindaco della città — Comm. A. Plutino, deput. — Commendatore E. Malvezzi, duca di Soreto — Barone A. Nesci — Cav. P. Apostolo Serrao — Signor cavaliere E. De Vecchi, Direttore.

Succursale di Parma.
Amministratori:
Sigg. marchese Guido Dalla Rosa, deputato al Parlamento — Sanvitale conte Alberto — Rondani dottor Giovanni — Lombardini prof. Carlo — Dant. Tommaso — Gio. Battista Ferrari — Vincenzi cav. Vincenzo — Godi nobile Ercole — Sinigaglia Luciano — Crescini-Malasina, conte Pietro — Leonard cav. Eugenio, colonnello d'artiglieria in ritiro. Direttore.

Succursale di Firenze.
Amministratori:
Sigg. Ridolfi march. Lorenzo — Minucci avv. Tommaso, deputato al Parlamento — Saletti comm. Brandimarte, segretario generale del Municipio di Firenze — Della Fonte prof. Luigi — Mariani cav. Antonio, prof. di agraria — Fougier cav. Giuseppe, banch. — Piacenti Antonio, banchiere — Pierazzi Altino, possidente — Speer Giacomo direttore della Banca per gli impiegati civili in Firenze — De Antichi dott. Altino, possidente — Bozzi avv. Riccardo, Direttore.

Succursale di Milano.
Amministratori:
Sigg. Colleoni conte D. Guardino — Gianella nobile Giuseppe, possidente — Meazza Ferdinando possidente — Gabuzzi dottor Emilio, possidente — Sommaruga avv. Luigi, possidente industriale — Bugliari nob. Abbondio, Direttore.

NB. Gli amministratori delle SUCCURSALI DI NAPOLI, TORINO, BOLOGNA, MANTOVA, ECC. ECC., sono ancora da nominarsi.

BANCA AGRICOLA ROMANA
Approvata con R. Decreto 23 luglio 1871

Gli azionisti della Banca agricola romana nell'Assemblea generale tenuta in Roma il 30 dello scorso marzo, visto che il bilancio del 1871 portava un utile di L. 28 60 00, deliberarono che fosse pagato ai portatori delle Azioni solamente il 15 per cento, e che il rimanente fosse destinato all'anno corrente. Fu inoltre deliberato l'aumento del capitale sociale mediante l'emissione di nuove serie di Azioni portando il valore nominale delle medesime a L. 250 ciascuna. A tale effetto il Consiglio centrale d'Amministrazione ha aperta la sottoscrizione delle Azioni necessarie ad aumentare il capitale sociale.

Chiunque prenda cognizione del Bilancio di questa Banca non tarderà a comprendere come l'acquisto delle sue Azioni sia il migliore impiego che far possa dei propri capitali, e basterebbe il brillante risultato della medesima ottenuto nel primo anno se non fosse facile provare come questo ramo di commercio agricolo bancario abbia dato in ogni paese i più lauti guadagni.

L'agricoltura somministra a tutte le industrie le materie prime, quindi un popolo agricolo ha in sé la più ricca sorgente del commercio. Ma se il popolo d'Italia è per natura eminentemente agricolo, ciascuno dovrà convenire che non è pure il più ricco, mentre il Belgio, l'Inghilterra, la Germania, la Francia, con terreni meno fertili dei nostri giuocano a portare un meraviglioso incremento alle loro industrie. La causa prima di questa povertà è certamente la mancanza del credito agricolo industriale. Ora ognuno può di leggieri comprendere di quanta utilità sia per l'agricoltura e l'industria sviluppare questo credito e quanto evidente sia il bisogno di averlo come mezzo e sussidio perche unito al capitale intellettuale possa dare quei risultati che devono raggiungere il benessere della nazione.

Roma sotto l'impero di tali idee, sicura di dover divenire un gran paese, sentì anch'essa vivamente

OPERAZIONI DELLA SOCIETÀ

Assumere con solide garanzie il pagamento delle pubbliche imposte dovute dai proprietari e dai fititauoli.

Scontare pure con solide garanzie le fittanze ai proprietari, fare qualsiasi operazione per conto dei terzi relativamente alle operazioni sopraindicata.

Emettere Buoni di Cassa nominativi trasmissibili per girata con scadenza fissa, che saranno riscattati contro un pegno di valore giudicato equivalente contro una cessione di credito o contro altra materiale garanzia accettata sufficiente.

La Società godrà del privilegio di emettere altresì Buoni agrari pagabili a vista, riconosciuti dal Governo quando sarà promulgata in Roma la legge 21 giugno 1869 sul credito agrario.

BENEFIZII E DIVIDENDI

Gli azionisti hanno diritto all'80 per 100 sugli utili della Banca ed all'interesse fisso del 6 per 100 sulle somme versate per l'acquisto delle Azioni.

Gli utili e gli interessi saranno loro pagati, i primi alla fine di ogni bilancio annuo, ed i secondi di semestre in semestre.

Condizioni della sottoscrizione.
Queste Azioni sono di L. 250 e vengono emesse alla pari. I versamenti dovranno essere effettuati nei modi seguenti:
1° Versamento L. 25, cioè 1/10 dell'ammontare dell'Azione all'atto della sottoscrizione.
2° detto L. 50, dopo un mese.
3° detto L. 50 due mesi dopo ritirando il Titolo al portatore negoziabile alla Borsa.

Gli ulteriori versamenti, se ve ne sarà bisogno, saranno fatti a richiesta del Consiglio d'Amministrazione.

Il pagamento degli interessi e degli utili avrà luogo presso la sede centrale e le sue succursali; nelle altre città presso i banchieri a tal uopo destinati.

In pagamento del primo e secondo versamento si riceveranno i COUPONS, con scadenza in luglio, tanto della rendita pubblica, come quelli delle Società Anonime italiane.

La sottoscrizione è aperta nei giorni 1, 2, 3, 4, 5 e 6 luglio
In ROMA presso la sede della Società, via del Corso, Palazzetto Sciarra, ed alla Banca di Credito romano, via Condotti, 42.
E presso tutte le Succursali della Banca agricola romana come pure presso i Signori banchieri e corrispondenti incaricati di ricevere le sottoscrizioni in Italia ed all'estero.

Alessandria Eredi di R. Vitale. Giuseppe Biglione. Alessandro Tarsetti. Ascoli, Terni e C. Ella Ajò. Salomone Vitale Ledi. Vincenzo Forcella. Emidio Paloni. Gualberto Viviani. S. Terracini di Marco. A. Apuzzo e Zoppoli. G. Golinelli e C. Eredi di S. Formigini. Giuseppe Sarti. Rag. Giacomo Mazzolini. Ercole dall'Ovo rag. G. Golinelli e C. Eredi di S. Formigini. Giuseppe Sarti. Rag. Giacomo Mazzolini. Ercole dall'Ovo rag. G. Golinelli e C. Eredi di S. Formigini. Giuseppe Sarti. Rag. Giacomo Mazzolini. Ercole dall'Ovo rag. G. Golinelli e C.	Ancona Eredi di R. Vitale. Giuseppe Biglione. Alessandro Tarsetti. Ascoli, Terni e C. Ella Ajò. Salomone Vitale Ledi. Vincenzo Forcella. Emidio Paloni. Gualberto Viviani. S. Terracini di Marco. A. Apuzzo e Zoppoli. G. Golinelli e C. Eredi di S. Formigini. Giuseppe Sarti. Rag. Giacomo Mazzolini. Ercole dall'Ovo rag. G. Golinelli e C. Eredi di S. Formigini. Giuseppe Sarti. Rag. Giacomo Mazzolini. Ercole dall'Ovo rag. G. Golinelli e C.	Genova Eredi di R. Vitale. Giuseppe Biglione. Alessandro Tarsetti. Ascoli, Terni e C. Ella Ajò. Salomone Vitale Ledi. Vincenzo Forcella. Emidio Paloni. Gualberto Viviani. S. Terracini di Marco. A. Apuzzo e Zoppoli. G. Golinelli e C. Eredi di S. Formigini. Giuseppe Sarti. Rag. Giacomo Mazzolini. Ercole dall'Ovo rag. G. Golinelli e C. Eredi di S. Formigini. Giuseppe Sarti. Rag. Giacomo Mazzolini. Ercole dall'Ovo rag. G. Golinelli e C.	Imola Eredi di R. Vitale. Giuseppe Biglione. Alessandro Tarsetti. Ascoli, Terni e C. Ella Ajò. Salomone Vitale Ledi. Vincenzo Forcella. Emidio Paloni. Gualberto Viviani. S. Terracini di Marco. A. Apuzzo e Zoppoli. G. Golinelli e C. Eredi di S. Formigini. Giuseppe Sarti. Rag. Giacomo Mazzolini. Ercole dall'Ovo rag. G. Golinelli e C. Eredi di S. Formigini. Giuseppe Sarti. Rag. Giacomo Mazzolini. Ercole dall'Ovo rag. G. Golinelli e C.	Parma Eredi di R. Vitale. Giuseppe Biglione. Alessandro Tarsetti. Ascoli, Terni e C. Ella Ajò. Salomone Vitale Ledi. Vincenzo Forcella. Emidio Paloni. Gualberto Viviani. S. Terracini di Marco. A. Apuzzo e Zoppoli. G. Golinelli e C. Eredi di S. Formigini. Giuseppe Sarti. Rag. Giacomo Mazzolini. Ercole dall'Ovo rag. G. Golinelli e C. Eredi di S. Formigini. Giuseppe Sarti. Rag. Giacomo Mazzolini. Ercole dall'Ovo rag. G. Golinelli e C.	Pavia Eredi di R. Vitale. Giuseppe Biglione. Alessandro Tarsetti. Ascoli, Terni e C. Ella Ajò. Salomone Vitale Ledi. Vincenzo Forcella. Emidio Paloni. Gualberto Viviani. S. Terracini di Marco. A. Apuzzo e Zoppoli. G. Golinelli e C. Eredi di S. Formigini. Giuseppe Sarti. Rag. Giacomo Mazzolini. Ercole dall'Ovo rag. G. Golinelli e C. Eredi di S. Formigini. Giuseppe Sarti. Rag. Giacomo Mazzolini. Ercole dall'Ovo rag. G. Golinelli e C.	Reggio Emilia Eredi di R. Vitale. Giuseppe Biglione. Alessandro Tarsetti. Ascoli, Terni e C. Ella Ajò. Salomone Vitale Ledi. Vincenzo Forcella. Emidio Paloni. Gualberto Viviani. S. Terracini di Marco. A. Apuzzo e Zoppoli. G. Golinelli e C. Eredi di S. Formigini. Giuseppe Sarti. Rag. Giacomo Mazzolini. Ercole dall'Ovo rag. G. Golinelli e C. Eredi di S. Formigini. Giuseppe Sarti. Rag. Giacomo Mazzolini. Ercole dall'Ovo rag. G. Golinelli e C.	Rimini Eredi di R. Vitale. Giuseppe Biglione. Alessandro Tarsetti. Ascoli, Terni e C. Ella Ajò. Salomone Vitale Ledi. Vincenzo Forcella. Emidio Paloni. Gualberto Viviani. S. Terracini di Marco. A. Apuzzo e Zoppoli. G. Golinelli e C. Eredi di S. Formigini. Giuseppe Sarti. Rag. Giacomo Mazzolini. Ercole dall'Ovo rag. G. Golinelli e C. Eredi di S. Formigini. Giuseppe Sarti. Rag. Giacomo Mazzolini. Ercole dall'Ovo rag. G. Golinelli e C.	Sala Eredi di R. Vitale. Giuseppe Biglione. Alessandro Tarsetti. Ascoli, Terni e C. Ella Ajò. Salomone Vitale Ledi. Vincenzo Forcella. Emidio Paloni. Gualberto Viviani. S. Terracini di Marco. A. Apuzzo e Zoppoli. G. Golinelli e C. Eredi di S. Formigini. Giuseppe Sarti. Rag. Giacomo Mazzolini. Ercole dall'Ovo rag. G. Golinelli e C. Eredi di S. Formigini. Giuseppe Sarti. Rag. Giacomo Mazzolini. Ercole dall'Ovo rag. G. Golinelli e C.	Sanremo Eredi di R. Vitale. Giuseppe Biglione. Alessandro Tarsetti. Ascoli, Terni e C. Ella Ajò. Salomone Vitale Ledi. Vincenzo Forcella. Emidio Paloni. Gualberto Viviani. S. Terracini di Marco. A. Apuzzo e Zoppoli. G. Golinelli e C. Eredi di S. Formigini. Giuseppe Sarti. Rag. Giacomo Mazzolini. Ercole dall'Ovo rag. G. Golinelli e C. Eredi di S. Formigini. Giuseppe Sarti. Rag. Giacomo Mazzolini. Ercole dall'Ovo rag. G. Golinelli e C.	Savona Eredi di R. Vitale. Giuseppe Biglione. Alessandro Tarsetti. Ascoli, Terni e C. Ella Ajò. Salomone Vitale Ledi. Vincenzo Forcella. Emidio Paloni. Gualberto Viviani. S. Terracini di Marco. A. Apuzzo e Zoppoli. G. Golinelli e C. Eredi di S. Formigini. Giuseppe Sarti. Rag. Giacomo Mazzolini. Ercole dall'Ovo rag. G. Golinelli e C. Eredi di S. Formigini. Giuseppe Sarti. Rag. Giacomo Mazzolini. Ercole dall'Ovo rag. G. Golinelli e C.	Siena Eredi di R. Vitale. Giuseppe Biglione. Alessandro Tarsetti. Ascoli, Terni e C. Ella Ajò. Salomone Vitale Ledi. Vincenzo Forcella. Emidio Paloni. Gualberto Viviani. S. Terracini di Marco. A. Apuzzo e Zoppoli. G. Golinelli e C. Eredi di S. Formigini. Giuseppe Sarti. Rag. Giacomo Mazzolini. Ercole dall'Ovo rag. G. Golinelli e C. Eredi di S. Formigini. Giuseppe Sarti. Rag. Giacomo Mazzolini. Ercole dall'Ovo rag. G. Golinelli e C.	Spina Eredi di R. Vitale. Giuseppe Biglione. Alessandro Tarsetti. Ascoli, Terni e C. Ella Ajò. Salomone Vitale Ledi. Vincenzo Forcella. Emidio Paloni. Gualberto Viviani. S. Terracini di Marco. A. Apuzzo e Zoppoli. G. Golinelli e C. Eredi di S. Formigini. Giuseppe Sarti. Rag. Giacomo Mazzolini. Ercole dall'Ovo rag. G. Golinelli e C. Eredi di S. Formigini. Giuseppe Sarti. Rag. Giacomo Mazzolini. Ercole dall'Ovo rag. G. Golinelli e C.	Torino Eredi di R. Vitale. Giuseppe Biglione. Alessandro Tarsetti. Ascoli, Terni e C. Ella Ajò. Salomone Vitale Ledi. Vincenzo Forcella. Emidio Paloni. Gualberto Viviani. S. Terracini di Marco. A. Apuzzo e Zoppoli. G. Golinelli e C. Eredi di S. Formigini. Giuseppe Sarti. Rag. Giacomo Mazzolini. Ercole dall'Ovo rag. G. Golinelli e C. Eredi di S. Formigini. Giuseppe Sarti. Rag. Giacomo Mazzolini. Ercole dall'Ovo rag. G. Golinelli e C.	Tortona Eredi di R. Vitale. Giuseppe Biglione. Alessandro Tarsetti. Ascoli, Terni e C. Ella Ajò. Salomone Vitale Ledi. Vincenzo Forcella. Emidio Paloni. Gualberto Viviani. S. Terracini di Marco. A. Apuzzo e Zoppoli. G. Golinelli e C. Eredi di S. Formigini. Giuseppe Sarti. Rag. Giacomo Mazzolini. Ercole dall'Ovo rag. G. Golinelli e C. Eredi di S. Formigini. Giuseppe Sarti. Rag. Giacomo Mazzolini. Ercole dall'Ovo rag. G. Golinelli e C.	Treviso Eredi di R. Vitale. Giuseppe Biglione. Alessandro Tarsetti. Ascoli, Terni e C. Ella Ajò. Salomone Vitale Ledi. Vincenzo Forcella. Emidio Paloni. Gualberto Viviani. S. Terracini di Marco. A. Apuzzo e Zoppoli. G. Golinelli e C. Eredi di S. Formigini. Giuseppe Sarti. Rag. Giacomo Mazzolini. Ercole dall'Ovo rag. G. Golinelli e C. Eredi di S. Formigini. Giuseppe Sarti. Rag. Giacomo Mazzolini. Ercole dall'Ovo rag. G. Golinelli e C.	Verona Eredi di R. Vitale. Giuseppe Biglione. Alessandro Tarsetti. Ascoli, Terni e C. Ella Ajò. Salomone Vitale Ledi. Vincenzo Forcella. Emidio Paloni. Gualberto Viviani. S. Terracini di Marco. A. Apuzzo e Zoppoli. G. Golinelli e C. Eredi di S. Formigini. Giuseppe Sarti. Rag. Giacomo Mazzolini. Ercole dall'Ovo rag. G. Golinelli e C. Eredi di S. Formigini. Giuseppe Sarti. Rag. Giacomo Mazzolini. Ercole dall'Ovo rag. G. Golinelli e C.	Vercelli Eredi di R. Vitale. Giuseppe Biglione. Alessandro Tarsetti. Ascoli, Terni e C. Ella Ajò. Salomone Vitale Ledi. Vincenzo Forcella. Emidio Paloni. Gualberto Viviani. S. Terracini di Marco. A. Apuzzo e Zoppoli. G. Golinelli e C. Eredi di S. Formigini. Giuseppe Sarti. Rag. Giacomo Mazzolini. Ercole dall'Ovo rag. G. Golinelli e C. Eredi di S. Formigini. Giuseppe Sarti. Rag. Giacomo Mazzolini. Ercole dall'Ovo rag. G. Golinelli e C.	Vicenza Eredi di R. Vitale. Giuseppe Biglione. Alessandro Tarsetti. Ascoli, Terni e C. Ella Ajò. Salomone Vitale Ledi. Vincenzo Forcella. Emidio Paloni. Gualberto Viviani. S. Terracini di Marco. A. Apuzzo e Zoppoli. G. Golinelli e C. Eredi di S. Formigini. Giuseppe Sarti. Rag. Giacomo Mazzolini. Ercole dall'Ovo rag. G. Golinelli e C. Eredi di S. Formigini. Giuseppe Sarti. Rag. Giacomo Mazzolini. Ercole dall'Ovo rag. G. Golinelli e C.	Voghera Eredi di R. Vitale. Giuseppe Biglione. Alessandro Tarsetti. Ascoli, Terni e C. Ella Ajò. Salomone Vitale Ledi. Vincenzo Forcella. Emidio Paloni. Gualberto Viviani. S. Terracini di Marco. A. Apuzzo e Zoppoli. G. Golinelli e C. Eredi di S. Formigini. Giuseppe Sarti. Rag. Giacomo Mazzolini. Ercole dall'Ovo rag. G. Golinelli e C. Eredi di S. Formigini. Giuseppe Sarti. Rag. Giacomo Mazzolini. Ercole dall'Ovo rag. G. Golinelli e C.	Varese Eredi di R. Vitale. Giuseppe Biglione. Alessandro Tarsetti. Ascoli, Terni e C. Ella Ajò. Salomone Vitale Ledi. Vincenzo Forcella. Emidio Paloni. Gualberto Viviani. S. Terracini di Marco. A. Apuzzo e Zoppoli. G. Golinelli e C. Eredi di S. Formigini. Giuseppe Sarti. Rag. Giacomo Mazzolini. Ercole dall'Ovo rag. G. Golinelli e C. Eredi di S. Formigini. Giuseppe Sarti. Rag. Giacomo Mazzolini. Ercole dall'Ovo rag. G. Golinelli e C.	Vercelli Eredi di R. Vitale. Giuseppe Biglione. Alessandro Tarsetti. Ascoli, Terni e C. Ella Ajò. Salomone Vitale Ledi. Vincenzo Forcella. Emidio Paloni. Gualberto Viviani. S. Terracini di Marco. A. Apuzzo e Zoppoli. G. Golinelli e C. Eredi di S. Formigini. Giuseppe Sarti. Rag. Giacomo Mazzolini. Ercole dall'Ovo rag. G. Golinelli e C. Eredi di S. Formigini. Giuseppe Sarti. Rag. Giacomo Mazzolini. Ercole dall'Ovo rag. G. Golinelli e C.	Vicenza Eredi di R. Vitale. Giuseppe Biglione. Alessandro Tarsetti. Ascoli, Terni e C. Ella Ajò. Salomone Vitale Ledi. Vincenzo Forcella. Emidio Paloni. Gualberto Viviani. S. Terracini di Marco. A. Apuzzo e Zoppoli. G. Golinelli e C. Eredi di S. Formigini. Giuseppe Sarti. Rag. Giacomo Mazzolini. Ercole dall'Ovo rag. G. Golinelli e C. Eredi di S. Formigini. Giuseppe Sarti. Rag. Giacomo Mazzolini. Ercole dall'Ovo rag. G. Golinelli e C.	Voghera Eredi di R. Vitale. Giuseppe Biglione. Alessandro Tarsetti. Ascoli, Terni e C. Ella Ajò. Salomone Vitale Ledi. Vincenzo Forcella. Emidio Paloni. Gualberto Viviani. S. Terracini di Marco. A. Apuzzo e Zoppoli. G. Golinelli e C. Eredi di S. Formigini. Giuseppe Sarti. Rag. Giacomo Mazzolini. Ercole dall'Ovo rag. G. Golinelli e C. Eredi di S. Formigini. Giuseppe Sarti. Rag. Giacomo Mazzolini. Ercole dall'Ovo rag. G. Golinelli e C.	Varese Eredi di R. Vitale. Giuseppe Biglione. Alessandro Tarsetti. Ascoli, Terni e C. Ella Ajò. Salomone Vitale Ledi. Vincenzo Forcella. Emidio Paloni. Gualberto Viviani. S. Terracini di Marco. A. Apuzzo e Zoppoli. G. Golinelli e C. Eredi di S. Formigini. Giuseppe Sarti. Rag. Giacomo Mazzolini. Ercole dall'Ovo rag. G. Golinelli e C. Eredi di S. Formigini. Giuseppe Sarti. Rag. Giacomo Mazzolini. Ercole dall'Ovo rag. G. Golinelli e C.	Vercelli Eredi di R. Vitale. Giuseppe Biglione. Alessandro Tarsetti. Ascoli, Terni e C. Ella Ajò. Salomone Vitale Ledi. Vincenzo Forcella. Emidio Paloni. Gualberto Viviani. S. Terracini di Marco. A. Apuzzo e Zoppoli. G. Golinelli e C. Eredi di S. Formigini. Giuseppe Sarti. Rag. Giacomo Mazzolini. Ercole dall'Ovo rag. G. Golinelli e C. Eredi di S. Formigini. Giuseppe Sarti. Rag. Giacomo Mazzolini. Ercole dall'Ovo rag. G. Golinelli e C.	Vicenza Eredi di R. Vitale. Giuseppe Biglione. Alessandro Tarsetti. Ascoli, Terni e C. Ella Ajò. Salomone Vitale Ledi. Vincenzo Forcella. Emidio Paloni. Gualberto Viviani. S. Terracini di Marco. A. Apuzzo e Zoppoli. G. Golinelli e C. Eredi di S. Formigini. Giuseppe Sarti. Rag. Giacomo Mazzolini. Ercole dall'Ovo rag. G. Golinelli e C. Eredi di S. Formigini. Giuseppe Sarti. Rag. Giacomo Mazzolini. Ercole dall'Ovo rag. G. Golinelli e C.	Voghera Eredi di R. Vitale. Giuseppe Biglione. Alessandro Tarsetti. Ascoli, Terni e C. Ella Ajò. Salomone Vitale Ledi. Vincenzo Forcella. Emidio Paloni. Gualberto Viviani. S. Terracini di Marco. A. Apuzzo e Zoppoli. G. Golinelli e C. Eredi di S. Formigini. Giuseppe Sarti. Rag. Giacomo Mazzolini. Ercole dall'Ovo rag. G. Golinelli e C. Eredi di S. Formigini. Giuseppe Sarti. Rag. Giacomo Mazzolini. Ercole dall'Ovo rag. G. Golinelli e C.	Varese Eredi di R. Vitale. Giuseppe Biglione. Alessandro Tarsetti. Ascoli, Terni e C. Ella Ajò. Salomone Vitale Ledi. Vincenzo Forcella. Emidio Paloni. Gualberto Viviani. S. Terracini di Marco. A. Apuzzo e Zoppoli. G. Golinelli e C. Eredi di S. Formigini. Giuseppe Sarti. Rag. Giacomo Mazzolini. Ercole dall'Ovo rag. G. Golinelli e C. Eredi di S. Formigini. Giuseppe Sarti. Rag. Giacomo Mazzolini. Ercole dall'Ovo rag. G. Golinelli e C.	Vercelli Eredi di R. Vitale. Giuseppe Biglione. Alessandro Tarsetti. Ascoli, Terni e C. Ella Ajò. Salomone Vitale Ledi. Vincenzo Forcella. Emidio Paloni. Gualberto Viviani. S. Terracini di Marco. A. Apuzzo e Zoppoli. G. Golinelli e C. Eredi di S. Formigini. Giuseppe Sarti. Rag. Giacomo Mazzolini. Ercole dall'Ovo rag. G. Golinelli e C. Eredi di S. Formigini. Giuseppe Sarti. Rag. Giacomo Mazzolini. Ercole dall'Ovo rag. G. Golinelli e C.	Vicenza Eredi di R. Vitale. Giuseppe Biglione. Alessandro Tarsetti. Ascoli, Terni e C. Ella Ajò. Salomone Vitale Ledi. Vincenzo Forcella. Emidio Paloni. Gualberto Viviani. S. Terracini di Marco. A. Apuzzo e Zoppoli. G. Golinelli e C. Eredi di S. Formigini. Giuseppe Sarti. Rag. Giacomo Mazzolini. Ercole dall'Ovo rag. G. Golinelli e C. Eredi di S. Formigini. Giuseppe Sarti. Rag. Giacomo Mazzolini. Ercole dall'Ovo rag. G. Golinelli e C.	Voghera Eredi di R. Vitale. Giuseppe Biglione. Alessandro Tarsetti. Ascoli, Terni e C. Ella Ajò. Salomone Vitale Ledi. Vincenzo Forcella. Emidio Paloni. Gualberto Viviani. S. Terracini di Marco. A. Apuzzo e Zoppoli. G. Golinelli e C. Eredi di S. Formigini. Giuseppe Sarti. Rag. Giacomo Mazzolini. Ercole dall'Ovo rag. G. Golinelli e C. Eredi di S. Formigini. Giuseppe Sarti. Rag. Giacomo Mazzolini. Ercole dall'Ovo rag. G. Golinelli e C.	Varese Eredi di R. Vitale. Giuseppe Biglione. Alessandro Tarsetti. Ascoli, Terni e C. Ella Ajò. Salomone Vitale Ledi. Vincenzo Forcella. Emidio Paloni. Gualberto Viviani. S. Terracini di Marco. A. Apuzzo e Zoppoli. G. Golinelli e C. Eredi di S. Formigini. Giuseppe Sarti. Rag. Giacomo Mazzolini. Ercole dall'Ovo rag. G. Golinelli e C. Eredi di S. Formigini. Giuseppe Sarti. Rag. Giacomo Mazzolini. Ercole dall'Ovo rag. G. Golinelli e C.	Vercelli Eredi di R. Vitale. Giuseppe Biglione. Alessandro Tarsetti. Ascoli, Terni e C. Ella Ajò. Salomone Vitale Ledi. Vincenzo Forcella. Emidio Paloni. Gualberto Viviani. S. Terracini di Marco. A. Apuzzo e Zoppoli. G. Golinelli e C. Eredi di S. Formigini. Giuseppe Sarti. Rag. Giacomo Mazzolini. Ercole dall'Ovo rag. G. Golinelli e C. Eredi di S. Formigini. Giuseppe Sarti. Rag. Giacomo Mazzolini. Ercole dall'Ovo rag. G. Golinelli e C.	Vicenza Eredi di R. Vitale. Giuseppe Biglione. Alessandro Tarsetti. Ascoli, Terni e C. Ella Ajò. Salomone Vitale Ledi. Vincenzo Forcella. Emidio Paloni. Gualberto Viviani. S. Terracini di Marco. A. Apuzzo e Zoppoli. G. Golinelli e C. Eredi di S. Formigini. Giuseppe Sarti. Rag. Giacomo Mazzolini. Ercole dall'Ovo rag. G. Golinelli e C. Eredi di S. Formigini. Giuseppe Sarti. Rag. Giacomo Mazzolini. Ercole dall'Ovo rag. G. Golinelli e C.	Voghera Eredi di R. Vitale. Giuseppe Biglione. Alessandro Tarsetti. Ascoli, Terni e C. Ella Ajò. Salomone Vitale Ledi. Vincenzo Forcella. Emidio Paloni. Gualberto Viviani. S. Terracini di Marco. A. Apuzzo e Zoppoli. G. Golinelli e C. Eredi di S. Formigini. Giuseppe Sarti. Rag. Giacomo Mazzolini. Ercole dall'Ovo rag. G. Golinelli e C. Eredi di S. Formigini. Giuseppe Sarti. Rag. Giacomo Mazzolini. Ercole dall'Ovo rag. G. Golinelli e C.	Varese Eredi di R. Vitale. Giuseppe Biglione. Alessandro Tarsetti. Ascoli, Terni e C. Ella Ajò. Salomone Vitale Ledi. Vincenzo Forcella. Emidio Paloni. Gualberto Viviani. S. Terracini di Marco. A. Apuzzo
---	---	---	--	--	--	--	---	---	--	---	--	--	---	--	--	---	---	--	--	---	---	--	--	---	---	--	--	---	---	--	--	---	---	--	--	---

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, il L. 37 all'anno, 18.50
al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCE, il L. 45 all'anno,
22.50 al semestre, 11.25 al trim.
L. RACCOLTA DELLE LEGGI, annata
1872, il L. 6 e poi soci alla GAZ-
ZETTA, il L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a
San' Angelo, Calle Caotorta, N. 3885,
e di fuori, per lettera, affrancando i
gruppi. Un foglio separato vale 0.15.
I fogli arretrati o di prova, ed i fogli
delle inserzioni giudiziarie, cent. 50.
Mezzo foglio c. 2. Anche le lettere
di reclamo devono essere affrancate;
gli articoli non pubblicati, non si re-
stituiscono; si abbruciano.
O, il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

INSEZIONI.

La GAZZETTA è foglio ufficiale per la
inserzione degli Atti amministrativi
e giudiziari della Provincia di Vene-
zia e delle altre Provincie soggette
alla giurisdizione del Tribunale d'ap-
pello veneto, nelle quali non hanno
giornale speciale autorizzato al-
l'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per
gli Avvisi cent. 25 alla linea per una
sola volta; cent. 50 per tre volte;
per gli Atti giudiziari ed ammini-
strativi, cent. 35 alla linea per una
sola volta; cent. 65 per tre volte.
Inserzioni nelle tre prime pagine,
cent. 80 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro
Ufficio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE.

VENEZIA 4 LUGLIO.

Nel suo discorso in favore dell'imposta sulle
materie prime, il sig. Thiers ha parlato delle re-
lazioni della Francia cogli Stati vicini, le quali
potevano essere per avventura turbate, se non ci
fosse alcun altro motivo, dalla disdetta data o
minacciata dei trattati di commercio. Il sig. Thiers
parlò specialmente dell'Italia e dell'Inghilterra,
e disse che la Francia non aveva a temere alcu-
na opposizione da parte di queste due Poten-
ze, alla sua politica commerciale, perchè esse
comprendono che la Francia ha ora bisogno di
tutte le sue risorse, e deve per conseguenza ri-
vendicare la sua libertà fiscale, ed elevare i dazi,
per aumentare i redditi dello Stato. Il sig.
Thiers, protezione ostinato, fa valere qui soltan-
to le considerazioni fiscali, ma si sa che esso
non dà minor peso alle considerazioni economiche,
e che fa di rimproveri specialmente all'Impero,
quello cioè di non aver dato alla Francia la li-
bertà politica, e di averle dato invece la libertà
economica. Per questa il sig. Thiers non ha ne-
meno ora alcuna simpatia. Egli avrebbe abolito
i trattati di commercio, anche senza l'attuale ur-
genza di provvedere ai bisogni dello Stato.

A proposito dell'Italia, il sig. Thiers ha vo-
luto constatare specialmente, che le relazioni
della Francia colla sua vicina sono le migliori
possibili, ed aggiunte che la Francia vuole con-
servare queste relazioni d'amicizia, nel tempo
stesso che insiste sempre perchè l'Italia non fac-
cia nulla contro l'indipendenza della Santa Se-
de. Quest'ultima frase ci voleva per calmar un
poco i nervi della destra, che in questo momento
sono più che mai eccitati.

Un disappunto giunto più tardi ci annuncia
però che a questa constatazione di amicizia col-
l'Italia, la destra rispose con mormorii, e che il
sig. Thiers allora soggiunse, che egli non aveva
fatto questa grande Potenza, ma che bisognava
vivere d'ora innanzi d'accordo con lei, se si vo-
leva la pace. La destra sarà rimasta più ingru-
gnata di prima.

Quanto all'Inghilterra, essa ha dato prove
del suo buon volere, lasciando, dopo la denuncia
del trattato, aperta la via a nuove trattative, le
quali però finora non hanno avuto alcun risul-
tato, né sembrano prossime ad averne uno.

Il signor Thiers non parlò del Belgio, il qua-
le ha rifiutato le modificazioni proposte dalla
Francia al trattato di commercio, né della Spa-
gna, o almeno il telegrafo non ci riferisce nulla
in proposito. Pare che il signor Thiers si sia
contentato d'alludere a questi Stati, colla frase
generica, che le nazioni legate dai trattati di
commercio, hanno simpatie per la Francia, ne co-
noscono le strettezze, e tollerano di buon ani-
mo che essa si sciolga da quei trattati.

Ci pare tuttavia che il signor Thiers vo-
glia ingannare se stesso, e gli altri, dicendo che
la denuncia, per esempio, del trattato di com-
mercio coll'Inghilterra, non ha alterato per nul-
la le simpatie per la Francia, e che la denuncia
degli altri trattati di commercio non debba al-
terare quelle simpatie anche altrove. A sentire il
signor Thiers, parrebbe anzi che queste simpa-
tie, dopo la denuncia, dovessero aumentare!

L'ufficio *Corrispondenza provinciale* di Ber-
lino, si occupa delle parole pronunciate dal San-
to Padre, in risposta al Circolo teutonico. Si sa
che in questa occasione, il Santo Padre se l'è
presa direttamente col principe di Bismarck, per
la guerra ch'egli fa ai cattolici della Germania.
L'ufficio *Corrispondenza provinciale* prende atto
con premura di quelle parole, per concludere,
che la guerra che si fa dai Vescovi tedeschi al-
l'Impero, non è un atto individuale, ma è una lotta
sostenuta unanimemente, che riceve il suo im-
pulsò dall'alto, e la cui parola d'ordine è: ab-
battere l'Impero tedesco. La premura con cui
l'ufficio giornale di Berlino ha preso atto delle
parole papali, non da certo a credere che il Prin-
cipe di Bismarck sia disposto a mutare politica
di fronte ai clericali.

Il telegrafo è sempre sobrio di notizie quan-
to alla Spagna. Un dispaccio parla dell'invio di
otto battaglioni di soldati in Catalogna, la qual
cosa confermerebbe, che in questa Provincia vi
sia effettivamente una agitazione carlista seria, com-
era stata annunciato.

A Cuba una spedizione di filibustieri sa-
rebbe stata poco fortunata. Si sa che era stata
segnalata una spedizione di questo genere da
Nuova York, che doveva aver luogo col vapore
Faunt. Ora, secondo notizie di fonte spagnuola,
i filibustieri sarebbero ben sbarcati, ma avreb-
bero trovato la più triste accoglienza. I soldati
spagnuoli sarebbero riusciti ad uccidere il capo,
a fucilare in parte e in parte a far prigionieri i
suoi satelliti, ed abbruciare il vascello ad un dispa-
cio di Nuova York, il quale pure si affrettò ad
osservare, che le notizie vengono da fonte spa-
gnuola.

A Nuova York il telegrafo accenna ad un
caldo eccezionale, 50 persone sarebbero morte
in un giorno in seguito a colpi di sole.

Ecco l'articolo del *Journal de Genève* sulla
questione dell'*Alabama*, del quale abbiamo fatto
cenno nella Rivista di martedì:

Se il Tribunale non tiene, né quindici giorni
daccché è riunito, che d-lle brevi e rare sedute,
si può dire che le ha bene impiegate e non ha
perduto il suo tempo.

Oggi il velo che copriva le sue deliberazioni
è levato, e noi siamo felici di poter annunciarle
ai nostri lettori che, nella tornata di giovedì il
Tribunale ha definitivamente superato le due gran-
di difficoltà preliminari, dalla soluzione delle quali
dipendeva essenzialmente la questione dell'arbitro
nel suo complesso; noi vogliamo parlare dapprima
dei reclami degli Stati Uniti quanto ai

danni indiretti, ed in secondo luogo della do-
manda d'aggiornamento a sei od otto mesi for-
mulata dall'Inghilterra. La prima di queste do-
mande essendo stata respinta, la seconda cadeva
da sé stessa.

Molti dettagli delle trattative sono natural-
mente rimasti nell'ombra, e si sa che in discus-
sioni di questa natura v'hanno dei colloqui uffici-
liosi che preludono ai dibattimenti ufficiali. Noi
fasciamo dunque tutto ciò che non è che ipote-
si o fantasia e ci atteneremo ai documenti pos-
sibili che abbiamo potuto raccogliere.

Seguendo l'ordine cronologico, cominceremo
col documento capitale sul quale da dieci giorni
versarono tutte le discussioni. Noi vogliamo par-
lare della proposta presentata dal conte Sclopis,
nella seduta di mercoledì 19 giugno. Essa è così
concetta:

« La domanda formulata dall'agente del Go-
verno di S. M. Britannica, trovandosi attualmente
sottoposta all'esame degli arbitri, il presidente
del Tribunale, conte Sclopis, propone di fare in
nome degli arbitri, alle parti interessate, la se-
guente comunicazione:

« Gli arbitri desiderano che sia ben inteso
da principio che, nelle osservazioni ch'essi pre-
senteranno, essi non considerano che la domanda
formulata dall'agente del Governo di S. M. Bri-
tannica, ed attualmente sottoposta alle loro deli-
berazioni, domanda che ha per scopo d'ottenere
un aggiornamento, il quale potrebbe prolungarsi
fino al mese di febbraio dell'anno prossimo; così
come i motivi all'appoggio di questa domanda,
cioè: la differenza d'opinione ch'esiste tra il Go-
verno di S. M. Britannica e il Governo degli
Stati Uniti, in quanto alla competenza del Tri-
bunale a conoscere, in virtù del trattato di Wa-
shington, dei reclami presentati nella Memoria
degli Stati Uniti, a riguardo delle perdite classi-
ficate sotto i diversi titoli seguenti, cioè:

« 1. Perdite sofferte, in seguito al trasporto
sotto bandiera britannica, dal commercio mari-
timo degli Stati Uniti.

« 2. Rialzo del tasso dei premi di assicu-
razione.

« 3. Prolungamento della guerra ed aumen-
to considerevole delle spese della guerra e della
repressione dell'insurrezione; ed infine la speran-
za, alla quale non rinuncia il Governo bri-
tannico, che se si accorda in questo scopo un
tempo sufficiente, sarà possibile di effettuare coi
negoziati una Convenzione supplementare e la so-
luzione della difficoltà che si è presentata.

« Gli arbitri non si propongono di emettere
esplicitamente, né implicitamente alcun parere
sul punto in questione tra i due Governi relativa-
mente all'interpretazione o all'effetto del trat-
tato; ma sembra loro evidentemente che l'aggi-
ornamento non può avere altro scopo che di
lasciare ai due Governi di determinare se i re-
clami in questione saranno o non saranno sotto-
posti alla decisione degli arbitri.

« Loro sembra pure evidente che la diffe-
renza tra i due Governi su questo punto, po-
trebbe togliere all'aggiornamento ogni utile ef-
fetto, e riuscirebbe forse anche, dopo molti mesi
di dilazione, durante i quali le due nazioni re-
sterebbero in uno stato di penosa incertezza, ad
un risultato che deve presumersi che i due Go-
verni deplorebbero egualmente, cioè a dire al
completo scacco del progetto d'arbitrato.

« In presenza di questo stato di cose, gli
arbitri giudicano che sia conveniente di dichiara-
re che dopo uno studio attento di tutto ciò
ch'è stato proposto da parte del Governo degli
Stati Uniti, in appoggio dei suoi reclami, essi
sono tutti riusciti, e ciascuno in particolare, alla
seguente conclusione: Che questi reclami, secon-
do le massime del diritto internazionale applica-
bili in simile caso, non costituiscono una base
sufficiente per fondare un giudizio di compenso
o un calcolo d'indennizzo tra nazioni, e che se-
condo queste stesse massime i reclami do-
rebbero essere interamente esclusi dall'esame
del Tribunale nel suo giudizio, quando anche non
vi fosse stato disaccordo tra i due Governi rela-
tivamente alla competenza del Tribunale a deci-
dere.

« Si è coll'idea di giungere ad un accordo
sugli altri reclami, all'esame dei quali il Go-
verno di S. M. Britannica non si è opposto, che
gli arbitri hanno giudicato opportuno di presen-
tare alle parti interessate questa manifestazione
dell'opinione che si formarono sulla questione di
diritto pubblico compresa in quest'affare, affin-
ché dopo questa dichiarazione del Tribunale, il
Governo degli Stati Uniti possa esaminare se,
circa i reclami menzionati in primo luogo, esso
non possa trovare un mezzo che dispensi il Tri-
bunale dalla necessità di pronunciarsi relativa-
mente alla domanda attuale d'aggiornamento
formulata dal Governo di S. M. Britannica.

Fu in seguito a questa dichiarazione collet-
tiva che il Tribunale si aggiornò il 26 corrente,
per lasciare al Governo degli Stati Uniti il tem-
po di decidere; ma la risposta essendo perve-
nuta più presto di quello che si aspettava, il si-
gnor conte Sclopis decise di convocare immediat-
amente gli arbitri, cioè martedì scorso, invece
che mercoledì.

In questa seduta il signor Davis, in nome
del suo Governo, ha fatto la seguente dichiara-
zione:

« La dichiarazione che gli arbitri, indivi-
dualmente e collettivamente, hanno stimato con-
veniente di fare circa ai reclami presentati dagli
Stati Uniti all'esame del Tribunale per le per-
dite sofferte, 1.° in seguito al trasporto sotto
bandiera britannica del commercio marittimo de-
gli Stati Uniti, 2.° col rialzo del prezzo d'assi-
curazione, 3.° colla prolungazione della guerra
e coll'aumento considerevole delle spese della
guerra e della repressione della ribellione — è
accettata dal Presidente degli Stati Uniti come
determinazione del loro giudizio in faccia alla
questione importante di diritto pubblico che tali
reclami menzionano.

« L'agente degli Stati Uniti è autorizzato
a dichiarare che, per conseguenza, gli Stati Uniti
non insisteranno più davanti il Tribunale sui detti
reclami, e ch'essi possono essere esclusi da ogni
esame da parte del Tribunale nel giudizio ch'essi
potrà aver da pronunciare, di qualunque na-
tura possa essere questo giudizio.

Il seguito lord Tenderden, accettando que-
sta dichiarazione, domandò alla sua volta di
poterne riferire al proprio Governo; un aggiorna-
mento della seduta fu deciso e fissato a 48
ore, cioè a dire, a giovedì. Come era facile a
prevedere, il Governo britannico non aveva più
motivi per persistere nella sua domanda d'aggi-
ornamento, ed il signor Presidente Sclopis,
parlando a nome del Tribunale, ha potuto pro-
nunciare il seguente giudizio, che noi diamo se-
condo il semplice ascolto del testo inglese, e di
cui, per conseguenza, non possiamo garantire
che il senso e non i termini esatti:

« Il conte Sclopis,
« In nome di tutti gli arbitri,
« Dichiarò:

« 1.° Che i diversi reclami per danni indi-
retti, menzionati nella memoria presentata dal
Governo degli Stati Uniti e rilevati nella memo-
ria di Sua Maestà britannica, sono e saranno
fuori e già interamente esclusi dall'esame del
Tribunale;

« Ed incarica il suo segretario di prender
atto di questa dichiarazione, e d'inserirlo nel
processo verbale delle deliberazioni di questo
giorno.

« 2.° Egli informa nello stesso tempo lord
Tenderden che il Tribunale ha acconsentito, dietro
sua domanda, ad accordargli una dilazione di
quindici giorni perchè possa compiere il suo la-
voro, e la pubblicazione dei suoi documenti giu-
diziari, sospesi ed arrestati nell'incertezza del-
l'esito finale della conferenza.

Lord Tenderden fa distribuire in seguito a
ciascuno degli arbitri e avvocati un doppio esem-
plare della sua Memoria.

Di poi il conte Sclopis pronuncia un discor-
so, nel quale, dopo alcune parole di riconoscen-
za personale verso la Conferenza, ringrazia gli
arbitri e gli avvocati della perseveranza e buona
volontà di cui hanno dato prova, nello stesso
tempo che si felicità, in nome dell'umanità,
delle speranze che permette concepire la difficile
soluzione delle difficoltà che pareva dovessero
paralizzare la grand'opera dell'arbitrato inter-
nazionale.

Questo discorso, che fu accolto con grande
favore, sarà stampato.

Il Tribunale, dopo la discussione, si è ag-
giornato al 15 luglio.

La parte principale di questo grande lavoro
è dunque compiuta. I principi sono stati posti.
Nelle conferenze seguenti non si tratterà più che
dei dettagli. Così un gran numero di corrispon-
denti inglesi e americani lasciano oggi Ginevra,
meno curanti delle cifre da discutere, di quel
che lo fossero della questione pregiudiziale da
determinare.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 3 luglio.

Anche l'on. ministro della guerra è
partito alla volta di Firenze, ed è andato là in
seguito ad una premurosa chiamata di Vittorio
Emanuele. Questa gita, congiunta a quella del
ministro degli affari esteri, in un momento nel
quale la politica generale tace, da luogo, come
ben potete immaginarvi a mille congetture e in-
divinelli. Io preferisco dirvi che non conosco,
se mai esiste, il segreto motivo di questi viaggi
di ministri, e che non posso attribuire ad altro
che al desiderio costante di S. M. d'essere im-
mediatamente informata dello stato generale delle
cose.

Può darsi benissimo ch'egli abbia chiamato
il ministro della guerra, per sapere da lui a che
punto è, ed in qual modo funziona il suo nuo-
vo ordinamento militare, e ciò, non già per
uno scopo determinato, ma con un concetto ge-
nerale.

In questo caso, credo che l'on. Ricotti sa-
rà stato in grado di porgere a S. M. soddisfa-
centi risposte, giacché, sebbene l'apparecchio mi-
litare sia ancora scarso ed insufficiente, lavorasi
con la più grande alacrità per aumentarlo; ed
è un lavoro serio e costante, tanto più fruttuo-
so quanto meno di fuori fa rumore. Piacemi
poi di dirvi che l'on. ministro si adopera assai
eziandio a promuovere nell'esercito le utili co-
gnizioni. Ho saputo che un editore di libri mi-
litari, il cav. Carlo Voghera, aveva acquistato la
proprietà di tradurre e stampare in italiano la
storia dell'ultima guerra, compilata dallo stato
maggiore tedesco, ed ecco che il ministro ha
convenuto con questo editore, affinché egli con-
sentisse a darne le puntate ad un prezzo ridotto,
a tutti gli ufficiali e sottufficiali dell'esercito.
Le pagheranno solo dieci centesimi ogni pun-
tata.

Un altro sagace provvedimento è stato que-
sto. Nel nostro esercito, poco sapevasi di quello
che si fa all'estero in fatto di questioni militari.
Ebbene, il ministro ha ordinato allo stato ma-
giore di compilare una cronaca militare estera,
e questa è stampata e distribuita gratis a tutti
gli associati della *Rivista militare* che sono oltre
i 2000. Tutto ciò tende naturalmente ad uno
scopo solo, quello d'involgarire gli ufficiali a leg-
gere e ad istruirsi. E mi compiacio dirvi che
tante fatiche non sono sterili. Infatti, a memo-
ria d'uomo, non c'è mai stato un periodo nel
quale gli ufficiali tanto studiassero quanto in
questo. Ora è qui, come sapete, anche l'Ufficio
superiore del Corpo di Stato maggiore; ho avu-
to occasione di parlare con vari ufficiali, e tutti
mi hanno confermato che lavorano e studiano
col massimo impegno.

Tutto ciò, si intende, è ancora al principio,
e per conseguenza non ha ancora alcuna solidi-

tà; ma, se passano 5 o 6 anni senza che sia-
mo disturbati, è lecito sperare in più fecondi ri-
sultati.

Disgraziatamente, alle condizioni dell'eser-
cito, non corrispondono punto quelle della ma-
rina. Ivi non è che malcontento e oppressione
d'animo; e l'antica guerra è più viva che mai.
Avrete forse udito la recente polemica fra l'*U-
nità Nazionale* di Napoli, e l'*Opinione* a propo-
sito del modo col quale è attivata dal ministro
Riboty la legge per la riforma degli ufficiali. È
deplorabile che ogni questione che si riferisce
alla marina debba essere risolta con criteri af-
fatto municipali; ed è una fortuna per l'eser-
cito che questi criteri non siano giammai en-
trati nella sua Amministrazione.

Il Prefetto Gadda, parte questa sera alla
volta di Montecatini, per rimanervi un due o tre
settimane. Ha preso egli pure le febbri, e queste
lo hanno assalito con tanto vigore, ch'è ridotto
in uno stato di vera debolezza. Quest'anno, non
saprei davvero dirvene le ragioni, ma le febbri
fanno molto maggiore strazio dell'anno scorso.
Allora io potei scrivervi che nessuna delle per-
sone da me conosciute, erano state colpite; ora,
invece, pur troppo molti miei amici e conoscenti
sono stati presi dal male. E naturalmente que-
st'anno sono molti quelli che si affrettano a la-
sciar Roma.

Ancora non abbiamo neppure il più lieve
indizio di agitazione elettorale per le prossime
elezioni amministrative. La sola questione che si
discute nei circoli pubblici, è, se convenga o no
portare al Consiglio qualcuno dei tanti che sono
venuti a Roma a prendersi stabile dimora. Sul
principio, i Romani parevano affatto contrarii a
quest'idea; ma ora che hanno saputo che vi
hanno più di 2000 elettori iscritti appunto nuovi
venuti, cominciano a mutare avviso. Ma non as-
sumeremmo davvero l'impegno che finiranno per far
posto ai nuovi; giacché, o poco o tanto, questi
Romani, hanno ancora l'orgoglio che faceva dire
ai loro antichi padri, *civis romanus sum*, come la
più gran lode che potessero dare a sé medesimi.
Il pericolo però è che i 2000 elettori si risolvano
a far da sé, ed allora capite bene che, per poco
fossero compatti, moltiplicati in Consiglio ben
più che 5 o 6 consiglieri.

ATTI UFFICIALI.

N. 10888 I.

Il Prefetto della Provincia di Venezia
deduce a pubblica notizia che il Ministero delle
finanze, accogliendo la proposta fatta dalla Di-
rezione generale del Debito pubblico, ha, d'ac-
cordo col Ministero di grazia e giustizia, nomi-
nato il sig. Fantoni Gabriele, notaio accreditato
per l'autenticazione delle firme nelle dichiara-
zioni di cui nella legge 11 agosto 1870, all. D,
che si riceveranno da questa Prefettura.
Venezia, 1.° luglio 1872.
Il Prefetto, TORELLI.

ITALIA

Il *Corriere di Milano* ha il seguente dispaccio:
Roma 2. — La *Voce della Verità*, foglio cle-
ricale, conferma essersi data l'autorizzazione dal
Vaticano a tutti i cattolici di partecipare alle
elezioni amministrative.

FRANCIA

Il corrispondente versagliese dell'*Indépen-
dence Belge* somministra dei nuovi ragguagli
sulla Convenzione firmata a Versailles che com-
pletano quelli dati da *Stefani* per telegrafo.
La Convenzione contiene nove articoli. Pel
1.° saranno pagati 500 milioni due mesi dopo lo
scambio delle ratifiche.

Il secondo mezzo miliardo sarà pagato il 1
febbraio 1873, un miliardo il 1 marzo 1874, e
l'ultimo miliardo il 1 marzo 1875. La Francia
può anticipare i versamenti a rate di cento mi-
lioni almen.

Gli articoli che seguono riguardano il modo
dello sgombramento.
Dopo il pagamento di due miliardi, la Fran-
cia può dar garanzie finanziarie che saranno
sostituite a quelle territoriali se lo crederà il
Governo germanico.

L'interesse del 3 0/0 cessa di valutarsi man-
mano che si pagano acconti.
L'art. 6 si riferisce all'effettivo dell'eser-
cito d'occupazione. Secondo il medesimo, le spese
a ciò necessarie saranno ridotte proporzional-
mente all'occupazione. E questa una redazione
vaga che il signor d'Arnim non ha voluto
precisare di più, facendo però intravedere che
forse l'esercito potrebbe essere ridotto col
tempo.

I Dipartimenti successivamente sgombrati ven-
gono neutralizzati fino a che il territorio fran-
cese non sia del tutto libero. La Francia non
può innalzarvi fortificazioni, e deve tenervi le
sole truppe necessarie a conservar l'ordine.

Secondo l'art. 9, la Convenzione sarà rati-
ficata entro 8 giorni.

Il *Times* pubblica il testo della Convenzione
franco-tedesca riferibile allo sgombramento del ter-
ritorio francese. I punti essenziali sono i seguenti:
La Convenzione otterrà la ratifica entro ot-
to giorni. Due mesi dopo la medesima succede-
rà il versamento del primo mezzo miliardo e
quattordici giorni dopo lo sgombramento dei Dipar-
timenti della Marna e dell'alta Marna. Il secondo
mezzo miliardo va a scadere col 1.° marzo 1873
ed al pagamento di un intero miliardo scadebi-
le al 1.° marzo 1874 farà seguito lo sgombramento
dei Dipartimenti dei Vosgi e delle Ardenne. Il
versamento del terzo miliardo e degli interessi
convenuti verrà effettuato al 1.° marzo 1875 e
quindi succederà lo sgombramento dei Dipartimenti
Meurthe e Mosella e della fortezza di Belfort.
La Francia non potrà tenere nei Diparti-

menti sgombrati un presidio maggiore di quello
occorribile pel mantenimento dell'ordine e non
potrà neppure intraprendere nuove fortificazioni
o ristaurare quelle esistenti prima che i Dipar-
timenti non siano totalmente sgombrati.

Dopo versati due miliardi sarà in facoltà
della Francia di sollecitare lo sgombramento
nuove garanzie finanziarie, che formeranno
però argomento di nuove trattative.

La Camera di commercio di Bordeaux in-
dirizzò in data del 26 giugno la seguente lettera
all'Assemblea nazionale:

« Signor Presidente,
« Onorevoli membri dell'Assemblea na-
zionale;

« I sottoscritti, eletti membri della Camera
di commercio di Bordeaux al primo turno di
scrutinio e formanti la maggioranza legale della
nuova Camera, mancherebbero al mandato che
loro è affidato, se non protestassero all'unani-
mità, nell'interesse generale del commercio, del-
l'industria e dell'agricoltura, col dovuto rispetto
ma coll'energica fermezza di una convinzione
fondata sullo studio e sull'esperienza, contro il
dazio sulle materie prime e tessili.

« Supplicano l'Assemblea di respingere nuo-
vamente questi progetti doganali, i quali, senza
valutabili risultati finanziari, scompigliano e ro-
vinano il commercio e l'industria.

« La supplicano d'impedire che si esauri-
scono, pel trionfo d'un sistema condannato dal-
l'esperienza, le sorgenti della prosperità nazio-
nale, che sola può permettere al paese di sop-
portare senza scossa le misure finanziarie che
sono rese necessarie per la liberazione del ter-
ritorio.

« Aggradite, signore, l'assicurazione della
nostra più rispettosa considerazione.

« H. Bumet, Humbert Prom,
Luciano Fanese, Saint-Au-
gustin Richon, D. Guesrier, Bey-
lot, Abel Baour, Marco Man-
rel, A. Lalande.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

La *Gazzetta d'Italia* ha il seguente dispa-
cio particolare che pubblichiamo con riserva:

Pest 1.° — A causa della corruzione ave-
nuta in varie elezioni, per cui risultarono eletti
Apponyi ed altri reazionari, Deak ha tenuto un
abboccamento con Grizy, capo del centro, on-
de accordarsi per costituire un partito liberale
progressista. Le condizioni sono: accettazione del
patto 1867, e maggiore autonomia.

Il successo è probabile. I partiti rimarreb-
bero più delineati.

L'agitazione nelle sfere politiche è molta,
ed è probabile la dimissione del Ministero.

SPAGNA

La *Gazzetta di Torino* ha il seguente tele-
gramma:

Madrid 30. — La banda Careaga e Mon-
toia è stata raggiunta dal colonnello Goday sul
monte di S. Juan de Artea, sloggata da forti
posizioni e completamente dispersa. Ha lasciato
feriti, nove prigionieri, fra i quali un capitano e
tre tenenti, armi, munizioni, e cavalli. La banda
Rada è disciolta e i suoi ufficiali rifugiati in
Francia. Le sotmissioni vanno aumentando.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 4 luglio.

**Soccorsi ai danneggiati di Fer-
rara.** — Ecco altre offerte oggi pervenute:

Lista precedente L. 9359.80

Municipio di Martellago 13.76

Municipio di Mestre per offerte rac-
colte secondo il seguente elenco: Bar-
baro nob. Angelo, lire 10 — Barbaro
nob. Andrea, 2 — Bollini Antonio, 2
— Ticozzi dott. Napoleone, 20 — Lo-
catelli dott. Francesco, 5 — Ferrari
Angelo, 2 — Rizzi Domenico, 10 —
Gastaldi Lorenzo, 5 — Agostini Felice,
2 — Tombolani Giovanni, 2 — Ver-
gombello Giacomo, 1 — Sagui Giusep-
pe, 1 — Marchini Pietro, 2 — Alun-
ni delle Scuole maschili di Mestre, 7.91

— Nalli Michiele, 3 — Alunne delle
Scuole femminili di Mestre, 9.73 —
Detenuti delle carceri mandamentali
di Mestre, 2.64 — Girardon dottor
Giovanni, 5 — De Franceschi Erme-
negildo, 3 — Gorgi Luigi, 5 — So-
cietà Amici Artieri, 25 — Furlan Bor-
tolo, 10 — Brigata delle Guardie do-
ganali, 7 — Baldini dott. Francesco,
5 — Panciera e Mardegan, 10 — Or-
lando Giacomo, 2 — Agnissi Antonio,
1 — Nob Vincenzo, 1 — Rizzardi
Antonio, 1 — Contarini Luigi, 1 —
Trentin Eustachio, 1 — Benedetti
Giorgio, cent. 50 — Colombo Luigi,
cent. 50 — Bernardi Andrea, cent. 50

— Da Lio Andrea, cent. 50 — De
Marco Marco, cent. 50 — Scarzanella
Giovanni di Matteo, cent. 50 — De
Marco Gio. Battista, cent. 50 — Dal
Mas Gio. Battista, cent. 50 — Fain
Giovanni, cent. 50 — Monego Gio.
Battista, cent. 50 — Monego Gio. Bat-
tista di Gio. Battista, cent. 25 — Cas-
soli Giuditta, cent. 25 — Rizzardi
Luigi, cent. 25 — Panciera Nicola,
cent. 50 — Rizzardi Angelo, cent. 50

— Scarzanella Gio. Maria fu Nicolò,
cent. 50 — Alunni ed alunne delle
Scuole rurali di Carpenedo, lire 4.17

— Malvolti dott. Antonio, 20 — Ti-
cozzi Cesare, 15.

Municipio di Pianiga.

Totale L. 9632.

Elezioni comunali. — Allorché abbiamo sentito che l'Associazione, che s'intitola, di utilità pubblica, nel trasformarsi in Comitato elettorale, aveva stabilito di accordarsi con alcuni giornali per combinare, ove fosse possibile, una sola lista di candidati per le prossime elezioni comunali e provinciali, noi rimanemmo sorpresi nel non vederci invitati a concorrere alle necessarie consultazioni, e per poco non rimanemmo offesi d'una esclusione, che credevamo immeritata.

La lista oggi pubblicata dai giornali cozzati ci ha però mostrato come nessuna ragione noi avessimo di reputarci offesi, e come invece noi abbiamo ogni motivo di ringraziare quell'Associazione, perchè non ci abbia creduto capaci di scendere fino ad una lista si partigiana, si futile, si rovinosa pel paese, come quella che una coalizione strana, per chi non conosce il vero stato delle cose, cerca d'imporre alla città! Quando siffatti erano gli intendimenti spontanei o subiti di quella Associazione, essa ha fatto benissimo a non chiamarci a consiglio, perchè noi avremmo assolutamente sdegnato di farci complici di quel risultato, che noi reputiamo un vero tradimento verso il paese.

Una lista, la quale esclude dall'onore della rielezione, oltre ad altre persone capaci e stimabilissime, i due personaggi più saglienti di Venezia, il senatore Giovanni e il deputato Bembo, i quali diedero costanti prove al paese della loro capacità amministrativa, d'una squisita delicatezza nel maneggio della cosa pubblica, e di un vero interessamento pel loro paese nativo, non merita nemmeno d'essere discussa. Essa è un tale documento di aberrazione, che porta in sé impresso un marchio incancellabile.

Quell'esclusione la caratterizza tutta, e perciò noi non ci perderemo ad esaminare uno per uno i nomi degli altri candidati, che o sono simboli di vecchi rancori, o sono, salva qualche eccezione, una enumerazione di non abbienti, ai quali poco o nulla costerà l'imporre nuovi aggravii al paese per soddisfare ad una infrenabile smania di una falsa popolarità.

Tocca ora al paese il vedere se vorrà lasciarsi imporre da questa, per lo meno strana, coalizione di persone, che dispongono di una gran parte della stampa locale, e che hanno già tapezzati i muri della città d'una lista ragionevolmente impossibile.

Noi, dal canto nostro, ben contenti e superbi di non appartenere a quella coalizione, qui pubblichiamo la lista dei candidati, che deporremo nell'urna, e che cerchiamo di comporre colla massima coscienza e col massimo riguardo, non alle opinioni nostre, ma a quelle chiaramente espresse dalla maggioranza del paese.

Quattordici sono i consiglieri comunali da eleggersi; di questi, otto usciranno di carica per sorteggio e di tutti otti noi proponiamo la rielezione, perchè non crediamo nè giusto, nè logico, nè opportuno escludere dalla rielezione: chi, sostanzialmente, ha dato buona prova di sé.

Essi sono: Antonini, Giovanni, Bembo, Donà Dalle Rose Antonio, Mocenigo, Rosada, Olivo e Zen. Taluno di questi ha sostenuto talvolta opinioni, che non erano le nostre, anzi ne fu pertinace oppositore, ma ognuno di essi ha dimostrato di avere le cognizioni che occorrono in un Consigliere comunale, la coscienza del proprio dovere ed una indipendenza di giudizio; di tutti adunque proponiamo la rielezione.

Quanto ai sei da eleggersi ex novo proponiamo persone che godono la pubblica estimazione, che, se furono altra volta proposte, raccolsero molti voti, che sono estranee ad ogni lotta, che non appartengono ad alcuna Associazione né religiosa, né di consorteria, né d'ambizione, e che ognuna, nella sfera delle sue cognizioni, è atta a portare buoni frutti nel Consiglio comunale e a dargli un carattere di vera e proficua serietà.

Sette sono i consiglieri provinciali da eleggersi e di questi cinque usciranno per sorteggio di carica. Per il principio che abbiamo esposto più sopra, proponiamo la rielezione dei consiglieri Paulovich, Sola, Donà e Marangoni, quantunque taluno, come il primo, abbia soverchie occupazioni d'ufficio come assessore municipale e d'altro genere in campagna, tale altro, come il terzo, non abbia sempre dimostrato la più coerente fermezza di principi; non possiamo però appoggiare la rielezione del quinto, perchè troppo infatuato da una di quelle Associazioni, che più sopra abbiamo escluso.

Quanto alle elezioni ex novo proponiamo il consigliere d'appello Pellegrini ed il senatore Costantini, con tanta copia di voti eletti negli anni scorsi a consiglieri comunali, e che non accettarono quell'incarico perchè il peso n'era loro troppo grave (mentre assai più lieve è quello di consigliere provinciale) e l'avv. Annibale Callegari, onesta e dotta persona, a proporre il quale non ci arresta il fatto che egli appartenga alla presidenza dell'Associazione di utilità pubblica.

Ecco la nostra lista:
Consiglieri provinciali.
1. Paulovich avv. Giovanni.
2. Donà dalle Rose co. Francesco.
3. Marangoni avv. cav. Giorgio.
4. Sola cav. Pietro.
5. Pellegrini co. Francesco, consigliere di Corte d'appello.

6. Costantini Girolamo, senatore.
7. Callegari avv. Annibale.
Consiglieri comunali.
1. Rosada Angelo.
2. Donà dalle Rose co. Antonio.
3. Giovanni p. Giuseppe.
4. Mocenigo Alvispoli conte Alvisse dott. Francesco.
5. Antonini cav. Nicolò.
6. Olivo cav. Ulisse.
7. Zen co. Pietro.
8. Bembo co. Pref. Luigi, deputato.
9. Soranzo nob. Girolamo, giudice.
10. Piamonte Giuseppe, ingegnere.
11. Cusi cav. Carlo, ex segretario municipale.
12. Suppiej Vincenzo, negoziante.
13. Masana Giuseppe, presidente (*).
14. Wirtz cav. Carlo, ingegnere.

(*) Benché abbia rinunziato altra volta, siamo sicuri che se fosse eletto non sarà per rinunziare una seconda volta.

Inchiesta industriale. — (Seconda seduta.) La seduta è aperta alle ore 12 15. Sono presenti i membri del Comitato, signori: Senatore Alessandro Rossi; comm. Luigi Luzzatti; avv. Bartolomeo Cini; avv. Carlo Alberto Avondo; avv. Ang. lo Incagnoli; avv. Giuseppe Robecchi; avv. Azzurro; e i segretari signori: Alessandro Romanelli e avv. Gerolamo Morpurgo.

Siede alla Presidenza il senatore Rossi. È interrogato il cav. Gustavo Koppel rappresentante la Società veneta di costruzioni meccaniche in Treviso.

Pres. domanda quale sia l'opinione del Koppel circa il trattamento doganale delle macchine.

Koppel approva l'aumento del dazio sulle macchine estere, già deliberato, ma solo pel momento e finché migliorino le condizioni dell'industria nazionale. Vorrebbe che in seguito il dazio fosse di nuovo ribassato, e nello stesso tempo si ribassasse quello altresì della materia prima. Critica la tariffa daziaria e più ancora la sua troppo rigorosa applicazione, che costringe a pagare più che non si debba, facendo passare da una in altra categoria la merce.

Pres. chiede ella possibile l'istituzione in Italia di grandi laminatoi?

Koppel crede che fra noi il combustibile sia troppo caro. Dice che i laminatoi potrebbero vivere, ma non prosperare.

Pres. fa osservare che un altro industriale disse che nelle costruzioni meccaniche il combustibile non è un fattore troppo costoso, perchè ne è limitato il consumo.

Koppel. È vero nelle costruzioni meccaniche, ma nei laminatoi bisogna una grande quantità di combustibile.

Segue una discussione sui dazi della ghisa e del ferro che fanno parte d'una stessa macchina.

Pres. domanda se l'industria nazionale può, per le ricerche governative, fare concorrenza alle industrie estere.

Koppel dice che gli industriali nazionali sono aggravati da condizioni speciali. Il Governo esige delle cauzioni, ritarda le liquidazioni, paga in carta. E persino che ora non convenga ai nostri industriali di concorrere alle aste governative.

Pres. domanda l'avviso del sig. Koppel sulla fondazione d'uno Stabilimento metalurgico governativo.

Koppel reputa il Governo un cattivo industriale. Dice che anche riguardo alla forza motrice sarebbe difficile trovare un luogo opportuno per la fondazione d'uno Stabilimento in grandi proporzioni. Sarebbe preferibile che il Governo si rivolgesse agli Stabilimenti privati per quanto gli può abbisognare.

Azzurro domanda schiarimenti sulle diverse categorie del dazio del ferro.

Koppel dimostra che la tariffa è male applicata.

Si discute fra i signori Azzurro e Koppel sul dazio delle macchine.

Koppel sostiene che è troppo gravosa la tariffa per i ferri di seconda fabbricazione, e che la disposizione di legge non è sufficientemente chiara.

Azzurro vorrebbe sapere il rapporto di spesa nelle macchine fra la mano d'opera e la materia prima.

Koppel fa osservare che il rapporto varia da macchina a macchina, e non può dare precise indicazioni.

Paulovich presenta un progetto di strada aerea per le montagne, dell'ingegnere Brunetta.

Pres. ringrazia, e dichiara che ne sarà tenuto conto negli atti dell'inchiesta.

Rosada, chiamato, non trovasi presente.

Simeoni (Treviso) viene interrogato sulla filatura e torcitura della seta.

Crede che i prodotti italiani possano competere cogli esteri. — Dice che la produzione dei bozzoli è ridotta alla metà circa di quanto era prima della malattia dei bachi.

Pres. prega il sig. Simeoni di fare una Relazione in iscritto sulla industria serica.

Avondo fa domanda sull'allevamento dei bachi col sistema cellulare.

Simeoni dice che non ha dato buoni risultati; attribuisce però alle condizioni atmosferiche la poca felice riuscita, più che al sistema.

Avondo domanda se nelle tratture siano state introdotte le batture.

Simeoni risponde affermativamente.

Si passa all'interrogatorio del sig. Teodoro Maas (Verona).

Pres. vorrebbe sapere perchè l'industria della birra non sia fiorita in Italia come altrove.

Maas fa osservare che il vino in Italia è molto a buon prezzo, e che si consuma preferibilmente alla birra. D'altronde mancano i capitali per fondere delle grandi fabbriche, le quali sarebbero quelle che darebbero i maggiori utili.

Per fondare una fabbrica di birra in grandi proporzioni occorrerebbe un milione e mezzo di lire.

Pres. domanda informazioni circa le tasse relative alle materie per la fabbricazione della birra.

Il sig. Maas legge una Memoria sulla esuberanza delle tasse italiane, in confronto delle tasse austriache, e dice essere questa pure una delle cause, per le quali l'industria della birra non migliora in Italia. — Vorrebbe fosse aumentato il dazio della birra austriaca, ma teme che a ciò sia un ostacolo il trattato commerciale.

— Si lagna delle tasse governative e comunali. Pres. domanda se colla riduzione dei dazi e delle tasse, la produzione potrebbe migliorare e fare concorrenza al prodotto estero.

Maas risponde affermativamente. — Diplo- ra i danni che vengono all'industria dal cattivo servizio delle ferrovie italiane, mentre le ferro-

vie austriache, facendo un servizio molto esatto, giovano ai produttori esteri.

Avondo dice che se il dazio di fabbricazione è maggiore del dazio d'importazione, il fabbricatore ha diritto di reclamare affinché non sia specialmente favorito il prodotto estero.

Maas presenta alla Presidenza alcune Memorie.

Presentasi il sig. Gabriel Trieste di Padova per la trattura della seta.

Pres. domanda quali desideri ed apprezzamenti avrebbe ad esternare alla Commissione sull'industria serica.

Trieste crede buono il sistema cellulare e attribuisce i cattivi risultati di questo sistema alla poca cura nella scelta della semente. Vorrebbe che il Governo giovasse l'industria dell'allevamento dei filugli facilitando l'importazione del seme giapponese. Dice che il seme del Giappone riesce bene. Si lagna del timbro governativo sui cartoni, che non giova che a facilitare la frode. Vorrebbe che il timbro fosse facoltativo. Parla della Stazione bacologica di Padova. Loda il sistema degli esami microscopici onde migliorare la semente.

Luzzatti chiede se la Stazione bacologica di Padova sia entrata in rapporti con altre Stazioni d'Italia.

Trieste fa osservare che la Stazione di Padova è appena fondata.

Luzzatti osserva che la Stazione di Padova fondata dal Governo, colla cooperazione di Padova, si propone di dirigere e disciplinare l'azione degli osservatori bacologici di tutta l'Italia, raccogliermi le osservazioni e desumerne norme di utilità generale. Costi ha già fatto per Brescia e per altre località.

Pres. domanda informazioni sui dazi delle sete.

Trieste si lagna del dazio di esportazione, che crea danno ai produttori e allo Stato. Da poi ragguagli sui prezzi della mano d'opera, e dice che gioverebbe al miglioramento della qualità del prodotto che le tratture lavorassero tutto l'anno, invece che pochi mesi dell'estate e dell'autunno. Il lavoro continuato perfezionerebbe l'operaio.

Robecchi domanda quale sia la proporzione fra le bacinelle a vapore e quelle a fuoco nella Provincia di Padova.

Trieste dice che sono pochissime le tratture a vapore; fa però osservare che il gran numero delle filature non è che di 10 o 12 bacinelle in media, e che non ci sarebbe tornato ad applicare il vapore a così piccoli Stabilimenti.

Robecchi è certo che le piccole filature devono finire col cedere il posto ai grandi Stabilimenti a vapore.

Prof. Torquato Taramelli di Udine dà informazioni sulle produzioni minerali della sua Provincia.

Pres. domanda se avrebbe a chiedere qualche modificazione sui dazi e sulla legge mineraria.

Taramelli parla del dazio sullo zinco e sul rame, e promette di mandare una Memoria in argomento al Comitato.

S'interroga il signor G. B. Micheli, tintore di Venezia.

Cini domanda se tinge i filati e i tessuti in pezza.

Micheli. Ne filati, nè in pezza; non tingo che resti vecchi usati; qui manca la vera industria e dobbiamo limitarci alla sola tintura delle stoffe già adoperate.

D-sidera la soppressione del portofranco che crederà non poco all'industria della tintoria. Presenta una Memoria alla Presidenza.

Interrogatorio del sig. Trapolin G. B. (consamenterie). È persuaso di poter fare concorrenza ai prodotti esteri. D-sidera però l'abolizione del portofranco, da cui si ripromette un grande vantaggio per il suo ramo d'industria.

Pres. domanda se la fabbrica del sig. Trapolin potrebbe competere colle altre fabbriche per le passimenterie ordinarie per l'esercito.

Trapolin risponde affermativamente. Ha già fornito di questo genere di prodotti.

Il rappresentante dei sig. Battisti e De Col (maglierie) dice che i prodotti della fabbrica Battisti possono fare concorrenza ai prodotti tanto nazionali che esteri. Si lagna degli incompensiati posti dalla finanza con gravi dazi alle spedizioni nell'interno della Monarchia. Da in fine parecchi ragguagli sulle macchine e su altri dettagli del suo Stabilimento.

Presentasi il sig. G. B. Olivo (fabbricatore d'alcool). Dice che parlerebbe sull'argomento per il quale è chiamato, ma aggiunge che egli ha cessato di fabbricare da molto tempo. Dice che qui non si può fare concorrenza all'estero perchè per la produzione d'gli alcool s'impiegano materie prime più care di quelle che s'impiegano all'estero, e perchè le tasse sono troppo gravose.

Pres. fa osservare che la produzione nazionale è molto aumentata, e crede che il dazio giovi più che non sia dannoso all'industria italiana.

Olivo attribuisce il miglioramento che si nota in questa industria a Milano ed altrove, al perfezionamento del materiale delle distillerie, ma sostiene che il dazio pregiudica l'industria nazionale. Per Venezia poi è specialmente dannoso il non poter servirsi delle uve appassite del Levante come materia prima.

Luzzatti dice che il dazio di produzione non ha avuto per conseguenza la diminuzione dell'importazione, e d'altronde il dazio di produzione non può essere inferiore a quello doganale, non pregiudica l'industria nazionale.

Olivo finisce col convenire che la chiusura delle nostre fabbriche è dovuta alle leggi austriache. — Dice però che l'attuale sistema degli abbonamenti non giova ai nostri prodotti.

Luzzatti osserva che, se si togliesse o diminuisse il dazio di produzione, converrebbe diminuire o togliere il dazio d'importazione, perchè le due imposte devono bilanciarsi.

Robecchi domanda schiarimenti sul rapporto fra i prezzi delle diverse materie prime impiegate nelle distillerie. — Crede che la decadenza della nostra industria sia dovuta all'impiego di materie prime troppo costose, mentre in Germania si adoperano sostanze di poco valore.

Pres. domanda nozioni sulla navigazione.

Olivo non ha abbastanza studiato l'argomento, ma si offre di fornire una Memoria che risponda a quanto il Comitato d-sidera sapere. — Aggiunge che nella compilazione della sua Memoria, si associa il professor Alberto Errera.

Interrogasi il cav. Antonio Antonelli (tipografo) il quale attribuisce la decadenza dell'industria tipografico-libreria al numero troppo grande dei giornali. Si lagna che il Governo si serva per i suoi stampati delle tipografie di Firenze, Roma, Milano, Napoli, e non si rivolga agli stampatori veneti. Reputa le aste più dannose che utili al Governo.

Cini domanda se lo Stabilimento Antonelli è in grado di far concorrenza agli Stabilimenti tipografici di Torino e Firenze.

Antonelli risponde affermativamente: egli pure desidera l'abolizione del portofranco. Dice che Venezia nella litografia non può fare concorrenza alla Germania e non potrà farla nemmeno dopo tutto il portofranco.

Luzzatti domanda se il costo della mano d'opera è aumentato relativamente all'arte tipografica.

Antonelli dichiara che ha dovuto aumentare i salari anche per prevenire scioperi.

Luzzatti. Gli operai di Venezia sono sufficientemente capaci?

Antonelli. Ve ne sono di capaci, ma è limitato assai il loro numero.

Il sig. Sacchetto non trovasi presente.

Presentasi il sig. Riccardo Volpe (Belluno) e viene interrogato sull'industria dei legnami e sui boschi. Depora i disboscamenti che hanno contribuito ad aumentare il prezzo dei legnami. Il Governo ha abolito il pensionamento, ma i Comuni mantengono il vago pascolo che danneggia i boschi. Si duole anche del cattivo sistema del taglio, che contribuisce al deperimento della coltivazione dei boschi. Vorrebbe che il Governo desse dei premi d'incoraggiamento, e che si abolisse il vago pascolo. Dice che in Provincia vi saranno 20 mila capre e che queste sono dannosissime ai boschi. Parla del dazio di esportazione sulle piante e sulle tavole. Afferma che l'Austria non ha dazi di esportazione. Dice necessaria la ferrovia Treviso Belluno anche per i trasporti dei legnami.

Pres. fa domande sulla fabbricazione delle seghe.

Volpe dice che le lame da sega si fabbricano benissimo in Provincia, e meglio che all'estero.

Richiamo l'attenzione del Comitato sull'emigrazione bellunese, ripetendo i dati forniti dal dottor Pagani Cesa, e facendo osservare come una parte degli emigranti abbandonano il loro paese senza avere al di fuori alcun appoggio, e restino sprovvisti dei mezzi necessari per vivere.

Alle ore 3 e tre quarti essendo state interrogate tutte le persone iscritte nell'elenco, il presidente dichiara sciolta l'adunanza, a cui assisteva un pubblico scelto e più numeroso d'ieri.

Domani avrà la terza seduta alle ore 12.

Conterie vetri e mosaici. — Le deposizioni dell'egregio prof. Alberto Errera al Comitato dell'inchiesta industriale su questo argomento si riferiscono ad una industria così speciale di Venezia e sono così interessanti, che ci penseremo a raccogliermi in forma più estesa di quella che abbiamo fatto ieri. Ne daremo conto domani.

Lavori alla Zecca. — Sotto il titolo: I nostri Nonni, il cav. Pisani ha pubblicato un opuscolo, che si vende a cent. 25, sulla famigerata questione delle infierite. Sono in esso riprodotte le tre lettere, già pubblicate in questa Gazzetta, ed aggiunti nuovi documenti ed ulteriori considerazioni per dimostrare che quell'ammasso di ferro non entrava nel primitivo progetto del Sansovino, e che fu aggiunto dopo per dare maggior sicurezza ai capitali esposti nella Zecca.

Dalla Cronaca veneta del Dose Nicolò Contarini, egli estrae un passo, del 1602, cioè di settant'anni dopo la costruzione della Zecca, in cui è detto che in quei giorni « fu fortificato il luogo con gran marmi e molte porte di ferro, in modo che ne anco la violenza aperta, se non dopo lungo tempo e senza ritrovar contrasti poteva penetrare ».

Dagli atti del Senato riproduce un Decreto del 6 novembre 1598, nel quale è stabilito che, dovendosi collocare gli scrigni degli ori e degli argenti in altre stanze, « siano assicurate le finestre della stanza, che guardano sopra il Canal Grande, come si stima conveniente ».

Dal cav. Pisani deduce, e ci pare con molto fondamento, che le infierite siano state tutte apposte 60 anni dopo il progetto del Sansovino.

L'opuscolo, come tutti gli scritti del Pisani, è redatto con brio e si fa leggere assai volentieri; e qualunque sia l'opinione che si possa avere nell'argomento, vuolsi confessare che porge gli elementi per un coscienzioso giudizio.

Opizolo marino veneto. — Leggesi nella voce del Polesine in data di Rovigo 2: Questa mattina alle ore 9 partivano per Venezia i fanciulletti scrofolosi inviati all'Opizolo marino veneto alla cura dei bagni marini. Erano undici ragazzetti di Rovigo, due di Petrorazza ed uno di Fasano.

Doveva arrivare uno di Fratta, ma mancò all'appello. Leudina aveva visto che ne avrebbe inviati quattro per la seconda spedizione in agosto; per cui complessivamente sono in tutto 19 fanciulli che vengono inviati alla cura.

Onorificenza. — Abbiamo letto con piacere sui giornali inglesi, che S. M. la Regina d'Inghilterra ha insignito dell'Ordine di cavaliere del Regno Unito, il già console generale britannico in Venezia, William Perry. Questa onorificenza meritata riuscirà gradita anche a tutta la nostra cittadinanza, la quale ha da lungo tempo imparato a conoscere la gentilezza d'animo e l'affetto per Venezia e per la causa nazionale, manifestata in più occasioni da questo veterano del Corpo consolare.

Bollettino della Questura del 3. — Alle 8 pom. di ieri, ladri sconosciuti, approfittando della porta aperta di strada della casa al N. 1417, in Sestiere di S. Marco, abitata da certa B. M., vi penetrarono derubandovi a danno della medesima alcuni vestiti usati del valore di lire 25.

Nelle decorse 24 ore queste Guardie di P. S. arrestarono l'ammozzato G. F., prevenuto del furto di un paio di orecchini commesso poco prima; non che F. A., perchè colto in flagrante furto di due bracioline di castrato in danno di C. S.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 4 luglio.

Sulla rotta del Po leggesi nella Gazzetta

Ferrarese.

Nelle prime ore pomeridiane d'ieri il signor Prefetto di questa Provincia riceveva dall'ispettore Cavalletto un telegramma inviatogli da Polesella, col quale si partecipava a lui, come la forza presente ieri al lavoro della rotta fosse di carriuolanti 1580, costruttori 388, operai diversi 260, e così in complesso di 2428 lavoratori, aiutati da 40 buoi con cavallo, e si accennava altresì alla probabilità che nella stessa giornata la forza si fosse aumentata d'alquanto.

Sull'imbuonire d'ieri sono giunti a Polesella altri operai provenienti dal Veneto, forniti delle prescritte carriuole, cosicchè è a credersi che oggi si avrà un maggior numero di lavoratori, e un conseguente maggior lavoro, purchè il tempo lo permetta.

Il lavoro della scorsa giornata, per l'abbon-

dante forza indicata dal telegramma prementovato, è riuscito molto animato.

Si è lavorato con alacrità ai castelli di presa delle due rotte.

I lavori vengono quotidianamente visitati dall'ispettore Cavalletto e dagli ingegneri capi Natalini e Lanciani, sotto la cui direzione si eseguono.

Il Po prosegue a decrescere, ed abbiamo anche favorevoli notizie delle acque superiori.

Questa mattina alle 7 pom. il detto fiume segnava metri 1.35 sotto lo zero di quell'idrometro.

L'Opinione scrive in data del 2: I ministri assenti da Roma sono gli onorevoli Lanza, Visconti, Ricotti, Castagnola e De Falco.

I due primi saranno di ritorno domani, gli altri nella settimana.

E più oltre: Nel mese di giugno testè decorso i commissari delle principali Provincie sericole del Giappone ebbero una lunga conferenza presso il ministro italiano per ordine del Governo. Si è constatata la buona raccolta dei bachi e si sono stabiliti dei nuovi provvedimenti per confezionare il seme.

Leggesi nel Panfulla in data di Roma 2: Il ministro della guerra è partito ieri sera per Firenze, onde conferire con S. M.

Sappiamo che il detto ministro sarà di ritorno domattina, mercoledì.

Leggesi nell'Economista di Roma: Ci scrivono da Rovigo che le trattative colla Società dell'Alta Italia per l'esercizio della progettata ferrovia Legnago-Rovigo sono giunte a buon punto, per cui si spera che non debbano avvenire altre difficoltà per il compimento di questa linea.

Leggesi nella Nuova Roma in data del 2: Fra le ciarle che si misero in giro per spiegare la gita dell'on. Visconti Venosta a Firenze, vi fu quella, secondo la quale egli dovesse conferire col Re riguardo alla condizione di Amedeo in Spagna. Nulla è più lontano dal vero. Il Re Amedeo sta tentando l'ultima prova delle elezioni generali; la sua condotta è chiaramente tracciata nelle tradizioni della sua dinastia, e l'Italia non può minimamente entrare in ciò che tocca gli interessi d'un'altra nazione; bastando a noi che Amedeo si mantenga agli Spagnoli quale si promise, se essi si mostrassero indegni di lui.

Il Panfulla scrive in data di Roma 2 corrente: Sappiamo che fra poco verrà a luce in Berlino la Relazione dello stato maggiore prussiano sulla campagna del 1870, e che contemporaneamente ne sarà pubblicata la traduzione italiana, avendo lo stato maggiore prussiano mostrato la più cortese premura nel partecipare al nostro il testo di quella Relazione.

L'Economista di Roma ha le seguenti notizie: Finora tutte le cambiali tratte sull'estero dovevano indicare la somma da pagarsi in valuta decimale e taluni Uffici rifiutavano di bollarle se indicavano la somma in altra base monetaria. Ora il Ministero delle finanze ha disposto che le cambiali tratte sull'estero possano indicare la somma anche in valuta non decimale.

Il com. D'Amico sta ora lavorando attivamente per poter costituire la Società da lui ideata per esercitare il cabotaggio sulle coste italiane. Però si sono affacciate talune difficoltà alle quali prima non si era pensato. Non di meno si spera verranno superate e l'Italia potrà contare sopra un nuovo elemento per lo sviluppo della sua ricchezza.

Scrivono da Parigi al Panfulla che la bandiera dell'81° cacciatori Pomerania, tota ai Prussiani dai gariboldini a Dijon, è stata collocata nel Museo militare della divisione territoriale di Versailles, colla seguente iscrizione: *Drapeau enlevé aux Prussiens par l'armée de l'Est (Bourbaki).*

La maggioranza di ambo le Camere spagnole si riunì la sera del 27 giugno, nella sala del Senato, per discutere il progetto di protesta contro la dissoluzione delle Cortes.

Il discorso più ardente che l'adunanza ebbe ad udire fu quello dell'ex ministro sig. Romero Robledo, il quale lanciò i suoi dardi così in alto, che il signor Rios Rosas, che presiede la riunione, si vide nella necessità di porre un freno all'indomito corsiero.

Si approvò quindi il seguente accordo: Le maggioranze di ambo i corpi legislativi, dopo avere offerta la loro cooperazione al Governo di S. M. perchè potesse legalmente esiger le imposte, ed ottenere la sanzione delle leggi urgenti già proposte, ha visto respinto il suo patriottico concorso, ed inaugurato un sistema d'infrazione a tutti gli articoli costituzionali relativi alle imposte ed all'esazione delle contribuzioni. E però il Governo, esercitando una ingiustificata dittatura, per quanto concerne la finanza, ha vulnerato i privilegi del Parlamento e si è eretto, senza necessità, in potere arbitrario, incorrendo nella responsabilità dichiarata dalle leggi del paese.

I sottoscritti quindi pubblicano questo accordo, affinché, ove i consiglieri della Corona inducano il Re a sciogliere le Cortes, la nazione possa giudicare essa: secondo il proprio operato, ed assistere allo spettacolo, nuovo nella nostra storia, d'una opposizione che offre tutti gli accomodamenti della prudenza, e d'un Governo che volontariamente si slancia in tutte le avventure dell'arbitrio.

Madrid, 27 giugno 1872.

Il Panfulla ha il seguente dispaccio: Parigi 2. — Ieri all'Assemblea di Versailles la seduta fu assai tempestosa. Essendo sorto un incidente relativo ai trattati esteri finanziari, Rouher ne rivendicò la responsabilità. La sinistra gli impedì di poter continuare il suo discorso.

Durante la lettura del trattato relativo allo sgombero, fra la destra e la sinistra ci fu uno scambio assai vivo di recriminazioni e d'invettive.

In generale quel trattato fece poco favorevole impressione tanto all'Assemblea che alla Borsa.

La Gazzetta di Trieste pubblica il seguente telegramma: Versailles 2. — Nell'Assemblea nazionale, Trochu depose il suo mandato di deputato. Il ministro degli esteri comunicò alla Camera che venne concluso il trattato colla Germania per lo sgombero del territorio.

Nella
esterni di
ritorio n
Il minist
e delle A
del 1873
torio fra
facilità d
gamenti).
Il m
che la G
dei solda
rezza; a
ropa; a
vento do
si ripres
interne,
gritizi o
scere un
l'anim
nelle re
fatto os
di legge
mera vo
Il Be
ai Vello
fondi ch
Panfull
un lung
tazioni
in Fran
delle As
Ver
italiani
delle A
E
lative a
Br
tulano
dei libe
Ma
dra ing
E
varra.
Un
astener
Te
Nu
paese; i
in segu
Cuba
a Cuba
tizie di
pore fu
il capo
filiab
segua
quattro
Or
124 5
B
parlan
ricevire
s'no, os
vno o
stioni
e delle
una lot
ulterior
nostri
tente l
la F
la fa
ripete
essere
feolta.
Non fu
esiste,
la pace
Lomb
Oblig
Camb
Azioni
vista S
V
207 —
851; —
Argenti
Spagn
M
579 in
Buche
per di
L
cevia
tazion
dolph
Magn
scen
L'Aio
AT
N. 259
INTER
di
per la
ai
leg
e t
S
alle o
verdi
della
finan
d'una
zione
vento
l'Am
proci
l'aggi
giore
scritt
dente
ro il
sottit

La premessa.
stelli di pre-
ente visitati
egneri capi
reazione si e.
abbiamo an-
uperiori.
delto fiume
i quell' idro.
2: gli onore-
agnola e De
domani, gli
corso i com-
sericole del
enza presso il
verno. Si è
chi e si sono
per confesio-
Roma 2: i
tito ieri sera
M.
o sarà di ri-
oma: trattative col-
servizio della
sono giunte
non debbono
ompimento di
data del 2:
giro per spie-
a Firenze,
dovrebbe con-
zione di Ame-
o dal vero. Il
a prova delle
e chiaramente
a dinastia, e
strare in ciò
nazione; ba-
paga agli Spa-
mostrassero
Roma 2 cor-
a luce in
paggior prus-
che contem-
la traduzione
prussiano mo-
partecipare al
seguenti no-
te sull'estero
agarsi in va-
lavano di bo-
l'altra base mo-
nze ha dispo-
sta non deci-
avorando atti-
Società da lui
sulle coste
lune difficoltà
to. Non di me-
l'Italia potrà
per lo svilup-
Camere spa-
agno, nella
soggetto di pro-
Cortes.
adunanza ebbe
ro sig. Romero
di così in al-
sedeva la riu-
porre un freno
e accordo:
corpi legislativi,
azione al Go-
ministero esige-
re delle leggi
espinto il suo
o un sistema
costituzionali
e delle con-
mercando una
e concerne la
el Parlamento
potere arbitra-
ta dichiarata
no questo ac-
della Corona
rtes, la nazione
il proprio ope-
uovo nella no-
e offre tutti gli
d'un Governo
tutte le av-
spaccio: di Versailles
Essendo sorto
steri finanziari,
bilità. La sinis-
ra il suo di-
o relativo allo
stra ci fu uno
oni e d'invel-
e poco favore-
e pubblica che alla
ica il seguente
lea nazionale,
deputato. Il mi-
mera che venne
ia per lo sgom-

Nella Relazione motivata, il ministro degli esteri dice che la completa evacuazione del territorio non è più che una questione finanziaria. Il ministro spera che i Dipartimenti dei Vosgi e delle Ardenne, ancor prima della primavera del 1873, o al principio del 1874 tutto il territorio francese saranno liberi. Tutto dipende dalla facilità con cui la Francia potrà eseguire i pagamenti.

Il ministro constata nella sua esposizione che la Germania non poteva ridurre il numero dei soldati d'occupazione per riguardi di sicurezza; accenna infine alla pace dominante in Europa, alla politica moderata che ha il sopravvento dovunque, e alle condizioni d'ordine che si ripristinano in Francia, tanto nelle relazioni interne, quanto nelle esterne, e dice che nei sagrifici che fa la Francia, il mondo deve riconoscere un pegno sicuro dello spirito pacifico che l'anima, e del quale diede prove alla Germania nelle recenti trattative. Dopo che il ministro ebbe fatto osservare che coll' accettazione del progetto di legge la Camera consolida la pace, la Camera vota l'urgenza del medesimo.

Il Cittadino ha i seguenti dispacci:
Berlino 2. — Il ministro del culto chiese ai Vescovi un esatto resoconto sull'impiego dei fondi che formano le dotazioni dei Vescovati.

Parigi 2. — L'ambasciatore spagnolo ebbe un lungo colloquio con Remusat intorno alle agitazioni che hanno luogo senza ostacolo di sorta in Francia da parte dei partigiani del Principe delle Asturie.

Versailles 2. — E' falsa la notizia che agenti italiani percorrono le Province della Savoia e delle Alpi marittime.

E' ritornato lord Lyons. Le negoziazioni relative al trattato di commercio continuano.

Bruxelles 1. — Tutti i giornali si congratulano per le elezioni di domenica. La vittoria dei liberali fu completa.

Madrid 1. — E' arrivata a Cadice la squadra inglese. Tappe andò a visitarla.

E' ancora incerto se il Re visiterà le Navarre.

Un'altra frazione di repubblicani decise di astenersi dalle elezioni.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Torino 3. — Il Re è arrivato stamane.
Nuova York 2. — Caldo intenso in tutto il paese; 50 persone morirono ieri a Nuova York in seguito a colpi di sole.

Nuova York 3. — Il vapore *Faunie* sbarcò a Cuba 56 filibustieri e materiale da guerra. Notizie di fonte spagnuola assicurano che quel vapore fu bruciato, che il carico fu sequestrato, il capo della spedizione rimase ucciso, metà dei filibustieri furono fucilati o fatti prigionieri. E' segnalato presso Cuba un corsaro cubano con quattro cannoni.
Oro 113 5/8.

Berlino 3. — Austriache 209 —; Lombarde 124 5/8; Azioni 201 —; Italiana 67.

Berlino 3. — La *Correspondenza provinciale*, parlando del discorso del Papa in occasione del ricevimento del Circolo cattolico letterario tedesco, osserva che le parole del Papa sono per il Governo tedesco un nuovo avviso, che nelle questioni ecclesiastiche non trattati delle opinioni e delle azioni di alcuni Vescovi o latini, ma di una lotta sostenuta unanimemente. Ad ogni passo ulteriore bisogna ricordarsi che il desiderio dei nostri avversari è di ferire il tallone del potente Impero tedesco.

Versailles 3. — (Assemblea.) — *Thiers* parla a favore dell'imposta sulle materie prime; ripete che l'Italia, colla quale siamo e vogliamo essere in buona relazione, non ci suscita difficoltà. (Mormorio a destra.) *Thiers* replica: Non fui io che feci questa grande Potenza. Essa esiste, è un fatto che bisogna rispettare se vuoi la pace. *Buffet* risponde a *Thiers*.

Parigi 3. — Francese 53 83; Ital. 69 10; Lombarde 472; Obblig. 257 75; Romane 123; Obblig. 177; Ferr. V. E. 200 25; Merid. 207 30; Cambio Italia 7 3/4; Obblig. tabacchi 487 —; Azioni 706 —; Prestito francese 84 85; Londra vista 25 37 1/2; Aggio oro per mille 3 1/2.

Vienna 3. — Mobiliare 332 75; Lombarde 207 —; Austriache 316 —; Banca nazionale 851; Napoleone 8 88 1/2; Cambio Londra 111 15; Argento 43 55; Austriache 71 75; Ferma.

Londra 3. — Inglese 92 3/4; Ital. 66 1/8 Spagnuolo 29 1/4; Turco 54 1/8.

Madrid 2. — La *Gazzetta* annunzia ieri che 579 insorti si sono sottomessi nelle Province Basche e di Navarra. Moriones parlò da Vittoria per dirigere le operazioni.

FATTI DIVERSI

L' *Aida* di Verdi a Padova. — Riceviamo il seguente dispaccio particolare:
Padova 4, ore 9.

Successo *Aida* superò immensa aspettazione. *Stolz*, *Waldmann*, *Capponi*, *Pandolfini*, *Maini*, maestro *Faccio*, scenografo *Magnani* replicatamente chiamati al prosenoio.

Sabato 6 corr. Domenica 7, recita dell' *Aida*.

ATTI UFFICIALI

N. 25942-3851 D. A-5 A. E.
N. 284 dell'Avviso.

INTENDENZA PROVINCIALE

DI FINANZA IN VENEZIA.

AVVISO D'ASTA

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, N. 3036 e 15 agosto 1867, N. 3848.

Si fa noto al pubblico, che alle ore 3 pom. del giorno di venerdì 12 luglio 1872, in una delle sale della R. Intendenza di finanza suddetta, alla presenza d'uno dei membri della Commissione di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore del migliore offerente dei beni infradescritti rimasti invenduti al precedente incanto tenuto in Portogruaro il giorno 27 giugno corrente sottodiviso.

Bollettino bibliografico. — E' uscita a Trieste, coi tipi di L. Hermonstorfer, una commedia in due atti, intitolata: *Un cuore elastico*, di Giuseppe Ullmann. Il giovane autore consegnò il ricavo netto di questa pubblicazione al Comitato formato in vantaggio dei poveri e perseguitati israeliti di Rumenia. Applaudiamo all'atto filantropico.

Disastro ferroviario. — Leggesi nell' *Arena* in data di Verona 3:

Ieri l'altro vi fu alla Stazione di Mantova un disastro ferroviario che avrebbe potuto avere conseguenze funestissime. Il treno che di solito giunge a Mantova alle 3 pom. parti all'ora debita da Verona e procedette con la velocità normale sino a Roverbella. Dopo i pochi minuti di fermata a questa Stazione, il convoglio si mosse a tutta macchina, anzi la sua rapidità cresceva mano mano che si appressava alla Stazione di Mantova. Poco prima che vi giungesse, i viaggiatori avvertirono una forte oscillazione che seppero poi cagionata da un guarnia-freno che accortosi della spaventevole velocità con cui veniva il treno e pensando a qualche sconcerto, svio il convoglio dalle rotaie sulle quali correva e lo pose su un altro binario, in capo al quale si trovavano alcuni vagoni carichi di marmi e pietre.

Fu una vera fortuna. L'impeto della macchina non smetteva punto, la Stazione di Mantova era oltrepassata di poco meno che un cento metri, quando due scosse una più forte dell'altra diedero indizio che il treno aveva urtato in qualche ostacolo.

Erano i vagoni con le pietre, uno dei quali ricevette l'urto del *tender* e fu balzato a circa venti metri del sito ov'era; la macchina nello scontro si sconvolse, e il convoglio restò fermo. La gente si precipitò spaventata dai vagoni, ma fuori appunto d'lo spavento, di una ferita al capo riportata da un viaggiatore e di qualche lieve contusione non si ebbero altre conseguenze. Il capostazione accorse subito e impartì con lodevole solerzia le opportune disposizioni.

Intorno alla causa del disastro essa deve imputarsi tutta intera al macchinista e ne assicura ch'egli si trovi in prigione. Noi adduciamo desideriamo che la giustizia abbia il suo corso e sia efficacemente esemplare. Ci si è detto che il nominato macchinista fosse in ista o di ubriachezza; altri invece ne affermarono trattarsi non di un macchinista, ma d'un semplice allievo assai inesperto; la verità non tarderà a venir fuori.

Per debito di fedeli cronisti riportiamo un'altra versione, secondo la quale la responsabilità del macchinista sarebbe meno impegnata. Dacché trattavasi di addibitare il disastro alle pessime condizioni della macchina, che, nonostante le proteste del macchinista, fu voluta attaccare al convoglio quando parti da Verona.

In quanto a noi, dobbiamo segnalare al pubblico ed alle Autorità quel guardafreno che svianò il convoglio salvò la vita a quanti vi si trovavano; siamo dolenti d'ignorare il nome, ma procureremo di saperlo e lo comunicheremo ai nostri lettori.

S'abbia per ora il modesto ed accorto operaio la riconoscenza di coloro che cansarono per mezzo suo un gravissimo infortunio.

DISPACIO TELEGRAFICO DELL'AGENZIA STEFANI			
BORSA DI FINANZA	del 3 luglio	del 4 luglio	del 5 luglio
Metallene al 5/16	72 76 1/2	72 56 1/2	72 56 1/2
Prestito 1864 al 5/16	21 55	21 56	21 56
Prestito 1866 al 5/16	27 17	27 18	27 18
Prestito 1868 al 5/16	108	108	108
Prestito 1870 al 5/16	82	82	82
Prestito 1872 al 5/16	110	110	110
Prestito 1874 al 5/16	725	750	750
Prestito 1876 al 5/16	—	—	—
Prestito 1878 al 5/16	—	—	—
Prestito 1880 al 5/16	—	—	—
Prestito 1882 al 5/16	—	—	—
Prestito 1884 al 5/16	—	—	—
Prestito 1886 al 5/16	—	—	—
Prestito 1888 al 5/16	—	—	—
Prestito 1890 al 5/16	—	—	—
Prestito 1892 al 5/16	—	—	—
Prestito 1894 al 5/16	—	—	—
Prestito 1896 al 5/16	—	—	—
Prestito 1898 al 5/16	—	—	—
Prestito 1900 al 5/16	—	—	—

DISPACIO TELEGRAFICO			
BORSA DI FINANZA	del 3 luglio	del 4 luglio	del 5 luglio
Metallene al 5/16	64 50	64 50	64 50
Prestito 1864 al 5/16	71 50	71 50	71 50
Prestito 1866 al 5/16	101 50	101 50	101 50
Prestito 1868 al 5/16	850	850	850
Prestito 1870 al 5/16	339 40	339 40	339 40
Prestito 1872 al 5/16	111 20	111 20	111 20
Prestito 1874 al 5/16	108 75	108 75	108 75
Prestito 1876 al 5/16	8 90	8 88	8 88
Prestito 1878 al 5/16	5 32 1/2	5 31	5 31

Avvocato PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 4 luglio.

Oggi arrivava da Liverpool il piroscafo inglese *Barrington*, cap. Pollett, con merci, tra cui: *Barbieri*. La Rendita per fine corr. da 67 1/2 a 67 3/4 in oro, e pronta da 72 40 a 72 45 in carta. Da 20 fr. d'oro da lire 21:35 a lire 21:34. Carta da fior. 37:80 a fior. 37:82 per 100 lire. Banconote austr. da 91 1/2 a 91 3/4 e lire 2:41 1/2 a lire 2:42 1/2 per fiorino.

COLLETTINO UFFICIALE

DELLA BORSA DI FINANZA			
del giorno 4 luglio.	CAMBIO	da	a
Amstero	3 m. 4. 25 3/4	—	—
Londra	3 m. 3	27 11	27 14

Condizioni principali:

1. L'incanto sarà tenuto mediante schede segrete, e separatamente per ciascun Lotto.
2. Ciascun offerente rimetterà, col suo offerente, l'incanto, ed a chi sarà esso lui del-ga-to, la sua offerta in piego suggelato, la quale dovrà essere scritta in carta da bollo da lire una e secondo il modello sotto indicato.
3. Ciascuna offerta dovrà essere accompagnata dal certificato del deposito del decimo del prezzo per quale si apre l'incanto, da farsi nei modi determinati dalle condizioni del Capitolato.

Il deposito potrà essere fatto, sia in numerario o biglietti di Banca in ragione del 100 per 100, sia in titoli del Debito pubblico al corso di Borsa a norma dell'ultimo listino pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Provincia anteriormente al giorno del deposito, sia in obbligazioni ecclesiastiche al valore nominale.

4. L'aggiudicazione avrà luogo a favore di quello che avrà fatto la migliore offerta in aumento del prezzo d'incanto.

Verificandosi il caso di due o più offerte di un prezzo eguale, qualora non vi siano offerte migliori, si terrà una gara tra gli offerenti. Ove non accennassero gli offerenti di venire alla gara, le offerte eguali saranno imbu-solate, e quella che verrà estratta per la prima si avrà per la sola efficace.

5. Si procederà all'aggiudicazione quando anche si presentasse un solo offerente, la cui offerta sia per il meno eguale al prezzo d'incanto.

6. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 89 del Regolamento 22 agosto 1867, N. 3852.

7. Entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione l'aggiudicatario dovrà depositare la somma sottodivisa nella colonna 10 in conto delle spese e tasse relative, salva la successiva liquidazione.

Le spese di stampa, di affissione e d'iscrizione nei giornali del presente Avviso d'Asta saranno a carico dell'aggiudicatario, o riportate fra gli aggiudicatori, in proporzione del prezzo di aggiudicazione, anche per le quote corrispondenti ai Lotti rimasti invenduti.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contratte nel Capitolato generale e speciale dei rispettivi Lotti; quali Capitolati, non che gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom. nell'Ufficio della Divisione V della R. Intendenza suddetta.

9. Non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo dell'aggiudicazione.

10. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile rimangono a carico dell'Amministrazione, e non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

MODULO D'OFFERTA
di domiciliato
dichiaro di aspirare all'acquisto del Lotto N. indicato nell'Avviso d'Asta N. per L.
unendo a tale effetto il certificato comprovante il deposito eseguito di L.
(all'esterno)
Offerta per acquisto di Lotti di cui nell'Avviso d'Asta N.

REPETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

da			
Pagamento a 90 giorni	72 50	—	—
Azioni Italia-giornaliere	—	—	—
Strada ferr. veneta	92 50	—	—
Compagnia di commercio	—	—	—
A 100 giorni	21 56	—	—
Racconto a 30 giorni	241 50	—	—

TELEGRAMMI

dell'Agenzia Stefani di Genova.

Marsiglia 1. (sera).

Pelli di capra di Levante, furono vendute 100 a franchi a fr. 33:35.

Montone Philippienne a mezzaluna 110 a fr. 9.

Prumuto, importazione ett. 43,300.

Vendite ett. 25,480.

Mercato calmo; 5:9 disponibile.

Risparmio a consegna dal peso 130 a 136 a fr. 38:50.

Martiniotti del peso 125 a 119 a fr. 38:75.

Parigi 1. (ore 12:30 pom.).

Parine otto marche per mese corr., a fr. 75:50; per agosto a fr. 70; per l'ultimo a fr. 64.

Mercato calmo.

Londra 1. (mezzogiorno).

Olii di colza a 58/-; di lino da 54 3/5 35/-, tutti disponibili.

Prumuto fermo e sostenuto.

Marsiglia 1. (sera).

Cotoni, vendute dalle 378. invariati in modo piuttosto un po' migliore.

Cassa vendite avari 38:0.

Manille a fr. 92:50; Rio da fr. 156 a fr. 158.

Liverpool 1. (sera).

Cotoni, vendute generali dalle 10,000; per speculazione dalle 20,000; per consumo dalle 80,000.

Mercato calmo; prezzi invariati.

Telegrammi.

Singapore 29 giugno.

Importazioni. — Percola grigio 7 libbre per pezzo dollari 2:22 1/2; percola grigio 8 1/2 libbre per pezzo dollari 2:50 —; detto da libbre 6 per pezzo dollari 1:72 1/2; filati N. 40 per balla di 400 libb. dollari 156 —; cambie bianco 1/16 per 20 pezzi dollari 33.

Esportazioni. — Gambier per picul dollari 3:48 —; pepe nero per picul dollari 11:—; pepe bianco Rho per picul dollari 31:50; saghi per picul dollari 3:—; saghi farina, per picul dollari 3:23 1/2; stagno Malacca, per picul dollari 37 1/2; Caffè Banting, per picul dollari 16 1/2.

Cambi. — Londra 6 mesi vista 54 3/4.

Noli. — Per Londra per Gambier alla tonnellata inglese di 20 centinaia, scelti. 62/6.

Arrivo di bastimenti. — *Androclus*; *Rosedale*.

PORTATA.

Il 2 luglio. Arrivati:

Da *Piava*, piroscafo austr. *Giuditta*, di tonn. 21, padr. Scarpa C., con 128 bar. sardelle salate, 2 bar. salsamita, 2 col. olio, all'ord.

Da *Trieste*, piroscafo ital. *Plegione*, di tonn. 42, padr. Turcato I., con 60 bar. petrolio, 124 col. zinco, 46 pezzi legname da costruzione, all'ord.

Da *Alessandria*, partito il 25 giugno p. p., toccando *Brindisi* ed *Ancona*, piroscafo it. *Brindisi*, di tonn. 631, capit. Tondù C., con 35 bar. vetrami, 1 col. frutt. 2 col. merci ed effetti; — più, da *Brindisi*, 1 col. frutt. 1 pac. merci per chi spetta, rare Società Adriatico-Orientale.

Da *Napoli*, partito il 12 giugno, piroscafo inglese *Clarendon*, di tonn. 668, capit. Peace H., con 1224 tonn. carbon fossile, rare. a Lebreton.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Europa*, di tonn. 424, cap. Buchberger A., con 51 col. pelli, 19 col. coloniali, 7 col. olio, 16 col. spirito, 17 col. droghe, 25 col. pescami, 22 col. frutt. 1 col. bal. lana, 3 col. valigie, 8 col. madre-perla, 47 cas. agrumi, 2 col. birra, 254 bal. cotone, 1 col. bezzoli 18 col. corvudani, 12 cas. povere, 4 col. zenze, 36 col. galla, 1 col. manufatti ed altre merci div. per chi spetta, rare. al Lloyd austr.

— Spediti:

Per *Corfu* e *Costantinopoli*, brig. greco *Omonia*, di tonn. 28, cap. Margaritis G., con 5887 libb. legname in sorte, 12 pac. tavole di noce, 20 sac. riso, 25 mazz. carta, 100 col. cerchi da botte, 2 col. cas. distate per *Corfu*; — più, 100 migliaia mattoni cotti, 7 tavole abete, 1 col. oggetti div. per *Costantinopoli*.

Per *Liverpool*, toccando *Malta*, piroscafo ingl. *Kedar*, di tonn. 1133, cap. Pritchard L. F., con 2416 bal. canape, 96 cas. conterie, 40 col. albumina, 100 sac. semmacco, 14 cas. oggetti ottici e fotografie, 15 cas. molitole, 1 col. effetti usati, 1 cas. da dipinto.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 1.° luglio.

Albergo Reale Danie. — Della *Gherardena*, conte, Taglioli L. D., Albertini F., il Principe di Camillo, Batistoni, corriere, tutti dall'interno, — Bass J. W., con famiglia, — Bass E. W., — Payson H. A., — Weigh G. J., — Sig. Webb, — Sig. Barviti, con famiglia, — Nitta Hazard P., — Contes H. J., — Everhard J. R., con famiglia, tutti dall'America, — Eaton H., con famiglia, — Amory J. H., — R. H. Cole, — Sig. Ball, tutti dall'Inghilterra, tutti poss.

Albergo Bella Riva. — Manfredi G., capit., dall'interno, con domestico, — Hulst C., dall'Olanda, con moglie, tutti poss.

Albergo Vittoria. — De Villette S., offic. di marina, — Wynne Owen, — Colborne Graham, — Sig. King, — Miss Brown, tutti dall'Inghilterra, — Gallimant de Marennes, conte, da Parigi, con moglie, tutti poss.

Albergo la Luna. — Cuzzi L., — Stabile E., — Giannola M., ambi da Trieste, — Tambaci L., — Pesaro F., ambi da Vienna, — Delame C., — Voland F., ambi dalla Francia, con moglie, tutti poss.

Albergo Roma. — Winderling, prof. dentista, — Molino G. B., — Ravizza banchiere, — Gagliardi L., addetto alla Banca, — Torriglia A., — Sig. Mirondi, tutti poss., dall'interno.

Nel giorno 2.° luglio.

Albergo Reale Danie. — Robecchi G., deputato al Parlamento, dall'interno, — Sleinkauer G., — Esch A., ambi da Wiesbaden, — Congreve, da Londra, con famiglia, — Sahinski G., dalla Russia, — Sig. Meniam, da Nuova Orleans, — John Keller, corriere, della Svizzera, tutti poss.

Albergo Bella Riva. — Avondo C. A., dall'interno, con famiglia, — Sieveking H., dall'Egitto, con moglie, tutti poss.

Albergo la Luna. — Noelli G., dall'interno, con moglie, — De Putzer nobile da Keyberg, dal Tirolo, con famiglia, — Battaglini Amelia, dalla Svizzera, — Weiller H., — De Sablon, con compagno, — Reumont, — Deraum, con moglie, tutti dalla Francia, — Guna Jams, dall'America, — A. Tomaselli, viaggiatore, — Pessel A., ambi da Trieste, — G. Günner, da Costantinopoli, — Chiriacchi D., da Corfu, con compagno, — Storne, da Londra, con moglie, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Belloni L., dall'interno, — Forthelm,

Leitner, viaggiatore, ambi dalla Germania, — Rodovic J., dalla Croazia, — Mulzhin, — Schuk L., da Vienna, — Berthold H., da Göttinga, ambi con moglie, — Breyzig, — Frank, ambi dottori, dalla Prussia, — Buchbeck C., da Praga, tutti poss.

Albergo alla Stella d'oro. — Petz L., dal Tirolo, — J. P. Ayren, dalla Svezia, — Mohr R., — Nitschke, con sorella, — Kirach R., tutti dalla Prussia, — Vidky L., dall'Ungheria, con moglie, — Schnabl F., con moglie, — Wunderback A., fabbricatore, — Bronsoway R., — Mochowatz R., tutti da Vienna, — Eckenstein W., dall'Inghilterra, — Sigov N., — Glavan N., ambi da Fiume, tutti poss.

Albergo al Cavalletto. — Pasori E., — Folco S., — Marassi G., — Roveda V., — Berera C., — Gierli L., — Frattina

MINISTERO DELLA MARINA.

Divisione generale del personale e servizio militare.
Notificazione.

È aperto un pubblico concorso mediante esami per l'ammissione di N. 15 volontari nel Corpo di Commissariato generale della Marina militare.

Coloro che vorranno aspirare a tale concorso dovranno provare con presentazione di regolari documenti:

1. Di essere italiani per nascita o per naturalizzazione.
2. Di essere entrati nel 18° anno di età, e di non avere oltrepassato il 25°.
3. Di avere riportato la licenza di un Istituto tecnico del Regno, o quello liceale.

Le domande di ammissione al concorso corredate dei suddetti documenti, e di un certificato di buona condotta rilasciato sotto recente data dal Sindaco del Comune del petente, nonché del certificato di buona condotta rilasciato dalle Cancellerie dei Tribunali civili e criminali presso cui è istituito il casellario giudiziario, e finalmente del certificato di vaccinazione o di sofferto vaiuolo, dovranno essere presentati non più tardi del giorno 1° agosto p. v., al Commissariato generale del 1°, 2° e 3° Dipartimento (Spazio, Napoli e Venezia), ed al Comando locale della Marina, Genova, oppure direttamente al Ministero della Marina.

Saranno esclusi dall'ammissione agli esami di concorso gli aspiranti che non risultassero fisicamente idonei al servizio militare in previa visita medica.

I nomi dei candidati ammessi saranno pubblicati presso i Commissariati generali dei dipartimenti marittimi, ed il Comando locale predetto, nonché presso il Ministero.

Gli esami avranno principio nel giorno 1° settembre p. v., presso il Comando locale di Marina in Genova, e successivamente presso i Commissariati generali del 3° e del 2° Dipartimento.

Esame scritto.

Prima prova: Composizione italiana e composizione francese.

Seconda prova: Soluzione di un quesito d'aritmetica ragionata; soluzione di un problema o dimostrazione di un teorema riguardante la geometria piana; misura dei solidi.

Esame orale.

Tercia prova: Sulle seguenti materie: Statuto fondamentale del Regno; nozioni generali di storia antica; storia moderna universale; principi generali di economia politica; elementi di geografia fisica e politica.

I candidati saranno senza altro rimandati ove non posseggano una buona scrittura.

La conoscenza della lingua inglese o tedesca, o la qualità di figlio di R. impiegato o di militare sono titoli che danno preferenza tra candidati di pari merito.

I candidati ai quali, per aver ottenuto un maggior numero di punti, competeranno i posti in concorso saranno ammessi per la durata di un anno agli uffici dei Commissariati generali e dei Commissariati secondari, ed a quelli dei Contabili di magazzino per esperimento della loro attitudine prima di essere definitivamente nominati volontari.

Tale anno di esperimento sarà però loro computato come servizio effettivo, qualora a ciò non si oppongano le disposizioni delle leggi sulle pensioni.

Coloro che nell'anzidetto periodo di tempo non facessero buona prova saranno senza altro rimandati, anche prima della scadenza dell'anno.

Gli aspiranti al concorso dovranno nella domanda dichiarare il loro domicilio, e potranno pure indicare in quale dei Dipartimenti preferirebbero fare il volontariato.

Roma, 27 giugno 1872.

Il Ministro, RIBOTI.

AVVISI DIVERSI.

N. 756. IL MUNICIPIO DI BATTAGLIA

in

Provincia di Padova.

AVVISA:

essere aperto il concorso a tutto 31 luglio 1872, al posto di maestro in calce descritto ricordando ai concorrenti le condizioni dell'aspirio giusta l'avviso odierno debitamente diffuso.

ASSOCIAZIONE BACOLOGICA MILANESE

FRANCESCO LATTUADA E SOCI

Importazione Cartoni seme bacchi del Giappone

Anticipazione unica 1. 6 (se) per Cartone, saldo alla consegna.

Sottoscrizione in Milano, alla Sede della Società, Monte Pietà, 10. Nelle Province dai soliti incaricati.

Venezia, presso P. Tomich, S. Marco, Calle del Selvatico, N. 1185 A

Fidenza, presso G. B. Zanella, spedite.

Oderzo, presso Giuseppe Cerbin, cont.

Conegliano, presso Bortolo Zanetti, spedite.

Mestre, presso Bortolo Zanetti, spedite.

355

Il Rappresentante, LODOVICO DE-MICHELI.

Primo premio Esposizione di Trieste 1871.

VERO ELIXIR

COCA BOLIVIANA

Specialità della premiata distilleria a vapore

GIOVANNI BUTON E C. (BOLOGNA)

Premiato con otto medaglie in diverse esposizioni.

Questo Elixir preparato colle foglie della vera Coca boliviana è un nuovo e potente ristoratore delle forze. Agisce sui nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale. Utilissimo ancora nelle languide e stentate digestioni, nei bruciori, dolori di stomaco, dolori intestinali, coliche nervose e nelle flatulenze.

L'Elixir Coca può servire ancora come bibita all'acqua comune e di Seltz.

Vendita presso i principali confettieri, liquoristi, caffettieri, droghieri, ecc.

In Venezia presso PIETRO BASSANI, Borgoloco S. Lorenzo, N. 5102, rappresentante della Casa stessa.

ATTI GIUDIZIARI.

1 pub. EDITTO

Si pubblica pubblica notizia, che con Decreto 6 maggio 1872, del R. Tribunale civile e criminale di Venezia, fu chiusa la Procedura di amichevole componimento, avviata sulle sostanze di F. L. Camerino di qui, col precedente Decreto, 26 agosto 1871, N. 11925, del cessato R. Trib. civ. di Venezia, e rimesso il Camerino nel pieno esercizio dei propri diritti.

Il Comm. giudiciale G. Dr. MARCOCCHIA.

11-2

AVVISO.

Si rende noto che nella Cancelleria della Pretura di S. Donà di Piave, il giorno sette giugno 1872, la signora Caterina Marioni, fu ditta Antonio, vedova di Eugenio Balliana, per sé e per conto e nome della propria figlia minore Erminia Balliana, e la signora Pasqua Elisabetta Balliana, nati da Francesco, quest'ultimo in qualità di tutore, registrarono in Tribunale, il 22 febbraio stesso, N. 1009, col pagamento di L. 1200/480, si è costituita la Società anonima di eredi della sostanza abbandonata dal predetto sig. Eugenio Balliana, col beneficio dell'inventario e degli effetti degli art. 226, 231, 930, 933, 955, 961 e 968 del Codice civile.

Dalla Cancelleria pretoriale, San Donà di Piave 8 giugno 1872.

Il cancelliere SCARBA.

ESTRATTO PER INSERZIONE.

Gli istromenti 5, cinque, febbraio 1872, settantadue, del notaio di Torino, Giovanni Cassin di Orazio, registrato a Torino, il 22 febbraio stesso, N. 1009, col pagamento di L. 1200/480, si è costituita la Società anonima di eredi della sostanza abbandonata dal predetto sig. Eugenio Balliana, col beneficio dell'inventario e degli effetti degli art. 226, 231, 930, 933, 955, 961 e 968 del Codice civile.

Dalla Cancelleria pretoriale, San Donà di Piave 8 giugno 1872.

Il cancelliere SCARBA.

Descrizione della Scuola.
Scuola maschile di grado inferiore in S. Pietro Montagnon, col solo anno di L. 720.
Battaglia, 20 giugno 1872.
Il ff. di Sindaco,
A. dott. SALMI.

È aperto lo Stabilimento bagni dolci e salsi, sul Canal Grande all'Albergo della PEN-SIONE SVIZZERA.

BAGNI
Salso-Iodo-Bromici e Solforosi
IN VITTORIO

L'acqua salso-iodo-bromica, fu trovata superiore a tutte le altre congeneri in Europa.
(Vedi terza pagina del giorno 1° maggio.)
G. ROSSI-MARCHETTI e C.

433

DEPOSITO LAMPADE ed apparecchi

AD USO PETROLIO DELL'IMP. REGIA

PRIV. FABBRICA R. DITMAR

DI VIENNA

PRIMO FRANC. DE ROSSI VENEZIA

Si spediscono disegni e prezzi correnti gratuitamente, praticandosi le stesse condizioni di fabbrica.

ACQUA SOLFOROSA DI MONTEDOTONE

PADOVA

vicino alle Terme di Abano.

Questa oggi è conosciuta per la più efficace per la prevenzione della doppia puntita di GAS IDROGENO SOLFORATO E DI CLORURO DI MAGNESIO a preferenza d'ogni altra esistente in provincia, ciò lo dimostra chiaramente il sig. prof. G. Bizio di Venezia, nel prospetto dell'analisi comparativa delle acque minerali solforate fredde, posta negli Atti del Reale Istituto Veneto delle scienze per l'anno 1871.

I molti benefici dall'uso di quest'acqua, mi obbligano a fare il presente annuncio. La sola farmacia vicina alla R. Università ne ha l'esclusivo deposito.

Il proprietario, Luigi Giaccon.

664

Questa oggi è conosciuta per la più efficace per la prevenzione della doppia puntita di GAS IDROGENO SOLFORATO E DI CLORURO DI MAGNESIO a preferenza d'ogni altra esistente in provincia, ciò lo dimostra chiaramente il sig. prof. G. Bizio di Venezia, nel prospetto dell'analisi comparativa delle acque minerali solforate fredde, posta negli Atti del Reale Istituto Veneto delle scienze per l'anno 1871.

I molti benefici dall'uso di quest'acqua, mi obbligano a fare il presente annuncio. La sola farmacia vicina alla R. Università ne ha l'esclusivo deposito.

Il proprietario, Luigi Giaccon.

664

Questa oggi è conosciuta per la più efficace per la prevenzione della doppia puntita di GAS IDROGENO SOLFORATO E DI CLORURO DI MAGNESIO a preferenza d'ogni altra esistente in provincia, ciò lo dimostra chiaramente il sig. prof. G. Bizio di Venezia, nel prospetto dell'analisi comparativa delle acque minerali solforate fredde, posta negli Atti del Reale Istituto Veneto delle scienze per l'anno 1871.

I molti benefici dall'uso di quest'acqua, mi obbligano a fare il presente annuncio. La sola farmacia vicina alla R. Università ne ha l'esclusivo deposito.

Il proprietario, Luigi Giaccon.

664

Questa oggi è conosciuta per la più efficace per la prevenzione della doppia puntita di GAS IDROGENO SOLFORATO E DI CLORURO DI MAGNESIO a preferenza d'ogni altra esistente in provincia, ciò lo dimostra chiaramente il sig. prof. G. Bizio di Venezia, nel prospetto dell'analisi comparativa delle acque minerali solforate fredde, posta negli Atti del Reale Istituto Veneto delle scienze per l'anno 1871.

I molti benefici dall'uso di quest'acqua, mi obbligano a fare il presente annuncio. La sola farmacia vicina alla R. Università ne ha l'esclusivo deposito.

Il proprietario, Luigi Giaccon.

664

Questa oggi è conosciuta per la più efficace per la prevenzione della doppia puntita di GAS IDROGENO SOLFORATO E DI CLORURO DI MAGNESIO a preferenza d'ogni altra esistente in provincia, ciò lo dimostra chiaramente il sig. prof. G. Bizio di Venezia, nel prospetto dell'analisi comparativa delle acque minerali solforate fredde, posta negli Atti del Reale Istituto Veneto delle scienze per l'anno 1871.

I molti benefici dall'uso di quest'acqua, mi obbligano a fare il presente annuncio. La sola farmacia vicina alla R. Università ne ha l'esclusivo deposito.

Il proprietario, Luigi Giaccon.

664

Questa oggi è conosciuta per la più efficace per la prevenzione della doppia puntita di GAS IDROGENO SOLFORATO E DI CLORURO DI MAGNESIO a preferenza d'ogni altra esistente in provincia, ciò lo dimostra chiaramente il sig. prof. G. Bizio di Venezia, nel prospetto dell'analisi comparativa delle acque minerali solforate fredde, posta negli Atti del Reale Istituto Veneto delle scienze per l'anno 1871.

I molti benefici dall'uso di quest'acqua, mi obbligano a fare il presente annuncio. La sola farmacia vicina alla R. Università ne ha l'esclusivo deposito.

Il proprietario, Luigi Giaccon.

664

Questa oggi è conosciuta per la più efficace per la prevenzione della doppia puntita di GAS IDROGENO SOLFORATO E DI CLORURO DI MAGNESIO a preferenza d'ogni altra esistente in provincia, ciò lo dimostra chiaramente il sig. prof. G. Bizio di Venezia, nel prospetto dell'analisi comparativa delle acque minerali solforate fredde, posta negli Atti del Reale Istituto Veneto delle scienze per l'anno 1871.

I molti benefici dall'uso di quest'acqua, mi obbligano a fare il presente annuncio. La sola farmacia vicina alla R. Università ne ha l'esclusivo deposito.

Il proprietario, Luigi Giaccon.

664

Questa oggi è conosciuta per la più efficace per la prevenzione della doppia puntita di GAS IDROGENO SOLFORATO E DI CLORURO DI MAGNESIO a preferenza d'ogni altra esistente in provincia, ciò lo dimostra chiaramente il sig. prof. G. Bizio di Venezia, nel prospetto dell'analisi comparativa delle acque minerali solforate fredde, posta negli Atti del Reale Istituto Veneto delle scienze per l'anno 1871.

I molti benefici dall'uso di quest'acqua, mi obbligano a fare il presente annuncio. La sola farmacia vicina alla R. Università ne ha l'esclusivo deposito.

Il proprietario, Luigi Giaccon.

664

Questa oggi è conosciuta per la più efficace per la prevenzione della doppia puntita di GAS IDROGENO SOLFORATO E DI CLORURO DI MAGNESIO a preferenza d'ogni altra esistente in provincia, ciò lo dimostra chiaramente il sig. prof. G. Bizio di Venezia, nel prospetto dell'analisi comparativa delle acque minerali solforate fredde, posta negli Atti del Reale Istituto Veneto delle scienze per l'anno 1871.

I molti benefici dall'uso di quest'acqua, mi obbligano a fare il presente annuncio. La sola farmacia vicina alla R. Università ne ha l'esclusivo deposito.

Il proprietario, Luigi Giaccon.

664

BANCA AGRICOLA ROMANA

SOCIETA' ANONIMA

legalmente autorizzata con R. Decreto del 23 luglio 1871

Consiglio centrale d'amministrazione in ROMA

Signori Gavotti Verospi marchese Angelo, presidente; Di Giuseppe; Salvatori Achille; Narducci Alessandro; Caetani D. Michelangelo, duca di Sermoneta; Venturi Pietro; Silvestrelli, cav. Augusto; Cannevari commendatore ing. Eugenio; Barberini Colonna Sciarra, principe D. Maffeo.

Signori Giudice cav. Luigi, direttore generale; Avv. Pandolfi Alessandro, direttore del Contenzioso; Avv. Azzurri Gustavo, segretario della Direzione.

CONSIGLIERI:

Trojani Curcudomo; Petri Antonio; Civelli commendatore vo.

Succursale di Reggio.

Amministratori:

Sigg. Cav. D. Genesio Terzi, Sindaco della città — Comm. A. Plutino, deput. — Commendatore E. Malvezzi, duca di Soroto — Barone A. Nesci — Cav. P. Apostolo Sereno — Signor cavaliere E. De Vecchi, Direttore.

Succursale di Parma

Amministratori:

Sigg. marchese Guido Dalla Rosa, deputato al Parlamento — Sanvitale conte Alberto — Rondani dottor Giovanni — Lombardi prof. Carlo — Danè Tommaso — Gio. Battista Ferrari — Vincenzo cav. Vincenzo — Godi nobile Ercole — Sinigaglia Luciano — Crescini Malaspina, conte Pietro — Leonardi cav. Eugenio, colonnello d'artiglieria in ritiro, Direttore.

Succursale di Firenze

Amministratori:

Sigg. Ridolfi march. Lorenzo — Minucci avv. Tommaso, deputato al Parlamento — Saletti comm. Brandimarte, segretario generale del Municipio di Firenze — Della Fonte prof. Luigi — Mariani cav. Antonio, prof. di agraria — Fougier cav. Giuseppe, banch. — Piacentini Antonio, banchiere — Pierazzi Attilio, possidente — Speer Giacinto direttore della Banca per gli impiegati civili in Firenze — De Antichi dott. Attilio, possidente — Bozzi avv. Riccardo, Direttore.

Succursale di Milano

Amministratori:

Sigg. Gianella nobile Giuseppe, possidente — Meazza Ferdinando possidente — Gabuzzi dottor Emilio possidente — Sommaruga avv. Luigi, possidente industriale — Buggiani nob. Abbondio, Direttore.

NB. Gli amministratori delle SUCCURSALI DI NAPOLI, TORINO, BOLOGNA, MANTOVA, ECC., sono ancora da nominarsi.

PROGRAMMA

BANCA AGRICOLA ROMANA

Approvata con R. Decreto 23 luglio 1871

Gli azionisti della Banca agricola romana nell'Assemblea generale tenuta in Roma il 30 dello scorso marzo, visto che il bilancio del 1871 portava un utile di L. 28 60/0, deliberarono che fosse pagato ai portatori delle Azioni solamente il 15/00 destinando il di più a vantaggio dell'esercizio dell'anno corrente. Fu inoltre deliberato l'emissione di nuove serie di Azioni portando il valore nominale delle medesime a L. 250 ciascuna. A tale effetto il Consiglio centrale di Amministrazione ha aperta la sottoscrizione delle Azioni necessarie ad aumentare il capitale sociale.

Chiunque prenda cognizione del Bilancio di questa Banca non tarderà a comprendere come l'acquisto delle sue Azioni sia il migliore impiego che far possa dei propri capitali, e basterebbe il brillante risultato della medesima ottenuto nel primo anno se non fosse facile provare come questo ramo di commercio agricolo bancario abbia dato in ogni paese i più lauti guadagni.

L'agricoltura somministra a tutte le industrie le materie prime, quindi un popolo agricolo ha in sé la più ricca sorgente del commercio. Ma se il popolo d'Italia è per natura eminentemente agricolo, ciascuno non dovrà convenire che non è pure il più ricco, mentre il Belgio, l'Inghilterra, la Germania, la Francia, tre dei nostri migliori terreni giunsero a portare un meraviglioso incremento alle loro industrie. La causa prima di questa povertà è certamente la mancanza del credito agricolo industriale. Ora ognuno può di leggieri comprendere di quanta utilità sia per l'agricoltura e l'industria sviluppare questo credito e quanto evidente sia il bisogno di averlo come mezzo e sussidio perche unito al capitale intellettuale possa dare quei risultati che devono raggiungere il benessere della nazione.

Roma sotto l'impero di tali idee, sicura di dover divenire un gran paese, sentì anch'essa vivamente

teressi o senza, rilasciando corrispondenti apocche di credito a guisa dei checks inglesi.

Promuovere la formazione dei Consorzi, di bonifiche e dissodamenti di terreni, di rimboscamenti, di canali d'irrigazione, di strade vicinali, forestali, comunali e provinciali ed altri lavori destinati al miglioramento dell'industria agraria e di incaricarsi per conto dei detti Consorzi dell'emissione dei loro prestiti.

Promuovere la costituzione e dei magazzini per il deposito e la vendita di derrate, e di fare anticipazioni sul valore delle medesime.

Promuovere la costruzione di nuove fabbriche, la sopra edificazione ed adattamento delle esistenti, facendo anticipazione ai proprietari con quelle garanzie che saranno ravvisate sufficienti dal Consiglio di amministrazione.

Assumere con solide garanzie il pagamento delle pubbliche imposte dovute dai proprietari e dai titolari.

Scontare pure con solide garanzie le fittanze ai proprietari, fare qualsiasi operazione per conto dei terzi relativamente alle operazioni sopraindicate.

Emettere Buoni di Cassa nominativi trasmissibili per girata con scadenza fissa, che saranno rilasciati contro un pegno di valore giudicato equivalente contro una cessione di credito o contro altra materiale garanzia accertata sufficiente.

La Società godrà del privilegio di emettere altri Buoni agrari pagabili a vista, riconosciuti dal Governo quando sarà promulgata in Roma la legge 21 giugno 1869 sul credito agrario.

Gli ulteriori versamenti, se ve ne sarà bisogno, saranno fatti a richiesta del Consiglio di Amministrazione.

Il pagamento degli interessi e degli utili avrà luogo presso la sede centrale e le sue succursali; nell'altre città presso i banchieri a tal uopo destinati.

In pagamento del primo e secondo versamento si riceveranno i COUPONS, con scadenza in luglio, tanto della rendita pubblica, come quelli delle Società Anonime italiane.

La sottoscrizione è aperta nei giorni 1, 2, 3, 4, 5 e 6 luglio

In ROMA presso la sede della Società, via del Corso, Palazzetto Sciarra, ed alla Banca di Credito romano, via Condotti, 42.

E presso tutte le Succursali della Banca agricola romana come pure presso i Signori banchieri e corrispondenti incaricati di ricevere le sottoscrizioni in Italia ed all'estero.

Condizioni della sottoscrizione.

Queste Azioni sono di L. 250 e vengono emesse alla pari. I versamenti dovranno essere effettuati nei modi seguenti:

1° Versamento L. 25, cioè 1/10 dell'ammontare dell'Azione all'atto della sottoscrizione.

2° detto 50, dopo un mese.

3° detto 50 due mesi dopo ritirando il Titolo al portatore negoziabile alla Borsa.

La sottoscrizione è aperta nei giorni 1, 2, 3, 4, 5 e 6 luglio

In ROMA presso la sede della Società, via del Corso, Palazzetto Sciarra, ed alla Banca di Credito romano, via Condotti, 42.

E presso tutte le Succursali della Banca agricola romana come pure presso i Signori banchieri e corrispondenti incaricati di ricevere le sottoscrizioni in Italia ed all'estero.

Condizioni della sottoscrizione.

Queste Azioni sono di L. 250 e vengono emesse alla pari. I versamenti dovranno essere effettuati nei modi seguenti:

1° Versamento L. 25, cioè 1/10 dell'ammontare dell'Azione all'atto della sottoscrizione.

2° detto 50, dopo un mese.

3° detto 50 due mesi dopo ritirando il Titolo al portatore negoziabile alla Borsa.

La sottoscrizione è aperta nei giorni 1, 2, 3, 4, 5 e 6 luglio

In ROMA presso la sede della Società, via del Corso, Palazzetto Sciarra, ed alla Banca di Credito romano, via Condotti, 42.

E presso tutte le Succursali della Banca agricola romana come pure presso i Signori banchieri e corrispondenti incaricati di ricevere le sottoscrizioni in Italia ed all'estero.

Condizioni della sottoscrizione.

Queste Azioni sono di L. 250 e vengono emesse alla pari. I versamenti dovranno essere effettuati nei modi seguenti:

1° Versamento L. 25, cioè 1/10 dell'ammontare dell'Azione all'atto della sottoscrizione.

2° detto 50, dopo un mese.

3° detto 50 due mesi dopo ritirando il Titolo al portatore negoziabile alla Borsa.

La sottoscrizione è aperta nei giorni 1, 2, 3, 4, 5 e 6 luglio

In ROMA presso la sede della Società, via del Corso, Palazzetto Sciarra, ed alla Banca di Credito romano, via Condotti, 42.

E presso tutte le Succursali della Banca agricola romana come pure presso i Signori banchieri e corrispondenti incaricati di ricevere le sottoscrizioni in Italia ed all'estero.

Condizioni della sottoscrizione.

Queste Azioni sono di L. 250 e vengono emesse alla pari. I versamenti dovranno essere effettuati nei modi seguenti:

1° Versamento L. 25, cioè 1/10 dell'ammontare dell'Azione all'atto della sottoscrizione.

2° detto 50, dopo un mese.

3° detto 50 due mesi dopo ritirando il Titolo al portatore negoziabile alla Borsa.

La sottoscrizione è aperta nei giorni 1, 2, 3, 4, 5 e 6 luglio

In ROMA presso la sede della Società, via del Corso, Palazzetto Sciarra, ed alla Banca di Credito romano, via Condotti, 42.

E presso tutte le Succursali della Banca agricola romana come pure presso i Sign

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, il 1. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, il 1. 45 all'anno, 2.25 al semestre, 1.12 al trimestre.
La Rassegna giornale, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a S. Angelo, Calle Gostoria, N. 2665, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale 1.12; i fogli arretrati o di prova, ed i fogli di inserzioni giudiziarie, costano 50 centesimi. Anche le lettere e circolari devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbracciano.
Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Periodico Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non hanno giornale specializzato autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cost. 25 alla linea per una sola volta; cost. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziari ed amministrativi, cost. 25 alla linea per una sola volta; cost. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cost. 50 alla linea.
Le inserzioni al ricevimento solo del nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE.

VENEZIA 5 LUGLIO.

La scissura fra il sig. Thiers e la destra dell'Assemblea di Versailles si va facendo sempre più grave. Le interruzioni della destra, quando parla il Presidente della Repubblica, hanno un carattere di malevolenza e quasi di astio. Nel suo primo discorso sulle materie prime, il presidente si lasciò del contegno della destra: «Non è dunque possibile, egli esclamò, che io dica una parola senza venire interrotto? Davvero se avessi rovinato il mio paese, non potrebbero interrompermi di più. E qui, poiché a destra gli fu detto da un deputato: «Lo rovinare oggi», il sig. Thiers rispose con energia: «Non sono io quello che lo rovinò, e ad accennando a destra aggiunse: «Ci sono qui delle persone cui quadra questo rimprovero. La botta è andata a segno e non fu parata.

Le parole dette dopo dal sig. Thiers riguardo all'Italia, parole che ci furono ieri riferite dal telegrafo, hanno provocato nuovi mormorii e nuove interruzioni, e il sig. Thiers ha accennato, più che non avesse fatto finora, la necessità di mantenere relazioni d'amicizia coll'Italia, dicendo che questa grande Potenza è un fatto e che bisogna rispettarla se si voleva la pace. Quest'aggiunta non fu certo detta per placare i risentimenti di destra. Insomma, l'evoluzione del sig. Thiers verso la sinistra si può dire compiuta. Gli stessi radicali sono pieni di deferenza per lui. Il sig. Thiers vagheggia la formazione di una maggioranza repubblicana conservatrice; ma questa maggioranza non ha ancora dato segni di vita. La prossima votazione sull'imposta sulle materie prime potrebbe dare la prova, che questa maggioranza non esiste ancora. E probabile infatti che quell'imposta sia respinta. Lo stesso sig. Thiers non si fida, giacché non vuole farne questione di Gabinetto.

La destra intanto avrebbe già trovato il suo uomo, e non avrebbe più la paura che ha mostrato sinora, della dimissione del sig. Thiers. Si dice infatti che essa abbia intenzione di proporre come successore eventuale del signor Thiers, il generale Mac-Mahon, ma è ancora incerto s'egli vorrà accettare una sì grave responsabilità. Il generale Mac-Mahon si è mostrato sinora preoccupato d'una sola cosa, di restare cioè nell'ombra.

Sebbene non vi sia dubbio sull'approvazione della Convenzione colla Germania per lo sgombero del territorio, non è improbabile però che il sig. Thiers sia combattuto anche su questo terreno. Qualche oratore non saprà resistere alla tentazione di sfiorare il proprio malumore. Pare infatti che quella Convenzione abbia fatto una brutta impressione. Forse alcuni si erano lusingati in Francia che lo sgombero dovesse effettuarsi subito; il veder invece che l'occupazione soltanto è diminuita, e si restringe alle frontiere, ma minaccia di durare sino al marzo 1875, fu per molti una gran delusione. Né bastano, a quanto pare, a consolare i disillusi, le vaghe promesse contenute nella Convenzione, sulle garanzie finanziarie, che la Francia potrà offrire alla Germania, dopo il pagamento di due miliardi, in sostituzione delle garanzie territoriali; né le promesse del ministro degli affari esteri, che il successo del prestito già assicurato, darà modo alla Francia di anticipare il pagamento dell'indennità e quindi di effettuare lo sgombero prima della data stabilita dalla Convenzione. Questo malcontento non è però giustificato. I più saggi s'accorgono, che dalla Germania non si poteva ottenere di più, e che è già qualche cosa l'aver ottenuto che la Germania ammetta il principio dello sgombero graduale, a misura del pagamento delle rate dell'indennità. Si pretende sapere che nel novembre passato, la Germania si era mostrata inclinata a maggiori concessioni, ma che, dopo che la legge militare mise a nudo certe tendenze alla riscossa, la Germania si ritirò. Se non è vero, è almeno ben trovato.

Da Bruxelles annunciano gravi risse tra soldati del Genio, e abitanti d'un villaggio presso Anversa. I soldati avrebbero devastato parecchie case, e avrebbero ferito molte persone. Truppe sarebbero state mandate dal Governo per ristabilire l'ordine. Sembra che i disordini fossero abbastanza gravi, ma il telegrafo non ha la designazione di farci sapere da quali cause essi siano nati. Forse non vi sono estranee le elezioni municipali di domenica passata, le quali riuscirono in complesso favorevoli ai liberali; ma il telegrafo, come dicemmo, non ci dà alcun chiarimento in proposito.

Disordini sono pure avvenuti nel Portogallo a Torres Novas, originati per questioni di dazio consumo; essi furono però prontamente repressi. Si conferma da un dispaccio di Madrid, la cattura del pioscafo *Fuente*, che aveva a bordo filibustieri degli Stati Uniti, che volevano sbarcare a Cuba.

La sorte di Cuba si può facilmente prevedere. Essa dovrà presto o tardi far parte della Unione americana. Gli Spagnuoli però non sanno adattarsi a questa idea, e oggi l'*Epoca* risponde all'*Times*, che aveva consigliato il Re ad alienare Cuba per ristabilire l'equilibrio del bilancio, che gli Spagnuoli sono risoluti più che mai a non cedere alcuna parte del territorio. Il sentimento cavalleresco del popolo spagnolo ripugna a quella cessione, lo si comprende; ma non sarà peggio quando dovranno rinunciare a Cuba per forza?

Ecco l'incidente della seduta del 1.º luglio dell'Assemblea di Versailles, del quale facciamo cenno nella Rivista.

Il generale Trochu manda la sua dimissione. L'ordine del giorno reca la discussione della tassa sulla cifra degli affari. Chiede il sig. Ga-

londo che si esamini questa tassa simultaneamente con quella sulle materie prime.

Thiers insiste sulla discussione della prima di queste tasse, assicurando che dalle materie prime si ricaveranno immediatamente 112 milioni, altri 18 milioni l'anno venturo dopo spirati i trattati coll'Inghilterra e col Belgio, e 33 milioni coll'aiuto di negoziazioni colle Potenze estere.

Rouher non contesta che la discussione possa aprirsi immediatamente. (Basta! La chiusura! Parlate!) Ammetto le spiegazioni date dal sig. Presidente della Repubblica. (Nuova interruzione.) Chiedo soltanto comunicazione. (Lo strepito copre la voce dell'oratore. — Reclamazioni da destra.)

Il Presidente della Repubblica parla di sessanta milioni, promettendoci delle spiegazioni a tale riguardo. (Aspettate!) Mi permetto di dire che non bastano le spiegazioni orali. Fu già comunicato alla Commissione delle tariffe un documento indicante in qual modo si spera ottenere il risultato accennato dal signor Thiers; tale documento avrebbe dovuto essere comunicato a tutti i deputati. (Si, sì, a sinistra! — Strepito.)

Ora, senza discutere il fondo della questione, affirmando contrariamente all'opinione esternata dal sig. Thiers, che i trattati non autorizzano la tariffazione delle materie prime. (Rumori a sinistra. — Parlate, parlate! a destra.) Domando la comunicazione dei documenti che permetteranno alla discussione d'essere completa.

Thiers risponde che la Camera avrà tutte le comunicazioni scritte e tutte le spiegazioni orali capaci di rischiare interamente la questione. Quanto alla domanda che ci rivolge il signor Rouher, egli dice, essa sembra implicare la discussione. (Si, sì! A domani.)

Che vuole dunque il signor Rouher? Che i trattati ci leghino assolutamente. Vuole egli con ciò pretendere che questi trattati impegnino la nostra libertà fiscale, e che la Francia, firmandoli, si sia tolto il diritto che appartiene ad ogni nazione, d'imporre le materie prime a casa sua? (Rumori crescenti. — Interruzioni.)

Non è dunque possibile che io dica una parola senza venir interrotto? (Parlate, parlate!) Vedete, signori, la gravità del soggetto. In ogni tempo la Francia imponeva le materie prime; le lane, per esempio, pagavano un dazio, che fu abolito soltanto nel 1860. (Nuova interruzione.) Davvero, se avessi rovinato il mio paese, non potrebbero interrompermi di più.

Una voce a destra. Lo rovinare oggi. Thiers (con energia). No, non sono io quello che lo rovinò; (mostrando un certo lato della destra) ci sono qui delle persone cui quadra questo rimprovero.

Murch. di Francieu. Se parlate dell'impero, avete mille volte ragione; vendicatore dell'impero, che colle mani e co' piedi legati ci diede in preda allo straniero. (L'agitazione è al colmo. Regna un tumulto spaventoso, e passa qualche tempo prima che il Presidente ottenga un po' di calma.)

Thiers. In ogni tempo le nazioni hanno avuto la libertà d'imporre le materie prime o fabbricate. Quanto a queste ultime, è possibile, ed i trattati l'attestano, che s'abbia potuto prendere con certe nazioni l'impegno di non imporre quelle che ci mandano. Ma il diritto d'imporre le materie prime nel proprio paese, esiste da per tutto. Attualmente, in Francia, è compromesso, ma non perduto questo diritto. (Rivolgendosi direttamente al sig. Rouher.) Nel dichiarare, come ora faceste, essere questo diritto del tutto alienato per la Francia, intente una tremenda accusa contro voi stesso. (Applausi a sinistra.) Fortunatamente vi vantate d'aver fatto al paese più male di quello che realmente gliene avete fatto. (Nuove salve d'applausi.)

Ebbene, io sostengo, io, che se è impedita la nostra libertà, ce ne resta ancora buona parte, e sostengo che anche coi trattati da voi conclusi, troveremo subito 42 milioni, un po' più tardi altri 18 milioni, e che negoziando arriveremo ai 93 milioni che concede la Commissione delle tariffe.

Rouher. Sarebbe ingiusta la Camera se non mi permettesse di rispondere a osservazioni così severe.

Un membro a sinistra. E si giuste!

Rouher del sig. Presidente della Repubblica. Egli mi ha sconsigliato di non assumere la responsabilità; è un'interpretazione che, secondo lui, impegna ebbene immensamente la mia responsabilità. (Risa ironiche.)

Voci numerose. Questo è vero.

Rouher. Non indietreggio dinanzi alla responsabilità dei trattati di commercio del 1860. Da quell'epoca in poi, non si sono punto modificate le condizioni economiche (esclamazioni su molti banchi) e dichiaro che renderei ancora un servizio al mio paese. (Esplosione d'indignazione su tutti i banchi.)

Un membro a sinistra. Va bene, parlateci dei vostri servizi!

Galloni d'Istria. Sig. Presidente, non fate rispettare la libertà della tribuna. (Violentissimo tumulto a sinistra; a destra parte dei deputati grida: all'ordine.)

Presidente (rivolgendosi prima alla destra): Signori, vogliate tacere e lasciate il presidente fare il suo dovere. (Alla sinistra): Ho dato al sig. Rouher la parola per un fatto personale, egli ha cominciato una spiegazione che ha il diritto di terminare. Vogliate dunque osservare il silenzio. (Boue! a destra.)

Rouher. Mi si fa il rimprovero di aver imprudentemente impegnata la libertà della nazione sulla questione delle materie prime, e ciò coi trattati di commercio. Ma quando si parla con tanta durezza degli obblighi da noi contratti, si dimentica che sono reciproci, da parte delle altre nazioni. (Ai voti, parlate!) Per non citare che l'Inghilterra, essa è attualmente legata da

trenta trattati di commercio. (Basta, l'ordine dei giorni!) Spero che nel momento della discussione mi verrà fatto di dimostrare che dell'esatta esecuzione dei trattati dipende la libertà della Francia.

La Convenzione franco-prussiana.

Dal Corriere di Parigi togliamo il seguente brano della seduta del 1.º luglio, nella quale il ministro degli affari esteri presentò la Convenzione colla Germania per lo sgombero del territorio:

Il ministro degli affari esteri. Abbiamo l'onore di sottoporre all'approvazione dell'Assemblea la Convenzione dal signor Presidente della Repubblica testè conclusa con S. M. l'Imperatore di Germania per regolare i termini e le condizioni del pagamento per la Francia delle somme che deve ancora e per lo sgombero delle truppe tedesche dal suo territorio.

Ecco il testo di questa Convenzione, dietro domanda del Governo dichiarata d'urgenza dalla Camera:

Il Presidente della Repubblica francese e S. M. l'Imperatore di Germania, avendo risoluto di regolare con una particolare Convenzione l'esecuzione degli art. 2 e 3 del trattato preliminare di Versailles del 26 febbraio 1871, e dell'articolo 7 del trattato di pace di Francoforte sul Meno del 10 maggio 1871, hanno a tal effetto nominati loro plenipotenziari:

Il Presidente della Repubblica francese, il signor Carlo di Remusat, ministro degli affari esteri;

E S. M. l'Imperatore di Germania, il conte Harry d'Arnim, suo ambasciatore presso la Repubblica francese;

I quali essendo messi d'accordo sui termini ed il modo di pagamento della somma di 3 miliardi della Francia dovuta alla Germania, come pure sullo sgombero dei Dipartimenti francesi occupati dall'armata tedesca, dopo scambiati i loro poteri, e trovandosi in buona e dovuta forma, hanno concluso:

Art. 1.º La Francia s'impegna a pagare la detta somma di tre miliardi ai termini seguenti:
1.º Mezzo miliardo di franchi, due mesi dopo lo scambio della presente Convenzione;
2.º Mezzo miliardo il 1.º febbraio 1873;
3.º Un miliardo il 1.º marzo 1874;
4.º Un miliardo il 1.º marzo 1875.

La Francia potrà però anticipare questi pagamenti, scadenti al primo settembre 1872, primo marzo 1874 e 1875 con pagamenti parziali che dovranno essere per lo meno di 100 milioni, e che potranno comprendere la totalità delle somme dovute alle epoche summentovate.

Nel caso di pagamento anticipato, il Governo francese ne darà avviso al Governo tedesco un mese prima.

Art. 2. Le disposizioni del terzo alinea dell'art. 7 del trattato di pace di Francoforte, come pure quelle dei protocolli separati del 12 ottobre 1871, restano in vigore per tutti i pagamenti che avranno luogo in virtù del precedente articolo.

Art. 3. S. M. l'Imperatore di Germania farà sgomberare dalle sue truppe i Dipartimenti della Marna e dell'Alta Marna quindici giorni dopo il pagamento del primo mezzo miliardo.

I Dipartimenti delle Ardenne e dei Vosgi, quindici giorni dopo il pagamento del secondo miliardo. I Dipartimenti della Mosca e della Maltre e Mosella, come pure il Circondario di Belfort, quindici giorni dopo il pagamento del terzo miliardo e degli interessi che rimarranno da saldare.

Art. 4. Dopo il pagamento di 2 miliardi, la Francia si riserva di fornire alla Germania, per terzo miliardo e gli interessi di questo terzo miliardo delle garanzie finanziarie che, in conformità dell'art. 3 dei preliminari di Versailles, verranno sostituite alle garanzie territoriali, ove siano accettate e riconosciute sufficienti dalla Germania.

Art. 5. L'interesse di 5 per cento delle somme indicate all'art. 1, pagabile dal 2 marzo 1874 in poi, cesserà di mano in mano che saranno state pagate le dette somme, sia alle date fissate dalla presente Convenzione, sia prima, dopo l'avviso preventivo stipulato dall'art. 1.

Gli interessi delle somme non ancora pagate saranno pagabili il 2 marzo d'ogni anno.

Gli ultimi interessi saranno saldati insieme al pagamento del terzo miliardo.

Art. 6. Nel caso che fosse diminuito l'effettivo delle truppe tedesche d'occupazione, le spese di mantenimento delle dette truppe saranno ridotte in proporzione del loro numero.

Art. 7. Fino al completo sgombero del territorio francese, i Dipartimenti successivamente sgomberati conformemente all'art. 3 saranno neutralizzati al punto di vista militare, e non dovranno ricevere altre agglomerazioni di truppe che le guarnigioni necessarie al mantenimento dell'ordine; la Francia non s'innalzerà punto nuove fortificazioni, né aggrandirà le fortificazioni esistenti.

S. M. l'Imperatore di Germania s'impegna dal suo lato, di non innalzare nei Dipartimenti occupati, nessun lavoro di fortificazione all'interno di quelli già esistenti.

Art. 8. S. M. l'Imperatore di Germania si riserva il diritto di ricostituire i Dipartimenti sgomberati ove non fossero eseguite le condizioni della presente Convenzione.

Art. 9. Le ratificazioni del presente trattato dal Presidente della Repubblica francese da un lato, da S. M. l'Imperatore di Germania, dall'altro, saranno scambiate a Versailles nello spazio di dieci giorni, o più presto, s'è possibile.

In fede di che, i rispettivi plenipotenziari hanno firmato il presente atto ed apposti il sigillo dei loro stemmi.

Dato in Versailles, il 29 giugno 1872.

REMSAT-ANN.

Discorso del conte Sclopis.

Ecco il discorso che il conte Sclopis, presidente del Tribunale arbitrale di Ginevra, pronunciò nella seduta del 27 giugno, come abbiamo ieri annunziato:

Al momento in cui è per sciogliersi felicemente il nodo che minacciava impedire l'esecuzione del trattato di Washington, al momento in cui i nostri lavori sono per mettersi sopra di una via piana e regolare, permettetemi di dirvi, cari e onorevoli colleghi, quanto io apprezzi altamente il segnalato onore di sedermi con voi in questo Tribunale arbitrale, su cui sono fissi gli occhi del mondo civile.

Permettetemi poi d'assicurarvi della gratitudine che io vi debbo per la prova lusinghiera di stima accordatami da voi invitandomi ad occupare questo seggio. Per quanto sia poco meritato, io sono sensibile all'onore di tale distinzione, e più sensibile ancora all'aiuto che io spero voi vorrete bene accordarmi, poichè sarà soltanto per voi, se io non sembrerò del tutto inadatto al mio compito.

La riunione di questo Tribunale, da sè sola, dimostra un nuovo indirizzo impresso alle idee che governano la politica delle Nazioni le più progredite nelle vie della civiltà.

Noi siamo giunti ad un'epoca in cui, nelle più elevate sfere della politica, lo spirito di moderazione e il sentimento d'equità cominciano a prevalere dovunque sulle tendenze dei vecchi sistemi d'un insolente arbitrio o d'una colpevole indifferenza. Diminuire le occasioni di fare la guerra, attenuare le sventure che essa seco trascina, porre gli interessi dell'umanità al di sopra di quelli della politica: ecco l'opera verso la quale si dirigono tutti i grandi intellettuali, tutti i cuori generosi. E perciò con qual gioia fu salutato il voto sì nobilmente espresso dal Congresso di Parigi nel 1856, che gli Stati tra i quali sorgesse un serio dissenso, prima di appellarsi alle armi, ricorressero, per quanto lo permettessero le circostanze, ai buoni uffici delle Potenze amiche.

Quanti buoni risultati non devono attendere dalla dichiarazione di quello stesso Congresso concernente l'abolizione della corsa e il rispetto della proprietà privata? Finalmente noi non potremmo dimenticare qui questa Convenzione di Ginevra, che riuscì a porre sotto la protezione speciale del diritto delle genti gli slanci della carità sui campi di battaglia.

Si dovette deplorare che le idee così rette e così sagge del Congresso di Parigi non sieno state sollecitamente secondate dagli eventi. Crudeli smentite si diedero alle aspirazioni delle anime generose; ma l'autorità morale dei principi proclamati in quell'epoca non si è punto affievolita.

Grazie all'iniziativa degli uomini di Stato che presiedono ai destini dell'America e dell'Inghilterra, questa generosa idea comincia a recare i suoi frutti.

La gran prova dell'applicazione delle regole austere e calme del diritto alle questioni ardenti della politica, si sta per fare. L'istoria contemporanea racconterà ai posteri che, perfino nel calore delle più vivaci recriminazioni, si ha sempre pensato dai due lati dell'Atlantico a tener aperte le vie d'un accordo accettabile dagli amici della pace e del progresso.

Nel corso di trattative necessariamente lunghe, sotto l'azione delle correnti mutabili dell'opinione pubblica, inevitabili presso Governi a base popolare, il fine di questi magnanimi sforzi non fu mai perduto di vista. Nessuno certamente poteva contestare l'utilità; ma pervenire al punto di accettare puramente e semplicemente il sistema dell'arbitrato, rinunciare a questo privilegio, sì caro alle volgari ambizioni, di farsi giustizia colla propria mano, ecco ciò che richiedeva una fermezza rara di convinzione, una devozione a tutta prova agli interessi dell'umanità. Perciò il primo ministro d'Inghilterra ebbe ben ragione di parlare del trattato di Washington in termini che caratterizzano insieme la grandezza e la difficoltà dell'impresa.

Può essere egli diceva, che questa sia una speranza troppo splendida per venir realizzata; in questo mondo di miserie in cui viviamo; la speranza almeno è degna dello sforzo. Si cerca, se è possibile, di sottoporre questi conflitti di opinione tra due Nazioni al giudizio d'un Tribunale. Gli Stati Uniti e il Regno Unito avendo a terminare seri conflitti, e sentendosi poco disposti da una parte e dall'altra a cedere il terreno, si sono nondimeno accinti ad assicurare la pace e non soltanto a regolare i loro propri conflitti, ma anche a dare un esempio che sarà fecondo di benefici per le altre Nazioni.

Si disse che il trionfo di un'idea utile è sempre una questione di tempo. Felicitiamoci, o signori, d'assistere all'attuazione d'un disegno che dev'essere fecondo dei risultati migliori; speriamo che raggiungerà in avvenire tutto ciò che esso oggi promette.

Noi abbiamo inteso questo grido terribile: «La forza precede il diritto»; questa è una sfida lanciata alla civiltà. Noi vediamo ora la politica indirizzarsi alla giustizia, per non abusare della forza; è questo un omaggio che la civiltà deve accogliere con piacere.

Non ci lamentiamo troppo se le questioni che noi siamo chiamati a risolvere ci giungono dopo agitazioni prolungate. Riconosciamo piuttosto l'importanza dei documenti che ci sono stati forniti e dei ragionamenti che li hanno accompagnati.

Le lunghe investigazioni preparano le soluzioni migliori. Si naviga più sicuramente lungo i fiumi che furono più scandagliati.

Il diritto delle genti fu troppo sovente considerato come un suolo mobile, sul quale, nel momento in cui si crede progredire, il piede strarucchiava indietro. Sarebbe una speranza indiscreta quella di riuscire coi nostri sforzi a rendere un po' più fermo questo terreno?

L'oggetto delle nostre deliberazioni richiede studi tanto vari, quanto seri. Noi dovremo esaminarlo da punti di vista differenti. Ciò si farà ora colla larga percezione dell'uomo di Stato, ora coll'occhio scrutatore d'un presidente delle Assise, sempre con un profondo sentimento d'equità e con assoluta imparzialità.

Noi ci aspettiamo molto dal premuroso aiuto degli agenti delle due Potenze che ricorsero a questo tribunale; la loro alta intelligenza ed il loro zelo illuminato sono egualmente conosciuti.

Infine, il tribunale si affida all'assistenza degli avvocati delle altre parti presenti alle sedute, di quei giureconsulti eminenti, il cui nome vale un elogio. Noi ci attendiamo che essi cooperino francamente con noi in ciò che dev'essere non solo un atto di buona giustizia, ma anche un'opera di grande pacificazione.

Possiamo noi rispondere completamente agli intendimenti lodevoli delle Potenze che ci hanno onorati della loro scelta; possiamo noi adempiere, coll'aiuto di Dio, una missione che mette fine a lunghi e penosi dissidii; che, regolando dei gravi interessi, calma delle dolorose commozioni, e che non sarà senza qualche felice influenza sulla conservazione della pace del mondo ed il progresso della civiltà.

I vostri voti, onoratissimi colleghi, si accorderanno senza dubbio coi miei, perchè la prova che si farà, serva ad allontanare in avvenire le occasioni di lotte sanguinose e a rafforzare l'impero della ragione.

In questa dolce previsione io amo ricordare queste parole dell'eroe dell'America, di Giorgio Washington: «Se vi sia una verità fortemente stabilita, si è che esiste un indissolubile legame tra le pure massime d'una politica onesta e magnanima e le solide ricompense della prosperità e felicità pubblica.»

ITALIA

Sotto il titolo *Ferrovia Legnago Rovigo*, l'*Economista di Roma* scrive:

Scrivono da Rovigo alla *Perseveranza* che fra la Società delle strade ferrate dell'Alta Italia e quella deputazione provinciale venne stipulata definitivamente la costruzione e l'esercizio del tronco ferroviario Legnago-Rovigo.

La Provincia assume a sue spese la costruzione dell'argine ferroviario, dei manufatti e degli stabilimenti ad uso Stazioni, e la Società dell'Alta Italia provvederà all'armamento e alla inghiottitura dello stradale, e ne assumerà poi a suo tempo il regolare esercizio.

Ora non manca che la concessione governativa, perchè l'affare sia bello e finito, essendo che il voto del Consiglio provinciale e quello dei principali fra i Comuni interessati non può mancare ad un progetto, all'attuazione del quale coopera ognuna una tale e tanta somma d'interessi provinciali, regionali e strategici, da non potersene contestare la utilità pratica nemmeno dagli avversari più ostinati. Non dubitiamo poi del concorso efficace e reale dei Comuni, che sono superamente al Castagnaro (che è il confine di questa Provincia) verso Legnago e Verona. Anzi crediamo, che anche queste due città troveranno conveniente di stanziare qualche somma per questo stradale, che alla fine ridonda in grandissimo vantaggio loro. Per ciò che spetta poi al concorso del Governo, crediamo di poter dire, senza commettere indiscrezioni, che esso non ci mancherà massime dacché si chiarì l'importanza militare e strategica della linea Mantova-Legnago-Rovigo.

Ci dovrebbe soltanto, se per la concessione governativa bisognasse rimettersi alla riapertura della Camera nella prossima sessione, poichè i lavori sarebbero allora differiti di molto. Eppure non sarebbe male che così ad autunno avanzato si potesse dar mano ai movimenti di terreno, per più ragioni, ma anche perchè così troverebbero lavoro e pane quei disgraziati, che in seguito alla rotta del Po vivono ora e per molti mesi ancora, oziosi e vagabondi, alla mercé della carità pubblica.

Ben è vero che c'è di mezzo la questione costituzionale; ma in fondo poi la massima di completare la rete ferroviaria del Veneto fu ammessa già dal Parlamento.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze in data del 3:

Ci scrivono da Roma che il portafoglio dell'istruzione pubblica sia stato offerto al senatore Mauri. Se ciò è esatto, noi ce ne rallegriamo moltissimo. Il senatore Mauri ha la dottrina, l'esperienza e l'energia necessaria per riordinare la scompigliata matassa dell'istruzione pubblica. Di più, competentissimo come egli è in materie di culto, sarà di grande aiuto al Gabinetto per risolvere il difficile problema del modo di soppressione delle Case religiose e degli enti morali in Roma, a seconda dei desiderii espressi da tutti i sinceri liberali.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 2 corr.:

Il colonnello Delahaye, addetto militare alla Legazione francese, assisterà alle manovre del campo, comandato da S. A. R. il Principe Umberto, nell'Alta Italia. A tal uopo egli ha lasciato Roma questa mattina, recandosi a Milano.

L'Unità Nazionale reca i seguenti curiosi particolari intorno alla cattura di due signori di Giffoni (Salerno), Mancusi e Cappetta, operata dalla banda brigantesca Manzi:

I due infelici erano a parlare tranquillamente, innanzi al Caffè sulla piazza del paese. I briganti, dopo di aver costretti i due ricattati ad andar con loro, li svestirono fuori dell'abitato, e fecero loro indossare degli abiti di contadini. Intanto alcuni curiosi assistettero allo spettacolo senza temere che incogliesse loro pericolo alcuno.

no, e quando la comitiva prese la via della campagna fu salutata da grida di Viva Manzoni. I briganti chiedevano ora 80.000 ducati al Mancusi come prezzo del riscatto.

Il Mancusi è vecchio ed è zoppo, difficilmente potrà quindi sostenere la dura vita cui lo assoglieranno quei malandrini. D'altronde si teme, che più per desiderio di vendetta, che per avidità di bottino lo abbia ricattato la banda Manzoni, perché è da notarsi che il Mancusi fu giurato nella causa della prima banda capitanata da questo terribile malandrino.

Questi particolari sono abbastanza gravi, e le Autorità di S. Ierno, da noi fatte avvertite che a Giffoni si temeva un colpo di mano nel paese, non sono state capaci di sventarlo.

Al citato foglio scrivono pure:
A Paduca (Provincia di Cosenza) una banda di briganti ha ricattato un colono alle porte proprio del paese.

GERMANIA

La Gazzetta della Borsa di Berlino dichiara di sapere da buona fonte che il Governo imperiale ha dell'invocato rinunziato all'idea di conservare al Vaticano un ambasciatore tedesco.

FRANCIA

Scrivono da Parigi in data 1.º luglio alla Gazzetta d'Italia:

L'imprezzo sarà emesso fra il 15 e il 20 del corrente mese, per la cifra di 3 miliardi e 600 milioni nominali, e a quanto pare, al tasso di 84.

Il Governo è ancora libero d'impegnare tanto verso il gruppo di banchieri capitanati da Rothschild, come verso l'unione degli Istituti di credito.

Il Times in data del 28 giugno, ha il seguente telegramma da Parigi:

Il Conte di Chambord, a quelli che lo domandavano di dare il suo assenso pubblico al programma della destra, rispose che il momento non era ancor giunto di agitare tali questioni. Avuta questa risposta, il Conte di Parigi partì per tre mesi.

Da due giorni vennero osservati qui gravi sintomi politici. I vari gruppi della destra sembrano decisi ad entrare in un'opposizione attiva. E di notorietà pubblica che tutta la destra s'intende per spallare il generale Mac-Mahon nel caso in cui il sig. Tiers avesse a ritirarsi.

PARIGI 30.

Dicesi essere qui atteso il maresciallo Serrano, che dopo breve fermata si recerà a Nizza.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Leggesi nella Gazzetta di Trento:
Col 1.º di luglio a. c. resta aperta la linea del Vorarlberg, ed i convogli 1, 2, 3, 4 della strada ferrata faranno il servizio postale.

INGHILTERRA

Leggesi nella Libertà di Roma:
Napoleone III ha fatto chiedere al Governo inglese il favore di fare ammettere suo figlio nella Scuola d'artiglieria.

SPAGNA

È noto che Antonio d'Oleas, Duca di Montpensier, uccise in duello nel 1870 l'infante Enrico, cugino dell'ex Regina Isabella. Dopo la pubblicazione dell'ultimo manifesto del Duca, l'infante Francesco Maria, figlio di Enrico, scrisse la seguente lettera all'uccisore di padre suo:

«Parigi 28 giugno 1872.

«Il mio onore ed il mio dovere m'impongono di svelare la segreta ambizione e l'ipocrisia del Duca di Montpensier, che si fa oggi difensore d'una dinastia caduta.

«È veramente desso che tu l'essere reggente? Questo transfuga del Palais Royal, questo naufrago della famiglia degli O'leas, questo uccisore di Don Enrico di Borbone?

«La qual tu non puoi sperare il Duca di Montpensier di far credere che egli serviva fedelmente Don Alfonso, figlio d'Isabella?

«Se servirò con coraggio una causa sì nobile dice nel suo manifesto colui che fu traditore della sua propria famiglia, colui il cui oro pagò i rivoluzionari del settembre 1868. L'accanito nemico della sua benefattrice, l'uccisore del suo cugino.

«Ah! sarebbe ben questo l'incoronamento della sua carriera! Rispettate la nostra patria, Antonio d'Oleas, e non crediate che il generoso sangue spagnuolo possa venir versato per la causa d'uno straniero! Che non dimentichi questo conquistatore avventuriero che la Spagna, questa forte e gloriosa nazione, non vorrà giammai per suo capo l'uccisore d'un Principe spagnuolo.

«La fronte lucida di mio padre non gli apparisce ai suoi sonni? La coscienza non gli rimprovera il suo delitto?

«Dormi in pace, mio nobile e venerato padre, tuo figlio compirà il tuo voto supremo! Egli non pervenne sul trono di Spagna, egli non sarà mai reggente, il fratricida! Non sarà mai reggente lo straniero che lordò le sue mani del sangue spagnuolo!

«Signor Duca, voi avete ucciso mio padre, ma voi non avete mai potuto e non potrete mai fare obliare agli Spagnuoli la memoria di quel nobile martire. Il suo nome vive ancora nella memoria della Spagna, come mio padre rivive in me, ed io sarò, come m'impose l'ultima volontà paterna, il degno figlio di Don Enrico di Borbone.

«I sentimenti di mio padre erano quelli di un uomo leale e valoroso, vale a dire quelli di un buono e vero Spagnuolo. I suoi principi saranno i miei, essi ispireranno la mia condotta.

«Io non ho che 19 anni, ma m'importa farvi conoscere sin d'ora il profondo disprezzo che m'ispira la vostra persona, attendendo l'istante in cui io possa provarvelo in un altro modo, ciò che sarà ben presto, lo spero.

«Il secondo figlio dell'infante Don Enrico

FRANCESCO MARIA DI BORBONE.

SERBIA

Belgrado 30.

Al periodico Jedinstvo fu vietata la diffusione nei paesi austro-ungarici. L'ente diplomatico Bicearesco è partito per Cattine con uno scritto e col ritratto del Principe Carlo, dedicato al principe Nikla di Montenegro. Il Jedinstvo rispondendo alle dilucidazioni date dal Pester Lloyd intorno al viaggio dell'Imperatore a Berlino dice, che la politica austriaca verso l'Oriente avrà per risultato di vedere trapiantata la questione orientale dal suo suolo naturale sul terreno ungherese.

MONTENEGRO

Cettigne 30.

Il segretario principesco Sandeic ed il Serdaro Plamenac si sono recati a Mosca. Il Comune di Cattaro ed altri con esso hanno deciso d'introdurre come lingua ufficiale l'idioma serbo.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 5 luglio.

Elezioni comunali. — Ecco la nostra lista:

Consiglieri provinciali.

1. Paulovich cav. Giovanni.
2. Dona delle Rose co. Francesco.
3. Montanoni avv. cav. Giorgio.
4. Sola cav. Pietro.
5. Pelligrini co. Francesco, consigliere di Corte d'appello.
6. Costantini Girolamo, senatore.
7. Calligaris avv. Annibale.

Consiglieri comunali.

1. Rosada Angelo.
2. Dona delle Rose co. Antonio.
3. Giannelli p. teico Giuseppe.
4. Menegio Alvispoli conte Alvis dott. Francesco.
5. Aut. min. cav. Nicolò.
6. Olivo cav. Unise (*).
7. Z. n. co. Pietro.
8. Bembio co. Perluigi, deputato.
9. S. n. n. nob. Girolamo, giudice.
10. Piamonte Giuseppe, ingegnere.
11. Celsi cav. Carlo, ex segretario municipale.
12. Supplei Vincenzo, negoziante.
13. Mossana Giuseppe, possidente (**).
14. Wirtz cav. Carlo, ingegnere.

(*) Si è sparsa la voce che egli rinunciarebbe, in caso che fosse eletto, ma questa voce non ha alcun fondamento.

(**) Benché abbia rinunciato altra volta, siamo sicuri che se fosse eletto non sarà per rinunciare una seconda volta.

Imposta sui redditi di ricchezza mobile per l'anno 1872. — Il Sindaco ha pubblicato il seguente Avviso:

Si avverte il pubblico che a termini dell'art. 111 del Regolamento 25 agosto 1870, N. 5828, il ruolo suppletivo dei contribuenti all'imposta sulla ricchezza mobile per l'anno 1872, reso esecutivo dalla locale R. Prefettura con Nota 1.ª corrente, N. 9173, trovandosi ostensibile presso l'Esattore comunale, e che il registro dei possessori è esposto al pubblico presso l'agente delle imposte del Distretto.

Si avverte inoltre che, dovendo per il Reale Decreto 21 dicembre 1871, N. 593, effettuarsi i pagamenti dell'imposta suddetta alla scadenza stabilita per quelli dipendenti dal ruolo principale e di cui l'Avviso municipale 6 gennaio 1872, N. 31631 D. v. III, i contribuenti iscritti nel ruolo suppletivo suddetto dovranno pagare alla prossima rata del 1.º agosto p. v., anche le tre rate già scadute nel 1.º febbraio, 1.º aprile e 1.º giugno a. c.

Venezia, li 21 giugno 1872.

Il Sindaco, FORNOSI.

Imposta sui fabbricati per gli anni 1867-68-69-70. — Il Sindaco ha pubblicato il seguente Avviso:

Si avverte tutti i contribuenti imposta fabbricati compresi nei ruoli suppletivi 1867-68-69-70 che i medesimi, anche per quanto riguarda le quote provinciali e comunali, vennero con Nota 31 maggio 1872, N. 8961, resi esecutori dalla locale R. Prefettura per gli effetti di legge.

Si fa avvertenza inoltre che dovendo essere effettuati i pagamenti delle quote suddette alle scadenze medesime già fissate per la sola quota Erariale e di cui l'Avviso municipale 18 marzo 1872, N. 10894 102 D. v. III, la 1.ª rata che doveva scadere il 30 aprile p. p., avrà invece la sua scadenza al 31 agosto p. v., contemporaneamente alla rata II.

Venezia, li 20 giugno 1872.

Il Sindaco, FORNOSI.

La tassa per il Palazzo Ducale.

Questa questione fu agitata e non a nulla passò nel Consiglio comunale. Ecco che si trattava: Il Governo, e per esso il Ministero della pubblica Istruzione, ha stipulato un contratto col l'impresa Bonifazi per l'istituzione dell'angolo Sud-Ovest del Palazzo Ducale, ristorante urgentissimo e di una importanza gravissima, come può compendersi chiunque ponga mente alle condizioni statuite nell'edificio in quel punto.

Nel contratto era stata preavvisata una tassa municipale, per la occupazione temporanea dello spazio occorrente per le puntellature, in poche lire, conforme alla tariffa che vigeva all'epoca del preventivo; ora invece, per la nuova tariffa municipale in vigore quella tassa ammonterebbe a una somma rilevante, cioè a circa 2300 lire per 8 mesi.

In presenza di questa novità, il Ministero domandò esenzione o riduzione della tassa, perché l'Erario nazionale non è in florido stato, perché il contratto fu stipulato in piena buona fede sulla base delle tariffe allora vigenti, e perché si tratta di restaurare un monumento che è il decoro di Venezia, nella fiducia che il Consiglio comunale, concorrendo con questa agevolazione, mostrerà quanta premura ha per i propri monumenti, e faciliterà il proseguimento ulterior di questo e di altri restauri a spese della Nazione. La Giunta propose di aderire all'istanza per ragioni di alta convenienza. Vennero però fatti in Consiglio due generi di opposizioni:

L'una che non conveniva accordare al Governo un esonero di una tassa, che con tutto il rigore si preleva dai privati, quando occupano spazi comunali; l'altra che il Governo, non mostrando arrederolezza nelle questioni di finanza col Comune, non meritava la condiscendenza richiesta.

La discussione portata su questo terreno non è a dirsi quanto fu animata; però il Consiglio, molto saviamente ha pensato che è troppo urgente il bisogno del restauro del Palazzo per ritardare il compimento con questioni irritanti e quasi di rappresaglia, nelle quali e la sua dignità e il suo interesse per la conservazione dei patrii monumenti ci avrebbero perduto.

Così per appello nominale fu accordato il chiesto esonero, ma limitatamente agli 8 mesi nei quali a termini del contratto, deve compiersi il lavoro. Dopo si penserà; e così la parte assuntiva dei lavori stessi avrà interesse a compierli presto.

inchiesta industriale. — (Terza seduta.)

La seduta è aperta alle ore 12 20.

Sono presenti i membri del Comitato, signori: commendatore Antonio Scialoja; senatore Alessandro Rossi; commendatore Luigi Luzzatti; cav. Bartolomeo Cini; cavaliere Carlo Alberto Avondo; cav. Angelo Incagnoli; cav. Giuseppe Rubecchi; cav. Azario; e i segretari, signori cav. Alessandro Romanelli e avv. Gerolamo Morpurgo.

Siede alla Presidenza il comm. Scialoja.

Viene per primo interrogato il sig. Giuseppe Gentili di Treviso (carta, seta, trattura, filatura e tessitura della seta).

Gentili lavora la carta a mano. Ha quattro Stabilimenti con 12 tinti.

Pres. Dove spaccia i suoi prodotti?

Gentili. La maggior parte all'estero negli scali del Levante. In conseguenza della tariffa italiana abbiamo avuto una forte diminuzione del lavoro.

Pres. Che cosa ha da osservare circa la tariffa daziaria.

Gentili vorrebbe che il dazio di esportazione fosse aumentato onde la materia prima non uscisse troppo facilmente dal Regno, e così non si facilitasse la concorrenza estera. Dice che nella fabbrica della carta impiega quasi esclusivamente stracci.

Incagnoli osserva che anche le nostre estese coste dovrebbero facilitare l'esportazione.

Gentili conviene col proproposito.

Incagnoli dice che anche il caolino prodotto in abbondanza fuori d'Italia deve contribuire a facilitare la concorrenza estera.

Gentili osserva pure che la Italia si hanno dei suoi esportati al caolino. Si lagna della tariffa ferroviaria e specialmente delle troppo gravose spese di magazzinaggio.

Cini ricorda che il comm. Luzzatti nella seduta d'ieri ha già fatto osservare come per un recente provvedimento governativo consentito dalla Società dell'Alta Italia, sia data facoltà agli esportatori di valersi della tariffa di servizio cumulativo internazionale ogni qualvolta essa torni più conveniente della tariffa di servizio interno.

Pres. fa alcune interrogazioni sull'industria serica.

Gentili. I danni della malattia dei bachi vanno diminuendo. Grede che la produzione delle Province di Treviso sia da 80 a 90 mila chil. grammi di seta all'anno. Attribuisce alla scarsità dei capitali la mancanza di opifici per la torcitura della seta. Osserva che per le filature a vapore riesce troppo caro il combustibile a causa sempre delle tariffe ferroviarie troppo elevate.

Presentasi il signor Antonio Paoletti di Treviso (Lana.)

Lavora lane indigene e straniere nelle proporzioni di due terzi a un terzo. Ha anche uno Stabilimento per la tintoria.

Rossi domanda se i prodotti delle sue fabbriche facciano concorrenza ai prodotti esteri.

Paoletti, avendo mezzi limitati non può fare concorrenza all'estero che nei prodotti ordinari.

Dice che i salari sono stati aumentati, ma poco.

Interrogasi il signor Domenico Bossiner di Belluno. (Cuoio, pelli ecc.)

Pa delle esperienze coi nuovi sistemi, ma fin qui non è soddisfatto dei risultati e trova preferibile il sistema vecchio. Dice che la sua merce non teme la concorrenza degli altri produttori nazionali e nelle qualità ordinarie nemmeno quella degli esteri. Nota che l'industria dei cuoi in Italia va sempre più prosperando. Fa osservare che è troppo mite il dazio d'esportazione delle pelli che non protegge a sufficienza l'industria nazionale. Le pelli crude del Bellunese si esportano in buon dato nel Tirolo.

Pres. Che differenza hanno nel peso tra il cuoio crudo e il cuoio lavorato.

Bossiner. Secondo le qualità. Un quintale pesa, di pelli crude da tounio dopo essere stato lavorato, pesa 90 chil.

Pres. E qual differenza c'è, riguardo al valore, tra il cuoio da tounio crudo e il lavorato?

Bossiner. Da 300 a 500 lire.

Interrogasi il signor Teod. Giovanni di Belluno. (Lignami e gesso.)

Edi tratta i lignami con seghe meccaniche. Dice che i legni esteri fanno concorrenza ai prodotti nazionali, perché entrano esenti da qualunque dazio. Si lagna del dazio italiano di esportazione. Pretende che in nessun altro Stato esista dazio di esportazione sui legnami. Dice che da questo dazio è molto danneggiato il commercio dei legnami coll'Oriente. Presenta due Memorie sui legnami e sul gesso.

Bossiner esprime il suo dissenso e ne spaccia circa 2500 quintali all'anno per l'agricoltura. Vuole il gesso macinato a L. 1.40 al quintale. Dice che non può sostenere il commercio del gesso, perché Belluno non ha facili comunicazioni colle altre Province.

Presentasi il sig. Mandolino Ravenna di Rovigo. (Cuoio e pelli.) Offre una Memoria al Comitato. Rispondendo ad alcune interrogazioni del Presidente, dice che un maggior dazio sui prodotti esteri migliorerebbe il prodotto nazionale. Si duole delle troppe formalità prescritte nei riguardi sanitari.

S'interroga il signor Salmin Luigi, rappresentante della Ditta fratelli Salmin di Padova. (Stampa.)

Cini fa parecchie domande.

Salmin asserisce che la sua industria è prospera, che ha ampliato il suo Stabilimento e che sta per introdurre un motore a gas. Dice che la carta di Jacob di Rovereto fa una fortunata concorrenza alla carta nazionale malgrado il dazio. Non ha da fare alcun appalto in materia di legislazione doganale.

Avondo domanda perché ritiri la carta di Rovereto di preferenza alla carta italiana.

Salmin. Perché c'è il tornaconto tanto nei riguardi della qualità quanto in quelli del prezzo. I caratteri sono forniti da fonditori italiani, ma in Italia manca l'industria dei fregi per la tipografia e si deve ricorrere alla Germania; così dicasi delle matrici.

Della Savia Alessandro, di Udine. Si occupa d'agricoltura e delle industrie affini. Dice che il prodotto dei bozzoli è fra i più ricchi della Provincia del Friuli. Ha adottato la semente della Giappone annuale e riprodotta, e non crede che si possa ritornare utilmente alla coltivazione della semente nostrana che è soggetta troppo di frequente all'atrofia. Parla degli esami microscopici e del sistema cellulare, ma crede che le esperienze sieno fin qui insufficienti per formarsi un giusto criterio.

Pres. interroga sulla fabbricazione dell'alcool.

Della Savia vorrebbe che la fabbricazione dell'alcool fosse sollevata dalla sorveglianza dell'Autorità finanziaria e fosse invece aumentato il dazio consumo.

Pres. Il dazio non potrebbe essere aumentato senza correre rischio di favorire il contrabbando. Interroga quindi sull'introduzione delle macchine agricole.

Della Savia crede che il maggior numero delle macchine venga dall'estero. Si mostra avverso alla tassa sul passaggio della proprietà immobiliare che dice facilitare troppo le transazioni.

Il sig. Pfeffer Gustavo, di Vicenza (tessitura e filatura) non trovandosi presente.

Presentasi il sig. Davide Luzzatti di Venezia. (Copre lana e materie tessili miste, cordami, filatura e tessitura lino.)

Luzzatti ritira dall'acero tutta la materia prima. Lavora le filate mezzo-fine e ordinarie, ed è in grado, qualunque il lavoro si faccia totalmente a mano, di fare concorrenza al prodotto estero. Dice che l'abolizione del portofranco gioverebbe alla sua industria.

Rossi domanda se non si occupa che della pettinatura del canape. Dice che Venezia è il primo porto per l'esportazione del canape. Protesta contro il cattivo servizio delle ferrovie, che credono sempre di avere soltanto dei diritti, non mai l'obbligo di fare un servizio esatto.

Dietro interrogazione del sig. Rossi, il sig. Luzzatti spiega perché l'industria dei cordami sia tra noi in decadenza. Da altre spiegazioni sul canapificio di Montagnana e sul modo di estrazione della fibra senza la macerazione.

Viene interrogato il sig. Colli Antonio di Venezia. (Vetriere.)

Pres. Dove spaccia i suoi prodotti? Colli. Specialmente in Italia. Non ha di che lagnarsi del servizio ferroviario. Ritira tutte le materie prime dall'estero. Vorrebbe fosse aumentato il dazio sulle vetriere estere.

Azerio interroga sui nuovi metodi di fabbricazione adoperati all'estero.

Colli crederebbe utile fossero introdotti, ma esigerebbero un capitale considerevole. Dice che conviene usare il solfato di soda inglese piuttosto che quello che si fabbrica a Milano.

Azerio Perché non si fabbricano prodotti finiti?

Colli. Non c'è il tornaconto, perché è più facile spacciare il prodotto ordinario. Dice che ha già presentato una Relazione al Ministero sull'industria vetraria, nella quale concludeva domandando l'aumento del dazio sui prodotti esteri.

Interrogasi il signor Silvio Coen. (Vetriere, cereali e paste.)

Coen fabbrica conterie e le vende sulle coste dell'Africa ed alle Indie. La sua industria è di molto decaduta. Grede che la decadenza debba attribuirsi alla concorrenza nata principalmente per le grandi ricerche che venivano fatte nel 1866. Aggiunge che nelle relazioni colle Case di Africa e delle Indie c'è molto rischio. Ritira il guazzo o la silice dal Friuli; però le altre materie prime gli vengono dall'estero. Desidera l'abolizione del portofranco e la soppressione del dazio di consumo del combustibile. Parla delle diverse qualità di combustibile impiegate nell'industria vetraria. Discorre sulle attribuzioni degli operai e sui salari che furono ribassati.

Cini domanda schiarimenti, che il sig. Coen esponesse dettagliatamente e con molta chiarezza, sulla fabbricazione e sulla difficoltà di esitare quei prodotti che devono essere fabbricati qualunque non sieno stati prima commessi.

Pres. interroga sulla macinazione dei cereali.

Coen. Altra volta si faceva esportazione delle nostre farine, massime per l'Inghilterra; ora però i prodotti sono venduti solo nei nostri mercati. Discorre a lungo sui dazi delle poste. La tassa sul macinato dice che ha rovinato un suo Stabilimento di macinazione di qualche importanza. Assicura che non tutti i mugnai sono stati proporzionalmente tassati. Non approva l'applicazione del contatore.

S'interroga il rappresentante dei signori G. Zecchin ed A. Ceresa di Venezia (Trattura, filatura e tessitura della seta; Vetriere e lavori in pietre dure). Ha uno Stabilimento di trattura di 48 bacinelle a vapore. Informa sullo stato dell'industria nella Provincia. Grede migliore il prodotto coi sistemi a vapore che coi sistemi a fuoco.

Azerio fa parecchie domande sui diversi sistemi, sui salari degli operai e sulla concorrenza delle sete asiatiche.

Zecchin. Qui non abbiamo a temere della concorrenza, perché i trattori non si occupano che della poltuzione degli articoli finiti.

Pres. interroga sulla fabbricazione delle vetriere, dell'avventurina e delle conterie.

Zecchin. L'avventurina si smaltisce in Francia, in Germania e in piccola parte anche al Giappone. Vorrebbe fossero una scuola speciale per la lavorazione dell'avventurina, perché mancano i buoni operai. Come il Coen si lagna del dazio consumo sulla legna, dice che un ostacolo per far concorrenza nei vetri soffiati ai prodotti esteri è la mancanza di materia prima e le forti spese per trasporti; spera però dopo l'abolizione del portofranco di vincere la concorrenza dei vetri di Boemia anche nelle qualità fine.

Azerio parla dello stabilimento di Bicarati (Marna) ove egli operai si fa fare un corso di studi di cinque anni; s'informa sulla capacità degli operai di Venezia.

Zecchin presenta una Memoria al Presidente.

Il sig. Giuseppe Cendati non trovandosi presente.

Fioravanti rappresentante Desart Giuseppe di Mira (candele steariche, saponi, prodotti chimici, organici e minerali) discorre a lungo dei miglioramenti tecnici introdotti nel suo Stabilimento.

Pres. interroga sui dazi.

Fioravanti fa osservare che una specie di soda concentrata inglese, detta soda caustica, e che non è che un carbonato di soda, paga 5 lire al quintale, quasi fosse un medicinale, mentre non è che un prodotto industriale d'una qualità di poco superiore al carbonato di soda comune.

Pres. S'informa sulla mercede degli operai e sul loro numero nella fabbrica di candele di Mira. — Fa altre interrogazioni riguardanti la parte tecnica sulla produzione della glicerina e dell'acido solforico.

Fioravanti parla di balzelli pedaggi e tasse personali (in tutto dieci) che si pagano per trasporti da Mira a Venezia, e presenta una memoria su questo argomento. Discorre finalmente sulle contraffazioni degli impacchi e marche di fabbrica più a garanzia del consumatore che della fabbrica stessa.

L'adunanza è sciolta alle 4 10, essendo state interrogate tutte le persone iscritte nell'elenco.

Domani vi sarà la quarta ed ultima seduta alle ore 12.

Servizio della Penisola.

Mediante telegramma pervenuto ai signori fratelli Malcolin e gentilmente comunicatoci, è annunciato che il servizio della Compagnia Peninsulare ed Orientale da Venezia per l'Egitto e i Porti delle Indie, Australia, Cina e Giappone, avrà principio col 26 corrente mese a mezzo del vapore Ceylon, che partirà da Southampton il giorno 10 corr. direttamente per Venezia.

Canal. — Siamo stati pregati di raccomandare alla vigilanza delle Guardie e alla convenienza dei cittadini, affinché sia smessa la pessima abitudine di aizzare i cani per le strade col pericolo di spaventare i fanciulli e far inciampare la gente, come avvenne appunto l'altro ieri in calle del Paradiso a S. Maria Formosa.

Teatro Malibran. — Crediamo che per indisposizione della signora Bianchi-Montaldo, la parte di Anacleto, nel Mosè, sarà sostenuta dalla signora Paulina Faneri, ma speriamo che ciò non sia per impedire che la prima recita abbia luogo domani.

Bagni del Lido. — Domani verrà aperto il Caffè Ristoratore del Grande Stabilimento Bagni del Lido, nonché quello denominato Alla Rotonda.

La Favorita al Lido. — Programma del concerto musicale da eseguirsi il giorno 5 luglio 1872 dalle ore 8 alle 11 pom.:

1. Dill'Arcine. Polka Le Aglie di Cleop.
2. Strauss. Waltz I Consorti.
3. L. f. b. u. r. e. W. e. l. y. Inno alla Vergine.
4. Strauss. Mazurka La Galante.
5. Verdi. Pot-pourri nell'opera Traviata (trascrizione di Marco Cappelli).
6. Strauss. Polka Ilarità.
7. Pedrotti. Sinfonia nell'opera Isabella d'Aragona.
8. Strauss. Waltz Canti dell'incoronazione.
9. Apolloni. Po-pourri nell'opera L'Ebreo (trascrizione di Marco Cappelli).
10. Rivetta. Galop Scossa elettrica.

Banda cittadina. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla Banda cittadina, la sera di venerdì 5 luglio, dalle ore 8 alle 10 pom., in Piazza S. Marco:

1. N. N. Marcia.
2. Carisi. Mazurka.
3. Meyerbeer. Sinfonia La Stella del Nord.
4. Donizetti. Ar a, finale nell'opera Lucia di Lammermoor.
5. Fabiani. Polka.
6. Rossini. Duetto nell'opera Mosè.
7. Gungl. Waltz I Canti d'Isar.
8. Gioia. Galop Bersaglieri.

Bollettino della Questura del 4. — Per tutto qualificato di diversi oggetti di vestiario in danno di C. L., abitante a Sau Polo, venne ieri arrestata la sua domestica, A. M., sequestrando alla medesima porte degli effetti suddetti, che deteneva in propria casa.

Del 5. — Nel mattino del 3 ante, certo L. D., negoziante di rame, di Trieste, mentre che attendeva alla partenza dei vaporette pel Lido, venne avvicinato da uno sconosciuto d'aspetto signorile, il quale, dopo averlo intrattenuto sulle bellezze di Venezia, spacciavasi per un ricco possidente, che viaggiava a diporto, lasciandolo poco dopo.

Nel pomeriggio del detto giorno e nella stessa località, i detti due individui si ritrovarono, e, ripigliando i discorsi del mattino, vennero raggiunti da un terzo sconosciuto, che si diceva banchiere della Svizzera; il quale dopo avere coi suddetti quasi combinato un contratto di cambio di monete d'oro in carta, si lasciarono, invitandosi reciprocamente pel mattino successivo onde effettuare.

Ieri mattina infatti alle 8, si trovarono tutti e tre, e dopo avere inteso che L. D. avrebbe cambiato 2000 lire in carta con marenghi, lo invitarono a seguirli al Cimilero; ove, a dire del banchiere, stava nascosto il denaro. Così infatti avvenne, ma senza poter effettuare il cambio, perché la carta monetata posseduta dal detto L. D. non giungeva alla quantità ricercata. Intanto il detto banchiere fece mostra che sotto p. ca terra coperta da un cespuglio d'erba erano ivi diversi cartocci di marenghi e, non avendo combinato il contratto per la circostanza suaccennata, similmente di nascondere in detto luogo anche quelle monete d'oro che teneva in sacoccia.

Ritornati in città assieme, si fermarono in un Caffè; quivi strinsero il contratto: e cioè L. D., dietro invito del ricco possidente, consegnava al banchiere le L. 2000 in carta. Il banchiere, non avendo in desso le L. 2000 in oro, invitò gli altri due a recarsi nel noto luogo, dove trovavasi sepolto il denaro, e di prenderlo, aggiungendo che al loro ritorno si sarebbero accomodati i conti. Il possidente che dicevasi aggravato pel mal di mare, faceva altrettanto verso il D. L.; il quale bonariamente, col mezzo di una gondola, si fece trasportare al luogo del deposito; ma inutilmente, perché non vi trovò i cartocci dei marenghi, né quelli che vide riporvi poco prima. Di ciò stupito, restituivasi in fretta al Caffè suddetto in cerca dei compagni, ma questi erano scomparsi estorcendogli in tal modo la somma surripetuta di lire due mila.

Bollettino dell'Ispezzatore delle Guardie municipali. — Queste Guardie arrestarono e consegnarono alla R. Questura di S. Marco, certo S. F., per offesa agli agenti stessi e per rifiuto di qualificarsi.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bollettino del

Venezia 3 luglio.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 4 luglio.

È già tornato l'on. ministro della guerra, e ieri mattina tornarono con lui anche l'on. Lanza e il Visconti Venosta. Quanto al primo, sono assicurati che S. M. il Re non altro ha desiderato che di prendere con lui alcune informazioni per la visita che desidera di fare ai campi d'istruzione. S. M. avrebbe anche domandato al ministro a che punto è l'ordinamento delle milizie provinciali, e quando una parte di queste potrà essere chiamata sotto le armi. L'on. Ricotti avrebbe risposto che spera, prima della fine delle manovre autunnali, di chiamare qualche battaglia, ma che non ha creduto per quest'anno di domandare i fondi necessari all'istruzione della milizia provinciale, in parte per l'opposizione dell'on. Sella ed in parte perché egli stesso doveva riconoscere che il bilancio della guerra era salito ad una cifra ragguardevole.

Quanto alle condizioni generali dell'esercito l'on. ministro ha potuto dire al Re che sono buone, e lo sono di fatti, appunto come io vi scrissi ieri. L'epurazione dei quadri che ora appaia il ministro della marina incomincia e che già solleva tanto grido, nell'esercito è già compiuta, ed in quasi tutti gli ufficiali rimasti, prevalgono idee molto serie, e grande amore allo studio. Fra poco, uscirà alla luce il nuovo regolamento di disciplina, ed in esso, fra le altre disposizioni ne è contenuta una della massima importanza. E prescrive che ogni ufficiale, in qualunque condizione si trovi, tranne che quando è in licenza, debba sempre vestire l'uniforme. Adesso erasi introdotto un abuso grandissimo, e per dirne una, sino gli aiutanti di campo dei generali erano costantemente vestiti in borghese. Ora è provato che non c'è nulla che attenni la disciplina militare quanto l'abbandono dell'uniforme, ed è saputo da tutti che in Germania, in Austria ed in Russia, a nessuno è mai venuto in mente di consentire agli ufficiali che vestano in borghese. La disposizione del ministro è poi tanto più importante, in quanto che sono assicurati che i primi a dover dare l'esempio, dovranno essere i generali stessi, i quali, anche fuori di servizio, saranno tenuti ad indossare la loro semplice e comoda uniforme.

Stamane forse tornerà il ministro degli esteri. Se potrà raccogliere qualche notizia sulla sua gita, ve la comunicherò nella mia lettera di domani, ma oggi vi confesso che sono completamente al buio, tanto più che non è a Roma neppure il segretario generale del ministero. In questi giorni, come ben potete immaginarvi, le notizie scarseggiano in un modo straordinario, e chi non vuole mandarne di fantasia, conviene che si rassegni a non riceverne affatto.

I giornali fanno le più grandi meraviglie perché si è trovato che nella sala Roma, più di 19500 fra ragazzi e ragazze frequentano scuole tenute o dipendenti da ecclesiastici. Il fatto non ha nulla di straordinario, giacché sotto il Governo passato, l'istruzione elementare era organizzata col massimo impegno, ed erasi fatto di tutto per mettere numerose scuole a disposizione dei padri di famiglia. Il Municipio, fin qui almeno, ha fatto pochissimo; ha istituito, fin qui, le Scuole elementari, in numero abbastanza rilevante, ma queste non sono ancora bene ordinate, e poi, molti padri di famiglia rifiutano di mettere i propri figli nelle scuole pubbliche, ove occorrendo d'ora in ora un po', i ragazzi imparano non poche sconcezze, e qualche volta tornano a casa concitati in modo che la povera mamma, se è persona di garbo, è costretta a piangere se osa prendere un pettine e adoperarlo coi suoi fanciulli. Il Municipio, in questa faccenda delle scuole, come in tante altre, non ha capito nulla, non ha saputo mettersi all'altezza del proprio mandato. Più e più volte si sono state fatte delle proposte, ma per di più, ora, con un pretesto o coll'altro pretesto, non già, credo, per malavoglia, ma per diletto d'intelligenza e di slancio. E' avvertito che a tutt'oggi sono nel Municipio i migliori uomini disponibili che abbia Roma; né credo che le prossime elezioni daranno alcun che di straordinario.

Ieri sera, alle 5 fu tenuto Consiglio di ministri al palazzo Braschi. C'erano tutti i ministri, tranne l'on. Castagnola, ed il Consiglio durò fino alle 7 1/2. Che cosa sia stato detto o risoluto, non ho ancora potuto saperlo, ma non mi sorprenderebbe punto che si fosse trattato unicamente di affari correnti, o conversato accademicamente sulle questioni più gravi. Ad ogni modo cercherò d'informarmi, e se saprò qualche cosa di positivo, non mancherò di scrivervelo o questa sera o domattina.

Sulla rotta del Po, leggesi nella Gazzetta Ferrarese:

Il Po che aveva continuato a decrescere fino alle 10 antimeridiane d'ieri, essendo allora il suo livello a metri 1.35 sotto lo zero dell'idrometro di Pontelagugliata, riprese dopo l'increscimento, ed alle 4 ant. d'oggi segnava metri 1.30; indi ha cominciato nuovamente a ribassare, ed infatti questa mattina alle 7 il suo livello era a metri 1.27 sotto il segno di guardia di quell'idrometro, ed all'ora in cui scriviamo è a metri 1.24.

Secondo le nostre previsioni, ieri, in causa del tempo cattivo, il lavoro alla rotta fu limitato. La pioggia che cadde dalle 5 3/4 alle 6 1/2 ant. è stata cagione che in quella intercedesse si dovesse sospendere il lavoro, che, ripreso, fu interrotto una seconda volta alle 7 1/2 per nuova pioggia sopraggiunta, la quale durava fino ad un'ora pom.

Chi ci manda queste informazioni dai luoghi della rotta, ci apprende pure che nella giornata di ieri si trovavano sul lavoro 1082 operai borghesi, non avendo i militari lavorato a motivo della pioggia, e che inoltre 33 donne furono occupate nella costruzione dei teloni.

Il nostro corrispondente aggiunge che ieri si proseguì a portar terra in costruzione nei terrapieni, ed a completare i castelli di presa, collegandosi specialmente i pali con tiranti e filagne; si piantarono 10 pali; s'immersero 256 buironi e 744 volpastri, nonché m. c. 66.44 di pietrame; e concludo ragguagliando che la terra venne portata in costruzione mediante 1294 carrette e 14 barche, non avendo potuto lavorare nemmeno i buroci a cavallo in causa del cattivo tempo.

Leggiamo nell'Opinione in data di Roma 3:

Apprendiamo da relazioni, che crediamo imparziali e fondate sul vero stato delle cose, che i lavori di chiusura della rotta del Po a Guardia Ferrarese procedono con quella sollecitudine che la prelozza esige per non compromettere il già fatto e non cagionare nuove disgrazie. Il fiume si è mantenuto gonfio, ed ha contrariato i lavori; nonostante si ha fiducia che l'opera, nella quale giornalmente sono impiegati circa mille

e cinquecento individui sotto la direzione di esperti e distinti ufficiali del Genio civile, resti compiuta prima ancora del termine convenuto, fin dall'epoca del disastro, con l'impresa assuntoria dei lavori di riparo.

Se queste previsioni non verranno meno per circostanze di forza maggiore, è sperabile che i lavori di chiusura della rotta sian finiti prima della metà di agosto p. v.

Leggesi nell'Opinione: Questa mattina, 3, è ritornato il Presidente del Consiglio; sono pure ritornati i ministri degli affari esteri e della guerra.

Alle ore 5 pomeridiane si è radunato il Consiglio dei ministri.

La Nuova Roma scrive in data del 3:

Abbiamo notizia da Schwalbach circa l'arrivo ed il soggiorno della Principessa Margherita. Essa abita una villetta di recente edificata ed elegantissima ove s'installò sotto il nome di marchesa di Monza.

Il giorno del suo arrivo la banda musicale dei bagni fece una serenata alla Principessa e il Municipio organizzò, secondo l'uso del paese, un *Fakelsug* (passaggiata alle fiacole) seguito da bei fuochi d'artificio.

La Principessa fa spesso delle passeggiate nelle amene foreste di Lago-Schwalbach (così chiamandosi questi bagni per distinguersi da altro Schwalbach) e ne visita i dintorni.

Essa fa continuamente atto di presenza alle sorgenti delle acque (Trinkhall).

Leggesi nel Diritto: Ci si assicura che nelle conferenze che hanno avuto luogo a S. Rossore fra il Re ed alcuni ministri siasi trattato non solamente degli affari di Spagna, ma delle questioni relative al futuro Conclave.

Leggesi nel Fanfulla in data del 3:

Sappiamo che il Governo svedese ha provveduto alla vacanza nel posto di segretario della sua Legazione in Italia, che durava da oltre un anno. A tale ufficio è stato destinato il signor Cederstäm, attualmente segretario della Legazione svedese a Washington. Egli giungerà a Roma verso la fine del mese corrente.

E più oltre: Con recente Reale Decreto è stata sciolta la Commissione per gli esami dei titoli degli ufficiali, che patirono interruzioni di servizio per cause politiche.

Il Corriere di Milano ha il seguente dispaccio: Roma 4. — Il Papa ha radunati i parrochi di Roma e diede loro le istruzioni per l'intervento dei clericali nelle elezioni municipali.

La Nazione scrive invece in data di Firenze 4:

Ci confermano da Roma che, non ostante la lettera circolare dell'Arcivescovo di Napoli, il Papa ha dichiarato non doversi intendere revocate le istruzioni già date dalla Santa Sede, e compendiate nella formula: *Né elettori né eletti*, specialmente quando si tratti di elezioni che impongono all'eletto l'obbligo del giuramento.

Il Fanfulla ha il seguente dispaccio: Parigi 3. — Persiste l'impressione sfavorevole relativamente al nuovo trattato franco-prussiano; ma la maggioranza dei relatori nominati dagli Uffici dell'Assemblea lo accetta e ne proporrà l'approvazione.

Si assicura che nello scorso novembre si sarebbero potute ottenere migliori condizioni, e già una trattativa era stata iniziata. Ma causa la discussione del bilancio militare, che mise a nudo troppe tendenze di rinvicina, la Prussia si sarebbe da un punto all'altro ritirata.

La Gazzetta di Torino ha i seguenti dispacci: Madrid 1. — La Gaceta pubblica il Decreto di riforma del Corpo di sicurezza pubblica.

Sono state organizzate le colonne che devono operare in Alava e Vizcaya. Partiranno domani.

In alcuni villaggi della Navarra e della Castiglia continuano a presentarsi ad indulto varie bande carliste.

Kew 2. — Ieri ammalarono di cholera 296 persone; ne morirono 180.

Pest 2. — È scoppiato uno spaventevole temporale. Vi sono danni enormi da deplorare.

Il Cittadino ha i seguenti dispacci: Pest 4. — La Russia ha l'intenzione di erigere qui un Consolato generale. Le relative trattative sono già in corso.

Graz 4. — Il Vicario corale di Marburg è uscito dalla chiesa cattolica, e si dichiarò senza confessione.

Monaco 4. — È qui atteso l'Arcivescovo di Utrecht a fine di cinesurare i vecchi cattolici.

L'Osservatore Triestino ha i seguenti dispacci: Londra 3. — Fu pubblicata la corrispondenza relativa alle discussioni del Tribunale arbitrale di Ginevra. Essa contiene cose note per la massima parte.

Oggi fu aperto il Congresso carcerario internazionale, sotto la Presidenza di lord Carnarvon. Vi sono rappresentati quasi tutti i paesi civili.

Nuova York 3. — Ieri morirono 75 persone da colpi di sole, ed oggi 45.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani. Berlino 4. — Austriache 228 3/4; Lombarde 125 3/8; Azioni 201 1/8; Italiana 67.

Versailles 4. — (Assemblea). — Pottier-Quertier sostiene l'imposta sulle materie prime. La discussione generale su questo argomento è chiusa. — L'incriminazione della discussione dell'imposta degli affari.

Parigi 4. — Francese 53 5/8; Ital. 68 90; Lombarde 473; Obblig. 230 50; Romane 123; Obblig. 177; Ferr. V. E. 200 50; Merid. 207 50; Cambio Italia 7 1/2; Obblig. tabacchi 490 —; Azioni 707 —; Prestito francese 84 57; Londra vista 25 30; Inglese 92 3/4; Aggio oro per mille 3 3/4.

Vienna 4. — Mobiliare 330 40; Lombarde 206 —; Austriache 307 —; Banca nazionale 850; Napoletani 8 80; Argento 43 60; Cambio Londra 111 25; Austriaco 71 65.

Vienna 4. — La Presse conferma la creazione d'un Consolato generale russo a Pest. Il segretario della Legazione di Dresda, Blumer, è designato a questo posto.

Bruxelles 4. — Gravi risse fra i soldati del Genio e abitanti del villaggio di Berchem, presso Anversa. I soldati devastarono parecchie case. Molti feriti. — Truppe furono spedite per ristabilir l'ordine.

Londra 4. — Inglese 92 3/4; Fine agosto 65 1/2; Turco 53 1/2; Spagnuolo 29 1/8.

Madrid 2. L'Epoca, rispondendo al Times che consiglia il Re ad alienare Cuba per equili-

brare il bilancio, constata che tutti gli Spagnuoli sono decisi a non cedere alcuna parte di territorio.

Un dispaccio governativo conferma la cattura del carico a vapore *Fannie*. Perella, comandante degli insorti, fu ucciso, e cinque insorti sono prigionieri.

Madrid 4. — La Gazzetta pubblica un Decreto che dichiara in vigore per 1873-74 i bilanci del 1871-72 finché nella prossima riunione le Cortes decida altrimenti. Con altro Decreto stabilisce le Giunte municipali sciolte colla Circolare 26 aprile 1871.

Lisbona 3. — Scoppiarono a Torres Novas disordini che furono prontamente repressi. Furono cagionati 41 dazi-consumo. Alcuni feriti.

Bucarest 4. — Il ministro Costofor è atteso da Costantinopoli.

I giornali del partito conservatore si congratulano con lui per aver impedito la Conferenza sugli Israeliti.

Costantinopoli 3. — Stamane grande incendio in un quartiere di Scutari. Oltre mille case incendiate.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani. Versailles 3. — Le voci inquietanti sparse sulla pretesa cospirazione dei partiti monarchici contro Thiers e sulla pretesa intenzione di Thiers di provocare lo scioglimento dell'Assemblea, sono formalmente smentite.

L'emozione nei circoli parlamentari è completamente calma.

Stoccolma 3. — La crisi ministeriale in Norvegia è terminata colla nomina di Essendrop a ministro del culto e Segelcke a ministro della guerra.

Parigi 3. — Ieri vi fu un banchetto in occasione dell'anniversario dell'indipendenza americana.

Gouin, presidente del banchetto, ricordò che la Francia fu altra volta alleata dell'America, e ora è sorella degli Stati Uniti, che non dimenticheranno mai che la Francia spedì i suoi più nobili eroi a combattere per la loro causa.

Vi furono altri discorsi, e brindisi, espressioni simpatie per la Francia, accolti da applausi.

Incidente ferroviario. — Leggesi nella Gazzetta di Mantova in data del 3:

Sull'incidente ferroviario, del quale demmo notizia ieri, fu redatto un processo verbale nel Comune di Porto, dopo udite le deposizioni del macchinista, del fuochista ecc. L'Autorità politica rimise tutti i documenti al potere giudiziario.

La notizia dell'arresto del macchinista non è esatta.

Notizie finanziarie. — Una straordinaria opportunità per il più solido e vantaggioso collocamento di danaro è offerta dalla sottoscrizione pubblica, aperta dal 1.° al 6.° luglio, alla seconda emissione di Azioni della Banca agricola romana.

Questo Stabilimento ha già dato di sé tali prove che valgono le più serie garanzie del suo avvenire. Ha la sede centrale a Roma, succursali a Milano, Parma, Firenze e Napoli, ed altre succursali sta per aprire a Torino, Bologna, Mantova, Reggio e in altre città. Guidato da uomini esperti ed abilissimi, ha già una rete estensissima di affari; e si sa che le operazioni che aiutano e sviluppano la produzione agricola, la ricchezza agricola, sono le più solide e le più produttive al tempo stesso.

Nell'assemblea generale degli azionisti il 30 marzo p. p. constatata la perfetta organizzazione dell'Istituto, il regolare e maraviglioso sviluppo delle operazioni e gli utili che ne derivano, fu deliberato l'aumento del capitale sociale colla emissione di nuove Azioni. L'utile netto del primo anno d'esercizio della Banca fu di L. 28,60 per ogni 100 lire di capitale impiegato, delle quali L. 28,60 — 15 furono ripartite agli azionisti (dividendo del 15 per cento) e il resto (13,60 per cento) fu dato al fondo di riserva a vantaggio anche delle Azioni di nuova emissione.

Le Azioni sono di L. 250, emesse alla pari, e godono dell'interesse annuo 6 per cento e il riparto dell'ottanta per cento dei profitti netti dell'azienda sociale.

N. 298. Società edificatrice di case per operai in Venezia.

AVVISO. Il dividendo della Società edificatrice di case per operai fissato in L. 6.40 per ogni Azione, verrà pagato dalla Banca mutua popolare in tutti i giorni feriali dalle ore 11 alle 2, verso presentazione delle Obbligazioni, cominciando dal 10 corrente.

Non potranno riscuotere il detto dividendo quegli azionisti che non avessero compiuto il versamento dell'intero importo entro l'anno 1870, e ciò a termine dello Statuto sociale.

Venezia, 4 luglio 1872.

Pel Consiglio d'amministrazione VIVANTE ELIA FORNORI ANTONIO.

DISPACCHI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE del 4 luglio del 5 luglio

Rendita 72 56 1/2 72 56 1/2

Obblig. 31 56 31 56

Obblig. 37 18 37 18

Obblig. 408 — 408 —

Obblig. 820 — 820 —

Obblig. 510 — 510 —

Obblig. 750 — 750 —

Obblig. 468 75 468 75

Obblig. 325 — 325 —

Obblig. 325 — 325 —

Obblig. 1646 — 1646 —

DISPACCHIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA del 3 luglio del 4 luglio

Metalliferi al 5/100 64 75 64 75

Prestito 1864 al 5/100 71 75 71 75

Prestito 1860 104 70 104 70

Azi. di Borsa Banca nat. aust. 532 50 532 50

Azi. di Borsa Banca nat. aust. 111 15 111 15

Argento 108 75 108 75

La Rendita per fin corr. da 67 a 67 1/2 in oro, e pronta a 73 3/8 in carta. Da 90 fr. d'oro a lire 31 3/8. Carta a fior. 37 3/8 per 100 lire. Banconote austr. da 91 1/2 a 1/2 e lire 2 41/2 a lire 2 42 per fiorino.

Stamane cielo nuvoloso. Venti leggeri al Nord dell'Adriatico; mosso e agitato presso il Gargano. Probabilità ancora dei temporali e venti freschi forti in qualche luogo. Condizioni meteorologiche generali sempre buone.

TEMPO MEDIO A MEZZODI VERO. Venezia, 6 luglio, ore 12, m. 4, s. 28, 4.

BANCA VENETA di depositi e conti correnti SOCIETA' ANONIMA CAPITALE LIRE 10,000,000 approvata con Regio Decreto 17 settembre 1871.

Sede di Venezia. NORME PER I CONTI CORRENTI a partire dal 1.° luglio 1872.

La Banca veneta di depositi e conti correnti riceve veramente in conto corrente disponibile corrispondendo l'interesse del 3 per 100.

I correntisti potranno disporre del loro avere fino a L. 3000 a vista da L. 3000 a Lire 6000 con 1 giorno di preavviso per somme superiori alle Lire 6000 con 3 giorni di preavviso.

Vinculando le somme versate presso la Banca veneta per un mese rimborsabili con 5 giorni di preavviso l'interesse corrisposto è del 3 1/2 per 100.

Pe somme vincolate per tre mesi rimborsabili con 8 giorni di preavviso l'interesse corrisposto è del 4 per 100.

Se alla scadenza delle somme vincolate non s'è dichiarata dal depositante la rinnovazione del vincolo l'importo sarà passato in conto corrente disponibile a 3 per 100.

La Banca riceve anche versamenti in conto corrente in oro vincolati per 45 giorni, rimborsabili con 7 giorni di preavviso corrispondendo l'interesse del 3 1/2 per 100.

Per somme in oro vincolate per tre mesi rimborsabili con 10 giorni di preavviso l'interesse corrisposto è del 4 per 100.

La mancanza di preavviso per conti correnti in oro sarà considerata come una rinnovazione del vincolo.

Le somme versate in conto corrente vengono accreditate con valuta del giorno non festivo successivo a quello di versamento.

Le somme ritirate nelle diverse categorie di conto corrente saranno addebitate come segue: quelle a vista e con uno e tre giorni di preavviso con valuta del giorno antecedente alla scadenza; quelle con 5 giorni o più di preavviso con valuta due giorni prima della scadenza.

Alle stesse condizioni d'interesse e di rimborso la Banca emette anche Libretti di Risparmio.

La Banca si riserva di rimborsare a vista qualunque somma le venga richiesta mediante sconto dei giorni fissati per i preavvisi.

Apri crediti in conto corrente contro depositi e pegno di fondi pubblici, valori industriali e merci di facile realizzazione.

La Banca veneta sconta cambiali munite di almeno due firme sopra qualunque piazza d'Italia ove sia una sede od una succursale della Banca nazionale; a 5 per cento fino alla scadenza di 4 mesi; a 6 per cento fino alla scadenza di 6 mesi.

Un deposito di fondi pubblici o valori industriali ecc. da convenire all'occasione, potrà servire di surroga alla seconda firma.

I fondi provenienti dalle operazioni di sconto sono disponibili soltanto dopo aver ricevuto avviso dalla Banca che le cambiali presentate furono ammesse allo sconto.

Acquista e vende effetti cambiari sull'estero ai corsi di giornata.

Fa anticipazioni e sovvenzioni sopra depositi di fondi pubblici e valori industriali al tasso di 5 e mezzo per 100 oltre alla tassa governativa di 1.20 per mille.

La misura della sovvenzione è dell'85 per cento del corso di Borsa sui fondi e valori dello Stato o da esso direttamente garantiti.

Per tutti gli altri viene fissata di volta in volta.

La Banca veneta estingue senza provvigione disposizioni, assegni e domicilia alla sua Cassa, purché i fondi relativi sieno nelle sue mani almeno un giorno prima della scadenza e l'avviso venga dato almeno due giorni prima.

Riceve valori in semplice custodia. Rilascia lettere di credito per l'Italia e per l'estero, compreso l'India, la China ed il Giappone.

S'incarica verso provvigione del pagamento e dell'incasso dei Coupons in Italia ed all'estero, dell'incasso di effetti cambiari italiani ed esteri e della trasmissione ed esecuzione di ordini alle principali Borse d'Italia e dell'estero.

Fa il servizio di Cassa Gratta ai correntisti.

Venezia, 1.° luglio 1872.

Il consigliere di servizio ANGELO ERBERA. Il direttore ENRICO RAVA.

ULTIMI GIORNI DELLA VENDITA PER LIQUIDAZIONE DI MOBILI IN FERRO della Ditta G. VOLONTÉ di Milano con sensibilissimo sconto in Fresszeria, al Numero 1722.

Il signor Gustavo Winderling di Milano, dott. dentista, è arrivato in Venezia ove si fermerà tutto il mese corrente per la cura dei buoi; riserva però alcune ore di ogni giorno per i suoi clienti e riceve all'Hotel de Rome, dalle 11 ant. alle 3 pom.

AVVISO. I coupons scadibili nel corrente luglio, della rendita 5 per 100 e delle Società anonime italiane, saranno ricevuti in tutto il Regno, in pagamento delle sottoscrizioni alle Azioni della Banca agricola romana.

La Direzione. Vedi il programma in 4.° pagina. 689

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, R. L. 37 all'anno, 12.50 al semestre, 6.25 al trimestre.
 Per le PROVINCE, R. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trim.
 La RACCOLTA DELLE LEGGI, annuale (1870, R. L. 6 e poi soci alla Gazzetta, R. L. 5.
 Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 2555, e di fuori, per lettera, affrancando i fogli. Un foglio separato vale 0.15; i fogli arretrati o di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cost. 25. Mezzo foglio 0.25. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
 Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia di Venezia e delle altre Province soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non ha: giornale specializzato autorizzato all'inserzione di tali Atti.
 Per gli articoli cost. 40 alla linea; per gli Avvisi cost. 25 alla linea per una sola volta; cost. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziari ed amministrativi, cost. 25 alla linea per una sola volta; cost. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cost. 20 alla linea.
 Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

Domani non si pubblica il giornale.

SECONDA EDIZIONE.

VENEZIA 6 LUGLIO.

I circoli parlamentari di Versailles erano in questi giorni agitatissimi per le voci corse di una cospirazione dei partiti monarchici contro Thiers, e dell'intenzione di quest'ultimo di tener testa alla cospirazione, provocando dal suo canto lo scioglimento dell'Assemblea. Le voci che corrono sono molte volte un sintomo della situazione, e in questo caso esse non sono che la conseguenza di quella animosità, che si è notata nelle ultime discussioni di parte della destra contro il signor Thiers. La corda è così tesa, che non v'è nulla da meravigliarsi, se si annuncia ch'essa sta per spezzarsi.

Un disappunto di Versailles smentisce tutte queste voci inquietanti, ed aggiunge che l'emozione dei circoli parlamentari è cessata. In questo caso sarebbe stata un'emozione molto leggiera e superficiale. Le frazioni della destra hanno manifestato abbastanza chiaramente il loro modo di vedere. Il sig. Thiers ha dal suo canto fatto capire con eguale chiarezza il proprio. Vi è conflitto aperto di tendenze. Nulla quindi di più probabile, che scoppi la guerra. La salvezza del sig. Thiers potrebbe venire dal centro destro, nel caso che questi si staccasse dalla destra, e si unisse al centro sinistro e alla sinistra. Allora vi sarebbe quella maggioranza repubblicana, che il partito repubblicano conservatore desidera.

Ma il centro destro aveva anch'esso mandato i suoi delegati al sig. Thiers per eccitarlo a fare una politica conservatrice, a rompere ogni legame coi radicali, e a non rendersi reo verso di loro di alcuna compiacenza. Così anche il centro destro è malcontento del fatto, come le altre frazioni di destra. I caporioni del centro destro, il sig. di Broglie, il signor d'Haussonville, hanno combattuto energicamente la politica del centro sinistro. L'unione dei due centri, nella quale si è tanto sperato, pare per lo meno un fatto ancora remoto. Se questa situazione dura, non si sa immaginare altra alternativa che questa: o i partiti monarchici, che sono in maggioranza all'Assemblea, rovesciano il sig. Thiers, o questi provoca lo scioglimento dell'Assemblea, e sceglie la cospirazione dei partiti monarchici. C'è però una difficoltà costituzionale, perchè, secondo l'attuale Costituzione, non si sa chi abbia il diritto di sciogliere l'Assemblea. E certo è che questa non sciolgerà mai se stessa.

Per l'altro vi fu a Parigi un banchetto per festeggiare l'anniversario dell'indipendenza americana. Il presidente del banchetto, il sig. Godwin ha ricordato che la Francia mandò i suoi più nobili figli in America, per combattere in favore dell'indipendenza americana, e proprio naturalmente alla salute della Francia. Vi furono altri brindisi, dei quali il telegrafo non ci dà il tenore, ma che furono seguiti da molti applausi.

Si può facilmente immaginare che vi sarà stato scambio di cortesie tra Francesi ed Americani. In questi casi esse non mancano mai. Mandandoci il sunto del discorso del sig. Godwin, pare che l'Agenzia Havas vi abbia dato una grande importanza; ma non crediamo che nemmeno l'Agenzia Havas si sarà lusingata che le parole del sig. Godwin vogliano significare che la Francia ha trovato nell'America quell'alleato, che le è necessario, secondo le parole del sig. Thiers, e ch'essa cerca.

Continuano le accuse al Governo francese, per la sua condotta riguardo alla Spagna. Le Autorità della frontiera paiono infatti molto corrette, e i carlisti vanno e vengono, senza che alcuno si ricordi che il diritto internazionale non permette questo genere di libertà. Il Governo spagnolo ha reclamato più volte, ma senza frutto, e ciò ch'è più piccante si è che si va dicendo che una maggiore noncuranza nella sorveglianza della frontiera, si nota dopo il viaggio del Principe Umberto e della Principessa Margherita a Berlino. Il Re Amedeo dovrebbe pagare in tal modo le feste fatte al fratello!

Ora si dice che se i carlisti hanno libero

APPENDICE.

Il Mosè di Rossini.

Andando questa sera in scena al Malibran il Mosè di Rossini, crediamo opportuno di pubblicare i seguenti interessantissimi particolari su quell'opera, esposti con finezza di criterio dal chiarissimo Biagi, in un'appendice della Nazione, nell'occasione che testè si è rappresentata quell'opera a Firenze:

Nell'altra settimana s'è voluto dare al teatro Principe Umberto il Mosè. Uno dei capolavori del Rossini, una delle sue opere più importanti artisticamente e biograficamente parlando, è importantissima, se volessero e sapessero studiare, per giovani compositori; giacché, scritta nel 1818 e ripresa e rimaneggiata nove anni dopo per grande teatro di Parigi, in quest'opera, meglio assai che in ogni altra, si possono vedere i principii artistici, gli intendimenti e gli intenti estetici che dirigevano quel grandissimo ingegno.

Ma di questo, ne siamo più che certi, i nostri giovani compositori non ne faranno nulla. Canzonette per la vita, essi non badano che a scrivere canzonette, e i loro maestri, quando badano a qualche cosa, glielie correggono.

Non che un'appendice o due, intorno al Mosè si potrebbe scrivere un più che discreto volume. Ma noi non faremo altro qui che accennare ai fatti più importanti e meno noti o dimenticati. (Intanto che si parla dell'opera, non si parla degli esecutori... e può darsi che

passaggio alla frontiera, non v'è in Francia minore tolleranza per gli alfonisti. L'ambasciatore di Spagna a Parigi avrebbe avuto a questo proposito un colloquio col sig. di Remusat; ma non si spera che i reclami contro le mene degli alfonisti abbiano maggior fortuna di quelli contro i carlisti.

Un disappunto da Madrid annuncia che il Ministero ha deciso che i bilanci del 1871-72 già votati dalle Cortes restino in vigore anche per il 1872-73, sino alla riunione delle Cortes. La maggioranza delle Cortes, sciolte testè con Decreto Reale, aveva offerto di votare i bilanci, ma Zorrilla rifiutò questo concorso, e pubblicò il Decreto di scioglimento. Si può immaginare che si farà di ciò un capo d'accusa gravissima contro il Ministero nelle prossime elezioni. Gli unionisti, e i progressisti o sagastini, che formavano la maggioranza delle antiche Cortes, si varranno di questo fatto, per commuovere i loro elettori. La situazione elettorale in Spagna non si è del resto ancora designata, e non si può prevedere ancora nulla sull'esito.

ATTI UFFICIALI.

N. 876.

Il Regio Provveditore agli studi

PER LA PROVINCIA DI VENEZIA.

Visto il Decreto del Ministero della pubblica istruzione del 26 giugno 1872, col quale si stabiliscono le sedi e i giorni d'esame per la licenza liceale per la sessione ordinaria del corrente anno scolastico;

Notifica:

1. I due RR. Licei Marco Foscarini e Marco Polo sono dichiarati sedi di esame per la licenza liceale.

2. Le prove scritte per detti esami saranno quattro, ed avranno luogo nei seguenti giorni:
 Sabato 20 luglio sulle lettere italiane.
 Lunedì 22 id. id. latine.
 Mercoledì 24 id. id. greche.
 Venerdì 26 id. sulle matematiche.

3. Resta in facoltà delle Commissioni esaminatrici locali di fissare i giorni per le prove orali, purché queste non abbiano cominciamento al di là del 4° agosto p. v.

Venezia addì 1° luglio 1872.

Il R. Provveditore, A. CIMA.

La Gazzetta ufficiale del 1.° luglio contiene:
 1. R. Decreto 26 maggio, con cui si autorizza il Comune di Sori, in Provincia di Genova, a trasferire la sede municipale nella frazione Montabbio.

2. R. Decreto 17 maggio, che approva lo statuto della Società promotrice dell'industria nazionale.

3. Nomine nel personale militare e giudiziario.

4. Il seguente Decreto del ministro dell'interno, in data del 30 giugno, così concepito:
 « Risultando da notizie ufficiali essersi manifestato il tifo bovino in vari Distretti del territorio austro-ungarico, il ministro decreta:
 « È vietata l'introduzione nel territorio del Regno degli animali bovini, delle pelli fresche e di altri avanzi freschi di detti animali provenienti tanto per via di terra che per via di mare dal territorio austro-ungarico. »

La Gazzetta Ufficiale del 2 luglio contiene:
 Un R. Decreto 28 aprile che autorizza la Banca dell'Emilia di anticipazioni e sconto istituita in Bologna.

La Gazzetta Ufficiale del 3 luglio contiene:

1. La legge 30 giugno che prolunga il termine per le votazioni catastali.

2. La legge 30 giugno per la cessione dei teatri demaniali di Torino, Milano e Parma.

3. Regio Decreto 26 maggio che stacca la frazione Besnate dal Comune di Arago e la unisce a quello di Jerago, in Provincia di Milano.

4. Regio Decreto 19 maggio che autorizza l'aumento di capitale della Banca di Genova.

qualcheduno ce ne ringrazi, come di una prova di deferenza.)

Quando scrisse il primo Mosè, il Rossini non aveva che ventisei anni, ed era già autore del Turco in Italia, dell'Italiano in Algeri, del Barbiere di Siviglia, dell'Otello, della Cenerentola, della Gazza Ladra; — e però aveva fama di grande compositore. Ma la sua fama era tutta ed unicamente italiana; e perchè (come ci disse più di una volta) egli era allora lontanissimo e dal credere e dallo sperare che le sue opere potessero ottenere in Francia e in Inghilterra e in Germania e, insomma, in tutto il mondo incivile, quel compiuto successo che s'ebbero di poi, egli viveva, stiamo per dire, sotto mentite di nome, e legato al Barbiere, che lo aveva a' suoi stipendi come concertatore de' R. Teatri di Napoli, che gli pagava le opere in ragione di trecento ducati l'anno, e che gliene faceva scrivere due all'anno. — In tutto dodici mila franchi circa.

Il Barbiere era detto (e per alcuni rispetti a ragione) il re degli impresari teatrali. Ma era duro però, e tirato, e zotico, e capriccioso, e testardo la sua buona parte. Egli aveva il Rossini in conto di un genio, s'intende; ma, insieme, lo aveva per un infingardo e un fannullone; nè valse mai a scuoverlo da questo suo giudizio il fatto, noto a tutto il mondo, che in soli otto anni di carriera artistica il Rossini aveva scritte e fatte rappresentare ventitré opere, fra le quali le sette che abbiamo nominate dianzi, e che valgono, a creder nostro, qualche cosa. Seguiva da questo che le scritture offerte dal Barbiere al Rossini, eran sempre, come s'usa dire, di ferro:

5. Nomine e promozioni nell'Ordine della Corona d'Italia.

ITALIA.

L'Opinione scrive in data di Roma 3:

La Consulta archeologica-storica, siccome ebbe ad avvertire il ministro nella tornata del Senato del 28 giugno scorso, si raccolse, come all'ordinario, per trattare dei molti oggetti ad essa affidati dal regio Decreto. I grandiosi scavi che si continuano nel Foro romano, ad Ostia, nella villa Adriana, le diedero principale soggetto di studi, si per il modo di regolare le escavazioni, con tanta abilità condotte, si per la conservazione, per restauri e le demolizioni che vi si possono fare, in modo da salvare i diritti della scienza e della storia. Determinò molti edifici sacri e profani nel Regno, che meritano la qualifica di nazionali, sicché il ministro dell'istruzione pubblica debba prenderne cura speciale onde siano conservati e restaurati dal Governo o da chi ne ha l'obbligo. Discusse sulla migliore sistemazione delle biblioteche e sul costituire una grandiosa, centrale. Propose Regolamenti sugli Archivi e sulle pubblicazioni che ne fanno gli impieghi di essa, sottraendo con ciò il tempo al servizio del pubblico e alla formazione dei cataloghi e dei registri. Tutto ciò oltre l'esame di questioni e domande particolari, fra cui è notevole il domandato restauro d'uno dei più magnifici ed eleganti palazzi, quale è quello degli antichi Duchi di Urbino.

Avendo Sua Maestà aggiunto agli otto membri della Consulta (Amari, Cantù, Ricotti, Ferrarini, Tabarrini, Minervini, Govi, Conestabile) il comm. Correnti, la Consulta lo elesse a suo presidente.

Nella solenne distribuzione dei premi avvenuta il 30 giugno 1872 al Tiro nazionale in Firenze, i tiratori fiorentini votarono ad unanimità la proposta d'invitare ai tiratori svizzeri al Tiro federale di Zurigo il seguente telegramma:

G. Hauser.

Presidente Tiro federale

Zurigo (Svizzera).

Tiratori fiorentini riuniti distribuzione premi concorso provinciale. « I nostri 1855 mandano fraterno saluto tiratori Svizzeri e ringraziamento del cortese invito e delle generose congratulazioni per compimento nostra unità nazionale. »

Per tiratori di Firenze

Il Vicepresidente del Tiro.

E. Lawley.

FRANCIA.

Allorché il sig. Remusat, ministro francese degli affari esteri, salì alla tribuna per leggere la recente Convenzione franco tedesca (nella seduta dell'Assemblea 1.° luglio) una voce a sinistra gridò: « Ascoltate sig. Rouher! » Ed una voce a destra: « Ascoltate sig. Jules Favre! » Il sig. Favre, soggiunse il resoconto, si alzò pallido e tremante, e pronunciò alcune parole che non vennero distintamente udite.

La tassa votata dall'Assemblea di Versailles sui titoli e valori tanto esteri che nazionali fu già posta in vigore.

I titoli emessi dai Governi sono esenti. Le Azioni, Obbligazioni, partecipazioni delle Società anonime od in accomandita, francesi o straniere, i titoli di Prestiti di Province, Dipartimenti e Municipi, dovranno pagare il 3 0/0 sull'importo dei dividendi, interessi, premi, ecc.

Per il 1872 si pagherà la metà della tassa cioè 1 e 1/2 per 100.

Un Regolamento determinerà il modo di pagamento della tassa sui titoli stranieri negoziati nelle Borse francesi.

In seguito ad una controversia insorta per la riproduzione di un libello offensivo ai garibaldini, fatta dalla Patrie, il sig. Ordinaire, deputato della sinistra, che fece parte dell'esercito dei Vosgi, s'indò il sig. Cavalier, redattore di quel giornale, che aveva assunto la responsabilità dell'articolo. Il duello ebbe luogo alla spada il primo luglio e il sig. Ordinaire riportò due ferite senza gravità.

L'opera doveva essere scritta e consegnata il giorno tale: dove esser pronta per la rappresentazione il tal altro; e in caso di mancanza, secondo la formula consacrata, multe, rifusione di spese, di danni e d'interessi, arresto personale e via via.

Come volevano i patti di scrittura, il Mosè doveva essere rappresentato nella prima settimana di quaresima del 1818. Ma perchè in quell'anno il carnevale fu brevissimo (la Pasqua cadde al 22 marzo) il Rossini, occupato prima a Roma per la rappresentazione dell'Adelaide di Borgogna, non solo scrisse il Mosè a precipizio, ma, per arrivare in tempo, ebbe a cercarsi un aiuto nel suo amico Michele Carafa; il quale ne compose tutti i recitativi a un'aria per baritone (Faraoe). A rispettarli imparò, che il Rossini stesso diceva bellissima e d'immaneabile effetto.

Il successo del Mosè, rappresentato per la prima volta la sera del 4 febbraio 1818, fu uno dei pochissimi veramente e compiutamente felici che le opere del Rossini ottenessero alla prima rappresentazione: che la vita artistica del Rossini non fu, come potremmo credere, né agevole, né tutta ridente. Anche in Italia egli non ebbe favorevoli sul principio che i soli pubblici, e anche questi non sempre. Talvolta, il pubblico stesso prendeva a sostenere le parti di un altro compositore; talvolta, saputo o credendo di sapere il giusto numero dei giorni spesi dal Rossini intorno a un'opera, li giudicava troppo pochi e trovava in questo, per sé, una mancanza di rispetto e quasi un'offesa. E si giunse più

Parigi 2.

I così detti volontari della libertà, stando ai rapporti che ci giungono da Madrid accorrono da tutte le parti del paese per schierarsi attorno la loro bandiera. Don Carlos dichiarò ingombrante e invalida la Convenzione di Amorevita.

SVIZZERA.

Bern 3.

Borel di Neuenburg, parlando sulla discussione sulla Relazione del Consiglio federale in merito agli affari, interpellò questo Consiglio intorno alla circostanza che Don Carlos, soggiornando a Ginevra, s'è permesso di dirigere un proclama al popolo spagnolo. Il Presidente federale, Wetti, rispose, che Don Carlos, quantunque allontanatosi subito poi da Ginevra, era stato rimproverato per questo suo procedere, mediante uno scritto diretto dal Consiglio federale e dal Governo ginevrino, ma che, trovandosi ora fuori del territorio svizzero non è più possibile chiamarlo a responsabilità.

INGHILTERRA.

Il Times si mostra grandemente soddisfatto delle deliberazioni del Tribunale arbitrale di Ginevra:

« Inglesi ed Americani, questi ultimi principalmente, egli scrive, devono mostrarsi riconoscenti riguardo al Tribunale di Ginevra. Gli arbitri hanno tratto i due Governi da una posizione senza onore e per di più pericolosa. Essi hanno spontaneamente dichiarato che i reclami per i danni indiretti formulati da un belligerante contro una Potenza neutrale per aver violata la legge di neutralità, motivo allegato dagli Stati Uniti contro l'Inghilterra, non potevano venire ammessi in principio. »

« Il Governo americano ha accettato con premura questa dichiarazione, siccome una piena ed intera soddisfazione. L'arbitrato seguirà pertanto il suo corso naturale, come se i richiami per i danni indiretti non fossero stati presentati dal Gabinetto di Washington. La decisione del Tribunale di Ginevra non lascia nulla a desiderare. Si deve al coraggio degli arbitri se potranno giungere felicemente a termine trattative che stavano per essere abbandonate. »

« Il sig. S. P. Davis, segretario del governo americano, ma quali amici delle due parti. Essi hanno pensato che dovevano pronunciarsi, quantunque non fossero stati incaricati particolarmente di questo. Essi dunque dichiararono che, secondo il loro avviso, i richiami inseriti dal sig. Bancroft Davis nella Memoria americana, non potevano venire accettati in principio. Il Presidente, sig. Grant, essendosi accordato a questa sentenza, l'incidente dell'affare dell'Alabama più non esiste. »

Da una corrispondenza del Temps del 1.° luglio rileviamo:

Si sa che i gioielli dell'imperatrice erano esposti da alcuni mesi presso un gioielliere di Londra in vista di una prossima vendita; questa vendita ha avuto luogo lunedì scorso, al pubblico incanto, nel solito locale di Christie. Il pubblico accorso era assai numeroso e distinto; molte signore avevano affrontato la caldura soffocante della sala per vedere i magnifici diamanti che dovevano essere venduti, e dei quali conoscevano la provenienza, sebbene non fosse indicata nel catalogo. Il prezzo totale della vendita, concernente 123 oggetti, fra i quali vi erano dei parafiori e dei ventagli, ha toccato la somma di 1,220,000 franchi.

SPAGNA.

Sui fatti di Jerez il Progresso, diario locale, dà questi ulteriori ragguagli:

Dietro le indagini praticate per conoscere le cause del moto insurrezionale e parecchi arresti eseguiti, è stato scoperto un deposito di bombe e granate esplodenti della forma di una grande pera. Si è inoltre scoperto un altro deposito di oggetti destinati alla costruzione di strumenti fulminanti, e si è sulle tracce, per quanto si assicura, di vari altri depositi di oggetti incendiari.

Tutti gli arrestati erano complicati in una vasta cospirazione, che aveva per oggetto di sol-

tardi sino a questo, che un'opera, la quale giudicavasi non brutta in se stessa, veniva condannata perchè non rispondente all'enorme prezzo pagato dall'impresa. Così accadde dell'opera Bianca e Falliero, per la quale il Rossini ebbe cinque mila lire austriache.

Il Mosè, come s'è detto, ebbe alla prima rappresentazione uno splendissimo successo, ad eccezione però dell'ultima scena, che mosse le risa e che cadde per colpa del pessimo apparato scenico che doveva rappresentare il passaggio del mar Rosso. E questa, che direbbero disgrazia, fu per Mosè una buona fortuna; giacché, a togliere quella scena, si pensò dopo alcune rappresentazioni di chiudere l'opera con una preghiera: e la preghiera, più presto che composta, improvvisata dal Rossini, fu quella veramente sublime e veramente divina: Dal tuo stellato soglio.

Subito dopo la prima rappresentazione si sparse per Napoli una voce maligna che accusava il Rossini d'aver rubata la bellissima introduzione del primo atto (detta ora la scena delle tenebre) ad un compositore tedesco, che nominavasi Vi fu chi mandò la musica del Rossini a quel compositore, il quale, da buon tedesco com'era, scrisse subito indietro: che non aveva mai scritto, e che non sperava di potere scrivere mai una musica così bella e così semplice; e nella bellezza e nella semplicità così dotta e sapiente. Notiamo qui che nella scena delle tenebre il Rossini si valse d'una specie di progressione armonica che trovavasi, colle medesime disposizioni di parti, e nel medesimo tono di Do

levare i contadini contro i proprietari. Sonosi ottenute sul proposito importanti rivelazioni, ed il Tribunale militare spiega in questa faccenda la più grande energia ed attività.

Nelle campagne presso Jerez gli insorti saccheggiarono alcune case, altre ne devastarono ed incendiarono.

I repubblicani di Jerez e di tutto il Distretto han protestato contro gli atti selvaggi e feroci degli insorti, dichiarando che non solo non approvarono il movimento, ma che anzi vi si erano energicamente opposti, poichè essi attendono il trionfo dell'idea repubblicana non dalla forza brutale, ma dalla libera coscienza della nazione.

RUSSIA.

Il Messaggero di Nikolajev da relazione d'un incidente avvenuto nel tragitto dell'imperatore dalla Crimea ad Odesa. Il 5 giugno le corvette Jastreb, Luciza e Pamjatj Merkuriya salparono da Nikolajev, e tosto dopo la loro partenza ricevettero l'ordine di tenersi in vicinanza di Odesa, sinchè incontrerebbero l'imperatore, ch'era in viaggio da Yalta ad Odesa. Il 7 giugno alle 10 antm. fu veduto dalle corvette il piroscafo Olga, che viaggiava colla banderuola imperiale; alle ore 11 quel naviglio passò in immediata vicinanza la linea delle corvette, e dopo un saluto scambiato colle ciurme, l'imperatore ordinò d'innalzare lo stendardo, che le corvette salutarono col numero prescritto di colpi di cannone. Fu questa la prima salva, fatta alla bandiera dell'imperatore Alessandro sul Mar Nero. Le corvette seguirono l'Olga nel porto di Odesa, dove i comandanti furono presentati all'imperatore e ricevuti colle seguenti parole: « Adesso ho veduto coi miei propri occhi l'incipiente rigenerazione della flotta del Mar Nero. Faccia l'iddio che contemporaneamente ad essa risorga eziandio quello spirito di valore, che fu sempre nell'essenza della marina del Mar Nero e di cui la Russia andava superba. »

TURCHIA.

Costantinopoli 2.

Nubar pascià ha concluso colla Porta una Convenzione formale con cui si confermano tutti i privilegi di cui godeva.

AMERICA.

Ecco la lettera che il generale Grant indirizzò al Presidente ed ai vicepresidenti della Convenzione di Filadelfia, in risposta a quella che gli era stata spedita per informarlo che la scelta della Convenzione per la prossima Presidenza degli Stati Uniti era caduta su lui:

« Io accetto la nomina e vi prego volere esprimere ai vostri elettori i miei sinceri ringraziamenti di questa testimonianza di fiducia che mi dà la Convenzione. Se io sarò eletto in novembre e la divina Provvidenza mi conserverà la salute e la forza necessaria per adempire questo mandato di alta fiducia, io prometto lo stesso zelo e la stessa devozione di cui ho dato prova per lo passato nel vegliare al benessere ed agli interessi della nazione. »

« L'esperienza del passato mi porrà in grado di evitare gli errori inseparabili del noviziato. Quando io sarò sollevato dalle responsabilità del mandato di cui sono investito colla elezione del mio successore, o per fine del mio attuale servizio, o dopo i quattro anni, ho fiducia di lasciargli quel capo del potere esecutivo, il paese in pace all'interno e all'esterno, e sbarazzato di tutte le questioni che potrebbero minacciare la sua futura prosperità. »

« Esprimendovi il desiderio di veder cessare prontamente le cause di divisione che regnano fra le sezioni e le razze del paese, e quello di veder giungere l'epoca in cui il solo titolo di cittadino americano sarà sufficiente per assicurare la stessa protezione e gli stessi diritti tanto ai più umili quanto ai più alti locati, permettendomi di sottoscrivermi rispettosamente. »

« Vostra devoto »

« W. S. GRANT. »

minore, nella prima sua composizione, nella Cantata cioè, Il pianto dell'Armonia che scrisse nel 1808, e che conservasi nell'Archivio del Liceo di Bologna.

Nel 1827 il Rossini riprese il Mosè per adattarlo alle scene dell'Opera di Parigi. L'aria e i recitativi del Carafa, sparirono, non occorre dirlo. Vi aggiunse due atti, ne quali è una vera dovizia di bellezze pregiate e sublimi; e la sera del 26 marzo ebbe un esito trionfale; tanto che il Fitis, non correvi mai a lodare i compositori italiani, ebbe a scrivere: « Louis de son triomphe, Rossini: il est bien mérité! Les admirateurs sincères n'ont plus rien à désirer pour la gloire; les detracteurs et les envieux doivent renoncer à une lutte inégale, dans laquelle il ne reste pas même l'espoir d'une résistance raisonnable. »

Nel Moniteur del 14 ottobre di quel medesimo anno 1827, si legge che S. M. il Re, « voulant donner à M. Rossini un témoignage de sa satisfaction pour le nouveau chef-d'œuvre dont il vient d'enrichir la scène française » lo ha nominato cavaliere della Legion d'onore. Ma nel Moniteur del 22 dello stesso mese si legge che quella nomina era stata annunciata per isbaglio. — Il Rossini aveva pregato il ministro de la Rochefoucauld di annullare quel Decreto, perchè non se ne stimava meritevole. (Tale è quale come fanno ora i nostri canzonettieri!) « Quando avrò meritata davvero quella onorificenza, disse il Rossini al ministro, te la chiederò io stesso. » E infatti, la chiese dopo aver scritto il Guglielmo Tell!

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 6 luglio.

Elezioni comunali. — Ecco la nostra lista:

Consiglieri provinciali.

1. Paulovich cav. Giovanni.
2. Donà dalle Rose co. Francesco.
3. Marangoni avv. cav. Giorgio.
4. Sola cav. Pietro.
5. Pellegrini co. Francesco, consigliere di Corte d'appello.
6. Costantini Girolamo, senatore.
7. Callegari avv. Annibale.

Consiglieri comunali.

1. Rosada Angelo.
2. Donà dalle Rose co. Antonio.
3. Giovanelli principe Giuseppe.
4. Mocenigo Alvispoli conte Alvisio dott. Francesco.
5. Antonini cav. Nicolò.
6. Zen co. Pietro.
7. Bembo co. Pierluigi, deputato.
8. Soranzo nob. Girolamo giudice.
9. Piamonte Giuseppe, ingegnere.
10. Celai avv. Carlo, ex segretario municipale.
11. Suppici Vincenzo, negoziante.
12. Missana Giuseppe, possidente. (*)
13. Wirtz cav. Carlo, ingegnere.
14. Prof. Alberto Errera (**).

(*) Benché abbia rinunciato altra volta, siamo sicuri che se fosse eletto non sarà per rinunciare una seconda volta.

(**) Avendo il cav. Olivo dichiarato anche a noi, che non accetterebbe in nessun caso la rielezione, gli abbiamo sostituito il cav. prof. Alberto Errera, ben noto ai nostri lettori per le tante volte che abbiamo parlato vantaggiosamente di lui e per i vari suoi scritti che abbiamo riportato, fra i quali di recente la sua Memoria sui mezzi tendenti a facilitare, dopo l'abolizione del porto franco, l'attivazione in Venezia di alcune utili imprese industriali. Fu il benemerito fondatore della Società per gondolieri e barcaioli, che dirise anche dopo a utilissimo fine e per di più raccolse 321 voti nell'elezione dell'anno scorso.

Località designate per la votazione.

Sedi di S. Marco.
Sezione I primaria. — Dalla lettera A alla F nel Palazzo municipale.
II. Alla secondaria. — Dalla G alla O nell'Ateneo veneto.

Id. IIIa id. — Dalla P alla Z nel Palazzo Ducale, sala di Borsa.

Sedi di Castello.

Sezione IVa id. — Dalla lettera A alla L nella Casa d'industria.

Id. Va id. — Dalla M alla Z nella Scuola comunale in palazzo Eizzo S. Martino.

Sezione VIa id. — Dalla A alla L nella Scuola comunale maschile di S. Felice.

Id. VIIa id. — Dalla M alla Z nella Scuola comunale palazzo Jher SS. Apostoli.

Sedi di S. Polo.

Sezione VIIIa id. — Dalla A usque Z nella Scuola vecchia di S. Rocco.

Sedi di S. Croce.

Sezione IXa id. — Dalla A usque Z nella Scuola comunale femminile di S. Cassiano.

Sedi di Dorsoduro.

Sezione Xa id. — Dalla A usque Z nell'Istituto Gesuati (l'ingresso per Rio terra della Carità).

Risposta. — Avendo un giornale cittadino asserito che la Gazzetta trova, per appoggio le sue idee, i pubblicisti in ritiro, la cui dattatura fu già per Venezia una vera disgrazia, il cav. Pisani ha indirizzato al direttore di quel giornale la seguente lettera:

«Onor. sig. Direttore della Stampa:

«Non credeva davvero che le poche parole con cui invitai nella presenti elezioni alla conciliazione, mi valessero quella squisitezza di cortesia con cui ella, con troppo manifesta allusione all'epoca in cui avevo il Rinnovamento, chiama la mia dattatura una vera disgrazia di Venezia.

«Siccome in quell'invito alla conciliazione, io non aveva fatto allusione personale, mi pare che le di lei parole tradiscano un resto di quei rancori che in lei non sono estinti per la mia dattatura, che se non fu proprio una disgrazia per Venezia, fu certo una disgrazia per lei e per il suo partito, che non ha potuto mai vincere una sola battaglia.

«Sotto questo riflesso ella ha tutte le ragioni di sentire ancora la stizza per la mia dattatura, e di poter oggi mostrarla invece la propria gioia per la sperata possibilità di vincere, mercé la strana coalizione in cui è entrato il suo giornale.

«Io di queste coalizioni per vincere non ebbi mai mestieri, e fermo sempre nei miei principi d'ordine, non ho mai lasciato dubbio colla mia condotta che vi fossero occasioni in cui fosse possibile una mia alleanza col partito demagogico.

«Al vedere com'ella siasi così prontamente ribellata a un semplice esortamento alla conciliazione, Venezia potrà facilmente giudicare da qual parte stieno di casa i rancori partigiani, se non avesse già bastato a mostrarglielo ad esubanza, la lista d'ostacolo dei coalizzati, a cui con sincero dolore veggio associato il Rinnovamento, che con tal atto sconfessa tutto il suo passato, a cui pure è debitore della simpatia che il pubblico veneziano gli continua.

«Desidero, egregio sig. direttore, che i Veneziani possano giudicarlo diversamente da me, lo proprio non posso che rimpianger l'aver abdicato ad una dattatura che avrebbe nuovamente reso impossibile, o almeno vano nei suoi effetti, ogni tentativo di condur Venezia in quella via rovinosa, a cui la trascinerrebbe il trionfo della lista dei coalizzati.

«Mi creda, egregio signore, con perfetta considerazione.

Suo Devotissimo

Carlo Pisani.

Di casa 5 luglio 1872.

P. S. — Pregherei la di lei gentilezza di inserir la presente nel prossimo Numero del suo giornale, pronto a soddisfarla quanto per diritto le spettasse per la esuberanza delle parole.

Tassa sulle gondole e barche ad uso pubblico e privato. — Venue pubblicato il seguente Avviso:

La ordine a quanto stabilisce il secondo allineo dell'art. 10 del Regolamento per la tassa sulle gondole e barche ad uso pubblico e privato, pubblicato coll'Avviso municipale 23 agosto 1871, N. 34369 3377 Divisione III:

Si rende noto che, essendo compiuta la compilazione del ruolo dei contribuenti alla tassa suddetta riferibile all'anno 1871, verrà questa sottoposta per venti giorni consecutivi nella residenza Municipale presso la Div. III (Ufficio imposte e tasse) a cominciare dal giorno 28 corrente, fino al giorno 17 luglio p. v., per opportuna ispezione da parte degli interessati.

Contro le eventuali inclusioni e tassazione è ammesso il ricorso al Municipio entro i 15 giorni successivi alla pubblicazione del ruolo suddetto.

Si fa poi avvertenza che per effetto del predetto Regolamento, posto in vigore col 1.º gennaio 1871, venne tolta la tassa per lo stazio delle gondole e barchette nei rivi comunali di cui il Regolamento municipale 24 aprile 1868, N. 18157, e quindi la tassa stessa eventualmente pagata pel detto anno 1871 venne computata a detrazione di quella imposta nel ruolo suddetto.

Venezia, li 21 giugno 1872.

Il Sindaco, FORNOSI.

Tassa sui cani. — Il Sindaco della città di Venezia avvisa:

Che col mese di luglio 1872, scade il termine utile per pagamento della tassa per detenzione di cani pel II semestre 1872.

Coloro che, avendo soddisfatto il pagamento della tassa del I semestre a. c., non denunciassero entro il termine surriferito all'Ufficio municipale Divisione II di non essere più in possesso del cane saranno tenuti responsabili del pagamento della tassa dell'intero semestre.

Venezia, li 19 giugno 1872.

Il Sindaco, FORNOSI.

Nomine. — Annunciamo con piacere la nomina del distinto consigliere del Tribunale provinciale Augusto Buzzati a presidente del Tribunale civile e correzionale di Venezia, e quella del cav. Gaetano Foschini, conosciuto per le sue opere letterarie, e vice-presidente del Tribunale correzionale di Udine, a vice-presidente di quello di Venezia.

Inchiesta industriale. — (Quarta ed ultima seduta.) La seduta è aperta alle ore 12.20.

Sono presenti i membri del Comitato, signori: commendatore Antonio Scialoja; senatore Alessandro Rossi; commendatore Luigi Luzzatti; cav. Bartolomeo Cini; cavaliere Carlo Alberto Avondo; cav. Angelo Incaugoli; cav. Giuseppe Robecchi; cav. Axerio; e i segretari, signori cav. Alessandro Romanelli e avv. Gerolamo Morpurgo.

Siede alla Presidenza il comm. Scialoja.

Il comm. Scialoja annunzia che la Camera di commercio presenterà una Memoria sul dazio delle materie prime in rapporto colle nostre industrie.

Il primo interrogato è il sig. **Fedele Lampertico**, di Venezia. Dice che presenterà una Memoria documentata intorno ai dazi di consumo ed alla loro influenza sull'industria nazionale. Crede che il dazio consumo non abbia conservato il suo vero carattere, che dovrebbe riferirsi unicamente al consumo e non alla produzione.

Avv. d'Aliphan dice che diverse materie e del suseguente Decreto 1866. Lamenta che la legge del 1870 abbia autorizzato i Comuni ad aumentare i dazi e a mettere imposte su articoli che non sono di consumo locale. Cita una sentenza del potere giudiziario che a Torino non volle concedere s'imponeva il dazio consumo sulle pelli. Dice che non può oggi minutamente esaminare le tariffe dei diversi Comuni. Si duole che i Municipi abbiano approfittato della legge sul dazio consumo spesso con danno dell'industria e senza formarsi criteri esatti sulla produzione. Nota che i dazi hanno fatto scemare grandemente il consumo di molti articoli che servono alle necessità della vita. Molti produttori hanno chiuso i loro Stabilimenti, o hanno cessato di speculare su parecchi articoli. Cita molti esempi a prova di quanto asserisce. Dice che ai Comuni sono date troppe ampie facoltà sui dazi comunali. Dice che tutte queste piccole dogane sono in aperta contraddizione col libero scambio, sulle cui teorie si vorrebbero fondati i rapporti internazionali del nostro Stato. Desidera una restrizione su certe libertà dannose dei Comuni, che vanno poi a restringere la libertà individuale che è quella che ci dev'essere garantita più d'ogni altra dal Governo.

Pres. pronuncia calde parole di ringraziamento e d'elogio all'on. Lampertico.

Lampertico fa alcuni confronti fra il reddito del dazio consumo cogli altri redditi nel Comune di Venezia. Discorre del trattato di commercio coll'Austria, nel quale crede che soltanto l'Austria abbia guadagnato. Cita il diverso trattamento di alcuni articoli secondo sono esportati dall'Italia o dall'Austria. Bisogna lo scontro di dividere per zone l'Italia circa i dazi di esportazione. Lamenta che l'industria dei cappelli di Marostica abbia dovuto soffrire a causa dei dazi di esportazione italiano e d'importazione austriaco. Il Parlamento ha fatto cessare il primo, ma si mantiene il secondo. Parla degli operai, e dice che il buon operaio è fatto dal buon padrone. Vorrebbe che fossero istituite delle Scuole d'arti e mestieri nei centri industriali. Sulla Società di mutuo soccorso degli artigiani vicentini fondata nel 1838, dice che non può che farne l'elogio. Osserva che la Società non s'è mai allontanata dal suo vero e utile scopo per cui fu fondata. Si lagna che le linee ferroviarie in Italia non sieno abbastanza sviluppate per bisogni del commercio e dell'industria. Lamenta lo scarso appoggio dato dal Governo alle domande delle Camere di commercio circa le ferrovie. Crede che la linea della Pontebbina porterà un utile molto limitato se non si completerà la rete delle ferrovie venete. Il Veneto dovrebbe essere trattato come le altre regioni del Regno.

Luzzatti fa osservare che a compiere l'ordinamento dell'istruzione tecnica, il Governo ha promosso scuole d'arti e mestieri in varie parti industriali d'Italia, come a Biella, a Carrara, a Iglesias, a Como, a Chiavari, ecc., che ha accordato sussidii alle scuole di disegno industriale di Padova, di Vicenza e di Venezia e che se dalle opere Provincie di Vicenza e di Udine venissero proposte pratiche per scuole d'arti e mestieri, il Governo le accoglierebbe.

Pifferi (Filatura dei casami di seta.) Si loda degli operai, ma lagna del dazio di uscita nei suoi prodotti. Egli esporta per circa 2 milioni all'anno. Domanda egli pure delle scuole principali per capi operai. Dice che non gli conviene di unire la tintoria alla filatura, a causa del dazio troppo grave sui filati tinti.

Luzzatti parla della Scuola di Como per gli operai dei sedifici. Reputa che non convenga mol-

tiplicare queste Scuole, ma sia meglio che gli operai stieno mandati alla Scuola di Como, che diverrebbe il centro ove si formerebbero i buoni operai capi fabbrici del sedificio.

Antonio cav. Locatelli, rappresentante la filatura e la tessitura meccanica di Pordenone. Adopera quasi esclusivamente coi suoi esteri. Lo Stabilimento impiega circa 22.500 operai. Ha due Scuole che hanno dato buoni risultati. N.º momenti di carestia, l'Amministrazione provvede ai bisogni degli operai. Dice che non ha mai avuto a temere di scioperi e di coalizioni. La mercede degli operai in medio è di 85 centesimi.

La sua industria è molto prospera. Lo Stabilimento è appena in grado di soddisfare tutti i committenti lavorando di giorno e di notte. Dice che dopo il 1866 e il trattato di commercio non ha più fatto spedizione in Austria. Il trattato favorisce enormemente i prodotti austriaci. I filati di cotone austriaci che vengono in Italia pagano 33 centesimi mentre i filati italiani, per entrare in Austria, pagano 60 centesimi. Sostiene che il prodotto italiano è di gran lunga superiore al prodotto inglese. In questo ramo, l'Italia per l'ottima riuscita e pel coscienza lavoro non teme la concorrenza estera.

Bernardino Nodari e C. di Lugo (Vicenza). Carta a macchina e a mano. Spaccia i suoi prodotti quasi unicamente in Italia. Ha 200 operai. Informa sui diversi salari degli operai e ne tesse l'elogio. Impiega nella fabbricazione della carta il legno misto agli stracci per le qualità ordinarie da giornali.

Cini s'informa del prezzo degli stracci, della loro provenienza ed esportazione.

Avondo osserva che il legno è un suppletivo agli stracci molto scadente. S'informa del caolino.

Nodari dice che il caolino d'Inghilterra è preferibile a quello della Provincia di Vicenza.

Incaugoli interviene sul trasporto degli stracci.

Giambattista cav. Bellati (Belluno). Agricoltura. Parla dell'industria serica e dice essere necessario introdurre i filati a vapore. I filati a mano non possono far concorrenza ai nuovi sistemi. L'imposta sulle materie prime in Francia se fosse approvata, recherebbe non lieve danno ai filatori della seta.

Robecchi dice che materia prima sono i bozzoli, non la seta filata. D'altronde noi abbiamo un trattato commerciale colla Francia, col quale essa dovrà pur contare prima di mettere un'imposta sui suoi bozzoli, sulla seta filata, in quanto provengono dall'Italia.

Santucci Ambrogio (Verona) viene interrogato sugli strumenti musicali di ottone. — Nel suo Stabilimento si lavora unicamente a mano. I suoi operai in media ricevono 3 lire al giorno. Fa osservare che le clausole dei trattati di commercio in vigore, non sono favorevoli a questo ramo d'industria.

De Manzoni cav. G. A. (Belluno). Legnami e miniere. — Loda la legge mineraria vigente nel Veneto, vorrebbe che la nuova legge, la quale dovrà sostituirsi alle varie leggi ora in vigore nelle diverse Provincie italiane, fosse informata al principio della separazione fra la proprietà del soprassuolo e quella del sottosuolo. Senza l'adozione di questo principio l'industria delle miniere non potrà svolgersi prosperamente nel nostro paese. Raccomanda l'istituzione di scuole per capi operai con buoni laboratori chimici. Parla dell'annunziata miniera di Belluno, ma non può alludere per lo sviluppo di quest'industria sia indispensabile la ferrovia.

Antonio cav. Locatelli domanda di aggiungere un'ultima osservazione riguardante le ferrovie. Quanto al cattivo servizio delle medesime e al danno che ne risente il commercio e l'industria, parlò diffusamente il senatore Rossi nelle sue risposte all'inchiesta governativa e quindi in proposito crede di nulla aggiungere. Non può però passare sotto silenzio una grave e spiacevole circostanza, che cioè mentre i coloni che riceve da Venezia, città italiana, pagano di nolo alla ferrovia L. 1.25, i coloni che ritira da Trieste, città austriaca, non pagano di nolo che L. 1, quantunque la distanza da Trieste a Pordenone sia doppia di quella da Venezia a Pordenone.

Presentasi il sig. **Micheli di Venezia** (fondaria di bronzi). Informa sul salario degli operai. Ritira la materia prima da Trieste, meno poche eccezioni. Impiega quasi sempre bronzo vecchio. Trova giusto sia proibito di prendere le forme dai monumenti e fregi, ma si lagna che non tutti gli artisti sieno egualmente trattati circa questa proibizione.

Interrogasi il sig. **Zenolini F.** di Rovigo (birra). Trova che i dazi sono troppo elevati.

Maura, pure fabbricatore di birra di Venezia, si lagna del dazio di produzione che è male applicato. Attacca i soverchi rigori della sorveglianza dell'Autorità finanziaria, che si conduce coi fabbricatori in modo vessatorio. In conseguenza del dazio e della sua cattiva applicazione viene facilitata la concorrenza della birra estera, che, tutto calcolato, paga una imposta minore di quella della birra nazionale. Domanda una considerevole diminuzione sui dazi. Parla della difficoltà di ottenere gli abbonamenti e delle esorbitanti esigenze della finanza.

Zuccheri cav. P. G. D. (Udine.) Trattura della seta. Parla della forza motrice e del combustibile. Lamenta la lentezza delle Autorità nelle concessioni delle acque. Nella sua Provincia si sono introdotti gli ultimi sistemi e si vanno introducendo anche i torciti.

Interrogasi il signor dott. **Beoschia Nigris** (Udine). Agricoltura. Si occupa della pastorizia bovina e caprina. Parla del miglioramento delle razze bovine, dell'industria dei formaggi. Osserva che i dazi austriaci hanno molto danneggiato la sua industria. Parla sull'allevamento delle capre, che non vorrebbe assolutamente proscritto.

Giovanni Grasso (Venezia). Costruzioni navali. Informa sulla provenienza dei legnami nella portata dei bastimenti. Dice che l'industria va lentamente migliorando. Tre soli cantieri costruiscono bastimenti nuovi.

Marco Dal Tedesco (Venezia.) Mobilia. — Ha nello Stabilimento circa 100.000 lire in mobili già fabbricati, impiega per la maggior parte legnami del Veneto.

Sauri rappresentante la Ditta Marchesi e Brutti (Venezia), cappelli di feltro.

Spedisce i prodotti nelle vicine Provincie e a Trieste. Questa industria è in grande decadenza in Venezia per le condizioni naturali del luogo, di molto inferiori e quelle in cui si trovano le altre fabbriche nazionali.

Il sig. **Malcolm** non trovasi presente.

Interrogasi il sig. **Fincherle** (Venezia), concia delle pelli. Vorrebbe che il Governo desse, di concerto colle Società operaie, dei sussidii a degli allievi operai, che dovrebbero essere mandati quali apprendisti in Inghilterra. Dice che sta introducendo gli ultimi sistemi nel suo Stabilimento.

Parla del marchio apposto alle pelli della finanza facendo osservare che nella lavorazione

spresso il marchio sparisce, e la merce o viene inventata dalla Dogana o assoggettata a un dazio che non deve pagare; domanda quindi sieno presi gli opportuni provvedimenti. Spera che coll'attivazione delle nuove macchine la produzione italiana potrà fare concorrenza all'estero.

Gennaro Malvezzi (Venezia). Amido. — Dice che la sua è la più importante fabbrica d'amido di Venezia. Desidera l'abolizione del porto franco, ma teme nuovi balzelli da parte del Municipio. Parla della cipria profumata, dolendosi di dover far acquistare la nazionalità austriaca alla sua merce onde paghi un minor dazio nell'introduzione nella Monarchia italiana.

Rosada. Brillatura del riso. — Questa industria nel Veneto è in grande progresso. Altra volta si lavoravano circa 12 mila sacchi, ora annualmente si lavorano 200 mila sacchi. Ha introdotto nuovi sistemi che danno ottimi risultati. Non teme la concorrenza inglese. Circa la ferrovia lamentasi che si conceda un tempo troppo breve esente dal magazzinaggio.

Essendo state interrogate tutte le persone iscritte nell'elenco per l'ultima seduta, il Presidente riorganizza la città e gli industriali che offrirono al Comitato utili informazioni.

L'adunanza è sciolta alle ore 3.25.

Saggio di ginnastica nell'Istituto armeno. — Alcuni giorni fa, alla presenza del R. Provveditore agli studi, e di molti egregi professori e cittadini, fra i quali notammo il comm. Lampertico, e di maestri ed alunni di altri Istituti, ebbe luogo presso il Collegio armeno **Raphael** l'esame della ginnastica ivi insegnata dal sig. Pietro Gallo. Vi furono esercizi elementari, a sbarra fissa, sugli anelli, salti coll'asta e di gara, ed esercizi a cavallo.

Confrontando lo sviluppo degli esercizi dei giovani nell'Istituto armeno con quello dei nostri della Scuola comunale, si manifesta maggiormente la necessità che finalmente s'istituiscia la Palestra ginnastica, come sarà quanto prima proposto al Consiglio comunale.

Gli alunni che ieri si distinsero, sono:

1. Ervant Osgan, 2. Stefano Gelat, 3. Miran Abdullah, 4. Giovanni Pareghentan, 5. Giuseppe Usun, 6. Karekin Gureh, 7. Vartan Tanghy.

Pozzo all'Ospedaletto. — Raccomandiamo qui spelta di porre un riparo al pozzo nella nuova via fra la chiesa di S. Giovanni e Paolo e quella dell'Ospedaletto, potendo accadere, particolarmente di sera, qualche disastroso accidente.

Pubblicazioni. — È uscita la Puntata XIV dei **Ricordi di architettura orientale** dell'ing. Castelletti. Essa contiene, nelle Tavole, i particolari di strade e case a Beirut, una veduta del Cairo con un esempio di stereotomia, particolari di piazze presso Bab Humain e Costantinopoli, e particolari di altre piazze presso Est-Meidan a Costantinopoli.

Teatro Malibran. — Come avevamo ieri fatto sperare, questa sera c'è la prima recita del **Mozart**, nel quale, per l'indisposizione della signora Bianchi Montaldo, la parte di Anaisa sarà sostenuta dalla sig. **Paolina Faneri**. Tutti gli amatori del teatro devono essere grati a questa egregia cantante, che, sebbene giunta ieri sera, si adattò ad andare in scena ancor oggi, dopo una sola prova, affinché non fosse di soverchio differita l'apertura della stagione.

Per la rappresentazione di questa sera c'è una grande aspettazione, oltreché per merito dei vari artisti, perché è la prima volta che il primo maestro concertatore d'Italia, il Mariani, fa oscillare le fibre dei Veneziani. Una musica stupenda, eseguita da un'orchestra assai scelta, e dominata da chi seppe ispirare perfino al Wagner stima e venerazione per l'arte italiana, non può fallire!

La Favorita al Lido. — Programma del concerto musicale da eseguirsi il giorno 6 luglio 1872 dalle ore 8 alle 11 pom.:

1. B. sozzi. Polka **La Galante**.

2. Hofmann. **Walt** *Avventura al giardino pubblico*.

3. Donizetti. **Rimembranze dell'opera Lucia di Lammermoor**.

4. Rivetta. **Mazurka La mia favorita**.

5. Ricci. **Pot-pourri nell'opera Crispino e la Comare**.

6. Strauss. Polka **Il Regolatore della danza**.

7. Rossini. Sinfonia nell'opera **Il Barbiere di Siviglia**.

8. Marengo. **Walt Raggi di luna**.

9. Verdi. **Pot-pourri nell'opera Trovatore**.

10. Strauss. **Galop Zibaldone**.

Bollettino della Questura del 6. — Quest'Ufficio centrale di Questura, avendo assunto indizi che il sig. G. proprietario dello Stabilimento dei Bagni al Lido, soffriva furti di denaro per sottrazione di marche che servono all'amministrazione relativa alla sua impresa, e ciò, per opera dei suoi inservienti, le Guardie di P. S., appostatesi per ordine d'Ufficio, sorpresero infliggendo reato tre di quegli inservienti, cioè C. A., C. A., O. S., i quali vennero tosto arrestati e passati al potere giudiziario assieme alle marche e al denaro loro sequestrati.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bollettino del 6 luglio 1872.

Nascite: Maschi 6. — Femmine 2. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni — Totale 10

Matrimoni: 1. Vianello detto Foretto Antonio, agente, celibe, con Sanzazaro nobile contessa Angela, nubile.

Decessi: 1. Carraro Gabriela, di anni 82, nubile, ricoverata, di Venezia. — 2. Tagliapietra Cabrolotto Maria, di anni 57, coniugata, id. — 3. Perissinotto Tolci Maria, di anni 71, vedova, ricoverata, id. — 4. Dazzo Marina, di anni 80, nubile, ricoverata, id.

5. Mis Giuseppe, di anni 78, vedovo, capo-fabbricatore, di Venezia. — 6. Vianello Sante, di anni 26, celibe, guardia doganale, di Pellistrina. — 7. Locatelli Lodovico, di anni 68, celibe, merciaio, di Venezia. — 8. De Bartolomeo Antonio, di anni 21, celibe, militare del 51.º dist., id.

Più 1 bambina al disotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 6 luglio.

NOSTRE CORRESPONDENZE PRIVATE.

Roma 4 luglio.

Non si parla che di un solo argomento, cioè dell'annunzio ufficialmente dato dall'Osservatore romano e dalla Voce della Verità che i clericali accorrono questa volta alle urne e concorreranno alle elezioni amministrative. Di questo hanno chi si allarma, chi si rallegra e chi non se ne occupa né punto né poco. Non c'è ragione di fare nessuna di queste tre cose, ma soltanto di considerarlo come un fatto politico di una reale importanza, e di cui la conseguenza più ragionevole esser dovrebbe quella di indurre il partito liberale a condursi con maggior senno e prudenza, sia scegliendo candidati migliori, sia amministrando meglio quando questi candidati sono o consiglieri o membri della Giunta.

In realtà, l'arrivo dei clericali alle urne costituisce un reale progresso, un vero miglioramento nelle condizioni nostre interne. Essi, o chi li manda, possono credere in buona fede che non trattisi altro che di un espediente provvisorio, tanto per sottrarsi a malanni maggiori, ma è invece un vero e proprio riconoscimento dei fatti compiuti, e una parte che si vuol prendere e che si prenderà davvero nei fatti da compiere. E quasi impossibile il supporre che i clericali, una volta che abbiano incominciato, non vogliano prender parte alle elezioni politiche; la questione delle Corporazioni religiose, assai probabilmente darà luogo ad una elezione generale, e i clericali non sapranno né vorranno resistere alla tentazione di prendervi parte. Ci avviciniamo dunque a quella reale e buona costituzione di partiti, sui quali si fondano davvero i Governi liberi. I soli che rimarranno per avventura tagliati fuori della lotta, saranno i partiti estremi, tanto quelli di parte nera come quelli di parte rossa, e questo mi pare appunto il più considerevole vantaggio per tutti, giacché è evidente che la lotta politica potrà essere più fiera qualche volta, ma sarà almeno più conclusiva e più seria. Ed un altro beneficio l'otterremo in questo, che forse spariranno quegli omicidi che oggi tengono tanto campo nella cosa pubblica. Il partito clericale, non può negarsi, ha molti uomini disponibili, i quali perché sono rimasti in disparte per 12 lunghi anni si presentano all'immaginazione del pubblico con un prestigio straordinario; ad essi converrà dal canto nostro opporre candidati che abbiano un valore reale, e non già vani ambizioni che non sanno fare altro che mettere insieme quattro chiacchiere.

A Roma poi, e massime per le elezioni amministrative, la cosa è un po' più grave che per tutto altrove. Non c'è dubbio che qui si farà di tutto per giungere a dimostrare che la maggioranza della città è clericale. Sarà questo lo scopo di tutta la campagna, e per raggiungerlo, saprà adoperata la massima energia. Ancora non sappiamo se i clericali porteranno una lista loro propria, o se accetteranno nomi di spiccate carriere conformi al loro partito. Se presumono di vincere ad ogni modo, lo faranno certo; ma credo invece che per la prima prova, anche essi daranno prova di prudenza, e si contenteranno di mettere innanzi dei nomi di mezzo colore, per trarre alla loro lista un maggior numero di elettori. Se fanno questo, lasciate che vi dica addirittura che hanno molta probabilità di vincere, giacché di quei nomi ne hanno a loro disposizione molti, e alcuni che hanno un credito reale. Insomma la conclusione di tutto ciò sarà questa, che le elezioni amministrative, le quali pareva che quest'anno dovessero procedere lisce e noiose, saranno invece animatissime. Ed anche questo, purché non accadano disordini, può essere un vantaggio.

Ho promesso di darvi qualche notizia sul Consiglio di ministri tenuto l'altro giorno, ma debbo realmente dirvi che risoluzioni davvero importanti non ne sono state prese. Quanto alla politica estera, almeno secondo ciò che mi fu assicurato, S. M. ha approvato interamente quello che l'on. Visconti Venosta ha fatto fino ad ora. È stato risolto di non rispondere direttamente alla lettera del Papa, ma soltanto, come già fu fatto, di porgere istruzioni ai nostri rappresentanti all'estero, sul come debbono rispondere alle interrogazioni che loro venissero fatte circa alle Corporazioni religiose. E debbono dire a un dipresso che il Ministero, se da un lato intende di mantenere gli impegni presi, dall'altro, non vuole punto discostarsi da quella linea di moderazione e prudenza, che ha battuto fino ad ora. La legge che presenterà al Parlamento non lo farà punto uscire da questa via; e mostrerà anche una volta che non c'è nessuno più sollecito di lui nel voler rispettata e sicura l'indipendenza del Sommo Pontefice. Del rimanente, sarebbe inutile appassionarsi ora per una discussione che non avrà luogo che in novembre. Allora sarà davvero il momento di occuparsene, giacché l'agitarsi di questa questione e nella Camera e fuori, produrrà una situazione abbastanza grave, e darà luogo forse a quell'importante risoluzione, che io vi ho di sopra accennato.

Nel Consiglio dei ministri fu anche discorso del ministro dell'istruzione pubblica da nominarsi, l'onorevole Sella avendo più che mai insistito sulla necessità di trovarne uno; ma non fu possibile arrivare a nessuna conclusione pratica, giacché manca un candidato a cui si possa offrire il portafoglio senza la certezza che lo rifiuti o che lo accetti per mira di vanità.

Col mese di luglio, l'emigrazione da Roma ha preso proporzioni grandissime. Ogni sera col treno diretto che parte alla volta di Firenze, vanno via intere famiglie; chi va ai bagni, chi in Svizzera, chi ai Laghi, e chi si contenta di andare nei Castelli romani, dove si respira un'aria pura e salubre. Anche un gran numero d'impiegati prende il permesso in questo mese, e se ne va. Tutto ciò, per altro, non impedisce che vi sia chi dalla mattina alla sera non fa altro che predicare sulla cresciuta miseria e sul peso insopportabile delle tasse. Solo 15 o 10 anni fa, andare ai Bagni o in campagna, durante la stagione estiva, era tenuto come un favore concesso dalla Provvidenza ai più gran signori

Scrivono da Roma 3 alla Nazione:
Il trattato di commercio coll'Italia non fu ancora formalmente denunciato dalla Francia. Però il sig. Fournier fece sentire officiosamente, prima di partire, a Visconti-Venosta, che il signor Thiers era obbligato a trattare l'Italia nella stessa misura dell'Inghilterra e del Belgio, e che confidava che l'Italia non avrebbe frapposto ostacolo a quest'opera assolutamente indispensabile per una nazione amica. Visconti rispose che nulla era più lungi dalle idee del Governo italiano di creare imbarazzi alla Francia; ma che l'Italia, pur rispettando le necessità di una Potenza amica, non era affatto disposta a seguirlo nell'esempio del regime protezionista, e avrebbe regolata la sua condotta su quella dell'Inghilterra. La denuncia formale attendesi imminente.

L'Opinione scrive in data di Roma 4:
Il sig. Fournier, ministro di Francia, parte stasera in congedo. Ormai la maggior parte dei capi delle principali missioni estere sono recati ai bagni e alle villeggiature. Anche la diplomazia è in vacanza; prova bastevole che non vi siano gravi questioni internazionali che richiedano urgenti trattative.

Leggesi nel *Monitore delle strade ferrate*:
Siamo informati che la Direzione generale dell'Alta Italia ha presentato da vari giorni al Ministero dei lavori pubblici una memoria, con cui si giustifica pienamente delle incolpazioni di trascuranza e ritardo nell'esecuzione dei lavori della Stazione marittima di Venezia, nelle quali si è fatto eco da qualche tempo un giornale di quella città. Motivi di delicatezza c'inducano a non entrare per ora in maggiori dettagli, riservandoci a farlo, occorrendo, in altro momento.

Il *Monitore delle strade ferrate* scrive:
Ci scrivono da Roma che il conte Cambray Digny sarebbe intenzionato di recarsi a Vienna circa alla metà del prossimo agosto per assistere all'annunciata Conferenza col Governo austriaco, relativa alla separazione della rete del Sud dell'Austria da quella dell'Alta Italia.

Leggesi nella *Nuova Roma* in data del 6:
Il signor Thiers per due giorni consecutivi parlando dell'Italia, all'Assemblea di Versailles, ha dichiarato che nessun ostacolo e nessun imbarazzo sarebbe frapposto dal Governo di Roma alle misure protezionistiche che si vogliono imporre alla Francia. Noi crediamo sapere che l'Italia non ebbe mai in mente di recare imbarazzi a nessuna potenza, e tanto meno alla Francia: ma ci si assicura che il Governo italiano ha risoluto di tenere una via strettamente conforme a quella dell'Inghilterra, e ha fatto intendere al sig. Fournier poco prima della sua partenza, di non essere minimamente disposto a seguire il Governo francese nelle restrizioni commerciali, anche quando esso denunziava formalmente il trattato ora vigente coll'Italia.

Ecco il brano, relativo all'Italia, dell'ultimo discorso pronunciato dal sig. Thiers nella seduta del 2 luglio, sui dazi delle materie greggie, che ci venne accennato dal telegrafo:
In Italia abbiamo da fare con uomini di buon senso, tutti gli atti dei quali corrispondono ai loro buoni sentimenti; con uomini ai quali abbiamo fatto conoscere la nostra situazione, che, permettendoci di dirlo, aveva due aspetti in quel paese. In Italia, infatti, noi dovevamo sostenere una politica nazionale francese che era la seguente: mantenere intatti i diritti della Chiesa universale cattolica; noi abbiamo sempre detto all'Italia, noi le diciamo sempre di avere per la situazione che gli avvenimenti hanno fatto al Capo della Chiesa cattolica, non solo il rispetto, ma tutti i riguardi che gli sono dovuti; e soprattutto di non far cosa alcuna che attacchi la libertà religiosa del Pontefice. Noi lo abbiamo sempre detto, lo ripetiamo e lo ripeteremo sempre. Ma nello stesso tempo ci siamo condotti e ci conduciamo riguardo all'Italia, come si deve farlo riguardo ad una nazione amica, colla quale si vogliono conservare rapporti di buona vicinanza, e ci siamo astenuti da ogni attitudine ostile verso di essa e di natura tale da turbare la pace dell'Europa. Noi ci troviamo coll'Italia nei migliori rapporti, ed è da essa, devo dirlo, che noi ci aspettiamo la maggiore intelligenza della situazione fiscale e finanziaria, e le concessioni che abbiamo il diritto di domandare.

Scrivono da Marsiglia al *Fanfulla*:
In tutte le chiese di Francia v'è un ceppo per le elemosine, unicamente destinato al *Denaro di San Pietro* mese per mese, tutte le obbligazioni che i fedeli elargiscono a questo scopo vengono raccolte dai rispettivi parrochi, e consegnate ai singoli vescovi, perchè le spediscono a Roma.

Ora mi assicurano in modo positivo che dal Vaticano è venuta testè una Circolare ai Vescovi delle diocesi del Mezzogiorno, per invitare a consegnare le offerte del *denaro di San Pietro* dei mesi di giugno e luglio agli incaricati di Carlo VII.

La tolleranza del Governo del sig. Thiers pei carlisti, è da molti trovata scandalosa. In Perpignano, i carlisti hanno affittato un castello a ponente della città, ove le reclute vengono addestrate alle armi, ove si formano i ruoli e si organizzano forze per spedirle al di là dei Pirenei.

Il fornitore della guarnigione francese (e questo è fatto positivo e notorio) fornisce di viveri le bande carliste alloggiate in quel castello.

Gli armaioli e gli industriali della città poi li provvedono di ottime carabine Remington colle relative cartucce.

A Carassona si aprono gli arruolamenti quasi pubblicamente, e da Roma (dicesi) furono inviati gli ufficiali.

La Foix, oltre un nucleo in formazione di ex-volontari pontifici ed ex-zouavi, vi è un grande centro di provvisioni da bocca e di conserve alimentari, le quali giorno per giorno sono inviate a dorso di mulo alla frontiera, destinate ai carlisti.

I consoli italiani residenti nella Francia meridionale e occidentale avrebbero informati i Governi di Spagna e d'Italia circa i fatti sopra esposti.

Può essere che in queste notizie ci sia dell'esagerazione, ma il fatto solo che sono messe in giro prova la necessità di versar acqua sul fuoco e di diminuire le cause di attrito fra l'Italia e la Francia, fomentate pur troppo dal linguaggio d'una parte della stampa francese, cui naturalmente replica la stampa italiana.

La *Démocratisation* parla d'una lettera che il sig. Gambetta avrebbe scritto ai suoi amici di Marsiglia per eccitarli ad usare moderazione e sostenere il sig. Thiers.

Leggiamo nel *Sicte*:
Regnava ieri una certa agitazione nei corridoi dell'Assemblea. Si trattava dei progetti della destra che, siccome dicono, sta prendendo le sue misure per caso d'un cambiamento possibile di Governo. S'assicura che la destra sia risoluta ad accettare la dimissione del signor Thiers ove egli fosse tanto imprudente da darla.

Sembra che si voglia mettere di mezzo il maresciallo Mac-Mahon, ed i membri della destra assicurano che il maresciallo sarebbe disposto ad assumere il governo ad interim, per permettere all'Assemblea di stabilire un potere definitivo. Abbiamo però motivo di dubitare.

La destra desidera ardentemente il ritiro del signor Thiers, affine di rimpiazzarlo e non trascurando nulla per conseguire questo suo scopo. In queste ultime sere furono tenuti dei conciliaboli a Versailles ed a Parigi, nei quali i signori monarchisti s'interessò sulla condotta da tenere.

Le tre frazioni della sinistra, avvertite dell'esistenza di queste mene, giudicano necessario d'occuparsene, senza però dare una grande importanza al fatto.

Nel Dipartimento del Doubs ebbe luogo un conflitto fra alcuni contrabbandieri italiani, che lavorano nella ferrovia di Jougne, e parecchie guardie doganali francesi. Queste ebbero la peggio, e lasciarono sul campo un morto e due feriti.

Il *Cittadino* ha i seguenti dispacci:
Parigi 4. — Corre voce che Mac-Mahon abbia dichiarato di essere disposto in caso estremo ad assumere il potere esecutivo.

Versailles 4. — Odillon Barrot sarà definitivamente nominato presidente del Consiglio di Stato.

È positivo che il trattato con la Germania verrà approvato dall'Assemblea senza discussioni.

Londra 3. — Una petizione delle principali Società di navigazione e dei più importanti armatori, insiste presso il Governo perchè si adoperi a far sospendere la nuova tariffa del Canale di Suez.

L'Osservatore Triestino ha il seguente dispaccio:
Londra 5. — Enfield comunicò alla Camera dei comuni che molti abitanti delle isole dell'Arcipelago hanno presentato petizioni per essere incorporati agli Stati Uniti d'America. Il ministro inglese a Washington fu incaricato d'informarsi intorno alle decisioni che sta per prendere in proposito il Governo americano.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Roma 5. — La *Gazzetta Ufficiale* contiene il Decreto di proroga dell'attuale sessione del Senato e della Camera.

Berlino 5. — Austriache 205 3/4; Lombarde 124 5/8; Azioni 199 7/8; Italiano 66 1/2.

Parigi 4. — Nel banchetto degli Americani, Godwin parlò della grande immigrazione negli Stati Uniti, e specialmente dell'immigrazione dei Tedeschi fuggiti dal terribile scettro di una dittatura militare. Un brindisi a Thiers fu pure applaudito.

Parigi 5. — Francese 53 85; Ital. 66 40; Lombarde 475; Obblig. 260 —; Romane 123; Obblig. 176; Ferr. V. E. 200 50; Merid. 207 —; Cambio Italia 7 1/4; Obblig. tabacchi 476 —; Azioni 708 —; Prestito francese 84 85; Londra vista 25 31; Inglese 92 3/4; Aggio oro per mille 3 1/2.

Vienna 5. — Mobiliare 330 10; Lombarde 205 80; Austriache 342 —; Banca nazionale 850; Napoleoni 8 91; Argento 43 70; Cambio Londra 111 40; Austriaco 71 65.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Versailles 6. — Si assicura che la Relazione di Broglie sul trattato colla Germania constati che il Governo, malgrado gli sforzi perentini, non potè ottenere di più dalla Germania. Il Trattato si discuterà lunedì, la sua approvazione non è dubbia. Mac-Mahon passò la serata di ieri in casa di Thiers. I rapporti di Thiers col maresciallo sono assai amichevoli.

Parigi 6. — Una nota del *Journal Officiel* annunzia che il Governo prese le occorrenti misure affinché le truppe tedesche non alloggiino in nessuna parte presso gli abitanti. Soggiunge che il Governo si sforza di abbreviare l'occupazione col mezzo di combinazioni finanziarie autorizzate dal trattato.

Londra 6. — (Camera dei comuni.) — Enfield rispondendo a Cochrane circa la capitolazione dell'Egitto, disse, che il ritardo di quelle riforme è dovuto alla guerra franco-tedesca. S'aggiunge che un nuovo Codice redatto a Costantinopoli sarà pronto fra sei mesi.

Madrid 5. — Il Tesoro firmò una Convenzione colla Banca di Parigi per un prestito di 40 milioni di franchi alle stesse condizioni di tutte le altre operazioni fatte attualmente dalla Banca. Una banda fermò il corriere presso Lerida, bruciò la corrispondenza ufficiale. Una numerosa riunione repubblicana approvò la proposta di partecipare alle elezioni. Una riunione della maggioranza delle Cortes approvò all'unanimità il Manifesto di Ayala, dichiarando di accettare la lotta elettorale.

Nuova York 5. — Oro 415 e 5/8.

Cholera. — Leggesi nella *Gazzetta di Napoli* in data del 3:

Abbiamo riferito ieri dai giornali esteri una notizia, secondo la quale il cholera farebbe stragi in Odessa, poichè ne sarebbero morti in due settimane nientemeno che 10.000 uomini. S'era appena pubblicata la *Gazzetta*, che venne a noi un nostro amico, il quale ci fece leggere una lettera, giunta l'altro giorno da Odessa, di un artista napoletano. Questa lettera dà la più recisa menzogna ai giornali, e afferma che il cholera, del quale si dice ogni anno ch'è scoppiato a Odessa, ed in questo si spacciano maraviglie, non c'è affatto; che lo si temeva in maggio per grande caldo e per una siccità lunghissima e spaventevole, ma che poi cadde piove abbondantissima e la temperatura ridivenne ordinaria e che la siccità e con l'arsura, scomparve anche la minaccia del terribile morbo. Vi ha casi di cholera, imputabili ora come altre volte alle maledette abitudini igieniche dei popolani; ma di cholera, insiste nel ripetere la lettera, nulla. «Se ce ne fosse pur l'ombra, conchiude lo scrittore della lettera che, come certi altri artisti notissimi a Napoli, dee aver molta cara la pelle, se ce ne fosse, oh da quanto avrei fatto vela, io!»

A chi si ha da credere dunque? Ai giornali o alla lettera? Altre informazioni decideranno.

ranno; per ora basti osservare che, anche vero che in Odessa si è cholera, 10.000 morti in due settimane, pensando bene, possono parere troppi anche al più fortunato pescatore di tongole.

Notizie teatrali. — Il *Monitore di Bologna* annuncia che il Consiglio comunale di quella città è tornato sulla sua deliberazione, ed ha accordato il sussidio a quel Teatro comunale. Anche quest'anno vi sarà dunque lo spettacolo d'autunno. Lo stesso giornale scrive:

Par certo che si rappresenterà al Comunale il *Tannhauser* di Wagner; noi vorremmo però che per seconda opera fosse scelto un qualche capolavoro del genio italiano, eseguito come si deve, e raccomandiamo la *Vestale* di Spontini, il *Mosè* di Rossini o l'*Anna Bolena* di Donizetti.

DISPACCHI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.			
BORSA DI VIENNA del 5 luglio del 6 luglio			
Rendita	72 25 1/2	72 23 1/2	
Oro	81 56	81 59	
Londra	87 20	87 22	
Parigi	108 1/2	108 50	
Prestito nazionale	82 —	82 —	
Obblig. tabacchi	510 —	510 —	
Azioni	531 —	532 —	
BORSA DI VIENNA del 4 luglio del 5 luglio			
Metallico al 5 %	64 55	64 80	
Prestito 1854 al 5 %	71 60	71 80	
Prestito 1860	104 50	104 80	
Azioni della Banca naz. aust.	850 —	852 —	
Azioni dell'Unif. di credito	330 40	330 —	
Londra	111 15	111 35	
Argento	108 75	108 90	
Il da 30 franchi	8 89	8 91	
Zecchini imp. aust.	5 34 1/2	5 36 —	

DISPACCHI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.			
BORSA DI VIENNA del 4 luglio del 5 luglio			
Rendita	72 25 1/2	72 23 1/2	
Oro	81 56	81 59	
Londra	87 20	87 22	
Parigi	108 1/2	108 50	
Prestito nazionale	82 —	82 —	
Obblig. tabacchi	510 —	510 —	
Azioni	531 —	532 —	
BORSA DI VIENNA del 4 luglio del 5 luglio			
Metallico al 5 %	64 55	64 80	
Prestito 1854 al 5 %	71 60	71 80	
Prestito 1860	104 50	104 80	
Azioni della Banca naz. aust.	850 —	852 —	
Azioni dell'Unif. di credito	330 40	330 —	
Londra	111 15	111 35	
Argento	108 75	108 90	
Il da 30 franchi	8 89	8 91	
Zecchini imp. aust.	5 34 1/2	5 36 —	

Avvocato PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 6 luglio.
Sono arrivati: da Bari, lo sconer ital. *Federico*, cap. Sibil, con olio per M. Trevisanato; da Galatz, il brig. greco *Rossini*, con grano all'ord; da Patrasco, lo sconer ital. *Gloria*, cap. Sibil, con grano all'ord; e da Galatz, il vap. ingl. *Nelson*, cap. Scott, con grano, alla Compagnia di Commercio.

La Rendita, pronta, a 72:35 in carta, e 67:10 in oro; per fin. corr. a 72:60, e 65:90; carta per fin. 57:78; Napoli a lire 21:58; Napoli per fin. 8:14; Banconote a lire 2:42 1/2.

SOLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VIENNA
del giorno 6 luglio.

CAMBI.			
Amsterdam	8 m. d. sc. 2 1/2	—	—
Antwerpen	—	—	—
Bruxelles	—	—	—
Berlino	—	—	—
Frankfort	—	—	—
Londra	—	—	—
Parigi	—	—	—
Vienna	—	—	—
Costantinopoli	—	—	—
Calcutta	—	—	—
Bombay	—	—	—
Madras	—	—	—
Calcutta	—	—	—
Bombay	—	—	—
Madras	—	—	—

REPORT. PUBBLICI INDUSTRIALI.

BORSA DI VIENNA del 6 luglio			
Rendita 5 % con god. 1° luglio	72 30	72 35	
— fin. corr.	—	—	
Prestito naz. 1860 con g. 1° apr.	—	—	
— fin. corr.	—	—	
Azi. Banca naz. del Regno d'Italia	—	—	
— Regia Tabacchi	—	—	
Obblig.	—	—	
— Boni domaniali	—	—	
— anse ecclesiastico	—	—	
Azioni Ital.-germaniche	—	—	
— Strada ferr. romana	—	—	
— Compagnia di commercio	—	—	
— Stabilim. mercantile	—	—	
— Generali romane	—	—	
— Banca Veneta	—	—	
Obblig. Strada ferrate V. H.	—	—	
— " " Sardo	—	—	
VALUTE.	—	—	
Passi da 30 franchi	81 57	—	
Banconote austriache	241 50	242 —	

SCONTO
Venezia e piazza d'Italia.

BORSA DI VIENNA del 6 luglio			
Valuta Banca nazionale	5 —	5 1/2	
Valuta Banca Veneta	5 —	5 1/2	

PORTATA.

Il 4 luglio. Arrivati:
Da Trieste, piogio ital. *Luigi Rosa*, di tonn. 38, padr. Frizzarolo, con 800 stia grano alla rinf., racc. a Mandelli.

Da Sebenico, piogio ital. *Moltiplicatore*, di tonn. 54, padr. Padon A., con 1 part. carbon fossile all'ord.

Da Bari, piogio ital. *Beniamino*, di tonn. 55, padr. Di Cagno G., con 35 quint. sem. di lino, 49 botti d'olio, 13 col. pasta, 1 part. vasellini di creta all'ord.

Da Trieste, piogio ital. *Vittoria*, di tonn. 34, padr. A. Loggia, con 600 stia grano alla rinf., racc. a Mandelli.

Da Liverpool, partito il 10 giugno, toccando Trieste, piogio ingl. *Bavarian*, di tonn. 1983, capit. Follett S., con 1 col. manifatture per Aubin e Barriers, 4 col. per C. Del Turco e 4 col. per Cucco e Camozzo, 2 col. per T. Fenucci ved. Chittari, 2 col. per A. Bonafide, 3 col. per G. D. Ricco, 2 col. per A. Finzi e C., 4 col. per Ruberti G. R., 1 col. per frat. Orefice, 1 col. dette, 4 col. ombrelli per G. Maffei, 2 col. terraglie, 4 col. chincaglie per D. Pina, 3 pezzi catone, 2 col. metallo giallo, 7 col. ferramenta, 4 col. chincaglie, 2 col. terraglie per F. L. Vianello, 1 col. chincaglie per B. M. Cuniali, 9400 barre e 633 mazzi ferro per P. Pignazzi, 84 barre, 111 maz, e 579 rotti detto per V. Braglini, 80 sac. caffè per G. Baldini, 20 sac. caffè, 543 sac. caffè, 26 bot. arancio, 5 sac. farina bianca, 1784 col. carta, 35 col. manifatture, 35 col. cordaggi d'erba ed altre merci div.

Per Trieste, piogio austr. *Trieste*, di tonn. 344, cap. Marenigh G., con 21 sac. contere, 1 bal. canapo, 2 bal. lana, 3 sac. salami, 27 col. carta, 1 col. corame, 12 col. verdura, 4 col. ferramenta, 12 col. manifatt., 6 sac. candele di cera, 10 col. olio ric., 11 col. burro, 4 col. lavagna, 12 sac. seppie ed altre merci div.

ARRIVATI IN VENEZIA.
Nel giorno 4 luglio.

Albergo l'Europa. — Buraggi G., - Sig. Young, con figlio, tutti dall'interno. - Sig. Skinner E., dall'America, con seguito. - Gautier V., dalla Francia, con moglie, tutti possi.

Albergo Vittoria. — comm. Scialoja senatore d'Italia. - Bonaldi cav. A., del Negro G. senatore Segatti, - Del Negro G., tutti dall'interno, - Kinessa William, - Par-

sons William, ambi dall'America. - Miss Parsons, - Sig. Parsons, ambi dall'Irlanda, tutti possi.

Albergo la Luna. — Tasio, avv., - Schiaparelli, cav., - Serra C., - Orio d' C., con moglie, tutti dall'interno, - Intenore, da Costantino, - Duk S., dall'Austria, - Metliche, da Houe, con compagni, - Durin, - Coen, ambi da Trieste, con moglie, - Vagois A., con moglie, - Abelle H., tutti dalla Francia, tutti possi.

Albergo l'Italia. — Thoppin A., dall'interno, - Squitoni C. G., da Londra, - Schnabel T., da Stuttgart, - L. Galland, dalla Francia, - Bey T., dalla Turchia, - Lerco C., - Kairi d. J., ambi con moglie, - Amista E., - Mittelmann L., tutti dall'Austria, - Della L., da Berlino, - C. Z. Highweiss, - Sackula P., ambi da Fiume, - Trautschold B., dalla Russia, tutti possi.

Albergo alla Pensione Svizzera. — Tailor, con famiglia, - Marzio d. P., con moglie, tutti dall'interno, - M. French, - Iselin C. O., - Edvanes B., - Tabbott Gio. F., con moglie, - Miss Tidan M. D., - Miss Davis P. W., - Miss Davis W. F., - Ward Vittoria A., tutti dall'America, - Sig. De Reitter, da Rockman E., ambi da Gorizia, con cameriera, - De Musanto, con moglie, - Cartier, - De Castes C., tutti dalla Francia, - Behrens C., dalla Svizzera, con moglie, - Miss Giban, - Pennington, - Masendie, - R. Hammond, - Miss Head, tutti dall'Inghilterra, - Patzig d' E., - Patzig O., ambi dalla Russia, - Enepod E., dal Belgio, - Baston E. G., dalla Scozia, tutti possi.

Albergo e Pensione Loggiana. — Mariani B., senatore del Regno, - Perso G., commend. di più ordini, con seguito, tutti dall'interno, - D. Maitland Armstrong, commend. degli Stati Uniti d'America a Roma, con famiglia e seguito, - Ewans J., - Sig. Lauri Haydem, Lady Emily Peips, Wathey, tutti dall'Inghilterra, tutti possi.

Albergo Nuova York. — Cini B., - Bennati, cav., con moglie, tutti dall'interno, - Learned E. M. A., con famiglia, - Miss Shaw, - Miss Marther, tutti dall'America, tutti possi.

Albergo al Vapore. — Marinetto P., - Franceschi cav. A., - Agostini B., - Furlani O., - Lucatelli C. P., - Posa lini S., - Sbrojoni C., - Loratti A., - Bradossi M., - Valoli U., - Locanti C., - Minelli A., - Fancio T., - Pierdoni A., - Giubbario S., - Domando U., - M. riutto P., - Prandoni R., - Beltrini A., - Poroli T., - Bonamici L., tutti dall'interno, - Duk L., dall'Inghilterra, - Marenguer, da Parigi, - Foorthoek X., da Danzica, tutti possi.

REGIO LOTTO.
Estrazione del 6 luglio 1872:
VENEZIA. 48 — 54 — 39 — 17 — 28

STRADA FERRATA. — ORARIO.
Partenze per Milano: ore 5.30 ant.; 10.30 ant., diretto. — Arrivi: ore 4.25 pom.; ore 5, diretto; — ore 10.45 pom.

Partenze per Verona: ore 5.33 pom. — ore 7 pom.; — Arrivi: ore 10.30 ant.

Partenze per Ravenna e Bologna: ore 5.30 ant.; — ore 7.30 ant., per metà diretto; — ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., per metà diretto. — Arrivi: ore 6.40 ant., per metà diretto; — ore 12 merid.; — ore 5 pom., diretto; — ore 9.34 pom.

Partenze per Udine: ore 6.41 ant.; — ore 10.02 ant.; — ore 4.45 pom.; — ore 11.05 pom., diretto. — Arrivi: ore 5.46 ant., diretto; — ore 9.44 ant.; — ore 4 pom.; — ore 8.38 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 10.08 ant.; — ore 11.05 pom., diretto. — Arrivi: ore 5.46 ant., diretto; — ore 4 pom.

Partenze per Torino, Milano e Genova, via Bologna: ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., diretto.

Partenze da Venezia per Mestre: ore 12.35 pom. — Arrivo a Mestre: ore 12.45 pom.

Partenze da Mestre per Venezia: ore 1.20 pom. — Arrivo a Venezia: ore 1.38 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODI VERO.
Venezia, 7 luglio, ore 12, m. 4. s. 38. 2

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.
Bollettino del 5 luglio 1872.

Venti forti, cielo coperto, mare agitato alle coste del Adriatico da Rimini a Capo Leuca; sereno e calma nel resto della Penisola. In Sardegna nuvoloso. Il barometro è generalmente stazionario. I venti del pomeriggio e la notte ancora tempestosi. Sono sempre probabili tempeste in vari luoghi.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m. 30. 149 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 5 luglio 1872.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0° in mm.	760.12	758.74	758.45
Termometro centigrado al Nord	19.0	25.9	33.9
Tensione del vapore in mm.	12.15	13.00	13.38
Umidità relativa in gradi	74	55	56
Direzione e forza del vento	N.O.	S.E.	S.O.
Stato del cielo	Sereno	Semi ser.	Q. coperto
Acqua caduta	—	—	—
Orologio	2.0	0.4	0.3
Elettricità dinamica atmosferica	+7.4	+1.0	+0.4

Dalle 6 ant. del 5 luglio alle 6 ant. del 6
Temperatura max. — 26.2
— minima. — 15.4
Stà della luna — giorni: 29.
Fase. N. L. ore 6, m. 51 pom.

SPETTACOLI.
Sabato 6 luglio.

TEATRO MALIBRAN. — L'opera: *Mosè*, del M. Rossini. — Alle ore 9.

678

Ancora per 3 giorni

VENDITA DEFINITIVA

DI MOBILI IN FERRO

ASSOCIAZIONI.

La *Venezia*, N. 1. 57 all'anno, 18.50
il semestre, 9.25 al trimestre.
La *Provincia*, N. 1. 45 all'anno,
22.50 al semestre, 11.25 al trim.
RACCOLTA DELLE LEGGI, annata
1870, N. 1. 6 e poi mesi alla *Gaz-
zetta*, N. 1. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio di
Stampa, Calle Cavour, N. 2665,
a di fuori, per lettera, affrancando i
pagamenti. Un foglio separato vale 15
cent. per estratti o di prova, ed i fogli
delle inserzioni giudiziarie, cent. 25.
Mezzo foglio 12. Anche le lettere
e telegrammi devono essere affrancati;
gli articoli non pubblicati, non si re-
stituiscono; si abbruciano.
Gli abbonamenti si pagano in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli atti amministrativi e giudiziari.

INSERZIONI.

La *Gazzetta* è foglio ufficiale per la
inserzione degli atti amministrativi
e giudiziari della Provincia di Vene-
zia e delle altre Province soggette
alla giurisdizione del Tribunale d'Ap-
pello veneto, nelle quali non ha vi-
gore speciale autorizzata al-
l'inserimento di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per
gli estratti cent. 25 alla linea per una
sola volta; cent. 50 per tre volte;
per gli atti giudiziari ed ammini-
strativi, cent. 25 alla linea per una
sola volta; cent. 50 per tre volte.
Inserzioni nelle tre prime pagine,
cent. 80 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro
Ufficio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE.

VENEZIA 8 LUGLIO.

La Convenzione franco-germanica per lo
sgombero del territorio, fu approvata senza di-
scussione nella seduta di ieri l'altro, alla quasi
unanimità, essendosi stati soltanto tre o quattro
voti di minoranza. Il desiderio patriottico che la
Convenzione si approvasse senza discussione, fu
dunque realizzato. Lo constatiamo ora, poiché
prima ne avevamo dubitato.

Qualche oratore si era permesso di censu-
rare con qualche timida allusione la Convenzio-
ne indirettamente, nella discussione delle materie
prime. Il signor Thiers rispose fieramente che
questi erano argomenti che non era lecito trat-
tare per incidenza; che se alcuno credeva di po-
ter attaccare la Convenzione avrebbe potuto farlo
direttamente, quando essa fosse venuta in discus-
sione. Nessuno però ha raccolto il guanto, e la
Convenzione fu approvata tacitamente. Era quan-
to di meglio l'Assemblea potesse fare. Non si
discutono le conseguenze dei propri disastri; si
subiscono in silenzio. La sventura che tace ha
qualche cosa che impone, mentre non ispira il
rispetto la sventura che chiacchiera. Volando in
silenzio il trattato, l'Assemblea ha mostrato di
comprendere che il signor Thiers non poteva ot-
tenere patti migliori dalla Germania, e che que-
sti, quali che si fossero, dovevano essere accettati.

Gli animi però sono sempre agitati a Ver-
sailles e a Parigi. La seria ostilità che scoppia
tra il signor Thiers e la destra, alimenta i ti-
mori d'una prossima crisi. Alla Borsa videro
già compromesso il successo del prestito, perché
si era sparsa la voce, che la maggioranza del-
l'Assemblea avrebbe respinto l'imposta sulle ma-
terie prime, colla speranza che il signor Thiers
si sarebbe allora dimesso, e questa volta i de-
legati della maggioranza non sarebbero andati
supplicare in casa del signor Thiers a pregarlo
di ritirare le sue dimissioni.

Questa volta la maggioranza sarebbe decisa
a lasciare il sign. Thiers a casa, e si sarebbe già
adoperata, come abbiamo visto, per ottenere la
promessa dal generale Mac-Mahon, ch'egli accet-
terebbe la successione del sig. Thiers. Secondo al-
tri, il generale Mac-Mahon non accetterebbe solo
la successione del sig. Thiers, ma in compagnia
di altri due. La Francia passerebbe dalla dittatura
del sig. Thiers, sotto il Governo di un trium-
virato.

Questi però erano timori esagerati, che il
Journal des Débats si è sforzato di calmare in
un suo articolo di fondo. Il sig. Thiers ha fatto
questione di Gabinetto la prima volta che si è
discussa l'imposta sulle materie prime, e perché
l'Assemblea adottò una proposta sospensiva, si è
dimesso; poi, dietro la preghiera dell'Assem-
blea, consentì a ritirare le dimissioni, ma ag-
giunse che avrebbe ripresentato l'imposta sulle
materie prime, e mantenne la promessa. Questa
volta però, dalle parole con cui ha ripresentato la
legge, pare ch'egli sia lontano dall'idea di rifare
la stessa commedia, la quale avrebbe probabi-
lmente un esito diverso.

All'imposta sulle materie prime, sono con-
trari anche molti di coloro che appoggiano la
politica del sig. Thiers, e ciò in omaggio al li-
bero scambio. Ponendo la questione di Gabinet-
to, il sig. Thiers scompiglierebbe i suoi stessi

soldati, sui quale deve contare ora più che mai.
Il *Journal des Débats* non crede dunque che il
sig. Thiers commetta l'errore di far questione
di Gabinetto dell'imposta sulle materie prime.
Piuttosto il sig. Thiers invocherà direttamente la
fiducia della Camera, nella discussione del pre-
stito. Ma allora sarà un voto puramente politico,
sul quale l'Assemblea potrà esprimersi senza e-
quivoci. Allora il timore di compromettere il suc-
cesso del prestito, potrebbe costringere la mag-
gioranza dell'Assemblea a votare ancora una vol-
ta in favore del signor Thiers, sebbene questi le
ispiri ormai così poche simpatie.

L'opinione smentisce che il nostro ministro
a Parigi, comm. Nigra, abbia protestato presso
il sig. di Remusat, ministro degli affari esteri di
Francia, per la condotta del Governo francese
verso i carlisti e gli alfonsisti. Il cav. Nigra non
poteva, dice l'*Opinione*, prender la parola in una
questione che riguarda la Francia e la Spagna,
tanto più che la Spagna è rappresentata da un
uomo eminente come il sig. Olozaga. L'*Opinione*
aggiunge però che il Governo spagnolo non ha
effettivamente lagni seri da fare al Governo fran-
cese, il quale si conduce lealmente. Le altre in-
formazioni non sono per verità conformi a quelle
dell'*Opinione*, ma per obbligo di cronisti ne pig-
liamo atto.

In Spagna continua la scissura nel partito
repubblicano, a proposito della questione del
prender parte o no alle elezioni. Una parte vuole
astenersi e un'altra invece vuol prendervi parte.
Pare che vadano pigliando forza quei repubbli-
cani che vogliono partecipare alle elezioni. Una
riunione numerosissima repubblicana ha testè vo-
tato in questo senso. Hanno deciso pure di pren-
der parte alle elezioni i partiti che formavano
la maggioranza nelle Cortes testè disciolte.

Scrivasi all'Italia Militare da Gallarate, 30
giugno:

La formazione del reggimento dei volontari
di un anno è proceduta a meraviglia. Devo dire,
per debito di giustizia, che le disposizioni date
in proposito dal Ministero della guerra furono
attuare per opera del colonnello Primerano con
una sollecitudine e regolarità che non si pote-
vano sperare maggiori. Chiamato all'onorevole
incarico di comandare i volontari riuniti in una
sola unità amministrativa, egli giunse a Gal-
larate il giorno 19 giugno, e già fino dal 22 a-
veva a tutto provveduto per l'impianto di quella
macchina che chiamasi reggimento, che non è
tanto semplice come può parere a prima giunta,
massime quando gli elementi sono tanti e così
disparati.

Il 27, infatti, come prescriveva il Ministero,
arrivarono dai Distretti di formazione i nuclei
delle 12 compagnie, e tutto procedette regola-
rmente e senza che si sia dovuto lamentare alcun
inconveniente. Un tale risultato è certamente do-
vuto alla previdenza del comando; onde si pro-
vide a tutto, sia per ciò che concerne l'accam-
pamento ed accampamento, sia per i servizi
varii, mediante una serie d'ordini ben precisi e
definiti, nei quali i diversi elementi costitutivi
del reggimento fin dal loro giungere poterono
vedere tracciata la via da seguirsi.

Del reggimento, un battaglione trovai ac-
campato e due accampati.

Non fu possibile accampare una forza mag-
giore per difetto di locali atti ad alloggiare ri-
parti uniti, giacché si vollero scannare gli incon-
venienti inerenti al soverchio frazionamento della

truppa, massime quando questa trovai nel pe-
riodo di formazione.

Negli accantonamenti i volontari sono prov-
visti di pagliericcio e di coperte di lana.

L'accampamento trovai a destra della strada
che da Gallarate conduce a Milano, in terreno
di proprietà comunale e adiacente alla caserma
che porta lo stesso nome, la quale forma l'estre-
mo limite della città.

Le condizioni igieniche del campo non po-
trebbero essere migliori; il Genio vi ha costruito
cucine a tracciato rettilineo, coperte da tettoie e
tutti quegli altri lavori indispensabili in un luogo
ove molta gente trovasi riunita. A giorni vi si
attiverà pure un pozzo Norton, non perché siavi
penuria d'acqua, ma perché è desiderio di chi
comanda, di far conoscere un tal ritrovato non
solo ai volontari, ma anche agli ufficiali che
rappresentano quasi tutti i reggimenti dell'eser-
cito.

Il servizio di vivandiere è stato assunto dai
conduttori dell'Albergo Firenze in Milano, i quali
vi hanno già impiantato un regolare ed elegante
servizio, che se ha un male, è quello del prezzo,
forse un po' alto, male però, bisogna convenire,
che è comune a tutte le trattorie e locande della
città.

Tutti i volontari, niuno escluso, sono al-
l'ordinario. Il rancio, alla cui confezione atten-
dono essi stessi per turno, sotto la direzione di
un sergente per compagnia, è fatto a seconda di
un sistema che fece già buona prova nel 58.
reggimento e che consiste nel variane la com-
posizione. Al mattino si compone d'una minis-
tra in brodo (pasta o riso) e 60 grammi di
carne, alla sera di 180 grammi di carne con una
variabile quantità di legumi in modo da farne
uno stufato.

La domenica si fa un rancio solo e si dà
la pasta asciutta. Questo rancio costa centesimi
43; a formare i quali concorrono 0.33 destinati
all'ordinario, 0.05 del sopralloccato d'accantonamento
e 0.05 importare del pane da zuppa che non
si preleva in natura. Per tre giorni di se-
guito ho visto questo rancio e posso assicurare
ch'è buonissimo e che questi giovani soldati gli
fanno un onore invidiabile.

Perciò che concerne le istruzioni, che a-
vranno principio non appena le compagnie sa-
ranno al completo, il che non può tardare più
del primo luglio, nulla si sa di positivo; ma
credo vogliasi procedere a gradi e con tutta re-
golarità, sia per far acquistare l'uniformità ne-
cessaria, sia per abituare i volontari alle fatiche
del campo.

Del resto posso dire fin d'ora che il reggi-
mento promette molto; se in principio vi farò
difetto la coesione e la pratica del mestiere,
sono fermamente convinto che ciò sarà solo per
poco, mediante l'operoso concorso degli ufficiali
tutti, io vero sceltissimi, e la buona volontà dei
volontari stessi, che dal primo giorno si videro
compiere i servizi di secondo turno, con quella
franca allegria e con quell'impegno da cui rive-
lasi il deliberato proposito di far bene e corri-
spondere all'aspettativa che in questa istituzione
novella ripongono la Nazione e il ministro della
guerra.

Si dice che mercoledì, 3 luglio, il generale
Piola, comandante la seconda divisione d'istru-
zione, passerà in rivista il reggimento sulle br-
giere della Malpensa. In breve vi scriverò mag-
giori particolari.

che venne contenuto per non interrompere il suo
impareggiabile canto. Egli fu applauditissimo in
tutte le sue arie, disse meravigliosamente bene
e sostenne con insigne bravura l'aria del co-
ro scoperto: *Dio possente in pace e in guerra*,
così pure il recitativo drammatico del 2.° atto
quando fa ricomparire la luce, la sortita del fi-
nale del 3.° atto, e finalmente con un accento
toccantissimo la preghiera dell'ultimo atto, nel
qual punto anche nell'azione egli fu imponente.

La sig. *Paolina Vaneri* (Anade), memore del
brillantissimo successo ottenuto or sono otto anni
sulle scene dello stesso teatro, affrontò il giu-
dizio del pubblico con una sola prova, essendo
stata repentinamente chiamata a rimpiazzare la
Bianchi-Montalto presa da indisposizione, ed il
pubblico non le fu avaro di applausi. Benché la
sua voce non abbia più la robustezza d'un tem-
po, conserva però l'agilità e la chiarezza; edu-
cata ad una scuola di canto elettissima, inter-
pretò assai bene anche nell'azione il carattere
della pia innamorata di Amefio. Nel duetto del
primo atto e del quarto ebbe felicissimi momenti,
che l'uditorio apprezzò ed applaudì assai.

La signora *Maddalena Mariani* (Sinaide) fu
una vera sorpresa per il pubblico. Quest'avven-
te non soprano possiede una voce bellissima, gio-
vine, intonata e vibrata, cantò con una natu-
ralezza distinta, e mostrò di avere i migliori mezzi
per divenire in breve una delle belle gemme della
grande famiglia artistica. Il duetto con Amefio del
2.° atto, che suoli omettere, essendo assai dif-
ficile di raccogliere in una stessa compagnia due
prime donne, venne da essa cantato sì egregia-
mente, che il pubblico non si stancò di applau-
dirlo e di richiamarlo anche dopo calata la tela.

Il tenore *Villani* (Amefio) alla prima recita
era impressionato vivamente dall'imponenza
del pubblico, e questa condizione ha influito
sulla sicurezza della sua voce. Nei veri artisti
si riscontra bene spesso di consimili casi, giac-
ché questi comprendono quale peso può avere
sulla loro fama artistica la prima impressione
del pubblico, mentre gli artisti mediocri pen-
sano che nulla stanno per arrischiare. Il tim-
bro della sua voce non è tale che possa ora pia-
cere alle prime note, ed i Veneziani ricorderan-
no che, quando cantò l'ultima volta alla Fenice,
il Villani non riscosse tosto un grande plauso,
perché la sua voce non aveva piaciuto; però, a
poco a poco venne piacendo sempre più, ed alla

Sotto il titolo: *Il Memorial diplomatico*,
l'*Opinione* ha un articolo dal quale togliamo il
brano seguente:

Il *Mémorial diplomatique* di Parigi è final-
mente riuscito a conoscere i segreti accordi della
Germania e dell'Italia. E so è informato che le
due Potenze si sono intese rispetto al contegno
da adottarsi in un futuro conclave; domanderanno
tutti i cardinali che interverranno tutti i Car-
dinali stranieri, e che il novello Papa faccia loro
delle considerevoli concessioni a proposito del
dogma dell'infallibilità.

Un giornale che s'intitola diplomatico do-
vrebbe andar a rilento nel dar certe notizie, non
fosse che per mantenere il proprio credito. Come
potrebbe il *Mémorial diplomatique* giustificarsi
d'aver preso un granchio così grosso rispetto al-
l'Italia?

Noi abbiamo già detto che di tutte le tra-
tative delle quali si è discusso negli ultimi gior-
ni per l'eventualità della convocazione del con-
clave, altro non vi ha di vero che qual-he en-
tratura officiosa di estera Potenza, la quale non
può esser base di un formale accordo.

Il semplice buon senso deve d'altronde far
capire che l'Italia non ne ha presa, né ne pren-
derrebbe l'iniziativa. Se un'iniziativa avesse a
prenderla, sarebbe solo per assicurare la perfetta
autonomia del conclave e per ischiararsi con co-
loro i quali credono che in questa materia gli
Stati moderni hanno l'obbligo di tener alta la
bandiera della libertà. E che potrebbe importa-
re all'Italia che i Cardinali tutti interverranno?
Forse che se una parte non intervenisse, essa
avrebbe a suscitare opposizioni e sollevare una
questione di competenza? Bella politica sarebbe
quella, la quale pretendesse che il Cardinale Don-
net, Arcivescovo di Bordeaux, il Cardinale de
Bonnehoe, Arcivescovo di Rouen, il Cardinale
Mathieu, Arcivescovo di Besanzone, il Cardinale
Cuesta, Arcivescovo di Compostella, il Cardinale
De Lastra y Cuesta, Arcivescovo di Siviglia,
ed altri delle stesse opinioni e tendenze politi-
che, intervenissero per forza al conclave!

Essi sono liberi di partecipare al conclave
od astenersi, secondo che la loro età consente o
la loro coscienza impone. E faccenda che ri-
guarda loro e i loro Governi, non l'Italia, se ne
persuadano pure il *Mémorial diplomatique* e gli
altri fogli esteri, i quali non sanno, in tanta pe-
nuria di notizie politiche, inventar niente di me-
glio che un'affidarsi del nostro Governo in pre-
visione d'un conclave, che il Santo Padre Pio IX
non ha d'altronde l'intenzione che si tenga così
presto. Ne domandino l'on. Visconti-Venosta e
dirà loro che davvero non è questa una questio-
ne che gli tolga il tempo di pensar ad altro.

Ecco un brano d'un altro discorso del sig.
Thiers sulle materie prime, nelle quali parlò
nuovamente dell'Italia:

I trattati conclusi colla Svizzera e coll'Ita-
lia menzionano esplicitamente un diritto di
compensazione per lo stabilimento di soprassue-
simili sui prodotti di questi paesi. Ebbene dun-
que i negoziatori non vollero dire nulla o
intendere che ove subissero un'aumentazione di
dazio le materie indigene, sarebbe imposta una
soprassue eguale ai prodotti stranieri.

Ho la convinzione che sia impossibile tro-
vare una base d'imposizione più solida, meglio
scelta delle materie prime. Quando si pensa che
siete stati obbligati d'andare fino ai crediti ipo-
tecari... rispetto il voto dell'Assemblea, che rap-

presenti il credito del povero!... (Interruzioni.
Sì, sì, applausi.)
Sareste bene colpevoli di condannare una
tassa che certo non rovinerà l'industria e che
ha il vantaggio d'essere, perché divisa all'in-
finito, quasi insensibile. Qualunque sia il ne-
goziante col quale avremo da fare, lo sfido di
sostenere che la Francia non ha il diritto di
fare ciò che si fa accanto a lei. Gli Italiani p.e.,
e non lo dico per biasimarli, appoggiandosi sui
bisogni del loro tesoro, imposterò, sprezzando
tutti i diritti, le materie prime che traversano il
loro territorio, senza fare un'eccezione per la
seta che pur è il più brillante dei loro prodotti.

E poi si pretenderà che in presenza dei
nostri bisogni immensi, quando le sete che per
uscire dal nostro paese traversano l'Italia, pa-
gano dazio, non ci spetti il diritto d'imporre
quelle che dall'Italia entrano in Francia? Non
vi sarebbe giustizia al mondo, se tale diritto ci
fosse contestato.

Soportiamo in questo momento le dure
condizioni della vittoria e dirò qui, che quando
si parli ieri di quel trattato, si commise un
azione biasimevole. Non bisogna toccare inciden-
temente quelle questioni. Chi vuole attaccare il
trattato al quale alludo, lo attacchi apertamen-
te. (Applausi.)

Il mondo ci giudicherà e di già, signori,
v'ha per noi più giustizia nel Parlamento in-
glese, che qui. (Violenta interruzione a destra.)

Sì, nel Parlamento inglese si sono alzate
delle voci, dicendo che, se esistono dei torti, non
sono dal nostro lato. In ogni caso la disdetta
dei trattati col'Inghilterra e col Belgio ci sbar-
razzerà di tutti i legami che ora impediscono la
maggior parte delle nostre comunicazioni in ciò
che riguarda le materie prime che riceviamo
dall'estero. So che restano due porte aperte: la
Svizzera e l'Italia.

Ma la facilità concessa alla Svizzera si fon-
dava sulla vicinanza di questo paese coll'Alsa-
zia, e se la Svizzera, alla quale si permise un'
importazione di 3 milioni di chilogrammi, diven-
tasse l'intermediario d'un'introduzione più forte,
le domanderemo una spiegazione.

Quanto all'Italia, ho già risposto all'ob-
biezione.

Leggesi nel *Corriere di Parigi* in data del 3:
Ieri, prima della seduta pubblica dell'Assem-
blea nazionale, i deputati s'adunarono nei loro
banchi per la nomina dei membri della Com-
missione incaricata dell'esame del progetto di
legge per la ratificazione della Convenzione col-
la Germania.

Ecco i nomi dei commissari eletti:
1.° ufficio il sig. Ducuing, 2.° Costa de Beau-
regard, 3.° Buffet, 4.° Lancel, 5.° Claude (des Vos-
ges), 6.° Fresneau, 7.° Duchâtel, 8.° duca de
Broglie, 9.° Bardoux, 10.° Daru, 11.° Schœ-
rer, 12.° duca Decazes, 13.° Bompard, 14.° Philipo-
teux, 15.° de Clercq.

Fra i deputati che si mostrarono ostili alla
Convenzione, si citano i signori Ernoul, de Mor-
nay, Héplain, Chaurand, d'Aboville, Lambert
Saint Croix, Bottiau, Baragon, Princeaux, tut-
ti membri della maggioranza.

Nel decimoquinto ufficio, il sig. Gambetta
espose in un rimarchevole discorso con molta
chiarezza i vantaggi che reca la Convenzione.
Ottenne 15 voti contro 15 dati al sig. de Clerq,
parimente favorevole alla Convenzione. Un secon-
do turno di scrutinio ebbe il medesimo risul-
tato.

Le masse corali dirette dal valente maestro
Acerbi le abbiamo trovate all'altezza della loro
fama e contribuiscono assai all'imponenza del
concerto, onde siamo certi che il Mariani ne è
sodisfatto.

Buone sono le scene del *Bertoja*, decoroso
assi e il vestiario; si potrebbe fare qualche
censura sul costume del Villani, ma è meglio non
abbassare a certe inezie.

Ora converrebbe concludere prolungando di
qualche altro periodo questo ormai troppo lungo
articolo; ma la conclusione viene da sé e si
desume dall'analisi che abbiamo fatta dello
spettacolo.

E indubbiamente che il *Mosè*, qual è presen-
temente rappresentato al Malibran, sta fra gli spet-
tacoli di primo ordine e non ha bisogno di recom-
mandazioni per esser creduto degno di un gran-
de concorso.

Noi sentiamo il dovere di ringraziare la so-
lerte Impresa, che non temendo sacrifici e
spese enormi, ha organizzata una stagione teatrale
che avrà un gran posto d'onore nella storia del
Teatro Malibran, e noi le auguriamo un compe-
so condoglio, perché ciò le darà coraggio e me-
zzo di approntarsi ogni anno in questa stagione,
che sta per divenire la più brillante per Venezia,
uno spettacolo d'opera, il quale valga a soste-
nere la fama artistica della nostra cara città.

E. S.

APPENDICE.

Notizie teatrali. — TEATRO MALIBRAN. —
Stagione d'estate. — Prima rappresentazione del
Mosè di Rossini, la sera di sabato 6 luglio.

Venezia, che ebbe la ventura d'inaugurare
nel suo antico teatro di S. Moisè la serie dei
epistolari di Rossini, conservò sempre per l'im-
mortale maestro un culto straordinario, per cui,
ogni qual volta vien riprodotta una delle sue
grandi opere, nessuno osa opporsi ed invece si
applaudisce chi ebbe la felice idea di farla riudire.
Non è a dirsi quindi quanto impaziente fosse il
nostro pubblico di udire il *Mosè*, che da otto
anni non veniva qui rappresentato, tanto più
che questa volta la fama illustre dei suoi ese-
cutori era pegno sicuro di un brillantissimo
successo. Sabato sera infatti l'ampio teatro Ma-
libran era affollatissimo ed un uditorio assai
scelto ebbe campo bene spesso di dimostrare con
vero entusiasmo la propria soddisfazione, cosicché
si può giustamente proclamare che la grande
stagione estiva venne inaugurata con un trionfo.
Delle bellezze musicali del *Mosè* è ovvio il par-
lare; fra le poche opere del Rossini che vi-
vono e dovranno vivere lungamente è questa una
delle più pregevoli. Non v'è pubblico, che non
conosca le splendide melodie che vi sovrabbun-
dano, che non abbia sentito suonerle alle sublimi
ispirazioni musicali, di cui è ricco un tale sparti-
to; e che non ripeta su ogni nota quella stupenda
frase della preghiera del duce degli Ebrei: *Dal
tuo stellato soglio*, udendo la quale Balzac escla-
mò essergli parso di assistere alla liberazione
d'Italia. La sua storia venne narrata nell'ulti-
ma Appendice della *Gazzetta*; il compito nostro
adunque si riduce a dare una relazione del suc-
cesso di sabato sera, che sin ora mi piace dire
fu splendidamente confermato e dirò meglio un
po' superato nella rappresentazione di ieri sera.
Ciò detto, vengo senz'altro ad accennare degli
esecutori.

Mosè è quel grande artista, che si chiama
Medini, tanto applaudito son già tre anni alla
Fenice, e la cui carriera artistica è segnata ad
ogni passo da trionfi. Al suo primo apparire sulla
scena venne salutato da un prolungato applauso,
e appena cominciò a modulare la voce portentosa,
perfettamente intonata, espressiva, sonora,
omogenea, sollevò un vero fremito nell'uditorio,

che venne contenuto per non interrompere il suo
impareggiabile canto. Egli fu applauditissimo in
tutte le sue arie, disse meravigliosamente bene
e sostenne con insigne bravura l'aria del co-
ro scoperto: *Dio possente in pace e in guerra*,
così pure il recitativo drammatico del 2.° atto
quando fa ricomparire la luce, la sortita del fi-
nale del 3.° atto, e finalmente con un accento
toccantissimo la preghiera dell'ultimo atto, nel
qual punto anche nell'azione egli fu imponente.

La sig. *Paolina Vaneri* (Anade), memore del
brillantissimo successo ottenuto or sono otto anni
sulle scene dello stesso teatro, affrontò il giu-
dizio del pubblico con una sola prova, essendo
stata repentinamente chiamata a rimpiazzare la
Bianchi-Montalto presa da indisposizione, ed il
pubblico non le fu avaro di applausi. Benché la
sua voce non abbia più la robustezza d'un tem-
po, conserva però l'agilità e la chiarezza; edu-
cata ad una scuola di canto elettissima, inter-
pretò assai bene anche nell'azione il carattere
della pia innamorata di Amefio. Nel duetto del
primo atto e del quarto ebbe felicissimi momenti,
che l'uditorio apprezzò ed applaudì assai.

La signora *Maddalena Mariani* (Sinaide) fu
una vera sorpresa per il pubblico. Quest'avven-
te non soprano possiede una voce bellissima, gio-
vine, intonata e vibrata, cantò con una natu-
ralezza distinta, e mostrò di avere i migliori mezzi
per divenire in breve una delle belle gemme della
grande famiglia artistica. Il duetto con Amefio del
2.° atto, che suoli omettere, essendo assai dif-
ficile di raccogliere in una stessa compagnia due
prime donne, venne da essa cantato sì egregia-
mente, che il pubblico non si stancò di applau-
dirlo e di richiamarlo anche dopo calata la tela.

Il tenore *Villani* (Amefio) alla prima recita
era impressionato vivamente dall'imponenza
del pubblico, e questa condizione ha influito
sulla sicurezza della sua voce. Nei veri artisti
si riscontra bene spesso di consimili casi, giac-
ché questi comprendono quale peso può avere
sulla loro fama artistica la prima impressione
del pubblico, mentre gli artisti mediocri pen-
sano che nulla stanno per arrischiare. Il tim-
bro della sua voce non è tale che possa ora pia-
cere alle prime note, ed i Veneziani ricorderan-
no che, quando cantò l'ultima volta alla Fenice,
il Villani non riscosse tosto un grande plauso,
perché la sua voce non aveva piaciuto; però, a
poco a poco venne piacendo sempre più, ed alla

cialdi (Ruto), l'*Aldovrandi* (viola), il *Serrato* (vio-
loncello), entrambi del Teatro Comunale di B-
logna, il *Battioni*, il *Castelli* ed il *Grolli* (tutti e
tre contrabbassi, i due ultimi di Parma), il *Ric-
ci* (coro) della Romagna. A me fece grande
effetto il modo con cui vengono suonati due
strumenti, che per essere di semplice percus-
sione sogliono riguardare come degui di mi-
nimo studio. La gran cassa ed i piatti vengono
suonati come di solito da un solo individuo, ma
il tocco pronto, vibrato, sonoro, che tosto inter-
rompe le vibrazioni e le oscillazioni, da un'im-
portanza speciale a questi due strumenti, supe-
riormente maneggiati dal *Serventi* di Genova; ed
il *Mariani* mostrò quanto essi valgano per il
grande concerto. I violoncelli sono di una soavità
senza pari e producono uno stupendo effetto,
quando il *Mariani* spesso li adopera nei suoni
rinforzati, come per esempio nel preludio del-
l'opera e nel crescendo del gran finale del terzo
atto.

Le masse corali dirette dal valente maestro
Acerbi le abbiamo trovate all'altezza della loro
fama e contribuiscono assai all'imponenza del
concerto, onde siamo certi che il *Mariani* ne è
sodisfatto.

Buone sono le scene del *Bertoja*, decoroso
assi e il vestiario; si potrebbe fare qualche
censura sul costume del Villani, ma è meglio non
abbassare a certe inezie.

Ora converrebbe concludere prolungando di
qualche altro periodo questo ormai troppo lungo
articolo; ma la conclusione viene da sé e si
desume dall'analisi che abbiamo fatta dello
spettacolo.

E indubbiamente che il *Mosè*, qual è presen-
temente rappresentato al Malibran, sta fra gli spet-
tacoli di primo ordine e non ha bisogno di recom-
mandazioni per esser creduto degno di un gran-
de concorso.

Noi sentiamo il dovere di ringraziare la so-
lerte Impresa, che non temendo sacrifici e
spese enormi, ha organizzata una stagione teatrale
che avrà un gran posto d'onore nella storia del
Teatro Malibran, e noi le auguriamo un compe-
so condoglio, perché ciò le darà coraggio e me-
zzo di approntarsi ogni anno in questa stagione,
che sta per divenire la più brillante per Venezia,
uno spettacolo d'opera, il quale valga a soste-
nere la fama artistica della nostra cara città.

E. S.

to; al terzo fu eletto il signor de Clercq perchè il presidente votò per lui.

Il trattato era stato attaccato da alcuni membri della destra. Il signor de Gavardie, fra gli altri, dichiarò che la Convenzione sarebbe riuscita assai più favorevole, se la Germania non avesse arguito d'inquietarsi della nostra politica interna, e se non vedesse il Governo avvicinarsi ogni dì ad un certo partito e, soggiunse egli, posso ben dirlo, al sig. Gambetta che è qui presente. Il sig. Gambetta credette bene di non rispondere a questo attacco. Ma il signor Dufaure, che fa parte dell'ufficio, prese la parola, dopo di aver reso omaggio al modo d'interpretare gli articoli della Convenzione del signor Gambetta, soggiunse di essere sorpreso delle allegazioni del sig. Gavardie, atteso che mai il Governo tedesco e i suoi ministri non avevano fatto la minima allusione alla politica interna della Repubblica francese, e nel corso delle trattative non s'era mai pronunciato alcun nome proprio.

Negli uffici dei quali facevano parte, l'attenzione dei membri del Governo fu chiamata sulla necessità di costruire delle trabucche nei Dipartimenti ove si concentreranno le truppe d'occupazione dopo lo sgombrò dei Dipartimenti che saranno i primi ad essere liberati. Nel 14.º ufficio, il sig. de Cussy, interrogato dall'ammiraglio Jaurès, fece le più formali promesse, ed altrettanto si può dire del sig. Dufaure nel 15.º ufficio.

L'Univers invita la maggioranza a rigettare il trattato, del quale dice che aggiunge nuovi rischi alla situazione che non migliora in nessun modo.

E continua: « Non ci muoviamo per ora. Inutile di sborsare tre miliardi per consegnare parte al signor di Bismarck e rinchiudere l'altra in una cassa, della cui chiave il signor Gambetta potrebbe con troppa facilità impadronirsi. » Firma l'articolo Louis Veuillot.

ITALIA

Leggiamo nella Gazzetta Ufficiale del 5: Al Ministero dell'interno venne trasmessa la somma di lire 4000, ammontare di nuove obbligazioni raccolte dal R. Consolato italiano in Londra, a favore dei danneggiati dalla eruzione del Vesuvio.

L'Opinione ha le seguenti notizie in data di Roma 5:

Sappiamo che in seguito alle vive pratiche fatte dal Ministero di agricoltura, industria e commercio, il Governo giapponese ha accordato ai semai italiani un permesso speciale per entrare nelle Province seriche dell'Impero.

Ieri, 3 luglio, è partita dal porto di Gothenburg (Svezia) la spedizione polare diretta dal prof. Nordenskiöld, ed alla quale prende parte il luogotenente di vascello della nostra marina da guerra, sig. Parent.

Dei 35 concorrenti al posto di volontario per la carriera di concetto nell'Amministrazione provinciale, 24 sono stati approvati, fra i quali trovansi un giovane di Lecce, signor Vincenzo Magaldi, il quale è stato ammesso colla bella cifra di punti 73.

L'Opinione scrive in data di Roma 4 corrente:

Le comunicazioni dell'Italia con Lione e St. Etienne saranno fra qualche anno di molto abbreviate per la costruzione della nuova strada ferrata di Chamberi a Lione attraverso la montagna dell'Epine. Il Governo francese ne ha accordato la concessione con obbligo di compierla in un termine di quattro anni.

FRANCIA

Diamo il passo principale del discorso pronunciato da Luigi Blanc nel banchetto dato in onore dei tre deputati repubblicani, recentemente eletti nei Dipartimenti del Nord, della Somme e del Yonne:

« Qual pretesa hanno messo innanzi i repubblicani? Qual doglianza hanno fatto udire? A quale agitazione hanno preso parte? Commo dai preziosi ed incontestabili servizi resi dal sig. Thiers ad una causa che è loro cara; fiduciosi nella di lui promessa di servirli lealmente; convinti che un concatenamento imperioso quanto impreveduto di circostanze l'ha messo in grado, più di qualunque altro uomo, di mantenere la forma repubblicana e di provvedere alla liberazione del territorio; persuasi, conseguentemente, che era dovere dei buoni cittadini di preferire alle loro predilezioni personali ed alle loro viste particolari la considerazione di quei due interessi supremi, non solo essi si sono astenuti da tutto quello che potesse scalfare un potere che pur li ripudiava, ma scamparono più che poterono, onde non incagliare l'azione di questo Governo, il quale, dopo tutto, aveva, a' loro occhi, l'immenso merito di fare ostacolo alla Monarchia, e non avrebbe potuto perire sotto i colpi dei nemici della Repubblica senza compromettere, cadendo, la sacra causa della patria, aspettando con ansietà che si nettasse il suo suolo dai resti dell'invasione. »

Scrivono a questo proposito da Parigi alla Presse:

Ieri ebbe luogo un gran pranzo offerto ai tre deputati radicali del Nord. Se n'è fatta una solennità, e tutte le sommità del partito vi assistevano, meno il Gambetta. Luigi Blanc, Barni, uno dei deputati, ed altri, tennero dei discorsi applauditissimi, cosa naturale, perchè mancava chi non fosse dell'istessa loro opinione. Per il 14 luglio si annunzia un altro gran banchetto repubblicano (con Gambetta questo) nel quale 800 patrioti si riunirebbero per festeggiare l'anniversario della presa della Bastiglia. Dal discorso del Blanc, e da altre circostanze analoghe, si vede che l'evoluzione che avvicina e lega il sig. Thiers alla sinistra, e forse anche ai radicali, diviene sempre più accentuata.

PORTOGALLO

Scrivono da Oporto alla Gazzetta d'Italia che, per l'anniversario del pontificato di Pio IX, fu solennemente cantato un Te Deum in quella chiesa cattedrale, e nell'uscire gli accorsi alla funzione religiosa, alcuni individui, ch'erano sulla piazza, emisero degli evviva alla libertà, al Re, a Vittorio Emanuele e alla Carta costituzionale, che furono calorosamente ripetuti dalla folla immensa, colla tosta riunita. La folla si disperse di poi in buon ordine.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 8 luglio.

Elezioni amministrative. — Nel dare una guida ai nostri associati, per le elezioni amministrative, noi, come abbiamo a chiare note manifestato, avevamo il precupio, anzi vorremmo dire l'esclusivo, in-

tendimento di provvedere al decoro di Venezia, facendo sì che essa non commettesse l'errore amministrativo, la profonda ingiustizia, e l'atto villano di escludere dall'onore della elezione i due personaggi più saglienti, il Giovannelli ed il Bembo.

Secondo i risultati della votazione che sinora si conoscono, la nostra soddisfazione per avere impedito il brutto tiro riguardo al principe Giovannelli, sarebbe amareggiata dal dispiacere che l'opera riparatrice non sia egualmente riuscita anche riguardo al Bembo.

L'esito delle lotte elettorali è sempre incerto; era incertissimo e quasi disperato nel caso attuale, in cui i giornali più eterogenei si erano porta la mano per conseguire un identico assunto ed in cui per conseguenza era a prevedersi che la gente inesperta, vedendo quattro che gridano in confronto di uno, si immaginasse che i quattro avevano ragione.

Questa previsione dell'esito non ci rattenne però dal fare il nostro dovere; perchè la nostra coscienza ci suggeriva di agire così, cheché fosse poi per avvenire.

Nell'adempimento del nostro dovere, noi non indietreggiammo nemmeno all'idea, già da altri espressa, che in quest'occasione ci sarebbe stata scagliata addosso qualche manata di fango. Ed il fango ci fu scagliato addosso ed assai lurido!

La coscienza di sentirci puri e l'incrollabile convincimento di avere colla nostra condotta reso un vero servizio al paese, mostrando come nessuna forza di coalizione debba smuovere chi ha adempiere un dovere, contrabbilanciava cose ben più gravi di un abietto insulto!

Del resto, gli elettori vedranno alla prova i nuovi consiglieri e noi saremo contenti con essi se governeranno al benessere della nostra città; che se poi non avessero a corrispondere, noi non avremmo cosa alcuna a rimproverarci, ben essi la loro debolezza e più di tutto quell'apatia, che li rattenne dall'accorrere numerosi all'urna.

Fanali sulle gondole. — Il Sindaco ha pubblicato il seguente Avviso:

Nei riguardi di sicurezza pubblica e per il frequente movimento dei battelli a vapore che fanno il trasporto da Venezia ai pubblici Giardini e al Lido, viene prescritto che ogni barca, sia essa destinata al servizio pubblico o privato, percorrendo lungo quel tratto la laguna nelle ore notturne, porti sulla prua un fanale acceso di segnalamento.

E commesso agli agenti municipali di sorvegliare per la esatta osservanza di questa disciplina, ogni infrazione alla quale verrà sottoposta al procedimento prescritto dal cap. VIII della legge comunale, ove il contravventore non incorra nelle sanzioni della legge penale.

Oggetti trovati. — Nell'atrio del palazzo del Monte di Pietà fu rinvenuto un anello d'oro, munito di speciali contrassegni di memoria. Il proprietario dell'anello potrà recuperarlo presso l'Ufficio municipale.

Presso lo stesso Ufficio trovansi in deposito un puntapezzo d'oro, che fu trovato in Salsizza a S. Luca.

Opiziale marino veneto. — Quinta lista delle offerte per bagni degli scrofolosi poveri di Venezia:

Bisacco cav. dott. Giulio lire 5 — De Duvorio Erardo, 40 — N. N. 5 — Angeli Barbiani coniugi, 25 — Ickei Gludovatz baronessa Maria, 25 — Mongotto Stefano, 10 — Poglayen Carlo, 10 — Pasqualigo dott. Iacopo, 5 — Padopolli co. Nicola ed Angelo, 20.

Totale L. 325.

Regia Accademia di belle arti in Venezia. — Nel giorno 4 agosto venturo, alle ore 12 meridiane, avrà luogo in questa R. Accademia la consueta pubblica adunanza di Consiglio, colla quale si chiude l'anno scolastico, e dal chiarissimo professore, comm. co. Alcardo Alardi, verrà data lettura di un discorso appropriato alla circostanza.

La Esposizione annuale di oggetti di belle arti, che si apriva d'ordinario in quel giorno, sarà differita quest'anno ed aperta in ottobre dopo la Esposizione nazionale di Milano; ma di ciò sarà in tempo pubblicato il consueto avviso sull'apertura, sulla durata e sulle modalità.

Società veneta promotrice di belle arti. — Oggetti d'arte esposti nelle sale della Società dopo quelli pubblicati nell'ultimo elenco pubblicato:

43. Da Pozzo Giuseppe. Dopo il ballo a Venezia, dipinto ad olio.

44. Querens Luigi. Cortile del Palazzo Ducale di Venezia, id.

45. Id. Canal grande a Venezia, id.

46. Id. Battistero nella chiesa di S. Marco, id.

47. Id. Scala d'oro nel Palazzo Ducale di Venezia, id.

48. Carcano Filippo. Un brindisi, id.

49. Nani Napoleone. Ritorno dal mercato, id.

50. Abbati. Veduta di Venezia, id.

51. Gavagnin Natale. Maremma a Fusina, id.

52. Id. La vigilia del Redentore a Venezia, id.

53. Paoletti Antonio. Motivo sulla laguna, id.

54. Del Don Martino. Anticollage del Palazzo Ducale di Venezia, id.

55. Id. Anticamera del Consiglio dei X, acquarello.

56. Locatello Teresa. La coquette, dip. ed olio.

Comitato d'arte e beneficenza. — (Comunicato.) — Resoconto tecnico-amministrativo per il ristudio della scala Cantarini dal Bovolio.

A seguito delle deliberazioni del Comitato risultanti dai Verbali delle convocazioni del p. p. marzo, vennero ordinati i lavori di ristudio della scala del palazzo Cantarini dal Bovolio, ora di proprietà della Commissione Emery, ed amministrata dalla più Congregazione di carità, disponendo le singole opere descritte dal progetto in tre distinte categorie, secondo l'urgenza dei lavori e dei relativi preventivi redatti in proporzione al fondo di cassa netto e disponibile del Comitato, ammontante a tutt'oggi a L. 7186 16 non calcolate L. 2000 che la Congregazione di carità corrisponderà, salva l'approvazione della rispettiva Dputazione provinciale, come prezzo assoluto di tutti quei lavori che si riferiscono direttamente alla stabilità ed ordinaria manutenzione dello stabile, e secondo gli articoli della speciale Convenzione 27 marzo a. c. N.º 15856-335, atti del notaio cav. Giulio dott.

Bisacco, relativa ai detti lavori, avuti i convenienti riguardi ai singoli inquilini dello stabile dalla più Congregazione amministrato.

Eccettuati alcune varianti seguite in corso del lavoro, volute da impreviste circostanze, ed in accordo coi sigg. ingegneri A. Pusterla e G. Castellazzi, incaricati delle rispettive parti per l'esecuzione dei patti espressi, si venne a dar mano alle opere seguendo il progetto Castellazzi già preventivamente approvato e raccomandato dalla R. Accademia di belle arti di Venezia e R. Commissione per la conservazione dei monumenti, e quali venivano fissate dalla prima delle tre categorie surricordate, per la quale si approvava l'importo di L. 2498 — comprendendo in questa:

a) la demolizione del muro di cinta del cortile annesso alla scala, sostituendovi una semplice cancellata di ferro battuto, occupante il minore spazio possibile per la maggior aereazione, visuale e isolamento della fabbrica col minimo preventivo, come opera non devoluta direttamente al monumento da restaurarsi, non che alla lettera 1.º aprile p. p. del sig. Martelli, attuale inquilino di quel cortile, essendo fissata l'altezza di detta cancellata a metri 2 50.

b) la costruzione di tutti i sostegni di detto cancello in maniera che sia allargata al massimo l'attuale calletta d'accesso per sé stessa angustissima, avuto rispetto alla proprietà e scavo dei terreni per circa metri 150 dell'intero cortile onde raggiungere con disposti scaglioni di cotto il piano originario della scala.

c) riatto degli angoli delle fabbriche adiacenti al preesistente muro di cinta, sistemazione dei dispianti e conduttori di scarico nella cisterna centrale.

d) apertura della prima loggia già murata ed in parte terrata, riatto generale della balaustrata di vivo, ricorrente al primo ramo di scala; otturazione, per ragioni di solidità, del foro da porta a piedi della Scala e apertura d'uno simile nel vicino locale, difeso da doppio serramento, e trasporto frantumi alle pubbliche sacche.

e) riatto delle parti architettoniche principali derivate del piano terreno della scala e loggia, intonachi e ribocature ecc.

Nella seconda categoria vengono comprese le opere devolute all'apertura delle quattro logge superiori, armature di presidio, tiranti e ritenute di ferro e di rame, sostituzione d'una nuova colonna, ponti delle arcate, balaustrate, murature, impalchi, intonachi interni, ribocature ed oliatura dei muri esterni, taglio di saggio per denudare la colonna centrale della scala ecc., preavvisando per questi lavori l'importo massimo di L. 3000.

Nella terza categoria si comprenderanno le opere meno urgenti e di finimento non comprese nelle due prime preavvisando la somma di L. 1688 16.

Quindi riassumendo:

I categoria importo L.	2498 —
II " "	3000 —
III " "	2688 16

Totale come il fondo di cassa disponibile L. 7186 16

Al quale sarà ad aggiungersi il prezzo convenuto colla Congregazione di carità per i lavori di stabilità e manutenzione e non tutti compresi nelle sudescritte categorie L. 2000 —

Totale complessivo L. 9186 16

Salva liquidazione per il nuovo e finale resoconto.

Gli operai occupati sono i seguenti:

Vian Giovanni, fabbro ferraro — Perolari Antonio, id. — Faggi Francesco, capo mastro tagliapietra — Massaro Giuseppe, tagliapietra — Marzotto Domenico, id. — Diana Giuseppe, id. — Piazza Alessandro, muratore — Cesca Vincenzo, id. — Ronchi Luigi, assistente manovale — Loccali Giuseppe, falegname — Ombrelli Vincenzo, id. — Ghizzi Domenico, dipintore con assistente — due burchia.

In totale persone N. 14, sorvegliati gratuitamente dal capo mastro Giovanni Pascolato.

Per il Presidente

Sim. Barozzi.

Il revisore tecnico

L. Cadarin, architetto.

Il segretario e direttore del lavoro

G. ing. Castellazzi.

Venezia 1.º luglio 1872.

Cow-pox. — Per l'importanza dell'argomento, pubblichiamo senza indugio questo annuncio che ci venne comunicato:

« E grato al sottoscritto di annunciare che a mezzo del signor f. f., conservatore e commissario del vaccino nel circondario di Bologna, Carlo dott. Sovenni, ha potuto avere una certa quantità di Cow pox scoperto dagli eccellentissimi signori Zamboni dott. Gaetano, e Gheduzzi Giovanni, veterinario nel Comune di S. Lazzaro, in una mucca ed in una giovenca della cascina del sig. Raffaele Checchi. Il sottoscritto può, usando di tutta la diligenza e non tralasciando tutti i dettati della scienza, ammalizzarlo, ed ottenere un numero tale di bellissime pustole, da poter concepire la speranza di rifare la vaccinazione col nuovo pus, cosa di tanta importanza per vie meglio impedire l'eventuale insorgenza del morbo vaiuolo. »

« Il sottoscritto tiene deposito di fiale, come anche vaccino da braccio a braccio. »

« Chi ne desiderasse ne faccia domanda qualche giorno prima. »

« Recapiti: Alla po-ta dell'Ospitale e presso lo Stabilimento Berlan, S. Maurizio N. 2759. »

« Rossi dott. TITO BERLAN, medico-chirurgo. »

Banda cittadina. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina, la sera di lunedì 8 luglio, dalle ore 8 alle 10 pom., nel Giardino Reale:

1. Celi. Marcia Aurora.

2. N. N. Mazurka Antonietta.

3. Pedrotti. Sinfonia nell'opera Tutti in maschera.

4. Verdi. Finale 2.º nell'opera Trovatore.

5. Ascher. Polka.

6. Verdi. Duetto nell'opera Un ballo in maschera.

7. Coccon. Walz.

8. Baroni. Galop Bersaglieri avanti.

Bolettino della Questura del 7. — Gli agenti di pubblica sicurezza nelle decorse 24 ore arrestarono due individui, uno per contravvenzione alla speciale sorveglianza, e l'altro per contravvenzione all'ammunizione.

Dell'8. — Le Guardie di pubblica sicurezza della centrale arrestarono nelle decorse 24 ore F. P. borseggio consumato giorni sono a danno di D. G.; come pure altri tre individui per questua illecita; e le Guardie del Se-

stiere di Canaregio arrestarono S. M. prevenuto del furto di una caldaia di rame, consumato ieri da anno di V. L.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bollettino del 6 luglio 1872.

Nasce: Maschi 2 — Femmine 9. — Denunciati morti — Totale 11.

Matrimoni: 1. Cabassi Giovanni, falegname, vedovo, con Gavazzi Angelica Maria, nubile.

2. Vianello Andrea, dipintore, celibe, con Zuliani Gioseffa, lavoratrice nella Fabbrica dei tabacchi, nubile.

3. Spinelli Giuseppe, fonditore in bronzo, celibe, con Tucchetto Cecilia, lavandaia, nubile.

4. Girardi Angelo, tappezziere, celibe, con Chieranda Luigia, calzolaia, nubile.

Decessi: 1. Dandolo Franchi Benvenuto, di anni 26, contugata, lavoratrice nella Fabbrica dei tabacchi, di Venezia.

2. Donadoni Ambrogio, di anni 21, celibe, soldato nel 76.º reg. di fanteria, di Ugiate.

Più 4 bambini al d'otto di anni 5.

di 18 luglio 1872.

Nasce: Maschi 4. — Femmine 4. — Denunciati morti — Totale 8.

Matrimoni: 1. Dugoni Giorgio, commissa. d'Albergo, celibe, con Marchiori Angela, stiratrice, nubile.

2. Buffelli Carlo, bastoso doganale, celibe, con Zanone della Garofola Rossa, lavandaia, nubile.

Decessi: 1. Adami Manzoni Lucia, di anni 55, vedova, di Venezia.

2. Contini Jacopo, di anni 21 mesi sei, celibe, guardia doganale, di Venezia.

3. Ruzzante Francesco, di anni 63, ammogliato, villico possidente, di Lazise.

4. Gaggioli Francesco, di anni 23, celibe, ortolano, di Murano.

5. Trevisan Luigi, di anni 7, di Venezia.

6. Guariniotti Domenico, di anni 15, falegname, id.

7. Pivotti Giuseppe, di anni 17, fotografo, id.

Più 2 bambini al d'otto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali.

In occasione della festa nazionale dello Statuto, S. M. si è degnata di nominare a cavalieri dell'Ordine della Corona d'Italia:

Cristiani cav. dott. Giovanni, direttore dell'Ospedale di Verona — Baroloni dott. Girolamo, consigliere del Comune di Schio — Piazza avv. Leopoldo, presidente del Consiglio provinciale di Treviso — Cecconi Beltrame conte Giovanni, id. id. Udine.

Disposizione fatta nel personale giudiziario: Bottari cav. Biagio, presidente del Tribunale civile e correctionale di Belluno, nominato consigliere della Corte d'appello di Venezia.

Elenco di disposizioni fatte nel personale dei notai con Decreto del 17 giugno 1872:

Tremonti dott. Valentino, notaio in Vigo, traslocato ad Auruzzo — Dal Covolo dott. Francesco, id. Fonzaso, id. Feltrina — Valduga dott. Vittore, id. Seren, id. Fonzaso — Carli dott. Giuseppe, id. Cerea, id. Sanguinetto — Carli dott. Ignazio, id. Dolcè, id. Cerea — Gemma dott. Adolfo, id. Chioggia, id. San Bonifacio — Rossi dott. Rinaldo, id. Brendola, id. Vicenza — Meneghini cav. dott. Basilio, id. Camisano, id. Brendola — Mariotto dott. Antonio, id. Asiago, id. Camisano Vicentino — Caslini dott. Giovanni Battista, id. Piovene, id. Arsiero — Scalceletto dott. Luigi, id. Malo, id. Thiene — Perovich dott. Giovanni, id. Dolo, id. Venezia — Bordini dott. Antonio Roberto, id. San Donà di Piave, id. id. — Galli dott. Roberto, id. Noale, id. id. — Zoccoletti dott. Pietro, id. Oderzo, id. Treviso — Bona dott. Antonio, id. Montebelluna, id. Padova — Mueghina dott. Francesco Gaetano, id. Piove, id. id.

Armelini dott. Gerolamo, di Conselve, id. id. — Giraldi dott. Giuseppe, id. Este, di Montebelluna — Regazzola dott. Gerolamo, id. Novanta Vicentina, id. Este — Goffetto dott. Pietro, id. Teolo, id. Ospidaleto Euganeo — Tretti dott. Giovanni id. Loro, id. Adria — Jurizza dott. Raimondo, id. Perotto, id. Udine — Marcolini dott. Giovanni, id. Latisana, id. Pordenone — Zuzzi dott. Leonardo, id. Ampezzo, id. Latisana — Candiani d. Roberto, id. M. Mingo, id. Cordenons — Motta d. Giacomo, id. Bussolengo, id. Verona — Moronati dott. Alfons, id. Peschiera, id. Bussolengo.

Donatelli dott. Giulio, soprannumerario in Verona, nominato notaio effettivo in Verona — Miri dott. Augusto, candidato notaio, nominato notaio in Belluno — Morelli dott. Casimiro, id. id. Vigo — Bragadin dott. Crispino Giovanni, id. id. Sospirato — Barba dott. Silvio, id. id. Seren — Guelfi dott. Carlo, id. id. Dolcè — Gaggia dott. Bartolo, id. id. Z. v. — Lugiatto dott. Ernesto, id. id. Legnano — Carpani dott. Giuseppe, id. id. Minerbe — Graziani dott. Ferdinando, id. id. Nogarà — Pieropan dott. Enrico, id. id. Asiago — Lorenzoni dott. Gerolamo, id. id. Piovene — Ricci dott. Armentario, id. id. Rosa — Massaroli dott. Ugo, id. id. Vastago — Parolari dott. Francesco, id. id. Sandagna — Girelli dott. Giuseppe, id. id. Novanta Vicentina — Reggio dott. Augusto, id. id. Malo — Benvenuti dott. Pietro, id. id. Venezia — Antonelli dott. Giovanni, id. id. San Donà.

Trivisani dott. Giovanni, id. id. Caorle — Schizzi dott. Antonio, id. id. Burano — Bisacco dott. Paolo, id. id. Noale — Francesconi dott. Giulio, id. id. Dolo — Sellenati dott. Andrea, id. id. Mest — Barea dott. Antonio Maria, id. id. Crespano Veneto — Dall'Armi dott. Gio. Batt., id. id. Cessalto — Manfredi dott. Luigi, id. id. Oderzo — Anselmi dott. Nicolò, id. id. Piove — Nazza dott. Francesco, id. id. Este — Dalla Gioglia dott. Antonio, id. id. Grantorto — Fusari dott. Giuseppe, id. id. Villa del Conte — Tirabosco dott. Francesco, id. id. Stanghella — Giolo dott. Giovanni, id. id. Rovigo — Quarango dott. Paolo, id. id. Legnaro — Padova dott. Luigi, id. id. Teolo.

Cattaneo dott. Giuseppe, id. id. Tribano — Tretti dott. Giuseppe, id. id. Loreo — Nordio dott. Nordio, id. id. Lendinara — Venezia cav. dott. Stefano, id. id. Conselve — Turchetti dott. Luigi, id. id. Udine — Rubbazzon dott. Alessandro, id. id. id. — Baldissara dott. Valentino, id. id. id. — Frazzetta dott. Pavia d'Udine — Di Biagio dott. Virgilio, id. id. San Vito al Tagliamento — Pappati dott. Francesco, id. id. Castiglione di Strada — Celotti cav. dott. Antonio, id. id. di Tolmezzo — Comuzzo dott. Luigi, id. id. San Giovanni di Monzano — Ermacora dott. Domenico, id. id. Maniago — Ferro dott. Bernardino, id. id. Barcis — Pantotti dott. Onorio, id. id. Ampezzo.

Fabrizi dott. Luigi, id. id. Clausetto — Provasi dott. Desiderio, id. id. Rigolato — Chierghin avv. dott. Ermenegildo, id. id. Chioggia — Bombera avv. dott. Giacomo, id. id. id. — Martavento dott. Francesco, id. id. Castelgodego — Carazzolo cav. avv. dott. Alvise, id. id. Castelbaldo — Fanton avv. dott. Aristide, id. id. Udine — Perotti avv. dott. Placido, id. id. Azzano Decimo — Barnabà avv. dott. Federico, id. id. Buja — Graziani avv. dott. Giovanni Battista, id. id. Peschiera — Saccardo dott. Antonio, id. Venezia.

In occasione della festa nazionale del corrente anno, S. M. si è degnata di fare le seguenti

nomine nell'Ordine della Corona d'Italia, su proposta del presidente del Consiglio dei ministri, ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno:

A cavalieri: Nordio avv. Fortunato, consigliere della Provincia di Venezia; Bullo nob. dott. Carlo, di Chioggia.

Venezia 8 luglio.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 6 luglio.

Non si va alla guerra e non si scaricano i fucili senza averne la faccia e le mani bene sporche. I fogli clericali, dappoi che sono entrati nella lotta elettorale, trovano tutti in discordia fra loro e in Roma e fuori. A quest'ora si può dire che non ve ne sono due che la pensino nel medesimo modo in tutta Italia! Ed è abbastanza curioso l'osservare la diplomazia ch'essi adoperano per far conoscere le loro intenzioni. Per esempio, l'Unità Cattolica si è limitata a stampare la Circolare dell'Arcivescovo di Napoli senza aggiungerci una parola del suo e adoperandovi i più marcati caratteri; l'Osservatore Cattolico l'ha riprodotta anch'esso, ma dichiarando che quanto alle elezioni politiche rimane inalterata l'antica formula: *né elettori, né eletti*.

L'Armonia invece è tutta in festa, perchè vede realizzato alla fine uno dei suoi sogni più cari. Ma chi va più innanzi di tutti è la Voce della Verità, che, in sostanza, è il foglio clericale di Roma meglio redatto, giacchè molto si giova degli articoli di mons. Nardi e di altri collaboratori di pregio. Questo giornale per poco non dicesi che si scaglia contro gli autori della formula dianzi citata; la ripudia con energia e sostiene l'intervento non solo alle amministrative, ma anche alle elezioni politiche. Che cosa sia per nascere da queste discordie intestine non può indovinarsi; il più probabile è che il Papa le tronchi egli stesso con una sua parola autorevole; ma intanto è cosa davvero di gran momento l'aver trascinato i clericali nel campo di una lotta legale. Per ora possono pur dire alcuni che alle elezioni politiche non verranno mai; ma è cieco chi non vede che, una volta che hanno ricevuto la spinta, cederanno anche in quello ogni qual volta veggano di poterlo fare con interesse. E sarà questo un beneficio inestimabile per tutti, giacchè avremo alla fine veri ed autorevoli partiti politici. Ma parliamo d'altro.

Avrete veduto l'articolo dell'Opinione in risposta al *Mémorial diplomatique* (?), ed osservato anche ch'esso è in perfetto accordo con quanto io vi ho scritto. Invano alcuni corrispondenti anche italiani si compiacciono d'immaginare che l'on. Visconti-Venosta si adoperi colle diverse Corti d'Europa per influire sull'elezione del Papa; egli non se ne occupa quasi mai in modo ufficiale. Ne parla senza dubbio coi ministri esteri e con alcune delle persone che vanno a fargli visita, ma in modo affatto accademico. Fu già proposto che siccome la Corte di Napoli ebbe anch'essa, per speciale privilegio, la facoltà del veto, l'Italia lo reclamasse a sua volta, ma il Visconti Venosta non ha punto voluto entrare in quest'ordine d'idee, ed ha fatto benissimo. E poi, ritenete come cosa positiva, che parlare oggi del Conclave è proprio come voler andare a insaccare la nebbia, giacchè nessuno di noi, che siamo fuori del Vaticano, può sapere in quale situazione ci troveremo il giorno in cui sarà proclamata la sede vacante. Un alto dignitario ecclesiastico mi diceva un giorno: « Neppure due Cardinali si dicono fra loro come la pensano; i bastano queste parole per mostrarvi quanto sieno vani tutti i ragionamenti che oggi si fanno, e quanto sia miglior partito non occuparsi affatto del Conclave. »

Sono terminati oggi al Ministero delle finanze gli esami per quegli impiegati che desiderano passare dalla carriera di ordine a quella di concetto. Mi diceva uno dei membri della Commissione esaminatrice che questi esami sono andati in modo assai soddisfacente. È naturale, giacchè si sono presentati tutti coloro che hanno ingegno e cultura, e che non disdegnano d'istruirsi sempre meglio. Vi rammentate il grave chiosso che fu fatto sui giornali a proposito di questi esami, e quanto sdegnosamente furono da alcuni respinti. E nondimeno essi possono considerarsi come la base principale di ogni ulteriore riforma nelle amministrazioni, le quali non andranno mai a dovere se non saranno in mano d'impiegati che sappiano essi stessi quello che fanno.

presentarono a Thiers per protestare contro l'imposta sulle materie prime.

collegare alle operazioni di assicurazioni sulle

Marianopoli del peso 120 a 119 a fr. 37:25.
Lzoff del peso 130 a 126 a fr. 38.

Temperatures: 10000 20.0
» 20000 18.6

in Frezzeria, al Numero 1722

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, R. L. 37 all'anno, 12.50 al semestre, 9.35 al trimestre.
 Per le Provincie, R. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
 RAGGIOLTA, prima LEGGI, annua 1870, R. L. 6 e poi soci alla Gazzetta, R. L. 5.
 Le associazioni si ricevono all'Ufficio di San'Angelo, Calle Costanza, N. 3566, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati o di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cont. 25. Monzo luglio c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
 O il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

INSEZIONI.

La GAZZETTA è foglio ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non hanno giornale specializzato autorizzato all'inserzione di tali Atti.
 Per gli articoli cont. 40 alla linea; per gli Avvisi cont. 25 alla linea per una sola volta; cont. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziari ed amministrativi, cont. 25 alla linea per una sola volta; cont. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cont. 80 alla linea.
 Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE.

VENEZIA 9 LUGLIO.

Le dichiarazioni d'amicizia all'Italia, fatte dal signor Thiers alla tribuna, discutendosi l'imposta sulle materie prime, hanno avuto un eco nella stampa francese, la quale si occupa con singolare predilezione delle cose nostre, sebbene non ne parli generalmente in modo che noi dobbiamo esserne grati.

Il sig. Thiers si era in sostanza limitato a dire, che l'Italia esiste, e che era intenzione della Francia di vivere in pace ed amicizia con lei. Egli però, nello stesso tempo che rispondeva ai mormorii della destra, che si doveva rispettare i grandi fatti, si mostrava premuroso di constatare, ch'egli, per sua parte, non aveva contribuito in nulla alla creazione dell'Italia politica. L'Italia c'è, e quindi bisogna rispettarla, ma se non ci fosse, sarebbe meglio. Il sig. Thiers del resto ha parlato sempre così chiaro, riguardo a noi, che non si può assolutamente esigere ch'egli parli altrimenti. È piuttosto notevole che ora, forse per la prima volta, egli abbia fatto edesione con una certa simpatia a quella teoria dei fatti compiuti, contro la quale, parlando pure dell'Italia, egli aveva, non è guari, scagliato i fulmini della sua eloquenza. È un'adesione più esplicita, meno riservata, la quale, come abbiamo annunciato un'altra volta, è un segno visibile che ora il signor Thiers non ha più d'uopo di quelle riserve cui ricorreva una volta per rispettare la suscettività della destra. Dal momento che tra la destra e il signor Thiers vi è rottura completa, il signor Thiers parla più libero e franco.

Dall'altra parte non si deve dimenticare, che il capo del Governo di Francia aveva una ragione di più, per mostrarsi la maggiore simpatia, che fosse conciliabile coi suoi precedenti. Egli ha tentato infatti di toccare il cuore, riconoscendoci francamente come una grande Potenza, per indurci ad essere più eredevoles, nella questione del trattato di commercio, e per disporci sin d'ora ad accettare quelle modificazioni ch'egli ha in animo di proporre.

Il giornale del sig. Gambetta, la *Republique française*, approfitta di questa occasione per dire agli Italiani, che essi avrebbero torto di sospettare dell'amicizia della Francia a loro riguardo. La *Republique* pretende che la maggior parte dei Francesi ci stiano anzi amici, e vuol stabilire una solidarietà tra coloro che combattono lo stabilimento della Repubblica in Francia, e quelli che odiano l'Italia, concludendo che essi sono i medesimi. Se ciò fosse vero, noi avremmo tutt'altro che ragione di chiudere l'animo nostro ai sospetti, giacché coloro che combattono lo stabilimento della Repubblica in Francia sono infine la maggioranza dell'Assemblea di Versailles. È vero ch'essi sono deboli, esitanti, sebbene forti numericamente, e pare che temano il caos; ma la loro tendenza è abbastanza palese, come è palese la loro ostilità all'Italia.

La Convenzione colla Germania per lo sgombero del territorio fu ratificata ieri l'altro, come annuncia un dispaccio da Parigi, ed oggi il sig. Goulard, ministro delle finanze, doveva presentare all'Assemblea il progetto di prestito. In questo il Governo si riserva la scelta dell'epoca dell'emissione, e le condizioni.

È dunque un voto di fiducia esplicito che il Governo chiede all'Assemblea, e questo voto di fiducia, sotto la pressione patriottica del pericolo d'insuccesso del prestito, sarà dato dall'Assemblea, malgrado tutta la sua ripugnanza. È vero che l'Assemblea se ne vendicherà molto probabilmente, respingendo l'imposta sulle materie prime, così vivamente difesa dal sig. Thiers, ma, se questi non avrà in questa occasione un voto di fiducia finanziario, ne avrà uno di politico, ed egli può ben contentarsene. Del resto egli è così tenace nelle sue idee, e così convinto, che l'imposta sulle materie prime è necessaria pel benessere della Francia, ch'egli ha detto, come fu annunciato a suo tempo, che se

anche l'Assemblea dovesse ora respingere l'imposta sulle materie prime, essa dovrebbe approvarla più tardi.

Il Times ha un dispaccio da Parigi, secondo il quale, ai passi fatti dalla Germania presso le quattro Potenze, che hanno diritto di veto nell'elezione del Pontefice, per vedere se si potessero mettere d'accordo, tre avrebbero risposto mostrandosi disposti a cercare un accordo, e la quarta avrebbe rifiutato. Questa quarta Potenza, che non si nomina, sarebbe, secondo tutte le apparenze, la Francia.

Il regno della Legge in Spagna.

Questo titolo lo *Spectator* pone in capo ad un articolo che riproduce, lieti che le voci più autorevoli di un paese così esperto e così tenace della libertà, come l'Inghilterra, siano concordi nel rendere omaggio alla fermezza e alla lealtà ereditaria del Principe italiano, che, chiamato dai voti della Nazione, andò a reggere la Spagna.

È difficile sperare per la Spagna; — ma la rimarchevole relazione dell'ultima crisi ministeriale mandata dal corrispondente madrileno del Times, è veramente adatta a ravvivare la speranza. La Spagna, — è chiaro, — ha trovato quel rarissimo oggetto: un Re che rimane fedele alla Costituzione, non solamente per politica, ma anche per tradizione dinastica, il quale considera la legge fondamentale come gli Americani considerano la loro Costituzione; il quale, per ciò, è incapace di tentare quegli sterili atti di violenza, che si chiamano colpi di Stato. Pare, che nella seconda settimana di questo mese, Serrano, Sagasta e i loro colleghi si fossero scagliati davanti alla loro lealtà, il maresciallo aveva represso l'insurrezione carlista, ma solo mediante un compromesso senza forza, col quale si prometteva addirittura di ricompensare gli ufficiali carlisti, per aver capitanato la ribellione, rimettendoli alla lista attiva dell'esercito, donde erano stati cancellati. Sagasta aveva cansato un voto di censura imminente per i suoi brogli elettorali, ma solo rassegnando il Ministero dell'interno, e Camacho aveva colmato il deficit, ma solo portando un gran colpo al credito dello Stato. Il movimento carlista, represso momentaneamente, tornò a farsi vivo; il Tesoro, sollevato, ricadeva nell'imbarazzo, e le Cortes, disgustate da tale mancanza d'ogni decenza, si mostrarono di nuovo propense a disubbidire. Il Ministero conservatore non sapeva più dove dar del capo, e col istinto proprio sul Continente ai Ministri fiacchi, dichiarò di non avere potere sufficiente, e propose al Re, né più, né meno che un colpo di Stato. Bisognava sospendere la Costituzione, mandare a spasso le Cortes, e governare il paese col l'esercito e collo stato d'assedio. Chi riflette, che questo piano è stato provato venti o trenta volte in Spagna, ed è fallito sempre, — che il Re è un forestiero e non ha presa sulle grandi città, — e che l'esercito spagnolo è stato ridotto a 40.000 uomini circa, avrà qualche difficoltà a credere, che costei proposta sia stata fatta pel semplice interesse del paese o del Re, e non fosse piuttosto il primo passo verso un secondo fine nascosto, forse verso la proclamazione del Principe Alfonso a Re di Spagna. Comunque sia, la proposta è stata fatta sul serio dai ministri, i quali non dubitavano che il Re l'avrebbe accettata, poiché, per un momento, deve averlo tentato fortemente. E così facile governare collo stato d'assedio! E Re Amedeo, essendo soldato, avrebbe potuto figurarsi, e non a torto, che, libero una volta, gli sarebbe stato facile comandare all'esercito, e, per mezzo di esso, al popolo, e assidersi per la prima volta sul trono saldamente.

Ma ecco che i ministri incontrano un ostacolo inaspettato e curiosissimo; la tradizione dinastica della Casa di Savoia, la politica di famiglia, che consiste nel mantenere ad ogni evento la legge fondamentale! Questa tradizione è stata osservata da Vittorio Emanuele in circostanze di tentazione straordinaria, è stata rispettata anche quando fu d'uopo comandare al Par-

lamento la dittatura, ed è senza dubbio la causa della fiducia politica, che gli Italiani ripongono nel loro Re. Il figlio la porta impressa nel cuore, ed Amedeo, dopo un breve intervallo di riflessione, risolse ancora una volta di farne la regola della sua condotta. Chiamati i ministri a Palazzo, chiese a ciascuno di loro se consigliasse la sospensione delle garantigie costituzionali, e trovati tutti concordi nel rispondere di sì, dichiarò loro schiettamente che scenderebbe dal trono piuttosto che farlo; che la Costituzione era patto stretto da lui col suo popolo, e pel quale egli tiene la corona, e che in veruna circostanza non violerà il suo giuramento. Se il colpo di Stato era necessario per salvare la Monarchia, la Monarchia doveva dunque cadere, poiché il colpo di Stato non si farebbe. I ministri, estremamente irritati, e sorpresi, irritati della loro sconfitta, e sorpresi che un Re ricusasse il potere dispotico, presentarono le loro dimissioni, che furono accettate freddamente, e il Re mandò tosto per i capi del partito radicale. Zorrilla, quantunque avesse risoluto di ritirarsi dalla vita pubblica nella credenza che il Re fosse divenuto irrimediabilmente conservatore, fu tanto commosso da questa prova di lealtà, che acconsentì a tornare al potere, e in 48 ore preparò un programma ampio ed intelligente. Si dovranno convocare delle Cortes libere, alle quali si domanderà di votare misure di riduzione e nuove tasse, onde assicurare la solvibilità del Tesoro, senza spogliare i detentori dei buoni; e la Guardia nazionale andrà incorporata, come moderatrice, nell'esercito, il quale, scemato di numero e senza capo, deve cessare di esercitare la sovranità sulla influenza sulla fortuna dello Stato. Sbarazzati così due dei pericoli massimi, — la bancarotta nazionale ed il pronunciamento militare, — il nuovo Governo dovrà affrontare gli infiniti ostacoli della sua posizione coi soli poteri legali, però, come Zorrilla spera, coll'appoggio, od almeno coll'adesione, dei rappresentanti del popolo.

L'azione del Re, — abbia o non abbia esito felice, — merita la cordiale approvazione di ogni liberale d'Europa, e, malgrado ogni sinistra apparenza, speriamo che riuscirà a bene. Lealtà trae seco lealtà, e gli Spagnuoli sono il popolo su cui il coraggio e la fedeltà fanno maggiore impressione, tanto più poi, quando sono adoperati a difendere, non a violare, la legge. Non c'è uomo così potente come quello che usa delle sue prerogative per assicurare l'obbedienza alla legge; né per una diastria s'ha sorgente così feconda di forza come la certezza universale ch'essa osserverà i patti stretti col suo popolo. È la diffidenza verso il Re, più che altro, ciò che ha spinto le moltitudini al repubblicanesimo. Il popolo non desidera punto che il suo Re, se ne ha uno, sia impotente. I costituzionalisti del Continente sono ben contenti che il loro Re abbia una parte attiva, che diriga la politica estera del paese, come faceva Leopoldo Re del Belgio, o comandi l'esercito, come fa Vittorio, o governi le Colonie, come faceva il defunto Re d'Olanda, o sia egli stesso primo ministro, com'è d'ordinario Re Oscar di Svezia. Non temono la sua attività, poiché vogliono che sia attiva; temono solamente che rivolga il suo potere a danno della Costituzione, che si valga della sua influenza, che il nome di Re eserciti sulla massa, per sopprimere la libertà. Dal momento che questo temuto vien tolto, ogni gelosia del Sovrano sembra svanire, e il Re, invece d'esser tenuto legato, ha libertà di fare tutto ciò che gli piace. L'ex Re d'Annover, per esempio, ricusò di togliere nel 1849 le libertà da lui concesse nel 1848 e sino alla giornata di Langensalz (1866) fu padrone del suo Regno. Il Re di Svezia ha saputo effettuare una vera rivoluzione senza destare per un momento la diffidenza popolare. Leopoldo non fu mai così potente come dopo il 1848, quando dichiarò pubblicamente, che avrebbe obbedito ad un voto che lo destituiva dal trono, ma non alle grida sediziose della plebe; e Vittorio Emanuele governa, perché ogni italiano sa ch'egli non domanderà mai il diritto di governare. I liberali d'ogni specie, persino i Repubblicani, possono ora stringersi intorno a Re

Amedeo, sicuri, che in nessun estremo frangente egli violerà la Costituzione, e che, ove la sua posizione ne diventasse disperata, egli se n'andrebbe, ma non farebbe un colpo di Stato.

La posizione sua, però, diverrà infinitamente più forte di prima, perché sarà sempre protetta visibilmente dalla legge, perché nessun atto suo, per quanto vigoroso o inusitato, desterà sospetto, e perché la gran massa del popolo saprà comprendere la mente secreta del suo Re, ed aver fiducia in lui. Il pericolo delle costituzioni continentali è di cadere nel disprezzo; ma nessuno potrebbe disprezzare una Costituzione, che il Re ha difesa a rischio suo, che ha mantenuta in mezzo a gravi tentazioni, e per amor della quale si staccò risolutamente da quel partito stesso, che l'ha messo sul trono. Un'azione come la sua riveste la legge, per la quale è stata fatta, di una certa santità, di un'autorità vincolante, di una forza tacita, inevitabile, irresistibile, simile a quella delle leggi di natura. Non di rado noi sorridiamo all'udire gli Americani parlare della loro Costituzione come se fosse stata data dal Sinai all'Onnipotente, ma questo sentimento è appunto la salvezza dell'Unione, e può essere prodotto solamente da una condotta uguale a quella di Amedeo, che consiste nel trattare la legge come legge, alla quale Principi, soldati e circostanze devono tutti obbedire. Naturalmente il costituzionalismo, come ogni altro sistema di Governo, richiede tempo; ma se la legge fondamentale è fatta osservare da tutti durante una generazione, s'è tanto rispettata dal Re, che questo la preferisca al suo interesse proprio, e schiacci gli stessi amici suoi per mantenerla intatta, la fedeltà verso di essa deve per forza svilupparsi, e divenire tanto forte, forse, quanto forte è stata mai la lealtà spagnuola alla dinastia borbonica. Costata lealtà proteggerà, per conseguenza, così il Re come l'ordine, ed Amedeo, ricusando di ribellarsi alla Costituzione, renderà impossibile una ribellione contro di sé. Non è la legge, ma l'anarchia che il Re deve temere, ed Amedeo, licenziando Serrano, ha fatto vedere al suo popolo, che, finché egli regna, la Spagna, o bene o male governata, sarà governata dalla legge, sotto la cui egida ognuno che l'accetti può, se capace, salire al potere. Nulla di più ammirabile è stato fatto da un Re a tempi nostri, e noi siamo indotti a credere, — come speriamo, — che malgrado la sciagurata esperienza della Spagna, la lealtà del Sovrano sarà un efficace surrogato alla lealtà e tinte del popolo. Ad ogni modo, il *Saravardo* ha mostrato per la prima volta di meritare il trono che ha acquistato!

Sul prestito francese imminente la Gazzetta di Genova scrive in data del 6:

Per prendere una rinvincita i Francesi stanno per dare al mondo una solenne prova della loro solvibilità e del loro credito, emettendo un prestito di 3 miliardi effettivi che corrisponderà a 3600 miliardi di nominale, compiendo una operazione di una importanza che non ha riscontro negli annali finanziari. I nostri lettori ricorderanno certamente che allora quando si cercava di far credere che l'imprestito non avrebbe avuto luogo che parzialmente, e che la prima operazione sarebbe differita al 1873, ci siamo mostrati increduli per la ragione che i mercati finanziari non possono restare sei mesi né tanto meno un periodo di tempo più lungo, sotto la pressione di un prestito imminente, e che fare il prestito in più volte sarebbe un nuocere al saggio delle prime emissioni, mentre un gran colpo togliendo tutti i dubbi e lasciando ai valori per l'avvenire la loro completa elasticità scioglierebbe le questioni.

È certo che saranno offerti al Governo francese almeno 25 miliardi in luogo dei tre e mezzo che esso domanda, perché sapendosi anticipatamente che vi sarà una grande riduzione nelle offerte, queste sono sempre più larghe di quelle che si sarebbero fatte se fosse occorso di tradurle in atto. L'aggiustaggio lavorando accosto all'opera dei capitalisti seri, ne verrà che, se non nasce un qualche disesto politico la rendita 5 per cento emessa a circa 82 o 83 di costo

e 1072 in quella di Padova, come numero massimo, e 93 e 87 nelle due Università sarde, come numero minimo. Nelle Università libere sono 303 studenti e 1181 trovansi inseriti negli altri Istituti superiori dello Stato.

La statistica dell'Istruzione secondaria è compresa nella parte XV. Nei Licei s'iscrissero 3773 giovani, nei Ginnasi 8268, nelle Scuole tecniche 6188, nei Convitti 2054, dei quali 210 studenti nel Liceo, 2011 nel Ginnasio, 50 nell'Istituto, 168 nelle Scuole tecniche e 615 nelle Scuole elementari — ben inteso che questi dati non sono riferibili se non se agli Istituti governativi. Dai quadri statistici intorno agli esami di licenza liceale troviamo promossi nella sessione ordinaria 836 giovani, e rimandati 1915; nella sessione straordinaria promossi 1291, rimandati 248. Nei Ginnasi, sopra 7280 che si presentarono agli esami, furono approvati 5534, e nelle Scuole tecniche sopra 4500 gli approvati furono 2979. Da uno specchio particolareggiato rileviamo che le 295,000 iscritte nel bilancio 1870-71 per sussidi alle Scuole tecniche comunali e provinciali dello Stato, furono così distribuite: a 34 Scuole delle antiche Provincie L. 65,210, — a 19 di Lombardia L. 83,840, — a 9 del Veneto L. 14,340, — a 25 dell'Emilia L. 50,240, — a 8 della Toscana L. 24,900, — a 17 delle Marche ed Umbria L. 18,910, — a 44 del Napoletano L. 72,610, — ed a 6 della Sicilia L. 4950. Noi temo però che dalle L. 14,340 del Veneto devono levarsi L. 5560, che riguardano il Mantovano, ora separato del Veneto, per cui non devono figurare per il Veneto che L. 8780, suddivise in piccole quote tra Conegliano, Oderzo, Longo, Legnago, Gemoni e S. Daniele. Dai dati comparativi sopra l'Istruzione tecnica sussidiata

effettivo ascenderà al corso di 89 o di 90 come nell'ultimo prestito, il che costituirà una provvigione di 7 per cento guadagnata dai capitalisti non solo, ma specialmente da mestatori e rivenditori.

La certezza che questo enorme prestito sarà coperto molte volte e che darà un premio ai sottoscrittori, ha fatto osservare a certi fogli tedeschi non essere dunque stata tanto straordinaria ed enorme la contribuzione di guerra imposta dai vincitori: ma in ogni caso la facilità di procurarsi i mezzi per pagarla sarà una ben piccola consolazione ai Francesi ai quali la cifra dell'indennità impone da sé sola, senza le proprie spese della guerra, una annuità passiva di 320 milioni di lire, ossia di 18 annue lire per ogni individuo, il che è come dire di 60 lire per ogni Francese solvibile, giacché l'annuità ricade unicamente sopra quelli che possono pagare.

Una parte dei mezzi per far fronte a questa formidabile annuità è già preparata in alcune tasse, alle quali altre stanno per aggiungersi. I valori mobiliari pagheranno il tre per cento sul reddito, e se si è risparmiato il debito pubblico ciò deve unicamente attribuirsi al bisogno di questa grande emissione. Le materie prime finiranno per pagare la loro parte, specialmente quelle che verranno dall'estero: sul che si osserva giustamente che i forestieri e specialmente gli Italiani saranno dal proprio interesse sollecitati a non mandare in Francia le materie prime, ma a venderle ridotte a manifatture. Il bollo farà la sua parte, le contribuzioni dirette il rimanente.

Scrivono da Versailles in data 5 luglio al *Corriere di Parigi*:

S'adunò oggi alle dieci antimeridiane la Commissione nominata per esaminare il progetto di legge portante ratificazione d'una Convenzione colla Germania.

Ieri, prima di separarsi, la Commissione aveva deciso, seguendo in ciò la moda inglese quando si tratta d'una questione di persona, che si stenderebbero due progetti di Relazione. L'uno doveva rappresentare il pensiero sostenuto dal sigg. marchese Costa de Beauregard, Buffet, Freudenau, duca di Broglie, conte Daru, duca Decaer, de Clercq e Bompert;

Il secondo progetto doveva esigere l'opinione difesa dai sigg. Duruing, Lenoel, Claude (dei Vosgi) conte Duchâtel, Bardoux, Scherer e Philippoteaux.

La prima Relazione fu redatta in comune dai sigg. duca di Broglie e conte Daru; la seconda fu preparata dal sigg. Scherer e Bardoux.

Al principio della seduta di stamane, i sigg. de Broglie e Scherer diedero successivamente lettura dei loro rispettivi progetti.

Nel suo lavoro, il duca di Broglie fece una esposizione delle varie trattative che precedettero il trattato del 29 giugno. Si limitava ad invitare l'Assemblea a ratificare, senza elogio, ma senza biasimo diretto o indiretto, la Convenzione conclusa colla Germania. Spiegava che non essendo l'attuale trattato altro che lo stromento delle precedenti Convenzioni, la Francia deve rassegnarsi a subirla.

La relazione del signor Scherer conteneva invece un'enumerazione dei vantaggi risultanti per la Francia dai nuovi trattati.

Dopo la lettura di questi due documenti, fu aperta la discussione.

Il signor Buffet appoggiò la redazione proposta dal Duca di Broglie, rammentando che già nelle precedenti sedute s'era detto dover la Francia accettare con rassegnazione il trattato del 29 giugno.

Alcuni membri della Commissione manifestarono il desiderio di veder introdotta nella Relazione una frase permissiva al Governo francese di trovare una certa forza in faccia alle Potenze straniere. Fu sostenuta quest'opinione dal gruppo che appoggiava il signor Scherer. La Relazione preparata da quest'ultimo spiaceva alla maggioranza della Commissione, siccome contenente una approvazione troppo viva delle trattative del Gabinetto francese colla Germania.

dal Governo nelle varie regioni, tenuto conto anche delle Scuole regie, si ha che su 228 Scuole, 56 delle quali governative e 162 sussidiate, con una popolazione di 24,270,938, il concorso del Governo ascende a L. 628,185:08. Il numero medio degli alunni per ogni Scuola sarebbe di 72, con questo divario, che, esteso il computo per regione, il massimo si avrebbe in Toscana con 112, ed il minimo nelle Marche e nell'Umbria con 44 alunni. Il rapporto fra il numero delle Scuole e la popolazione è complessivamente di una Scuola per ogni 120,593; avendosi però in dettaglio per massimo una Scuola per ogni 228,291 in Toscana, e per minimo una per 63,458 nelle Marche e nell'Umbria. Il rapporto fra il numero degli alunni e la popolazione è di un alunno su 1668 abitanti — per massimo un alunno su 2660 nel Napoletano — per minimo un alunno su 1243 in Lombardia. La media del concorso governativo per ogni Scuola sarebbe di L. 3471:38 e per ogni alunno di L. 50:98. Le Scuole non sussidiate sono 76.

La parte XVI. contiene la statistica dell'istruzione primaria; da questa togliamo i seguenti dati, interessanti tanto più che ora trattasi di estendere maggiormente e di rendere obbligatorie queste scuole.

Le scuole elementari maschili e femminili nell'anno scolastico 1870-71, erano 39,658, cioè 1358 di più dell'anno precedente.

Gli alunni 1,605,008; aumentarono cioè di 27,354 in confronto dell'anno precedente.

Gli insegnanti 40,974, cioè 653 di più.

G.

APPENDICE.

Annuario dell'Istruzione pubblica del Regno d'Italia pel 1871-72.

Anche l'annuario della istruzione pubblica da due anni a questa parte subì gli effetti delle economie introdotte in quel Ministero. Da un grosso volume lo si ridusse a mole assai modesta, sopprimendo necessariamente parecchie notizie.

Nella parte I.ª che porta l'elenco dei ministri della Istruzione pubblica dal 1847 al 1872, troviamo tre volte l'onorevole Bon Compagni, due volte il senatore Cadorna e due volte pure il deputato Correnti: 27 esaugimenti in 26 anni, che è quanto a dire che in media ogni ministro non rimase in seggio nemmeno per un anno.

Segue il personale del Ministero e del Consiglio superiore d'istruzione, cui tiene dietro la Giunta per gli studi storici.

Nell'ordinamento degli studi superiori (II.ª parte) v'è per esteso il Regolamento per le Università del 6 ottobre 1868, con un'Appendice riguardante le Università di Padova e di Roma. V'hanno disposizioni speciali concernenti vari altri Istituti superiori; poi i Corpi accademici ed insegnanti delle 17 Università regie e delle 4 libere, aggiuntivi alcuni altri Istituti superiori.

La IV.ª parte tratta dell'Amministrazione provinciale delle Scuole classiche e tecniche, delle Scuole normali e magistrali, dei Convitti, delle Scuole elementari, degli educatori femminili e delle Scuole dei sordo-muti.

La parte V.ª, premesse utili nozioni sopra le Scuole classiche e tecniche e sopra i Convitti,

descrive per Provincie l'istruzione secondaria esistente nel Regno. Abbiamo notato esservi complessivamente 79 Licei regii e 46 non regii, — 104 Ginnasii regii e 220 non regii, — 62 Scuole tecniche regie, 77 parregiate alle regie e 135 comunali, — 26 Convitti nazionali e 96 appartenenti alle Provincie od ai Comuni, — 14 Ginnasii tecnici, 8 dei quali nella sola Terra di Bari.

La parte VI.ª ha l'ordinamento delle Scuole normali e magistrali, il personale delle Scuole regie e la indicazione dei luoghi ove esistono Scuole congeneri, o provinciali, o comunali, parregiate, o meno. Scuole normali maschili con Convitto 13, senza Convitto 8, — Scuole normali femminili con Convitto 16, senza Convitto 9, — Scuole normali parregiate alle regie e magistrali 20, non parregiate 30. Padova, oltre alla regia Scuola normale maschile, mantiene a carico della Provincia una Scuola magistrale femminile, una Scuola ha pure istituito Rovigo, — Udine possiede Scuola magistrale provinciale maschile e femminile, — così pure Vicenza; Treviso sostiene una Scuola magistrale femminile; e la Provincia di Verona ha fondata una Scuola magistrale maschile, essendovi la normale femminile governativa; Venezia soltanto non ha provveduto ad una Scuola normale e magistrale per maschi.

La parte VII.ª descrive gli educatori femminili, sei governativi e 129 mantenuti o dalle Provincie o dai Comuni, o sovvenuti dal Governo, o reggenti con mezzi proprii.

Poche sono le Scuole dei sordo-muti tracciate nella parte VIII.ª; sono appena 20, mentre dovrebbero diffondersi per tutto il paese a rigenerare tanti infelici, cui natura fu pur troppo matrigna.

Il signor Bompard osservò non potere la Francia accettare con soddisfazione un trattato che non libera interamente il territorio. Nella sua qualità di deputato della Mosca non può accettare una Relazione contenente un'approvazione qualunque. Pensa col signor Buffet che la Francia subirà questa Convenzione, come subì già gli altri trattati.

Il signor Ducuing, in risposta alle critiche mosse contro l'aumento dell'effettivo delle truppe che avverrà nei quattro Dipartimenti, osservò che queste forze troveranno un compenso nei benefici che recherà l'armata d'occupazione.

Il signor Bompard, maire di Bar-Le-Duc, ripinse vivamente questo pensiero, dicendo non potersi dare un compenso all'umiliazione ed al dolore di vedersi attorno un'armata d'occupazione.

Il sig. Ducuing rispose che l'occupazione dei Dipartimenti non potendo essere evitata, l'aumento delle truppe non costituiva, come sembrava accennare il sig. Bompard, un aumento d'occupazione.

Parlarono nel senso dei signori Buffet e Bompard, anche i signori Fresneau e Clerq. Il sig. Fresneau più degli altri criticò la Convenzione, chiamandola un trattato infelice. Soggiunse non esser possibile d'ottenere dal Governo delle condizioni migliori, in presenza della politica seguita dal sig. Thiers. Basta dunque proporre all'Assemblea di ratificare puramente e semplicemente la Convenzione.

I signori Claude (dei Vosgi), Lenoel, Bardoux e Ducuing difesero la redazione proposta dal sig. Scherer.

Dopo la discussione, si votò per l'elezione del relatore. Ottenne 8 voti il duca di Broglie, 7 il sig. Scherer.

Il conte Duchâtel, che alcuni commissari avrebbero voluto eleggere relatore, aveva declinato ogni candidatura.

Dopo essersi separati a mezzogiorno, i membri della Commissione s'adunarono alle cinque e mezza, a fine di discutere e d'adattare i termini della redazione definitiva della Relazione, che dovrà essere deposta domani mattina sul banco della Camera.

I signori Philippoteaux, Bompard e Buffet presentarono la seguente redazione da essere inserita nella Relazione, e aggiunta al progetto quale articolo addizionale:

«Nessun rinvio di truppe tedesche da un Dipartimento da sembrare ad un altro sarà domandato dal Governo francese, prima che l'Amministrazione militare non abbia assicurato in quei luoghi, ove s'opererebbe la concentrazione, le trabacche e gli alloggi per tutte le truppe, ufficiali, soldati, cavalli e materiale, per modo di evitare agli abitanti ogni aggravio dei carichi attuali.»

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 4 corrente, contiene:

1. La legge 30 giugno, relativa alla vendita e permuta di alcune proprietà demaniali.
2. La legge 30 giugno, relativa ai debiti dei Comuni delle Marche e della Provincia di Roma.
3. Legge 2 luglio che stacca i Mandamenti di Bozzolo, Viadana, Marcaria e Sabbioneta dall'Ufficio di Conservazione delle ipoteche di Cremona.
4. R. Decreto 1° luglio, in forza del quale i Comuni di Pove e di Valvina cessano di far parte della sezione di Valstagna e sono aggregati a quella di Bassano.
5. R. Decreto 17 maggio che rettifica un precedente Decreto relativo alla Banca industriale e commerciale in Bologna.
6. R. Decreto 30 giugno, che ordina alcune espropriazioni per utilità pubblica.
7. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.
8. Disposizioni nel R. Esercito.

La Gazzetta Ufficiale del 5 luglio contiene:

1. La legge 30 giugno, che stabilisce i contingenti comunali d'imposta sui terreni nel Compartimento ligure-piemontese.
2. Il seguente Decreto in data del 2 luglio: «Articolo unico. L'attuale sessione del Senato del Regno e della Camera dei deputati è prorogata.
3. Con altro Nostro Decreto sarà stabilito il giorno della riconvocazione del Parlamento.
4. L'elenco degli aspiranti che vinsero le prove negli esami di concorso ai posti di volontario nella carriera di 1.ª categoria (di concetto) nell'Amministrazione provinciale.
4. R. Decreto 19 maggio, che autorizza la Banca popolare agricola e di risparmio in Fossano.
5. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.
6. Disposizioni nel personale dei notai e nel personale giudiziario.

La Gazzetta Ufficiale del 6 luglio corrente contiene:

1. La legge 30 giugno, N. 885, colla quale si approva la Convenzione per il riordinamento dell'Istituto di studi superiori di Firenze.
2. La legge 30 giugno, N. 886, che autorizza una spesa straordinaria di 500.000 lire per lavori nei laboratori scientifici della Regia Università di Roma.
3. La legge 30 giugno, N. 908, con cui è autorizzata la spesa straordinaria di 12 milioni di lire per scopi militari.
4. R. Decreto 6 giugno, con cui s'indicano le Regie Accademie ed Istituti di belle arti che avranno ufficio di Giunte speciali per promuovere il concorso dell'Italia all'Esposizione di Vienna.
5. Nomine nell'Ordine equestre della Corona d'Italia.
6. Disposizioni nel personale della Regia marina.
7. Il seguente Decreto:

Il ministro segretario di Stato

PER GLI AFFARI DELL'INTERNO.

Risultando da notizie ufficiali essersi manifestato il tifo bovino in Scutari ed in altre località del territorio di Albania;

Decreta:

È vietata l'introduzione nel territorio del Regno degli animali bovini, delle pelli fresche, e di altri avanzi freschi di detti animali provenienti dal litorale dell'Albania.

Dato a Roma, addì 5 luglio 1872.

Per il ministro: CAVALLINI.

ITALIA

Leggiamo nella Gazzetta Ufficiale del 4 corrente:

Da un cittadino americano, dimorante in

Londra, il quale ha voluto lasciar ignorare il proprio nome, furono offerte, a favore dei danneggiati dalla recente inondazione del Po, 50 lire sterline, pari a lire ital. 1355.

Questa somma, consegnata dal signor Giuseppe Pirovano di Milano, residente in Londra, al R. regio console italiano in quella città, venne trasmessa al Ministero degli affari esteri in Roma.

Leggesi nel *Diritto* in data di Roma 6: Domani si raduna la Commissione nominata dalla Presidenza della Camera per i lavori da farsi nell'aula di Montecitorio. Interverranno pure a quest'adunanza gli onorevoli Ruspoli e Masari, soli rappresentanti della Presidenza della Camera presenti a Roma. Sembra che la Commissione inclini per l'opinione di cambiare la tinta e di elevare il piano dell'aula fino al livello superiore degli attuali scanni.

Leggesi nella *Nuova Roma* in data del 6: Ci viene assicurato che i vari circoli clericali della nostra città si sono già accordati nella scelta dei candidati che hanno in animo di portare nelle prossime elezioni suppletive amministrative. Vi figurerebbero i nomi del marchese Cavalletti ex senatore di Roma, del principe Torlonia, del principe Borghese, del principe Lancellotti e del conte Filippo Antonelli, fratello del Cardinale.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 5: La Commissione esaminatrice per gli impiegati del Ministero delle finanze, presieduta dall'on. Lesca, ha incominciato lunedì e compiuto oggi gli esami del primo tronco.

Il risultato complessivo degli esami è stato ottimo, ad onta di un programma arduo e molto esteso.

La *Libertà* scrive in data di Roma 6: E corsa voce di precauzioni prese dal Governo circa l'eventualità di uno sbarco di armati sulla costa della Toscana. Informazioni che abbiamo ragione di credere esatte diminuiscono d'assai il valore di questa notizia, e ci permettono di ridurla a ben piccole proporzioni.

Le Autorità politiche di Livorno ebbero informazioni che si voleva tentare uno sbarco di armi e di armati sulle coste della Toscana, e si affrettarono a renderne edotto il Ministero dell'Interno, aggiungendo che gli estremi punti di Viareggio e Talamone Orbeello erano indicati come la zona entro la quale lo sbarco sarebbe avvenuto. Le stesse Autorità soggiungevano che queste informazioni erano accompagnate dalla diceria che questo sbarco avrebbe dovuto appoggiare un movimento insurrezionale nell'Italia centrale.

D'altro lato il Ministero dell'Interno aveva per sua parte informazioni che in occasione della fiera di Faenza si volesse tentare qualche novità nelle Romagne. Queste voci insistenti e provenienti da diverse parti, per-uscirono il Governo ad adottare qualche provvedimento di precauzione; così, mentre si disponeva la partenza di un nucleo di truppe da Bologna ed Ancona, verso i punti che si dicevano minacciati, una diligentissima sorveglianza veniva attivata sulla costa toscana, mediante navi da guerra.

Fortunatamente queste precauzioni riuscirono affatto inutili, poiché non solo l'ordine pubblico non fu minimamente compromesso in nessuno dei punti che si credevano minacciati, ma le più attive ricerche così nelle Romagne, come all'Isola d'Elba e nelle altre isole dell'Arcipelago toscano, non constatarono il più piccolo indizio che si tramassero puerili e vane imprese di questo genere.

GERMANIA

Sul viaggio dell'Imperatore a Berlino, il *Peter Lloyd* rileva quanto appreso: Il principe Bismarck, come pure gli impiegati civili e militari del Gabinetto ricevettero l'ordine di trovarsi il giorno 2 agosto in Salisburgo per unirsi al seguito dell'Imperatore Guglielmo, il quale si troverà colà in quel giorno proveniente da Ems per recarsi a Gastein. Al 4 settembre l'Imperatore sarà in Berlino per ricevere l'Imperatore Francesco Giuseppe che vi arriverà all'otto o nove settembre.

E certo, per quanto si assicura da Berlino, che il Governo tedesco fece invito all'Imperatore delle Russie di assistere alle manovre del corpo delle Guardie, che avranno luogo a Berlino nel settembre. L'Imperatore delle Russie non avrebbe però dato ancora una risposta decisiva.

FRANCIA

Leggesi nel *Journal des Débats*: Abbiamo ricevuto da Ginevra, e riproduciamo più innanzi, il discorso pronunciato dal conte Sclopis, nella seduta in cui il Tribunale arbitrale ha giudicato la vertenza anglo-americana. Rendiamo piena giustizia all'elevatezza di sentimenti e di linguaggio che vi è in questa allocuzione, e noi vorremmo che i principi che vi sono espressi potessero entrare nel diritto internazionale. Malagratamente l'esperienza, quella d'ieri e quella di oggi, ci condanna non solo allo scetticismo, ma all'incredulità.

Leggesi nel *Tempo* di Roma: Scrivono da Nizza che l'arrivo in quella città dell'on. Rattazzi ha destato molte speranze, nel partito nazionale, e molti timori nella sospettosa Autorità.

Leggesi nel *Corriere di Parigi*:

Nell'udienza del 4 luglio, il sesto Consiglio di guerra condannò a morte Giulio Vallès, contumace, membro della Comune e redattore in capo del *Cri du peuple*.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Nell'edizione serale della *Presse* di Vienna del 6 leggesi:

Di passaggio alla volta di Costantinopoli è giunto qui il generale Ignatieff, che visitò ieri il conte Andrássy.

A togliimento di inutili conghietture osserviamo già adesso che il generale Ignatieff ha scelto la via di Vienna invece di quella per Olessa, unicamente allo scopo di evitare la quarantena di dieci giorni, a cui avrebbe dovuto assoggettarsi in quest'ultimo luogo.

BELGIO

Bruxelles 5. La *Gazzetta di Bruxelles* scrive: Il *Corriere di Amsterdam* ebbe un dispaccio telegrafico da Bruxelles con cui si annunzia che il aiutante di campo del Re dei Paesi Bassi è stato ricevuto in udienza dal Re dei Belgi per convenire una prossima intervista dei due regnanti. Questo convegno, dice la *Gazzetta di Bruxelles* sarebbe desiderabile nel reciproco interesse d'ambi i paesi.

SPAGNA

La *Gazzetta di Torino* ha i seguenti dis-

spacci:

Madrid 4. — Vennero resi gli onori di ca-

pitano generale alla salma dell'Arcivescovo di Toledo.

Furono cominciati i lavori per aprire una esposizione a Madrid nel 1874; il generale Merlo sarà nominato capitano generale di Granata.

Nelle ultime 24 ore si presentarono ad indulto nella Navarra 197 carlisti, fra cui il *cabecilla* Zanzarren e tre ufficiali.

Madrid 5. — È stata pubblicata una petizione firmata da dieci rappresentanti dell'Assemblea federale in cui s'invita il Direttorio repubblicano a riunirsi entro 15 giorni. Essa è stata diretta al sig. Pi y Margall.

Gli alfonsisti redigono un manifesto tendente a toglier fra loro ogni scerzio.

Il generale Moriones si dirige su San Sebastiano.

Madrid 6. — Le bande della Provincia di Tarragona, comandate dal *cabecilla* Francès, fecero un movimento simulato e s'impadronirono in Hospitalet del treno di Valenza.

Poche per sorpresa penetrarono in Reus, cercando di far arrendere le poche forze che vi erano. Queste invece reagirono, cacciarono le bande, e fecero alcuni prigionieri, tra cui lo stesso *cabecilla* Francès.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 9 luglio.

Elezioni amministrative. — La Giunta municipale, visto il processo verbale delle elezioni seguite nel giorno 7 corr. di 14 consiglieri a completamento di questo Consiglio comunale; Vista la tabella contenente lo spoglio dei voti; Visto l'articolo 74 della legge comunale e provinciale;

Notifica:

che la votazione ebbe per risultato l'elezione e nomina a consiglieri in rinnovo-azione del quinto 1872 dei seguenti signori:

Num. progr.	Cognome e Nome	Condizione	Età	Num. dei voti	OSSERVAZIONI
1	Antonini cav. Nicolò	Negoziante	59	1394	
2	Rusada cav. Angelo	id.	57	1136	
3	Wirtz ing. Carlo	Ingegnere	51	1103	
4	Callegari dott. Amibale	Avvocato	65	823	
5	Dall'Acqua Giusti prof. Antonio	Professore	56	806	
6	S. nullo dott. Giovanni	Medico	61	780	
7	Visentini dott. Antonio	Avvocato	65	779	
8	Giovannelli principe Giuseppe	Possidente	48	779	
9	Barrera Saverio Emilio	Commerciante	43	766	
10	Franceschi dott. S. bastiano	Possidente	49	753	
11	B. ri dott. cav. Antonio	Medico	60	749	
12	Mesogotto Stefano	Possidente	70	748	
13	Ferracini cav. Ferdinando	id.	56	746	
14	Tonoli ing. Antonio	Ingegnere	48	727	

Venezia li 9 luglio 1872.

Il Sindaco. FORNORI

Soccorso ai danneggiati di Ferrara.

— Ecco altre offerte oggi pervenute:

Lista precedente	L. 9632.86
Municipio di Cavazzuola	100. —
Avv. Fabris e famiglia	15. —
Municipio di Mira, quale ricavato di ulteriore colletta, secondo il seguente elenco: Dal Maso Giovanni, L. 20 — Luzzato Giacomo, 5 — De Basio G. Batt., 124 — Migliorini Giovanna maestra, per altrettante raccolte delle sue scolare, 130 — Riboni Marco, Bertocci Gio., Gasparini Rosa, Gasparini Angela, Gasparini Giuseppe, Gasparini Pasquale, Cella G. B., Agostini Massimiliano, Robbeschini Anna, Dal Corso Luigi, Cini Francesco, Cini Natale, Bertocci Rosa, Giordani Baldissare, tutti villici, cent. 10 ciascuno (*). Battiston Domenico, cent. 20 — Brusa Felice, Brusa Antonio, e Mion Angelo, muratori giornalieri, cent. 10 ciascuno — Bovo Dosso Pietro, lavandaio, cent. 30 — Paselli Pietro ed Antonio, cent. 50 — Nalin Francesco lavandaio, cent. 30 — Pavan Pasquale villico, cent. 10 — Querini co. Anna Maria, L. 150 — Mazzaron Luigi mediatore, cent. 50 — Gambillara Marco, macellaio, cent. 30 — Dimatore Dario barbottore, cent. 30 — Maron Santa, cent. 50 e Bastianello G. B. centesimi 85.	34.59

Dal Municipio di Spinea per colletta aperta da quel Municipio, secondo il seguente elenco: Fornori Domenico, lire 10 — Bellati Giuseppe, 4 — Dall'Acqua dott. Domenico, 4 — Cornoldi cav. Andrea, 5 — Zampironi Anna, 4 — Pasqualetto Pietro, 1 — Fornori Pietro, 4 — Bonatti cav. Alfonso, 4 — Quarego Giuseppe, 2 — Pasqualetto Antonio, 1 — Pasqualetto Felice, 1 — Reybaud Francesco, 4 — Prodotto di una questua in chiesa, 7.30 — Demitri Gio. Andrea, 5 — Ponci Pietro, 4, Pasqualetto Demetrio, 4 — Carnielli dott. Francesco, 1.50 — Mazzoni Enrico, 2 — Mion Luigi, 4 — Mosca Domenico, 1 — Morosini co. Angela, 6 — Dalla Cassa comunale, 25. —

Totale L. 9883.25

(*) Questa è forse una delle più belle offerte, che noi abbiamo registrate; questo concorso dei villici a soccorrere i loro confratelli d'oltre Po, è veramente commovente.

Inchiesta industriale. — Il signor Della Sava c'invia la seguente lettera, relativa alle dichiarazioni da lui date innanzi alla Commissione d'inchiesta. Veramente noi abbiamo ogni ragione di reputare esatto il nostro resoconto; ma, ad ogni modo, siamo ben lieti di offrire al sig. Della Sava l'opportunità di esporre chiaramente le proprie idee:

«Onorevole sig. direttore della Gazzetta di Venezia.

«Nella relazione della terza seduta del Comitato d'inchiesta industriale, data dalla reputatissima Gazzetta ch'ella dirige, trovo con molta mia sorpresa che si è stranamente alterato il senso delle mie risposte a quell'illustre Consesso: Mi si fa dire nell'argomento bozzoli e sementi: «Non crede che si possa tornare utilmente alla coltivazione della semente nostrana, che è soggetta troppo di frequente all'atrofia.» E circa agli esami microscopici e al sistema cellulare «che le esperienze sieno fin qui insufficienti per formarsi un giusto criterio.

«Io dissi che l'atrofia dei bozzi da seta è andata in questi ultimi anni decrescendo, e che quindi si possono ottenere scalficanti raccolti anche colla semente giapponese riprodotta; che

Madrid 5.

Don Carlos ordinò al capo banda Tristany d'incominciare le sue operazioni nella Provincia di Barcellona. Si diressero contro lui due forti colonne.

RUSSIA

Odessa 5.

Da parte ufficiale vien detto che la Russia sia intenzionata di indirizzare alla Cina un ultimatum con cui la si avverte che non lasciando in libertà tutti i prigionieri, le verrà dichiarata la guerra e una simile intimazione verrà fatta anche al Governo di Kasgar.

SERBIA.

La *Libertà* ha il seguente dispaccio: Belgrado 4. — Il Principe della Serbia intende di recarsi a L. visita alla Corte prussiana nell'occasione che vi si troverà l'Imperatore d'Austria. L'epoca in cui il Principe entrerà nell'età maggiore, darà luogo a solenni festeggiamenti.

TURCHIA

La *Libertà* ha il seguente dispaccio: Costantinopoli 4. — L'incendio di Scutari è durato dodici ore; rimasero distrutte 2000 case.

in cui scoppiò l'enorme guerra franco-germanica, fino, Dio nol voglia, all'anno 1873, per la prospettiva d'una eccezionale carestia, adesso s'è aggiunta un'altra non indifferente piaga, specialmente per nostro paese che vive dei prodotti pescherecci dell'Adriatico; piaga originata da uno straordinario fenomeno naturale sviluppatosi sotto l'azione delle anormali circostanze meteorologiche, che fino ad oggi ci hanno bersagliato.

Da numerose informazioni assunte dai nostri pescatori, e da un sopralluogo da me eseguito in mare un miglio dalla costa, veniva a rilevare che tutte le acque dell'Adriatico sono sature di una poltiglia filamentare oscura oleosa, perlacea, e così tenace che si è resa impossibile la pesca con ogni rete, e che si ribella a tutti gli accorgimenti dei nostri infelici pescatori. Da ciò puossi arguire di quale danno economico sarà gravata la nostra città.

Durante la notte questa materia si affonda poco più di uno o due metri sotto il pelo dell'acqua, per salire alla sua superficie a grandi tratti coi primi baghori del giorno nascente. L'impeto di questo movimento di sotto in su è così violento che le reti sono portate a gala con la leggerezza di festucce. Le reti medesime, gli scandagli, e persino le piccole ancore sono impetenti a penetrarne la massa sotto la quale i pesci, se pure non vengono paralizzati nella loro vitalità, stanno fuori dell'esperto artiglio del pescatore.

Il fenomeno incominciò a farsi sensibile il giorno 20 giugno u. s. e crebbe con una portentosa celerità, ed oggi ha di già riempito della sua potenza arcana vasti campi del nostro mare. Qual nuovo castigo, dicono i pescatori, è mai questo, che del suo simile non si ricordano i vecchi marinai? La loro immaginazione attribuisce il fenomeno alle piogge straordinarie, che sfociate da grandi fiumi trascinaron al mare enormi masse di melma.

Nulla di più fallace, secondo me; la creta, la marina e tutte le terre alluvionali precipitano nel fondo, e anche in soluzione non possono ispessire il liquido che le contiene.

Opino che non si tratti che di una miriade di nottiluche microzoi, infusorii appartenenti all'ordine dei *Miliolari*, piccoli come la monade *crispulicola* che per costume vivono in masse in uno stato di latente vitalità nel fondo dei mari sotto l'influenza prolificatrice delle zone temperate. Se avviene una condizione tellurico-meteorologica ad essi favorevole, si sviluppano in numero così potente, che nel caso nostro può dirsi spaventevole.

La minutezza di questi esseri, non più microscopici, grazie ai miracoli del microscopio, può arguirsi dai calcoli di Humboldt, che cioè per coprire la superficie d'un pollice quadrato ce ne vorrebbero 10.000; par farne il peso di un grammo, 1.111.500.000!

Originati dalle speciali circostanze succennate, ora crescono a dismisura coi bollori estivi; fra qualche giorno allorchando il mare si disolveranno nelle identiche sostanze dell'acqua marina, precipitando nel fondo una minutissima polvere silicea, ogni granello della quale rappresenta la conchiglia di ognuno di essi.

Facciamo voti che la loro estinzione si avvii presto: ciò dipenderà dalla costanza, decisa, e dalla tranquillità degli elementi, sola capace di regolare coi venti periodici il naturale va e vieni del flusso e riflusso.

Questa è l'opinione d'un dilettante quasi profano. Se la non garba, rimetto la sentenza ai dotti.

GIO ANTONIO ROSSETTI.

Consulat de France à Venise.

Avis aux Français. — Conformément aux prescriptions de la Circulaire du Département des affaires étrangères du 15 juin dernier, concernant la reconstitution des actes de l'état-civil de Paris antérieurs à 1860, toute personne en la possession de qui se trouvent des actes de cette nature, (actes de naissance, de reconnaissance d'enfants naturels, de mariage ou de décès) doit en effectuer sans retard le dépôt au Consulat de France.

Copie des pièces ainsi déposées sera délivrée gratuitement au déposant et sera ultérieurement échangée contre l'expédition émanant de la Commission constituée à Paris à cet effet.

Toute personne majeure née ou ayant contracté mariage à Paris ou dans les Communes annexées avant 1860, doit se présenter au Consulat pour y faire une déclaration sur son état-civil.

Les père et mère d'enfant naturel doivent faire la même déclaration en ce qui concerne leur enfant.

La déclaration pour les mineurs, les femmes mariées et autres incapables doit être faite par les tuteurs, maris ou représentants légaux.

Circolo degli Ingegneri. — Nella seduta settimanale di mercoledì prossimo, alle ore 9 precise, continuerà la discussione degli articoli del Codice civile compresi nel Titolo III:

Delle modificazioni delle proprietà per quanto riguarda le mansioni dell'ingegnere.

La Favorita al Lido. — Programma del concerto musicale da eseguirsi il giorno 9 luglio 1872 dalle ore 8 alle 11 pom.:

1. Verdi, Marcia.
2. Strauss. *Walt I bei tempi antichi.*
3. Mercadante. *Sinfonia Il lamento del bordo.*
4. Strauss. *Mazurka Trastullo.*
5. Rossi i. *Pot-pourri nell'opera Guglielmo Tell.*
6. Marengo. *Polka I Farfallini.*
7. Rossini. *Sinfonia nell'opera Gazza Ladra.*
8. Strauss. *Walt I Pubblicisti.*
9. Meyerbeer. *Reminiscenze nell'opera Roberto il Diavolo.*
10. Strauss. *Galop Corsa sul ghiaccio.*

Hollettino della Questura del 9. — Nel mattino d'ieri, ladro ignoto approfittando della porta aperta della casa abitata da B. G. in Sestiere di Santa Croce, vi entrava e derubava al medesimo, sette camicie di cotone.

Nelle decore 24 ore le Guardie di P. S. arrestarono tre individui, due dei quali per oziosità e vagabondaggio e sospetto in genere; l'altro per contravvenzione all'ammonezione.

Questa mane nell'orto sottoposto all'abitazione di certo Padovan Vincenzo fu Osvaldo, d'anni 46, muratore, posto nel Sestiere di Santa Croce, fu rinvenuto il cadavere del medesimo Padovan. Si poté rilevare che egli era gettato dalla finestra della sua stanza respicente il detto orto, ma è ignota ancora la causa che lo spinse ad uccidersi.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 9 luglio 1872.

Nasce: Maschi 2. — Femmine 5. — Denunciati morti. — Totale 7.

Decessi: 1. Fanton Zuliani Vincenza, di anni 76, vedova di Venezia. — 2. Boscaroli Menegazzi Luigi, di anni 30, coniugata, domestica, id. — 3. Poli

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia di Venezia e delle altre Province soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello di Venezia, nelle quali non hanno giornale specializzato autorizzato all'inserzione di tali Atti.

Per gli articoli cont. 40 alla linea; per gli Avvisi cont. 25 alla linea per una sola volta; cont. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziari ed amministrativi, cont. 25 alla linea per una sola volta; cont. 45 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cont. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, il 1. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.

Per le PROVINCE, il 1. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.

La RACCOMANDA DELLA LEGGE, montata 1870, il 1. 6 e poi scesi alla Gazzetta, il 1. 3.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Galla Castoria, N. 3254, e di fuori, per lettera, affrancando i fogli. Un foglio separato vale 0.15; i fogli arretrati o di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cont. 25. Messio foglio 0.15. Anche le lettere di recisione devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruzziano.

Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

SECONDA EDIZIONE.

VENEZIA 10 LUGLIO.

Il signor Goulard, ministro delle finanze, ha presentato all'Assemblea di Versailles il progetto di legge, col quale il Governo è autorizzato ad alienare tanta rendita al 5 per cento, da produrre il capitale di 3 miliardi, per pagamento dell'indennità di guerra alla Germania. Il Governo coll'art. 3 del progetto è autorizzato a trattare colla Banca di Francia, ed altre Associazioni finanziarie, per ottenere l'anticipazione dei versamenti e quindi affrettare lo sgombero del territorio. L'Assemblea ha subito decretato l'urgenza, e non si dubita dell'approvazione, se bene la destra appaia ora più che mai inviperita contro il sig. Thiers. La destra però non assumerà certamente la responsabilità di dare un voto che comprometta il successo del prestito e ritardi ciò che precisamente sta più a cuore dei Francesi, cioè lo sgombero del territorio occupato.

Per dare un saggio della violenza di certi giornali della destra contro il signor Thiers, basterà ricordare che un articolo, con cui il giornale legittimista, l'Union, risponde alle voci sparse d'una cospirazione della destra contro Thiers, e di passi fatti presso il generale MacMahon, per indurlo ad accettare la successione: « Chi cospira, esclama l'Union, non è già la maggioranza, ma il sig. Thiers. »

« Noi crediamo che il sig. Thiers non ha nulla dimenticato, ma saremmo ingiusti se non riconosciamo che ha imparato molto. L'impero e il sig. di Bismarck hanno completato la sua educazione politica. Egli sa oggi meglio che in qualsiasi altra epoca della sua lunga vita quanta abilità ci sia nell'attribuire ai propri avversari le macchinazioni di cui si è autori; più la macchinazione è odiosa, più lo stratagemma è abile e fruttuoso. Voi armate, diceva il signor di Bismarck all'Austria quando si apprestava a divorarla; voi cospirate, ci dicono coloro che cospirano al colpo di Stato dello scioglimento dell'Assemblea. »

« Noi domandiamo perdono al Presidente della Repubblica: la parola « colpo di Stato » preso nel senso che gli dà la nostra storia moderna, è sproporzionata alla sua persona. Ma vi hanno colpi di Stato di ogni fatta e per tutte le stature; e se non è permesso a tutti di entrare colla sciabola in pugno nella sala di un'Assemblea e di disperdere colla forza la rappresentanza nazionale, con altri mezzi si riesce ad eguali risultati. »

« È un linguaggio che deve riuscire molto amaro a colui, cui fu dato il soprannome di salvatore del paese. E certo però che i giornali della destra parlano in modo da far supporre che se non cospirano, si è perché temono di non riuscire, o di riuscire a ciò che meno desiderano, ma che ne avrebbero però tutta la buona intenzione. Intanto il generale MacMahon, intorno al quale corsero tutte queste voci, e del quale si disse persino che si era mostrato disposto ad accettare la successione del sig. Thiers, si sforza di farsi vedere pubblicamente nei più intimi e cordiali rapporti con quest'ultimo. Per immettere le voci corse, egli andò insieme colla moglie a passare la serata in casa del sig. Thiers, e vi andò precisamente con sua moglie, giacché qualche diavolo aveva detto che questa era il centro degli intrighi anti-thiers, e le era stato attribuito persino la parte che la signora di Longueville fece già in Francia all'epoca della Fronda. »

Le notizie che vengono dalla Spagna non sono punto liete. I giornali spagnuoli sono edificati a questo proposito. In quella confusione di partiti, l'insurrezione carlista, che pare ora effettivamente agli agiati, è quella che dà meno a pensare.

Abbiamo visto la scissura fattasi nel partito repubblicano, tra coloro, che accettano una politica di riserva verso il Ministero Zornilla, e quelli invece che vogliono fargli la guerra come a qualunque Ministero monarchico, e ricusano di prender parte alle elezioni, sinché non è stabilita la Repubblica. Il presente Ministero di Amedeo è costretto ad appoggiarsi sul partito repubblicano, giacché i partiti conservatori lo respingono, e ognuno vede come questo sia un appoggio vacillante e di quanto triste augurio sia per la causa del Re.

I capi del partito repubblicano si sono già resi, per questo appoggio, sospetti al loro partito, e in una riunione di repubblicani puri, che ebbe luogo a Madrid, i signori Py Margall e Castelar, capi del partito repubblicano, i quali sono partigiani della transazione col Ministero radicale, ne hanno potuto sentire delle belle sul loro conto. Ecco il mazzetto di fiori che ha raccolto in quel giardino repubblicano, il Corriere di Milano. Lo presenteremo tal quale ai lettori, che ne resteranno certo edificati:

Un oratore disse che « è necessario capovolgere la società, all'altezza del tetto ed il tetto prendere il posto del selciato, » che « il bipane non si domanda, ma si prende, » che « bisogna strappare alle prostitute delle alte classi i pizzi ed i gioielli di cui esse si coprono per insultare alle miserie delle classi povere, » che « non si deve lasciar uscire Amedeo di Savoia dalla Spagna, ma che è d'uopo trattenerlo per farne un esempio. » Venne applaudito freneticamente un altro oratore, per aver detto che « se la Repubblica avesse a fondarsi coi mezzi legali, egli la ripudierebbe » e che « vuole fondarla colla forza e colla violenza. »

Vennero inoltre pronunciati violentissimi discorsi contro i repubblicani moderati e specialmente contro i loro capi Castelar e Py-Margall, che come disse un oratore, « si arrogano una dittatura sul gran partito repubblicano, che non è di essi da alcuno. » Fu specialmente oggetto di furiosissimi attacchi la tolleranza usata

dai repubblicani moderati verso il Ministero Zornilla. Ecco la dichiarazione votata all'unanimità da quell'adunanza:

« La riunione pubblica dei repubblicani democratici spagnuoli, tenuta in Madrid il 30 giugno 1872, in considerazione di alte ragioni politiche, dichiara:

« 1.° Che proclama la più assoluta opposizione ed intransigibilità verso i Governi che funzionano in nome delle istituzioni monarchiche, tale essendo l'unica condotta conforme all'onore, alla dignità ed alla ragione d'essere del partito; che respinge ogni idea di usare benevolenza e di osservare un'attitudine d'aspettazione verso i suoi nemici, essendo ciò contrario alle aspirazioni ed agli interessi che devono essere soddisfatti dalla Repubblica federale;

« 2.° Che adotta l'astensione nelle elezioni dei membri delle Cortes, che avranno luogo prima che avvenga la grande rivoluzione a cui aspira il partito repubblicano;

« 3.° Che il partito mantiene integra la sua sovranità, per usarla direttamente, senza ch'esso riconosca l'autorità in alcuno che voglia esercitarla in suo nome. »

Ma non è tutto; il corrispondente madrilenò del Times ci fa sapere inoltre che non si rispettano le persone del Re e della Regina: « Alla Puerta del Sol, principale corso di Madrid (così quel corrispondente) piove tutti i giorni un diluvio di caricature contro il Re, l'una più dell'altra, plebea ed insultante. Or sono due giorni la Regina, passando in calesse scoperta, venne accolta da grida continue di Viva la Repubblica! Abbasso lo straniero! Tutto ciò avviene di bel giorno, in mezzo ad un pubblico numeroso, e la Polizia sta a vedere e non si muove. »

Se non vi è esagerazione in queste notizie, è certo che sono sintomi assai gravi, i quali non permettono di augurare bene delle sorti della nuova dinastia in Spagna.

I dispetti parlano di agitazioni in Portogallo per la tassa del dazio consumo. Si presentano petizioni contro quella tassa, e si dice che il Governo abbia promesso di prender misure perché essa sia percepita secondo i desideri delle popolazioni rurali. L'ordine però non è stato turbato.

Sotto il titolo: *I volontari al campo, l'Italia* ha l'articolo seguente:

Quando nel 1848 un gran numero di giovani italiani si trovavano riuniti sotto la bandiera d'un esercito improvvisato per la guerra dell'indipendenza, un vecchio soldato di Napoleone disse loro con voce commossa: « Figli miei, voi dovete all'Italia, lo so, il vostro sangue generoso, ma non potete darle le vostre forze e le vostre fatiche. »

Il vecchio, parlando così, pensava che l'educazione della gioventù appartenente alle classi agiate era stata troppo molle ed effeminata. Quei giovani, prodighi del loro sangue per la patria, non potevano il più delle volte resistere alle fatiche e cadevano estenuati o morivano in seguito alle fatiche.

Le stesse parole furono ripetute di nuovo da qualche padre di famiglia prima del 1859, e si videro giovanetti, quasi fanciulli, ascoltare religiosamente, dormire sulla terra nuda e fare ogni giorno lunghissime marce per abituarsi alla fatica.

Ciò prova che non si fa mai appello invano ai sentimenti generosi della gioventù, e che questo appello è sempre utile alla loro educazione. Ma una nazione liberale non potrebbe contentarsi di questi sacrifici individuali e volontari; essa deve preparare tutta la generazione che sorge a servire la patria; essa deve darle, non la volontà ed il coraggio, ma la forza, il vigore, il modo, mediante la ginnastica militare, di poter resistere alla fatica, finalmente la disciplina e la scienza.

Si è perciò che noi non potremmo non approvare l'istituzione dei volontari d'un anno, e noi siamo lieti di vederli esercitarsi al campo e dare le più grandi speranze per l'avvenire, e dare le più grandi speranze perché questa attività imposta alla gioventù più agiata e più istruita, ma nello stesso tempo più debole di istruzione, reagisca necessariamente sull'educazione delle famiglie e dei Collegi, ove i giovani si prepareranno sin dall'infanzia ai sacrifici e alle fatiche della vita dei campi.

Gli Inglesi, colle loro case d'educazione, e coi loro numerosi viaggi, i Tedeschi coi loro Turnverein e colle loro lunghe spedizioni a piedi, gli Americani e gli Svizzeri colla loro virilità anticipata, frutto d'una libertà e d'una responsabilità individuale, sconosciute in Italia, ci hanno preceduto di molto in questa via, e si è per ciò precisamente ch'essi posseggono la più grande forza fisica, la quale influisce tanto sul morale e sull'energia della volontà.

Tutti questi esempi sono dunque buoni da imitare e bisogna seguirli immediatamente, se si vuol mettere le nostre popolazioni in grado di difendersi, nel caso in cui avessero bisogno di farlo.

« Noi abbiamo buone speranze, diciamo, perché, riunita nel campo delle manovre per prepararsi a fare il suo dovere verso la patria, la gioventù italiana si stringerà intorno a una sola idea, si disciplinerà, imparerà a comandare e a obbedire, si renderà degna di guidare nella vita civile ed economica quelle moltitudini, colle quali avrà saputo dividere le fatiche e i sacrifici; è tanto più necessario ch'essa si avvezzi a questo spirito della vita in comune, in quanto che essa dovrà un giorno far parte delle milizie provinciali, alle quali dovrà ispirarlo. »

Ogni volontario riporterà nella sua Provincia quella fraternità della vita dei campi, che servirà a formare quindi vincoli indissolubili tra le differenti Provincie.

Approviamo infine questa istituzione dei volontari d'un anno, perché niente serve meglio a rialzare il carattere della gioventù, quanto la coscienza d'un dovere compiuto, e l'educazione in comune ricevuta per compierlo.

L'anno del volontariato non è solo per quei giovani una fonte d'istruzione militare, ma anche un mezzo d'istruzione civile, i cui buoni effetti si vedranno indubbiamente in poco tempo. Molti di essi si ricorderanno del loro anno d'esercizio, del tempo passato al campo, e sarà una delle più liete memorie della loro vita; molti di essi si ricorderanno che la legittimazione d'ogni diritto, se si può esprimersi così, deriva dal compimento volontario d'un dovere corrispondente.

Mandiamo dunque un saluto cordiale a questi giovani, i quali, tra le fatiche del campo, possono apprezzare quante speranze ripongano in loro i più vecchi per l'onore e il vantaggio della patria.

Sotto il titolo: *Cose di Francia, l'Opinione* ha il seguente articolo:

Abbiamo già dovuto notare la singolarità, che la questione politica, che si può chiamare italiana, sia stata esposta all'Assemblea di Versailles, a proposito della tassa sulle materie prime; ma, è giusto il notare altresì l'insistenza colla quale si parlò e si riparlò di noi, e della nostra fortuna e delle noie che abbiamo col partito clericale, proprio in quell'Assemblea, la quale nondimeno dovrebbe avere tanto argomento per badare alle cose sue, da non restarle propria nessuna volontà di occuparsi di quelle degli altri.

Si può sino ad un certo punto spiegare questo fenomeno. La Francia, che vide precipitare così in basso la sua fortuna, vide contemporaneamente sorgere tanto alta la nostra, che non sa ancora riformare il suo calcolo delle proporzioni, e solo si ostina a considerare i due fatti quasi un fatto solo, sebbene siano distinti del tutto. Bisognerà che passino molti e molti anni prima che un più equo giudizio delle cose nostre si faccia sulle rive della Senna. Fortunatamente, noi possiamo aspettare.

Ma, quest'agio dell'attendere par che l'abbia meno la Francia, ed è quello che tutti i più sinceri amici le dicono e ripetono, incurandola ad incominciare finalmente quel periodo di ricostruzione materiale e morale, senza di che non potrà mai risollevarsi dalla caduta.

Ogni giorno che passa reca una nuova causa di confusione che si aggiunge alle molte che già si agitano colla, e non si capisce come questa abbia a restare. L'atteggiarsi della destra verso il Presidente della Repubblica ha portato infatti questo bel risultato, che la sinistra deve per forza rinnegare le teorie liberali, per sostenere quelle del sig. Thiers in fatto di economia pubblica e d'organizzazione militare. I voti si danno e si discutono, non per l'intrinseco valore dell'idea che con quel voto si vuole far prevalere, ma per contraddire o far prevalere la persona che lo provoca o lo difende. Così nella stampa come nell'Assemblea. Il Journal des Débats, il più illustre libero scambista, rimprovera al sig. Rouher di difendere i trattati commerciali, e se corriamo di questo passo, si può aspettare un giorno, nel quale l'abbonato ai giornali radicali si troverà stampate sul foglio le omelie dei Vescovi; mentre quelli dei giornali conservatori vedranno intonarsi nella France e nell'Union il Ca ira e la Marsigliese.

Questo è fatto per imbrogliare sempre più la matassa, e non lascia scorgere con qualche sicurezza il bandolo che potrà mettere sulla via di dipanarla.

Il principio di autorità non si fonda; quello della libertà non si pratica. Come se ne deve uscire?

E sia ben inteso che noi non siamo così ingenui da meravigliarsi di quello che succede. No, anzi vi ha nulla a ridire; le cose vanno come logicamente dovevano andare in Francia; diremo di più che vanno anche abbastanza bene, come dice il sig. Thiers, perché alla fine dei conti può vantarsi che la Comune abbia cessato di regnare a Parigi, sebbene il Governo non osi ancora di rientrarvi; la legge dell'esercito sia pressoché votata, le finanze meno scompigliate di quello che sarebbero potuto credere, la pace finalmente è conclusa, quantunque i termini dello sgombero del territorio siano ancora un po' lontani.

Ciò è vero, ed è vantaggioso per il paese; ma il guaio si è che tutto questo sopra un compromesso, che alle parti sembra ogni giorno più pesante, e nessuno capisce quello che potrà avvenire quando questo compromesso dovrà cessare.

Si ha un bel dire che i poteri del sig. Thiers e quelli dell'Assemblea sorsero lo stesso giorno e dalla stessa fonte, e che perciò devono armonizzarsi fra loro. Devono, ma se non lo possono? Ed era tanto facile il prevedere che non avrebbero potuto.

Intanto, per chi volesse esplorare in Francia i sintomi di un'aurora più fortunata, non ha molto da andarne lieto. Processi da una parte e processi dall'altra, che mantengono vivi ed esacerbati i rancori. Non una voce concorde per chiederne la fine, per dire che ormai di sangue se n'è versato abbastanza. A ciascuno sorride la speranza di vedere pur versato quello del suo nemico. Il principio d'autorità, come abbiamo detto, non ancora fondato; il principio della libertà così mal praticato da non lasciar capire su qual perno ormai dovrà girare il paese. Quando si trattasse d'interrogare la volontà con nuove elezioni, quale sarà il criterio che potrà guidare gli elettori nella scelta? Nomi e nomi soltanto, ma nessun principio. E disgraziatamente non sono poi così celebri tutti, da essere una guida sicura.

E cosa che attrista. Se la Francia aveva bisogno d'una dittatura, sarebbe stato meglio che, determinata severamente il periodo, questa si dovesse esercitare libera ed intera. Hanno voluto invece limitarla colle deliberazioni d'un'Assemblea, e si è creata una situazione di cose che non ha nulla di bello e di confortante. E dovrebbero porvi mente i Francesi, lasciando agli Italiani, dalla parte delle Alpi, ed agli Spagnuoli, dalla quella dei Pirenei, di curare le loro piaghe, imitando almeno nella riservatezza che usano nel mescolarsi nelle cose altrui.

determinata severamente il periodo, questa si dovesse esercitare libera ed intera. Hanno voluto invece limitarla colle deliberazioni d'un'Assemblea, e si è creata una situazione di cose che non ha nulla di bello e di confortante. E dovrebbero porvi mente i Francesi, lasciando agli Italiani, dalla parte delle Alpi, ed agli Spagnuoli, dalla quella dei Pirenei, di curare le loro piaghe, imitando almeno nella riservatezza che usano nel mescolarsi nelle cose altrui.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Castel/franco-Veneto 5 luglio 1872.

Mi sarebbe assai difficile riprodurre con tutta verità l'interesse vivissimo onde il nostro paese segue ed accompagna il progressivo svolgimento dell'importante questione della ferrovia Mestre-Bassano.

Direi che codesto soggetto è divenuto per noi un secondo pane quotidiano. Lo si trova sempre ed ovunque all'ordine del giorno, lo si discute per urgenza, e con particolare affetto.

Ciascuna nuova fase, qualsiasi benché modesto episodio, costituiscono palpitante argomento a nuove speranze, od a precoci timori, ed a seconda delle ravvisate proporzioni od avverse influenze, si applaude e si stigmatizza.

Vedeste già come l'on. nostro deputato, scegliendo in sì rilevante circostanza una falsa posizione, si sia di per sé costituito bersaglio agli acerbi, ma giusti rimproveri dei suoi elettori. — Il disinganno fu veramente amaro. Si calcolava a buon dritto sopra un efficace alleato, e si occorre invece in un cocciuto ed accanito avversario.

Ora più che mai tutti gli sguardi e le migliori speranze sono rivolte a Venezia, perocché è fermo e giusto convincimento che da costì solo debba e possa venire il secondo pratico impulso, che tramuti il vivo desiderio in una utile realtà. E noi confidiamo che il giorno della lieta novella non sia molto lungi, e ne facciamo tanto più a fidanza, perché testimoni dell'attivo e concorde intervento di codesti on. Consigli provinciali e comunali, della rispettabile Giunta, e di quelle altre volenterose ed utili associazioni, che non possono mancare ove siavi un bene da compiere. Ed a nuovo conforto nel contrastato cammino, ebbimo da ultimo un altro fatto assai lusinghiero ed incoraggiante.

Avrete veduto infatti dai resoconti della Camera come l'on. deputato d'Alessandria, nella tornata del 20 giugno p. p., constatando, in appoggio dell'ordine del giorno dell'on. Alvisi, la deplorevole inferiorità delle Venete Provincie rispetto alle altre parti del Regno in fatto di costruzioni ferroviarie, abbia con generosa parola e calanti argomentazioni richiamato l'attenzione governativa sulla esistenza di vitali circostanze onde viene urgentemente richiesta l'opera di alcune linee, tra le quali, quella appunto che costituisce l'obiettivo delle nostre calde aspirazioni.

Il nostro plauso adunque all'insigne statista, che ispirandosi al grande concetto dei nazionali interessi, ha voluto rompere l'inescapabile silenzio della veneta Deputazione, spingendosi con disinteressato slancio fino ai nostri lidi.

In tutto codesto lusinghiero movimento però, in tutta codesta nobile gara d'opere, d'offerte e di sacrifici, havi una circostanza che profondamente ci addolora, quella di non poter riverire a capo dell'eletta schiera d'operosi il nome chiarissimo dell'illustre vostro Prefetto.

Dobbiamo confessarlo, la nostra meraviglia è solo avvantaggiata dal più cordiale incremento.

E d'onde mai, e perché lo sconcertante silenzio?

Lui così tenero pella sua Venezia, così caldo propugnatore dei suoi interessi, che nell'ampiezza del suo affetto e delle sue vedute vorrebbe, se possibile, rialzarla d'un solo abbraccio all'antica fertilità, per quale funesta combinazione dovea privarci del conforto, e dell'appoggio validissimo della sua voce autorevole? (*)

La questione della progettata ferrovia non è forse per Venezia questione della massima importanza? Non v'ha forse strettamente congiunto il suo avvenire?

A che in fatti si ridurrebbero i sommi vantaggi derivanti dalla sua fortunata posizione geografica quando che la concorrenza del grande commercio d'Oriente giunto al suo porto non trovasse pronto e facile uno sfogo per utilmente espandersi nei grandi centri della Svizzera e della Germania meridionale? — Noi non abbiamo certamente la ridicola pretesa d'erigerci qui a censori di quella splendida individualità, che ha bene meritato della patria, e alle cui rare virtù vorremmo altrimenti ispirassero ben altri Prefetti; ma solo ci siamo permessi queste poche subordinate domande, perché dolenti di trovare un vuoto che solo il comm. Torelli potrebbe riempire, qual pegno sicuro e solenne garanzia di pronto felice successo.

ATTI UFFICIALI.

N. 906. (Serie II.) Gazz. Uff. 4 luglio.

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Veduto l'articolo 64 della legge elettorale politica del 17 dicembre 1860, il quale stabilisce che i collegi elettorali si intendano divisi in altrettante sezioni, quanti sono i mandamenti che li compongono;

Veduta la distribuzione dei collegi elettorali delle Province della Venezia e di Mantova, annessa al De-

(*) Se non c'inganniamo, la nostra Deputazione provinciale esclude invece dalle possibili quella linea; ciò spiega forse perché anche il nostro Prefetto abbia creduto di dover uniformarsi al parere di quella Rappresentanza.

creto del già Nostro luogotenente generale del 15 ottobre 1860, da cui appare che il Collegio di Bassano N. 488, nella Provincia di Venezia, è diviso in tre sezioni, l'una di Bassano, l'altra di Valstagna e la terza di Rosa, e che alla sezione di Valstagna appartengono i Comuni di Pove e di Valrovinia.

Veduto il Nostro Decreto del 3 luglio 1871, sulla nuova circoscrizione territoriale giudiziaria delle Province della Venezia e di Mantova, con cui fu istituita una nuova pretura in Valstagna, composta dei Comuni che ne formano la sezione elettorale politica, ad eccezione dei due Comuni di Pove e di Valrovinia, che continuano a formar parte della pretura di Bassano;

Ritenuto che è perciò opportuno e conveniente che i detti due Comuni di Pove e di Valrovinia siano staccati dalla sezione elettorale politica di Valstagna ed aggregati a quella di Bassano, a cui si trovano vicini e già uniti nella circoscrizione giudiziaria;

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, Nostro Ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. I Comuni di Pove e di Valrovinia cessano di far parte della sezione di Valstagna, e saranno d'ora in poi aggregati a quella di Bassano.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 1.° luglio 1872.

VITTORIO EMANUELE.

G. Lanza.

N. 907. (Serie II.) Gazz. Uff. 5 luglio.

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, Nostro Ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Visto l'articolo 9 dello Statuto fondamentale del Regno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. L'attuale sessione del Senato del Regno e della Camera dei deputati è prorogata.

Con altro Nostro Decreto s'è stabilito il giorno della riconvocazione del Parlamento.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato in Firenze, addì 2 luglio 1872.

VITTORIO EMANUELE.

G. Lanza.

N. 887. (Serie II.) Gazz. Uff. 6 luglio.

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Visto l'art. 6 del Nostro Decreto del 17 maggio 1872;

Sulla proposta del Ministro di agricoltura, industria e commercio e di quello delle finanze incaricato di reggere il Portafoglio per la pubblica istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Avranno ufficio di Giunte speciali incaricate di promuovere il concorso dell'Italia all'Esposizione internazionale di Vienna nel 1873, per quanto riguarda le arti belle:

a) La Reale Accademia di belle arti di Bologna per le Province di Bologna, Ferrara, Forlì, Modena, Pesaro e Urbino, Ravenna e Reggio d'Emilia;

b) La Reale Accademia di belle arti di Firenze, per le Province di Arezzo, Firenze, Grosseto, Livorno, Lucca, Massa e Carrara, Pisa e Siena;

c) La Reale Accademia di belle arti di Genova, nelle Province di Cagliari, Genova, Porto Maurizio e Sassari;

d) La Reale Accademia di belle arti di Milano, nelle Province di Bergamo, Brescia, Como, Cremona, Mantova, Milano, Parma, Pavia, Piacenza e Sondrio;

e) Il Reale Istituto di belle arti di Napoli, nelle Province di Aquila, Avellino, Bari, Benevento, Campobasso, Caserta, Canzaro, Chieti, Cosenza, Foggia, Lecce, Napoli, Potenza, Reggio Calabria, Salerno e Teramo;

f) La Reale Commissione di antichità e di belle arti di Palermo, nelle Province di Catania, Caltanissetta, Catania, Girgenti, Messina, Palermo, Siracusa e Trapani;

g) La Reale Accademia di belle arti di Roma, nelle Province di Ancona, Ascoli, Macerata, Perugia e Roma;

h) La Reale Accademia Albertina di Torino, nelle Province di Alessandria, Cuneo, Novara e Torino;

i) La Reale Accademia di belle arti di Venezia, nelle Province di Belluno, Padova, Rovigo, Venezia, Verona, Vicenza, Treviso e Udine.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 6 giugno 1872.

VITTORIO EMANUELE.

Castagnola.

Quintino Sella.

Leggiamo nella Gazzetta Ufficiale del 5:

Nei giorni 27, 28 e 29 del p. p. giugno, al Ministero dell'interno si tennero gli esami banditi con avviso di concorso per il conferimento dei posti di volontario nella carriera di 1.° categoria (di concetto) nell'Amministrazione provinciale, secondo il nuovo Ordinamento sancito coi RR. Decreti 20 giugno 1871, N. 323, 324 (Serie 2.°).

Vinsero la prova gli aspiranti che sono nominati in appresso per ordine dei voti ottenuti da ciascuno:

1. Annaratone D. Angelo, della Provincia di Pavia, punti d'esame 91.

2. Cacciò D. Giovanni, id. Porto Maurizio, id. 83.

3. Panizzardi D. Carlo, id. Torino, id. 81.

4. Cottafari D. Pietro, id. Reggio Emilia, id. 76.

5. Thunn Hohenstein D. Leopoldo, id. Milano, id. 76.

6. Bianchi D. Luigi, id. Venezia, id. 73.

7. Ruspaggiari D. Giuseppe, id. Modena, id. 73.

8. Magaldi D. Vincenzo, id. Lecce, id. 72.

9. Palma D. conte Gaetano, id. Torino, id. 68.

10. Franceschelli D. Giovanni, id. Chieti, id. 64.

11. Ferrario D. Luigi id. Milano, id. 62.

12. Ferri D. Pietro, id. Napoli, id. 62.

13. Aluffi D. Giovanni Battista, id. Torino, id. 61.

14.

15. Franceschelli D. Giuseppe, id. Siena, id. 61.
16. Borselli D. Augusto, id. Napoli, id. 57.
17. Coscia D. Francesco, id. Benevento, id. 57.
18. Rabin D. Carlo, id. Torino, id. 54.
19. Rovasenda D. conte Cesimiro, id. Torino id. 54.
20. Bedendo D. E. nio, id. Venezia, id. 53.
21. Maineri D. M. Augusto, id. Torino, id. 53.
22. Arrigotti D. Luigi, id. Alessandria, id. 52.
23. Buraggi D. Giovanni, id. Genova, id. 52.
24. Maddalena D. Marcello, id. Rovigo, id. 52.
25. Nardi Beltrami D. Nicolò, id. Venezia, id. 52.
26. Scarpis D. Vitaliano, id. Padova, id. 52.

ITALIA

Dall'ultima Relazione sui tabacchi rileviamo che la Regia dade uno sviluppo alla produzione dei tabacchi indigeni. Ed infatti se ne impiegano:

Nel 1869 chil. 2.234.632
1870 2.741.296
1871 3.816.825

E il preventivo del 1872 porta a 3.878.686. Nel 1868 si ebbero 68 chilogrammi di foglie per ogni pianta coltivata: nel 1869, 75; nel 1870, 71; e nel 1871, 78.

A produrre questi risultati concorrono in proporzione diversissime le varie Provincie in cui si coltiva il tabacco. Infatti, limitando i calcoli al solo 1870, si trova che per ogni mille si ebbero in media:

Chil. 138 nel circondario di Lecce. Dai chil. 126 a 214 in quelli di Cava de' Treveri, Viterbo e San Sepolcro. Dai 60 a 90 nei circondarii di Jesi e di Benevento. Dai 41 a 48 in quello di Pontecorvo, Cori e nella valle del Brenta. Ed infine la media scende fino a 24 chil. nel circondario di Sassari. Il piccolo prodotto nel circondario di Sassari sembra dipendere principalmente dai danni che producono gli insetti, da cui è infestata l'isola di Sardegna.

Fu pure tentata l'introduzione e l'acclimatazione di varie specie di tabacchi come la Virginia, il Kentucky, il D'Amma, ma per quanto i Municipi, gli Istituti agrari e molti privati siano con lodevole alacrità applicati all'esperimento, i risultati furono affatto negativi.

Leggesi nell'Economista d'Italia:

Una Memoria è stata indirizzata dal Ministero degli Esteri del Regno d'Italia alla Sublime Porta, al Viceré di Egitto, ed ai Governi più direttamente interessati nella questione sollevata dalla Compagnia del Canale di Suez, la quale, esagerando fuor di ogni misura i diritti di tonnellaggio sui navigli che passano nel Canale, ha mostrato di allontanarsi dallo spirito liberale che sempre e da per tutto ha governata la legislazione del tonnellaggio.

Il Ministero degli Esteri lucidamente dimostra in quella Memoria, che il Fianco Impare della 1856 non può avere un significato diverso da quello che finora hanno avuto in simili materie tutti gli atti precedenti del Governo ottomano. Il tonnellaggio di capacità, cui si accenna nell'articolo 17 del Fianco del 1856, non può essere che il tonnellaggio netto della parte del naviglio destinata a servizio utile, cioè al trasporto delle merci.

Vari Governi, cui fu trasmessa quella Memoria, sono associati all'iniziativa presa dal Governo italiano, e dal suo canto il Sultano ha ordinato che si desista dall'attuare una tariffa esagerata, quanto quella che la Compagnia ha adottato e che si ostina a voler porre in vigore.

FRANCIA

Ecco la lettera con cui il generale Trochu diede la sua dimissione da membro dell'Assemblea nazionale:

« Sign. Presidente,
Penetrato, dopo il termine della guerra, da quest'idea, che le prove che affiorarono le mie forze in una carriera già lunga e gli avvenimenti di cui la Provvidenza m'ha imposto il peso, mi hanno reso impotente a servire il mio paese, io aveva declinato ogni candidatura all'Assemblea nazionale.

« Eletto malgrado questa dichiarazione, io mi sono rassegnato ad accettare la mia parte di responsabilità nella sottoscrizione della pace, ed a venire a sviluppare alla tribuna i principi ed i voti che io non ho mai cessato di professare circa l'ordinamento dell'esercito.

« Ho compiuto questo dovere; io rientro nella vita privata.

« Io vi prego, signor Presidente, di trasmettere all'Assemblea la mia dimissione da rappresentante del Dipartimento del Morbihan, e di farle accettare l'espressione della mia profonda gratitudine.

« Gen. Trochu. »

Nel resoconto della seduta, dopo la comunicazione di quella lettera, trovammo notato:

Una voce: Non bisogna accettare la dimissione.

Altre voci: È impossibile rifiutarla.

Pres. La dimissione sarà trasmessa al ministro dell'Interno.

Il signor Giulio Favre fu chiamato per la terza volta davanti la Commissione d'inchiesta sugli atti del Governo del 4 settembre, per spiegare gli ultimi incidenti militari che hanno accompagnato l'esecuzione dell'armistizio in Provincia.

Il signor Favre ha inviato alla Commissione una lettera, in cui afferma che, quando l'armistizio fu firmato, l'esercito dell'Est non aveva più alcun mezzo per sfuggire alla lotta col nemico.

Molti membri della Commissione negano questo fatto.

AMERICA

Il New-York Times racconta un fatto, il quale dimostra quanto i pregiudizi di razza siano ancora violenti negli Stati Uniti:

« Un negro aveva sposato una bianca e viveva con essa nei confori di Montgomery. La popolazione bianca della città minacciò il marito e la moglie di qualche brutto scherzo qualora non consentissero a separarsi e per sempre. I coniugi rifiutarono.

« Allora nel fitto d'una notte del mese scorso, un certo numero d'individui circondarono la casa del negro, sfondarono la porta e assassinarono l'infelice.

« Sia che la sua resistenza abbia modificato le loro intenzioni primitive, sia che ai loro occhi la donna fosse più colpevole che il marito, procedettero in seguito all'uccisione di costei colla più atroce crudeltà.

« Dopo averla legata con funi sopra il letto, inondarono lei e il letto, di essenza di terebintina; vi applicarono tranquillamente il fuoco e se ne andarono nei fatti loro.

« Le Autorità municipali di Montgomery rifiutarono di far arrestare gli assassini. Quegli sciagurati erano tanto sicuri della simpatia del congegno dei bianchi a loro riguardo, che non negarono nemmeno di avere partecipato all'atroce delitto, e fu appunto in forza delle loro medesime dichiarazioni che la Direzione della polizia poté poi scoprirli ed arrestarli.

« Ma a questo annuncio la popolazione s'accise così palesemente e minacciosamente a li berarli, che le Autorità federali dovettero ricorrere al generale Ferry, comandante le forze militari del Distretto, il quale spedì una compagnia di truppe regolari a difesa della prigione.

« L'energico intervento del generale Ferry fu andare a monte ogni progetto d'attacco a viva forza, ma i fautori degli assassini non rinunziarono all'idea di liberarli.

« Riuscirono a mettere le mani addosso al custode della prigione, e trattolo in mezzo ai banchi nella speranza di rapirgli le chiavi, visto che per prudenza egli le aveva lasciate nella prigione stessa, lo trucidarono per vendicarsi del suo rifiuto di secondare le loro trame. »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 10 luglio.

Soccorsi ai danneggiati di Ferrara. — Ecco altre offerte oggi pervenute:

Lista precedente L. 9883.25
Dal Sindaco di S. Michel del Quarto per ricavo di collette promosse dietro suo invito nella chiesa di Trepalade per L. 1.50, di Altino per L. 4.10, e di S. Michele del IV per L. 2.40 8. —

Dazio sul petrolio. — Riceviamo la seguente lettera:

Preg. signor redattore,
Siccome il suo giornale si occupa anche di argomenti commerciali, credo opportuno di richiamare la sua attenzione sopra un inconveniente che sussiste nel dazio del petrolio onde vi si provveda tanto nell'interesse dell'Esercizio in quello del commercio, al quale giova specialmente che le merci sieno trattate in maniera uniforme dalla Dogana.

Alcuni mesi fa venne applicato il nuovo dazio del petrolio, stabilendo che si pagasse a peso lordo lire 25 per quintale contenuto in barili, e lire 24 se in cassette; con ciò s'intese di tener conto della maggior tara delle cassette in confronto di quella dei barili; ma siccome la tara dei barili corrisponde circa al 20 per cento, e quella delle cassette (che coi relativi vasi di latta pesano a lordo kil. 38 e non contengono che kil. 30 di liquido) equivale a kil. 26 2/3 per cento, non è sufficiente la differenza di una lira in meno di dazio ad equiparare il trattamento delle cassette ai barili, giacché per quelle risulta il dazio di lire 30.40 e per questi di lire 30 e cento kil. in oro, sul peso netto da tara.

In seguito, alcuni importatori, studiando un modo di risparmiare nel dazio prelevavano i vasi di latta delle cassette di legno, e s'addivano i vasi a lire 24. Oade rimediare a tale inconveniente, si dispose mediante circolare interna d'ufficio pervenuta a questa Dogana, che se si presentasse il petrolio contenuto nei soliti vasi di latta e senza le cassette di legno, venisse trattato a lire 25 come i barili.

Ora, se si considera che il peso lordo dei vasi è di kil. 16 ciascuno per contenuto di kil. 15 netti, ne risulterà che si paga lire 25 il cento kil. tanto per peso lordo di kil. 120 se in barili, come di kil. 106 2/3 se in vasi, ossia nel 1.º caso rinviene il dazio di lire 30, e nel 2.º di lire 26.66 per cento kil. netti in oro. In tal guisa gli importatori di barili rimangono danneggiati per una disposizione improvvisa, e le Dogane incassano di meno. Sarebbe quindi a desiderarsi che venisse stabilita una norma più giusta per il calcolo delle tare partendo dalla base di quella che è comune nei barili, e che si pensasse senz'indugio ad un provvedimento.

Con distinta stima la riverisco.
Venezia 9 luglio 1872.

Casa di ricovero per fanciulli orfani e vagabondi della città e Provincia di Venezia. — Ben volentieri pubblichiamo la seguente lettera:

Onorevole cavaliere,
Fra le molteplici prove di beneficenza e di generosità che in questi ultimi giorni mi vennero offerte per parte di alcuni miei concittadini, verrei meno al dover mio, se non rendessi di ragione pubblica il dono fatto testè al mio Istituto dal cav. Giuseppe Pastori, di 50 esemplari della sua lodevole opera: *Il rammentatore alfabetico popolare delle leggi e decreti*, affinché il ricavo della vendita vada devoluto a beneficio del mio Istituto medesimo.

Facendo noto al pubblico questo nobile atto di filantropia del cav. Pastori, il quale accompagnò il suo dono con una affettuosa e cortissima lettera, e rendendogli i meriti ringraziamenti, annunzio a coloro che volessero compiere un atto di beneficenza che i 50 esemplari dell'opera suddetta sono vendibili nel mio Istituto al prezzo posto loro dall'autore, cioè a L. 2, per non istituire concorrenza dannosa.

Colgo quest'occasione per ringraziare del pari l'onorevole ingegnere Castellazzi, il quale con gentile e nobile pensiero inviò in dono al mio Istituto una copia d'ogni puntata dei suoi *Ricordi di architettura orientale*, bellissima ed utilissima pubblicazione, particolarmente per quegli Istituti ove, come nel mio, si educano i giovani nelle arti e mestieri nei quali ha sì gran parte il disegno.

Venezia 7 luglio 1872.

Il fondatore e direttore
A. COLETTI.

Bibliografia. — *Nouveau Guide de correspondance commerciale, ou Recueil des leçons données à l'Ecole supérieure de Commerce.* — Venise, Cecchini fils. (France 2 50).

Le esercitazioni grammaticali non bastano a bene istruire i giovani in una lingua; occorrono ancora i buoni testi e gli esempi pratici. A questo fine il professore alla Scuola superiore di commercio, sig. G. B. Alexandre, raccolse *Circulari, Ordini di compra e di vendita, Speciezioni di mercanzie, Consegne ec. ec.*, in cui trovansi accoppiata l'eleganza della dizione alla proprietà del linguaggio commerciale. Così i giovani studiosi della lingua francese in genere e della parte commerciale in particolare, ritrarranno dalla lettura e dallo studio di questo libro un rilevante vantaggio.

Il libro sta per essere pubblicato nei prossimi giorni; e quanto prima vedrà la luce in due volumi un'altra opera del medesimo autore, intitolata: *Historie de la littérature française.*

La Favorita al Lido. — Programma del concerto musicale da eseguirsi il giorno 10 luglio 1872 dalle ore 8 alle 11 pom.:

1. Farbach. Polka Il fior della danza.
2. Strauss. Walz Godevici la vita.
3. Petrella. Sinfonia nell'opera *Jone*.
4. Strauss. Mazurka *Braccio a braccio*.
5. Rossini. Pensieri sull'opera *Mosè*.
6. Marengo. Polka I Farfallini.
7. Rossini. Sinfonia nell'opera *Semiramide*.
8. Strauss. Walz *Canti del Re*.
9. Rossini. Pot-pourri sull'opera *Barbieri di Siviglia*.
10. Strauss. Galop *Palle libere*.

Bollettino della Questura del 10. — Per mandato dell'Autorità giudiziaria, le Guardie di P. S. arrestarono ieri altri due individui computati del reato di furto commesso il giorno 5 corrente allo Stabilimento bagni, a danno del proprietario G. M., del quale è fatto cenno nel Bollettino del 6 p. s.

Annegamento. — Alle ore 9 e mezzo pomeridiane di ieri, certo Battocchio Nicola di Francesco, si slanciava nel Canal Grande, allo scopo di lavarsi, ma, non sapendo nuotare, disgraziatamente vi trovava la morte.

Canil. — Operazioni del canicida durante il mese di giugno 1872.

Canil accalappiati durante il mese N. 69
Esistenti in deposito al 1.º giugno N. 76

dei quali uccisi N. 67, restituiti N. 3, in deposito fino ad ultimata procedura 4.

Elenco delle contravvenzioni ai vari Regolamenti municipali pertrattate dalla Divisione II, Sezione inquirente, durante il mese di giugno 1872.

Contravvenzioni					
Titolo	N. complessivo	Esauriti in conciliazione	Deferiti ai var. Sindaci del R. Regio pelleggio conciliazione	Deferiti alla R. Pretura penale	Puniti in via disciplinare a norma del relativo Regolamento
Sanità	58	32	—	6	—
Ortolano	13	—	—	1	—
Incendio	6	5	—	1	—
Polizia str.	30	182	—	18	—
Anagrafe	63	61	—	2	—
Traghetto	117	115	—	2	—
Gioco sulle pubbliche vie	—	—	—	—	—
Faccineggio	1	—	—	—	—
gio	1	—	—	—	—
	440	410	—	30	—

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali.

M. 11309.

Il Prefetto
DELLA PROVINCIA DI VENEZIA

Avviso:

Che il termine utile per produrre i documenti, per l'ammissione agli esami di concorso ai posti di volontario nel corpo del Commissariato generale della marina andrà a spirare il 15 agosto 1872, invece che col primo agosto stesso, come venne indicato nella Notificazione ministeriale inserita nella *Gazzetta Ufficiale* del 4 corr. luglio, N. 179.

Venezia, 7 luglio 1872.
Il Prefetto, TORELLI.

Venezia 10 luglio.

Ieri il *Corriere di Roma* ci giunse solo pochi minuti prima di andare in macchina colla terza edizione, per un ritardo di due ore e mezza che subì il convoglio proveniente da Milano per la rottura dell'asse motore delle macchine fra Vicenza e Pojana; tranne il ritardo, non accadde però alcun altro inconveniente.

NOSTRE CORRESPONDENZE PRIVATE.

Roma 9 giugno.

« È nata e va crescendo anche nel Governo una viva preoccupazione per l'affollarsi dei clericali alle urne. I primi giorni andarono ad iscriversi soltanto pochi; dieci, venti, neppure cinquanta in un giorno; ieri invece è stato il primo giorno, nel quale i clericali sieno corsi davvero a centinaia. E' è notevole che la maggior parte di loro hanno il *Faticano* come luogo di domicilio. Un mio amico diceva di avere incontrato per le scale del Campidoglio eziandio alcuni dei più alti dignitari del Vaticano, lo Scalo di Sua Santità, i suoi medici particolari, il maggiordomo di Palazzo, e via dicendo.

D'altra parte poi il linguaggio dei fogli clericali va grado a grado acquistando violenza; l'*Osservatore* di ieri sera, ad esempio, dice chiaro e tondo che i cattolici vogliono assolutamente sbrogliare coloro che hanno affermato Roma essere città italiana, e desiderano di avere con le altre uguali Governo ed uguale Principe. E colle parole vanno di pari passo i fatti, giacché, a quest'ora un abbozzo di lista è compilato, e sta per essere trasmesso ai parrochi affinché lo diffondano. Fra gli altri nomi v'è quello del duca Salviati.

Ora, com'io vi diceva da principio, tutto questo affannarsi dei clericali comincia a dar pensiero anche ai ministri. So che qualcuno di loro ne ha conferito assai a lungo coi principali cittadini di Roma, e che sono state fatte personali raccomandazioni a molti di occuparsi delle elezioni, e di smettere omai l'usata negligenza.

Qualche giornale ha stampato che l'onore Lanza stava per emettere un Decreto per lo scioglimento della Società per gli interessi cattolici. La notizia è stata ripetuta molto, ma non è vera. Vero è per altro che l'Autorità locale, alla quale pervengono tutti i rapporti che riferiscono i maneggi di quella Società, stimò opportuno di riferirli al ministro, e di consigliargli anche qualche utile provvedimento.

L'on. Lanza e credo tutto il Ministero con lui, risposero che finché la Società per gli interessi cattolici rimaneva nei limiti della legge, era impossibile prendere contro la medesima alcuna misura di rigore. Questa condotta del ministro dell'Interno sfugge a qualsiasi ragionevole biasimo. E fuori di dubbio che la Società per gli interessi cattolici è un'associazione politica, così nemica al Governo e alle istituzioni dello Stato, quanto le più scapigliate associazioni repubblicane; ma il sopprimerla con un atto ar-

bitrario del potere esecutivo sarebbe un atto odioso ed inconcludente, giacché la Società subito dopo sarebbe ricostituita in grazia di qualche sottile artificio.

È morto a Vico il Cardinale Paracciani Clarel. Aveva già 73 anni e da molto tempo soffriva in salute. Non era certo né uno dei più dotti né uno dei più illustri membri del sacro Collegio; ma non era neppure così furioso reazionario come lo sono altri; e non pertanto, il suo nome è stato ripetuto più volte come quello di uno dei candidati alla tiara per futuro Conclave.

Sulla rotta del Po, la *Gazzetta Ferrarese* scrive in data del 9:

Ieri sui lavori di rotta erano presenti e attivi 2364 operai, dei quali 2269 dell'impresa 65 R. pontonieri, e 30 donne occupate nella confezione dei teloni.

Si è lavorato principalmente a rinforzare la palafitta frontale della rotta superiore e nelle palafitte dei due castelli di presa.

Il lavoro è proceduto con alacrità e con ordine.

Si ha tutta la fiducia che entro il mese presente le due rotte saranno chiuse, e che nel 1.º agosto prossimo venturo tutta l'argentina sarà riordinata.

Il Po prosegue a calare, notandosi un decremento orario d'un centimetro dalle 9 pomeridiane d'ieri alle 10 di questa mattina, alla quale ultim'ora il suo livello era a M. 1.80 sotto lo zero dell'idrometro di Pontelagoscuro.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia* in data del 9 corr.:

L'ultima amnistia pubblicata con Regio Decreto del 3 giugno p. p., ha presentato nella sua applicazione alcuni inconvenienti, ai quali non sarebbe forse male che fosse provveduto con altro Decreto.

Vari giornali hanno notato alcuni di costesti difetti nel Decreto di amnistia nascenti in ispezione dall'art. 2.

Noi citeremo un fatto che basta per sé solo a segnalare un'incongruenza di tal Decreto di amnistia.

I nostri lettori sanno come la Corte suprema di cassazione debba occuparsi del ricorso interposto nell'interesse della causa Lobbia, Martini e Caragnato.

Ora cosa accade? Che Martini e Caragnato essendo stati condannati a tre mesi di carcere, sono compresi nell'amnistia; mentre Crisiano Lobbia, condannato a 6 mesi, non vi è compreso. E siccome dall'altra parte il fatto che la sentenza del Tribunale correzionale non fosse letta nella sua integrità è constatato, così per vizio di forma la prima sentenza dovrebbe essere, a quanto pare, cassata e rinviata la causa ad altro Tribunale. Ma come si fa a rinnovare un processo, del quale due attori ed imputati sono sottratti dall'amnistia all'azione pubblica della giustizia?

Noi, che quanto siamo severi nella questione di principi, altrettanto siamo concilianti nella questione delle persone, saremmo lieti di leggere un nuovo Regio Decreto, che riprendendo gli inconvenienti prodotti dal primo, portasse implicitamente l'amnistia anche per Crisiano Lobbia come ne fruirono i correi. Così la Magistratura sarebbe sbarazzata di questa eterna causa, e dall'altra parte il Governo liberale darebbe al partito radicale la prova della propria stabilità in un nuovo atto di generosità.

Abbiamo a suo tempo parlato di uno splendido archibugio, regalato dall'Imperatore d'Austria al Re Vittorio Emanuele.

Oggi l'*Italianische Nachrichten* ci apprendono che il prezioso dono venne ricambiato con eguale magnificenza e cortesia. Vittorio Emanuele ordinava al celebre orfèvre torinese Tweremold un ricchissimo servizio da caccia destinato a Francesco Giuseppe. Questo servizio fu presentato in questi ultimi giorni all'Imperatore e dal conte Robilant, ministro a Vienna. Una particolarità che distingue questo dono si è che i diversi oggetti dei quali è composto, sono di corna di stambecchi uccisi dallo stesso Re nelle montagne della valle d'Aosta durante la caccia dell'anno decorso.

Il servizio è composto di sette pezzi. Tre grosse corna di stambecchi di rara bellezza vennero convertite in una fiaschetta da polvere, in un corno da caccia e in una fiaschetta da vino. Quattro altre piccole corna servirono a fare dei bicchieri. Troppo vi vorrebbe a descrivere minuziosamente la magnificenza del lavoro, la finezza del disegno e la perfetta armonia dell'insieme di quegli oggetti. Vi si veggono degli animali colle armi imperiali, delle scene di caccia circondate da ghirlande di fiori ecc., il tutto in argento cesellato e in bassorilievo. Tutto è benissimo immaginato, così bene distribuito e così meravigliosamente eseguito, che allorché si esamina quel bel lavoro, si è costretti a riconoscere che l'arte italiana non perde le sue gloriose tradizioni. Questi oggetti sono racchiusi in un elegante astuccio di noce scolpito in alto rilievo, e nel mezzo vi si veggono in argento cesellato le armi dell'Imperatore d'Austria.

Leggiamo nell'*Unità Nazionale* in data di Napoli, 7:

Ieri è morto in poche ore il conte Carlo Morosini di Venezia, eremite onorario di S. M. Il conte Morosini dimorava da qualche tempo in Napoli.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze: A Marsiglia è principiato un processo per quale disgraziatamente non vi sono che italiani sul banco degli accusati. Si tratta di una vera banda di briganti che, un anno fa, taglieggiava, assassinava e derubava la Provenza. Dei tredici accusati, dodici sono nati in Italia e uno da parenti italiani a Marsiglia. La maggior parte sono manovali delle Provincie piemontesi, e tre delle lombarde, comprese quattro donne, di cui due qualificate come cancelliere. L'istruzione dei vari delitti commessi da questa banda, che si chiama della *taglia*, dura da otto mesi, e comprende, oltre vari attacchi a mano armata specialmente di diligenza, anche quattro omicidii. Il capo ne era un certo Fontana, che l'accusa qualificata così: « Individuo che si dice Giuseppe Fontana, detto *Chinchine*, detto *romagnolo*, di 36 anni, nato a S. Benigno (Provincia di Torino) dimorante a Puy-Sainte-Reparate (bocche del Rodano). » Gli altri quasi tutti erano domiciliati a Salon o a Marsiglia. Per prenderli la polizia non fu bastante, e convenne servirsi di soldati di linea. Furono arrestati nel novembre 1871. Fontana è ammaliato di etisia così avanzata che la morte ne è sicura. Risponde poco o nulla alle domande che gli vengono fatte, e all'infuori degli occhi vivacissimi, non si potrebbe indovinare la trista parte di capobanda da lui sostenuta.

Leggesi nel *Corriere di Parigi* in data dell'8: Stamattina partirà l'ambasciatore di Germa-

nia, il co. Arnim, per recarsi ai bagni di Kissingen. Passerà per Ems per presentare i suoi omaggi all'Imperatore Guglielmo. Ieri, dopo lo scambio delle ratifiche del nuovo trattato, il conte e la contessa d'Arnim fecero una visita di congedo al sig. ed alla signora Thiers.

Si legge nel *Tempo*:

Il maresciallo Mac-Mahon e sua moglie assistevano ieri al ricevimento del Presidente della Repubblica. Questa visita venne giudicata come una solenne smentita data alle voci che erano corse da qualche giorno. Si afferma infatti che il maresciallo sia legato degli intrighi ne quali lo si voleva implicare, e che ricordano la Fronde per quella parte in cui figurano le donne.

È quindi provato come si voleva far giungere il nome di Mac-Mahon nelle mense tentate dai monarchici nella speranza di una restaurazione.

I giornali di Anversa, e le corrispondenze scritte da quella città ai fogli di Bruxelles danno ragguagli dettagliati sui disordini di Berchen, già segnalati dal telegrafo.

Sabato scorso 29 giugno, un sotto ufficiale del genio era stato maltrattato da borghesi; un buon numero dei suoi camerati rinforzati da soldati usarono rappresaglie.

Domenica, giorno della *hermesse* di Berchen, un gruppo di sotto ufficiali e soldati percorse le strade del Comune, spezzando vetri e picchiando i passeggeri. Nella via dei Boulangers vi furono due feriti. Di fronte a questi fatti, l'Autorità militare consegnò le truppe in caserma.

Ma il martedì, dopo il pomeriggio, ricominciarono i disordini. Delle masse di borghesi si aggrupparono avanti alla caserma, fischando e sbandando i soldati. Questi, perduta la pazienza, violarono la consegna, e uscirono a forza, armati di sciabola. La folla dandosi a precipitosa fuga in ogni senso, i soldati si dettero a rompere porte e finestre. Il quartiere *Seefhoek* e lo Stabilimento Van den Brande ebbero a soffrirne moltissimo.

Alla notizia di questa grave insubordinazione il generale comandante di piazza, accompagnato da suoi ufficiali, accorse sui luoghi seguito da squadre di gendarmi a piedi ed a cavallo, e da un battaglione di linea. Si giunse a reprimere gli eccessi in corso, e l'agitazione non fu calmata.

Il giorno appresso l'Autorità ha spedito da Anversa due nuovi battaglioni di rinforzo, che sono giunti a ristabilire l'ordine, ma disgraziatamente si contano molti feriti tanto fra i soldati che fra la popolazione. Il maestro di scherma del reggimento è moribondo all'Ospedale. Un soldato ha avuto un chiodo cacciato nel cranio. Degli uomini, donne e ragazzi sono feriti. In certi punti la lotta fu accanita.

Il corrispondente d'un giornale di Bruxelles scrive in data del 4, che molti abitanti armati di fucili guardano le loro case, e consiglia al Governo di cambiar di guarnigione il reggimento del Genio che stava a Berchen, perché la popolazione lo ha preso orribilmente in uggia.

Nelle ultime tornate della Camera dei lordi, lord Buckhurst fece la mozione che fosse letto per la seconda volta l'*Acrobats bill*, oggetto del quale è di proibire l'impiego dei fanciulli al di sotto di 16 anni di età in rappresentazioni acrobatiche pericolose per la vita o nocive alla salute.

Lord Morley respinse il bill.

Lord Shaftesbury disse che si dovrebbero proibire tutti gli spettacoli che ponno dare luogo a perigli e ad accidenti. Il tirocinio a cui sono assoggettati i fanciulli in simili compagnie ginnastiche, acrobatiche, ecc., è disgustoso e crudele.

Lord Roncilly dichiarò di non capire perché i piccoli acrobati non dovrebbero essere protetti, quando la legislatura ha approvato un bill per proteggere i fanciulli impiegati nelle cave e nelle miniere.

Il bill venne letto per la seconda volta.

Il *Secolo* ha il seguente dispaccio:

Roma 9. — Si vociferava che il Ministero voglia sottoporre al parere delle estere Potenze il disegno di legge sulla soppressione delle Corporazioni religiose.

La *Gazzetta di Torino* ha i seguenti dispacci particolari:

Roma 9. — Si è sviluppato verso le sette un grande incendio nell'Ospedale di S. Spirito in Trastevere.

La truppa e i pompieri sono accorsi sul luogo.

La città è in apprensione.

Madrid 7. — Una colonna di cacciatori dell'Avana ha battuto ieri e disperso la banda Velasco presso Iginabara, facendole subire perdite sensibili.

Il generale in capo ha felicitato per tale brillante operazione il brigadiere Primo de Rivera e il colonnello Del-Amo che vi presero parte.

Madrid 8. — La *Gaceta* pubblica i Decreti di nomina dei rappresentanti di Spagna: a Londra, Moret; in Prussia, Escosura; e nel Belgio, Aguilar.

Sono stati pure nominati a capitani generali di Granata, delle Canarie, di Valladolid e delle Bakari, i signori Merelo, Palanca, Ripoll e Crespo.

Per motivi di salute Montero Rios lascia il portafoglio di grazia e giustizia; lo sostituisce Moquera.

te; ognuno vende, pochissimi comprano, e questo perché ciascuno cerca di riaver più che può capitali in vista del nuovo prestito. Aggiungete a questi sintomi la voce che corre, avere il sig. Rothschild di già riunito tante domate da prendere del prestito, solamente per suo conto, incirca un miliardo 800 milioni. In una parola, l'imprestito si presenta con dei buoni auspici; e dovendo incontestabilmente succedere, non si sa ancora quando sarà emesso. Alcuni pretendono che sarà avanti la fine del mese, altri accertano che il Governo vuol aspettare l'epoca del raccolto, e quest'ultima ipotesi è forse la più probabile.

Intanto le notizie dei Dipartimenti del Mezzogiorno sono buone; il frumento è abbondante, le spiche belle e cariche di grano grosso, ed, eccettuata alcune piccole località, il mezzogiorno ne è soddisfatto. Il centro spera sopra una buona annata di fieno, il Nord e l'Est non hanno finora gran fatto a lagnarsi, e se il tempo continua ad essere bello avranno, come dicono, i disposti, « la qualità e la quantità ». La vite ha sofferto in alcuni luoghi dal freddo e dalle piogge, ma si è rimessa abbastanza bene, con questi ultimi tempi di caldo. Il Dipartimento del Gard si lagna molto per altro delle stragi cagionate dal Philloxera.

Ma questa posizione, quantunque assai bella, non è sufficiente quando non continui la calma e la quiete. A Versaglia, la destra tiene il broncio al sig. Thiers; a Parigi alcuni quartieri sono malcontenti. È vero che questi quartieri non furono e non saranno mai contenti; e credo che in gran parte sarebbero imbarazzati, se venissero chiamati a dire che cosa vogliono, a meno che non sia una nuova Comune il loro punto di mira. Da qualche tempo le pattuglie sono molto più frequenti, principalmente alla notte e nei quartieri sudetti; i soldati, anche quando sono soli, sono obbligati a portar seco il fucile, altrimenti potrebbero essere attaccati, e forse uccisi, come accadde sfortunatamente di già parecchie volte.

ATTI UFFICIALI

Gazz. Uff. 8 luglio.
N. CCXXXI. (Serie II, parte supplementare.)
VITTORIO EMANUELE II.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Vista la deliberazione adottata per aumento del capitale e per modificazioni dello Statuto in Assemblea generale del 27 febbraio 1872 dagli azionisti della Società di Credito anonima per azioni al portatore, sede in Padova, sotto la denominazione di Banca Veneta di depositi e conti correnti;
Visto lo Statuto di detta Società approvato con R. Decreto del 17 settembre 1871, N. CCXXXI;
Visto il Titolo VII, libro I, del Codice di commercio.

Visti i Regii Decreti 30 dicembre 1865, N. 2727, e 5 settembre 1869, N. 5256;
Sulla proposta del Ministro di agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:
Art. 1. Ai termini dell' deliberazione sociale 27 febbraio 1872, il capitale della Banca Veneta di depositi e conti correnti è aumentato da cinque a dieci milioni di lire mediante emissione di N. 20.000 azioni nuove da lire 250 ciascuna, e le altre modificazioni dello Statuto, adottate dalla citata deliberazione del 27 febbraio 1872, sono approvate e rese esecutorie con la modificazione segnata di N. 10 sia riformata nei termini seguenti:

« Per la validità delle deliberazioni del Consiglio sarà necessaria la presenza di undici consiglieri almeno. Intervendendo un numero minore, la deliberazione potrà pur non essere valida purché il partito sia vinto alla maggioranza di sei voti favorevoli ».

Art. 2. Il contributo annuo della Banca nelle spese per gli uffici d'ispezione, payable a trimestri anticipati, è aumentato dalle L. 322 alle L. 500.
Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 17 giugno 1872.

VITTORIO EMANUELE.

Castagnola.

La Gazzetta Ufficiale del 7 luglio contiene:
1. La legge 30 giugno, N. 859, con cui si autorizza la sospensione della scadenza delle imposte dirette dal 1° maggio al 31 dicembre 1872 nei Comuni danneggiati dall'eruzione del Vesuvio.

2. La legge 30 giugno, N. 890, che autorizza la spesa straordinaria di L. 2.200.000 per riparazioni ai guasti cagionati alle opere idrauliche dalle piene del Po e del Ticino nel 1872, e la spesa 150.000 lire per concorsi e sussidi per opere idrauliche.

3. Disposizioni nel personale militare e giudiziario.

4. Il seguente Decreto in data 5 luglio:
IL MINISTRO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE.

Visto il Regio Decreto 3 aprile 1870, N. 5620;

Presidente. Il prof. Errera vorrebbe favorire qualche notizia intorno allo Stabilimento della Società Salviati e comp. che lo ha delegato come suo rappresentante all'inchiesta? e direi in particolare delle industrie del Salviati, del loro prodotto, delle spese di materie prime e di mano d'opera?

Alberto Errera. La Società Salviati e comp. (limitata) si è costituita il 21 dicembre 1866 per 14 anni con 32 Azioni, del valore ciascuna di 12.500 lire. Le industrie esercitate nello Stabilimento si devono dividere in parecchie categorie; una delle quali, principalissima, dei muscichi, si notò, con dispiacere, omessa nell'elenco delle industrie italiane, sulle quali si fa l'inchiesta. Queste varie categorie sono: 1° soffiati di lusso, lampadari ec.; 2° smaltatura e pittura sul vetro; 3° specchiere e brillantatura di specchi; 4° muscico monumentale per decorazioni e muscico da cavalletto; 5° muscico a tarsio in smalti ed in pietre dure per decorazioni, tavoli, generi di lusso e pavimento; 6° fabbrica di smalti nella lavorazione dei muscichi.

Oggimai si può dire che l'arte musiva abbia raggiunto fra noi la più grande fulgorezza e rinomanza; essa fu applicata alla pittura esterna nelle pareti e nelle volte delle chiese, ad ornamenti personali, a pavimenti di stanze, a decorazione delle parti esterne degli edifici, a belle e nuove fogge di adornamenti per le mobiglie, lapidi, ritratti, fiori e via dicendo.

Dei soffiati poi è notevolissima la crescente leggerezza e venusta. L'v si può notare nel nuovo genere di grallie (a fiamma) nel quale riscono in un tutto armonico le più svariate e splendide tinte; con un bel processo lo stesso oggetto ha varie zone, o circolari, o perpendicolari e si alterano facce opache e trasparenti; il vetro grallato (craxale) è pur degno di nota; ed è felicissima l'arte di ricoprire un vetro di ogni forma e di qualunque colore con retice le bianche e colorate e con avventurina, in modo da offrire l'aspetto di vago tessuto.

Avverto che a Murano si fanno soffiati, lam-

Visto il Regolamento approvato col Decreto ministeriale dell'11 agosto 1870,

Decreta:

Articolo unico. Gli esami di abilitazione all'insegnamento della contabilità nelle Scuole tecniche, normali e magistrali, verranno dati quest'anno nelle città di Torino, Genova, Cagliari, Milano, Brescia, Pavia, Venezia, Padova, Verona, Parma, Modena, Bologna, Ancona, Perugia, Macerata, Firenze, Pisa, Roma, Napoli Bari, Foggia, Termoli, Palermo, Messina, Catania.

Il tempo utile per chiedere l'ammissione ai medesimi scadrà col 31 del prossimo venturo agosto.

La Gazzetta Ufficiale dell'8 luglio pubblica:

1. La legge 30 giugno, N. 891, che autorizza la sospensione delle scadenze dei pagamenti delle imposte dirette a tutto dicembre 1872 nei Comuni danneggiati dalle inondazioni del Po e del Ticino.

2. La legge 30 giugno, N. 892, che approva l'indennità d'alloggio agli impiegati civili che hanno sede stabile in Roma.

3. Regio Decreto 17 giugno, più sopra pubblicato.

4. Disposizioni nel personale giudiziario.

5. Il seguente avviso della Direzione generale dei telegrafi:

« Il 3 luglio corrente in Santa Maria Elisabetta del Lido (Venezia) è stato aperto per la stagione dei bagni un Ufficio telegrafico governativo al servizio pubblico con orario limitato di giorno ».

ITALIA

L'Economista di Roma ha le seguenti notizie:

Il Prestito francese di 3300 milioni che doveva essere emesso per metà soltanto alla pubblica sottoscrizione, sarà in quella vece emesso integralmente, verso la metà di settembre, non avendo il Governo francese convenuto coi gruppi dei banchieri.

Sappiamo che si sta maturando il progetto di stabilire degli Istituti di credito o succursali di Istituti di credito italiani nelle regioni dell'India, della Cina e del Giappone. Questo progetto, da tanto tempo vagheggiato, potrebbe avere ora la sua attuazione, mercede la cooperazione d'influenti banchieri.

Leggesi nel Journal de Rome in data del 9: Il sig. conte di Bourgoing, ambasciatore di Francia presso la Santa Sede, lasciò Roma ieri sera per recarsi a passare in Francia il congedo che gli venne accordato.

Tutto il personale della Legazione compreso il padre Truller, erasi recato alla Stazione.

I direttori dei tre giornali cattolici di Roma hanno pubblicato una circolare per la circostanza delle elezioni amministrative.

FRANCIA

Leggiamo nel Constitutionnel:

« Il ricevimento di giovedì al palazzo della Prefettura fu brillantissimo; un gran numero di deputati vi si erano recati per conoscere la impressione del sig. Thiers circa le notizie che erano propagate. Il Presidente ha detto a un deputato del centro:

« So che certi partiti vogliono rovesciarmi; ma, che essi lo sappiano bene, restando al potere io li servo più che non pensino, perché nessuno di essi avrebbe forse accettato l'impopolarità quasi inevitabile da un'opera riparatrice e che non toccherà al suo termine se non quando sarà compiuta la liquidazione di una situazione disastrosa ».

ROMANICA AUSTRO-UNGARICA

Scrivono da Vienna all'Avenir National:

Il borgomastro della nostra città ha fatto inscrivere sul bilancio comunale un credito di un mezzo milione di fiorini destinati alle spese che si dovranno incontrare per la venuta così di parecchi potentati esteri. Ciò che ha motivato questo fatto, è la risposta affermativa giunta da Berlino e da Roma e trasmessa dagli ambasciatori rispettivi al nostro ministro degli esteri, la quale conferma l'intenzione dei loro sovrani di recarsi a visitare la futura Esposizione. Informato di tale risoluzione l'Imperatore delle Russie telegrafò che accettava anche esso l'invito fatto, cosicché si avrà, come nel 1867, un vero congresso di Sovrani.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 11 luglio.

Consiglio comunale. — Venerdì 12 corr. alle ore 12 meridiane precise verranno trattati in seduta pubblica i seguenti argomenti.

padarii e smalti; e le altre produzioni a Venezia.

Le materie prime che si consumano nello Stabilimento Salviati furono: sodame doppio ch. 20.000, minio ch. 1594, Bismia ch. 14.520, terra refrattaria ch. 6000, rame ch. 250, stagno ch. 100, ottone ch. 80, argilla ch. 1000, niro ch. 2500, nitrato ch. 2000, soda ch. 3000. Il combustibile adoperato (tegna) fu 156 kilafer (lire 12.480). Il prodotto smalti fu di un peso circa di ch. 9000; il prezzo degli smalti è da lire 2.50 a 10 al chilogrammo.

Il prodotto in muscico è dato in 230 m. q., ma si potrebbero produrre fin 1000 m. q. Il prodotto dei vetri soffiati (compresi i lampadari) fu del peso complessivo di ch. 58.393. I prezzi dei soffiati variavano da L. 0.75 a 100 per oggetto, e quello dei lampadari da lire 60 a 12.000 lire. Le spese di mano d'opera ammontano a 170.000 lire l'anno, e quelle di materie prime a L. 35.000 l'anno. Gli operai impiegati sono 130, riuniti nello Stabilimento in Venezia e 20 a domicilio pure in Venezia; a Murano ci sono poi vetri 22 operai. Lavorano 12 ore comprese due ore di riposo.

Presidente. Lavorano a mano?

Alberto Errera. Si lavora a mano, ma potrebbero adoperare nello Stabilimento una macchina da quattro a cinque cavalli.

Presidente. Gli operai conoscono il disegno?

Alberto Errera. Gli operai addetti allo Stabilimento in Venezia sono allevati, in buona parte, dalla R. Accademia di belle arti. Esisteva una scuola di disegno nello stesso Stabilimento; poi si immettò che venissero mandati parecchi allevati all'Accademia, con accesso libero, per due o tre ore al giorno. A Murano vi è la scuola di disegno. Per questa industria che ha tanta parte artistica, lo studio del disegno non solo è utile, necessario. Il genio dell'operaio e la valentia tradizionale dei Muranesi, e i miracoli di bravura e di buon gusto che si ammirano nei prodotti dei soffiati e nelle altre bellissime cose dello Stabilimento Salviati rifuggono anche ora, ma però una scuola speciale di disegno, secondo le tendenze moderne,

1. Comunicazione del Decreto Reale 25 dicembre 1870 sul riparto del prodotto del dazio consumo fra i Comuni di Venezia, Murano e Malamocco e conseguenti proposte.

2. Comunicazione della domanda fatta dal commendatore Luigi Torelli, senatore del Regno, R. Prefetto di Venezia, perché il Consiglio comunale presenti al R. Ministero dei lavori pubblici richiesta a che sia dichiarato di pubblica utilità il progetto di congiungere l'isola di S. Elena al pubblico Giardino e conseguenti deliberazioni.

3. Proposta di modificazioni sulla tariffa daziaria riguardo al dazio sulla birra.

4. Nomina di un membro della Commissione per i ricorsi contro l'applicazione della tassa di famiglia in sostituzione del signor bar. cav. Elia Todros, rinunciatario.

E in seduta segreta:

5. Facoltà al Sindaco di stare in giudizio contro chi detiene il convento delle Eremitte, di proprietà comunale.

6. Pensione di grazia alla vedova del maestro comunale Sebastiano Rossi.

7. Domanda del vice segretario municipale di prima classe, nob. dott. Pietro Veronese perché gli venga calcolato il servizio da lui prestato al Comune dall'11 aprile 1866, al 18 febbraio 1868, come se fosse stato nominato in pianta stabile.

8. Domanda dell'ex computista municipale Alvise Mazzucolin per trattamento graziale di pensione.

9. Proposta di gratificazione al maggiore di stato maggiore della Guardia nazionale cav. Antonio Wulter a ricompensa dei zelanti servizi prestati per buon andamento della milizia cittadina e per l'interesse della civiltà azienda.

10. Sulla domanda riprodotta dal segretario municipale di prima classe cav. Ugo dott. Batti per trattamento normale di pensione in esito alla decisione consigliare 10 maggio p. p.

11. Partecipazione della deliberazione presa in via d'urgenza dalla Giunta per autorizzare il Sindaco a stare in giudizio contro il signor Lupiano Turini Cavan che impetiva il Comune per pagamento degli arretrati della sua pensione dal 1° settembre 1868 a tutto marzo 1871.

12. Domanda della signora Angela Marconati vedova De Vecchi, ex aggiunto ingegnere municipale per conseguimento del trimestre mortuario.

La Banca di credito veneto. — Ora che questo granioso Istituto si è finalmente costituito con capitali si stesi da permettergli d'interpretare le sue operazioni in ogni ramo ed in ogni paese, crediamo opportuno di soffermarci ad esaminare due delle operazioni singolarmente specificate nel vasto assunto che quella Società si propone, e che noi reputiamo poter riuscire di efficace aiuto al nostro paese.

Sono queste quelle accennate ai Numeri 1 e 4 dell'art. 3 di quegli Statuti; ossia promuovere e creare Stabilimenti industriali, e partecipare a Società industriali e commerciali; comprare e vendere merci e derrate; assumere in commissione la vendita e l'esportazione dei prodotti dell'industria nazionale, non che l'acquisto e l'importazione delle materie e delle merci occorrenti per l'industria stessa; fare anticipazioni sopra mercanzie, raccolti, immobili, bastimenti e loro carichi ed altri valori, ed aprire crediti in conto corrente, ricevendo in garanzia effetti della stessa natura.

Questa sola parte del vasto programma attuata con larghezza di capitale e con slancio e vigoria d'intendimenti può essere un notevole fattore del risorgimento economico di Venezia.

Infatti quanti negozianti ed industriali non hanno tutte le ideate individuali per far sorgere o prosperare un dato ramo di commercio o d'industria, e tuttavia sono costretti ad arrestarsi innanzi all'impossibilità di poter dedicare quel grosso capitale, che occorre perché l'affare possa debitamente prosperare?

Il grande commercio di Venezia, ad onta della lodevolissima attività di alcune Ditte, e degli sforzi intelligenti, ma posati, della Compagnia di commercio, è lontano, ma lontano assai, dall'aver raggiunto quello sviluppo, a cui lo chiama la felice posizione geografica, divenuta ancora più felice dopo il taglio dell'istmo di Suez, e dopo il traforo del Cenisio, e che si farà di tanto migliore ancora dopo il traforo del Gotardo, ed il valico ferroviario della Pontebba, per cui saranno accelerate le nostre relazioni colla Germania e colla Svizzera. Perché tale maggiore sviluppo si compia non v'ha uopo che di coraggio iniziative e di costante tenacità di proposito; con questi sarà possibile conseguire quella meta, che fu già raggiunta da Genova, da Trieste e da Marsiglia.

Pur troppo a Venezia in questo argomento c'è ancora posto per tutti, e la Banca di credito veneto può, come sentiamo, essere in ciò veramente benefica pel paese, senza entrare minimamente in concorrenza col commercio.

arrecherebbe indubbio vantaggio. Anzi con tali idee parecchi cittadini (artisti, industriali ec.) formarono un Comitato promotore a nome del quale vi parlò, (essendone pur io uno dei componenti) per istituire una scuola d'arte applicata alle industrie, per l'istruzione di coloro che si dedicano ai lavori in legno, in plastica, in marmo, in stoffe e nei vetri e muscichi dei quali parlò. L'insegnamento comprenderebbe la geometria, il disegno geometrico, con qualche applicazione sulla prospettiva negli ultimi due mesi, il disegno a mano libera, il disegno architettonico e i primi esercizi sull'armonia dei colori; negli altri anni (II e III) l'istruzione sarebbe artistica e tecnica.

Il Ministero del commercio e la Camera di commercio locale hanno stanziato a ciò somme speciali, e si nutre speranza che il Municipio farà lo stesso.

Presidente. Una Scuola di disegno con queste tendenze risponderebbe certo egregiamente alle condizioni industriali della città, e per quanto ci riguarda non possiamo che far voti perché anche il Municipio voglia sussidiare la loro provvida iniziativa.

Vorrebbe ora direi qualche cosa riguardo ai trasporti?

Alberto Errera. Lo Stabilimento Salviati deve lagnarsi di tre cose: 1° Nelle spedizioni contro rimborso, l'Amministrazione delle strade ferrate si trattiene gli incassi parecchi mesi, prima di effettuare i rimborsi; 2° Accadono frequenti disguidi, per inavvertenze, che cagionano ritardi; 3° Non si ha cura sufficiente dei colli e trattamenti di materie fragili i danni che ne provengono sono enormi; 4° Si devono pure far lagni intorno alle tariffe.

Cini. Seusi se la interrompo. Nelle spedizioni a rimborso la ferrovia si fa pagare?

Alberto Errera. Certamente, e non ci lagniamo che nel rendere un servizio se lo faccia retribuire; duole soltanto che i ritardi di tanto ad effettuare i rimborsi. Completando la mia deposizione riguardo ai trasporti dichiaro, che per trasporti marittimi non ho da esprimere lagni; e che essendosi finora mandate le merci, destinate alle Indie, a mezzo di Genova col Rubattino, ora la venuta della Penisulare a Venezia permetterà una diretta comunicazione coll'Indo-Cina.

Presidente. Ha altre osservazioni a esporre sullo Stabilimento Salviati?

Alberto Errera. Non ho uopo di avvertire alle molte onoranze che a tutte le Esposizioni internazionali e italiane ottenne questa industria, e accennò soltanto che il Turgan nel suo capolavoro Les grandes usines, dice che i muscichi e soffiati dello Stabilimento Salviati furono uno dei più grandi successi dell'ultima Esposizione di Parigi; e a quanto potei vedere de visu mi facce mallevadore che lo saranno del pari alla Esposizione mondiale di Vienna del 1873.

Se soffermarmi su lodi fatte per unanime consenso, vengo ad altro. Alla domanda che vengo fatta qui, negli interrogatori, intorno alle commissioni eventuali che il Governo italiano potrebbe dare allo Stabilimento, noto che, fino ad ora, le maggiori e più importanti commissioni vennero dall'estero; e il commend. Salviati agli altri suoi meriti eminenti nell'industria a cui ha perennemente associato il suo nome, ha anche questo di essere stato così abile da rendere gradita in Inghilterra, in Francia, in Prussia, in Russia, in Austria, in Egitto, negli Stati Uniti d'America ec. le sue manifatture. Il Governo italiano diede però una qualche commissione, e ne rimase disadato ed ebbe anche un toroconto nella spesa. Il lampadario che acquistò e che è al Quirinale è alto metri 6.40 e largo metri 4.20, e rivaleggia con quelli di Boemia, di Birmingham ec. Vorrei dare altri particolari, ma li ometto, nella tema che la mia deposizione sia troppo lunga e non voglio abusare del tempo dell'on. Comitato.

Presidente. Noi la ringraziamo di queste importanti notizie, e la preghiamo di esprimere la sua opinione sull'abolizione del portofranco e sui dazi nei riguardi particolari di codesta manifattura.

Alberto Errera. L'abolizione del portofranco,

mente in lotta colle Case già esistenti nella nostra piazza, e senza recar loro il menomo danno.

Se la Banca di credito veneto ha veramente affiatosi progressivi intendimenti, e, per quanto sappiamo, li ha in fatto, quale lodevole esempio non si darebbe, se non solo le Ditte minori, ma anche le maggiori, la stessa Compagnia di commercio a mo' d'esempio, ne trassero occasione ed aiuto per intraprendere buone operazioni, maggiori di quelle, che per la giusta economia dei rischi, ognuna di tali Case potrebbe fare?

Questa lodevole esempio non si darebbe e quali utili vantaggi non deriverebbero al paese, se chi ha l'intendimento di attivare qualcuna delle tante nuove industrie, che possono floridamente svilupparsi a Venezia, ottenesse dalla Banca di credito veneto i capitali, che gli difettassero per completo suo sviluppo?

Questa è la via per la quale la Banca di credito veneto può utilmente distinguersi da altre consimili istituzioni! E siccome noi crediamo ch'essa intenda di battere risolutamente una tal via, mentre salutiamo con piacere la sua attuazione, ora compiuta, eccitiamo vivamente i nostri commercianti ed industriali a ricorrere arditamente ad essa per ritrarne maggiori forze ed incoraggiamenti.

Solenità giudiziaria. — Oggi il nostro Tribunale civile e correzionale radunavasi in seduta solenne per udire la comunicazione del procuratore del Re sulla nomina del nuovo presidente e per immetterlo quindi, a tenore del nuovo Regolamento giudiziario nell'esercizio delle sue funzioni.

A tale solennità, per la quale era stata appositamente allestita in premura la maggior sala dei dibattimenti, assistevano S. E. il sen. Tecchio, primo presidente della nostra Corte d'appello, il comm. Giacomo Costa reggente la Procura generale, e fra le Autorità, il consigliere Bonifazi rappresentante la Prefettura. Erano poi intervenuti, col comm. G. Calcei, presidente dell'Associazione degli avvocati, vari avvocati, e buon numero di persone.

Dopo ch'aveva preso posto tutta la Corte, nonché i rappresentanti del pubblico Ministero, venne introdotto nell'aula il nuovo presidente dell'egregio sig. Augusto Buzzati, di cui pochi giorni or sono avevamo già lietamente annunziata la nomina. Il cons. Lavagnolo quindi, quale giudice anziano, dichiarata aperta la seduta, diede la parola al pubblico Ministero.

Sorse allora l'egregio cav. Enrico Torti, il quale con parola commossa lesse un elegante, forbito ed assai appropriato discorso. Cominciò egli dal ricordare, che nel settembre dell'anno scorso una commisse cerimonia era avvenuta per accogliere il ch. cav. Domenico Cardone, anteriore presidente. Enumerò i pregi di questo onorandissimo funzionario, alla cui intelligente e sagace operosità era da attribuirsi in gran parte l'avviamento dell'Ufficio dalle vecchie alle nuove istituzioni, col minore o nessuno spostamento degli affari e colla più sollecita amministrazione della giustizia.

Dissse che per ciò appunto saviamente operarono i registi della veneta Magistratura a proporre che sedesse fra i consiglieri della nostra Corte d'appello; aggiunse che se tale promozione era stata generalmente applaudita, rimaneva però in tutti il rammarico per la perdita di quel capo, guida e maestro ad ognuno e la tripartizione in ognuno per la scelta di quello che avrebbe dovuto sostituirlo. E qui con affettuose e nobili parole venne a dire del nuovo eletto Augusto Buzzati, augurandosi che dovesse sempre continuare quella vera concordia durata fra loro, e ciò per bene inteso interesse di una più pronta e regolare giustizia. A tal punto la voce del cav. Torti era veramente commossa; così che chiaro appariva la verità dei sentimenti, che egli esprimeva: tanto bene e così quella convinzione profonda che parte proprio dal cuore.

Terminava quindi invitando il Tribunale a voler accogliere e mettere in funzione il nuovo suo capo, dopo che il cancelliere avrebbe data lettura del verbale del giuramento prestato dal neo Presidente.

Il discorso del cav. Torti venne molto applaudito.

Sorse allora il sig. Buzzati, e con pronta, spigliata e naturale parola rispose al cav. Torti, facendo eco prima di tutto alle lodi del suo predecessore; disse quindi d'andare superbo dell'onore che gli veniva fatto di sostituirlo, e che se ciò da una parte lo rendeva titubante e pauroso nell'assumere l'arduo carico, lo affidava d'altra parte il concorso operoso ed intelligente di tutti i suoi antichi colleghi, e degli egregi rappresentanti del Pubblico Ministero, il cui capo poteva giustamente attribuirsi gran parte del merito, se i nuovi ordinamenti fin da principio funzionarono benissimo oltre la generale aspettativa.

Rivolse quindi parole di elogio anche all'O. dine degli avvocati, riconobbe l'alta importanza di tale ufficio, e si dichiarò pronto a cooperare con loro.

sperti marittimi non ho da esprimere lagni; e che essendosi finora mandate le merci, destinate alle Indie, a mezzo di Genova col Rubattino, ora la venuta della Penisulare a Venezia permetterà una diretta comunicazione coll'Indo-Cina.

Presidente. Ha altre osservazioni a esporre sullo Stabilimento Salviati?

Alberto Errera. Non ho uopo di avvertire alle molte onoranze che a tutte le Esposizioni internazionali e italiane ottenne questa industria, e accennò soltanto che il Turgan nel suo capolavoro Les grandes usines, dice che i muscichi e soffiati dello Stabilimento Salviati furono uno dei più grandi successi dell'ultima Esposizione di Parigi; e a quanto potei vedere de visu mi facce mallevadore che lo saranno del pari alla Esposizione mondiale di Vienna del 1873.

Se soffermarmi su lodi fatte per unanime consenso, vengo ad altro. Alla domanda che vengo fatta qui, negli interrogatori, intorno alle commissioni eventuali che il Governo italiano potrebbe dare allo Stabilimento, noto che, fino ad ora, le maggiori e più importanti commissioni vennero dall'estero; e il commend. Salviati agli altri suoi meriti eminenti nell'industria a cui ha perennemente associato il suo nome, ha anche questo di essere stato così abile da rendere gradita in Inghilterra, in Francia, in Prussia, in Russia, in Austria, in Egitto, negli Stati Uniti d'America ec. le sue manifatture. Il Governo italiano diede però una qualche commissione, e ne rimase disadato ed ebbe anche un toroconto nella spesa. Il lampadario che acquistò e che è al Quirinale è alto metri 6.40 e largo metri 4.20, e rivaleggia con quelli di Boemia, di Birmingham ec. Vorrei dare altri particolari, ma li ometto, nella tema che la mia deposizione sia troppo lunga e non voglio abusare del tempo dell'on. Comitato.

Presidente. Noi la ringraziamo di queste importanti notizie, e la preghiamo di esprimere la sua opinione sull'abolizione del portofranco e sui dazi nei riguardi particolari di codesta manifattura.

Alberto Errera. L'abolizione del portofranco,

portanza di tale ufficio coi nuovi sistemi e l'aggiungersi di vedersi ancora assistito dai lumi e dalla costante onestà e fermezza di proposito di cui va onorato il Foro veneto. Terminò infine mostrandosi ricompiaciuto e grato del la prova di simpatia e di amicizia offertegli dai suoi vecchi colleghi, protestando loro che, anche nel suo nuovo posto avrebbe continuati verso di loro gli stessi sentimenti di stima e di amicizia, che, come fonte di armonia e di accordo nel loro gremio, avrebbero meglio contribuito alla più lieta amministrazione della giustizia. Le parole del nuovo presidente furono coperte da numerosissimi applausi.

Data successivamente dal cancelliere lettura del verbale di giuramento, il consigliere Lavagnolo, giudice anziano, rispose adatte e toccanti parole, tanto alla lettura del cav. Torti, come al discorso del signor Buzzati, ed a nome dell'intero Collegio complimentava il nuovo presidente della meritata sua promozione, e più specialmente poi in proprio nome e quale antico amico e collega del Buzzati, gli esprimeva i più lieti e profondi sentimenti del cuore. Terminava dichiarando di immettere nelle sue funzioni il nuovo presidente. Anche le parole del consigliere Lavagnolo furono applaudite.

Dopo venne scelta l'adunanza, che lasciò in ognuno una lieta impressione, e riuscì quasi una novella prova che tali solennità, quando sono ben intese e sagacemente dirette, giovano non poco al prestigio ed al de-or dell'Autorità giudiziaria.

Corte d'assise. — Domani si aprono le nostre Assise. La causa che verrà trattata porta il titolo di furto, di cui sono imputati certi Mantovani Romano e Granziero Policario, i quali saranno difesi dall'avvocato Cervellini. Il pubblico Ministero vien rappresentato dal sostituto procuratore generale cav. Salterio. Sono citati 7 testimoni.

Regata. — Fu distribuita la seguente Circolare del Sindaco:

La relazione all'Avviso municipale 19 giugno p. p. N. 24489, nelle ore pomeridiane del giorno 28 luglio corr., avrà luogo la prolella corsa di barche o Regata sul Canal Grande.

Il Municipio disposto per sua parte a nulla omettere perché lo spettacolo riesca quanto più possibile decoroso e gradito non può tuttavia nascondersi che ad ottenere l'intento gioverà più che mai il concorso efficace dei cittadini.

Alla S. V. pertanto rivolgo speciale interessamento di voler coadiuvare l'azione municipale col proprio intervento alla festa.

Serenata. — (Comunicato.) — Nella sera del 17 corrente avrà luogo una serenata musicale sul Canal Grande.

Si spera che anche in quest'anno i palazzi e le case lungo il Gran Canale verranno internamente illuminati, e che i cittadini col numero concorso nelle gondole e barche contribuiranno a rendere più brillante il trattamento. La serenata incomincerà alle ore 9.

La Favorita al Lido. — Programma del concerto musicale da eseguirsi il giorno 11 luglio 1872 dalle ore 8 alle 11 pm.:

1. Strauss. Polka. Vita cittadina.
2. Marengo. Walz. Ilusioni giovanili.
3. Cagnoni. Sinfonia. Giralda.
4. Strauss. Mazurka. L'Emancipata.
5. Donizetti. Reminiscenze nell'opera Lucia di Lammermoor.
6. Strauss. Polka. Il Cuculo.
7. Rossi. Sinfonia. Il Domino nero.
8. Strauss. Walz. I Fanatici del piacere.
9. Verdi. Pol-pourri sull'opera Un ballo in maschera.
10. Strauss. Galop. A passo d'assalto.

Bollettino della Sicurezza dell'11.

Le Guardie di pubblica sicurezza nelle decorse 24 ore arrestarono due individui per questa illecita, ed un altro per truffa commessa poco prima a danno di L. B.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Epitafio del 10 luglio 1872.

Nascite: Maschi 4. — Femmine 4. — Denunciate morti: 1. — Nati in altri Comuni: 2. — Totale: 10.

Matrimoni: 1. Abate cav. Luigi, maggiore di stato maggiore, celibe, con Ferrara Maria Anna, possidente, nubile.

2. Sorgato Gaetano, fotografo, celibe, con Procter Emma Emilia, possidente, nubile.

Decensi: 1. Gino Pasini Angela, di anni 82, vedova, questuante, di Venezia. — 2. Marazzi Bortolucci Lucia, di anni 28, coniugata, lavoratrice nella Fabbrica dei tabacchi, di — 3. Desperi Tessarini Maria, di anni 56, vedova, domestica, di — 4. Fassin Giuseppe, di anni 5, di Venezia. — 5. Bagio Giacomo, di anni 66, ammogliato, villico di Malamocco. — 6. Marcon Giovanni, di anni 21, celibe, soldato del 51.° dist. milit. di Venezia. — 7. Battocchio Nicolò, di anni 28, celibe, soldato del 13.° regim. di fanteria, di Bassano. — 8. Paoletti Vincenzo, di anni 43, celibe, muratore, di Venezia.

Più 6 bambini al disotto di anni 5.

decretata nel 1874, gioverà alle industrie cittadine, e specialmente a quelle

pressioni, delle quali si mostra in diplomazia appena il più pallido segno.

Piuttosto io ho veduto che alcuni Governi si sono affrettati a fare al signor Thiers le loro più vive congratulazioni per la felice conclusione del Trattato con la Germania. Fino a qual punto queste congratulazioni compariscano giustificate, non sta a me indagare: qui le nuove stipulazioni parvero più che altro duro peso di assoluta necessità. Ad ogni modo qualunque siano state a questo proposito le opinioni del Governo italiano, io non so che l'esso abbia associata la sua azione a quella dei Governi che non misero tempo in mezzo a felicitare il Presidente della Repubblica. E se queste felicitazioni non ebbero luogo, o vennero ritardate, ciò non può essere sfuggito al signor Thiers, il quale fu abituato a vedere il Governo italiano sempre sollecito negli atti di cortesia con cui l'Europa confortò la Francia in ogni sforzo che fece per sollevarsi da tanta rovina. Ad ogni modo l'antico ministro di Luigi Filippo che l'Italia corrisponde a tutte le sue novissime amabilità, ma sarà più contenta se di lei si occuperà meno, e se lascerà a noi la cura di rispettare scrupolosamente l'indipendenza del Capo della Chiesa.

Leggesi nella *Nazione* in data di Firenze 10:

La Commissione, nominata dai Ministri della guerra e della marina per risolvere la questione della difesa dell'Arsenale della Spezia, tiene in questi due ultimi giorni sotto la presidenza del generale Menabrea, due lunghissime adunanze. Nella prima ammise la necessità di una diga; nella seconda espose la diga fornata. La discussione si aggirerà nelle prossime adunanze sulla diga intermedia e sulla diga interna.

FRANCIA

Leggesi nel *Corriere di Parigi* in data del 9: Il ministro delle finanze presentò ieri all'Assemblea nazionale il progetto di legge seguente:

Art. 1. È autorizzato il ministro delle finanze a far incidere sul libro mastro del debito pubblico ed alienare la somma di rendita 5 per cento necessaria per produrre un capitale di tre miliardi di franchi.

Art. 2. Il ministro delle finanze aggiungerà a questa somma di rendita 5 per cento, quella che sarà necessaria per far faccia ai pagamenti arretrati da scadere nel 1872 e 1873, e per coprire le spese materiali del prestito, così come le spese di scampo, di cambio, trasporti e negoziazioni.

Art. 3. A fine d'assicurare alle epoche fissate, il pagamento dei tre miliardi che la Francia deve ancora al Governo tedesco e d'accelerare in tal guisa la liberazione del territorio, il ministro delle finanze potrà concludere colla Banca di Francia ed altre Associazioni finanziarie delle Convenzioni particolari, tendenti a rendere più prontamente disponibili i prodotti da realizzare sul prestito ed a facilitare le anticipazioni dei pagamenti.

Fu dichiarata all'unanimità l'urgenza di questo progetto.

Nella medesima seduta, l'Assemblea risolse con 461 voto contro 152 di aderire alla domanda del ministro della guerra, permettendo che fossero comunicati ai magistrati militari incaricati dell'informazione del processo del maresciallo Bazaine i documenti e le deposizioni concernenti la capitolazione di Metz, ricevuti dalla Commissione per gli atti del Governo della Difesa nazionale.

Scrivono da Parigi-Versailles 6 luglio all'Opinione:

È ben naturale che ciascuno cerchi delle analogie nel passato, perché davanti ad un presente instabile ciascuno s'interroga quale potrà essere l'avvenire. In fondo la Comune è stata una insurrezione di giugno 1848 non riuscita. Durante questa sanguinosa lotta di tre giorni si chiedeva al generale Cavaignac che cosa avrebbe fatto se non avesse potuto mantenere nella città. « Ebbene, mi stabilirei nei dintorni, aspetterei dei soccorsi, e riprenderei Parigi. » Gli è ciò che ha fatto il sig. Thiers. Dopo il giugno 1848 si ebbe un Presidente eletto dal suffragio universale. Oggi, il Duca d'Aumale vorrebbe essere Presidente eletto dal suffragio ristretto dell'Assemblea.

Vent'anni fa era il Principe di Joinville che intrinse per sposare la Repubblica, e Donoso Cortes bisbigliava in questi termini l'ipotesi dei Principi che apparentemente aderiscono ad una forma di Governo per mutarla poi più sicuramente: « Nuovo e strano modo di convertire i Principi alla Repubblica. » Che cosa valgono queste conversioni dei Principi d'Orléans è abbastanza provato dal repubblicanesimo dei Napoleonici.

Un giornale bonapartista riproduce stamane colonne intere d'estratti di lettere scritte nel 1851 da Donoso Cortes, che fin d'allora vedeva chiaramente che il dilemma sovrano fra una nuova rivoluzione ed una dittatura. Egli notava lo scetticismo degli orleanisti, la imbecillità dei legitimisti e l'insana condotta dei conservatori francesi. Gli è perciò che pare scritta oggi questa definizione, che risale alla vigilia del colpo di Stato: « Il gran partito dell'ordine, che non intende le condizioni dell'ordine stesso, che non è un partito e che non è grande. »

Quando un macchinista ha fatto svuare un convoglio, passa alcuni mesi in carcere, ed è licenziato dalla Direzione delle strade ferrate. Tutti i macchinisti che hanno gettato la locomotiva dello Stato in un precipizio si contendono il diritto di condurre ancora i viaggiatori. « Io li ho rovesciati pian piano », dice uno. « La maledizione non è stata estranea all'accidente », dice l'altro. Nel dubbio, la Francia farebbe meglio di rivolgersi a persone più abili o meno disgraziate... E questo il sentimento che rende difficile la posizione di tutti i pretendenti e fa sì che tutti i loro tentativi vengano falliti. Negli uffici gli operai sono inaspriti, e nei saloni aristocratici si cospira palesemente, ma le vie sono tranquille.

Non si manifesta alcun sintomo precursore di seri mutamenti politici. Per cambiare la faccia delle cose, non basta che i prigionieri ritornati dai pontoni desiderino d'infilarlo allo spiedo i Presidenti dei Consigli di guerra, né che qualche deputato sia convinto, che starebbe bene sul seggio del signor Thiers. In Francia è di moda asserire che le rivoluzioni sono accidentali e fortuite. Niente affatto. I Francesi non saltano dalla finestra che quando il pian terreno è in fiamme, e la maggioranza dovrebbe guardarsi dall'accumulare imprudentemente materie infiammabili sotto il seggio presidenziale.

Parigi 8.

La Commissione istituita per l'organiza-

zione dell'esercito non ha solamente abbandonato l'idea di sciogliere il corpo dei cacciatori a piedi, ma si è anzi decisa di rivolgere tutta la sua attenzione al perfezionamento del medesimo.

INGHILTERRA

Il Congresso carcerario internazionale è stato aperto a Londra, sotto la presidenza di lord Carnarvon. Con lui sta una lunga lista di distintissimi nomi inglesi, come quelli di lord Harrowby, lord Lichfield, sir John Pakington, sir Charles Adderley e l'Arcivescovo cattolico dottor Manning; mentre l'estero è rappresentato dal dottor Frey per l'Austria, dal professore Hiltendorff, dai consiglieri Steinmann e Petersen, dai direttori Mess ed Eckert, dai dottori Marquard, Stein, Barding, ecc. per la Germania; dal dottor Guillaume e dal sig. Vaucher-Crémieux per la Svizzera; dai signori conte de Foresta e Beltrami-Scalia per l'Italia, ecc. Lord Carnarvon pronunciò il discorso di apertura, dando il benvenuto ai rappresentanti delle diverse nazioni, e biasimando il Governo inglese, il quale, non solamente ricusò di nominare un suo rappresentante, ma anche di dare ragguagli al Congresso.

Iodi passò in rassegna gli argomenti che il Congresso deve discutere, ed insisté perché esso restringa la sfera della sua azione, cioè altrimenti si arrichisce di non ottenere verun risultato pratico. Discorrendo delle attuali condizioni criminali, l'oratore si dichiarò contrario al sistema dei ripetuti castighi inflitti ai delinquenti ostinati e recidivi. Essi sono affatto inutili a reprimere il delitto. L'anno scorso a Birmingham sono stati condannati 350 delinquenti, ognun de' quali era stato in prigione già 15 volte almeno. Per questa classe incorreggibile di malviventi, il carcere ha perduto il suo orrore, ond'egli, l'oratore, crede che l'unico mezzo efficace, come che possa parere duro, a troncare la carriera del delitto, sia la prigione a vita. Le Autorità carcerarie, poi, devono aver facoltà di ricorrere, occorrendo, alle più gravi misure disciplinari, e d'altra parte, ad impiegare mezzi morali per migliorare la condizione dei prigionieri.

Il primo è un dovere verso la società, il secondo verso l'umanità. Perciò, nei lavori che si impongono ai detenuti, non s'ha da badare al maggior reddito che danno, ma a far sentire ai carcerati che è una vera punizione inflitta loro. Soprattutto il detenuto non deve godere nessuno di quei comodi che l'onesto operaio può procurarsi col sudore della sua fronte. Essi dev'essere privato di qualunque sorta di piacere, e gli si deve sempre ricordare che sta scontando una pena.

Un disappunto da Londra, 6, all'Havas, dice: Il ministro dell'interior, Bruce, ha assistito oggi alla seduta del Congresso carcerario, ed ha ringraziato del loro zelo i delegati esteri ed ha augurato loro un pieno successo. Rispinse l'accusa d'indifferenza da parte del Governo inglese. A suo modo di vedere, la diminuzione constatata nel numero dei delitti, malgrado l'abolizione del sistema della deportazione, non va ascritta all'azione repressiva dello Stato, ma all'opera individuale delle persone incaricate di vegliare all'educazione ed al risanamento delle miglie introdotte nel sistema penitenziario.

RUSSIA

La *Gazzetta di Torino* ha il seguente dispaccio:

Petroburgo 9. — Il cholera oltre alla città di Kiev si estese alle Province di Bessarabia, Volhinia, Jekaterinoslaw, Kursk, Mohilew, Orel, Podolia, Rjabin, Sarkow e Pultawa.

TURCHIA

Serrajevo 9. — La Bosnia verrà divisa in due Circoli amministrativi colla sede a Serrajevo ed a Travnik. L'Erebovina otterrà uno speciale governatore generale.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 12 luglio.

Soccorsi ai danneggiati di Ferrara. — Ecco altre offerte oggi pervenute:

Lista precedente L. 9891.25
Municipio di Fiesse d'Artico » 50.
Dal Sudaeco sig. Ant. B. Bumbo » 10.
Totale L. 9951.25

Consiglio comunale. — Nella seduta d'oggi, dopo una lunga discussione, alla quale presero parte i cons. Giustinian, Fornoni, Mucenigo, Murogonato, Antonini, Giovannelli, Sartori e Valmarana fu approvato un ordine del giorno dei cons. Giustinian, Sartori e Valmarana, in cui, trovando non sufficientemente documentata, a senso dell'art. 38 della legge sulle espropriazioni per utilità pubblica, la domanda del senatore, Prefetto Torelli perché il Consiglio comunale presentasse al R. Ministero dei lavori pubblici richiesta a che sia dichiarato di pubblica utilità il progetto di congiungere l'isola di S. Elena ai giardini pubblici, fu sospesa la trattazione dell'argomento fino ad altra domanda regolarmente documentata.

Si passò poi alla nomina del membro per la Commissione dei ricorsi contro l'applicazione della tassa di famiglia in sostituzione del bar. cav. Eia Todros rinunciatario; indi il Consiglio si raccolse in seduta segreta.

Oggetto trovato. (Comunicato). — Fu rinvenuto e consegnato al Municipio, dove trovavasi a disposizione dell'ignoto smarritore, un Titolo interinale del Prestito Bevilacqua La Masa, liberato da tutti i versamenti.

R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti. — Domenica 14 corr., alle ore 2 pom., in Palazzo Ducale, nella sala delle Collezioni tecnologiche del R. Istituto, il membro di esso, senatore Giusto Bellavitis, terrà una lezione popolare sulla visione.

Dalla Segreteria dell'Istituto veneto, 12 luglio 1872.

Corte d'assise. — Domani si svolgerà un'altra causa per furto, in cui figurano imputati certi Angeli Michielini (fratello del famigerato uccisore dell'agente dei Colletti, di cui recentemente nell'ultima sessione d'Assise si svolse il processo), e Domenico Vianello.

La difesa sarà affidata all'avv. Sebastiano Tecchio, e l'accusa al sostituto procuratore generale Clerici. Sono citati 9 testimoni.

Associazione medica italiana. — S'invitano i signori soci ad intervenire all'adunanza che avrà luogo il 15 corrente alle ore 2 pom. nel solito locale dell'Ospitale civile, gentilmente concesso.

Ordine del giorno: Seguito della discussione sull'epidemia vaiuolosa, e sulla cura del vaiuolo.

Società del Carnevale. — Ecco la terza lista degli oblatori:

Lista precedente Lire 661.50.

Orefice Moisè, lire 3 — Cavigli Giuseppe,

8 — Baso Daniele, 1 — Canali Eugenio, 5 — Tozzi Tommaso, 5 — Micheli Pietro, 5 — Honle Davide (seconda offerta) 2 — Meneghini e Giudica, 10 — R. Console di Spagna, 10 — Fratelli Pardo, 5 — Zanotto Giovanni, 2 — Ruchinger G. M., 12 — N. N., 6 — Fratelli Rigbini, 10 — A. Finzi e C., 12 — Zona Giuseppe, 2 — Guggenheim Samuele, 3 — Dottor Cesare Finzi, 12 — Luigi Rubbi, 12 — Lorenzo Rubbi, 12 — Ajò Giulio, 12 — Deregatti Antonio, 4 — Fratelli Grouda, 10 — Casanova Aurelio, 6 — G. B. Berti, 6 — Luigia vedova Schierato, 1 — Mazzoleni Pietro, 2 — Lipari Luigi, 5 — Binetti Giuseppe, 12.

Azioni da Lire 12.

Salvagna Emilio, azioni 2, rata 1.ª, lire 2. — Astoloni Antonio, » 1 » 1. — Mora Cornelio, » 1 » 1. — Angelo Gerli, » 1 » 1. — Emanuele Juvenio, » 1 » 1. — Candonazzo Mariano, » 1 » 1. — Ester Giuseppe, » 1 » 1. — Zasso Domenico, » 1 » 1. — Canoni Silvio, » 1 » 1. — Domenico Varini, » 2 » 2. — Baccanello Marco, » 1 » 1. — Totale, Lire 871.50.

Banda cittadina. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla Banda cittadina, la sera di venerdì 12 luglio, dalle ore 8 alle 10 pom.: 1. Piazza S. Marco:

1. N. N. Marcia.
2. Strauss. Mazurka Lode alle dame.
3. Flotow. Sinfonia nell'opera *Marta*.
4. Wagner. Preludio e Coro nell'opera *Lo-hengrin*.

5. N. N. Polka *Fata Nix*.
6. Mercadante. Preghiera e Aria nell'opera *Giuramento*.

7. Dall'Argine. *Waltz Devadacy*.
8. Carisi. *Galop Le Rouge et le Jaune*.

La Favorita al lido. — Programma del concerto musicale da eseguirsi il giorno 12 luglio 1872 dalle ore 8 alle 11 pom.:

1. Gounod. Marcia nell'opera *Regina di Saba*.
2. Gungl. *Waltz Canzoni da ballo*.
3. Verdi. Sinfonia nell'opera *I Vespri siciliani*.

4. Gungl. Mazurka *Viola mammola*.
5. Verdi. Pot-pourri nell'opera *Don Carlo*.

6. Strauss. Polka *Byou*.
7. Flotow. Sinfonia nell'opera *Marta*.

8. Strauss. *Waltz I Deliri*.
9. Gounod. Pot-pourri nell'opera *Faust*.

10. Strauss. *Galop Elyen a Magyar*.

Teatro Malibran. — Ode dare un po' di riposo agli artisti che cantano presentemente, e per far udire al pubblico gli altri valenti artisti scritturati, nei primi giorni della prossima settimana andrà in scena il *Ballo in maschera*, eseguito dalle signore Bianchi-Montaldo, Mariani e Tiozzo, e dai signori Villoni e Maurer, le cui rappresentazioni verranno alternate con quelle del *Mosè*. L'apprezzatissimo capolavoro rossiniano continua nel favore del pubblico, che anche ieri sera, ad onta del caldo che in tutto il si fece sentire, accorse numeroso, e cogli applausi, le chiamate e le richieste di replica del finale del terzo atto, confermando il brillante successo della prima sera.

Bollettino della Questura del 12. — Certo L. F., calzolaio a S. Bartolomeo, veniva ieri derubato di un paio di stivaletti del valore di L. 7. Sospetto autore di furto è certo G. G., falegname.

Nessun arresto avvenne nelle scorse 24 ore.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullittino del 12 luglio 1872.

Nascite: Maschi 1. — Femmine 2. — Deamati morti 2. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 6.

Deceduti: 1. Palma Maran Margherita, di anni 78, coniugata, di Venezia. — 2. Novelli Lazzarini Teresa, di anni 48, coniugata, perla, id. — 3. Baratto Anna, di anni 55, nubie, cuictrice, id. — 4. Lancorotto Mazzioni Caterina, di anni 70, coniugata, id. — 5. Zanetti Bartolomeo Maria, di anni 52, vedova, perla, di Murano. — 6. Grignolo Maurizio Giacomo, di anni 43, coniugata, pellettina, di Venezia.

7. Belli se Giuliano, di anni 65, ammogliato, negoziante, di Venezia. — 8. Angelini Giovanni, di anni 61, vedovo, fornaio, id. — 9. Civalas Angelo, di anni 21, celibe, legatore di libri, id.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali.

S. M. nella ricorrenza della festa nazionale si è degnata nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:

A cavaliere:

Pignolo Annibale, vicesegretario nell'Intendenza di finanza di Padova.

Venezia 12 luglio.

NOTIZIE CORRESPONDENZE PRIVATE.

Roma 11 luglio.

A proposito delle voci corse intorno alla partenza del Papa, pare che siano affatto smentite, o piuttosto che S. S. abbia del tutto abbandonato il proposito di muoversi. Intanto è sicuro che in Vaticano esiste oggi un fermento, una inquietudine come non v'è mai stata dal 20 settembre in poi. Tutte le vecchie ire fra il partito dell'Antonelli e quello del De-Merode si sono riaccese; ma il Cardinale italiano, pare molto più sicuro del fatto suo che il suo competitor belga. Non vi recherà nessuna meraviglia il sapere che in Vaticano sono esattamente informati di tutto quello che si fa al Campidoglio. Ivi hanno già potuto cominciare a contare, rilevando la loro cifra dal numero delle iscrizioni avvenute, ed hanno potuto capire che non sono poi tanti quanti supponevano.

A tutt'ora le iscrizioni puramente clericali e nuove non arrivano alle 2000. Calcolando che ne furono già iscritti altrettanti e che la Deputazione provinciale ammetta altri 2000 reclami; calcolando che votino tutti, dacché Roma può contare adesso 16.000 elettori, voi vedete che i clericali rimarrebbero sempre in minoranza. Quando anche abbiano la più segnalata vittoria, non bisogna dunque esagerare l'importanza; codesta vittoria non varrà a dimostrare altro se non che quello che già tutti sanno da un pezzo, vale a dire che a Roma c'è un forte partito clericale.

Se non ci fosse, sarebbe un miracolo; che ci sia, chi vorrebbe stupirsi?

Comunque sia, pare che l'esito della lotta non sarà cattivo; intanto è un fatto che essa preoccupa talmente l'opinione pubblica, che non si parla d'altro che di essa. Ministri, uomini di affari, alti impiegati, tutti, in somma, non discorrono d'altro; ed è perciò che anche i corrispondenti dei giornali sono obbligati a tenere

discorso dello stesso argomento. Io dubito fortemente di avere già annoiato i lettori, ma essi debbono scusarmi, giacché davvero non saprei di che cosa altro parlare con loro.

Il ministro dell'istruzione pubblica non è ancora trovato. Il Sella tiene sempre, e nel modo più tenace, ad avere il Meseadaglia; ma questo non vuole saperne. Sono due volontà ben distinte che fanno a cozzi fra loro. Mi pare difficile che si possano intendere, giacché il Meseadaglia parte da convinzioni molto serie. Egli crede che non gli sarebbe concesso di fare neppure la dodicesima parte di quello che reputa necessario per mettere un po' d'ordine nell'istruzione pubblica; e di mite indole com'egli è, non si sente forse neppure la forza di lottare contro tutte le influenze che dal Parlamento e da fuori sorgerebbero contro un nuovo ministro riformatore. Quanto al Sella poi, egli che in tante congiunture ha avuto occasione di apprezzare le doti del Meseadaglia, egli che sa che sarebbe uno dei pochi uomini autorevoli da poter presentare alla Camera, è molto naturale che insista per trarlo nel seno del Gabinetto. Vedremo un po' chi dei due vincerà in questo strano contrasto.

Notizie venute da Milano recano che il Gadda ha avuto in quella città una congestione cerebrale. Egli partì da Roma in cattivo stato di salute. È vittima anche lui di una fatica eccessiva. Nell'ultima settimana ch'era qui, dovendo presiedere la Commissione esaminatrice degli impiegati dell'Amministrazione provinciale, rimase sino a 10 e 11 ore rinchiuso in una stanza, non prendendo cibo, né riposo. Sono esagerazioni nell'adempimento del proprio dovere che valgono a scuotere anche le fibre più robuste. Infatti, egli era ridotto in uno stato deploabile, e fu la sua signora che lo trasse via da Roma, vedendo che il male faceva continui progressi. Giava sperare che esso gli di costituzione molto forte, giunga a superare la malattia, e possa presto tornare al suo posto. Non vi dico poi di quanti danno sia in questo momento la sua assenza. Il Gadda è il solo uomo politico nostro che sia veramente a contatto coi principali cittadini di Roma, i quali hanno per lui molta stima.

La *Nuova Roma* scrive in data del 10:

Annuiziamo con piacere che S. M. il Re d'Italia si è congedato vivamente per lettera coll'illustre nostro concittadino conte Federico Sclopis, presidente del Tribunale arbitrale di Ginevra, il quale colla profonda sua dottrina, ha contribuito tanto efficacemente a definire l'incrinata questione dell'Alabama.

Leggesi nel *Movimento* in data di Genova 11:

Va coprendosi di firme dei più illustri e rispettabili uomini del partito conservatore liberale un indirizzo a S. E. il conte Sclopis di Salernò, già presidente del Senato, per manifestare, e nome dell'Italia e dell'umanità, la viva compiacenza per il solenne trionfo conseguito a Ginevra dalla dottrina dell'Arbitrato nella definizione delle controversie internazionali.

Questo indirizzo è stato compilato da Cesare Cantù, ed a Modena fu già sottoscritto dal professore Sbarbaro e dal deputato Bartolucci.

Leggesi nella *Nuova Roma* in data del 10:

Crediamo inossessibili tutte le notizie che si sono sparse a questi giorni di nuovo intorno alla partenza del Papa da Roma. Queste voci sono sorte da un discorso fatto domenica dal Santo Padre, il quale, all'annunzio delle profonde divisioni insorte nel seno del partito cattolico a proposito delle elezioni, aveva esclamato che non credeva restando in Roma solo per i fedeli, di dover essere esposto a questo nuovo ed inteso dolore.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 10:

Nelle ore pomeridiane di ieri si è riunito il Consiglio dei ministri nella sala della presidenza del palazzo Braschi.

Il *Journal de Rome* dice che l'on. Sella partì in breve per Cossato, ove i suoi elettori gli preparano un banchetto. Il ministro pronuncerà probabilmente un discorso, come negli anni passati.

Il *Fanfulla* ha le seguenti notizie.

Sappiamo che, in questi ultimi giorni, la Commissione della Camera dei deputati, incaricata di studiare i mezzi più convenienti a migliorare le condizioni acustiche dell'aula di Montecitorio, ha tenuto parecchie conferenze. I deputati ingegneri, chiamati a far parte di quella Commissione, hanno e-mailino, che per raggiungere lo scopo, sia conveniente di rialzare il piano dell'aula di tre metri e 50. La Relazione che fa questa proposta, e ne svolge le ragioni, è stata rimessa al presidente della Camera, per le opportune decisioni.

La Commissione per l'esame del progetto di legge sullo stato degli impiegati civili si è aggiornata fino al mese di ottobre.

Giovandosi delle disposizioni dell'art. 18 della legge comunale e provinciale, i clericali hanno chiesto l'inserzione sulle liste elettorali amministrative di Roma di tutti i frati addottati in teologia.

A seguito del collocamento a riposo od in riforma di vari ufficiali superiori di vascello, come ne abbiamo ieri dato l'annunzio, sappiamo essere imminenti diverse promozioni di capitani di fregata a capitani di vascello.

La Commissione internazionale danubiana, sulla proposta del delegato italiano, studia il modo di aprire un ingresso nel Danubio alle navi per mezzo del canale di San Giorgio, il quale offrirebbe maggiore comodità e sicurezza alla navigazione.

Prima però debbesi riconoscere se le spese occorrenti all'apertura di questo nuovo passo, siano accettabili dalle condizioni finanziarie della Commissione, la quale già ebbe a sostenere non poche, né indifferenti spese nei molti ed importanti lavori in passato compiuti.

Gli ufficiali dell'esercito di terra e dell'armata di mare hanno chiesta l'autorizzazione di poter costituire fra loro una Società anonima di mutuo soccorso.

La Società elargirebbe soccorsi ai bisognosi, a coloro i quali cessassero dal servizio senza aver diritto a pensione, ed accorderebbe sussidi alle famiglie dei defunti, prive di pensione.

La Società si costituirebbe col capitale di un milione, diviso in 10 mila Azioni da 100 lire l'una.

Scrivono da Monaco, 8 luglio, alla *Perseveranza* che l'onorevole Minghetti visitò la città in compagnia della sua consorte, e che in quest'occasione vide l'ex-ministro principe di Hohenzollern, e l'abate Doellinger, col quale s'incontrò poco meno di due ore. In onore poi di Minghetti e della sua signora, il conte Greppi diede un pranzo nelle sale della Legazione, ove, tra gli invitati, trovavansi l'invitato prussiano presso la Corte bavarese, de Werthern, il ministro del-

le finanze, Pfretzchner, e il concertista, barone di Bök. Il Minghetti, nel lasciare la città di Monaco per recarsi a far visita ad una antichissima sua conoscenza di Roma, il Cardinale Hubenhe, fece sperare che vi farebbe forse ritorno per prendere parte alle feste del quarto centenario di quella Università; ma alle quali venne in particolar modo invitato come letterato. Gli scienziati europei, che saranno poi nominati dottori dell'Università, saranno in numero non maggiore di venti, compreso qualche italiano illustre.

Diamo il seguente resoconto della tornata del 6 luglio all'Assemblea di Versailles:

Duca di Broglie. Ho l'onore di deporre all'ufficio dell'Assemblea la Relazione della Commissione incaricata di esaminare il progetto di legge per la ratifica di una Convenzione con l'Impero tedesco.

Voci numerose. Leggete! Leggete!

Duca di Broglie, relatore. Signori, col ratificare a Bordeaux i dolorosi preliminari della pace di Versailles, l'Assemblea nazionale prendeva la Francia in testimonianza « ch'essa subiva la conseguenza di fatti dei quali essa non era autrice. »

Tre mesi dopo, nel convertire, il 18 maggio 1871, questi preliminari in trattato definitivo, l'Assemblea protestava ancora che la sola necessità poteva strappare un sì crudele atto di rassegnazione.

Questa impensabile necessità pesa ancora sopra di noi, ed è ciò che importa di non perdere di vista, quando dobbiamo esaminare la nuova Convenzione conclusa dal Governo con l'Impero di Germania, onde completare, regolare e facilitare l'esecuzione del trattato di Versailles.

Voi lo sapete, dell'indennità inaudita che la Germania vittoriosa esige, rimangono a pagare pressoché due terzi, tre miliardi; ed in garanzia di questo debito, ancora si pesante, dei nostri Dipartimenti ed il Circondario di Belfort restano occupati da cinquanta mila Tedeschi.

I tre miliardi non sono esigibili che alla data del 2 marzo 1874. Ma egli fu evidente fin dal primo giorno che una somma tanto considerevole non poteva essere né saldata dalla Francia, né esatta dalla Germania tutta ad un tempo ed in massa, senza produrre uno spostamento di capitale, che turberebbe l'equilibrio commerciale e la circolazione monetaria del mondo intero. Così la facoltà d'un pagamento graduale e parziale fu preveduta dall'art. 7 del trattato di Versailles.

La nuova Convenzione regola, nel suo primo articolo, l'esercizio di questa facoltà. La virtù di questo articolo, un primo miliardo dovrà essere pagato per anticipazione in due rate prima del 1.º febbraio 1873; il secondo scadrà il 1.º marzo 1874; l'ultimo pagamento potrà essere prorogato fino al 1.º marzo 1875.

Questa proroga sarà utilmente messa a profitto, se incidenti, che siamo lungi dal prevedere, ci impedissero di saldare a suo tempo la totalità del debito. Ma il Governo, che ha messo un giusto impegno ad ottenere questa facilità, spera e noi speriamo con esso lui, che non se ne dovrà far uso. Quest'ultimo pagamento infatti, tanto quanto tutti gli altri, potrà essere anticipato, se lo giudichiamo conveniente, sia in totale, sia parzialmente, con versamenti che non dovranno essere minori di 100 milioni, e di cui il Governo francese dovrà avvertire il Governo tedesco un mese prima.

Il territorio occupato non essendo che il pegno del nostro debito pecuniario, egli era naturale di domandare che l'occupazione fosse ristretta nella proporzione in cui sarebbe spenta l'obbligazione. Questo è anche il principio che fu posto nella nuova Convenzione. Due Dipartimenti saranno sgomberati subito dopo il primo versamento; due altri lo saranno dopo il secondo versamento. Sgraziatamente il beneficio di questo sgombero graduale è, per ora, lungi dall'essere completo.

D'altra parte, in fatti, noi non riacquistiamo l'intera e libera disposizione dei territori sgomberati; essi restano, fino al pagamento integrale, neutralizzati, cioè non potranno ricevere truppe francesi, fuorché le guarnigioni necessarie al mantenimento dell'ordine; nessuna nuova fortificazione potrà esservi costruita e le fortificazioni esistenti non potranno essere ingrandite. Egli è vero che, per reciproca, il Governo tedesco si obbliga a non elevare nessuna nuova opera di fortificazione su nessuno dei territori di cui deve prolungarsi l'occupazione.

Di più, è qui ciò che v'ha di più penoso, lo sgombero parziale non trae seco nessuna riduzione immediata sull'effettivo delle truppe straniere, che saranno solamente concentrate nei Dipartimenti occupati. Quest'articolo è gravoso per gli infelici contrade, invase già da pressoché due anni, e che si troveranno aggravate dal fatto stesso del sollievo dei loro vicini. Il Governo ha dichiarato più volte che egli era stato impossibile, malgrado tutte le sue istanze, di ottenere migliori condizioni, ed egli conserva la speranza che in fatto qualche sollievo sarà portato dal tempo a questo stato di cose, e tale ipotesi è perfino preveduta nell'articolo 6 della Convenzione. Intanto non si lascia da parte, esso ci disse, nessuna precauzione perché il bene d'una parte dei nostri concittadini non divenga il male dell'altra. Saranno immediatamente costruite delle baracche nei Dipartimenti in cui è ritardato lo sgombero, per alloggiarvi l'eccedenza delle truppe che vi saranno concentrate. E questa l'assicurazione che ci ha dato il Presidente della Repubblica stesso, e ci ha dato facoltà di farne speciale memoria in questa Relazione.

A tutti i membri della Commissione, rappresentanti dei Dipartimenti interessati, avevano domandato che un'espressa disposizione in proposito fosse introdotta per via d'un articolo addizionale, non nel trattato certamente, ma nel progetto di legge che vi è proposto, a fine di assicurarsi che nessuno spostamento di truppe tedesche potesse operarsi prima che tutto fosse prolo nel territorio in cui esse dovranno essere concentrate, per alloggiare non solo i soldati, ma anche gli ufficiali, i cavalli ed il materiale in modo da risparmiare agli abitanti ogni aggravio degli attuali pesi.

La Commissione si è associata al pensiero di questo articolo addizionale. Ma le promesse così formali del Governo, che or abbiamo notato, ci sembrano di natura da dare ogni soddisfazione a quelle preoccupazioni legittime, e confidiamo che lo sgombero avrà luogo nelle condizioni indicate dai nostri colleghi.

I preliminari di pace di Versailles lasciano già travedere la speranza che l'Imperatore di Germania sarebbe disposto a sostituire, prima del pagamento di tutta o parte della somma dovuta, una garanzia finanziaria, le cui condizioni gli paressero dare una sufficiente sicurezza.

Questa speranza è confermata, senza essere

convertita in terzo miliardo. 4.º della nuova rendita finanziaria non mania non verno confida ve ed anticipato, in abbandono.

Noi accetto consolazione subire. Egli credito così tanto splendido mandiamo a si far aspettare sto spirito di tico sacrificio mata questi relazioni all'verno che.

La vostra nimità l'ap (Movimento) Voci numerose. Pres. Si mente alla v. L'Assen della Conven Pres. Lo legge:

« Artico prova è da ce di raffi guente, firm ministro degli Maesta l'im re il pagam dedità di g francese. »

L'artico messo ai vo

Preside generale Ch

barone
città di
ichissima
chenche,
orno per
centena-
nali ven-
letterato.
nominati
mero non
italiano il
tornata
s:
porre al-
le Com-
oggetto di
ione con
col rari
della pre-
sua subiva
non era
8 maggio
definitivo,
una neces-
di ras-
ancora so-
non permi-
nare la
reco con
reco, re-
go, to di Ver-
udita che
a pa-
di; ed in
pesante,
ndario di
mila Te-
che alla
vidente fin-
o conside-
alla Fran-
un tempo
stanto
o commer-
graduato
el trattato
il suo pri-
la vir-
dovrà
rate prima
dra il 1.2
tra essere
essa a pro-
prevedere,
o la totali-
messo un
sità, spera
se ne do-
to infatti,
ere antici-
sia in to-
ti, e di cui
il Governo
lo che il pe-
era natu-
fosse rib-
bbe spen-
ncipio che
fieri Dipar-
po il primo
lo il secondo
di questo
dall'essere
riacquisti-
dei territori
amento in-
terno rice-
vere neces-
saria nuova
e le fortifi-
re ingrandite.
Governo tes-
suna nuova
i territori di
più penoso,
nessuna ri-
delle truppe
centrate nei
è gravoso
gia da pres-
aggravato
ro vicini. Il
e gli era sta-
e istanze, di
conserva la
o sara por-
cose, e tale
olo 6 della
a parte, es-
che il bene
non divenga
tamente co-
ti in cui è
l'eccedenza
rate. E que-
il Presidente
o facoltà di
lizzazione.
one, rappre-
tavano do-
e in propo-
ticolo addi-
na nel pro-
fine di assi-
truppe tede-
tutto fosse
rauno essere
soldati, ma
materiale in
gi aggravio
al pensiero
le promesse
abbiamo no-
ogni sodi-
tione, e con-
nelle con-
lles lasciano
operatore di
tuire, prima
della somma
le cui con-
ciente sicu-
senza essere

convertita in certezza, per ciò che riguarda il terzo miliardo ed i suoi interessi, nell'articolo 4. della nuova Convenzione. Così applicata ad una somma relativamente moderata, una garanzia finanziaria che possa contare la Germania non sembra difficile a trovarsi; ed il Governo confida che essa potrà presentarsi fra breve ed anticipare il giorno, così impazientemente aspettato, in cui l'ultimo soldato tedesco avrà abbandonato il nostro territorio.

Noi accettiamo questa prospettiva come la consolazione dei rigori che abbiamo ancor da subire. Egli è al credito della Francia, a questo credito così solidamente stabilito, e che esce con tanto splendore della prova attuale, che noi domandiamo questo supremo beneficio. Esso non si farà aspettare, signori, se voi persistete in questo spirito di moderazione pacifica e di patriottico sacrificio, di cui si è sempre mostrata animata questa Assemblée, e che assicura, nelle sue relazioni all'estero, l'autorità morale del Governo che parla in suo nome.

La vostra Commissione vi propone ad unanimità l'approvazione del progetto di legge. (Movimento d'approvazione e di adesione.)

Voci numerose. Ai voti! Ai voti!

Pres. Si domanda di procedere immediatamente alla votazione? (Sì, sì.)

L'Assemblea domanda una nuova lettura della Convenzione? (No, no.)

Pres. Leggo l'articolo unico del progetto di legge:

Articolo unico. L'Assemblea nazionale approva e dà facoltà al Presidente della Repubblica di ratificare la Convenzione del tenore seguente, firmata a Versailles il 29 giugno dal ministro degli affari esteri e l'ambasciatore di Sua Maestà l'Imperatore di Germania, per regolare il pagamento dei tre ultimi miliardi dell'indennità di guerra, e lo sgombero del territorio francese.

L'articolo unico del progetto di legge è messo ai voti, ed adottato.

Presidente. I signori Philippoteaux, Gally, il generale Chanzy, Toupot des Vignes, il conte di B. thune, Léon Robert, Bombard, Claude, (dei Vosgi), Ravinel, Aubry, Buffet, Contat, propongono un articolo addizionale così concepito: «Nessuno spostamento delle truppe tedesche da un Dipartimento da sgomberare, sopra un altro, sarà domandato dal Governo francese prima che l'Amministrazione militare non abbia assicurato, nei paesi in cui si opererebbe il concentramento, la costruzione delle baracche ed alloggi di tutte le truppe, ufficiali e soldati, cavalli e materiale, in modo da evitare agli abitanti ogni aggravio degli attuali pesi.» (No, no.)

Thiers (Presidente della Repubblica.) Non accettiamo.

Philippoteaux va alla tribuna. (Voci: Ritirate l'emendamento.) Dopo le dichiarazioni della Relazione e le assicurazioni date nella Commissione dal ministro degli esteri, non insistiamo sul nostro articolo addizionale. (Rumori.)

Presidente. Il sig. Philippoteaux dichiara che, dopo la Relazione e le assicurazioni date dal ministro degli esteri, egli ed i suoi colleghi ritirano il loro articolo addizionale. (Benissimo.)

Il progetto di legge è adottato all'unanimità meno tre voti.

Servizio da Parigi alla Perseveranza in data dell'8:

L'Esposizione di Lione è stata ieri aperta ufficialmente con gran concorso di gente. Il sig. Victor Lefranc tenne uno, o meglio, due discorsi applauditissimi, nei quali, cosa che attendevano con ansietà i repubblicani francesi, ha nominata la Repubblica, ma in pari tempo trovò maniera di lodare l'Arcivescovo, e principalmente il generale Bourbaki, al quale i conservatori presenti fecero un'ovazione. Il maire di Lione, ch'è il sig. Barodet, radicale, parlò moderatamente; e proclamò la Repubblica e il suo Presidente, e giustificò quella città dalle accuse che le vengono fatte di essere minata da idee sovversive. Paragonò «chi è quasi impossibile rimontare, mentre è tanto facile il seguire». L'Esposizione prende forma, e, senza essere splendidissima, tutti i ragguagli che se ne ricevono provano che la Francia si è bastantemente rifatta dalle sofferse peripezie.

Un giornalista del Gaulois, avendo accusato il sig. Tirard, deputato di Parigi ed ex celebre maire del secondo Circondario, di portare di rado camicie di bucato, ne è succeduto un duello, nel quale restarono ambedue leggermente feriti. Non si può negare che la causa della tenzone non sia veramente nobile, e degna dei rappresentanti della stampa e del suffragio universale.

Il Times pubblica il seguente dispaccio:

Parigi 5. — Nella radunanza settimanale del Corpo diplomatico, che ebbe luogo quest'oggi, come di consueto, al Ministero degli affari esteri, vari rappresentanti delle grandi Potenze hanno informato il signor de Rémusat, che erano autorizzati dai loro rispettivi Governi a felicitare il sig. Thiers, riguardo al contegno da lui tenuto il giorno 20 giugno nel di lui colloquio col delegato della destra, ed hanno soggiunto che i loro Governi consideravano la presenza del signor Thiers al potere come l'unica e seria garanzia per la liberazione del territorio, come per mantenimento dell'ordine e della pace.

D'altra parte tutti i rappresentanti degli Stati che hanno dei trattati di commercio col Francia, hanno dichiarato ch'essi persistevano nel loro rifiuto a qualunque modificazione delle tariffe doganali.

Alcuni fra di loro hanno fatto osservare, all'appoggio di questa risoluzione, che il principio della libertà commerciale era stato per loro rispettivi paesi, una risorsa di prosperità tale, che non potrebbero consentire a rinunziarvi, senza correre il rischio di cagionare la rovina dei loro connazionali.

La Libertà ha il seguente dispaccio:

Berlino 9. — Il Governo ha deliberato di non procedere isolatamente contro il Vescovo d'Emmeland, ma di appigliarsi a misure generali dirette contro tutti i Vescovi.

Il Citadino ha i seguenti dispacci:

Londra 10. — Il giorno 24 corrente avrà luogo un banchetto presso il lord maire, al quale furono invitati tutti i membri del Gabinetto. I giornali attaccano grandissima importanza politica a questo fatto.

Lord Odo Russell è gravemente ammalato a Berlino.

Versailles 10. — Vuolsi che l'Assemblea andrà in vacanza il 25 corrente. Prima però di separarsi, essa deve votare cinque importantissime leggi.

Ginevra 10. — Corre voce che Don Carlos arriverebbe fra giorni in questa città.

Petroburgo 10. — A le manovre autunnali che avranno luogo presso Berlino si recherà il Principe ereditario in luogo dell'Imperatore.

Klagenfurt 10. — Il capellano Poley, accusato del crimine di perturbazione dell'ordine pubblico e di lesa maestà commesso dal pergamino, fu condannato a sei mesi di carcere duro.

Telegrammi. Londra 10. Secondo un annuncio portato dal Morning Post, il lord supremo giudice, sir H. Cockburn, è stato elevato a pari (membro del Parlamento) conferendogli contemporaneamente il titolo di conte.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani. Berlino 11. — Il Principe imperiale partì ieri da Ems per Schwabach, per recitare la visita alla Principessa Margherita.

Madrid 10. — Dicesi che il Re andrà in agosto ai bagni di Santander. Nulla ancora è deciso circa il suo viaggio nelle Provincie Bascche.

La Correspondencia dice che il Tesoro ottiene oggi l'anticipazione di 50 milioni di reali al saggio di 6.70 all'anno.

Il Tesoro ricevette altra proposta di anticipazione di cento milioni di reali al saggio del 9 per cento all'anno.

La Correspondencia crede che sia priva di fondamento la notizia relativa al preteso matrimonio della contessa di Girgenti col Principe Augusto di Portogallo.

Il Tempo assicura che Serrano decise di rientrare nella vita privata.

Nueva York 10. — Oro 114. La Convenzione democratica di Baltimore approvò il programma della Convenzione di Cincinnati, scelse Greely a presidente, Brown a vicepresidente.

Berlino 11. — Austriaca 202 1/8; Lombarda 125 1/8; Azioni 197 1/2; Italiano 66 1/8.

Versailles 11. — (Assemblea.) — Desseigny difende l'imposta sulla cifra degli affari. Il suo discorso fu applauditissimo. Goulard replica. La Camera respinge con 361 contro 310 un emendamento di Dacarre, che approva in massima l'imposta sulla cifra degli affari. Parvechi deputati vanno a complimentare Thiers sul risultato della votazione.

Parigi 11. — Francese 53 95; Ital. 66 15; Lombarda 475; Obblig. 256 —; Romane 423; Obblig. 475; Ferr. V. E. 201 25; Merid. 207 50; Cambio Italia 8 1/3; Obblig. tabacchi 475; Azioni 680; Prestito francese 84 50; Londra vista 25 30; Inglese 92 9/16.

Nancy 11. — Il Palazzo della Prefettura di Metz e i grandi molini esistenti accanto, furono distrutti stanotte da incendio.

Pau 10. — Una dozzina di Spagnuoli, ch'è andata in cerca di viveri, attaccò improvvisamente sulla frontiera alcuni pastori francesi, dei quali due furono feriti. Gli aggressori sono in seguito.

Vienne 11. — Mobiliere 327 10; Lombarda 206 50; Banca nazionale 847; Napoleoni 8 87; Cambio Londra 111 20; Austriaco 71 30.

Londra 11. — Inglese 92 3/4; Ital. 65 3/8.

Utini Telegrammi dell'Agenzia Stefani. Berlino 12. — Il Monitor pubblica come appendice alla legge contro i G-suiti le decisioni del Consiglio federale riguardo alla procedura che devono tenere i singoli Governi nell'applicazione della legge.

Vienne 12. — L'imperatore ricevette una Deputazione croata incaricata di presentargli l'indirizzo. L'imperatore rispondendo al discorso del Presidente disse: «valere con soddisfazione che la Dieta entrò nella via che promette risultati pratici. Soggiunse che secondo il desiderio della Dieta inviterà il Parlamento ungherese ad ordinare due Deputazioni, una Ungherese e l'altra Croata, p-reché rivelano la legge del 1868 che stabilisce i rapporti costituzionali fra l'Ungheria e la Croazia.

Elezioni politiche. Nella elezione politica del collegio di Verbier, ch'ebbe luogo il giorno 7, l'avv. Debedietti riportò 158 voti, contro 127 dati all'ingegnere Giordano. Ballottaggio.

FATTI DIVERSI. Lo scolaro elementare. — Questo giornale esce in Napoli il 1.º e il 15 di ogni mese. Contiene in modo graduato esercizi logico-pratici di grammatica, di aritmetica, di storia naturale, di geografia, di storia patria, di disegno, di calligrafia, ecc. ecc. Nel giornale stesso si è lasciato uno spazio apposito, perchè si possano fare in iscritto dallo scolaro gli esercizi pratici, e risolvere tutti i problemi proposti, e nulla si è tralasciato perchè riesca un corso elementare compiuto a seconda degli attuali programmi.

Tenendo dietro a questo metodo nelle scuole, a tutta ragione si potrà dire che i giovanetti non abbotteranno più di libri, né di carta.

Il Direttore, A. Agabiti.

Nuova antologia. — Sommario delle materie contenute nel fascicolo VII (luglio 1872).

Della religiosità in Italia ed in Francia. — I. — Teodoro Mamiani.

Michelangelo amante. — II. — Giuseppe Guerin.

Francia, Italia e Germania. — Lettera al comm. Carlo Bon-Compagni, deputato al Parlamento. — Niccolò Marselli.

La Compagnia della morte. — Racconto. — Cesare D-nati.

L'istruzione secondaria in Prussia e i libri di testo. — Ricordi di un viaggio recente. — Luigi Ferri.

Ragazzi sani e vecchi matti non furono mai buoni a nulla. — Proverbo. — Francesca Alberti-Lutti.

Intorno ai provvedimenti per liberare la città di Roma dalle inondazioni del Tevere e al modo di mandarli ad effetto. — P. Barilari.

Emarica e Guido. — Leggenda Estone. — Emilio Teza.

Rivista scientifica. — Spirito analitico della scienza moderna. — Due laboratori dell'Università di Pavia. — La fisiologia botanica di Cersalpino. — Spettroscopia, pioggia d'arena e nebbie secche. — Un'opera classica di Huxley. — I mammiferi fossili di Lombardia. — Paolo Mantegazza.

Notizia letteraria. — Piccolo romanziere, di Enrico Panzacchi. — Giosué Carducci.

Rassegna politica. — Re Amedeo torna? — Chi ha ragione in Francia? — Come il partito cattolico si è tirato addosso la tempesta in Germania. — Sa se la debba tirare anche in Austria, e la condizione presente di questa. — Amicizia ed alleanza: sicurezza della pace in Europa. Le due questioni anglo sassoni. — Sicura e

tranquilla sonnolenza nostra: ci sveglieremo? — B.

Bollettino bibliografico. Annunzi di recenti pubblicazioni.

Nozze. — Leggesi nel Pungolo di Milano in data del 10 corr.

Noi annunciamo le nozze della contessina di Lardere, toscana, col conte di Mirafiori. Come è noto, quest'ultimo aveva tempo fa chiesto in sposa una damigella milanese. Circostanze speciali avevano motivato il rifiuto della famiglia di quest'ultima.

Il Re, in tale circostanza, da alto sposo il titolo di principe di Moncalieri, una villa e 200 mila scudi.

Il duca Salviati darà agli sposi, quando il matrimonio avrà luogo, l'uso del suo bel palazzo in via Pinti a Livorno.

Esposizione agricola-industriale comense. — L'Esposizione annuale dei prodotti agronomici ed industriali che, per cura della benemerita Società agraria generale di Lombardia, suol tenersi ora nell'una o nell'altra delle città lombarde, avrà luogo quest'anno sulle ridenti sponde del Lario, e durerà dal 14 a tutto il 26 futuro settembre.

Concorrono alla prossima Esposizione comense le Provincie di Como e di Sondrio, i Circondari di Monza e di Gallarate, ed i Distretti di Lugano e Mendrisio nella Svizzera italiana. Vi sono ammessi tutti i prodotti agricoli, orticoli ed industriali delle anzidette località; gli attrezzi e le macchine agrarie sono accettate qualunque ne sia la provenienza; e per altri oggetti non contemplati nel programma è fatta al Comitato esecutivo facoltà di riceverli, qualora offrano uno speciale interesse. Inoltre venne aggiunta una Mostra didattica, comprendente i prodotti delle Scuole popolari d'ogni sorta e le collezioni scientifiche illustranti la regione chiamata all'Esposizione.

Numerosi premi di vario grado sono assicurati agli espositori, ad istituire i quali, oltre alla Società agraria ed a molti Corpi morali, contribuirono eziandio grandemente i Ministri dell'agricoltura e dell'istruzione, non che parecchi privati. Tra questi, ricordiamo in singolar modo il marchese Giacomo Brivio, che offre una medaglia d'oro a chi fornirà le migliori notizie sui depositi coprolitici nei terreni italiani.

Per norma degli espositori poi avvertesi che in ciascun Capoluogo di Circondario compreso nella zona assegnata alla Esposizione esiste un sotto Comitato circondariale, ed in ciascun Capoluogo di Mandamento una Giunta Mandamentale, a cui essi potranno far capo in ogni loro bisogno; che le notifiche degli oggetti da esporre devono farsi entro il mese di luglio; che la consegna degli oggetti medesimi ha luogo dal 1 al 10 settembre; e che la Direzione delle ferrovie dell'Alta Italia, la Società lariana di navigazione e le imprese delle Messaggerie di Lecco e Varese accorderanno le solite agevolanze sui prezzi del trasporto di oggetti inviati all'Esposizione. Costi pure il R. Ministero delle finanze concessione l'esenzione dei dazi a favore degli oggetti per lo stesso scopo importati dalla Svizzera.

Tutto fa credere che l'Esposizione comense, la quale, per graziosa concessione del nobile proprietario, ha luogo nel magnifico palazzo Ramondini, una delle più sontuose ville che adornano il Lago di Como, riuscirà splendida, ricca, bene ordinata, e quel che più importa, utile ed onorevole al paese. Che se a tutto ciò si aggiunge che per vari modi — regate, luminarie, concerti musicali, teatri ecc. — si studierà di render ancor più gradito ai forestieri il soggiorno sulle amene rive del Lario, vi è un motivo di più per lusingarsi che i produttori e visitatori d'ogni ordine abbiano a gareggiare nel rendere più brillante la festa che in Como si allestisce all'agricoltura, all'industria ed alla cultura popolare.

Notizie drammatiche. — Scrivono da Parigi alla Perseveranza:

Il Comitato di lettura del teatro francese, avanti ieri si è riunito per l'audizione della *Roma vaincue* (o *La Bataille de Cannes*, il titolo è ancora incerto) del signor Parodi, autore dell'*Ulm le parricide*. Con grande maggioranza fu accettata, il che è un fatto, del quale non s'ebbe più esempio dopo *Le Bourru bienfaisant* e *L'Avare fastueux* del Goldoni. A termini del Regolamento, le opere accettate devono essere rappresentate nel termine di due anni, scorsi i quali, gli autori avrebbero diritto a risarcimenti. Però generalmente essi vi rinunziano formalmente nel momento dell'accettazione della loro produzione.

Pesci-cani. — La Triester Zeitung del 10 riferisce che in questi giorni furono nuovamente veduti nel Quarnero molti pesci-cani.

Avvocato PARIDE ZAJOTTI, redattore e gerente responsabile.

PROGRAMMA delle partenze dei battelli a vapore della Compagnia Peninsulare ed Orientale da Venezia per Brindisi, Alessandria, indi da Suez a Bombay, Calcutta, Galle, Hong-Kong ed Australia.

Vapore Ceylon luglio 26.

Massilia agosto 2.

Ponah » 9.

Ceylon » 16.

Malta » 23.

Pel nolo merci e passeggeri rivolgersi alla Ditta frat. Malcolm.

Venezia li 11 giugno 1872. 694

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI. BORSA DI GENOVA del 11 luglio del 12 luglio.

Finanza. — Rend. 71 98 1/2. — 72 57 1/2.

Oro. — Rend. 21 65. — 21 65.

Londra. — Rend. 37 37. — 37 37.

Francia. — Rend. 108 50. — 108 50.

Francia. — Rend. 82 70. — 82 70.

Obblig. tabacchi. — Rend. 518. — 518.

Azioni. — Rend. 728. — 728.

Rend. 409. — Rend. 409.

Azioni ferroviarie meridionali. — Rend. 235. — 235.

Obblig. 552. — Rend. 552.

Obblig. 1632. — Rend. 1609.

DISPACCI TELEGRAFICI BORSA DI VIENNA del 10 luglio del 11 luglio.

Metallico al 5 1/2. — Rend. 64 55. — 64 55.

Prestito 1854 al 5 1/2. — Rend. 71 70. — 71 70.

Prosteto 1850. — Rend. 404 40. — 403 60.

Azienda della Banca nat. aust. — Rend. 850. — 848.

Azienda dell'ist. di credito. — Rend. 337 40. — 337 20.

Londra. — Rend. 111 20. — 111 15.

Argento. — Rend. 108 50. — 108 35.

Il fr. 20 franchi. — Rend. 8 88. — 8 87.

Zecchini imp. austr. — Rend. 5 33. — 5 33.

GAZZETTINO MERCANTILE. Venezia 12 luglio.

Ieri arrivava, da Liverpool, il piroscafo inglese *Zena*, cap. Priest, con merci, racc. a C. D. Miles; ed oggi, da Trieste, il piroscafo austriaco *Trieste*, cap. Mareng, con passeggeri e merci, racc. al Lloyd austr.

La Rendita più sostenuta, per fr. corr. da 86 1/2, a 86 3/4 in oro, e pronta da 72:30 a 72:35 in carta. Da 30 fr. a lire 31:68. Circa a lire 37:65 per 100 lire. Bancotele austr. da 94 1/2 a 94 3/4 e lire 2:44 per fiorino.

GAZZETTINO UFFICIALE. BORSA DI VIENNA del 12 luglio.

CAMBIO. — Rend. 72 30. — 72 30.

Finanza. — Rend. 72 30. — 72 30.

Obblig. tabacchi. — Rend. 518. — 518.

Azioni. — Rend. 728. — 728.

Rend. 409. — Rend. 409.

Azioni ferroviarie meridionali. — Rend. 235. — 235.

Obblig. 552. — Rend. 552.

Obblig. 1632. — Rend. 1609.

DISPACCI TELEGRAFICI BORSA DI VIENNA del 10 luglio del 11 luglio.

Metallico al 5 1/2. — Rend. 64 55. — 64 55.

Prestito 1854 al 5 1/2. — Rend. 71 70. — 71 70.

Prosteto 1850. — Rend. 404 40. — 403 60.

Azienda della Banca nat. aust. — Rend. 850. — 848.

Azienda dell'ist. di credito. — Rend. 337 40. — 337 20.

Londra. — Rend. 111 20. — 111 15.

Argento. — Rend. 108 50. — 108 35.

Il fr. 20 franchi. — Rend. 8 88. — 8 87.

Zecchini imp. austr. — Rend. 5 33. — 5 33.

GAZZETTINO UFFICIALE. BORSA DI VIENNA del 12 luglio.

CAMBIO. — Rend. 72 30. — 72 30.

Finanza. — Rend. 72 30. — 72 30.

Obblig. tabacchi. — Rend. 518. — 518.

Azioni. — Rend. 728. — 728.

Rend. 409. — Rend. 409.

Azioni ferroviarie meridionali. — Rend. 235. — 235.

Obblig. 552. — Rend. 552.

Obblig. 1632. — Rend. 1609.

DISPACCI TELEGRAFICI BORSA DI VIENNA del 10 luglio del 11 luglio.

Metallico al 5 1/2. — Rend. 64 55. — 64 55.

Prestito 1854 al 5 1/2. — Rend. 71 70. — 71 70.

Prosteto 1850. — Rend. 404 40. — 403 60.

Azienda della Banca nat. aust. — Rend. 850. — 848.

Azienda dell'ist. di credito. — Rend. 337 40. — 337 20.

Londra. — Rend. 111 20. — 111 15.

Argento. — Rend. 108 50. — 108 35.

Il fr. 20 franchi. — Rend. 8 88. — 8 87.

Zecchini imp. austr. — Rend. 5 33. — 5 33.

GAZZETTINO UFFICIALE. BORSA DI VIENNA del 12 luglio.

CAMBIO. — Rend. 72 30. — 72 30.

Finanza. — Rend. 72 30. — 72 30.

Obblig. tabacchi. — Rend. 518. — 518.

Azioni. — Rend. 728. — 728.

Rend. 409. — Rend. 409.

Azioni ferroviarie meridionali. — Rend. 235. — 235.

Obblig. 552. — Rend. 552.

Obblig. 1632. — Rend. 1609.

DISPACCI TELEGRAFICI BORSA DI VIENNA del 10 luglio del 11 luglio.

Metallico al 5 1/2. — Rend. 64 55. — 64 55.

Prestito 1854 al 5 1/2. — Rend. 71 70. — 71 70.

Prosteto 1850. — Rend. 404 40. — 403 60.

Azienda della Banca nat. aust. — Rend. 850. — 848.

Azienda dell'ist. di credito. — Rend. 337 40. — 337 20.

Londra. — Rend. 111 20. — 111 15.

Argento. — Rend. 108 50. — 108 35.

Il fr. 20 franchi. — Rend. 8 88. — 8 87.

Zecchini imp. austr. — Rend. 5 33. — 5 33.

GAZZETTINO UFFICIALE. BORSA DI VIENNA del 12 luglio.

CAMBIO. — Rend. 72 30. — 72 30.

Finanza. — Rend. 72 30. — 72 30.

Obblig. tabacchi. — Rend. 518. — 518.

Azioni. — Rend. 728. — 728.

Rend. 409. — Rend. 409.

Azioni ferroviarie meridionali. — Rend. 235. — 235.

Obblig. 552. — Rend. 552.

Obblig. 1632. — Rend. 1609.

DISPACCI TELEGRAFICI BORSA DI VIENNA del 10 luglio del 11 luglio.

Metallico al 5 1/2. — Rend. 64 55. — 64 55.

Prestito 1854 al 5 1/2. — Rend. 71 70. — 71 70.

Prosteto 1850. — Rend. 404 40. — 403 60.

Azienda della Banca nat. aust. — Rend. 850. — 848.

Azienda dell'ist. di credito. — Rend. 337 40. — 337 20.

Londra. — Rend. 111 20. — 111 15.

Argento. — Rend. 108 50. — 108 35.

Il fr. 20 franchi. — Rend. 8 88. — 8 87.

Zecchini imp. austr. — Rend. 5 33. — 5 33.

GAZZETTINO UFFICIALE. BORSA DI VIENNA del 12 luglio.

CAMBIO. — Rend. 72 30. — 72 30.

Finanza. — Rend. 72 30. — 72 30.

Obblig. tabacchi. — Rend. 518. — 518.

Azioni. — Rend. 728. — 728.

Rend. 409. — Rend. 409.

Azioni ferroviarie meridionali. — Rend. 235. — 235.

Obblig. 552. — Rend. 552.

Obblig. 1632. — Rend. 1609.

DISPACCI TELEGRAFICI BORSA DI VIENNA del 10 luglio del 11 luglio.

Metallico al 5 1/2. — Rend. 64 55. — 64 55.

Prestito 1854 al 5 1/2. — Rend. 71 70. — 71 70.

Prosteto 1850. — Rend. 404 40. — 403 60.

Azienda della Banca nat. aust. — Rend. 850. — 848.

Azienda dell'ist. di credito. — Rend. 337 40. — 337 20.

Londra. — Rend. 111 20. — 111 15.

Argento. — Rend. 108 50. — 108 35.

Il fr. 20 franchi. — Rend. 8 88. — 8 87.

Zecchini imp. austr. — Rend. 5 33. — 5 33.

GAZZETTINO UFFICIALE. BORSA DI VIENNA del 12 luglio.

CAMBIO. — Rend. 72 30. — 72 30.

Finanza. — Rend. 72 30. — 72 30.

Obblig. tabacchi. — Rend. 518. — 518.

Azioni. — Rend. 728. — 728.

Rend. 409. — Rend. 409.

Azioni ferroviarie meridionali. — Rend. 235. — 235.

Obblig. 552. — Rend. 552.

Obblig. 1632. — Rend. 1609.

DISPACCI TELEGRAFICI BORSA DI VIENNA del 10 luglio del 11 luglio.

Metallico al 5 1/2. — Rend. 64 55. — 64 55.

Prestito 1854 al 5 1/2. — Rend. 71 70. — 71 70.

Prosteto 1850. — Rend. 404 40. — 403 60.

Azienda della Banca nat. aust. — Rend. 850. — 848.

Azienda dell'ist. di credito. — Rend. 337 40. — 337 20.

Londra. — Rend. 111 20. — 111 15.

Argento. — Rend. 108 50. — 108 35.

Il fr. 20 franchi. — Rend. 8 88. — 8 87.

Zecchini imp. austr. — Rend. 5 33. — 5 33.

GAZZETTINO UFFICIALE. BORSA DI VIENNA del 12 luglio.

CAMBIO. — Rend. 72 30. — 72 30.

Finanza. — Rend. 72 30. — 72 30.

Obblig. tabacchi. — Rend. 518. — 518.

Azioni. — Rend. 728. — 728.

Rend. 409. — Rend. 409.

Azioni ferroviarie meridionali. — Rend. 235. — 235.

Obblig. 552. — Rend. 552.

Obblig. 1632. — Rend. 1609.

DISPACCI TELEGRAFICI BORSA DI VIENNA del 10 luglio del 11 luglio.

Metallico al 5 1/2. — Rend. 64 55. — 64 55.

Prestito 1854 al 5 1/2. — Rend. 71 70. — 71 70.

Prosteto 1850. — Rend. 404 40. — 403 60.

Azienda della Banca nat. aust. — Rend. 850. — 848.

Azienda dell'ist. di credito. — Rend. 337 40. — 337 20.

Londra. — Rend. 111 20. — 111 15.

Argento. — Rend. 108 50. — 108 35.

Il fr. 20 franchi. — Rend. 8 88. — 8 87.

Zecchini imp. austr. — Rend. 5 33. — 5 33.

GAZZETTINO UFFICIALE. BORSA DI VIENNA del 12 luglio.

CAMBIO. — Rend. 72 30. — 72 30.

Finanza. — Rend. 72 30. — 72 30.

Obblig. tabacchi. — Rend. 518. — 518.

Azioni. — Rend. 728. — 728.

Rend. 409. — Rend. 409.

Azioni ferroviarie meridionali. — Rend. 235. — 235.

Obblig. 552. — Rend. 552.

Obblig. 1632. — Rend. 1609.

DISPACCI TELEGRAFICI BORSA DI VIENNA del 10 luglio del 11 luglio.

Metallico al 5 1/2. — Rend. 64 55. — 64 55.

Prestito 1854 al 5 1/2. — Rend. 71 70. — 71 70.

Prosteto 1850. — Rend. 404 40. — 403 60.

Azienda della Banca nat. aust. — Rend. 850. — 848.

Azienda dell'ist. di credito. — Rend. 337 40. — 337 20.

Londra. — Rend. 111 20. — 111 15.

Argento. — Rend. 108 50. — 108 35.

Il fr. 20 franchi. — Rend. 8 88. — 8 87.

Zecchini imp. austr. — Rend. 5 33. — 5 33.

GAZZETTINO UFFICIALE. BORSA DI VIENNA del 12 luglio.

CAMBIO. — Rend. 72 30. — 72 30.

Finanza. — Rend. 72 30. — 72 30.

Obblig. tabacchi. — Rend. 518. — 518.

Azioni. — Rend. 728. — 728.

Rend. 409. — Rend. 409.

Azioni ferroviarie meridionali. — Rend. 235. — 235.

Obblig. 552. — Rend. 552.

Obblig. 1632. — Rend. 1609.

DISPACCI TELEGRAFICI BORSA DI VIENNA del 10 luglio del 11 luglio.

Metallico al 5 1/2. — Rend. 64 55. — 64 55.

Prestito 1854 al 5 1/2. — Rend. 71 70. — 71 70.

Prosteto 1850. — Rend. 404 40. — 403 60.

Azienda della Banca nat. aust. — Rend. 850. — 848.

Azienda dell'ist. di credito. — Rend. 337 40. — 337 20.

Londra. — Rend. 111 20. — 111 15.

Argento. — Rend. 108 50. — 108 35.

Il fr. 20 franchi. — Rend. 8 88. — 8 87.

Zecchini imp. austr. — Rend. 5 33. — 5 33.

GAZZETTINO UFFICIALE. BORSA DI VIENNA del 12 luglio.

CAMBIO. — Rend. 72 30. — 72 30.

Finanza. — Rend. 72 30. — 72 30.

Obblig. tabacchi. — Rend. 518. — 518.

Azioni. — Rend. 728. — 728.

Rend. 409. — Rend. 409.

Azioni ferroviarie meridionali. — Rend. 235. — 235.

Obblig. 552. — Rend. 552.

Obblig. 1632. — Rend. 1609.

DISPACCI TELEGRAFICI BORSA DI VIENNA del 10 luglio del 11 luglio.

Metallico al 5 1/2. — Rend. 64 55. — 64 55.

Prestito 1854 al 5 1/2. — Rend. 71 70. — 71 70.

Prosteto 1850. — Rend. 404 40. — 403 60.

Azienda della Banca nat. aust. — Rend. 850. — 848.

Azienda dell'ist. di credito. — Rend. 337 40. — 337 20.

Londra. — Rend. 111 20. — 111 15.

Argento. — Rend. 108 50. — 108 35.

Il fr. 20 franchi. — Rend. 8 88. — 8 87.

Zecchini imp. austr. — Rend. 5 33. — 5 33.

GAZZETTINO UFFICIALE. BORSA DI VIENNA del 12 luglio.

CAMBIO. — Rend. 72 30. — 72 30.

Finanza. — Rend. 72 30. — 72 30.

Obblig. tabacchi. — Rend. 518. — 518.

Azioni. — Rend. 728. — 728.

Rend. 409. — Rend. 409.

Azioni ferroviarie meridionali. — Rend. 235. — 235.

Obblig. 552. — Rend. 552.

Obblig. 1632. — Rend. 1609.

DISPACCI TELEGRAFICI BORSA DI VIENNA del 10 luglio del 11 luglio.

Metallico al 5 1/2. — Rend. 64 55. — 64 55.

Prestito 1854 al 5 1/2. — Rend. 71 70. — 71 70.

Prosteto 1850. — Rend. 404 40. — 403 60.

Azienda della Banca nat. aust. — Rend. 850. — 848.

Azienda dell'ist. di credito. — Rend. 337 40. — 337 20.

Londra. — Rend. 111 20. — 111 15.

Argento. — Rend. 108 50. — 108 35.

Il fr. 20 franchi. — Rend. 8 88. — 8 87.

Zecchini imp. austr. — Rend. 5 33. — 5 33.

GAZZETTINO UFFICIALE. BORSA DI VIENNA del 12 luglio.

CAMBIO. — Rend. 72 30. — 72 30.

Finanza. — Rend. 72 30. — 72 30.

Obblig. tabacchi. — Rend. 518. — 518.

Azioni. — Rend. 728. — 728.

Rend. 409. — Rend. 409.

Azioni ferroviarie meridionali. — Rend. 235. — 235.

Obblig. 552. — Rend. 552.

Obblig. 1632. — Rend. 1609.

DISPACCI TELEGRAFICI BORSA DI VIENNA del 10 luglio del 11 luglio.

Metallico al 5 1/2. — Rend. 64 55. — 64 55.

Prestito 1854 al 5 1/2. — Rend. 71 70. — 71 70.

Prosteto 1850. — Rend. 404 40. — 403 60.

Azienda della Banca nat. aust. — Rend. 850. — 848.

Azienda dell'ist. di credito. — Rend. 337 40. — 337 20.

Londra. — Rend. 111 20. — 111 15.

<

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 1205. REGNO D'ITALIA. Provincia di Udine - Distretto di Spilimbergo. Comune di Spilimbergo. Il Sindaco del Comune di Spilimbergo.

Per deliberazioni consigliari superiori approvate, è aperto il concorso a tutto il 31 luglio p. v. alle due condotte sanitarie indicate nella sottoposta tabella a tempo indeterminato.

1. Fede di nascita e di cittadinanza italiana.
2. Fede politica e criminale.
3. Certificato di buona costituzione fisica.
4. Diploma di abilitazione all'esercizio della medicina, chirurgia ed ostetricia.
5. Attestati comprovanti di aver fatto lodevole pratica in un pubblico Spedale e di essere in continuazione di esercizio.
6. Tutti gli altri documenti che gioveranno a maggiormente appoggiare l'aspirante.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale. Tabella a norma del concorso.

1. Condotte mediche di Spilimbergo, Basiglio, Gajo, Istrago, Tauriano, Barbanò e Gradisca, con residenza in Spilimbergo; annuo assegno L. 2000; popolazione 4858 anime; poveri 1000.
2. Condotte mediche, per lo stesso Comune e frazioni, e colla medesima residenza; - Assegno annuo Lire 2000.

Estensione delle condotte e qualità delle strade: Da Settem, a Mezzodi chil. 8.57; da Levante a Ponente chil. 3.18.

Strade in piano ed in regolare tenuta di manutenzione.

Spilimbergo, li 28 giugno 1872.

Il Sindaco, Alfonsio Plateo.

Il Segretario, Alfonso Plateo.

Grande Stabilimento BAGNI DEL LIDO

AVVISO.

Il giorno 15 giugno corr. mese, venne aperto il grande Stabilimento dei bagni del Lido, e Bagno popolare, sulla spiaggia del mare a S. Elisabetta del Lido. Il tragitto da Venezia a Santa Elisabetta del Lido e viceversa, verrà fatto con piroscafi dell'impresa T. Hasselquist, e dal luogo di sbarco al grande Stabilimento bagni vi sarà un servizio apposito con ruotabili, omnibus e cittadine.

La tariffa dei bagni e trasporto coi piroscafi viene fissata come segue:

Biglietto d'ingresso alle sale del grande Stabilimento bagni.	L. - 20
Un solo bagno, compresa la tassa d'ingresso suddetta.	1 -
Un solo bagno allo Stabilimento denominato bagni popolari.	25 -
ABBONAMENTO AL GRANDE STABILIMENTO BAGNI	
Per N. 12 bagni.	L. 10 -
24	18 -
36	26 -

Servizio cumulativo

BAGNO

ANDATA-RITORNO coi piroscafi dell'impresa T. Hasselquist. Un solo Bagno nel grande Stabilimento. L. 1 30 nel bagno popolare. - 60

Abbonamento con servizio cumulativo

BAGNO

ANDATA-RITORNO coi piroscafi dell'impresa T. Hasselquist. Per N. 12 bagni. L. 11 - 24 - 36

I biglietti per solo Bagno si vendono all'ingresso del grande Stabilimento Bagni del Lido, ed al Bagno popolare.

Gli abbonamenti si ricevono all'Ufficio d'Amministrazione dei bagni del Lido in Venezia, Calle delle Rasse, N. 4558, ed a quello di Direzione dello Stabilimento, al Lido.

La partenza dei piroscafi dell'impresa T. Hasselquist da Venezia, seguirà dalla Riva degli Schiavoni fra il Ponte della Paglia e quello detto del Vin. S. Elisabetta di Lido vi sarà Ufficio telegrafico e Post.

Venezia, li 15 giugno 1872.

A. GENOVESI.

626

BANCA VENETA

DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI

CAPITALE LIRE 5.000.000

La Banca riceve versamenti in conto corrente corrispondendo l'interesse del 3 1/2 per cento. Per somme versate vincolate per mesi l'interesse corrisposto è del 4 per cento.

Riceve versamenti in conto corrente in oro vincolati per 45 giorni corrispondendo l'interesse del 3 1/2 per cento.

Senza trattenuta d'imposta sulla ricchezza mobile.

Scelta cambiali sull'Italia munite almeno di due firme.

a 5 1/2 fino alla scadenza di 3 mesi

a 5 1/2 0/0

a 6 0/0

FA anticipazioni e sovvenzioni contro deposito di titoli pubblici e valori industriali a 5 1/2 0/0 d'interesse.

La misura delle sovvenzioni è dell'85 per cento del corso di Borsa dei titoli e valori dello Stato e da esso direttamente garantiti.

Per tutti gli altri viene fissata di volta in volta.

Rilascia lettere di credito sull'Italia e sull'estero.

Scelta effetti cambiali sull'estero ai corsi di giornata.

S'incassa dell'incasso e pagamento di cambiali e coupons in Italia ed all'estero.

S'incassa per conto terzi della trasmissione ed esecuzioni di ordini alle principali Borse d'Italia e dell'estero.

Padova, li 1° aprile 1872.

Il Vicepresidente, M. V. JACUR.

Il Direttore, Enrico Rava.

632

ATTI UFFICIALI

4. pubb.

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE.

Atto di concorso.

Essendo vacante nella Biblioteca nazionale di Cremona un posto di assistente con lo stipendio annuo di L. mille e aperto un concorso; e si intende presentarsi dovrà inviare a questo Ministero non più tardi del 15 luglio p. v. la sua domanda ed i suoi titoli.

A forma dei Regolamen-

ti vigenti il concorso sarà per titoli e per esame.

I titoli concerneranno i gradi accademici ottenuti, le opere pubblicate, i servizi prestati e gli studi fatti.

L'esame sarà orale ed in iscritto. L'esame orale avrà per oggetto la storia civile e la letteratura, la filologia classica, la bibliografia e la paleografia. L'esame in iscritto verserà sulle lingue latina e greca, sulla italiana, e fra le moderne, particolarmente la francese.

Roma, addì 11 giugno 1872.

Per il Direttore, Capo della II. Divisione, Masi.

BAGNI SALSO- IODO- BROMICI solforosi e infangature IN VITTORIO.

L'acqua salso-iodo-bromica fu trovata superiore a tutte le altre congeneri in Europa.

(Vedi nella terza pagina del giorno 1° maggio.)

G. ROSSI-MARCHETTI.

682

Carte da tappezzerie

ALESSANDRO GIACONELLI

SUCCESSORE DELLA DITTA

MADDALENA EBERHARDT

si pregia di render noto, che possiede nello stesso

mezzo in Campo di S. Bartolomeo al N. 5379, un vasto

assortimento di recenti disegni di Carte da tap-

pezzeria fine e comuni da tutti i prezzi, così pure di

collezioni di paesaggio delle più rinomate fabbriche

di Francia, Inghilterra e Germania; nonché tiene un

deposito di tendine trasparenti delle fabbriche di Ber-

lino.

Si lusinga di vedersi sempre più onorato, ran-

do di limitarsi ad una massima discrezione nei

prezzi.

690

Pei CAPELLI e la BARBA

PARIGI - 11, RUE DE TRÉVISE - PARIS

LONDRES, 21, Boulevard de la Madeleine

Il solo profetto che, senza essere una

tintura rende progressivamente il colore

primitivo ai capelli ed alla barba.

SI APPLICA DA SE STESSI

e non ha l'enorme difetto di non asciugare

In Venezia, alla Farmacia Zampironi ed al-

l'Agencia Longega.

474

LA VULNERINE

GUARISCE TUTTE LE FERITE

le rotture, le contusioni, le abrasioni, le morsicature,

le piaghe recenti od antiche senza recidiva, le

ulceri varicose ed altre, e fa scomparire inoltre il cal-

loso odore.

Arresta le emorragie, neutralizza le punture degli

insetti velenosi, delle mosche dannose, delle api,

zanzare, ragni, scorpioni ed altri simili; venduta all'in-

grossa, Parigi, 24, rue d'Enghien, Philippe e C.; Mi-

lano, A. Manzoni e C., via della Sala, N. 10.

Num. 10.

474

ACQUA SOLFOROSA

DI MONTEORTONE

PADOVA

vicino alle Terme di Abano.

Questa oggi è conosciuta per la efficacia per-

ché prevalente nella doppia quantità di GAS IDRO-

GENO SOLFORATO E DI CLORURO DI MAGNESIO a

preferenza d'ogni altra esistente in provincia, ciò lo

dimostra chiaramente il sig. prof. G. Bizio di Ven-

ezia, nel prospetto dell'analisi comparativa delle ac-

que minerali solforate fredde, posta negli Atti del Reale

Istituto Veneto delle scienze per l'anno 1871.

I molti benefici dall'uso di quest'acqua, mi obli-

gano a fare il presente annuncio. La mia farmacia

vicina alla R. Università ne ha l'esclusivo deposito.

Il proprietario,

Luigi Giaccon.

664

LA CASA GIAPPONESE

大日本若松屋

Wakamatzūja Obascia e C.

representata in Italia dal Giapponese signor

CIOE-MON WAKAMATZUJA

avente ricapito in MILANO presso i gerenti della Casa stessa, ZIGLIOLI e GANDOLFI

VIA BORROMEO, N. 9

continua a tutto luglio a ricevere ordinazioni Cartoni seme bachi

giapponesi per la coltivazione 1873, a razze esclusivamente annuali di bozzolo verde, e di bozzolo bianco delle

migliori località sericicole. Ad evitare fallanze di nascita od avarie, la Casa diramò istruzioni acciò nessun Car-

tone venga levato dal luogo di produzione se non a completa maturanza.

Per lasciare ai sottoscrittori il vantaggio d'un prezzo inferiore a fronte le prime Case o Società baco-

logiche, i Cartoni non passeranno dalle mani di nessuna speculazione; la timbratura stessa del Governo -

Yak-sei - sarà praticata ai depositi. L'annuità e la qualità saranno garantite.

Il signor ALESSANDRO ZIGLIOLI ed il sig. Cioe-Mon, sono partiti per Giappone, onde con-

trollare l'operazione, e fare le dovute analisi alle diverse partite. Giunti i Cartoni, nonché avvertirne la distri-

buzione, verranno sottoposti alle prove precoci degli Stabilimenti principali.

L'ordinazione è valida mediante anticipazione di L. 5 per Cartone; saldo a consegna. Per

commissioni di rilievo, contratti a convenirsi.

Col 31 luglio resta chiusa definitivamente la sottoscrizione.

CIOE-MON WAKAMATZUJA.

ZIGLIOLI e GANDOLFI.

484

RECOARO ACQUE GIORNALIERE da 1. giugno a 15 settembre p. v. arrivo quotidiano diretto dalla fonte AL GRANDE DEPOSITO CENTRALE ACQUE minerali, NATURALI, nazionali ed estere FARMACIA POZZETTO Ponte dei Bareteri, Venezia.

519

MACCHINE DA CUCIRE

VERE AMERICANE

ELIAS HOWE J. WHEELER et WILSON

New-York

Unico Deposito in Venezia presso

ENRICO PFEIFFER

S. Angelo, Calle del Caffettier, 3589.

139

DA AFFITTARSI

ANCHE SUBITO

Fabbrica birra in Conegliano

in piena attività con locali ed attrezzi occorrenti, bar-

ri, tino, ecc. e stanza ad uso rivendita.

Rivolgersi al sig. Bortolo Zanetti

617

IN CONEGLIANO.

519

N. 7

Noi chiamiamo l'attenzione dei nostri lettori so-

pra i vantaggi che offre una nuova preparazione, ba-

sata sulle recenti scoperte della scienza.

CHE È LA VULNERINE.

Noi la crediamo chiamata a rendere dei veri ser-

vizi ad un gran numero di persone di tutte le con-

dizioni, poiché procura il mezzo di soccorrere im-

mediatamente tutti i feriti. Essa viene preparata dai si-

 gnori MAURY padre e figlio dottori in medicina della || facoltà di Parigi, professori di chimica e d'igiene, |
| farmacisti di prima classe, membri di Società sa- |
| pianti, ecc. |
| Essa guarisce tutte le ferite, contusioni, rotture, |
| abrasioni, morsicature, piaghe recenti o antiche, |
| senza recidiva, le ulcere varicose ed altre, e fa inoltre |
| scompare il cattivo odore. |
| Arresta le emorragie, neutralizza le punture degli |
| insetti velenosi, delle mosche dannose, delle api, |
| zanzare, ragni, scorpioni ed altri simili; venduta all'in- |
| grossa, Parigi, 24, rue d'Enghien, Philippe e C.; Mi- |
| lano, A. Manzoni e C., via della Sala, N. 10. |

556

DENTIFRICI LAROE

AL CHINA-CHINA, AL PIETRO E AL GUAIACO

ELISIRE DENTIFRICO, per imbiancare e con-

servare i denti, guarisce i dolori cagionati

dalla carie e quelli prodotti dal contatto

caldo ed freddo. La boccetta L. 40

POLVERE DENTIFRICO ROSA alla base di

magnesia, per imbiancare i denti, e previene lo

scalfamento provocato dal tartaro, di cui essa

impedisce la riproduzione. La boccetta L. 40

OPPIATO DENTIFRICO, per indurire la gengi-

va che causa carie, e per prevenire le nevralgie

dentarie e affezioni scorbutiche. Il vaso L. 3

Fabrics. Spedizioni: Ditta J. P. LAROE & C.,

2, rue des Lions-Saint-Paul, Paris.

Depositi in Venezia: P. Ongaro,

reale, Sempione.

49

DICHIARAZIONE.

Il sottoscritto, quale procuratore del signor Bian-

card, farmacista di Parigi, è autorizzato a dichiara-

re che il detto Biancard, è autorizzato a dichiara-

re l'onorevole edo falso del Veneto, che egli, il signor

Biancard, abbia venduto, ed in qualsiasi altra for-

ma, la sua ricetta delle pillole di ioduro di

ferro inalterabile, altrimenti dette PILLOLE DI

BLANCHARD.

Essendo presente che delle Pillole di ioduro

di ferro del Biancard, non sono contraffatti che i

vecchi piccoli; con i signori medici ed il pubblico

troveranno una sicura garanzia nel prescrivere e

preparare dei vasi grandi che da 100 pillole,

i quali costano d'altronde in proporzione meno de

pillette.

JACOPO SERRAVALLO.

49

Bagni di mare a Venezia.

Stagione del 1872.

LA FAVORITA.

Nuovo grande Stabilimento di bagni di ma-

re, nella tenuta e villa già di S. A. R. il Duca di

Brunswick. - Situazione la più amena del Lido.

- Magnifico panorama del mare adriatico, della

laguna e della città di Venezia. - Spiaggia senza

pari per la purezza delle acque e per la finezza

della sabbia. - Gran parco con ritrovi ombreg-

giati. - Casinò aperto tutto l'anno con Caffè e

Ristoratore di primo ordine. - Concerti a scelta

orchestrali diretti dal professore di violino, sig.

Ripari. - Tragitto in pochi minuti fra Venezia

e lo Stabilimento a mezzo di un servizio speciale

di eleganti vaporette.

Al primo luglio apertura dello Stabi-

limento e primo concerto giornaliero.

541

Stabilimento idroterapico

premiato con medaglia d'oro

Distante 4 chilometri dalla Città di Belluno.

Questo Stabilimento in amena e pittoresca po-

sizione, dove spirano un'aria pura e leggera, viene al-

imentato da una potente e abbondante sorgente di

acqua purissima, che mantiene inalterabile la tempe-

ratura di 7° R.

Possiede comodi ed eleganti locali, e sale da ba-

gni, provvedute di meccanismi perfetti, che fornisco-

no l'acqua con la voluta pressione.

Non vi mancano passeggi ombreggiati, e un giar-

dino abbellisce l'antistante pendio.

Vi si trova tutto ciò che richiede la vera cura

idroterapica.

Medico direttore, F. dott. OCCOFER.

Medico consulente in Venezia, CAV. ANTONIO D. BERTI.

543

I proprietari: GIO. e FRATELLI LUCCHETTI.

656

Alla Salute, sul Canal Grande, con alloggio pei forestieri

ed a S. CASSIANO, vicino al Palazzo Pesaro, pure sul Canal Grande

STABILIMENTI CHITARIN

di BAGNI e FANGHI TERMALI di Abano.

GAZZETTA DI VENEZIA.

La **Stampa** è foglio ufficiale per le inserzioni degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia di Venezia e delle altre Province soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Aquile veneto, nelle quali non può il giornale specializzato essere retrocessato al numero di tali Atti.

Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 80 per tre volte; per gli Atti giudiziari ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 80 per tre volte, facendosi nel 2° e 3° numero di ogni mese, cent. 80 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

VENEZIA 13 LUGLIO.

ATTI UFFICIALI

APPENDICE.

Rapporto

In Cremona, saranno trasferiti presso l'ufficio delle ipoteche in Mantova.

Art. 3. La frazione Pozzolo già aggregata al Comune di Mantova ed all'ufficio ipotecario di Mantova, restituita al Comune di Goro col Regio Decreto 15 ottobre 1871, N. 515, è aggregata all'ufficio ipotecario di Castiglione delle Stiviere.

Art. 4. La frazione Barghetto del Comune di Valleggio Veronese, già aggregata a quello di Volta ed all'ufficio ipotecario di Castiglione delle Stiviere, è restituita all'ufficio delle ipoteche di Verona.

La frazione alla sinistra del Mincio del Comune di Montebano, già aggregata allo stesso Comune di Valleggio ed all'ufficio ipotecario di Verona, è posta per l'articolo 1. N. 2 del Regio Decreto 14 ottobre 1871, N. 515, restituita all'ufficio ipotecario di Mantova, e aggregata all'ufficio ipotecario di Castiglione delle Stiviere.

Lo stesso ha luogo per la frazione di Montebano già aggregata al Comune di Polesine sul Mincio, e per l'art. 1. N. 1, dello stesso Regio Decreto restituita a Montebano.

Art. 5. Le frazioni dei Comuni di Sernone e di Pozzole, di cui al N. 9 e 10 del citato Regio Decreto 14 ottobre 1871, sono già aggregate al Comune di P. schiera ed all'ufficio ipotecario di Verona, ed ora restituite ai loro antichi Comuni, sono trasferite alla dipendenza dell'ufficio ipotecario di Brescia sotto la cui giurisdizione si trovano i suddetti due Comuni di Sernone e Pozzole.

Art. 6. La frazione del Comune di Gambellara, ancora dipendente dall'ufficio ipotecario di Verona, ne è disgiunta ed aggregata a quello di Vicenza.

Art. 7. Il Comune di Polesine sul Mincio, dipendente dall'ufficio ipotecario di Verona, è aggregato a quello di Castiglione delle Stiviere.

Quelli di Ostiano, d'Isola Dovarese e di Volongo compresi ora nella Provincia di Cremona e dipendenti dall'ufficio di conservazione delle ipoteche di Castiglione delle Stiviere, sono aggregati a quello di Cremona.

Art. 8. Le iscrizioni e trascrizioni ipotecarie, i relativi annotamenti d'ogni specie, e tutte le formalità ipotecarie già state eseguite negli uffici da cui rispettivamente ora dipendono i Comuni e le frazioni di Comuni indicati negli articoli 3, 4, 5, 6 e 7, dovranno essere riprodotte entro il corrente anno 1872, presso gli uffici delle ipoteche ai quali quei Comuni e frazioni di Comuni vengono colla presente legge aggregati.

In questo caso soltanto le dette formalità ed operazioni ipotecarie conserveranno l'efficacia e la priorità ad esse per diritto competenti.

Anche dopo il 31 dicembre 1872 ed in ogni tempo, finché il diritto non sia estinto a termini di legge, le formalità e le operazioni che erano già state eseguite nei precedenti uffici si potranno riprodurre presso gli uffici, ai quali i Comuni e le frazioni di Comuni vengono colla presente legge aggregati.

In questo caso però gli effetti ipotecari incominceranno dal giorno in cui le formalità e le operazioni saranno state eseguite nei nuovi uffici.

Nella viene mutato rispetto alla rinnovazione delle iscrizioni indicate nell'articolo 31 del Regio Decreto 25 giugno 1871, N. 281, s'articolo 31 della prima parte del precedente articolo saranno eseguite a cura delle parti interessate e di quelli a cui, secondo le disposizioni del Codice civile, ne corre obbligo, senza pagamento di tassa e spesa di carta bollata e senza diritto di emolumento per conservatore delle ipoteche.

Art. 10. In caso di impedimento o di mancanza di rappresentante legale o di procuratore, e specialmente in caso che alcuno degli interessati sia assente o straniero, per cui esista il pericolo che trascorra il termine stabilito dall'articolo 8 senza che si provveda alla iscrizione presso i nuovi uffici di ipoteche, i pretori di mantenimento, in seguito di rappresentanza di qualsiasi autorità o persona, dovranno provvedere alla nomina di curatori speciali a fine di addivenire all'esecuzione dei prescritti atti.

Art. 11. Le rinnovazioni anzidette saranno eseguite nelle forme stabilite nel Codice civile e colle indicazioni espresse negli articoli 1937, 1987, 2006, e 2038 dello stesso Codice.

Art. 12. L'ufficio delle ipoteche indicherà nel suo registro se ai tratti di ipoteca di prima iscrizione ovvero di rinnovazione già in rita negli antichi uffici, ed in questo caso vi riporterà progressivamente per data e per numero tutte le rinnovazioni prec. ra sino all'iscrizione originaria.

Art. 13. Gli uffici delle ipoteche ai quali vengono aggregati i Comuni e le frazioni sopra indicati non rinvieranno certificati relativi ad iscrizioni, trascrizioni ed altri annotamenti riprodotti in virtù della presente legge, se non a datare dal 1. gennaio 1873.

Art. 14. Dal giorno decimannuale successivo alla pubblicazione della presente legge le iscrizioni e trascrizioni ipotecarie, relative a beni immobili posti nei Comuni e frazioni che per questa legge cambiano di circoscrizione ipotecaria, dovranno essere prese presso i nuovi uffici ai quali essi sono rispettivamente destinati.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserita nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Dato a Firenze, addì 2 luglio 1872.

VITTORIO EMANUELE.

G. De Falco.

Quintino Sella.

È un vago e gentilissimo idillio domestico *Il Falconiere di Pietra Ardena*, in cui la corda d'amore è così soavemente toccata nei cari sentimenti d'amante, di sposa, di figliuola e di madre, che davvero non supremo desiderare di più. Una povera e semplice leggenda che si svolge su tenuissime fila, che nulla ha di storico tranne il nome d'Ottone il Grande e la data d'un diploma imperiale, che non è veramente un'azione drammatica, tutteché pigli del dramma la sceneggiatura e le forme, non pertanto desta e mantiene intera l'attenzione del pubblico, lo commuove fino alle lacrime e si fa largamente applaudire. Ora ai tempi che corrono non è agevole costare tanto sincera ammirazione; e chi vi riesca come l'autore del *Falconiere* vuol esser tenuto poeta ispirato alla Scuola del Manzoni e del Grossi. Infatti il merito di questo componimento sta tutto nella vaghezza e nella moralità delle scene di famiglia, nella dipintura fedele degli affetti più cari, nella ingenuità dei dialoghi casalinghi, nella fede sincera e spontanea che vi signoreggia da capo a fondo. Ricordiamo, a mo' d'esempio, il dialogo d'amore fra Adelasia e Aleramo nel prologo, quelli stupendi tra moglie e marito nel primo e secondo atto e i ragionieri ingenui della vecchia Catterina. Tuttavolta bisogna convenire che il grazioso quadretto domestico è nò più nò meno di una novella maestrevolmente dialogata, e che per arrivare all'altezza del dramma gli manca l'azione che n'è il principale elemento. Rispetto poi alla veste poetica, sebbene non manchi di efficacia e di sentimento, a noi parve assai negletta.

Cause ed effetti. — « Sminate la colpa e volete raccogliere le virtù. Trovate interessanti, poetiche le cause e strillate quando vi capita: no sulla testa gli effetti? — Così la marchesa Anna Oliviero Gonzaga in una scena stupenda dell'atto terzo: e in queste parole sta espresso il vero scopo del dramma. Quando un uomo ha consumato la sua gioventù nel vizio e comincia a perdere della sua naturale vigoria, non ha diritto di legare al suo destino una giovinetta inesperta, di condannare il fiore rigoglioso alle ugne di un autunno precoce. Maritaggi siffatti, mero contratto di malintese convenienze, sono le cause violente de' più miserandi effetti che turbano la pace delle famiglie, la moralità della generazione presente, la vita rigogliosa delle avvenire. Da quest'argomentazione l'opera bella, che in breve ci faremo ad esaminare, senza menomamente pretendere di ritesseare la favola complicata.

E incominciando dalla protasi del lavoro, essa è spiegata nel primo lunghissimo atto con tanta lucidità e bellezza da non desiderare di meglio. È il quadro delle cause esposto con una

ITALIA

Scrivono da Firenze al *Diritto*, che il giorno 8, il contabile della Ricevitoria delle tasse di successione di quella città, fece procedere agli atti esecutivi nell'Ufficio dell'amministrazione del fondo del culto per la somma di L. 200,000 dovuta da quell'amministrazione per tassa di manomorta, e contro la quale pendevano reclami ed osservazioni. Quel direttore, ad evitare scandali, fece eseguire il pagamento.

Leggiamo nella *Gazzetta Livornese*: Alcuni giornali asseriscono che le Autorità politiche di Livorno ebbero informazioni che si voleva tentare uno sbarco di armi e armati sulle coste della Toscana per appoggiare un movimento insurrezionale nell'Italia centrale, e che si affrettarono a parteciparle al ministro dell'interno, aggiungendo che gli estremi punti di Viareggio, Talamone e Orbetello erano indicati come la zona entro la quale lo sbarco sarebbe avvenuto e prendendo precauzioni relative.

Noi possiamo assicurare che quanto asseriscono quei giornali, è completamente falso.

Leggiamo nel *Monitore delle Strade ferrate*: In seguito alla notizia data circa la prossima ricostituzione della Direzione generale delle ferrovie presso il Ministero dei lavori pubblici, ci scrivono da Roma che a capo della medesima verrebbe, a quanto si dice, destinato l'attuale segretario generale di quel Ministero, commendatore Marsilio. In tal caso, viene designato come suo successore l'ispettore Dalla Rocca.

Leggiamo nell'*Economista d'Italia*: È noto il deplorabile incremento che in questi ultimi tempi ha preso la pesca colla dinamite esercitata quasi esclusivamente sulle coste liguri e toscane.

Non appena accertato il gravissimo abuso delle Autorità marittime non mancarono di provvedere a reprimere con ogni mezzo; ma il modo con cui si esercita la detta pesca rendeva vani i loro provvedimenti. Infatti, chi vuol pescare colle torpedini, o si reca in posti reconditi del lido, fa il colpo, raccoglie il pesce e fugge per trasferirsi in un altro luogo, o si provvede d'un piccolo battello sdruccolo senza numero, per abbandonarlo in caso di sorpresa, senza timore d'essere riconosciuto.

Il Ministero della marina pensò allora di far vigilare sui contravventori tanto dalla terra quanto dal mare, e spedì in crociera lungo le coste della Liguria e della Toscana alcuni piroscafi avvisi della Regia marina, ai quali commise pure di visitare tutti i battelli e i navigli pescarecci per verificare se si trovassero in regola colle leggi vigenti sulla pesca. Questo provvedimento recò buoni frutti: molti battelli furono arrestati; e fra questi, nei paraggi di Genova, alcuni colti nell'atto di pescare colla dinamite.

GERMANIA

Si scrive da Monaco al *Journal de France* che negli scorsi giorni il Re di Baviera ha perso pericolo di annegarsi.

Egli si era recato solo a diporto in una barchetta sul Kochelsee, uno dei più bei laghi dell'Alta Baviera. Sia che il fragile schifo fosse mal diretto, o fosse spinto da un colpo di vento contro qualche ostacolo non preveduto, ad un tratto si rovesciava e il Re cadeva nell'acqua.

S. M. avrebbe potuto fare un'immersione pericolosa, se non avesse incontrato ben a proposito un palo, al quale aggrappandosi, ha potuto restare a galla, finché alcuni contadini che erano sulla riva e che avevano visto il caso, accorsero in soccorso di S. M.

SVIZZERA

Scrivono da Berna, alla *Gazzetta Ticinese*, 8 corr.: Della Regia Legazione italiana è fatta comunicazione, che l'Ufficio telegrafico internazionale in Berna è stato invitato dal Governo d'Italia, nella sua qualità di attuale direttore dell'Unione telegrafica internazionale, a portare a notizia dei Governi degli Stati partecipanti

finissima satira de' matrimoni di convenienza. Il marchese Ermanno Oliviero Gonzaga, ricco gentiluomo sfruttato dai vizi a trentadue anni, viene a impalmare la figliuola diciassettenne del duca Lodovico Castellieri, angelo d'innocenza e bellezza, tutto or ora all'educatore. Il duca e il marchese, già antichi compagni nei disordini, fanno oggi un patto di nozze come li avrebbe potuto fare ieri per la reciprocità delle amanti; e il marchese Filippo, fratello di Ermanno, medico e scienziato scettico, quasi diremmo cinico, stipula per procura il contratto nuziale in una comica scena che è tanto vera, e che da tanto a pensare. Le aggiunte da farsi sulla religione de' figliuoli, dacché Ermanno professi fede protestante, e sulla possibilità di una separazione, slegano il duca che piglia sul serio la felicità della sua Anna, senza però aver mai pensato sul serio al vero modo di procurargliela. Ma la logica strana del marchese Filippo, senza persuaderlo, lo fa accettare, con assai leggerezza, gli articoli addizionali. Ed ecco Ermanno dai bagni di Recoaro a sposar la fanciulla; ma prima vuole aver seco un colloquio, e sente ripetersi dalla carissima ingenua, che nulla intende d'amore, di marito e d'amante, come tutte le sue simpatie siano per cuginetto Arturo, caro e leale scapato, ufficiale d'artiglieria. Pur tuttavia Ermanno la sposa, benché lei per lui riceva un dispiacere in cui la baronessa Eulalia Carpinetti, sua colpevole amante, gli annunzia d'esser rimasta vedova. Costei, ch'ebbe già da Ermanno una figliuola, spera di mandare a monte le nozze, ma fa i conti senza pensare che le manca il milione di dote che ha la duchessa.

Cominciamo a vedersi gli effetti. Dopo un anno dal matrimonio siamo coi medesimi personaggi, e il costume copertamente corrotto, i loro scettici ragionamenti, turbano, sbalordiscono il sano criterio e l'anima pudica della giovane Anna, che quasi in tanto disordine d'idee crede di venir malta. Essa trova appena un compenso nelle sue innocenti conversazioni col cugino, che ama come fratello e che le porge i più onesti conforti, e cerca perfino di scusare agli occhi di lei il marito. Taluni tennero il carattere del buon tenente una falsa creazione; a noi invece questo personaggio sembra d'ottima e accorta fattura e nell'atto impossibile, lasciataci credere per onore dell'odierna società nostra. Cammina sempre, non vuoi negarlo, il bravo giovane, sull'orlo del precipizio, ma, reso più valido dalla virtù di lei, non cade mai, e piace appunto perché sta saldo senza ostentazione. Ermanno persevera intanto nell'occulta tresca con la baronessa, senonché costei, provando rimorso, vorrebbe romperla, e cangiar le parti di druda in quelle di duchessa, inducendo il

all'Unione, che, eccettuata la Danimarca e la Persia, tutti gli Stati hanno ora accettato la Convenzione di Roma, e che questa è entrata in vigore col 1.º luglio.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 13 luglio.

Tassa di esercizio e di compravendita di qualunque merce per l'anno 1872. — Il Municipio di Venezia ha pubblicato il seguente Avviso:

Reso esecutivo dalla R. Prefettura di Venezia il ruolo dei contribuenti alla tassa comunale di esercizio e di rivendita di qualunque merce per l'anno 1872, il medesimo resterà esposto al pubblico nella Residenza municipale (Palazzo Farsetti) dal giorno 12 a tutto il giorno 26 corrente per opportuna conoscenza dell'interessati, a tenore di quanto dispone l'art. 8 del Regolamento pubblicato coll'avviso 8 giugno 1871, N. 20736-2088, Div. III.

E fatta avvertenza che nel ruolo medesimo, oltre agli esercenti professioni, arti ed industrie, già inseriti nei registri della locale Camera di commercio, furono compresi gli esercenti arti e professioni liberali.

Contro l'assegnamento dei contribuenti alle varie categorie e la tassazione relativa ha luogo il ricorso alla Deputazione provinciale entro i 15 giorni successivi alla pubblicazione del ruolo suddetto, con avvertenza che, scorso questo termine, non è ammesso per l'anno in corso ulteriore reclamo.

Venezia, 11 luglio 1872.

Il Sindaco, FORNOL.

Malanni nella pesca. — Sappiamo che presso la Segreteria del R. Istituto veneto fu convocata una Giunta composta dei membri effettivi di esso, Bixio, Nardo e Zinardini e del conservatore delle collezioni scientifiche, T. E. Trois, allo scopo di studiare gli impedimenti che da alcuni giorni sono incontrati nelle pesche.

Una parte della Giunta condottasi a Chioggia portò seco, a quanto ci vien riferito, la poltiglia che nelle acque salate mette ostacoli all'azione delle reti. Speriamo che l'Istituto voglia informarci del risultato di queste sollecite sue indagini, saviamente dirette a scoprire la causa di questo fenomeno.

Società veneta promotrice di belle arti. — Nella seduta generale dei socii, tenutasi il giorno 30 p. p., il presidente avv. cav. Giuseppe Maria Malvezzi fece, come di melodo, il resoconto di quanto si era fatto dopo l'ultima convocazione; ricordava ciò che disse il marchese Apollinari Rocca Saporiti, mancare, cioè, oggi in Italia all'arte il campo del lavoro, e confessava che questa verità minaccia quella perduranza e quella fermezza che sono indispensabili in chi è a capo di una istituzione fatta per l'arte. Protestava però che la Presidenza non ha mancato, per quanto era da lei, perché gli scopi della Società venissero raggiunti; ma che dei risultati ottenuti essa stessa non è paga.

Deplorava non poter ripetere agli artisti veneziani ciò che fu detto dei milanesi dalla rappresentanza di quella Società, e cioè, che i felici risultati si debbono specialmente attribuire al concorso degli artisti, che, dai progetti ai più giovani, si sono data la mano, segno di un affratellamento, che onora quelli ed incoraggia questi. Egli spera però che quell'esempio debba portare i suoi effetti, ed offra in nome della Società agli artisti tutti quegli aiuti di cui essa può disporre.

Diceva che sostenere la istituzione non è debito degli artisti solamente, ma si ancora di ogni cittadino, notando che se l'industria è la vita delle nazioni moderne, anche l'arte però domanda di fare, ed invoca le splendide tradizioni del passato. Questo suo accenno non è un fastidioso ritornello, ma la espressione del timore che la Società possa non che altro scendere dal suo lustro e decoro, osservando che, dall'istituzione in poi, il numero delle Azioni venne diminuito di quasi un terzo.

Era lieto però di poter notare che la Società, anche nella gestione economica dell'anno in corso, bastò a se stessa, senza che occorresse alcuno sbilancio, o si mancasse alle esigenze del

padre di Anna, che la vede di buon occhio, a sposarla. Ermanno la seconda in qu'ist'ingrigo, quando l'imprudenza discorse d'un convitato svela alla marchesa che suo marito fu ed è tuttavia l'amante d'Eulalia. Questa ferita lacerò il cuore d'Anna, ne destò il giusto risentimento e la spinge suo malgrado (la società che la circonda le ha sempre ripetuto che il fine giustifica i mezzi) a sottrarre con falsa chiave dalle stanze del marito le lettere d'Eulalia, prova indubitata della colpa e delle sue conseguenze. E l'è proprio in quest'istante che la baronessa le viene innanzi per domandarle conto dell'opporci che fa al suo matrimonio col duca. Ma quel suo piglio ardito che pretende accusare, cede dinanzi ad Anna oltraggiata che sa tutto, ed Eulalia parte ramulata e confusa, rinunziando ad ogni disegno di sponali, benché per lei, gravemente malata di cuore, e per la sua innocente bambina, ciò voglia dire la miseria e la morte. Tipo ingenuo assai strano questa baronessa Carpinetti! — Sopraggiunge Arturo e la povera Anna, fuori di se in tanto tumulto di passioni e di affetti, a domandargli aiuto e consiglio. In questo la sorprendono il padre col marito e col cognato, e non solo osano domandarle ragione della partenza d'Eulalia, ma anche pretendono farle rimproveri offensivi sulla sua familiarità col cugino. Ah! allora lo sdegno di Anna non ha più limiti; la colomba diventa leone furioso, l'innocenza così crudelmente calpesta risorge. A capo levato e con occhio di fuoco essa rimprovera al padre con parole solenni il modo con cui fu maritata, al marito la turpe condotta, al cognato il cinismo di cui fu pompa.

La parola separazione è pronunziata, ma la povertà è colta da un deliquio e Filippo la conduce nelle sue camere. Un momento dopo essa torna tutta mutata; chiede perdono al padre, perdona al marito; non più rancori, non più tristezze, prega ella stessa Arturo a partire per torre in famiglia ogn'ombra di sospetto. E come s'operò questo mutamento? Suo cognato, il medico, le ha annunziato che sta per divenir madre. La sua vita ha da qui innanzi un sacro dovere da compiere, essa ha trovato a chi consacrare i suoi affetti, le sue cure amorose, essa non è più sola, si sente felice.

Anche da questo cenno insufficiente apparirà chiaro con quanto acume, con quale ordine mirabile, con che facile esposizione sia condotto il dramma fin qui. L'atto terzo in particolare è un gioiello. Ma da qui in giù l'attrattiva scema, l'azione inciampa e subentrano scene d'un altro realismo.

Non tamen intus

Digna per promes in scenam, multaque tollis

Ex oculis, quae mox narret facundia praesens.

lo Statuto, riguardo al fondo di riserva ed alla quantità proporzionale delle cedole graziali.

Notava con piacere che vi fu un aumento dall'anno precedente tanto nel prodotto della tassa d'ingresso all'Esposizione, quanto nel numero e nell'importo degli oggetti d'arti acquistati per mezzo della Società.

Questi dati, osservava il presidente, persuadono che la Società è di una utilità incontestabile, e quindi il dare opera per sostenerla sarà azione di buon cittadino.

Egli si propose di assistere al 2.º Congresso artistico di Milano, specialmente nell'intento di propagare le Esposizioni circolanti, da cui l'arte e gli artisti si attendono grandi vantaggi.

Faceva elogio e ringraziava la Commissione liquidatrice, per opera della quale si riscossero nell'anno N. 72 Azioni arretrate.

Conchiudeva esortando gli artisti a mandare i loro lavori all'Esposizione nazionale di Milano, dichiarando pronta la Presidenza ed il Consiglio di amministrazione a quegli aiuti che stanno nei limiti delle rispettive attribuzioni.

Terminata così la Relazione, che veniva accolta da unanimi applausi, dava la parola al conte Garzadori, relatore dei revisori dei conti. I revisori notavano che l'azienda dell'anno 1871 portò un aumento di patrimonio di lire 351:31 per il fondo sociale e di lire L. 888:43 per il fondo di soccorso.

In tanta però a questo risultato favorevole, osservavano che un qualche difetto riesce sconsigliato, specialmente quello che, mentre si preavvisavano L. 15,000 a titolo di azioni ordinarie, l'intreccio che stando al numero dei soci iscritti, avrebbe dovuto raggiungere la somma di L. 15,820, non fu invece che di lire L. 12,000.

Riconobbero però che di tale emergenza non si potrebbe certo accagionare la Direzione della Società, la quale non ommise di ricorrere a tutti gli espedienti possibili per togliere tale difetto.

Rilevarono che per cinque quadri del Fondo di soccorso venduti nel 1871, s'ebbe in complesso una perdita di L. 215,07, e quindi esortavano la Presidenza a studiare un qualche mezzo per utilizzare altrimenti quel capitale infruttifero di oggetti d'arte.

Finalmente, notando che alcuni dei mutui agli artisti durano da qualche anno, eccitavano la Presidenza acciò voglia al più presto incassare quella somma, da concedersi ad altri, e sempre per brevi termini.

Facevano elogi alla regolarità, alla evidenza ed alla documentazione dei due Resoconti, i quali corrispondono ad ogni esigenza, tanto in linea di merito, che in quella d'ordine, e quindi ne proponevano ai soci l'approvazione.

Il Resoconto veniva infatti approvato. Dopo ciò, il Presidente chiamò a fungere l'ufficio di scrutatori i signori ing. Castellazzi ed Olivetti, incaricandoli di verificare se i soci presenti fossero in quel numero richiesto dallo Statuto per la votazione degli argomenti proposti alle lettere d'ed e dell'Ordine del giorno.

Costatata l'insufficienza del numero, il Presidente dichiarò di rimettere ad un'altra seduta la trattazione di quegli argomenti.

Ad esaurire l'Ordine del giorno non mancava più che l'estrazione delle grazie per l'anno corrente.

Disposto il tutto per questa operazione, e constatata dai signori scrutatori la regolarità degli elenchi, come pur quella delle palle numerate da collocarsi nelle urne, vennero le palle stesse da essi collocate in queste, e si procedette quindi alla estrazione delle grazie, i cui risultati si sono pubblicati.

La Favorita al Lido. — Programma del concerto musicale da eseguirsi il giorno 13 luglio 1872 dalle ore 8 alle 11 pom.: 1. Bosozzi. Polka *La Galante*.

2. Strauss. Walz *Non si vive che una volta*.

3. Mercadante. Sinfonia nell'opera *Elena da Feltre*.

4. Strauss. Mazurka *Ombra notturna*.

5. Verdi. Reminiscenze nell'opera *I due Foscari*.

6. Strauss. Polka *Ilarità*.

7. Pedrotti. Sinfonia nell'op. *Isabella d'Aragona*.

8. Strauss. Walz *Armonia delle sfere*.

Ma questa volta il precetto oraziano fu posto in non cale. Ermanno, che, giusto nell'anima, non volle credere alla virtù della moglie, partì lasciandola incinta. Anna in mezzo ai dolori mise prematuramente in luce una bambina che dopo pochi mesi di vita stentata, giacque moribonda nella sua culla, proprio sugli occhi degli spettatori. La desolata disperazione della madre, le meste parole del marchese Filippo, che intorno a quella cuna s'imbucò un altro uomo, il pianto dei parenti, l'ultimo sospiro della fantolina che chiama la madre, sono scene di una così crudele e straziante verità, che sebbene di stupenda fattura oltrepassano il confine da osservarsi nella verità drammatica. Spirata la bambina, comparisce Ermanno, e vedendo Arturo giunto in quel momento stesso da Londra, rinascano in lui i sospetti, né sa vincersi nemmeno dinanzi al cadavere della sua creatura. Lo tormenta anche qui il dubbio, morte e punizione delle anime degradate!

Del quinto atto poi, creazione melodrammatica anzi che no, la Giunta avrebbe fatto anche a meno; ma all'autore parve invece necessaria conclusione. Eulalia, scomparsa, langue di stenti con Ermanno, la sua figliuola, in una miserabile soffitta. La marchesa Anna a conforto del suo dolore, condotta da Arturo, va a recarle soccorsi, ignorando però che ella sia. Grandissima commovente d'Eulalia che nel ravvisarla è sorpresa da sincero e muore di lì a brev'istanti fuor della scena. Vengono i parenti d'Anna stimando sorprendere in un colpevole colloquio col cugino, e la trovano invece abbracciata alla bambina a cui dice soavemente: « Oh poverina... non hai più madre!... ma sei sorella del mio angelo. »

Raccogliamo dunque in breve le lodi e il biasimo. Nell'insieme il dramma, moralissimo nel concetto, procede, non vuol negarsi, in mezzo a schiacciati pantani; ma ammesso oramai siffatto genere di componimenti teatrali, bisogna convenire che questo anche le turpi cose tocca con accortezza e garbo, diremmo quasi con riserbo. E Anna e Arturo, carissime figure l'altra verso per ogni lato senza mai averne macchiate le candide vesti. Come opera d'arte, poi, certo non è la sua maggior lode quella brusca trasformazione della commedia in dramma di cattivo genere dal terzo al quarto atto, la quale accoppia riciccammente due maniere tra loro contraddittorie. Il dramma vuole, è vero, la promiscuità di tutte le forme, ma fatta in modo che l'una all'altra si riconnetta così da comporre un tutto omogeneo. È invece questa omogeneità della forma v'è tanto poco curata, che ad uno dei membri della Giunta parve giusta ragione per negargli il proprio suffragio. Rispetto poi ai

9. Bellini. Pot-pourri sull'opera *La Sonnambula*.

10. Strauss. Galop *Galoppino*.

Bollettino della Questura del 13. — Il sig. L. F., abitante in Sestiere di Cannaregio, denunciava ieri d'essere stato derubato, in più riprese, della somma di L. 500. Sospetta autrice di tale furto sarebbe la sua servente F. M., la quale, essendo stata trovata in possesso di una somma di denaro non proporzionale alla sua condizione, venne dalle Guardie di P. S. di quel Sestiere arrestata e passata all'Autorità giudiziaria.

Nelle decorse 24 ore, questi agenti di P. S. arrestarono tre individui, dei quali un minore per oziosità, il secondo per questua illecita, il terzo per contravvenzione all'ammonizione.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bollettino del 13 luglio 1872.

Nasce: Maschi 5. — Femmine 3. — Denunciati morti 3. Totale 11.

Matrimoni: 1. Vicario Gio. Batt., prestinaio, celibe, con Bacchiani Maria chiamata Carlotta, sarda nubile.

2. Fossati dott. Carlo, avvocato e amministratore degli Istituti Pii, vedovo, con Stivanella Regina, possidente, nubile.

Decessi: 1. Scabellin Antonio, di anni 12. — 2. Gardin Giacomo, di anni 12. — 3. Zavagno De Rosa Anna Maria, di anni 76, vedova, ricoverata.

4. Testa Gio. Batt., di anni 57, ammogliato, maestro comunale. — 5. Bianchi Fortunato, di anni 25, celibe, stud. nte. — 6. Bianchi Luigi, di anni 37, ammogliato, domestico, tutti di Venezia.

Più 4 bambini al disotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 13 luglio.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 11: Abbiamo riprodotto dalla *Gazzetta d'Italia* la notizia che al giovane conte di Mirafiori sarebbe dato il titolo di principe di Moncalieri nella circostanza delle sue nozze colla contessina Larderer.

Ora siamo assicurati che questa notizia non ha fondamento di sorta. Tanto meno si sarebbe potuto pensare di dargli il titolo di principe di Moncalieri, che di un titolo nobilitativo analogo, quello di conte di Moncalieri, è già stato insignito il principe Napoleone, genero di S. M.

L'*Opinione* scrive in data di Roma 11: L'on. ministro Castagnola è ritornato stamane, 11, da Genova.

Oggi vi è stato Consiglio dei ministri al Palazzo Braschi.

Il *Fulla* scrive in data di Roma 11: Abbiamo udito dire non essere improbabile che il conte Torre, Prefetto a Milano, possa essere destinato a surrogare il duca D'Affitto nella prefettura di Napoli.

Leggesi nella *Nuova Roma* in data dell'11: Sappiamo che l'on. Sella ha dato gli ordini opportuni, perchè non più tardi di domani la *Gazzetta ufficiale* pubblichi la legge che approva la Convenzione per la ferrovia Udine-Pontebba.

La *Nazione* scrive in data di Firenze 11: Migliori informazioni ci pongono in grado di rettificare quanto dicemmo nel nostro N. 192 circa le decisioni prese dalla Commissione per la diga della Spezia.

La Commissione procede per via analitica prendendo in accurato esame tutte le proposte fatte fin qui, e disposta ad estendere lo stesso esame anche ad altre che si potessero presentare, sotto i rispetti della difesa, della navigazione, della spesa e del tempo. La Commissione si aduna ogni giorno e procede nel suo lavoro con molta alacrità, ma in pari tempo con molta ponderatezza, e non ha preso fin qui alcuna risoluzione definitiva.

Leggesi nel *Corriere Italiano* in data dell'11: Il ministro della marina ha nominato la Commissione che, a tenore di legge, dovrà giudicare sulla idoneità degli ufficiali che appelles-

singoli pregi e ai difetti, ci sembra d'averne detto abbastanza, seguendo come potevamo meglio l'orditura del dramma: aggiungeremo che i primi tre atti in complesso, sono uno dei parti migliori della presente letteratura drammatica; mirabili poi la scena dei patti nuziali al prim'atto; quella del secondo tra Anna ed Arturo, in cui tutto si spiega il carattere angelico di lei, la strana lotta che sostiene tra le sue prime idee e gli esempi che di presente riceve; e infine l'altro del terzo atto in cui Anna confonde i suoi indiscreti congiunti.

E questa volta il lavoro del Ferrari è scritto più istintivamente che non abbia fatto fin qui. Delle mende, tenuta ferma quella dell'eccessivo realismo dell'atto quarto, e l'altra sul quinto, che addirittura non va, vorremmo accennare al tipo della baronessa Eulalia, che, sebbene di quelle infelici, nate buone e poi sedotte e gittate nel baratro del male, pure ci sembra troppo spesso in contraddizione con se stesso e fuori del vero.

Agevole adesso epilogare a V. E. i risultati del giudizio della Giunta. Dei quattro lavori sui quali abbiamo voluto fermare la Vostra attenzione, quello che merita d'esser proposto al primo premio è il dramma *Cause ed effetti* di Paolo Ferrari, che nonostante le pecche, accennate senza riguardo, è pur sempre un lavoro che rimarrà nel repertorio del teatro italiano, e che ci pare il migliore ch'egli abbia scritto della scuola a cui s'è dato in questi ultimi anni.

Quanto poi al secondo premio, eliminata la commedia *Fuochi di paglia*, graziosa sì ma anche leggera come paglia e poco bene scritta, la Giunta dapprima pendeva incerta tra *Il Falconiere di Pietra Ardena* di Leopoldo Marengo e *I dissoluti gelosi* di Giuseppe Costetti; e se avesse avuto due altri premi ne avrebbe proposto uno per uno. Ma ne rimaneva uno solo e non divisibile; laonde considerò che la commedia *I dissoluti gelosi* aveva pregio superiore al *Falconiere* rispetto al pensiero, alla favola e alla condotta drammatica molto lodevole; e che si doveva tener conto eziandio ai Costetti del progredimento fatto con questo lavoro (il terzo dei presentati da lui ai concorsi di Firenze), nel quale ha mostrato di profittare degli studi e della esperienza.

Firenze, 8 aprile 18

ore 11. 05 pom., diretto. — Arrivi: ore 5. 46 ant., diretto; — ore 4 pom.
Partenze per Torino, Milano e Genova, via Bologna: ore 4. 10 pom.; — ore 8. 15 pom., diretto.
Partenza da Venezia per Mestre: ore 12.35 pom. — Arrivo a Mestre: ore 12. 45 pom.
Partenza da Mestre per Venezia: ore 1. 30 pom. — Arrivo a Venezia: ore 1. 38 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODI VERO.

Venezia, 14 luglio, ore 12, m. 5, s. 34, 9.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 12 luglio 1872.

Tempo bellissimo.
Calma in terra ed in mare; soltanto a Brindisi forte maestrale e mare agitato.
Barometro alzato circa 3 mm.
Il cielo si manterrà sereno; il mare generalmente calmo.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altitudine di m. 10. 140 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 12 luglio 1872.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0.° in mm.	760.99	761.43	760.99
Termometro centigrado al Nord	35.6	29.8	26.6
Termometro centigrado al Sud	18.79	15.04	17.01
Umidità relativa in gradi	79	48	66
Direzione e forza del vento	N.°	S.°	S. S. O.°
Stato del cielo	Sereno	Sereno	Sereno
Aqua caduta	—	—	—
Ossol.	1.3	0.0	1.3
Elettricità dinamica atmosferica	+0.4	+0.4	+0.4

Dalle 6 ant. del 12 luglio alle 6 ant. del 13.
Temperatura massima: 30.4
" minima: 22.6
Bia della luna: giorni: 7.
Fase: —

SPETTACOLI.

Sabato 13 luglio.

TEATRO MALIBRAN. — L'opera: *Mosè*, del M.° Rossini. — Alle ore 9.
— Domani, domenica, 14 luglio, l'opera: *Mosè*.
— Nell'entrante settimana andrà in scena l'opera: *Un ballo in maschera*, con la sig. A. Bianchi-Montaldi.

ATTI UFFICIALI

N. 9 d'Ordine.

Genio Militare

DIREZIONE DI VENEZIA

AVVISO D'ASTA.

Si notifica al pubblico che nel giorno 30 luglio 1872, alle ore 2 pomeridiane, si procederà in Venezia, avanti il Direttore del Genio militare e nel locale della Direzione stessa, sito in Campo S. Angelo all'anagrafico N. 3549, all'appalto seguente:

Ricostruzione parziale del muro che guarda la Piazza di approdo, la sistemazione del tetto e di parte dei sottostanti locali della Manica Ovest del fabbricato S. Giorgio Maggiore in Venezia, per la somma di L. 9000.00, da eseguirsi nel termine di mesi due.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione predetta nel locale suindicato.

Sono fissati a giorni quindici i fatali per il ribasso del ventesimo decimale del mezzo del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a favore del miglior offerente che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sui prezzi portati nel Capitolato d'appalto un ribasso di un tanto per cento maggiore od almeno uguale al ribasso minimo stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'appalto per essere ammessi a presentare i loro partiti, dovranno:

1. Fare presso la Direzione suddetta, ovvero nelle Casse dei depositi e prestiti, o delle Tesorerie dello Stato un deposito di Lire 900, in contanti, od in Cartelle del debito pubblico al valore di Borsa della giornata antecedente a quella in cui viene operato il deposito.

I depositi presso la Direzione in cui ha luogo l'appalto dovranno esser fatti dalle ore 9 alle 11 ant. e dalle 2 alle 4 pom. dei giorni 25, 26, 27 e 29 e dalle 9 alle 11 ant. del giorno 30 luglio detto.

2. Giustificare la loro idoneità mediante presentazione di attestato di persone conosciute dell'arte, il quale sia di data non anteriore a sei mesi e certi che l'aspirante ha dato prova di abilità e di pratiche cognizioni nello esequimento di altri contratti d'appalto di opere pubbliche o private.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni territoriali dell'arma od agli Uffici staccati da esse dipendenti. Di questi ultimi partiti però non si terrà alcun conto se non giungeranno alla Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra, o presentata la ricevuta del medesimo.

Le spese d'asta, di bollo, di registro, di copie ed altre relative sono a carico del deliberatario.

Dato in Venezia addì 11 luglio 1872.

Per la Direzione

Il Segretario, S. Bonelli.

N. 10 d'Ordine.

Genio militare.

DIREZIONE DI VENEZIA.

AVVISO D'ASTA.

Si notifica al pubblico che nel giorno 1.° agosto 1872 alle ore 2 pomeridiane si procederà in Venezia avanti il direttore del genio militare e nel locale della Direzione stessa, sito in campo S. Angelo all'anagrafico N. 3549, all'appalto seguente:

Ricostruzione di archi e volte del porticato e d'un tratto di muro che circonda il cortile del fabbricato Incurabili in Venezia per la somma di L. 26000.00, da eseguirsi in due periodi distinti, cioè per L. 13000.00 nel termine di giorni 90 nell'esercizio 1872; e per le rimanenti L. 13000.00 nel termine di giorni 90, nell'esercizio 1873.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione predetta nel locale suindicato.

Sono fissati a giorni quindici i fatali per il ribasso del ventesimo decimale del mezzo del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a favore del miglior offerente che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sui prezzi portati nel Capitolato d'appalto un ribasso d'un tanto per cento mag-

giore od almeno eguale al ribasso minimo stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'appalto per essere ammessi a presentare i loro partiti, dovranno:

1. Fare presso la Direzione suddetta, ovvero nelle Casse dei depositi e prestiti, o delle Tesorerie dello Stato un deposito di L. 2600.00 in contanti od in Cartelle del debito pubblico al valore di Borsa della giornata antecedente a quella in cui viene operato il deposito.

I depositi presso la Direzione in cui ha luogo l'appalto dovranno esser fatti dalle ore 9 alle 11 antimeridiane e dalle 2 alle 4 pomeridiane dei giorni 29, 30 e 31 luglio e dalle 9 alle 11 antimeridiane del giorno 1.° agosto detto.

2. Giustificare la loro idoneità mediante presentazione di attestato di persone conosciute dell'arte, il quale sia di data non anteriore a sei mesi e certi che l'aspirante ha dato prova di abilità e di pratiche cognizioni nello esequimento di altri contratti d'appalto di opere pubbliche o private.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni territoriali dell'arma od agli Uffici staccati da esse dipendenti. Di questi ultimi partiti però non si terrà alcun conto se non giungeranno alla Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra, o presentata la ricevuta del medesimo.

Le spese d'asta, di bollo, di registro, di copie ed altre relative sono a carico del deliberatario.

Dato in Venezia addì 13 luglio 1872.

Per la Direzione

Il segretario, S. Bonelli.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 1205.

688

REGNO D'ITALIA.
Provincia di Udine — Distretto di Spilimbergo.
Comune di Spilimbergo.

Il Sindaco del Comune di Spilimbergo.

AVVISO.

Per deliberazioni consigliari superiori approvate, è aperto il concorso a tutto il 31 luglio p. v. alle due condotte sanitarie indicate nella sottoposta tabella a tempo indeterminato.

Tutti coloro che credessero aspirarvi dovranno entro il detto termine produrre le istanze di aspirare a questo protocollo, corredate come segue:

Per la condotta medica.
1. Fede di nascita e di cittadinanza italiana.
2. Fede politica e criminale.
3. Certificato di buona costituzione fisica.
4. Diploma di abilitazione all'esercizio della medicina, chirurgia ed ostetricia.

5. Attestati comprovanti di aver fatto lodevole pratica in un pubblico Spedale e di esser re in continuazione di esercizio.
6. Tutti gli altri documenti che gioveranno a maggiormente appoggiare l'aspirazione.

Per la condotta chirurgica.
7. Tutti i suddetti documenti, e di più un attestato rilasciato da una delle cliniche universitarie chirurgiche del Regno sull'abilità alla professione.
8. Il capitolo degli obblighi delle condotte è basato allo Statuto Veneto 31 dicembre 1858, colla esclusione della tabella e titolo a pensione.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale. Tabella a norma dei concorsi.

1. Condotte mediche di Spilimbergo, Bascaglia, Gajo, Istrago, Tauriano, Barbanico e Gradisca, con residenza in Spilimbergo; annuo assegno L. 2000; popolazione 4838 anime; poveri 1000.
2. Condotte chirurgiche, per lo stesso Comune e frazioni, e colla medesima residenza; — Assegno annuo Lire 2000.

Estensione delle condotte e qualità delle strade: Da Settent. a Mezzodi chil. 8.57; da Levante a Ponente chil. 3.18.

Strade in piano ed in regolare tenuta di manutenzione.

Spilimbergo, 11 28 giugno 1872.

Il Sindaco,

AVV. SPILIMBERGO.

Il Segretario,

Alfonso Plateo.

341

Bagni di mare a Venezia.

Stagione del 1872.

LA FAVORITA.

Nuovo grande Stabilimento di bagni di mare, nella tenuta e villa già di S. A. R. il Duca di Brunswick. — Situazione la più amena del Lido. — Magnifico panorama del mare adriatico, della laguna e della città di Venezia. — Spiaggia senza pari per la purezza delle acque e per la finezza della sabbia. — Gran parco con ritrovi ombreggiati. — Casino aperto tutto l'anno con Caffè e Ristoratore di primo ordine. — Concerti a scelta orchestra diretta dal professore di violino, sig. Ripari. — Tragitto in pochi minuti fra Venezia e lo Stabilimento a mezzo di un servizio speciale di eleganti vaporette.

Al primo luglio apertura dello Stabilimento e primo concerto giornaliero.

Deposito in Venezia A. Gallo.

(Vendonsi anche separate).

Deposito in Venezia A. Gallo.

ESERCIZIO IV.

ASSOCIAZIONE BACOLOGICA

ANNO 1872-73.

RICORDI

NAPOLI — ROMA — FIRENZE

42401 Angeleri (A.) IL PIANOFORTE. Posi-

zione delle mani, modo di suonare.

Cenni teorici e pratici illustrati all'acqua

forte da Eleuterio Pagliani. netti Fr. 10 —

42422 Beretta (H.) 30 ETUDES-POÉSIES pour

Piano. Collection de Morceaux mélodiques,

42425 expressifs et caractéristiques pour ceux

qui veulent se préparer aux œuvres de

l'Ecole moderne. 4 fascicoli a l'ord. 4 —

42426 — Sei piccole sonate per piano-

forte, accuratamente dettate. Riumite 15 —

42427 — (Vendonsi anche separate).

Deposito in Venezia A. Gallo.

ESERCIZIO IV.

ASSOCIAZIONE BACOLOGICA

ANNO 1872-73.

RICORDI

NAPOLI — ROMA — FIRENZE

42419 Cambiasi (P.) RAPPRESENTAZIONI

DATE NEI REALI TEATRI DI MILANO

1778-1872, seconda edizione. netti Fr. 2 50

42727 Panzavachi (E.) PICCOLO ROMANZETTO

RE. Raccolta di poesie liriche per musi-

ca da camera. l'ord. 2 —

42856 Scuderi (S.) DORMI PURE. Serenata

per Ms o Br. 3 50

42866 — Idem per S. o T. 3 50

42857 — LA RIVINCITA. Scherzo per S. o T. 3 50

52858 — LE MONTAGNE. Duettino per S. e C. 4 50

42860 — BATTI IL REMO. MARINAR. Barcarola

per Ms. o T. o Br. 3 50

42861 — LE CONTADINELLE. Canzone per Ms

o Br. 4 —

686

LA DIREZIONE

della

Società dei mulini di sotto

IN MIRANO.

A termini dell'art. 42 degli Statuti, convoca in adunanza generale gli azionisti per il giorno di martedì 23 luglio alle ore 10.30 ant. nelle sale della Borsa per deliberare sugli oggetti seguenti:

1. Relazioni della Direzione e della Commissione di revisione.

2. Approvazione dei bilanci degli anni 1869, 1870, 1871.

3. Determinazione dell'emolumento dei direttori per il triennio 1873-1875.

4. Nomina della Direzione per il triennio suddetto.

5. Nomina dei revisori e supplenti pel bilancio 1872.

Venezia, 24 maggio 1872.

La Direzione,

I. PESARO MAUROGONATO.

GIULIO DE CHANTAL.

G. A. GIDONI.

692

BAGNI

SALSO- IODO- BRONICI

solforosi e infangature

IN VITTORIO.

L'acqua salso-iodo-bromica fu trovata

superiore a tutte le altre congeneri in

Europa.

(Vedi nella terza pagina del giorno

1.° maggio.)

682

G. ROSSI-MARCHETTI.

Società bacologica

DELL'ALTA ITALIA

FERMO CONTI E COMP.

Milano, via Laura, 6.

Sono aperte le sottoscrizioni cartoni seme

bacchi annuali anche per l'anno 1872-73 secondo il

Programma.

MANDATARIO.

Signor Secondo Sala

di Cuneo.

Anticipazione: Lire 5 per cartone — Saldo alla

consegna.

Le sottoscrizioni si ricevono in Mestre, Piazza

Maggiore, N. 234, dal sig.

691

PIETRO FONTANIN.

ACQUA SOLFOROSA

DI MONTEORTONE

PADOVA

vicino alle Terme di Abano.

Questa oggi è conosciuta per la più efficace perche prevalente nella doppia quantità di GAS IDROGENO SOLFORATO E DI CLORURO DI MAGNESIO a preferenza d'ogni altra esistente in provincia. Ciò lo dimostra chiaramente il sig. prof. G. Bizio di Venezia, nel prospetto dell'analisi comparativa delle acque minerali solforate fredde, posta negli Atti del Reale Istituto Veneto delle scienze per l'anno 1871.

I molti benefici dall'uso di quest'acqua, mi obbligano a fare il presente annuncio. La sola farmacia vicina alla R. Università ne ha l'esclusivo deposito.

Il proprietario,

Luigi Giaccon.

579

BAGNI

A SAN BENEDETTO

salsi, dolci, misti, solforati

E A DOCCIA.

Essendosi fino all'anno decorso quivi attivati ap-

parecchi a vapore che servono tanto per l'aspirazione che per il riscaldamento dell'acqua; questo Stabilimento, situato in una delle migliori posizioni del Canal grande e che conta oltre trent'anni d'esercizio, ora vi si raccomanda al favore del pubblico, sì per la miltitudine dei prezzi, che per il pronto servizio.

575

È aperto lo Stabilimento ba-

gni dolci e salsi, sul Canal

Grande all'Albergo della PEN-

SIONE SVIZZERA.

575

Da affittarsi al Dolo

Casino a muri vuoti in Riviera al N. 28, composto di una stanza e cucina al piano terra, quattro stanze in 1.° piano, cortilella, stalla, fienile e magazzino. Rivolgarsi al sig. Giuseppe Fontanin, Borgo dell'Anara al Dolo; ed in Spadaria San Marco, N. 685, Venezia.

687

AVANZATO LA RANIERA.

AVANZATO LA RANIERA.

AVANZATO LA RANIERA.

AVANZATO LA RANIERA.

AVANZATO LA RANIERA.

AVANZATO LA RANIERA.

AVANZATO LA RANIERA.

AVANZATO LA RANIERA.

AVANZATO LA RANIERA.

AVANZATO LA RANIERA.

AVANZATO LA RANIERA.

AVANZATO LA RANIERA.

AVANZATO LA RANIERA.

AVANZATO LA RANIERA.

AVANZATO LA RANIERA.

AVANZATO LA RANIERA.

AVANZATO LA RANIERA.

AVANZATO LA RANIERA.

AVANZATO LA RANIERA.

AVANZATO LA RANIERA.

AVANZATO LA RANIERA.

AVANZATO LA RANIERA.

AVANZATO LA RANIERA.

AVANZATO LA RANIERA.

AVANZATO LA RANIERA.

AVANZATO LA RANIERA.

AVANZATO LA RANIERA.

AVANZATO LA RANIERA.

AVANZATO LA RANIERA.

AVANZATO LA RANIERA.

AVANZATO LA RANIERA.

AVANZATO LA RANIERA.

AVANZATO LA RANIERA.

AVANZATO LA RANIERA.

AVANZATO LA RANIERA.

AVANZATO LA RANIERA.

AVANZATO LA RANIERA.

AVANZATO LA RANIERA.

AVANZATO LA RANIERA.

AVANZATO LA RANIERA.

LA ROTONDA AL LIDO.

L'antico Restaurant del Lido ALLA ROTONDA è aperto anche in questo anno.

La ROTONDA è di proprietà del sig. Genovesi, e conduttore è il sig. Giovanni Reor,

come gli anni passati.

Il sig. Giovanni Reor offre quindi la sua servitù ai suoi concittadini, e ai forestieri, ricordando che i prezzi sono quelli del più modesto Restaurant della città.

692

692

Uffizio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 14 luglio 1872.

Nascite: Maschi 12. — Femmine 14. — Denunciate morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 26.

Matrimoni: 1. Jorou Antonio pettinacane, vedovo, con Zuccheti A. gela, nubile.
2. Puggiolto Giovanni, falegname, celibe, con Lanza Maria, nubile.
3. Morandi Luigi, barcaiolo, celibe, con Pittori Angela, lavoratrice nella fabbrica dei tabacchi, nubile.
4. Facchini Giuliano, travasatore di vino, vedovo, con Manzelli Vincenza, lavoratrice nella fabbrica dei tabacchi, nubile.
5. Terenzi Giuseppe, valigiaio, celibe, con Felletti Chiara, nubile.
6. Zambon Bernardo, muratore, celibe, con Mion Amalia, lavandaia, nubile.

Decessi: 1. Votolina Ravanan Vincenza, di anni 72, ved. v. p., cucitrice, di Venezia. — 2. Dioloto Anna, di anni 55, ved. v. p., di Venezia. — 3. Dalla Venezia Anna, di anni 36, nubile, id. — 4. Pasio Rossi Ubaldo, di anni 36, coni. g. v. p., di Venezia. — 5. Dal Corso Bonato Maria Anna, di anni 81, ved. v. p., di Venezia. — 6. Lavoratori detto Bolla Giuseppe, di anni 52, ammogliato, lavoratore di conchiglie, di Venezia. — 7. Rissotto detto Tognato Felice, di anni 32, celibe, cameriere, di Venezia. — 8. Della Domenico, di anni 58, celibe, di Venezia. — 9. Trane Giuseppe, di anni 74, ammogliato, caff. Uiere, id.

Più 2 bambini al disotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali.

Con Regio Decreto 6 giugno 1872 è stata accettata la volontaria dimissione del commendatore Diego Tajani procuratore generale di Corte d'appello, nominato con Decreto del 28 aprile ultimo consigliere della Corte di cassazione di Napoli con grado ed onori di procuratore generale.

N. 11632, Div. I.

Regia Prefettura

DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.

AVVISO.

Giusta quanto si è accennato coll'Avviso 3 marzo p. p. N. 3678, Div. I. essendo ultimati i lavori di ristaurò del sostegno Porte Grandi del Sile,

Si rende noto:

Che nel giorno di sabato 20 luglio corrente verrà aperto il detto sostegno alla navigazione, e prima ancora, a datare dal giorno di mercoledì 17 luglio stesso, sarà dato sfogo alla navigazione, compatibilmente ai lavori di sgombrò dei Mandracchi in due ore diverse, una volta di mattina, ed altra verso sera.

Venezia, 13 luglio 1872.

Il Prefetto, TORELLI.

Venezia 14 luglio.

La Gazzetta Ufficiale del 12 pubblica le leggi, con cui si approva la convenzione, stipulata il 6 maggio 1872 fra i ministri delle finanze e dei lavori pubblici, e la Banca generale di Roma, per la costruzione e l'esercizio della strada ferrata da Udine alla Pontebba.

La Gazzetta Ufficiale pubblica la seguente Circolare del ministro di pubblica istruzione ai signori Prefetti presidenti dei Consigli provinciali scolastici, riguardante gli studenti liceali chiamati sotto le armi per gli esercizi trimestrali:

Roma addì 3 luglio 1872.

Il Ministero della guerra ha fatto consapevole il sottoscritto, che fra gli iscritti alla seconda parte dei contingenti di leva della prima categoria delle classi 1850 e 1851, che furono testè chiamati per tre mesi sotto le armi, sono parecchi giovani, i quali devono nella prossima sessione presentarsi agli esami di licenza liceale o godono un assegno liceale, ed invoca un provvedimento che li salvi dal danno che loro arreherebbe l'adempimento d'un obbligo imposto dalla legge.

Il sottoscritto ha perciò deliberato che i candidati alla licenza liceale, che si trovano nella predetta condizione, siano ammessi agli esami nella sessione straordinaria dell'ottobre, con facoltà di riparare le prove fallite in una sessione apposita, che avrà luogo nel dicembre successivo, e che a quelli che godono un assegno si continui a rilasciare l'attestato di presenza all'Istituto per il pagamento delle rate bimestrali.

Sia cura a' l'ungue della S. V. ill.ma notificare a chi interessa questa disposizione, che tornerà gradita, perchè benefica e giusta.

Per il ministro, REZASCO.

Leggesi nella Libertà in data di Roma 12: ieri vi fu Consiglio di ministri al Palazzo Braschi.

Si assicura che tra i diversi argomenti in esso trattati, vi fu anche quello della nomina del Prefetto di Napoli.

Si ritiene che il Governo, attesa la difficoltà della scelta, avrebbe deliberato di non nominare per ora nessun successore al marchese D'Afflido. La Prefettura sarebbe retta dal cav. Marucci quale consigliere delegato.

L'Opinione scrive, in data di Roma 12: Riceviamo la dolorosa notizia che il giorno 10 è morto in Torino, di apoplezia fulminante, l'illustre magistrato, comm. Bonacci, senatore del Regno e presidente di Sezione alla Corte di Cassazione. È una grave perdita per la magistratura italiana e per il paese.

Leggesi nel Journal de Rome in data di Roma 12:

Corre voce che pel numeroso concorso degli elettori non essendo pronte le liste, le elezioni amministrative di Roma sarebbero prorogate dal 28 luglio alla domenica seguente 4 agosto.

Il Fanfulla ha le seguenti notizie in data di Roma 12:

Il conte Wartensleben, che, come abbiamo già detto, venne destinato dal Governo dell'imperatore di Germania al posto d'incaricato d'affari in Spagna, è partito ieri da Roma per recarsi direttamente a Madrid.

I ministri della pubblica istruzione e dell'agricoltura e commercio hanno manifestato l'intenzione che a bordo della Garibaldi, destinata ad un lungo viaggio di circumnavigazione, sia imbarcato un professore di scienze naturali. Molti scienziati hanno già presentata istanza per essere prescelti all'importante viaggio; sembra però che la scelta del Governo debba cadere sul professore Delpino, dell'Istituto forestale di Vallombrosa.

Il comando poi della Garibaldi pare debba esser assunto dal capitano di vascello Del Soto, già direttore generale del personale al Ministero della marina.

Leggesi nella Nazione in data di Firenze 12:

Il nostro egregio amico, sig. conte Achille Rasponi, deputato del collegio di S. Arcangelo, ci comunica un telegramma che gli è giunto da Savignano di Romagna. Lo esso si annunzia che il bandito Gridelli di cui parlò, alcuni giorni or sono, una nostra corrispondenza da Cesena, fu ieri mattina ucciso dai carabinieri tra Cesena e Gambellara; avendo opposta resistenza, un carabiniere rimase nella lotta leggermente ferito.

Mentre siamo lieti di pubblicare questa notizia, non possiamo non esprimere la speranza che il Governo voglia ricompensare i bravi carabinieri, che resero un così segnalato servizio alle popolazioni di quei mandamenti, nei quali la sicurezza pubblica era così gravemente compromessa dalle aggressioni del Gridelli.

Leggesi nella Gazzetta di Mantova:

Sappiamo che l'onorevole generale Gabutti di Battaglia sta per fare un viaggio nella Germania con lo scopo di visitare il teatro della guerra del 1870.

Scrivono da Berlino alla Nazione:

Il Circolo italiano in una seduta del maggio scorso aveva sulla proposta del sig. Eberly decretato di nominare in segno di gratitudine a socio onorario il prof. Palmieri per il coreggio da lui dimostrato durante l'ultima eruzione del Vesuvio.

Il relativo diploma, scritto con grandissima abilità dal calligrafo di Corte Schütze, fu presentato in questo giorno ai soci del Circolo, i quali prepararono l'ambasciatore italiano conte de Launay a volerlo spedire all'illustre scienziato.

Leggesi nella Nazione in data di Berlino 9: Ieri abbiamo annunziato che lo stato maggiore pubblicò il primo fascicolo della sua Relazione sulla guerra franco-tedesca. A questa notizia possiamo ora aggiungere qualche altro particolare. In questo fascicolo, oltre una importante introduzione sulle origini storiche e politiche della guerra, si raccontano tutti gli avvenimenti accaduti nel mese di luglio, vale a dire i preparativi di guerra, il piano di operazione e gli ordini di marcia dati alle truppe. Si esamina inoltre il piano di guerra che aveva adottato Napoleone III, e si pubblica una importantissima memoria del generale Moltke, da lui presentata al Re durante l'inverno dal 1868 al 1869, nella quale è minutamente esposto il piano di operazione, che venne poi messo in esecuzione nella guerra del 1870.

Questa memoria comincia dal dire che in tempo di pace è obbligo dello stato maggiore di preparare per ogni verosimile probabilità di guerra tutti i progetti e gli ordini che sono necessari al concentramento e al trasporto delle truppe alla frontiera minacciata. Quanto bene avesse lo stato maggiore prussiano corrisposto a questo suo dovere, risultò chiaramente dal fatto che al momento in cui fu dichiarata la guerra, la divisione dello stato maggiore preposta alle ferrovie non ebbe a far altro che indicare il giorno in cui ogni Corpo militare doveva porsi in marcia.

Il Journal des Débats in un suo primo-Parigi scrive che da alcuni giorni la situazione si è considerevolmente schiarita e che vi è molta apparenza che il più perfetto accordo sarà ripristinato fra il signor Thiers e l'Assemblea il giorno in cui la sessione verrà chiusa. Si assicurava che il signor Thiers era disposto a diffidare l'applicazione delle sue idee protezioniste lasciando sussistere almeno provvisoriamente la libertà commerciale. La maggioranza dal canto suo non farebbe più alcun tentativo onde resuscitare le vecchie istituzioni politiche che fecero altra volta la sua forza e l'onore suo; aspetterebbe che la Francia vi torni da sé e di qui ad allora acconsentirebbe a tenersi sull'attentiva. Il Journal des Débats loda questa risoluzione della maggioranza, se fosse stata presa prima, la Francia non sarebbe stata costretta a subire degli amari incidenti.

Nel Soir si legge e noi riferiamo per quel che vale quanto segue:

Il Governo italiano si mostrò, a quanto dicemmo, sensibilissimo alla dichiarazione fatta dal sig. Thiers dalla tribuna a proposito delle nostre relazioni con quella Potenza. Il Re Vittorio Emanuele avrebbe indirizzato una lettera autografa al sig. Thiers, per ringraziarlo delle amichevoli disposizioni della Francia verso l'Italia.

Nel Paris Journal si legge: Dicesi che il signor Thiers, cedendo finalmente alle vive preghiere di Victor Hugo e di Edmond Adam, abbia firmato, d'accordo colla Commissione delle grazie, il Decreto che commuta la pena di Henry Rochefort in quella del bando perpetuo.

Il prigioniero sarà quanto prima condotto alla frontiera belga.

I Francesi residenti in Nuova-York hanno spedito a Thiers un telegramma così concepito:

« Nuova-York 8 luglio 1872.

« Guardia repubblicana in mezzo a noi, successo immenso, la gioia è con noi; ovazione a Nuova-York. Viva la Francia! Viva la Repubblica! Viva Thiers, il degno Presidente della Repubblica.

« I Francesi residenti in Nuova-York. »

Il corrispondente madrilenò dell'Indépendance Belge scrive, che avendo i soldati avuto un rovescio in Tarragona, vollero vendicarsi sopra alcuni pacifici abitanti, obbligandoli a ingiocchiarsi e minacciando fucilari. Dopo averli così spaventati, si limitarono a saccheggiare il villaggio.

Anche i carlisti fanno lo stesso.

Scrivono da Lisbona 4 luglio alla Gazzetta d'Italia:

Nella sessione testè chiusa, le Cortes hanno un po' aggravato la mano nel decretare nuove imposte. A estremi mali occorrono estremi rimedi. Per evitare il fallimento non v'era altro rimedio che attuare da un canto delle economie, e dall'altro accrescere ancora le entrate dello Stato con nuove imposte. Il Ministero rigeneratore, che alle une e alle altre si appigliò col concorso del Parlamento, ha reso un grande servizio al paese, e quanto proficuo sia già stato, ce lo dice ogni giorno il crescere dei nostri fondi pubblici.

Però, come capita sempre in tali occasioni, le nuove imposte diedero luogo ad alcuni vivi reclami, e lo scontento fu tolto dall'opposizione ad arma, accrescendo fuoco al fuoco. Il Governo pur facendo buona accoglienza ai reclami ragionevoli per studiarli e valersene all'uopo per ulteriori modificazioni delle imposte decretate, non si trattenne dal mettere in esecuzione le leggi sanzionate dalle Cortes e dalla Corona.

Laddove il malcontento si manifestava mag-

giore, era nelle Provincie nordiche, le quali in addietro furono piuttosto dimenticate dal Governo per le opere pubbliche. A sopirlo opportunamente, il Governo decretava che s'intraprendessero i lavori della ferrovia del Minho, e consigliava al Re di fare in quelle Provincie una visita, la quale riuscì graditissima e valse a rafforzare gli intimi legami che stringono quel buon popolo alla dinastia di Braganza. L'aver il presidente del Consiglio e il ministro dei lavori pubblici accompagnato il Re nel suo viaggio, è una garanzia che il Governo non lascerà insoddisfatti più oltre i giusti desideri e l'imperio ai bisogni di quelle Provincie.

Mentre riesce felicissimo il viaggio reale e si è dissipata nel Nord ogni velleità di violenta opposizione alle leggi d'imposte decretate dalle Cortes, i nemici delle nostre libere istituzioni e della dinastia, ruscirono, col pretesto delle nuove imposte e delle nuove misure, a destare un po' di disordine in un piccolo paese della nostra Estremadura, e precisamente a Torres Novas, che conta circa mille abitanti.

Nella sera del 30 giugno, un gruppo d'una cinquantina di persone percorse le vie di Torres Novas, gridando: Viva don Miguel! Abbasso le nuove imposte e le nuove misure! Il primo grido spiegava il secondo. Erano i reazionari migueleschi che sfrenatamente agitavano il tizzone della discordia e del disordine. Ci fu alquanto d'allarme nel paese, ma per quella sera tutto finì quietamente. A mezzanotte l'ordine e la tranquillità erano pienamente ristabiliti.

Nel successivo giorno (1.º luglio) alle 8 del mattino, entrò in paese molta gente di campagna, e si fecero per le vie sentite di bel nuovo i gridi reazionari d'opposizione alla legge, e messi nella sera precedente. La folla si diresse verso l'Ufficio delle nuove misure e queste fecero a pezzi. Arrivarono allora un distaccamento di fanteria ed un altro di cavalleria, i quali cercarono di disperdere la folla, dando alcune sciarolate; ma il popolo loro si rivoltò, aggredendoli con bastoni e con pietre. Dinanzi a questa resistenza si ritirò la truppa, facendo fuoco sulla folla, di cui rimasero feriti abbastanza gravemente una donna e due uomini.

Più tardi giunsero da Thomar cinquanta uomini di fanteria, e da Santarem altrettanti di cavalleria. Questo rinforzo militare ne impose ai rivoltosi di Torres Novas, i quali quatti quatti si ritirarono alle case loro. Fu tosto iniziato regolare procedimento giudiziario, e qualche arresto venne subito fatto. Il processo dirà quali siano gli autori di questi deplorevoli fatti, i quali è a sperarsi che non si rinnovano più né a Torres Novas, né altrove. Anche in Almeria e in Ponte de Sor era stata infatti notata un po' d'agitazione, ma la protezione con cui il Governo settò i tumulti di Torres Novas, toglierà agli agitatori di quei due paesi la voglia di ripetere la prova.

Ho creduto bene scrivervi tutti questi particolari, perchè se mai giunse in Italia la notizia dei fatti di Torres Novas, siano pure questi conosciuti perfettamente, e colla distanza non acquistino proporzioni che sono ben lungi dall'aver e dal meritare.

In data del 6 si hanno da Lisbona le seguenti notizie:

Il partito storico riformatore si è riunito ieri per deliberare sulla condotta da seguirsi. I giornali si pronunziano contro ogni atto che possa turbare l'ordine pubblico. Non vi fu nessun nuovo disordine.

Le petizioni contro il dazio consumo continuano. Dicesi che quando sarà tornata la Corte il Governo prenderà delle misure per riscuotere questa imposta secondo il desiderio delle popolazioni rurali.

Il Fanfulla ha il seguente telegramma particolare:

Bologna 10 (ritardato). — Nella Commissione d'inchiesta industriale, il presidente, senatore Scialoja, dichiarò che mentre la Commissione picchia nota di tutti i dati relativi all'industria e al commercio, non può occuparsi dei reclami relativi ad imposte, essendovi per queste una Commissione speciale.

La Gazzetta di Torino ha i seguenti telegrammi:

Madrid 10. — La Gaceta pubblica il Decreto di nomina del sig. Ayuso a segretario del Governo a Portorico.

Sono state accettate le dimissioni del sotto segretario d'Ultramare.

Il Re ha rimesso 5 mila pesetas alla Commissione iniziante del monumento dedicato ad Espartero.

Madrid 11. — La banda Marconelli è stata battuta a Ciudad-Real dal capo della guardia civile di quella Provincia.

Si presentano ad indulto molti carlisti delle bande di Velasco e Goiriena.

Venue terminato il progetto dell'abolizione della coscrizione. Sarà presto presentato alle Cortes.

Berlino 11. — Il generale conte di Groben che da 14 giorni si trovava nella fortezza di Glogau in prigionia, per aver offeso il generale Manteuffel, è stato graziato.

Lisbona 11. — Il Governo ratificò il trattato commerciale e di navigazione colla Germania.

Berlino 11. — Il Consiglio federale si è agiornato a tempo indeterminato.

Strasburgo 11. — Sono cominciati i lavori del nuovo forte Mundelsheim. Fra breve si porrà mano a quelli dell'altro forte Hausberg.

Madrid 11. — La divisione fra i moderati aumenta.

Esistono alcuni screzii fra i componenti il Gabinetto a proposito della questione del clero. È stata sospesa la Giunta municipale di Cadice.

Topete si recherà fra breve all'estero.

Il Cittadino ha il seguente dispaccio:

Praga 12. — In seguito alla scoperta della Società segreta, avvennero fino ad ora otto arresti. Fu trovata una lista di sottoscrizione, in cui sono destinati alla morte tutti gli avversari più distinti, fra i quali il luogotenente.

alla guerra del 1870, desiderata e affrettata da Bismarck.

Telegrammi.

Rio 22.

I liberali decisero di non partecipare alle prossime elezioni.

Il Governo brasiliano rispose ad una Nota inurbata dirrettagli dalla Repubblica argentina in modo assai dignitoso, dicendo fra le altre cose che il Brasile non desidera la guerra, ma che se dovesse scoppiare, si avrà occasione di persuadersi che esso sarà pronto al suo posto.

Praga 12.

L'edizione serale della Gazzetta di Praga riferisce quanto segue: Stando alle notizie in corso sembra che l'ex imperatore Napoleone nella seconda metà del mese corrente andrà a Carlsbad a far uso di quei bagni e che di passaggio si fermerà due giorni a Praga.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Berlino 13. — Austriache 202 3/4; Lombarde 125 7/8; Azioni 198 5/8; Rend. italiana 66 1/2.

Versailles 13. — L'Assemblea approvò la prima parte della proposta Gaslonde che aumenta l'imposta sulle patenti di 60 centesimi per franco. Rispose con 336 voti contro 309 la seconda parte, che aumenta le imposte sulle porte e finestre, sul personale e sul mobiliare.

Parigi 13. — Francese 54 5/8; Ital. 66 80; Lombarde 478; Obblig. 253 —; Romane 122; Obblig. 175; Ferr. V. E. 201 25; Merid. 208 25; Cambio Italia 8 1/4; Azioni tabacchi 678; Prestito francese 85 02; Londra vista 25 33; Inglese 92 5/8; Aggio oro per mille 13 1/4.

Venezia 13. — Mobiliare 329 10; Lombarde 208 50; Austriache 335 50; Banca nazione 847; Napoleoni 8 85; Aggio 43 60; Cambio Londra 111 10; Austriaco 71 30.

Praga 13. — Si fecero parecchi arresti e perquisizioni domiciliari, essendosi scoperta una cospirazione contro il governatore Köller.

Alessandria 13. — Ieri vi fu una rissa fra il console americano generale, il colonnello americano Butler e il suo segretario Wadley da una parte e gli ufficiali confederati al servizio del Kedvi, generali Loving, Reynolds e il maggiore Campbell dall'altra. Furono scambiati colpi di pistola. Campbell fu ferito. Il console sostiene che trattasi d'un tentativo premeditato per assassinarlo.

Dispacci particolari.

Il servizio della Peninsulare da Venezia comincerà il 26 corrente col Ceilan di 2012 tonnellate e della forza di 450 cavalli.

Prestito a premi della città di Bari delle Puglie. — 13.ª Estrazione del 10 corrente.

Elenco delle Obbligazioni estratte col rimborso di Lire 150:

S. N.	S. N.	S. N.	S. N.	S. N.	S. N.
473 15	778 48	804 11	802 40	171 43	
311 29	653 47	775 61	687 75	537 27	
615 20	754 73	213 95	222 39	500 80	
582 57	468 30	639 94	578 37	268 13	
434 87	750 69	102 43	416 12	680 65	

Elenco delle 160 Obbligazioni premiate.

Serie	069 N. 97	viase il premio di	L. 100 000
• 008 • 95	•	•	2 000
• 507 • 09	•	•	1 000
• 521 • 89	•	•	600
• 492 • 60	•	•	600
• 758 • 16	•	•	200
• 133 • 02	•	•	200
• 495 • 60	•	•	200

Vinsero il premio di L. 100:

S. N.	S. N.	S. N.	S. N.	S. N.	S. N.
205 51	758 32	405 64	749 89		
322 38	379 88	512 03	552 93		
194 100	785 05	505 57	527 20		

Vinsero il premio di L. 50:

S. N.	S. N.	S. N.	S. N.	S. N.	S. N.
245 11	521 01	752 75	450 35	238 100	
602 80	106 77	205 76	290 90	068 19	
539 57	004 69	380 14	139 77	165 39	
832 16	197 20	456 78	083 08	105 94	
501 08	377 13	294 95	776 97	314 35	
179 11	621 60	010 42	265 33	848 72	
801 40	280 38	875 22	571 82	502 11	
742 88	284 82	807 75	305 71	358 100	
400 07	060 38	298 69	130 02	354 16	
169 74	626 98	879 23	464 67	156 79	
748 26	803 65	283 29	334 54	248 52	
538 47	243 01	261 72	489 25	656 93	
54 51	539 78	576 93	245 46	478 32	
376 19	870 01	443 51	740 70	148 57	
823 79	060 96	732 70	613 71	562 68	
898 84	863 03	879 74	521 13	899 07	
748 34	833 74	660 70	681 93	517 79	
485 98	638 74	135 31	332 52	611 11	
874 47	806 78	693 35	572 59	712 68	
543 62	517 06	836 71	878 82	545 67	
20 03	632 58	742 56	069 91	782 100	
105 79	575 92	702 42	888 37	584 86	
505 09	587 44	702 62	609 48	590 20	
727 76	296 09	685 17	562 93	885 42	
233 55	452 38	749 61	518 52	338 13	
611 50	455 11	674 18	046 45	007 69	
439 83	078 78	780 18	649 19	040 22	
810 14	042 37	527 26	762 42	047 72	

FATTI DIVERSI

Muratori e Leopardi. — Il Panaro pubblica il programma dei Comitati di Modena e di Vigola promotori delle feste che avranno luogo nei giorni 20 e 21 ottobre prossimo venturo, a celebrare il secondo centenario della nascita del sommo nostro storico, Lodovico Antonio Muratori.

La Gazzetta dell'Emilia ha poi da Recanati, la notizia, che quel Consiglio comunale ha eletto la Commissione per predisporre le feste per l'inaugurazione del monumento Leopardi. Questa cerimonia non si farà che fra un paio d'anni, quando cioè sarà fabbricato il nuovo palazzo comunale e sistemata la nuova piazza, sulla quale deve sorgere il monumento; ma intanto il Consiglio ha voluto fin d'ora nominare la Commissione perchè questa abbia tempo di ordinare questa solennità letteraria, che interesserà tutta l'Italia, in modo degno del Leopardi.

Gl'istruttori d'Italia. — È uscita nell'Educatore Italiano la Relazione dell'adunanza tenutasi il 16 giugno dall'Istituto degli istruttori d'Italia, sedente in Milano.

Vi assistevano il R. Provveditore, l'assessore Labus, varie Rappresentanze, e sessantasette soci. Il presidente, sig. Ignazio Cantù, espose il florido stato di questa Società, dal quale risultò che fra i soci pensionati, alcuni impiegavano il

loro capitale al 226 per cento. Eppure questa Associazione che distribui già 1520 diplomi di matricolazione, e che già erogò L. 250,000 in pensioni, ha consolidato un patrimonio di lire 200,000, in virtù della sua grande economia. Essa non ispende che L. 2350 in media all'anno per la gestione.

Con affettuose parole, e pieno di confortevoli eccitamenti, il R. Provveditore espose la sua soddisfazione, per questa istituzione che tanto largamente provvede al miglioramento della condizione dell'insegnante.

Poco prima il signor ministro Sella annunziò al presidente il sussidio che il Governo faceva di L. 6000 all'Istituto stesso.

DISPACCO TELEGRAFICO

BORSA DI VENEZIA	del 13 luglio	del 14 luglio
Metallurgiche al 5 1/2	64 25	64 30
Prestito 1854 al 5 1/2	71 30	71 30
Prestito 1860	104 —	104 10
Azioni della Banca auz. aut.	818	847 —
Azioni dell'Istit. di credito	377 50	378 90
Londres	111 10	110 90
Argento	108 35	108 35
Il da 90 franchi	8 85 —	8 85 —
Zeehuil imp. austr.	5 34 —	5 34 —

INSERZIONI.

La **GAZZETTA** è foglio ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non hanno giornale speditamente autorizzato all'inserzione di tali Atti.

Per gli articoli non di natura litigiosa: per ogni riga di testo 25 alle stampe per una sola volta; cent 50 alle stampe per tre volte; per gli Atti giudiziari ed amministrativi, cent 50 alle stampe per una sola volta; cent 65 per tre volte. Invenzioni nelle tre prime pagate, cent 50 alle stampe.

Le inserzioni al ricavo sono solo dal contro foglio e si pagano anticipatamente.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli atti amministrativi e giudiziari.

VENEZIA 15 LUGLIO.

Derby è certamente fra i migliori ricordi di lui, in questa lettera egli non si peritò di affermare non dovere la Camera dei lordi imporre il proprio volere a quella dei Comuni, ma limitarsi soltanto a correggere ed emendare. Se questo era un buon consiglio quando i lordi, benché proprietari, prof-savano di parlare in favore di tutti gli interessi dell'agricoltura, quanto più non lo sarà ora ch'essi non possono neppure allegare di esporre l'opinione di qualcuno se non di quelli appunto che sono obbligati a non immischiarsi nelle elezioni parlamentari?

Ciò che avvenne fra la Francia e la Gran Bretagna alleate nel 1855, e fra l'Italia e la Francia nel 1859, accade ora fra i muratori e i falegnami di Londra. Come gli Inglesi rimproveravano ai Francesi d'aver, dopo la guerra di Crimea, voluto far la pace colla Russia, senza costringere questa Potenza ad accettare più dure condizioni, come da un capo all'altro dell'Italia si sollevò un grido per imprecare a Napoleone III che, col concludere i preliminari di Villafranca, lasciò incompiuto il programma degli Alti e dell'Adriatico, così i falegnami ed altri operai che lavorano nelle costruzioni degli edifici di Londra, rimproverano ai muratori, loro alleati nella guerra contro i capi-maestri imprenditori, di aver fatto la pace senza che questi siano passati sotto le forche caudine del 9 pence a l'ora. A questo proposito traduciamo dal *Times* le seguenti linee, da cui si rileva anche il primo passo dell'avvenuta conciliazione venne fatto dai muratori:

Quale è lo stato della questione?

Avendo l'anno decorso rifiutato di discutere una legge simile, passata a gran maggioranza alla Camera dei comuni, per la sola ragione che le fu presentata troppo tardi, la Camera dei lordi fece del suo meglio per infirmare retrospettivamente questo argomento, col esaminare in una sola notte nel Comitato, i clausoli che erano costate alla Camera dei comuni settimane e mesi di assidua discussione. Certo che facendo così, ha indebolito considerevolmente la sua posizione, nel caso che si dovesse fare un appello al paese; e tale opinione è divisa ancora dagli amici che essa ha nella Camera Bassa, da niuno, più che dal sig. Disraeli stesso, la cui mancanza nelle occasioni critiche, è di rado seguita da un significato.

Esattamente chiaro pure c'è ch'essa ha aggravato la sua responsabilità costituzionale nel caso meno remoto di una collisione colla Camera dei comuni. Se questo punto non parliamolo liberamente, tant'più che non abbiamo ostentato di avere molta fede nell'efficacia del scrutinio e non abbiamo mai mancato d'indicare i mali che ci sembrano inseparabili. Mentre ancora possibile che avvenisse a questo riguardo un cambiamento di opinione nella Camera dei comuni, non ci astenemmo dal procedere che tale cambiamento si producesse. Ma questo cessò di essere possibile due mesi fa. E diremo, dieci volte impossibile, dopo che la Camera dei lordi ebbe trattato così sommariamente quella legge.

Una o l'altra Camera deve cedere sull' emendamento principale, con cui si lascierebbe scelta fra lo scrutinio pubblico e lo scrutinio segreto, e crediamo che costituzionalmente debba cedere la Camera Alta. Ne può dirsi che, cedere così essa annulli se stessa e si limiti a registrare i decreti della Camera dei comuni. Non solo è riuscita a sospendere le operazioni della legge per un intero anno e ottenere il verdetto di molti collegi sull' utilità del voto segreto, ma solo ha costretto la Camera dei comuni a tornare sopra tutte le obiezioni sollevate l' anno scorso, ma ha indotto anche il Governo a proporre la clausola dello scrutinio, nonostante le vive proteste di molti vecchi liberali. L' effetto di questa clausola nel reprimere la corruzione ch' è ammessa da tutti essere il più grande inconveniente di ogni genere di votazioni, è molto salutare anche se nessun altro emendamento della Camera dei lordi vi provvederà. Questo risultato tuttavia non sarebbe consistente precedenti, né ragionevole in se stesso; non a noi pregiudicare la probabilità di un compromesso coll' indicare i termini esatti, secondo i quali dovrebbe essere concepito; ma che si sembra e pochi disentrinano da noi, che se i lordi dessero su questo punto, il nodo della questione sarebbe tagliato.

Mostrerebbe poco rispetto per la Camera
lordi chi si accingesse a stare a confutar
principio assolutamente anti-inglese che qua
uno è in falsa posizione non possa recedern

E appunto questo falso punto di onore cui il Governo degli Stati Uniti fu, a torto, ragnuoli, sospettato di essere mosso quando ostinava a sostenere i reclami dei danni irrimediabili. Quando un Inglese sa di aver torto la prima cosa che deve fare è che generalmente si sottomette alla decisione della ragione, e non sta quella di porsi sulla via della ragione, e questa via massima si applica tanto alle Assemblies, quanto agli individui. Ma vi è anche una particolarità in questa controversia, considerata da un punto di vista costituzionale, che per il suo carattere è di una importanza che può essere di grande utilità per il paese. E da un punto di vista costituzionale, che per il suo carattere è di una importanza che può essere di grande utilità per il paese. E da un punto di vista costituzionale, che per il suo carattere è di una importanza che può essere di grande utilità per il paese.

Camera dei lord ha insistito sui diritti o di privilegi elettorali. La sua opposizione, coronata dal buon successo, alla clausura delle sessioni, le modificazioni che fece passare nella legge di riforma municipale per la Bretagna e l'Irlanda, e anche il suo temerario rifiuto di abolire le imposte sulle opere stampa, benché atto di dubbia politica, non piacevano una lotta colla Camera dei comuni su un terreno così sfavorevole quanto quello del *Ballot-bill*. Negli ultimi 40 anni la convocazione della legge sui grani sembrò accendere fra le due Camere un antagonismo che quello adesso minacciato. La storia conta come tale pericolo fu sfortunato. Fu nato come altri pericoli, per il patriottismo duca di Wellington, la cui lettera al defunto

ne si manifestò fra gli operai, che lavoravano alla costruzione di edifici, per la notizia che nel pomeriggio del giorno antecedente una deputazione di muratori aveva sollecitato ed ottenuto un privato colloquio col Comitato dell'Associazione centrale dei capi-mastri imprenditori e che erano stabilite le condizioni d'un accomodamento, per ciò che riguarda i muratori. Questa notizia si sparse con rapidità, ed alle 11 di mattina le sale dei vari Comitati dei lavoratori licenziati (*locked out*) di altri rami erano affollatissime di operai che discutevano sul procedimento dei muratori. Le condizioni del compromesso erano ancora un segreto, ma ad ogni ora di ciò veniva condannato unanimemente e severamente il contegno dei muratori, che avevano domandato un colloquio ai capi-mastri e stabilito un accordo all'insaputa e senza l'approvazione dei Comitati degli altri operai, specialmente dei falegnami, che furono l'avanguardia del movimento attuale, e che vennero smentiti dai muratori lusingati con promesse d'istituirgli un aiuto e spinti ad insistere pertinacemente sulle 9 ore e sui 9 pence. Si diceva dagli operai che anche se i patti ottenuti avessero esser favorevoli e tali da poter venir accettati dai falegnami e dagli altri, il Comitato dei muratori non aveva diritto di fare un passo senza consultare gli operai degli altri rami, che i muratori avevano agito da traditori e disonestamente verso gli operai; ch'essi avevano « venduto il movimento. » *

Come Napoleone III, dopo avere stabilito la pace cogli Austriaci, ne diede notizia ai Piemontesi, così i muratori invitarono i falegnami a recarsi in seno al loro Comitato per ricevere comunicazione dei patti stabiliti. Ecco come *Times* racconta ciò che avvenne in quella stanza :

« La Deputazione del Comitato centrale falgernani si presentò a quello dei muratori quale presentato alla Deputazione i patti stabiliti. Seguì una scena tempestosa. Il Presidente della Deputazione dei falgernani rimproverò ai muratori di aver agito in modo subdolo, ingiustamente, e tale da esser la rovina del movimento. Il Presidente dei muratori rispose che era da seminare la discordia fra gli operai, il tale di egoismo e li biasimò per aver ceduto su tanti punti, dopo aver istigato i delegati dei falgernani a non decampare minimamente dalla domanda di nove ore e di nove pence per ora. Egli disse poi che non credeva i falgernani disposti ad accettare le condizioni stabilite. Il Presidente del Comitato dei muratori difese caldamente la politica (*the policy*) da questi scultata e disse che non ottennero i migliori patti possibili. Siccome intanto era giunta l'ora in cui doveva tenersi un generale *meeting* dei muratori, il colloquio fu terminato, lasciando sentimenti di grande irritazione da una parte e dall'altra, e senza aver concluso ad un risultato pratico. »

Ed infatti, a differenza degli alleati
Francia che dovettero volenti o nolenti, s
la pace da questa conclusa, i falegnami dec
continuare la lotta e non abbiamo notizia ch
sia sino ad ora cessata.

Quanto ai giuratori, essi si mostrarono loro *meeting* contentissimi dei patti ottenuti e mancarono però gli oppositori. Un mucchio disse:

« Secondo » me i falegnami furono trattati in modo assai scorciato dai muratori (*Grida basso i falegnami!*) Come muratore non posso esprimere opinioni sull'accordo che venne fatto, ma credo che la lealtà ci obblighi a ricordare ogni decisione sino a che si siano irrobustiti i falegnami e si siano concertati fra loro. I muratori avevano dato parola ai falegnami di intertenere d'accordo con questi. Presento la seguente nozione: « che questo meeting ad aggiornare ogni decisione sino a che i muratori dei falegnami e dei muratori abbiano avuto una nuova conferenza. (*Udite! Grida siamo fra senza i falegnami!*) »

La mozione dell'oratore venne respinta dalla gran maggioranza ed approvato alla sua nomina l'accordo che fu già riassunto da un grafico e che suona così:

« Il Comitato dell'Associazione centraprimastri acconsente a comporre la qu-

presente fra i capi-maistri ed i muratori, rap-
presentanti dai loro delegati, nel modo seguente:
Che il numero delle ore di lavoro abbia ad es-
sere in adeguato di 31 per settimana, secondo
la domanda degli operai, ma che le ore in cui
questi non possono lavorare d'inverno a causa
della mancanza di luce abbiano ad essere com-
pensate col lavoro di ore aggiuntive nella state.
che lo stipendio abbia ad essere di 8 pence
mezzo all'ora invece di 8 pence com'è al pre-
sente. Le ore di lavoro vengono stabilite com-
segue: nelle 12 settimane d'inverno 47 ore per
settimana, nelle 40 settimane d'estate 52 ore per
settimana. Le ore in cui avrà principio il lavoro
saranno alle 6 d'estate, alle 7 d'inverno, alle 6 e 30
lunedì mattina d'estate. Per tutto l'anno nel sa-
bato cesserà il lavoro a mezzo giorno. Il Comi-
tato dei capi-maistri raccomanderà ai membri
dell'Associazione di pagare le mercedi il vener-
sera dopo il lavoro. »

Il signor Broadhurst, capo dei muratori principale promotore dell'accordo, annunciò che non era ancor fissato il giorno della cessazione del *lock-out*, non essendosi ancora stabilito i lavori verranno riaperti immediatamente oppure dopo che, anche i falegnami, avranno finito la transazione. Espressero però la speranza che fra pochi giorni tutto abbia ad essere accomodato.

Scrivono da Lione al *Siècle* in data 7 luglio :

L'apertura dell'Esposizione ebbe luogo domenica, alle undici e mezzo del mattino, in una navata abbastanza alta e ventilata, perchè i mille dugento assistenti non patissero troppo dal caldo. L'erezione di quest'edificio è, a quanto sembra, un prodigio d'attività e d'energia: cinque giorni fa, non esistevano né pareti, né tetto, né naturalmente le decorazioni interne. Presero posto sul palco, in mezzo ad un affluente di considerabile persone, l'Arcivescovo di Lione, il maire, sig. Barodet, il sig. Carle presidente del Consiglio generale, il sig. Dabonne presidente del Consiglio dell'Esposizione universale, il sig. Tharel, il suo energico direttore, in virtù dello stato d'assedio, accanto al Vittorio L-franc, che presedeva la cerimonia generale Bourbaki.

L'interesse evidente della seduta, al punto di vista politico, stava nel discorso del signor L. F. de la Cruz, ministro del Lavoro, e col l'aspetto che presentava la sala, problema non era facile da sciogliersi. Affrettosi a dire che il sig. V. Lefranc s'è abilitato a cavare d'impaccio, affermando in modo non equivoco la Repubblica, la cui arte, il cui gloriose uniformi vengono oggi applauditi dalla America. Delle grida Viva la Repubblica, partirono da tutti i punti della sala, salutarono quest'azione all'accoglienza che le grandi città americane fanno in questo momento alla banda di nostra guardia repubblicana. Nell'Esposizione di Chicago, l'oratore vede un segno della forza e della vitalità del paese, l'impegno da lui preso di mettersi dalle sue sventure e sconfitte mediante lavoro, e l'istruzione, che soli possono salvarlo. Parlò in termini eccellenti di quest'azione realizzante e seconda.

Il sig. Barodet, maire di Lione, accentuò vigorosamente la nota repubblicana, e senza debolezza della sua voce, il suo discorso aveva ottenuto un successo completo. Lamentò che il sig. Henon non toccasse l'onore d'assistere a contribuire a questa festa, da lui per tanto più agognata e sognata. Si stima felice di vedere Lione realizzare, dopo tante dure prove, un'impresa che attesta la sua energia ed il suo coraggio. Vede nel successo un pegno certo del suo avvenire, massime se l'istruzione, sparsa largamente, rialza la moralità generale e facesse venir dei coloriti e dei gioiosi antagonismi.

Il sig. Barodet stava seduto a sinistra l' Arcivescovo, e vi figurerete, senza che vi descriva, la parte semi-comica della situazione.

Poi venne un tal sig. Laloyere, che fu dei scioperi ed in termini bucolici celebrò le gesta del contadino, troppo contento di dare i suoi gli alla coscrizione, e finì dicendo che la questione non la quantità dei soldati «la vittoria. A

Il direttore del Consiglio d'amministrazione raccontò molto bene le peripezie e le fatiche che l'impresa dovette attraversare. Poi Narel, direttore dell'Esposizione, parlò dei lavori, dei suoi sforzi e colla più generosa franchezza, dell'impresa che gli fu data di condurre a termine. Il suo discorso si ebbe i più cordiali degli assistenti.

Per chiudere la seduta, il sig. Lefran-
cetto Liono del successo della sua Esposi-
rendendo omaggio alle parole di patrio-
pronunziate da tutti gli oratori.

Leggiamo nella *Neue Freie Presse*:

Il Kedevi è già da parecchi giorni in stantinopoli; è stato ricevuto in udienza dal Sultano, ed è accolto con ogni maniera di cortesie. Secondario per sè stesso, il fatto, ac-

una certa importanza come segno del
Sono appena due anni dacché l'Europa
parlare di dissapori fra il Sultano e il
di armamenti che si facevano sul Nilo, di
che occupavano gli Arsenal di Costantin
E non solo gli uomini di finanza, che fa
pelle d'oca al più piccolo rumore di
ma anche i circoli politici seri si preo
d'un possibile ritorno ai tempi di
med-Ali e d'Ibraim-Pascia. Certo l'Euro
peva che in quell'anno da lungo negozi
campagna d'Ismaïl-Pascia non vi era
più piccola scintilla dello spirito bellico
suo predecessore, e che il Kulevi si op
più dei favori di qualche *soubrette* parig
non delle battaglie nelle campagne di Si
questa stessa placidezza d'animo e que
so amore dei piaceri sembravano perico
il mantenimento della pace. Poiché si
che qualche Potenza straniera appunto si

se delle incunazioni di lui per spingerlo a sot-
trarsi al dominio, benché quasi nominale, del
Sultano. Le relazioni dell'Egitto colla Turchia
sono oggi quel che erano 3 anni fa; non vi è
stato alcun cambiamento; pure, adesso, fra i
due Principi, vi è buona armonia, mentre pri-
ma di Sedan la più piccola cosa sembrava mi-
nacciare uno scontro di ostilità.

Le ragioni di questo cambiamento debbono trovarsi non nell'Egitto o nella Turchia, ma al di fuori di essi; nelle mutazioni avvenute nel rimanente d'Europa. La guerra franco-germanica ha avuto i suoi risultati ancora in Oriente. Essa ha aperto costà un'era di pace. Scioltasi appena dall'incubo che ci gravava, durissimo fatica a comprendere quanto l'Europa ha sofferto dal secondo Impero francese, ma è un fatto che dal 2 dicembre in poi regola normale fu il timore di vedere turbata la pace ad ogni movimento. E benché soltanto a dati intervalli di anni scoppiassero le folgori di guerra, un'afa un'aria plumbea opprimeva e angosciava continuamente la vita dei popoli. Ogni momento v'erano dei punti neri sull'orizzonte politico, e in Oriente sembrava dovesse darsi il fuoco all'agitto, tutti quei popoli diversi viventi sotto l'impero ottomano dovevano ogni anno dare il segnale della guerra universale. Iuvano coloro che

conoscenza adabstata bene to
e i principali vassalli nutrivano fiducia di poter
mantenere la pace. La Francia, o meglio Luigi
Napoleone, mostrava di non volerci credere
l'agitazione per gli affari d'Oriente era, sar-
mo per dire, in permanenza. Cacciato lui, anche
in quei luoghi dove non agisce l'influenza to-
desca e sono vive le simpatie francesi, tutto
tornato nelle sue condizioni normali. Il Vicece-
d'Egitto fa spontaneamente omaggio al suo S
gnore; il ministro degli esteri di Rumelia, C
stafura, va a Costantinopoli a chiedere la pro-
tezione del Sovrano contro l'intervento eur-
peo; il Principe di Montenegro ha disavveza-
sè ed i suoi leali sudditi dal rubare i montani
la Grecia non manda più filibustieri a Crete
la Serbia lascia cautamente da parte la questio-
ne delle fortificazioni di Zwornik; i Bulgari i
ne fanno capo al Divano per risolvere le que-
stioni religiose. Cacciato il cattivo genio d'E
sion, anche in Oriente si era un'aura di pace

Certo la questione d'Oriente non è scomparsa dal mondo. La politica agitatrice di Napoleone III non era di sua invenzione, ma piuttosto continuazione di tradizioni francesi. Enrico IV in poi, molta della politica francese è stata di tenere il mondo inquieto e covando per tutto fuoco sotto le ceneri; popoli suoi e degli altri, ogni giorno gravano preoccupazioni di guerra e di pace, pensavano i francesi, e non a torto, sono faticati a vincerli e a conquistarsi. Luigi XIV intrinsecamente per tutto per indebolire da prima e poi per togliere l'Impero tedesco; Luigi XVIII e Carlo IV, preparavano le loro mine in Oriente; l'impero nel 1840 voleva far servire a pretesto di una guerra mondiale le fila degli intriganti da tutti i lati; e anche i Francesi della costola di Napoleone III, *Repubblica necessaria* nel 1872 camminano su vecchie orme. Essi (e l'organo del sig. Gambetta si distingue sopra tutti per il suo accanimento) non possono comprendere che l'aggravazione che si riscontrava nella penisola dei Balcani non era spontanea ma fittizia, come sono stati l'Impero credono ancora alla verità della media ch'essi stessi hanno posto in scena; i miti di morte del leone ceco a doppia coda sembrano loro grida che debbano sconvolgere il mondo; sognano di rivoluzioni bulgare, si lasciano sedurre dai brividi, che l'inviato austriaco fa al suo *Re sindaco protettore della grandezza bulgara*. Chi sa, forse sperano che tutti ci potrà giovare alla aspirata *revanche*, ma certo che tali agitazioni fomentate dalla politica francese per ora non hanno importanza; acquisterebbero allora soltanto che la Russia stendesse la mano sulla penisola dei Balcani.

Però la Russia per ora e per qualche anno vuole la pace. Se non vogliamo anche fidarci alle assicurazioni che ce ne dà, e alla condotta che tiene, è un fatto che non potrà far guai finché la Germania e l'Austria saranno uniti. Non bisogna però dimenticare che la politica conquistatrice della Russia non è dinastica, nazionale, e ha sua sede tanto negli animi del popolo, quanto in quelli della famiglia imperiale. Il desiderio di cacciare i Turchi e di cedere la Turchia è instillato ad ogni Russo, dal latte della madre, ne apprende l'importanza delle canzoni della culla, lo considera come un dovere religioso, diviene infine per lui seconda natura. Tale opinione radicata nei Russi, può solo vincersi con un'abile arte di Stato, quando il popolo sia giunto a un grado di civiltà superiore a quello cui è adesso; e quando le istituzioni politiche gli apriranno il campo delle lotte dell'intelligenza. Prima o poi la Russia si accingerà a passare il Danubio. Ma già appunto è il beneficio della vittoria di Sadowa che l'Europa, non più eccitata dagli intrighi polonici, non più turbata da quel crociato ora suocero, dal rispetto continuo di guerra, sa distinguere il vero dal falso; sa rinviare il sangue suo e quello dei suoi avversari, e prederà, ne siamo certi, i provvedimenti necessari per risolvere una buona volta sempre la questione orientale.

ATTI UFFICIALI

N. 891. (Serie II.) Gazz. Uff. 8 luglio.
VITTORIO EMANUELE II.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.
Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato:
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo, quanto segue:
Art. 1. È data facoltà al Governo di sospendere

INSERZIONI A PAGAMENTO.

N. 1020. 697
Provincia di Venezia — Distretto di Mirano.
Municipio di Santa Maria di Sala.

AVVISO DI CONCORSO.
A tutto il giorno 31 agosto 1872, resta aperto il concorso ai posti di maestro delle Scuole elementari minori indicati nella sottoposta Tabella.

1. Assumere le loro funzioni all'apertura delle Scuole per l'anno scolastico p. v.
2. Stabilire la loro sede e permanente dimora nella frazione in cui esiste la Scuola e per la quale saranno designati.
3. Prestarsi all'istruzione degli adulti anche nelle Scuole serali e festive, senza pretesa di alcun compenso, oltre l'assegno ordinario per tale prestazione.
4. Assoggettarli all'esatta osservanza dei Regolamenti in materia di pubblica istruzione per tali Scuole.

Condizioni del concorso.
1. Gli aspiranti dovranno produrre le loro istanze al Sindaco, allegando le prove rilasciate dalle Autorità competenti.

- a) di avere conseguito la patente normale per lo meno di grado inferiore;
- b) di avere oltrepassata l'età di anni 20;
- c) di nazionalità italiana;
- d) di moralità;
- e) di idonea attitudine fisica;
- f) e le fedine criminali e politiche.

2. Le istanze e gli allegati dovranno essere muniti del bollo competente, per non incorrere in contravvenzione.
La nomina, di aspettanza del Consiglio comunale sarà assoggettata all'approvazione dell'autorità scolastica provinciale, e per maestri di prima nomina in questo Comune s'intenderà fatta per un biennio.

S. Maria di Sala, 10 luglio 1872.
Per la Giunta Municipale,
EMILIO COMM. DE TICALDO.

- Concorsi:
1. Scuola maschile inferiore in S. M. di Sala, coll'assegno annuo di L. 500.
2. Idem in Caliana, coll'assegno annuo di Lire 500.
3. Scuola femminile inferiore in S. M. di Sala, coll'assegno annuo di L. 500.
Il maestro e la maestra delle Scuole elementari di S. M. di Sala, dovranno approfittare dell'alloggio in natura loro assegnato dal Comune, verso ritenuta sul loro stipendio a titolo di pigione di L. 150 per maestro, e di L. 60 per la maestra.

LA PRESIDENZA 699

Del Consorzio di Settima Inferiore.
Il preventivo di questo anno che fu superamente approvato, presenta di dover attivare un'imposta di L. 834228, onde sostenere le spese in esso indicate.

Ripartito questo aggravio sulla rendita consorziale composta, che ammonta a Lire 115,865, secondo le forme state determinate, porta ad ogni lira il carico di centesimi 7, 2.
Il pagamento di tale aggravio, dovrà per parte dei contribuenti consorziali, essere soddisfatto in due rate, la prima in luglio, la seconda in novembre prossimi venturi.

L'esazione come il solito viene verificata dal sig. Vincenzo Bampa che tiene il proprio Ufficio stabile al Dolo ed in Venezia, nel locale di residenza dei Consorziali.

Per ciascuna di esse rate, lo stesso sig. Bampa si porterà ad esigere nei Comuni e giorni qui di seguito indicati:

	Rate	Luglio	Novembre
Distretto di Piove.	I.	Il 30	Il 29
Codivigo.	II.	Il 31	Il 27
Piove.		Il 31	Il 27

Al Caffè del Casinò.
Distretto di Dolo
Campagna per la frazione di Lova.

I contribuenti che si renessero difettivi nel puntuale pagamento, saranno esclusi a termini della patente 13 aprile 1876.

Sono prevenuti i consorziali che il preventivo di cui sopra, è ostensibile nell'Ufficio consorziale per giorni 20 da questa data all'ispezione di ogni interessato.

Venezia, 22 giugno 1872.
Presidenti,
Nob. cav. Gio. Batt. dott. ANGELI.
FRANCESCO VERONESE.
Domenico Manfren, Segr.

LA PRESIDENZA 700

Del Consorzio di Follio e Meolo.
Dedotte le attività esistenti, onde affrontare le passività dimostrata dal pref. di questo anno, che fu approvato con pref. tizio Decreto 29 febbraio p. p. N. 3236, si occorre la somma d'ital. L. 127520, per le quali è necessario di dover attivare una corrispondente imposta.

Essa imposta ripartita sui gradi 319,347 derivanti dalla classifica dei terreni, da ad ogni grado il carico di centesimi 4.

Il pagamento di essa imposta sarà verificato per parte dei consorziali contribuenti in due rate, nei mesi di luglio ed ottobre p. v.

In esse due rate, i proprietari dei molini esistenti sui canali Vallio e Meolo, dovranno soddisfare il quoto ad essi incombenza per il mantenimento dei canali medesimi, ed i nobili conti Priuli e Bianchini, lo stabilito canone per la Chiavica Candellaria.

La scossione del suddetto gettito e canoni, viene effettuata dal sig. Giovanni Berengan, che ha l'Ufficio stabile in Monastier, ed anche in Venezia, nel locale di residenza dei Consorziali.

Lo stesso esattore si recherà un giorno ad esigere, o mediante un suo incaricato, in ciascuna rata in ogni Municipio compreso nel perimetro consorziale, nei giorni e luoghi infrascritti:

	Rate	Luglio	Ottobre
Breda.	I.	Il 23	Il 22
S. Biagio.	II.	Il 23	Il 26
Fossalta.		Il 23	Il 25
Musil.		Il 23	Il 28
Meolo.		Il 23	Il 23
S. Michele del Quarto.		Il 27	Il 19
Roncade.		Il 22	Il 21
Spercenigo.		Il 25	Il 24
Zenson.		Il 31	Il 29

Presso i rispettivi Municipi.
Monastier.

Quei contribuenti che non si saranno prestati a soddisfare il proprio quoto nelle indicate scadenze, saranno esclusi a termini della patente 13 aprile 1876.

Sono avvertiti i consorziali che il preventivo di cui sopra, è ostensibile nell'Ufficio consorziale per giorni 20 da questa data.

Venezia, 24 giugno 1872.
Presidenti,
ANTONIO CO. BIAN BINI.
LODOVICO CO. DONA' DALLE ROSE.
GIOVANNI CO. NINI.
Domenico Manfren, Segr.

ATTI UFFICIALI

TELEGRAFI DELLO STATO
DIREZIONE COMPARTIMENTALE
DI FIRENZE

Borgo S. Lorenzo N. 3.
AVVISO D'ASTA

Essendo rimasto deserto l'incanto del 19 giugno corr. annunziato con avviso del pubblico che alle ore 12 meridiane del 6 agosto prossimo, avrà luogo presso questa Direzione compartimentale dei Telegrafi una seconda asta a parti segreti, per la ripartizione di un cordone elettrico sotterraneo giacente in mare fra Carbonara (Sardagna) e Marittima (presso la Sicilia) ed in caso di insuccesso di questa, per la vendita del cordone medesimo, il quale misura la lunghezza di 350 chilometri circa, e la cui descrizione figura nel capitolo d'oneri, visibile presso la predetta Direzione compartimentale ogni giorno dalle ore 9 antimeridiane alle 4 pom.

Il prezzo, da migliorarsi, sul quale si aprirà l'asta per la ripartizione è stabilito in L. 4000 (quattromila) al chilometro (quattromila) al chilometro in cui il cordone sarà tracciato fra la Sicilia (Marsala) e la Sardegna (Carbonara), e per tutto il tempo in cui il medesimo resterà in condizioni da permettere una regolare corrispondenza, e non oltre venti anni, al termine dei quali l'Amministrazione non pagherà più alcun canone e resterà proprietaria del cordone.

Il prezzo sul quale sarà aperto l'incanto per la vendita del cordone in discorso, qualora nessuno offrendo si presenti per la ripartizione, viene stabilito in lire 50,000 (cinquantamila).

L'aggiudicazione nel primo caso sarà fatta a chi avrà offerto un maggior ribasso sulle L. 4000 mensili che l'Amministrazione è disposta a spendere per la costruzione, e nel secondo caso a chi avrà maggiormente migliorato la somma di L. 50,000 stabilita per la vendita, il tutto sotto la osservanza dei patti e delle condizioni di cui nel capitolo d'appalto suddetto.

Qualora l'asta per la ripartizione sortisse un esito negativo, e favorevole invece quella per la vendita, l'aggiudicatario dovrà pagare il prezzo all'atto della stipulazione del contratto, che avrà luogo subito dopo l'avvenuta aggiudicazione.

Le schede, scritte su carta da bollo, firmate e suggellate, da presentarsi all'asta, indicheranno nel primo caso, il ribasso, e nel secondo l'importo, espresso in tanto per cento, che ciascun offerente intende fare sulla somma perizata.

All'asta non saranno ammesse se non persone favorevolmente conosciute dall'Amministrazione, come idonee a compiere l'impegno inerente all'asta di cui trattasi, sotto il suo duplice aspetto, ed anche i rappresentanti di persone o società conosciute, purché sieno forniti di regolare mandato di procura, da rilasciarsi alla Autorità che presiede l'incanto.

Bagni di mare a Venezia.

Stagione del 1872.

LA FAVORITA.

Nuovo grande Stabilimento di bagni di mare, nella tenuta e villa già di S. A. R. il Duca di Brunswick. — Situazione la più amena del Lido.

— Magnifico panorama del mare adriatico, della laguna e della città di Venezia. — Spiaggia senza pari per la purezza delle acque e per la finezza della sabbia. — Gran parco con ritrovi ombreggiati. — Casino aperto tutto l'anno con Caffè e Ristoratore di primo ordine. — Concerti a scelta orchestra di prima mano. — Concerti a scelta orchestra di prima mano.

— Casino aperto tutto l'anno con Caffè e Ristoratore di primo ordine. — Concerti a scelta orchestra di prima mano. — Concerti a scelta orchestra di prima mano.

— Tragitto in pochi minuti fra Venezia e lo Stabilimento a mezzo di un servizio speciale di eleganti vapori.

Al primo luglio apertura dello Stabilimento e primo concerto giornaliero.

BAGNI.

SALSO- IODO- BROMICI
solforosi e infangature
IN VITTORIO.

L'acqua salso-iodo-bromica fu trovata superiore a tutte le altre congeneri in Europa.

(Vedi nella terza pagina del giorno 1.° maggio.)

G. ROSSI-MARCHETTI.

LA VENA D'ORO

Stabilimento idroterapico
premiato con medaglia d'oro
Distanza 4 chilometri dalla Città di Belluno.

Questo Stabilimento in amena e pittoresca posizione, dove spirava un'aria pura e leggera, viene alimentato da una perenne e abbondante sorgente di acqua purissima, che mantiene inalterabile la temperatura di 7.° R.

Possiede comodi ed eleganti locali, e sale da bagni, provviste di meccanismi perfetti, che forniscono l'acqua con la voluta pressione.

Non vi mancano passeggi ombreggiati, e un giardino abbellito dall'antico pendio.

Vi si trova tutto ciò che richiede la vera cura idroterapica.

Medico direttore, F. dott. OCCOFER.
Medico consulente in Venezia, Cav. ANTONIO D. BERTI.

543 I proprietari: Gio. e FRATELLI LUGGHETTI.

Carte da tappezzerie

ALESSANDRO GIANONELLI
SUCCESORE DELLA DITTA
MADDALENA EBERHARDT

si preghi di render noto, che possiede nello stesso mezzo in Campo di S. Bartolomeo al N. 5579, un vistoso assortimento di recenti disegni di Carte da tappezzeria fine e comuni da tutti i prezzi, così pure di collezioni di passaggio delle più rinomate fabbriche di Francia, Inghilterra e Germania; non che tiene un deposito di tendine trasparenti delle fabbriche di Berlino.

Si lusinga di vedersi sempre più onorato, garantendo di non lasciarsi da una massima discrezione nei prezzi.

690

DA VENDERE

Casino di villaggiatura in Carpendo a breve distanza da Mestre, composto di 12 stanze, 2 sale e cucina con adiacenza contenente casa per custode, stalle per sei cavalli e fienile, rimessa, cantina e granajo; oltre ad Oratorio, e brolio di campi uno circa, e poco discosti altri dieci campi circa, con casa colonica e casolare.

Rivolgersi per le trattative in Venezia al Ponte dei Tolentini, N. 246.

LA CASA GIAPPONESE

大日本 若松屋
Wakamatzüja Obascia e C.

rappresentata in Italia dal Giapponese signor

CIOE-MON WAKAMATZÜJA

avente ricapito in MILANO presso i gerenti della Casa stessa, ZIGLIOLI e GANDOLFI

VIA BORKOMEI, N. 9

continua a tutto luglio a ricevere ordinazioni Cartoni seme bachi giapponesi per la coltivazione 1873, a razze esclusivamente annuali di bozzolo verde, e di bozzolo bianco delle migliori varietà seriche. Ad evitare fallanze di nascita ed avarie, la Casa diramò istruzioni acciò nessun Cartone venga levato dal luogo di produzione se non a completa maturazione.

Per lasciare ai sottoscrittori il vantaggio d'un prezzo inferiore a fronte le prime Case o Società bacologiche, i Cartoni non passeranno dalle mani di nessuna speculazione; la timbratura stessa del Governo — Yak-aei — sarà praticata sui depositi. L'annualità e la qualità saranno garantite.

Il signor ALESSANDRO ZIGLIOLI ed il sig. Cioe-Mon, sono partiti per Giappone, onde controllare l'operazione, e fare le dovute analisi alle diverse partite. Giunti i Cartoni, nonché avvertire la distribuzione, verranno sottoposti alle prove precoci degli Stabilimenti principali.

L'ordinazione è valida mediante anticipazione di L. 5 per Cartone; saldo a consegna. Per commissioni di rilievo, contratti a convenire.

Col 31 luglio resta chiusa definitivamente la sottoscrizione.

CIOE-MON WAKAMATZÜJA. ZIGLIOLI e GANDOLFI.

484

ACQUA SOLFOROSA
DI MONTEORTONE
PADOVA
vicino alle Terme di Abano.

Questa oggi è conosciuta per la più efficace perché prevalente nella doppia quantità di GAS IDROGENO SOLFORATO E DI CLORURO DI MAGNESIO a preferenza d'ogni altra esistente in provincia. Ciò lo dimostra chiaramente il sig. prof. G. Bizio di Venezia, nel prospetto dell'analisi comparativa delle acque minerali solforate fredde, posta negli Atti del Reale Istituto Veneto delle scienze per l'anno 1871.

I molti benefici dall'uso di quest'acqua, mi obbligano a fare il presente annuncio. La sola farmacia vicina alla R. Università ne ha l'esclusivo deposito.

Il proprietario,
Luigi Giaccon.

Da affittarsi al Dolo

ACQUA SOLFOROSA

DI MONTEORTONE

PADOVA

vicino alle Terme di Abano.

Questa oggi è conosciuta per la più efficace perché prevalente nella doppia quantità di GAS IDROGENO SOLFORATO E DI CLORURO DI MAGNESIO a preferenza d'ogni altra esistente in provincia. Ciò lo dimostra chiaramente il sig. prof. G. Bizio di Venezia, nel prospetto dell'analisi comparativa delle acque minerali solforate fredde, posta negli Atti del Reale Istituto Veneto delle scienze per l'anno 1871.

I molti benefici dall'uso di quest'acqua, mi obbligano a fare il presente annuncio. La sola farmacia vicina alla R. Università ne ha l'esclusivo deposito.

Il proprietario,
Luigi Giaccon.

Da affittarsi al Dolo

Casino a muri vuoti in Riviera al N. 28, composto di una stanza e cucina al piano terra, quattro stanze in 1.° piano, corticella, stalla, fienile e magazzino. Rivolgersi al sig. Giuseppe Fontanin, Borgo dell'Anara al Dolo; ed in Spadaria San Marco, N. 685, Venezia.

Medaglia alla Società delle scienze di Parigi.

NON PIU' CAPELLI BIANCHI
NELANOSSE

tintura per eccellenza
DI DICQUEMARE AINE, DI ROUEN

Per tingere all'istante in ogni colore i capelli e la barba senza pericolo per la pelle e senza alcun odore. Questa tintura è superiore a quella adoperata fino al giorno d'oggi.

Fabbrica a Rouen, piazza dell'Hôtel de Ville, 47. — Deposito a Parigi, Rue d'Enghien, 24.

Prezzo 6 fr.

Deposito centrale a Torino presso l'Agenzia D. Mondino, via Ospedale, 5, e presso i principali parrucchieri e profumieri delle città d'Italia. In Venezia, presso Bergamo, profumiere e parrucchiere e la Frattoria, presso G. Savarino, sotto le Procuratie Nuove, N. 65.

SCIROPPO LAROE
DI SCORZE DI ARANCIO AMARO

35 anni di successo attestano la sua efficacia come:
TONICO ECITANTE, per rialzare le funzioni dello stomaco, attivare quelle degli intestini e quindi le attività vitali, come il calore e il movimento.

TONICO ANTI-NEVRICO, per guarire quel malore che sotto varie forme precede le malattie che guarisce da principio, e facilitare la digestione.

ANTI-PERIODICO, per togliere i crampi e i dolori con senza intermissione, di cui gli amari sono gli specifici, per guarire gastriti, gastralgie.

TONICO RIPARATORE, per combattere l'impoverimento del sangue, la dispepsia, l'anemia, la stitichezza, l'insanguinamento, le malattie di lingua. Prezzo 1.50.

Fabbrica Spedizioni: Ditta J.-P. LAROE & Co., 8, rue des Lions-Saint-Paul, Paris.

Depositi in Venezia: P. Ongaro, Zampieroni.

OLIO NATURALE
di
FEGATO DI MERLUZZO
DI SERRAVALLO.

È un fatto deplorabile e notorio come all'olio di pesce del commercio, compera o a vil prezzo, si giunga con particolare processo chimico di raffinazione, a dare l'aspetto dell'olio di bianco di fegato di merluzzo, che poi si amministra per uso medico.

La difficoltà di distinguere questo grasso raffinato dall'olio vero e medicinale di merluzzo, indusse la Ditta Serravallo a farlo preparare a freddo con processo affatto meccanico da un proprio incaricato di piena fiducia sul luogo stesso della pesca in Terranova d'America. Essendo in tal modo conservati tutti i caratteri naturali a cui la preziosa sostanza medicinale, l'olio di merluzzo di Serravallo può con sicurezza essere raccomandato, e quale potente rimedio, e quale mezzo alimentare ad un tempo, è conveniente in tutte le malattie, che deteriorano profondamente la nutrizione, come a dire le scrofole, il rachitismo, le varie malattie della pelle, e delle membrane mucose, la care del ossa, i tumori glandulari, la tisi, la polmonite, il diabete, ecc., e — l'olio di merluzzo di Serravallo, che sono nelle condizioni più sane di gravità, malattie, quali sono le febbri tifoidi e puerperali, la miliare, ecc., si può dire che la celebrità del riparatore noto della salute sta in ragione diretta colla quantità somministrata di quest'olio.

696

VERDETTO FAVOREVOLE
del Consiglio
di
Sanità

Vescicanti d'Albepespyres. — Azione sicura e regolare. — Indispensabile ai medici che esercitano in campagna.

Carta d'Albepespyres. — Preparazione la più comoda per far purgare i vescicanti senza lasciare odore né procurare dolore. — Proprietà molto apprezzata.

40 ANNI
D'esistenza

GAPSULE DI RAQUIN

Approvate dall'Accademia di medicina.

Estratto del rapporto approvato all'unanimità dall'Accademia di medicina: «Le Capsule glutinose di Raquin sono digerite con facilità. Esse non cagionano nello stomaco alcuna sensazione disagiata; esse non danno luogo a vomito alcuno, né ad alcuna eruttazione come succede più o meno dopo l'ingestione delle altre preparazioni del Copalve e delle stesse Capsule gelatinose. La loro efficacia non presenta alcuna eccezione. Due fiamme sono sufficienti nella più parte dei casi.

Deposito in tutte le farmacie e presso l'inventore, 78 e 80, Faulbourg St. Denis a Parigi, ed a Milano da A. Manzoni e C., via della Sala, 10.

698

PRIMO PREMIO ESPOSIZIONE DI TRIESTE 1871.

VERO ELIXIR

COCA BOLIVIANA

Specialità della premiata distilleria a vapore

GIOVANNI BUTON E C. (BOLOGNA)

PREMIATO CON OTTO MEDAGLIE IN DIVERSE ESPOSIZIONI.

Questo Elixir preparato colle foglie della vera Coca boliviana è un nuovo e potente ristoratore delle forze. Agisce sui nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale. Utilissimo ancora nelle languide e stentate digestioni, nei bruciori, dolori di stomaco, dolori intestinali, coliche nervose e nelle flatulenze.

L'Elixir Coca può servire ancora come bibita all'acqua comune e di Seltz.

Vendita presso i principali confettieri, liquoristi, caffettieri, droghieri, ecc.

In Venezia presso PIETRO BASSANI, Borgoloco S. Lorenzo, N. 5102, rappresentante della Casa stessa.

536

Alla Salute, sul Canal Grande, con alloggio per forestieri

ed a S. CASSIANO, vicino al Palazzo Pesaro, pure sul Canal Grande

STABILIMENTI CHITARIN

di BAGNI e FANCHI TERMALI di Abano.

483

GRAND HOTEL des BAINS et CASINO
ouvert toute l'année

EAU BROMIODURÉE
célèbre, Bains — Douches — Bains de vapeur. Salle d'imbaltation
Mêmes distractions qu'à HOMBURG et BADE

PER L'ALLEVAMENTO

Associazione bacologica
DOTT. CARLO ORIO

MILANO, 2, PIAZZA BELGIOJOSO.

Sono riaperte le sottoscrizioni per l'importazione di Cartoni seme-bachi delle migliori località del Giappone. All'atto della sottoscrizione si versano L. 4; entro luglio altre lire quattro, e all'epoca della consegna il residuo che potrà risultare dovuto a saldo.

Per il programma e le sottoscrizioni, dirigersi alla sede dell'Associazione presso il dott. Carlo Orio, Milano, 2, Piazza Belgiojoso; oppure presso la Banca Pisa Zaccaria, e la Banca Pio Cozzi e C., pure in Milano, e la Banca Fratelli Nigra, in Torino, e presso Ottaviano Creazzo in Venezia, San Marco, Calle degli Specchieri, 363.

ESERCIZIO XVI

ASSOCIAZIONE BACOLOGICA MILANESE
FRANCESCO LATTUADA E SOCI

Importazione Cartoni seme bachi del Giappone per la coltivazione 1873.
Anticipazione unica L. 6 (sei) per Cartone, saldo alla consegna.

Sottoscrizione in Milano, alla Sede della Società, Monte Pietà, 10. Nelle Province dai soliti incaricati, Venezia, presso P. Tomich, S. Marco, Calle del Selvatico, N. 1185 A.
Firenze, presso E. Zanella, spedite.
Cosenza, Giuseppe Cerbin, cond.
Cagliari, Bartolo Zanetti, spedite.

ACQUA DI RECOARO
DELLA RINOMATA REGIA FONTE LELIA

Quest'acqua minerale, conosciuta da due secoli va sempre acquistando reputazione più grande in Italia ed all'estero.

Le principali malattie per le quali l'uso di quest'acqua è specialmente segnalato, sono le seguenti:
Anemia, vertigine, emicrania;
Tosse catarrasica, calar di petto;
Anorexia (mancanza d'appetito), vomito per condizione morbosa dello stomaco, e per gastrite o gastroenterite d'indole cronica.

Emicrania, ostruzione del fegato e della milza, itterizia, calcoli biliari.
Diarrea cronica, nevralgia, catarro della vescica, emorroidi, calcoli dei reni e renella, incontinenza delle urine, catarro della matrice.

Febbri intermittenti e remittenti refrattarie agli ordinari rimedi della terapia.
Quest'acqua che si invia in bottiglie con doppia bolle di gas, vuol essere preferita all'acqua di Seltz, mescolata col vino durante il pasto ordinario.

Le bottiglie che si spediscono colle maggiori precauzioni igieniche, conservano tutte le sostanze chimiche dell'acqua minerale, e se ne ottengono anche per tal maniera sorprendenti risultati, lungi dalla fonte in lontani paesi.

Si vende nei principali farmacisti d'Italia.

VERDETTO FAVOREVOLE
del Consiglio
di
Sanità

Vescicanti d'Albepespyres. — Azione sicura e regolare. — Indispensabile ai medici che esercitano in campagna.

Carta d'Albepespyres. — Preparazione la più comoda per far purgare i vescicanti senza lasciare odore né procurare dolore. — Proprietà molto apprezzata.

40 ANNI
D'esistenza

GAPSULE DI RAQUIN

Approvate dall'Accademia di medicina.

vostra polarità, il Governo vi propone una
tassa facile, conosciuta ed esperimentata. Non
capisco che si possa esitare tra i due sistemi.
Ho parlato colla coscienza d'un uomo di Go-
verno che vuole adempiere tutti i suoi doveri.
Voterete come giudicherete che sia meglio, ma
se date la preferenza alla proposta della Com-
missione, commetterete un grandissimo errore.

Il Corriere di Parigi scrive in data del 12
corrente:

Nella sua seduta di ieri, l'Assemblea na-
zionale, dopo un discorso del relatore, signor
Desseigny, seguito da una replica del ministro
delle finanze, passò al voto. La Commissione a-
veva adito ad un emendamento del sig. Du-
carre, che proclamava il principio stesso della
tassa su la cifra degli affari. Quest'emendamento
fu respinto da 361 voti contro 310.

Tutti i giornali repubblicani e thieristi si
congratularono col Governo di questa grande vi-
ttoria.

Dal discorso pronunciato dal signor Thiers
nella seduta del 12 nel qua e sosteneva la neces-
sità di chiedere 200 milioni di nuove tasse, di-
scorso segnalato dal telegrafo, togliamo il se-
guente brano:

Chiamato per la seconda volta alla tribuna
da una domanda del sig. Germain, dichiara il
sig. Thiers essere il suo Governo risoluto a man-
tenere l'ordine ed a reprimere energicamente il
disordine, sotto qualunque forma si presenti. A-
vete dato, egli dice, al paese la forma di Go-
verno che si chiama la Repubblica (Applausi fre-
netici a sinistra. — Non è vero, no! no! a de-
stra.) Molti membri sono in piedi ed interpellano
vivamente il Presidente della Repubblica; fra i
più animati distinguono i signori Baranson, co.
Jubert, Chamond, Primeteau de Rensignier. I
membri della sinistra intanto raddoppiano i loro
applausi. Il tumulto è al colmo. Il campanello
del presidente è per lunga pezza impotente a ri-
stabilire il silenzio.

Il sig. Presidente della Repubblica (voltandosi
a destra): Calmatevi ve ne supplico, e lasciatemi
terminare.

Bordeaux!

Altri membri pronunziano delle parole che
si perdono in mezzo al rumore.

Il sig. Presidente della Repubblica. Il signor
Germain parlò del mantenimento dell'ordine, ed
è pur naturale ch'io gli risponda. Credetelo, si-
gnor, io non ho voluto, con quella parola, at-
taccare la vostra fede, ch'io conosco e rispetto.
Ho voluto parlare d'un fatto attuale, della for-
ma del Governo. (Nuove esclamazioni a destra.
Crisi di furore.)

Il sig. Lepère. Si può vedere da che parte
della Camera è l'ordine! (Tumulto a destra.)

Il sig. Presidente della Repubblica. Siete da-
vanti ad un uomo che non ha in nessun modo
l'intenzione di risvegliare le passioni politiche,
d'incenerirle. (Delle interruzioni più violente an-
cora partono dai banchi della destra.)

A sinistra: All'ordine! all'ordine!

Il sig. Thiers. Ripeto che non voglio intrap-
rendere nulla contro la vostra fede che rispetto.

Rispetto tutte le opinioni quando sono sincere,
e non vorrei offendere nessuno; ma, perdonate-
mi, sento certi dire: Abbiamo la Repubblica,
e sia pure... ma la Repubblica conservatrice.

Ebbene, la Provvidenza, fortunatamente più
potente, più saggia, più imparziale di noi, che
decide della forma dei Governi. Volersi opporre
a lei, sarebbe una puerilità; dico più, un atto
disprezzabile... Dio mi preservi da questa pre-
tensione; ma il fatto essendo dato, finché la Pro-
videnza manterrà questa forma di Governo, sarà
se la mia influenza è di qualche peso, la Repu-
blica conservatrice, sì, profondamente conserva-
trice.

Il sig. de Rensignier. Avete detto il contra-
rio a Bordeaux. Noi restiamo fedeli al patto di
Bordeaux.

Il sig. Carayon Latour. Ripetete le parole
da voi pronunciate a Bordeaux, e tutti saranno
soddisfatti. (Bravo strepitoso a destra.)

Il sig. Thiers. Prima che si separi la Ca-
mera, bisogna che abbia luogo una spiegazione
ch'io prevedeva e che non voglio evitare, biso-
gna ancora che sia preta, ben positiva; io do-
biamo all'Assemblea, al paese, a tutti, io sono
lungi dal fuggirla; mi è odioso il camminare
nell'oscurità, specialmente quando si tratta del
Governo, della pace del paese... Ma permettet-
mi di non toccare questo soggetto oggi. Siete ec-
citati (rumori a destra), non me ne lagnò; ma
dovrete pur riconoscere che non è questo il mo-
mento per una interpretazione quieta e giusta
di ciò che chiamiamo il patto di Bordeaux. Questa
interpretazione ve la darò, e vedrete che non ne
voglio né attenuare né cambiare il senso, mi spie-
gherò chiaramente, ed il mio punto di partenza
sarà la realtà della situazione.

Ora, in quanto alle finanze, conto sull'au-
mento del prodotto a condizione del manteni-
mento dell'ordine. Spero molto, ma non posso
accettare il fatto. In ogni caso, se si realizza
l'aumento, troverà il suo impiego. Ci resta un
conto di liquidazione. Possiamo sperare di co-
prirlo a condizione di equilibrare le nostre spese
colle entrate certe, e di non disporre degli au-
menti non ancora realizzati. Affermo che abbia-
mo bisogno di 200 milioni, se vogliamo scansare
ogni illusione.

ATTI UFFICIALI

N. 931.

Il regio provveditore agli studi
per la Provincia di Venezia.

Vista la deliberazione del Consiglio provin-
ciale scolastico del 12 corrente mese di luglio;
Visto l'art. 34 del Regolamento sull'Ammi-
nistrazione scolastica provinciale del 21 novem-
bre 1867, notifica:

Che gli esami per gli aspiranti, dell'uno e
dell'altro sesso, al conseguimento della Patente
d'ideoneità per l'insegnamento elementare di gra-
do superiore e di grado inferiore, avranno prin-
cipio in questa città di Venezia col giorno 7 a-
gosto p. v. alle ore 8 ant., con quell'ordine
che verrà stabilito dalla Presidenza della Giunta
esaminatrice.

Tali esami verranno dati secondo i program-
mi annessi ai RR. Decreti 9 novembre 1861, N.
315, e 10 ottobre 1867, N. MDCCCCLXII.

La domanda per la relativa iscrizione, dis-
tinta in carta da bollo da cent. 60, deve essere
presentata all'Ufficio del sottoscritto (Palazzo
della R. Prefettura) non più tardi del giorno 4
del prossimo mese d'agosto, e deve contenere:

1. L'indicazione del cognome, nome e luo-
go di nascita dell'aspirante, il nome del padre, il
domicilio.

2. La condizione sociale, cioè, se l'aspiran-
te è ecclesiastico o laico, coniugato o no.

3. La dichiarazione se intende sostenere gli

esami di patente di grado superiore o di patente
di grado inferiore.

4. Se voglia dare l'esame solo nelle materie
obbligatorie, o anche in tutte le materie fac-
oltative, o in alcune soltanto e in quali.

5. Indicazione della scuola da cui proviene
l'aspirante o della privata istruzione che avrà
ricevuta.

Detta domanda dovrà essere in oltre corre-
data, per quelli che non provengono da Scuole
normali, regie o magistrali pubbliche ed appro-
vate:

A) della fede di nascita;
B) dell'attestato di moralità della Giunta
municipale del Comune o dei Comuni in cui l'a-
spirante ha avuto domicilio nell'ultimo triennio.

Gli alunni e le alunne delle Scuole normali
regie o parificate, e delle Scuole magistrali pub-
bliche approvate uniranno invece alla domanda:

C) la carta d'ammissione alla scuola, da
cui risulti aver l'aspirante ottenuta la promo-
zione dal secondo anno di corso, ove chiedo pre-
sentrarsi all'esame di Patente di grado inferiore;

D) oppure della carta d'ammissione com-
provente aver superato l'esame del terzo corso,
se intende sostenere le prove per l'ottenimento
della Patente di grado superiore.

Gli aspiranti alla Patente di qualunque gra-
do, nell'atto in cui s'iscrivono per relativi es-
ami, dovranno pagare all'Ufficio del sottoscritto
la tassa di L. 9, a mente dell'art. 45 del Regola-
mento 9 novembre 1861, N. 315.

Contemporaneamente a detti esami avranno
luogo gli esami suppletivi per la commutazione
della Patente austriaca in Patente italiana.

Coloro che chiedono tale commutazione de-
vono presentare a corredo della domanda il cer-
tificato austriaco di metodica.

Saranno anche ammessi all'esame suppleti-
vo i maestri assistenti secondo il sistema austriaco,
purché coi dovuti documenti comprovino la
loro nomina e il lungo e lodato servizio in Scuole
pubbliche.

Venezia, il 13 luglio 1872.

Il R. Provveditore, A. CIMA.

ITALIA

Leggesi nell'Opinione in data di Roma 12:
Siamo informati che le ricevitorie provin-
ciali, secondo la nuova legge di riscossione, ven-
nero già quasi tutte appaltate. Nel mese corren-
te e nel venturo avranno luogo le aste per le
Esattorie, le quali saranno circa cinque mila in
tutto il Regno.

Una recente Circolare ai Prefetti, firmata
da ministri dell'interno e delle finanze, racco-
manda la maggiore vigilanza sulle aste perché
non riescano deserte a danno dei contribuenti.
Poiché la legge, dovendo essere indubbiamente
attuata dal Governo dalla desolazione delle aste,
conseguirebbe la necessità d'aumentare l'aggio
sino al punto di trovare concorrenti. Ecco il
perché i Sindaci ed i maggiori contribuenti han-
no interesse di unirsi a fine di persuadere i pri-
vati capitalisti a concorrere a posti, i quali sa-
ranno lucrosi, e tra pochi anni, quando i van-
taggi sieno meglio conosciuti, anche molto ambiti.

Il Fanfulla ha le seguenti notizie in data
di Roma 13:

Abbiamo da Parigi che, fra le carte lascia-
te dal conte Carlo di Montalembert, v'è un inte-
ressante carteggio fra lui ed il domenicano La-
cordeire intorno ai Gesuiti ed alla Curia roma-
na, e che i Gesuiti facevano quanto è possibile,
perché quel carteggio venga distrutto, o almeno
non sia reso di ragione pubblica.

Come i nostri lettori già sanno, nell'Ar-
senale marittimo di Venezia è stato concentrato
tutto quanto riguarda lo studio e la costruzione
delle torpedini. Ci scrivono ora da quella città
che nello stesso Arsenale venne recentemente
istituita una apposita Sottodirezione per le tor-
pedini, dipendente dalla Direzione d'artiglieria.

Con recente R. Decreto è stato riformato
l'ordinamento del Corpo sanitario militare ma-
rittimo; la posizione dei medici di marina, te-
nuta insino a ora in una condizione non più
dicevole di fronte alle crescenti necessità della
vita, fu col nuovo ordinamento sensibilmente mi-
gliorata; i maggiori vantaggi accordati al perso-
nale sanitario marittimo si spera giovinco a tra-
tenere nel Corpo vari distinti giovani, che già
avevano manifestata l'intenzione di abbandonare
il servizio, ed a prevenire l'inconveniente, varie
volte verificatosi in passato, che, essendo posti al
pubblico concorso dei posti di medico di cor-
vetta, quasi nessuno presentavasi all'esame.

Ieri sera, col treno diretto delle 9.50 è
partito da Roma il barone di Bille Brahe, mini-
stro di Baviera presso il Re d'Italia.

Il Fanfulla ha il seguente telegramma par-
ticolare:
Bologna 14. — Ieri, in grembo del Consi-
glio municipale, la Giunta lesse la Relazione del
suo operato, quindi rassegnò le sue dimissioni,
dopo aver data anche lettura d'una comunica-
zione prefettizia.

FRANCIA

Leggiamo nell'Evenement:
L'informazione dell'affare Bazaine si pro-
segue in mezzo a grandi difficoltà, perché ogni
giorno nuovi documenti vengono ad accrescere
il già voluminoso incarto.

Non si crede che il processo possa aver luo-
go innanzi il mese di settembre. Dicono che il
maresciallo abbia l'intenzione di aggiungere al-
l'avv. Lachaud, per secondare la difesa al pun-
to di vista militare, due ufficiali generali in-
gles, che conobbero Bazaine in Crimea.

Una persona che vide ieri il maresciallo, ci
assicura essere egli preparato a tutti gli eventi
e che, ove fosse riconosciuto colpevole pagherà,
secondo la propria sua espressione, per moltissi-
mi altri.

Leggiamo nel Constitutionnel:

Lullier il famigerato comunardo, è divento-
to pazzo. Nel suo delirio credesi sempre gene-
rale in capo delle truppe federate. Da mattina
a sera si esercita a passare in rassegna dei bat-
aglioni immaginari e a dettare degli ordini
spaventevoli.

Scrivono da Parigi alla Presse: La
Senna, interpellato, « che gli attacchi contro i
militari non avevano nulla di straordinario e
che erano risse ordinarie, come avvenivano negli
anni precedenti. » Il signor Luigi Renault oggi
scrive una lettera alla République française, nella
quale con sua grande dispiacere è costretto a
mentire quelle parole, e ove confessa che l'ordi-
ne mor la non è ancora ottenuto in certe classi
della popolazione.

SPAGNA

Intorno ai disordini di Siviglia accennati dal
telegrafo, la Tertulia scrive quanto segue:

I reazionari di tutte le gradazioni hanno vo-

luto riprodurre in Siviglia le scene ch'ebbero la
loro prima manifestazione nel 1843.

Valendosi dei fornai panattieri iniziarono uno
sciopero che obbligò le Autorità a prendere le
misure convenienti per assicurare alla popola-
zione la provvista del pane.

Cessato questo conflitto, i reazionari ricor-
sero ad altri mezzi. Stimolarono un paio di cen-
tinaia di giovanastri, i quali, animati da gruppi
di gente che figura sempre in ogni specie di di-
sordini, si recarono alla piazza di San Fran-
cesco di fronte al Municipio, emettendo grida scan-
dole e sovversive; le loro provocazioni giun-
sero a tale estremo, che la Guardia municipale
dovè accorrere a disperdere l'attruppamento fa-
cendo una scarica in aria.

Il governatore civile, che comparve pure sul
luogo del tumulto, diede da sua parte talune di-
sposizioni che contribuirono a ristabilir l'ordine
in tutta la città.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 16 luglio.

Associazione degli avvocati. — Nel
giorno di mercoledì 17 corrente alle ore 2 po-
meridiane, nella sala dell'Ateneo, si terrà un'a-
dunanza generale.

L'ordine del giorno sarà il seguente:

1. Comunicazione della Presidenza, e resa
di conto del primo anno;

2. Deliberare se l'Associazione debba costi-
tuirsi stabilmente;

3. Elezione del Presidente, del segretario e
di quattro consiglieri dell'ordine, i quali cessa-
no dall'ufficio, a termini degli articoli III e IV
dello Statuto, non che degli altri otto consiglieri
dimissionari;

4. Deliberazione intorno alle proposte rela-
tive alle tesi dell'ordinamento giudiziario, e della
convenienza di unificare la Corte di cassazione,
o di preferire a questo Istituto quello della III
Istanza.

Circolo degli ingegneri. — Nella se-
duta settimanale di mercoledì prossimo alle ore
9 pom. continuerà la discussione degli articoli
del Codice civile compresi nel Titolo III:

Delle modificazioni della proprietà, per quan-
to riguarda le mansioni dell'ingegnere.

Fondazione Querini-Stampalia. —
Elenco dei libri pervenuti a questa Fondazione,
durante il mese di giugno p. p.:

Vincenzo Balocchi: Oreficeria per gli stu-
denti medicina e chirurgia e per gli esercenti,
con 219 fig., 1 vol., gr. 8. Milano, 1871.

E. De Rossi: Le malattie dell'orecchio. Trat-
tato teorico-pratico basato specialmente sull'ana-
tomia normale e patologica e sulla fisiologia udi-
tiva, 1 vol., gr. 8. Genova, 1871.

S. Jaccoud: Traité de pathologie interne,
accomp. de figures et planches en chromolithogr.,
2 vol., gr. 8. Paris, 1872.

Alfredo Vogel: Trattato delle malattie dei
bambini, trad. dal tedesco, 1 vol., gr. 8. Napoli,
1871.

Luigi Posner: Manuale di dottrina clinica
dei rimedi; traduzione dal tedesco, 1 vol., gr. 8.
Napoli, 1869.

Posner e Simon: Manuale di farmacopea ge-
nerale e speciale, elaborata con peculiare studio
di rimedi nuovi sulla 7.ª edizione della farma-
copea prussiana, e su tutti gli ultimi lavori ale-
manni e stranieri, 1 vol., gr. 8. Napoli, 1871.

Polo Nemeyer: Manuale teorico e clinico
di perussione ed ascoltazione riguardando sotto
l'aspetto storico e critico, con incisi in legno;
tradotto dal tedesco, 2 vol., gr. 8. Napoli, 1871.

Du Mesnil Marey: Histoire de l'économie
politique des anciens peuples de l'Inde, de l'E-
gypte, de la Grèce, et de la Grèce, 1 vol., gr. 8.
Paris, 1872.

Francesco Bonatelli: La coscienza ed il me-
canismo interiore, studi psicologici, 1 vol. 8.
Padova, 1872.

A. Lizzaro Moro: De' erostaci, libri due;
compendiati ed illustrati da Pier Viviano Zechini,
1 vol., gr. 8. Pordenone, 1869. (Dono dell'au-
tore.)

P. V. Zechini: Quadri della Grecia moder-
na con aggiunta di Nicolò Tommaseo, 1 vol.
gr. 8. Venezia, 1866. (Dono dell'autore.)

Charles Briot: Cours de cosmographie élé-
ments d'astronomie contenant les matières du
programme officiel pour l'enseignement des Ly-
cées, 1 vol., gr. 8. Paris, 1872.

D'Isidore: Journal d'un diplomate en Ita-
lie: notes intimes pour servir à l'histoire du se-
cond empire. Turin, 1859 62, 1 vol. 8. Paris, 1872.

G. Strafforello: Gli eroi del lavoro proposti
all'imitazione del popolo italiano, 1 vol. 8. To-
rino, 1872.

Aless. Doveri: Istituzioni di diritto romano,
accresciute con note di confronto col Codice ci-
vile italiano, 2 vol. gr. 8. Firenze, 1866.

Vito Sansonetti: Introduzione al diritto co-
stituzionale, 1 vol. gr. 8. Napoli, 1872.

F. di Keller: Il processo civile romano e le
azioni, esposizione sommaria ad uso di lezioni;
trad. dal tedesco, 1 vol. 8. Napoli, 1872.

Ferd. Hoffer: Le histoire de la physique et de
la chimie depuis les temps les plus reculés jusqu'à
nos jours, 1 vol. 8. Paris, 1872.

Niccolò Tommaseo: La donna, con assai giun-
te inedite, 1 vol. 8. Milano 1872.

E. Olivieri: Elementi di meccanica moder-
na ad uso delle scuole professionali e degli Istituti
tecnici, con tavole, 1 vol. gr. 8. Biella, 1872.

A. Carlo Dall'Acqua: Sull'architettura. Le-
zione serale fatta nel R. Istituto tecnico di Forlì.
Imola, 1872. (Dono dell'autore.)

Eugenio Musatti: Studi sull'industria nazio-
nale. Venezia 1872. (Dono dell'autore.)

Arrivarono regolarmente i Numeri succes-
sivi degli 84 periodici accennati nei precedenti
elenchi.

Il Bibliotecario, A. UNGER.

Illuminazione a gaz. — Orario per la
pubblica illuminazione dal 15 luglio al 1.º agosto.

Dalla sera del giorno	Alla mattina del giorno	Fine dell'ac- censione	Principio dello spegnimento
15	16	8 40	3 15
16	17	8 40	3 15
17	18	8 40	3 20
18	19	8 40	3 20
19	20	8 40	3 20
20	21	8 35	3 25
21	22	8 35	3 25
22	23	8 35	3 25
23	24	8 30	3 30
24	25	8 30	3 30
25	26	8 30	3 30
26	27	8 25	3 35
27	28	8 25	3 35
28	29	8 25	3 35
29	30	8 25	3 40
30	31	8 20	3 40
31	1.º agosto	8 20	3 40

Bollettino della Questura del 16.

Tra le ore otto e le nove ant. di ieri, ladri
ignoti, approfittando della porta aperta della casa
abitata da C. G., nel Sestiere di Cannaregio, vi
entrarono e rubarono vari oggetti preziosi del
valore di L. 80.

Nelle sorse 24 ore le Guardie di pubblica
sicurezza arrestarono due individui per oziosità
e vagabondaggio, appartenenti ad altre Pro-
vincie.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 16 luglio.

Sulla rotta del Po, leggesi nella Gazzetta
ferrarese:

Il Po è sempre in progressivo decrescimen-
to; il suo livello alle ore 10 antimeridiane d'oggi
era a M. 2 28 sotto il segno di guardia del
l'idrometro di Pontelagoscuro.

Leggesi nella Perseveranza in data di Mi-
lano 15:

Alcuni giornali hanno ripetuto la voce, già
da noi smentita, che l'on. conte Torre sia de-
stinato Prefetto di Napoli. Ora siamo in grado
di confermare nel modo più assoluto che quella
notizia è affatto priva di fondamento.

Il conte Torre partirà quanto prima in re-
golare congedo per cura balneare, e durante la
sua assenza le mansioni di Prefetto saranno as-
sunte dall'egregio cav. Serpini, consigliere de-
legato.

Leggesi nell'Opinione in data di Roma 14:
Ieri sera, mentre si assisteva al concerto
musicale in Piazza Navona, non possiamo dire
molto tranquillamente, perché alcuni monelli,
continuano ancora da 5 giorni ad attaccarsi più
o meno violentemente fra loro, uno scoppio di
una bomba gettò l'allarme nella popolazione,
parte della quale, temendo che avvenisse di peg-
gio, si ritirava in ordine, lasciando quasi de-
serta la piazza.

Si disse che fosse una bomba di carta, e
fu reputato uno scherzo; in tutti i modi, avuti
degli indizi che gli autori del brutto scherzo
fossero due giovanotti, furono arrestati. Costoro
sono un tal Achille Defalchi, di anni 19, da Ci-
vitavecchia, marinaro a bordo del barcone San
Luigi, e tale Ruggero Sacco, d'anni 24, pure
di Civitavecchia, marinaro a bordo del barcone
Leopoldo II.

Il titolo delle due barche è sospetto, e spe-
riamo di conoscere lo scopo e lo spirito col quale
questi due proli marinai hanno voluto o nuo-
cere o spaventare dei pacifici cittadini.

Intanto ci è noto che un frammento della
bomba, ch'era tutt'altro che di carta, andò a
colpire, nel suo scoppio, un giovane di ven-
t'anni, per nome Aristide Simonetti, che restò
non gravemente ferito all'inguine.

L'Opinione scrive in data di Roma 14:
Questa mane, alle ore 6 1/2 circa, mentre
Pietro Gabrieli, facchino, addetto alla stamperia
Cuggiani in Piazza Sforza Cesarini, usciva dalla
medesima portando un fascio di 2800 esemplari
del giornale La Frusta con la data d'oggi, ven-
ne affrontato allo svolto della Chiesa Nuova da
quattro giovanotti che, strappatigli i giornali, mon-
tarono su una carrozzella cercando di dileguar-
si alla vista altrui; ma accorse le guardie di
Pubblica Sicurezza, essi gettarono le copie del
giornale dal legno, e due di essi fuggirono, gli
altri due seguitarono a correre colla vettura fino
a ch'furono arrestati e riconosciuti uno per il
figlio dell'avvocato Petroni di Roma, l'altro per
un tale Giovanni Spada, possidente di Terni. E si
dibitarono di essersi impadroniti di que' giorna-
li per gettarli nel Tevere.

Mentre noi deploriamo questi atti di violen-
za, siamo dispiaciamente costretti a deplorare
ancoramente il linguaggio inqualificabile di quel
giornale, che non condurrà certo i due partiti
alla conciliazione.

Leggesi nel Fanfulla, in data di Roma 14:
Sappiamo che tutti i rappresentanti delle Po-
tenze rappresentate al Tribunale arbitrale di Gi-
nerva, hanno manifestato i sentimenti di sodisfa-
zione per il modo con cui i lavori di quel consesso
sono stati diretti dal conte Sclopis.

E più oltre:
Ricciuti Garibaldi, già comandante la bri-
gata garibaldina, la quale, durante la campagna
di Francia e precisamente nella seconda giornata
di Digione, tolse una bandiera ai Prussiani, in-
tessa l'ingiustizia commessa dal Governo di
Thiers, non per vanagloria, ma per amore della
verità e della lealtà, e intenzionato di recarsi a
Versailles, e là, per mezzo di diversi suoi uffi-
ciali di stato maggiore e mercé altri autorevoli
testimoni, vuole rivendicare al suo piccolo corpo
di 2000 uomini l'onore di avere tolto la sola
bandiera prussiana guadagnata in quella infausta
campagna.

Abbiamo già annunziato che su quella ban-
diera sta scritto che fu conquistata dall'esercito del
l'Est (Bourbaki).

Leggesi nell'Economista d'Italia:
Una Convenzione postale è stata conclusa
e va ad attuarsi fra l'Italia e la Russia dopo
scambio delle ratifiche, Convenzione basata sui
più larghi principi, e dalla quale ritrarranno
grandi vantaggi le due nazioni.

Lo scambio delle corrispondenze fra l'Italia
e la Russia si fa attualmente colla mediazione
delle poste austriache e germaniche; si mandano
cioè per la via d'Austria le corrispondenze per
la Polonia, la Volinia, la Podolia, la Bessarabia,
il Chersoneso, e colla mediazione delle poste
germaniche quelle per tutto il rimanente della
Russia.

Rarissime lettere per la Russia vengono cam-
biata colla mediazione delle poste francesi, ma
sottostanno ad una tassa più elevata.

Ricentemente, il Governo russo, nell'inten-
to di stabilire diretti rapporti postali colle pre-
cipue nazioni europee e migliorare così le con-
dizioni del cambio epistolare con l'estero, ha
delegato il Direttore generale delle poste barone
Velho a recarsi nelle più cospicue capitali, ed
ivi preparare un vasto lavoro di Convenzioni po-
stali.

L'Italia, ove affluisce tanta quantità di viag-
giatori russi, non fu dimenticata, e nel marzo
decorso giunse a Firenze il barone Velho, ac-
compagnato da un capo di divisione, il sig. di
Poggenpohl, per intavolare le trattative neces-
sarie alla stipulazione di una Convenzione postale.

Questa venne difatti in pochi giorni discussa ed
intesa colla Direzione generale delle poste, ed i
preliminari di essa furono sottoscritti dai due
direttori generali nella metà di marzo.

La nuova Convenzione ha per effetto di as-
sicurare le corrispondenze fra l'Italia e la Rus-
sia direttamente in pieghi chiusi dagli Uffizi Ita-
liani e russi, e mediante un equo diritto di tran-
sito da corrispondersi alla posta germanica ed

pub-
nt 50.
porto
herb-
oman-
invece
per la
di
fra
e lase
di ri-
Ammi-
rebbe
rausto
la tas-
d altre
le: le
ero 30
na lira
14:
ubiana,
il mo-
e navi
quale
a alla
e spese
passo,
anziarie
sosten-
politi ed
na 14:
Ferdin-
e nella
vea me-
pei, fu
ati, che
tendono
ti Uniti
l'Espos-
pli una
miraglio
l'Espos-
il Expo-
nel
è, am-
ale es-
ieri in
dimis-
m. Mar-
a quale
interno,
zza del-
e le Go-
verno
e reputa
le con-
e deciso
di tenere
militari
ro, come
erlino, il
a si trat-
righi, Ma-
legazioni
di luo-
Rossi Ce-
otonello
data del
Lugo che
dei Pa-
vari so-
cisco Pie-
Lo Spa-
oni, e ve-
la teglio,
volendogli
ma era
forzi per
antolo.
in questa
che eb-
Dopo il
e deposi-
gli in-
Lachaud,
all'ac-
o ad ora
di par-
e questo
issima e
to avanti
ottobre.
data del
esamina
pò nella
tra il
Francia,
dei bi-
ricono-
ia auto-
one dei
miliardi
il preve-
ne deve
Thiers.
el nuovo
di cui
assemblea
stabiliz-
data sui
e leale
rispetto
gente di
a que-
loro a-
pagare
e prante-
ne, che
questa
coloro

che, nella nazione e specialmente nel giornalismo, desiderano veder sorgere, all'infuori e al disopra dei partiti, un gran partito nazionale, il cui scopo deve essere d'inaugurare delle istituzioni nuove, nella giusta decentralizzazione, di combattere l'influenza dissolutiva dello spirito rivoluzionario, violento o moderato, e di premunire il nostro paese contro l'azione disastrosa del liberalismo rivoluzionario, del socialismo e del radicalismo.

Inaugurazione del monumento a Stein.

Intorno a questa festa nazionale tedesca, la *Nuus Preis Presse* di Vienna riceve da Nassau, 9, i seguenti dispacci:
Oggi alle 11 ant. ebbe luogo la riunione degli invitati alla festa nel castello della contessa Kienmässing. L'imperatore comparve alle ore 11 1/2, salutò il presidente del Reichstag Simon, e conversò a lungo col l'ambasciatore americano Bancroft. Ricordo come, in quel castello, egli soggiornasse tre di con Stein. È stato Stein quegli che suscitò la prima scintilla dell'unità germanica, scintilla che il tempo le diventò fiamma unificatrice. L'imperatore e il Principe imperiale sono arrivati, dei pari che i diversi deputati di Berlino, i presidenti di Governo e i generali della Provincia renana. Sgraziatamente il tempo è sfavorevole alla festa.

(Ore 4 pom.). — La solennità dello s'apimento del monumento ebbe luogo a un'ora, con tempo cattivo. Dopo l'innno d'inaugurazione, il presidente del Reichstag Simon fece una breve storia del monumento, e lo consegnò al Comitato amministrativo dei Consigli comunali del Distretto governativo di Wiesbaden. Alla chiusa del suo discorso il velo cadde. L'oratore della festa, Sybel, incominciò il suo discorso con un noto verso dedicato a Stein. Disse, che finché i suoi sentimenti vivono, sussisterà anche l'edificio dell'Impero germanico. Fece poi un cenno biografico e caratteristico di Stein, ed enumerò le riforme da lui introdotte e i suoi meriti verso la Prussia e la Germania. Colla nuova Costituzione della Germania, coll'ordinamento circondario (*Kreisordnung*), col sistema educativo, l'epoca nostra ha realizzate le più ardite speranze di Stein, e le riuscirà anche di trionfare, sul terreno religioso, delle aggressioni gerarchiche, e di restaurare la pace confessionale. L'oratore chiuse il suo dire con un evviva all'imperatore, al quale tutta l'adunanza fece eco entusiasticamente.

Danno ora alcuni brevi cenni biografici su Carlo Stein:

Enrico Federico Carlo di Stein nacque il 26 ottobre 1757 a Nassau, e dal 1773 al 1779 studiò legge a Göttinga. Nell'anno 1780 incominciò la carriera come impiegato di Stato prussiano nell'Amministrazione montanistica, e nel 1784, ebbe la direzione degli Uffici montanistici della Westfalia, Provincia onde fu nato presidente supremo nel 1797. Quando Napoleone minacciava la Prussia, Federico Guglielmo III chiamò a Berlino Carlo Stein, e gli affidò il Ministero del commercio, delle finanze e dell'industria, ufficio che gli imposeva soprattutto l'obbligo di provvedere al benessere ed alla sicurezza del paese. Le giornate di Jena e di Austerlitz fermarono la sua attività e lo ridussero alla vita privata nei suoi possedimenti a Nassau.

La conclusione della pace di Tilsit mosse Federico Guglielmo III a richiamare Stein ad a collocarlo alla testa del Ministero, onde, col di lui consenso, preparare la via alle riforme interne della Prussia. Durante la sua amministrazione (dal settembre 1807 sino al novembre 1808) Stein attuò le riforme, che da lunga pezza egli aveva maturato nella sua mente; ma preso in grave sospetto da Napoleone, dovette fuggire e di Prussia. Si recò in Austria, e nel 1812 in Russia presso l'imperatore Alessandro, avendo ognora davanti agli occhi un grande scopo: salvare e rigenerare la Prussia. Nel 1813 tornò in Prussia, e fu, fino alla caduta completa di Napoleone, l'anima della coalizione europea contro la Francia. In seguito egli non rinviò la patriottica sua attività, sinché, in età di 74 anni, terminava il 29 luglio 1831 la sua laboriosa vita.

Arndt, nel suo libro intitolato: *Wanderungen und Wandlungen mit dem Reichsfreiherrn von Stein*, narra un curioso aneddoto relativo al soggiorno di Stein presso la Corte di Russia. Stein non poteva soffrire che si intaccasse la virtù e l'onore del popolo tedesco. Avendo la vecchia imperatrice, nata Principessa del Württemberg, alla notizia della ritirata di Napoleone, detto: «che si vergognerebbe d'essere tedesca se d'ora in poi un solo Francese ripassasse il Reno»; il volto di Stein si copse di rossore, il suo grosso naso diventò pallido di collera; si levò, e con rapido accento rispose: «Vostra Maestà ha torto di dir questo, qui, e di un popolo così grande, così fedele, così valoroso, al quale voi avete la fortuna di appartenere. Avrete dovuto dire invece: non del popolo tedesco io mi vergogno, ma dei miei fratelli, dei miei cugini, dei miei pari, dei Principi tedeschi. Negli anni 1791, 1792, 1793 e 1794 io ho vissuto sul Reno: la colpa non è del popolo, non si è saputo valersene, se i Re e i Principi tedeschi avessero fatto il loro dovere, giammai il Francese avrebbe traversato l'Elba, l'Oder o la Vistola, per tacere del Danubio». La vecchia imperatrice ebbe l'accortezza di prendere in buona parte queste parole, che spaventarono e fecero stupire i Russi presenti.

Da Berlino scrivono all'*Allgemeine Zeitung*, che in un recente Consiglio di ministri si sono prese delle risoluzioni severe non solamente contro il Vescovo di Ermeland, ma contro tutti i Vescovi, che, nel pronunciare scomuniche, violano le leggi dello Stato. Nei circoli bene informati si parla di misure di rigore e del sequestro eventuale delle temporalità anche contro l'Arcivescovo di Colonia e il principe-vescovo di Breslavia. Inoltre si tratta di adottare una lunga sequela di misure amministrative come complemento della legge sui Gesuiti: le più importanti sarebbero quelle intese a rimuovere dalle Scuole popolari tutti i membri di Congregazioni ed ordini religiosi.

Alla medesima *Allgemeine Zeitung* scrivono da Colonia, che vi si stanno facendo i preparativi per il Congresso generale cattolico, a che deve tenersi colla il 20, 21 e 22 settembre. L'abate Michael di Parigi ha promesso di intervenire, anzi di pronunciare un discorso in tedesco: interverranno eziandio il prof. Schulte di Praga e il prof. Maassen di Vienna.

Il *Pungolo* ha il seguente dispaccio:
Pavia 15. — Il partito liberale moderato ebbe una grande vittoria nelle elezioni amministrative di ieri.

Il concorso degli elettori fu grandissimo — l'ordine perfetto.

La *Gazzetta di Torino* ha il seguente dispaccio:
Madrid 14. — La colonna Melgarejo ha battuta e dispersa nella Catalogna la banda comandata da Surnet e Piffers.
Nella Provincia di Zamora si sono dissolte alcune bande, i componenti delle quali hanno passata la frontiera.
Zorrilla ha tolte le sovvenzioni a tutti i giornali amici del passato Gabinetto.

Il *Cittadino* ha i seguenti dispacci:
Bucarest 14. — Furono arrestati parecchi individui che cercavano di scillare il popolo ed organizzare una sommossa contro il ministro della guerra. I colpevoli saranno severamente puniti.
Parigi 14. — Thiers dichiarò di essere perfettamente tranquillo rispetto al Concilio e trova infondati i timori delle Potenze.

L'*Osservatore Triestino* ha i seguenti telegrammi:
Annoer 14. — Mentre il corteo solenne dei bersaglieri passava per la città, ebbe luogo grandiose dimostrazioni in onore dell'Austria, della Deputazione del Consiglio comunale di Vienna e dei bersaglieri viennesi. Tutti gli oratori accentuarono il desiderio d'un'intima unione dell'Impero tedesco coll'Austria.

Parigi 11. — Al banchetto di Fettesou Jouarre per la festa anniversaria della presa della Bastiglia, Gambetta disse: La grandezza morale e materiale della Francia dev'essere ripristinata mediante l'insegnamento obbligatorio e laico, mediante l'obbligo generale del servizio militare e la fondazione definitiva della Repubblica.

Egli addita e chiede particolarmente l'inaugurazione d'una politica conciliativa, coronata dall'amnistia.

Il discorso fu accolto con grande soddisfazione.

Banchetti simili, che si aveva intenzione di tenere a Parigi ed altrove, furono proibiti dall'Autorità.

Nuova York 11 luglio.
L'elezione di Greeley a candidato per la Presidenza fu accolta da per tutto con grande entusiasmo. Il *World* dichiara che egli preferisce Adams, ma che tuttavia appoggerà fedelmente Greeley. Il *Herald* dice: Il prece delle Convenzioni di Baltimore e Cincinnati si fonda sul desiderio generale delle riforme. Per ciò consiglia il Presidente Grant ad introdurre immediatamente delle riforme. Il *Times* afferma che il trionfo di Grant è indubitato. La *Tribune* osserva: Il partito democratico abbandonò generosamente i suoi antichi pregiudizi di parte; la sua vittoria è assicurata.

Telegrammi dell'Agencia Stefani.

Nuova York 15. — Butwell non negherà più alcun prestito sui mercati europei, prima che le circostanze diventino più favorevoli.
I negozianti tedeschi e il console tedesco protestarono contro il sequestro della corvetta *Haiti* fatto dalle navi tedesche.
Il console ha dato le dimissioni.
Valmieda, governatore di Cuba, consegnò il suo posto a Ceballos.

Ultimi Telegrammi dell'Agencia Stefani.

Berlino 15. — Austriache 201 1/2; Lombardi 125 3/4; Azioni 198 1/2; Rend. italiana 66 3/4.
Versailles 15. — L'Assemblea approvò quasi senza discussione il progetto del Prestito coll'articolo addizionale, il quale stabilisce che la Banca può elevare la circolazione a 3200 milioni. Il ministro delle finanze, rispondendo a Ge main, dichiarò che la non riduzione delle sottoscrizioni liberate immediatamente. La discussione sulle imposte continuerà domani.

Parigi 15. — Francese 54 20; Ital. 66 80; Lombardi 477; Obblig. 253; Rend. italiana 123; Obblig. 175; Ferr. V. E. 200 75; Merid. 208; Cambio Italia 8; Obbl. tabacchi 472; Azioni 680; Prestito francese 84 80; Londra vista 25 34; Inglese 92 1/2; Agio oro per mille 1 1/2.

Viena 15. — Mobiliare 328 80; Lombardi 208 40; Austriache 334; Banca unione. 848; Napoli 8 85; A. g. 43 55; Cambio Londra 110 80; Austriaci 71 20.

Madrid 15. — Il Re partirà giovedì per bagini di Santander.

Elezioni politiche

Collegio di Bassano — Volazione del 14 corr.
Vanzo, voti 143. — Conti, voti 34. — Ballottaggio.

FATTI DIVERSI

Corte d'assise. — Circolo di Padova. — Conte Ridolfi, presidente — Pubblico Ministero, cav. Italo Gambarà, della Procura generale. — Elenco delle cause che verranno trattate nella 11.ª sessione del 3.º trimestre 1872.
24 luglio — Furto contro A. Begaro.
25 detto — Furto contro A. Sartori.
26 detto — Furto contro D. Vettorello.
27 detto — Furto contro L. Tardini.
30, 31 detto — Furto contro Girardi, Rinaldi, Boufa, Bertazzo.
1, 2 agosto — Pubblica violenza e furto contro Zambinello, Galvan, Barbaggian, Castellazzo, Bassolan, Dalla Villa.

Corte d'appello. — Leggesi nel *Secolo* di Milano in data del 15:
Pochi giorni sono ebbe luogo avanti la Corte d'appello il dibattimento contro certo La... Giacomo, inserviente presso la ferrovia dell'Alta Italia, il quale era stato condannato dal locale Tribunale a mesi sei di carcere per furto qualificato per la persona. Crediamo bene riferire esattamente il fatto che costituiva l'oggetto del giudizio, perchè ne vale la pena.

Caricando un pacco di cioccolata bagnato ne usciva una tavoletta del percolato valore di centesimi 25, ed il La... non poté resistere alla tentazione di addentellarla. Mal per lui che visto da un superiore fu immediatamente mandato in carcere dove rimase oltre due mesi. La Corte d'appello, che pure in casi congeneri s'era mostrata severa, non credette di ritrovare nel fatto l'*animus lucrandi* essenziale a costituire il furto, e con elaborati motivi, pronunciò non farsi luogo a procedimento in vista anche della sua incensurata condotta e della licenza che era stata data dalla Società ferroviaria. Era il caso del *summum ius summa iniuria*.

Corsa di cavalli. — A Padova il 14 corrente ebbe luogo la corsa dei Fantini, coll'esito seguente:

Primo premio. — *Dambas*, cavalla morella, stellata in fronte, razza inglese, proprietà fratelli Valeri di Milano, L. 1000.
Secondo premio. — *Tireffa*, cavalla morella, razza San Rossano, proprietà Berzi Giovanni di Bagnocavallo, L. 600.
Terzo premio. — *Vachy*, sauro mascherone, italiano, proprietà Bonetti Alessandro di Modena, L. 400.

Esposizione regionale agricola industriale e di belle arti in Treviso. — Il termine già stabilito per l'invio a questo Comitato delle domande d'ammissione viene definitivamente prorogato a tutto il giorno 31 luglio andante.

Per le domande poi relative agli oggetti di orticoltura e floricultura reste fermo il termine fissato a tutto il mese di agosto prossimo venturo. Si ricorda che per l'Esposizione degli animali non è richiesta una speciale domanda, bastando che gli animali vengano presentati alla Commissione all'uso destinato nel giorno antecedente a quello della Esposizione, cioè il 20 ottobre venturo.

Si avverte che le schede per le domande d'ammissione si possono ritirare tanto dal Comitato esecutivo che dai Comitati speciali di Provincia e di Distretto, dalle Camere di commercio e dai Comizi agrari.

Al trasporto sulle ferrovie saranno applicate le tariffe di favore stabilite per le Esposizioni; le Dogane di confine e gli Uffici di dazio consumo sono poi autorizzati a permettere la importazione temporanea dei prodotti destinati all'Esposizione senza bisogno di preventiva domanda.

Notizie teatrali. — I giornali di Londra parlano con molto favore del successo ottenuto al *Convent-Garden* dalla *Schmerghofsky* nella sera di martedì scorso nell'*Etisat d'amore*. Contavano con essa il *Bellini*, il *Cotogni* ed il *Ciampi*. Oltre agli altri, la *Schmerghofsky* piacque tanto che dovette replicare l'ultimo suo pezzo. Giovedì fu la seconda recita della stessa opera, e ciò prova il grande successo, essendo rarissimo a Londra che dopo due giorni si ripeta la stessa opera.

Noi che abbiamo annunziato i primi trionfi di questa giovane artista, siamo ben contenti nel vedere verificati i nostri pronostici.

Banca agricola romana. — Con piacere siamo informati del brillante risultato che ebbe la sottoscrizione aperta giorni sono per le Azioni della Banca agricola romana, per la quale a suo tempo, noi ci facemmo interpreti presso i nostri lettori, delle garanzie e dei vantaggi che offriva al pubblico.

Giuri. — Scrivono da Parigi al *Pungolo*: Il giuri, p. rlo sotto il punto di vista francese, è una conquista fatta dalla rivoluzione in favore della libertà, ma non sovente in favore della giustizia. Come in Italia, anche in Francia frequentemente egli afferma bianco quello che ieri diceva nero. È d'uso di adoperare delle grandi reticenze avanti di giudicare i suoi verdetti, perchè si deve «incrinarsi» di non la sua autorità...
Non comprendo queste reticenze. M'inchinerei volentieri dinanzi al verdetto di giudici che han fatto i loro studi espressamente, inamovibili, inaccessibili per la loro posizione alle influenze delle passioni popolari, o alle simpatie del momento. Ma inchinarmi dinanzi al giudizio di una mezza dozzina di uomini tolti agli ozii del presidente, o da uno studio di Banca, o dalla bottega di pizzicagnolo, *all'ons donc!* almeno qualche modificazione!

Queste riflessioni mi vengono da un processo giudicato or ora a Caen. Si tratta d'un Sellere, marito che credeva d'esser disgraziato, il che non fu provato, e il quale batteva crudelmente la moglie, per cui fu obbligato a rinviarla alla sua casa paterna. Ritornò poi e spinto dalla vendetta, la pose dietro in un giardino e l'uccise a colpi di revolver, tentando poi di uccidere se stesso. Il giuri di Caen l'ha assolto. Il giuri di Parigi invece condannò a cinque anni di carcere Dubourg, il quale aveva trovata sua moglie in flagrante delitto di adulterio. Le contraddizioni e l'ingiustizia non possono, mi pare, essere maggiori.

DISPACCHI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI VIENNA	del 15 luglio	del 16 luglio
Rendita	75 02 1/2	75 02 1/2
Pro.	31 68	31 70
Andra	37 38	37 38
Argi	108 80	108 80
Prestito austriaco	82 75	82 80
Obblig. tabacchi	82 1	82 1
Alca	736	735 75
Pro. corr.	—	—
Depos. un. Ital. (cedenza)	409 80	409
Accia. ferroviaria austriaca	327	326 50
Obblig. un.	553	553
Obblig. cedenzia austriaca	1612 50	1668

DISPACCHI TELEGRAFICI

BORSA DI VIENNA	del 15 luglio	del 16 luglio
Metalliche al 5 %	64 30	64 30
Prestito 1854 al 5 %	71 70	71 21
Prestito 1850	104 10	104 20
Azi. di della Banca un.	847	848
Azi. di dell'Etat. d'Aut.	328 90	328 60
Londra	110 90	110 90
Argento	108 35	108 30
Il da 90 franchi	8 85	8 85 1/2
Zecchini imp. austr.	5 31	5 33

Avvocato PARIDE ZAJOTTI, redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 16 luglio.
La Rendita per fin corr. da 66:70 a 66:80 in oro, e pronta da 72:60 a 72:70 in carta. Da 20 fr. d'oro da lire 21:64 a lire 21:66. Carta da fior. 37:64 a fior. 37:65. Per 100 lire. Banconote austr. da 92 a 92 1/2 e lire 2:44 a lire 2:44 1/2 per fiorino.

COLLETTINO UFFICIALE
DORNA BORSA DI VIENNA
del giorno 16 luglio.
Cassa di 31. da
Amburgo 3 m. 4. se. 2 1/2 da
Londra 3 m. 3 1/2 da 37 35 27 30

REPERTORI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.
Rendita 5 % cont. god. 1.º luglio. 75 80 — 75 55 —
VALUTE
Pesi da 30 franchi. 21 65 — 21 66 —
Banconote austriache. 344 — — —

SCONTO
Venezia e piazze d'Italia. da
della Banca nazionale. 8 1/2 — 8 —
della Banca Veneta. 8 1/2 — 8 —

Telegrammi dell'Agencia Stefani di Genova.
Marziglia 13 (sera).
Cotone, mercato calmo; pochi affari.
Furono vendute dalle 19 Salonicco misto a fr. 400; dalle 13 Salonicco America a fr. 420.
Zuccheri in ribasso.
Furono vendute casse 500, e sacchi 1174 Bahia a franchi 34.
Frumento, importazioni ett. 4800.
Vendite ett. 1512.
Pel disponibile migliore tendenza.
Riscio del peso 130 a 125 a fr. 38:75; Azioff del peso 120 a 121 a fr. 35:75; Maripoco del peso 120 a 121 a fr. 36:75.
Parigi 13 (ore 12.30 pom.).
Farine otto marche pel mese corr. a fr. 73:25; per agosto a fr. 69; per gli ultimi quattro mesi a fr. 61:25, sostenuti.
Londra 13 (mezzogiorno).
Olii di colza 37:6; di lino 36/8, tutti disponibili.
Havre 13 (sera).
Cotoni, vendite dalle 60; mercato nuovamente calmo. Pel disponibile, nessuna variazione. Sostenuti a termine prossimo mese a fr. 129.
Caffè, vendite sacchi 419; Rio 158; tendenza pesante.
Liverpool 13 (sera).
Mercato pesante, cotoni invariati.
Vendite generali dalle 10,000; per ispeccazione dalle 2,000; per consumo dalle 8,000.

PORTATA.
Il 13 luglio. Spediti:
Por Trieste piroscopi austr. Germania di tonn. 424, cap. Videschovich G., con 15 bal. baccala, 41 bal. canape, 4 col. peli, 6 col. corame, 10 col. filo canape, 110 col. sommacco, 7 cas. conterie, 853 col. carta e cartoni, 300 maz. cerchi da tambo ed altre merci div.
Per Alessandria, bark ital. Vito, di tonn. 338, cap. Ballarin A., con 50,010 fil. legname in sorte.
Per Alessandria, bark austr. Novikova, di tonn. 275, cap. Babovich A., con 51,450 fil. legname in sorte.
Per Ancona, piroscopo ital. Providenza di Dio, di tonn. 66, pad. Scarpa A., con 557 fil. legname in sorte.
Per Trieste, piroscopo ital. Pavigione, di tonn. 46, pad. Zennaro B., con 1 part. pietra e coppi cotti, 9 col. pastiere, 100 pietro mole, 1 part. terraglie ord., 1 part. scope ed altri oggetti div.
Per Pesaro ed Ancona, piroscopo ital. Maria, di tonn. 29, pad. Orlandi S., con 16 bal. baccala, 1003 favele ab., 2 ceste terraglie, 1 part. pietra asfido, 1 part. stuoie.
Per Scio, scouner ital. Luca, di tonn. 121, cap. G. Furlan, con 8185 fil. legname in sorte.
Per Bari, piroscopo ital. Il Pasquale, di tonn. 55, pad. Traversa M., con 2590 fil. legname in sorte, 1 part. brullo, 1 pac. borrette di lana ed altra.
Il 14 luglio. Nessuna spedizione.

ARRIVATI IN VENEZIA.
Nel giorno 13 luglio.

Albergo Reale Danile. — Robertson W., - Wight A. R., - Hayt S. N., - Smith G. H., tutti tre con moglie, - Miss Choppell A. J., tutti dall'America, - Patson A., - F. Patson, - Aaren Ford, tutti tre dall'Inghilterra, tutti poss. Albergo Bella Riva. — Polone, con moglie, - Seymour, amici capit., - Duet A., con famiglia, tutti dall'interno, - D. Ruy dell'America, con moglie, tutti poss. Albergo Europa. — Comoli d' P., - Majenski, abate, - Douglas-Scotti, conte, con moglie e cameriera, tutti dall'interno, - Hinski, conte, uffice, dalla Russia, - A. Verhaegen, dal Belgio, con moglie, tutti poss. Albergo Villa. — Cross C. A., - Douce A. W., - J. C. Moffatt - Clark A. J., tutti dall'America, - Gardner W. G., - Conquest F. W., tutti dall'Inghilterra, - De Looze, Simeon d'Angle, - Bartholot, - Soutter, - Colomb, - Mandri, - Paet, tutti cinque delegati municipali, tutti sei dalla Svizzera, tutti poss. Albergo la Luna. — Fantuzzi d' G. B., con moglie, - Vaccari G., con famiglia, - Zuffi avv. F., tutti dall'interno, - Dufour E., dalla Francia, - Robinson S. G., con compagno, - Vidixy, tutti da Londra, - Coppel G. M., da Trieste, con figlia, - Bedford H., da Sheffield, tutti poss. Albergo alla Stella d'Oro. — Verardini, con moglie, - Henle R., amici dall'interno, - Weyd U., - Muh A., economo, - Mecklenburg, - Crostin, avv., tutti cinque dalla Germania, - Seidnacher, da Dresda, con moglie, - Spitz J., da Morburg, con figlio, - Schmidt, con moglie, - A. Frank, amici dall'Ungheria, - Ballvreeski dalla Polonia, - Werner F., da Vienna, - Pucher G., dalla Svizzera, con moglie, - D. Rosnak, da Francoforte, tutti poss. Albergo e Pensione Lancia. — barone L. Lacerda de Verneck, cav. di p. ordini dal Brasile e n. seguito, - Sigg. Holmes Parson, da Londra, - Degli Ivanosovich conte, con sorella e seguito, - Vidnich A., medico, tutti dalla Danimarca, - Ford A. E., dall'America, con moglie, tutti poss.

Albergo Reale Danile. — Pamei I., - Cuerci, corriere, - Douglas-Scotti conte, con moglie, tutti dall'interno, - Hilt N. H., dall'America, - Morizson A., - Allahverdi K., da Geratani pol. tutti poss.

Albergo Europa. — Esauon de la - Marcovaldi Madalena, - sparaco L. W., tutti dall'interno, - von Tabe-K, generale da Berlino, con moglie, - Variatinski principessa Olimpia, dalla Russia, con seguito, tutti poss.

Albergo Villa. — Torosio, - Trovati G., - Spengler G., - Micetti D., con sorella, tutti dall'interno, - J. I. Duffin, dall'America, - Ljvaco M., da Vienna, - Nise E. Worry, dall'Inghilterra, - Luratto G., - Cert G., amici da Trieste, - Vossen L., dalla Prussia, con moglie, tutti poss.

Albergo la Luna. — Galassi A., - Barazzutti deputato, amici avv., - Cuo F., ispettore ferrov., - Meri r A., - Loi P., - Ferion G., tutti quattro con moglie, - Grache, negozi., - Negri, avv., - Chiodreg, - De Spuer cav. R., con compagno, - Pettrif - Savoldi Porro, con compagni, tutti dall'interno, - Merel P., viaggiatore, dalla Francia, - Bernardi D., - Cassiera, amici con famiglia, - Jonschke E., - Morpugo, con moglie, - Meri P., tutti da Trieste, - Barrett G. J., dall'America, - Colard J., dal Belgio, tutti poss.

Albergo Italia. — Parravicini Fanny, - Uita L., cap. amici dall'interno, - Stuber J., - Wiogard E., amici dalla Russia, - Cuttman N., dall'Austria, - Wendel E., negozi., - Koray P., - Szemity F., amici dall'Ungheria, - Lundberg d' P., - Frank, - Eberle P., negozi., da Annoer, - Wellmann P., dalla Baviera, - Antonacchi R., da Trieste, - Metaxas Theophrastos, da Atene, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Lebeldeur barone L. W., generale dall'interno, con famiglia, - Winters J. G., cap. di cavalleria, di Vienna, - D. Haratio Bridge, dall'America, - Berkan Barota, da Graz, - Flach H., da Memingen, con figlia, - Anke H. J., da Schellenburg, - Windmüller per E., dalla Prussia, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Panigoni F., - Torress A., - R. Capodilli, - Contanti V., - Zanoni E., - Samboni I., - Alberici U., - Marchionni F., - Andreolici V., - Veronesi A., - Crespoli H., - Taramini R., - Cibo G., - Colubius M., - Mirapino S., - Lamponi A., - Chizzoni P., - Salustro C., - Antonini cav. F., - Surri I., tutti dall'interno, - A. Orilia, dalla Grecia, - Goldzaiger A., da Berlino, - Prustoff X., dalla Russia, tutti poss.

STRADA FERRATA. — ORARIO.
Partenze per Milano: ore 5.30 ant.; 10.30 ant.; diretto. — Arrivi: ore 4.35 pom.; — ore 5. diretto; — ore 10.45 pom.
Partenze per Verona: ore 5.33 pom. — ore 7 pom.; — Arrivo: ore 10.30 ant.
Partenze per Reggio e Bologna: ore 5.30 ant.; — ore 7.30 pom.; per metà diretto; — ore 4.40 pom.; — ore 8.15 pom., per metà diretto; — Arrivi: ore 6.40 ant.; per metà diretto; — ore 12 meridi; — ore 5 pom.; diretto; — ore 9.34 pom.

Partenze per Udine: ore 6.41 ant.; — ore 10.05 ant.; — ore 4.45 pom.; — ore 11.05 pom.; diretto; — Arrivi: ore 5.46 ant.; diretto; — ore 9.44 ant.; — ore 4 pom.; — ore 8.38 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 10.02 ant.; — ore 11.05 pom., diretto; — Arrivi: ore 5.46 ant.; diretto; — ore 4 pom.

Partenze per Torino, Milano e Genova, via Bologna: ore 4.40 pom.; — ore 8.15 pom., diretto; — Arrivi: ore 12.35 pom.; — Arrivo a Mestre: ore 12.43 pom.

Partenza da Mestre per Venezia: ore 1.30 pom. — Arrivo a Venezia: ore 1.38 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODI VERO.
Venezia, 17 luglio, ore 12, m. 3, s. 51, 8.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.
Bollettino del 15 luglio 1872.

Cielo nuvoloso in molta parte al Nord, al centro d'Italia e nel golfo di Napoli; sereno altrove.

Mare tranquillo; venti deboli del S. e S. E. quadrante.

Il barometro è sceso in media di 2 mm.
Continua la probabilità di turbamenti atmosferici.
Il mare in vari luoghi è agitato.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Osservatorio di Brera
all'altitudine di m. 20.440 sopra il livello medio del mare.
L'osservazione del 15 luglio 1872.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0.º m. mm.	754.92	753.79	752.20
Termometro centigrado al Nord	22.2	20.6	20.3
Tensione del vapore in mm.	14.00	9.44	15.09
Umidità relativa in gradi	70	51	63
Direzione e forza del vento	N.º	S. S. O.º	S.º
Stato del cielo	Sereno	Quasi ser.	Sereno.
Acqua caduta	—	0.4	1.0
Ossol.	1.8	0.4	1.0
Elettricità diminuita atmosferica	+29.1	+0.1	0.0

Dalle 6 ant. del 15 luglio alle 6 ant. del 16
Temperatura max. 29.7
min. 19.4
Della luna = giorni: 40.
Fase —.

SPETTACOLI.
Martedì 16 luglio.

TEATRO MALIBRAN. — L'opera: *Un ballo in maschera*, con la sig.ª A. Marchi-Montalto. — Alle ore 8.

716

BANCA DI CREDITO VENETO

nella Frazione in cui esiste la Scuola e per la quale saranno designati.

3. Prestarsi all'istruzione degli adulti anche nelle Scuole serali e festive, senza pretesa di alcun compenso, oltre l'assegno ordinario per tale prestazione.

4. Assoggettarli all'esatta osservanza dei Regolamenti in materia di pubblica istruzione per tali Scuole.

Condizioni del concorso.

1. Gli aspiranti dovranno produrre le loro istanze al Sindaco, allegando le prove rilasciate dalle Autorità competenti:

- a) di avere conseguito la patente normale per lo meno di grado inferiore;
- b) di avere oltrepassata l'età di anni 20;
- c) di nazionalità italiana;
- d) di moralità;
- e) di idonea attitudine fisica;
- f) e le fedine criminale e politica.

2. Le istanze e gli allegati dovranno essere muniti del bollo competente, per non incorrere in contravvenzione.

La nomina, di spettanza del Consiglio comunale sarà assoggetta all'approvazione dell'autorità scolastica provinciale, e per i maestri di prima nomina in questo Comune s'intenderà fatta per un biennio.

S. Maria di Sala, 10 luglio 1872.

Per la Giunta Municipale,
Il Sindaco,
EMILIO COM. DE TICALDO.

Concorsi:

1. Scuola maschile inferiore in S. M. di Sala, col l'assegno annuo di L. 500.

2. Idem in Cattana, col l'assegno annuo di Lire 500.

3. Scuola femminile inferiore in S. M. di Sala, col l'assegno annuo di Lire 500.

Il maestro e la maestra delle Scuole elementari di S. M. di Sala, dovranno approfittare dell'alloggio in natura loro assegnato dal Comune, verso ritenuta sul loro stipendio a titolo di pignone di L. 150 per maestro, e di L. 60 per la maestra.

LA PRESIDENZA 701

Del Consorzio di Dese.

Risulta dal preventivo di quest'anno, approvato dalla superiorità, che per sostenere le spese in esso dimostrale, è d'uopo di attivare un gettito di Lire 21,302-21.

Tale somma ripartita sopra i consorziati terreni, conforme l'adottata classificazione, porta il seguente aggravio:

Alle pertiche di classe

Valuvia Cent. 2, 2

Paludiva 4, 4

Alta 6, 6

Bassa 8, 8

Media 11, 0

Per ciascuna.

Si rende quindi noto:

Che il pagamento di tale imposta dovrà essere effettuato in due eguali rate, la prima in luglio, la seconda in ottobre p. v.

In detto due rate, i proprietari dei molini esistenti sopra i tre canali, sono invitati a pagare lo stabilito annuo canone di manutenzione dei canali, e le Dite Reali e Scurante i rispettivi incombenzi livelli.

Come negli anni scorsi, i pagamenti dovranno essere effettuati agli eredi del defunto sig. Luigi Brunelli, rappresentati dal giudice amministratore sig. Giovanni Brunelli, il quale tiene l'Ufficio stabile in Venezia, nel locale di residenza dei Consorziati, Calle Larga S. Marco, N. 4392, presso il sig. Alvise Manfredi.

Esso esattore od un suo incaricato, in ogni scadenza, dovrà recarsi ad esigere nei luoghi e giorni che seguono:

Rate

Luglio 25

Ottobre 25

Mogliano 24

Mirano 29

Noale 25

Piombino 27

Zero 20

Presso i rispettivi Municipi.

Treviso 29

Presso la fabbrica olii a S. Parisio.

I contribuenti morosi saranno escussi a termini della Patente 1816.

Sono prevenuti i consorziati, che il preventivo suaccennato, è ostensibile per giorni 20 da questa data nell'Ufficio del Consorzio.

Venezia, 24 giugno 1872.

I Presidenti,
PIETRO SOLA,
AGOSTINO COLETTI,
Domenico Manfredi, Segr.

LA PRESIDENZA 702

Del Consorzio di Settima Superiore.

Il preventivo dell'anno corrente approvato dall'Autorità superiore, dimostra una occorrenza di Lire 6719-17, per la quale è d'uopo dell'attivazione di una corrispondente imposta.

Tale imposta ripartita sulle Lire 447-945 di rendita consorziale composta, dà l'aliquota di carico per ogni lira di centesimi 1, 5.

La spettante quota ad ogni interessato per tale imposta, sarà supplita in due eguali rate, la prima in luglio, la seconda in ottobre p. v.

L'esattore, sig. Vincenzo Bampa, ha il carico dell'esazione di tale imposta, ed il suo Ufficio stabile è al Dolo, ed in Venezia, nel locale di residenza dei Consorziati.

Esso esattore, o col mezzo di un suo incaricato, ha l'obbligo di dover recarsi ad esigere un giorno in ciascuna di esse due rate, presso le Comuni comprese nel perimetro consorziale, di cui qui di seguito si distinguono, a norma dei contribuenti, i fissati giorni ed i luoghi.

Rate

Luglio 24

Ottobre 28

Camponogara 25

Campolongo 29

Campagna 26

Gambiarare 30

Presso i rispettivi Municipi.

Pieve 31

Al Caffè del Casio.

I mancanti al puntuale pagamento nelle epoche come sopra indicate, saranno escussi a norma della Patente 1816.

Sono prevenuti i contribuenti che il preventivo sopradetto, è ostensibile per giorni 20 da questa data nell'Ufficio del Consorzio.

Venezia, 24 giugno 1872.

I Presidenti,
Nob. Cav. Gio. Batt. dott. ANGELI,
GIACOMO GALLETTI,
Domenico Manfredi, Segr.

N. 82.

REGNO D'ITALIA.

Province di Vicenza, Verona e Padova.

La Presidenza

DEL CONSORZIO XII GUA' P. D.

in Colognà Veneta.

AVVISO

per prima e seconda convocazione.

Essendo stati completati giusta le prescrizioni della Legge 20 aprile 1864 i piani di quotizzazione e di classificazione delle aree sostenute da questo Consorzio in causa dei lavori eseguiti nell'anno 1856 (mille ottocento cinquantasei) per l'interclusione delle rotte avvenute nell'argine destro del Torrente Gua, e sin-

stra di Aquetta in conseguenza della grande piena del 9 maggio anno suddetto, nonché per il riordinamento arginature gravemente danneggiate dalla piena medesima.

Rende noto:

Che tutti i possessori di fondi posti nelle Province di Verona, Vicenza e Padova, aventi interesse nei lavori suddetti, e nelle relative spese, cioè tanto quelli che compongono l'attuale Circondario del Consorzio XII GUA' P. D., non ancora definitivamente perimetrato; quanto quelli oggi estranei ad esso, situati nei Comuni censuari di S. Croce di Minerbe, S. Zeno di Minerbe, Bevilacqua, Marega e Terrazzo in Provincia di Verona, e nei Comuni censuari di Casale, Masi, S. Margherita, Negladino e S. Vito, Marlarà, Vigonovo e Piacenza in Provincia di Padova, gli uni e gli altri descritti nei singoli parziali elenchi depositati a comodo dei possessori presso l'Ufficio del rispettivo Comune amministrativo, sono invitati a raccogliersi in Assemblea generale in Colognà Veneta nel giorno di venerdì 2 agosto prossimo, alle ore 9 ant. nella maggior sala di questa Residenza municipale, per la ispezione dei piani suddetti, e le conseguenti deliberazioni sui medesimi.

E siccome in analogia alle prescrizioni della Legge comunale e Provinciale applicate ed estese dall'articolo 118 di quella sui pubblici lavori anche ai Consorzi, non potendo l'Assemblea, giusta il disposto dall'art. 89 della Legge comunale suddetta, deliberare se non interviene la metà del numero degli interessati, il quale rileva in complesso a 5480 ditte intestate, così se l'autorizzazione al giorno sopra indicato, dovesse deservire il difetto di numero legale, la seconda convocazione degli interessati avrà luogo nel giorno di sabato 3 agosto anno corrente alle ore 9 ant. qualunque sia il numero degli intervenuti, e le deliberazioni in essa prese saranno valide ed obbligatorie anche per non compariti.

Il presente Avviso sarà pubblicato per 3 volte nei fogli ufficiali di Venezia, Padova, Verona e Vicenza, ed in tutti i Comuni nei cui territori si estende il perimetro consorziale come sopra composto, nonché letto dall'altare inter missarum solennia a cura del rev. parroco.

Colognà Veneta, 10 luglio 1872.

Il Presidente,
FINCO DET. SEBASTIANO.

I Deputati,
L. Monzardo - B. Camuzzoni.

Il Cancelliere,
G. Canestrari.

LA PRESIDENZA 701

BANCA VENETA

DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI

CAPITALE LIRE 5.000.000

La Banca riceve versamenti in conto corrente corrispondendo l'interesse del 3 1/2 per 100.

Per somme versate in contanti per due mesi l'interesse corrisponde del 4 per 100.

Riceve versamenti in conto corrente in oro vincolato per 45 giorni corrispondendo l'interesse del 3 1/2 per 100.

Senza trattenuta d'imposta sulla ricchezza mobile.

Sconta cambiali sull'Italia munite almeno di due firme.

a 5 1/2 per 100 fino alla scadenza di 3 mesi

a 5 1/2 per 100 4

a 6 per 100 6

Fa anticipazioni e sovvenzioni contro deposito di fondi pubblici e valori industriali a 5 1/2 per 100 d'interesse.

La misura delle sovvenzioni è dell'85 per 100 del corso di Borsa dei fondi e valori dello Stato o da esso direttamente garantiti.

Per tutti gli altri viene fissata di volta in volta.

Rilascia lettere di credito sull'Italia e sull'estero.

Sconta effetti cambiali sull'estero ai corsi di giornata.

S'incassa l'incasso e pagamento di cambiali e coupons in Italia ed all'estero.

S'incassa per conto terzo della trasmissione ed esecuzioni di ordini alle principali Borse d'Italia e dell'estero.

Padova, 1. aprile 1872.

Il Vicepresidente, M. V. JACUR.

Il Direttore, Enrico Rava.

632

Fu pubblicato il 15 corr. in Roma

il Numero ventotto

DELL'ECONOMISTA DI ROMA

GRANDE GIORNALE

ECONOMICO FINANZIARIO SETTIMANALE

di

finanza, agricoltura, industria, commercio

lavori pubblici e statistica

Monitore delle compagnie di strade fer-

rate, di navigazione, di assicurazioni,

e della Società industriali e di credito.

GAZZETTA DEI BANCHIERI E CAPITALISTI

INDICATORE DELLE ESTRANZIONI FINANZIARIE

Gli abbonamenti non sono che annuali e semestrali.

Per un anno L. L. 20

Per un semestre 12

Per l'estero, in più le spese postali.

Abbonamenti per gli annunci nelle copertine e in corpo al giornale, da convenirsi.

L'Ufficio di Direzione e di Amministrazione, via della Stamperia Camerale, N. 67, Roma.

557

IL COLLEGIO-CONVITTO

DI

DESENZANO SUL LAGO

SI PRESENTA

per il prossimo venturo anno scolastico

con un nuovo programma.

Quel Direttore, l'Ab. professore Bartolomeo Venturini, a togliere alle famiglie delle imprevedute spese alla fine dei semestri, ha procurato che coll'annua pensione accresciuta di piccola somma sia provveduto a tutto. Anche le altre modificazioni nel programma introdotte mostrano come quell'istituto posto in ammissiva situazione, fornito dei corsi di studi elementare, tecnico, ginnasiale e liceale pareggiati ai regi, voglia mantenersi all'altezza di quella fama di cui gode meritamente da più di un mezzo secolo.

L'annua pensione è fissata a L. L. 560, e per gli studenti del liceo a L. L. 580.

Il trattamento è lauto. Le famiglie possono ottenere lezioni ai loro figli anche di scherma di ballo di lingue forestriere, e di ogni genere di pittura, e di musica, oltre le lezioni di galeate, di ginnastica, di portamento e di nuoto, che sono obbligatorie per ogni alunno e gratuite.

L'istituto si apre il 15 ottobre, e si chiude il 15 agosto; nell'ottobre e nell'agosto vi sono esami di promozione, di licenza, di ammissione e di riparazione: le lezioni regolari cominciano il 3 novembre.

Dirigete al Municipio di Desenzano sul Lago per avere gratis il Programma in esteso.

Desenzano sul Lago, il 1.° luglio 1872.

683

Grande Stabilimento

BAGNI DEL LIDO

AVVISO.

Il giorno 15 giugno corr. mese, venne aperto il grande Stabilimento bagni del Lido, e Bagno popolare, sulla spiaggia del mare a S. Elisabetta del Lido.

Il tragitto da Venezia a Santa Elisabetta del Lido e viceversa, verrà fatto con piroscali dell'impresa T. Hasselquist, e dal luogo di sbarco al grande Stabilimento bagni vi sarà un servizio apposito con ruotabili, omnibus e cittadine.

La tariffa dei bagni e trasporto coi piroscali viene fissata come segue:

Biglietto d'ingresso alle sale del grande

Stabilimento bagni L. 20

Un solo bagno, compresa la tassa d'ingresso suddetta 1

Un solo bagno allo Stabilimento denominato bagni popolari 25

ABBONAMENTO AL GRANDE STABILIMENTO BAGNI

Per N. 12 bagni L. 10

21 18

36 26

Servizio cumulativo

BAGNO

ANDATA-RITORNO

Un Solo Bagno nel grande Stabilimento. L. 1 30

nel bagno popolare 60

Abbonamento con servizio cumulativo

BAGNO

ANDATA-RITORNO

Un Solo Bagno nell'impresa T. Hasselquist

Per N. 12 bagni L. 14

24 26

36 38

I biglietti per il solo Bagno si vendono all'ingresso del grande Stabilimento Bagni del Lido, ed al Bagno popolare.

Gli abbonamenti si ricevono all'Ufficio d'Amministrazione dei bagni del Lido in Venezia, Calle delle Rasse, N. 4558, ed a quello di Direzione dello Stabilimento, al Lido.

La partenza dei piroscali dell'impresa T. Hasselquist da Venezia, seguirà dalla Riva degli Schiavoni fra il Ponte della Paglia e quello detto del Vin.

A S. Elisabetta di Lido vi sarà Ufficio telegrafico e Posta.

Venezia, 15 giugno 1872.

A. GENOVESI.

626

Bagni di mare a Venezia.

Stagione del 1872.

LA FAVORITA.

Nuovo grande Stabilimento di bagni di mare, nella tenuta e villa già di S. A. R. il Duca di Brunswick. — Situazione la più amena del Lido.

— Magnifico panorama del mare adriatico, della laguna e della città di Venezia. — Spiaggia senza pari per la purezza delle acque e per la finezza della sabbia. — Gran parco con ritrovi ombreggiati. — Casino aperto tutto l'anno con Caffè e Ristoratore di primo ordine. — Concerti a scelta orchestra diretta dal professore di violino, sig. Ripari. — Tragitto in pochi minuti fra Venezia e lo Stabilimento a mezzo di un servizio speciale di eleganti vaporette.

Al primo luglio apertura dello Stabilimento e primo concerto giornaliero.

575

È aperto lo Stabilimento bagni dolci e salsi, sul Canal

Grande all'Albergo della PEN-

SIONE SVIZZERA.

L'acqua salso-iodo-bromica fu trovata superiore a tutte le altre congeneri in Europa.

(Vedi nella terza pagina del giorno 1.° maggio.)

682

G. ROSSI-MARCHETTI.

ACQUA SOLFOROSA

DI MONTEORTONE

PADOVA

vicino alle Terme di Abano.

Questa oggi è conosciuta per la più efficace perche prevalente nella doppia quantità di GAS IDROGENO SOLFORATO E DI CLORURO DI MAGNESIO a preferenza d'ogni altra esistente in provincia. Ciò lo dimostra chiaramente il sig. prof. G. Bizio di Venezia, nel prospetto dell'analisi comparativa delle acque minerali solforate fredde, posta negli Atti del Reale Istituto Veneto delle scienze per l'anno 1871.

I molti benefici dall'uso di quest'acqua, mi obbligano a fare il presente annuncio. La sola farmacia vicina alla R. Università ne ha l'esclusivo deposito.

Il proprietario,

Luigi Giaccon.

664

MACCHINE DA CUCIRE

VERE AMERICANE

ELIAS HOWE J. WHEELER et WILSON

New-York

Unico Deposito in Venezia presso

ENRICO PFEIFFER

S. Angelo, Calle del Caffettier, 3589.

139

LINEA DEL GIAPPONE

Prima partenza diretta senza trasbordo

PER

YOKOHAMA E HIOGO ROBÈ

col magnifico piroscalo nuovo inglese BEN MORE registrato al Lloyd 400 A. 1

Partenza da Marsiglia il 5 agosto prossimo venturo.

Per merci e passeggeri, rivolgersi al signor H. LETERTRE, noleggiatore, agente di trasporti marittimi in Marsiglia, od alla Ditta VALENTINO ROSA, in Venezia.

712

Venezia

Mercurio

S. Salvatore

N. 5022.

GIUSEPPE SALVADORI

OROLOGIAIO

con

GRANDE ASSORTIMENTO OROLOGERIE

GARANTITE UN ANNO A PREZZI FISSI.

PREZZI.

Orologi da tasca in oro da L. a L. 55 350

argento 23 150

oro remontoir 115 450

argento 45 150

metallo 30

da tavolo di metallo dorato con campana di vetro e zoccolo verniciato nero 25 200

Tiene pure in vendita

Orologi da muro con peso, regol. di Vienna 50 150

da muro a molle, in quadro, ovali, ottagonali, rotondi 16 200

da muro a pesi, con quadrante di smalto, porcellana, legno, ecc. 10 200

con sveglia 12 50

Catene d'argento 6 20

Cilindri d'argento senza garanzia 18 22

Orologi da notte di tutta novità

N. — I biglietti di garanzia che si rilasciano tanto delle vendite che delle riparazioni devono essere presentati al bisogno per avere la riparazione gratuita. Nelle spedizioni è gratuita la spesa della cassa e dell'imballaggio. Assortimento di vetri per orologi.

590

Turriani Gregorio, di Verona, id. a La Seone.
Toscani Giacomo, di Pieve di Cadore, id. a La Penna.
Zandegiacomo Luigi, di Auronzo, id. a Rosenberg.
Zanini Lodovico, di Belluno, id. a Pest.

La Gazzetta Ufficiale del 10 luglio contiene:
1. La legge 2 luglio, N. 895, che approva la riduzione sul prezzo del sale da accordarsi ai rivenditori di generi di privativa.
2. La legge 2 luglio, N. 928, con cui si approvano le Convenzioni marittime.
3. R. Decreto 12 maggio, che dichiara alienabili delle contrade demaniali in Principato Citeriore.
4. R. Decreto 26 maggio, che approva una deliberazione della Deputazione provinciale di Pesaro e Urbino.
5. Nomine nell'Ordine equestre della Corona d'Italia e disposizioni nel personale militare, finanziario e giudiziario.

La Gazzetta Ufficiale dell'11 luglio contiene:
La legge 30 giugno N. 897 che approva la spesa per concorso dello Stato nella sistemazione del canale Busse in Provincia di Verona.

ITALIA

Il *Fanfulla* scrive in data di Roma 13:
Il Governo italiano, speriamo, non ignorerà che giornalmente, mediante la franchigia pontificia, partono numerose casse collo stemma papale alla volta dell'estero.
Alcune di quelle casse, giunte a Marsiglia, sono spedite in Spagna, altre poi restano in Francia in deposito.

Il *Fanfulla* scrive in data di Roma:
A cacciare le frangenti diserzioni di marinai, che avvengono nei porti esteri dai bastimenti mercantili, i Ministri degli esteri, di grazia e giustizia, della marina dimandarono concordemente disposizioni ai Regi consoli, perché rifiutino d'ora in poi qualsiasi certificato di nazionalità ai disertori.
Quei marinai pertanto che si rendessero colpevoli di diserzione all'estero, non potranno più ricorrere alla protezione dei nostri rappresentanti.

E più oltre:
A seguito dell'applicazione della nuova legge di riforma agli ufficiali di marina, rimasero vacanti parecchi posti di luogotenente di vascello di 2.ª classe.

Sappiamo che nel prossimo settembre si apriranno gli esami per passaggio da sottotenente a luogotenente di vascello.

Sono fuggiti dal baglio di Pescara diciotto galeotti, condannati a vita.

Quattro di questi evasi erano già scappati dal carcere di Chieti, e ripresi dalla forza pubblica, con grave fatica, erano stati mandati a Pescara..... per assicurarne la custodia!

Leggesi nella *Nuova Roma* in data del 13:
Veniamo assicurati che d'ordine del Papa, il Cardinale Vicario sta scrivendo, se non ha già scritta, una Circolare ai parroci come indiretta risposta a quella dell'onorevole Lanza riguardo alle elezioni. La Santa Sede in questo nuovo documento respingerebbe sdegnosamente il titolo di liberticidi attribuito ai propositi dei cattolici, dichiarando che faranno prova di vero amore alla libertà solo quei cittadini che daranno i loro suffragi ai difensori del trono e dell'altare.

Da una lettera da Roma alla *Gazzetta del Popolo* di Torino togliamo quanto segue:
Tempo fa giunse ad un tal Bichi, sarto di mestiere, nato ed abitante in Firenze, un Decreto che lo nominava cavaliere di Maurizio e Lazzaro. La cosa parve tanto buffa, che nessuno voleva crederla; ed anzi intorno al povero sarto se ne faceva un gran ridere.

Per confortare gli increduli, quegli si recò al Gran Magistero dell'Ordine per ritirare copia autentica del Decreto di nomina. Ma ah! Quivi ebbe a convincersi che egli era stato miseramente ingannato.

E si scopre in seguito a ciò che un impiegato di fiducia nel Ministero della pubblica istruzione sottraeva, di quando in quando, alcuni diplomi di cavalieri, e dicendoli smarriti, li faceva duplicare per uso dei veri cavalieri. Poi sostituiva altri nomi ai diplomi primitivi, che diceva perduti, e ne faceva così turpissimo mercato. Vuolsi che il disgraziato sarto fiorentino abbia pagato il suo ben 7000 lire. Il Sella mandò gli atti al procuratore del Re. E l'impiegato prevaricatore (Danesi di Siena) venne ieri arrestato!

Questo stesso industrioso impiegato aveva pure organizzato un commercio di diplomi falsificati di licenza liceale.

Leggesi nel *Movimento* di Genova in data del 15:
Abbiamo fra noi da due giorni il co. Brasier di Saint-Simon, ministro di Prussia presso il nostro Governo.

GERMANIA

Mets 12 luglio.

La notizia, data dai giornali, che l'edificio della Prefettura abbia preso fuoco, è inesatta. Rimase incendiato soltanto il terreno disabitato appartenente alla città e posto fra la Prefettura e la piazza del Teatro. La Prefettura stessa restò illesa; soltanto l'archivio della Prefettura attingo all'edificio della Prefettura, fu molto danneggiato da un soffitto crollato e dall'acqua che s'era introdotta. La Direzione di Polizia posta davanti il terreno disabitato, fu colpita dal fuoco: però riuscì di salvare i documenti.

FRANCIA

Il *Corriere di Parigi* ha il seguente telegramma:
Da vari giorni delle manifestazioni tumultuose ebbero luogo a Brest contro una compagnia religiosa, sulla quale giravano delle voci scandalose. Ieri sera la forza armata dispersi i gruppi ed operò degli arresti. Un proclama del maire invita i cittadini a restar calmi, ed annunzia che la giustizia s'occuperà dell'affare.

A proposito della Commissione d'inchiesta sugli atti del Governo della Difesa nazionale, si legge nel *Journal des Débats* quanto segue:
La Commissione d'inchiesta sugli atti del Governo della Difesa nazionale, ha udito ieri mattina (giorno 11) il principio della lettura del rapporto generale fatto dal Saint-Marc Girardin, riguardante le trattative e gli incidenti diplomatici che precedettero la dichiarazione di guerra, e gli avvenimenti anteriori alla giornata del 4 settembre. Il Saint-Marc Girardin ricorda, innanzi tutto, i particolari storici che si riferiscono alla candidatura del Principe di Hohenzol-

lern. Esaminando la condotta della Prussia in questa circostanza, il Saint-Marc Girardin afferma che la candidatura del Principe di Hohenzollern non era punto d'origine spagnola, come pretendeva il maresciallo Prim. Essa era una vera candidatura prussiana, tale da suscitare un fermento di discordia, che poteva, a un momento dato, cagionare la guerra. Ora, la guerra pareva essere il solo ed unico mezzo per la Prussia di conseguire l'unità germanica, scopo verso il quale tendevano gli sforzi di parecchi uomini di Stato tedeschi. Il Saint-Marc Girardin, dopo avere esaminata la candidatura del Principe di Hohenzollern nei suoi due periodi, vale a dire nel 1869 e nel 1870, s'è dato a discutere l'attitudine che doveva prendere la Francia di rimproverare alla Prussia, che aveva autorizzato la rinuncia del Principe Leopoldo alla Corona di Spagna. Egli ha ricordato il convegno di Ens e gli incidenti parlamentari avvenuti nel luglio del 1870 nel Corpo legislativo.

Leggiamo nella *République française*:
Quale è dunque questo mistero?
L'onorevole generale che dirige l'informazione dell'affare Bazaine domanda comunicazione dei documenti relativi a quest'affare, che si trovano nelle mani della Commissione d'inchiesta del 4 settembre. Nulla di più semplice, di più naturale; ognuno vuole sapere il vero, veder chiaro. La Commissione, senza dubbio, s'affrettava di contentare il generale di Rivière. No, essa dà un rifiuto.

Il generale allora si rivolge al Ministero della guerra, che passa la sua domanda all'Assemblea. La Commissione del 4 settembre si fa tirar l'orecchio, si mostra sgarbatissima, ma finalmente si dichiara pronta a fornire i documenti chiesti. Sembra che, giunto a questo punto, l'affare dovrebbe cominciare da sé. Ma, no signore! Il sig. di Gavardie, ministro dell'Impero, e il signor Pion, membro della Commissione delle grazie, protestano energicamente. Non vogliono che sia conosciuta la verità, non vogliono che i documenti dell'inchiesta relativi alla capitolazione di Metz siano comunicati al generale di Rivière.

Il guardasigilli è obbligato d'intervenire. Si procede al voto, e 132 deputati, il fior del centro destro, votano col sig. di Gavardie, col sig. Pion, coi bonapartisti. Quale è questo mistero? Che cosa si vuole ottenere? Un documento importante sparavasi di poter dissimulare? Si tratta di salvare Bazaine? O vorrebbero forse diminuire la responsabilità di Bonaparte? Che interesse possono avere 132 deputati a mettere il lume sotto il moggio?

Abbiamo già parlato del processo, contro una comitiva di briganti italiani, che si sta ora svolgendo innanzi alla Corte d'Assise di Aix. Il nome di Taite fu dato a quella banda per un coltello a doppio taglio che i briganti portavano con sé per uccidere le vittime delle loro rapine, onde non lasciar testimonii dei loro delitti. Diamo il seguente curioso brano d'un verbale fra il Presidente della Corte e l'accusato Galletto:

Presidente (a Galletto, che nega, ad onta delle prove più evidenti, di aver partecipato ad un assassinio). La vostra impudenza nulla ha di sorprendente; voi siete il degno figlio del forzato Galletto, il degno nipote di Orzano, e il degno cugino di Nardi, entrambi condannati a morte.

Galletto. Io non sono nipote di Orzano.

Pres. Come? Vostra madre non è figlia di Orzano?

Galletto. Essa è sua figlia legalmente, ma Orzano non era suo padre.

Pres. Continuare! Dite pure! Nulla può sorprendere da parte vostra, da parte d'un uomo come voi, che nell'età di vent'anni, dopo avere, come vedremo dal seguito dei dibattimenti, abusato di giovani fanciulle, le gettavate nel fuoco, allorché la vostra passione ed i vostri istinti brutali erano soddisfatti. Voi fate morire le vostre vittime lentamente e vi pasceate della loro agonia. Se il vostro avo riuscisse, egli sarebbe geloso di voi. Egli, che rapiva le fanciulle per far delle salicce colla loro carne, non aveva all'età di vent'anni, commesso i delitti di cui voi siete oggi accusato.

I dibattimenti di questo processo si avvicinano alla fine.

Nell'udienza dell'11, il Pubblico Ministero pronunciò la sua requisitoria, chiedendo verdetto, che implichi la condanna a morte, per quattro fra gli accusati, cioè: Dundero, Galletto, Trinchieri e la Aresse, ed ammettendo per gli altri le circostanze attenuanti.

SPAGNA

Leggesi nella *Riforma*:
A mostrare la buona fede di certi partiti politici in Spagna, ci basti riferire ciò che leggiamo in un giornale della penisola.

La *Prensa*, diario del signor Sagasta, fino ad un mese addietro annuovi a legittimi e non ausanti panegirici all'augusta Maestà del Re Don Amadeo, ed alla illustre e venerata signora la Regina Donna Maria Vittoria, e ne riferiva e ne esaltava ogni parola, ogni atto il più indifferente della loro vita.

Ora quella stessa *Prensa* nell'ultimo suo Numero, che abbiamo sotto l'occhio, accoglie con compiacenza e pubblica le voci di abdicazione che circolano nei diari italiani e spagnoli, non importa se i primi sieno clericali o reazionari, e gli altri carlisti, alfonsisti o repubblicani.

E pure questo periodico ed il suo ispiratore, Don Matteo Sagasta, si vantano seguaci dei principi della rivoluzione di settembre, e fedeli alla Costituzione dello Stato!

E l'antica maggioranza che nel suo indirizzo al Re di risposta al discorso della Corona, ne esaltava la lealtà maganiana e cavalleresca, oggi nel suo *man fiero* prevede un cataclisma e la caduta della dinastia se il partito conservatore non è richiamato al potere.

E nella riunione tenuta per l'approvazione di questo manifesto si udirono discorsi i più sovversivi da parte di ex ministri o di uomini che poco fa parlavano sì altamente della loro devozione alla dinastia.

Un ex ministro esclamava che il Re aveva dato un calcio alla maggioranza e che bisognava abbandonarlo; un altro che il Re aveva rotto il patto costituzionale e che era il momento di sciogliere tutti gli impegni assunti verso di lui.

Il partito alfonsista tenne anch'esso la sua riunione il giorno 9, per stabilire i principi da seguire nelle prossime elezioni.

Il nostro partito, scrive l'*Eco de Espana*, ch'è uno dei suoi organi, non pubblicherà alcun manifesto. I suoi principi sono noti ed acquistano ogni giorno maggior credito.

La condotta conciliante del nostro partito va attraendo l'opinione generale, poiché esso vuol rimanere nella legge, ed attende il suo trionfo non dalla violenza e dalle minacce come fan-

no gli altri partiti, ma dal convincimento e dall'adesione di tutti gli Spagnoli.

La riunione approvò che si accorresse alle urne, affinché gli aderenti alla causa di Don Alfonso facessero udire la loro voce nella futura Camera e nel futuro senato.

INGHILTERRA

Londra 11 luglio.

Quantunque la questione dell'Alabama appaia definita per ora, e almeno sino alla risposta delle discussioni del Tribunale arbitrale di Ginevra, le pubblicazioni relative a tale oggetto vanno sempre aumentando, e il Dicastero inglese degli affari esteri ha pubblicato un *Libro azzurro* di 93 pagine in foglio con molte carte e tabelle, il quale contiene un estratto degli argomenti inglesi in risposta alle pretese americane. Quei documenti sono interessanti in quanto servono a dissipare alcune impressioni erronee, che trovavano adito per ogni dove. E fra queste hanno anzitutto l'asserzione, udita spesso volte, che l'Inghilterra, colla sua adesione ad una sentenza del Tribunale arbitrale, abbia confessato la sua colpevolezza di fronte al Governo americano. Si dimostra che ad ogni modo l'obbligo dell'Inghilterra di ammettere tutte le pretese mosse dal Governo americano è tuttora oggetto d'una seria divergenza d'opinione. Molte delle pretese vengono contrattate in massima; le idee, manifestate nel Memoriale americano, sugli obblighi dei neutrali sono respinte, e l'Inghilterra nega addirittura ch'essa abbia mancato ai doveri dei neutrali. Si dice poi che quando pur l'Inghilterra abbia torto, le esigenze americane sono tuttavia molto spinte, e a tale proposito il *Libro azzurro* succenaucato reca dei notevolissimi particolari. Alcune delle pretese subirono rilevanti cambiamenti da quando furono presentate per la prima volta (1868). Così le richieste mosse per l'Alabama, da cui prese il nome l'intera vertenza, s'accrebbero in questi 6 anni gradatamente da 3.700.000 dollari a 7 milioni; quelle per la Florida da 1.900.000 dollari per 13 prede a 3.900.000 per 30 prede, e quelle relative allo *Shanawanda* da 3.200.000 dollari a 6.400.000. Insomma il conto americano, che nel 1866 era di 9.185.104 dollari, salì nel 1872 a 25.547.161.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 17 luglio.

Lista elettorale politica 1872. — Il Sindaco visti gli articoli 39, 42, e 43 della legge 1860, N. 4513, notifica:

I. Che il Consiglio comunale ha definitivamente approvata la lista elettorale politica per corrente anno 1872, alla quale sono stati aggiunti i cittadini qui in calce indicati;

II. Che ognuno può vedere ed esaminare le liste al Municipio presso la Divisione I. nell'Ufficio liste elettorali;

III. Che ogni individuo stato erroneamente iscritto, o indebitamente ommesso, escluso, od altrimenti pregiudicato può rivolgersi al Prefetto della Provincia entro dieci giorni da questa data, uendo al ricorso le carte che danno appoggio al suo reclamo.

Venezia, il 10 luglio 1872.

Il Sindaco, Fossombroni.

1. Barbieri Luigi del fu Giuseppe, d'anni 26, per ricchezza mobile. — 2. Canella dottor Vincenzo, di Francesco, d'anni 39, per titolo accademico. — 3. Cattanei bar. Girolamo Filiberto, di Girolamo, d'anni 26, id. — 4. Grossa Carlo, del fu Felice, d'anni 73, id. cessato. — 5. Faccetto Pietro, d'I. fu Agostino, d'anni 31, idem, ricchezza mobile. — 6. Malvezzi Genaro, di Giuseppe, d'anni 32, id. — 7. Mosca cav. Michele, del fu Giuseppe d'anni 48, per Ordine cavalleresco. — 8. Mitri (de) Niccolò, del fu Vito, d'anni 49, per ricchezza mobile. — 9. Orto nob. Alessandro, di Alvisi, d'anni 31, id. — 10. Polte prof. Giorgio, di Pietro, d'anni 45, id. — 11. Scarpa cav. Antonio, del fu Giovanni, d'anni 69, id. — 12. Spagno David, di Gaetano, d'anni 45, id. — 13. Zucchi Alessandro, di Sebastiano, d'anni 36, id. cessato.

Dibattimento. — Ieri si svolse dinanzi al nostro Tribunale correzionale il processo del notaio cav. Grandi, imputato del reato di aver rotto il suggello con dolosi raggi.

Il fatto stesso avvenuto nel dicembre dell'anno scorso, in cui il cav. Grandi, munito di regolare e speciale mandato d'una sua cliente di Firenze, si recò a Venezia per esigere un capitale di L. 60.000 depositato presso questo banchiere sig. Petich. Tale deposito però sembrava vincolato ai riguardi di una contestazione ereditaria pendente, di modo che il sig. Petich, a propria garanzia, non lo volle consegnare se non dietro uno speciale Decreto del giudice. Il cav. Grandi si rivolse a tale effetto al pretore del II Mandamento, ed, ottenutolo, poté ritirare la somma, colla quale il giorno successivo partì alla volta di Firenze. Frattanto l'avvocato procuratore della parte, che avrebbe vincolato a sequestro quel deposito, venuto a cognizione del fatto, si rivolse al banchiere, reclamando la restituzione del deposito sotto la di lui responsabilità.

Il sig. Petich ritenendosi esposto si diede subito le mani attorno ricercando del notaio, e non avendolo trovato all'albergo, si portò alla Questura denunciando il fatto. Venne tosto mandato un apposito invito al cav. Grandi perché dovesse presentarsi all'Ufficio, al quale non avendo egli malagevolmente dato ascolto, partì invece da Venezia dirigendosi a Firenze. In tale stato di cose venne d'innanzi il fatto al procuratore del Re, e questi spiccava tosto per telegrafo un mandato d'arresto contro il notaio, il quale giunto a Firenze, venne fermato e condotto alla Questura, dove però giustificava il proprio operato, e meglio ancora faceva constatare l'esistenza dell'integrale deposito, che fu recuperato.

Non ostante a ciò, fu iniziata contro di lui una procedura per rotto suggello (avendosi lo stesso decampato dall'accusa di truffa) ed istituito il processo scritto, ieri ebbe luogo l'orale dibattimento.

La Corte era composta del sig. Augusto Buzati presidente, e dei giudici Cicogna e Scordilli.

Al banco della difesa sedevano gli avvocati, onorevoli Sauminietti e Barazzuoli, deputati al Parlamento, e Galassi, tutti di Firenze, e l'avvocato Pellegrini di Venezia. Dopo l'audizione dei testimoni, i quali deposero tutti in favore dell'accusato, il procuratore del Re, cav. Torri, fece la sua requisitoria. Però essa non fu un atto d'accusa, ma diretta a giustificare l'equivoco avvenuto pur troppo in danno del cav. Grandi, pel quale questi venne a subire un processo, e giustificò così l'operato dell'Autorità giudiziaria. Proponeva quindi una sentenza di non farsi luogo.

Data la parola alla difesa, sorse a parlare per primo l'avv. Barazzuoli, il quale disse poche, ma nobili ed elevate parole, ad onor della vita integra del cav. Grandi, la cui fama di onestà e la riputazione di eccellente patriota, per poco oscurata dall'odierno processo, doveva rifluire

più di prima, essendo risultata la totale insussistenza di quei raggi attribuitigli per ottenerne il deposito, sul quale il Grandi ignorava perfino l'esistenza di quel leggiero vincolo.

Dopo parlò l'avv. Sauminietti, deplorando anch'egli, come il pubblico Ministero, l'errore commesso in danno del Grandi, il quale fatalmente aveva dovuto ritornare la seconda volta a Venezia per sedere sul banco degli accusati, dopo che nel 1848 aveva già combattuto la gloriosa indipendenza italiana, battendosi anche a Marghera, ove rimase ferito.

L'on. Sauminietti insisteva poi perchè, se nella parte dispositiva della sentenza venisse dichiarato non farsi luogo, nei motivi si dicesse qualche cosa di più rilevante sull'assoluta ignoranza da parte del cav. Grandi sulla sussistenza di vincolo, ed il di lui conseguente procedere immune da qualsiasi più lontana macchia, onde egli avesse una piena e perfetta reintegrazione del proprio onore.

Dopo brevi repliche venne preferita la sentenza in questi sensi, e così fu chiuso un processo che aveva destato vivo interesse per la qualità del fatto e delle persone che ebbero a figurarvi.

Corte d'assise. — Domani verrà trattato un gran processo per rapina. — L'imputato è certo Annibale Gelli, difeso dall'avvocato Fabris Basilio. L'accusa verrà sostenuta dal avv. Salerio sostituto procuratore generale. — Vengono citati 17 testimoni.

Pericolo. — Anche a noi giunse la voce che i direttori della Confraternita laica della Cappella Santa in S. Francesco della Vigna avrebbero punita la vendita della preziosissima e conservatissima tavola del Giambellino esistente sull'altare della Cappella medesima. Noi abbiamo molta fiducia nella deliberazione definitiva, che si dice verrà emessa dall'assemblea generale dei confratelli, e ciò tanto meglio in quanto ci è noto che siede influentissimo fra quelli un distinto avvocato nostro concittadino chiaro per la intelligenza delle cose d'arte e per l'amore delle glorie domestiche. Ma tuttavia riteniamo nostro debito di richiamare sul pericolo che ci minaccia, l'attenzione delle Autorità deputate alla conservazione dei patrii monumenti, finché il loro silenzio non s'interpreti connivenza ad un fatto che riuscirebbe a danno e a disonore non della sola Venezia, ma dell'Italia tutta; s'è vero che l'insigne opera d'arte migrirebbe in Inghilterra.

Commissione per gli esami finanziari. — Preso o la Commissione per gli esami finanziari per la sede di Venezia cominciarono col giorno di lunedì 15 corr. gli esami di ragionieri, ai quali si sono presentati due candidati.

Ospizio marino veneto. — (Comunicato.) — Il nostro grande Ospizio marino al Lido, benché il più vasto e capace forse di tutti gli Ospizi marini d'Italia pur sorti alcuni anni prima, e più ricchi, quest'anno, di fronte al grandissimo numero di poveri malati invasi o chieventi l'ammissione, si trova proprio molto ristretto ed affatto insufficiente al bisogno. Vi sono accolti già a cura interna oltre 180 tra fanciulli e fanciulle (la massima parte poveri, alcuni pochi di famiglie in migliori condizioni di fortuna e paganti una maggior dote), sono impegnati già moltissimi o quasi tutti i posti per il secondo periodo della cura, cioè per primi di agosto; e si ebbe il rincrescimento di dover rifiutare per ora almeno, l'ammissione in Ospizio a poveri malati che vi si volevano inviare dai Comuni o da private famiglie, non che a dozzinauti; occupate come sono tutte le sale e stanze dell'Ospizio, e anche quasi eccessivamente popolate.

Tutti i visitatori delle Provincie riconoscono unanimi l'urgente necessità di ampliarlo e ingrandirlo; ciò ch'era già nel desiderio e sarebbe stato nell'intenzione della Direzione dell'Ospizio fin dallo scorso autunno, ma non poté raccogliere dalla Provincia, a cui per ciò si rivolse, la somma occorrente. Ora però che i fatti vengono a dimostrare ogni di più l'importanza sempre crescente dell'Ospizio marino veneto e la sua relativa insufficienza, e vi concorre ogni anno un numero sempre maggiore di poveri malati di tutte le circostanti Provincie, dove il beneficio della cura marina viene sempre meglio apprezzato; non v'ha dubbio che si debba poter riuscire nell'intento di procurarsi i mezzi al disvalso tanto necessario ampliamento dell'Ospizio al Lido.

La carità delle venete Provincie bellamente e degnamente concordi in questo campo fecondo di bene, non può arrestarsi così a mezza via, ma è indispensabile che compia l'opera, con tanto zelo e unanime plauso iniziata e promossa.

Grandissimo pure è anche quest'anno il numero dei poveri scrofolosi della città di Venezia ammessi al bagno gioraliero al Lido, ascendendo oltre 220 — on quelli dell'Ospizio civile: laonde sono oltre 400 fanciulli malati che fanno giornalmente il bagno in mare all'Ospizio marino veneto. E sarebbero ancora ben molti più, se alla carità non fossero sgaratamente imposti dei limiti da prepotenti riguardi di economia, e talvolta da gretta parsimonia.

Ferrovia del Gottardo. — (Comunicato.) — Molti Veneti desiderosi di essere impiegati nei lavori di la nuova strada ferrata internazionale si erano indirizzati al Consolato di Svizzera in Venezia per essere informati intorno al risultato delle loro offerte di servizio. Il Consolato elvetico, essendosi interessato in tale proposito, ebbe dalla Direzione della Ferrovia del Gottardo in data di Lucerna, 13 luglio la risposta seguente:

« Siamo in questo momento occupati a procedere alla nomina di tutta una serie d'ingegneri e geometri, fra i quali si trova un numero rilevante d'italiani. Va da sé che tutto il personale tecnico della linea non potrebbe essere nominato in una sola volta, e che verranno fatti ulteriori nominazioni.

« La Direzione della Ferrovia del Gottardo è presentemente in corrispondenza con un certo numero d'ingegneri italiani, allo scopo d'intendersi con loro in orno alle condizioni del loro impiego.

« In quanto a quelli, i quali non potranno essere impiegati immediatamente, o dei quali le offerte non potrebbero essere prese in considerazione, la Direzione s'impegna d'indirizzare loro fra poco altra comunicazione, ritornando in pari tempo i diplomi, certificati od altre carte trasmesse all'appoggio delle loro offerte di servizio.

Spettacoli del luglio. — Mercoledì 17 corr.: Sere musicale sul Canal Grande; principia alle ore 8.

Giovedì 18 corr.: Teatro Malibran, il Ballo in maschera.

Sabato 20 corr.: Veglia del Redentore. Baccanale alla Giudecca; Concerti musicali negli Stabilimenti balneari del Lido fino alla levata del sole.

Teatro Malibran, il Ballo in maschera.
Domenica 21 corr.: Corso di barche in Canale della Giudecca; Tombola nella Piazza San Marco, illuminata straordinariamente.
Lunedì 22 corr.: Teatro Malibran, il Ballo in maschera.
Martedì 23 corr.: Teatro Malibran, il Ballo in maschera.
Giovedì 25 corr.: Teatro Malibran, il Ballo in maschera.
Sabato 27 corr.: Teatro Malibran, il Ballo in maschera.
Domenica 28 corr.: Regata sul Canal Grande, alle ore 5 e mezza pom.
Alla sera Teatro Malibran, il Ballo in maschera.

Serenata. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi nella Serenata sul Canal Grande la notte del 17 luglio 1872:

1. Petrella. Bivacco nell'opera *Assedio di Leyda*; al Giardinetto Reale.
2. Mercadante. Sinfonia nell'opera *Il Re gente*; all'albergo Europa.
3. Meyerbeer. Ratanap nell'opera *Gli Ugonotti*; al Palazzo della Prefettura.
4. Apolloni. Romanza per tenore nell'opera *Ebreo*, eseguita dal sig. Giacomo Colonna; all'Accademia di Belle Arti.
5. Meneguzzi. Barcarola popolare; al Palazzo Grassi.
6. Petrella. Scena e ballata nell'opera *la Contessa d'Amalfi*, eseguita dalla signora Lena Bordato; al Palazzo Foscari.

7.
8. Donizetti. Introduzione e coro nell'opera *Marin Faliero*; al Palazzo delle Poste.
9. Fabiani. Notturno, Duetto fra i signori Lena Bordato e Giacomo Colonna; al Palazzo municipale.
10. Auber. Sinfonia nell'opera *la Muta di Portici*; al Palazzo della Banca nazionale.
11. Gounod. Coro e waltz nell'opera *Faust*; al Ponte di Rialto.
12. Verdi. Introduzione e coro nell'opera *Ernani*; al Palazzo Michiel.
13. F. Tassari. Coro dei *Gondolieri*; alla Cà d'Oro.
14. Ripetizione d'uno dei suddetti pezzi; al Fondaco dei Turchi.
15. Idem idem; al Palazzo Flangini.
Maestro direttore d'orchestra, Giuseppe Scaramelli. — Maestro direttore dei Cori, Domenico Acerbi. — N. 56 coristi d'ambo i sessi. — N. 53 professori d'orchestra.

La Favorita al Lido. — Programma del concerto musicale da eseguirsi il giorno 17 luglio 1872 dalle ore 8 alle 11 pom.:

1. Marcano. Polka *I Farfallini*.
2. Strauss. Waltz *I Consorti*.
3. Mercadante. Sinfonia *Il tamento del barbo*.
4. Rivetta. Mazurka *La mia favorita*.
5. Meyerbeer. Reminiscenze sull'opera *Di norah*.
6. Strauss. Quadriglia *Promenade*.
7. Mariani. Pensiero romantico *L'Abbandono* (per violoncello).
8. Strauss. Waltz *Canti dell'Incoronazione*.
9. Bellini. Pot-pourri sull'opera *Norma*.
10. Strauss. Galop *Di volo*.

Bollettino della Questura del 17. — Nelle decorse 24 ore, dalle Guardie di P. S. venne arrestato un individuo per disordini e minacce in istato d'ubriachezza; altro per questa illecita, e certo C. C. di Milano per truffa. L'adesso sconosciuto, approfittando della porta aperta, s'introdusse in casa dell'affittaletti C. A., e lo derubò d'una spilla d'oro.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bollettino del 16 luglio 1872.

Nasce: Maschi 6. — Femmine 5. — Denuncati morti — 1. Totale 12.

Matrimoni: 1. Boggio Giovanni chiamato Luigi, operaio borghese alle Sussistenze militari, celibe, con Moro Teresa, domestica, nubile.
Decessi: 1. Ceroni Martini Maria Domenica, di anni 74, vedova, possidente e R. pensionata, di Venezia. — 2. Vianello Gabbato Maria Teresa, di anni 62, vedova, ricoverata, id. — 3. Zocco Ben Angela, di anni 72, vedova, domestica, id.
76. reg. di fanteria, del Corpi Santi (Milano). — 5. Mondini Luigi, di anni 82, vedovo, impiegato, di Venezia. — 6. Savoldello Domenico, di anni 50, celibe, facchino, id.

Più 4 bambini al disotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

1. Coen Elena, decessa a Trieste.

2. Pokasnigg Giovanni, di anni 6, decesso a Pola.

Più una bambina al di sotto di anni 5, decessa a Noale.

Del 17 detto.

Nasce: Maschi 6. — Femmine 6. — Denuncati morti — 1. Totale 12.

Decessi: 1. Trabaldi nob. Foscarini Maria, di anni 65, coniugata.

2. Polesi Giacomo, di anni 74, ammogliato, facchino. — 3. Corsella Gio. Maria, di anni 58, vedovo, R. pensionato. — 4. Tabaglio Luigi, di anni 78, ammogliato, farmaco. — 5. Foscolo nob. Gio. anni, di anni 63, ammogliato, possid. e R. pensionato, tutti di Venezia.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali.

Capitaneria di porto

DEL COMPARTIMENTO MARITTIMO DI VENEZIA.

Manifesto.

Gli iscritti fra la gente di mare, nati nell'anno 1852, i quali posseggano i requisiti per far parte della leva di mare da eseguirsi nell'anno 1873, sono invitati ad assicurarsi della loro iscrizione sulle liste, od a fornire le prove dell'esercizio acquistato, se ancora non vi si trovarono iscritti. Essi potranno presentarsi a questo scopo tanto in quest'Ufficio compartimentale, quanto nell'Ufficio di porto del Circondario marittimo in cui hanno domicilio. I parenti od i tutori dei detti iscritti sono invitati a presentarsi in loro vece se per assenza o per altra ragione gli iscritti stessi ne siano impediti.

Venezia, 17 luglio 1872.

Il Capitano del porto V. PIOLA.

Venezia 17 luglio.

NOSTRE CORRESPONDENZE PRIVATE.

Roma 15 giugno.

21 disordini accaduti l'altra sera in Piazza Navona, e massime lo scoppio d'una bomba all'Orsini, hanno dato gran preoccupazione al Governo. E voce generale che un deposito di bombe all'Orsini sia a Roma da gran tempo, e precisamente dal 1867 in poi, e che la Questura abbia indarno cercato di scoprirne fin qui dove sia. Perché le due persone arrestate come autori del reato sono di Civitavecchia, molti dicono che le bombe han da essere state trasportate di fuori, ma vi ripeto ch'è molto più ra-

ra hanno sostenuto le condotte, e forse un mio fratello, il quale, dopo avere esercitato altrove la chirurgia, sembra ora disposto di ritirarsi a casa sua. Quali competitori potessi tu avere nel concorso, io non saprei, ed in particolare non saprei se fossero per porsi in concorso i due medici del paese, trattenuti forse dalla considerazione, che il Consiglio possa avere trascurato l'interesse del Comune e possa avere mancato di ogni riguardo verso di essi, che da molti anni prestano l'opera loro a favore del Comune anche in circostanze luttuose di epidemie e di contagi, e ciò per avere omesso di domandare loro, se, mantenute le due condotte mediche come nell'addetto, fossero disposti di continuare il loro servizio collo stipendio annuo di mille lire per ciascuno.

Ora che ti ho detto tutto, lascio le stesso giudice delle tue convenienze. Se poi io avessi a prendere consiglio unicamente dall'interesse del mio paese, dovrei eccitarti a presentare la tua domanda, perchè il paese acquisterebbe in te un altro medico distinto, e perchè noi con cinque professionisti potremmo ammalare e morire allegramente, ben sicuri di avere di continuo al nostro capezzale un medico od un chirurgo.

Abbiami pel tuo affezionato amico

ANTONIO POGNINI.

Notizie finanziarie. — Conchiuso le trattative con la Ditta Errera Vivante di qui, per la sottoscrizione della nuova emissione di Azioni della Banca Ungherese di Credito e di Assicurazioni sulla vita « Patria » (Haza) in Pest, si avverte il pubblico che nei giorni 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25 e 26 luglio corrente sarà aperta detta sottoscrizione.

723 (V. Avviso nella 4.^a pagina.)

Vedi AVVISO **Associazione baccologica Veneto-Lombarda**, nella quarta pagina.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 17 luglio.

Oggi arrivava, da Trieste, il piroscafo austr. *Trieste*, cap. Catrich, con passeggeri e merci, rare al Lloyd austr.

La Rendita per fu cor. da 66 1/2 a 67 in oro, e pronta a 72 85 in carta. 10.80 da lire 21.64 a lire 21.65. Carta da fior. 32 a 34 a fior. 37 per 100 lire. Banconote austr. da 92 a 94 1/2, e lire 2.44 1/2 a lire 2.45 per fiorino.

Telegrammi.

Singapore 15 luglio.

Importazioni. — Perale grigio 7 libbre per pezzo dollari 2.20 —; perale grigio 8 1/2 libbre, per pezzo doll. 3.57 1/2; detto da libbre 6 per pezzo doll. 1.70 —; filati N. 40 per balla di 400 libb. doll. 1.58 —; cambrie bianco 6 1/2 per 20 pezzi doll. 33.

Raportazioni. — Gambier per piccol doll. 3.75 —; pepe nero per piccol doll. 12 —; pepe bianco Rhio per piccol doll. 20.50; sago partito per piccol doll. 8 —; sago farina, per piccol 2.45 1/2 —; stugno Malacca, per piccol doll. 38 1/2 —; Caffè Bontine per piccol doll. —.

Cambi. — Londra 6 mesi vista 54 1/2 —.

Noti. — Per Londra per Gambier alla tonnellata inglese di 20 centinaia, esat. 60/-.

Arrivo di battimenti. — *Janel Ferguson*; *Tanisha*; *Graaf St oom*.

BOULETTINO UFFICIALE

DELLA BORSA DI VENEZIA

del giorno 17 luglio.

	CAMBIO	da	
Amburgo	50 a 5. 10 5/16		
Londra	3	27 58	27 30

SPEDIZIONE PUBBLICA SU INDICAZIONE.

Rendita 5 1/2 per cento del 1.° luglio	72 85	—	—
Fond. da 50 milioni	31 65	—	31 66
Banconote austriache	244	—	—

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 15 luglio.

Albergo Reale Danicli. — Ciciani F., corriere, dall'Interno, — Sig.^o Griffini, dall'America, con famiglia, — Rev. Waters H., dall'Inghilterra, — Bonin E., — Nayst T., amb. da Parigi, tutti posati.

Albergo l'Europa. — De Senievier, contessa, — Sig.^o Stibbert, con famiglia e seguito, — Stibbert, avv. e n. seguito, — Senovini, prof., tutti dall'interno, — De Lamarini, contessa, — Roasting G., amb. dalla Francia, tutti posati.

Albergo Vittoria. — Bonomi F., notaio, — Morbiolo A., negozi, — Cale E., scultore, con moglie, — Morpurgo G. M., — Nogrelli avv. L., — Morelli, conte, — Salvagnini A., tutti dall'interno, — Berond, prof., con sette allievi, dalla Svizzera, tutti posati.

Albergo la Luna. — Zamboni G., — Pittarello Colot A., con famiglia, — Ghirardini G., — Sig.^o Salvagnini, con famiglia, — Pessati cav. G., con famiglia e seguito, — De Lamarini, contessa, — Duma D., con famiglia, — Campagnano G., tutti da Trieste, — Stranz V., da Vienna, — Metliche, — Fodest G. B., da Lisbona, con famiglia, — Hamilton James, tutti posati.

Albergo l'Italia. — Bissin L. M., — Picoli D., con famiglia, tutti dall'interno, — Lipson L., negozi, — Dipentti barone amb. dall'Austria, — Scolliera, dalla Francia, — A. Steerer, con moglie, — Rasovich G., da Galatz, tutti tre con moglie, — Sig.^o Hundner, dalla Baviera, con famiglia, — Giesler, con moglie, — Mandoli G. G., tutti da Casel, tutti posati.

Albergo alla Stella d'oro. — Pessati A., — Marchetti D., — Appia L., amb. d'U., — Lestelli P., meccanico, tutti dall'interno, — Meina V., dall'Ungheria, — Rabat, esattore, — Knopfle, amb. dalla Baviera, — Constain, da Lipsia, — Wulji J., da Gorizia, — Brauchor J., impiegato, — Le J., — Griss S., amb. avv., — Braun, con moglie, tutti da Vienna, — Cartur E., dal Cairo, tutti posati.

Albergo Nuova York. — Serpanti G., — Piovene G., — Fantoni C., negozi, — Bertolini, tutti dall'interno, — Musci Bey comment, direttore generale delle Poste egiziane, tutti posati.

Nel giorno 16 luglio.

Albergo Bella Riva. — Petracco avv. P., — Cinotti M., con moglie, — Fano d' E., tutti dall'interno, — Taspini T., dall'Austria, tutti posati.

Albergo la Luna. — Agostini d' V., con moglie, — Chiarenza, — Zabban Vito, — Oddati A., viaggiatore, — Agostini Arrighi P., tutti dall'interno, — De Schenid S., da Danimarca, — Spalding dall'America, con moglie, — Sig.^o Morpurgo, da Trieste, con famiglia, — Stranz V., da Vienna, con famiglia, tutti posati.

Albergo l'Italia. — Polcenigo C. G., — Wiellati F., Bentivoglio co. P., tutti dall'interno, — Tour M., da Wernberg, — Blondet E., da Parigi, — Fuchs J., da Praga, — Silbermann M., dalla Prussia, — Tevik A., dalla Turchia, — Weber G., da Murburgo, — Heinrich, — Schmetzer, amb. dall'Austria, tutti posati.

Albergo alla Città di Monaco. — Cantelli G., dall'Interno, con moglie, — Hasserfurter G., dal Tirolo, — Leidl Stadl Ruth G. C., con famiglia, — Neumann prof. H., amb. da Magdeburg, — H. Hopfel, da Hannover, — Simons, sig. C., dall'Ungheria, — Thif A. H., dalla Germania, — Glanfurth, — Schwartzbauer J. G., dall'America, tutti posati.

Albergo Roma. — Galvagni, contessa, con figlia e cameriera, — Castagnola, marchese, — Borchetta G., ispettore delle Strade ferrate, — De Pramponto, conte, — Bazzelli, con moglie, — Bignami, avv., con famiglia, tutti dall'interno, — Hueber, conigli, sulico, da Vienna, — Ibrahim, barone, con moglie, — Fagnoli, da Geddò, — Bardoni, con moglie, — Simonetti, — Barmoczi, — Peilgost S., tutti dalla Francia, — Kumpfer, dalla Prussia, con moglie, tutti posati.

Albergo Nuova York. — Zucola avv. G., — Piccoli A., con famiglia, tutti dall'interno, — Sig.^o De Pitteurs, — Sig.^o Bertraud, tutti dal Belgio, tutti posati.

Albergo al Vapore. — Mottasio E., — Sontouci C., — Cienio P., — Magrini E., — Sauri T., — Bargonio T., — V. las P., — Duchini C., — Andriani F., — Basilio R., — O. C., — Rainini F., — Manzoni P., — Dauschi U., — Leonardi M., — Del Vecchio T., — Persiani A., — Danzelli E., — Mauri M. B., — Fieschi A., — Anzoli I., tutti dall'interno, — Guignier F., — Faunick W., amb. dalla Francia, — Schaffhuber N., dalla Russia, con famiglia, tutti posati.

ASSOCIAZIONI.

P. VENEZIA, R. L. 37 all'anno, 18.80 al semestre, 9.45 al trimestre.
P. PROVINCIA, R. L. 45 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
P. RAGIONATA DELLE LEGGI, annata 1870, R. L. 6 e dei soci alla GAZZETTA, R. L. 8.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Costanza, N. 5563, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati o di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cost. 25. Messaggio figlio c. 3. Anche le lettere e i telegrammi devono essere affrancati; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbreviano.
Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

INSCRIZIONI.

La GAZZETTA è foglio ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Aquileo veneto, nelle quali non avvi giornale specializzato autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cost. 40 alla linea; per gli articoli cost. 25 alla linea per una sola volta; cost. 50 per tre volte; per gli atti giudiziari ed amministrativi, cost. 25 alla linea per una sola volta; cost. 65 per tre volte, inserzioni nelle tre prime pagine, cost. 80 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE.

VENEZIA 18 LUGLIO.

Non si conosce ancora il testo del discorso pronunciato dal sig. Gambetta nel banchetto di Ferte sous Jouarre per l'anniversario della presa Bastiglia; ma, secondo qualche versione telegrafica, egli avrebbe domandato l'unione delle classi medie per vincere così più facilmente la coalizione dei tre partiti monarchici. Secondo un'altra versione, contro questa coalizione egli avrebbe invocato l'alleanza delle classi medie col popolo. E' un'alleanza un po' difficile, quando è passato un anno appena dalle prodezze della Comune. Le classi medie ora paiono meno che mai disposte a stringere alleanza coi petrolieri. Il celebre tribuno però ha cercato subito di togliere la cattiva impressione, che certe teorie, e pur troppo certi fatti, possono aver lasciato nelle classi medie, aggiungendo che la nuova Repubblica francese era conservatrice e ch'era basata sul rispetto della proprietà. Non è la prima volta che il sig. Gambetta, per rassicurare la borghesia, si mostra ossequioso al principio della proprietà; ma se alla Repubblica-Thiers succedesse la Repubblica-Gambetta, sarebbe egli sì forte da opporsi con probabilità di riuscita alle tendenze dei suoi pericolosi amici? Il sig. Gambetta ha delle velleità conservatrici, ma questi conservatori che hanno cominciato a fare i tribunali, eccitano sempre il sospetto a destra, e sono sconfessati troppo presto a sinistra. Il sig. Gambetta vuol essere ad ogni costo uomo di Governo, e probabilmente lo sarà; ma temiamo che in tal caso, sebbene non si possa negare che in lui vi sia della stoffa, egli faccia la fine del sig. Olivier e del signor Favre. Egli ha resistito alla prima prova del potere, ed è già molto, ma si può dubitare con fondamento ch'egli possa resistere alla seconda.

Il Principe ereditario di Germania è arrivato a Monaco colla consorte, ed ebbe accoglierlo veramente reati, tanto da parte della Corte che della popolazione. Pare che lo scopo di questo viaggio del Principe sia anzitutto militare. Egli ebbe infatti subito un colloquio col ministro della guerra di Baviera e col generale von der Tann. Si tratterebbe dell'organizzazione dell'esercito bavarese. L'ispezione dell'esercito bavarese da parte del Principe è rinviata però all'anno venturo.

A Londra i cattolici inglesi hanno tenuto un meeting, diretto specialmente contro l'Italia, e contro la Germania. Presiedeva il duca di Norfolk, e furono approvate mozioni di biasimo contro la progettata soppressione degli Ordini religiosi a Roma, e contro le misure ordinate dalla Germania contro i Gesuiti. I nemici comuni della Germania e dell'Italia continuano così a seguire sempre una tattica contraria affatto a quella che permetteva ad Orazio di vincere i Curiazii. Il campione romano vinceva i suoi nemici dividendoli. I nemici dell'Italia e della Germania vogliono combatterle in modo diverso. Cercano in tutti i modi di persuaderle, che i loro interessi sono solidali, perchè le attaccano contemporaneamente. Ciò sarà più cavalleresco, ma è meno abile, e non dà speranza di vittoria. A che punto sarebbero le relazioni tra l'Italia e la Germania adesso, se la Francia e il Vaticano non si fossero sforzati in tutti i modi di provare che la nazione italiana e la tedesca hanno nemici comuni, e perciò devono provvedere alla loro comune difesa? La Francia ora pare essersi accorta dell'errore, ma potrebbe essere ormai troppo tardi.

La Camera dei comuni ha mostrato la più buona volontà di appianare il conflitto colla Camera dei lordi relativamente alla legge sullo scrutinio segreto. Essa ha accettato la maggior parte degli emendamenti introdotti dalla Camera dei lordi, i quali emendamenti reudero probabilmente la legge illusoria. Li ha accettati però, in quanto avevano un carattere provvisorio. Il conflitto non è ancora appianato interamente, e la Camera dei comuni ha nominato una Commissione, per intendersi colla Camera dei lordi. E' probabile che avvenga un accordo. La nuova legge però ispirata in generale poca fede agli Inglesi. Lo scrutinio segreto è contrario a tutti i costumi inglesi, e la Camera conservatrice è stata logica nel cercare di ferirlo anticipatamente a morte coi suoi emendamenti. La corruzione elettorale, originata dal voto pubblico, probabilmente continuerà, perchè si cercherà in tutti i modi di eludere la legge sullo scrutinio segreto. Questa è l'opinione pressochè generale in Inghilterra.

Finita la discussione della legge sullo scrutinio segreto, l'interesse della sessione parlamentare è cessato. Il Times dice, che l'opinione pubblica non si è mostrata mai così stanca, e che una risurrezione del processo Tichborne che ha, non è guari, tanto eccitato la curiosità pubblica, desterebbe maggior interesse oramai di qualunque discussione parlamentare.

La Relazione dello stato maggiore generale prussiano.

A Berlino è stato pubblicato il primo volume della Storia della guerra tedesco-francese, compilata dalla Divisione incaricata della storia della guerra, che fa parte del grande stato maggiore generale. Esso comprende gli avvenimenti del mese di luglio 1870, cioè, i preparativi per la guerra, i piani d'operazione e la marcia degli eserciti.

La Gazzetta di Spener toglie da questo volume l'esposizione del piano d'operazione che Napoleone intendeva adottare dapprima, ed una memoria presentata al Re dal generale Moltke sino dall'inverno 1868-69, e che divenne poi il piano d'operazione reale nella guerra del 1870.

Relativamente al piano di guerra francese, la Relazione dello stato maggiore accenna al noto

opuscolo, scritto dall'Imperatore Napoleone stesso. Secondo quest'opuscolo, in Francia si conosceva la preponderanza delle forze combattenti tedesche riunite, ma si sperava però di paralizzarle colla rapidità dei movimenti. La condizione per far ciò era che si riuscisse a passare improvvisamente il Reno nel suo corso superiore e quindi si dividesse la Germania meridionale dalla settentrionale.

Si calcolava la forza militare della Prussia isolata a 350,000 uomini, e quale risultato d'un primo successo si attendeva la cooperazione dell'Austria e dell'Italia.

Secondo il suo piano, che l'Imperatore non comunicò a Parigi fuorchè ai marescialli MacMahon e Leboeuf, il primo concentramento dell'esercito doveva aver luogo a Metz con 150,000 uomini, con 100,000 a Strasburgo, ed altri 50,000 nel Campo di Châlons.

Inoltre, si aveva l'intenzione di avvicinare maggiormente l'esercito di Metz a quello di Strasburgo e di passare il Reno presso Maxau con una forza di 550,000 uomini.

Dopo che si sarebbero costretti alla neutralità gli Stati della Germania meridionale, si doveva incontrare e combattere l'esercito prussiano.

Mentre succedevano queste operazioni, il corpo di riserva diretto dal Campo di Châlons su Metz doveva avere l'incarico di coprire i fianchi dell'esercito e d'inviagire i confini Nord-Est. Contemporaneamente si attendeva che la comparsa della flotta nel mar Baltico togliesse una parte delle forze nemiche per la difesa delle coste.

Questo piano si fondava certamente nell'idea giusta che non si poteva vincere la preponderanza del nemico, fuorchè colla rapidità dei movimenti; ma s'illudeva sulla solidarietà dei rapporti fra il Sud ed il Nord della Germania, come pure si calcolava al disotto del vero la cifra e la attività indipendente delle forze militari prussiane. Quanto alla cifra, si doveva sapere che nella campagna del 1866 la Prussia aveva 350,000 uomini sotto le armi, e che dopo di quell'epoca le sue forze erano considerevolmente aumentate.

D'altra parte, si conosceva quanto poco fosse adattato, specialmente nella forma che aveva allora l'esercito francese, ad una sollecita apertura della campagna e ad una rapida direzione delle operazioni.

La diplomazia francese avrebbe potuto ritardare lo scoppio della lotta finchè i Francesi fossero stati preparati a battersi; ma essa dichiarò la guerra prima ancora che il Governo fosse in grado di dare immediatamente seguito a questa dichiarazione, e così accadde che le forze francesi venissero attaccate dagli eserciti tedeschi sul loro stesso territorio, prima di essere completamente riunite e preparate alle operazioni di offensiva.

Di fronte a questi piani francesi, basati sulla non conoscenza del nemico, come delle proprie forze e capacità di movimento, i capi dell'esercito tedesco avevano stabilito da vari anni le idee fondamentali che in dati rapporti dovevano servire di base alle loro operazioni contro la Francia.

Spetta allo stato maggiore, in tempo di pace (così incomincia questo interessante passo della Relazione), pensare al concentramento ed al trasporto delle masse di truppe nel modo più particolareggiato per tutte le probabilità eventualità di guerra, e tenere preparati anticipatamente i relativi progetti. Al primo marciare di un esercito si deve porre mente alle molteplici considerazioni politiche e geografiche, oltre alle militari. Non si possono riparare gli errori commessi nella formazione originaria dell'esercito in tutto il corso della campagna. Però tutte queste disposizioni sono esaminate molto tempo prima, e premesso che le truppe siano preparate alla guerra ed il materiale da trasporto organizzato, esse devono condurre al risultato prefisso. Succede altrimenti del compito ulteriore della strategia, quello cioè di adoperare i mezzi posti in pronto per la guerra, cioè per le operazioni.

Qui la nostra volontà incontra ben presto la volontà indipendente del nemico. Questa può, è vero, essere limitata allorchè si è pronti e decisi a tempo all'iniziativa, ma non può essere cambiata affatto che colla battaglia. — Le conseguenze materiali e morali d'ogni grande battaglia sono però tanto gravi ed estese, che per lo più è cambiata completamente la situazione e creata una nuova base per nuovi provvedimenti. Nessun piano d'operazione può giungere con sicurezza oltre al primo scontro colla forza principale nemica. Soltanto un profano crede che nel corso d'una campagna si possa regolare preventivamente il piano in tutte le sue particolarità e tener fermo sino alla fine al piano primitivo. Certamente, il generale dovrà sempre tener presente il suo grande scopo, senza lasciarsi traviare dal cambiamento degli avvenimenti, ma le vie mediante cui egli spera di raggiungerlo, non si possono mai delineare con sicurezza in anticipazione.

Troviamo espresse in una Memoria dello stato maggiore prussiano, che data dall'inverno 1868-69, le particolareggiate proposte per la riunione di tutte le forze combattenti tedesche in caso d'una guerra contro la Francia e per la disposizione ed il collocamento dei singoli eserciti, quale base d'ogni operazione ulteriore. In essa è indicato come scopo immediato delle operazioni: « ricercare la forza principale del nemico, e dove si trova attaccarla. » Questo semplice piano ha in sé la difficoltà derivante dalla direzione delle enormi masse a ciò necessarie; e come pensiero principale, sino dai primi movimenti, si scopre facilmente il tentativo di tagliare la forza principale nemica nella direzione nord dalle sue comunicazioni con Parigi.

La succitata Memoria del generale di Moltke

esamina quindi i rapporti di forza dei due eserciti in campagna. Parte dalla supposizione che in seguito alle condizioni dei trasporti, e forse anche politiche, la Germania del Nord non potrebbe disporre subito che di dieci corpi, calcolati alla cifra di 330,000 uomini, contro i quali la Francia opporrebbe al primo momento soltanto 250,000 uomini, ma dopo arrolate le riserve, 343,000 uomini.

Questa condizione delle forze si cambierebbe molto in nostro favore quando (il che non era ancora stabilito) anche gli Stati della Germania del Sud prendessero parte alla guerra, ovvero se si potessero chiamare a tempo anche i tre corpi della riserva disponibili, ed alcune delle divisioni della landwehr della Germania del Nord che si dovevano formare.

E' evidente, dice la Memoria, quanto sia importante di approfittare della preponderanza che possediamo sino dal principio nelle forze germaniche del Nord.

Queste saranno aumentate considerevolmente al punto decisivo, se i Francesi s'inducano a fare spedizioni contro le coste del mare del Nord, ovvero contro la Germania del Sud. Per opporsi alle prime sono lasciati mezzi bastanti nel paese. Quanto alle ultime operazioni avevano già avuto luogo colloqui a Berlino coi rappresentanti i contingenti della Germania meridionale. Si era convinti che la Germania del Nord non era in grado di prestare al primo momento, stante la sua lontananza, un aiuto efficace, immediato ad una difesa diretta del Reno superiore e della Selve Nera, che il Mezzogiorno tedesco sarebbe molto più al sicuro mediante l'unione al Reno centrale di tutte le forze combattenti, che avrebbero potuto attaccare il fianco dell'invasione nemica e costringerla ben presto ad arrestarsi od a rivolgersi.

Merita d'essere notato specialmente che i Principi della Germania meridionale, aderendo a queste idee, per devozione alla causa comune e confidando nella direzione suprema dell'esercito, non esitarono a sganciare il proprio territorio della loro forza militare attiva e ad arrollarla immediatamente nell'esercito tedesco. Tanto più grave era quindi l'obbligo assunto dal Nord.

La neutralità del Belgio, dell'Olanda e della Svizzera restringeva il teatro della guerra allo spazio fra il Lussemburgo e Basilea.

Dobbiamo quindi ammettere la probabilità, prosegue la Memoria, che i Francesi effettueranno il loro primo concentramento sulla linea Metz-Strasburgo, per penetrare, girando la nostra forte fronte del Reno, verso il Meno e separano la Germania del Nord da quella del Sud, venire ad accordi con quest'ultima ed avanzarsi quindi verso l'Elba.

Anche in tal caso un concentramento al Sud della Mosella, cioè di tutte le forze disponibili nel Palatinato bavarese, risulta il mezzo più adattato per opporsi a simili piani.

La speranza di facili successi potrebbe indurre i Francesi ad avanzarsi con una parte delle loro forze da Strasburgo contro la Germania del Sud. Un'operazione al disopra del Reno nel fianco di questa marcia impedirebbe di penetrare più oltre nella Selve Nera e costringerebbe il nemico a rivolgersi verso il Nord.

Quando il corpo badese-virtemberghese si sia unito alla nostra ala sinistra, noi siamo in grado di rinforzarla tanto dal Palatinato, da poter essere cercata una decisione presso alle alture di Rastatt, che, riuscendo felice, può rendere difficile la ritirata all'avversario.

Per raggiungere uno scopo simile possiamo staccare truppe dalla nostra forza principale, poichè anche il nemico sarebbe indebolito alla nostra fronte.

Se i Francesi vogliono approfittare del loro sistema ferroviario per riunire rapidamente tutte le loro forze combattenti, essi sono costretti a sboccare in due gruppi principali, presso Strasburgo e Metz, separati dai monti dei Vosgi. Se la prima parte meno considerevole non è destinata alla Germania meridionale, l'unione alla forza principale sulla Mosella superiore non può effettuarsi che con marce a piedi.

Nel Palatinato noi siamo nella linea di operazione interna fra i due gruppi nemici. Ci possiamo rivolgere contro l'uno come contro l'altro, ovvero, se siamo forti abbastanza, contro ambidue.

L'unione di tutte le forze nel Palatinato protegge il Reno inferiore come il superiore e permette un'offensiva nel paese nemico, che, intrapresa a tempo, probabilmente impedirebbe ogni invasione del territorio tedesco da parte dei Francesi.

Si domanderà soltanto ora se la nostra unione può venir turbata senza pericolo, e se questa potrà essere effettuata nel Palatinato e sino ai confini francesi, ed a questa domanda, secondo me, si deve rispondere affermativamente.

La nostra mobilitazione è preparata sino all'ultimo particolare. Sei ferrovie complete sono disponibili per trasporto fra la Mosella ed il Reno.

I quadri di partenza, dai quali si scorge il giorno e l'ora dell'arrivo di ciascuna divisione di truppe, sono pronti. Dieci giorni dopo, le prime divisioni possono essere portate presso ai confini francesi ed il tredicesimo giorno le truppe combattenti di due corpi d'armata si trovano colà riunite. Il diciottesimo giorno la cifra del nostro esercito ascende a 300,000 uomini ed al ventesimo giorno sono approvvigionati con quasi tutti i treni.

Noi non abbiamo alcun motivo di ammettere che la mobilitazione dell'esercito francese, per la quale sinora manca l'esperienza, potrebbe effettuarsi più rapidamente. Da Napoleone I a noi la Francia ha conosciuto soltanto mobilitazioni parziali, in cui la parte dell'esercito che marciava veniva completata da quella che rimaneva.

I Francesi potrebbero bensì accumulando

guarnigioni ed accampamenti appunto nella parte Nord-Est del paese, stante la perfezione del loro sistema di ferrovie ed alla loro ricchezza di materiale circolante, senza attendere l'aumento, riunire in brevissimo tempo ai confini 150,000 uomini. Questo procedere di rapida iniziativa corrisponderebbe al carattere nazionale e sarebbe stato discusso in circoli militari.

Posto che un esercito così improvvisato, il quale dovrebbe essere munito di cavalleria ed artiglieria, potesse trovarsi pronto al quinto giorno intorno a Metz e passasse l'ottavo giorno i confini presso Sarrelouis, noi impediremmo il trasporto ferroviario a tempo e dirigeremmo la nostra forza principale al Reno. Cola l'invasione avrebbe da far ancora sei marce ed al quattordicesimo giorno dovrebbe arrestarsi dinanzi a forze preponderanti. In possesso dei passaggi del fiume, noi riprenderemmo pochi giorni dopo l'offensiva con forze più che duplicate.

Gli svantaggi ed i pericoli d'un'azione simile da parte francese nel suo corso ulteriore sono troppo evidenti perchè si possano indurre agevolmente.

Se quindi è riconosciuta attuabile la marcia nel Palatinato ed alla Mosella, non si potrà ammettere il rimprovero di concentrare tutte le forze combattenti disponibili colà, lasciando sgaurita apparentemente la nostra fronte del Reno. Venne già detto ch'essa è protetta dalla neutralità del Belgio, e se questa fosse violata, lo sarebbe dalla lontananza, dalla propria forza e dalle operazioni.

La Memoria si estende quindi sulla disposizione delle forze combattenti, poichè un esercito considerevole come quello che dovrebbe agire contro la Francia naturalmente può operare soltanto diviso in più parti. La forza di ciascuna di esse si deve misurare secondo gli scopi speciali avuto riguardo alla più rapida possibile mobilitazione di tutte.

Senza imbarazzare essenzialmente questa mobilitazione, non si potrebbe cambiare la distribuzione seguente:

Il primo esercito, VII ed VIII corpo d'armata quale ala destra presso a Wittich (60,000 circa), il secondo esercito, III, IV, X e la guardia del corpo al centro, presso Neukirchen-Homburg (circa 131,000 uomini); il terzo esercito, V e XI corpo d'armata, come pure i Bavaresi, Virtemberghesi e Badesi, quale ala sinistra presso Landau Rastatt (circa 130,000 uomini).

Una riserva del IX e XII corpo d'armata dinanzi a Magonza (circa 63,000 uomini); allo scopo di rinforzare il centro, porterebbe il secondo esercito a circa 194,000 uomini.

Ciò darebbe una forza di tre eserciti, complessivamente di 384,000 uomini. Inoltre rimanevano disponibili il I, II e IV corpo d'armata circa 100,000 uomini.

Si potrebbe quindi prendere l'offensiva dopo scorse tre settimane con 384,000 uomini, ovvero, se si attendesse anche l'arrivo dei tre corpi suddetti, dopo altri quattro giorni con 484,000 uomini.

Questa Memoria presentata nell'inverno 1868-69 ha formata la base invariata delle operazioni per la guerra scoppiata improvvisamente poco dopo.

Nella previsione che sarebbe stata approvata erano stati eseguiti sino all'ultimo particolare i lavori preparatori in ogni direzione, ed allorchè il Re arrivò a Berlino la approvava di fatto, mancava soltanto di aggiungere la data del primo giorno di mobilitazione nel quadro di marcia e di partenza compilato dalla divisione feroviaria dello stato maggiore (tenente colonnello di Brandenstein) per ogni singola divisione di truppe e quindi incominciare il trasporto.

Intorno alle conseguenze che la guerra franco-prussiana ha prodotto sulla politica generale del Governo ottomano, leggiamo in un riassunto di corrispondenze da Vienna del Journal des Débats degli interessanti particolari, i quali confermano notizie che furono già date e di cui si occuparono più volte autorevoli giornali di Europa.

Il Journal des Débats così riepiloga su questo argomento le proprie corrispondenze:

La disfatta della Francia ha avuto per ultima conseguenza, in Oriente, la caduta del sistema seguito per due generazioni dagli uomini di Stato più illustri della Turchia. Questo sistema, inaugurato da Reschid-pascià, continuato da Fuad-pascià e rappresentato ultimamente, senza successo, da Ali-pascià, aveva per fondamento, all'estero, l'alleanza colla Francia e l'Inghilterra; all'interno, delle riforme progressive concepite allo scopo di europeizzare la Turchia e farla partecipe dei benefici della civiltà moderna. Questo sistema saggio e liberale crollò in seguito alla guerra del 1870-71. I disinganni crudeli ch'essa ha recato, l'isolamento in cui si trovò la Turchia in faccia alla Russia, lo scoraggiamento e la paura hanno prodotto su molti spiriti a Costantinopoli un cambiamento curioso.

Tutto pareva perduto; non restava dunque altro, dicevasi, che gettarsi nelle braccia della Russia; poichè non era più possibile lottare contro di essa, era meglio cercare la sua amicizia e la sua protezione. La tenerezza verso la Russia era sì forte, che ha attratto perfino Mustafa-Zayl-pascià, l'uomo occidentale per eccellenza; si dice ch'egli pure ha raccomandato per un momento questa politica di disperazione. Il solo Ali-pascià resisteva alla corrente, la moderava e manteneva in certi limiti col suo alto tatto politico, la sua abilità e il prestigio della sua riputazione. Però le disillusioni provate, la rovina dell'opera di tutta la sua vita, le sue apprensioni per l'avvenire della Turchia hanno portato un fiero colpo alla sua salute indebolita da un lavoro eccessivo e l'eminento uomo di Stato morì in settembre 1871. Questa morte immatura fu per la Russia

un nuovo colpo di fortuna; con Ali-pascià scompariva l'ultimo ostacolo che si opponeva alla sua preponderanza in Oriente e s'apriva un campo libero alla sua diplomazia; la Russia seppe approfittare di queste felici combinazioni ed essa fu in ciò ben servita dal suo ambasciatore a Costantinopoli, il generale Ignatieff.

Aggitatore, ardito e intraprendente, abile, pieno di risorse, e conoscendo a meraviglia il terreno sul quale opera, il generale non ha perduto un istante per rendersi padrone della situazione. Egli riuscì in primo luogo ad impadronirsi dell'animo del sultano e riuscì in tal modo ad influire sulla formazione del nuovo Gabinetto.

Un'idea favorita del Sultano pare che abbia meravigliosamente aiutato i disegni del diplomatico russo. Abdul Aziz nutrivà, a quanto sembra, da lungo tempo il segreto progetto di cangiare la legge di successione a vantaggio del suo figlio diletto Jussouf-Ized-din-Effendi, un giovinetto di tredici anni. Era già questione di ciò dal tempo di Fuad-pascià e di Ali-pascià; ma questi due uomini di Stato, rendendosi perfettamente conto degli ostacoli d'una impresa di tal genere e temendo le commozioni ch'essa produrrebbe infallibilmente nel mondo musulmano tutto intero, facevano ogni sforzo, se non per stornare completamente il Sultano dal suo progetto, almeno per assopire quest'affare e aggiornarlo indefinitamente. Sempre pieno di deferenza per i consigli di Ali-pascià, il Sultano ha fatto tacere le sue preferenze paterne, ma nel fondo del suo cuore egli non ha mai abbandonato il suo disegno favorito, che divenne a poco a poco nel suo animo una specie d'idea fissa.

Il generale Ignatieff, sempre ben informato, non ignorava gli intimi pensieri del Sovrano ottomano e seppe trarne profitto. Se devei prestar fede a ciò che raccontasi a Costantinopoli, egli si sarebbe presentato, immediatamente dopo la morte di Ali-pascià, al Sultano per consolarlo di sì gran perdita, ed adempiendo questa missione di condoglianza avrebbe insinuato che la questione della successione poteva risolversi d'allora in poi con maggiore facilità.

Una volta toccata la corda sensibile, si sarebbe venuti a delle franche spiegazioni; il generale sarebbe dichiarato favorevole al progetto di Abdul Aziz e gli avrebbe fatto intendere che l'attuazione d'un tale progetto dipendeva prima di tutto dagli uomini ch'egli chiamava al potere, che bisognava scegliere degli uomini sicuri e devoti, che s'incaricassero di preparare dapprima le vie al cambiamento progettato e che si assumessero poi di metterlo in esecuzione. Il diplomatico russo avrebbe aggiunto che, da parte sua, egli appoggierebbe un Gabinetto formato in questo senso.

Secondo il racconto che noi citiamo, il generale Ignatieff sarebbe giunto fino ad indicare al Sultano i principali membri del nuovo Ministero, specialmente Mahmoud-pascià per il posto di granvizir e Server-pascià per il portafoglio degli affari esteri.

ATTI UFFICIALI

N. 892. (Serie II). Gazz. Uff. 8 luglio.

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulgiamo quanto segue:

Art. 1. Agli impiegati civili e di ruolo delle Amministrazioni dello Stato che hanno sede stabile in Roma è concessa un'indennità d'alloggio nella seguente misura:

Di lire 20 mensili agli impiegati celibi;
Di lire 25 mensili ai coniugati senza prole;
Di lire 30 mensili ai coniugati, la cui famiglia sia formata almeno di tre persone.

Una simile indennità di lire 15, 20 e 25 mensili è concessa agli uscieri ed inservienti stabili non provvisti di abitazione gratuita.

Art. 2. Per l'esecuzione dell'articolo precedente durante il 1872 è autorizzata una spesa di L. 500,000 che verrà iscritta in un capitolo apposito del bilancio passivo delle finanze col titolo di indennità d'alloggio agli impiegati acriti sede in Roma. Con Decreti reali verrà poi ripartita detta somma fra i capitoli dei bilanci di ciascun Ministero relativi a detto personale.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserita nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come Legge dello Stato.

Dato a Firenze, addì 30 giugno 1872.

VITTORIO EMANUELE.

Quintino Sella.

G. Lanza.

La Gazzetta Ufficiale del 12 luglio contiene: 1. La legge 30 giugno, N. 896, con cui è approvata la Convenzione per la costruzione e l'esercizio della strada ferrata da Udine alla Pontebba.

2. R. Decreto, 26 maggio, che porta a dieci il numero dei consultori della Giunta consultiva di storia, archeologia e paleografia, ed aggiunge ai capi degli Istituti governativi che possono essere invitati dal Ministero alle tornate della detta Giunta, e che debbono sempre intervenire, quando si trattino questioni attinenti alla loro amministrazione, il direttore del Museo Egizio di Torino.

3. R. Decreto 26 maggio, con cui si prescrive che sulla nave ammiraglia di forza navale sott'ordine potrà essere imbarcato uno scrivano del Commissariato generale in aiuto del commissario di bordo della nave stessa.

4. R. Decreto 26 maggio, che approva una deliberazione della Deputazione provinciale di Pesaro-Urbino.

Disposizioni nel personale giudiziario e della marina.

La Gazzetta Ufficiale del 13 luglio contiene: 1. R. Decreto 3 giugno, con cui è soppresso un posto di disegnatore di 2.ª classe degli scavi d'antiche delle Provincie napoletane, e

lo stipendio del soprintendente agli scavi e al Museo nazionale di Napoli è portato a L. 6.000.

2. R. Decreto 23 maggio, che approva l'aumento di capitale del Banco di Chiavari.

3. R. Decreto 27 maggio, che autorizza la Società di assicurazioni marittime *Cristoforo Colombo*, sede in Genova.

4. Nominare nel personale dipendente dai Ministeri delle finanze e della giustizia.

5. Elenco degli atti di morte pervenuti dall'estero nel mese di maggio e trasmessi al Ministero di grazia e giustizia per la debita trascrizione nei registri dello stato civile, pubblicato dal Ministero degli affari esteri.

La Gazzetta Ufficiale del 14 luglio contiene:

1. R. Decreto 23 maggio, che approva il Regolamento per la Borsa di commercio di Messina, annesso al Decreto stesso.

2. Regio Decreto 2 luglio del seguente tenore:

Articolo unico. La riduzione di lire 1 50 per ogni quintale metrico sul prezzo del sale, in luogo della provvigione fissa stabilita dall'art. 4 della legge 21 aprile 1862, N. 563, è accordata ai rivenditori dei generi di privativa a cominciare dal 1° settembre prossimo venturo.

3. R. Decreto 27 maggio, che autorizza la Società delle terre gialle e bolari del monte Amiata, sede in Siena.

4. Nominare nel personale del Ministero delle finanze.

5. Il seguente Avviso, in data 11 luglio della Direzione generale dei telegrafi:

Il di 10 luglio corrente è stato attivato il servizio del Governo e dei privati negli Uffici telegrafici delle qui appresso Stazioni ferroviarie:

- Borghetto (Provincia di Roma);
- Compiobbi (Provincia di Firenze);
- Spello (Provincia di Perugia).

ITALIA

Leggesi nella Libertà:

In tutti i conventi e i monasteri di Roma e della Comarca, si fa in questo momento un diligente inventario di tutti gli arredi sacri, quadri, mobili, libri, ecc., in vista della prossima soppressione delle Corporazioni religiose.

Le robe più preziose vengono affidate in mani sicure, ovvero trafugate all'estero.

Leggesi nella Gazzetta di Napoli in data del 15:

Anche il Questore s'era creduto in dovere di dare le dimissioni, ma il ministro non le ha accettate. Speriamo che d'ora in poi venga la voglia di dimettersi solo a quei funzionari i quali sieno ben sicuri che non sarebbero pregati a rimanere in Ufficio.

Scrivono da Macerata all'Opinione:

Una vasta associazione di malfattori, che aveva radice principalmente nella Provincia di Macerata, infestava da più tempo anche le vicine Provincie di Ancona, Pesaro ed Ascoli.

I numerosi dati diligentemente raccolti dai funzionari di P. S. della Provincia di Macerata, furono sollecitamente rimessi all'Autorità giudiziaria, la quale autorizzò di conseguenza l'arresto di ventiquattro fra gli imputati dei delitti più gravi, mentre altri ventuno di essi imputati trovavano già in carcere per altri reati. I 24 erano tutti della Provincia di Ancona, onde, presi concerti tra le Autorità delle due Provincie, si dispose che nella notte del 23 al 24 dello scorso giugno, si procedesse agli arresti. Questi furono effettuati con pieno successo, e le perquisizioni domiciliari contemporaneamente diedero inattesi risultati, e molti degli oggetti rinvenuti sono già stati riconosciuti dai danneggiati.

Si ottennero di seguito varie deposizioni circa diversi oggetti derubati che i ladri tenevano in deposito presso altri, oppure nascosti nei campi coltivati dagli esaminati stessi. Esortiti questi atti a Castelldardo, l'ispettore Lugli e il delegato Tesi si recarono a Loreto, dove accertarono che due degli arrestati avevano fatto tingere colà venti dei quaranta pacchi di cotone derubati in Ascoli. Ruscirono pure a sequestrare nella sopradetta città alcuni oggetti che erano stati derubati a Sanseverino nel marzo 1871 nella notte che riuscirono ad entrare in quel Monte di Pietà, e quindi nel magazzino della Congregazione di carità, compiendo poscia tre furti qualificati.

Fra altri oggetti si recuperarono 15 orologi, provenienti da due diversi furti a Macerata e Camerino.

Successivamente ancora si ordinava l'arresto d'un famoso mantengolo presso cui alcuni malfattori tenevano in deposito delle armi, due cappelli da carabinieri, due berrette da militare ed altri simili oggetti.

In complesso ascenderanno a circa sessanta gli arrestati, che saranno sottoposti a formale procedimento.

E quasi superfluo soggiungere che queste operazioni, condotte con zelo ed intelligenza non comuni, produssero la più viva soddisfazione fra quelle popolazioni da qualche anno inquietate da un'associazione così vasta ed accorta, da eludere finora ripetute ed accurate investigazioni della Polizia.

FRANCIA

Leggesi nel Corriere di Parigi in data del 15 corr.:

Venne ricusata l'autorizzazione al banchetto che doveva aver luogo ieri a Parigi per celebrare la presa della Bastiglia.

L'iniziativa del banchetto era stata presa dai signori Braleret, Nadand, Topart e Mévior, consiglieri municipali che avevano domandato al prefetto di Polizia il permesso di riunire nel locale detto *Vendanges Bourgogne* un centinaio dei loro elettori.

La Presidenza del banchetto era stata offerta al sig. Luigi Blanc che doveva pronunciare un discorso.

Sabato il sig. Braleret ricevette l'avviso che il Governo di Parigi proibiva la riunione.

A Lionne, invece del banchetto, parimente proibito, fu dato a mezzogiorno un concerto popolare all'Alcazar, al quale intervenne numerosa ed animatissima compagnia senza però turbare menomamente l'ordine.

A Marsiglia, Avignone, Nîmes ec., l'Autorità pubblicò degli avvisi, dichiarando che non tollererebbe, nell'occasione dei banchetti, nessuna manifestazione in luogo pubblico, o avente un carattere pubblico.

Scrivono da Parigi 12 alla Perseveranza: Si è fatto un certo rumore per tentativo di fondare un nuovo partito del nazionalismo, e di cui mi pare avere succintamente inviato il programma nella mia ultima lettera. Il ritrovo degli aderenti era il 5.° Ufficio della Camera, ma

con sorpresa generale non vi furono che nove deputati presenti. Né il sig. De Broglie, presunto presidente del nuovo partito, né il sig. d'Audifret-Pasquier, né il sig. S. Marc-Grardin erano del numero, e per ora è un tentativo fallito. S'ingannano però i radicali nel crederlo abbandonato, perché so che si fanno pratiche per dargli vita. I gabbellisti se ne mostrano allarmati, perché, per nomi autorevoli messi avanti, compreso che un simile partito potrebbe solo contrastare loro ciò che si chiama l'eredità del sig. Thiers. Del resto la convocazione dei deputati di questo partito è venuta dall'iniziativa di un privato, il signor Villéden, ex-Prefetto del 4 settembre, della tinte cattolico-repubblicana.

Il processo detto della taglia, che ha luogo ad Aix, rivela fatti veramente orribili a carico degli accusati, e principalmente di Galetto. Le donne che vi sono implicate, fra le altre una certa Callegaris, hanno fatto la più gran parte delle rivelazioni, alle quali si deve la luce in questo processo. Un certo Ribetto, per esempio, s'introdusse in casa di una donna di mal affare, per passarvi la notte, e l'uccise poi mentre dormiva. Lo scopo era d'impadronirsi, con altri accusati, del denaro che credevano possedere. Però, non trovando che un orologio, secondo l'accusa, se ne vendicarono, tagliandole una parte di coscia, che mangiarono arrostita come una bistecca. Gli accusati si accusano scambievolmente, ma nessuno confessa i delitti commessi, e ciascuno dice d'esser vittima della vendetta degli altri. Galetto e Ribetto hanno tentato prima del processo di evadere con Toledano, condannato a morte per assassinio notissimo del Grego di Marsiglia. Pare che Toledano stesso, sperando una commutazione di pena, abbia denunciato il piano di evasione.

Il generale Sherman è stato presentato al Presidente della Repubblica. Questa non è che notizia ufficiale poco interessante. Lo è molto più il sapere che il celebre Americano, reduce da un viaggio militare dal teatro dell'ultima guerra, e specialmente da Metz, Strasburgo e Sedan, ha fatto una lunga visita al maresciallo Bazaine. Non parlando francese, la conferenza ebbe luogo mediante un interprete, e prese la fisionomia di una cortese e scientifica inchiesta sugli avvenimenti di cui si fa colpa al Bazaine. Così l'intolleranza della stampa liberale francese verso un accusato ricevette dal generale repubblicano una lezione, di cui, ahimè! non è certo disposta a profittare.

Il ministro dell'Interno ha girato ai Prefetti delle istruzioni severe per il prossimo anniversario legitimista. Infatti, ai 15 luglio, cade la festa di Sant'Eario, che l'anno scorso diede luogo a rumorose dimostrazioni, e a conflitti dispiacevoli in alcune parti della Francia. Quest'anno i legitimisti essendo in una posizione, secondo essi più indipendente, nel ritiro del signor de Larcy, queste dimostrazioni minacciano di portare delle conseguenze più gravi.

Leggiamo nel Pays:

Tre giorni sono, noi precisiamo, il signor Thiers ha ricevuto la visita d'un alto diplomatico inglese, col quale esso ha delle relazioni dal 1840. Questo diplomatico giungeva da Londra.

Dopo i complimenti d'uso, il signor Thiers fece la seguente domanda: Voi avete veduto l'Imperatore? — Sì, mio caro Presidente, alcuni giorni prima della mia partenza; Sua Maestà ha dei leggeri attacchi di gotta. — Lo so, lo so, rispose Thiers, ma questi attacchi scomparvero.

Poi il Presidente proseguì: Vedete, è ancora il migliore dei pretendenti, Napoleone! Egli aspetta; non ha fretta. Osserva tutto ciò che avviene; nulla gli sfugge. Egli sa attendere; è il migliore, è il migliore.

L'Unità, dopo aver riprodotto tali parole aggiunge maliziosamente che Thiers è il migliore degli agenti di Napoleone.

SERBIA

Belgrado 11.

Il Governo ha intenzione di convocare la *Scupcina* a Belgrado, allo scopo di far dichiarare maggiore il Principe Milano. È opinione generale che tale convocazione sia stata progettata dal Reggente Ristić, per isforzare la creazione di un Ministero russofilo, imperocché il Principe sarà legalmente maggiorenne col 22 agosto, senza bisogno della cooperazione della *Scupcina*.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 18 luglio.

Soccorso ai danneggiati di Ferrara. — Ecco altre offerte oggi pervenute:

Lista precedente. L. 9951.25

Della Bruna dott. Antonio. 40. —

Dal Municipio di Mira, per ulteriori offerte come dal seguente elenco, ch'è una novella prova dei sentimenti patriottici degli abitanti di quel Comune:

Picelli Domenico, cent. 10 — Brusca Benedetto, 10 — Dal Corso Regina, 10 — Tolomio Felice, 10 — Rossi Innocenzo, 10 — Vanzon Lorenzo, 10 — Benetti Antonio, 10 — Baffi Angelo, 10 — Fratina Luigi, 10 — Biancato Prosdocimo, 10 — Coin Pasqua, 10 — Padovan Antonio, 10 — Coin Santello Sante, 10 — Santello Petronilla, 10 — Mion Eva Andrea, 10 — Mion Eva Vincenzo, 10 — Palatron Angelo, 20 — Boldi Cibera Domenico 20

Totale L. 9993.25

Consiglio comunale. — Venerdì 19 corr. alle ore 12 mer. il Consiglio terrà seduta, nella quale saranno posti all'ordine del giorno i seguenti argomenti:

Seduta pubblica.

1. Approvazione del conto amministrativo 1871;

2. Approvazione della rettifiche del bilancio 1872;

3. Proposta di modificazioni sulla tariffa daziaria riguardo al dazio sulla birra;

4. Comunicazione del Decreto Reale 25 dicembre 1870, sul riparto del prodotto del dazio consumo fra i Comuni di Venezia, Murano e Malamocco, e conseguenti proposte;

5. Proposta della Giunta relativa al ristauramento della chiesa di Santa Eufemia della Giudecca e conseguenti deliberazioni;

6. Proposta di alienare a S. E. Francesco Pini-Bey una porzione d'area comunale della superficie di m. 109:20 in Campiello del Pistor a San Felice in linea della nuova via Vittorio Emanuele.

Seduta segreta.

1. Partecipazione della deliberazione presa in via d'urgenza dalla Giunta, per autorizzare il Sindaco a stare in giudizio contro il signor

Lupiano Turrini Civran, che impetiva il Comune per pagamento degli arretrati della sua pensione del 1.° settembre 1868 a tutto marzo 1871;

2. Domanda della signora Angela Marcossanti vedova De Vecchi ex aggiunto ingegnere municipale per conseguimento del trimestre mortuario.

Collegio convitto d'Assisi. — In questi giorni si è costituito in Vittorio un Sub-Comitato del Comitato veneto per Collegio convitto d'Assisi, rappresentato da quel valente maestro Alfonso Forchielli. Si è a quest'ora raccolta la cospicua somma di L. 559.

Se da per tutto come a Vittorio si sentisse la nobile causa dei figli degli insegnanti e si trovasse dei benemeriti come il Forchielli, il Collegio convitto d'Assisi sarebbe sin d'ora assicurato.

Società orticola in Venezia. — Domenica p. v. 21 corrente alle ore 2 pom., in una sala del locale Municipio, avrà luogo l'adunanza generale di questa Società per trattare gli argomenti portati dal seguente ordine del giorno:

1. Approvazione del bilancio consuntivo.

2. Discussione se si debba o meno tornare sulla deliberazione presa in altra adunanza generale circa l'epoca in cui tenere la seconda Esposizione orticola.

3. Fissazione della nuova epoca.

4. Bilancio preventivo.

Si avverte che a termine dello Statuto sociale, la presenza di 10 votanti basta perché l'adunanza sia valida.

È permesso farsi sostituire da altro azionista, indicandone il nome in calce all'AVVISO.

La serenata musicale, sospesa iersera per il tempo burrascoso, avrà luogo domani, venerdì, alle ore 9 pom.

Spettacoli del luglio. — Giovedì 18 corr.: Teatro Malibran, il Ballo in maschera.

Venerdì 19 corr.: Serenata musicale sul Canal Grande; principia alle ore 9.

Sabato 20 corr.: Vigilia del Redentore. Baccanale alla Giudecca; Concerti musicali negli Stabilimenti balneari di Lido fino alla levata del sole.

Teatro Malibran, il Ballo in maschera.

Domenica 21 corr.: Corso di barche in Canale della Giudecca; Tombola nella Piazza San Marco, illuminata straordinariamente.

Lunedì 22 corr.: Teatro Malibran, il Ballo in maschera.

Martedì 23 corr.: Teatro Malibran, il Ballo in maschera.

Giovedì 25 corr.: Teatro Malibran, il Ballo in maschera.

Sabato 27 corr.: Teatro Malibran, il Ballo in maschera.

Domenica 28 corr.: Regata sul Canal Grande, alle ore 5 e mezza pom.

Alla sera Teatro Malibran, il Ballo in maschera.

Nel caso che domenica, 21, non avesse luogo la Tombola, vi sarà recita al teatro Malibran.

La Favorita al Lido. — Programma del concerto musicale da eseguirsi il giorno 18 luglio dalle ore 8 alle 11 pom.:

1. Fährbach. Polka Il fiore della danza.

2. Marengo. Walz Raggi di luna.

3. Gounod. Meditazione sopra un preludio di Beethoven.

4. Strauss. Mazurka Fiorellini fantastici.

5. Verdi. Morsica di l'opera Rigoletto.

6. Strauss. Quadriglies Noturno.

7. Verdi. Sinfonia nell'opera Aroldo.

8. Gungl. Walz I Tipografi.

9. Ricci. Pot-pourri sull'opera Crispino e la Comare.

10. Strauss. Galop Leggerezza.

Bollettino della Questura del 18.

Nessun furto nelle ultime 24 ore.

Le Guardie di P. S. tradussero in arresto certo G. R. di Torino perché sprovvisto di recapiti e mezzi di sussistenza.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bollettino del 18 luglio 1872.

Nascite: Maschi 5. — Femmine 5. — Denunciate morti — Totale 10.

Matrimoni: 1. Tommaselli Fortunato, agente di commercio, celibe, con Runtich Barbara, possidente, nubile.

2. Moro Carol Maria, di anni 69, ved., sarda, di Venezia. — 2. Perzoli Spada Rosa, di anni 59, coniugata, perlaia, id. — 3. Bonora Capozzo Anna Maria, di anni 66, coniugata, ricoverata, id.

4. Rivoltella detto Puttin Giuseppe, di anni 48, vedovo, macellaio, di Venezia. — 5. Scarpi Luigi, di anni 49, celibe, percalatore, di Malamocco. — 6. Larchin Antonio, di anni 52, ammogliato, muratore, di Budrio. — 7. Piolungo Riccardo, di anni 65, ammogliato, P. pensionato, di Venezia. — 8. Meneguzzi Antonio, di anni 47, ammogliato, macellaio, id. — 9. Beltrami Pietro, di anni 79, vedovo, calzolaio, id. — 10. Sernagiotto di Casaviechia dottor Raffaele Angelo, di anni 80, ammogliato, possidente, id.

Più 6 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali.

S. M., sulla proposta del ministro della guerra con Decreto del 30 maggio 1872, si è degnata nominare nell'Ordine del SS. Maurizio e Lazzaro.

A cavaliere:

Bindi cav. Cesare, maggiore applicato al comando della fortezza di Venezia;

E nell'ordine della Corona d'Italia:

A grand'ufficiale:

Thaon di Revel cav. Genova, luogotenente generale comandante la divisione militare di Padova;

A commendatore:

Mattei cav. Ennio Mauro, maggior generale comandante di presidio a Venezia.

Venezia 18 luglio.

Roma 17 giugno.

Di disordini dei quali ho dovuto più volte parlarvi si sono rinnovati anche in quest'ultima sera. In fondo non c'è nulla di grave, e sono più spiacevoli che seri. Ecco come nascono. Si forma, sempre sulla Piazza Navona un capannello di 5 o 6, poi diventa di 10 o 12; tutti parlano, uno alza la voce più degli altri e comincia a dire che il Governo fa male a lasciarsi insolentire dai clericali, che giornali come la *Frusta* non dovrebbero essere permessi, che sarebbe ora di furla, e via dicendo. Allora naturalmente, la gente accorre ad udire l'oratore improvvisato, e più naturalmente che mai sopraggiungono le guardie di pubblica sicurezza a pregare il gruppo di volersi sciogliere. — Ma noi siamo per Vittorio Emanuele, risponde uno di questi, per solito uno dei più rumorosi; ciò che ci mostra che in fondo non v'è poi tutto quel male che si crede; nasce allora tra Guardie e dimostranti un po' di conflitto, e da ultimo cessa ogni cosa con qualche arresto. In fatto di mo-

vimenti popolari, gli arresti sono sempre il punto più scabioso per chi deve regimare, giacché tra la folla c'è sempre qualcuno che vuole l'arresto; ma qui non è mai accaduto che si dovesse soddisfare un simile desiderio, e sono persuaso che non accadrà mai.

Se c'è un guaio sostanziale in questi disordini, è che rivelano pur troppo lo spirito di indisciplinatezza del nostro popolo. Le Guardie sono spesso maltrattate, e ciò da prova di brutti istinti e di ignobili passioni.

Bisogna però notare che esse Guardie e coloro che le comandano, non fanno tutto quello che dovrebbero, o sia non sanno essere rigorose abbastanza per esigere da tutti il massimo rispetto. Sono state avvezze a troppa condiscendenza verso il pubblico, e questo è un male più grave di quello che non appaia. L'altra sera, ad esempio, fui un tristo che, avendo in mano una torcia a vento, accesa, tirò con essa sulla faccia d'una Guardia. Se costui fosse stato imprigionato, e per questo solo titolo condannato a 3 o 4 mesi di carcere, la lezione avrebbe giovato a lui e l'esempio agli altri.

Non debbo finire di parlarvi dei disordini, senza dirvi che realmente il partito clericale ha in esso la sua parte di responsabilità, giacché le sue provocazioni sono qualche volta manifeste. Anche esse sono fatte con arte, ma esistono in Piazza Navona, ho visto ieri un prete andar leggendo la *Frusta*, studiamente mostrando il titolo del giornale, e per questo solo titolo condannato a 3 o 4 mesi di carcere, la lezione avrebbe giovato a lui e l'esempio agli altri.

Non debbo finire di parlarvi dei disordini, senza dirvi che realmente il partito clericale ha in esso la sua parte di responsabilità, giacché le sue provocazioni sono qualche volta manifeste. Anche esse sono fatte con arte, ma esistono in Piazza Navona, ho visto ieri un prete andar leggendo la *Frusta*, studiamente mostrando il titolo del giornale, e per questo solo titolo condannato a 3 o 4 mesi di carcere, la lezione avrebbe giovato a lui e l'esempio agli altri.

Anche ieri ha avuto luogo un Consiglio di ministri; non però per alcuna cosa straordinaria, ma bensì per continuare la discussione delle basi fondamentali del progetto di legge sulle Corporazioni religiose. I ministri serbano il più gran segreto sulle risoluzioni che via via prendono. Si sa, come al solito, che non sono d'accordo; si sa che c'è chi vuol fare di più e chi vuol fare di meno; ma niuno dubita che finiranno per intendersi. L'on. Sella ha colto l'occasione d'uno di questi Consigli, per insistere anche una volta, affinché si pensi a trovare un ministro dell'istruzione pubblica; ed affermarsi che appena ultimato il lavoro delle Corporazioni religiose, a questo si penserà di serio proposito, sicché forse nella settimana prossima il ministro sarà nominato. Ma chi possa essere, davvero non so immaginarlo. Brioschi, Messedaglia, Berli, Bonghi, no, giacché ciascuna di queste persone per un motivo o per l'altro, o non può, o non vuol dimettersi; dunque, chi? Vi assicuro che è questo una vera incognita, non solo per il vostro corrispondente, ma credo per gli stessi ministri. Ritengo che una di queste mattine ci alzeremo e leggeremo nell'*Opinione* il nome del ministro eletto e fatto, senza che innanzi si sia parlato da alcuno. Purché sia buo o, che male vi sarebbe?

Sulla rotta del Po, leggesi nella Gazzetta Ferrarese:

Ieri verso sera il Po si è rialzato di qualche centimetro in conseguenza dell'incremento già accennato presso Pavia; questa mane alle ore 8 le sue acque erano a m. 2.30 sotto il segno di guardia dell'idrometro di Pontelagoscuro.

Al lavoro della giornata d'ieri, compreso quello della costruzione dei teloni, ebbero parte operai 3142, numero di molto superiore alla nostra aspettativa. Tale rilevante aumento di forza si deve all'arrivo delle nuove compagnie, da noi preannunciate.

In detta giornata, nella rotta superiore, si è proseguito il perfezionamento del castello e del canale di presa, e si è lavorato nei depositi di terra alle due testate.

Nella inferiore si sono sempre più avanzati il parados alla bocca e la costruzione dell'argine traversaglio, continuandosi a tastare il fondo nel retro-castello.

Nella stessa rotta inferiore si fece altra immersione di piccoli teloni al fine di far progredire l'argine traversaglio fra il castello e la coronella.

Si piantarono 38 pali, s'affondarono 1260 bottoni, 2136 volstri, 1038 sacchi pieni di terra e m. c. 295.87 di pietrame.

Il trasporto della terra venne effettuato con numero di mezzi, maggiore d'assi di quello d'ieri, giacché venne effettuato con 1922 carriuole, 369 biracce a cavallo e 66 barche.

In conclusione è proprio il caso di ripetere l'adagio: *motus in fine velocior*.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 16:

Un telegramma da Ferrara ci informa che oggi, 16, sui lavori di chiudimento della rotta del Po trovansi 2975 operai e che si attende oggi stesso l'arrivo di molti carriolanti. I lavori procedono alacremente.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 16:

Sappiamo che le notizie di S. A. R. la Principessa Margherita sono assai soddisfacenti. Il soggiorno di Schwabach ha molto giovato alla sua salute. Fra poco la Principessa si recherà ai bagni di mare ad Ostenda.

Leggesi nella *Nuova Roma* in data del 16: Anche ieri sera la piazza Agonale fu teatro dei soliti disordini, che da qualche tempo turbano la tranquillità di quelle contrade. In sul far della sera la piazza cominciò ad essere popolata dei soliti monelli e quindi da coloro che non trascurano mezzo al'uno per turbare la città e dare imbarazzi al Governo. Le Autorità però avevano provveduto in modo, inviando sul luogo un numero straordinario di RR. carabinieri, di Guardie di Questura, e facendo stare sotto le armi 3 compagnie della Guardia nazionale, che qualunque disordine si fosse tentato, sarebbe stato subito represso.

Diffatti, verso le ore 9, un individuo, trascinandosi dietro una folla straordinaria, pensò bene di salire sulle spalle dei suoi amici e cominciare un arringa sull'abolizione degli Ordini religiosi. Un delegato della Questura gli intimò il silenzio, ma rifiutandosi, egli venne immediatamente condotto agli arresti. Allora cominciarono per parte del popolo fischi ed urli contro le guardie, le quali, chiamate a raccolta, intimarono ai dimostranti di sciogliersi. Al secondo squillo di tromba, il popolo pensò bene di ritirarsi, e la piazza Agonale tornò nell'antica quiete.

Speriamo che l'avvenuto di ieri sera sia l'ultimo atto di questa vergognosa farsa. È tempo che quei tumultuanti si persuadano che la cittadinanza di Roma è aliena da qualunque disordine e che compendie molto bene quanto ad essa giovi la quiete e la tranquillità specialmente in questi giorni.

Della cronaca di un giornale di Roma sulle

dimostrazioni di Piazza Navona, si hanno i seguenti particolari:

Di cartelli con leggende patriottiche ieri ne furono affissi per tutto: nel mezzo di Piazza Nava a la gente s'affollava dinanzi a uno su cui si leggeva:

Viva l'Italia libera dai Gesuiti porci!

Viva Vittorio Emanuele! Viva Garibaldi il prode!

Abbasso le Corporazioni religiose!

Uno si mise a leggere forte e la folla applaudì fragorosamente.

Su altri cartelli in via Sant'Agostino leggesi: Viva l'istruzione popolare! Viva il ministro Correnti vittima.

In Piazza Navona accorsero due Compagnie di linea preedute dai delegati.

I liberali camminavano parodiando i clericali, e cantando il *Miserere* e dicendo il Rosario.

Un altro curioso episodio fu questo, che i liberali avevano messo i relativi bolli da 5 centesimi sui loro cartelli.

Essendosi avvicinato un carabiniere per levarli: adagò, gli dissero gli studenti, c'è il bollo, voi non potete strappare questi cartelli.

E i carabiniere, dinanzi a quell'intimazione di legalità, ritrasse la mano.

Si è osservato che in onta a questi fatti la Piazza Navona era piena, come al solito, di eleganti signori, tutt'altro che impauriti, curiosi anzi di vedere quant' avveniva.

La *Nuova Roma* scrive in data del 16:

Abbiamo veduto una scheggia della bomba che venne esplosa sabato a sera. Essa è di metallo e dalla convessità si può dedurre che fosse della grossezza d'un arancio.

Sappiamo che dalle ricerche fatte dalla Questura risulta che i legni ai quali dissero appartenere i due marinai arrestati sulla Piazza Agonale come autori dell'accensione della bomba, non esistono in nessuno dei porti del littorale vicino a Roma. Sembra dunque certo che essi indossassero quegli abiti per isfuggire agli occhi delle Guardie quivi rimaste, e per eliminare da sé qualunque sospetto.

La *Libertà* scrive in data di Roma 16:

Corre voce che anche per questa sera si vogliono fare delle dimostrazioni. Non arriviamo davvero a persuaderci che possa esservi della gente, la quale non comprenda che tutti questi chiassi sono a danno della causa liberale e non possono condurre ad altro che a spiacevoli conseguenze.

Tanta tenacità in queste dimostrazioni ci fa davvero credere ch'esse abbiano un fine molto più perverso di quello che appaia, e che sieno eseguite e fomentate da gente affatto nemica della patria.

Non possiamo avere che una sola parola, una sola raccomandazione, ed è che i liberali cessino assolutamente dal dare ai clericali la soddisfazione di dirsi vittime.

Che si vuole in fin dei conti? Si vuole davvero che nasca un conflitto. Si vuole che le Guardie nazionali, o che gli agenti del Governo siano davvero costretti a far uso della forza per disperdere gli assembramenti. Ma dove si può immaginare un proposito più deplorabile di questo? Eh via! può esservi gente tanto insensata o cattiva da voler proprio giungere agli estremi?

Coloro che credono di dar prova di sensi molto liberali prendendo parte a queste dimostrazioni, e gridano contro questo e contro quello, sappiano e intendano che non

Il cielo è generalmente sereno.
Venti leggeri di Nord.
L'aria è fresca per un'ora a Taranto.
Il tempo sarà bello nella maggior parte d'Italia.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altitudine di m. 50, 149 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 17 luglio 1872.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0° in nat.	757.77	758.28	757.50
Termometro centigrado al Nord	30.3	37.4	30.6
Tensione del vapore in mm.	12.52	13.69	14.18
Umidità relativa in gradi	69	80	78
Direzione e forza del vento	0.9	S. S.	N. N. E.
Stato del cielo	Quasi ser.	Nuvoloso	Coperto
Acqua caduta	1.6	0.4	3.8
Oss. meteor.	1.40		
Elettricità dinamica atmosferica	0.0	0.0	+0.5

Dalle 6 ant. del 17 luglio alle 6 ant. del 18
Temperatura max. 37.7
min. 18.7
Rit. della luna = giorni: 12.
Fase —.

SPETTACOLI.
Giovedì 18 luglio.
TEATRO MALIBRAN. — L'opera: Un ballo in maschera, con la sig. A. Bianchi-Montaldi. — Alle ore 9.

INSERZIONI A PAGAMENTO.
AVVISI DIVERSI.

N. 82. REGNO D'ITALIA.
Provincia di Venezia, Verona e Padova.
La Presidenza
DEL CONSORZIO XII GUÀ P. D.
in Venezia.
AVVISO
per prima e seconda convocazione.
Essendo stati completati giusta le prescrizioni della Legge 20 aprile 1864 i piani di quotizzazione e di classificazione delle spese sostenute da questo Consorzio in causa dei lavori eseguiti nell'anno 1866 (mille ottocento cinquantasette) per l'interclusione delle rotte avvenute nell'argine destro del Torrente Guà, e sinistra di Aquetta in conseguenza della grande inondazione del 9 maggio anno suddetto, nonché per l'ordinamento delle arginature gravemente danneggiate dalla piena medesima.

Rende noto:
Che tutti i possessori di fondi posti nelle Provincie di Verona, Padova, e Venezia, aventi interesse nei lavori suddetti, e nelle relative spese, cioè tanto quelli che compongono l'attuale Circondario del Consorzio XII Guà P. D.; non ancora definitivamente perimetrato; quanto quelli oggi estranei ad esso, situati nei Comuni censuati di S. Croce di Minerva, S. Zeno, Provincia di Verona, e nei Comuni censuati di Casale, Masi, S. Margherita, Megliadino e S. Vitale, Morlana, Vighizzolo e Piacenza in Provincia di Padova, gli uni e gli altri descritti nei singoli parziali elenchi depositati a comodo dei possessori presso l'Ufficio del rispettivo Comune amministrativo, sono invitati a raccogliere in Assemblea generale in Bologna Venezia nel giorno di venerdì 2 agosto prossimo, alle ore 9 ant. nella saggiola di questa Residenza municipale, per la inspectione dei piani suddetti, e le conseguenti deliberazioni sui medesimi.
E siccome in analogia alle prescrizioni della Legge comunale e Provinciale applicate ed estese dall'articolo 118 di quella sui pubblici lavori anche ai Consorzi, non potendo l'Assemblea, giusta il disposto dall'art. 89 della Legge comunale suddetta, deliberare se non interviene la metà del numero degli interessati, il quale rileva in complesso a 5489 ditte intestate, così se l'adunanza nel giorno sopra indicato casasse deserta per difetto di numero legale, la seconda convocazione degli interessati avrà luogo nel giorno di sabato 3 agosto anno corrente alle ore 9 ant. qualunque sia il numero degli intervenuti, e le deliberazioni in essa prese saranno valide ed obbligatorie anche per non compariti.
Il presente Avviso sarà pubblicato per 3 volte nei fogli ufficiali di Venezia, Padova, Verona e Venezia, ed in tutti i Comuni nei cui territori si estende il perimetro consorziale come sopra composto, nonché letto dall'altare inter missarum solennia a cura dei rev. parrochi.
Cologna Veneta, 10 luglio 1872.
Il Presidente,
FINCO dott. SEBASTIANO.
I Deputati,
L. Monzardo - B. Camuzzoni.
Il Cancelliere,
G. Canestrari.

LA PRESIDENZA 706
Del Consorzio di Ongaro Superiore.
Il preventivo di quest'anno approvato dalla Regia Prefettura col Decreto 22 marzo p. p. N. 4226 presenta una passività di L. 9113.94 di alcuni occorribili lavori, e le spese di annuo mantenimento sostenute dall'impresa Simonato, da cui dedotte le emergenti attività, vi è d'uopo dell'attivazione di un gettito di L. 7644.08.
Essa occorribilità divisa sulle L. 77.542 di rendita consorziale composta, porta ad ogni lira il carico di cent. 9.
I consorzisti sono obbligati a verificare il pagamento del rispettivo quote, in tre equali rate, nei mesi di luglio, ottobre e dicembre p. v.
I pagamenti saranno effettuati al sig. Giovanni Berengano, ricevitore a scosso e non scosso, avente il suo Ufficio in Monaster, ed anche in Venezia nel locale di residenza del Consorzio, presso il sig. Alvise Manfredi.
Esso ricevitore è obbligato di portarsi a riscuotere il lunedì di ogni settimana in S. Donà, come pure a obbligare i portatori ad esigere nello stesso Comune di S. Donà, l'ultimo giorno della scadenza di ogni rata.
I mancanti all'esatto pagamento nelle epoche sopra determinate, saranno esclusi a termini della Patente 18 aprile 1816.
Il preventivo sopradetto è ostensibile per giorni 20 da questa data all'Ufficio del Consorzio.
Venezia, 22 giugno 1872.
I Presidenti,
GIUSEPPE BORTOLOTTI.
ANTONIO DOTT. THOMAS.
LUIGI FIORINIO.
Domenico Manfredi, Segr.

LA PRESIDENZA 706
Del Consorzio di Ongaro Inferiore.
La occorribilità dimostrata dal preventivo di quest'anno, approvato dall'Autorità superiore, onde far fronte alle nuove opere, ed all'annua manutenzione degli scoli e manufatti, è di L. 29635.09, eguale a quella del decorso anno.
Essa occorribilità colle solite forme ripartita fra le cinque categorie, risulta:
Per le pertiche di classe
Valiva il carico di Cent. 12, 2, 5
Paludiva " " 24, 5, 0
Alta " " 36, 7, 5
Media " " 49, 0, 0
Bassa " " 61, 2, 5
Per caduna.
I pagamenti per parte dei contribuenti saranno eseguiti in tre rate eguali, scadibili la prima in luglio, la seconda in settembre, la terza in dicembre p. v. presso l'esattore sig. Giovanni Berengano, che tiene Ufficio stabile in Monaster, ed in Venezia nel locale di residenza dei Consorzi, nonché in S. Donà ogni susseguente lunedì.
Lo stesso esattore ha l'obbligo anche di portarsi a riscuotere in tutte le Comuni consorziate nel corso dei sei ultimi giorni del mese in cui scade la rata, ed egli con speciale avviso ne darà relativa comunicazione.
Sono perciò avvertiti i contribuenti, che non pagando il rispettivo loro quote nelle epoche sopra fissate, saranno esclusi a termini della Patente 18 aprile 1816.
Il Preventivo di cui sopra, è ostensibile nell'Uff.

cio del Consorzio per giorni 20 da questa data, all'ispezione di ogni interessato.
Venezia, 20 giugno 1872.
I Presidenti,
GIACOMO VENTURA.
ROCCO A. VIANELLO.
GIOVANNI BATT. BRESSANIN.
Domenico Manfredi, Segr.

Bagni di mare a Venezia.
Stagione del 1872.

LA FAVORITA.
Nuovo grande Stabilimento di bagni di mare, nella tenuta e villa già di S. A. R. il Duca di Brunswick. — Situazione la più amena del Lido. — Magnifico panorama del mare adriatico, della laguna e della città di Venezia. — Spiaggia senza pari per la purezza delle acque e per la finezza della sabbia. — Gran parco con ritrovi ombreggiati. — Casino aperto tutto l'anno con Caffè e Ristoratore di primo ordine. — Concerti a scelta orchestrali diretti dal professore di violino, sig. Ripieri. — Tragitto in pochi minuti fra Venezia e lo Stabilimento a mezzo di un servizio speciale di eleganti vaporette.
Al primo luglio apertura dello Stabilimento e primo concerto giornaliero.

LA VENA D'ORO
ANNO IV.
Stabilimento idroterapico
premiato con medaglia d'oro
Distanza 4 chilometri dalla Città di Belluno.

Questo Stabilimento in amena e pittoresca posizione, dove spira un'aria pura e leggera, viene alimentato da una perenne e abbondante sorgente di acqua purissima, che mantiene inalterabile la temperatura di 7° R.
Possiede comodi ed eleganti locali, e sale da bagni, provviste di meccanismi perfetti, che forniscono l'acqua con la voluta pressione.
Non vi mancano passeggi ombreggiati, e un giardino abbellito dall'antico pendio.
Vi si trova tutto ciò che richiede la vera cura idroterapica.
Medico direttore, F. dott. OCCOFER.
Medico consulente in Venezia, CAV. ANTONIO D. BERTI.
I proprietari: GIO. e FRATELLI LUCCHETTI.

DEPOSITO LAMPADE
ed apparecchi
AD USO PETROLIO
DELL'IMP. REGIA
PRIV. FABBRICA
R. DI TIRAR
DI VIENNA
PRESSO FRANC. DE ROSSI VENEZIA
Si spediscono disegni e prezzi correnti gratuitamente, praticandosi le stesse condizioni di fabbrica.

PATRIA
HAZA
BANCA UNGHERESE DI CREDITO
E DI ASSICURAZIONI SULLA VITA
Direzione generale in Pest, via F. Deak N. 5.
Capitale di fondazione Fior. 2,000,000
Fondo di riserva a tutto 1871 » 1,200,000
Nuova emissione Fior. 3,000,000

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
PRESIDENZA.
Conte Antonio Forgách, pres.
Conte Giulio Szapary, vicepres.
Conte Leopoldo Nádasdy, presidente onorario.
GIUNTA DIRETTIVA.
Carlo Adám, negoziante.
Lodovico Botlik, Direttore della Ferrovia Ungaro-Orientale.

Carlo Erdi, giurisperdente.
Barone Lodovico Faldedyr, gran proprietario.
Filippo Holtscher, negoziante.
Giacomo Krámer.
Dott. Paolo Mandl, avvocato.
Ignazio Marál, negoziante.
Costantino Murády, gran proprietario.
Augusto de Maygraber possid.

Carlo Leopoldo Nádasdy, consigliere intimo di S. M.
Giuseppe Nyiri, dep. al Parlam.
Sigmundo de Kiss, dirett. gen.
Carlo de Radványky, deputato al Parlamento.
Conte Edmondo Széchenyi, deputato al Parlamento.
E. M. Siráky, negoziante.
Nicolò de Takacsy, gran propriet.

PROGRAMMA
L'Assemblea generale dei soci convocati nel giorno 15 maggio p. p. statuti di aumentare il capitale di primitiva fondazione di altri fior. 3,000,000, e ciò onde collegare alle operazioni sulla vita quello di credito, vale a dire, SCONTI, DEPOSITI e CONTI CORRENTI. A tal uopo vengono portate sul pubblico mercato N. 15,000 azioni di fior. 250 ciascuna, alle seguenti CONDIZIONI:
1. Le azioni si emettono con un aggio di fior. 30;
2. Sui rimanenti fior. 220 si pagano fior. 30 all'atto della sottoscrizione, ed il resto al momento del riparto dei titoli che succederà non più tardi del 20 agosto p. v.

UTILI E DIVIDENDI
1. Le azioni che sono quotate alla Borsa di Pest, Vienna e Berlino e che lo saranno quanto prima nelle Piazze italiane, hanno un interesse annuo netto del 6 per 100 sul valore nominale.
2. Partecipano agli utili netti della Società in ragione del 50 per 100 da ripartirsi ogni anno alla chiusura del bilancio.
3. I portatori di azioni e gli assicurati, sono di diritto scontisti della Banca.

La sottoscrizione è aperta in Venezia nei giorni
18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, e 26 luglio corr. presso i sig.
ERRERA & VIVANTE
S. Marco, Ponte delle Pignate, N. 1019, attuali rappresentanti della Banca suddetta per le Provincie venete, presso i quali saranno pagati semestralmente i Coupons d'interesse.

SPECIALITÀ.
Il sottoscritto porta a pubblica conoscenza che egli ha assunto la Condizione della
FARMACIA A SANTA MARGHERITA
in Venezia.
Nell'assicurare della diligenza ed esatta dispensa dei medicinali e modicità dei prezzi, avverte che la suddetta Farmacia oltre d'essere provvista di Specialità estere e nazionali le più accreditate, Oggetti di Cosmétique, Acque di Recco, e giornaliere, Catulliane di Valdagno, ec. Botteghe d'olio di Merluzzo bianco di Terranova e rosso di Svezia, provveduto per sua cura all'origine, egli prepara di sua specialità:
L'olio di Merluzzo al prosciutto di ferro inalterabile, utile nelle malattie linfatiche e scrofologiche e nelle rachitidi dei Bambini;
Lo Sciroppo pettorale di pronta guarigione nelle tossi violente ed ostinate;
La Polvere cutifricia al clorato di potassa e china, utile per impedire la carie dei denti e le malattie delle gengive;
Lo Sciroppo di tamarindo concentrato di grassetto gusto ed unico rinfrescante della stagione.
I chiodi contro le Zanzare (o mazzali) che bruciano senza alcun danno non danno incomodo alle persone nervose o sofferenti.
679 ANGELO PUSINICH, farm.

FARMACIA E DROGHERIA
SERRAVALLO IN TRIESTE
UNGUENTO HOLLOWAY.
Chiunque possiede questo rimedio, è esso stesso il medico della sua propria famiglia. Qualora la sua moglie e i suoi fanciulli vengono affetti da eruzioni alla pelle, dolori, tumori, gonfiature, dolori di gola, asma e da qualunque altro simile male, un uso perseverante di questo unguento è atto a produrre una guarigione perfetta.
GRANDE RIMEDIO DI FAMIGLIA
Quelle malattie della pelle, a cui i fanciulli vanno per lo più soggetti, come sarebbero a dire: croste sulla testa e sul viso, luccore, empigginio, serpigione, pustole, ecc., sono presto alleviate e guarite, senza lasciar cicatrice o segno qualunque.
La medicina, Pillole e Unguento Holloway, sono il miglior rimedio del mondo contro le infermità seguenti:
Cancri — Contratture — Detergenze per la pelle — Raffigurazioni in generale, e glandolari — Eruzioni scorboliche — Pignoli nella cute — Fiebre nelle cosce, nell'addome, nell'uso — Froido, ossia mancanza di calore nelle estremità — Paronchi — Gotta — Granchio — Infiammazione cutanea, delle articolazioni, del fegato — Infiammazione del fegato, della vescica, della cute — Lebbra — Mal di gola, di gambe — Moricature di retili — Oppressione di petto — Difficoltà di respiro — Pediccoli — Pustole di sanare, d'insetti — Pustole in generale — Reumatismo — Risipole — Scabbia — Scorbuto — Scottature — Scrofola — Suppurazioni — Tumori nervosi — Tumori in generale — Ulceri — Vene torte e nodose delle gambe, ec.
Questo meraviglioso Unguento, elaborato sotto la supervisione del prof. Holloway, si vende al prezzo di fiorini 3, fior. 2, soldi 90 per vasso, nello Stabilimento centrale 244 Strada a Londra, ed in tutte le farm. e drogh. del mondo.
PIAGHE ALLE GAMBE TUMORI AL SENO
Non si conosce alcun caso in cui questo Unguento abbia fallito nella guarigione di mali alle gambe e al seno. Migliaia di persone di ogni età furono efficacemente guarite mentre erano state curate dagli Ospitali come croniche. Nel caso che l'idropisia venga a colpire nelle gambe, se ne ottiene la guarigione usando l'Unguento e prendendo le Pillole.
LE MALATTIE DELLA PELLE, QUANTUNQUE DISPERATE, POSSONO GUARIRE INTERAMENTE.
Scottature alla testa, prurito, pustole, dolori scrofologici, e simili affezioni, cedono sotto l'efficacia di questo celebre Unguento, quando sia ben frugato sulle parti affette, due o tre volte al giorno, e quando si prendano anche le Pillole allo scopo di purificare il sangue.
Depositarj: Trieste, SERRAVALLO. — Venezia, ZAMPIRONI a S. Moisé, ROSSETTI a Sant'Angelo e ONGARATO e C. a S. Luca. — Padova, CORNELIO. — Piacenza, VALERI. — Genova, MARCHETTI. — Treviso, BINIOLI. — Verona, CASTRINI. — Legnano, VALERI. — Udine, FILAPPUZZI. — Vienna, Wisinger, farmacia, Kärntnering, N. 18.

DEPOSITO LAMPADE
ed apparecchi
AD USO PETROLIO
DELL'IMP. REGIA
PRIV. FABBRICA
R. DI TIRAR
DI VIENNA
PRESSO FRANC. DE ROSSI VENEZIA
Si spediscono disegni e prezzi correnti gratuitamente, praticandosi le stesse condizioni di fabbrica.

PATRIA
HAZA
BANCA UNGHERESE DI CREDITO
E DI ASSICURAZIONI SULLA VITA
Direzione generale in Pest, via F. Deak N. 5.
Capitale di fondazione Fior. 2,000,000
Fondo di riserva a tutto 1871 » 1,200,000
Nuova emissione Fior. 3,000,000

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
PRESIDENZA.
Conte Antonio Forgách, pres.
Conte Giulio Szapary, vicepres.
Conte Leopoldo Nádasdy, presidente onorario.
GIUNTA DIRETTIVA.
Carlo Adám, negoziante.
Lodovico Botlik, Direttore della Ferrovia Ungaro-Orientale.

Carlo Leopoldo Nádasdy, consigliere intimo di S. M.
Giuseppe Nyiri, dep. al Parlam.
Sigmundo de Kiss, dirett. gen.
Carlo de Radványky, deputato al Parlamento.
Conte Edmondo Széchenyi, deputato al Parlamento.
E. M. Siráky, negoziante.
Nicolò de Takacsy, gran propriet.

PROGRAMMA
L'Assemblea generale dei soci convocati nel giorno 15 maggio p. p. statuti di aumentare il capitale di primitiva fondazione di altri fior. 3,000,000, e ciò onde collegare alle operazioni sulla vita quello di credito, vale a dire, SCONTI, DEPOSITI e CONTI CORRENTI. A tal uopo vengono portate sul pubblico mercato N. 15,000 azioni di fior. 250 ciascuna, alle seguenti CONDIZIONI:
1. Le azioni si emettono con un aggio di fior. 30;
2. Sui rimanenti fior. 220 si pagano fior. 30 all'atto della sottoscrizione, ed il resto al momento del riparto dei titoli che succederà non più tardi del 20 agosto p. v.

UTILI E DIVIDENDI
1. Le azioni che sono quotate alla Borsa di Pest, Vienna e Berlino e che lo saranno quanto prima nelle Piazze italiane, hanno un interesse annuo netto del 6 per 100 sul valore nominale.
2. Partecipano agli utili netti della Società in ragione del 50 per 100 da ripartirsi ogni anno alla chiusura del bilancio.
3. I portatori di azioni e gli assicurati, sono di diritto scontisti della Banca.

La sottoscrizione è aperta in Venezia nei giorni
18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, e 26 luglio corr. presso i sig.
ERRERA & VIVANTE
S. Marco, Ponte delle Pignate, N. 1019, attuali rappresentanti della Banca suddetta per le Provincie venete, presso i quali saranno pagati semestralmente i Coupons d'interesse.

BAGNI
SALSO- IODO- BROMICI
solforosi e infangature
IN VITTORIO.
L'acqua salso-iodo-bromica fu trovata superiore a tutte le altre congeneri in Europa.
(Vedi nella terza pagina del giorno 1° maggio.)
682 G. ROSSI-MARCHETTI. 664

GRAND HOTEL des BAINS et CASINO
ouverts toute l'année
EAU BROMOIODURÉE
célèbre, Bains — Douches — Bains de vapeur. Salle d'embalment
Mêmes distractions qu'à HOMBURG et BADE
PER L'ALLEVAMENTO 1873
Associazione bacologica
DOTT. CARLO ORIO
MILANO, 2, PIAZZA BELGIOJOSO.

SAXON
Valais Suisse
Sono riaperte le sottoscrizioni per l'importazione di Cartoni seme-bachi delle migliori località del Giappone. All'atto della sottoscrizione si versano L. 4; entro luglio altre lire quattro, e all'epoca della consegna il residuo che potrà risultare dovuto a saldo.
Per il programma e le sottoscrizioni, dirigersi alla sede dell'Associazione presso il dott. Carlo Orio, Milano, 2, Piazza Belgiojoso; oppure presso la Banca Pisa Zaccaria, e la Banca Pio Cossi e C., pure in Milano, e la Banca Fratelli Nigra, in Torino, e presso Ottaviano Creazzo in Venezia, San Marco, Calle degli Specchieri, 463.

ACQUA FERRUGINOSA DI STARO
ricca d'acido carbonico più della fonte Lelia di Recoaro e si conserva indefinitamente; trovata nelle principali farmacie.
Vincenzo Ronconi.

AVVISO IMPORTANTE da oggi in poi un solo minuto di cottura sarà bastante per la Revalenta. Mediante un processo brevettato siamo pervenuti a perfezionare la farina. Le scorte di questa Revalenta sono munite di istruzioni stampate in rosso, mentre quelle contenenti la Revalenta cruda hanno, come è noto, istruzioni stampate in nero.
La torrefazione della Revalenta da un colore più cupo alla farina, ne migliora considerabilmente il sapore, e, così preparata, si conserva perfettamente durante dieci anni in ogni clima, senza tener conto del vantaggio nel risparmio di tempo e fatica per cuocerla.
Per i viaggiatori o persone che non hanno il comodo di cuocerla, abbiamo confezionato i BISCOTTI DI REVALENTA.

Questi Biscotti, per garantire la conservazione in ogni clima, sono confezionati senza burro, latte o uova, e che li rende più duri dei biscotti ordinari, e ne impedisce così l'alterazione o il rancido a cui sono soggetti comunemente i biscotti usuali.
Detti Biscotti si sciogliono però facilmente in bocca, si mangiano in ogni tempo sia tal quali, sia inzuppandoli nell'acqua, caffè, the, vino, brodo, cioccolate, ecc.
Rinfrescano la bocca e lo stomaco liberando dalle nausee e vomiti in tempo di gravidanza o viaggiando per mare; tolgono ogni irritazione, febbre o cattivo gusto al palato levandosi il mattino; oppure dopo l'uso di sostanze compromettenti, come agli, cipolle, ecc., o bevande alcoliche, o dopo l'uso del tabacco da fumo.
Agevolano il sonno, le funzioni digestive e l'appetito; nutrono nel tempo stesso più che la carne; fanno buon sangue e sodazza di carne, fortificando le persone le più deboli.

In Scatole di 1 libbra inglese L. 4 50
NON PIU' MEDICINE
SALUTE ED ENERGIA RESTITUITE A TUTTI SENZA SPESE
MEDIANTE LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA
LA REVALENTA ARABICA
DU BARRY DI LONDRA

GLI ARABICI radicalmente le cattive digestioni (dispensie), gastriti nevralgiche, stitichezza abituale, emorroidi, giandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiore, capogiro, rozio d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudità, granchi, spasmi ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine di fegato, nervi, membrane, mucosa e bile, insonnia, tassa, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consumazione), pneumonia, eruzione, depimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, iscria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il migliore corroborante per i fanciulli deboli e per le persone d'ogni età, formando buoni muscoli e sodazza di carni ai più stremati di forze.
Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii nutritivi e gli dà la carne, facendo dunque doppia economia.

Estratto di 72,000 guarigioni.
Bra, 25 febbraio 1872.
Signori: Barry u Barry & Comp.
Esecuto da due anni che mia madre trovai ammalata, il signor Barry non voleva più visitarla, non accendeva più nulla ordinario. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mi abbastanza lodata Revalenta Arabica, e ne ottenni un felice risultato, mia madre trovandosi ora quasi ristabilita.

GIORDANENGO CARLO.
Parigi, 17 aprile 1862.
Signore — In seguito a malattia epatica io era caduta in uno stato di deperimento che durava da ben sette anni. Mi riusciva impossibile di leggere o scrivere; io soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persistendo le insonnie, l'agitazione nervosa insopportabile, mi faceva errare per ore intere senza verun riposo, era sotto il peso d'una mortale tristezza. Molti medici mi avevano prescritti inutili rimedii; ormai disperando volli far prova della vostra farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. Il vero

Spedizione in Provincia contro vaglia postale o biglietti della Banca nazionale.
DEPOSITO PRINCIPALE: Barry Du Barry & Comp., 2, via Oria, Torino.
RIVENDITORI: Venezia P. Ponci, Campo S. Salvatore. V. BELINZANI S. Marco, Calle del Fabbri; ZAM PIRONI; AGENZIA COSTANTINI; L'ARM. ANGELLO Campo S. Luca. — Bassano, Luigi Fabri, di Baldassare. — Belluno, E. Forcellini. — Feltre, Nicolò dell'Armi. — Legnano, Valeri. — Mantova, F. Dalla Chiesa. — Od. 19. L. Ciniotti. — L. Dismutti. — Padova, Roberti; Zambetti; Pianeri e Mauro. — Pordenone, Roviglio; farmacia Varsachioni. — Portofino, A. Martini farmacia. — Roma, A. Diego; G. Gagliardi. — Treviso, Zanini, farm.; Zanetti farm. — Udine, A. Filippuzzi; Cominetti. — Verona, Francesco Pasoli; Adriano Frizzi; Ces. re Boggiano. — Vicenza, Luigi Ala, Zanini farm. — Bolzano (B.-Z.) Fortunato Lazzeri, drogh. — Fiume, G. Fr. dsm. — Klagenfurt, G. Pirabacher. — Rovereto, Piccolrovazzi e Sacchi, drogh. — Trento, Seiser Piazza delle Erbe (Gazz. di Trento) — Trieste, Jacopo Serravallo farm. — Zara, N. Androvic, farm. — Spalato, Aljinovic, drogh.

Curra N. 74,406 Cadice (Spagna), 3 giugno 1868.
Signore — Ho il piacere di poter dirvi che mia moglie, che soffriva per lo spazio di molti anni di dolori acuti agli intestini e di insonnie continue, è perfettamente guarita colla vostra incomparabile Revalenta Arabica.
VINCENZO MOTIVANO.

Prezzi: In polvere: scatola di latte per 12 tazze fr. 2.50; per 24, fr. 4.50; per 48, fr. 8; per 120, fr. 17.50. In tavolette: per 12 tazze, fr. 2.50; per 24, fr. 4.50 per 48, fr. 8.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATE.
Dopo 20 anni di esperimento ronzio di orecchie e di cronico reumatismo da fermi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercé della vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolato.

FRANCESCO BRACONI, Sindaco.
Cadice (Spagna), 3 giugno 1868.
Signore — Ho il piacere di poter dirvi che mia moglie, che soffriva per lo spazio di molti anni di dolori acuti agli intestini e di insonnie continue, è perfettamente guarita colla vostra incomparabile Revalenta Arabica.
VINCENZO MOTIVANO.

Prezzi: In polvere: scatola di latte per 12 tazze fr. 2.50; per 24, fr. 4.50; per 48, fr. 8; per 120, fr. 17.50. In tavolette: per 12 tazze, fr. 2.50; per 24, fr. 4.50 per 48, fr. 8.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATE.
Dopo 20 anni di esperimento ronzio di orecchie e di cronico reumatismo da fermi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercé della vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolato.

FRANCESCO BRACONI, Sindaco.
Cadice (Spagna), 3 giugno 1868.
Signore — Ho il piacere di poter dirvi che mia moglie, che soffriva per lo spazio di molti anni di dolori acuti agli intestini e di insonnie continue, è perfettamente guarita colla vostra incomparabile Revalenta Arabica.
VINCENZO MOTIVANO.

Prezzi: In polvere: scatola di latte per 12 tazze fr. 2.50; per 24, fr. 4.50; per 48, fr. 8; per 120, fr. 17.50. In tavolette: per 12 tazze, fr. 2.50; per 24, fr. 4.50 per 48, fr. 8.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATE.
Dopo 20 anni di esperimento ronzio di orecchie e di cronico reumatismo da fermi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercé della vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolato.

FRANCESCO BRACONI, Sindaco.
Cadice (Spagna), 3 giugno 1868.
Signore — Ho il piacere di poter dirvi che mia moglie, che soffriva per lo spazio di molti anni di dolori acuti agli intestini e di insonnie continue, è perfettamente guarita colla vostra incomparabile Revalenta Arabica.
VINCENZO MOTIVANO.

Prezzi: In polvere: scatola di latte per 12 tazze fr. 2.50; per 24, fr. 4.50; per 48, fr. 8; per 120, fr. 17.50. In tavolette: per 12 tazze, fr. 2.50; per 24, fr. 4.50 per 48, fr. 8.

ACQUA SOLFOROSA
DI MONTEORTONE
PADOVA
vicino alle Terme di Abano.
Questa oggi è conosciuta per la più efficace perché prevalente nella doppia quantità di GAS IDROGENO SOLFORATO E DI CLOURO DI MAGNESIO a preferenza d'ogni altra esistente in provincia. Ciò lo dimostra chiaramente il sig. prof. G. Bizio di Venezia, nel prospetto dell'analisi comparativa delle acque minerali solforate fredde, posta negli Atti del Reale Istituto Veneto delle scienze per l'anno 1871.
I molti benefici dall'uso di quest'acqua, mi obbligano a fare il presente annuncio. La sola farmacia vicina alla R. Università ne ha l'esclusivo deposito.
Il proprietario,
Luigi Giaccone.

GRAND HOTEL des BAINS et CASINO
ouverts toute l'année
EAU BROMOIODURÉE
célèbre, Bains — Douches — Bains de vapeur. Salle d'embalment
Mêmes distractions qu'à HOMBURG et BADE
PER L'ALLEVAMENTO 1873
Associazione bacologica
DOTT. CARLO ORIO
MILANO, 2, PIAZZA BELGIOJOSO.

SAXON
Valais Suisse
Sono riaperte le sottoscrizioni per l'importazione di Cartoni seme-bachi delle migliori località del Giappone. All'atto della sottoscrizione si versano L. 4; entro luglio altre lire quattro, e all'epoca della consegna il residuo che potrà risultare dovuto a saldo.
Per il programma e le sottoscrizioni, dirigersi alla sede dell'Associazione presso il dott. Carlo Orio, Milano, 2, Piazza Belgiojoso; oppure presso la Banca Pisa Zaccaria, e la Banca Pio Cossi e C., pure in Milano, e la Banca Fratelli Nigra, in Torino, e presso Ottaviano Creazzo in Venezia, San Marco, Calle degli Specchieri, 463.

ACQUA FERRUGINOSA DI STARO
ricca d'acido carbonico più della fonte Lelia di Recoaro e si conserva indefinitamente; trovata nelle principali farmacie.
Vincenzo Ronconi.

AVVISO IMPORTANTE da oggi in poi un solo minuto di cottura sarà bastante per la Revalenta. Mediante un processo brevettato siamo pervenuti a perfezionare la farina. Le scorte di questa Revalenta sono munite di istruzioni stampate in rosso, mentre quelle contenenti la Revalenta cruda hanno, come è noto, istruzioni stampate in nero.
La torrefazione della Revalenta da un colore più cupo alla farina, ne migliora considerabilmente il sapore, e, così preparata, si conserva perfettamente durante dieci anni in ogni clima, senza tener conto del vantaggio nel risparmio di tempo e fatica per cuocerla.
Per i viaggiatori o persone che non hanno il comodo di cuocerla, abbiamo confezionato i BISCOTTI DI REVALENTA.

Questi Biscotti, per garantire la conservazione in ogni clima, sono confezionati senza burro, latte o uova, e che li rende più duri dei biscotti ordinari, e ne impedisce così l'alterazione o il rancido a cui sono soggetti comunemente i biscotti usuali.
Detti Biscotti si sciogliono però facilmente in bocca, si mangiano in ogni tempo sia tal quali, sia inzuppandoli nell'acqua, caffè, the, vino, brodo, cioccolate, ecc.
Rinfrescano la bocca e lo stomaco liberando dalle nausee e vomiti in tempo di gravidanza o viaggiando per mare; tolgono ogni irritazione, febbre o cattivo gusto al palato levandosi il mattino; oppure dopo l'uso di sostanze compromettenti, come agli, cipolle, ecc., o bevande alcoliche, o dopo l'uso del tabacco da fumo.
Agevolano il sonno, le funzioni digestive e l'appetito; nutrono nel tempo stesso più che la carne; fanno buon sangue e sodazza di carne, fortificando le persone le più deboli.

In Scatole di 1 libbra inglese L. 4 50
NON PIU' MEDICINE
SALUTE ED ENERGIA RESTITUITE A TUTTI SENZA SPESE
MEDIANTE LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA
LA REVALENTA ARABICA
DU BARRY DI LONDRA

GLI ARABICI radicalmente le cattive digestioni (dispensie), gastriti nevralgiche, stitichezza abituale, emorroidi, giandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiore, capogiro, rozio d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudità, granchi, spasmi ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine di fegato, nervi, membrane, mucosa e bile, insonnia, tassa, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consumazione), pneumonia, eruzione, depimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, iscria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il migliore corroborante per i fanciulli deboli e per le persone d'ogni età, formando buoni muscoli e sodazza di carni ai più stremati di forze.
Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii nutritivi e gli dà la carne, facendo dunque doppia economia.

Estratto di 72,000 guarigioni.
Bra, 25 febbraio 1872.
Signori: Barry u Barry & Comp.
Esecuto da due anni che mia madre trovai ammalata, il signor Barry non voleva più visitarla, non accendeva più nulla ordinario. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mi abbastanza lodata Revalenta Arabica, e ne ottenni un felice risultato, mia madre trovandosi ora quasi ristabilita.

GIORDANENGO CARLO.
Parigi, 17 aprile 1862.
Signore — In seguito a malattia epatica io era caduta in uno stato di deperimento che durava da ben sette anni. Mi riusciva impossibile di leggere o scrivere; io soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persistendo le insonnie, l'agitazione nervosa insopportabile, mi faceva errare per ore intere senza verun riposo, era sotto il peso d'una mortale tristezza. Molti medici mi avevano prescritti inutili rimedii; ormai disperando volli far prova della vostra farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. Il vero

Spedizione in Provincia contro vaglia postale o biglietti della Banca nazionale.
DEPOSITO PRINCIPALE: Barry Du Barry & Comp., 2, via Oria, Torino.
RIVENDITORI: Venezia P. Ponci, Campo S. Salvatore. V. BELINZANI S. Marco, Calle del Fabbri; ZAM PIRONI; AGENZIA COSTANTINI; L'ARM. ANGELLO Campo S. Luca. — Bassano, Luigi Fabri, di Baldassare. — Belluno, E. Forcellini. — Feltre, Nicolò dell'Armi. — Legnano, Valeri. — Mantova, F. Dalla Chiesa. — Od. 19. L. Ciniotti. — L. Dismutti. — Padova, Roberti; Zambetti; Pianeri e Mauro. — Pordenone, Roviglio; farmacia Varsachioni. — Portofino, A. Martini farmacia. — Roma, A. Diego; G. Gagliardi. — Treviso, Zanini, farm.; Zanetti farm. — Udine, A. Filippuzzi; Cominetti. — Verona, Francesco Pasoli; Adriano Frizzi; Ces. re Boggiano. — Vicenza, Luigi Ala, Zanini farm. — Bolzano (B.-Z.) Fortunato Lazzeri, drogh. — Fiume, G. Fr. dsm. — Klagenfurt, G. Pirabacher. — Rovereto, Piccolrovazzi e Sacchi, drogh. — Trento, Seiser Piazza delle Erbe (Gazz. di Trento) —

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, il L. 37 all'anno, 18.80 al semestre, 9.40 al trimestre.
Per le PROVINCE, il L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, il L. 6 e poi soci alla GAZZETTA, il L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio di San'Angelo, Calle Contorta, N. 2566, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio spedito vale a. 15; i fogli arretrati o di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cont. 25. Messaggio foglio a. 3. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbracciano.
Per il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non hanno giornali specializzati autorizzati all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cont. 40 alla linea; per gli avvisi cont. 25 alla linea per una sola volta; cont. 50 per tre volte; per gli atti giudiziari ed amministrativi, cont. 25 alla linea per una sola volta; cont. 65 per tre volte. Inserzioni sulle tre prime pagine, cont. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE.

Oggi vengono pubblicati i foglietti 29, 30, 31 e 32, della Raccolta delle Leggi del 1871 (Volume V.), pubblicati dalla Gazzetta Ufficiale del Regno.

VENEZIA 19 LUGLIO.

Se l'Opinione è bene informata, il partito clericale francese sarebbe tornato alla carica, adesso che il sig. Fournier è in congedo, per indurre il sig. Thiers a non rimandarlo più a Roma. Un rappresentante della Francia al Quirinale è uno spino nell'occhio dei clericali, ed essi vorrebbero levarlo ad ogni costo. Per loro sventura, il sig. Thiers in questo momento non si crede obbligato a certi riguardi verso la destra dell'Assemblea, e il sig. de Rémusat avrebbe risposto a coloro i quali volevano che Fournier non tornasse più a Roma, che esso vi tornerà, giacché la Francia non ha alcuna ragione di lagnarsi dell'opera di quel suo rappresentante.

All'Assemblea di Versailles, nella seduta di ieri l'altro, il sig. Thiers ha posto nuovamente la questione di fiducia. Il Presidente della Repubblica non vuole che nessuno gli pesti sui piedi, e ad ogni attacco si dimentica di essere Presidente della Repubblica, e credendosi piuttosto un presidente del Consiglio, tira fuori la questione di Gabinetto.

Il sig. Thiers fu aggressivo. Il relatore della Commissione per le leggi finanziarie, aveva sostenuto, che non occorrevano 200 milioni di nuove imposte, ma che ne bastavano 135, e in questo modo era facile di far naufragare l'imposta sulle materie prime, che pare necessaria al sig. Thiers. Un altro deputato di destra chiese invece le economie, e disse che il signor Thiers compromette le alleanze. Il sig. Thiers è allora salito alla tribuna, ed ha espresso il desiderio che venga un uomo serio a combatterlo. L'accusa era atroce. Qualcheduno ha chiesto che il sig. Thiers fosse richiamato all'ordine, ma il presidente ha fatto il sordo. Il sig. Thiers allora ha ripetuto il suo solito ritornello. Senza la vostra fiducia, egli disse, io non posso presentarmi al credito d'Europa; se non avete fiducia in me, ditemelo.

Questa minaccia ha fatto il solito effetto. La destra se n'è spaventata. I deputati non hanno avuto il coraggio di sciogliere la questione in quella seduta, e l'hanno rimandata al dì dopo. Varie frazioni parlamentari hanno tenuto riunioni, nelle quali pare che abbia prevalso l'idea che la dimissione del signor Thiers potrebbe essere fatale alla vigilia del prestito. La destra desidererebbe di soffocare la questione di fiducia, e di non accettare la sfida del signor Thiers, a presentare un ordine del giorno motivato. È probabile però, che il sig. Thiers, che conosce si bene la strategia parlamentare, costringa la destra a porre la questione di fiducia. Nella seduta d'ieri l'altro egli l'ha posta abbastanza chiaramente. Se la destra non risponde alla sfida, essa è sconfitta, e il signor Thiers avrà in ogni caso una vittoria.

Da Madrid si annuncia una Circolare del sig. Zorrilla, presidente del Ministero, sulle elezioni. La Circolare elettorale del signor Zorrilla sembra sorella della Circolare elettorale del sig. Olivier, d'infamata memoria per la Francia. Le stesse dichiarazioni di principio, lo stesso odio contro i candidati ufficiali, le medesime proteste, che il Governo sarà spettatore nella lotta, che i funzionari devono astenersi da qualunque pressione, ecc. ecc. Sono cose più facili a dirsi che a farsi, e un ministro che promette tan e belle cose, potrebbe nel fatto mantenerne meno degli altri.

La Circolare fa quindi il più bel quadro della situazione della Spagna. La ribellione è quasi vinta, il credito si rialza, i capitali affluiscono. Parrebbe quasi che la Spagna fosse un Eldorado. La Circolare termina colla bella promessa di conciliare la libertà colla democrazia, la Monarchia col popolo, ecc.

Quest'ultima frase è la sola che si riferisce alla dinastia, almeno secondo il sunto telegrafico. Quella frase non fa quasi l'effetto, che il sig. Zorrilla si proponga di conciliare un po' la Monarchia colla Repubblica? In tal caso si sa a che riescano questi tentativi.
L'Imparcial, un giornale ministeriale, rispondendo alle speranze dei giornali carlisti-alfonsisti, dice chiaramente che se la dinastia di Amedeo non potesse consolidarsi, la sua erede sarebbe la Repubblica. Per tal modo, i giornali ministeriali avevano i loro lettori a considerare l'avvenimento della Repubblica, come probabile. Non è da credere che a questa eventualità vi abbiano pensato spesso anche i ministri attuali?

Si dice ora che il sig. Zorrilla voglia chiedere ai Governi l'estradizione dei carlisti rei di incendi e di altri delitti comuni, contemplati nei trattati d'estradizione. Il sig. Zorrilla invocherà il precedente della Francia, che chiese l'estradizione dei rifugiati della Comune, rei d'incendio e di altri delitti comuni. È probabile però che ora la Francia non sia più dello stesso parere.

I discorsi pronunciati dai tiratori austriaci ad Annover, furono, come i lettori han potuto vedere dal saggio che ne abbiamo dato ieri, pieni d'entusiasmo per la Germania. Il dott. Kopp ha detto che gli Austriaci potevano esprimere il desiderio di restare per sempre uniti alla Germania, ma spiegò la frase dicendo che è ardentissimo il loro amore all'Austria costituzionale. Quelle dimostrazioni devono aver destato un'impressione mediocemente piacevole alla Corte di Vienna. I Tedeschi ameranno l'Austria, sinché questa sacrificherà loro gli Czech, e le altre nazionalità; ma il giorno che la Corte volesse venire

a patti con queste, i Tedeschi se ne andrebbero, e si unirebbero alla Germania. Il loro linguaggio è abbastanza chiaro.

Le ferrovie italiane.

Dal Ministero dei lavori pubblici fu pubblicato il prospetto dei prodotti delle ferrovie del Regno dal 1° gennaio al 31 maggio 1872, in confronto con quelli dei primi cinque mesi del 1871, dedotta l'imposta del decimo, prospetto di cui diamo il seguente riassunto:

Nel maggio 1872 gli introiti complessivi delle ferrovie del Regno ammontarono a Lire 9,885,805, cioè a L. 4,195,671 di più che non nel maggio 1871, in cui introitarono soltanto L. 8,790,134, come si vede da questo specchio comparativo:

	1871	1872
Alta Italia	L. 5,437,450	L. 5,999,780
Romane	1,621,734	1,891,330
Meridionali	1,289,643	1,556,673
Calabro-Sicule	287,392	340,509
Torino-Ciriè	24,282	24,367
Sardegna	9,633	65,699
Torino-Rivoli		7,447

Totale L. 8,690,134 L. 9,885,805

Dal precedente specchio risulta che nel maggio 1872 tutte le linee furono in aumento, ed ora conviene aggiungere che il complessivo aumento verificatosi in L. 1,195,671 va così ripartito fra i varie cespiti di rendita:

	1871	1872
Provento assoluto del mese di maggio		
Chilometri	6301	6677
Viaggiatori	L. 4,410,007	L. 5,158,641
Bagagli	202,931	262,677
Merci a grande velocità	793,332	898,627
Merci a piccola velocità	3,257,897	3,350,026
Introiti diversi	25,967	15,835

Totale L. 8,690,134 L. 9,885,805

Le varie linee ferroviarie contribuirono nelle seguenti proporzioni all'aumento di L. 1,195,671 verificatosi nel maggio del 1872.

Alta Italia	L. 542,330
Romane	269,596
Meridionali	267,030
Calabro-Sicule	53,117
Torino-Ciriè	85
Sardegna	56,066
Torino-Rivoli	7,447

Totale L. 1,195,671

Dal 1° gennaio al 31 maggio 1872 le ferrovie del Regno introitarono L. 46,111,908, vale a dire L. 5,937,025 di più che non nei cinque primi mesi del 1871, in cui incassarono solamente L. 40,174,883, come scorgesi dall'annesso specchio:

	1871	1872
Alta Italia	L. 25,692,739	L. 28,489,554
Romane	7,410,269	9,034,283
Meridionali	5,773,754	6,678,967
Calabro-Sicule	1,384,031	1,583,883
Torino-Ciriè	110,457	113,833
Sardegna	9,633	180,716
Torino-Rivoli		30,672

Totale L. 40,174,883 L. 46,111,908

Il provento chilometrico, ragguagliato ad un anno di esercizio, nel maggio 1872 fu il seguente:

Alta Italia	L. 24,095
Romane	14,575
Meridionali	14,024
Calabro-Sicule	6,424
Torino-Ciriè	13,766
Sardegna	5,633
Torino-Rivoli	7,373

Nel maggio 1872, l'aumento del provento chilometrico fu di L. 971 per l'Alta Italia, di L. 1,906 per le Romane, di L. 2,406 per le meridionali, di L. 1,002 per le Calabro-Sicule, di L. 125 per Torino-Ciriè, e di L. 1,275 per le Sarde.

Dal 1° gennaio al 31 maggio 1872 il provento chilometrico, ragguagliato sempre ad un anno di esercizio, dava questi risultati:

Alta Italia	L. 23,506
Romane	14,238
Meridionali	12,300
Calabro-Sicule	6,115
Torino-Ciriè	13,054
Sardegna	4,169
Torino-Rivoli	6,139

Nei primi 5 mesi del 1872, l'aumento del provento chilometrico fu di L. 1,426 per l'Alta Italia, di L. 2,732 per le Romane, di L. 1,628 per le Meridionali, di L. 623 per le Calabro-Sicule e di L. 329 per Torino-Ciriè.

Per le Sarde invece si ebbe una diminuzione di L. 209.

Dal 1° gennaio al 31 maggio 1872 vennero aperti all'esercizio i seguenti tronchi di ferrovia:

Alta Italia	Da Savona a Ventimiglia il 25 gennaio	chil. 108
id.	Da Ventimiglia al confine francese il 18 marzo	115
Romane	Da Monte Amiata a Grosseto il 27 maggio	62 62
Sardegna	Da S. Gavino ad Oristano il 15 gennaio	45
id.	Da Decimomannu a Siliqua il 6 aprile	13
id.	Da Sassari a Portofino il 10 aprile	20
id.	Da Siliqua ad Iglesias il 20 maggio	24

Totale chil. 279

Nella lunghezza della rete dell'Alta Italia (che consta di chilometri 2968), sono compresi 29 chilometri, in quella delle Romane (che è di chilometri 1586) v'anno 12 chilometri in quella delle Calabro-Sicule (di 631 chilometri) sono 5 chilometri 8, che essendo comuni a due linee non entrano nei computi che si stabiliscono per determinare i prodotti chilometrici, che sono conteggiati in base ai giorni di effettivo servizio delle ferrovie.

Leggesi nella Gazzetta del Popolo di Torino: Lo scioglimento pacifico della grande questione dell'Alabama ha fatto palpitare di gioia migliaia di cuori, e ridestò le più care speranze nell'animo di tutti quei cittadini che amano la pace e la libertà.

Nell'intento di dare a così fausto evento la maggiore importanza possibile, il professore Sbarbaro pensò di mandare al conte Sclopis un indirizzo di congratulazioni e di ringraziamento, che possa essere sottoscritto da quanti sono in Italia gli uomini veramente liberali, astrazione fatta della diversità di opinione nelle singole questioni della politica. L'idea dello Sbarbaro è piaciuta, e l'indirizzo, per cui si stanno raccogliendo le firme, fu dettato da Cesare Cantù nei seguenti termini:

Al conte Federico Sclopis.

« Signore.

« Un grandissimo fatto si compie, al quale non mostra abbastanza attenzione l'Europa, assorta in misteriose paure, o instupidita dal vaniloquio della stampa. Due grandi nazioni, diciamo pure le due più grandi nazioni, hanno dissidi, dei quali la centesima parte sarebbe bastata altre volte a rompere ferissima guerra. Ebbene! Esse rimettono i loro litigi ad un arbitro, e chiamano a pronunziare nei ministri o generali, ma uomini di legge e di dottrina.

« Mentre il Continente colle blandizie sulle labbra e l'ira nel cuore, ruina i popoli per allettarsi di armi, e i raffinamenti della scienza applica al maggiore estermio di uomini, e respinge di mille anni la civiltà fino ai tempi quando la patria nostra era minacciata dagli emiri arabi, dai pirati normanni, dagli scorridori ungari, ecco un insigne esempio di quel che finora fu considerato sempre utopia: un congresso di pace, un arbitrato inerme.

« E voi, signore, foste eletto a presiederlo; voi, uomo della politica e delle lettere, della nazione e della città. Lasciate che veniamo a congratularci con uomini della pace, dell'industria, dell'umanità; noi, che di sopra questo orribile cerchio di baionette, intravedemmo sempre i liberi campi, dove le nazioni tutte pacificate in solidarietà di opere, affaticano insieme a sopportare la natura all'uomo, la forza all'intelligenza. Lasciate che ce ne congratuliamo senza altro lodarvi; giacché sappiamo voi siete uno di quei pochi che la propria gloria non apprezzano, se non in quanto ridonda a gloria della patria e a vantaggio dell'umanità.

ASSEMBLEA DI VERSAILLES. — Tornata del 15.

Il sig. Vitet dà lettura della sua Relazione sul progetto di legge sul prestito. Ricorda il successo del prestito dello scorso anno, la Convenzione colla Germania che libera il territorio a misura del pagamento, ciò che compone il dovere d'evitare ogni ritardo. Il mezzo l'abbiamo nel prestito atteso dal mondo intero; non c'è più bisogno che dell'autorizzazione dell'Assemblea.

La Commissione del budget del 1873, incaricata di quest'esame, non esita più ad emettere il prestito in rendita 5 0/0.

I capitalisti sono di questo parere, perchè l'esperienza riesce altre volte.

La Commissione pensa che la sottoscrizione pubblica è talmente pussata nei nostri costumi che bisogna persistervi.

Il progetto autorizza il ministro a fare non soltanto il prestito di tre miliardi, ma anche per gli interessi arretrati e le spese, che ammontano forse a 300 milioni. Però non si sa nulla di certo intorno a questo punto, e sarebbe inutile ogni congettura.

L'art. 3 del progetto autorizza il ministro a fare i suoi contratti colla Banca ed altri Stabilimenti, e la Commissione vi aderisce.

Il prestito, non ne dubitiamo, sarà coperto, non tante volte forse come dicono certi organi pubblici. (Movimento.) Quel che ci occorre, sono delle sottoscrizioni serie, non chimeriche, che lascino dei rialzi fittizi, necessariamente seguiti da ribassi.

Perciò alcuni membri proposero di non ridurre le sottoscrizioni che si libererebbero in una volta e d'accordare dei vantaggi a coloro che pagherebbero in metallo. Ma la Commissione teme le astuzie della speculazione. Domanda soltanto al Governo di non spingere alle sottoscrizioni e di non ricercare un vano trionfo. (Movimento a sinistra.) Non si può essere troppo prudenti e perciò vi proponiamo un articolo che non figura nel progetto.

In questo momento l'emissione fiduciaria della Banca è inferiore di 400 milioni alla somma alla quale può arrivare; i nostri grandi Stabilimenti sono nell'abbondanza. Ma bisogna prevedere tutto, scansare le difficoltà.

Il Governo chiese perciò alla Banca se desidera un'estensione del suo privilegio. Nel primo momento essa credette di poter far fronte a tutto, ma dopo matura riflessione consentì. Vi proponiamo d'innalzare il limite delle sue emissioni a 3200 milioni.

L'Assemblea passa immediatamente alla deliberazione.

do me importa assai che la firma dello Stato penetri questa volta nelle classi più umili, perchè il collocamento della rendita si farà a condizioni che non si vedranno mai più. Perché vi prendano parte gli abitanti delle campagne, dei villaggi più remoti, bisogna che le condizioni sieno eguali per tutti. I nostri contadini ed operai non hanno l'abitudine della speculazione e non domandano che la cifra della rendita che desiderano sottoscrivere. Il Governo non deve avere che una mira, che una preoccupazione in quest'operazione, ed è d'assicurarsi che i pagamenti siano veramente sottoscritti, e perchè v'è un affare utile, vantaggioso da realizzare, bisogna che il paese ne raccolga la sua larga parte. (Applausi.)

Il sig. ministro delle Finanze. L'Assemblea soppresce la riserva imposta in questo momento al Governo, riguardo alle condizioni del prestito, ma sarà soddisfatto l'onore sig. Germain che domanda che siano prese tutte le misure per la sicurezza completa dei pagamenti.

Quanto al consiglio ch'egli dà circa irriducibilità, questa questione presenta tanti vantaggi quanti inconvenienti, ed il Governo considera conservare a tal riguardo tutta la sua libertà. Ciò che innanzi tutto lo preoccupa, si è la solidità dei collocamenti, l'onestà, direi così, dell'operazione; s'è imposto come un dovere di non sacrificare nulla al successo brillante d'un giorno che forse sarebbe un imbarazzo per l'avvenire.

Termina il ministro esprimendo la sua fiducia nell'esito del prestito, al quale senza distinzione s'adopereranno tutte le parti del paese. (Applausi.)

È chiusa la discussione generale. Sono adottati i tre primi articoli.

Sul 4.° articolo relativo alla facoltà per la Banca d'aumentare di 400 milioni la sua emissione, il sig. Buffet ha la parola.

L'oratore è di parere non potere questa misura così importante, alla quale per parte sua s'oppone, venire adottata senza una discussione assai seria.

D'altronde, non ha nulla che fare col progetto, ed ecco perchè la Camera farebbe bene di ritirare quest'articolo dal progetto di legge per discuterlo a parte.

Il sig. Germain s'oppone energicamente a queste conclusioni. La Banca si mostrò sempre tanto prudente nelle sue operazioni, che, certo, non userà della facoltà per lei chiesta che in caso di necessità alle quali non si potrebbe provvedere immediatamente.

Il signor André osserva non essere questa facoltà d'un aumento d'emissione motivata da un'urgenza attuale, ma bensì da un sentimento di prudenza naturale alla vigilia d'un'operazione finanziaria assai precedente.

È adottato l'art. 11 all'unanimità meno tre o quattro voti.

Il progetto di legge di prestito, messo ai voti nel suo assieme, è adottato.

ITALIA

Prospetto del naviglio corazzato al 1° gennaio 1872:

Navi	Cav.	Cann.	Equipag.	Tonnell.
Re di Portogallo	800	20	550	5700
Roma	900	17	550	5700
Venezia	900	12	550	5700
Principe Amedeo	900	12	550	5780
Palestro	900	12	550	5780
Ancona	700	10	484	4250
R. Maria Pia	700	10	450	4250
Castelfidardo	700	10	484	4250
San Martino	700	10	484	4250
Principe Carignano	600	7	440	4086
Messina	600	7	440	3968
Conte Verde	600	7	440	3932
Afonso	700	2	290	4070
Terribile	400	16	336	2700
Formidabile	400	16	336	2800
Varese	300	5	250	2000
Audace	70	1	70	642
Risoluta	70	1	70	642
Alfredo Cappellini	70	1	70	642
Faa di Bruno	70	1	70	642
Guerriera	150	12	200	1850
Voragine	150	12	200	1850

(Navi N. 22) . 11380 201 7938 75384

Leggesi nella Gazzetta di Napoli: Il Mancusi è sempre in potere della banda Manzi, la quale ha ridotto le sue pretese a 100 mila ducati per riscatto di quel ricco proprietario. Il Pungolo vuol sapere che ne il Prefetto di Salerno ne le Autorità militari si diano pensiero di distruggere i briganti o di liberare il Mancusi; la Gazzetta di Salerno, invece, parla di azione energica per parte dell'Autorità politica e raccoglie la voce di un combattimento tra bersaglieri e la banda Manzi, in quel d'Avellino, nel quale combattimento sarebbero stati uccisi due briganti e tre fatti prigionieri.

A queste notizie noi possiamo aggiungere che si va dicendo il Mancusi abbia dichiarato al Manzi non potergli pagare alcuna somma se non gli desse libertà di recarsi in paese a vendere porzione dei suoi molti stabili, e il brigante avergli risposto lo rilascerebbe se gli lasciasse in ostaggio un figliuolotto che il Mancusi ha legittimato da poco e che ama ardentemente. Altre voci corrono che il Manzi abbia fatto sapere al Prefetto di Salerno che, se la sera non girasse in carrozza ma a piedi, a quest'ora l'avrebbe preso e portato sulla montagna. Ma, e la verità in tutto questo?

Leggesi nel Monitor di Bologna:

Altre nostre lettere particolari di Lugo metterebbero in dubbio che quell'Agostino Spada colà ucciso venerdì scorso fosse console del Fa-

scio operaio lughese. Aspettando ulteriori informazioni, ecco come sarebbe avvenuto il fatto:

La sera di quel triste venerdì, sotto il portico del Pavaglione verso la Rocca furono vedute tre persone ad azzuffarsi ed a lottare tra di loro. Una di queste cadde al suolo e le altre due, dopo aver menati alcuni altri colpi al caduto, si dileguarono. Allora taluni di quelli che a qualche distanza avevano assistito a quella lotta riputata incruenta, s'avvicinarono a colui che immobile giaceva sul suolo e ravvisarono in lui Agostino Spada d'anni 24, vetturale. Egli era caduto in seguito a diciotto ferite di coltello e di stile, taluna delle quali gli aveva trapassato il cuore. Detto Spada è quello stesso che, non ha guari, fu per verdetto dei giurati assolto dall'accusa di fraticidio, e la voce pubblica pretende che una privata vendetta abbia voluto punire in lui quel misfatto, del quale i giurati non lo riconobbero colpevole.

L'Arcivescovo di Salerno ha presentata la bolla di nomina al guardasigilli per averne l'ezequatur.

La Gazzetta di Salerno dice che Monsignore vuol far credere che la bolla gli sia stata carpta e fosse presentata al ministro contro la sua volontà. Intanto l'ezequatur è venuto e Monsignore ne approfitta.

Leggesi nell'Opinione:

Il Pungolo del 12 ed il Roma del 13 corrente, che si pubblicano a Napoli, hanno riferito che nel Ministero di S. Croce in Modugno, Provincia di Bari, siasi rinnovato ora il caso della monaca di Cracovia, contro certa suora, che venne dalle sue compagne legata, flagellata e torturata fino a rimanerne rotta in varie membra, e tutto ciò (dicono) coll'assenso di monsignor Arcivescovo. Quei giornali chiedono come mai simili fatti siano accaduti senza che le Autorità abbiano saputo o voluto procedere.

Noi siamo in grado di assicurare che le Autorità non se ne sono rimaste inoperose; che anzi al primo cenno spedito al Ministero di giustizia da un fratello della suora il 4 di luglio, sono state richieste informazioni all'Autorità giudiziaria, la quale, nel breve spazio di due o tre giorni, fu in grado di conoscere i fatti e di prendere opportuni provvedimenti. Sembra però che si tratti di una povera giovane, se non alienata, certamente ammalata di mente, la quale per sue strane fissazioni, che non occorre qui indicare, si è resa molesta, anzi pericolosa alle sue consorelle per guisa che i parenti furono dalla superiore invitati a ritirarla.

Il pretore ed il Sindaco locale, il Prefetto e l'Arcivescovo se ne sono occupati; ed ora si stanno precisamente cercando i modi perché la monaca possa essere collocata in famiglia od in uno Stabilimento.

Tanto l'Autorità giudiziaria quanto la politica, insomma hanno l'occhio sul fatto, e qualora o nei trattamenti usati od altrimenti emergessero caratteri di azione colpita dal Codice penale, non v'è dubbio che la giustizia farà il suo dovere.

La Nuova Roma scrive in data del 16: Dal Ministero di agricoltura, industria e commercio furono emanate nuove disposizioni per impedire la pesca colla dinamite.

Al Prefetto, agli agenti doganali ed agli agenti di porto venne affidato l'incarico di vegliare perchè le nuove disposizioni repressive conseguano il loro pieno effetto, e siano poi rigorosamente applicate le pene prescritte a coloro, i quali continuassero a valersi di quel mezzo riprovato.

FRANCIA

Leggesi nella Nazione:

Giunsero a Parigi parecchi ufficiali russi e tedeschi per assistere alle grandi manovre dell'esercito francese.

Leggiamo nel Siècle:

Oggi in Francia vi sono 484 Consigli municipali che sono in conflitto coi Prefetti e coi sotto Prefetti sulla questione delle Scuole. I Prefetti o i sotto Prefetti vogliono imporre ai Comuni le Scuole congregazioniste, mentre i Consigli reclamano le Scuole puramente laiche.

Malgrado tutte le dichiarazioni, tutte le proteste degli organi radicali relativamente alle aggressioni di cui in diversi luoghi vien fatto segno l'esercito francese, la Patrie afferma che l'esercito di Parigi ha ricevuto l'invito espresso di respingere energicamente tutti gli attacchi di cui potrebbe essere oggetto. Gli ufficiali sono sottoposti a gran numero di precauzioni, ed i soldati hanno ricevuto nuovamente l'ordine di non tardarsi di sera nelle strade.

Il Journal de Lyon dice che mercoledì scorso, all'Esposizione, alcuni visitatori rimasti incogniti, tolsero la serratura d'una vetrina dove era esposta una magnifica collezione di sigari svizzeri, rubandone circa venticinque o trenta.

Anche l'Esposizione delle porcellane fu svaligiata.

piccoli oggetti, e compiendo questo saccheggio con grida e bestemmie che contrastavano cogli scopari, medaglie ecc., che molti di essi portavano ostentabilmente sul petto, e sui quali era la scritta di *Viva la religione!*

Nulla di quanto trasportava il treno e che credevano potesse essere loro di qualche utilità rispettarono; tutto venne rubato, persino i berretti e i disposti presso gli impiegati del treno, e le loro scarse provvigioni di bocca, tosto divorate sul luogo. Alcuni salirono sulla macchina col l'idea di gustarla, e infatti vi riuscirono, frantumando che altri sparsi nei campi vicini in cerca di fascine, che vi si trovavano per incendiare i formichei, le collocarono sotto i vagoni e poi vi appiccarono il fuoco.

Mentre ciò succedeva, giunse alla Stazione di R. Jedd, lontana poco più d'un chilometro dal luogo dove s'incendiva il treno, un altro di merci proveniente da Lerida.

I carlisti, che già s'erano impossessati della Stazione, ne staccarono la locomotiva e un vagono; e comandando che si desse tutta la forza al vapore, partirono a grande velocità urtando di lì a poco contro l'altro treno, fermo, che era in fiamme. Fu tanto violento il cozzo, che la macchina arrivante soffrì gravi avarie, e il treno che ardeva fu spinto alla distanza di due chilometri, perdendosi di vista, e lasciando frattanto dei fumanti avanzi delle carrozze consumate dalle fiamme.

I faziosi ch'erano nella Stazione di Rajdell ruppero e ne staccarono tutto quanto poterono. Orologi, apparecchi telegrafici, vetri, carte, biglietti, tutto infine fu ferocemente manomesso, partendosi dopo d'aver compiuto così eroiche prodezze.

Furono cinque i vagoni completamente incendiati, e due in parte. Il principale carico dei primi era di zucchero, pipe, vasi e altri oggetti della Compagnia ferroviaria.

Il capo principale della turba che commise tali eccessi, composta di 300 uomini, è il tristemente celebre Tristany. Eravi pure nella banda altri capi, uno di alta statura, decentemente vestito, che parlava francese, e che chiamavano visconte.

Nel tempo che avvenivano questi fatti, il *cabecilla* Cardaire, con 60 uomini entrava nel santuario di Montserrat, gettando l'allarme tra la gente.

Ma il suo scopo non era quello di far danni; ordinò sì cel-brasse una officina nel tempio, a cui assistette tutta la banda — quanta ipocrisia! — e facendo benedire una bandiera che portavano. Poscia Cardaire comprò una quantità di scapolari, collane e medaglie, che divise tra la sua gente, e se ne partì per unirsi a Tristany.

La stessa *Iberia*, del 12, toglie da un giornale, ch'essa chiama *ministerialissimo*, quest'altro fatto:

Secondo un dispaccio ufficiale ricevuto ieri da Barcellona, oltre il treno N. 4, che fu fermato e che giunse in ritardo in quella città, credevasi pure fermato il 55°, che retrocedeva a Segue e fu abbandonato dal macchinista e dal fuochista. Contro questo treno si spararono vari colpi di fuoco.

La banda voleva incendiare il treno N. 4; ma cedendo alle preghiere dei viaggiatori, l'atto non fu consumato, ma il *cabecilla*, che chiamavasi colonnello e che comandava circa 100 uomini, incaricò il conduttore di dire all'Impresa che erano decisi a distruggere tutto se, nel mattino dopo, non fosse consegnata una certa somma di denaro.

Di fronte a tale minaccia, il direttore dell'Impresa ha manifestato la risoluzione di sospendere il movimento dei treni se le Autorità non l'aiutano colle forze dell'esercito.

Il corriere era stato arrestato in Cervara e non era più giunto. La linea telegrafica di Lerida è distrutta per un chilometro.

I capi carlisti continuano a minacciare le Compagnie ferroviarie se non consegnano le somme richieste loro, avendo incominciato a interrompere i viaggi e a rovinare le linee telegrafiche. In molti luoghi si fa fuoco contro i treni.

La banda Tristany si dice che ascenda ora a 1400 uomini.

Il Governatore di Tarragona spedì al ministro dell'interno il seguente telegramma:

Continuano a presentarsi i carlisti. Credo che fra una settimana si presenteranno tutti. Nessun'altra novità.

Secondo i periodici di Catalogna, le bande carliste sparse in quella Provincia, sebbene alquanto numerose, non hanno però nessuna importanza perché mancano di buoni capi e di aderenze nelle popolazioni.

Infatti le ultime notizie giunte a Madrid dal principato di Catalogna riferiscono che le bande fuggono da per tutto dove incontrano le truppe senza nemmeno scacciarle i loro moschetti, se si eccettuano la breve facciata che ha avuto luogo tra l'avanguardia della colonna Hidalgo, che fece una controncarra sopra Sella, e le bande carliste che trovavansi riunite nel detto sito.

I giornali parigini hanno da Madrid, 11 e 12 luglio, i seguenti dispacci:

La *Correspondencia* dice che il Governo spagnolo ignora che il Governo francese abbia invitato Don Carlos a lasciare la Francia. La verità, dice la *Correspondencia*, è che non si sa dove Don Carlos si trovi. Si crede che egli sia presso un legittimista, molto vicino alla frontiera.

La *Correspondencia* smentisce la voce nuovamente propagata della nomina del generale Cordoba a capitano generale di Cuba e del suo rimpiazzamento al Ministero della guerra col generale Moriones.

La *Gazzetta di Torino* ha il seguente dispaccio particolare:

Madrid 16. — Un grande incendio ha quasi distrutto il palazzo di Villaseca.

I danni sono immensi. La galleria dei quadri è stata tutta bruciata.

Una tempesta ha interrotte le comunicazioni ferroviarie con Cardenas.

Due *cabecillas* si sono presentati ad indulto ad Oquendo.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 19 luglio.

Consiglio comunale. — Nella seduta d'oggi furono rimessi ad altra seduta gli argomenti segnati ai numeri 1 e 2 dell'ordine del giorno, perchè non erano pronte le relative Relazioni.

Quanto alla proposta di modificazioni sulla tariffa daziaria riguardo al dazio sulla birra, venne approvato che la tariffa attuale sia ribassata di lire 2:10.

Quanto alla comunicazione del Decreto Re-

le pel riparto del prodotto del dazio consumo fra i Comuni di Venezia, Murano e Malamocco, fu deciso di trattarne in seduta segreta.

I numeri 5 e 6 furono riservati ad altre sedute.

Imposta sui redditi della ricchezza mobile per l'anno 1873. — A termini dell'art. 44 del Regolamento approvato con Reale Decreto del 25 agosto 1870, si rammenta l'obbligo cui è tenuto ogni possessore di redditi di ricchezza mobile di fare la dichiarazione o la rettificazione dei suoi redditi.

Devo fare la dichiarazione dei loro redditi i contribuenti omissi nei ruoli precedenti, i nuovi possessori di redditi soggetti all'imposta, e coloro i redditi dei quali siano accresciuti o variati in confronto delle risultanze del ruolo medesimo.

Gli altri contribuenti possono fare anch'essi una nuova dichiarazione, ovvero espressamente confermare il reddito precedentemente accertato, od indicarne le rettificazioni; possono anche omettere del tutto di fare la nuova dichiarazione, la rettificazione o la conferma, ed in tal caso s'intende confermato il reddito stabilito nel precedente accertamento.

La conferma, la rettificazione ed il silenzio tengono luogo di nuova dichiarazione per tutti gli effetti legali, salvo il disposto dagli articoli 93 e 118 del Regolamento.

E sottoposto a pena pecuniaria eguale al quarto della imposta il contribuente che non abbia fatto la dichiarazione o la rettificazione alla quale era tenuto.

Per il contribuente che abbia fatto tardivamente la dichiarazione o la rettificazione, e per quello che abbia confermata la dichiarazione o la rettificazione fatta d'Ufficio dall'agente, o ne abbia chiesta la riforma nel termine fissato dall'art. 81 del Regolamento, la pena incorsa sarà ridotta ad un ottavo dell'imposta dovuta.

Quelli che nel fare la dichiarazione o la rettificazione abbia scientemente nascosto un elemento del reddito, o lo abbia dichiarato in somma inferiore al vero, o abbia dichiarato in somma superiore al vero le spese e le annualità passive, incorre in una pena eguale al doppio dell'imposta dovuta sulla differenza tra il reddito vero ed il reddito dichiarato.

Quando trattasi di redditi incerti e variabili non vi è luogo a pena, se la differenza tra la somma dichiarata o rettificata, e quella definitivamente accertata non ecceda la proporzione del terzo di quest'ultima.

I contribuenti che fecero la dichiarazione o la rettificazione tardivamente, quelli che confermarono la dichiarazione o la rettificazione fatta d'Ufficio, e quelli che ne chiesero la riforma, sono soggetti, oltre alla pena dell'ottavo, anche a quella del doppio della imposta, tuttavia che il reddito dichiarato, rettificato, confermato o riformato risulti inferiore al vero.

Le pene pecuniarie si liquidano in ragione della sola imposta principale, e si applicano sull'intera differenza che corre tra il reddito dichiarato e quello definitivamente accertato, ridotti l'uno e l'altro a somma imponibile.

Si avvertano pertanto i possessori tenuti a fare la dichiarazione o rettificazione, che possono ritirare le schede dallo Ufficio comunale, o da quello dell'agente delle imposte.

Le schede debitamente riempite dovranno essere restituite all'agente o direttamente o per mezzo del Sindaco entro il mese di luglio 1872. Trascorso tale termine, l'agente delle imposte farà d'Ufficio la dichiarazione o la rettificazione dei redditi per coloro che erano tenuti a farla e la omiserà, e procederà contro di essi all'applicazione delle pene pecuniarie sovraaccennate.

Dalla residenza comunale, il 1.º luglio 1872.

Il Sindaco, FOSCOLO.

Brano di storia che i ragazzi non conoscono. — Nella vita del generale Manfredi Fanti, scritta dal marchese Gerardi e non ha guari pubblicata, troviamo alla pag. 87 e seg. il seguente brano di descrizione dei tristi fatti di Milano nel 5 agosto 1848:

«Da breve ora era riuscito al giovane prode Principe Ferdinando, secondogenito del Re e Duca di Genova, malgrado le intimidazioni avute dal padre, di penetrare nel Palazzo, ove sapeva in pericolo il suo Re e genitore. Fedele ed audace compagno, gli era stato il suo capo di stato maggiore, in allora colonnello d'artiglieria, Alfonso La Marmora. Quivi giunto, il suddetto Duca, in preda alle più forti emozioni, allorché gli fu chiarito all'orecchio i proiettili penetrati nelle sale, fatto dimentico di se stesso, e non pensando che all'imminente straggio che si faceva al padre suo, si slanciò all'improvviso ad una delle vicine finestre, e si diede ad apostrofare la sostostante folla, che attendeva a giorni sì preziosi per lui e per la santa causa per cui aveva combattuto.

«A vista di un sì cospicuo bersaglio radoppiarono le fucilate e fu miracolo se il generoso Principe non ne venne colto, nel mentre che si teneva esposto. Fortunatamente, non si tosto i generali presenti ebbero scorta la critica posizione in cui s'era gettato il valoroso Duca, gli si fecero sopra, a viva forza lo strapparono dalla lì e lo ricondussero al padre, che solo poté riedere a più calmi sensi, l'esacerbato animo del figlio suo.

«In sì terribile momento per altro tutti deplojavano amaramente di non avere accettata la proposta del Fanti per la Battaglia lombarda o almeno poi di non avere altrimenti provveduto a garantire la sicurezza personale del Re. E fu in così triste frangente che il bravo e ardentissimo colonnello Alfonso La Marmora s'offese spontaneo ad arrischiarsi di correre in traccia di qualche drappello di truppe regie che venisse a frenare ogni ulteriore moto sedizioso; con pari animo generoso se gli profere a compagno il giovane lombardo Torelli, allora capitano di stato maggiore ed ora senatore del Regno e Prefetto di Venezia. Detto, fatto; poichè tempo non v'era da perdere, i due arditi si lanciano da una finestra nel giardino interno del palazzo e da questo, scavalcando il muro, riescono in remoto viottolo, da dove insensatamente corrono alla ricerca prefissa.

«Questo bel tratto del colonnello La Marmora e del capitano Torelli lasciava concepire speranze di qualche più o meno prossimo soccorso; ma nel frattempo l'infortunio della gente dinanzi al palazzo Greppi prendeva sì minacciosa piega da lasciar temere che, per pronto ch'essa potesse essere non fosse più in tempo di risparmiare qualche grave malanno. I pochi carabinieri rimasti soli a guardia della porta non potevano più ormai contenere la concitata folla, che, penetrata tumultuosamente negli atrii, già invadeva le scale ed accennava a salire per introdursi nelle sale Reali. Il pericolo quindi si pronunciava così imminente per le stesse persone del Re, che il generale Robilant per primo, e dietro lui quanti altri si trovavano nelle anticamere reali, fra i quali Fanti coi suoi aiutanti

avevano sguainate le spade, e si disponevano a vendere a caro prezzo le loro vite prima che si attentasse a quella del loro Sovrano.

«Il momento era supremo ed il pericolo al colmo, quando avventatamente due quasi insignificanti incidenti valsero a soffermare alquanto la furorosa turba e dar tempo al La Marmora di sopraggiungere colle trovate truppe ed impedire ogni delittuoso disegno....

«Spargendosi intanto la voce per le sale, per gli atrii e per le vie che giungevano alla corsa da una strada laterale numerosi bersaglieri e granatieri sardi, e ciò bastava perchè venissero ben presto sgombrate le più immediate adiacenze del palazzo. Erano una compagnia di bersaglieri ed un battaglione di granatieri, che La Marmora e Torelli avevano potuto riavvicinare non molto lontano, e che tosto avevano seco tratti all'urgente soccorso.

Varo. — Ieri mattina, alle ore 10 precise, ebbe luogo il varo del primo bastimento dell'Associazione marittima italiana, denominato *Querini Stampalia*, di 520 tonnellate circa, di registro italiano. Esso venne costruito nel Cantiere Amadi sotto la valente direzione del costruttore sig. Francesco Amadi, e si presenta svelto ed elegantissimo nelle forme.

Tutto è proceduto colla massima regolarità, e fra gli applausi degli astanti, il *Querini Stampalia* maestosamente prese possesso del mare.

Oltre alla Direzione ed al personale idetto ad essa, intervennero alla festa il capitano del porto, cav. Piola, in buon numero le signore, ed innumerevole quantità di gente.

Non possiamo poi che lodare la presa disposizione di devolvere l'importo preavvisato per il rifresco, che in tali circostanze è costume imbundire, all'equipaggiamento di due ragazzi del Patronato di Castello, che saranno imbarcati sul bastimento; come qui per incidenza eccitiamo a bandire dalle feste le musiche sul genere di quella che ieri fastidiva gli orecchi degli astanti.

Fra una ventina di giorni crediamo che il *Querini Stampalia* intraprenderà il suo primo viaggio, e così speriamo che entro la prima metà del venturo mese possa seguire anche il varo del secondo bastimento dell'Associazione marittima, il *Re di Spagna*, la cui costruzione è ormai molto avanzata.

Serenata. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi nella Serenata sul Canal Grande la notte del 19 luglio 1872:

1. Petrella. Bvaceo nell'opera *Assedio di Leyda*; al Giardinetto Reale.
2. Mercadante. Sinfonia nell'opera *Il Regente*; all'albergo Europa.
3. Meyerbeer. R. tapan nell'opera *Gli Ugonotti*; al Palazzo della Prefettura.
4. Apolloni. Romanza per tenore nell'opera *Erre*, eseguita dal sig. *Giacomo Colonna*; all'Accademia di Belle Arti.
5. Meneguzzi. Barcarola popolare; al Palazzo Grassi.
6. Petrella. Scena e ballata nell'opera *La Contessa d'Amalfi*, eseguita dalla signora *Lena Bordato*; al Palazzo Foscari.
7. Petrotti. Sinfonia *Tutti in maschera*; al Palazzo Grimani S. Polo.
8. Donizetti. Introduzione e coro nell'opera *Marin Faliero*; al Palazzo delle Poste.
9. Fanti. *Notturmo*, Duetto fra i signori *Lena Bordato* e *Giacomo Colonna*; al Palazzo municipale.
10. Auber. Sinfonia nell'opera *La Muta di Portici*; al Palazzo della Banca nazionale.
11. G. von. Coro e waltz nell'opera *Faust*; al Ponte di Rialto.
12. Verdi. Introduzione e coro nell'opera *Ermani*; al Palazzo Michel.
13. F. Tassari. Coro dei *Gondolieri*; alla Ca D'Oro.
14. Ripetizione d'uno dei suddetti pezzi; al Fondaco dei Turchi.
15. Mem. idem; al Palazzo Flangini.

Mastro direttore d'orchestra, Giuseppe Scaramelli. — Mastro direttore dei Cori, Domenico Acerbi. — N. 56 coristi d'ambo i sessi. — N. 55 professori d'orchestra.

Spettacoli del luglio. — Venerdì 19 corr.: Serenata musicale sul Canal Grande; principia alle ore 9.

Sabato 20 corr.: Vigilia del Redentore. Baccanale alla Giudecca; Concerti musicali negli Stabilimenti balneari del Lido fino alla levata del sole.

Teatro Malibran, il *Ballo in maschera*.

Domenica 21 corr.: Corso di barche in Canale della Giudecca; Concerti musicali nella Piazza San Marco, illuminata straordinariamente.

Lunedì 22 corr.: Teatro Malibran, il *Ballo in maschera*.

Martedì 23 corr.: Teatro Malibran, il *Ballo in maschera*.

Giovedì 25 corr.: Teatro Malibran, il *Ballo in maschera*.

Sabato 27 corr.: Teatro Malibran, il *Ballo in maschera*.

Domenica 28 corr.: Rogata sul Canal Grande, alle ore 5 e mezza pom.

Alla sera Teatro Malibran, il *Ballo in maschera*.

— Nel caso che domenica, 21, non avesse luogo la Tombola, vi sarà recita al teatro Malibran.

— La notte di sabato a domenica prossima, al Lido, tanto al grande Stabilimento Bazzi, che alla Rotonda, vi saranno grandi concerti musicali. Alla Rotonda anche festa popolare, illuminazione, fuochi d'artificio, ascensione d'aerostati, ecc.

La Favorita al Lido. — Programma del concerto musicale da eseguirsi il giorno 19 luglio dalle ore 8 alle 11 pom.:

1. Strauss. Polka *Vita cittadina*.
2. Gungl. Waltz *Il Tipografo*.
3. Mercadante. Sinfonia *Il lamento del bardo*.
4. Sal. Masu. *Pronuba*.
5. B. ilini. Pensieri sull'opera *Norma*.
6. Strauss. Quadriglia *Promenade*.
7. Mariani. Pensiero romantico *L'Abbandono* (per violoncello).
8. Strauss. Waltz *La priorità del ballo*.
9. Donizetti. Reminiscenze sull'opera *Poliuto*.
10. Strauss. Galop *Di volo*.

Banda cittadina. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla Banda cittadina, la sera di venerdì 19 luglio, dalle ore 8 alle 10 pom., in Piazza S. Marco:

1. Celli. Marcia *Ancona*.

2. Baravalle. Mazurka *Lieto augurio*.

3. Rossini. Sinfonia nell'opera *Guglielmo Tell*.

4. Petrella. Pot-pourri nell'opera *Jone*.

5. Giorza. Polka.

6. Verdi. Scena ed Aria nell'opera *Aroldo*.

7. Meyerbeer. Waltz *Dinorah*.

8. Hertel. Marcia *Flit-Flot*.

Teatro Malibran. — La seconda recita del *Ballo in maschera* fu ancora più splendi-

da della prima, e quello che più interessa l'Impresa era più affollata di qualunque delle altre recite della stagione. Tanto fu il concorso dei cittadini e dei forestieri, e si clamoroso il successo, che già s'impegnano parecchi poltrone e scanni per le recite successive. Oltre alle solite repliche, si avrebbe voluto ieri sera anche quella del duetto fra soprano e tenore, che anche ieri sera dovette esser rifiutata per la troppa fatica, che costa a quei due egregi artisti.

Venezia va comprendendo sempre più quanto di eccezionale vi sia nel possedere un'orchestra capitanata da un genio come il *Mariani*, ed ora non v'ha quasi più alcuno, il quale non sappia quanto valga il *Mariani* e la sua orchestra, e come vi sia pericolo di non udire più un tanto celebre concertatore. Chi, fuori dell'attuale impresa del Malibran, potrebbe avere il coraggio di accaparrarselo; e quanto, al suo confronto, non impallidiscono le stelle dei teatri maggiori?

Bollettino della Questura del 19. — Anche nelle decorse 24 ore, questi Uffici di P. S. non ebbero denunce di furto.

Le Guardie di P. S. arrestarono però 4 individui, dei quali due per questua e due per contravvenzione all'ammunizione.

Ufficio dello Stato civile di Venezia. — Bollettino del 19 luglio 1872

Nasce: Maschi 6. — Femmine 1. — Deputati morti: — Nati in altri Comuni: — Totale 7.

Decessi: 1. Mazzoleni Scarpa Maria, di anni 80, vedova. — 2. Belmonte battista di anni 17, studente. — 3. Rossi Zuliani Camilla, di anni 58, vedova, cuccia.

4. Boldrin Stefano, di anni 16, cameriere, tutti di Venezia.

Più 8 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 19 luglio.

NOSTRE CORRESPONDENZE PRIVATE

Roma 17 luglio.

«Siamo in tale penuria di notizie che davvero non so più che cosa scrivervi, e mi veggio quasi trascinato a forza a desistere dal mandarvi le mie corrispondenze. Ogni giorno il Ministero si aduna a Palazzo Ruspoli, ed ogni giorno conduce innanzi la discussione della legge sulle Corporazioni religiose. Pare che questa volta stia maggiore intelligenza fra i ministri, e che le divergenze sieno molto più di forma che di sostanza.

La ogni modo non giova dimenticare che di qui a novembre corrono tre lunghi mesi, e di qui all'alba chi sa quante cose potranno considerarsi come più facili o come più difficili.

Per il Ministero dell'istruzione pubblica la persona della quale più parli adesso e dopo tante altre esclusioni, è il prof. Canizzaro. E sarebbe davvero una buona scelta; ma egli forse non vorrà saperne giacché gli premono troppo i suoi studi di chimica, che non può interrompere sotto pena di trovarsi poi imbrogliatissimo prima di potersi rimettere al corrente.

I nostri volontari che trovansi al campo di Gallarate, cominciano a scrivere delle lettere alle loro famiglie, e amano la vita che fanno e le impressioni che provano. La *Libertà* di ieri sera ha pubblicato una di queste lettere, ed io pure ne ho lette diverse, e in tutte ho trovato uguali sentimenti.

Sulla rotta del Po, la *Gazzetta Ferrarese* scrive:

Il Po che, secondo quanto abbiamo detto ieri, era alquanto aumentato, alle ore 8 di questa mattina aveva il proprio livello a m. 2.20 sotto lo zero dell'idrometro di Pontelagoscuro, al qual limite trovavasi stazionario fino dalle 7 pomeridiane d'ieri. Sperasi però che traierà a decrescere, essendo, giusta le ultime notizie, in progrediente diminuzione le acque superiori.

Il *Monitore delle strade ferrate* ha quanto appreso:

Ci consta che, in seguito dei lavori di difesa che si stanno eseguendo sul Po, molti operai ch'erano addetti alla costruzione delle ferrovie liguri ed altre, si sono da qualche tempo allontanati, rendendo così più difficile la continuazione di questa impresa. Le notizie che si hanno da Ferrara lasciano sperare che per la fine del corrente mese quei lavori possano essere presso che terminati; ma crediamo che si sarebbe potuto evitare il grave danno derivante dall'indistinto allontanamento di operai, col destinare ai lavori sul Po un maggior numero di soldati zappatori e pontonieri.

Il *Monitore delle strade ferrate* scrive:

Le ultime notizie che abbiamo ricevute circa l'impresa del Gottardo sono tali da confermare le nostre speranze rispetto all'aggiudicazione della medesima alla Società italiana dei lavori pubblici. Se la Direzione della ferrovia del Gottardo non potè dare una definitiva risposta entro il termine fissato dalla Società concorrente, ciò deve attribuirsi soltanto alla circostanza, che per le feste del Tiro federale riesci finora difficile la riunione di tutti i membri del Consiglio d'amministrazione.

D'altra parte, veniamo assicurati essere affatto prematura la notizia dell'incominciamento degli esperimenti delle macchine inglesi a Göschenen. Sino al giorno 3 corr. non era giunto sul luogo alcun meccanismo, e credesi quindi che non prima del 20 o del 25 vi si potrà dar mano.

Del resto, i risultati che se ne attendono, come già dicemmo altra volta, non saranno tali da invogliare la Società del Gottardo a dare la preferenza alla Società inglese, anzi che alla italiana. La ogni modo, siccome il sistema inglese presenta realmente qualche vantaggio, così ci consta che la Società dei lavori pubblici ha preso intelligenze coi possessori del brevetto, le quali permetteranno di approfittare dei detti vantaggi nel caso probabile che alla Società stessa venga definitivamente aggiudicata l'esecuzione dell'opera.

Leggesi nel *Monitore delle strade ferrate*:

Sappiamo che il concorso finora votato dai vari Comuni della Provincia di Rovigo per la costruzione della ferrovia Legnago-Rovigo ascende alla cospicua somma di lire 326.622. Mancano ancora le deliberazioni di altri Comuni interessati, che non tarderemo molto a conoscere.

Leggesi nel *Corriere di Milano* in data del 19 corrente:

Giorzi sono la Lombardia venne fuori colla notizia che la Principessa Margherita doveva giungere a Milano da un momento all'altro e che quindi sarebbe probabilmente intervenuta allo spettacolo di domenica scorsa all'Arena. La Lombardia era stata male informata: la Principessa non solo non giunse, ma il suo ritorno in Italia non pare neanche tanto prossimo. Secondo il *Fan-*

fulla, ella si recerà fra poco ai bagni di mare ad Ostia, lasciando quelli minerali di Schwalbach che, come scrive quel foglio, hanno giovato molto alla di lei salute.

Leggesi nella *Nuova Roma* in data del 17: Quest'oggi alle ore tre si è riunito al Palazzo Braschi il Consiglio dei ministri sotto la Presidenza dell'on. Lanza.

Leggesi nell'*Opinione*, in data di Roma 17: Sappiamo che dall'esame dei due marinai, arrestati poco dopo lo scoppio della bomba in piazza Agonale, nulla risulta che possa farli credere gli autori del reato di aver gettato il proiettile.

Si ha invece qualche indizio che la bomba sia stata lanciata da una finestra delle circostanti case, e si è sulle tracce dei colpevoli. Speriamo che sia fatta luce su questo brutto fatto, che poteva avere, come ognun vede, delle tristissime conseguenze.

Leggesi nel *Diritto* in data di Roma 17: Il deputato Paolo Fambri, uno dei segretari della Commissione per l'armamento dell'esercito, ha presso che ultimato il voluminoso lavoro, che in detta sua qualità gli era stato affidato.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 17: Abbiamo da Lisbona, che il contegno energico e dignitoso, col quale il Ministero del Re D. Luigi ha mantenuto la prerogativa dello Stato contro le pretese della Curia romana, ha molto contribuito ad accrescere la forza e la popolarità del Governo. Il viaggio del Re e della Regina nelle Provincie del Nord è stato una continua ovazione.

L'*Opinione* scrive in data di Roma 17: Ci si scrive da Parigi che alcuni rappresentanti del partito retro in Francia, cogliendo la circostanza che il sig. Fournier, ministro plenipotenziario presso il Governo italiano, è in congedo, hanno fatte istanze al signor Di Rémusat perchè non lo rimandasse più al suo posto. Essi adducono a ragione che il sig. Fournier rappresenta delle idee che non sono conformi alla politica della Francia e si trovano in opposizione con quelle sostenute dall'ambasciatore francese presso la Santa Sede.

Siamo assicurati che il sig. Di Rémusat avrebbe dichiarato d'esser soddisfatto del signor Fournier, e che gli interessi della Francia sono da lui così bene tutelati, da rendere ingiustificabile ogni desiderio di cambiamento.

Leggesi nel *Fanfulla*:

Piace ai dotti clericali, che si stampano in Roma, di magnificare i pericoli, che correrebbe la dinastia di Re Amedeo. L'intervento del maresciallo Serrano e dei suoi amici politici nelle prossime elezioni dei deputati alle Cortes, indica che quel partito accetta la lotta sul terreno costituzionale, e ciò toglie ogni probabilità di prospero successo ai partiti estremi.

Leggesi nel *Monitore*:

Al banchetto del Congresso internazionale carcerario che venne offerto ieri sera nella sala di Middle Temple dai rappresentanti inglesi ai delegati del continente ed Americani, il discorso principale della sera è stato pronunciato dal co. De Foresta, il quale, esprimendosi in italiano, venne applaudito moltissimo da tutti gli astanti.

Egli disse, essere lieto che si presentasse l'opportunità per la lingua italiana di farsi udire in quell'antica e nobile sala, onde attestare la simpatia della nazione italiana verso la nazione inglese. Egli assicurava gli inglesi presenti, che il sentimento del suo paese verso l'Inghilterra non era un sentimento superficiale, ma un affetto cordiale e sincero fondato sopra una sincera ammirazione di alto spirito pubblico e delle virtù private. Queste qualità devono attribuirsi interamente allo spirito profondamente radicato di rispetto alla legge che distingue la nazione, ed è inculcato dalle libere istituzioni del paese. Il conte De Foresta considerava l'Inghilterra come un modello di altri Stati, e conclude il suo discorso elogiando manifestando la speranza che le istituzioni inglesi verrebbero permanentemente stabilite anche nel suo paese.

Leggesi nel *Corriere di Parigi* in data del 16: Cominciò ieri, dinanzi un Tribunale di guerra convocato a Lione composto dei marescialli Baraguay d'Hilliers, Canrobert e Mac Mahon, e dei generali Tizier, Abbatucci, de Preuil e Mettmann, l'istruttoria contro l'ex generale Cremer ed il sig. de Serres, l'ex segretario di Gabinetto del Ministero della guerra di Gambetta. De Serres è accusato di avere per telegrafo dato l'ordine dell'esecuzione d'un tal Arbinet di Dijon, incolpato di avere fatto la spia ai Prussiani; Cremer di avere eseguito l'ordine d'un uomo che era il suo inferiore. De Serres non nega d'essere stato l'autore di quell'ordine telegrafico, ma soggiunge ch'esso conteneva le seguenti parole: «Assicuratevi coll'assistenza dell'Autorità civile dell'identità e qualità dell'individuo», colle quali voleva dire che Cremer avrebbe dovuto informare sommariamente contro di lui. Cremer tenta di giustificarsi dicendo che vedeva nel de Serres, allora delegato del Ministero della guerra a Châlons, un commissario del Governo munito di pieni poteri, al quale credeva di dovere cieca obbedienza. Tutto il processo s'aggira intorno all'interpretazione della posizione gerarchica del de Serres, ed è di pochissimo interesse l'interrogatorio dei testimoni. Domani probabilmente o postdomani sarà pronunciato il giudizio, e si crede generalmente che verranno assolti gli accusati.

Telegrafano a questo proposito da Lione, 16 luglio, al *Corriere di Parigi*:

Furono interrogati oggi dodici testimoni. Le loro deposizioni offrono pochissimo interesse, tranne quelle dell'abate Bailly, del Prefetto Villard e del colonnello Buisserolles. L'abate Bailly, dice l'Armut, lo fece chiamare, e domandò un giudice. Il signor Bailly invano s'adoperò per lui presso il generale Cremer, che accusa di durezza, come pure presso il Prefetto. Consiglio all'Arbinet di fare il suo testamento, e ricevette in deposito le carte del prigioniero. Il sig. Villard

di mare
di Schwal
uno giovato

ata del 17:
nito al Pa-
stri sotto la

Roma 17:
due marinai,
a bomba in
sa farli cre-
tato il pro-

la bomba
le circostanti
li. Speriamo
o fatto, che
le tristissime

Roma 17:
dei segreta-
ento dell'e-
luminoso la-
ra stato affi-

Roma 17:
ntegno ener-
ero del Re
dello Stato
romana, ha
forza e la po-
Re e della
ato una con-

Roma 17:
ni rappresen-
a, cogliendo
ministro ple-
aliano, è in
ignor di Rê-
al suo po-
il sig. Four-
on sono con-
si trovano in
all'ambascia-

Rémusat a-
to del signor
Francia sono
re ingiustifi-

stampano in
e correrebbe
ento del ma-
politici nelle
Cortes, indica
il terreno co-
bilità di pro-

internazionale
era nella sala
ni inglesi ai
ni, il discorso
ciato dal co-
ni in italiano,
gli astanti.
si presentasse
di farsi uo-
onde attestare
verso la na-
glesi presenti,
erso l'inghil-
ficiale, ma un
sopra una sin-
pubblico e delle
no attribuirsi
mente radicato
la nazione, ed
del paese. Il
ghilterra come
fusse il suo di-
speranza che
rimanente

in data del 16:
bunale di guer-
de marciali
Mac Mahon, e
e Perini e Met-
terale Cremer
di Gabinetto
ubetta. De Ser-
o dato l'ordi-
net di Dijon,
Prussiani; Cre-
un uomo che
ha nega d'es-
se seguenti pa-
e l'Autortà
diviso a, col-
rebbe dovuto
di lui. Cremer
vedeva nel de-
ro della guer-
Governo mar-
leva di dovere
s'aggira in
sione gerar-
issimo interes-
Domani pro-
nuotato il gi-
ve verranno as-

o da Lione, 16
ici testimoni.
simo interesse,
il Prefetto Vil-
l'abate Baillv,
e, e domando
no s'adoperò
che, accusa
Prefetto. Con-
testamento, e
prigioniero. Il
dubitato della
onello Busse-
ella sua qua-
guerra, tutti
spaccio del mi-
a agli ordini

la seguente di-
correzionale,
ex-milite pon-
oni, che fu ar-
to di disor-
no ad un mese

di carcere. — Iersera la tranquillità fu per-
fecata.

A questo proposito scrivono da Roma al
Corriere di Milano:

Un tale incominciò a predicare contro i
preti in Piazza Navona e tosto ebbe intorno il
solito coro di sfaccendati, i quali si disponevano
a fare una dimostrazione. A chi, e per quale
scopo? Vattel! pesca. **Dimostrazione** per i no-
stri popoli è sinonimo di **cagnara** vocabolo
romanesco che significa chiasso. Nella piazza si
trovavano raccolti carabinieri, guardie di
pubblica sicurezza e guardie municipali. Un ispet-
tore fece le intimazioni per sciogliere l'assem-
bramento.

Il predicatore non volle scendere di bigon-
cia, ed allora gli fu intimato l'arresto. I com-
pagni si provarono di liberarlo, una guardia mu-
nicipale sparò in aria un colpo di revolver per
intimorire gli aggressori, i quali si raccoman-
dano coraggiosamente alle gambe, e il troppo
facendo oratore, costretto a scendere dalla tri-
buna per salire in una botte, fu accompagnato
alla Questura. Quivi si seppe finalmente che era
il novello Demostene. Egli ha nome E. Bani, e do-
po aver servito nelle truppe pontificie, si è fatto
protestante, anzi ora s'intitola pastore evangeli-
co! Come vede è un uomo di salde convinzio-
ni, e v'è pur chi assicura che bazzica nell'uffi-
cio della Capitale.

Il **Fanfulla** ha il seguente telegramma par-
ticolare:

Parigi 17. — Secondo ogni probabilità, il
nuovo prestito dei tre miliardi sarà emesso negli
ultimi giorni di luglio.

Le aggressioni notturne contro i militari si
moltiplicano.

Nelle caserme è stato letto un ordine del
giorno del generale Ladmirault, governatore mi-
litare di Parigi, nel quale si ordina ai soldati di
respingere le forze della forza.

La **Bilancia** di Fiume ha il seguente dispaccio:

Gras 17. — Un nubifragio devastò per quat-
tro ore la città ed i dintorni; si hanno a deplorare
delle grandi disgrazie.

Il **Cittadino** ha i seguenti telegrammi:

Pietroburgo 17. — Si mantiene la voce che
il Principe Vladimir restituirà alla Corte di
Vienna la visita fatta dall'Arciduca Guglielmo
a quella di Pietroburgo.

Parigi 17. — Dicesi che le truppe tedesche
d'occupazione della Marna e dell'Alta Marna ab-
biano ricevuto l'ordine di cominciare lo sgom-
bero nel mese di agosto.

L'**Osservatore Triestino** ha il seguente di-
spaccio:

Vienna 18. — Il Principe Alfonso di Bor-
bone, quale alunno del Teresiano, sostiene il
primo esame pubblico in lingua tedesca, e destò
sorpresa per i suoi progressi.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Cagliari 18. — Scrivono da Tunisi all'Arve-
nare di Sardegna: Il console generale di Germa-
nia presenò in forma d'ultimatum la domanda
del pagamento di cinque milioni di franchi a fa-
vore della Casa E. Langer creditrice. Il console
italiano spiega azione conciliatrice.

Berlino 18. — Austriaci 201 1/2; Lom-
barde 125 3/8; Azioni 198 3/8; Italiano 66 7/8.

Monaco 18. — Il Principe ereditario e la
Principessa di Germania partirono stamane per
Berchtesgaden.

Versailles 18. — Le frazioni parlamentari
tennero stamane nuove riunioni per esaminare
la condotta da seguire. Sembra che la destra
non voglia porre la questione di fiducia; sperasi
che la seduta d'oggi sia calma; l'attesa soltanto
le questioni finanziarie economiche. I delegati
di Lione agiscono attivamente per impedire l'im-
posta sulle materie prime. L'epoca e le condi-
zioni sul prestito non sono ancora fissate.

Versailles 18. — L'impressione dei circoli
parlamentari sull'incidente della seduta d'ieri
sembra favorevole al Governo.

Versailles 18. (Assemblea) — Desseigny,
organo della maggioranza della Commissione del
bilancio, ripeté che sono sufficienti 135 milioni
di nuove imposte.

Thiers mantiene energicamente l'assoluta
necessità di avere 200 milioni.

Annunzia l'emissione del nuovo Prestito
nella prossima settimana.

De che bisogna offrire ai sottoscrittori l'equi-
librio finanziario su basi stabili. Leiste per ap-
provazione dell'imposta sulle materie prime.

Riconosce il patriottismo dell'Assemblea, ma
deplora le divisioni politiche che paralizzano
qualche volta l'opera legislativa.

Parlando della campagna radicale per lo sciog-
gimento dell'Assemblea, dichiara che il Gover-
no non ne sarà coo-plice. (Applausi a destra.)

Domanda che si discuta l'imposta sulle ma-
terie prime, soggiunge che in ogni caso il Go-
verno non accetterà rische insufficienti.

L'Assemblea decide di discutere l'imposta
sulle materie prime.

Parigi 18. — Francese 54 3/2; Italiano
67 20; Lombardo 477; Obbligaz. 252 25; Ro-
mane 135; Obbligazioni 179; Ferrovie Vittorio
Emanuele 202 25; Meridionali 209 —; Cambio
Emanuele 202 25; Tabacchi 477; Azioni 678;
Italia 8 —; Obblig. Tabacchi 477; Azioni 678;
Prestito Francese 84 67; Londra vista 1 1/2;
Lugles 92 3/8; Aggio oro per mille 2 1/2.

Vienna 18. — Mobiliare 328 30; Lombar-
de 207 70; Austriache 333 50; Banca nazionale
849; Napoleoni 8 86 1/2; Argento 43 50; Cam-
bio Londra 111; Austriaco 70 80.

Madrid 17. — Si assicura che il Governo
ha intenzione di domandare l'estradizione dei
carlisti rifugiati all'estero, colpiti d'incendi
e d'altri delitti compresi nei trattati d'estradizi-
one.

Una Circolare di Zorrilla in occasione delle
prossime elezioni, dice ch'è necessario che i
voti siano perfettamente liberi; raccomanda ai
funzionari di non intervenire alle elezioni, e di
astenersi assolutamente dal mettersi al servizio
d'alcun partito.

Saggiamente che il Governo non ha candidati
ufficiali, e spetta al partito radicale di designare
liberamente i candidati che secondano il Go-
verno.

La Circolare dice che il partito radicale, e
per conseguenza il Governo, hanno per regola
invariabile della loro condotta il rispetto dell'o-
pinione pubblica e l'obbedienza alle leggi. Sog-
giunge che grazie alla moderazione e alla lealtà
del Governo, lo stato generale del paese va da
alcuni giorni trasformandosi felicemente. I diri-
ti individuali e le garanzie costituzionali si e-
sercitano anche nelle Provincie turbate dalla
guerra. Presentemente la ribellione è quasi vin-
ta, il credito compromesso si rialza, i capitali
affluiscono. Una buona gestione amministrativa
basata su rigorose economie basta per fornire

alle finanze le loro risorse in modo costante. Il
Governo crede giunto il momento di realizza-
re le grandi riforme promesse dalla rivolu-
zione.

La Circolare enumera queste riforme, che
si sottoporranò all'approvazione delle Cortes.
Termina dicendo che il Governo vuole sciogliere
il problema d'unire la democrazia colla libertà,
la stabilità col progresso, la Monarchia col po-
polo, la tutela di tutti gli interessi col più com-
pleto godimento di tutti i diritti.

Lisbona 17. — Ieri fu ratificato il trattato
di commercio e navigazione tra il Portogallo e
l'Italia.

Londra 17. — Un telegramma dell'amba-
sciatore inglese a Pietroburgo annunzia che il
cholera è comparso a Pietroburgo. I doganieri
dei porti inglesi e irlandesi riceveranno l'ordine
di prendere misure di precauzione per mettere
rigorosamente in vigore i Regolamenti sulle qua-
rantene.

Londra 18. — La Banca d'Inghilterra rial-
zò lo sconto al 3 1/2.

Londra 18. — Inglese 92 1/2; Italiano 65 7/8;
spagnuolo 28 3/8.

Atene 17. — È probabile che non avvenga
alcuna modificazione ministeriale: perchè in cau-
sa dei grandi calori è imminente l'aggiornamen-
to delle Camere. La questione di Laurion resta
sospesa.

Atene 18. — Il Ministero Bulgarico, non po-
tendo concertarsi colla Camera circa la ques-
tione del Laurion, diede le dimissioni. Il Re chia-
mò Deligiorgis.

Costantinopoli 18. — Mustafa, ministro della
guerra, fu nominato governatore di Bagdad, Ya-
wer Pascia, fu nominato ministro della guerra.

Nuova York 17. — Oro 114 5/8.

Nuova York 17. — Boutwell pronunziò un
discorso in una riunione della Carolina del Nord.
Disse che la riconciliazione col Nord è incom-
pleta finché la maggioranza dei sudisti non ri-
conosca i diritti eguali a tutti gli individui. Par-
lando della situazione finanziaria, dichiara che
la riduzione delle imposte e delle spese e il ri-
torno più prossimo che sia possibile ai pagamenti
in effetti, faranno la prosperità del paese. An-
nunziò che la vendita dell'oro continuerà mo-
deratamente. Invitò gli uditori ad avere fiducia
in Grant, che è il salvatore del paese e della
Costituzione.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Madrid 19, ore 3 ant. (Ufficiale). — A mez-
zanotte, mentre le Loro Maestà si trovavano dai
giardini del Retiro, cinque individui tirarono con-
tro la carrozza che le conduceva nella Via del
Arsenal. Le Loro Maestà rimasero completa-
mente illese.

La sorveglianza delle Autorità è così gran-
de, che nello stesso momento che avvenne il fat-
to, uno dei malfattori rimase ucciso, due furono
fatti prigionieri, uno dei quali fu pure ferito.
Sdegno generale. La tranquillità non fu turbata
solo momentaneamente.

Tutta la popolazione circola per le vie per
informarsi dell'accaduto.

Le loro Maestà, perfettamente tranquille, ri-
cevettero i ministri, le Autorità civili e militari,
molte Corporazioni ed individui d'ogni classe, e
Società, che affrettandosi a presentarsi per offe-
rire alle loro Maestà i propri omaggi e la propria
adesione.

Domani sabato, il Re partirà pel suo viaggio
nelle Provincie del Nord.

Elezioni politiche. — Del 14 luglio.

Ballottaggio.

Termini Imerese. — Avv. Salemi Oddo voti
444. Eletto. — Generale Sciala voti 426.

Lotteria Waldstein. — Nell'estrazione
del 15 luglio vinsero: fior. 20.000 il N. 21024;
— fior. 20.000 il N. 37937; — fior. 1000 il N.
3034; — fior. 500 il N. 16261 e 93474; —
fior. 100, i NN. 19200, 20419, 34999, 76649, e
82138; — fior. 50 i NN. 4214, 21899, 23453,
46226, 60786, 64408, 71535, 72012, 93838 e
99408; — fior. 40 i NN. 4338, 6898, 9005, 92012,
30909, 33129, 33454, 34791, 37618, 48078,
56242, 60230, 61411, 66144, 77507, 79404,
94528, 94627, 91664 e 97380.

Vinsero poi 300 fiorini i seguenti NN. 333,
1177, 1495, 1847, 1897, 1948, 2083, 2095, 2118,
2245, 2406, 2479, 2676, 2992, 3097, 3384, 3528,
3823, 4385, 4515, 4547, 4696, 5029, 5280, 5593,
5965, 6040, 6215, 6770, 6876, 7172, 7316, 7489,
7588, 7754, 7887, 7900, 8308, 8334, 8370, 8391,
8403, 8839, 8961, 9039, 9246, 9271, 9294, 9356,
10070, 10347, 10551, 10638, 10783, 10985, 11255,
11451, 11619, 11713, 11737, 11875, 11888, 11972,
12176, 12211, 12710, 12728, 12785, 13902, 13922, 14000,
13315, 13327, 13750, 13811, 13902, 13922, 14000,
14187, 14231, 14449, 14725, 14859, 15011, 15184,
15199, 15272, 15593, 15642, 15791, 15826, 15957,
16033, 16248, 16298, 16482, 16493, 16993, 17140,
17150, 17588, 17709, 17732, 17906, 18391, 18394,
18375, 18801, 18850, 18972, 19005, 19097, 19204,
19260, 19276, 19542, 19775, 19901, 20054, 20070,
20268, 20416, 20504, 20563, 20599, 21182, 21244,
21284, 21330, 21405, 21468, 21578, 21595, 21807,
21934, 22008, 22373, 22588, 22740, 22793, 22835,
22836, 22966, 23000, 23414, 23544, 23593, 23622,
23951, 24840, 24914, 24928, 25167, 25250, 25377,
25604, 25682, 25837, 25851, 25880, 26154, 26170,
26213, 26350, 26399, 26660, 26748, 26797, 26987,
27030, 27044, 27178, 27374, 27663, 28039, 28214,
28316, 29182, 30231, 30496, 30691, 31032, 31136,
31282, 31546, 32123, 32242, 32744, 33041, 33581,
33609, 33864, 34053, 34077, 34202, 34393, 34991,
35207, 35254, 35401, 35558, 35650, 35907, 36011,
26167, 36320, 36795, 37877, 37908, 37941, 37970,
38116, 38804, 38876, 38905, 39183, 39417, 39599,
39651, 40488, 40910, 40917, 41006, 41058, 41724,
41746, 41890, 41895, 41938, 41964, 42066, 42067,
42149, 42273, 42468, 42627, 43054, 43176, 43529,
43582, 43735, 44044, 44347, 44440, 44644, 45293,
45489, 45517, 45660, 45911, 46214, 46609, 46670,
46736, 46858, 46871, 46872, 47172, 47276, 47314,
47607, 47860, 48096, 48376, 48484, 48702, 48919,
49331, 49564, 49594, 49818, 49897, 49916, 49983,
50066, 50266, 50344, 50462, 50521, 50886, 51055,
51846, 51873, 51932, 52069, 52334, 52446, 52547,
52623, 52893, 52957, 53066, 53287, 53380, 53383,
53910, 54247, 54318, 54 68, 54700, 54702, 54883,
54895, 54972, 55280, 55380, 55511, 55534, 55673,
55795, 55851, 55862, 55978, 56207, 56230, 56235,
56414, 56810, 56819, 56876, 57203, 57717, 58030,
58131, 58153, 58431, 58452, 58597, 58787, 59122,
59232, 59791, 59813, 60099, 60288, 60452, 60458,
60573, 60624, 60674, 60686, 60763, 61108, 61363,
61712, 61767, 62334, 62443, 62474, 62515, 62567,
62596, 62617, 62712, 62735, 62850, 62909, 63139,
63302, 63333, 63620, 63636, 63731, 63914, 63975,
64371, 64391, 64528, 64700, 64714, 64864, 64865,
65589, 66160, 66220, 66236, 66281, 66333, 66866,
66787, 66873, 67105, 67221, 67405, 67669, 67676,
67717, 67826, 68457, 68777, 68977, 69319, 69400,

69446, 69463, 69694, 69713, 69723, 70021, 70075,
70078, 70194, 70375, 70442, 70479, 70936, 71286,
72209, 72390, 72746, 72788, 73043, 73125, 73205,
73245, 73480, 74011, 74443, 74614, 74733, 74770,
74845, 75015, 75407, 75508, 75518, 75587, 75705,
76640, 76906, 77011, 77054, 77075, 77177, 77181,
77427, 77810, 78050, 78234, 78321, 78410, 78701,
78757, 78772, 78814, 78906, 79042, 79281, 79355,
79405, 79902, 80603, 80698, 81391, 81423, 81537,
81694, 82000, 82139, 82187, 82205, 82525, 82646,
82842, 82971, 83072, 83117, 83357, 83680, 83768,
84090, 84100, 84258, 84431, 85049, 85373, 85444,
85495, 85574, 85775, 85823, 8615, 86330, 86392,
86763, 86947, 86951, 87071, 87105, 87137, 87139,
87771, 88868, 88910, 89059, 89155, 89210, 89336,
89719, 89785, 90620, 90732, 90973, 91264, 91283,
91383, 91481, 91977, 92260, 92602, 92691, 93033,
93063, 93519, 93558, 93599, 93781, 93829, 93882,
93890, 93913, 93926, 94187, 94314, 94495, 94569,
94607, 95090, 95341, 95885, 96596, 96756, 96766,
96887, 96987, 97586, 97919, 98560, 98845, 98887,
99356, 99958, 100137, 100315, 100919, 100942,
101418, 101446, 101516, 101707, 101727, 101804,
102048, 102324, 102822, 102855, 103176, 103180,
e 103190. — 18387, 37855.

DISPACCHI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE del 18 luglio del 19 luglio

Rendite	del 18 luglio	del 19 luglio
Oro	21 70	21 70
Londra	27 28	27 50
Argento	108 35	108 40
Obblig. municipali	83 40	83 60
Obblig. industriali	125 —	125 —
Obblig. ferroviarie	725 50	729 35

— — — — —

— — — — —	del 18 luglio	del 19 luglio
— — — — —	64 35	64 —
— — — — —	71 20	70 80
— — — — —	105 90	105 90
— — — — —	8 18	8 49
— — — — —	328 50	338 30
— — — — —	110 80	111 40
— — — — —	108 15	108 45
— — — — —	8 84 1/2	8 86 —
— — — — —	5 31 1/2	5 32 —

DISPACCHI TELEGRAFICI

BORSA DI FIRENZE del 17 luglio del 18 luglio

Rendite	del 17 luglio	del 18 luglio
Oro	21 70	21 70
Londra	27 28	27 50
Argento	108 35	108 40
Obblig. municipali	83 40	83 60
Obblig. industriali	125 —	125 —
Obblig. ferroviarie	725 50	729 35

— — — — —

— — — — —	del 17 luglio	del 18 luglio
— — — — —	64 35	64 —
— — — — —	71 20	70 80
— — — — —	105 90	105 90
— — — — —	8 18	8 49
— — — — —	328 50	338 30
— — — — —	110 80	111 40
— — — — —	108 15	108 45
— — — — —	8 84 1/2	8 86 —
— — — — —	5 31 1/2	5 32 —

AVVOCATO PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

BANCA NAZIONALE
nel Regno d'Italia.
Direzione Generale.
AVVISO.

Il Consiglio superiore della Banca, nella sua
tornata d'oggi, ha fissato in L. 83 per azione il
dividendo del 1° semestre di quest'anno.

I signori azionisti sono prelevati che a par-
tire dal 3 del prossimo venturo agosto si distri-
buiranno, presso ciascuna sede e succursale della
Banca, i relativi mandati, dietro presentazione
dei certificati d'iscrizione di azioni.

Tali mandati potranno esigersi, a volontà
del possessore, presso qualunque degli Stabili-
menti della Banca stessa.

Firenze, 17 luglio 1872. 733

Compagnia equestre H. Cottrell.
— Abbiamo a notificare una trista novella; la
celebre Compagnia equestre del sig. H. Cottrell
attualmente a Marsiglia, era sul punto di venire
in Italia per dare delle deliziose rappresen-
tazioni equestri e farvi passare delle piacevoli se-
rate, ma atteso il gran successo di questa Com-
pagnia in Francia, si tratteneva colà ancora per
qualche mese; ad ogni modo, noi osiamo sperare
che l'anno entrante saremo più fortunati, e che
l'intelligente direttore vorrà venire nel nostro bel
paese, ov'è atteso con vivo desiderio. 732

BANCA DI CREDITO VENETO
Approvata con R. Decreto 27 marzo 1872
VENEZIA
S. Benedetto Palazzo Martinengo
Capitale sociale: Dieci milioni
di Lire Italiane.

La Banca di Credito veneto riceve
depositi di denaro in conto corrente di-
sponibile corrispondendo l'interesse annuo
del 3 e mezzo per cento.

I correntisti potranno prelevare sul loro
credito:

Il Lire 5000 a vista
Oltre Lire 5000 fino ad 8000 con
giorno di preavviso.

Per somme maggiori alle Lire 8000 con
tre giorni di preavviso.

Per i depositi di somme vincolate a
scadenza fissa di non meno di 60
giorni, la Banca di Credito veneto
corrisponderà l'interesse annuo del 4 per
cento, rimborsabile con cinque giorni di
preavviso.

Se nei cinque giorni precedenti la scadenza
delle somme vincolate, non sarà dichiarata dal
depositante la rinnovazione del vincolo, l'importo
sarà passato in conto corrente disponi-
bile al 3 e mezzo per cento annuo.

Le somme versate in conto corrente saran-
no accreditate con valuta del giorno non festivo
susseguente a quello del versamento.

Le somme ritirate dal conto corrente saran-
no addebitate con valuta del giorno antecedente
alla scadenza.

La Banca di Credito veneto si riserva la fa-
coltà di rimborsare a vista qualunque somma le
venga richiesta verso lo sconto dei giorni stabi-
liti per i preavvisi.

La Banca di Credito veneto emette
Obbligazioni all'ordine a scadenza
fissa non minore di un anno, corrispon-
dendo l'interesse annuo del 4 e mezzo per
cento. Gli interessi saranno aggiunti al capitale
nella emissione delle Obbligazioni. Le spese di
bollo staranno a carico dei titolari delle Obbli-
gazioni.

Scelta Cambiali a due firme sopra
qualunque piazza d'Italia ove trovassi una sede
della Banca nazionale od una sua succursale.

Al 5 per cento fino alla scadenza di 4
mesi.

Al 6 per cento fino alla scadenza di 6
mesi.

Potrà servire di surroga alla seconda firma
un deposito di carte pubbliche o valori indu-
striali da convenirsi all'occasione.

La Banca di Credito veneto acquista e vende
effetti cambiari su tutte le piazze d'Europa.

Fa anticipazioni e sovvenzioni sopra depo-
siti di fondi pubblici e valori industriali al 5 e
mezzo per cento, oltre alla tassa governa-
tiva di 1/20 per mille.

La sovvenzione verrà fatta nella misura del
85 per cento del corso di Borsa sui fondi e va-
lori dello Stato e da esso garantiti.

La misura per gli altri valori sarà fissata di
volta in volta.

La Banca di Credito veneto riceve
merci in deposito nei propri magazi-
ni.

Fa anticipazioni sulle stesse.

S'incarica della loro vendita sì all'interno
che all'estero.

Il tutto alle più miti condizioni.

La Banca di Credito veneto estin-
gue senza provvigione assegni, domicilii e dispo-
sizioni sulla sua Cassa, qualora i fondi relativi
saranno stati versati nelle sue mani non più tardi
del giorno antecedente alla scadenza, e ne abbia
avuto l'avviso almeno due giorni prima.

Rilascia lettere di credito per l'Ita-
lia e per l'estero.

S'incarica del pagamento e della
riscossione dei coupons in Italia ed all'estero,
dell'incasso di effetti cambiari italiani ed
esteri, come pure trasmette ed eseguisce ordini
sui principali Borse italiane ed estere, il tutto
verso provvigione.

Il servizio di Cassa sarà fatto Gratis ai
correntisti.

Venezia, 15 luglio 1872.

Il consigliere di turno Il Direttore
GUSTAVO KOPPEL. ARNOLDO LEVI.

BANCA VENETA
di depositi e conti correnti
capitale Lire 10,000,000.
SEDE DI VENEZIA
Procuratoria Soranzo.

La Banca Veneta riceve versamenti in conto
corrente corrispondendo l'interesse del
3 per 100.

Sulle somme vincolate per un mese
rimborsabili con 5 giorni di preavviso
l'interesse corrisponde del 3 1/2 per 100.

Vincolate per tre mesi rimbor-
sabili con otto giorni di preavviso l'in-
teresse è del 4 per 100.

In mancanza d'avviso alla scadenza, le somme
vincolate saranno passate in conto corrente
disponibile a 3 per 100 d'interesse.

La Banca Veneta riceve altresì versa-
menti in conto corrente in oro alle se-
guenti condizioni ed interessi

3 1/2 per 100 sulle somme vincolate per
15 giorni rimborsabili con 7 giorni di
preavviso

4 per 100 sulle somme vincolate per
tre mesi rimborsabili con 10 giorni di
preavviso.

La mancanza d'avviso alla scadenza sarà
considerata pei conti correnti in oro come una
rinnovazione del vincolo.

Alle stesse condizioni d'interessi e rimborsi
la Banca emette anche Libretti di rispar-
mio.

La Banca Veneta sconta cambiali sull'Italia
munite di due firme almeno

a 5 per 100 fino alla scadenza di 6
mesi.

a 6 per 100 fino alla scadenza di 6
mesi.

Fa anticipazioni sopra deposito di fon-
di pubblici e valori industriali e merci di facile
realizzazione a 5 1/2 per 100 d'interesse
oltre alla tassa governativa di 1/20 per 1000.

Aperte conti e conti garantiti.

S'incarica per conto terzo d'incassi di ef-
fetti cambiari e coupons in Italia ed all'estero
e della trasmissione ed esecuzione di ordini alle
principali Borse italiane ed estere.

Fa gratis il servizio di cassa ai corren-
tisti.

Venezia 1° luglio 1872.

709. La Direzione.

**Perfetta salute ed energia restituite
a tutti senza medicina, mediante la de-
licata Revalenta Arabica Barry Du
Barry di Londra.**

La dolce cura operata da S. S. il Papa median-
te la dolce Revalenta Arabica Du Barry di Lon-
dra, e le adesioni di molti medici ed Ospedali, niuno
potrà dubitare della efficacia di questa deliziosa fa-
rina di salute, la quale guarisce senza medicina ne pur-
che, ne aspre, le dispensie, gastriti, gastralgie, gila-
ndole, stitichezza, diarrea,

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.
Bollettino del 18 luglio 1872.
Venti deboli di Ovest; mare agitato a Civitavecchia e a Palermo; calma altrove.
Cielo sereno; al Sud stazionario; cielo nuvoloso al Nord e al centro d'Italia.
Pioggia a Firenze, a Rimini e a Urbino.
Tempo generalmente bello, ma qua e là turbato.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Semipario Patriarcale
all'altitudine di m. 30, 140 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 18 luglio 1872.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0° in mm.	757.48	756.98	757.47
Termometro centigrado al Nord	20.6	22.7	21.5
Termometro centigrado al Sud	17.02	14.77	15.30
Umidità relativa in gradi	84	71	80
Direzione e forza del vento	N. N. O.	N. O.	S. O.
Stato del cielo	Coperto	Nuvolato	Semiser.
Acqua caduta	4.60	—	—
Ombra	3.4	2.6	0.6
Meteorologia dinamica atmosferica	+0.6	+0.5	+0.4

Dalle 6 ant. del 18 luglio alle 6 ant. del 19.
Temperatura mass. 23.9
minim. 18.1
St. della luna = giorni: 13.
Fase —.

SPETTACOLI.
Venerdì 19 luglio.
Teatro Malibran. — Riposo.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

LA PRESIDENZA 707
Del Consorzio di Pissarello.

Secondo il preventivo di quest'anno approvato col Decreto in data 8 marzo p. p., N. 3916 dalla R. Prefettura, dimostra che per contenere le spese in esso indicate, vi è d'uopo di dover divenire alla attuazione di un gettito di L. 2840.

Tale imposta, che viene raggugliata sulle Lire 202,982 costituenti la rendita consorziale composta, l'aliquota di carico per ogni lira è di cent. 1.4.

Il pagamento di tale imposta per parte dei consorziali contribuenti, dovrà essere fatto in due rate, la prima in luglio, la seconda in ottobre p. v.

Il sig. Giovanni Berenani è quegli che verificherà la esazione di tale imposta, e i pagamenti potranno essere fatti tanto al suo Ufficio esattoriale in Montebelluna, come in Venezia, nel locale di residenza dei Consorzii, presso il sig. Alvise Manfren, ed in S. Dona il lunedì di ogni settimana.

Ed oltre a ciò, dovrà esso esattore recarsi ad esigere in S. Dona l'ultimo giorno della scadenza di ogni rata: ed in Cava Zuccherina per la prima rata il giorno 30 luglio, e per la seconda rata il giorno 31 ottobre p. v.

Quelli che mancasero al puntuale pagamento saranno esposti agli atti fiscali, secondo il prescritto dalla Patente 18 aprile 1816.

Sono avvertiti i consorziali, che il preventivo sopra indicato, è ostensibile per giorni 20 da questa data nell'Ufficio del Consorzio.

Venezia, 24 giugno 1872.
Il Presidente,
DOMENICO BRESSANIN.
Domenico Manfren, Segr.

LA PRESIDENZA 708
Del Consorzio di Gambare.

Anche in quest'anno per sostenere le spese dimostrate dal preventivo già approvato col Decreto 16 marzo p. p., N. 4107, della Regia Prefettura, il cui maggiore importo è costituito dal quoto da corrispondersi al Regio Erario, in acconto degli aggiudicati indennizzi, dai lavori occorsi tanto nella costruzione di due chiaviche, quanto al ri-lavoro dei Ponti canali, della Seriola, vi è d'uopo dell'attivazione di un'imposta di L. 7524.03.

Essa imposta ripartita sulle classi nelle quali è diviso il territorio consorziale, porta ad ognuna il carico seguente:

Alle pertiche	Cent. 8, 3
Vallive	24, 9
Paludive	16, 6
Alte	33, 2
Basse	41, 5
Medie	per cadauna.

Sono invitati i possidenti consorti a verificare il pagamento dell'incumbente loro quoto in due rate eguali, nel mese di luglio ed ottobre p. v.

Il sig. Incenzo Bampa, quel ricevitore a scasso e non scasso, e quegli che verificherà la esazione, tanto nello stabile suo domicilio di Dolo, quanto nell'Ufficio di residenza dei Consorzii.

Dovrà il ricevitore portarsi ad esigere in persona, o col mezzo di un suo incaricato, in Comune di Gambare, quanto alla prima rata il giorno 30 luglio p. v. quanto alla seconda rata il giorno 29 ottobre p. v.

Presso il Municipio di Mira.
I contribuenti che si rendessero difettivi al puntuale pagamento del loro quoto, alle sopra indicate scadenze, saranno, esclusi colle norme della Legge 18 aprile 1816.

Il preventivo di sopra indicato, è ostensibile per giorni 20 da questa data nell'Ufficio del Consorzio.

Venezia, 24 giugno 1872.
I Presidenti,
GAETANO DOT. ACQUA.
NEBO. NICOLÒ DOT. PISANI.
Domenico Manfren, Segr.

BAGNI

SALSO- IODO- BROMICI

solforosi e infangature

IN VITTORIO.

L'acqua salso-iodo-bromica fu trovata superiore a tutte le altre congeneri in Europa.

(Vedi nella terza pagina del giorno 4.° maggio.)

682 G. ROSSI-MARCHETTI.

Appartamento da affittare
Per mesi di agosto, settembre ed ottobre
Ambigliato a nuovo in Padova, Piazza del Santo, N. 4143, composto di 2 stanze da letto, salotto di entrata, camera da ricevere, tinello e cucina, pieno mobilie, vista sulla Piazza.
Rivolgersi per le trattative sulla Riva del Vin, Calle del Cinque, Casa Pagan, Venezia. 731

MACCHINE DA CUCIRE
VERE AMERICANE
ELIAS HOWE J. WHEELER et WILSON
New-York
Unico Deposito in Venezia presso
BRUNO PFEIFFER
S. Angelo, Calle del Caffettier, 3589.

Grande Stabilimento

BAGNI DEL LIDO

AVVISO.

Il giorno 15 giugno corr. mese, venne aperto il grande Stabilimento bagni del Lido, e Bagno popolare, sulla spiaggia del mare a S. Elisabetta del Lido.

Il tragitto da Venezia a S. Elisabetta del Lido e viceversa, verrà fatto con piroscafi dell'impresa T. Hasselquist, e dal luogo di sbarco al grande Stabilimento bagni vi sarà un servizio apposito con ruotabili, omnibus e cittadine.

La tariffa dei bagni e trasporto coi piroscafi viene fissata come segue:

Biglietto d'ingresso alle sale del grande Stabilimento bagni. L. — 20
Un solo bagno, compresa la tassa d'ingresso suddetta. " 1 —
Un solo bagno allo Stabilimento denominato bagni popolari " 25

ABBONAMENTO AL GRANDE STABILIMENTO BAGNI
Per N. 12 bagni. L. 10 —
" 24 " " 18 —
" 36 " " 26 —

Servizio cumulativo
BAGNO
ANDATA-RITORNO
col piroscaf dell'impresa T. Hasselquist
Un Solo Bagno nel grande Stabilimento. L. 1 30
nel bagno popolare. " 60

ABBONAMENTO con servizio cumulativo
BAGNO
ANDATA-RITORNO
col piroscaf dell'impresa T. Hasselquist
Per N. 12 bagni. L. 14 —
" 24 " " 26 50
" 36 " " 38 50

I biglietti per solo Bagno si vendono all'ingresso del grande Stabilimento Bagni del Lido, ed al Bagno popolare.

Gli abbonamenti si ricevono all'Ufficio d'Amministrazione dei bagni del Lido in Venezia, Calle delle Rasse, N. 4558, ed a quello di Direzione dello Stabilimento, al Lido.

La partenza dei piroscafi dell'impresa T. Hasselquist da Venezia, seguirà dalla Riva degli Schiavoni fra il Ponte della Paglia e quello detto del Vin.

A S. Elisabetta di Lido vi sarà Ufficio telegrafico e Posta.
Venezia, 15 giugno 1872.
A. GENOVESI. 636

Bagni di mare a Venezia.
Stagione del 1872.

LA FAVORITA.

Nuovo grande Stabilimento di bagni di mare, nella tenuta e villa già di S. A. R. il Duca di Brunswick. — Situazione la più amena del Lido.

— Magnifico panorama del mare adriatico, della laguna e della città di Venezia. — Spiaggia senza pari per la purezza delle acque e per la finezza della sabbia. — Gran parco con ritrovi ombreggiati. — Casino aperto tutto l'anno con Caffè e Ristoratore di primo ordine. — Concerti a scelta orchestra diretta dal professore di violino, sig. Ripari. — Tragitto in pochi minuti fra Venezia e lo Stabilimento a mezzo di un servizio speciale di eleganti vaporetti.

Al primo luglio apertura dello Stabilimento e primo concerto giornaliero.

PATRIA

HAZA

BANCA UNGHERESE DI CREDITO

E DI ASSICURAZIONI SULLA VITA

Direzione generale in Pest, via F. Deak N. 5.
Capitale di fondazione Fior. 2,000,000
Fondo di riserva a tutto 1871 » 1,200,000

Nuova emissione Fior. 3,000,000

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

PRESIDENZA.
Conte Antonio Forgách, pres.
Conte Giulio Szapary, vicepres.
Conte Leopoldo Nádasdy, presidente onorario.

GIUNTA DIRETTIVA.
Carlo Adam, negoziante.
Lodovico Bottlik, Direttore della Ferrovia Ungaro-Orientale.

Carlo Ertl, giurisperdente.
Barone Lodovico Faldewy, gran proprietario.
Filippo Holtscher, negoziante.
Giacomo Krámer.
D. At. Paolo Mandl, avvocato.
Ignazio Maril, negoziante.
Costantino Murady, gran proprietario.
Augusto de Maygraber possid.

Conte Leopoldo Nádasdy, consigliere intimo di S. M.
Giuseppe Nyiri, dep. al Parlam.
Sigismondo de Kiss, dirett. gen.
Carlo de Radvánszky, deputato al Parlamento.
Conte Edmondo Széchenyi, deputato al Parlamento.
E. M. Siráky, negoziante.
Nicolò de Takacszy, gran propriet.

L'Assemblea generale dei soci convocati nel giorno 15 maggio p. p. statuti di aumentare il capitale di primitiva fondazione di altri fior. 3,000,000, e ciò onde collegare alle operazioni sulla vita quelle di credito, vale a dire, SCONTI, DEPOSITI e CONTI CORRENTI. A tal uopo vengono portate sul pubblico mercato N. 15,000 azioni di fior. 250 ciascuna, alle seguenti

CONDIZIONI:
1. Le azioni si emettono con un aggio di fior. 30;
2. Sui rimanenti fior. 220 si pagano fior. 30 all'atto della sottoscrizione, ed il resto al momento del riparto dei titoli che succederà non più tardi del 20 agosto p. v.

UTILI E DIVIDENDI
1. Le azioni che sono quotate alla Borsa di Pest, Vienna e Berlino e che lo saranno quanto prima nelle Piazze italiane, hanno un interesse annuo netto del 6 per 0/0 sul valore nominale.
2. Partecipano agli utili netti della Società in ragione del 50 per 0/0 da ripartirsi ogni anno alla chiusura del bilancio.
3. I portatori di azioni e gli assicurati, sono di diritto scontisti della Banca.

La sottoscrizione è aperta in Venezia nei giorni
18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, e 26 luglio corr. presso i sig.

ERRERA & VIVANTE
S. Marco, Ponte delle Pignate, N. 4019, attuali rappresentanti della Banca suddetta per le Provincie venete, presso i quali saranno pagati semestralmente i Coupons d'interesse.

NON PIU' INCOMODI A PERSONE NÉ A SÉ STESSI
Per l'odore del sudore dei piedi ed altri.
L'Hydrocraalene, acqua di toilette igienica, nuova scoperta di un medico chimico, innalzata a distruggere all'istante tutti gli odori della traspirazione senza menomamente danneggiare la salute, permette le lunghe marce, rinfresca, tonifica, raffermi gli organi e il ringiovanisce, calma il prurito, preserva dai borzotti e dalle malattie della pelle.

Fendita all'ingresso presso PHILIPPE e C., 24, Rue d'Enghien a Parigi. Deposito in Milano, presso A. MANZONI e C., Via della Sala, 10.

RECOARO

ACQUE GIORNALIERE
da 1. giugno a 15 settembre p. v.
arrivo quotidiano diretto dalla fonte
AL GRANDE DEPOSITO CENTRALE

ACQUE

minerali, NATURALI, nazionali ed estere
FARMACIA POZZETTO
Ponte dei Bareteri, Venezia.

BANCA VENETA

DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI
CAPITALE LIRE 3,000,000

La Banca riceve versamenti in conto corrente corrispondendo l'interesse del 3 1/2 0/0.
Per somme versate vincolate per due mesi l'interesse corrisposto è del 4 0/0.

Riceve versamenti in conto corrente in ore vincolati per 45 giorni corrispondendo l'interesse del 3 1/2 0/0.
Senza trattenuta d'imposta sulla ricchezza mobile.

Sconta cambiali sull'Italia munite almeno di due firme.
a 5 0/0 fino alla scadenza di 3 mesi
a 5 1/2 0/0 " " " 4 " "
a 6 0/0 " " " 6 " "

Per anticipazioni e sovvenzioni contro deposito di titoli pubblici e valori industriali a 5 1/2 0/0 d'interesse.
La misura delle sovvenzioni è dell'85 0/0 del corso di Borsa dei titoli e valori dello Stato o da esso direttamente garantiti.

Per tutti gli altri viene fissata di volta in volta.
Rilascia lettere di credito sull'Italia e sull'estero.
Sconta effetti cambiali sull'estero ai corsi di giornata.

S'incassa dell'incasso e pagamento di cambiali e coupons in Italia ed all'estero.
S'incassa per conto terzo della trasmissione ed esecuzioni di ordini alle principali Borse d'Italia e dell'estero.
Padova, 1.° aprile 1872.

Il Vicepresidente, M. V. JACUR.
Il Direttore, Enrico Rava.

ACQUA SOLFOROSA

DI MONTEORTONE

PADOVA
vicino alle Terme di Abano.

Questa oggi è conosciuta per la più efficace perché prevalente nella doppia quantità di GAS IDROGENO SOLFORATO e DI CLORURO DI MAGNESIO a preferenza d'ogni altra esistente in provincia. Ciò lo dimostra chiaramente il sig. prof. G. Bizio di Venezia, nel prospetto dell'analisi comparativa delle acque minerali solforate fredde, posta negli Atti del Reale Istituto Veneto delle scienze per l'anno 1871.

I molti benefici dell'uso di quest'acqua, mi obbligano a fare il presente annuncio. La sola farmacia vicina alla R. Università ne ha l'esclusivo deposito.

Il proprietario,
Luigi Giaccon.

DA AFFITTARSI

ANCHE SUBITO
Fabbrica birra in Conegliano
in piena attività con locali ed attrezzi occorrenti, barili, tina, ecc. e stanza ad uso rivendita.
Rivolgersi al sig. Bortolo Zanetti.

617 IN CONEGLIANO.

Alla Salute, sul Canal Grande, con alloggio pei forestieri

ed a S. CASSIANO, vicino al Palazzo Pesaro, pure sul Canal Grande

STABILIMENTI CHITARIN

di BAGNI e FANGHI TERMALI di Abano.

ASSOCIAZIONE BACOLOGICA MILANESE

FRANCESCO LATTUADA E SOCI
Milano, via Monte Pietà, 10, Casa Lattuada

Importazione Cartoni seme bachi del Giappone per la coltivazione 1873.
Sottoscrizione in Italia, alla Sede della Società, Monte Pietà, 10. Nelle Provincie dai soliti incaricati.

VI al Giappone
Sottoscrizione in Italia, alla Sede della Società, Monte Pietà, 10. Nelle Provincie dai soliti incaricati.

Importazione Cartoni seme bachi del Giappone per la coltivazione 1873.
Sottoscrizione in Italia, alla Sede della Società, Monte Pietà, 10. Nelle Provincie dai soliti incaricati.

Importazione Cartoni seme bachi del Giappone per la coltivazione 1873.
Sottoscrizione in Italia, alla Sede della Società, Monte Pietà, 10. Nelle Provincie dai soliti incaricati.

Importazione Cartoni seme bachi del Giappone per la coltivazione 1873.
Sottoscrizione in Italia, alla Sede della Società, Monte Pietà, 10. Nelle Provincie dai soliti incaricati.

Importazione Cartoni seme bachi del Giappone per la coltivazione 1873.
Sottoscrizione in Italia, alla Sede della Società, Monte Pietà, 10. Nelle Provincie dai soliti incaricati.

Importazione Cartoni seme bachi del Giappone per la coltivazione 1873.
Sottoscrizione in Italia, alla Sede della Società, Monte Pietà, 10. Nelle Provincie dai soliti incaricati.

Importazione Cartoni seme bachi del Giappone per la coltivazione 1873.
Sottoscrizione in Italia, alla Sede della Società, Monte Pietà, 10. Nelle Provincie dai soliti incaricati.

Importazione Cartoni seme bachi del Giappone per la coltivazione 1873.
Sottoscrizione in Italia, alla Sede della Società, Monte Pietà, 10. Nelle Provincie dai soliti incaricati.

Importazione Cartoni seme bachi del Giappone per la coltivazione 1873.
Sottoscrizione in Italia, alla Sede della Società, Monte Pietà, 10. Nelle Provincie dai soliti incaricati.

Importazione Cartoni seme bachi del Giappone per la coltivazione 1873.
Sottoscrizione in Italia, alla Sede della Società, Monte Pietà, 10. Nelle Provincie dai soliti incaricati.

Importazione Cartoni seme bachi del Giappone per la coltivazione 1873.
Sottoscrizione in Italia, alla Sede della Società, Monte Pietà, 10. Nelle Provincie dai soliti incaricati.

Importazione Cartoni seme bachi del Giappone per la coltivazione 1873.
Sottoscrizione in Italia, alla Sede della Società, Monte Pietà, 10. Nelle Provincie dai soliti incaricati.

Importazione Cartoni seme bachi del Giappone per la coltivazione 1873.
Sottoscrizione in Italia, alla Sede della Società, Monte Pietà, 10. Nelle Provincie dai soliti incaricati.

Importazione Cartoni seme bachi del Giappone per la coltivazione 1873.
Sottoscrizione in Italia, alla Sede della Società, Monte Pietà, 10. Nelle Provincie dai soliti incaricati.

Importazione Cartoni seme bachi del Giappone per la coltivazione 1873.
Sottoscrizione in Italia, alla Sede della Società, Monte Pietà, 10. Nelle Provincie dai soliti incaricati.

Importazione Cartoni seme bachi del Giappone per la coltivazione 1873.
Sottoscrizione in Italia, alla Sede della Società, Monte Pietà, 10. Nelle Provincie dai soliti incaricati.

Importazione Cartoni seme bachi del Giappone per la coltivazione 1873.
Sottoscrizione in Italia, alla Sede della Società, Monte Pietà, 10. Nelle Provincie dai soliti incaricati.

Importazione Cartoni seme bachi del Giappone per la coltivazione 1873.
Sottoscrizione in Italia, alla Sede della Società, Monte Pietà, 10. Nelle Provincie dai soliti incaricati.

Importazione Cartoni seme bachi del Giappone per la coltivazione 1873.
Sottoscrizione in Italia, alla Sede della Società, Monte Pietà, 10. Nelle Provincie dai soliti incaricati.

Importazione Cartoni seme bachi del Giappone per la coltivazione 1873.
Sottoscrizione in Italia, alla Sede della Società, Monte Pietà, 10. Nelle Provincie dai soliti incaricati.

Importazione Cartoni seme bachi del Giappone per la coltivazione 1873.
Sottoscrizione in Italia, alla Sede della Società, Monte Pietà, 10. Nelle Provincie dai soliti incaricati.

Importazione Cartoni seme bachi del Giappone per la coltivazione 1873.
Sottoscrizione in Italia, alla Sede della Società, Monte Pietà, 10. Nelle Provincie dai soliti incaricati.

Importazione Cartoni seme bachi del Giappone per la coltivazione 1873.
Sottoscrizione in Italia, alla Sede della Società, Monte Pietà, 10. Nelle Provincie dai soliti incaricati.

Importazione Cartoni seme bachi del Giappone per la coltivazione 1873.
Sottoscrizione in Italia, alla Sede della Società, Monte Pietà, 10. Nelle Provincie dai soliti incaricati.

Importazione Cartoni seme bachi del Giappone per la coltivazione 1873.
Sottoscrizione in Italia, alla Sede della Società, Monte Pietà, 10. Nelle Provincie dai soliti incaricati.

Importazione Cartoni seme bachi del Giappone per la coltivazione 1873.
Sottoscrizione in Italia, alla Sede della Società, Monte Pietà, 10. Nelle Provincie dai soliti incaricati.

Importazione Cartoni seme bachi del Giappone per la coltivazione 1873.
Sottoscrizione in Italia, alla Sede della Società, Monte Pietà, 10. Nelle Provincie dai soliti incaricati.

Importazione Cartoni seme bachi del Giappone per la coltivazione 1873.
Sottoscrizione in Italia, alla Sede della Società, Monte Pietà, 10. Nelle Provincie dai soliti incaricati.

Importazione Cartoni seme bachi del Giappone per la coltivazione 1873.
Sottoscrizione in Italia, alla Sede della Società, Monte Pietà, 10. Nelle Provincie dai soliti incaricati.

Importazione Cartoni seme bachi del Giappone per la coltivazione 1873.
Sottoscrizione in Italia, alla Sede della Società, Monte Pietà, 10. Nelle Provincie dai soliti incaricati.

LA VULNERINE

Guarisce tutte le ferite

Le contusioni, le abbruciature, le morsicature, le rotture, le piaghe recenti od antiche, senza recidiva, le ulcere varicose ed altre, e fa scomparire inoltre il cattivo odore.

Arresta le emorragie, neutralizza le punture degli insetti velenosi, delle mosche dannose, delle api, vespe, zanzare, ragni scorpioni e simili.

Questo vero tesoro della madre e dei capi Stabilimenti, basato sulle scoperte della scienza e della pratica, è composto dai signori MAUREL, padre e figlio, dottori della Facoltà di Parigi, professori di chimica e d'igiene, farmacisti di 1.° classe e antichi preparatori al Museo durante i corsi scientifici del celebre Vauquelin.

Vendita all'ingrosso presso PHILIPPE e C. 24, Rue d'Enghien a Parigi. Deposito in Milano presso A. MANZONI e C. Via della Sala, N. 10.

Importazione Cartoni seme bachi del Giappone per la coltivazione 1873.
Sottoscrizione in Italia, alla Sede della Società, Monte Pietà, 10. Nelle Provincie dai soliti incaricati.

Importazione Cartoni seme bachi del Giappone per la coltivazione 1873.
Sottoscrizione in Italia, alla Sede della Società, Monte Pietà, 10. Nelle Provincie dai soliti incaricati.

Importazione Cartoni seme bachi del Giappone per la coltivazione 1873.
Sottoscrizione in Italia, alla Sede della Società, Monte Pietà, 10. Nelle Provincie dai soliti incaricati.

Importazione Cartoni seme bachi del Giappone per la coltivazione 1873.
Sottoscrizione in Italia, alla Sede della Società, Monte Pietà, 10. Nelle Provincie dai soliti incaricati.

Importazione Cartoni seme bachi del Giappone per la coltivazione 1873.
Sottoscrizione in Italia, alla Sede della Società, Monte Pietà, 10. Nelle Provincie dai soliti incaricati.

Importazione Cartoni seme bachi del Giappone per la coltivazione 1873.
Sottoscrizione in Italia, alla Sede della Società, Monte Pietà, 10. Nelle Provincie dai soliti incaricati.

Importazione Cartoni seme bachi del Giappone per la coltivazione 1873.
Sottoscrizione in Italia, alla Sede della Società, Monte Pietà, 10. Nelle Provincie dai soliti incaricati.

Importazione Cartoni seme bachi del Giappone per la coltivazione 1873.
Sottoscrizione in Italia, alla Sede della Società, Monte Pietà, 10. Nelle Provincie dai soliti incaricati.

Importazione Cartoni seme bachi del Giappone per la coltivazione 1873.
Sottoscrizione in Italia, alla Sede della Società, Monte Pietà, 10. Nelle Provincie dai soliti incaricati.

Importazione Cartoni seme bachi del Giappone per la coltivazione 1873.
Sottoscrizione in Italia, alla Sede della Società, Monte Pietà, 10. Nelle Provincie dai soliti incaricati.

Importazione Cartoni seme bachi del Giappone per la coltivazione 1873.
Sottoscrizione in Italia, alla Sede della Società, Monte Pietà, 10. Nelle Provincie dai soliti incaricati.

Importazione Cartoni seme bachi del Giappone per la coltivazione 1873.
Sottoscrizione in Italia, alla Sede della Società, Monte Pietà, 10. Nelle Provincie dai soliti incaricati.

Importazione Cartoni seme bachi del Giappone per la coltivazione 1873.
Sottoscrizione in Italia, alla Sede della Società, Monte Pietà, 10. Nelle Provincie dai soliti incaricati.

Importazione Cartoni seme bachi del Giappone per la coltivazione 1873.
Sottoscrizione in Italia, alla Sede della Società, Monte Pietà, 10. Nelle Provincie dai soliti incaricati.

Importazione Cartoni seme bachi del Giappone per la coltivazione 1873.
Sottoscrizione in Italia, alla Sede della Società, Monte Pietà, 10. Nelle Provincie dai soliti incaricati.

Importazione Cartoni seme bachi del Giappone per la coltivazione 1873.
Sottoscrizione in Italia, alla Sede della Società, Monte Pietà, 10. Nelle Provincie dai soliti incaricati.

Importazione Cartoni seme bachi del Giappone per la coltivazione 1873.
Sottoscrizione in Italia, alla Sede della Società, Monte Pietà, 10. Nelle Provincie dai soliti incaricati.

Importazione Cartoni seme bachi del Giappone per la coltivazione 1873.
Sottoscrizione in Italia, alla Sede della Società, Monte Pietà, 10. Nelle Provincie dai soliti incaricati.

Importazione Cartoni seme bachi del Giappone per la coltivazione 1873.
Sottoscrizione in Italia, alla Sede della Società, Monte Pietà, 10. Nelle Provincie dai soliti incaricati.

Importazione Cartoni seme bachi del Giappone per la coltivazione 1873.
Sottoscrizione in Italia, alla Sede della Società, Monte Pietà, 10. Nelle Provincie dai soliti incaricati.

Importazione Cartoni seme bachi del Giappone per la coltivazione 1873.
Sottoscrizione in Italia, alla Sede della Società, Monte Pietà, 10. Nelle Provincie dai soliti incaricati.

Importazione Cartoni seme bachi del Giappone per la coltivazione 187

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, il L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCE, il L. 45 all'anno, 15.50 al semestre, 7.75 al trimestre.
La RACCOLTA DELL'2 LEGGI, annata 1870, il L. 6 e poi a 10 alla GAZZETTA, il L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio di Amministrazione, Galla Castoria, N. 2595, o di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale 1/4; i fogli arretrati o di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cost. 55. Mezzo foglio c. 3. Anche la lettera di recusa deve essere affrancata; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbracciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia di Venezia e delle altre Province soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non ha vi giornale specializzato autorizzato all'iscrizione di tali Atti.
Per gli articoli cost. 40 alla linea; per gli articoli cost. 35 alla linea per una sola volta; cost. 80 per tre volte; per gli Atti giudiziari ed amministrativi, cost. 55 per una sola volta; cost. 55 per tre volte, inserzioni nelle tre prime pagine, cost. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

Domani non si pubblica il giornale.

SECONDA EDIZIONE.

VENEZIA 20 LUGLIO.

Un dispaccio da Madrid annuncia, che si è attentato alla vita del Re e della Regina di Spagna, mentre essi uscivano dai giardini del Retiro, in carrozza. Furono tirati colpi contro la loro Maestà, ma fortunatamente esse rimasero illese. Sembra che la Polizia fosse sull'avviso, giacché dei cinque individui che attentarono alla vita dei Reali di Spagna, uno è restato ucciso sul colpo, e due, uno dei quali fu anche ferito, sono stati fatti prigionieri. La tranquillità non è stata turbata un momento solo a Madrid da questo fatto. La popolazione ne fu indignata. Il Re ha ricevuto i ministri, le Autorità civili e militari, le Rappresentanze di Corporazioni e di Società, che manifestarono lo sdegno del pubblico, per un così orribile fatto.

Il Re doveva partire oggi per le Province del Nord. Questo viaggio nelle Province, che sono state più bersagliate dall'insurrezione carlista, pare ora dunque deciso definitivamente, mentre qualche giorno fa pareva abbandonato.

La seduta d'ier l'altro dell'Assemblea di Versailles fu calma e tranquilla, e non si verificò la apprensione di coloro, che temevano di vederne uscire una crisi presidenziale. Un membro della Commissione, il signor Deseilligny è venuto alla tribuna per sostenere che bastano alle finanze 135 milioni di nuove imposte, e non 200, come pretende il sig. Thiers. Questi ha subito risposto, mantenendo con grande energia la sua domanda di 200 milioni, e insistendo perché la Camera discuta l'imposta sulle materie prime, la quale è la pietra angolare del sistema finanziario del sig. Thiers. L'oratore ha saputo commuovere la Camera, colla prospettiva del prestito. Disse che l'emissione avrà luogo la settimana ventura, che bisogna offrire al credito, che la Francia deve ricorrere, un equilibrio finanziario basato su basi stabili, e che non vi può essere ora altra base stabile, se non l'imposta sulle materie prime. Accarezzò la maggioranza dell'Assemblea, dicendo che il Governo non si farà mai complice dei radicali, nella campagna da essi intrapresa in favore dello scioglimento dell'Assemblea.

Il sig. Thiers fu insomma così convincente che l'Assemblea ha deciso di discutere l'imposta sulle materie prime. È già un primo atto di deferenza, che l'Assemblea fa al sig. Thiers, e se questi insiste perché il voto abbia luogo prima del prestito, probabilmente l'Assemblea voterà l'imposta, a cui essa tanto ripugna. L'Assemblea non vuole assumere la responsabilità di compromettere il successo del prestito, e in questo momento il sig. Thiers è onnipotente. Egli lo sa, e non è improbabile che voglia abusare della sua forza.

Il Principe di Bismarck lascerà Varzin nei primi giorni di settembre e si recherà a Berlino, per essere presente al momento dell'arrivo dell'Imperatore d'Austria. Si aggiunge che in quell'occasione esso debba intendersi col conte Andrássy, che accompagna l'Imperatore, sulla questione del Conclave.

V'è in aria un'ansietà tra Tunisi e la Germania. Il console tedesco a Tunisi ha chiesto alla Reggenza, in forma d'ultimatum, il pagamento di cinque milioni di franchi alla Casa Erlanger creditrice. Il console italiano di Tunisi ha assunto la parte del conciliatore in tale questione; ed ogni modo è da credere che la pace europea non sarà compromessa da questa vertenza tra l'Impero Germanico e la Reggenza di Tunisi.

Fu già annunciato che il contratto concluso dal Governo greco, per la ricompra delle miniere del Laurion dalla Società concessionaria, aveva provocato una crisi parziale nel Gabinetto ateniese. Ora la crisi si è fatta totale. Quel contratto provocò una scissura tra Comandori e Bulgari, che erano i capi dei due partiti, che formavano la maggioranza nella Camera. Comandori respingeva il contratto, Bulgari lo approvava. I seguaci di Comandori si ritirarono allora dal Gabinetto. Ora però, anche Bulgari, disperando di poter far accettare il contratto alla Camera, si è dimesso, e il Re ha chiamato Deligiorgis. La questione del Laurion resta dunque sospesa. Resta a vedere, se l'Italia e la Francia lasceranno ch'essa resti sospesa un pezzo.

Abbiamo fatto cenno nei giorni passati d'una probabile rottura tra il Brasile e la Repubblica argentina; ora la Gazzetta di Colonia ci fa conoscere chiaramente l'origine delle vertenze e la sua importanza.

«In seguito alla guerra che scoppiò, qualche anno fa tra il Brasile e la Repubblica argentina da una parte ed il Paraguay, dall'altra, questa antica colonia dei Gesuiti rimase provvisoriamente soggetta al condominio dei due Stati alleati, che nella lotta erano rimasti vincitori. Tutte le trattative per trasformare quello stato di cose provvisorio in uno stato definitivo naufragarono in causa delle mire diverse a cui tendevano i due vincitori. Il Brasile desiderava una striscia del territorio paraguayano, situata al Nord del fiume Apa. La Repubblica argentina credette giusto il momento di far valere i suoi veri o presunti diritti sul Gran Chaco, vastissimo paese posto sulla destra riva del torrente Paraguay. Ma né il Brasile né la Repubblica argentina volevano permettere che il territorio del Paraguay venisse smunto se non di quel tanto che l'uno o l'altro dei vincitori chiedeva per sé. Il Paraguay, abbattuto dalla guerra ed incapace della minima resistenza, cercò almeno di pacificare il più forte dei suoi nemici e di riacquistare l'indipendenza col sacrificio d'una parte del suo territorio, e

includere un trattato col Brasile, cedendogli le Province da esso ambite, in compenso di che il Brasile garantì l'integrità del territorio rimasto al Paraguay. Ciò produsse grande irritazione nella Repubblica argentina, che vide il Brasile conseguire il desiderato ingrandimento e tagliare la strada al soddisfacimento delle mire argentine sopra il Gran Chaco; questa irritazione divenne maggiore allorché giunse in Buenos-Ayres la notizia dello sbarco di 700 Brasiliani, avvenuto nell'isola Cerrito, appartenente al Paraguay, allo scopo di preservare questo Stato da un'invasione argentina.

La Gazzetta di Colonia aggiunge che se avesse a scoppiare la guerra fra il Brasile e la Repubblica argentina, vi prenderebbe parte probabilmente gran numero degli Stati dell'America meridionale, e specialmente la Repubblica di Bolivia, che vanta sul Gran Chaco delle pretese antichissime.

Si annuncia da Lisbona che è stato ratificato il trattato di commercio e navigazione tra l'Italia e il Portogallo.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 19 luglio.

«Il Ministero è pur sempre dinanzi alla grave difficoltà che presenta la legge sulle Corporazioni religiose. Fintanto che si è trattato di determinare quali Case e Ordini religiosi dovessero sopprimersi, non è sorta nessuna contestazione; ed il Visconti-Venosta ha ceduto eziandio nel concetto specialmente sostenuto dal Sella, che non si possa né debba fare una legislazione diversa per gli Istituti o Corporazioni straniere; ma ora che trattasi di trovare l'eredità dei beni che non vogliono incamerarsi, incontrasi gravi difficoltà, e non vedesi punto una soluzione che soddisfaccia tutti.

Il Ministero si sente impegnato dalle sue precedenti dichiarazioni e ne riconosce tutto il peso, ma l'idea dell'incameramento o totale o parziale, o a favore dello Stato, o a favore di Comuni, comincia a farsi strada anche in mezzo ad esso, ed io non vedo come possa esimersi dall'accettarlo.

Aggiungete che anche in mezzo ai deputati sono ben pochi quelli che vogliono conservare intatte tutte le Case generaliste, e ritenere pure che prima che venga il giorno di una soluzione completa, passeranno non pochi mesi. Il progetto che il Ministero può presentare alla Camera non corrisponde più alle condizioni dello spirito pubblico; resta a sapere se debbono i ministri tener conto di modificare gli impegni presi, o se è più costituzionale ch'essi lascino adempiere ad altri un carico, ch'è divenuto per essi troppo pesante. Di questo argomento hanno parlato assai a lungo fra loro, ma ancora non sono giunti a nessuna conclusione. E penso che non ci verranno così presto.

La città è tornata in uno stato di perfetta tranquillità, e da due sere la Piazza Navona è affatto sgombra di tribuni chissiani. Il Tribunale ha dato questa volta un esempio che dovrebbe essere imitato sempre.

Tra gli arrestati era un certo Elbani, il quale volle ad ogni costo arringare il popolo, e si ostinò nel resistere alle Guardie di P. S., che lo trascorsero in arresto. Citato con citazione direttissima dinanzi al procuratore del Re, e alla Corte, fu condannato il giorno dopo il suo arresto a un mese di carcere, e a quest'ora sconta la pena. Quando accadono disordini si dovrebbe far sempre così, giacché non v'è nulla che corrompa tanto il senso morale del popolo, quanto il vedere che oggi uno è arrestato, e rimane in carcere lunghi giorni senza alcun effetto, oppure è rimesso in libertà subito dopo l'arresto.

L'Elbani aveva voluto fare il tribuno; ora almeno, egli ed il pubblico sanno quanto costa questo difficile mestiere, e probabilmente se ne avviliranno per un pezzo. La Capitale naturalmente è su tutte le furie per questo modo di procedere del Tribunale, ma ognuno la lascerà dire, e sono ben pochi e ben ignari coloro che credono alle sue furibonde parole.

In questi giorni si sono fatte le più attive ricerche per trovare locali grandi e comodi in Roma. È annunciato da tutte le parti che nel prossimo novembre saranno moltissimi quelli che qui si trasferiranno, e non solo da Firenze, ma da Milano, e da Torino. Non è ancora certo se la Direzione generale della Banca verrà, ma è quasi positivo che verranno insieme il Credito mobiliare, la Regia, e oggi, diciasi, anche una succursale della Banca toscana. A proposito di questa, è stato detto e ripetuto più volte che ove il Bertini, attuale direttore, desse le dimissioni, il Governo sarebbe disposto a nominare il Digny, il quale a sua volta accetterebbe, sebbene abbia dichiarato che quella carica sarebbe la sua tomba e me uomo politico.

E lo sarebbe davvero, in un paese come il nostro, nel quale si fa quasi un torto ad una persona, la quale si occupa d'affari, e cercando di fare l'altrui vantaggio, non crede che sia un delitto fare pure il proprio.

Il Cardinale De Luca, che fu recentemente nominato Arcivescovo di Frascati, non ha ancora preso possesso della sua Diocesi, la quale è retta da monsignor Howard in qualità di Vicario capitolare. Questo monsignore è una delle creature meglio accette al Papa. È inglese di nascita e ricco assai. Conduce gran treno, ed in Frascati si fa ammirare per suo elegante coupé e per suoi briosi cavalli. È anche un bel coupé e per suoi briosi cavalli. È anche un bel coupé e per suoi briosi cavalli. È anche un bel coupé e per suoi briosi cavalli.

ATTI UFFICIALI.

N. 893. (Serie II.) Gazz. Uff. 9 luglio.
VITTORIO EMANUELE II.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato:
Noi abbiamo sanzionato e promulgiamo quanto segue:

Articolo unico. A cominciare dal 1.° gennaio 1873 gli stipendi degli ufficiali, ed insegnanti dei licei, degli Istituti tecnici, dei Ginnasii, delle Scuole tecniche e normali, nominati nell'annessa tabella, sono cresciuti del 10 per cento in quanto non eccedano quelli delle tabelle A e C della legge 13 novembre 1859 sull'istruzione pubblica.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserita nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come Legge dello Stato.

Data a Firenze, addì 30 giugno 1872.

VITTORIO EMANUELE.

Quintino Sella.

Tabella.

Presidi di Liceo;
Professori titolari di Liceo;
Professori reggenti di Liceo;
Direttori di Ginnasii e Scuole tecniche;
Professori titolari delle classi ginnasiali superiori;
Professori reggenti delle classi ginnasiali superiori;
Professori titolari delle classi ginnasiali inferiori e delle Scuole tecniche;
Professori reggenti delle classi ginnasiali inferiori e delle Scuole tecniche;
Incaricati di Ginnasii e Scuole tecniche;
Professori e maestri assistenti delle scuole normali;

Presidi d'Istituti tecnici;
Professori titolari d'Istituti tecnici;
Professori reggenti d'Istituti tecnici.

Visto, il Ministro delle finanze
reggente il Ministero della pubblica istruzione,
QUINTINO SELLA.

La Gazzetta Ufficiale del 15 luglio contiene:
1. Legge 30 giugno, N. 910, che approva la spesa per l'incameramento e risanamento della vallata di Fiume Piccolo presso Brindisi.

2. Legge 30 giugno, N. 915, che approva il progetto per la sistemazione del porto di Catania.

3. R. Decreto 2 luglio del seguente tenore:
Articolo unico. I Decreti per il collocamento a riposo e la dispensa dal servizio di impiegati ed agenti dello Stato, non nominati con Decreto Reale, saranno d'ora innanzi firmati personalmente dal ministro competente, esclusa qualunque delegazione.

Sono abrogate tutte le disposizioni che danno facoltà ai capi di amministrazione di firmare per i ministri i Decreti di collocamento a riposo o di dispensa dal servizio con diritto a pensione vitalizia, o all'indennità di quiescenza previste dalle vigenti leggi.

4. R. Decreto 28 aprile, che autorizza la Società anonima di illuminazione a gas nel Borgo di Bellagio.

5. R. Decreto 23 giugno, che approva un prelievamento di fondo sulla somma stanziata per sussidi alle strade comunali.

La Gazzetta Ufficiale del 16 luglio contiene:
1. R. Decreto 3 giugno, che fissa a due gli agenti di cambio da accreditarsi nella città di Alessandria per ricevere le dichiarazioni di cui all'art. 7 della legge 11 agosto 1870.

2. R. Decreto 17 giugno, che approva il nuovo ruolo normale degli stipendi degli impiegati della soprintendenza agli scavi ed alla conservazione dei monumenti nella Provincia di Roma.

3. R. Decreto 30 giugno, che stabilisce il riparto della somma di L. 4,000,000, aggiunta al bilancio della guerra in virtù della legge 30 giugno 1872.

4. R. Decreto 17 giugno che autorizza la Società livornese per la fabbricazione della soda.

5. Nomine negli Ordini equestri dei Sauti Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia.

6. La notizia che S. M. in udienza del 2 luglio, sulla proposta del ministro della marina, ha concesso la medaglia al valore di marina a Mairi Vincenzo, brigadiere doganale; Mancino Carlo, sotto brigadiere e Saleci Libero, sergente nel 22° reggimento fanteria, per avere con rischio della propria vita, prestato soccorsi alla tartana nazionale, Abbonanza, che il 29 aprile p. p. era in pericolo di naufragare nel porto di Lipari.

Per lo stesso fatto il ministro della marina avuta l'autorizzazione di S. M. nell'udienza suddetta, ha accordato la menzione onorevole al valore di marina a Leo Antonino, sotto brigadiere doganale.

ITALIA.

Leggesi nella Nuova Roma in data del 18:
Sappiamo che al Ministero dei lavori pubblici fu già spedito il Decreto Reale che dichiara opera di pubblica utilità la costruzione del nuovo quartiere del Castro-Pretorio giusta il piano di misura adottato dal Consiglio comunale. In virtù di tale Decreto il Municipio avrà facoltà di espropriare il complesso degli stabili compresi nel perimetro del piano stesso, sotto certe riserve e condizioni fissate dal Decreto in questione. Le espropriazioni nel quartiere del Castro-Pretorio, dovranno indistintamente essere ultimamente dentro un anno a decorrere dal 30 giugno scorso che è la data del Decreto.

Il Fanfulla del 18 scrive:
Ieri fu in Roma il senatore Brioschi, ed ebbe una conferenza col ministro Castagnola circa l'Esposizione di Vienna. L'onorevole senatore ripartì la sera per Milano, e fra pochissimi giorni sarà a Vienna.

Leggesi nella Gazzetta d'Italia in data del 18:
In vista della prossima introduzione del nuovo sistema di esazione delle tasse, il Ministero delle finanze ha mandato in giro parecchi impiegati per fare i saldi coi Municipii e loro camerali. Ci duole aver appreso che pochissimi dei Municipii, coi quali finora furono fatte le liquidazioni in Toscana, sono stati trovati in regola e quasi tutti hanno dovuto assumersi di soddisfare alle deficienze dei loro camerali, salvo il diritto di rivalsa contro di questi. Alcune casse comunali debbono somme rilevanti. Citiamo però a titolo di onore il Municipio del famoso Reggello, il cui cameralino non solo si è trovato in perfetta regola, ma anzi creditore di qualche cosa.

L'Opinione scrive in data di Roma 17:
Alcuni giornali di Napoli annunziano con sorpresa che il marchese d'Afflitto ha ripreso la firma degli atti della Prefettura.

Noi non comprendiamo questa sorpresa. Il marchese d'Afflitto non aveva a riprendere le sue funzioni di Prefetto, per la semplice ragione che non le ha mai smesse, né interrotte.

Altro è dare le dimissioni ed altro abbandonare il suo posto. È naturale che un Prefetto, il quale chiede di ritirarsi, resti in carica provvisoriamente, finché non sia altrimenti provveduto. L'interesse dei servizi a lui affidati lo richiede, e gliene fa un dovere.

Leggesi nella Riforma in data di Roma 17:
Questa mane il Papa ha ricevuto in udienza privata il barone Des Michels, incaricato d'affari di Francia presso la Santa Sede.

Ha ricevuto inoltre il maggiore di stato maggiore austriaco, signor cav. di Raab.

A maggiore schiarimento d'una notizia data in uno dei Numeri precedenti, riportiamo quanto segue dalla Patria di Napoli:

«Vari giornali della nostra città si sono occupati di un fatto gravissimo che sarebbe avvenuto nella nostra dogana.

«Si sarebbe scoperta una grande quantità di bollette false per tassa di macinato, la cui cifra ascenderebbe alla vistosa cifra di più che 140 mila lire.

«Si parla pure di persone alto locate compromesse in questa brutta faccenda, di cui si sarebbe già preoccupato il Ministero, che avrebbe spedito in Napoli un ispettore incaricato di verificare il fatto e riferire.

«Noi attendiamo che si faccia la luce su questo incidente, che ha prodotto non piccole preoccupazioni nella classe dei nostri negozianti.»

Il Giornale Ufficiale di Sicilia contiene il seguente comunicato:

Da qualche tempo si vanno pubblicando nel giornale La Riforma alcune corrispondenze, che dipingono con foschi colori le condizioni della pubblica sicurezza nella Provincia di Girgenti, alle quali corrispondenze fa eco qualche articolo di talun giornale di quella Provincia.

L'importanza dell'argomento ci impone il dovere d'approfondire i fatti per essere in grado di discorrerne con perfetta cognizione di causa, e non mancammo perciò di assumere le più esatte informazioni, e procurarci quei dati che potevano meglio rispondere allo scopo.

Ritorniamo ora ciò che recentemente avemmo occasione di dire, cioè che la sicurezza di quella Provincia è in uno stato soddisfacente; e perché gli allarmi, che possono aver destato le corrispondenze e gli articoli succennati, possano essere agevolmente smentiti, aggiungiamo: che messe a confronto le statistiche ufficiali dei reati, riferentisi alle due epoche seguenti, cioè dal 1° luglio 1870 al 30 giugno 1871, e dal 1° luglio 1871 al 30 giugno 1872, si ha una diminuzione, per quest'ultima, di N. 77 omicidii, consumati o mancati, di N. 80 grassazioni, di N. 77 furti in genere, e di N. 16 incendi delittuosi, e solamente si ebbero in più N. 38 risse con ferite. E queste cifre ci sembrano abbastanza eloquenti, per provare un sensibile miglioramento ottenutosi nelle condizioni della Provincia di Girgenti.

Il Fanfulla scrive in data di Roma 18:
Sappiamo che tutte le Società ferroviarie della Germania, dell'Austria e in parte anche del Belgio e della Russia, hanno concesso notevoli ribassi delle tariffe, per gli oggetti destinati all'Esposizione Universale di Vienna del 1873, ed alcune anche per visitatori dell'Esposizione medesima.

Perfino la Società della ferrovia turca E-schervanoda-Kustend accorda un ribasso del 50 per cento sul trasporto degli oggetti. E le Società italiane sono esse disposte a far nulla? Rispondano affermativamente col pubblicare l'ammontare delle riduzioni, che hanno intenzione di offrire.

FRANCIA.

Leggesi nel Corriere di Parigi in data del 17 corrente:

Pare che siano gravissime le conclusioni del rapporto della Commissione dei mercati, deposto dal sig. Riant nella tornata di lunedì, circa l'affare dei cannoni Billing e Valentin, conosciuto sotto il Governo del 4 settembre. Proporrebbero nulla meno che di far proclamare dalla Camera la responsabilità pecuniaria del sig. Gambetta. Conterebbero inoltre un biasimo severo per i signori Naquet e Deshortes, il quale presiede a Bordeaux la Commissione incaricata dell'organizzazione della difesa nazionale.

SVIZZERA.

Leggesi nel Journal de Genève, in data del 16 corr.:

Ieri, 15, alle ore 2, gli arbitri e i Consigli del Tribunale dell'Alabama si sono riuniti di nuovo al Palazzo municipale, dopo una vacanza

di 15 giorni, reclamata da lord Tenterden per la stampa della Memoria dell'Inghilterra e dei documenti relativi.

Il Tribunale ha posto di nuovo il principio del segreto assoluto delle sue deliberazioni, riservandosi di comunicare direttamente ai giornali quelle tra le sue risoluzioni che fossero tali da interessare il pubblico, senza compromettere il corso regolare de' suoi lavori.

Si ritiene che le sedute del Tribunale avranno luogo quasi tutti i giorni. Dopo avere discussi alcuni principi posti innanzi dal trattato di Washington, e sui quali la giurisprudenza non è ancora fissata, la Conferenza tratterà direttamente la parte materiale del suo lavoro, i reclami contraddittorii degli Stati Uniti e dell'Inghilterra. Lavoro di cifre, di testimonianze e di documenti, che sarà lungo e minuzioso, ma che non offre che un interesse secondario in confronto della questione di competenza che, durante 15 giorni, è stata a un punto di compromettere la formazione medesima del Tribunale.

SPAGNA.

La Gazzetta di Torino ha il seguente dispaccio:

Madrid 17. — Il generale in capo dell'esercito del Nord telegrafa che nella Biscaia le bande sono state tutte fugate, e che gli ultimi due cabecillas che vi erano ancora furono arrestati.

La Gaceta pubblica i Decreti di nomina dei capitani generali di Valencia e Granada, nelle persone dei signori Acosta e Gonzalez. Nella Provincia di Barcellona, l'Internazionale voleva cominciare un movimento; fu però represso nel suo nascente.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 20 luglio.

Commercio di Venezia. — Ecco il rapporto del Comitato statistico composto dei consiglieri sigg. cav. Alessandro Palazzi, cav. Alessandro Blumenthal e cav. Angelo Rosada, letto nella seduta del giorno 11 corr., a dilucidazione e complemento dei Prospetti statistici della navigazione e del commercio di Venezia per l'anno 1871 (anno XI) compilato dalla Camera stessa:

Onorevoli signori e colleghi!

Sull'elaborato statistico del commercio e della navigazione nel 1871, stampato nell'aprile p. p., e già in distribuzione, ci permettiamo d'intrattenervi, o signori, più brevemente che per noi si possa, e solo per mostrarvi che non vogliamo mancare in veruna parte al completamento del nostro mandato.

Il quale, per verità, e com'ebbimo altra volta l'onore di esporvi, potrebbe far senza di questa parte scritta, tutto essendo della più facile evidenza, riguardo a cifre di aumento o di diminuzione, nell'esame dei vari prospetti e dettagli onde si compone un lavoro, le cui risultanze finali non danno ragione del lungo tempo impiegato nella raccolta delle notizie, nell'applicazione loro diversa, nei valori attribuiti e nei raffronti necessari, che alle persone che sono della partita, sembrando, a prima giunta, che l'opera e il tempo impiegati, sieno assai superiori a quello che si offre al pubblico.

Ma così è. Questi lavori statistici, che in brevi pagine si compendiano, e che si limitano a darvi un serie di cifre totali, domandano tali pratiche, specialmente per la parte doganale, e tali dottezze, che non sono credibili quasi a chi non conosce tutto il meccanismo necessario, e che obbligano anche a portare a tempo inoltrato dell'anno nuovo l'elaborato complesso dell'anno precedente.

E noi facciamo sempre assegnamento sul paziente buon volere di coloro che s'interessano ai nostri affari commerciali, per la lettura dell'opuscolo che si stampa, ripetendo che da queste premesse unicamente, poche conclusioni veramente pratiche potrebbero trarsi, e non sarebbe possibile formarsi quell'idea più chiara e netta, la quale non può essere che il risultato di un esame di dettaglio e di raffronti coscienziosamente fatti.

Nei quali trova la sua ragione di essere una statistica qualunque, che diversamente è una fatica sprecata.

Parlando avanti tutto del tonnellaggio dei bastimenti, noi abbiamo esposta senza reticenze nella Relazione sul periodo precedente, che nel 1870 non raggiunse la cifra dell'esercizio anteriore.

Ragionando intorno all'anno passato, possiamo dire: che se in entrata ebbero nel 1870 tonn. 369,182 di movimento, ne registrammo nel 1871, 380,861, e quindi 11,679 di più. Ed egualmente che nell'uscita ebbero nel 1870 tonn. 367,379 in confronto di tonn. 387,483 nel 1871, nel quale anno si avverte quindi un aumento di tonn. 20,104.

Ma come abbiamo dichiarato nel nostro precedente Rapporto, non è questo per noi il segno dell'importanza del commercio di un paese, la quale deve tracciarsi assolutamente nel movimento generale ed effettivo delle merci e del loro valore.

Ci limitiamo quindi relativamente alla navigazione ed al commercio nel 1871 ad indicare queste cifre di aumento e nulla più, senza trarne deduzioni diverse da quelle che ci servono di criterio in passato.

Intorno a quella parte che riflette specialmente la navigazione, mentre ci duole assai di dover ricordare che ogni idea, ogni progetto, ogni combinazione la meglio iniziata, abbia quasi sempre a naufragare, e che tutto si risolve disgraziatamente per il nostro paese in vapore e parole, senza che si concreti nulla di serio, e veramente serio, imponendo agli altri quella stima e quel rispetto che noi dobbiamo per i pri-

mi aver per noi stessi, vogliamo pur sempre sperare, che gli esempi di quanto si fa altrove sieno fati entusiasmi, ma con pacato e pratico senso, ed il bisogno e il dovere di non rimanere, con poco lodevole costanza, gli ultimi, ma di trovarci una volta al nostro posto, dispongano gli animi a più forti, dignitosi e utili propositi.

Noi crediamo infatti che esser debba nei voti di tutti, che la nostra bandiera nazionale, che dev'essere il nostro orgoglio, svenoli più che per noi si possa nei mari, mostrandosi forte della nuova sua vita, e prendendo, senza abbandonarsi a illusioni, larga parte a quel movimento nel quale per un succedersi di circostanze, nella cui analisi non entriamo, non figura per ora come dovrebbe e potrebbe.

Fermandoci sulla cifra complessiva dell'importazione e dell'esportazione, siamo in grado di dimostrare che, mentre nel 1870 si raggiunse l'importo di L. 261.163.649, nel 1871 si montò fino a L. 318.562.336 d'onde un aumento effettivo di L. 57.398.687. Come ognuno può rilevare dai nostri prospetti statistici, questo aumento comprende tutto in se stesso, vale a dire, le transazioni che costituiscono il commercio locale, e quello semplicemente di transito, che vi è nella più grande parte rappresentato.

Anzi questo aumento che si eleva a tanta cifra, in confronto di quella del 1870 di sole L. 6.387.748, per la circostanza già notata altrove dell'irrompere della guerra franco-prussiana, rileva sempre più, appunto per la parte grandissima che vi prese il commercio di transito, il fatto irrecusabile di una posizione geografica che ha per sé dei vantaggi, i quali non senza torto si vorrebbero escludere, e cui non senza ingiustizia e colpa si potrebbe attentare.

Certo che una grande linea di demarcazione deve segnarsi fra il commercio di speculazione, che attira la vera vita nei grandi centri, e quello di transito che la porta altrove più che mai, e che lascia dietro a sé svariati benefici. — Ma finché un avvenire migliore, o non si prepari dagli uomini che si dedicano agli affari, prendendo nuovo slancio alle imprese e camminando coi tempi, o non sorrida per forza di avvenimenti, come talvolta accade anche nella vita politica dei popoli, e gli esempi non dobbiamo cercarli, anche il commercio di transito, in più umili sfere, può recare vantaggi, che, sommati assieme valgono pur qualche cosa.

E noi siamo sempre dell'avviso che, sviluppandosi questo commercio in proporzioni grandissime, anzi colossali, secondo che tutto da a credere che avvenga, ne scattino da esso i depositi, meriti i quali, saranno facilitate più ancora che dal solo movimento di passaggio le transazioni locali.

E che questo movimento sia in uno stadio progrediente, ce lo attesta un esame sommario dei due semestri primi 1871 e 1872 posti l'un l'altro a confronto.

Desiderando dunque sempre, che il commercio propriamente detto non si mantenga in una cerchia ristretta, ma si espanda, si moltiplichi nel suo movimento, crei quella vitalità, che, se non manca, si trascina lenta, anziché fluire scorrevole nelle nostre vene, non facciamo il viso dell'armi, come alcuni vorrebbero, al transito, nel quale avremo sempre un buon ausiliario.

Che se nel ricordato aumento dell'importazione ed esportazione del 1871 in confronto del 1870, il quale aumento, tenuto pur conto della funestissima guerra combattutasi sul territorio francese in quest'ultima epoca, è pur rilevantisimo nelle proporzioni, si volesse sapere di sbalzo a quali meriti principalmente è dovuto il beneficio del maggior movimento, noi non abbiamo che a ricordare, nell'importazione, parlando sempre delle principali differenze:

il cotone che figura per	L. 18.823.950
gli olii per	4.329.825
e i combustibili per	1.349.761
e nell'esportazione	
il cotone che figura per	17.770.880
i canapi per	3.747.815
le manifatture per	3.198.150
gli olii per	3.099.245
e il riso per	666.360

Il quale miglioramento rispetto al riso noi lo registriamo, ancorché di molto inferiore agli altri, soltanto per rilevare che esso si ottenne in seguito alla parificazione nel trattamento in uscita per mare e per terra, pertinentemente sostenuta da noi, coll'influenza e zelante appoggio dei nostri deputati che lottarono e vinsero.

Limitandoci a queste cifre, rimandiamo i nostri cortesi auditori e lettori alle tabelle statistiche già pubblicate, per quegli aumenti che sono di una minore importanza, e che non crediamo di registrare qui, accennando soltanto alla confortante maggiore esportazione nelle conterie una delle principali nostre industrie.

Noi abbiamo avuto ancora occasione di accennare con compiacenza a rapporti stretti coi principali luoghi di produzione, e al susseguente sviluppo dei medesimi; ed oggi siamo maggiormente lieti di constatare che le nostre relazioni col lontano Oriente vanno acquistando sempre maggior terreno, e che questa lusinghiera espansione contribuisce grandemente a vantaggio, tanto del commercio locale, che di quello di semplice transito.

E dobbiamo pure affermare, che durante l'epoca che prendiamo qui brevemente in esame, ebbe pure una crescente estensione la fiducia dei privati verso gli Stabilimenti di credito, che sursero per opera di benemeriti cittadini, e di uomini che si possono dire soldati del lavoro. E questa crescente fiducia, e questo aumento di capitali, che in un modo o nell'altro si tolgono all'immobilizzazione, giovano indubbiamente al commercio, alle industrie e a tutte quelle imprese, che hanno bisogno di mezzi che sono il privilegio di pochi.

Speriamo che questo andamento di cose si sviluppi come promette, si svolga in forma che sia possibile trarne i più larghi profitti e concorra a quella prosperità economica, in cui è la potenza vera.

Noi vi abbiamo, o signori, espresse altra volta le nostre idee rispetto all'iniziativa privata, e vi abbiamo detto, senza mistificazioni che essa ha un grave compito cui a riempire. Oggi noi vi ripetiamo ciò, che forma la nostra convinzione profonda, cioè che una parte spetta a noi fare, un'altra al Governo. Tutto aspettando da questo, limitandosi a querelare il non fatto, senza curare a cui spetti, si trascura talvolta un dovere, tal'altra ingiustamente si porta un'accusa.

Quando meglio avremo compiuto al nostro dovere, tanto più avremo diritto di reclamare che altri lo adempiano, ma fino a tanto, che si navigherà sfortunati, incerti o indifferenti fra parole e progetti, non si appropderà a verun porto sicuro, e molto intorno prenda da noi la nostra posizione geografica stessa, molto esigono i tempi, nei quali opere gigantesche si sono com-

piute, per schiudere la via ai traffici, attraverso mari immensurati e immensi montagne.

Siamo dunque tutti compunti nel consiglio e nell'azione, e più francamente ed altamente potremo ripetere dal Governo quanto a lui spetta.

Per parte nostra, non cessiamo e non cesseremo dal raccomandare al Governo stesso, siccome cose che da esso assolutamente dipendono:

a) il completo escavo e la costante manutenzione dei nostri canali alla necessaria profondità, siccome le nostre uniche vie commerciali. Circa il sistema di escavazione, non sappiamo se il Governo avvisi a più opportuni cambiamenti, secondo il parere in passato espresso dalla Camera; comunque sia, noi ci richiamiamo all'opinione emessa, che ci pare praticamente la preferibile;

b) la regolarizzazione e il miglioramento delle nostre vie fluviali che sboccano nelle lagune, e delle quali il commercio profiterebbe con irrecusabili vantaggi economici, senza dover essere lega o alle ferrovie dell'Italia, ogni qual volta, regolata e migliorata la loro condizione, si pensasse alla buona e costante manutenzione dei fiumi medesimi;

c) una sollecita e favorevole decisione sul progetto di apertura del porto del Lido, ottenuta la quale, il commercio non sarebbe forzato talvolta, e nelle più inclementi stagioni a percorrere con perdite di tempo gravissime, sacrifici pecuniari e pericoli, parecchi chilometri d'acqua, per portarsi necessariamente, allo scopo dello scarico e carico delle merci, fino al porto di Malamocco, dove sono costretti talvolta ad arrestarsi i piroscafi;

d) l'affrettato compimento del bacino da raddoppio presso il nostro Arsenale, accordando la facoltà di usufruirlo anche al naviglio mercantile.

E poichè al naviglio mercantile dobbiamo far allusione, non possiamo, a costo di ripetervi, ma pur essendo più espliciti ancora, che estendere l'amarezza che non sia stato possibile riunire le forze necessarie alla costituzione di una navigazione nostra, e il desiderio che in questo vuoto deplorevolissimo si approfitti quanto più possibile del servizio della Compagnia Peninsulare Orientale, che, astrazione fatta dalle più giuste aspirazioni, ricerca indubbiamente dei vantaggi reali al commercio locale e di transito. Ammessi pur sempre i quali, ci sia consentito esprimere, senza velami, il voto per la formazione di naviglio totalmente nazionale, che si spinga fino a più lontani mari, e che guardi egualmente le nostre coste estese, davanti le quali sarà per noi una gloria se, all'estera bandiera che le percorre oggidì, potrà sostituirsi il nazionale vessillo, di cui dobbiamo andare superbi.

E non dobbiamo mai dimenticare altresì nell'indirizzo più slanciato da darsi ai nostri commerci, che il valico alpino di cui, come dissi l'anno scorso, dobbiamo tenere gran conto è il Brennero, che indubbiamente ci offre molti vantaggi, e che più largamente potrà essere da noi usufruttato quando sarà un fatto compiuto la ferrovia della Val Sugana e quella della Pontebba, che amplierebbero di tanto il raggio d'azione del nostro commercio.

Riguardo ai dazi noi abbiamo manifestato in passato il bisogno, anzi la necessità stringente d'una revisione generale della tariffa doganaria, che, con sconti e disordini pesa enormemente e talvolta schiaccia il nostro commercio, per favorire con stravagante contrasto quello dell'estero, dov'è mestieri avviare talvolta la merce per riceverla meno gravata.

L'eccesso delle tariffe doganali fu, è, e sarà sempre un errore economico che sostituirà all'onesta del commercio l'immoralità del contrabbando, che tornerà i negozianti, e pregiudicherà l'interesse dell'Ereario favorendo e incitando i contravventori alla legge.

I dazi sul caffè e sul petrolio, spinti a nuovi aumenti nel momento stesso che dimostrano di varie Camere, e della nostra specialmente, protestavano contro questa misura, nell'interesse duplice del commercio e dello Stato, mettendone in rilievo le conseguenze, proveranno l'errore che si commette e si ripete con imperturbabile tranquillità, portando tutto a mostruose proporzioni.

Ma così andando le cose in seguito, non saranno più gli uomini di finanza e di commercio che potranno far le statistiche, perchè o queste saranno una derisione continua, o, per avere estremi approssimativamente accettabili, converrà cercare gli uomini che sono fuori della legge, e i più corrotti e corrotti, per sapere da essi, il più che mancherà alle cifre ufficiali.

Speriamo che di questa verità il Governo si persuada, e che, negli studi che non omette coll'istituzione di Commissioni frequenti, faccia luogo ad opportuni, seri e pratici provvedimenti, riprendendo una serie di bisogni, che ci tengono veramente in una posizione triste e pericolosa.

Così pure è a ritenere che il Governo si occupi della domanda fatta, onde alle varie piazze marittime del Regno venga accordato un punto franco, o come si voglia altrimenti chiamarlo, senza servitù di parola, per la libera manipolazione delle merci, le quali giungendo da mare hanno bisogno di separazioni, riparazioni, adattamenti, secondo il differente impiego e la loro speciale destinazione, senza intervento di veruna estranea ingerenza, che implichi imbarazzi inutili, molestie, perdite di tempo e spese.

Guardati onestamente ed oculatamente i confini dello Stato e le coste, d'onde scaturiscono come da fonte perenne, tutti gli abusi ed i mali, ed assicurato l'interesse erariale riguardo al punto franco discusso con esteri presidi, il commercio deve essere lasciato libero e tranquillo in quel terreno, ove ha necessità di muoversi e di essere indipendente. — E come questa libertà è indispensabile in ogni porto di mare del Regno, non può esser negata a Venezia, che sta già per consumare il periodo della sua generale franchigia, che cessar dovrebbe col 1.º gennaio 1874.

Ella è cosa tanto logica, e di così evidente necessità e giustizia, che il Governo stesso, non se ne dubita, non resterà tampoco perplesso nella concessione, sulla quale ogni Camera di commercio marittima riconoscerà l'importanza d'insistere per una parte.

E qui, signori Colleghi, abbiamo finito, non volendo tacere però l'augurio, che, mercè l'opera combinata dei cittadini negozianti e del Governo, mercè la concordia di tutti, uno spirito vero di patriottismo e non di partigiane passioni o d'individuali interessi, sorrida a questo nostro paese, e all'Italia tutta, un avvenire degno delle sue glorie e tradizioni.

Venezia, 26 giugno 1872.

Gazzettino dei concerti. — Il signor Vicozzi Salardi, artista di canto, che ha istituito una Nuova Agenzia artistica-musicale di provvedimento, pubblica ora un *Gazzettino dei concerti* che esce ogni giovedì al prezzo di 20 centesimi. Uno degli intendimenti principali dell'istituzione

è quello di trovare occupazione a tutti quei filarmocisti e cantanti ambulanti, che volessero trovar impiego nei *Café chantants* e di fornire Compagnie intere agli esercenti di Caffè-ristoratori, Bierre e Alberghi. Auguriamo prospera fortuna al sig. Salardi.

Spettacoli del luglio. Sabato 20 corr. : Veglia del Redentore. Baccanale alla Giudecca; Concerti musicali negli Stabilimenti balneari del Lido fino alla levata del sole.

Domenica 21 corr. : Corso di barche in Canale della Giudecca; Tombola nella Piazza San Marco, illuminata straordinariamente.

Lunedì 22 corr. : Teatro Malibran, il *Ballo in maschera*.

Martedì 23 corr. : Teatro Malibran, il *Ballo in maschera*.

Giovedì 25 corr. : Teatro Malibran, il *Ballo in maschera*.

Sabato 27 corr. : Teatro Malibran, il *Ballo in maschera*.

Domenica 28 corr. : Regata sul Canal Grande, alle ore 5 e mezza pom.

Alla sera Teatro Malibran, il *Ballo in maschera*.

— Nel caso che domenica, 21, non avesse luogo la Tombola, vi sarà recita al teatro Malibran.

— La notte di sabato a domenica prossima, al Lido, tanto al grande Stabilimento Bagni, che alla Rotonda, vi saranno grandi concerti musicali. Alla Rotonda anche festa popolare, illuminazione, fuochi d'artificio, ascensione d'aerostati, ecc.

La Favorita al Lido. — Programma del concerto musicale da eseguirsi nella notte del 20 al 21 luglio 1872:

1. Strauss. Polka *Il Bacio*.
2. Strauss. Walz *Gilda di Mehtofele*.
3. Petrella. Sinfonia nell'opera *Jone*.
4. Strauss. Mazurka *I Trastulli*.
5. Rossini. P.t-pourri sull'opera *Barbiere di Siviglia*.
6. Strauss. Walz *I Canti dell'Incoronazione*.
7. Rossini. Sinfonia nell'opera *La Gazza Ladra*.
8. Strauss. Galop *Zibaldone*.

Seconda parte, dalle 2 1/2 ant., al levar del sole.

1. Strauss. Polka *Bijou*.
2. Strauss. Walz *Vita artistica*.
3. Cagnoni. Sinfonia nell'opera *Giraldina*.
4. Strauss. Quadriglia sull'opera *Un ballo in maschera*.
5. Meyerbeer. Pot-pourri sull'opera *Roberto il Diavolo*.
6. Strauss. Walz *I Consorti*.
7. Donizetti. Finale 2.º nell'opera *Poliuto*.
8. Rivetta. Galop *Scossa elettrica*.

— Programma del concerto musicale da eseguirsi il giorno 21 luglio (domenica) dalle ore 8 alle 11 pom.:

1. Herl. Polka nel ballo *Ellenor*.
2. Strauss. Walz *Canti del Re*.
3. Rossini. Sinfonia nell'opera *Semiramide*.
4. Strauss. Mazurka *Braccio a braccio*.
5. Rossini. Mosaico sull'opera *Guglielmo Tell*.
6. Strauss. Quadriglia *Una passeggiata*.
7. Gounod. Marcia nell'opera *Reyna di Saba*.
8. Strauss. Walz *Vino, donna e canto*.
9. Meyerbeer. Pensieri sull'opera *Dinorah*.
10. Strauss. Galop *L'Invito*.

Serenata. — Ieri sera vi fu la solita serenata, la cui orchestra fu assai abilmente diretta dal sig. Scaramelli.

Il pezzo che riesci meglio e fu più applaudito, fu la scena e ballata nell'opera *La Contessa d'Amalfi*, eseguita dalla signora *Lena Bordato*, della quale si volle la replica. C'era molto concorso di barche, ma essendo poche le illuminate, non facevano grand'effetto; anche la forza motrice era insufficiente, sicché in più d'un luogo nacque qualche confusione. Se si vuol far risorgere le serenate, bisogna che si faccia in modo che le barche abbiano ad essere illuminate. Questo da un aspetto incantevole allo spettacolo, il quale, in sé stesso, non può avere altrimenti alcuna attrattiva.

Bollettino della Questura del 20. — Carlo A. V. di Santa Croce soffrì ieri, ad opera di uno sconosciuto, il furto di due secchi di rame, del valore di L. 12, che teneva nella Corte interna di sua casa la cui porta era aperta.

Queste Guardie di pubblica sicurezza arrestarono nelle decore 24 ore due individui prevenuti di questa illecita e di contravvenzione all'ammortizzazione.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bollettino del 20 luglio 1872.

Nascite: Maschi 5 — Femmine 4. — Denunciate morti 1. — Totale 10.

Matrimoni: 1. Gregolin Francesco, fabbro, celibe, con Lombardo Anna, perlaia, nubile.

2. Menegazzo detto Macabell Pasquale chiamato Domenico, falegname, celibe, con Cazzagoni Antonia, sarta, nubile.

3. Francesconi Augusto, impiegato telegrafico, vedovo, con D. B. Zotti Maria, civile, nubile.

Decessi: 1. Vico Bellinato. Anna, di anni 40, meati sei, coni. g. p. s. di Venezia. — 2. Bianchi Roveri Natalina, di anni 79 mesi sei, vedova, R. pensionata, di Trieste.

3. Bastianutto Pietro, di anni 21 mesi sei, celibe, cameriere, di Venezia. — 4. Lavezio Floriano, di anni 25, celibe, campagnolo, di Boara. — 5. Camerino Moisè, di anni 76, ammogliato, assistente religioso, di Venezia.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 20 luglio.

Leggesi nel Diritto:

Dal Ministero dei lavori pubblici si è compilato un lavoro statistico di tutte le strade provinciali e comunali eseguite nell'ultimo decennio, che verrà distribuito ai componenti il Parlamento al risaparsi delle tornate.

Leggesi nel Journal de Roma in data del 17:

Il sig. conte Vimercati, che si è recato a Madrid, incaricato d'una missione speciale, è atteso fra breve a Roma.

Scrivono da Faenza all'Opinione, che il delegato di pubblici a sicurezza signor Cavazzoni, ritornato il giorno 16 dall'aver fatta testimonianza al Tribunale di Ravenna a carico di ammonizioni per infrazione dell'ammonizione, è stato proditoriamente ferito da due colpi d'arma da fuoco di pieno giorno in mezzo ai suoi compagni. Si dispera di salvarlo. Gli autori del reato, come sempre, sono sconosciuti.

Scrivono a questo proposito da Faenza, 17 alla Gazzetta dell'Emilia:

Debbo significarvi la dolorosa notizia che ieri dopo il pranzo, a ore 7 1/2 pom. circa, in una delle vie più frequentate di Faenza, a due

cento passi dalla Piazza Maggiore, veniva colpito da due colpi di revolvola nella schiena il signor Cavazzoni, delegato di P. S.

Egli versò in grave pericolo. Da qualche mese era stato traslocato ad altra destinazione, perché, adempiendo il suo ufficio con un zelo che forse toccava la temerità, si temeva qualche danno per lui, tanto è vero che il suo trasloco fu brusco e ripetuto, dirsi da ora in ora.

Ieri l'altro era stato chiamato a Ravenna per una causa contro imputati faentini, che egli stesso aveva arrestati e più volte inquisiti; non so per quale sua mala stella, nel ritornare da Ravenna lunedì a sera, volle fermarsi qui, ove ne doveri d'ufficio, né famiglia lo trattenevano, e fu colpito, ripeto, alle 7 1/2 del dopo pranzo, mentre passeggiava insieme ad altri quattro delegati di P. S.

Sembra che i feritori fossero due, i quali furono rincorsi dai delegati, fino a che, per aver saltato le mura di circoscrizione, non li ebbero persi di vista.

Fu arrestato nella sera, poco dopo il fatto, certo P. S. che, si dice, il Cavazzoni stesso riconoscesse per uno dei suoi assassini.

Leggesi nella Nazione in data di Firenze 19: Ieri mattina di buon'ora sulla linea della via ferrata fra Rignano e l'Isola veniva trovata cadavere la guardia di casotto Antonio Pini, il quale pare rimanesse investito dal treno diretto nella sera precedente.

Leggesi nel Fanfulla:

Da parecchie lettere di Germania rileviamo che, in occasione della visita che nel settembre prossimo l'Imperatore Francesco Giuseppe farà all'Imperatore Guglielmo, il principe di Bismarck lascerà Varsavia, e si troverà a Berlino. In quella occasione il Governo germanico ed il Governo austro-ungarico si accorderanno sulle questioni relative all'eventualità del Conclave.

E più oltre:

E certo che, ove il Papa si disponesse alla partenza, sarebbe seguito da tutto il Sacro Collegio dei Cardinali in corpo. Crediamo però che il Pontefice resista alla volontà di chi lo consiglia a lasciar Roma.

Nella seduta del 17 luglio dell'Assemblea di Versaille, il cui sesto ci fu telegrafato dall'Agenzia Stefani, il sig. Thiers ha preso la parola tre volte, per combattere la Commissione, la quale sostiene che bastano 135 milioni d'imposte nuove e non 200, e per convincere l'Assemblea della necessità di discutere l'imposta sulle materie prime. La terza volta, rispondendo al sig. di Mieux, che aveva detto che il sig. Thiers compromette le alleanze, egli rispose:

Ciò che consiglia l'on. preopinante si riduce alla disorganizzazione completa dell'armata francese. Ed a questa io non consentirò giammai! (Salve d'applausi). Quando dico che non vi consentirò mai, non è perché io abbia autorità in questo caso; la Camera è sovrana, ma finché ella mi lascerà il potere, mi adopererò per bene del paese. Perciò, quando mi si domanderà di gettarci nuovamente negli errori che furono causa della nostra rovina, mi vi rifiuterò ostinatamente. Troverete, voi dite, delle alleanze e stabilirete un bilancio che renderà alla Francia la sua forza primitiva, realizzando in essa grandi economie. Sia pur così, ma non lo credo! (Nuovi applausi). E facile presentarsi qui colle mani piene d'economie e poscia di parlare d'alleanze. Ma bisognerebbe che queste asserzioni avessero qualche fondamento serio che ispirasse fiducia. (Benissimo). Abbiamo, è vero, aumentate le spese militari, ma credete voi che sia per piacere di gravare il paese di tasse nuove? Conducetemi qui un uomo serio!... (Esclamazioni a destra. Tutta la sinistra s'alza ed applaude con furia. Le grida: all'ordine! all'ordine! Si fanno sentire su certi banchi dell'estrema destra.)

Sento che si domanda il richiamo all'ordine. Ebbene, domandato; ottenete. (Sordi rumori a destra). Sarei felice se l'otteneste, perché rendere troppo pesante il carico che mi sta sulle spalle. (Nuovi rumori sugli stessi banchi). Domandate il richiamo all'ordine. (Bravo a sinistra), domandato subito, mi vi espongo volentieri, e vi siedo di farlo.

(Parecchi membri a destra insistono per richiamo all'ordine).

Il presidente Grey. Non v'ha che il presidente che abbia il diritto di pronunciare il richiamo all'ordine. Ricordo il fatto a coloro che sembrano dimenticarlo.

Il sig. Thiers. V'è ancora un altro mezzo, del quale si possono valere i miei interlocutori: l'ordine del giorno motivato. Ebbene, presentate un ordine del giorno motivato. (Dopo queste parole, il sig. Thiers incrocia le braccia, guardando i membri della destra. L'agitazione è somma, il tumulto è frammischio d'applausi partiti dai banchi della sinistra.)

Il momento è solenne, bisogna spiegarsi francamente. Portateci qui un sistema d'amministrazione; esponeteci questa politica, che, secondo voi deve darvi delle alleanze!... Stabilite con semplici indicazioni un bilancio che dia alla Francia un'armata con riduzione di spese!... Vi aspetto! (Nuova esplosione d'applausi.)

Gli aumenti di spese sull'armata si devono a due cause: in primo luogo all'effettivo, che deve essere per lo meno di 2000 uomini per reggimento di fanteria. (Interruzioni.)

Parecchi membri: Nessuno contesta questo punto!

Il sig. Thiers. Se nessuno contesta questo punto, l'oratore che scende dalla ringhiera, ha torto, assolutamente torto. L'altra causa di spese proviene dall'aumento dell'ufficialità. Esso non è fatto nostro: 180 reggimenti furono formati durante l'ultima guerra, e la Commissione militare, d'accordo col Governo, riconobbe che era questa la cifra esattamente necessaria per fornire d'ufficiali l'armata.

Non riterro una vana popolarità che consiste nell'ingannare il paese con dichiarazioni che può avere delle alleanze ed una forte armata senza aumento di spese. Questa popolarità non l'ho mai voluta in nessun tempo, ed ho sempre creduto d'adempiere un dovere patriottico non domandandogli altro che le risorse assolutamente necessarie. La vita che da più mesi meniamo deve provare che ci vuole del coraggio per adempiere il nostro dovere. Dite di non esservi occupati che d'una questione di finanza; ed io sostengo che sotto si nasconde una politica e che bisogna sforzarsi a mostrare il viso. Credete voi che io voglia ottenere silenziosamente la vostra fiducia e che io abbia la pretesione d'aver ragione agli occhi di tutti? No, voglio convincere e far mia alleata la maggioranza, la vera maggioranza (applausi raddoppiati), quella che si rivela dai voti.

L'incarico di governare il paese in un momento in cui bisogna rifare le finanze, riorganizzare la sua armata, rianimare nel mondo intero le sue relazioni compromesse dai partiti anarchici, rende necessario da parte vostra un voto

di fiducia. Prima di separarci desidero sia posta la questione di fiducia. Resterò al potere fino a che la vera maggioranza m'abbia col suo voto indicato che devo abbandonarlo. Se non siete e tenti di me, ditelo; non me l'avrò a male. Ma, ve lo dichiaro, non mi presenterò al credito europeo con una fiducia dubbiosa; non voglio provocare delle scosse, e finché non abbiate voi stessi posta alla prova la Camera, crederò di possedere la fiducia del paese e non abbandonerò le redini del Governo. (Questo discorso accolto con segni unanimi e ripetuti di calda approvazione.)

De Munt. (A destra: Parlate, parlate!) Non voglio continuare la discussione, ma il sig. Presidente ha interpretato le mie intenzioni in un modo che m'obbliga di non lasciare le sue parole senza risposta. Non volevo parlar di politica.

Un membro. E le vostre alleanze? **De Munt.** Dicevo che si trattava semplicemente d'alleanze commerciali. (Basta! basta! a domani.)

La discussione è rinviata al di seguente.

L'Eco de Espana del 13 scrive:

Dicesi che in breve, e forse anche domani, giungeranno in questa capitale alcuni personaggi italiani, fra i quali citasi il generale Cialdini.

Essendo l'immaginazione de' madrileni assai viva, non manca chi suppone che l'oggetto di questa visita sia l'accertarsi del vero stato del paese, e che a piegare le cattive disposizioni di certe persone si pensi utilizzare la conoscenza che degli uomini e delle cose della nostra nazione possiede il duca di Gasta.

Crediamo che coloro, i quali giudicano in siffatta maniera, non tengano conto che la maggior parte di quelli che sono oggi qui a capo degli affari e dei partiti, erano affatto ignoti quando il generale Cialdini serviva nell'esercito spagnolo, e però non si potrà su tal proposito trarre alcun vantaggio dalle conoscenze dell'illustre generale.

Il Siècle narra il fatto seguente:

Un capitano di nave francese, giunto nel porto di Carlshamn (Svezia) si presentò al console del suo Governo per far vidimare le sue carte. Il console rispose: « Io sono console dell'Impero francese e non console della Repubblica francese; non vidimerò le vostre carte. » E non le vidimò.

La Voce della Verità, organo dei Gesuiti, annunzia con dolore che monsignor Audon, Patriarca della Caldea, è caduto nello scisma, vale a dire che dal cattolicesimo apostolico romano si è convertito al cattolicesimo apostolico caldeo.

Nella Rivista politica della *Neue freie Presse* di Vienna, del 18 corrente, leggesi quanto segue:

Anche in Oriente come in Germania, tutto l'interesse è rivolto agli affari clericali. La rottura della Porta colla Curia romana è definita ed irreparabile dopo il bando pronunciato contro il Patriarca Hassun.

Il 9 corrente avvennero a Costantinopoli degli scandali in chiesa, ed il corrispondente dell'*Alte Rhein Zeitung*, riferisce in proposito quanto segue: Circa quaranta individui, tutti appartenenti alla classe più rispettabile della comunità, furono incaricati dalla Giunta dipendente dal Patriarca armeno-cattolico di prendere possesso della chiesa del Redentore a Galata. Giunti sopra luogo, si bussò alla porta della chiesa chiedendo l'accesso, e, siccome la gente che vi si trovava entro si rifiutò di lasciare entrare i sopraggiunti, questi si misero all'opera per entrarvi a viva forza. Non avevano però appena dato principio all'impresa, quando si videro improvvisamente assaliti da una massada di facchini, e siccome il fatto ebbe luogo a mezzogiorno, in un Circondario sempre assai frequentato, ne derivò un minaccioso assembramento. Frattanto giunse un distaccamento di polizia, che oltre disperdere le masse, impedì il violento ingresso nella chiesa, portandosi dinanzi alla porta colle baionette calate, e fin qui le cose non avevano alcun grave aspetto; sopraggiunse però a cavallo l'abate Eudischian, incaricato dal granvisir d'informarsi dell'accaduto, e tosto si udì dall'interno della chiesa una voce, che eccitava la folla a bastonare l'abate, il quale dopo aver gridato d'essere inviato dal granvisir, fu tirato a terra fra le bestemmie della furente ciurma, e percosso a sangue. Dopo che a stento fu strappato da alcuni amici, dalle mani della plebaglia, si recò dal granvisir a riferire intorno al risultato della sua missione. Il Governo ha incrociato una severa investigazione.

Leggesi nel Fanfulla in data del 18: Una curiosità del moto carlista.

Ecco il fac-simile dei brevetti rilasciati da Don Carlos ai cabecilla, i quali operano (sic) nelle tre Provincie di Catalogna, d'Aragona e di Navarra:

« San Juan de Luz, 12 aprile 1872.

« In nome di Dio, regnando S. S. Pio IX.

« In virtù dei nostri poteri reali concediamo a S. E. Don la facoltà di capitaneare in nostro nome un Corpo di uomini, colla facoltà di aumentarne il numero, e i quali agiranno secondo parà meglio a S. E. Don e giusta gli ordini che verranno impartiti dal quartier generale.

« D. Carlos.

« Re di Spagna. »

La Gazzetta di Torino ha i seguenti dispacci particolari:

Madrid 18. — Il Re Amedeo si fermerà un giorno a Valenza, due a Burgos e uno a Valladolid.

Dicesi che due ministri sieno dimissionarii. **Teheran 18.** — Lo Scia decretò dei grandi lavori essendosi assicurato dei capitali europei. La fame è totalmente cessata.

Bruxelles 18. — Nel Distretto di Borinage dieci mila operai sosposero il loro lavoro. Temendosi disordin

sta posta
ere fino
col suo
Se non
l'avrà a
enterò al
usa; non
non ab-
bera, cre-
e non ab-
disorci-
di cal-
ale) Nou-
sig. Pre-
in un
e su pa-
di poli-
semplice-
basta! a
guente.
domani,
personaggi
falsi.
arbitri as-
l'oggetto
ero stato
sposizioni
conocen-
nostra na-
dicano in
e la mag-
ui a capo
noti quan-
scritto spa-
posito trar-
ill'illustre
giunto nel
to al con-
re le sue
onole del-
Repubbli-
earte. » E
Gesuiti,
udon, Pa-
ma, vale a
mano si è
ideo.
re Presse
si quanto
nia, tutto
ricchi. La
a è deli-
nunciato
antinopoli
spondente
proposito
dai, tutti
bile della
sta dipen-
a prendere
a Galata.
orta della
la gente
asciare an-
all'opera
o però ap-
do si vi-
manada
luogo a
pre assi-
le assem-
mento di
i impedi il
fosi dinan-
fin qui le
); soprag-
chan, inca-
l'accaduto,
sa una vo-
l'abate, il
inviato dal
bestemmie
ngue. Dopo
mici, dalle
transvisi a
missione.
investiga-
18:
lasciati da
rano (sic)
Aragona e
e 1872.
pio IX.
cediamo a
a di capi-
... no-
numero, e
o a S. E.
ndini che
le.
ARLOS
pagna. »
ati dispa-
cherà un
o a Val-
issionarii.
dei gran-
euro-
Borinaga
oro. Te-
cola delle
cui ven-
Cardinale
e'ultimo,
se al Go-
che nel
peste bo-
roni Fer-
visibilmente
gettarsi
malato.
Latour fu

incarcerato della radicale riorganizzazione della Scuola politcnica.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Ferrara 19. — La rotta inferiore nella con-ronella, fu chiusa ieri sera.
Lavorosi tutta la notte e una leggiera tra-
pazione cesserà stasera.
La rotta superiore si chiuderà domani sera.
Lavori attivissimi.

Berlino 19. — Austriache 201 5/8; Lom-
barde 125 1/4; Azioni 198 1/4; Italiano 66 3/4.
Ferma.

Versailles 19. — (Assemblea) Thiers sostie-
ne l'imposta sulle materie prime. Dice che il
Governo non pensa d'introdurre il sistema pro-
tezionista; aggiunge che in via di conciliazione
adotta la cifra di 93 milioni, indicata dalla Com-
missione delle tariffe; constata che l'imposta
pei tessili, colpisce più il ricco che il povero,
non rovinerà punto la ricca industria, che pa-
gherà soltanto 25 milioni. Dice che la sua espor-
tazione non diminuirà, perché i suoi prodotti so-
no ricercati, non per loro buon mercato, ma
per la perfezione. Parlando incidentalmente del-
l'agricoltura, Thiers dice ch'essa forni-
rà quest'anno all'esportazione da 300 a 400 milioni.
Conchiude pregando la Camera ad adottare l'im-
posta sulle materie prime, la più giusta, la più
efficace e la meno onerosa. Il discorso fu applau-
dito. Dicesi che il prestito si emetterà a 84 25.

Parigi 19. — La sottoscrizione al Prestito fu
ufficialmente annunciata nel 28 e 29 luglio.
Francesi 54 3/2; Italiano 67 40; Lombar-
de 476; Obbligaz. 252 —; Romane 127; Obbli-
gazioni 176; Ferrovie Vittorio Emanuele 202 —;
Meridionali 208 75; Cambio Italia 8 —; Obbli-
gazioni tabacchi 485; Azioni 682; Prestito fran-
cese 84 52; Londra vista 25 42; Inglese 92 3/8;
Aggio oro per mille 1 1/2.

Vienna 19. — Mobiliare 327 60; Lombar-
de 207 50; Austriache 333 —; Banca nazionale
849; Napoleoni 8 87 1/2; Argento 43 50; Cam-
bio Londra 111 30; Austriaco 70 85. Senza af-
fari.

Ginevra 19. — Il Tribunale arbitrale in una
lunga seduta discusse in massima la responsabi-
lità dell'Inghilterra, negata da Tenderden. Ag-
giornossi a lunedì.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Madrid 19, ore 8 pom. — Fu fatta una gran-
de dimostrazione a favore delle Loro Maestà. In-
numerevoli congratulazioni al Re arrivavano da
tutte le Provincie, riprovando l'attentato e ripre-
tando le più fervide proteste d'adesione alla di-
nastia. Completa tranquillità a Madrid e in tutta
la Spagna. Lo spirito pubblico non potrebbe es-
sere migliore.

Madrid 19, ore 10 45 p.m. — Tutta Ma-
drid è nelle vie. Mentre un'immensa dimostra-
zione giungeva nella via Arenal, essa incontrò
le Loro Maestà che andavano a fare la loro pas-
seggiata. L'ovazione è indescribibile. Migliaia di
persone precipitarono dietro la carrozza delle
Loro Maestà, riempendo l'aria delle loro accla-
mazioni. Alle finestre erano affollate signore
che salutavano le Loro Maestà. Alla passeggiata
l'entusiasmo toccò il delirio.

Tutta la popolazione circondava la carrozza
reale, che poteva appena camminare al passo.
Le Loro Maestà ritornarono al palazzo seguite
dalla popolazione acclamante. Presentarono pa-
recchie volte al balcone. Tutto il Corpo diplo-
matico estero presentossi alle Loro Maestà e quin-
di al ministro degli affari esteri.

Il barone Canitz, ministro di Germania, co-
me decano e in nome di tutti, manifestò i più
caldi sentimenti a favore delle Loro Maestà. Do-
po l'abate il Re partirà per Santander. Il pro-
cesso continua con rapidità. La popolazione d-manda
energicamente il castigo dei colpevoli.

Madrid 19. — Le Loro Maestà assistettero
al Teudeum nella cappella Reale. Il Re passeggiò
stamane a piedi per le vie di Madrid. Fu dap-
per tutto accolto da acclamazioni entusiastiche.
Tutte le classi della società esprimono sen-
timenti di devozione e simpatia verso la di-
nastia, di viva riprovazione contro gli assassini.
La popolazione voleva fare contro gli assas-
sini giustizia immediata, ma gli agenti dell'Autorità
li impedirono; l'istruttoria procede attivamente,
i colpevoli saranno giudicati secondo il rigore
della legge.

Nuova York 19. — Il Dipartimento dell'ag-
ricoltura annunzia che il raccolto del cotone
presentavasi il mese di giugno colle più favore-
voli condizioni, come non erasi più verificato
dopo il 1862.

FATTI DIVERSI

Esattorie della Provincia. — Sotto
questo titolo troviamo nella Gazzetta Piemontese
i seguenti cenni, che tornano ad onore d'un
egregio nostro concittadino, il cav. Giacomo Cal-
vi, Intendente di finanza a Torino:
Giustamente le operazioni demandate pel
conferimento delle Esattorie, dalla legge 20
aprile 1871, preoccupano di preferenza il Mini-
stero delle finanze, il quale vede nel nuovo si-
stema di percezione, molti vantaggi relativamente
in favor suo, ed anche in quello dei contribuenti,
ove alle prestabilite scadenze si affrettino a pa-
gare i rispettivi tributi.

Dalle informazioni assunte ci consta che le
Esattorie della nostra Provincia, in numero di
82, sono quasi tutte coperte del titolare pel
nuovo quinquennio 1873.

Di queste, oltre 30 furono aggiudicate per
asta pubblica, coll'aggio in media di 4 75 per
0/0 lire di riscossione, dimodoché le operazioni
possono dirsi quasi completate con un esito bri-
llante per la Provincia di Torino.

Di tale esito deve lode precipua all'Inten-
denza di finanza, la quale con un'attività ed
energia esemplare, ha anticipato le operazioni
sopradette, nonché i molteplici incarichi de-
mandati, ben d'un mese su tutte le altre
Provincie del Regno.

Grande è quindi il vantaggio che ne deri-
verà al Governo ed alle altre Provincie, mentre
tutti quelli offerenti che sono rimasti sul lastrico
in causa d'offerte elevate, potranno ora concor-
rere ad Esattorie di altre Provincie.

Anche la Prefettura ha contribuito moltis-
simo alla speditezza dell'importante lavoro, sia
facilitando questioni insorte fra i Consorzi, sia
dell'Intendenza.

Auguriamo sinceramente al Governo, che
anche per le altre Provincie del Regno, possa
annoverare il successo ch'ebbe l'esecuzione
della legge 20 aprile 1871, nella nostra Pro-
vincia.

Montecuccoli in Santa Croce.

Leggiamo nella Nazione:
L'egregio nostro amico, il colonnello Corsi,
ci manda la seguente interrogazione, che va al
Municipio di Firenze. Noi la pubblichiamo, asso-
ciandoci di gran cuore alla proposta e alla pre-
ghiera:
« Io vorrei chiedere ai signori del Comune
di Firenze se non siavi in Santa Croce un posto
per maggiore uomo di guerra italiano dei tempi
moderni. La dov'è Fucolo non potrà star Mon-
teuccoli?
« Propongo e prego.
« Aff. e dev. G. Corsi. »

Arte italiana.

Ecco quanto sotto que-
sto titolo scrive il *Monitore di Bologna* riguardo
alle recite del *Mosè* al teatro Malibran:
Ecco una buona notizia per noi. A Vene-
zia, al teatro Malibran, ebbe un successo colossale
il *Mosè* di Rossini. Il finale del terzo atto
ebbe una di quelle ovazioni che non si possono
descrivere.
L'amico nostro, l'insigne Mariani, fu accla-
mato coll'entusiasmo che merita.
Medini è un *Mosè* di getto; benissimo la
Vaneri, il Villani, il Maurel; ecco dunque pro-
vato che se si farà a modo nostro, e si rappre-
senterà il *Mosè* nell'autunno al Comunale, av-
remo un'altra foglia di lauro immortale da in-
tecciare alla corona artistica che splende sul
capo della nostra Felsina.

Ferrovia Mestre-Castelfranco-Bas-

sano. — In relazione ad una nota da noi ap-
posta in una corrispondenza da Castelfranco, ci
pervenne dal signor Sindaco di quella città, avv.
Rostrolla, la seguente rettifica:
« Alla corrispondenza da Castelfranco Vene-
to, inserita nel di L. per giato periodico del
11 corrente, N. 185, la Redazione appose una
nota, la quale accennerebbe, con qualche riserva,
la esclusione dalle linee ferroviarie possibili, di
quella Mestre-Castelfranco-Bassano da parte della
Deputazione provinciale di Venezia.

« Quantunque sicuro dell'appoggio franco e
leale di quell'onorevolissima rappresentanza della
Provincia ad un progetto della massima im-
portanza per Venezia, il sottoscritto ebbe cura
tuttavia di allargare a fonte ufficiale le più pre-
cise notizie in proposito, e queste non solamente
tolsero il dubbio sortito nella Redazione della
Gazzetta di Venezia, ma confermarono una volta di
più la fiducia riposta in quel nobilissimo ed ope-
roso Consesso.

« Mi rivolgo quindi a lei, egregio signore,
affinché sia colla possibile sollecitudine smentito
un fatto che punto non esiste, sicuro che ad onore
del vero e della stessa Deputazione provinciale,
ella si associerà di tutto buon grado alla
chiesta rettifica.

« Con tutta stima e considerazione. »
A siffatta rettifica noi dovremmo chinare il
capo; ma la forza della verità è superiore ad
ogni riguardo, e noi quindi manteniamo parola
per parola, lettera per lettera quanto abbiamo
scritto nella nota apposta all'anzidetta corrispon-
denza da Castelfranco.

Del resto non possiamo andare più in là,
perché le deliberazioni delle Deputazioni provin-
ciali non possono essere pubblicate.

Ferrovia Rovigo-Adria-Chioggia.

Leggesi nella Nuova Chioggia:
Sabato 13 passato si radunava in Adria la
Commissione incaricata di fare le pratiche rela-
tivamente alla costruzione del tronco di ferrovia
Rovigo-Adria-Chioggia.

Intervenero il Sindaco di Rovigo, quello
di Adria e di Chioggia, il Presidente della Cam-
era di commercio, i signori Bullo cavalier
Antonio, Bullo cavalier Carlo, ed il membro
della Commissione sig. Salvagnini Giov. Battista.
Furono assenti il Sindaco di Ariano ed il Prefetto
di Rovigo, perchè indisposti.

Dopo relativa discussione sulle pratiche fluo-
ad ora condotte, venne presa la deliberazione
seguente:

« Vista il felice risultato ottenuto sotto
la direzione della Deputazione provinciale di
Rovigo per la ferrovia *Legnago-Rovigo*, e rico-
noscente la Commissione della Provincia mag-
giore autorità e maggior competenza tanto dal
lato amministrativo che finanziario per riuscire
all'attuazione della linea ferroviaria *Rovigo-
Adria-Chioggia*, deliberava di rivolgersi alla
predetta Deputazione provinciale, pregandola
nell'interesse della Provincia ad assumere la
esecuzione delle pratiche per l'attuazione della
detta linea, con riserva di rassegnarle in breve
il progetto colle modificazioni ed aggiunte ri-
chieste dal Ministero dei lavori pubblici. »
« Noi apprezziamo altamente la deliberazione
della Commissione di offrire la continuazione
delle pratiche alla Deputazione provinciale di
Rovigo, e vogliamo sperare ch'essa accetterà
l'incarico, e nulla ommetterà per condurre in
breve termine a felice risultato la costruzione
della progettata ferrovia.

Corse di cavalli.

Il Municipio di U-
dine pubblicò il seguente avviso:
La Commissione delle corse dei cavalli pre-
visa che in occasione della fiera di S. Lorenzo
avrà luogo una corsa al trotto, alla quale sa-
ranno ammessi solo cavalli nati ed allevati nelle
Provincie di Gorizia, Udine, Belluno, Treviso e
Distretto di Portogruaro. Saranno accettati solo
cavalli nati dall'anno 1865 in poi, ed i proprie-
tari dovranno comprovare con documenti le
suesposte condizioni. Con altro avviso verranno
date le disposizioni speciali per tutte le corse.
Udine, 1.° luglio 1872.

Il Presidente, A. FRANGIPANE.

Corse delle bighe a Padova.

La sera del 18 ebbe luogo a Padova la corsa delle
bighe, la quale ebbe il seguente risultato:
I. premio Vedrani, di Ferrara
II. Valerio, di Milano
III. Calore, di Padova.

Prestito del Comune di Salerno.

Il 1.° luglio ebbe luogo la prima estrazione
di questo prestito.

Ecco la serie estratta:

9	57	84	109	120	127	174	251	330
377	399	423	444	463	466	465	600	620
665	759	768	881	893	917	919	1042	1036
1211	1412	1453	1461	1488	1498	1537	1543	1544
1556	1571	1604	1673	1686	1720	1795	1817	1894
1909	1919	1989	1991	2000	2165	2261	2545	2530
2056	2620	2674	2716	2729	2744	2799	2809	2826
2830	2887	2898	2916	2919	2955	3005	3075	3183
3231	3264	3302	3379	3585	3598	3651	3759	3767
3829	3835	3871	3974	4047	4094	4149	4157	4221
4259	4263	4304	4320	4429	4443	4455	4465	4473
4528	4571	4653	4666	4677	4688	4785	4875	4928
4939	4950	4971	5001	5082	5120	5133	5139	5146
5252	5341	5355	5395	5413	5431	5462	5538	5712
5771	5862	6032	6062	6099	6134	6080	6134	6165
6186	6220	6227	6265	6356	6421	6427	6434	6470

DISPACCHI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 19 luglio	del 20 luglio
Rendita	72 85	72 95
Obblig. 5%	81 70	81 70
Obblig. 4% 1/2	87 30	87 30
Obblig. 4% 1/2	108 40	108 40
Obblig. 4% 1/2	85 60	85 60
Obblig. 4% 1/2	525 —	525 —
Obblig. 4% 1/2	729 25	731 80
Obblig. 4% 1/2	— —	— —
Obblig. 4% 1/2	— —	— —
Obblig. 4% 1/2	469 —	469 —
Obblig. 4% 1/2	227 —	226 80
Obblig. 4% 1/2	553 —	553 —
Obblig. 4% 1/2	— —	— —
Obblig. 4% 1/2	1646 —	1649 —

DISPACCHI TELEGRAFICI

BORSA DI FIRENZE	del 18 luglio	del 19 luglio
Metallico al 5%	64 —	64 15
Obblig. 5% 1/2	70 80	7 90
Obblig. 5% 1/2	103 90	103 85
Obblig. 5% 1/2	249 —	249 —
Obblig. 5% 1/2	328 80	327 60
Obblig. 5% 1/2	114 40	114 35
Obblig. 5% 1/2	108 45	108 60
Obblig. 5% 1/2	8 86 —	8 87 —
Obblig. 5% 1/2	5 32 —	5 32 —

AVVOCATO PARIDE ZAJOTTI,

redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 20 luglio.

Oggi arrivarono da Trieste, il piroscafo aust. Ger-
mania, capit. Vladislavich, con merci, race, al Lloyd
aust. da Marsiglia ed Ancona, il piroscafo ital. Amerigo
Vesputi, capit. Gaglietta, con merci a G. Caterino; da
Alessandria, il brig. ital. *Unitas*, capit. Vignello, con natro-
ne per V. Arbib; e da Glasgow, il brick norveg. *Mathilde*,
cap. Nielsen, con carbone per Lombardo e Baccara.

Borsa. — La Rendita per fin. corr. da 66 1/2 a 66 90
in oro, e pronta a 72 90 in carta. Le Azioni delle Strade
ferree romane a lire 142. Le Obbligazioni Vittorio Em-
manuele a lire 219 50. Da 20 fr. d'oro da lire 21 72 a lire
21 75. Carta da flor. 37 50 a flor. 37 84 per 100 lire.
Bancotele aust. a 92, e lire 2 45 per fiorino.

Trevino 16 luglio.

Listino dei prezzi del riso.

Con prezzi di favore per le qualità mercantili e bas-
se, e per casami, le vendite di ieri furono animate; inter-
vennero in questa piazza anche dei consumatori del Verone-
se che trovarono convenienti nei prezzi, e le qualità
oggi ricercate.

SOLETTINO UFFICIALE

DELLA BORSA DI FIRENZE	del 20 luglio.
Obblig. 5% 1/2	81 70
Obblig. 5% 1/2	87 30
Obblig. 5% 1/2	108 40
Obblig. 5% 1/2	85 60
Obblig. 5% 1/2	525 —
Obblig. 5% 1/2	729 25
Obblig. 5% 1/2	— —
Obblig. 5% 1/2	— —
Obblig. 5% 1/2	469 —
Obblig. 5% 1/2	227 —
Obblig. 5% 1/2	553 —
Obblig. 5% 1/2	— —
Obblig. 5% 1/2	1646 —

NOTIZIE PUBBLICHE ED INDUSTRIALI.

Rendita 5% 1/2, esat. god. 1.° luglio 72 85 — 72 85 —
in oro.
Rendita 5% 1/2, esat. god. 1.° apr. — — — —
in oro.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani di Genova.

Marsiglia 17 (sera).
Cotoni, mercato calmo.

Si vendettero balle 30 Indep. a fr. 80; balle 186 Per-
sia nuovo a fr. 70.
Zuccheri, sacchi 50 Guadalupe a fr. 34.
Frumento, importazioni nulle.
Vendite ett. 4960, calmo. Marinopol del peso 126 a
121 a fr. 37 50.

Parigi 17 (ore 12 30 pom.).
Farine otto marche per mese cor. a fr. 75 25; per
agosto a fr. 70; per gli ultimi quattro mesi a fr. 62, so-
stenuti.

Havre 17 (sera).
Cotoni, vendite balle 209. Mercato calmo; a termine
fermo per ottobre a fr. 37 50.

Caffè, furono venduti sacchi 700.
Havre vice prop. a fr. 85 50 a fr. 85; Gonaives a
fr. 91 50; a consegna a fr. 89.

Liverpool 17 (sera).
Cotoni, vendite generali balle 12,000; per speculazio-
ne 3000; per consumo 90,000 balle.
Nessuna variazione nei prezzi.

PORTATA.

Il 18 luglio. Arrivati:
Da Trieste, piroscafo ital. *Carmelo*, di tonn. 45, padr.
Zennaro V., con 1 part. grano, race, alla Banca veneta
di Credito.

Da Trieste, piroscafo ital. *Galeazzi*, di tonn. 45, padr.
Galeazzi V., con 1200 staja grano, race, alla Banca veneta
di Credito.

Da Trieste, piroscafo ital. *Domestico*, di tonn. 45, padr.
Rossini A., con 1 part. ferramenta vecchia, 45 pez. travi
ab. 187 pez. lastre di pietra greg. all'ord.

— Spediti:
Per Zante e Patrasso, bark scouner ital. *Gloria*, di
tonn. 140, cap. Sinibaldi N., con 3900 fil. legname in sorte,
32 cas. seppie secche, 70 bal. stuoie, 2 bar. terra per
Zante; — più. 4550 fil. legname in sorte, 800 maz. e 200
risso carta, 14 cas. seppie secche, 30 bal. stuoie per Pa-
trasso.

Per *Calafonia* e Zante, bark scouner ital. *S. Spiridi-
one*, di tonn. 123, capit. Barolini V., con 75 cas. seppie
secche, 74 sac. riso, 4 col. ferramenta, 13 col. cordaggi,
6 cas. terraglio, 3 cas. candele di cera, 1 cas. stuoie-he,
4 cas. vetrami, 1 cas. carte da giuoco, 170 maz. e 80 ris-
sio carta, 1 cas. carta ed altro per Calafonia; — più,
4575 fil. legname in sorte, 95 maz. erchi da lanno, 25
cas. scoppe e scopette, 3 maz. bastoni per detto, 159 bal.
stuoie, 4 cas. cipria, 16 cas. terraglio, 14 bal. cordaggi,
20 bal. canape pettinati, 56 cas. seppie secche, 4 cas. ve-
trami, 4 cas. merci, 1 bal. cartoni, 10 maz. carta ed al-
tro per Zante.

Per *Patrasso*, piroscafo ital. *Arrico*, di tonn. 15, padr.
Gennari F., con 4 sac. riso, 1900 fil. legname in sorte.

Per Trieste, piroscafo aust. *Silvio Adam*, di tonn. 33,
padr. Franck G., con 1 part. cortecia di pino alla rinf.,
rimanenza di carico importato da Cuzola.

Per Trieste, piroscafo aust. *Sokolitz*, di tonn. 14,
padr. Bottina M., con 1 part. cortecia di pino alla rinf.,
rimanenza di carico importato da Cuzola.

Per Trieste, piroscafo aust. *Trieste*, di tonn. 344, cap.
Cattich G., con 396 col. sacca. 88 sac. riso, 4 col. biacca,
2 col. caviale, 1 cas. liquori, 12 col. burro, 18 sac. caffè,
3 cas. candele di cera, 1 cas. stuoie, 3 bal. canape, 3
bal. panini, 3 col. ferramenta, 39 cas. caniere, 5 col. ter-
raglio, 1 col. pietra litografata, 3 col. marmi, 8 bal. pel-
li, 3 bal. cotone, 4 col. formaggio, 147 col. verdura e
frutti freschi, ed altre merci div.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 18 luglio.

Albergo Reale Danieli. — De Monbruno, dall'inter-
no, — Sig. De Henneberg, dall'Austria, — Davies A. O., —

Black, capit. — Engel Dollfus F. — Bonni Caste, tutti quat-
ro dall'Inghilterra — Miss Colston M. J., da Clarke, — De
Neville Steele, — Heath C., con moglie, tutti dall'Améri-
ca, — Trescher G., corriere, — Reukid, — Gab H., tutti tre
dalla Germania, tutti poss.

Albergo *Bella Riva*. — Casarini, — Finzi commend. V.,
amb. con famiglia, — Conti A., con moglie, tutti dall'inter-
no, — Chiorini A., dalla Grecia, con moglie, tutti i poss.

Albergo *L'Europa*. — Blawitt, da Londra, — Endicott
E., dall'America, amb. con moglie, — Murgasiano S. S., —
Frato-titeno Elena — Capriano D., tutti tre da Romania, —
Burckard, dalla Russia, con famiglia, tutti poss.

Albergo *Vittoria*. — Vicentini E., — Lovaria A., amb.
con famiglia, — Ceresola P., — Bullo avv. S., — Perotto Ca-
terina, con nipote, — Pezza G., uff., — Franceschini P.,
con moglie, — Cavallini barone, tutti dall'interno, — Ron-<

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

Municipio di Casale di Scodosia. 735
A rettifica dell'Avviso del concorso, che va a chiudersi col 31 del corrente mese, al posto di segretario in questo Comune, si previene che l'atto dovrà assumere le sue mansioni al più tardi entro due mesi dal giorno della sua nomina.
Dall'Ufficio municipale,
Li 10 luglio 1872.

Il Sindaco,
TUZZA ANTONIO.

Bagni di mare a Venezia.

Stagione del 1872.

LA FAVORITA.

Nuovo grande Stabilimento di bagni di mare, nella tenuta e villa già di S. A. R. il Duca di Brunswick. — Situazione la più amena del Lido. — Magnifico panorama del mare adriatico, della laguna e della città di Venezia. — Spiaggia senza pari per la purezza delle acque e per la finezza della sabbia. — Gran parco con ritrovi ombreggiati. — Casino aperto tutto l'anno con Caffè e Ristoratore di primo ordine. — Concerti a scelta orchestra diretta dal professore di violino, sig. Ripari. — Tragitto in pochi minuti fra Venezia e lo Stabilimento a mezzo di un servizio speciale di eleganti vaporette.

Al primo luglio apertura dello Stabilimento e primo concerto giornaliero.

BAGNI A SAN BENEDETTO

salsi, dolci, misti, solforati
E A DOCCIA.

Essendosi fino dall'anno decorso quivi attivati apparecchi a vapore che servono tanto per l'aspirazione che per il riscaldamento dell'acqua; questo Stabilimento, situato in una delle migliori posizioni del Canal Grande e che conta oltre trent'anni d'esercizio, ora vi si raccomanda al favore del pubblico, si per la mitezza dei prezzi, che per il pronto servizio.

Il sig. Antonio Raimondo Rossi di Pordenone segretario municipale di San-Vito al Tagliamento compilò un'opera affatto nuova in Italia, la quale porta per titolo — Nuova Guida del Regno d'Italia, ossia Grande Compendio territoriale delle Provincie, Mandamenti, Distretti, Comuni, Frazioni aggregate, Casali, Colmelli che compongono il Regno d'Italia, le Provincie Illiriche ed il Trentino.

Le lusinghiere parole a lui dirette da Sua Ecc. il ministro dell'interno, il quale con lettera 2 marzo decorso, ringraziandolo del saggio del suo lavoro gli dichiarò di avere con ottimo dispendio iniziato un'opera ampia e complessiva che per molti riguardi tornerà utilissima ed offerrà il più soddisfacente successo, lo animano a darne tosto la pubblicazione.

Questa nuova guida che è presentata in una sola linea la indicazione amministrativa, GIUDIZIARIA, ELETTORALE, FERROVIARIA, TELEGRAFICA, POSTALE e DUCESANA di ciascun Comune, comprende ancora le frazioni, Casali e Colmelli, la popolazione desunta dall'ultimo censimento, la superficie di ogni Circondario, le Sezioni di ciascun Collegio elettorale, e porta a Provincia per Provincia il complesso numerico che compendia lo stato amministrativo di ognuna di esse.

Questo lavoro non v'ha dubbio sarà accolto con tutto il favore da tutti gli uffici di qualunque natura non solo, ma eziandio da ogni ceto di persone e specialmente dal commercio.

CARTONI

SEME BACHI ORIGINARI GIAPPONESI

Cottivazione 1873 — anno VIII

IMPORTAZIONE DIRETTA DELLA DITTA

PALEARI E FOLLI

SUCCESSA A ERNESTO PALEARI

Deposito in Milano, presso Paleari e Folli, Via Case Rotte, N. 2.

In Venezia, S. Angelo, Calle Castorta, N. 3565, ANTONIO BUSINELLO, unica rappresentante nel Veneto, per le sottoscrizioni e consegna a suo tempo.

LA ROTONDA AL LIDO.

L'antico Restaurant del Lido ALLA ROTONDA è aperto anche in questo anno. La ROTONDA è di proprietà del sig. Genovesi, e conduttore è il sig. Giovanni Reor, come gli anni passati.

Il sig. Giovanni Reor offre quindi la sua servitù ai suoi concittadini, e ai forestieri, ricordando che i prezzi sono quelli del più modesto Restaurant della città.

PATRIA HAZA

BANCA UNGHERESE DI CREDITO E DI ASSICURAZIONI SULLA VITA

Direzione generale in Pest, via F. Deak N. 5.

Capitale di fondazione Fior. 2,000,000
Fondo di riserva a tutto 1871 » 1,200,000

Nuova emissione Fior. 3,000,000

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

PRESIDENZA.

Conte Antonio Forgydch, pres.
Conte Giulio Szapary, vicepres.
Conte Leopoldo Nadasdy, presidente onorario.

GIUNTA DIRETTIVA.

Carlo Adam, negoziante.
Lodovico Bottlik, Direttore della Ferrovia Ungaro-Orientale.

Carlo Ertl, giurisperdente.
Barone Lodovico Faldedyr, gran proprietario.

Flippo Holtscher, negoziante.
Giacomo Kramer.

Dott. Paolo Mandl, avvocato.
Ignazio Mardl, negoziante.

Costantino Murdy, gran proprietario.
Augusto de Maygraber possid.

Conte Leopoldo Nadasdy, consigliere intimo di S. M.

Giuseppe Nyiri, dep. al Parlam.

Sigismundo de Kiss, dirett. gen.

Carlo de Radovansky, deputato al Parlamento.

Conte Edmondo Széchényi, deputato al Parlamento.

E. M. Siraky, negoziante.

Nicolò de Takacs, gran propriet.

PROGRAMMA

L'Assemblea generale dei soci convocati nel giorno 15 maggio p. p. statuti di aumentare il capitale di primitiva fondazione di altri fior. 3,000,000, e ciò onde collegare alle operazioni sulla vita quelle di credito, vale a dire, SCONTI, DEPOSITI e CONTI CORRENTI. A tal uopo vengono portate sul pubblico mercato N. 15,000 azioni di fior. 250 ciascuna, alle seguenti

CONDIZIONI:

1. Le azioni si emettono con un aggio di fior. 30:
2. Sui rimanenti fior. 220 si pagano fior. 30 all'atto della sottoscrizione, ed il resto al momento del riparto dei titoli che succederà non più tardi del 20 agosto p. v.

UTILI E DIVIDENDI

1. Le azioni che sono quotate alla Borsa di Pest, Vienna e Berlino e che lo saranno quanto prima nelle Piazze italiane, hanno un interesse annuo netto del 6 per 0/0 sul valore nominale.
2. Partecipano agli utili netti della Società in ragione del 50 per 0/0 da ripartirsi ogni anno alla chiusura del bilancio.
3. I portatori di azioni e gli assicurati, sono di diritto scontisti della Banca.

La sottoscrizione è aperta in Venezia nei giorni 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, e 26 luglio corr. presso i sig.

ERRERA & VIVANTE

S. Marco, Ponte delle Pignate, N. 1019, attuali rappresentanti della Banca suddetta per le Provincie venete, presso i quali saranno pagati semestralmente i Coupons d'interesse.

Primo premio Esposizione di Trieste 1871.

VERO ELIXIR

COCA BOLIVIANA

Specialità della premiata distilleria a vapore

GIOVANNI BUTON E C. (BOLOGNA)

Premiato con otto medaglie in diverse esposizioni.

Questo Elixir preparato colle foglie della vera Coca boliviana è un nuovo e potente ristoratore delle forze. Agisce sui nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale. Utilissimo ancora nelle languide e stentate digestioni, nei brividi, dolori di stomaco, dolori intestinali, coliche nervose e nella flatulenza.

L'Elixir Coca può servire ancora come bibita all'acqua comune e di Seltz.

Vendita presso i principali confettieri, liquoristi, caffettieri, droghieri, ecc.

In Venezia presso PIETRO BASSANI, Borgoloco S. Lorenzo, N. 5102, rappresentante della Casa stessa.

Le sottoscrizioni si ricevono in Mestre, Piazza Maggiore, N. 234, dal sig.

691

PIETRO FONTANIN.

682

G. ROSSI-MARCHETTI.

49

JACOPO SERRAVALLO.

683

684

Il proprietario,

Luigi Giaccon.

685

686

687

688

689

690

691

692

693

694

695

696

697

698

699

700

701

702

703

704

705

706

707

708

709

710

711

712

713

714

715

716

717

718

719

720

721

722

723

724

725

726

727

728

729

730

731

732

733

734

735

736

737

738

739

740

741

742

743

744

745

746

747

748

749

750

751

752

753

754

755

756

757

758

759

760

761

762

763

764

765

766

767

768

769

770

771

772

773

774

775

776

777

778

779

780

781

782

783

784

785

786

787

788

789

790

791

792

793

794

795

796

797

798

799

800

801

802

803

804

805

806

807

808

809

810

811

812

813

814

815

816

817

818

819

820

821

822

823

824

825

826

827

828

829

830

831

832

833

834

835

836

837

838

839

840

841

842

843

844

845

846

847

848

849

850

851

852

853

854

855

856

857

858

859

860

861

862

863

8

Il Consiglio federale sulla base del progetto presentato dalla Giunta per affari giudiziari, ha disposto che oltre alle prescrizioni già emanate in data del 3 corrente per l'esecuzione della legge contro i Gesuiti, siano pubblicati e messi in vigore i seguenti articoli: 4. Si raccomanda agli eccelsi Governi federali di limitare la concessione del domicilio in uno dei luoghi prescritti dalla legge, nel solo caso in cui l'individuo appartenente all'Ordine dei Gesuiti dichiarò d'essere impossibilitato di scegliersi da solo il domicilio in uno dei luoghi legittimamente accordati. 5. Si invitano gli eccelsi Governi: a) a notificare di volta in volta all'Ufficio del Cancelliere dell'Impero l'avvenuto scioglimento d'uno degli istituti dell'Ordine di Gesù; b) di riferire sollecitamente al detto Ufficio, se furono esuli dal paese aderenti di quest'ordine di nazionalità straniera; se fu proibito a qualche aderente tedesco il domicilio in uno dei luoghi concessi dalla legge; o se fu assegnato questo domicilio; e tutto ciò indicando il nome e le circostanze personali d'ognuno di essi; c) d'indagare se nel loro territorio esistono congregazioni di qualche Ordine avente rapporti colla Compagnia di Gesù, e di riferire il risultato delle indagini all'Ufficio del Cancelliere nel termine di tre mesi.

FRANCIA

Tutti i giornali francesi si occupano dell'incidente della seduta del 13 provocato dalla allusione del signor Thiers alla Repubblica, siccome la forma di Governo attualmente riconosciuta in Francia. Giusta il *Bien public*, le spiegazioni scambiate in proposito fra il signor Thiers e il signor Kerdrel, all'uscire dalla seduta, bastarono per ricondurre la calma. Anche il sign. Saint-Marc Girardin avrebbe avuto col signor Thiers una conversazione, in cui furono abbordati gli stessi punti toccati dal signor Kerdrel. Ecco il racconto che fa il *Soir* di questo dialogo:

« Il sig. de Kerdrel, davanti a cinquanta dei suoi colleghi, si è rivolto al sig. Thiers, dicendogli che era divenuta necessaria una spiegazione, ma che in nome del patriottismo del sig. Thiers, egli lo pregava d'aggiornare ogni discussione di tal natura fra esso e la Camera fin dopo il prestito.

« La nome degli interessi del paese ogni manifestazione politica che potesse compromettere il credito della Francia dev'essere differita fino a quell'epoca. Il signor Thiers ringraziava il signor Kerdrel della lealtà delle sue parole, e lo assicurava che divideva su tal punto la sua maniera di vedere. Tale è almeno la versione di questa conversazione al centro destro.

Il progetto di legge sul prestito francese, come venne votato dall'Assemblea, dopo le modificazioni introdotte dalla Commissione, è del seguente tenore:

Art. 1. Il ministro delle finanze è autorizzato a far inscrivere sul Gran libro del debito pubblico e ad alienare la somma di rendita 5 per cento necessaria per produrre un capitale di tre miliardi di franchi.

L'alienazione di questa rendita avrà luogo per sottoscrizione pubblica all'epoca, al tasso ed alle condizioni che concilieranno meglio gli interessi del Tesoro colla facilità dei negoziati.

Art. 2. Il ministro delle finanze aggiungerà a questa somma di rendita 5 per cento quella che sarà necessaria per far fronte al pagamento dei frutti scaduti nel 1872 e 1873, e per coprire le spese materiali del prestito come pure le spese di sconto, di cambio, trasporti e negoziati.

Art. 3. A fine di assicurare alle epoche fissate il pagamento dei tre miliardi residui dovuti al Governo tedesco e accelerare la liberazione del territorio, il ministro delle finanze potrà contrarre colla Banca di Francia e altre Associazioni finanziarie delle Convenzioni speciali, destinate a render più prontamente disponibili le risorse da realizzare col prestito e facilitare le anticipazioni del versamento.

Art. 4. La cifra delle emissioni dei biglietti della Banca di Francia e delle sue succursali, fissata al massimo di 2 miliardi 800 milioni, è elevata provvisoriamente a 3 miliardi 200 milioni.

La Commissione ha aggiunto al progetto governativo l'art. 4 e l'ultimo paragrafo dell'articolo 1°, ed ha modificato alcuni dei termini del progetto primitivo.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Zagabria 18.

Nell'ultima seduta della Dieta vi furono scene violente, segnatamente quando il relatore Horvot volle far la lettura di alcune leggi in lingua tedesca. Il Presidente fu obbligato ad intimare che si facesse silenzio. Mikanc biasimò il Governo in modo assai acerbo per non aver questi risposto alle interpellanze fattegli.

SPAGNA

L'*Imparcial*, organo dell'attuale Ministero spagnolo, pubblica un articolo diretto ai carlisti, agli alfonsini puri ed agli alfonsini molpeneristi, sotto il titolo italiano: *Lasciate ogni speranza*. Eccone un frammento:

« La dinastia di Savoia può consolidarsi in Spagna, colla osservanza sincera e leale della libertà delle istituzioni stabilite dalla Costituzione del 1869. Ma se la Provvidenza, nei suoi inescrutabili giudizi, non avesse destinato la casa di Savoia a consolidarsi in Spagna, gli avvenimenti futuri confonderebbero i carlisti e gli alfonsini con o senza il sig. Duca, che credono possibile veder il fume rimontare alla sua sorgente e che il periodo rivoluzionario non sia che una parentesi da potersi chiudere per ristabilire le cose nel pristino stato. Si accordino gli alfonsini se possono vincere le antipatie dei puri per il Duca di Montpensier, si riuniscano anche a quel pugno di oligarchi, avventurieri della politica (i carlisti); parlino in nome delle classi privilegiate; commettano la impudenza di opporre queste al torrente delle classi medie e privilegiate; facciano ciò che vogliono, accada quel che si accada, ma si ricordi bene che non è necessario esser profeta per dir loro: *Lasciate ogni speranza*.

TURCHIA

Si ha da Costantinopoli che il figlio maggiore del Kedevi venne decorato dal Sultano dell'Ordine del Megidi, di prima classe, in brillanti.

RUSSIA

Pietroburgo 14.

Di questi giorni fu scoperto solennemente il monumento eretto a Pavlovsk in memoria dello zar Paolo I, ed assistette alla solennità S. M. l'Imperatore, accompagnato da S. A. l'Arciduca Guglielmo. Vi intervennero anche quegli ufficiali austriaci e prussiani, che seguono le manovre nel campo di Krassno-Selo.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 22 luglio.

La Peninsulare a Venezia. — Questa mattina, proveniente da Southampton, giungeva nel bacino di S. Marco il piroscafo *Ceylon*, d'oltre 2000 tonnellate, lungo 103 metri e largo 13, della Compagnia *Peninsulare ed Orientale*, col quale s'inizieranno i viaggi periodici da Venezia alle Indie, contemplati dalla Convenzione conclusa dal Governo colla Società inglese. Al porto di Malamocco andarono ad incontrarlo il Sindaco con alcuni membri della Giunta, il vice presidente della Camera di commercio, essendo indisposto il presidente, ed alcuni consiglieri della Camera di commercio.

Molte gondole lo attendevano alla punta dei Giardini e da quelle salirono tosto a bordo il R. Prefetto, il capitano del porto ed altre notabilità del paese. L'accoglienza da parte degli ufficiali, di bordo fu cordiale e fu imbandito un rinfresco nel quale si fecero numerosi brindisi ed auguri alla prosperità dell'Impresa, a Venezia, alla Regina d'Inghilterra, al Re Vittorio Emanuele, al Governo, al Municipio ed alla Camera di commercio. Parlarono il R. Prefetto, il sig. Sindaco, il cav. Blumenthal ed altri.

Il R. Prefetto, rispondendo al brindisi fatto al Governo, ricordò che il felice inizio di questi viaggi può dirsi convegni ricercare nella coraggiosa iniziativa delle Province venete, che nel 1868 a loro spese iniziarono la prima linea che rannodò Venezia all'Egitto. Poi venne l'*Adriatico Orientale* sussidiato dal Governo, e poi ora la *Peninsulare*. Quel coraggio d'allora delle Province venete è bene rammentarlo ora, ed augurare che il beneficio sia premio a Venezia ed a tutte le Province venete, seco lei collegatesi nell'ardita impresa d'allora.

Il *Ceylon* gettò l'ancora innanzi la Piazzetta e non ripartì che venerdì p. v. Mercoledì poi dalle ore 1 alle 3 potrà essere visitato.

Posdomani le Rappresentanze civica e commerciale daranno un pranzo all'*Hôtel Danieli* alla Rappresentanza della Compagnia e all'ufficialità di bordo, come pure sappiamo che un altro pranzo verrà dato il successivo giovedì a bordo del piroscafo, dal capitano sig. T. Black, rappresentante della Compagnia *peninsulare ed orientale*.

E con vero piacere che noi salutiamo la venuta del primo vapore della Compagnia inglese, ripromettendocene assai per la prosperità del nostro commercio e di quello delle finitime Province.

Reale Istituto veneto di scienze, lettere ed arti. — Conforme all'avviso N. 300 del R. Istituto, è esposto nelle sale di esso un disegno del sig. dott. Giuseppe Codemo del lavoro d'uno stipetto a cesello e all'agemina. Il concorrente aggiunge un portorologio, che rimarrà esposto fino a giovedì prossimo, nel qual giorno deve andare alla sua destinazione; e aggiunge pure la portina d'uno stipetto premiata a Trieste con medaglia d'argento, un tagliacarte, una fibbia ed una spilla da signora, quali saggi della sua abilità negli anzidetti due rami d'arte.

Tutto ciò, tranne il portorologio, rimane esposto al pubblico dalle ore 9 antimeridiane alle 4 pomeridiane ogni dì, nelle sale dell'Istituto, fino al termine del concorso che si chiude il 31 corrente.

Dalla Segreteria del R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti, Venezia, 21 luglio 1872.

Caccia. — La Deputazione provinciale di Venezia ha pubblicato il seguente Avviso: Il Consiglio provinciale, chiamato dall'art. 172, N. 20, della legge comunale e provinciale a determinare il tempo di permesso esercizio della caccia, in sessione del giorno 5 giugno p. p. ha deliberato quanto segue:

« La caccia in questa Provincia è permessa dal 5 agosto a tutto il mese di febbraio, colle due eccezioni che la caccia delle lepri termina al 31 dicembre di ogni anno e quella degli uccelli palustri col giorno 10 aprile dell'anno susseguente; ferme tutte le altre disposizioni di legge.

Tale determinazione si reca a pubblica conoscenza per norma di chiunque, cui spetti osservarla e farla osservare.

Venezia 15 luglio 1872.

Il Prefetto preside, TORELLI.

La notte del Redentore ha ora mutato fisionomia. Chi vuol divertirsi non va più alla Giudecca, ma passa la notte al Lido. Quest'anno vi fu uno straordinario concorso in quella lingua di terra sul mare, trasformata per opera della Società del grande Stabilimento di bagni al Lido, e del sig. D. Lahante. La *Terrazza* di Genova, la *Favorita* di D. Lahante, la *Rotonda*, e gli altri *Restaurants* furono tutti affollatissimi. Si calcolano da 20 a 25.000 le persone andate al Lido la notte del 20 al 21, e si danno cifre enormi del consumo di carne e di commestibili in quella notte. Malgrado ciò, non si ha a deplorare alcun disordine.

Vi furono fuochi d'artificio e concerti sino alla mattina. Il sole però rispose male alle feste che era andata a fargli la popolazione veneziana. Si levò corrucciato, e la sua fronte era velata dalle nubi. La popolazione tuttavia si divertì malgrado il corruccio del sole.

In Piazza ieri sera vi era una straordinaria affluenza di persone. Molti erano venuti dalla vicina terraferma per vedere la Tombola, la quale però fu prorogata per il troppo scarso numero di cartelle vendute.

Spettacoli del luglio. Lunedì 22 corr. Teatro Malibran, il *Ballo in maschera*.

Martedì 23 corr. Teatro Malibran, il *Ballo in maschera*.

Giovedì 25 corr. Teatro Malibran, il *Ballo in maschera*.

Sabato 27 corr. Teatro Malibran, il *Ballo in maschera*.

Domenica 28 corr. Regata sul Canal Grande, alle ore 5 e mezza pom.

Alla sera Teatro Malibran, il *Ballo in maschera*.

Tombola. — La Congregazione di Carità avvisi che l'estrazione della Tombola, che avrebbe dovuto eseguirsi ieri, alle ore 9 pomeridiane, venne prorogata in causa del limitatissimo numero delle cartelle vendute, per cui il Fondo dei poveri, non solamente perderebbe il vantaggio sperato, ma incorrerebbe nel danno di dovere sostenere, in gran parte, le spese.

Il giorno definitivo della estrazione verrà fatto conoscere con nuovo avviso.

La Favorita al Lido. — Programma del concerto musicale da eseguirsi il giorno 22 luglio dalle ore 8 alle 11 pom.:

1. Strauss. Polka *Ilaria*.
2. Marengo. Walz *Illusioni giovanili*.
3. Weber Sinfonia sull'opera *Freyshütz*.
4. Strauss. Mazurka *L'Emancipata*.
5. Rossini. Pensieri sull'opera *Guglielmo Tell*.
6. Besozzi. Polka *La Galante*.

7. Rossini. Serena a *Mira la bianca luna* (per violino e violoncello).

8. Strauss. Walz *Godetevi la vita*.

9. Meyerbeer. P. t. pour i sull'opera *Dinorah*.

10. Strauss. Galop *Corsa sul ghiaccio*.

Oggetti trovati. — Fu rinvenuto un breloque d'oro del peso di circa 23 carati con lavori in mosaico e custodia in vetro per memoria.

La persona che lo smarri potrá recuperarlo presso l'ufficio municipale.

Bullettino della Questura del 21. — Certo S. M., di Dorsoduro, denunciava ieri di aver sofferto in propria casa il furto di poca biancheria, del valore di lire sette. Sospetto autore del furto sarebbe P. P., di detto Sestiere, il quale venne arrestato e deferito al potere giudiziario.

Nelle decorse 24 ore, questi agenti di P. S. arrestarono G. G. per rissa e percosse contro F. G. Altri agenti di P. S. arrestarono S. P., per offese nell'esercizio delle loro funzioni.

Del 22. — Alle ore 7 pom. d'ieri, ladri ignoti, mediante chiave falsa, penetrarono nella casa a Castello, N. 3160, abitata da B. G. e L. D., e dopo avere forzato alcuni cassettoni, rubarono diversi oggetti preziosi per lire 100 circa.

Nelle decorse 24 ore, questi agenti di P. S. arrestarono tre individui, dei quali per contravvenzione alla speciale sorveglianza, e l'altro perché sospetto in linea di furto con destrezza.

Ufficio dello Stato civile di Venezia. **Bullettino del 21 luglio 1872.**

Nascite: Maschi 4. — Femmine 6. — Denunciatî morti 1. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 10.

Mortuità: 1. Trivisio detto Sotio Antonio, biaduiolo, celibe, con Zanardi Teresa, celibe, nubile. 2. Fantini Giuseppe, falegname, celibe, con Nordio Pasqua chiamata Giustina, p. r. a, nubile.

3. Bortoluzzi Dani e chiamato Luigi, borchiaio, celibe, con Buzzacchini nob. Federica, nubile. 4. Padernoster Pietro, domestico, celibe, con Farezena, Elisabetta chiamata Santina, domestica, nubile. 5. Bonzio Antonio, facchino doganale, celibe, con Signoretto Rosa, lavoratrice nella fabbrica dei tabacchi, nubile.

Decessi: 1. Padovan Voltolina Vincenza, di anni 39, coniugata, nubile. 2. Peruzzi Maria Teresa, di anni 61, vedova, ricoverata, id. 3. Cecchini Emilia, di anni 5, id. 4. Vidotto Gio. Battista, di anni 40, ammogliato, villico, di Crisleria. 5. Vitali Leonardo, di anni 76, ammogliato, R. pensionato, di Venezia.

Più 5 bambini al di sotto di anni 5.

Del 22 detto. **Nascite:** Maschi 5. — Femmine 6. — Denunciatî morti 1. — Totale 12.

Decessi: 1. Frizzer Elena, di anni 11 mesi sei. 2. Zanon Peresin Angela, di anni 68, vedova. 3. Perisan Caterina, di anni 30, nubile. 4. Valcassena Elisabetta, di anni 8 mesi sei. 5. Nordio Menegazzi Concetta, di anni 73, vedova.

6. Nenzi Francesco, di anni 42, ammogliato, fabbro. 7. Quinolavola Francesco, di anni 39, ammogliato, infermiere. 8. Vianello detto Adamo Giovanni, di anni 42, ammogliato, marittimo, tutti di Venezia.

Più 5 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali.

Disposizione fatta nel personale giudiziario: Con Decreto Reale del 30 giugno 1872: Mattioni Vittorio, uditor avente i requisiti voluti dalla legge, nominato aggiunto giudiziario presso il Tribunale di Vicenza, conservando l'*adjuvum* ed applicato all'Ufficio del Pubblico Ministero.

Venezia 22 luglio.

Indirizzo della Deputazione provinciale di Venezia a S. M.

Ieri la nostra Deputazione provinciale mandava il seguente Indirizzo al presidente del Consiglio dei ministri da presentarsi a S. M.:

« La Deputazione provinciale di Venezia prega il Presidente dei ministri a voler presentare congratulazioni a S. M. a nome della Provincia di Venezia, per il pericolo al quale è sfuggito S. M. il Re di Spagna.

« LA DEPUTAZIONE »

— Anche la Giunta municipale votò un indirizzo a S. M. il Re d'Italia per il fallito attentato sulla persona del Re Amedeo.

NOSTRE CORRESPONDENZE PRIVATE

Roma 20 luglio.

« È inutile che vi dica che la sola cosa della quale si parla in tutti i circoli politici e non politici è l'attentato commesso contro il Re e la Regina di Spagna. La prima notizia fu data al pubblico dalla *Libertà*, la quale uscì ieri circa un'ora prima del solito. Molti non volevano assolutamente crederla, molti di fatto non la credevano, se non che dopo che ne videro la conferma negli altri giornali e nella *Gazzetta d'Italia*.

Dei ministri, il primo a saperlo è stato il Lanza, il quale a sua volta ha ricevuto un dispaccio da Casa Reale. Il presidente del Consiglio si è affrettato a comunicare la triste notizia ai suoi colleghi, nel tempo stesso in cui il marchese di Montemar, informato a sua volta, faceva altrettanto.

Questo tentativo di regicidio rimarrà come uno dei più odiosi e crudeli che sieno mai stati fatti da politici assassini. L'arma stessa che vi fu adoperata, gli dà il carattere di un'operazione di brigantaggio, e la presenza della Regina, contro la quale gli Spagnuoli non dovrebbero avere sentimenti ostili, lo rende più che mai ributtante. Iddio ha voluto assistere i giovani Monarchi, e gliene saranno rese splendide grazie; ma non per questo il tentativo riesce meno orrendo e mostruoso. Ancora non si sa a quale dei tanti partiti politici che dividono la Spagna debba attribuirsi; ma qualunque esso sia, non diventerà per questo fatto altro che più odioso e contumace.

Gli ultimi dispacci ricevuti da Madrid dicono che il Re e la Regina di Spagna hanno ricevuto nuove dimostrazioni di simpatia, e che tutti i membri del Corpo diplomatico hanno presentato loro le congratulazioni dei rispettivi Governi. Non è fuori d'ogni probabilità che coloro i quali hanno voluto rovesciare con un delitto la dinastia di Savoia in Spagna, l'abbiano invece rafforzata. Su questo punto, bisogna aspettare le notizie di Spagna, e più che queste, bisogna aspettare gli ulteriori avvenimenti.

Debbo completare i particolari che già vi ho mandato rispetto al lavoro del Ministero sulla soppressione delle Corporazioni religiose. Rimane pure nel concetto ministeriale, che si debbano conservare tutte le Case generalizie; però pare che i ministri sieno d'accordo nel far precedere la legge di soppressione generale, da una legge speciale per i Gesuiti. Probabilmente sarà estesa a Roma la legge piemontese del 48; ma in nessun caso il Ministero pensa di conservare l'Ordine e neppure la sua Casa generalizia. Un punto controverso

tuttavia è, se convenga o no lasciar sussistere quelle Corporazioni o quegli istituti che qui si trovano in grazia di speciali trattati con la Francia o con la Spagna. È probabile che il Ministero risolva di denunciare i trattati, ma nessuna risoluzione in proposito è ancora stata presa, e il Visconti Venosta combatte a tutt'uomo per togliere al Governo, se è possibile, maggiori brighe di quelle che già ha sulle spalle.

Intorno al movimento elettorale non ho da annunziarvi nulla di nuovo; di nuovo c'è che i clericali (parlo non dei capi ma dei gregari) vanno pigliando forza e coraggio. Molti di quelli che volevano star lontani dalla lotta, adesso hanno promesso d'impegnarsi; il Papa stesso ha parlato e insistito con molti e ha convertito, animato i più restii. I liberali dovrebbero tener dietro a questo movimento e non vendere la pelle dell'orso finché non l'hanno ucciso.

Roma 20 luglio (sera).

« Aveva appena impostato la mia lettera questa mattina, quando incontrandomi sul Corso ho veduto prima una, poi due, poi quattro bandiere tricolori, appese fuori dalle finestre delle case. In poche ore la città tutta quanta è stata imbandierata come nelle migliori occasioni, e si è saputo subito che era un segno di gioia per la quasi miracolosa salvezza del Re e della Regina di Spagna. Nessuno potrebbe dire che ha promesso questa dimostrazione; probabilmente è stato il primo padrone di casa, a cui è venuto in mente di mettere fuori la bandiera; ma appunto perché così spontanea ed unanime, la dimostrazione è riuscita più bella e più solenne. Ne è rimasta sola. Fino a ieri sera il *Ciccolo Cavour*, il quale, che ne dicano i suoi detrattori, rappresenta pur sempre la parte migliore e più sersata della cittadinanza romana, ha pensato di spingere un telegramma al ministro d'Italia a Madrid. Più tardi, e da altre persone è stato promosso un indirizzo al Re, il testo del quale è pubblicato dai giornali cittadini, ed è degno d'essere riprodotto anche da quelli della Provincia. Questo indirizzo, messo in circolazione nelle prime ore di questa mattina è già coperto di migliaia di firme, ed ho io stesso alla redazione d'un giornale che riceve sottoscrizioni, visto la gente accorrere in massa.

Dal canto suo il Municipio ha pensato di spedire un telegramma al Re, ed ha fatto altrettanto il comando della Guardia nazionale. Insomma l'attentato di Madrid ha dato luogo ad una splendida dimostrazione di sentimento nazionale. E corsa voce che questa sera un'ora dimostrazione voglia farsi sotto le finestre del palazzo dell'Ambasciata di Spagna. E promessa dai moderati, ma sarebbe ben meglio che essi vi rinunciassero, giacché le dimostrazioni in piazza sono sempre biasimevoli, e i moderati che non le tollerano dagli avversari, non dovrebbero farle a conto proprio. Ma dubito che sappiano resistere alla tentazione e forse, mentre io vi sto scrivendo per essere a tempo ad impostare la lettera, i primi drappelli si avviano sulla Piazza di Spagna.

Ma potete credere fino a qual punto sia eccitata la curiosità del pubblico.

La *Libertà*, che fu la prima a dare la notizia, ebbe uno spaccio doppio dell'ordinario, e questa mattina non è rimasta una sola copia dell'*Opinione*. Oggi uguale richiesta dei giornali, uguale curiosità di leggere i dispacci di Spagna. Infine Roma ha preso grandissima parte a questo avvenimento, e direi quasi che se n'è prelevata per mostrare anche una volta da quali sentimenti è animata.

Ma nel tempo stesso che queste dimostrazioni avvengono, come ben potete immaginarvi, il Governo è in preda alle più vive preoccupazioni. Si è creduto sempre che per quanto la rabbia dei partiti fosse violenta in Spagna, nessuno sarebbe giunto mai fino ad un odio e crudele attentato. Ciò che è accaduto a Madrid, ha prodotto un vivo e profondo disinganno; ed ora si pensa se sia umanamente lecito che Re Amedeo esponga la sua vita per una causa che ne è sì poco degna. E ovvio che sarebbe opera spreca consigliare un atto di debolezza al giovane Monarca, il quale, alla battaglia di Custoza, giovane di 16 anni, si lagnava forte che un Principe di Casa Savoia fosse posto in seconda linea, e tanto fece da passar nella prima; ma è opinione del Governo, è opinione di persone assai autorevoli che la prova che ora si sta facendo colle elezioni bandite dal Ministero Zorilla, ha da essere una prova definitiva. Né il Governo né la nazione italiana faranno mai nulla per imporsi al popolo spagnolo; ma Governo e nazione hanno diritto di riaver vivo il giovane Principe che mandarono alla Spagna. Io non posso dire di più, giacché l'argomento è delicato assai, e forse non è questo il momento di parlarne, ma credo che vi sia perso a di cui l'autorità non può essere disconosciuta del Re di Spagna che porgerà a quest'ultimo i consigli dell'esperienza.

Il movimento elettorale procede assai bene, i clericali hanno avuto un colpo che davvero non aspettavano. Essi avevano fatto grande assegnamento su quei moltissimi impiegati pontifici che non hanno voluto prestare servizi al Governo e che godono pur tanto di una pensione. A questo titolo speravano che dovessero essere elettori, ed erano ben sicuri dei loro voti. Ma la legge parla ben chiaro e da l'elettorato solo ai pensionati che ebbero impiego di nomina regia. La Deputazione provinciale non ha dunque ammesso gli ex impiegati pontifici, ed il partito clericale ha perduto così, a dir poco, 3 o 400 voti. Per un partito politico che si presenta per la prima volta all'urna, non è piccola perdita. Ma la legge è chiara e non ammette contestazione.

La Nuova Roma ha le seguenti notizie in data del 19:

Sappiamo che il Governo italiano si è affrettato a felicitare per dispaccio il Re Amedeo del gravissimo pericolo qui fortunatamente è scampato. Il Governo si è fatto così degno interprete dei sentimenti di tutta la nazione indignata per l'atroce delitto.

S. M. il Re d'Italia è stato avvisato questa mattina del gravissimo pericolo cui l'augusto suo figlio era felicemente scampato. Vi è stato in tutto il giorno un attivissimo scambio di telegrammi fra Madrid e Torino.

Il Re Amedeo è tranquillissimo e pronto a resistere anco con maggior coraggio alle difficoltà che lo circondano, e ai nemici che ricorrono, per abbatterlo, al più infame dei reati.

Sappiamo che la notizia dell'inquieto tentativo ha prodotto in Roma vivissima impressione in tutte le sfere, e specialmente nel Corpo diplomatico accreditato presso il Re. Molti però hanno espresso il convincimento che questo fatto varrà a consolidare la Monarchia sabauda a Madrid contro i suoi più forti nemici.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia* in data del 20: Ieri sera, alla fine della seduta pubblica del

Consiglio comunale, l'onorevole Sindaco di Firenze, il quale aveva letto poco innanzi sulla seconda edizione serale della *Gazzetta d'Italia* il telegramma contenente la notizia ufficiale dell'inquieto tentativo commesso contro il Re e la Regina di Spagna, sorse molto commosso dal suo seggio e con voce concitata pronunciò le parole che qui riferiamo, espressioni di un generoso e patriottico sentimento, il quale, siamo certi, sarà diviso da chiunque ha cuore italiano.

E siamo sicuri altresì di farci eco della generale opinione cittadina porgendo grazie ed elogi al nostro Sindaco e per le sue eloquenti parole e per la sua sollecita iniziativa.

Ecco le testuali parole dell'onorevole Peruzzi:

« Prima di sciogliere la seduta pubblica mi permetto di richiamare il Consiglio sopra un pensiero che mi è venuto, leggendo in un giornale della sera il dispaccio d'un attentato commesso contro la vita di Sua Maestà il Re di Spagna, augusto figlio del nostro Re. Mi è parso conveniente d'interpellare il Consiglio se credesse di deliberare un indirizzo di congratulazione al nostro Re perché da tale pericolo sia scampato felicemente questo suo augusto figlio, che non possiamo dimenticare, sebbene sia sopra un trono straniero, essere nato italiano e aver versato il proprio sangue per l'Italia, e ch'è e sarà sempre oggetto delle nostre affezioni e delle nostre sollecitudini.

Sulla proposta del consigliere Barellai, la mozione del Sindaco è stata accolta per acclamazione.

Il *Diritto* ha le seguenti notizie in data di Roma 20:

Il Sindaco di Roma ha spedito al primo aiutante di campo di S. M. il Re il seguente telegramma:

« Roma 20 luglio 1872. « Roma commossa orribile attentato di Madrid esulta perché le preziose vite degli augusti figli di Vostra Maestà rimasero illese. Spontanea con sincero e filiale affetto festeggia il fortunato evento. La Rappresentanza municipale interprete di quei sentimenti prega V. E. farli gradire dalla Maestà del Re. »

Il Presidente del Consiglio, chiamato per dispaccio dal Re, partiva ieri sera da Roma.

Da tre giorni si raduna ogni giorno il Consiglio dei ministri.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 20. Il solo fra i componenti l'ufficio di Presidenza della Camera dei deputati, che trovavasi ancora in Roma, l'on. Massari, facendosi interprete dei sentimenti dei colleghi assenti, ha scritto una lettera al ministro spagnolo, marchese di Montemar, esprimendo la indignazione per lo scellerato tentativo, e la più viva soddisfazione per il felice scampo di Don Amedeo I e di Donna Maria Vittoria.

I diplomatici che sono tuttora in Roma sono andati, ieri e questa mattina, a lasciare le loro carte di visita alla Legazione di Spagna.

Gli assassini di Amedeo I erano appostati all'angolo della via dell'Arenal, una delle nove strade principali di Madrid che fanno capo a ventaglio nella piazza di Puerta del Sol, in faccia al Ministero dell'interno. La località era scelta in modo da rendere più facile l'esecuzione del progetto, e per agevolare la fuga degli assassini in qualunque caso.

La sorveglianza della polizia ha sventato tutte le precauzioni.

Si sta coprendo di firme in Roma il seguente indirizzo a S. M. Vittorio Emanuele II Re d'Italia:

Sire, Profondamente commossi per l'inquieto tentativo contro la vita del Vostro Augusto Figlio, il Re di Spagna, i Romani esprimono a Vostra Maestà i più vivi sentimenti di dolore e di delizia per il pericolo da lui corso e scampato.

Essi fan voti perché la Vostra Dinastia tragga da questo stesso triste fatto, nuova forza a consolidarsi nella penisola iberica, la quale potrà certamente ottenere con essa quella libertà ordinata, che cerca inutilmente da molti anni, e che Voi, o Sire, sapete dare all'Italia.

Valga questo attestato, o Sire, per provarvi ancora una volta che la Vostra Roma è sempre con voi nei men lieti, come nei più prosperi avvenimenti.

Roma, 20 luglio 1872.

Leggesi nel *Conte Cavour* in data di Torino 20:

L'on. Sindaco di Torino, non appena fatto consapevole del fallito attentato contro S. M. il Re Amedeo I, interprete dei sentimenti della cittadinanza torinese, recavasi a premura di spedire a Madrid il seguente telegramma:

« Popolazione torinese vivamente commossa « per grave pericolo corso dalla LL. MM. spera « essere tra le prime a ricordare Augusta Persona « gli insuperabili suoi sentimenti di ossequio ed « affetto. »

Altro dispaccio egli faceva pure pervenire a S. M. il Re Vittorio Emanuele, il quale si è degnato rispondere al Capo del Municipio torinese col seguente telegramma:

« Sono sensibilissimo alla Signoria Vostra « illustr. pel telegramma che mi direste. Favore « risca rendersi interprete dei sensi del mio a « nimo grato presso la patrotica cittadinanza to « rinese per sì alta prova di devoto attaccamento, « e le esprimo le assicurazioni della mia pro « fonda benevolenza. »

VITTORIO EMANUELE.

Leggesi nella *Perseveranza* in data di Milano 21:

La Giunta municipale di Milano, adunata ieri sotto la Presidenza del cav. Servolini, trovandosi il Sindaco ai bagni di Baden in Svizzera, ha deliberato d'invviare indirizzi al Re ed alla Regina di Spagna, nei quali, esprimendosi l'orrore per l'attentato commesso a Madrid, si fanno le più vive felicitazioni per essere le LL. MM. uscite illese da tanto pericolo.

La stessa Giunta municipale ha poi spedito un indirizzo ieri stesso a Sua Maestà il Re d'Italia.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma, 20 corrente:

TEMPO MEDIO A MEZZODI VERO.
Venezia, 23 luglio, ore 12, m. 6, a. 11, 0.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.
Bollettino del 20 luglio 1872.
Barometro alato di qualche millimetro.
Tempo bello; mare calmo.
Venti deboli di Nord, tranne nel canale di Otranto.
Il tempo sarà generalmente bello.
21 luglio.
Barometro stazionario o poco alato.
Tempo bellissimo in tutta Italia.
Dominano venti forti del Nord a Capri e nel basso Adriatico; ove soltanto il mare è molto agitato.
La corrente polare manterrà tempo bello.
Mare qui è agitato.

SPETTACOLI.
Lunedì 22 luglio.
TEATRO MALIBRAN. — L'opera: Un ballo in maschera, del M. Verdi. — Alle ore 9.

INSERZIONI A PAGAMENTO.
AVVISI DIVERSI.

Municipio di Casale di Scodiosa. 735
A rettifica dell'Avviso nel concorso, che va a chiudersi col 31 del corrente m. se, al posto di segretario in questo Comune, si previene che l'elezione dovrà assumere le sue mansioni al più tardi entro due mesi dal giorno della sua nomina.
Dall'Ufficio municipale.
Li 10 luglio 1872.

Fu pubblicato il 21 corr. in Roma il Numero ventineve

DELL'ECONOMISTA DI ROMA
GRANDE GIORNALE
ECONOMICO FINANZIARIO SETTIMANALE

di
Banca, agricoltura, industria, commercio
lavori pubblici e statistica

Monitore delle compagnie di strade ferrate, di navigazione, di assicurazione, e della Società industriali e di credito.

GAZZETTA DEI BANCHIERI E CAPITALISTI
INDICATORE DELLE ESTRAZIONI FINANZIARIE

Gli abbonamenti non sono che annuali e semestrali.
Per un anno L. 20
Per un semestre L. 12
Per l'estero, in più le spese postali.
Abbonamenti per gli annunci nelle copertine e in corpo al giornale, da convenirsi.
L'Ufficio di Direzione e di Amministrazione, via della Stamperia Camerale, N. 67, Roma. 557

Grande Stabilimento
BAGNI DEL LIDO

AVVISO.
Il giorno 15 giugno corr. mese, venne aperto il grande Stabilimento bagni del Lido, e Bagno popolare, sulla spiaggia del mare a S. Elisabetta del Lido.

Il tragitto da Venezia a Santa Elisabetta del Lido e viceversa, verrà fatto con piroscafi dell'impresa T. Hasselquist, e dal luogo di sbarco al grande Stabilimento bagni vi sarà un servizio apposito con ruotabili, omnibus e cittadine.

La tariffa dei bagni e trasporto coi piroscafi viene fissata come segue:
Biglietto d'ingresso alle sale del grande Stabilimento bagni L. — 20
Un solo bagno, compresa la tassa d'ingresso suddetta L. — 1
Un solo bagno allo Stabilimento denominato bagni popolari L. — 25

ABBONAMENTO AL GRANDE STABILIMENTO BAGNI
Per N. 12 bagni L. 10
" 24 " L. 18
" 36 " L. 26

Servizio cumulativo
BAGNO
ANDATA-RITORNO
col piroscafo dell'impresa T. Hasselquist
Un Solo Bagno nel grande Stabilimento. L. 1 30
nel bagno popolare L. — 60

ABBONAMENTO con servizio cumulativo
BAGNO
ANDATA-RITORNO
col piroscafo dell'impresa T. Hasselquist
Per N. 12 bagni L. 14
" 24 " L. 26 50
" 36 " L. 39 50

I biglietti per solo Bagno si vendono all'ingresso del grande Stabilimento Bagni del Lido, ed al Bagno Popolare.

Gli abbonamenti si ricevono all'Ufficio d'Amministrazione dei bagni del Lido in Venezia, Calle delle Rasse, N. 4558, ed a quello di Direzione dello Stabilimento, al Lido.

La partenza dei piroscafi dell'impresa T. Hasselquist da Venezia, seguirà dalla Riva degli Schiavoni fra il Ponte della Paglia e quello detto del Vin. A S. Elisabetta di Lido vi sarà Ufficio telegrafico a Posta.

Venezia, li 15 giugno 1872.
A. GENOVESI. 626

BAGNI
SALSO- IODO- BRONICI
solforosi e infangature

IN VITTORIO.
L'acqua salso-iodo-bromica fu trovata superiore a tutte le altre congeneri in Europa.

(Vedi nella terza pagina del giorno 4.° maggio.)

682 G. ROSSI-MARCHETTI.

ACQUA SOLFOROSA
DI MONTEORTONE
PADOVA

vicino alle Terme di Abano.
Questa oggi è conosciuta per la più efficace perché prevalente nella doppia quantità di GAS IDROGENO SOLFORATO E DI CLORURO DI MAGNESIO a preferenza d'ogni altra esistente in provincia, ciò lo dimostra chiaramente il sig. prof. G. Bizio di Venezia, nel prospetto dell'analisi comparativa delle acque minerali solforate fredde, posta negli atti del Reale Istituto Veneto delle scienze per l'anno 1871.

I molti benefici dall'uso di quest'acqua, mi obbligano a fare il presente annuncio. La sola farmacia vicina alla R. Università ne ha l'esclusivo deposito.

Il proprietario,
Luigi Giacomini.

556
Alla Salute, sul Canal Grande, con alloggio per forestieri
ed a S. CASSIANO, vicino al Palazzo Pesaro, pure sul Canal Grande

STABILIMENTI CHITARIN
di BAGNI e FANGHI TERMALI di Abano.

SAXON
Valais Suisse
GRAND HOTEL des BAINS et CASINO
ouverts toute l'année
EAU BROMODURÉE
célèbre, Bains — Douches — Bains de vapeur. Salle d'imbolition
Mêmes distractions qu'à HOMBURG et BADE

PER L'ALLEVAMENTO 1873 **Associazione bacologica** XVI
DOTT. CARLO ORIO
MILANO, 2, PIAZZA BELGIOJOSO.
Sono riaperte le iscrizioni per l'importazione di cartoni seme-bachi delle migliori località del Giappone. All'atto della sottoscrizione si versano L. 4; entro luglio altre lire quattro, e all'epoca della consegna il residuo che potrà risultare dovuto a saldo.
Per il programma e le sottoscrizioni, dirigersi alla sede dell'Associazione presso il dott. Carlo Orio, Milano, 2, Piazza Belgiojoso; oppure presso la Banca Pisa Zaccaria, o la Banca Pio Fozzi e C., pure in Milano, e la Banca Fratelli Nigra, in Torino, e presso Ottaviano Crazzo in Venezia, San Marco, Calle degli Specchieri, 463.

LINEA DEL GIAPPONE
Prima partenza diretta senza trasbordo
PER
YOKOHAMA E HIGO ROBÈ
col magnifico piroscafo nuovo inglese BEN MORE registrato al Lloyd 100 A. I
Partenza da Marsiglia il 5 agosto prossimo venturo.
Per merci e passeggeri, rivolgersi al signor H. LETERTRE, noleggiatore, agente di trasporti marittimi in Marsiglia, od alla Ditta VALENTINO ROSA, in Venezia. 712

541
Bagni di mare a Venezia.
Stagione del 1872.
LA FAVORITA.
Nuovo grande Stabilimento di bagni di mare, nella tenuta e villa già di S. A. R. il Duca di Brunswick. — Situazione la più amena del Lido. — Magnifico panorama del mare adriatico, della laguna e della città di Venezia. — Spiaggia senza pari per la purezza delle acque e per la finezza della sabbia. — Gran parco con ritrovi ombreggiati. — Casino aperto tutto l'anno con Caffè e Ristoratore di primo ordine. — Concerti a scelta orchestrale diretta dal professore di violino, sig. Ripari. — Tragitto in pochi minuti fra Venezia e lo Stabilimento a mezzo di un servizio speciale di eleganti vaporette.

Al primo luglio apertura dello Stabilimento e primo concerto giornaliero.

RECOARO
ACQUE GIORNALIERE
da 1. giugno a 15 settembre p. v.
arrivo quotidiano diretto dalla fonte
AL GRANDE DEPOSITO CENTRALE
ACQUE
minerali, NATURALI, nazionali ed estere
FARMACIA POZZETTO
Ponte dei Bareteri, Venezia.

Zennaro Giuseppe detto Paja di
Mentre porta a pubblica conoscenza aver egli prodotto domanda di riabilitazione dalle conseguenze penali derivanti da sentenza di condanna per contrabbando di furto, profferita in di lui confronto dal Tribunale, Sezione penale, di Venezia nel 18 giugno 1858. 736

725
MACCHINE DA CUCIRE
VERE AMERICANE
ELIAS HOWE J. WHEELER et WILSON
New-York
Unico Deposito in Venezia presso
ENRICO PREIFFER
S. Angelo, Calle del Caffettier, 3589.

Appartamento da affittare
per mesi di agosto, settembre ed ottobre
Annunziato in nuovo in Padova, Piazza del Santo, N. 1143, composto di 2 stanze da letto, salotto di entrata, camera da ricevere, tinello e cucina, piano nobile, vista sulla Piazza.
Rivolgersi per le trattative sulla Riva del Vin, Calle del Cinque, Casa Pagan, Venezia. 731

DA AFFITTARSI
ANCHE SUBITO
Fabbrica birra in Conegliano
in piena attività con locali ed attrezzi occorrenti, barili, tini, ecc. e stanza ad uso rivendita.
Rivolgersi al sig. Boriolo Zanetti
IN CONEGLIANO. 617

Medaglia alla Società delle scienze di Parigi
NON PIU' CAPELLI BIANCHI
tintura per cecilia
di BICQUERRE AIN, di SOUCH
Per tingere all'istante in ogni colore i capelli e la barba senza pericolo per la pelle e senza alcun odore. Questa tintura è superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi.
Fabbrica a Rouen, piazza dell'Hôtel de Ville, 47. — Deposito a Parigi, Rue d'Enghien, 24.
Presso G. fr.
Deposito centrale a Torino presso l'Agencia D. Monpo, via Cavour, 5, e presso i principali parucchieri e profumieri di tutta l'Italia, in Venezia, presso Bergamo, profumiere e parucchieri e in Fraxeria, presso G. Saverio, sotto le Procuratie Nuove, N. 65. 55

PATRIA
HAZA
BANCA UNGERESE DI CREDITO
E DI ASSICURAZIONI SULLA VITA
Direzione generale in Pest, via F. Deak N. 5.
Capitale di fondazione Fior. 2,000,000
Fondo di riserva a tutto 1871 » 1,200,000
Nuova emissione Fior. 3,000,000

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
PRESIDENZA.
Conte Antonio Forgách, pres.
Conte Giulio Szapary, vicepresidente.
Conte Leopoldo Nadasdy, presidente onorario.
GIUNTA DIRETTIVA.
Carlo Adam, negoziante.
Lodovico Bittlik, Direttore della Ferrovia Ungaro-Orientale.
Carlo Ertl, giurisperdente.
Barone Lodovico Faldacary, gran proprietario.
Filippo Holtscher, negoziante.
Giacomo Kramer.
Dott. Paolo Mandl, avvocato.
Ignazio Mardl, negoziante.
Costantino Murady, gran proprietario.
Augusto de Maygraber possid.
Conte Leopoldo Nadasdy, consigliere intimo di S. M.
Giuseppe Nyiri, dep. al Parlam.
Sigmundo de Kiss, dirett. gen.
Carlo de Radovansky, deputato al Parlamento.
Conte Edmondo Széchenyi, deputato al Parlamento.
E. M. Siraky, negoziante.
Nicolò de Takacsy, gran propriet.

PROGRAMMA
L'Assemblea generale dei soci convocati nel giorno 15 maggio p. p. statuti di aumentare il capitale di primitiva fondazione di altri fior. 3,000,000, e ciò onde colligare alle operazioni sulla vita quelle di credito, vale a dire, SCOTI, DEPOSITI e CONTI CORRENTI. A tal uopo vengono portate sul pubblico mercato N. 15,000 azioni di fior. 250 ciascuna, alle seguenti CONDIZIONI:
1. Le azioni si emettono con un aggio di fior. 30;
2. Sei rimanenti fior. 220 si pagano fior. 30 all'atto della sottoscrizione, ed il resto al momento del riparto dei titoli che succederà non più tardi del 20 agosto p. v.

UTILI E DIVIDENDI
1. Le azioni che sono quotate alla Borsa di Pest, Vienna e Berlino e che lo saranno quanto prima nelle Piazze italiane, hanno un'interesse annuo netto del 6 per 0/0 sul valore nominale.
2. Partecipano agli utili netti della Società in ragione del 50 per 0/0 da ripartirsi ogni anno alla chiusura del bilancio.
3. I portatori di azioni e gli assicurati, sono di diritto scontisti della Banca.

La sottoscrizione è aperta in Venezia nei giorni
18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, e 26 luglio corr. presso i sig.
ERRERA & VIVANTE
S. Marco, Ponte delle Pignate, N. 1019, attuali rappresentanti della Banca suddetta per le Provincie venete, presso i quali saranno pagati semestralmente i Coupons d'interesse. 722

LA CASA GIAPPONESE
大日本 若松屋
Wakamatzūja Obascia e C.
avente ricapito in MILANO presso i gerenti della Casa stessa, ZIGLIOLI e GANDOLFI
VIA BORROMEI, N. 9
CHIUDERA' DEFINITIVAMENTE COL GIORNO 31 LUGLIO
LA SOTTOSCRIZIONE

per Cartoni seme bachi giapponesi per la coltivazione 1873, a razze esclusivamente annuali di bozzolo verde e di bozzolo bianco delle migliori località sericole. Ad evitare l'infamia di nascite od avarie, la Casa diramò istruzioni a cui nessun Cartone venga levato dal luogo di produzione se non a completa maturazione.
Per lasciare ai sottoscrittori il vantaggio d'un prezzo inferiore a fronte le prime Case e Società bacologiche, i Cartoni non passeranno dalle mani di nessuna speculazione; la timbratura stessa del Governo — **Yak-sel** — sarà praticata ai depositi. L'annualità e la qualità saranno garantite.
Il signor **ALESSANDRO ZIGLIOLI** ed il giapponese sig. Cioe-Mon, sono partiti per Giappone, onde controllare l'operazione, e fare le dovute analisi alle diverse partite. Giunti i Cartoni, nonché avverrà la distribuzione, verranno sottoposti alle prove precoci degli Stabilimenti principali.
L'ordinanza è valida mediante anticipazione di L. 5 per Cartone; saldo a consegna. Per commissioni di rilievo, contratti convenienti.
CIOE-MON WAKAMATZUJA. **ZIGLIOLI e GANDOLFI.** 454

Primo premio Esposizione di Trieste 1871.
VERO ELIXIR
COCA BOLIVIANA
Specialità della premiata distilleria a vapore
GIOVANNI BUTON E C. (BOLOGNA)
PREMIATO CON OTTO MEDAGLIE IN DIVERSE ESPOSIZIONI.
Questo Elixir preparato colle foglie della vera Coca boliviana è un nuovo e potente ristoratore delle forze. Agisce sui nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale. Utilissimo ancora nelle languidezze, stentate di esteri, nei bruciori, dolori di stomaco, dolori intestinali, coliche nervose e nelle flatulenze.
L'Elixir Coca può servire ancora come bibita all'acqua comune e di Seltz.
Vendita presso i principali confettieri, liquoristi, callieri, droghieri, ecc.
In Venezia presso PIETRO BASSANI, Borgoloco S. Lorenzo, N. 5102, rappresentante della Casa stessa.

ATTI GIUDIZIARI
28-2 I. pubb.
ESTRATTO DI BANDO.
Avanti questo Tribunale civile al ponte di Canonica, nella udienza della Sezione prima alle ore 10 del mattino 28 agosto 1872 ad istanza dei signori Agostino e Adriana Brancaloni di qui, rappresentati dal sottoscritto avvocato loro procuratore, presso il quale elessero domicilio, in contrada di Trabaud Felicità vedova Bizio, Barbara Trabaud, Elena Trabaud, maritata Loris del fu Pietro, nobile Elena Ruzzi vedova Foscarini fu Francesco e Regina Latini di Luca maritata Collavo, le due prime domiciliate in Venezia, la terza in Padova e le due ultime a Ballo, Distretto di Mirano, in seguito a sentenza di spronazione 4 febbraio 1872, pubblicata nel 7 febbraio stesso, e ad Ordinanza 14 giugno 1872 debitamente registrate e notificate, si procederà all'incanto dei beni qui sotto descritti:
L'asta seguirà in quattro

OLIO NATURALE
di
FEGATO DI MERLUZZO
DI SERRAVALLO.
È un fatto deplorabile e notorio come all'olio di pesce del commercio, comperato a vil prezzo, si giunga con particolare processo chimico di raffinazione, a dare l'aspetto dell'olio di bianco di fegato di merluzzo, che poi si amministra per uso medico.
La difficoltà di distinguere questo grasso raffinato dall'olio vero e medicinale di merluzzo, indusse la Ditta Serravallo a farlo preparare a freddo con processo affatto meccanico da un proprio incaricato di piena fiducia sul luogo stesso della pesca in Terranova d'America. Essendo in tal modo conservati tutti i caratteri naturali a questa preziosa sostanza medicinale, l'olio di merluzzo di Serravallo può con sicurezza essere raccomandato, e quale potente rimedio, e quale mezzo alimentare ad un tempo, conveniente in tutte le malattie, che deteriorano profondamente la nutrizione, come a dire le scrofole, il rachitismo, le varie malattie della pelle, e delle membrane mucose, la carie delle ossa, i tumori glandulari, la tisi, la debolezza, ed altre malattie dei bambini, la polagra, il diabete, ecc. — Nella convalescenza poi di gravi malattie, quali sono le febbri tifoidi e puerperali, la miliare, ecc., si può dire che la celerità del ripristinamento della salute stia in ragione diretta colla quantità somministrata di quest'olio. 696

Lotto III.
Civico N. 555, calle Correr, anagrafico N. 571, descritto in censo per casa al N. di mappa 3682 che si estende anche sopra al Numero 3681, superficie di pertiche 0.02, rendita L. 55.44, stimato it. L. 2334.80.
Lotto IV.
Distretto di Mestre, Comune di Martellago, censuario di Maerne. Casa, orto e campi sei circa, attualmente censiti ai mappali Numeri 1030, 1031, 1032, 1035, 1085, 1525, 1616, 1654, 1657, 1659, 1662, 1663, 1664, 1665, 1666, 1672, per pertiche 36.61, rendita L. 180.69, stimato italiano L. 6345.77.
Essi stabili andavano soggetti per l'anno 1871 al tributo diretto verso lo Stato, cioè quelli nel Comune di Venezia di L. 12.50 per ogni 100 lire di rendita imponibile e quelli nel Comune di Mestre quanto ai fabbricati di lire 12.50 per ogni 100 lire di rendita imponibile, e quanto ai beni rustici di Lire 20.627.978.21 per ogni lira di rendita censuaria.
AVV. GIOVANNI ROSSI

ASSOC.
Per Venezia, li 23
a' comitato, 9
Per le Provincie
12.50 al censo
La RASOLTA
1870, it. L. 6
SETTA, it. L. 6
La associazione
San'Angelo, G
e di fanni, p
gruppi. Un fog
i logli arrestat
della insurazion
Messo foglio
di rescritto de
gli articoli on
titolazione; al
Ogni pagamento
Il Re An
che il suo vi
zione da pag
pero incontro
fuggito per
L'abbon
del Re ha p
rente di sin
Spagna, e i
ogni solidari
fatto che qu
zione, e che
me piuttosto
vevano esser
L'Impa
ramente, ch
menti d'un p
tutti i part
cusa l'un l
interminabil
di positivo;
ranno delle
potrebbero
trebbe fors
spagnuolo.
solo c'è qu
Questi però
sa disavvol
noscono tut
tutte accus
Del re
soggetta a
per verità
tanze del p
cose più a
Non si è vi
stier citato
rispondere
sino di Pri
blicava mai
la soluzione
era la proc
storie a R
gia conchi
la nomina
Nello stess
cusa di co
e senatori
della al R
per Amede
neri, non
che procla
rie, o far
darsi adun
tro gli ass
positive. I
del loro d
resteranno
gli accusat
tro esemp
Duca o P
dell'accus
stero, fac
guarsi nen
dei Tribu
La f
sue preca
vare il te
ricolo e r
punto pe
della Pol
zati a vi
e in caso
i doppi
d'ora im
mentale
sassinare
di rigor
Sen
suo esil
Boemia
appartat
stato or
mentri
striali,
prende
per Pra
leva fas
Il
ragione
perator
niente
poleone
le essi
simpat
po inv
poleon
deschi
S
gettato
giano
Pietro
uno d
Praga
va ch
sempre
speran
sia no
ste su
il Su
della
Egitto
al Ca
zione

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, L. 37 all'anno, 48.50 al trimestre, 9.25 al bimestre.
Per le Provincie, L. 45 all'anno, 11.50 al trimestre, 4.25 al bimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, L. 6 e per ogni alla Gazzetta, L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio di Amministrazione, Calle Castagna, N. 2565, e di fuori, per lettera, adressando i gruppi. Un foglio separato vale a. 45; i fogli arretrati o di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cost. 45. Messio foglio a. 3. Anche le lettere di redazione devono essere adressate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbonano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non brevi giornali specializzati autorizzati si inseriscono di tali Atti.
Per gli articoli cost. 40 alla linea; per gli avvisi cost. 25 alla linea per una sola volta; cost. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziari ed amministrativi, cost. 35 alla linea per una sola volta; cost. 45 per tre volte; inserzioni sulle tre prime pagine, cost. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE.

VENEZIA 23 LUGLIO.

Il Re Amedeo è arrivato a Valladolid, e pare che il suo viaggio sia stato una continua ovazione da parte delle popolazioni, che gli corsero incontro per congratularsi con lui dello sfuggito pericolo.

L'abbominabile trama ordita dagli assassini del Re ha provocato, com'era naturale, una corrente di simpatie pel giovane Re, in tutta la Spagna, e i partiti sono costretti a respingere ogni solidarietà coi vili sicari. Se non che il fatto che questi sono gente di bassissima condizione, e che furono trovati in possesso di somme piuttosto forti di denaro, prova ch'essi dovevano essere pagati da qualche partito politico.

L'Imparziale, organo del Ministero, dice chiaramente, che gli arrestati devono essere strumenti d'un partito. Se gli accusati non parleranno, tutti i partiti in Spagna si palleggeranno l'accusa l'un l'altro, e si faranno recriminazioni interminabili, senza che si venga a sapere niente di positivo; ma quelcheduno spera, che essi faranno delle rivelazioni. La questo caso se ne potrebbero sapere delle belle, e il processo potrebbe forse gettare una luce nuova nel caos spagnolo. Sinora però vi è buio completo, e solo c'è qualche giornale che accusa i carlisti. Questi però accusano, com'è naturale, colla stessa disinvoltura, i repubblicani. Sinché non si conoscano tuttavia le risultanze del processo, sono tutte accuse puramente gratuite.

Del resto anche la giustizia in Spagna va soggetta a curiose anomalie e si può parere per verità molto ingenui parlando delle risultanze del processo. Questo potrebbe lasciare le cose più al buio di quello che lo sono adesso. Non si è visto per esempio il Duca di Montpensier citato a comparire dinanzi ai Tribunali per rispondere dell'accusa di complicità nell'assassinio di Prim, nello stesso tempo che il Duca pubblicava manifesti, in cui proclamava che la più bella soluzione che si potesse trovare per la Spagna, era la proclamazione di Alfonso Principe delle Asturie a Re, la quale proclamazione per un patto già concluso, dovrebbe avere per conseguenza la nomina del Duca di Montpensier a Regente? Nello stesso tempo che sul Duca pesava quell'accusa di complicità, non si videro molti deputati e senatori conservatori, che hanno giurato fedeltà al Re Amedeo, dichiarare, che ora stanno per Amedeo, ma che s'egli non potesse sostenere, non vi sarebbe nulla di meglio da fare, che proclamare Re Alfonso, Principe delle Asturie, e far Reggente il nobile Duca? Potrebbe darsi adunque che il processo, che ora si fa contro gli assassini del Re, non avesse risultanze più positive. I materiali esecutori pagheranno il fio del loro delitto, ma quelli che li hanno spinti resteranno probabilmente nell'ombra, e se anche gli accusati parleranno, si potrebbe avere qualche esempio di citazioni contro qualche nobile Duca o Principe, il quale invece di rispondere dell'accusa, potrebbe passare il suo tempo all'estero, facendo manifesti e cospirando, senza degnarsi nemmeno di prender atto della citazione dei Tribunali spagnuoli.

La Polizia spagnuola ha intanto preso le sue precauzioni, nel caso che si volesse rinnovare il tentativo. Il Re sprezzava nobilmente il pericolo e non vuol mutar le sue abitudini, ma appunto per ciò si fa più grave la responsabilità della Polizia. I doganieri spagnuoli sono autorizzati a visitare minutamente i bagagli e i veicoli, e in caso di rifiuto dei proprietari, a spezzare i doppi fondi. I viaggiatori che percorreranno d'ora in poi la Spagna, non saranno naturalmente molto grati a coloro, che tentando d'assassinare il Re, hanno provocato queste misure di rigore.

Sembra certo oramai che Napoleone III dal suo esilio di Chislebuc, voglia recarsi ora in Boemia ai bagni di Karlsbad. Sono già fissati gli appartamenti per lui e il suo viaggio sarebbe stato ora soltanto prorogato, perchè gli appartamenti non erano ancora pronti. Dai giornali austriaci, da cui togliamo queste notizie, si apprende ancora che l'ex Imperatore non passerà per Praga, per evitare le dimostrazioni che voleva fare in suo onore il partito ceco.

Il partito ceco non ha per verità alcuna ragione di essere particolarmente grato all'ex Imperatore dei Francesi, giacchè questi non ha fatto niente per i Cecchi. Gli Cecchi però vedono in Napoleone un vinto dal popolo tedesco, contro il quale essi sono inviperiti, e perciò nasce una naturale simpatia tra gli Cecchi, che lottano da tanto tempo per vincere l'elemento tedesco, e Napoleone che fu vinto e fatto prigioniero dai Tedeschi a Sedan.

Se gli Cecchi però non possono fare le progettate ovazioni a Napoleone III, pare ch'essi vogliano compensarsi, mandando solennemente a Pietroburgo una Deputazione, per ottenere che uno dei Principi della Casa regnante vada a uno dei Principi della Casa regnante della nuova Praga per assistere alla consacrazione della nuova chiesa russa di Praga. Gli Cecchi tengono sempre rivolti gli occhi a Pietroburgo, da cui sperano salvezza. Ma in questo momento la Russia non pare punto disposta ad incoraggiare queste simpatie cecche.

Un dispaccio di Costantinopoli annuncia che il Sultano ha sanzionato il progetto presentato dal Kedivi sulla riforma delle giurisdizioni in Egitto. Il progetto è quello ch'era stato redatto al Cairo nel 1868 dalla Commissione internazionale.

Sotto il titolo: *Il conte Sclopis e la questione dell'Alabama*, la *Perseveranza* ha il seguente articolo:

Noi abbiamo un debito, e da molti giorni; e solo i diversi soggetti, che abbiamo avuto obbligo di trattare, ci hanno distratti sinora dal soddisfarlo.

La parte grande e felice, che il presidente del Tribunale di Ginevra ha avuto nel ritrovare una soluzione alla difficoltà, la quale affaticava i Governi americano ed inglese da più mesi e minacciava di ricondurre le relazioni tra due popoli nella condizione torbida e poco soddisfacente nella quale erano prima del trattato di Washington, questa parte, diciamo, ch'è così degnamente spettata ad un giureconsulto italiano, merita che sia specialmente notata e rilevata; poichè qui la lode della persona è davvero lode di tutta la Nazione. S'è letto nei giornali che il conte Sclopis, nel ritornare in Torino, e nel ripresentarsi nel Consiglio comunale di quella città del quale è membro, sia stato assai festosamente accolto e con applausi accolto da suoi colleghi; s'è letto che il Re gli si sia dimostrato specialmente contento dell'opera di lui; e che il Governo inglese e l'americano se ne sieno altamente lodati. Lo crediamo e l'intendiamo; e ci pare, anzi, che da ogni giornale d'Italia o piuttosto d'Europa dovrebbe essere riconosciuto il merito grande, che il conte Sclopis ha conseguito presso tutte le Nazioni civili. Il trattato di Washington è stato un nobile tentativo di surrogare, nelle questioni tra le Nazioni, il giudizio della ragione e del diritto a quello delle armi; se questo nobile tentativo non è infine fallito, si deve al conte Sclopis principalmente, e a' suoi nobili colleghi nel Tribunale arbitrale di Ginevra. Il mezzo col quale essi hanno cansato ogni pericolo che all'ultima ora fallisse, può parere semplice adesso ch'è stato trovato da loro, ed applicato con tanto successo; ma non era stato, che noi sappiamo, suggerito da nessuno scrittore, e, a quanto pare, è riuscito improvvisamente a due Governi, che se ne sono così grandemente e prontamente giovati.

Il desiderio, che questi avevano, di eliminare d'accordo le difficoltà sorte circa i danni indiretti, non rendeva loro più facile il trarsene fuori da sé. Le Nazioni hanno una loro etichetta; e questa stessa crea talora un ostacolo serio e durevole alle intelligenze nei negoziati, anche quando è molta la volontà d'intendersi. Poteva parere ed era piccolissima la distanza rimasta tra due Governi nella formula dell'articolo, ch'erano convenuti di aggiungere al trattato perchè la considerazione dei danni indiretti, messi innanzi dal Governo americano, fosse sottratta al giudizio degli arbitri. Anzi, chi legge l'articolo, com'era stato formulato dal Governo inglese, e lo paragona a quello emendato dal Senato americano, può durare fatica a intendere dove la differenza stia.

Ed in fondo, non istava che in questo. I due Governi convenivano nello stipulare un articolo aggiunto, mediante il quale s'obbligavano ciascuno in avvenire a non avanzare domande per danni indiretti in caso che l'uno o l'altro si facesse colpevole di mancamento agli obblighi neutrali. Ma il Governo inglese presentava una formula, nella quale era determinato, dietro la domanda specificata fattane dal Governo americano, quali questi danni indiretti fossero; e determinati altresì in che il mancamento agli obblighi neutrali dovesse consistere; invece, nella formula contrapposta dal Senato americano, non era specificata la qualità del mancamento, né specificata la qualità dei danni che si dovessero comprendere sotto il nome d'indiretti.

Il dissenso, per piccolo che apparisse, anzi, quanto più piccolo appariva, tanto più lungo e faticoso richiedeva, non essendo verosimile, alle prime, che il Senato americano avesse nella formula del Governo inglese introdotta una variazione senza importanza. Era prossimo il giorno, nel quale la risposta del Governo inglese al Memorandum americano, doveva essere presentata agli arbitri, il 15 giugno; ed intanto, il negoziato tra due Governi non poteva essere condotto a termine per quel giorno. Il Governo inglese aveva chiesto, quindi, un aggiornamento, e proposto all'Americano di chiederlo insieme. A ciò l'Americano s'era rifiutato, essendosi il Fish, segretario degli esteri della Repubblica, irritato molto che la formula del Senato americano non fosse stata accolta subito dal Governo inglese, vedendo il perchè. Era succeduto ciò che in genere succede sempre in un lungo negoziato condotto per telegrafo; l'una o l'altra delle parti s'irrita e si sdegna. Il Governo inglese, dietro il rifiuto dell'Americano a chiedere insieme con esso un aggiornamento, avrebbe potuto giudicare ch'esso non potesse, senza offesa della dignità, chiederlo solo. Forse il Governo francese, o il prussiano, avrebbe fatto così. Ma l'inglese ha a ragione stimato che una siffatta dimostrazione d'orgoglio non sarebbe stata in realtà meritevole di lode per parte della gente assennata, che che al volgo apparisse. I popoli liberi s'abituano alla discussione continua a vedere e intendere il nocciolo degli affari, e non rimangono alla buccia. Dice assai bene un giornale inglese: — « Se il credito dell'Inghilterra potesse essere danneggiato da un atto, com'era questo del chiedere da sola l'aggiornamento, non metterebbe davvero conto di conservarlo. »

Ma l'aggiornamento non era una soluzione. Il Governo inglese e l'americano avrebbero potuto per lungo tempo dibattersi in una discussione diventata noiosa e spinosissima. Il trattato di Washington, che n'era stato l'occasione, ne avrebbe portato la pena nel discredito morale, con cui ne sarebbe uscito. La via che i due Governi avevano battuto per sciogliere le difficoltà, era pure la sola, che potevano battere. Era quella s'essa, che qui c'era parsa solita. Era quella tra essi un accordo e fissare possibile: pigliare tra essi un accordo e fissare una norma circa il valore dei danni indiretti e la considerazione che si dovesse far dare o no;

come avevano preso un accordo e fissato una norma circa le regole che spettasse alle nazioni neutrali di seguire, rispetto alle belligeranti, nella materia della costruzione e dell'armamento di navi appartenenti a qual-una di queste. Le difficoltà minuite, molteplici, nate nella fissazione di queste norme, non lasciavano prevedere che qualunque aggiornamento sarebbe bastato a levarle di mezzo.

E' stato, quindi, felicissimo il partito a cui gli arbitri riuniti in Ginevra si sono appigliati. Essi non potevano giudicare circa il diritto di presentare o no domanda ad essi dei danni indiretti, o circa il valore di questi. Il punto più delicato della contesa tra due Governi verteva appunto su questo, se si doveva ammettere come presentata una simile domanda agli arbitri, e se sopra essa spettasse a questi di aprir bocca. Il Governo, il popolo inglese, pretendevano di no. Gli arbitri, quindi, si sono appigliati ad una specie di pronunzia anticipata, preliminare e teorica, che, senza risolvere nulla, senza accennare punto ad una domanda di danni indiretti, le toglieva ogni valore. « Noi arbitri, essi hanno detto insomma, non diciamo se di cotesti costi detti danni indiretti si sia fatta domanda o no, ma diciamo che essi non valgono nulla, che una domanda simile dovrebbe rimanere senza nessun effetto ». Essi, a dirsi altrimenti, hanno deciso, come un giornale inglese riassume assai bene con quell'autorità che spetta a un Tribunale imparziale e competente, che siffatte domande di danni, « quelle, cioè dire, per le navi americane trasferite alla bandiera britannica, per l'aumento delle polizze d'assicurazione, per il prolungamento della guerra », non sono valide di rimpetto al diritto internazionale, e non devono essere ammesse a deliberazione né nella presente discussione, né in nessun'altra. La decisione, presa per un caso, o piuttosto ad occasione d'un caso, è buona per tutti; nello stesso tempo ch'essa ha sciolto una singola controversia, ha determinato una norma di diritto per tutti i tempi.

I forestieri possono avere riconosciuto in questo felice partito, del quale il conte Sclopis è stato l'iniziatore, quel meraviglioso genio di compromesso ch'è stato così gran fattore della fortuna italiana in questi dodici anni, che distingue tutta la nostra storia passata, e che, tra tutte le nazioni latine, pare proprio e singolarmente nostro. Noi dobbiamo ad esso la presente nostra condizione interna, per la quale divideremo tanto fortunatamente dalla Spagna e dalla Francia; e mettiamo sopra esso il maggior e miglior fondamento della nostra speranza, che non dovremo mai rassegnare, né nel bene né nel male, né all'una, né all'altra. Questo genio non ispetta a nessuna nazione quanto alla nostra e all'inglese; e forse è nei due popoli effetto in qualche parte di simili cause. Il trovare i partiti che distolgono le controversie, le cansano, le sciogliono, senza urtare o offendere gli uomini tra' quali si dibattono, è la più grande delle arti politiche, e il conte Sclopis ha dimostrato al mondo che la conserviamo tutta. L'intervento degli uomini di Stato italiani nelle soluzioni pacifiche delle questioni tra popoli parà quindi innanzi più desiderabile, che non è stato riconosciuto sinora; e si dovrà a lui in non piccola parte se il perchè siamo rinati nel consorzio civile delle nazioni sarà inteso ed apprezzato più e meglio dagli Stati coi quali siamo entrati a convivere.

Il *Mémorial diplomatique* pubblica a proposito della prossima visita a Berlino dell'Imperatore d'Austria un articolo che il telegrafo ci ha segnalato. Ne togliamo i seguenti punti principali:

Il *Mémorial diplomatique* dice che questa visita avendo « un carattere affatto militare » il seguito dell'Imperatore d'Austria sarà composto esclusivamente d'ufficiali superiori. Il conte Andrassy accompagnerà il suo Sovrano, ma soltanto in qualità di colonnello della landwehr ungherese.

Il pretesto di questa « visita affatto militare » è una grande rivista alla quale debbono prender parte parecchi corpi di armata, ma il *Mémorial Diplomatique* soggiunge poi più avanti che si tratta di cementare l'alleanza conclusa l'anno scorso a Gastein. L'impero austro-ungherese tiene la bilancia uguale fra la Russia e il nuovo Impero di Germania. Il suo esercito è organizzato e dipende assolutamente dal Gabinetto di Vienna di far pendere questa bilancia da una parte o dall'altra. Quindi il *Mémorial Diplomatique* così si esprime:

« I due Gabinetti di Vienna e di Berlino hanno fatto entrare nella cerchia della loro azione comune, la Monarchia di Vittorio Emanuele, impegnandosi reciprocamente a mantenere la soppressione del potere temporale dei Papi e ad assicurare l'indipendenza della penisola italiana. »

« E questo, come si vede, un nuovo quadro di attrazione o di ripulsione, d'unione o d'isolamento dei grandi come dei piccoli Stati, che si presenta davanti all'attento osservatore. Tale Stato relegato ieri in secondo ordine, e che pareva fosse disprezzato, si trova in prima fila, se ne tiene conto, lo si ricerca, e viceversa tale Regno che ieri ancora primeggiava su tutti, è condannato oggi ad una parte secondaria. »

« Durante le grandi catastrofi che hanno cangiato la faccia dell'Europa, quale è lo Stato che non abbia commesso delle colpe e delle gravi colpe, imponderabili? Così è certo che tutto o tardi ciascuno raccoglierà i frutti di ciò che ha seminato, verrà ad ognuno il turno per pagare il suo debito, e questa sarà probabilmente una cosa riservata per la fine del secolo XIX. »

« I grandi Gabinetti si convinceranno così, e quelcheduno a sue spese, che alla lunga è im-

possibile, nell'Europa attuale, di fare impunemente della politica con patti di famiglia e mezzi violenti, collo spirito d'avventura, o con delle folli prevenzioni, e che ciò che si è guadagnato in simili intraprese si rischia di ripederlo subito dopo. »

« L'Inghilterra contemporanea è un esempio di questa verità. Sotto il Regno attuale, durante la guerra dano-tedesca, e più tardi, dopo Sedan, essa non ha praticato che una politica di famiglia, che le ha impedito di rappresentare la sua parte di grande Potenza indipendente fra la Francia e la Prussia. Così la punizione è già venuta per l'Inghilterra. Questa Potenza conta oggi relativamente poco nel concerto delle grandi Potenze; ridotta alla parte di satellite della Prussia, essa dovrà ormai piegare alla volontà di questa Potenza, se vuole renderla favorevole agli interessi inglesi in Oriente. »

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 22 luglio.

« L'on. Lanza è partito da Roma e si è recato a Torino a conferire con Sua Maestà. Sono molti i quali credono ch'egli sia andato unicamente per discorrere intorno alle cose di Spagna, e alcuni spingono l'ingenuità politica fino al punto di credere che il Ministero possa proporre, e il Re accettare di richiamare il Re Amedeo dalla Spagna. »

Coloro che pensano a questa maniera, mi duole il dirlo, non vedgono che poco al di là del loro naso. Io vi scrissi l'altro giorno che, data una dimostrazione ostile alla sua dinastia, il Re Amedeo sarebbe stato consigliato a tornarsene indietro, e molto probabilmente non avrebbe neppure avuto bisogno del consiglio per farlo; ma è follia supporre che un Re possa gettare via quasi ex abrupto la sua Corona, il giorno dopo ch'è attento alla sua vita. Sarebbe un atto vile e nulla più. D'altra parte è positivo che tutti i dispetti, anche privati, che giungono dalla Spagna, attestano che il popolo è rimasto vivamente commosso per l'odioso attentato, di cui fu vittima il Re ed hanno ammirato il suo splendido coraggio, ed il solito sangue freddo della Regina. Vedete dunque che sarebbe questo il peggior momento per parlare di tornarsene indietro; e che questo ritorno non avverrà mai senza che gli Spagnuoli abbiano dato prova, nella loro maggioranza s'intende, di non essere più per Casa di Savoia. »

Ma per tornare alla gita dell'on. Lanza, essa ha diversi scopi. Innanzi tutto il Ministero ha creduto suo stretto dovere di compiere un atto di cortesia verso Sua Maestà, e di mandare il Presidente del Consiglio a congratularsi con Sua Maestà per la salvezza del figliuolo. In secondo luogo l'on. Lanza s'è recato a parlare col Re della questione delle Corporazioni religiose e delle idee già concertate dal Gabinetto, e finalmente, sono assicurato che l'on. Presidente del Consiglio deve a nome dei suoi colleghi tenere discorso al Re d'una cosa che si ripete da molto tempo sui giornali. »

Dicesi che il conte di Mirafiori sia sul punto di prender moglie, e che in questa congiuntura il Re abbia in animo di regalare al conte una cospicua somma di danaro e il titolo di principe di Moncalieri. Ora nessuno dei ministri è informato di questo fatto, e nessuno lo avrebbe creduto, se non fosse stato ripetuto con molta insistenza da certi giornali, che di solito sono bene informati di alcuni particolari. Per la qual cosa l'on. Lanza è andato a parlare col Re, e a domandargli quali fossero realmente le sue intenzioni, esponendogli, in pari tempo le idee del Ministero, che non sarebbero niente affatto conformi a quelle che i giornali hanno scritto. Sopra questo argomento, abbastanza delicato come voi ben comprendete, mi sarà lecito di non aggiungere altre parole; ma desidero che sappiate ch'esso è tutt'altro che di lieve importanza, e che potrebbe anzi dar luogo a qualche conseguenza di non poco rilievo, stante il vivo dispiacere che alcuni ministri hanno provato nel leggere quelle tali notizie sui giornali. »

« Mi sono astenuto di mandarvi una descrizione della dimostrazione fatta al palazzo dell'Ambasciata spagnuola, giacchè io non potrei assistervi; ma i giornali locali, avranno supplito al mio difetto. È stato detto che la dimostrazione fu fatta col consenso del Ministero; non lo credo; ma se fosse vero, non sarebbe bello, giacchè non si dovrebbe giammai permettere nessuna dimostrazione in luogo pubblico, le vie e le piazze non potendo neppure per un momento essere, a così dire, sequestrate da un solo partito. E poi è sentenza vecchia che le dimostrazioni si sa bene dove cominciano, ma non mai dove finiscono. Così in quella dell'altra sera, rilievo lo stesso dai giornali che vi furono fatti irregolari, e tribuni che volevano arringare il popolo, e grida di abbasso questo, abbasso quello, e via dicendo. »

« Notizie elettorali non ho da mandarvene alcuna, giacchè non ve ne sono altre, dopo ciò che vi ho scritto; è però sempre più confermato che i rossi puri faranno causa da sé. E che la facciano pure, giacchè non c'è nessuno che desideri di andare a cercarli. »

ATTI UFFICIALI

N. 894. (Serie III). Gazz. Uff. 9 luglio.

VITTORIO EMANUELE II.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato:

Noi abbiamo sanzionato e promulgiamo quanto segue:

Art. 1. Coloro i quali, avendo prestato servizio effettivo e retribuito da stipendio, per nomina ottenuta regolarmente, sia in uffici civili, sia nelle milizie

di terra e di mare, ai Governi provvisori istituiti in Italia negli anni 1848 e 1849, per ragioni politiche al cessare di questi non continuarono nel servizio o vennero più tardi dimessi dai Governi delle restaurazioni e furono poi riassunti quali funzionari civili dal Governo nazionale, avranno diritto a che sia loro computato per gli effetti della pensione od indennità il tempo della interruzione.

Questo stesso diritto avranno gli impiegati di nomina pontificia, che furono dimessi dall'ufficio per cagione politica dopo i movimenti insurrezionali del 1860 e del 1867.

Art. 2. Per l'applicazione del precedente articolo essi dovranno presentare, se furono impiegati civili, il Decreto di nomina regolare od atti equivalenti, e dovranno pure comprovare di non aver ripreso servizio durante il tempo dell'interruzione sotto i Governi restaurati; se militari, dovranno produrre i documenti all'uopo richiesti dall'art. 2 della legge 23 aprile 1865, N. 2247.

Art. 3. Sono ammessi al beneficio della presente legge coloro solamente che prima del 31 luglio 1872 avranno presentata l'occorrenza domanda al Ministero delle finanze. Essi potranno, anche prima della liquidazione della loro pensione od indennità presentare analoghe documentate domande al Corte dei conti, la quale pronuncerà sulle medesime ai sensi degli articoli 42 e 43 della legge 14 aprile 1864, N. 1731, escluse quelle di coloro che avessero già riportata definitiva liquidazione di pensione od indennità.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo del Re, sia inserita nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come Legge dello Stato.

Data a Firenze, addì 2 luglio 1872.

VITTORIO EMANUELE II.

Quintino Sella.

N. 897. (Serie II). Gazz. Uff. 11 luglio.

VITTORIO EMANUELE II.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato:

Noi abbiamo sanzionato e promulgiamo quanto segue:

Art. 1. È accordata al Consorzio delle opere di bonificazione delle Valli Grandi Veronesi ed Osligesi la somma di L. 180.000, a titolo di concorso dello Stato nella spesa ch'esso Consorzio sostiene per la sistemazione del canale navigabile Basse, in conformità del progetto approvato dal consiglio superiore dei lavori pubblici il 21 ottobre 1871.

Art. 2. Il pagamento di questa somma verrà fatto in due rate eguali, da corrispondersi: la prima, allora che sarà constatato l'esecuzione regolare di una metà dei lavori; la seconda, dopo la finale collaudazione delle opere compiute, e dopo la consegna al Governo di esse e dei loro accessori.

Art. 3. Per far fronte a tale spesa saranno stanziati nel bilancio del Ministero dei lavori pubblici ed in apposito capitolo, denominato: *Concorso nella spesa di sistemazione dell'ultimo tronco del canale navigabile Basse in Provincia di Verona*, lire 90.000 nel 1873, ed altre lire 90.000 nel 1874.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserita nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come Legge dello Stato.

Data a Firenze, addì 30 giugno 1872.

VITTORIO EMANUELE II.

G. Devincenzi.
Quintino Sella.

La Gazzetta Ufficiale del 17 luglio contiene:

1. R. Decreto 6 giugno con cui è revocato il R. Decreto 11 aprile 1872, Numero 773 (Serie II).

2. R. Decreto 9 giugno, in forza del quale i fondi demaniali del Comune di Cisternino, in Provincia di terra di Bari, denominati *Monti di Cisternino* a Gravina, *Rodia* a Spechia Castellana, sono riconosciuti alienabili, con le medesime formalità e cautele necessarie per l'alienazione degli altri fondi comunali in adempimento della legge 20 marzo 1865, allegato A.

3. R. Decreto 3 giugno che approva l'aumento di capitale della Banca popolare cooperativa agricola-commerciale d'Alessandria.

4. R. Decreto 27 maggio, che autorizza l'aumento di capitale della Società la *Tricarica*.

5. I due seguenti Avvisi della Direzione generale dei telegrafi:

« In Asola (Provincia di Mantova) il 13 corrente, e in Baronissi (Provincia di Salerno) il 14, è stato aperto un Ufficio telegrafico al servizio del Governo e dei privati, con orario limitato di giorno. »

« Inoltre il dì 14 stante è stato assunto il servizio del Governo e dei privati negli Uffici telegrafici delle Stazioni ferroviarie di Ceccano e Frascati in Provincia di Roma. »

« Il 15 andante in S. Giovanni Rotondo (Provincia di Foggia) è stato aperto un Ufficio telegrafico governativo al servizio del Governo e dei privati, con orario limitato di giorno. »

La Gazzetta Ufficiale del 18 luglio contiene:

1. R. Decreto del 17 giugno che regola la concessione del permesso di attingere acqua dalle sorgenti e polle saline e di asportare sabbie marine o terre salifere.

2. R. Decreto 14 giugno che dichiara opera di pubblica utilità l'ampiamiento della caserma detta del Carmine in Catania.

3. R. Decreto 17 luglio che approva il Regolamento per l'applicazione dell'imposta sui terreni per gli anni 1871 e 1872 in quelli fra i Comuni del Compartimento luglio-piemontese nei quali non ebbe luogo la revisione contemplata dalla legge 31 dicembre 1870.

4. Testo del Regolamento annesso.

5. R. Decreto 27 maggio che autorizza la Società anonima romana per lo scavo e commercio dei marmi e materiali da costruzione e da decorazione sedente in Roma.

6. Nomine nel personale insegnante e giudiziario.

La Gazzetta Ufficiale del 19 luglio contiene:

1. Regio Decreto 23 giugno del seguente tenore:

Articolo unico. L'art. 40 del R. Decreto 14

gennaio 1872, che approva il riordinamento dell'Amministrazione centrale della marina, rimane modificato nei termini seguenti:

« Gli applicati al Ministero, di qualunque classe, che rinunzieranno spontaneamente agli esami d'idoneità, e quelli che nei due esperi-

STRADA FERRATA. — ORARIO.
tenza per Milano: ore 5.30 ant.; 10.20 ant., *diret-*
arrivo: ore 4.35 pom.; — ore 5, *diretto*; — ore
 10.30 ant.
tenza per Verona: ore 3.53 pom. — ore 7 pom.;
arrivo: ore 10.30 ant.
tenza per Ravenna e Bologna: ore 5.30 ant.; — ore
 10.20 ant., *per metà diretto*; — ore 4.10 pom.; — ore
 10.20 ant., *per metà diretto*. — *Arrivi:* ore 6.40 ant.; *per*
Verona: — ore 12 merid.; — ore 5 pom.; *diretto*;
 9.34 pom.
tenza per Udine: ore 6.11 ant.; — ore 10.03 ant.;
 4.45 pom.; — ore 11.05 pom., *diretto*. — *Arrivi:* ore
 10.20 ant., *diretto*; — ore 9.44 ant.; — ore 4 pom.; —
 10.30 ant.
tenza per Trieste e Vienna: ore 10.03 ant.; —
 10.30 pom., *diretto*. — *Arrivi:* ore 5.45 ant., *diretto*;
 4 pom.
tenza per Torino, Milano e Genova, via Bologna:
 10 pom.; — ore 8.45 pom., *diretto*.
tenza da Venezia per Mestre: ore 12.35 pom. —
a Mestre: ore 12.45 pom.
tenza da Mestre per Venezia: ore 1.30 pom. —
a Venezia: ore 1.58 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.
tenza, 24 luglio, ore 12, m. 6, s. 12, 2.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.
Bollettino del 22 luglio 1872.
 Tempo bellissimo.
 Barometro stazionario in quasi tutta l'Italia.
 Venti generalmente deboli del 1.° quadrante.
 Mare tranquillo tranne nel basso Adriatico, ove è mol-
 to agitato.
 Probabile nessuna notevole cambiamento nelle condi-
 zioni meteorologiche.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
 fatte nel Seminario Patriarcale
 alla quota di m. 30. 149 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 22 luglio 1872.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0. ^a in mm.	762.95	761.76	761.40
Barometro centigrado al 4 pom.	30.7	36.8	23.7
Temperatura del vapore in mm.	15.45	18.35	15.56
Temperatura relativa in gradi	85	47	62
Umidità e forza del vento	E. N. E. 4	S. 4	S. 0
Stato del cielo	Coperto	Sereno	Sereno
Neve caduta	—	—	—
Umidità	4.9	0.2	1.4
Forza della dinamica atmo-	0.0	+0.1	+0.1
sferica			

Dalle 6 ant. del 22 luglio alle 6 ant. del 23.
 Temperatura mass. 26.9
 " minim. 18.2
 Durata della luna = giorni: 47.

SPETTACOLI.
Martedì 23 luglio.
TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

R. CONSOLATO DI DANIMARCA
in Venezia.
 Siccome veuni informato che marinari sve-
 si offrono quali piloti ai navigli che vengono
 dal Baltico o dal Cattegat e che desiderano pas-
 sare il Sund, io sottoscritto, direttore regio-
 nale del Sund, porto col presente avviso a co-
 noscenza degli armatori, assicuratori e capitani di
 navigli, che i piloti danesi, che sono muniti d'un
 diploma e perfettamente al corrente di ser-
 vizio, sono riconoscibili alla striscia rossa veri-
 ficata che portano le vele dei loro battelli.
 Copenaghen 12 luglio 1872.
 S. GUENSON,
Contr'ammiraglio e direttore regio dei piloti.
 742

La Ditta M. e A. ERRERA e
riceve le sottoscrizioni al
Libro Prestito francese alle
condizioni originarie col 14 1/2
per 100 di versamento alla
sottoscrizione.
Per l'importo del primo
versamento accetta provviso-
riamente a titolo di cauzione
l'indennità 5 0/0 al corso di gior-
nata, salvo regolamento al ri-
parto.

SOCIETÀ 728
D'industria e commercio
 per i
MATERIALI DA COSTRUZIONE
naturali e manufatturati
Autorizzata con Regio Decreto
(Vedi Avviso nella quarta pagina.)

INSERZIONI A PAGAMENTO.
AVVISI DIVERSI.
Municipio di Casale di Scodosia. 735
 A rettifica dell'Avviso pel concorso, che va a chiur-
 coli 31 del corrente mese, al posto di segreta-
 in questo Comune, si preve che l'eleto dovrà
 sumere le sue mansioni al più tardi entro due mesi
 giorno della sua nomina.
 Dall'Ufficio municipale,
 Li 10 luglio 1872.
 Il Sindaco,
 TUZZA ANTONIO.

Bagni di Mare a Venezia.
Stagione del 1872.
LA FAVORITA.
 Nuovo grande Stabilimento di bagni di ma-
 re, nella tenuta e villa già di S. A. R. il Duca di
 Brunswick. — Situazione la più amena del Lido.
 Magnifico panorama del mare adriatico, della
 laguna e della città di Venezia. — Spiaggia senza
 ripari per la purezza delle acque e per la finezza
 della sabbia. — Gran parco con ritrovi ombreg-
 giati. — Casinò aperto tutto l'anno con Caffè e
 ristorante di primo ordine. — Concerti a scelta
 orchestra diretti dal professore di violino, sig.
 Cipari. — Tragitto in pochi minuti fra Venezia
 lo Stabilimento a mezzo di un servizio speciale
 di eleganti vaporetto.
 Al primo luglio apertura dello Stabi-
 limento e primo concerto giornaliera.

SOCIETÀ D'INDUSTRIA E COMMERCIO

PER I

MATERIALI DA COSTRUZIONE NATURALI E MANIFATTURATI

Autorizzata con Regio Decreto del 17 giugno 1872

Sede Sociale in Roma — Via in Arcione N. 77

CAPITALE SOCIALE DI 4,000,000 DI LIRE ITALIANE

Diviso in 16,000 Azioni di L. 250 cadauna, delle quali si emettono 4,000 sole al prezzo fisso di L. 250.

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Don Augusto dei principi Ruspoli, deputato al Parlamento nazionale.
Cav. ingegnere Luigi Trezzolini, direttore generale della Società edificatrice italiana.
Ingegnere Leopoldo Mirotti, ingegnere capo dell'impresa Salamanna.

Cav. Francesco Ratti, prof. di chimica nella R. Università di Roma.
Cav. ingegnere Francesco Porra, consigliere delegato della Società metallurgica Perseveranza.
Menotti Carlo, intraprenditore di opere pubbliche.

Cav. Angiolo Federico Levi, membro del Consiglio direttivo della Banca Toscana.
Cav. Raffaele Scognamiglio, intraprenditore di opere pubbliche.
Comm. Giacomo Rattazzi, amministratore della Banca di Credito italiano.

Cav. ingegn. Giuseppe Colombo, professore di meccanica industriale.
Cav. ingegnere Lorenzo Parodi, ingegnere delle Miniere.
Cav. Jacopo de Benedetti, consigliere delegato.

Cav. avv. Enrico Scialoja, segretario del Consiglio d'amministrazione.

Avv. Teodorico Bonacci, consulente legale.

PROGRAMMA.

Travi e presentando codesta amena località, denominata l'Albero bello, 400 metri di fronte lungo la via Flaminia, che dalla porta del Popolo conduce a Ponte Molle, il più frequentato, il più prospero e popoloso sobborgo di Roma.

Oltre poi l'acquisto di parecchie cave per materiali da costruzione, tutto è concertato per l'impianto d'un altro con scolo sistema di forniture a fuoco continuo, a pochi metri dalla stazione ferroviaria di Valmontone, per cuocere calce di Montefortino, che gode fama e meritata rinomanza.

Infine, a rendere completa la fornitura dei materiali da costruzione naturali e manifatturati, la Società sta apprestando un ampio laboratorio per l'accurata fabbricazione di affissi per le porte e finestre e relativi ferreamenti, oltre a vari depositi di legnami, forniture in ferro, pietre, marmi, ecc.

Ne la Società intende limitare la sua sfera di azione alla sola città di Roma, quantunque essa oggi presenti le migliori condizioni allo svolgimento delle sue operazioni; anzi in questo intendimento fu già fatto l'acquisto della privata dei forn Chignoli; e ne degli arsenali militari offra un largo consumo alla produzione dei materiali edilizi.

La Società d'industria e commercio per i materiali da costruzione naturali e manifatturati espone così nudamente e con corredo di fatti il suo programma. L'intrapresa a cui dà vita, riuscirà sicuramente

vantaggiosa al pubblico collo agevolare, aiutare, rendere meno dispendiose le costruzioni, mentre arrecherà ragguardevoli benefici agli azionisti.

Scopo e durata della Società.

La Società ha per scopo:
a) il commercio di ogni sorta di materiali da costruzione e da decorazione;
b) l'esercizio di tutte le industrie per l'estrazione e preparazione dei materiali naturali, per la fabbricazione dei materiali artificiali e per la costruzione degli affissi per porte e finestre.

La durata della Società è di 50 anni dalla data del Decreto di autorizzazione.

Interessi e dividendi.

Le Azioni hanno diritto:
1.° All'interesse fisso del 6 per 100 pagabile a semestri maturati;
2.° Al 75 per 100 dei benefici sociali ricapitati in dividendi annuali;
3.° L'interesse sulla Azioni decorrerà dall'epoca dei versamenti.

Pagamenti degli interessi e dividendi.

Per facilitare ai portatori delle Azioni la sottoscrizione degli interessi e dividendi, il pagamento dei medesimi si farà presso la sede della Società di Roma e nelle principali città d'Italia presso i banchieri corrispondenti.

Condizioni della sottoscrizione.

Avendo i fondatori rit nute per loro 4000 Azioni, 4000 soltanto vengono messe a disposizione del pubblico, al prezzo fisso di italiane lire 250 ciascuna.

I versamenti debbono essere eseguiti come segue:

Nell'atto della sottoscrizione, L. 20
Dal 25 al 30 agosto, " 25
Dal 25 al 30 settembre, " 25
Dal 25 al 30 ottobre, " 25
Dal 25 al 30 novembre, " 30

Totale L. 125

Trenta giorni dopo l'epoca stabilita per il 5.° versamento, previo ritiro delle ricevute provvisorie dei tre primi versamenti, verrà consegnato al sottoscrittore un titolo al portatore, emesso dalla Società e negoziabile alla Borsa.

Gli ulteriori versamenti saranno ordinati dal Consiglio d'amministrazione mediante avviso preventivo pubblicato nella Gazzetta Ufficiale almeno un mese prima: non potrà essere chiesto il versamento di più di un decimo al mese.

Sarà tuttavia in facoltà dei sottoscrittori di pagare all'epoca del 5.° versamento l'intero ammontare dell'azione, come pure di continuare ad eseguire i versamenti mensili di lire 25 ciascuno.

Sui versamenti anticipati sarà corrisposto l'interesse del 6 per 100 annuo.

La sottoscrizione è aperta nei giorni 24, 25, 26 e 27 luglio 1872.

Ancona
Alessandria
Aresso
Bari
Brescia
Bergamo
Bologna
Biella
Como
Cuneo
Fano
Ferrara
Firenze
Genova
Imola
Lecce
Livorno
Lodi
Mantova
Messina
Milano
Montecatini
Modena
Napoli
Parma
Pavia
Pescara
Pesci
Pisa
Pistoia
Ragusa
Reggio Emilia
Rimini
Roma
Savona
Sondrio
Tadorna
Tavenna
Tortona
Treviso
Udine
Verona
Vercelli
Venezia

Camogli
Chiavari
Casale
Cuneo
Desenzano sul Lago
Fano
Ferrara
Firenze
Genova
Imola
Lecce
Livorno
Lodi
Mantova
Messina
Milano
Montecatini
Modena
Napoli
Parma
Pavia
Pescara
Pesci
Pisa
Pistoia
Ragusa
Reggio Emilia
Rimini
Roma
Savona
Sondrio
Tadorna
Tavenna
Tortona
Treviso
Udine
Verona
Vercelli
Venezia

Cassa di sconto.
Banca commerciale.
Fiz e Ghiron.
Alessandro Cometto.
Banca popolare.
Banca mutua popolare.
Banca popolare.
Banca di Firenze, via de' Boni, 2.
Banca del popolo.
Banca mutua popolare via de' Servi.
E. E. Obbleigh, via Panzani, 28.
G. V. Finzi.
Banca popolare agricola.
E. Carrara di L.
Banca industriale.
Banca provinciale.
Banca del popolo.
Banca popolare.

Fratelli Frattaglini.
Angiolo A. Finzi.
Grill Andreis e C.
Banca industriale e commerciale.
Banca del popolo.
Francesco Compagnoni.
P. Sacconi e C.
Banca valdarnese.
L. Colli.
A. di E. Sacerdoti.
Eredi di G. Poppi.
M. Bigna fu Jacob.
Banca del popolo.
Buonocunto e Simonetti.
Giuseppe Almansi.
Giuseppe Varanini.
Cesare Foa.
Leoni e Tedesco.

Giovanni Graessan.
Camillo Ponti.
Denninger e C.
Andrea Ricci.
Colla e Moy.
Vito Pace.
Banca pisana di anticipaz. e sconto.
Sede della Società, via in Arcione, 77.
Banca agricola romana.
Banca del popolo.
Banca popolare.
E. E. Obbleigh, via del Corso, 220.
Banca mutua popolare.
Cervo Luzzi.
Carlo Del Vecchio.
Giuseppe Ceppi.
C. e A. fratelli Molino.
Banca popolare.

VENEZIA presso Eug. di Giac. Levi; G. M. Prandstraller; Errera e Vivante; D. Bertino e C.; Eduardo Trauner; Fischer e Recheinecker.

FARMACIA E DROGHERIA SERRAVALLO
IN TRIESTE

PILLOLE HOLLOWAY.



Questa celebre medicina cura fra le prime e più comuni malattie della vita.

È noto a tutto il mondo, che questa guarigione molto malattie ribelli ad altri rimedi, ciò è già fatto incontrastabile, come la luce del sole.

DISORDINI DELLE RENI.

Qualora queste pillole siano prese a norma delle prescrizioni stampate, e l'UNGUENTO sia strofinato sulle località dell'artrite, almeno una volta al giorno, nello stesso modo che si fa penetrare il sale nella carne, esso penetrerà nell'artrite, correggerà i disordini di quest'organo. Qualora l'effusione fosse la pietra e l'istmo, l'unguento potrà essere frugato nella direzione del collo della vescica e, pochi giorni basteranno a convincere il paziente del sorprendente effetto di questi due rimedi.

I DISORDINI DELLO STOMACO.

Sono la sorgente delle più fatali malattie. Il loro effetto è quello di viziare tutti i fluidi del corpo, e di far scorrere un fluido velenoso per tutti i canali della circolazione. Quale è l'effetto delle Pillole? Esse purgano gli intestini, regolano il fegato, conducono lo stomaco rilassato e irritato al suo stato normale, agiscono nel sangue per mezzo degli organi della secrezione, e cambiano lo stato del sistema della malattia alla salute, coll'esercizio un effetto simultaneo e salutare sopra tutte le sue parti e funzioni.

MALATTIE DELLE DONNE.

Le irregolarità delle funzioni speciali al sesso debole sono corrette senza dolore e senza inconveniente coll'uso delle Pillole Holloway. Esse sono la medicina più certa e più sicura, per tutte quelle malattie che sono proprie delle donne di ogni età.

Le Pillole del professore Holloway, sono il miglior rimedio del mondo contro le infermità seguenti:
Angina, ossia infiammazione delle tonsille — Anemia — Apoplezia — Coliche — Coniunzione — Costipazione — Debilità prodotta da qualunque causa — Disenteria — Emorroidi — Febbri intermittenti, terzana, quartana — Febbri di ogni specie — Gotta — Idropisia — Indigestione — Indebolimento — Infiammazione in generale — Irregolarità dei mestrua — Isteria — Lombaggine — Macchie sulla pelle — Malattia del fegato, biliosa, delle viecine — Mal caduco — Mal di capo, di gola, di pietra — Rinite — Reumatismo — Rinite — Retenzione d'urina — Scrofola — Sintomi secondari — Spina ventosa — Tachicardia — Tumori in generale — Ulceri — Vermi di qualunque specie.

Queste pillole, elaborate sotto la sorveglianza del professore Holloway, si vendono ai prezzi di fior. 3, fior. 2, soldi 80 per scatola, nello stabilimento centrale del detto professore, 224 Sted, a Londra, e in tutte le farmacie del mondo civilizzato.

Questo purgativo composto esclusivamente di sostanze vegetali, è impiegato da circa vent'anni, dal dott. DEHAUT, non solo contro le stitichezze ostinate e come purgativo ordinario, ma specialmente come depurativo per la guarigione delle malattie croniche in generale. Queste pillole, la cui riputazione è si diffusa, sono la base del Nuovo metodo depurativo, il quale il dott. DEHAUT deve tutto ai suoi amari, quale ne sia la natura, e che sono la cagione delle malattie croniche, e differiscono essenzialmente dagli altri purganti in ciò, che esse furono composte per poter essere prese in un con un buon nutrimento, in qualunque ora del giorno, secondo l'occupazione e senza interrompere il lavoro; il che permette di guarire le malattie che richiedono il più lungo trattamento. Non vi può mai essere pericolo a valersi di questo purgativo, anche quando si sta bene.

Depositarj: Trieste, SERRAVALLO. — Venezia, ZAMPIRONI e S. Mose, ROSSETTI e Sant'Angelo, e ONGARATO e S. S. Luca. — Padova, CORNELIO, e PENSANA, VALERI. — Ceneda, MARCHETTI. — Treviso, BINDONI. — Verona, CASTRINI. — Legnano, VALERI. — Udine, FILIPPETTI. — Pavia, Wisinger, farm., Kärntnering, N. 18.

IL COLLEGIO-CONVITTO

DESENZANO SUL LAGO

SI PRESENTA

per il prossimo venturo anno scolastico con un nuovo programma.

Quel Direttore, l'Ab. professore Bartolomeo Venturini, a togliere alle famiglie delle imprevedute spese alla fine del semestre, ha procurato che coll'annua pensione accresciuta di piccola somma sia provvista a tutto. Anche le altre modificazioni nel programma introdotte mostrano come quell'Istituto posto in amenissima situazione, fornito dei corsi di studi elementare, tecnico, ginnasiale e liceale parraggiati ai regi, voglia mantenersi all'altezza di quella fama di cui gode meritamente da più di un mezzo secolo.

L'annua pensione è fissata a L. 560, e per gli studenti del liceo a L. 580.

Il trattamento è lauto. — Le famiglie possono ottenere lezioni ai loro figli anche di scherma di ballo, di lingue forestiere, e di ogni genere di pittura, e di musica, oltre le lezioni di galateo, di ginnastica, di portamento e di nautica, che sono obbligatorie per ogni alunno e gratuite.

L'Istituto si apre il 15 ottobre, e si chiude col 15 agosto; nell'ottobre e nell'agosto vi sono esami di promozione, di licenza, di ammissione e di riparazione: le lezioni regolari cominciano col 3 novembre.

Dirigenti al Municipio di Desenzano sul Lago per avere gratis il Programma in esteso.

Desenzano sul Lago, il 1.° luglio 1872. 683

Zennaro Giuseppe detto Paja di

Mentre porta a pubblica conoscenza aver egli prodotto domanda di riabilitazione dalle conseguenze penali derivanti da sentenza di condanna per contravvenzione di furto, proferita in lui confronto dal Tribunale, Sezione penale, di Venezia nel 18 giugno 1858.

736

PATRIA HAZA

BANCA UNGERESE DI CREDITO E DI ASSICURAZIONI SULLA VITA

Direzione generale in Pest, via F. Deak N. 5.

Capitale di fondazione Fior. 2,000,000

Fondo di riserva a tutto 1871 » 1,200,000

Nuova emissione Fior. 3,000,000

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

PRESIDENZA.

Conte Antonio Forgách, pres.

Conte Giulio Szapary, vicepres.

Conte Leopoldo Nadasdy, presidente onorario.

GIUNTA DIRETTIVA.

Carlo Adam, negoziante.

Lodovico Botlik, Direttore della Ferrovia Ungaro-Orientale.

PROGRAMMA

L'Assemblea generale dei soci convocati nel giorno 15 maggio p. p. statuti di aumentare il capitale di primitiva fondazione di altri fior. 3,000,000, e ciò onde collegare alle operazioni sulla vita quelle di credito, vale a dire, SCONTI, DEPOSITI e CONTI CORRENTI. A tal uopo vengono portate sul pubblico mercato N. 15,000 azioni di fior. 250 ciascuna, alle seguenti

CONDIZIONI:

1. Le azioni si emettono con un aggio di fior. 30;

2. Sui rimanenti fior. 220 si pagano fior. 30 all'atto della sottoscrizione, ed il resto al momento del riparto dei titoli che succederà non più tardi del 20 agosto p. v.

UTILI E DIVIDENDI

1. Le azioni che sono quotate alla Borsa di Pest, Vienna e Berlino e che lo saranno quanto prima nelle Piazze italiane, hanno un interesse annuo netto del 6 per 0/0 sul valore nominale.

2. Partecipano agli utili netti della Società in ragione del 50 per 0/0 da ripartirsi ogni anno alla chiusura del bilancio.

3. I portatori di azioni e gli assicurati, sono di diritto scontisti della Banca.

La sottoscrizione è aperta in Venezia nei giorni

18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, e 26 luglio corr. presso i sig.

ERRERA & VIVANTE

S. Marco, Ponte delle Pignate, N. 1019, attuali rappresentanti della Banca suddetta per le Provincie venete, presso i quali saranno pagati semestralmente i Coupons d'interesse.

722

BAGNI

SALSO-IODO-BRONICI

solforosi e infangature

IN VITTORIO.

L'acqua salso-iodo-bromica fu trovata

superiore a tutte le altre congeneri in

Europa.

(Vedi nella terza pagina del giorno

1.° maggio.)

682 G. ROSSI-MARCHETTI. 664

ASSOCIAZIONE BACOLOGICA MILANESE

FRANCESCO LATTUADA E SOCI

VI al Giappone

Importazione Cartoni seme bachi del Giappone per la coltivazione 1873.

Anticipazione unica L. 6 (sei) per Cartone. Saldo alla consegna.

Sottoscrizione in Milano, alla Sede della Società, Monte Pietà, 10. Nelle Provincie dai soliti incaricati.

Firenza, presso P. Tomich, S. Marco, Calle del Selvatico, N. 1185 A

Venezia, G. B. Zanella, spedite.

Odessa, Giuseppe Cerbin, cont.

Conegliano, Bortolo Zanetti, spedite.

Mestre, 612

FARMACIA DELLA LEGAZIONE BRITANNICA

NUM. 17. VIA TORNABUONI.

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

Questo liquido rigeneratore dei capelli non è una tintura, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, gli dà a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo, dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative lo si raccomanda a quelle persone che o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare per loro capelli una sostanza che li rendesse al primario loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore, che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo: la bottiglia, Fr. 3.50.

Si spedisce dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale, e si trova in VENEZIA, alla farmacia reale Zampironi.

211

ATTI GIUDIZIARI

28-2 2. pub.

ESTRATTO DI BANDO.

Avanti questo Tribunale civile al ponte di Canonica, nella

udienza della Sezione prima alle ore 10 del mattino 25 agosto 1872

ad istanza dei signori Agostino e

Adriano Brancaloni di qui, rappresentati dal sottoscritto avvocato loro procuratore, presso il

quale elessero domicilio, in confronto di Trabaudi Felicia vedova

Bizio, Barbarina Trabaudi, Elena Trabaudi, maritata Loris del fu

Pietro, nobile Elena Rizzi vedova

Foscarini fu Francesco e Regina Latini di Luca maritata Collavo,

le due prime domiciliate in Venezia, la terza in Padova e le due

ultime a Ballò, Distretto di Milano, in seguito a sentenza di

separazione 4 febbraio 1872, pubblicata nel 7 febbraio stesso, e ad

Ordinanza 14 giugno 1872 debitamente registrate e notificate, si

precederà all'incanto dei beni qui sotto descritti:

L'asta seguirà in quattro

ACQUA SOLFOROSA

DI MONTEORTONE

PADOVA

vicino alle Terme di Abano.

Questa oggi è conosciuta per la più efficace per-

ché prevalente nella doppia quantità di GAS IDRO-

GENO SOLFORATO E DI CLORURO DI MAGNESIO a

preferenza d'ogni altra esistente in Provincia. Ciò lo

dimostra chiaramente il sig. prof. G. Bizio di Venezia,

nel prospetto dell'analisi comparativa delle acque

minerali solforate fredde, posta negli Atti del Reale

Istituto Veneto delle scienze per l'anno 1871.

I molti benefici dall'uso di quest'acqua, mi ob-

bligano a fare il presente annuncio. La sola farmacia

vicina alla R. Università ne ha l'esclusivo deposito.

Il proprietario,

Luigi Giacomini.

coll'Associazione BACOLOGICA MILANESE

FRANCESCO LATTUADA E SOCI

VI al Giappone

Importazione Cartoni seme bachi del Giappone per la coltivazione 1873.

Anticipazione unica L. 6 (sei) per Cartone. Saldo alla consegna.

Sottoscrizione in Milano, alla Sede della Società, Monte Pietà, 10. Nelle Provincie dai soliti incaricati.

Firenza, presso P. Tomich, S. Marco, Calle del Selvatico, N. 1185 A

Venezia, G. B. Zanella, spedite.

Odessa, Giuseppe Cerbin, cont.

Conegliano, Bortolo Zanetti, spedite.

Mestre, 612

FARMACIA DELLA LEGAZIONE BRITANNICA

NUM. 17. VIA TORNABUONI.

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

Questo liquido rigeneratore dei capelli non è una tintura, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, gli dà a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo, dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative lo si raccomanda a quelle persone che o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare per loro capelli una sostanza che li rendesse al primario loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore, che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo: la bottiglia, Fr. 3.50.

Si spedisce dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale, e si trova in VENEZIA, alla farmacia reale Zampironi.

211

ATTI GIUDIZIARI

28-2 2. pub.

ESTRATTO DI BANDO.

Avanti questo Tribunale civile al ponte di Canonica, nella

udienza della Sezione prima alle ore 10 del mattino 25 agosto 1872

ad istanza dei signori Agostino e

Adriano Brancaloni di qui, rappresentati dal sottoscritto avvocato loro procuratore, presso il

quale elessero domicilio, in confronto di Trabaudi Felicia vedova

Bizio, Barbarina Trabaudi, Elena Trabaudi, maritata Loris del fu

Pietro, nobile Elena Rizzi vedova

Foscarini fu Francesco e Regina Latini di Luca maritata Collavo,

le due prime domiciliate in Venezia, la terza in Padova e le due

ultime a Ballò, Distretto di Milano, in seguito a sentenza di

separazione 4 febbraio 1872, pubblicata nel 7 febbraio stesso, e ad

Ordinanza 14 giugno 1872 debitamente registrate e notificate, si

precederà all'incanto dei beni qui sotto descritti:

L'asta seguirà in quattro

Lotto III.

Civico N. 555, alla Correrà,

anagrafico N. 571, descritto in

censo per casa al N. di mappa 3682

che si estende anche sopra al

INSERZIONI.

La Camera è foglio ufficiale per le
ispezioni degli Atti amministrativi
e giudiziari della Provincia di Vene-
zia e delle altre Province soggette
alla giurisdizione del Tribunale d'Ap-
pello veneto, nelle quali non hanno
giurisdizione specialmente autorizzate
l'istruttoria di tali atti.

Per le cause civili: 10 alla fine; per
gli Avvisi cost. 25 alla fine per una
volta; cost. 50 per tre volte;
per gli Atti giudiziari ed ammini-
strativi, cost. 25 alla fine per una
volta; cost. 50 per tre volte.
Indicazioni e note per prima pagina
alla fine.

Indicazioni di ritorno note dal notaio
Uscita e si pagano anticipatamente.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

VENEZIA 24 LUGLIO.

Il sig. Ruiz Zorrilla trovò il Re in abito da ricevimento, perfettamente tranquillo e sereno, che comunicava le sue osservazioni particolarmente alle persone che, alla prima notizia del fatto, affrettarono a recargli il loro omaggio. Il Re disse che uno dei cavalli che tiravano la

rozza di S. M. era gravemente ferito, avendo ricevuto una palla nel petto.

La Regina, naturalmente agitata, ma però serena, si era già ritirata nei suoi appartamenti.

Il numero delle persone che si recò a Palazzo fu considerevole, essendosi colà portati i ministri, le Autorità e molte persone notevoli, desiderose di salutare e di felicitare il Re. Si presentarono anche alcuni funzionari superiori della Provincia, gli ambasciatori, e parecchi segretari ed individui del corpo diplomatico, il primo alcaide di Madrid e molti funzionari di tutte le categorie, oltre a molte persone non rivestite di carattere ufficiale, ma che mostravano grande interesse nel vedere appurati i fatti.

Il giudice intanto procedeva alle prime indagini e confrontava gli arrestati, e tutto ciò con una serenità ed una attività prodigiosa. Il sig. Mata iniziava efficacemente l'Autorità giudiziaria nella verifica delle proprie attribuzioni ed in seguito a ciò, alle 4 della mattina, ascendeva a quindici il numero degli arrestati fra i quali parecchie persone molto conosciute a Madrid per il loro carattere inquieto e risoluto.

Fra i tre individui arrestati al primo momento, uno è l'oste che abbiamo già nominato, e che ci si assicura esser parente del direttore di un certo periodico, ed un altro è fuere di una compagnia dei volontari di Madrid.

Altri particolari, per certo interessanti, potremmo aggiungere, ma essendo questo affare in mano del potere giudiziario, crediamo dovere rispettare il segreto.

Nelle vie più centrali la folla si agglomerava commentando cupamente l'inconcepibile fatto; e tutti coloro coi quali avevamo occasione di parlare, lamentavano profondamente che nel nostro cavalleresco paese si trovino esseri tanto disperati (*desdichados*) che, per un pugno d'oro, senza dubbio, si prestino a farsi cieco strumento di passioni miserabili, e non esitano a gettare la desolazione nella loro patria con un orribile delitto.

Il processo che si sta istruendo con grande attività getterà gran luce, così crediamo, sul fatto iniquo che abbiamo narrato. Speriamo poi che la giustizia saprà scoprirne tutte le file e che la legge cadrà inflessibile sopra il capo dei veri colpevoli.

L'Imparcial scrive più lungi:

Durante la notte, si narravano i fatti della via dell'Arenal. Ciò che più si lodava era il valore, la serenità del Re, che dinanzi all'aggressione degli assassini, non solo conservò la sua ordinaria tranquillità, ma che si prese pensiero soprattutto del salvamento della Regina e dei pochi servitori che lo seguivano, coprendo il corpo di tutte le persone che l'accompagnavano a rischio della sua vita.

Alle 5 della mattina, ora di porre in macchina, il numero degli arrestati ascende a 26, fra cui sei donne.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia* in data del 23 corrente:

Da ulteriori notizie confermate che nel completo sono compromesse individualità molto elevate. Un sentimento naturale di discrezione ci spinge a tacere ogni informazione in proposito, finché le notizie che riceviamo non abbiano assunto un carattere di assoluta certezza. Egli è però probabile che il processo attuale darà dei ragguagli inaspettati sull'assassinio di Prim, al quale l'attentato ultimo sembra intimamente collegato.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 20 luglio contiene:

1. R. Decreto 8 maggio, che approva l'accertamento di rendite liquidate per beni stabili devoluti al Demanio.

2. R. Decreto 3 giugno, che autorizza la Società anonima per la coltivazione della miniera di ferro ossidato di Montalvo-Mondovì, istituita in Torino.

3. Disposizioni nel personale giudiziario.

4. Due Avvisi della Direzione generale dei telegrafi, del seguente tenore:

« Il 17 stante in Cutro (Provincia di Catanzaro) e in Martignano (Provincia di Bergamo) è stato aperto un Ufficio telegrafico governativo al servizio dei privati e del Governo, con orario limitato di giorno. »

« Il 16 stante in Treviglio (Provincia di Bergamo) è stato aperto un Ufficio telegrafico governativo al servizio dei privati e del Governo, con orario limitato di giorno. »

La *Gazzetta Ufficiale* del 21 luglio contiene:

1. R. Decreto 30 giugno così concepito: Articolo unico. — Il compenso del 30 per cento concesso ai Comuni del Regno dall'art. 15 della Legge 11 agosto 1870 allegato O, sarà liquidato e corrisposto sulla base tanto dei ruoli principali del secondo semestre 1869 ed anno 1870, quanto dei ruoli supplementari del predetto esercizio.

2. R. Decreto 30 giugno che approva una sesta assegnazione di fondi sul credito per trasporto della capitale.

3. R. Decreto 30 giugno che approva una settima assegnazione sul credito approvato colla Legge 3 febbraio 1871.

La *Gazzetta Ufficiale* del 22 luglio contiene:

1. La legge 12 luglio, N. 930, che autorizza la leva militare sui giovani nati nel 1852.

2. R. Decreto 23 giugno, che autorizza il Comune di San Lorenzo, nella Provincia di Roma, ad assumere la denominazione di *Amaseno*.

3. R. Decreto 29 giugno, che dichiara che la città di Pavia cessa dall'essere considerata come piazza forte del Regno.

4. Regio Decreto 30 giugno, che approva il Regolamento stradale per la Provincia di Aquila.

5. Disposizioni nel Real corpo delle miniere e nel personale giudiziario.

ITALIA

Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale* del 22: Agli indirizzi di congratulazione menzionati nei precedenti fogli ed inviati a S. M. il Re nostro, per l'attentato dal quale scamparono le LL. MM. il Re e la Regina di Spagna, aggiungiamo quelli

Della Deputazione provinciale e Giunta municipale di Pisa;

Delle Deputazioni provinciali di Catanzaro, Cagliari, Grosseto, Pesaro;

Dai Municipi e Giunte municipali di Bologna, Albano, Velletri, Imola, Pistoia, Taranto, Cosenza, Cagliari, Gualdo Tadino, Borgo S. Donnino, Chiusi, Curtanova delle Marche, Milazzo, Montefascone, Vasto, Ancona, Cava Tirreni, Teramo,

Angri, Bagnacavallo, Viterbo, Grosseto, Cittapiave, Loreto Aprutino, Trevi, Bisceglie; D. I. Rettore dell'Università di Padova; Della Magistratura di Cagliari; Della Guardia nazionale di Velletri, Viterbo; Del Circolo Bernini di Roma; Del Liceo Piglietta di Vicenza; Della Società operaia di Viterbo.

Sappiamo che le corazzate *Roma* e *Conte Verde* e l'avviso *Vedetta*, che dovevano compiere la squadra permanente, colla data del 16 corr. sono passate in pieno armamento.

Tutta la squadra si riunirà a Porto Ferrario, ove la raggiungerà coll'avviso *Vedetta*, posto a tale scopo a sua disposizione, il comandante in capo contrammiraglio di Brocchetti.

Da Porto Ferrario essa toccherà S. Remo, Porto Maurizio, Luigeglia, Vada, Rapallo, Sestri Levante e Spezia.

Ivi si rifornirà di viveri e di materiali di consumo e proseguirà poi per Santo Stefano, Palermo, Palmas, Napoli, ove si ha motivo di credere che esgerà un fatto combattimento.

Ci consta che in esecuzione della legge sulla riforma si emanarono gli ordini affinché una porzione degli ufficiali di vascello, i quali non hanno accettato l'invito pel collocamento a riforma, prenda imbarco sulla squadra per l'esperimento teorico-pratico previsto dall'art. 2 del Decreto che determina le norme per l'esecuzione della citata legge.

La Commissione sarebbe così composta: Contrammiraglio comandante in capo della squadra, Presidente.

I due capitani di vascello, Fincati cav. Luigi e Civita cav. Matteo, comandante, il primo la corazzata *Messina*, e il secondo la corazzata *Principe di Carignano*.

Ci si assicura che a questa Commissione, tanto a tutela delle prescrizioni di legge, quanto a garanzia degli ufficiali, su cui cadrà l'esperimento, saranno date le più ampie facoltà per procedere per l'accertamento della loro idoneità.

L'Opinione scrive in data di Roma 19: La *Gazzetta Ufficiale* pubblica i prospetti indicanti il numero degli impiegati che in conformità del regio Decreto 20 giugno 1871 sono stati dalle Commissioni ammessi per titoli o per esami alla prima e seconda categoria dell'Amministrazione centrale e provinciale, ed il numero dei posti vacanti.

Da tali prospetti risulta che si presentarono all'esame per l'assegnazione alla prima categoria dell'Amministrazione centrale 36 impiegati, dei quali 31 furono dichiarati idonei e 2 assegnati per titoli. Il personale del Ministero che appartiene di diritto alla categoria prima è di 75. Il regio Decreto 20 giugno 1871 porta il personale di prima categoria a 115, gli ammessi essendo 108; restano vacanti nella prima categoria sette posti.

Alla seconda categoria furono ammessi per titoli 51, si presentarono all'esame per l'assegnazione alla stessa categoria 3, fu dichiarato idoneo 1. In totale gli ammessi alla seconda categoria sono 52, e, a tenore del Decreto 20 giugno, il personale di seconda categoria dovendo essere di 66 posti, restano vacanti 14 posti.

Per l'assegnazione alla prima categoria dell'Amministrazione provinciale si presentarono 309 impiegati; furono dichiarati idonei 219, furono assegnati per titoli 51. In totale gli ammessi sono 270. L'attuale personale di carriera superiore si compone di 490, a cui, aggiunti i nuovi ammessi, si ha in totale 760. Il Decreto 20 giugno porta il personale di prima categoria a N. 1302, da cui prelevati gli antichi di carriera superiore e i nuovi ammessi in 760, restano vacanti nella 1.ª categoria N. 542 posti.

Alla seconda categoria furono ammessi per titoli 332; si presentarono all'esame 73; furono dichiarati idonei 52. In totale, ammessi alla seconda categoria 384. Dovendosi però deturpare per esser pure stati ammessi per titoli o in seguito a sostenuto esame alla prima categoria N. 13, il totale del personale di seconda categoria resta in complesso di 371. Il R. Decreto 20 giugno porta il personale di seconda categoria a 399, e gli ammessi essendo solo di 371, restano vacanti nella seconda categoria 28 posti.

Saranno fra non molto aperti nuovi esami supplivi.

Scrivono da Roma alla *Gazzetta di Genova*: Il signor Sonzogno, direttore della *Capitale*, è in lite nientemeno che col suo gerente. Questo povero diavolo, che porta il nome eroico di Clinio Brancadoro, era stato condannato al carcere per le gesta del suo padrone. Il Sonzogno s'è affrettato ad aprire in suo favore una sottoscrizione, che fruttò una discreta somma. Il buon Brancadoro, uscito di carcere, domandò gli fossero consegnati i denari, ma Sonzogno fu orecchie da mercante. Clinio va in furia, e fa citare davanti al Tribunale il direttore della *Capitale*. Ecco un altro processo che solleciterà la curiosità dei dilettanti di scandali.

GERMANIA

Al banchetto dei tiratori tedeschi dato ad Anover il giorno 16, il senatore Horst avendo fatto un brindisi ai tiratori convenuti, *Wiener* rispose tessendo l'elogio dei tiratori austriaci. Si era sparsa la voce, disse egli, che sarebbero stati fatti segni di dimostrazioni ostili. Essi risposero accorrendo ad Anover in liete comitive (applausi), ben sapendo che, sebbene i partiti si guardino in cagnesco, non v'ha città tedesca che non deponga ogni rancore, tosto che si tratta dell'onore nazionale e dell'attuazione di un'idea nazionale. (Vivissimi applausi.) Tutti i tiratori sono unanimi nel riconoscere il contegno veramente tedesco degli Austriaci, i quali nei giorni più dolorosi del torto ricevuto seppero conservare l'amore all'Impero. (Adesione generale.)

Fischer fece un toast alla bandiera « giallo-rosso-nera, la cui apparizione ha sempre annunziato sventura. Al 1848 tenne dietro la reazione; al 1862, anno in cui la bandiera giallo-rosso-nera sventolò a Francoforte in occasione del tiro federale, seguì il fratricidio perpetrato sull'Austria; i lieti giorni giallo-rosso-neri di Vienna del 1868 furono seguiti dalla guerra franco-germanica; e fu a Versailles che venne suggerita la più gran disgrazia della Germania: l'esclusione dell'Austria! Oggi sventola di nuovo la bandiera giallo-rosso-nera; ma egli, l'oratore, non può dividere la gioia della festa. Il nuovo Stato è ancora incompleto, e dipende da due, o tutt'al più da quattro occhi... (Applausi e interruzioni.) « Io, esclama Fischer, non sono punto grato al Bismarck! » (Tumultuosa interruzione ed applausi.) S'è voluto escludere l'Austria, ed ora si cerca di riaverla; ma la non è facile impresa; e Dio tolga che venga costretta col ferro e col sangue! L'oratore, sperando nell'avvenire dell'Impero germanico, consolidato dalla libertà, beve ai sacri colori.

Il discorso di Fischer diede luogo a violente discussioni e produsse grande agitazione.

I dispiaci che i giornali di Vienna ricevono da Anover, asseriscono che i tiratori austriaci fanno stabilire tutti gli altri per la loro abilità. Essi hanno riportato finora il maggior numero di premi.

FRANCIA

Il *Corriere di Parigi* scrive: Il sig. di Rémusat, ministro degli affari esteri, ebbe ieri, a Versailles, una lunga conferenza col sig. Kern, ambasciatore della Repubblica elvetica. Quest'ultimo era venuto per informare il sig. di Rémusat che il sig. Hirsch, uno dei dotti astronomi svizzeri, direttore dell'Osservatorio di Neuchâtel, era stato scelto dal Governo federale per rappresentarlo al Congresso che s'aprirà a Parigi il 24 settembre, all'uopo di stabilire un sistema uniforme di pesi e misure in Europa.

Il sig. di Rémusat ha ricevuto avviso della rappresentazione delle Potenze seguenti al Congresso: pesi e misure: l'Austria, il Belgio, l'Olanda, l'Inghilterra, la Germania, la Russia e l'Italia.

Il Congresso terrà le sue sedute a Parigi, quai d'Orsay, al Ministero delle finanze. L'Osservatorio di Parigi ha ricevuto dal Governo l'ordine di preparare tutti gli appunti e documenti che potrebbero interessare i membri del Congresso.

AMERICA

Il *Fanfulla* ha la seguente notizia: Notizie giunte al Ministero degli affari esteri, presentano sotto foschi colori la situazione delle Provincie nell'America centrale.

Nel Salvador, Honduras, Nicaragua e Costa Rica si ritiene imminente lo scoppio della guerra civile.

Le navi da guerra estere, che si trovano di stazione nei porti dell'America meridionale, si sono già portate sui luoghi, dove si teme lo scoppio delle ostilità, per essere pronte a proteggere i rispettivi connazionali.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 24 luglio.

Soccorso ai danneggiati di Ferrara. — Ecco altre offerte oggi pervenute: Lista precedente L. 9993. 25 Sig. Pietro Bonaldi, Sindaco di Noale 100:—

Totale L. 10.093. 25

Arrivo dal Giappone. — Da Akayab è arrivato il piroscafo inglese *Paranece*, cap. Helmyer con riso per la Banca di credito veneto. Questo è il secondo carico di riso che arriva direttamente dal Giappone. Nella *Gazzetta* del 25 giugno si parlò del primo vapore arrivato direttamente dal Giappone, carico di riso per la ditta Angelo Rosada.

Dimostrazione. — Anche a Venezia molti cittadini mandarono i loro viglietti di visita al Console spagnolo, Sig. Pardo, in occasione dell'attentato del 19 corrente, contro le LL. MM. il Re e la Regina di Spagna.

La Società veneta promotrice di belle arti, avvisa che da ieri 23 luglio stanno esposti nelle sale del palazzo Mocenigo alcune opere d'arte, inviate dai signori Sachse e Comp., proprietari del *Kunstsalon* di Berlino.

Oggetti d'arte esposti nelle sale della Società dopo di quelli registrati nell'ultimo elenco pubblicato:

N. 57. Venturi Roberto — Gabinetto della Pinacoteca Tosio a Brescia — dipinto ad olio.

58. Baruffa Lodovico — Chigi conduce la Fornarina a Raffaello — id.

59. Soderlano Federico — Dispiaccio di vittoria dal teatro della guerra franco-prussiana 1870 — id.

60. Weber A. — Paesaggio d'estate — id.

61. Haanr Adriana — Frangole — id.

62. Hognet Luigi — Paesaggio con molino — id.

63. Ramberger Federico — Lago di Starnberg — id.

64. Deventer I. F. — Paesaggio olandese — id.

65. Andorff — Huss innanzi al rogo — disegno.

66. Lang Enrico — Episodio della battaglia di Sedan — dipinto ad olio.

67. Braun Luigi — La caccia degli uccelli al pallone con dispiaci di Gambetta (guerra franco-prussiana, 1870) — id.

La Banca del Popolo. — San Marco, calle Larga, riceve depositi in conto corrente, sia in valuta legale che in pezzi d'oro da 20 franchi, corrispondendo l'interesse del 4 p. 0/0; rimborsa a vista nell'identica specie sino a L. 2000, e oltre questa somma con preavviso di 5 giorni.

La Banca mutua popolare sita in campo S. Benedetto, N. 3967, riceve ogni giorno depositi di denaro in conto corrente, pagando l'interesse in ragione del 4 p. 0/0 all'anno. I depositanti possono valersi delle somme depositate mediante *Cheques*, a vista sino a L. 1000, e per somme maggiori ad uno e più giorni vista, colle norme del Regolamento relativo.

Pranzo. — Il nostro Municipio diede ieri all'osteria del *Buon Pesce*, un pranzo ai gondolieri, che concorrono alla regata di domenica 28 luglio, ai quattro padri e agli otto poppieri delle bissonne.

Teatro Malibran. — Ammalatasi la signora Mariani, per non mancare alla recita del *Ballo in maschera*, promessa per questa sera, l'impresa pregò ed ottenne dalla sig. Paulina Veneri il segnalato favore di sostenere la parte di paggio nell'opera suddetta.

Spettacoli del luglio. — Mercoledì 24: Teatro Malibran, il *Ballo in maschera*.

Giovedì 25 corr.: Teatro Malibran, il *Mois*.

Sabato 27 corr.: Teatro Malibran, il *Ballo in maschera*.

Domenica 28 corr.: Regata sul Canal Grande, alle ore 5 e mezza pom.

Alla sera Teatro Malibran, il *Mois*.

La Favorita al Lido. — Programma del concerto musicale da eseguirsi il giorno 24 luglio dalle ore 8 alle 11 pom.:

1. Strauss. Polka *Il Regolatore della danza*.

2. Strauss. Walz *Non si vive che una volta*.

3. Flotow. Sinfonia nell'opera *Maria*.

4. Strauss. Mazurka *Ombre notturne*.

5. Verdi. Pot-pourri sull'opera *Don Carlo*.

6. Rovere. Polka *La bella Veneziana*.

7. Mercadante. Sinfonia nell'opera *Elena da Feltre*.

8. Strauss. Walz *I Canti dell'Incoronazione*.

9. Pettegghi. Scherzo sopra motivi nell'opera *Lucia di Lammermoor*.

10. Strauss. Galop *A passo d'assalto*.

Bullettino della Questura del 24. — Le guardie di P. S. arrestarono nelle ul-

me 24 ore D. G., calcolato da Graz, per il grande furto d'una pipa del valore di L. 80 in danno di D. N., certo P. S. pure per flagranza truffa di poco salame in danno del pizzicagnolo P. G., e l'ammonto M. A. indiziato autore di furto.

B. A. tentò di suicidarsi coll'ingoiare dell'acido solforico, e fu trasportato all'Ospedale.

Bullettino dell'Ispezzione delle Guardie municipali. — Queste Guardie il 22, accompagnarono all'Ospedale civile, certo B. F. colpito da male sulla pubblica via.

Il 23 le dette Guardie arrestarono e consegnarono alla R. Questura di S. Marco certo F. F. per questua, e B. N. per opposizione.

Ufficio dello Stato civile di Venezia. — Bullettino del 24 luglio 1872

Nasce: Maschi 4 — Femmine 4. — Deceasedi morti 3. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 12

Decessi: 1. Ciardi Riehl Elisabetta, di anni 32, coniugata di Venezia. — 2. Corrado Bernardi Lucenzia, di anni 52, vedova di filippi, id. — 3. Foco Formaggio Madaidani, di anni 72, vedova, ricoverata, id. — 4. Russo Antonio, di anni 45, ammogliato, villico, di Mirano. — 5. Visicchio dott. Angelo, di anni 29, celibe, segretario municipale di Venezia.

Più 5 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune. — 1. Milanese Sante Antonio, di anni 21, celibe, leale, decesso a Chioggia.

2. Bellino Gio. Battista, di anni 33, decesso a Lipari.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali.

Disposizioni fatte nel personale giudiziario: Con RR. Decreti del 6 giugno 1872:

Pognici cav. Carlo, sostituto procuratore generale presso la Corte d'appello di Venezia, promosso alla prima categoria di stipendio del primo settembre 1871;

Ronchi cav. Carlo, id. id. id.

Con RR. Decreti del 30 giugno 1872:

Buzzati Augusto, vicepresidente del Tribunale civile e criminale di Venezia, nominato presidente di quello stesso Tribunale;

Foschini cav. Gaetano, id. di Udine, tramutato in Venezia.

Venezia 24 luglio.

Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale* del 22 luglio:

S. E. il ministro dei lavori pubblici ha ricevuto il seguente telegramma:

Polesella 22 luglio, ore 11 a. m.

Anche la rotta superiore è chiusa, ed il fiume Po è totalmente ridotto nel suo alveo.

Lode al bravo ed indefesso cav. Lanciani, agli ingegneri ed assistenti; e riconoscenza al bravo Corpo dei pontieri ed ai comandanti ed ufficiali di esso.

Lode agli operai che alacri risposero alle nostre premure.

L'ispettore del Genio civile, CAVALLETO.

Ecco il testo della lettera, che, interpretando i sentimenti dei colleghi assenti, il deputato Massari ha inviato al ministro spagnolo, marchese di Montemar:

« Excellence, « Tous les membres de la Présidence de la Chambre, mes collègues, étant absents de Rome, j'ai la certitude d'être leur interprète en exprimant à V. E. les sentiments d'indignation et d'horreur pour l'exécrable attentat, dont LL. MM. le Roi et la Reine d'Espagne ont failli être les victimes la nuit dernière, et en adressant à V. E. les félicitations les plus vives pour la préservation de LL. MM. »

« La Providence qui a détourné les coups des assassins veillera toujours pour que la vie précieuse d'Amédée I. soit conservée à l'Espagne, à la liberté, à la civilisation. »

« Veuillez agréer l'hommage de mon profond respect. »

« De V. E. »

« De Monte Citorio, 20 luglio, »

« Le dévoué serviteur »

« G. Massari. »

Il marchese di Montemar ha risposto, ringraziando il d. putato Massari, assicurandolo che non avrebbe mancato di portare a conoscenza del suo Re e del suo Governo l'espressione dei suoi sentimenti, e compiacendosi che la Provvidenza abbia salvata la Spagna da una orrenda sciagura.

Leggesi nel *Pungolo* in data di Milano 23:

Questa mattina il generale de Sonnaz portosi dal comm. Servolini, assessore delegato, per esprimergli a nome di S. A. R. il Principe Umberto i più vivi ringraziamenti per l'alto cortese con cui a Giunta a nome della città, si recò ieri al Palazzo Reale, onde presentare a S. A. R. i voti della cittadinanza.

Il Principe incaricò il suo primo aiutante di campo di rendersi interprete del suo dispiacere per essersi trovato assente da Milano quando la Giunta si recò da lui, e fece sapere alla Giunta stessa, che, assecondando il di lei desiderio, parteciperà al suo Reale fratello la affettuosa dimostrazione, e i voti della popolazione milanese.

Il Prefetto parte domani o dopo domani per bagni.

Leggiamo nel *Giornale di Napoli* del 21 corrente:

Molti cittadini si sono recati a portare in via Fiorentina i loro viglietti di visita al comm. Valladores y Saavedra, R. console di Spagna, per congratularsi in questo modo della salvezza del Re e della Regina di Spagna dall'infame attentato tentato a Madrid contro la loro vita tanto cara agli Italiani. Ci pare un gentile ed opportuno pensiero.

Leggesi nel *Diritto* in data di Roma 22:

Ieri, nella birreria vienne e in Via Bocca di Leone, avvenne un fatto doloroso.

Tre o quattro Tedeschi sedevano ad una tavola. L'uno di essi, per sbadattaggine o per talora, si era levato il cappello, ponendolo sul capo ad un busto di Vittorio Emanuele. Ad un capitano di fanteria spiaceva quella poca riverenza al busto del Re, e invitò il proprietario a mettere il cappello in un altro luogo. Questi si rifiutò. Un altro, ch'era presente, per finire ogni questione, prese il cappello dal busto, e lo pose su d'un attaccapanni. Ma il proprietario del cappello, iniperito da parole e da contumelie che gli venivano da ogni parte, riprese impetuosamente il cappello, lo ripose sul busto, picchiandovi sopra in modo che le falte toccarono le spalle.

Qui nacque un vivo alterco, uno scambio violento d'invettive, e nella confusione si udì il suono d'uno schiaffo.

Si scambiarono dei biglietti da visita. Per oggi non possiamo dir nulla di più su questo spiacevolissimo fatto.

Un dispiaccio da Messina al *Fanfulla* dice che il 21, in quel porto è entrata la squadra di evoluzione austriaca, sotto gli ordini dell'ammiraglio Pokorny.

I giornali francesi annunciano che il Presidente della Repubblica ha mandato le sue congratulazioni al Re e alla Regina di Spagna per essere sfuggiti all'odioso attentato.

Leggiamo nel *Siecle*:

Uno dei nostri abbonati ci fa osservare, con un'emozione che comprendiamo e condividiamo, un fatto quasi ignoto: i nostri reggimenti non hanno bandiera. Che si aspetta per darne una al nostro esercito? Noi siamo repubblicani? Perché le bandiere dell'esercito non lo affermerebbero?

Il *Corriere di Parigi* dà i seguenti ragguagli della seduta del 20 dell'Assemblea nazionale:

Si ripresero i dibattimenti intorno alle tasse, e dopo un discorso appassionato, ma aspea assollato dal signor Ferry, membro del centro sinistro contro la tassa sulle materie prime, si chiuse la discussione generale e si decise con 345 contro 248 voti che la Camera passerebbe alla discussione degli articoli. (Votarono contro l'ammissione delle tasse sulle materie prime, Rouher col bonapartista, il Duca D'Aumale con un certo numero di deputati appartenenti alle frazioni della destra, mentre il Principe di Joinville votò nel senso contrario (!) e finalmente i membri della sinistra Louis Blanc, Jules Favre, Gen, Greppo, Millaud, Ordinaire, Scherer, Kestner, Schoelcher, Tirard, Tolai e Wolowski, alcuni altri membri della sinistra s'astenero dal voto, tutti gli altri insieme a Gambetta votarono per la proposta del Governo.)

Poi la Camera s'occupò dell'art. 4, che enumera in particolare tutte le materie da imponersi, di quando in quando si rimandò alla Commissione l'una o l'altra di queste materie; così per esempio certi pellami per i quali il signor Hottard propone un dazio di 5, invece di 20 per cento. Così s'arrivò fino agli olei, dei quali il Governo si promette dieci milioni; somma che il signor Clapier disse esagerata.

Prima che fosse levata la seduta, il signor Martel depose la seguente proposta:

Art. 1. L'Assemblea nazionale s'aggiorna dal 4 agosto fino al 15 novembre. (*Mormorio a destra.*)

Art. 2. Per la durata della sua assenza si nominerà una Commissione permanente di 25 membri, muniti dei poteri fissati dall'art. 32 della Costituzione del 1848.

Art. 3. I poteri del Governo si prolungheranno fino alla riapertura della Camera.

Il sign

SOCIETÀ D'INDUSTRIA E COMMERCIO

PER I

MATERIALI DA COSTRUZIONE NATURALI E MANIFATTURATI

Autorizzata con Regio Decreto del 17 giugno 1872

Sede Sociale in Roma — Via in Arcione N. 77

CAPITALE SOCIALE DI 4,000,000 DI LIRE ITALIANE

Diviso in 16,000 Azioni di L. 250 ciascuna, delle quali si emettono 4,000 sole al prezzo fisso di L. 250.

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Don Augusto dei principi Ruspoli, deputato al Parlamento nazionale.
Cav. ingegnere Luigi Trucellini, direttore generale della Società edificatrice italiana.
Ingegnere Leopoldo Mirati, ingegnere capo dell'impresa Salamanca.

Cav. Francesco Ratti, prof. di chimica nella R. Università di Roma.
Cav. ingegnere Francesco Porra, consigliere delegato della Società manifatturiera Perseveranza.
Menotti Carlo, intraprenditore di opere pubbliche.

Cav. Angiolo Federigo Lecl, membro del Consiglio direttivo della Banca Toscana.
Cav. Raffaele Scognamiglio, intraprenditore di opere pubbliche.
Comm. Giacomo Rattazzi, amministratore della Banca di Credito italiano.

Cav. ingegn. Giuseppe Colombo, professore di meccanica industriale.
Cav. ingegnere Lorenzo Parodi, ingegnere delle Miniere.
Cav. Jacopo de Benedetti, consigliere delegato.

Cav. avv. Enrico Scialoja, segretario del Consiglio d'amministrazione.
Avv. Teodoro Bonacci, consulente legale.

PROGRAMMA.

Istituti bancari, Società edificatrici, intraprenditori privati e proprietari, acquistano terreni, raccolgono capitali, promettono premi e presentano ogni giorno disegni per risolvere il gravissimo problema degli alloggi e degli uffici in Roma.

Ma, tutti un buon numero di restauri e non molte fabbriche nuove, la vera ed urgente edificazione sopra vasta scala, i grandi lavori del Tevere non sono nemmeno iniziati ancora. Pure i materiali da costruzione hanno toccato già un prezzo di costo elevatissimo, e fanno assoluto difetto, locchè è peggio assai, premendo vemente nelle attuali circostanze più il tempo che la moneta.

L'industria e il commercio dei materiali da costruzione doveva quindi necessariamente richiamare l'attenzione di uomini pratici, e fu costituita appunto una Società con siffatto nome e siffatto scopo, approvata con Decreto Reale in data 17 giugno.

mentamento, potrà la Società assumere contratti per forniture colossali, offrendo notevoli benefici, dopo aver soddisfatto le rilevanti commissioni già ricevute da varie Società edificatrici, fra cui l'italiana di Firenze.

Accanto alle ampie forniture per materiali, l'azienda sorgerà un vasto Stabilimento con forza motrice a vapore per la fabbricazione di materiali da cemento artificiale compresso, cioè per mattonelle da pavimento d'ogni colore, smalto e disegno, per massi artificiali d'ogni forma e misura, servibili alle ordinarie costruzioni, alle decorazioni, ai marciapiedi ecc. Con questo recente sistema di cui la Società si assicurò la esclusiva privata per tutta Italia mediante regolare contratto con l'inventore signor Giovanni, diventa facile ed attuabile davvero in brevissimo tempo la costruzione di alloggi, per i quali si precepisce tanto il Municipio ed ha in animo di concedere vantaggi di ogni sorta. E la direzione dello Stabilimento sarà affidata allo stesso signor Giovanni, la cui opera personale è pure legalmente garantita per dieci anni alla Società.

La vicinanza del Tevere allo Stabilimento sociale renderà facile ed economico il trasporto dei materiali laterizi verso molti punti di Roma, e massime verso il nuovo quartiere del Testaccio, di cui è prossima la costruzione.

L'acquisto di questi terreni fatto dalla Società, sarà una buona ed utile speculazione, anche considerando come aree fabbricabili; in fatto, esaurita l'argilla, buona parte dei terreni sociali troverà acquirenti per costruirvi case, essendo forniti d'acqua di

Trevi e presentando codesta amena località, denominata l'Albero bello, 400 metri di fronte lungo la via Flaminia, che dalla porta del Popolo conduce a Ponte Molle, il più frequentato, il più prospero e popoloso sobborgo di Roma.

Oltre poi l'acquisto di parecchie cave per materiali da costruzione, tutto è concertato per l'impianto d'un altro convulso sistema di forniture a fuoco continuo, a pochi metri dalla stazione ferroviaria di Valmontone, per cuocere calce di Montefortino, che gode antica e meritata rinomanza.

Infine, a rendere completa la fornitura dei materiali da costruzione naturali e manifatturati, la Società sta apprestando un ampissimo laboratorio con forza motrice ed ogni macchina occorrente per l'acquisto di materiali da costruzione, come per le porte e finestre e relativi ferramenti, oltre a vari depositi di legnami, forniture in ferro, pietre, marmi, ecc.

Ne la Società intende limitare la sua sfera di azione alla sola città di Roma, quantunque essa oggi le presenti le migliori condizioni allo svolgimento delle sue operazioni; anzi in questo intendimento fu già fatto l'acquisto della privativa dei fornelli Chingaglia per il Circondario di Termini, ove fra breve la fabbricazione degli Arsenali militari, offrirà un largo consumo alla produzione dei materiali laterizi.

La Società d'industria e commercio per i materiali da costruzione naturali e manifatturati espone così nudamente e con corredo di fatti il suo programma. L'intrapresa a cui dà vita, riuscirà sicuramente

vantaggiosa al pubblico collo agevolare, aiutare, rendere meno dispendiose le costruzioni, mentre arrecherà ragguardevoli benefici agli azionisti.

Scopo e durata della Società.

La Società ha per scopo:
a) il commercio di ogni sorta di materiali da costruzione e da decorazione;
b) l'esercizio di tutte le industrie per l'estrazione e preparazione dei materiali naturali, per la fabbricazione dei materiali artificiali e per la costruzione degli edifici per porte e finestre.

La durata della Società è di 50 anni dalla data del Decreto di autorizzazione.

Interessi e dividendi.

Le Azioni hanno diritto:
1.° All'interesse fisso del 6 per 100 pagabile a semestri maturati;
2.° Al 75 per 100 dei benefici sociali ricapitati in dividendi annuali;
3.° L'interesse sulle Azioni decorrerà dall'epoca del versamento.

Pagamenti degli interessi e dividendi.

Per facilitare ai portatori delle Azioni la sottoscrizione degli interessi e dividendi, il pagamento dei medesimi si farà presso la sede della Società di Roma e nelle principali città d'Italia presso i banchieri corrispondenti.

Condizioni della sottoscrizione.

Avendo i fondatori ritenute per loro 4000 Azioni, 4000 soltanto vengono messe a disposizione del pubblico, al prezzo fisso di lire 250 ciascuna.

I versamenti debbono essere eseguiti come segue:

Nell'atto della sottoscrizione, L. 20
Dal 25 al 30 agosto, " 25
Dal 25 al 30 settembre, " 25
Dal 25 al 30 ottobre, " 25
Dal 25 al 30 novembre, " 30

Totale L. 125

Trenta giorni dopo l'epoca stabilita per il 5.° versamento, previo ritiro delle ricevute provvisorie dei tre primi versamenti, verrà consegnato al sottoscrittore un titolo al portatore, emesso dalla Società e negoziabile alla Borsa.

Gli ulteriori versamenti saranno ordinati dal Consiglio di amministrazione mediante avviso preventivo pubblicato nella Gazzetta Ufficiale almeno un mese prima: non potrà essere chiesto il versamento di più di un decimo al mese.

Sarà tuttavia in facoltà dei sottoscrittori di pagare all'epoca del 5.° versamento l'intero ammontare dell'azione, come pure di continuare ad eseguire i versamenti mensili di lire 25 ciascuno.

Sui versamenti anticipati sarà corrisposto l'interesse del 6 per 100 annuo.

La sottoscrizione è aperta nei giorni 24, 25, 26 e 27 luglio 1872.

VENEZIA presso Eng. di Giac. Levi; G. M. Prandstraller; Errera e Vivante; D. Bertino e C.; E. B. B. B. B.

N. 6173. 740
L'Amministrazione dei Pii Istituti riuniti di VENEZIA.

Dovendo provvedere alla fornitura di chilogr. 150 mila circa di paglia di frumento occorrenti, al PP. II. da 1.° settembre 1872 a tutto 31 agosto 1873, ed eventualmente a tutto settembre 1873;

Rende noto:

che fino alle ore 12 mer. del martedì 6 agosto p. f., saranno accettate al protocollo del suo ufficio residente in Campo a S. Lorenzo le offerte a schede segrete alle condizioni tutte dei relativi avvisi e Capitolato, che in tutti i suoi articoli non festivi dalle ore 11 ant. alle 3 pom. sono esibibili presso l'ufficio di spedizione. Venezia, 16 luglio 1872.

Il presidente,

FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

BAGNI
SALSO- IODO- BRONICI
solforosi e infangature
IN VITTORIO.

L'acqua salso-iodo-bromica fu trovata superiore a tutte le altre congeneri in Europa.
(Vedi nella terza pagina del giorno 4.° maggio.)
682 G. ROSSI-MARCHETTI.

ACQUA SOLFOROSA
DI MONTEORTONE
PADOVA

vicino alle Terme di Abano.

Questa oggi è conosciuta per la più efficace perché prevalente nella doppia quantità di GAS IDROGENO SOLFORATO E DI CLOURO DI MAGNESIO a preferenza d'ogni altra esistente in provincia. Ciò lo dimostra chiaramente il sig. prof. G. Bizio di Venezia, nel prospetto dell'analisi comparativa delle acque minerali solforate fredde, posta negli Atti del Reale Istituto Veneto delle scienze per l'anno 1871.

I molti benefici dall'uso di quest'acqua, mi obbligano a fare il presente annuncio. La sola farmacia vicina alla R. Università ne ha l'esclusivo deposito.

Il proprietario,

Luigi Giaccon.

Villeggiatura
DA AFFITTARE O VENDERE
SUL TERRAGLIO

distante un miglio da Nogliano Veneto

con giardini, viali, serra, scuderia, granai, rimessa, ecc., nonché campi sei di brolo.

Per trattare, dirigersi in Venezia, parrocchia San Pantaleone, N. 3733.

Appartamento da affittare

per mesi di agosto, settembre ed ottobre. Ammobiliato a nuovo in Padova, Piazza del Santo, N. 4143, composto di 2 stanze da letto, salotto di entrata, camera da ricevere, tinello e cucina, piano nobile, vista sulla Piazza.

Rivolgersi per le trattative sulla Riva del Vin, Calle del Clouque, Casa Pagan, Venezia.

Carta Rigollet e Scapiglione in foglio.

Adottata dagli Ospitali civili e militari di Parigi e della Francia, dalla ambulanza e dalla marina francese e inglese, nessuna specialità al suo apparire in Francia non ha generale approvazione come questa, che quanti la conoscono, l'adottano tosto per la sua facile, semplice, economica e sicura applicazione. — Depositario generale per le Province venete, Zaghis e Botton, alla farmacia greca alla Croce di Malta, dove i signori farmacisti troveranno i prezzi della fabbrica.

ESERCIZIO IV. ASSOCIAZIONE BACOLOGICA ANNO 1872-73.

VENETO-LOMBARDA

per l'importazione di Cartoni seme bachi annuali giapponesi scelti a mezzo del signor CARLO ANTONGINI

Condizioni:

Ad ogni Cartone sottoscritto incomberanno le seguenti rate di anticipazione:
Ital. L. 2 all'atto della sottoscrizione. — Ital. L. 6 alla fine di luglio p. v. — Il saldo alla consegna. Il prezzo di ogni Cartone non potrà essere superiore alle italiane Lire quindici, franco d'ogni spesa. Qualora però il prezzo risultasse minore, sarà a tutto vantaggio dei sottoscrittori.

Se le condizioni del mercato di Yokohama fossero tali, che il sig. ANTONGINI, per acquistare seme di prima qualità dovesse sorpassare il limite prefisso di L. 15, lo stesso telegrafere subito all'Associazione, che con apposita Circolare ne darà immediato avviso ai signori sottoscrittori, i quali, qualora non credessero di accettare l'eventuale aumento di prezzo, saranno pienamente liberi di farlo, ed in questo caso verrà loro restituita la somma anticipata.

La sottoscrizione è aperta in VENEZIA, presso M. A. Errera e C., Calle Larga S. Marco, N. 380. 491

PATRIA
HAZA

BANCA UNGHERESE DI CREDITO
E DI ASSICURAZIONI SULLA VITA

Direzione generale in Pest, via F. Deak N. 5.

Capitale di fondazione Fior. 2,000,000

Fondo di riserva a tutto 1871 » 1,200,000

Nuova emissione Fior. 3,000,000

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

PRESIDENZA.
Conte Antonio Porygach, pres.
Conte Giulio Szapary, vicepres.
Conte Leopoldo Nadasdy, presidente onorario.

GIUNTA DIRETTIVA.
Carlo Adam, negoziante.
Lodovico Botlik, Direttore della Ferrovia Ungaro-Orientale.

Carlo Ertl, giurisperdente.
Barone Lodovico Faldusdy, gran proprietario.
Filippo Holitscher, negoziante.
Giacomo Kramer.
D. Att. Paolo Mandl, avvocato.
Ignazio Mardl, negoziante.
Costantino Murdy, gran proprietario.
Augusto de Maygraber possid.

Conte Leopoldo Nadasdy, consigliere intimo di S. M.
Giuseppe Nyiri, dep. al Parlam.
Sigismondo de Kiss, dirett. gen.
Carlo de Radvanszky, deputato al Parlamento.
Conte Edmondo Szachenyi, deputato al Parlamento.
E. M. Siraky, negoziante.
Nicolò de Takacs, gran propriet.

PROGRAMMA

L'Assemblea generale dei soci convocati nel giorno 15 maggio p. p. statuti di aumentare il capitale di primitiva fondazione di altri fior. 3,000,000, e ciò onde collegare alle operazioni sulla vita quelle di credito, vale a dire, SCONTI, DEPOSITI e CONTI CORRENTI. A tal uopo vengono portate sul pubblico mercato N. 15,000 azioni di fior. 250 ciascuna, alle seguenti

CONDIZIONI:
1. Le azioni si emettono con un aggio di fior. 30;
2. Sui rimanenti fior. 220 si pagano fior. 30 all'atto della sottoscrizione, ed il resto al momento del riparto dei titoli che succederà non più tardi del 20 agosto p. v.

UTILI E DIVIDENDI

1. Le azioni che sono quotate alla Borsa di Pest, Vienna e Berlino e che lo saranno quanto prima nelle Piazze italiane, hanno un interesse annuo netto del 6 per 100 sul valore nominale.
2. Partecipano agli utili netti della Società in ragione del 50 per 100 da ripartirsi ogni anno alla chiusura del bilancio.
3. I portatori di azioni e gli assicurati, sono di diritto scontisti della Banca.

La sottoscrizione è aperta in Venezia nei giorni

18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, e 26 luglio corr. presso i sig.

ERRERA & VIVANTE

S. Marco, Ponte delle Pignate, N. 1019, attuali rappresentanti della Banca suddetta per le Province venete, presso i quali saranno pagati semestralmente i Coupons d'interesse.

722

LINEA DEL GIAPPONE

Prima partenza diretta senza trasbordo

PER

YOKOHAMA e HIOGO ROBE



col magnifico piroscafo nuovo inglese BEN MORE registrato al Lloyd 100 A. I

Partenza da Nagasaki il 5 agosto prossimo venturo.

Per merci e passeggeri, rivolgersi al signor H. LETETRE, noleggiatore, agente di trasporti marittimi in Marsiglia, od alla Ditta VALENTINO ROSA, in Venezia. 712

Ufficio per MATRIMONI Londra.

Antica ed unica Istituzione internazionale d'Inghilterra per la conclusione dei matrimoni dal 1856 registrata sotto R. 10780 - 56 Inland revenue.

Dei ricchi partiti di matrimonio da tutti i paesi dell'Europa sono sempre confidati alla Direzione per trattare. Informazione di primo grado è la sentenza di un Tribunale militare, confermata da S. M. l'Imperatore di Germania, il Re di Prussia ed altre simili informazioni provano i buoni successi della mediazione dell'Istituzione.

Discrezione garantita. Dirigersi per iscritto (non anonimo) franco in inglese, o francese, o tedesco. Da parte delle signore, alla signora Schwarz. Da parte dei signori, al signor John Schwarz e C.

DALSTON LONDRES.

ACQUA FERRUGINOSA DI STARO

PRESSO RECOARO

ricca d'acido carbonico più della fonte Lelia di Recoaro e si conserva indefinitamente; trovasi nelle principali farmacie.

Vincenzo Ronconi.

Primo premio Esposizione di Trieste 1871.

VERO ELIXIR

COCA BOLIVIANA

Specialità della premiata distilleria a vapore

GIOVANNI BUTON E C. (BOLOGNA)

PREMIATO CON OTTO MEDAGLIE IN DIVERSE ESPOSIZIONI.

Questo Elixir preparato colle foglie della vera Coca boliviana è un nuovo e potente ristoratore delle forze. Agisce sui nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale. Utilissimo ancora nelle languide e stentate digestioni, nei bruciori, dolori di stomaco, dolori intestinali, coliche nervose e nelle flatulenze.

L'Elixir Coca può servire ancora come bibita all'acqua comune e di Seltz.

Vendita presso i principali confettieri, liquoristi, caffettieri, droghieri, ecc. in Venezia presso PIETRO BASSANI, Borgolo S. Lorenzo, N. 5102, rappresentante della Casa stessa.

741

Bagni di mare a Venezia.

Stagione del 1872.

LA FAVORITA.

Nuovo grande Stabilimento di bagni di mare, nella tenuta e villa già di S. A. R. il Duca di Brunswick. — Situazione la più amena del Lido. — Magnifico panorama del mare adriatico, della laguna e della città di Venezia. — Spiaggia senza pari per la purezza delle acque e per la finezza della sabbia. — Gran parco con ritrovi ombreggiati. — Casino aperto tutto l'anno con Caffè e Ristoratore di primo ordine. — Concerti a scelta orchestra diretta dal professore di violino, sig. Ripari. — Tragitto in pochi minuti fra Venezia e lo Stabilimento a mezzo di un servizio speciale di eleganti vaporette.

Al primo luglio apertura dello Stabilimento e primo concerto giornaliero.

722

ATTI GIUDIZIARI

N. 2 Verbal. 29-2

NOTA PER INSERZIONE.

Il cancelliere della Pretura di Portogruaro rende noto che con

atto 17 luglio 1872, N. 2, seguito avanti di lui, Antonio Zucchetto, vedova di Francesco Peruzzaro, residente in Annone Veneto,

nella sua qualità di madre Paolo Peruzzaro, dichiarava di accettare

nell'interesse di questi, e non altrimenti che col beneficio dell'inventario, l'eredità abbandonata

dal di lui padre Peruzzaro Francesco suindicato, resosi defunto in

Annone nel 25 marzo u. s.

Portogruaro il 22 luglio 1872.

Il cancelliere CAPRARA.

Tip. della Gazzetta.

ASSO

Per VENEZIA, il 1.° settembre, 1872, N. 2, seguito avanti di lui, Antonio Zucchetto, vedova di Francesco Peruzzaro, residente in Annone Veneto, nella sua qualità di madre Paolo Peruzzaro, dichiarava di accettare nell'interesse di questi, e non altrimenti che col beneficio dell'inventario, l'eredità abbandonata dal di lui padre Peruzzaro Francesco suindicato, resosi defunto in Annone nel 25 marzo u. s. Portogruaro il 22 luglio 1872. Il cancelliere CAPRARA.

In una

ha parlato di

un così detto

verno franco

ha cercato di

giare la con

a male, a

mazzo cogli

Il sig. di Ro

questo propo

e l'ambascia

se ne sareb

Pare che le

e perciò sie

vera, organo

suo canto lo

do, che un

Vittorio En

nome di Gio

aggravava in

Padre.

Il Re

viaggio tra

ci, parlando

lencia e Sa

di colomba

gior segno,

piedi il Co

raggio, dop

fare impres

si gran cul

pure si vog

parlano del

che la con

l'attentato

parevano su

gna ora su

Il gior

un articolo

rilievo il c

aveva sapu

Re. Questi

non volle

cerco di pe

pericolo, e

suo pensie

che è acca

sassin e le

che dopo l

polazione,

desta facil

applausi.

Ora o

zolato i sic

sono cadu

sugli inter

dire la sua

che sareb

ancor null

La Ne

Serrano u

gli ha slan

Prim. Seco

stato fatto

era sicuro

lo stesso

il Re Am

favorito d

Non si pu

faccia d'u

gue fredd

namento

sare, supp

una speci

Leggesi nel Fanfulla:

In seguito degli abusi di fiducia verificatisi ultimamente riguardo ai diplomi per decorazioni cavalleresche, il Gran Magistero dell'Ordine mauriziano ha ordinato una severa ispezione a tutti i diplomi di decorazioni, state conferite negli ultimi anni: sui diplomi rilasciati in duplicato dovranno particolarmente volgere la loro attenzione i funzionari, cui venne affidato l'incarico dell'ispezione.

GERMANIA

Il *Daily News* ha ricevuto da Roma un telegramma, col quale si annunzia che all'incendio d'affari di Germania fu ordinato di comunicare verbalmente al Cardinale Antonelli una Nota, nella quale il Governo imperiale dichiara che non riusciva a comprendere come mai il Papa si potesse laggiù a provvedimenti, i quali, mentre erano giovevoli all'impero tedesco, non recavano alcun danno agli interessi della Chiesa cattolica.

ANNUNZI

Il tiro federale fu chiuso colla distribuzione dei premi. Il primo premio fu riconosciuto a darsi a certo Heller di Reichenberg, in Boemia.

FRANCIA

Il *Journal Officiel* promulgò la legge di prestito del 15 luglio, un Decreto del Presidente della Repubblica in data 20 luglio, che fissa a fr. 84.50 il saggio d'emissione, assicurandone l'interesse dal 15 agosto in poi, ed un altro Decreto del ministro delle finanze De Gaulle del medesimo giorno, il quale regola le forme e condizioni della sottoscrizione. Il Decreto del ministro non tratta che delle sottoscrizioni da farsi in Francia. Si riceveranno a Parigi alla Cassa centrale del Ministero delle finanze (palazzo dell'Industria), presso il ricevitore generale del Dipartimento, nelle Mairies, nei principali Istituti di credito, per la Provincia e l'Algeria presso i tesorieri (trésoriers payeurs), 14.50 fr. si pagheranno tosto per ogni 5 franchi di rendita attribuita nella ripartizione, il resto si salderà in 20 rate mensili di 3 fr. 50, cominciando dal 21 settembre e continuando l'11 d'ogni mese. Le sottoscrizioni si faranno il 28 e 29 luglio.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Pest 22.

L'imperatore invitò telegraficamente il conte Lonyay di recarsi subito a Vienna: è voce che questa chiamata sia dipendente dalla risoluzione definitiva da prendersi intorno al bilancio militare, a cui devono contribuire ambe le parti dell'impero.

Il *Lloyd ungarico* è a cognizione che l'imperatore ha concesso a' rappresentanti dell'Ungheria, o sedenti al Congresso statistico di Pietroburgo, di proclamare Buda-Pest quale sede del prossimo Congresso.

Secondo il *Pester Lloyd*, le Conferenze intorno all'Internazionale sono state aggiornate sino ottobre; la causa di ciò, dice quel periodico, non deriva dall'Austria, imperocché i lavori preliminari ad essa spettanti sono pronti già da lungo tempo.

Linz 22.

Stando ad un articolo della *Gazzetta Ufficiale di Linz*, v'è qualche probabilità che l'imperatore, nel suo viaggio a Berlino, sarà seguito anche dall'imperatrice.

SVIZZERA.

Berna 22.

Il Consiglio federale incaricò l'inviato elvetico a Parigi, di protestare contro l'intemperata chiusura del porto dei confini, disposta dal Governo francese in base alla falsa notizia recatagli dal suo Consolato residente a Berna, intorno allo scoppio della peste bovina nei Cantoni di Lucerna e del Vallese.

SPAGNA

I repubblicani spagnuoli, così detti intrasigenti, tennero un meeting in Valladolid, nel quale, dopo lunga discussione, fu a grandissima maggioranza approvata la seguente proposta:

1. Il partito repubblicano federale di Valladolid proclama la più assoluta intransigenza con tutti i partiti e respinge come contraria ai suoi fini ed a' suoi interessi l'attitudine di benevolenza e di aspettativa.
2. Risolve di non accorrere alle urne finchè non si verifichi la rivoluzione cui aspira.
3. Vedrà con piacere che i suoi attuali rappresentanti al Municipio e alla Deputazione provinciale abbandonino i loro uffici.
4. Dichiarò di non riconoscere alcuna autorità che tratti in suo nome.
5. Dichiarò ancora che considera l'avvenimento della Repubblica federale come il solo mezzo per ottenere l'emancipazione del proletariato, ch'è l'oggetto a cui aspira ogni onesto cittadino.

Simili dichiarazioni sono state emesse anche da altri Comitati repubblicani delle Provincie.

Mentre però i repubblicani intrasigenti adottano l'astensione assoluta dai comizi, la *Discusión* di Madrid, ch'è uno de' principali organi del partito repubblicano, scrive quanto segue:

Non è a porsi in dubbio che le prossime elezioni eserciteranno una decisiva influenza sulle sorti del paese e sulla rivoluzione di settembre.

Noi eccitiamo quindi tutti i nostri correligionari ad organizzarsi per la lotta elettorale; poichè dall'attività e dall'energia che spiegherà in questa occasione il partito repubblicano, dipende in gran parte il nuovo andamento che prenderà la politica nella nostra patria.

TURCHIA

Nizza 21.

Nascitò pascià fu nominato governatore di Nizza e di Novi-Bazar.

BRAZILE.

Il piroscafo *Patagonia* ci recò notizie da Rio Janeiro sino al 3 luglio. Secondo esse è subentrata una sospensione degli affari commerciali per tutto il tempo che dureranno le corrispondenze diplomatiche fra il Brasile e la Repubblica Argentina; generalmente si nutre però la speranza che quest'ultima si deciderà a ritirare la famosa sua Nota.

NOTIZIE CITTADINE

25 luglio.

Soccorso ai danneggiati di Ferrara. — Ecco altre offerte oggi pervenute:

Lista precedente L. 10.093.25

Dal Municipio di Novento di Pieve quale risultato delle seguenti offerte:

Bortoluzzi Giacomo, lire 15 — Perissinotto Giuseppe, 1 — Zinetti Luigi, cent. 25 — Scarpa Giacomo, lire 1 — Nardini Giacomo, 1.50 — Franchin Antonio, cent. 40 —

Susa Giorgio, cent. 50 — Serafini Carlo, lire 2 — Maria Santo, centesimi 10 — Orlica Pietro, cent. 10 — Nardini Natale, cent. 14 — Perissinotto Enrico, cent. 50 — De Vecchi Giovanni, cent. 10 — Farinello Emilio, cent. 25 — Perissinotto Paolo, cent. 50 — Cristofolotti Luigi, lire 1 — Sari Bortolo, cent. 30 — Onor Quorico, lire 1 — Chinaglia Pietro, cent. 25 — Bora Giuseppe, cent. 65 — Novello Giovanni, cent. 30 — Perissinotto Francesco, cent. 10 — Maffezzone Benedetto, cent. 50 — Cechin Antonio, cent. 15 — De Comuni Giovanni, lire 1.30 — Forcellini Antonio, 2 — Tuminetto Maria, cent. 65 — Chiara don Antonio, lire 1.30 — Zussa don Pasquale, 1.30 — Cordin Orsola, 2 — Barbieri Angelica, cent. 11 — Cadamuro Caterina, cent. 50 — De Zuliani famiglia, lire 20 — Zangrande Giacomo, 2 — Farinello Pietro, 2 — De Luca Girolamo, 2 — Perissinotto Antonio, cent. 40 — Roberto Maddalena, cent. 50 — Pinesso Pietro di Giovanni, cent. 65 — Farlan Filomena, cent. 15 — Perissinotto Pietro, lire 1 — Rosighioni Antonio, cent. 20 — Episcuro Giacomo, cent. 20 — Perissinotto Gio. Battista, lire 1 — Rossetto Giuseppe, cent. 50 — Pinesso Giovanni, lire 1 — Cadamuro Bortolo, 1 — Perissinotto Isola, cent. 50 — Pinesso Luigi, lire 1 — Crico Alberto, 2 — Burovich conte Vincenzo, 5 — Raffalli Donatino, centesimi 20 — Serafini Carlotta, lire 15 — Mosca Eugenio, cent. 20 — Depentor Arcangelo, cent. 10 — Carlotto Salvador, cent. 10 — Conte Maria, cent. 20 — Mosca Giuseppe, cent. 30 — Bortolero Bortolo, lire 1 — Pivrotto Antonio, 2 — Crico Antonio e Giuseppe, 8 — Barbini Giovanni, cent. 50 — Cadamuro Giuseppe, lire 2 — Glorilanza Antonio, 1 — Crico Lorenzo, cent. 50 — Perissinotto Luigi, cent. 10 — Pasqualini Giuseppe, cent. 50 — Zanetti Giovanni, lire 2 — Serafini Giovanni, 2 — Cazzari fratelli, 10 — Nardini Pietro, 4 — Dalla Mora Antonio, cent. 15 — Canever Giuseppe, cent. 25 — Maci dott. Luca, 2 — Dalla Zorza Antonio, 1 — Pinesso Bortolo, 2 — Crico dott. Luigi, 2 — Serafini Angelo, cent. 50 — Crico Matteo, lire 2 — Pinesso Antonio, cent. 50 — Pinesso Pietro, lire 1.50 — N. N., cent. 39 — Crico Luigi, cent. 50 — Offerte diverse, lire 14.25 — Serafini Alessandro, 2 — Fagnano Giacomo, centesimi 30 — Schiavetto Antonio, cent. 25 — N. N., lire 10 — Fleissman Marco, 5 — Pravato Pietro, 1 — Offerte diverse, 1 — Serafini fratelli, 4 — Bignolo Anna, cent. 65 — Pravato Giovanni, lire 4 — Novello Gio. Battista, cent. 65 — Nardini Elena, lire 2 — Fabris Costante, 2 — Maschietto Carlo, 2 — N. N., cent. 10 — Zanchetta Osvardo, cent. 40 — Pravato Pasquale, lire 2 — Municipio di Novento, 110.75 — in più, cent. 31

Consiglio comunale.

Veneri 26 corrente, alle ore 12 meridiane precise, il Consiglio terrà seduta, nella quale saranno posti all'ordine del giorno i seguenti oggetti:

In seduta pubblica.

1. Approvazione del conto amministrativo 1871.
2. Approvazione della rettifica del bilancio 1872.
3. Proposta della Giunta relativa alla competenza passiva del ristauo della chiesa di S. Eufemia della Giudicea e conseguenti deliberazioni.
4. Deliberazione sulla domanda del Comitato promotore per la costituzione di una Società per il miglioramento delle barche ai traghetti, onde ottenere una sovvenzione annua da parte del Comune, ed altre concessioni.
5. Proposta dei consiglieri Mocenigo, Donà, Francesco, Antonini e Ceresa, perchè, in vista dell'attuale tariffa d'occupazione di spazi comunali, la Giunta voglia rassegnare al Consiglio qualche modificazione alla tariffa stessa, che valgano togliere le difficoltà per miglioramenti edilizi.
6. Proposta dei consiglieri Mocenigo, Valmarana, Scandiani, Olivo, Antonini e Giustiniani, perchè sia invitata la Giunta, passando di concerto colla Camera di commercio, a sollecitare l'approvazione dei piani già da mesi prodotti dagli egregi ingegneri Matti e Contin per la riduzione e conservazione dei porti di Lido e Malamocco, rivolgendosi anche mediante propri oratori ai rispettivi ministri per ottenere la produzione del relativo progetto di legge al riaprirsi del Parlamento.

Domanda del cav. Domenico dott. Urbani, vice direttore del civico Museo Correr, per la permuta di una moneta da lui donata al Museo stesso con altre di sua proprietà e di maggior valore.

In seduta segreta.

1. Proposta di una remunerazione al rinunciante segretario municipale di 1.ª classe cav. Ugo dott. Botti, pegli utili servizi da lui prestati all'Amministrazione comunale per periodo di 12 anni.
2. Partecipazione della deliberazione presa in via d'urgenza dalla Giunta, per autorizzare il Sindaco a stare in giudizio contro il sig. Luciano Turrini Civran, che impetiva il Comune pel pagamento degli arretrati della sua pensione da 1.ª settembre 1868 a tutto marzo 1871.
3. Domanda della signora Angela Marcosanti vedova De Vecchi, ex aggiunto ingegnere municipale, pel conseguimento del trimestre mortuario.
4. Comunicazione della sospensione della assistente maestra comunale sig. Elisa De Pita, proposta per ulteriori provvedimenti e relative deliberazioni.

Indirizzo. — Questa Giunta municipale spedirà a mezzo di S. E. il ministro d'Italia a Madrid un indirizzo alle LL. MM. il Re e la Regina di Spagna, in occasione del fallito attentato sulla loro Augusta persona.

Ieri il Ceylon, vapore della Peninsulare, era pavesato a festa, ed aveva inalberata la bandiera italiana al posto d'onore, essendo stato

per alcune ore del giorno concesso libero l'ingresso a chi desiderava visitarlo. Ed infatti il concorso dei Veneziani e dei forestieri fu grandissimo, e squisita l'ospitalità degli ufficiali di bordo, che vollero trattare con un rinfresco gli intervenuti. Ognuno poté ammirare in tutte le sue particolarità il bastimento, che per la sua vastità e bellezza lasciò nell'animo di tutti la massima soddisfazione.

Banchetto. — All'Albergo Danieli, ebbe ieri luogo il pranzo che le rappresentanze del Comune e della Camera di commercio diedero al rappresentante la Compagnia Peninsulare ed Orientale ed agli ufficiali del *Ceylon*.

Sedevano a tavola 60 convitati. Eravi il R. Prefetto col consigliere delegato, il Sindaco colla Giunta municipale e con buon numero di consiglieri comunali, il vice presidente della Camera di commercio, il vicesegretario indisposto il Presidente, con quasi tutti i consiglieri della Camera stessa, il rappresentante la Compagnia inglese, capitano Blacke, il capitano e quattro ufficiali del *Ceylon*, il console inglese, il generale Mattei, il capitano Gogola per la R. Marina, il capitano del Porto cav. Pola, e molti altri.

La cordialità e il buon umore regnarono durante il banchetto e vennero applauditi i vari brindisi che furono fatti.

Per primo parlò il Sindaco dell'antico commercio di Venezia, di quel commercio che rendeva questa città signora dei mari d'Oriente, ma che col decorrer del tempo, non si poté mantenere e fu usurpato da altre nazioni, fra le quali ora prim'ggia l'Inghilterra; dimostrando la più viva fiducia che essi poteati mezzi che la Peninsulare può fornire al commercio veneziano, questo ritornerà in breve all'antico splendore.

Il Prefetto richiamò alla memoria dove il l'istito Veneziano ch'ebbero parte nella grande impresa del taglio dell'istmo di Suez: Posini e Paleocapa.

Disse del Pasini, che venticinque anni sono leggendo all'Istituto veneto della tendenza del commercio verso l'Oriente, vaticinò il ristabilimento delle comunicazioni fra il Mediterraneo ed il Mar Rosso.

Di Paleocapa ricordò i grandi servizi che rese coi suoi consigli all'Impresa del Canale, e come trionfava la sua opinione che questo avesse ad essere pienamente libero come il Bosforo, e non che i suoi sbocchi nei due mari fossero chiusi da giganteschi sostegni; ed ora il Bosforo egizio è nelle condizioni del Bosforo tracico. Ognore ai due Veneziani!

Il rappresentante la Compagnia inglese, ringraziò i Veneziani delle cordiali accoglienze, e promise che la Società nulla trascurerà per corrispondere alla aspettativa di Venezia e al prosperamento del suo commercio.

Parlarono ancora il sig. Malcolm, spiegando in italiano quanto disse in lingua inglese il rappresentante la Compagnia, il cav. Palazzi, il cav. Ruffini, il cav. Paulovich, il cav. Diena, i signori Vio, Cesare Levi ed altri.

Grazia dotale. — Dal Municipio di Venezia venne pubblicato il seguente avviso:

Nel giorno 11 agosto p. v. deve seguire l'annuale estrazione a sorte della grazia dotale di toscane lire duecento, pari ad L. 167:57, lasciate in perpetuo dalla signora Carolina Bassani nata Bloch in favore di un'onestà figlia di condoliere niccoliti.

Si prevege quindi le aspiranti che le loro istanze debbono essere prodotte a questo protocollo municipale non più tardi del giorno 4 agosto p. v., corredate dai seguenti documenti:

- a) Attestato di nascita del padre;
- b) Attestato di buon costume della giovane, in cui sia pure indicato essere la medesima figlia di un condoliere niccolito.
- c) Attestazione sul fatto di essere prossima a maritarsi.

Sono avvertite le aspiranti, che la dote alla grazia non verrà corrisposta se non dopo eseguito il matrimonio, il quale, a seconda di quanto fu disposto dalla testatrice deve verificarsi entro un anno ed in Venezia.

Venezia, 10 luglio 1872.

Il Sindaco, FORNORI.

Reale Istituto veneto di scienze, lettere ed arti. — Una Giunta composta dei membri del R. Istituto veneto, Bizio, Nardo e Zanardini relatore di essa, e del conservatore delle Raccolte scientifiche, F. E. Trois, dirresse la seguente Relazione:

All'onor. Presidenza dell'Istituto.

La Giunta incaricata a studiare il fenomeno della straordinaria comparsa d'una poltiglia nel nostro mare, nella riserva di comunicare all'Istituto, nelle prossime sue adunanze, un particolareggiato rapporto, si affrettò frattanto di preavvisare riferirsi quel fenomeno ad un'alga gelatinosa di ordine inferiore, straordinariamente moltiplicata in quest'anno. A comune tranquillità soggiunge, che essendo il fenomeno circoscritto in alcuni siti soltanto, assai limitati di confronto alla vastità del golfo, non può dirsi impedita la pesca nel nostro mare; e riconosciuta la natura di esso, è dato presagire non lontana la scomparsa. In ogni modo, la Giunta dichiara quella poltiglia del tutto innocua, e per di più profittevole anzi al nutrimento dei pesciolini che, al dire degli stessi pescatori, avidamente la ricercano.

Venezia, 25 luglio 1872.

Società orticola di Venezia. — Non essendo stato esaurito l'ordine del giorno nella adunanza del 21 corrente, una nuova adunanza generale di questa Società avrà luogo domenica 28 mese stesso, alle ore 10 ant., in una sala del locale Municipio, per trattare i seguenti argomenti:

Ordine del giorno:

1. Deliberazione se la Società debba o no prendere in affitto un terreno per esperimenti di orticoltura.
2. Nel caso d'assenso, bilancio preventivo e progetto della Direzione.

Errata-Corrige. — Il piroscafo inglese *Paranese*, cap. Hellyer, con riso per la Banca di credito veneto, giungeva direttamente dalle Provincie birmane, e non dal Giappone, come fu annunciato.

Spettacoli del luglio. — **Giovedì 25 corr.:** Teatro Malibran, il *Mosè*.

Sabato 27 corr.: Teatro Malibran, il *Ballo in maschera*.

Domenica 28 corr.: Regata sul Canal Grande, alle ore 5 e mezza pom.

Alla sera Teatro Malibran, il *Mosè*.

La Favorita al Lido. — Programma del concerto musicale da eseguirsi il giorno 25 luglio dalle ore 8 alle 11 pom.:

1. Strauss. Polka *La Favorita*.
2. Gungl. Walz *Canzoni da ballo*.
3. Meyerbeer. Gran marcia nell'opera *Il Profeta*.
4. Strauss. Mazurka *Idillio*.
5. Verdi. Melodie.
6. Forbach. Polka *Tremolante*.

7. Rossini. Sinfonia nell'opera *Barbiere di Siviglia*.

8. Strauss. Walz *Tausend und eine nacht*.

9. Bellini. Ruminiscenze sull'opera *La Sonnambula*.

10. Melchiori. Galop *Allegria*.

Bullettino della Questura del 25. — Le Guardie di P. S. arrestarono nelle ultime 24 ore l'ammonto T. A. di Ulisse, come sospetto di furto e contravventore all'ammontazione.

Nello Stabilimento Bagni a S. Benedetto, moriva improvvisamente per apoplezia certo Caprara Vincenzo, d'anni 21, nato a Trieste e domiciliato a Milano.

Bullettino dell'Ispezione delle Guardie municipali. — Queste Guardie arrestarono con loro forza alla R. Questura di S. Polo, certo V. C. per furto di agnuni a danno del negoziante a S. Polo, al N. 1136.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 25 luglio 1872.

Nascite: Maschi 4. — Femmine 11. — Denunciate morti — Totale 15.

Matrimoni: 1. Scussel Pietro, chiodaio, celibe, con Moro Carlotta chiamata Carolina, nubile.

2. Tassin detto Toni Eugenio, fruttivendolo, celibe, con Pandarotto Antonia, lavandaia, nubile.

Decessi: 1. Nervi Giuseppina, di anni 68, nubile, di Venezia. — 2. Marcella Tommaella Luigia, di anni 62, coniugata, questuante, id. — 3. Simionato Marascuto Antonia, di anni 61, vedova, domestica, id. — 4. Moretto Fiorin Gioseffa, di anni 33, coniugata, sfilatrice, id. — 5. Pavan Vincenzo, di anni 72, nubile, ospitata, id.

6. Cappellina Luigi, di anni 79 mesi sei, vedovo, calzolaio, di S. Angelo di Sala. — 7. Chiniellato Santo, di anni 67, vedovo, villico, di Spina. — 8. Trani Gio. Battista, di anni 56, ammogliato, marinaio, di Venezia. — 9. Marcello Francesco, di anni 32, ammogliato, peatino, id. — 10. Bellemo detto Bora Domenico, di anni 23, celibe, calzolaio, id. — 11. Caprara Vincenzo, di anni 21, celibe, macchinista, di Milano.

Più 9 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 25 luglio.

OSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 24 luglio.

Debbò incominciare la mia lettera domandandovi scusa se sono rimasto alcuni giorni senza scrivervi; ma non voglio appormelo a negligenza, poichè è un fatto che qui mancano le notizie, o quelle poche che si hanno, oltrepassano troppo di rado i limiti della Cronaca cittadina, perchè valga la pena di raccontarle fuori di Roma. Io vorrei avere ogni giorno lunga materia di disporre per voi, ma troppo spesso questa mi manca, e sono obbligato a rinunziare a scrivervi. Siate dunque indulgenti, e non dubitate del mio buon volere.

Intanto eccovi le poche notizie che ho raccolte nelle ultime 24 ore. Pare che vi siano sufficienti indizi per stabilire che il partito retrivo ha qualche complicata nell'attentato contro il Re e la Regina di Spagna. Questo risulta da lettere particolari giunte da Madrid a persone alla locale, e dalle prime ricerche fatte dalla Polizia. Debbò aggiungerle che anche in Roma, qualche cosa ha pure destato l'attenzione della Questura.

Un giornale cittadino annunziava giorni sono che dell'attentato di Madrid se ne parlava qui il giorno stesso in cui avvenne, alcune ore innanzi che il fatto si compiesse; ebbene, questa notizia è stata un filo, dietro al quale fu fatto un non lieve cammino. In un crochico affatto reazionario fu udito uno dire: « Oh, che minchioni, in cinque o sei non sono stati buoni d'ammazzare un ragazzo. » Insomma, tutto ciò ha dato da fare al Questore, e l'Opinione di questa mattina dice che sono stati fatti degli arresti in Spagna e fuori. Questo fuori, almeno per una o due persone, significa Roma.

Domani, festa di S. Giacomo, sarà celebrata una funzione sacra nella chiesa di S. Maria in Montefiore, ch'è di proprietà della Spagna. Questa festa si celebra ogni anno, ma domani sarà più del solito solenne, giacchè sarà cantato un *Tedeum* per la salvezza del Re e della Regina.

E giustizia vuole che io vi dica che in questo, le due legazioni di Spagna, quella presso il Papa e quella presso il Re, sono andate pienamente d'accordo.

Nei giorni scorsi si è parlato per la centesima volta d'un gran movimento di Prefetti. Le notizie date in proposito, sono a dir poco, premature; nè il Lanza, se avesse in animo di procedere adesso a tali cambiamenti, se ne starebbe a Montecitorio. Forse quando tornerà in Roma prenderà qualche risoluzione, ma per adesso è un filo che non ne ha presa alcuna. Oramai, se pure non accadano fatti straordinari, risoluzioni importanti, il Ministero non potrà prenderne fino a settembre; giacchè è incominciato, se così posso esprimermi, il giro delle vacanze. Adesso sono fuori il Lanza e il De Falco; appena tornano essi, partiranno il Visconti Venosta ed il Sella, i quali entreranno recansi in montagna. Ed anche questo frequentemente allontanarsi dei ministri, nel tempo stesso che mostra la tranquillità della situazione, spiega l'assoluta scarsità di notizie di che soffriamo di fatto.

Vi è noto che fu qui promosso e sottoscritto da migliaia di persone un indirizzo al Re, per congratularsi con lui della buona sorte toccata al figliuolo. Or bene, si sono trovati nel Municipio 23 impiegati che hanno assolutamente rifiutato di sottoscriverlo. Di che il paese è indignato assai con coloro che pretendono servire al tempo stesso due padroni, e forse hanno la grave colpa di tradire uno. Non sarà facile che la Giunta possa conservarli nell'impiego.

Abbiamo avuto una vera festa artistica al Politeama, dove il *Marco Visconti* del Petrella, che qui non era stato rappresentato da 20 anni, ha avuto esito fortissimo. È eseguito con diligenza tale, che si avvicina alla perfezione, e vi assiste ogni sera un popolo immenso. Al maestro fu dato anche un banchetto, nel quale egli e l'arte sua furono festeggiatissimi. Al contrario, i teatri di prosa fanno magri affari; di giorno, pochi ci vanno, di sera ce ne vanno anche meno. Ma a Roma disgraziatamente il gusto drammatico è scarso, e si piace solo di quegli spettacoli che altrove sono più biasimati.

Dal Municipio di Salzano, in unione a vari alunni delle Scuole, esserenti e parrochiani di quel Comune, furono spedite L. 100 per i danneggiati di Ferrara.

Leggesi nella *Nuova Roma* in data del 26 corrente:

Veniamo assicurati che nei primi giorni del futuro mese il Pontefice terrà Concistorio all'unico scopo di procedere alla nomina d'alcuni Cardinali.

Il *Fanfulla* scrive in data di Roma 23

corrente: Abbiamo già annunziato essere in corso le trattative per l'istituzione fra gli ufficiali dell'esercito e dell'armata, d'una Società di molto socco so.

Una consimile Società, sotto il patronato dell'imperatore Guglielmo, si è recentemente fondata in Germania fra gli ufficiali di terra e di mare di quell'impero.

La Società venne abilitata, sotto però la diretta vigilanza del ministro della guerra a fare operazioni di Banca, per le quali l'imperatore si è reso garante fino alla concorrenza d'un milione di talleri.

Ci duole di dover dire che il Prefetto senatore Gadda, il quale erasi risoluto a tornare a Roma prima che spirasse il suo congedo, ha dovuto, per un nuovo accesso di febbre, partire da Montecatini e recarsi in Brianza.

Il senatore Gadda, Prefetto di Roma, sarà di ritorno fra noi nei primi giorni di agosto.

Leggesi nel *Corriere di Milano*:

Napoleone III, dal castello di Chislehurst, diresse per dispaccio al Re Vittorio Emanuele a Valavara, le più vive congratulazioni per il pericolo a cui è scampato il Re di Spagna; al quale telegramma il Re nostro rispose in termini assai cordiali.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 24: Nel Consiglio generale del 13 luglio 1872, il Municipio provvide a qualche cosa che si leva un po' dalla riga degli interessi materiali. Ferdinando Gregorovius ha stampato in Germania la storia di Roma del medio evo in 8 volumi. Alcuni anni fa si tentò in Venezia la traduzione della detta opera. Si pubblicò il primo volume. Ma gli editori non parvero contenti della vendita e s'arrestarono. Ora hanno stampato il secondo volume. Ma il pericolo di rimanere a mezzo esiste ancora, e andando di questo passo, fra cinquanta anni avremmo avuto l'opera completa.

L'opera intanto è necessario che si conosca, e specialmente dai Romani che, immemori del passato, non si credono quasi più successori di quelli che per secoli contrastarono a palmo a palmo il terreno alla Boemia e al pontificato temporale. Vinse il Papato con le forze di tutto il mondo, ora Franchi, ora Tedeschi, ora Normanni, ecc., e via discorrendo.

Il quadro della storia è bello, e si presenta con novità inaspettata. Gregorovius si valse di molte fatiche di dotti sparse in libri dimenticati; ma anche cercò da per sé negli Archivi infaticabilmente. Insomma è un bel monumento.

La Giunta fece la proposta al Consiglio. Credevano che l'assessore Vitelleschi vi desse la mossa. La sostennero in Consiglio Ciampi, Ruspoli e altri. Passò ad unanimità.

Insomma, fu stabilito che senza altre ambiziose mire e senza cercare altri editori, il Municipio accorresse in soccorso dell'edizione veneziana, e fu data facoltà alla Giunta di trattare con l'editore di Venezia per rendere sicuro e pronto il compimento dell'opera, autorizzandola a disporre d'una somma sino a 10,000 lire, da erogarsi nello spazio di due anni.

Il Municipio questa volta sola si erige a Mecenate; ma per eccezione. Si tratta della Storia di Roma cogli intendimenti liberali moderni e piena, intera e fondata su incontrastabili materiali.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 23:

Ci scrivono da Versailles che il ministro degli affari esteri, conte di Rémusat, ha espresso al nunzio pontificio la sua sorpresa per le parole: *il così detto Governo*, adoperate dal Papa, a riguardo del Governo francese, in una sua recente allocuzione. Non pare che il nunzio abbia potuto giustificare quelle parole con buone ragioni.

In pari tempo sappiamo che il diplomatico incaricato di rappresentare provvisoriamente la Francia presso la Santa Sede, in assenza dell'ambasciatore Bourgoing, ha, per ordine del co. di Rémusat, fatto delle rimostranze analoghe al Cardinale Antonelli.

Le giustificazioni del segretario di Stato non furono poi felici di quelle del nunzio.

Il *Fanfulla* scrive in data di Roma 23:

Ci viene annunziato che il Governo francese ha conferito al conte Carlo Torre, Prefetto di Milano, la decorazione di commendatore della Legion d'onore.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 23: Domenica ultima la città di Albano, associandosi alle dimostrazioni fatte in Roma nel precedente, si è tutta imbandierata a festa.

Leggesi nel *Diritto*, in data di Roma 23:

Sappiamo che nel doloroso diverbio, avvenuto l'altra sera alla Birraria Viennese, e di cui parlammo ieri dettagliatamente, se n'è immischiata l'Autorità.

Il *Tempo* ha da sicura fonte che Don Carlos rianziava alle sue pretese al trono di Spagna, e che tale sua risoluzione è stata approvata dallo stesso fratello del pretendente, D. Alfonso, e dai principali suoi partigiani.

Se la notizia è vera, soggiunge l'*Eco di Spagna*, dovrebbe il Duca di Madrid partecipare a coloro che con le armi alla mano stanno difendendo la sua causa a fin di risparmiare un ulteriore spargimento di sangue.

Dopo la pubblicazione di questa notizia, i diarii alfonsisti, che fino a ieri sono stati i più violenti contro i carlisti, ora, sperando che costoro per la mutata condizione del loro partito, facciano causa comune con essi, com

Roma 23
in corso le
ciali dell'e-
a di molto
il patronato
ecentemente
di terra e
però la di-
erra a fare
Imperatore
enza d'un

Chislehurst,
Emanuele
oluzioni per
di Spagna;
rispose in

Roma 24:
luglio 1872,
a che si leva
eriali. Ferdi-
Germania ha
volumi. Al-
traduzione
mo volume.
della vendita
il secondo
mezzo esiste
ra cinquanta
ta.

se si conosca,
umero di
successori di
a palmo a
nticato tem-
e di tutto il
i, ora Nor-

si presenta
iche di dotte
he cercò da
e lusomana
suglio. Cre-
esse la mon-
i, Ruspoli e

altre ambi-
tori, il Mu-
nizione vene-
di trattare
ere sicuro e
torizzandola
000 lire, da

erize a Me-
della Storia
dorni e pie-
li materiali.

Roma 23:
ministro de-
ha espresso
per le pa-
le dal Papa,
una sua re-
unzio abbia
n buone ra-

di Stato non
io.
governo fran-
orre, Prefetto
ndatore della

di Roma 23:
lbanio, asso-
Roma nel di
a festa.

Roma 23:
verbo, avve-
ese, e di cui
n'è immi-

he Don Car-
o di Spagna,
provata dallo
lmonio, e dai

ge l'Eco de
i parteciparla
stanno difen-
diare un ul-

sta notizia, i
o stati i più
ndo che co-
loro partito,
rominiano a
ucenti espres-

scerrimo ne-
to di ordine,
ro annientare
Sebbene mi-
mo non per-
sentimenti dei
zioni, e però
i riguardi do-
convinti della
bbro uniti a
bici per sal-
la società.

py avrebbe a
tutta e si sa-
i Tarragona,
rose colonne

o che la que-
sto parlato, è
il Governo di
to ammettere
rediti de' suoi

azioni, e il Be-
a tale intento,
l'11 di questo me-
se, per la Germania,
uno de' grandi uffi-
ciali della sua Corte,
con pieni poteri. Si
può dunque affer-
mare che la difficoltà
sopraggiunta fra i
due paesi sono in-
camminate ad un
perfetto accomoda-
mento.

Le relazioni colla
Francia continuano
ad essere buone. Il
Be ha guardato at-
tentamente la fron-
tera del suo Stato
dalla parte dell'Al-
geria, e le incursio-
ni delle tribù nomadi
sul nostro territorio
sono del tutto ces-
sate.

ospitali, ed assiste
alle feste celebrate
in suo onore.

Il Re continuò il
viaggio fino a San-
tander, ove ricevette
un'eguale accoglienza
dalla folla, che in-
gombava il Corso, il
quale fu attraversato
dal Re a piedi.

Tutte le Corpora-
zioni affrettarono di
presentare al Re co-
gratulazioni.

La Regina ed i Prin-
cipi continuano a di-
mostrare all'Escuriale.

Berlino 24. — Au-
stria 202; Lom-
barde 124 3/4; Azioni
198 1/4; Italiano 67 1/8.

Parigi 24. — Fran-
cese 54 2/2; Ital. 67 80;
Lombard 475; Obbligaz.
250 50; Romane 126;
Obbligaz. 177; Ferr.
Vittorio Emanuele 202 25;
Meridion. 208 50; Cambio
Italia 17 8; Obbligaz.
azioni tabacchi 480;
Azioni 682; Prestito
francese 84 65; Londra
vista 25 45; Inglese 92 1/2;
Aggio oro per mille 3 1/2.

Costantinopoli 24. —
Si ha da Brussa che
due venditori di Bibbie
appartenenti al British
Foreign Bible Society,
ricevettero ordine dal
caimacan di lasciare il
paese. I loro libri fu-
rono sequestrati, e proi-
bita la vendita dei libri
protestanti.

Il Governo di Brussa
approvò l'azione del
caimacan, avendo rice-
vuto relazione che ac-
cusa i venditori d'aver
ingiuriato la religione
greca. I venditori ne-
garono, domandando di
essere giudicati, lo che
fu loro rifiutato. Si as-
sicura che questo at-
tacco contro gli scritti
protestanti, fu provo-
cato dal console russo.
L'affare sarà sot-
toposto all'Autorità
inglese a Costantinopoli.

Ultimi Telegrammi
dell'Agenzia Stefani.

Versailles 24. — L'
Assemblea continuò a
discutere le tariffe, ed
approvò gli articoli del
secondo al sesto.

Ginevra 24. — Il
Tribunale arbitrale si
riunirà domani. La
difficoltà insorta con-
siste in questo, che
gli Inglesi declinano
qualsiasi responsabilità
dell'Inghilterra, avendo
eseguito rigorosamente
le leggi della Costitu-
zione.

Nuova York 23. — Il
Dipartimento dell'agri-
cultura annunzia che
il raccolto dei grani sarà
generalmente superiore
alla cifra data recente-
mente; tuttavia il rac-
colto sarà del 6 per
cento inferiore alla
buona media.

Società d'Industria
e di commercio per
i materiali da costru-
zione.

Se da un lato in
tutti i toni sentiamo a
ripetere che il proble-
ma dei locali per gli
uffici governativi e per
gli alloggi in Roma è
di difficoltà, di quasi
impossibile soluzione
per ora, dall'altro ve-
diamo che gli uomini di
mente e di capitali, in-
vece di perdersi in
vane lagnanze, si uniscono
e cercano il modo per
risolverlo. E lode a loro.
Si crea edificatrici.
Banche, privati
imprenditori comprano
terreni, presentano
progetti, disegni, s'
occupano di costruzioni.
Ma fra tanti consumatori
di materiali una nuova
difficoltà si presenta:
la scarsità dei materiali
stessi. A superare la
medesima si è costituita
una Società d'industria
e di commercio per i
materiali da costruzione,
approvata con Decreto
Reale del 17 giugno, la
quale offre al pubblico
la sottoscrizione di una
parte delle sue Azioni.

Alla distanza d'un
chilometro dalla Piazza
del Popolo, essa ha
acquistato a favorevoli
patti una superficie di
70.000 metri quadrati
di terreno per impiantarvi
un grandioso cantiere.
Fin d'ora parecchie
forme coi sistemi ordi-
nari producono molti
milioni di mattoni d'
ottima qualità, e si sta
trattando per introdurre
il sistema di forniture
a fuoco continuo per
usufruire per intero il
banco d'argilla che
possiede, capace di
fornire 200 milioni di
mattoni.

Allora la Società
ha in grado di prendere
impegni per colossali
edifici a convenienti
condizioni. Presso le
formazioni vi sarà un
grande Stabilimento
con forza motrice a
vapore per la fabbrica-
zione di mattonelle da
pavimento di vario
colore e disegno, e di
altri oggetti da costru-
zione, del quale la
Società si è assicurata
la privativa per tutta
l'Italia mediante un
contratto legale con
l'inventore, signor
Gianoli che assumerà
la direzione di detto
Stabilimento, legandosi
per 10 anni. Per
completare l'opera e
provvedere a tutti i
bisogni delle nuove
fabbricazioni, la
Società sta stabilendo
un ampio laboratorio
con tutte le macchine
occorrenti per la
costruzione d'affissi
per le porte e finestre
e relativi ferramenti
e vasti depositi di
legumi, pietre, marmi,
forniture in ferro ecc.

Questa Società ha
esordito sopra sì solide
basi che non dubitiamo
della sua vita lunga e
prospera. Essa è
destinata a rendere
grandi servizi non
solo a Roma, ma a
tutta Italia. Sappiamo
infatti che ha già
fatto acquisto della
privativa dei forni
Chingia anche per
circondario di Terni,
ove stanno per
svilupparsi diversi
importanti lavori di
costruzione, e che
intende cominciare i
suoi lavori valendosi
dello zelo e dell'
intelligenza di
persone pratiche,
per cui non potrà
manco di acquistare
sempre maggior
considerazione.

Avvocato PARIDE
ZAJOTTI,
redattore e gerente
responsabile.

Bortolo fu Gio. Batt.
Coletti non è più.
L'ora seconda del
23 luglio corrente fu
ultima per esso. Quale
vissè morì, calmo e
sereno.

USPACI TELEGRAFICI
DELL'AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze	del 24 luglio	del 25 luglio
Rendita	73 18 1/2	73 15
Obblig. 5 per cento	117 90	117 78 1/2
Obblig. 4 per cento	97 34	97 35
Obblig. 3 per cento	108 50	108 30
Obblig. 2 per cento	84	84
Obblig. 1 per cento	52 1/2	52 1/2
Obblig. 1/2 per cento	53 1/2	53 1/2
Obblig. 1/4 per cento	469	469
Obblig. 1/8 per cento	227	227
Obblig. 1/16 per cento	540	538
Obblig. 1/32 per cento	1652	1652 50

Borsa di Londra	del 24 luglio	del 25 luglio
Metallurgico 5 per cento	64 65	64 65
Metallurgico 4 per cento	71 20	71 25
Metallurgico 3 per cento	104	104
Metallurgico 2 per cento	104	104
Metallurgico 1 per cento	330	328 20
Metallurgico 1/2 per cento	111 50	111 50
Metallurgico 1/4 per cento	109	109 15
Metallurgico 1/8 per cento	8 88	8 90
Metallurgico 1/16 per cento	8 35	8 35

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 25 luglio.

Oggi arrivano da
Galata, il brig. greco
Filiotis, capit. Cutasica,
con grane, all'ancora;
e da Newport, il
brig. it. Ruffolo, cap.
Scarpa, con carbone per
la Strada ferrata.

La Rendita per fin
corr. a 87 in oro, e
pronta a 75-30 in
carta. Da 30 fr. d'oro
a lire 21:74 a lire 21:75.
Carta da 30 fr. d'oro
a lire 37:53 per 100 lire.
Banconote aust. da
91 1/2 a 91 1/4, e lire 2:14 1/2
a lire 2:45 per fiorino.

Borsa di Londra	del 24 luglio	del 25 luglio
Rendita 5 per cento	73 15	73 25
Rendita 4 per cento	83 50	83 75
Rendita 3 per cento	625	616
Rendita 2 per cento	930	935
Rendita 1 per cento	219 50	220
Rendita 1/2 per cento	227	227 50
Rendita 1/4 per cento	91 75	91 75
Rendita 1/8 per cento	215	245 25

Telegrammi
dell'Agenzia Stefani di Genova.

Marsiglia 23 (sera).

Cotoni, prezzi stazionari.

Vendite cifre 6000
Persia nuovo a fr. 70;
balle 9 Pireo a fr. 125.

Zuccheri, vendite
sacchi 400 a fr. 34.
Frumento, nessun
arrivo.

Parigi 22 (ore 10, 30
pom.).

Farine otto marche
per mese corr. a fr. 4;
per agosto a fr. 69-25;
per gli ultimi quattro
mesi a fr. 61.

Londra 22 (mezzogiorno).

Frumento, mercato
calmo; prezzi invariati.

Havre 22 (sera).

Cotoni, vendite
sacchi 251.

SOCIETA' D'INDUSTRIA E COMMERCIO

PER I materiali da costruzione naturali e manufatturali autorizzata con R. Decreto del 17 giugno 1872

SEDE SOCIALE IN ROMA Via in Arcione, N. 77.

CAPITALE SOCIALE di 4.000.000 di lire italiane diviso in 16.000 Azioni di L. 250 ciascuna delle quali si emettono 4.000 sole al prezzo fisso di L. 250

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE Don Augusto dei principi Ruspoli, deputato al Parlamento nazionale.

Cav. ingegnere Luigi Trevisani, direttore generale della Società edificatrice italiana.

Ingegnere Leopoldo Miroli, ingegnere capo dell'impresa Salamanca.

Cav. Francesco Ratti, prof. di chimica nella R. Università di Roma.

Cav. ingegnere Francesco Porra, consigliere delegato della Società metallurgica Persecerana.

Menotti Carlo, intraprenditore di opere pubbliche.

Cav. Angelo Federico Lecl, membro del Consiglio direttivo della Banca Toscana.

Cav. Giuseppe Scognamiglio, intraprenditore di opere pubbliche.

Comm. Giacomo Rattazzi, amministratore della Banca di Credito italiano.

Cav. ing. Giuseppe Colombo, professore di meccanica industriale.

Cav. ing. Lorenzo Parodi, ingegnere delle Miniere.

Cav. Jacopo de Benedetti, consigliere delegato.

Cav. Avv. Enrico Scialoja, Segretario del Consiglio di Amministrazione.

Avvocato Teodoro Bonacci, Consulente legale.

Scopo e durata della Società

La Società ha per scopo: a) il commercio di ogni sorta di materiali da costruzione e da decorazione; b) l'esercizio di tutte le industrie per l'estrazione e preparazione dei materiali naturali, per la fabbricazione dei materiali artificiali e per la costruzione degli affissi per porte e finestre.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 6280. 749
L'Amministrazione dei Pii Istituti riuniti di Venezia
Fa noto:
che fino alle ore 12 merid. precise del martedì 6 agosto p. f. saranno accettate al protocollo del suo ufficio, residente in Campo a S. Lorenzo, le offerte a schede segrete per la fornitura di metri 1003 di panno occorrenti ad alcuni Istituti, e che in tutti i giorni non festivi dalle ore 11 ant. alle 3 pom. sono ostensibili i relativi Avvisi e Capitolato, nonché i quattro diversi campioni presso l'Ufficio di spedizione. Venezia, 17 luglio 1872.

Il Presidente.
FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.
N. 6173. 740
L'Amministrazione dei Pii Istituti riuniti di Venezia.
Dovendo provvedere alla fornitura di chilogrammi 150 mila circa di *pappo fremato* occorrenti, al PP. II. da 1° settembre 1872 a tutto 31 agosto 1873, ed eventualmente a tutto settembre 1873;

Rende noto:
che fino alle ore 12 merid. precise del martedì 6 agosto p. f. saranno accettate al protocollo del suo ufficio residente in Campo a S. Lorenzo le offerte a schede segrete alle condizioni tutte dei relativi Avvisi e Capitolato, che in tutti i giorni non festivi dalle ore 11 ant. alle 3 pom. sono ostensibili presso l'Ufficio di spedizione. Venezia, 16 luglio 1872.

Il Presidente.
FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.
N. 825. 741
AVVISO.
Si fa noto al pubblico che il dott. Pietro Bergamo fu Bonaventura, notaio di Portogruaro, con Reale Decreto 5 aprile 1872, fu dispensato dall'ufficio in seguito a sua domanda, e però aver egli cessato dal notariato che esercitò sola, ed in questa Provincia, dal novembre 1855 al maggio 1872.

Devesi quindi avvincolare, e restituire il deposito cauzionale di L. 2400, già effettuato dal dott. Pietro Bergamo ai riguardi del suo esercizio di notaio, e costituito ora in cartelle di rendita italiana, risultante dal certificato della Direzione del debito pubblico 4 aprile 1871, N. 27569, e N. 42925 del registro di posizione, al di cui nome per la rendita di L. 170, con annuazione di vincolo relativa, esistente nei giudiziari depositi.

Perciò sopra analoga istanza, si diffida chiunque avesse, o pretendesse avere ragioni di essere reintegrato per operazioni notarili, contro esso cessato notaio dott. Pietro Bergamo, e verso la di lui cauzione di dover presentare entro e fino a tutto ottobre 1872, a questa R. Camera notarile i propri titoli per la reintegrazione; con avvertenza che decorso il termine fissato, senza che siasi insinuata alcuna relativa domanda, verrà rilasciato il certificato di libertà, svincolo ed assenso, valevole ad ottenere la cancellazione dell'ipoteca, e la restituzione del deposito, e certificato corrispondente suindicati.

Dalla R. Camera notarile,
Venezia, 20 luglio 1872.

Il Consigli. Presidente,
BEDENDO.
Il Cancelliere,
Perini.

N. 4307. 748
Municipio della città di Chioggia.
AVVISO D'ASTA
per l'appalto dei lavori di sistemazione della strada comunale obbligatoria del Canal di Valle.

Si fa noto:
Che alle ore 12 merid. del giorno di martedì 30 luglio 1872, nella Sala maggiore di questo Palazzo comunale, ed alla presenza di questa Giunta si procederà all'incanto col metodo delle offerte segrete per devenerne all'appalto di cui sopra.

L'asta verrà aperta sul corrispettivo di L. 4896.85 come prezzo dei lavori descritti nella perizia 21 dicembre 1871, compilata dall'ingegnere civile cav. dott. Carlo Bullo, ed approvata da questo Consiglio con deliberazione del giorno 11 aprile 1872.

Tale perizia, ed il Capitolato relativo dovranno far parte integrante del verbale di deliberamento e del contratto da stipularsi; per lo che rimangono ostensibili in questa Segreteria in tutti i giorni nelle ore d'ufficio.

Le offerte, scritte in carta munita del bollo necessario, dovranno presentarsi chiuse e suggellate, e verranno ricevute in detto giorno ed ora dalla Giunta municipale.

I concorrenti dovranno colle loro offerte fare un ribasso superiore al minimo determinato nella scheda segreta che sarà deposta sul banco all'apertura dell'asta, la quale verrà dichiarata deserta, ove non si presentassero almeno due concorrenti. Questo ribasso dev'essere in lire, ovvero in frazioni decimali di lira.

Le offerte dovranno essere accompagnate da un certificato d'idoneità del concorrente all'appalto rilasciato da un pubblico ingegnere con data non anteriore di sei mesi, nonché da un deposito a garanzia dell'asta di L. 2418.31, in contanti o in biglietti della Banca nazionale.

Finito l'incanto verranno restituiti i depositi agli offerenti, meno però a colui che sarà rimasto deliberatario.

Il termine utile (fatali) per la presentazione delle offerte in questa Segreteria per un ribasso non minore del ventesimo sul prezzo del provvisorio deliberamento è stabilito in giorni otto che avranno fine alle ore 12 merid. precise del giorno 7 agosto p. f.

Il deliberatario definitivo dovrà stipulare il contratto entro giorni otto da quello in cui gli sarà dato avviso corrispondente sotto, comminatoria dell'applicazione in caso di difetto delle penali stabilite nel capitolato e comminate dalla Legge.

A garanzia dell'appalto il deliberatario sarà tenuto prestare cauzione per la somma di L. 4896.85, o in contanti, o in biglietti della Banca nazionale, o in titoli al portatore del debito pubblico a valore di Borsa.

Il pagamento del prezzo dei lavori sarà effettuato in cinque eguali rate annuali scadibili negli anni 1873 74-75-76 e 1877.

Per gli atti dell'appalto verranno osservate tutte le formalità e prescrizioni sancite dal Regolamento 4 settembre 1870, N. 5852, sulla Contabilità generale dello Stato.

Le spese tutte occorrenti per gli avvisi d'asta atti d'incanto, contratto, copie e tasse di registro e bollo rimarranno a carico del deliberatario, il quale perciò dovrà depositare, appena avrà avuta notizia di essere rimasto definitivamente aggiudicatario, la somma di L. 200 in contanti, o biglietti della Banca nazionale, salva liquidazione a contratto stipulato, in base alle vigenti tariffe.

BAGNI SALSO- IODO- BROMICI solforosi e infangature IN VITTORIO.

L'acqua salso-iodo-bromica fu trovata superiore a tutte le altre congeneri in Europa.
(Vedi nella terza pagina del giorno 4.° maggio.)
682 G. ROSSI-MARCHETTI.

RECOARO ACQUE GIORNALIERE da 1. giugno a 15 settembre p. v. arrivo quotidiano diretto dalla fonte AL GRANDE DEPOSITO CENTRALE ACQUE minerali, NATURALI, nazionali ed estero FARMACIA POZZETTO Ponte dei Bareteri, Venezia.

Villeggiatura DA AFFITTARE O VENDERE SUL TERRAGLIO distante un miglio da Mugliano Veneto con giardini, viali, serra, scuderia, granai, rimessa, ecc., nonché campi sei di brolo. Per trattare, dirigersi in Venezia, parrocchia San Pantaleone, N. 3733. 746

Appartamento da affittare pei mesi di agosto, settembre ed ottobre Ammobigliato a nuovo in Padova, Piazza del Santo, N. 4143, composto di 2 stanze da letto, salotto di entrata, camera da ricevere, tinello e cucina, piano nobile, vista sulla Piazza. Rivolgersi per le trattative sulla Riva del Vin, Calle del Cinque, Casa Pagan, Venezia. 731

PATRIA HAZA BANCA UNGHERESE DI CREDITO E DI ASSICURAZIONI SULLA VITA Direzione generale in Pest, via F. Deak N. 5. Capitale di fondazione Fior. 2,000,000 Fondo di riserva a tutto 1871 » 1,200,000 Nuova emissione Fior. 3,000,000

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
PRESIDENZA.
Conte Antonio Forgách, pres.
Conte Giulio Szapáry, vicepres.
Conte Leopoldo Nádasdy, presidente onorario.
GIUNTA DIRETTIVA.
Carlo Adam, negoziante.
Lodovico Bottik, Direttore della Ferrovia Ungaro-Orientale.
Carlo Ertl, giurisperdente.
Barone Lodovico Faldedy, gran proprietario.
Filippo Holitscher, negoziante.
Giacomo Krámer.
Dott. Paolo Mandl, avvocato.
Ignazio Marál, negoziante.
Costantino Murády, gran proprietario.
Augusto de Maygraber possid.

Conte Leopoldo Nádasdy, consigliere intimo di S. M.
Giuseppe Nyiri, dep. al Parlam.
Sigismondo de Kiss, dirett. gen.
Carlo de Radoanszky, deputato al Parlamento.
Conte Edmondo Széchenyi, deputato al Parlamento.
E. M. Siváky, negoziante.
Nicolò de Takacszy, gran propriet.

PROGRAMMA
L'Assemblea generale dei soci convocati nel giorno 15 maggio p. p. statuti di aumentare il capitale di primitiva fondazione di altri fior. 3,000,000, e ciò onde collegare alle operazioni sulla vita quelle di credito, vale a dire, SCONTI, DEPOSITI e CONTI CORRENTI. A tal uopo vengono portate sul pubblico mercato N. 15,000 azioni di fior. 250 ciascuna, alle seguenti

CONDIZIONI:
1. Le azioni si emettono con un aggio di fior. 30;
2. Sui rimanenti fior. 220 si pagano fior. 30 all'atto della sottoscrizione, ed il resto al momento del riparto dei titoli che succederà non più tardi del 20 agosto p. v.

UTILI E DIVIDENDI
1. Le azioni che sono quotate alla Borsa di Pest, Vienna e Berlino e che lo saranno quanto prima nelle Piazze italiane, hanno un interesse annuo netto del 6 per 0/0 sul valore nominale.
2. Partecipano agli utili netti della Società la ragione del 50 per 0/0 da ripartirsi ogni anno alla chiusura del bilancio.
3. I portatori di azioni e gli assicurati, sono di diritto scontisti della Banca.

La sottoscrizione è aperta in Venezia nei giorni
18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, e 26 luglio corr. presso i sig.
ERRERA & VIVANTE
S. Marco, Ponte delle Pignate, N. 1019, attuali rappresentanti della Banca suddetta per le Provincie venete, presso i quali saranno pagati semestralmente i Coupons d'interesse.
722

LA CASA GIAPPONESE 大日本 若松屋 Wakamatzūja Obascia e C. avente ricapito in MILANO presso i gerenti della Casa stessa, ZIGLIOLI e GANDOLFI VIA BORMONE, N. 9 CHIUDERA' DEFINITIVAMENTE COL GIORNO 31 LUGLIO LA SOTTOSCRIZIONE

per Cartoni seme bachi giapponesi per la coltivazione 1873, a razze esclusivamente annuali di bozzolo verde e di bozzolo bianco delle migliori località sericole. Ad evitare fallanze di nascita od avarie, la Casa diramò istruzioni accio nessun Cartone venga levato dal luogo di produzione se non a completa maturanza.

Per lasciare ai sottoscrittori il vantaggio d'un prezzo inferiore a fronte le prime Case o Società bolognesi, i Cartoni non passeranno dalle mani di nessuna speculazione; la timbratura stessa del Governo — *Yak-sché* — sarà praticata ai depositi. L'annualità e la qualità saranno garantite.

Il signor ALESSANDRO ZIGLIOLI ed il giapponese sig. Cioe-Mon, sono partiti per Giappone, onde controllare l'operazione, e fare le dovute analisi alle diverse partite. Giunti i Cartoni, nonché averne la distribuzione, verranno sottoposti alle prove precoci degli Stabilimenti principali.

L'ordinazione è valida mediante anticipazione di L. 5 per Cartone; saldo a consegna. Per commissioni di rilievo, contratti a convenirsi.

CIOE-MON WAKAMATZUJA.
ZIGLIOLI e GANDOLFI.
484

Grande Stabilimento BAGNI DEL LIDO AVVISO.

Il giorno 15 giugno corr. mese, venne aperto il grande Stabilimento bagni del Lido, e Bagno popolare, sulla spiaggia del mare a S. Elisabetta del Lido.
Il tragitto da Venezia a Santa Elisabetta del Lido e viceversa, verrà fatto con piroscafi dell'impresa T. Hasselquist, e dal luogo di sbarco al grande Stabilimento bagni vi sarà un servizio apposito con ruotabili, omnibus e cittadine.

La tariffa dei bagni e trasporto coi piroscafi viene fissata come segue:
Biglietto d'ingresso alle sale del grande Stabilimento bagni. L. — 20
Un solo bagno, compresa la tassa d'ingresso suddetta. 1 —
Un solo bagno allo Stabilimento denominato bagni popolari 25

ABBUONAMENTO AL GRANDE STABILIMENTO BAGNI
Per N. 12 bagni. L. 10 —
• 24 • 18 —
• 36 • 26 —

Servizio cumulativo
BAGNO
ANDATA-RITORNO
col piroscafi dell'impresa T. Hasselquist
Un Solo Bagno nel grande Stabilimento. L. 1 30
nel bagno popolare 60

Abbuonamento con servizio cumulativo
BAGNO
ANDATA-RITORNO
col piroscafi dell'impresa T. Hasselquist
Per N. 12 bagni. L. 14 —
• 24 • 26 50
• 36 • 38 50

I biglietti per solo Bagno si vendono all'ingresso del grande Stabilimento Bagni del Lido, ed al Bagno popolare.
Gli abbonamenti si ricevono all'Ufficio d'Amministrazione dei bagni del Lido in Venezia, Calle delle Rasse, N. 4558, ed a quello di Direzione dello Stabilimento, al Lido.

La partenza dei piroscafi dell'impresa T. Hasselquist da Venezia, seguirà dalla Riva degli Schiavoni fra il Ponte della Paglia e quello detto del Vin.
A S. Elisabetta di Lido vi sarà Ufficio telegrafico e Posta.

Venezia, 15 giugno 1872.
A. GENOVESI.
626

Alla Salute, sul Canal Grande, con alloggio per forestieri ed a S. CASSIANO, vicino al Palazzo Pesaro, pure sul Canal Grande STABILIMENTI CHITARIN di BAGNI e FANGHI TERMALI di Abano.

GIUSEPPE SALVADORI OROLOGIAIO con GRANDE ASSORTIMENTO OROLOGERIE GARANTITE UN ANNO A PREZZI FISSI. PREZZI.

Orologi da tasca in oro.	da L. a L.	Orologi da muro con peso, regol. di Vienna	da L. a L.
argento	55 350	da muro a molle, in quadro, ovali, ottagonali, rotondi	16 200
oro remontoir	115 450	da muro a pesi, con quadrante di smalto, porcellana, legno, ecc.	10 200
argento	45 150	con sveglia	12 50
metallo	— 30	Catene d'argento	6 20
da tavolo di metallo dorato con campana di vetro e zoccolo verniciato nero	25 200	Cilindri d'argento senza garanzia	18 22

Tiene pure in vendita
Orologi da notte di tutta novità
NB. — I biglietti di garanzia che si rilasciano tanto delle vendite che delle riparazioni devono essere presentati al bisogno per avere la riparazione gratuita. Nelle spedizioni è gratuita la spesa della cassa e dell'imballaggio. Assortimento di vetri per orologi.
590

SAXON Valais Suisse GRAND HOTEL des BAINS et CASINO ouverts toute l'année EAU BROMIODURÉE célèbre, Bains — Douches — Bains de vapeur. Salle d'imbolation Mêmes distractions qu'à HOMBURG et BADE

PER L'ALLEVAMENTO Associazione bacologica ESERCIZIO 1873 DOTT. CARLO ORIO MILANO, 2, PIAZZA BELGIOJOSO.

Sono riaperte le sottoscrizioni per l'importazione di Cartoni seme-bachi delle migliori località del Giappone. All'atto della sottoscrizione si versano L. 4; entro luglio altre lire quattro, e all'epoca della consegna il residuo che potrà risultare dovuto a saldo.
Per il programma e le sottoscrizioni, dirigersi alla sede dell'Associazione presso il dott. Carlo Orio, Milano, 2, Piazza Belgiojoso; oppure presso la Banca Pisa Zaccaria, e la Banca Pio Cozzi e C., pure in Milano, e la Banca Fratelli Nigra, in Torino, e presso Ottaviano Creazzo in Venezia, San Marco, Calle degli Specchieri, 463.
673

Bagni di mare a Venezia. Stagione del 1872. LA FAVORITA.

Nuovo grande Stabilimento di bagni di mare, nella tenuta e villa già di S. A. R. il Duca di Brunswick. — Situazione la più amena del Lido. — Magnifico panorama del mare adriatico, della laguna e della città di Venezia. — Spiaggia senza pari per la purezza delle acque e per la finezza della sabbia. — Gran parco con ritrovi ombreggiati. — Casinò aperto tutto l'anno con Caffè e Ristoratore di primo ordine. — Concerti a scelta orchestra diretta dal professore di violino, sig. Ripari. — Tragitto in pochi minuti fra Venezia e lo Stabilimento a mezzo di un servizio speciale di eleganti vaporette.
Al primo luglio apertura dello Stabilimento e primo concerto giornaliero.

MACCHINE DA CUCIRE VERE AMERICANE ELIAS HOWE J. WHEELER et WILSON New-York Unico Deposito in Venezia presso ENRICO PFEIFFER S. Angelo, Calle del Caffettier, 3589.

DEPOSITO LAMPADE ed apparecchi AD USO PETROLIO DELL'IMP. REGIA PRIV. FABBRICA R. DITMAR DI VIENNA PRESSO FRANC. DE ROSSI VENEZIA Si spediscono disegni e prezzi correnti gratuitamente, praticandosi le stesse condizioni di fabbrica. 628

DENTIFRICI LAROSE AL CHINA-CHINA, AL PIETRO E AL GUAIACO ELISIRE DENTIFRICO, per imbiancare e conservare i denti, guarire i dolori cagionati dalla carie e quelli prodotti dal contatto del caldo ed del freddo. La boccetta. 1 40 POLVERE DENTIFRICO ROSA alla base di magnesia, per imbiancare i denti, e prevenire lo scolorimento provocato dal tartaro, di cui causa impedisce la riproduzione. La boccetta. 1 40 OPILATO DENTIFRICO, per rafforzare la gengiva che si assottiglia, e prevenire le malattie dentarie e affezioni scorbutiche. Il vaso. 3 50 Fabbrica, Spedizioni: Ditta J.-F. LAROSE & Co., 2, rue des Lions-Saint-Paul, Paris. Depositi in Venezia: P. Cagnola, S. Tomaso.

GRANDE RIMEDIO DI FAMIGLIA Chunque possiede questo rimedio, è esso stesso il medico della sua propria famiglia. Qualora la sua moglie e i suoi fanciulli vengono affetti da eruzioni alla pelle, dolori, tumori, gonfiature, dolori di gola, asma e da qualunque altro simile male, un uso perseverante di questo unguento è atto a produrre una guarigione perfetta.

GRANDE RIMEDIO DI FAMIGLIA
Quelle malattie della pelle, a cui i fanciulli vanno per lo più soggetti, come scabbia, acrie: croste sulla testa e sul viso, loqure, empetigioni, scoppie, pustole, ecc., sono presto alleviate e guarite, senza lasciar cicatrici o segni qualunque.

Le medicine, Pillole e Unguento Holloway, sono il miglior rimedio del mondo contro le infermità seguenti:
Cancro — Contratture — Detergenti per la pelle — Eruzioni in generale, e glandolari — Eruzioni scorbutiche — Flegmoni nella cute — Fistole nelle cosce, nell'addome, nell'ano — Frodo, ossia mancanza di calore nelle estremità — Furuncoli — Gotta — Granchio — Infermità cutanee, delle articolazioni, del fegato — Infiammazione del fegato, della vescica, della cute — Lebbra — Mal di gola, di gambe — Morsicature di rettili — Oppressione di petto — Difficoltà di respiro — Pedignoni — Punture di zanzare, d'insetti — Pustole in generale — Reumatismo — Ristipole — Scabbia — Scorbuto — Scottature — Scrofulature sulla lebbra, sulle mani — Scrofole — Soppurazioni putride — Tremore nervoso — Tumori in generale — Ulceri — Vena torte e nodose delle gambe, ecc.

Questo meraviglioso Unguento, elaborato sotto la soprintendenza del prof. Holloway, si vende ai prezzi di fiorini 3, fior. 2, soldi 90 per vaso, nello Stabilimento centrale 244 Strada a Londra, ed in tutte le farm. e drogh. del mondo.

PIAGHE ALLE GAMBE TUMORI AL SENO
Non si conosce alcun caso in cui questo Unguento abbia fallito nella guarigione di mali alla gamba e al seno. Migliaia di persone di ogni età furono efficacemente guarite mentre erano state congedate dagli Ospitali come croniche. Nel caso che l'idropisia venga a colpire la gamba, se ne otterrà la guarigione usando l'Unguento e prendendo le Pillole.

LE MALATTIE DELLA PELLE, QUANTUNQUE DISPERATE, POSSONO GUARIRSI INTERAMENTE.
Scottature alla testa, prurito, pustole, dolori scrofulosi, e simili affezioni, cedono sotto l'efficacia di questo celebre Unguento, quando sia ben fregato sulle parti affette, due o tre volte al giorno, e quando si prendano anche le Pillole allo scopo di purificare il sangue.

Depositarii Triestini: SERRAVALLO. — Venezia, ZAMPIRONI a S. Maria, ROSETTI a S. Angelo e ONGARATO a S. Luca. — Padova, CORNELIO. — Vicenza, VALERI. — Ceneda, MARCHETTI. — Treviso, BINDONI. — Verona, CASTRINI. — Legnano, VALERI. — Udine, FILIPPUZZI. — Fienna, Wisinger, farmacia, S. Annunziata, N. 18.

Tipografia della Gazzetta.

ASSOCIAZIONI.

P. F. VENEZIA, R. L. 37 all'anno, 48.50 al trimestre, 9.25 al trimestre.
 P. F. PROVINCIA, R. L. 45 all'anno, 15.20 al trimestre, 4.15 al trimestre.
 R. ADOLFO DELLA LAGGI, annata 1870, R. L. 5 e poi soci alla Gazzetta, R. L. 5.
 Le associazioni si ricevono all'Ufficio di San' Angelo, Calle Costanza, N. 5525, e di fuori, per lettera, affrancando i fogli. Un foglio spedito vale 5. 15; i fogli arretrati o di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cost. 25. Messaggio foglio 5. 3. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbracciano.
 Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale di Venezia, nelle quali non ha diritto di inserzione di tali Atti.
 Per gli articoli cost. 40 alla linea; per gli Avvisi cost. 25 alla linea per una sola volta; cost. 50 per tre volte; per gli atti giudiziari ad ammalamento, cost. 25 alla linea per una sola volta; cost. 45 per tre volte; inserzioni delle tre prime pagine, cost. 50 alla linea.
 Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE.

VENEZIA 26 LUGLIO.

Un dispaccio di Ginevra spiega quale sia quella difficoltà imprevista che era insorta, per sospendere le sedute quotidiane del Tribunale arbitrale sull'affare dell'Alabama. I rappresentanti inglesi respingerebbero in massima qualunque responsabilità dell'Inghilterra in quell'affare, avendo eseguito le leggi della Costituzione. L'Inghilterra può benissimo credersi irresponsabile, e nulla di più naturale, che i suoi rappresentanti facciano valere innanzi agli arbitri questo punto di vista; ma l'Inghilterra, del pari che gli Stati Uniti, ha accettato l'arbitrato. Spetta agli arbitri dunque il decidere tra le opposte pretese. La difficoltà grave era quella delle domande dei danni indiretti, perché l'Inghilterra li ritiene esclusi dal trattato di Washington, e perciò ricusasse le competenze degli arbitri. Quella difficoltà fu superata felicemente, ma da questo momento difficoltà serie non ne dovrebbero sorgere più, se non nel caso che una delle Potenze ricusasse la competenza degli arbitri, anche entro i limiti del trattato di Washington, la quale cosa non è da temersi ragionevolmente. Dall'altra parte, ieri l'altro, precisamente quando quella difficoltà con cui il telegramma di Ginevra ha cercato d'intimorire l'Europa, era già sorta, il sig. Gladstone pronunciò al banchetto annuo dei membri del Parlamento, un discorso, nel quale si rallegrò perché le nubi, che avevano per un momento oscurato l'orizzonte politico a proposito della questione dell'Alabama, erano già dissipate, e perché l'Inghilterra era in pace con tutto il mondo. Queste parole di Gladstone ci pare che debbano rassicurarci completamente.

A Londra la Camera dei Comuni ha respinto il progetto per l'abolizione della pena di morte con voti 167 contro 54. Gli abolizionisti tornano alla carica, ad ogni sessione, senza lasciarsi imporre dalle frequenti ripulse. La Camera però non dà mai un gran numero di voti in favore dell'abolizione, e gli abolizionisti sono sempre in una minoranza molto esigua. In Inghilterra non credono ancora la grande questione matura.

In Francia continuano sempre gli attacchi contro i soldati isolati. Il Governatore di Parigi, gen. Ladmirault, se n'è già preoccupato più volte. Ora a Densin, nel Dipartimento del Nord, i nemici dell'esercito hanno tentato un colpo maggiore. Essi fecero fuoco contro le truppe, queste naturalmente fecero uso delle armi. Sembrava tuttavia che non si debbano deplorare molte vittime. Un dispaccio parla di un minatore rimasto ucciso. Si sono fatti quaranta arresti. Questi disordini sono le brutte conseguenze della Comune, che ha seminato l'odio tra le truppe e gli operai.

Il telegramma ci ha annunciato l'esecuzione degli assassini dei gendarmi della via Haxo, durante la Comune. Erano quattro i giustiziati, uno, certo Stomer, è morto gridando: Viva la Comune!; un altro, François, è morto invece gridando: Viva la Francia, abbasso la Comune! Ecco un uomo giustiziato per una causa, che ha riconosciuto falsa innanzi al carnefice. E l'ha sconfessata, quando ormai non se poteva sperare alcun vantaggio. Non è questa una delle pagine meno tristi della Comune.

L'imperatore Napoleone non va più a Carlsbad. Lo annunciano i dispacci della Boemia, ma non ne danno i motivi. Il Governo austriaco ha forse fatto capire all'ex Imperatore, che la sua presenza a Carlsbad sarebbe un imbarazzo? O il viaggio a Carlsbad è stata una illusione degli osti di quella città, e l'Imperatore non ha mai pensato di recarvisi? Potrebbe essere vera anche l'ultima ipotesi. Fatto sta che ora pare che Carlsbad non avrà per quest'anno l'attrattiva di un Sovrano apodestato.

Notizie dal Messico annunciano che è morto di apoplezia il celebre presidente di quella Repubblica, Juárez. Lo sostituisce internamente il sig. Tjada, presidente della Corte suprema di giustizia. La morte dell'antagonista di Massimiliano d'Austria è confermata ufficialmente da Nuova York.

Si spera che la guerra tra la Repubblica argentina e il Brasile, nel trattato di quest'ultimo col Paraguay, non iscoppi più. La Repubblica argentina sarebbe disposta a ritirare la sua Nota minacciosa e aggressiva, che ha dato al conflitto un carattere grave. Questa però non è sinora una speranza, e non è venuto ancora l'annuncio che la Nota sia stata effettivamente ritirata.

Sull'attentato contro i Reali di Spagna, l'Opinione ha il seguente articolo:

Quale sia stata l'impressione in noi prodotta dal dispaccio che annunciava l'attentato contro il Re e la Regina di Spagna, non è necessario il dire. E se nel momento in cui scriviamo qualche cosa ci addolora, si è di non essere ancora con sufficiente larghezza informati delle circostanze del fatto. Sappiamo che i Principi andorosi illesi, sappiamo che la polizia potè arrederne qualcuno fra gli assassini e non sarà difficile con questo filo rimontare alla sorgente del delitto; ma quello che vorremmo sapere è l'aggiuto; ma quello che vorremmo sapere è, se l'indegno atto sia sintomo d'una situazione disperata, o soltanto il prodotto di una malvagità individuale che nessuno può impedire, ma del quale il paese, o se non altro la grande maggioranza di esso, non può essere fatta responsabile.

Abbiamo già detto di molti altri attentati contro Principi; ma chi non vede la differenza

che corre fra gli uni e gli altri? Che l'Imperatore Francesco Giuseppe abbia un giorno incontrato un Libenzy, che la Regina Vittoria sia stata anch'essa presa di mira da un triste o da un pazzo, e così di altri fatti consimili, chi potrà mai far colpa alla popolazione in cui avvenivano?

Si possono mettere forse sulla stessa bilancia gli attentati contro Luigi Filippo e quelli contro Napoleone III?

Evidentemente no. Si sa benissimo che quando siffatti casi avvengono, tutti i Corpi costituiti si affrettano di recare a Corte le loro condoglianze, una parte del buon popolo fa sentire il suo dispiacere, i partiti politici ne respingono con tanto maggior orrore la complicità, quanto più temono che vi sia; ma non sono le lustrate che cerchiamo, bensì il vero.

Due indizi intanto ci rivelano che la situazione non è forse così grave come di lontano la si potrebbe sospettare. Primo, si è il linguaggio pienamente calmo con cui il Re di Spagna annunziò a suo fratello l'attentato. Sembra che altro non gli stesse a cuore fuorché di dipingere la cordialità delle dimostrazioni fattegli dal popolo di Madrid. Ammettiamo che questo possa essere generoso dell'animo del Principe, ma tale abbondanza d'affetto bisogna che sia in qualche modo giustificata da un sentimento ben profondo, nel quale il Sovrano abbia trovata ragione bastevole per rassicurarsi. Vien dopo il suo viaggio nelle Province del Nord, viaggio che bensì era stato prima fissato, ma che si eseguì con tale esattezza, che può esser considerato come cagione di bene sperare.

S'intende che un Sovrano non si lasci distogliere da suoi disegni da un attentato d'assassini; ma, quando quest'attentato fosse indizio d'una posizione politica assai grave e pericolosa, non sarebbe certo il momento opportuno d'andare a viaggiare nelle Province, per allontanarsi dalla propria capitale.

Queste però non sono che induzioni, sulle quali non vogliamo fondare troppe speranze. I partiti politici sono troppo concitati gli uni contro gli altri per poter discernere quanto l'importanza del linguaggio dei loro giornali concorra a creare una situazione della quale non vogliono riconoscersi responsabili. Quale tra essi possa essere più direttamente imputato di quest'odioso misfatto, sarebbe temeraria il voler preannunciare.

Aspettiamo le informazioni. Forse la mano stessa che ordì l'assassinio del generale Prim, forse l'oro che cola abbondante in taluno fra i partiti che sappiamo bene quanto poco siano scrupolosi, avrà architettato o contribuito ad aiutare questo colpo; ma qualunque ne sia la causa, a noi preme maggiormente di conoscere quale sia stata la corrispondenza che il fatto ha incontrato nella popolazione.

Gli assassini appartengono all'infima classe della Società, e questo esclude che sia l'opera loro individuale. Sono sicarii assoldati da chi forse attende nella sicurezza dei propri palazzi o di delle frontiere l'esito dell'impresa per istruttarla. Non è il caso del Fieschi, dell'Alibaud, dell'Orsini, né tampoco del prete Merino; è qualche cosa di peggio. Vedremo se nello stesso modo con cui la polizia fu pronta a metter la mano su quei sicarii, sarà così fortunata di scoprire quella che li muoveva. E vedremo in allora che cosa si dovrà dire di certe ipocrisie che a quest'ora ormai ci assordano nauseando.

Ancora qualche giorno, e forse certe maschere cadranno.

Il Times enumera gli attentati, simili a quello di cui fu testè oggetto Re Amedeo, che avvennero negli ultimi decenni in Europa, in America (l'assassinio di Lincoln), e persino in India (l'assassinio di lord Mayo); ed osserva che mentre quasi tutti quelli diretti contro persone non Reali riuscirono, fallirono al contrario quelli che miravano alla vita dei Monarchi. Crede il Times che dal fatto del 18 luglio possa venir consolidata in Spagna la Monarchia di Savoia:

«Può accadere (scrive il giornale della City) che da questo attentato sorga un'era nuova nella moderna storia della Spagna, e che gli assassini abbiano consolidata la Monarchia che volevano distruggere. Il popolo spagnolo potrà giudicare gli avversari del trono dai mezzi che pongono in opera, ed apprezzare il Governo che salva il paese dal cadere sotto il loro dominio. La capitale non provò forse mai tanta affezione per Re come in questo momento. Coraggio, sangue freddo, modi cortesi e reali, coscienza rispettata alle leggi possono far passare felicemente a Re Amedeo il suo periodo di prova, e Re Amedeo non manca di alcuna di queste qualità. Egli sbarcò, or sono diciotto mesi, sul suolo di Spagna fra le difficoltà create dal delitto che gli tolse il più abile dei suoi fautori, e da allora in poi egli è costretto ad agire principalmente sotto i dettami della sua propria mente fra i pericoli e l'affetto, che il popolo nostro porta alla Casa di Savoia e ci fanno doppiamente rimpiangere la partenza di due giovani Principi, i quali avrebbero potuto con più vantaggio e meno noia restarsene in patria, ove c'è da fare per tutti. Ma ormai è acqua passata, e Dio voglia che il sentimento d'orrore, di cui gli Spagnuoli danno ora così evidenti prove, lasci qualche frutto e valga a sopire i ardenti gare partigiane nella coscienza della solidarietà che avvicina la causa loro a quella del loro Sovrano.

Abbiamo un piccolo prodromo della grande Esposizione di Belle Arti, che si inaugurerà il mese venturo. Il pubblico corre a Brera a vedervi i vari concorsi aperti quest'anno, tanto più che avviene un caso bizzarro. Pel concorso Canonica era stato proposto a soggetto un quadro rappresentante un Bagno pompeiano: furono presentati due quadri contenenti figure al naturale e rap-

Al disopra di questa somma, si riceveranno sottoscrizioni per fr. 10 di rendita e i multipli di 10 fr.

Ogni sottoscrittore dovrà, al momento della sottoscrizione, a titolo di garanzia degli impegni che contrae verso il Tesoro, versare una somma di fr. 14 50 per 5 fr. di rendita.

Le sottoscrizioni saranno constatate mediante rilascio di una ricevuta a talon al portatore. (Legge 24 aprile 1833, art. 1.º)

Art. 5. Il pagamento del prestito sarà effettuato come segue:

Fr. 14 50 per ogni somma di fr. 5 di rendita attribuita nella ripartizione.

L'ecedente vien ripartito in scala di 20 termini mensili, esigibili: il primo termine il 21 settembre 1872, e i 19 altri termini l'11 di ogni mese, dall'11 ottobre 1872, all'11 aprile 1874.

Gli arretrati trimestrali di rendita con scadenza il 16 novembre 1872, il 16 febbraio, il 16 maggio, il 16 agosto, il 16 novembre 1873 e il 16 febbraio 1874, saranno ricevuti in attenuazione dei termini del prestito esigibili l'11 dei medesimi mesi.

Art. 6. Un avviso ufficiale farà conoscere il tasso della riduzione proporzionale alla quale verranno assoggettate le sottoscrizioni, qualora il complesso delle sottoscrizioni ricevute superasse la somma di rendita da creare.

Nella ripartizione che si opererà tra coteste sottoscrizioni, non si terrà conto delle frazioni che darebbero diritto a meno di fr. 2 50 di rendita, e le frazioni di fr. 2 50 e al disopra saranno contate per 5 fr. di rendita.

I versamenti anticipati non saranno ricevuti che dopo la ripartizione, sia per l'integralità di uno o parecchi termini, sia per la liberazione intera del certificato d'imprestito. Essi daranno luogo ad una bonificazione di sconto, che correrà dal giorno del versamento, e il cui tasso, fissato per ora a 6 0/0 l'anno, potrà venire modificato da un decreto ministeriale. Il tasso di 6 0/0 non sarà modificato prima del 31 ottobre 1872.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 25 luglio.

Si fa grandissimo rumore a proposito dell'arresto d'un individuo che vi ho accennato nella mia corrispondenza d'ieri. Dicesi che sia un tale, che abbia avuto dirette relazioni in Spagna, che fosse uomo di pessimi costumi, e via dicendo. A poco a poco, le menti esaltate dai racconti dei giornali, arrivano fino al punto di scorgere una gran trama ordita a Roma e compiuta a Madrid, e di qui pigliano l'aire a commenti d'ogni maniera.

Io debbo dirvi per amore del vero che realmente ho un individuo arrestato, di cattivi costumi, e che il motivo dell'arresto è perché aveva, a quanto assicurasi, sparso notizie intorno all'attentato di Madrid, e chiestene anche.

Ma dalle indagini fatte più tardi, e dagli interrogatori che questo tale ha subito, pare davvero che vi sia ben poco fondamento e nell'accusa e nel sospetto; sicché non sarà da meravigliare se costui dovrà ben presto esser rimesso in libertà. E debbo dirvi che anche altri indizi sono andati poco a poco dileguandosi, sicché di quel tanto che a Roma erasi raccolto, non resta più nulla. Ne questo dev'esser meraviglia; giacché è naturale che dopo un fatto così clamoroso come l'attentato di Madrid, la polizia si metta in gran moto e raccolga subito tutto quello che può interessare il buon andamento della giustizia. Sono persuaso anzi che nuove e diligenti pratiche saranno fatte, e posso aggiungervi che le polizie di Roma, di Parigi, di Londra e di Madrid sono in continua corrispondenza telegrafica.

Del rimanente, le notizie giunte dalla Spagna sono abbastanza buone, e questo pare assicurato oramai, che il coraggio dimostrato dal Re ha fatto gran senso e suscitato l'ammirazione del popolo spagnolo.

Milano 24 luglio.

La notizia del vergognoso tentativo commesso contro i Reali di Spagna ha destato anche qui un sentimento d'indignazione vivissima; e la Giunta municipale non ha fatto che rendersi interprete del desiderio d'italiani, telegrafando al Re le sue felicitazioni per il miracoloso salvamento del figlio, ed inviando poi a quest'ultimo un indirizzo, che se non è un modello di stile, ha però il merito di esprimere la pura verità. La nostra Associazione costituzionale, ch'era convocata ieri l'altro sera per una delle consuete sue adunanze, ha anch'essa colto l'occasione di deliberare un voto di esecrazione contro gli assassini e ne ha telegrafato al primo aiutante di Sua Maestà.

Coteste manifestazioni così generali e spontanee in tutta Italia dimostrano quanto sia grande e vivo l'affetto, che il popolo nostro porta alla Casa di Savoia e ci fanno doppiamente rimpiangere la partenza di due giovani Principi, i quali avrebbero potuto con più vantaggio e meno noia restarsene in patria, ove c'è da fare per tutti. Ma ormai è acqua passata, e Dio voglia che il sentimento d'orrore, di cui gli Spagnuoli danno ora così evidenti prove, lasci qualche frutto e valga a sopire i ardenti gare partigiane nella coscienza della solidarietà che avvicina la causa loro a quella del loro Sovrano.

Abbiamo un piccolo prodromo della grande Esposizione di Belle Arti, che si inaugurerà il mese venturo. Il pubblico corre a Brera a vedervi i vari concorsi aperti quest'anno, tanto più che avviene un caso bizzarro. Pel concorso Canonica era stato proposto a soggetto un quadro rappresentante un Bagno pompeiano: furono presentati due quadri contenenti figure al naturale e rap-

presentanti appunto un bagno di stile pompeiano e delle donzelle, che vi si trastullano ignude. La Commissione, che doveva aggiudicare il premio, dopo aver molto discusso, finì col dichiarare che ambedue i lavori le sembravano egualmente degni di premio, e però si dovette estrarre a sorte quello dei due, a cui il premio spettasse. I due fortunati autori sono due giovani, Brambilla e Forbattini.

Dal resto, i preparativi per l'Esposizione vera proseguono, e son presso al fine. Cominciano già ad arrivare le casse contenenti gli oggetti da esporre, e per la fine del mese dovranno essere tutte qui. Figuratevi che da fare — 1500 casse, grandi e piccole, da aprire, e verificare, e mettere a posto. Le vie della città sono già tappezzate di affissi, che annunziano l'apertura dell'Esposizione pel 28 agosto, e la sua chiusura pel 7 ottobre. Si spera che la Società delle ferrovie, la quale non ha voluto accordare alcun ribasso né per trasporto degli oggetti, né per quello delle persone, dicendo (testuale) che chi viene all'Esposizione ed ai Congressi deve essere abbastanza agiato per pagarsi il viaggio — penserà almeno ad istituire nei 40 giorni, in cui l'Esposizione rimarrà aperta, delle corse speciali e dei biglietti valevoli per più giorni. E certo che, se essa prende questo provvedimento, ne trarrà profitto prima che ogni altro, poiché molti si sentiranno allora invogliati a fare una gita a Milano, ove nel mese di settembre la vita sarà sommamente lieta e svariata.

Al trattenimento, che si stabilirono per quell'epoca, dev'era ora aggiungere l'inaugurazione del nuovo e grande Teatro Dal Verme, al Foro Bonaparte, il quale verrà intitolato a Donizetti. L'Impresa ha raccolto una compagnia da cartello, nella quale primeggia la celebre Galletti Giamoli, e si dice che lo spettacolo darà dei punti a quello della Scala, ove avremo il Freischütz di Weber, messo in scena con grandissimo sfarzo.

Breve si attende a Milano la Principessa Clotilde coi suoi bambini. Mentre suo marito, il Principe Napoleone, mena quella vita randagia, che sapeva, essa ne stette fin qui sempre a Prangins, e ora ha mostrato desiderio di rivedere la sua patria. Abiterà al Palazzo della Villa Reale, ch'è in posizione amenissima, presso ai Giardini pubblici, quello stesso, dove 15 anni fa morì Radetzky.

Vienna, 22 luglio.

Sul compimento della rete delle ferrovie venete.

In questi giorni fu nella nostra città un Comitato veneto-austriaco, il quale ha lo scopo del compimento delle ferrovie venete oltre i confini austriaci. Il suddetto Comitato, da quanto sento, è composto di persone di molta influenza e capacità, dimodoché esso dà garanzie bastanti all'esecuzione d'un tanto progetto, che sarà di immenso vantaggio alle Province venete.

Esso ha in mira, in primo luogo, la costruzione della ferrovia da Mestre a Trento per la via di Bassano, e quella da Bassano a Montebelluna, con una linea che, partendo da Portogruaro, vada a Mestre. Dimodoché da Venezia, si potrà andare, colla celere, in 3 ore a Trento, in 4 a Trieste, e da questa città si potrà giungere a Trento in 7 ore.

Queste importantissime linee congiungeranno la Venezia alla Germania del Sud, in modo tale che qualunque altra concorrenza si renderà impossibile; ma il suddetto Comitato ha già fatto studiare altre linee non meno importanti, tra le quali quella di congiungere Belluno, per mezzo d'una ferrovia, a Venezia.

Sento che le assicurazioni per parte del Governo austriaco, per quello che concerne le linee che toccheranno il suo suolo, sono più che rassicuranti, talché è da sperare, che anche il Governo italiano non vorrà mostrarsi inferiore al nostro in una tale impresa, che da tante belle speranze alla vostra Venezia.

Il suddetto Comitato ha avuto varie conferenze coi rappresentanti di cospicue Case bancarie di qui, di Berlino e Londra, le quali, e credo di non errare, hanno già accettato di far parte del medesimo, per cui, anche dal lato finanziario, pare che l'opera sia assicurata.

Non si conoscono ancora quali sieno i sentimenti della città di Trieste in proposito, ma credo che poco calcolo ne faccia il Comitato, essendo che la città di Trieste conoscerà quale importanza abbia l'avvicinamento delle due città e quali profitti potrà essa ricavare dalle nuove linee.

Il Comitato poi sta ora trattando il modo di congiungere la strada ora approvata dal Governo vostro, che partendo da Udine va alla Pontebba con una linea diretta che la unisca a Venezia ed a Trieste. È ben vero che qui, tanto nel ceto commerciale che nel Governo, si dà pochissima importanza alla Pontebba, e la si ritiene tanto per Trieste che per Venezia di pochissimo utile; ciò non pertanto, credo che il Comitato sia dispostissimo anche a fare queste due congiunzioni, nel caso però che i Comuni più interessati, specialmente Trieste, siano disposti a fare qualche sacrificio a fondo perduto.

Sarebbe veramente dispiacente se si vedesse che Trieste si lasciasse sfuggire una tale occasione, e che si perdesse, come al solito, in dispute di partito, che non sono certo di gran frutto pel commercio e per gli abitanti stessi. Vedremo.

Frattanto è certo che la rete delle ferrovie venete sarà aumentata, e che presto il Trentino darà la mano alla vostra bella città, — e già si primi d'agosto, una Commissione tecnica comincerà a percorrere la linea da Trento al confine italiano, onde vedere di togliere tutte le difficoltà che ancora possono esistere per l'esecuzione di sì grand'opera; però è assicurata la linea

nella sua direzione di Mestre-Castelfranco-Bassano-Trento, dacché la Società assuntrice rigettò tutte le altre combinazioni.

ATTI UFFICIALI.

N. 873. (Serie II.) Gazz. Uff. 14 luglio.

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE Re d'Italia.

Visto l'art. 9 dell'allegato D della legge del 19 aprile 1872, N. 759 (serie II);
 Sulla proposta del ministro delle finanze;
 Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Il permesso di attingere acqua dalle sorgenti e dalle sorgenti e di asportare sabbie marine o terre salifere potrà essere accordato solo per uso igienico o per l'emendamento dei terreni.

Art. 2. Chiunque intenda di ottenere il permesso di cui all'articolo precedente, dovrà farne domanda all'Intendenza di finanza della Provincia, corredata da un attestato medico in caso di uso igienico, o di un certificato del Comizio agrario nel caso di uso per emendamento di terreni. Il certificato del Comizio agrario indicherà la situazione e l'estensione dei terreni da emendare.

Art. 3. L'intendente, riconosciuto che dall'accoglimento della domanda non può risultare danno al monopolio del sale, rilascierà il permesso, determinandone la durata e le cautele. Questo permesso sarà meramente personale e sarà valido solo per il tempo per il quale sarà stato accordato.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 17 giugno 1872.

VITTORIO EMANUELE.

Quintino Sella.

N. 930. (Serie II.) Gazz. Uff. 22 luglio.

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE Re d'Italia.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. Il Governo del Re è autorizzato ad operare la leva militare sui giovani nati nell'anno 1852.

Art. 2. Il contingente di prima categoria è fissato a sessantacinque mila uomini.

Art. 3. Gli iscritti designabili che sopravvanzano, dopo che sarà completato il contingente di prima categoria, formeranno la seconda categoria, giusta il disposto dall'art. 2 della legge 13 luglio 1857, N. 2161.

Art. 4. In esecuzione di quanto prescrive l'articolo 10 della legge 20 marzo 1854, il contingente di prima categoria assegnato alle singole Province della Venezia ed a quella di Mantova, sarà suddiviso fra i distretti amministrativi che le compongono. Il distretto vi rappresenta il mandamento per gli altri effetti contemplati nella legge sul reclutamento.

Art. 5. Gli iscritti di cui sopra leva nella Provincia di Roma, i quali al 29 novembre 1870, tempo in cui venne promulgata in quella Provincia la legge sul reclutamento dell'esercito, erano ammogliati o vedovi, ovvero che si trovino tuttavia in una di tali condizioni nel giorno stabilito per il loro arruolamento, saranno esenti dal servizio militare.

Art. 6. Saranno parimenti esenti dal servizio militare quegli iscritti della stessa Provincia di Roma che nel suddetto giorno 29 novembre si trovavano già insigniti degli ordini sacri o vincolati con la professione di voti solenni ad altro ordine monastico, se cattolici, ovvero avevano già ottenuta la necessaria abilitazione del loro ministero, se attonici, appartenenti a comunità religiose tollerate nello Stato.

Art. 7. Gli iscritti che in virtù dei precedenti articoli 5 e 6 verranno dichiarati esenti dai Consigli di leva, e che per ragione del loro numero avessero a far parte del contingente di prima categoria, non dovranno esservi sostituiti da altri iscritti, ma saranno calcolati numericamente in deduzione del contingente del rispettivo mandamento.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserita nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come Legge dello Stato.

Data a Sarre (Aosta), addì 12 luglio 1872.

VITTORIO EMANUELE.

Ricotti.

La Gazzetta Ufficiale del 23 contiene:

1. La legge 12 luglio, N. 929, che approva la spesa di L. 33,800,000 per lavori alla Spezia, fabbricazione di artiglierie e costruzione di una fonderia di cannoni.

2. R. Decreto 3 giugno che approva lo Statuto della Banca mutua popolare agricola di Palazzolo sull'Oglio.

3. R. Decreto 3 giugno che autorizza la Società industriale di Novi-Ligure.

4. R. Decreto 3 giugno che autorizza la Società enologica Laziale residente in Roma.

5. Il seguente Avviso della Direzione generale dei telegrafi:

Il 19 andante in Gilarza (Provincia di Cagliari) è stato aperto un Ufficio telegrafico governativo al servizio dei privati e del Governo, con orario limitato di giorno.

ITALIA

Leggiamo nella Gazzetta Ufficiale del 22:

«Inviamo indirizzi di congratulazioni a S. M. il Re Vittorio Emanuele, per essere lo LL. MM. il Re e la Regina di Spagna avventurosamente scampate dall'attentato contro la loro vita:

«Le Rappresentanze municipali di Mitella, Caserta, Pontremoli, Acquafredda, Lucca, Alcamo, Oderzo, Calatamifuri, Porto Maurizio, Trevi, Gargnano, Padova, Pesaro, Rimini, Volterra, Oneglia, Orvieto, Torre Annunziata, Alba, Terni, Porto d'Anzio, Arezzo, Cremona;

«Le Deputazioni provinciali di Verona, Ancona, Padova, Ferrara, Pavia, Modena, Forlì.

«La Società operaia di Velletri, il Corpo insegnante di Bassano, la Camera di commercio di Caltanissetta.

«La Deputazione provinciale e la Giunta del Municipio di Milano inviarono per telegrafo un indirizzo di felicitazione alle LL. MM. il Re e la Regina di Spagna.»

L'Unità nazionale di Napoli, pubblica la seguente lettera:

Ritorno da una corsa a Massa di Somma, sospinto dal vivo desiderio di vedere gli effetti dell'eruzione del Vesuvio. Arrampicandomi sulla lava tuttora bollente, e in cui si possono cuocere i pomi di terra, i miei occhi dominavano i nuovi possedimenti del Veleone sopra quelli dei privati, massime del conte di Pianura, e di un Pironello, entrambi morti per lo spavento ed il dolore. La miseria è generale, e non può comprendersi tutta, se non sul luogo. Fui assediato da gente affamata che chiedeva un soldo! S'è mangiato e si mangia un pane composto di arena del Vesuvio più che di farina... Ed il Municipio? Incredibile! Per non farci smontare da qualche ottimista, lascio nel vostro Ufficio la prova per tutti (?).

Collo spirito ammorbidito, e pieno di tante impressioni, sono passato a Santa Anastasia. Ho girato per le campagne, mi sono intronessato nei tuguri, ho assistito al pasto di qualcuno di quei tanti disgraziati, l'ho interrogato sulle condizioni economiche del paese, e sono rimasto proprio di sasso! Anche colà il pane è lo stesso!...

Intanto s'invocano i soccorsi come il Messia. Coll'autorità della vostra parola, levate alta la voce, perchè sia data una buona volta, e subito, l'oblio della carità del generoso popolo italiano. Che fanno i Comitati di soccorso ed il Consiglio agrario della Provincia? Si scuotano da tanto letargo!

E le imposte? È assurdo sperare un centesimo da Massa di Somma e S. Sebastiano.

A Santa Anastasia e Pollena e Trocchia potrà solo trarsi qualche cosa alla fine dell'anno, per avere taluni risentimenti una porzione dei loro terreni. Intanto, non essendosi da taluni pagata per intero l'imposta fondiaria del 1871, prima dell'eruzione... si attendono i sussidi per regolare questo debito, di cui non si può essere disincantati. Dovesi al senno pratico dell'Intendente di finanza della Provincia, ed alla singolare prudenza del reggente la Percezione di quel Mandamento, se non sia peggiore la situazione.

(I) Mi fatti abbiamo ricevuto un pezzo cui diamo il nome di pane, ma che in verità rassomiglia piuttosto ad una pietra.

FRANCIA

Leggesi nel Corriere di Parigi in data del 23 corr.:

Nel corso della seduta del 22, il sig. de B.-L. castel, fedele a tutte le sue minacce, depose la domanda d'interpellanza sulla politica interna: che sabato egli si tolse l'incomodo d'annunziare. Siccome al sig. Belcastel sembrava premessa assai che l'Assemblea fissasse un giorno per la discussione della sua interpellanza, il guardasigilli dichiarò che il Governo darebbe le spiegazioni che gli sarebbero chieste nel seno della Commissione nominata per l'esame della proposta di proroga. Il sig. de Kerdel prese la parola per appoggiare in qualche modo le osservazioni del sig. Dufaure, e l'Assemblea decise all'unanimità meno cinque o sei amici del sig. de Belcastel, che si stabilirebbe sulla domanda d'interpellanza dopo la discussione del progetto di legge di proroga. Vuol dire che è rinviata alle calende greche.

Rileviamo da un articolo del Figaro, scritto dal sig. Saint Genest, le seguenti linee vergate dalla mano stessa di Napoleone III sulla prima pagina d'un opuscolo, mandatogli da quest'ultimo:

Il sig. de Saint Genest sostiene in un rimarchevole articolo, pubblicato nel Figaro, stare il delitto dell'imperatore nell'aver dichiarato la guerra, allorché quando doveva sapere che la Francia non era abbastanza forte per affrontarla.

Sarebbe più giusto il dire che il torto dell'imperatore consisteva nel contare sull'esattezza degli stati di situazione e sulla possibilità di allunare in pochi giorni i vari elementi che compongono gli eserciti.

Un membro del Consiglio comunale di Bar-le-Duc ha ricevuto dal signor Barthélemy-Saint-Hilaire la seguente lettera in risposta ad un'altra che gli fu indirizzata da venuto membro del Consiglio comunale:

Versailles 10 luglio 1872.

Ho ricevuto la lettera firmata dai vostri colleghi del Consiglio municipale di Bar-le-Duc, che voi m'avete indirizzata, e vi ringrazio dei sentimenti che esprime.

Voi avete ragione d'aver fiducia nell'interesse che il Governo mette nell'attenuare, per quanto è possibile, i pesi dei Dipartimenti in cui l'occupazione straniera deve continuare ancora qualche tempo.

B. SAINT-HILAIRE.

SVIZZERA.

La Gazzetta Ticinese pubblica la Circolare in data 10 luglio che il Comitato centrale della Lega della pace e della libertà ha diretta ai membri ed aderenti della Lega, per partecipare che la Lega terrà quest'anno il sesto Congresso della pace e della libertà nella città di Lugano.

Il Congresso si aprirà il lunedì 23 settembre prossimo, e si chiuderà il venerdì susseguente.

Nella Circolare è esposto il programma del Congresso; e le idee politiche dei promotori si riassumono nel seguente brano:

Teoricamente: subordinare la politica alla morale, e cercare e premettere il giusto all'utile. Con ciò noi rompiamo con la vecchia politica, passata e presente.

Praticamente: preparare la formazione di una Federazione repubblicana dei popoli d'Europa; sostituire ai mezzi violenti ed arbitrari della diplomazia, l'autorità di un Tribunale federale europeo, nominato dalle nazioni confederate, le cui decisioni avrebbero per sanzione una forza pubblica federale;

Distuggire, per conseguenza, le armate permanenti, e dovunque sostituire ad esse le milizie nazionali;

Applicare all'Europa le istituzioni che vediamo praticarsi dall'America e dalla Svizzera; preparare infine gli Stati Uniti d'Europa.

Scrivono da Zurigo, 20, alla Nazione, a proposito della festa del Tiro federale:

La festa cominciò sabato, 13, col ricevimento della bandiera federale, e finì domani. Grandissimo il concorso dei tiratori, sia Svizzeri, sia esteri; e fra questi ultimi molti Francesi; si diceva che insieme ad essi sarebbe venuto anche Gambetta, ma i lavori dell'Assemblea gliel'hanno forse impedito. L'Italia era rappresentata da pochi, ma abili tiratori, in cui nome parlò il dott. Lucarelli, di Napoli.

I colori della Confederazione, di Zurigo, degli altri Cantoni, delle Potenze amiche, ondeggiavano per tutto, sia in città, sia al locale del tiro; una ricca bandiera italiana, regalata alcuni anni or sono dai nostri tiratori a quelli Svizzeri, fu bella mostra di sé alla Festhalle, e i tre colori nazionali sventolavano pure alla sede della Società, che riunisce in amichevole legame

i non pochi giovani italiani commercianti, o studenti al Politecnico federale.

La lotta ferve, i colpi di fucile si succedono, in modo da dare l'idea d'una vera battaglia. I ricevimenti delle varie Società, i brindisi e discorsi patriottici, una « Notte veneziana » sul Lago, hanno alleggerito la festa e messo in moto tutta la città; fra poco tutto sarà finito e Zurigo riprenderà la sua vita tranquilla e laboriosa.

SPAGNA

Fra le diverse battute dei carlisti, dice il Fanfulla, ve ne aveva una dei colori bianchi, colto stemma papale, e colla leggenda francese: *Vive Pie IX Pape et Roi*.

Da essa pendevano due medaglie d'oro col l'effigie dell'Immacolata Concezione e di Pio IX, benedette e inviate da Roma.

Il corpo che la portava era in massima parte franco-belga, e i suoi componenti erano stati reclutati fra i capitoli di Forta Pia.

Togliamo dall'Iberia del 18, la seguente descrizione del monumento destinato a perpetuare la memoria del generale Espartero:

Consiste, quantunque su molto minore scala, in una colonna somigliante a quella di Vendôme; la sua altezza è di 10 metri, e costa 36.000 duros (180 mila lire).

Attorno alla colonna si è collocata una magnifica barriera in ferro con candelabri in ferro fuso e metallo dorato.

Agli angoli del piedestallo stanno dei leoni sullo stile del Panten eretto in Mallona ai liberati dell'assedio di Bilbao.

Sul piedestallo sorge una pietra, colla quale si legge: A. Espartero, e sono rappresentati a cavallo, e in atto di abbracciarsi il duca e Maroto, accompagnati da alcuni cavalieri.

Sullo stesso s'innalza la statua del duca al naturale, e alla sua base, d'ambo i lati, sono iscritti i titoli di nobiltà: Conte di Luchana, duca della Vittoria, duca della Mòrella, principe di Vergara, ecc.

La colonna s'innalza dietro esso, e attorno sono scolpite le date dei fatti, dai quali provennero al duca i titoli onorifici predetti, e cioè: 1872 Luchana — 1839 Vergara — 1837 Miranda — 1836 Luchana — 1835 Mendigorría — 1815 Perù Torata.

E finalmente, un angelo si innalza sopra il capitello, in piedi, con una corona nella mano destra e una bandiera nella sinistra.

RUSSIA

Dall'edizione serale della Presse di Vienna del 18 togliamo quanto segue:

Come fu già altra volta annunciato, le leggi sulla stampa in Russia verranno assoggettate e maggiori rigori. Il parere pronunciato dal Reichsrath, confermato dall'imperatore in data 19 giugno, dice fra altre cose: Il Reichsrath ha preso in considerazione che, conforme alla legge del 3 aprile 1865, le opere originali di almeno 10 fogli a stampa e le traduzioni di 20 fogli possono apparire alla luce nelle due capitali dell'Impero senza venir sottoposte alla censura, e che un eventuale trasgressione delle leggi per la stampa è rimessa alla decisione del Tribunale penale; che questa facilitazione per libri di un'estensione non minore di quella suindicata, fu accordata nella supposizione che il loro contenuto sia di natura letteraria ad uso di menti più mature e non vendibile alle masse incolte; ma che ormai è dimostrato che molti dei libri non soggetti alla censura appartengono al numero di quelle opere, il cui contenuto è argomento di massime false tendenze a rovesciare tutti i principi della santa religione, a svuotare ogni idea di morale ed a smuovere le basi dell'ordine politico e sociale; che molte volte si è avverato il caso in cui simili opere, quantunque in contravvenzione alle leggi, furono smerciate allo scopo speciale di propagare fra gli studenti false dottrine e cattivi principi, e che anzi, per maggiormente raggiungere la propagazione, se ne fece la spedizione alle Università ed ai Ginnasi per un prezzo minore di un terzo e di un quarto di quello in uso dai libri; e finalmente che molta gioventù, tristemente influenzata da questa propaganda, cade nell'aberrazione e fu trascinata ad azioni che altrimenti non avrebbe commesse, e che si dovette quindi ricorrere a mezzi severi bastantemente lagrimevoli per la gioventù e per le loro famiglie.

AMERICA

Sotto il titolo: La colonnella dell'85., il Courrier des Etats-Unis del 27 giugno racconta quanto segue:

Giovedì sera, i membri dell'85.° reggimento della Guardia nazionale, più noto sotto il nome di Veteran-Guard, e composto esclusivamente di Negri, si sono riuniti nel loro arsenale per deliberare circa l'offerta fatta da miss Tinnie Claffin di essere il loro colonnello.

Miss Claffin e sua sorella, la sig. Woodhull, erano presenti.

Parcechi ufficiali hanno presa la parola per dichiarare successivamente che di 900 uomini ondi è composto il reggimento, 254 soltanto hanno un'uniforme, e che se miss Claffin vuole incaricarsi di vestire tutto il reggimento, ella sarà accettata con piacere come colonnello.

Vi fu un solo voto contrario, quello del capitano Warfield. Egli dichiarò essersi battuto per suo paese e per la sua razza; avere assistito a cinque battaglie e sparso il suo sangue colla speranza d'innalzare la razza di colore, ma qualora non potesse innalzarla secondo i suoi intendimenti, essere disposto a dare la sua dimissione, non potendo mai più acconsentire ad essere comandato da una donna.

Miss Claffin dichiara che, quando si è proposta per colonnella del 9.° reggimento, ben sapeva che non sarebbe stata accettata, ma ha agito per principio. Essa vuol provare che le donne possono andare al fuoco. Essa è stata la vittima del dispotismo. E infatti nel Wal-Street le venne chiesto il pagamento anticipato d'un anno di pigione, e quando ella l'ha offerto, il prezzo della pigione fu aumentato di 2.000 dollari. Le si rifiutò l'alloggio in un albergo!

Essa vuol comandare un reggimento, perchè sa benissimo che or che le classi operaie domandano il loro diritto, il sistema delle otto ore, il dispotismo le opprimerà, e correranno rivi di sangue. Come colonnella si circonderà di lusso, ma il giorno in cui il suo reggimento sarà in pericolo, essa si metterà alla sua testa.

Nello stato presente, ella soggiunse, non potrei accettare il titolo di colonnella che a patto dell'unanime consenso del reggimento, e mi rifiuto di fronte all'opposizione d'un ufficiale superiore. E miss Claffin si pone a sedere rivolgendo un grazioso saluto al capitano Warfield.

Questi ripiglia la parola per ricordare che le truppe di colore si sono comportate valorosamente, segnatamente a Fort-Pillow e a Fort-Wagner, ma ch'esse non avrebbero potuto battersi così bene sotto gli ordini d'una donna.

Il capitano Griffin domanda che i militi fa-

vorrevoli a miss Claffin passino alla destra della sala e gli altri a sinistra. Effettuato il movimento, si contano: miss Claffin ha 125 partigiani e 40 oppositori.

Il capitano Warfield vuol pronunciare ancora qualche parola, ma da tutti i lati sorgono grida: « Cacciatelo via! Gittatelo dalla finestra! » Egli riesce tuttavia a far intendere che offre la sua dimissione, la quale è accettata all'unanimità.

Il capitano Griffin propone, ora che ogni opposizione è scomparsa, di nominare miss Tinnie Claffin colonnella dell'85.° per acclamazione. La mozione è adottata con fragoroso entusiasmo. Miss Claffin ringrazia le persone presenti dell'onore che le vien conferito, dichiara che l'accetta, e che saprà rendersene degna.

Ecco dunque il reggimento negro della milizia new-yorkese, comandato da una Giovanna d'Ara bianca! Noi predichiamo che tutti quanta la città assisterà alla sua prima parata!

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 26 luglio.

Consiglio comunale. — Oggi il Consiglio comunale, in seduta pubblica, presenti 36 consiglieri, dopo lettura del processo verbale della seduta precedente, sospendeva per l'ordinanza la trattazione degli argomenti 1 e 2 posti all'ordine del giorno.

Sul terzo punto dell'ordine del giorno: « Proposta della Giunta relativa alla competenza passiva del ristituto della chiesa di Santa Eufemia della Giudecca » si pone una lunga discussione, alla quale premono parte i consiglieri Antonini, Contini, Mocenigo, Ruffini, Diana, Manetti, Paulovich, Donà Francesco, Boldù, Valmarana, viene votato il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio comunale, udita la Relazione della Giunta, visto il R. Decreto 5 novembre 1871, ritenuto che non possono essere abrogate le leggi tutt'ora vigenti in questa città sulla competenza passiva per ristituti delle chiese, delibera che la spesa del ristituto della chiesa di S. Eufemia sia sostenuta dall'apposito fondo del clero veneto precedentemente amministrato dal R. economo dei benefici vacanti, fondo appositamente destinato al ristituto delle chiese. »

Dopo di che, essendosi assenti molti consiglieri, venne rimesso ad altra seduta la trattazione degli altri argomenti all'ordine del giorno.

Mariegola della Zecca. — A proposito di questa Mariegola, di proprietà della Fraternità di mutuo soccorso degli operai della Zecca, e affidata in deposito al signor Borri, della quale abbiamo parlato ripetutamente nei precedenti Numeri della Gazzetta, riceviamo dal Municipio la seguente Circolare:

« Il cav. Antonio Borri, già direttore della Zecca di Venezia, offriva in dono al Museo Fraterno della Zecca, ed all'antica Mariegola della Fraternità dei lavoratori della Zecca. Questo Codice importantissimo cominciato nel 1540 venne fino ai nostri giorni gelosamente custodito dai preposti a quell'ufficio. Legato in pelle e chiuso da forche in metallo, il pregiato volume ha nelle due prime pagine in pergamena due miniature, la prima di soggetto sacro, l'altra rappresentante il Cortile della Zecca con lavoratori intesi a batter moneta. »

« Nel dare a mezzo del suo riputato giornale la merita pubblicità all'atto generoso del cav. Borri e dei suoi dipendenti che a lui si associarono in così gentile pensiero, il Municipio è lieto di poter esprimere a nome anche dell'intera città la sua viva gratitudine per tale donazione. »

R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti. — Domenica prossima, 28 corrente, il membro del R. Istituto veneto, ing. Capolletto, terrà una lezione popolare, alle ore 2 p.m., sopra una ruota a pale curve, e le macchine idrovore, messe in azione nella sala destinata alle collezioni tecnologiche in Palazzo Ducale. La domenica successiva, 4 agosto, nel Palazzo medesimo, si continueranno le dimostrazioni e spiegazioni popolari, alle 2 p.m., sull'uomo elastico e su nuove preparazioni di nomina comparata del museo di storia naturale.

Corteo d'assise. — Soltanto oggi ebbero fine le audizioni dei testimoni nel processo per omicidio, di cui abbiamo fatto cenno martedì scorso. Venne anche compiuta la lettura delle varie perizie processuali, per cui domani mattina avranno luogo le requisitorie e le difese. La tutti questi giorni la curiosità del pubblico non venne mai meno, tanto che la sala fu sempre affollata di persone. Domani annuncieremo l'esito del verdetto, se pure saremo in tempo di farlo, mentre dilla mole e dell'importanza del processo, nonché della valentia delle persone che figurano in accusa ed in difesa, ci è facile prevedere che i giurati potranno raccogliersi soltanto a tarda ora.

Banchetto a bordo del Ceylon. —

Ieri, come avevamo annunciato, ebbe luogo il pranzo dato dal rappresentante la Compagnia Peninsulare ed orientale al rappresentante il Governo, e le Rappresentanze cittadine, comunali e commerciali, ed a moltissime altre notabili persone, ed ai rappresentanti la stampa cittadina. Il numero dei convitati ascese a 55 persone, le quali tutte non poterono che altamente lodarsi della squisita cortesia e della cordiale ospitalità dei padroni di casa. Ricco e splendidissimo fu il banchetto e numerosi i brindisi e gli auguri. Due bande, la cittadina e quella del 76.° reggimento, suonavano durante il pranzo, alternando coi brindisi alla Regina d'Inghilterra e al Re d'Italia, il suono dell'inno inglese e quello della Lufara reale, dei quali ripetutamente si volle la replica.

Oggi alle 3 il Ceylon levava l'ancora da Venezia.

Opizilo marino veneto. — Settimana lista delle offerte per i bagni dei scrofolosi poveri di Venezia.

Gargnani Giulio, L. 5 — Pelesina ingegnere Emilio, 10 — Rava Massimiliano, 5 — Gradnigo Venier co. Elisabetta, 25 — Costantini Morosini co. Teresa, 25 — S. E. L. Torelli, Prefetto di Venezia, 40 — Coletti Agostino 5 — Belgiojoli Melenza Emilia 5 — Guillon Mangilli co. Drusilla di Serego Allighieri, 10 — Tinck Guillon Pietro 20 — Serego Allighieri co. Anna, e pel conte Pietro defunto, 10 — De Marchi Vendra min Regina, 20 — Pelliccioni Pietro, 10 — Valterio prof. Gaetano, 5 — Totale L. 195.

Venezia 26 luglio 1872.

Teatro Malibran. — Siamo lieti di poter annunziare agli amatori della buona musica e della finita esecuzione, che la signora Barbara Marchisio ed il sig. Ciampi, malgrado le gravi sventure loro toccate in famiglia, graziosissimamente acconsentendo alle istanze degli amici e dell'Impresa, canteranno tutti e due nelle recite dell'opera *Concetta* che, come fu promesso, si daranno nell'agosto prossimo venturo.

Spettacoli del luglio. — Sabato 27

cor.: Teatro Malibran, il Ballo in maschera.

Domenica 28 cor.: Regata sul Canal Grande, alle ore 5 e mezza pom.

Alla sera Teatro Malibran, il Mosè.

Banda cittadina. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla Banda cittadina, la sera di venerdì 26 luglio, dalle ore 8 alle 10 p.m., in Piazza S. Marco:

1. Marcia Brigata.

2. Baravalle. Mazurka. Una cara rimembranza.

3. Rossini. Sinfonia nell'opera La Gazza Ladra.

4. Meyerbeer. Pot-pourri nell'opera Africana.

5. Verdi. Polka Rodolfo.

6. Verdi. Bolero I Vespri Siciliani.

7. Vieniemburg. Walz Sempre allegri.

8. Marchetti. Marcia nell'opera Romeo e Giulietta.

La Favorita al Lido. — Programma

del concerto musicale da eseguirsi il giorno 26 luglio dalle ore 8 alle 11 pom.:

1. Farbach. Polka L'Hernani.

2. Strauss. Walz Armonia delle sfere.

3. Thomas. Sinfonia Caid.

4. Melchiorri. Mazurka La Sargosa.

5. Gounod. Pot-pourri sull'opera Faust.

6. Strauss. Quadriglia Notturno.

7. Stradella. Preghiera.

8. Coppelli. Walz Tripudio dell'anima.

9. Rossini. Pensieri sull'opera Mosè.

10. Strauss. Galop Etyen a Magyar.

Bullettino della Questura del 26.

— Nella sagrestia della chiesa sussidiaria di S. Nicolò, ad opera di ignoti ladri, fu derubato un camicie ed alcuni pezzi di tela. — La casa della signora S. D. A. fu consumato ieri il furto di una collana d'oro.

Le Guardie di P. S. arrestarono l'ammonico C. T. quale imputato autore del furto di due mantelli.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 26 luglio 1872.

Matrimoni: Machi 7 — Femmine 4. — De-

cessi: Machi 7 — Femmine 4. — De-

cessi: Machi 7 — Femmine 4. — De-

cessi: Machi 7 — Femmine 4. — De-

cessi: Machi 7 — Femmine 4. — De-

cessi: Machi 7 — Femmine 4. — De-

cessi: Machi 7 — Femmine 4. — De-

cessi: Machi 7 — Femmine 4. — De-

cessi: Machi 7 — Femmine 4. — De-

cessi: Machi 7 — Femmine 4. — De-

cessi: Machi 7 — Femmine 4. — De-

cessi: Machi 7 — Femmine 4. — De-

cessi: Machi 7 — Femmine 4. — De-

cessi: Machi 7 — Femmine 4. — De-

cessi: Machi 7 — Femmine 4. — De-

cessi: Machi 7 — Femmine 4. — De-

cessi: Machi 7 — Femmine 4. — De-

cessi: Machi 7 — Femmine 4. — De-

cessi: Machi 7 — Femmine 4. — De-

cessi: Machi 7 — Femmine 4. — De-

cessi: Machi 7 — Femmine 4. — De-

cessi: Machi 7 — Femmine 4. — De-

cessi: Machi 7 — Femmine 4. — De-

cessi: Machi 7 — Femmine 4. — De-

cessi: Machi 7 — Femmine 4. — De-

cessi: Machi 7 — Femmine 4. — De-

cessi: Machi 7 — Femmine 4. — De-

cessi: Machi 7 — Femmine 4. — De-

cessi: Machi 7 — Femmine 4. — De-

cessi: Machi 7 — Femmine 4. — De-

cessi: Machi 7 — Femmine 4. — De-

cessi: Machi 7 — Femmine 4. — De-

cessi: Machi 7 — Femmine 4. — De-

cessi: Machi 7 — Femmine 4. — De-

cessi: Machi 7 — Femmine 4. — De-

cessi: Machi 7 — Femmine 4. — De-

cessi: Machi 7 — Femmine 4. — De-

cessi: Machi 7 — Femmine 4. — De-

cessi: Machi 7 — Femmine 4. — De-

cessi: Machi 7 — Femmine 4. — De-

cessi: Machi 7 — Femmine 4. — De-

cessi: Machi 7 — Femmine 4. — De-

cessi: Machi 7 — Femmine 4. — De-

cessi: Machi 7 — Femmine 4. — De-

cessi: Machi 7 — Femmine 4. — De-

cessi: Machi 7 — Femmine 4. — De-

cessi: Machi 7 — Femmine 4. — De-

cessi: Machi 7 — Femmine 4. — De-

cessi: Machi 7 — Femmine 4. — De-

cessi: Machi 7 — Femmine 4. — De-

cessi: Machi 7 — Femmine 4. — De-

cessi: Machi 7 — Femmine 4. — De-

cessi: Machi 7 — Femmine 4. — De-

cessi: Machi 7 — Femmine 4. — De-

cessi: Machi 7 — Femmine 4. — De-

cessi: Machi 7 — Femmine 4. — De-

cessi: Machi 7 — Femmine 4. — De-

cessi: Machi 7 — Femmine 4. — De-

cessi: Machi 7 — Femmine 4. — De-

cessi: Machi 7 — Femmine 4. — De-

cessi: Machi 7 — Femmine 4. — De-

cessi: Machi 7 — Femmine 4. — De-

cessi: Machi 7 — Femmine 4. — De-

cessi: Machi 7 — Femmine 4. — De-

Il Corriere di Milano narra di un grave incendio su quel di Crescenzo, che sarebbe scoppiato su opera di alcuni scellerati. Il danno sorpassa le quarantamila lire.

Leggesi nell'Adige in data di Verona 25 corrente:

Gli operai delle officine ferroviarie alla Stazione di P. V. hanno da ieri sera abbandonato il lavoro e chiedono, per riprenderlo, un aumento di salario. — Sappiamo che essi ritengono un aumento sia stato di già accordato agli operai di Torino, ed in questo s'innestano, onde giova sperare che, disillusi, ritorneranno alle consuete loro occupazioni, riservandosi tuttavia di presentare per iscritto quelle domande e rimostranze che credessero di poter fare alla Direzione delle ferrovie dell'Alta Italia.

Ad ogni modo nutriamo fiducia che il loro contegno non escirà dai limiti della legalità. Gli operai della ferrovia hanno dato fino ad ora troppe prove dei loro sentimenti di moderazione e d'ordine per dubitare un solo istante che colla loro condotta essi vogliano costringere le Autorità a ricorrere ai mezzi che la legge autorizza per mantenere l'ordine e la tranquillità.

Scrivono da Torino all'Opinione sopra un incidente di quel Consiglio comunale. In una delle ultime sedute entrava in Consiglio il conte Federico Sclopis di Salerano, ritornato pur allora da Ginevra, ove fu chiamato a presiedere il Tribunale degli

fosse reputato sufficiente a determinare senz'altro la scelta, i concorrenti saranno sottoposti ad un esame orale pratico.

In tal caso i concorrenti stessi, dinanzi alla Commissione esaminatrice, dovranno:

1. Esporre un sistema d'insegnamento;
2. Dare qualche saggio delle loro cognizioni sull'armonia;
3. Eseguire un pezzo di propria scelta;
4. Leggere a prima vista un pezzo scelto dalla Commissione;
5. Dare una lezione ad uno o più allievi.

Roma, addì 4 luglio 1872.

Per il Direttore capo della seconda Divisione, MASI.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 6173. 740
L'Amministrazione dei Pii Istituti riuniti di VENEZIA.

Dovendo provvedere alla fornitura di chilogrammi 150 mila circa di paglia di frumento occorrenti, ai PP. II. da 1.° settembre 1872 a tutto 31 agosto 1873, ed eventualmente a tutto settembre 1873;

Rende noto:

che fino alle ore 12 mer. del martedì 6 agosto p. f., saranno accettate al protocollo del suo ufficio residente in Campo S. Lorenzo le offerte a scabie segrete alle condizioni tutte dei relativi avvisi e Capitolato, che in tutti i giorni non festivi dalle ore 11 ant. alle 3 pom. sono ostensibili presso l'Ufficio di spedizione.

Venezia, 16 luglio 1872.

Il presidente,
FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

N. 825. 741
AVVISO.

Si fa noto al pubblico che il dott. Pietro Bergamo fu Bonaventura, notaio di Portogruaro, con Reale Decreto 5 aprile 1872, fu dispensato dall'Ufficio in seguito a sua domanda, e però aver egli cessato dal notariato che esercitò colà, ed in questa Provincia, dal novembre 1855 al maggio 1872.

Devesi quindi svincolare, e restituire il deposito causale di L. 2400, già effettuato dal dott. Pietro Bergamo ai riguardi del suo esercizio di notaio, e costituito ora in cartelle di rendita italiana, risultante dal certificato della Direzione del debito pubblico 4 aprile 1871, N. 27569, e N. 49295 del registro di posizione, al di lui nome per la rendita di L. 170, con annotazione di vincolo relativa, esistente nei giudiziari depositi.

Per ciò sopra analoga istanza, si diffida chiunque avesse, o pretendesse avere ragioni di essere reintegrato per operazioni notariali, contro esso cessato notaio dott. Pietro Bergamo, e verso la di lui cauzione di dover presentare entro e fino a tutto ottobre 1872, a questa R. Camera notarile i propri titoli per la reintegrazione; con avvertenza che decorso il termine fissato, senza che siano insinuata alcuna relativa domanda, verrà rilasciato il certificato di libertà, avvincolo ed assenso, valevole ad ottenere la cancellazione dell'ipoteca, e la restituzione del deposito, e certificato corrispondente suindicati.

Dalla R. Camera notarile,
Venezia, 20 luglio 1872.

Il Consigli. Presidente,
BEDENDO.

Il Cancelliere,
Perini.

N. 6280. 749
L'Amministrazione dei Pii Istituti riuniti di Venezia.

Fa noto:

che fino alle ore 12 mer. precise del martedì 6 agosto p. f., saranno accettate al protocollo del suo ufficio, residente in Campo S. Lorenzo, le offerte a scabie segrete per la fornitura di metri 1003 di panno occorrenti ad alcuni Istituti, e che in tutti i giorni non festivi dalle ore 11 ant. alle 3 pom. sono ostensibili i relativi Avvisi e Capitolato, nonché i quattro diversi campioni presso l'Ufficio di spedizione.

Venezia, 17 luglio 1872.

Il presidente,
FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

N. 2873. 745
Municipio della città di Oderzo.

AVVISO.

A tutto il giorno 15 agosto p. v., resta aperto il concorso al due posti di maestro delle classi I. Sez. infer. e II. della Scuola elementare femminile urbana di questa città, a cui va annesso lo stipendio del primo di Lire 500 e del secondo di L. 650.

Le concorrenti dovranno presentare le loro istanze in bollo legale a questo protocollo municipale coi documenti seguenti:

- a) Fede di nascita;
- b) Fedina criminale e politica;
- c) Certificato di buona condotta rilasciato dal Sindaco del Comune dell'ultima dimora;
- d) Patente d'idoneità a tenore delle leggi vigenti. Per la maestria di II. classe la patente dovrà essere di grado superiore.

La nomina spetta al Consiglio comunale salva l'approvazione del Consiglio scolastico provinciale e s'intenderà durevole per un triennio.

Le maestrie elette dovranno assumere col giorno 15 ottobre p. v., l'esercizio delle loro funzioni.

Oderzo, 18 luglio 1872.

Il Sindaco,
E. bar. GALVAGNA.

L'AMMINISTRAZIONE della
Casa di ricovero ed Ospitale di Crespano Veneto.

AVVISO:

che nel giorno 2 settembre p. v., avrà luogo l'asta pubblica di N. 62 dipinti ad olio di varie dimensioni e di vari autori classici. L'asta verrà fatta in detto Comune; chi desiderasse vedere i detti dipinti dovrà recarsi sopralluogo a Crespano, ove sono esposti in un locale della stessa Casa.

Chi poi amasse di vedere il relativo catalogo dovrà rivolgersi al prof. Vason in Campo S. Giacomo dall'Orto, in Venezia.

Prima del giorno fissato per la detta asta, con altro avviso verranno fatte conoscere le condizioni relative.

753
L'Amministrazione.

341
Bagni di mare a Venezia.

Stagione del 1872.

LA FAVORITA.

Nuovo grande Stabilimento di bagni di mare, nella tenuta e villa già di S. A. R. il Duca di Brunswick. — Situazione la più amena del Lido.

— Magnifico panorama del mare adriatico, della laguna e della città di Venezia. — Spiaggia senza pari per la purezza delle acque e per la finezza della sabbia. — Gran parco con ritrovi ombreggiati. — Casino aperto tutto l'anno con Caffè e Ristoratore di primo ordine. — Concerti a scelta orchestrale diretta dal professore di violino, sig. Ripari. — Tragitto in pochi minuti fra Venezia e lo Stabilimento a mezzo di un servizio speciale di eleganti vaporette.

Al primo luglio apertura dello Stabilimento e primo concerto giornaliero.

BAGNI

SALSO- IODO- BROMICI

solforosi e infangature

IN VITTORIO.

L'acqua salso-iodo-bromica fu trovata superiore a tutte le altre congeneri in Europa.

(Vedi nella terza pagina del giorno 4.° maggio.)

682 G. ROSSI-MARCHETTI.

519
RECOARO
ACQUE GIORNALIERE
da 1.° giugno a 15 settembre p. v.
arrivo quotidiano diretto dalla fonte
AL GRANDE DEPOSITO CENTRALE
ACQUE
minerali, NATURALI, nazionali ed estere
FARMACIA POZZETTO
Ponte dei Bareteri, Venezia.

472 2
LA VULNERINE

Guarisce tutte le ferite

le rotture, le contusioni, le abrasioni, le morsicature, le piaghe recenti ed antiche senza recidiva, le ulcere varicose ed altre, e fa scomparire inoltre il cattivo odore.

Arresta le emorragie, neutralizza le punture degli insetti velenosi, delle mosche dannose, delle api, zanzare, ragni, scorpioni, ed altri simili.

Questo vero tesoro della madre e dei capi Stabilimenti, basato sulle scoperte della scienza e della pratica, è composto dal sigg. MAUREL, padre e figlio, dottori della Facoltà di Parigi, professori di chimica e d'igiene, farmacisti di prima classe e antichi preparatori al Museo durante i corsi scientifici del celebre Vauquelin.

Philippe e C., rue d'Enghien, a Parigi. Deposito a Milano da A. Manzoni e C., via della Sala, 10.

BANCA VENETA
DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI

CAPITALE LIRE 5.000.000

La Banca riceve versamenti in conto corrente corrispondendo l'interesse del 3 1/2 per cento. Per somme versate vincolate per due mesi l'interesse corrisponde del 4 per cento.

Riceve versamenti in conto corrente in oro vincolati per 45 giorni corrispondendo l'interesse del 3 1/2 per cento.

Senza trattenuta d'imposta sulla ricchezza mobile.

Seconda cambiali sull'Italia munite almeno di due firme.

a 5 0/0 fino alla scadenza di 3 mesi
a 5 1/2 0/0 : : : : 4 :
a 6 0/0 : : : : 6 :

Fa anticipazioni e sovvenzioni contro deposito di titoli pubblici e valori industriali a 5 1/2 per cento d'interesse.

La misura delle sovvenzioni è dell'85 per cento del corso di Borsa dei titoli e valori dello Stato o da esso direttamente garantiti.

Per tutti gli altri viene fissata di volta in volta.

Rilascia lettere di credito sull'Italia e sull'estero.

Sconta effetti cambiali sull'estero ai corsi di giornata.

S'incarica dell'incasso e pagamento di cambiali e coupons in Italia ed all'estero.

S'incarica per conto terzo della trasmissione ed esecuzione di ordini alle principali Borse d'Italia e dell'estero.

Padova, 1.° aprile 1872.

Il Vicepresidente, M. V. JACUR.
Il Direttore, Enrico Rava.

ASSOCIAZIONE BACOLOGICA MILANESE
FRANCESCO LATTUADA E SOCI

VI al Giappone

Importazione Cartoni seme bachi del Giappone per la coltivazione 1873.

Anticipazione unica L. 6 (sei) per Cartone. Saldo alla consegna.

Sottoscrizione in Milano, alla Sede della Società, Monte Pietà, 10. Nelle Province dai soliti incaricati.

Venezia, presso P. Tomich, S. Marco, Calle del Selvatico, N. 1185 A
Vicenza, G. B. Zanella, spedite.
Oderzo, Giuseppe Cerbin, cont.
Conegliano, Bortolo Zanetti, spedite.
Mestre, :

632

PRIMO PREMIO ESPOSIZIONE DI TRIESTE 1871.
VERO ELIXIR
COCA BOLIVIANA

Specialità della prima distilleria a vapore

GIOVANNI BUTON E C. (BOLOGNA)

PREMIATO CON OTTO MEDAGLIE IN DIVERSE ESPOSIZIONI.

Questo Elixir preparato colle foglie della vera Coca boliviana è un nuovo e potente ristoratore delle forze. Agisce sui nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale. Utilissimo ancora nelle languidezze e stentate digestioni, nei bruciori, dolori di stomaco, dolori intestinali, coliche nervose e nelle flatulenze.

L'Elixir Coca può servire ancora come bibita all'acqua comune e di Seltz.

Vendita presso i principali confettieri, liquoristi, caffettieri, droghieri, ecc.

In Venezia presso PIETRO BASSANI, Borgoloco S. Lorenzo, N. 5102, rappresentante della Casa stessa.

ACQUA SOLFOROSA
DI MONTEORTONE
PADOVA

vicino alle Terme di Abano.

Questa acqua è conosciuta per la più efficace perchè prevalente nella doppia quantità di GAS IDROGENO SOLFORATO E DI CLORURO DI MAGNESIO a preferenza d'ogni altra esistente in Provincia. Ciò lo dimostra chiaramente il sigg. prof. G. Bizio di Venezia nel prospetto dell'analisi comparativa delle acque minerali solforate fredde, posta negli Atti del Reale Istituto Veneto delle scienze per l'anno 1871.

I molti benefici dall'uso di quest'acqua, mi obbligano a fare il presente annuncio. La sola farmacia vicina alla R. Università ne ha l'esclusivo deposito.

Il proprietario,
Luigi Giacomini.

664

471
HYDROCERASINE

o modizzatore della traspirazione.

Quest'acqua da toilette igienica fa scomparire istantaneamente gli odori più o meno forti della traspirazione.

Essa è preziosa perchè dà sochezza e tonicità agli organi della pelle, della quale conserva la flessibilità unitamente a quella latente traspirazione che è necessaria alla salute.

Essa ha la proprietà incontestabile di modificarla e di regolarizzarla, di distruggere il suo cattivo odore, di permettere lunghe marce, di render meno sensibile il freddo ai piedi e preservarli dai pedighioni.

Preziosa soprattutto per la toilette delicata e igienica delle dame, tonifica, rinfresca e rafforza gli organi, calmandone il prurito.

Vendita all'ingrosso presso PHILIPPE e C., rue d'Enghien a Parigi. Deposito a Milano presso A. MANZONI e C., via della Sala, 10.

SOCIETÀ D'INDUSTRIA E COMMERCIO

MATERIALI DA COSTRUZIONE NATURALI E MANIFATTURATI

Autorizzata con Regio Decreto del 17 giugno 1872

Sede Sociale in Roma — Via in Arcione N. 77

CAPITALE SOCIALE DI 4.000.000 DI LIRE ITALIANE

Diviso in 16.000 Azioni di L. 250 cadauna, delle quali si emettono 4.000 sole al prezzo fisso di L. 250.

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Don Augusto dei principi Ruspoli, deputato al Parlamento nazionale.
Cav. ingegnere Luigi Trezzani, direttore generale della Società edificatrice italiana.
Ingegnere Leopoldo Miroli, ingegnere capo dell'impresa Salamanca.

Cav. Francesco Ratti, prof. di chimica nella R. Università di Roma.
Cav. ingegnere Francesco Porra, consigliere delegato della Società metallurgica Perseveranza.
Menotti Carlo, intraprenditore di opere pubbliche.

Cav. Angelo Federico Levi, membro del Consiglio direttivo della Banca Toscana.
Cav. Raffaele Scognamiglio, intraprenditore di opere pubbliche.
Comm. Giacomo Rattazzi, amministratore della Banca di Credito Italiano.

Cav. ingegn. Giuseppe Colombo, professore di meccanica industriale.
Cav. ingegnere Lorenzo Parodi, ingegnere delle Miniere.
Cav. Jacopo de Benedetti, consigliere delegato.

Cav. avv. Enrico Scialoja, segretario del Consiglio d'amministrazione.
Avv. Teodorico Bonacci, consulente legale.

PROGRAMMA.

Istituti bancari, Società edificatrici, intraprenditori privati e proprietari, acquistano terreni, raccolgono capitali, promettono premi e presentano ogni giorno disegni per risolvere il gravissimo problema degli alloggi e degli uffici in Roma.

Ma, tutti un buon numero di restituti e non molte fabbriche nuove, la vera ed urgente edificazione sopra vasta scala, i grandi lavori del Tevere non sono nemmeno iniziati ancora. Pure i materiali da costruzione hanno toccato già un prezzo di costo elevatissimo, e fanno assoluto difetto, locchè è peggio assai, premendo veramente nelle attuali circostanze più il tempo che la moneta.

L'industria e il commercio dei materiali da costruzione doveva quindi necessariamente richiamare l'attenzione di uomini pratici, e fu costituita appunto una Società con siffatto nome e siffatto scopo, approvata con Decreto Reale in data 17 giugno.

Nattoni, calce, massi artificiali e affissi per le finestre sono generi a cui principalmente si applicherà l'industria e il commercio della nuova Società, e fu già acquistata alle più convenienti condizioni una superficie di 70 mila metri quadrati di terreno alla distanza di meno di un chilometro dalla Piazza del Popolo, per impiantarvi un grandioso cantiere. Fin da ora ordinarie fornaci esistenti ivi producono parecchi milioni di mattoni che provano l'ottima qualità d'un banco d'argilla capace di fornirne oltre 200 milioni; e fra pochi mesi, mediante un perfezionato sistema di forni a fuoco continuo con gallerie di prosciuga-

mento, potrà la Società assumere contratti per fornire colossali, offrendo notevoli benefici, dopo aver soddisfatto le rilevanti commissioni già ricevute da varie Società edificatrici, fra cui l'italiana di Firenze.

Accanto alle ampie fornaci per materiali laterizi, sorgerà un vasto Stabilimento con forza motrice a vapore per la fabbricazione di materiali a cemento artificiale compresso, cioè per mattonelle da pavimento d'ogni colore, smalto e disegno, per massi artificiali d'ogni forma e misura, servibili alle ordinarie costruzioni, alle decorazioni, ai marciapiedi ecc. Con questo recente sistema di cui la Società si è assicurata la esclusiva privata per tutta Italia mediante regolare contratto con l'inventor signor Gianioli, diventa facile ed attuabile davvero in brevissimo tempo la costruzione di alloggi, per quali si preoccupa tanto il Municipio ed ha in animo di concedere vantaggi di ogni sorta. E la direzione dello Stabilimento sarà affidata allo stesso signor Gianioli, la cui opera personale è pure legalmente garantita per dieci anni alla Società.

La vicinanza del Tevere allo Stabilimento sociale renderà facile ed economico il trasporto dei materiali laterizi verso molti punti di Roma, e massime verso il nuovo quartiere del Testaccio, di cui è prossima la costruzione.

L'acquisto di questi terreni fatto dalla Società, sarà una buona ed utile speculazione, anche considerando come aree fabbricabili; in fatto, esaurita l'argilla, buona parte dei terreni sociali troverà acquirenti per costruirvi case, essendo forniti d'acqua di

Trevi e presentando costosa amena località, denominata l'Albergo bello, 400 metri di fronte lungo la via Flaminia, che dalla porta del Popolo conduce a Ponte Molle, il più frequentato, il più prospero e popoloso sobborgo di Roma.

Oltre poi l'acquisto di parecchie cave per materiali da costruzione, tutto è concesso per l'impianto d'un altro con siffatto sistema di fornaci a fuoco continuo, a pochi metri dalla stazione ferroviaria di Valmontone, per cuocere calce di Montefortino, che gode alta e meritata rinomanza.

Infine, a rendere completa la fornitura dei materiali da costruzione naturali e manifatturati, la Società sta apprestando un ampio laboratorio con forza motrice ed ogni macchina occorrente per l'accurata fabbricazione di affissi per le porte e finestre e relativi ferreamenti, oltre a vari depositi di legnami, forniture in ferro, pietre, marmi, ecc.

Ne la Società intende limitare la sua sfera di azione alla sola città di Roma, quantunque essa oggi le presenti le migliori condizioni allo svolgimento delle sue operazioni; anzi in questo intendimento fu già fatto l'acquisto della privativa dei forni Chingaglia per il circondario di Terni, ove fra breve la fabbricazione degli Arsenali bancari offrirà un largo consumo alla produzione dei materiali laterizi.

La Società d'industria e commercio per i materiali da costruzione naturali e manifatturati espone così nudamente e con corredo di fatti il suo programma. L'intrapresa a cui dà vita, riuscirà sicuramente

vantaggiosa al pubblico collo agevolare, aiutare, rendere meno dispendiose le costruzioni, mentre arrecherà riguardevoli benefici agli azionisti.

Scopo e durata della Società.

La Società ha per scopo:

- a) il commercio di ogni sorta di materiali da costruzione e da decorazione;
- b) l'esercizio di tutte le industrie per l'estrazione e preparazione dei materiali naturali, per la fabbricazione dei materiali artificiali e per la costruzione degli affissi per porte e finestre.

La durata della Società è di 50 anni dalla data del Decreto di autorizzazione.

Interessi e dividendi.

Le Azioni hanno diritto:

- 1.° All'interesse fisso del 6 per 100 pagabile a semestri maturati;
- 2.° Al 75 per 100 dei benefici sociali ricapitati in dividendi annuali;
- 3.° L'interesse sulle Azioni decorrerà dall'epoca dei versamenti.

Pagamenti degli interessi e dividendi.

Per facilitare ai portatori delle Azioni la sottoscrizione degli interessi e dividendi, il pagamento dei medesimi si farà presso la sede della Società di Roma e nelle principali città d'Italia presso i banchieri corrispondenti.

Condizioni della sottoscrizione.

Avendo i fondatori ritenute per loro 4000 Azioni, 4000 soltanto vengono messe a disposizione del pubblico, al prezzo fisso di italiane lire 250 ciascuna.

I versamenti debbono essere eseguiti come segue:

Nell'atto della sottoscrizione, L. 20
Dal 25 al 30 agosto, : 25
Dal 25 al 30 settembre, : 25
Dal 25 al 30 ottobre, : 25
Dal 25 al 30 novembre, : 30

Totale L. 125

Trenta giorni dopo l'epoca stabilita per il 5.° versamento, previo ritiro delle ricevute provvisorie dei tre primi versamenti, verrà consegnato al sottoscrittore un titolo al portatore, emesso dalla Società e negoziabile alla Borsa.

Gli ulteriori versamenti saranno ordinati dal Consiglio di amministrazione mediante avviso preventivo pubblicato nella Gazzetta Ufficiale almeno un mese prima: non potrà essere chiesito il versamento di più di un decimo al mese.

Sarà tuttavia in facoltà dei sottoscrittitori di pagare all'epoca del 5.° versamento l'intero ammontare dell'azione, come pure di continuare ad eseguire i versamenti mensili di lire 25 ciascuno.

Sui versamenti anticipati sarà corrisposto l'interesse del 6 per 100 annuo.

Ancona Tarsetti Alessandro.
Alessandria Ajo Elia.
Bologna Biglione Giuseppe.
Brescia Malesa di Lello Torre.
Cuneo Angelino Castelli.
Fano F. Borghini e figli.
Ferrara Antonio Barone e frat.
Firenze G. Pedesini.
Genova Andrea Muzzarelli.
Grosseto Grazzani e Stoppani.
Imperia Luigi Mioni e C.
Lecce G. Raboni.
Livorno G. Golinelli e C.
Lodi Banca popolare di Credito.
Mantova Banca Biellese.
Meda Gilarioni Sala e C.
Milano Talana Favero Bianchi e C.
Monza Banca popolare.

Camogli Cassa di sconto.
Chiavari Banca commerciale.
Casale Fizz e Ghiron.
Cuneo Alessandro Cometto.
Desenzano sul Lago Banca mutua popolare.
Faenza Banca popolare.
Firenze Banca di Firenze, via de' Boni, 2.
Genova Banca del popolo.
Grosseto Banca mutua popolare via de' Servi.
Imperia E. E. Obiegh, via Panzani, 28.
Lecce G. V. Finzi.
Lodi Banca popolare agricola.
Lombardia E. Carrara di L.
Mantova Banca industriale.
Meda Banca provinciale.
Milano Banca del popolo.
Monza Banca popolare.

Livorno Fratelli Frattaglia.
Mantova Angiolo A. Finzi.
Meda Grilli Andrei e C.
Milano Banca industriale e commerciale.
Montecarlo Banca del popolo.
Modena P. Sacconi e C.
Napoli Banca valdarnese.
Nepesina I. Colli.
Nervi A. di E. Sacerdoti.
Nervi Eredi di G. Poppi.
Nervi M. Dierna fu Jacob.
Nervi Buonocento e Simonetti.
Nervi Giuseppe Almasi.
Nervi Giuseppe Varanini.
Nervi Cesare Foa.
Nervi Leoni e Tedesco.

Padova Giovanni Graesan.
Pavia Camillo Ponti.
Palermo Denninger e C.
Pescara Andrea Ricci.
Piacenza Cella e Moy.
Pisa Vito Pace.
Roma Banca pisana di anticipaz. e sconto.
Sede della Società, via in Arcione, 77.
Siena Banca del popolo.
Sondrio Banca popolare.
Sondrio E. E. Obiegh, via del Corso, 220.
Sondrio Banca mutua popolare.
Sondrio Cerro Liuzzi.
Sondrio Carlo Del Vecchio.
Sondrio Giuseppe Ceppi.
Sondrio C. e A. fratelli Molino.
Sondrio Banca popolare.

Torino Banca del popolo.
Trapani Carlo De Fernex e C.
Treviso Fratelli del Soglio.
Udine Federico Rebelli.
Varese Banca popolare.
Verona Giacomo Ferro.
Verona Luigi Fabris.
Verona Giuseppe Bonazzola.
Verona Antonio Bolchini.
Verona Giacomo Lenzi.
Verona Fratelli Motta.
Verona Fratelli Fincherli fu Donato.
Verona S. Calef e C.
Verona M. Bassani e F.
Verona Banca agricola commerciale.
Verona Abram e fratelli Pugliese.
Verona G. Vietti e C.

VENEZIA presso Ang. di Gio. Levi; G. M. Prandstraller; Errera e Vivante; D. Bertino e C.; Eduardo Trauner; Fischer e Rechstainer.

ATTI GIUDIZIARI

30-2
SUNTO
di preceuto esecutivo.

Venezia 24 luglio 1872.

Io Antonio Lignani, usciere, addetto a questo R. Tribunale civile e correzionale, richiesto da Giuseppe Bachmann, rappresentato dall'avvocato Luigi dott. Alvisi, ha preceuto Maria Gatti a concorrere alla stipulazione del con-

31-2
IL CANCELLIERE

rende noto che essendosi reso difetto nel 16 (sedici) luglio 1871 in Chirignago, Comune del Distretto di Mestre, il sig. Giuseppe De Marchi fu Pietro, con testamento scritto primo novembre 1870, pubblicato nel 17 luglio suddetto dalla cessata Pretura di Mestre, l'avvocato Girolamo dott. avv. Allegri, qual procuratore della Congregazione di ca-

33-2
PRETURA DI VENEZIA

I Mandamento.

Si porta a pubblica notizia che la eredità abbandonata da Girolamo Giuseppe fu Pietro, morto in questa città nel 23 maggio scorso, venne accettata col beneficio d'inventario dalla signora contessa Marianna Mattei vedova

34-2
NOTA PER INSERZIONE.

Con atto decinove del mese di luglio anno corrente seguito nella Cancelleria di questa Pre-

32-2
ACCETTAZIONE D'EREDITA'

con beneficio d'inventario

A termini dell'art. 955 del Codice civile vigente, si notifica che l'eredità abbandonata da Giuseppe Gavagnin fu Vincenzo, morto in questa città nel 14 corrente, con testamento registrato al N. 1539, col pagamento della tassa di L. 14-40, venne con atto

galleria.

Siamo in grado di dichiarare che il comm. Bonatti rimase soddisfattissimo del servizio, che fu finanziario, come di quello ferroviario; che fu felice risultato l'arduo problema, mediante una combinazione che gioverà a tutti gli interessi; e che, frattanto, dietro le proposte fatte dalla Società dell'Alta Italia, furono date disposizioni perché le merci abbiano a subire a Modane una sosta minore, con immediato vantaggio del commercio.

Il signor Bonatti, accompagnato dal Bachellet, recavasi poi a Ventimiglia per lo stesso oggetto.

GRECIA

Scrivono da Corfu all'Osservatore Triestino, che ivi ebbe luogo una grandiosa dimostrazione in favore del Ministero Deligiorgis. Una grande quantità di popolo, colla musica alla testa, recosi sotto le bandiere del neoeletto ministro del culto sig. Zambelis, gridando entusiasticamente: Viva il Re, Viva Deligiorgis, Abbasso il Parlamento, Abbasso il quinto partito. Dopo ciò la folla si disperse in pieno ordine.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 27 luglio.

Tassa sulle gondole e barche ad uso pubblico e privato. — Il Sindaco del Comune di Venezia: Visto il Regolamento per l'attuazione della tassa sulle gondole e barche ad uso pubblico e privato;

Visti gli avvisi municipali a stampa 23 agosto 1871, N. 34369, e 21 giugno p. p., N. 23595, rende noto che venne passato alla scossa, il ruolo dei contribuenti alla tassa suddetta per l'anno 1871.

Col giorno 31 del corrente mese di luglio scade il termine utile per il pagamento della tassa medesima, sotto l'osservanza delle norme in vigore per la riscossione delle pubbliche imposte.

Venezia, 17 luglio 1872.

Il Sindaco, FORNARI.

Oggetti trovati. — Fu trovato un anello d'oro, che trovai depositato al Municipio, e che sarà consegnato a chi se ne dimostra proprietario.

Spettacoli del luglio. — Sabato 27 corr.: Teatro Malibran, il Ballo in maschera. Domenica 28 corr.: Regata sul Canal Grande, alle ore 5 e mezza pom.

Alla sera Teatro Malibran, il Mosè. La Favorita al Lido. — Programma del concerto musicale da eseguirsi il giorno 27 luglio, dalle ore 8 alle 11 p.m. meridiane:

1. Guagl. Polka La Bajadera.
2. Strauss. Walz Voti.
3. Pedrotti. Sinfonia nell'opera Isabella d'Aragona.
4. Strauss. Mazurka La Galante.
5. Donizetti. Finale 2° dell'opera Poltuto.
6. Verdi. Quadriglia sopra motivi dell'opera Un ballo in maschera.
7. Lefebure-Wely. Inno alla Vergine.
8. Strauss. Walz Terme.
9. Verdi. Reminiscenze sull'opera I due Foscari.
10. Marengo. Galop In treno celere.

Bullettino della Questura del 27. — Alle otto pom. d'ieri, certo M. C., di Venezia, passando per le Mercerie a S. Bartolomeo, venne bersagliato da uno sconosciuto del proprio portafoglio contenente L. 12.

Nelle decorse 24 ore, questi agenti di P. S. arrestarono due individui, dei quali uno per questua, e l'altro per contravvenzione all'ammonizione.

Ufficio dello Stato civile di Venezia. — **Bullettino del 27 luglio 1872.**

Nascite: Maschi 6. — Femmine 3. — Denunciate morti 1. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 11. **Matrimoni:** 1. Cappon Pietro, falegname, celibe, con Bello Celeste, perla, nubile. 2. Casellato Angelino, segretario comunale, vedovo, con Serena Chiana, civile, nubile. **Decesse:** 1. Pin-Gandelli Anna, di anni 64, vedova, domestica. — 2. Bonanini Doni Vincenzo, di anni 71, coniugato, lavandaio. — 3. Del Pio Luigi Zanin Domenico, di anni 80, vedovo, possidente. — 4. Rana Pamesan Marianna, di anni 48, possidente. — 5. Brown Giacomo, di anni 21, celibe, fuochista ferroviario. — 6. Petricia Antonio, di anni 21, celibe, pittore. — 7. Coletti Giuseppe, di anni 73, vedovo, corsore pensionato, tutti di Venezia.

Più 7 bambini al di sotto di anni 5.

Da qualche tempo si notano fra noi numerosi tentativi per aprire relazioni commerciali fra l'estremo Oriente e l'Italia, la quale non può dimenticare le ricchezze che in passato le procacciavano estesi commerci, e la gloria che più tardi acquistò per grandi scoperte geografiche, ma da cui per altro non seppa trarre nessun vantaggio reale; anzi dopo i tempi di Colombo afflitta da un eccesso di lavoro intellettuale, e non trando coll'ingegno sposato che impotenza materiale, vide raccolti i frutti delle sue scoperte marittime da altre nazioni. Fra queste, col volger degli anni, seppa l'Inghilterra prendere il primo posto e farsi scopritrice e padrona di nuove terre. Dai Cook ai Livingstone infatti, una schiera innumerevole di viaggiatori portarono in ogni parte del globo il nome inglese; ai viaggiatori seguirono i negozianti e i coloni, da cui poi vennero alla patria comune nuovi commerci e ingrandimenti territoriali. Anche per l'Italia potrebbe intravedersi in un avvenire non lontano, un risorgimento marittimo e commerciale, quando si moltiplicassero viaggiatori come Beccari, Antinori, Piaggia e (per ora almeno) pochi altri.

Odoardo Beccari, per non parlar che del primo, è ora al suo terzo viaggio, avendo già dimorato tre anni all'isola di Borneo, ove si recò col marchese Giacomo Doria, e avendo quindi soggiornato alcuni mesi in Abissinia. Esso ora, unitosi al signor d'Albertis di Genova, cerca penetrare nella Nuova Guinea, nella quale la difficoltà da vincere saranno assai più grandi che nei due primi viaggi, poiché l'interno di quell'isola è del tutto incognito, le coste sono in parte soltanto esplorate e sono desolate da febbri, e i Papous e altre razze che l'abitano sono affatto selvagge e spesso antropofaghe. Ma se i pericoli sono grandi, altrettanto grandi sono le nuove cognizioni che ne ricaverà la scienza. L'importanza infatti di conoscere quelle regioni è indicata dai numerosi viaggiatori che si sono in questo tempo accinti ad esplorarla: Nicolò Mikloukh-Melaj viaggiatore russo, efficacemente aiutato dal suo Governo, Roberto Brown, e una spedizione partita dalla Nuova Olanda che è, è vero, triste fine, ma alla quale la pertinacia inglese farà succedere altre.

Anche il Governo italiano, ormai persuaso dell'inconveniente di affidarsi, per stabilire relazioni commerciali in lontane regioni, ad avventurieri od a persone inesperte, sembra risoluto, riunendo invece a idee più elevate, a favorire

viaggi fatti da scienziati e da esploratori provetti; ed anche la Società geografica, con mutato impulso, sembra invasa da spirito novello; a tal giudizio ci confortano le seguenti parole che leggiamo nel *Diritto*:

« Sappiamo che l'onorevole ministro della marina, aderendo alle premure istanze della Società geografica italiana, della Camera di commercio e del Sindaco di Genova, ha spedito ordine alla regia piroscafo *Vittor Pisani*, che attualmente si trova nelle acque del Giappone, di toccare ad Ambogna, e quindi alla costa della Nuova Guinea, onde procurare di avere comunicazione col valoroso nostro giovane naturalista, Odoardo Beccari.

« La piroscafo *Vittor Pisani* giungerà ad Ambogna verso la fine di novembre, e si tratterà nei paraggi della Nuova Guinea per circa tre mesi.

« L'onorevole ministro Riboty ha invitato la Società geografica italiana a fornirgli tutte le notizie ad essa pervenute intorno agli itinerari seguiti dal Beccari per esplorare la Nuova Guinea, onde spedire ad Ambogna gli ordini necessari perché la Regia nave possa incontrare il nostro viaggiatore in qualche punto approdabile su quelle spiagge quasi del tutto ignote.

« Sappiamo che la Società geografica italiana, facendo plauso all'ottima deliberazione dell'egregio ministro della marina, sta raccogliendo tutti i dati necessari onde siano prontamente trasmessi ad Ambogna.

Il Governo e la scienza dovranno veramente riguardarsi come pienamente soddisfatti, se il Beccari porterà dalla Nuova Guinea collezioni così ampie come quelle che egli e il Doria riportarono da Borneo, e che hanno dato origine a così numerosi lavori sopra la zoologia, la botanica e la mineralogia. Mi basti dire che già il professore Trinchese ha stampato una importante memoria sulle analogie fra un feto di orang-utang, il primo che sia giunto in Europa, e un feto umano, e le ha trovate maggiori che in individui adulti, portando così schiarimenti in un punto assai oscuro della filosofia naturale, ed al quale troppo spesso l'ignoranza o la presunzione vorrebbero togliere il carattere scientifico che dovrebbe distinguere; il professor Zanetti ha illustrato un cranio di Borneo, cioè di un individuo di una delle tante tribù oceaniche, di cui mai si conoscono ancora le affinità con altre razze; il professore Tommaso Salvadori ha descritto le nuove specie di uccelli; il professor Gunther quelle dei pesci; il professor Mayr le formiche; mentre poi altri lavori stanno compendosi dal marchese Doria, dai professori Trinchese, Salvadori e molti altri, sia in Italia, sia in vari paesi d'Europa.

In egual modo troviamo che sulla botanica molti sono i lavori pubblicati o da pubblicarsi non solo in Italia, ma anche all'estero, sopra le famiglie di piante tratte dal vastissimo erbario che il Beccari riporta seco, o dalla collezione di esemplari conservati nel suo studio.

Così il Beccari stesso, nel giornale da lui fondato, ha descritto le Anonacee, le Balaenacee, e le Palme, il professor Caruel, le Rubiacee, il professor Parlatore, le Conifere, il professor Cesati, le Felci e i Funghi, il professore De Notaris, le Epatiche, il professor Zanardini, le Alghie, e fuori d'Italia, il professor Knitz, il professor Barreau, le Artocarpee, il professor Asherson, la Najadee, il professore Hampe, i Muschi, il professore Krempelhuber, i Licheni, e molti altri, di cui non rammento il nome, altre famiglie o gruppi botanici.

Da questi lavori potrei trarre argomenti per mostrare quale importanza hanno le osservazioni dei naturalisti per permetterci un giorno di giungere alla conoscenza di prodotti utili per l'industria, e soprattutto alla spiegazione di tante leggi ancora ignote della vita terrestre, poiché sotto varie forme sono principi analoghi che danno origine a tutti i fenomeni di questo mondo; ma quelli che desiderano conoscere con maggior chiarezza quali nuovi fatti abbiano potuto trarsi dalle collezioni di Borneo, rimando ai sopracitati lavori che le hanno illustrate.

A me basti dire soltanto prima di terminare, che fa sorpresa il non trovare fra quelli che fecero premura al Governo in favore della spedizione del Beccari, accanto ai nomi della Camera di commercio e del Sindaco di Genova, quelli della Camera di commercio e del Sindaco di Firenze, patria del nostro viaggiatore.

E tanto più la cosa è dispiacente, inquantoché il Beccari dovè riconoscere e l'impossibilità di illustrare in Firenze le collezioni botaniche che aveva raccolto a Borneo; difficoltà che nascevano non tanto da ostacoli personali, quanto dall'inerzia scientifica che affligge l'Italia, e soprattutto Firenze, ove le ambizioni sono vaste, ma ove abitualmente invertevole d'ozio, cattiva sistemazione dei Musei, insubordinazione negli impiegati subalterni, seduzioni di lezioni da signore e di articoli di giornali e una sconfinata ostensione, fanno troppo dimenticare quello che serve a promuovere efficacemente gli studi, voglio dire, laboratori, facilità di penetrarvi per un numero sufficiente di ore, giornali scientifici e libri; difficoltà a cui il Beccari non aveva potuto riparare che in parte con i mezzi privati, e che lo condussero a scegliere fra una dimora a Leyda ove sono amplissimi erbari e un nuovo viaggio; vixit quest'ultimo partito. Ora però si deve sperare che, tornando il Beccari in Firenze, se pur vi torna, o se non lui altri troveranno le cose assai mutate. Sembra infatti volersi a ogni costo infondere alla scienza fiorentina una vita novella; vi saranno numerosi scolari, da nessun legame attratti se non dall'amore dello studio, ampi laboratori, ben forniti di biblioteche. E Firenze che, memore dell'antica preminenza intellettuale, deve guidare l'Italia nelle vie della scienza, perché se ne possa trarre quei frutti che la Germania, coll'ultima guerra, ha svelato al mondo commosso.

Questo il Sindaco di Firenze diceva eloquentemente al Parlamento nazionale, e in termini tali da convincere chiunque gli udisse, che erano l'espressione d'idee profondamente sentite e non formule accademiche.

GUSTAVO USIELLI.

Togliamo dall'Osservatore Romano la seguente descrizione d'un fenomeno solare dettata dal rev. padre Secchi:

Le grandi macchie solari da qualche tempo erano scomparse, ma sono tre giorni che una, bellissima e assai grande, stata visibile anche da più d'uno ad occhio nudo, si è venuta formando e presentando cangiamenti importantissimi. Piccola da principio e formata di pochi punti, si è grandemente dilatata fino ad aver 2' 24" circa di diametro. Ma la grandezza non è il suo principale pregio. Essa è stata assai istruttiva per l'analisi solare, avendo mostrato nel suo interno delle violente eruzioni di gas idrogeno, visibile direttamente sul centro di alcuni nuclei per rovesciamento delle righe di questo gas, come pure nelle facole che la contornano e l'attraversano.

Vapori densi di sodio, magnesio, calcio e ferro erano sparsi su tutta l'immensa sua area in una proporzione e spessezza tale, che noi non abbiamo ancora riscontrato l'eguale dacché ci occupiamo di questo soggetto. Questo mostra un'attività rianimata potentemente in questa regione, che da qualche tempo pareva sopita. La struttura filosa e spirale dei suoi filamenti accusava un movimento turbolento in una parte, mentre dall'altra era estremamente confusa e tormentata la materia solare, in tutti i sensi. È impossibile, senza figure, dare idea di questi fenomeni. La macchia è nell'emisfero centrale e va accostandosi all'orlo occidentale.

Un altro segno contemporaneo dell'attività solare è stato una violenta eruzione osservata ieri sul lembo del sole a pochi gradi di distanza dal punto più orientale (a 8° da Est verso Nord). La mattina era stata nuvolosa, e ci accingemmo a fare il solito disegno dell'orlo solare alle ore 2 40; e dalla parte suddetta non trovammo allora che un piccolo getto di fiamma viva assai, a canto ad una gran massa espansa di gas idrogeno.

Finito il giro e ritornati allo stesso punto per verificare, fummo sorpresi a trovare una eruzione vivissima ma non molto alta. Alle ore 3 30' era circa 30", ma la sua vivacità era estrema. Era essa formata d'una densa nube splendidissima, sostenuta da tanti fili lucidissimi che partivano dall'orlo solare. Questa nube era formata oltre l'idrogeno, da una sostanza ignota che da una riga viva presso il mezzo delle due B e C, tanto che l'immagine della nube era nettamente formata da questa qualità di raggi. Le righe del sodio, del magnesio e del ferro apparivano rovesciate, e quindi questi vapori vi erano in abbondanza, per nulla dire dell'idrogeno. Il movimento intestino era sì vivo, che si scorgevano ad occhio i cambiamenti delle forme. A ore 4 15' essa raggiungeva l'altezza di 134.424 chilometri, cioè, circa 10 diametri terrestri, e a questa altezza rimase presso a poco la sua sommità per tutto il tempo appresso.

I fili di tanto si moltiplicavano e si estendevano in gruppi che alternativamente si animavano e si estinguevano. Imitavano una moltitudine di zampilli che, intrecciandosi, formavano alla loro cima una vivissima nube tutta vorticosa e simile a nostri cumuli. Essa però era realmente composta di tanti fili densi e dilatati e intrecciati in mille guise. Alle ore 4 30' la massa cominciò a scemare in densità, ed allora fu che cominciò a conoscersi l'organismo interno. Essa rassomigliava allora alle foglie d'acanto ripiegate d'un capitello corintio; le forme gentili dei fili e le curvature delle cime leggermente ed elegantemente scassate, facevano un aspetto magico. Così durò fino alle ore 5 10', in cui si rinchiuse e si dilatò l'incendio fino ad occupare 10° sul perimetro solare, estensione immensa e più che doppia dell'altezza suindicata.

Alle ore 5 30' cominciò a diminuire visibilmente l'intensità dei raggi, e alle ore 7 circa era già estinta in modo che era meno lucida del semplice getto d'idrogeno contiguo, il quale sussisteva ancora con piccola variazione subita dalla forma primitiva.

Cerchiamo, durante l'osservazione, se vi fosse agitazione magnetica; per allora non trovammo nulla, ma più tardi in sulle sette e mezzo si manifestò una non dubbia perturbazione magnetica, la quale poi questa mattina si è sviluppata in modo violentissimo. Sarà essa in connessione colle burrasche lontane terrestri che ci annunzia il telegrafo, o con le eruzioni solari? Aspettiamo studi ulteriori.

Il certo è che, come prevedemmo ieri dietro una ripetuta esperienza, questa mane è comparsa sul lembo solare una grossa macchia al luogo dove ieri era l'eruzione. Un'altra eruzione ancora si è osservata questa mane a poca distanza da quella d'ieri, della quale non restavano che leggeri avanzi sollevatisi ad un'altezza quasi doppia di quella che aveva ieri la nube principale. Siccome gli astronomi italiani sono ora molto occupati di que sto stu o, abbiamo creduto bene prevenirvi onde raddoppiare l'attenzione in questo critico periodo dell'astro. Intanto possiamo dire che il comparire così di frequente delle macchie in seguito delle perturbanze che spuntano all'orlo solare, sembra convalidare l'ipotesi che le macchie siano appunto prodotte da queste eruzioni stesse, e che siano le masse di vapori che eruttano e ricascano sul sole, producono quel fenomeno, sul quale finora si sono fatte tante ipotesi.

Dall'Osservatorio del Collegio romano, 8 luglio 1872.

P. A. SECCHI.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 27 luglio.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 24: Il Tribunale militare marittimo di Venezia ha compiuto l'istruzione del processo a carico del capitano di vascello Yauoh, disertato dopo il suo ritorno dall'America meridionale, dove comandava la nostra stazione navale.

Quando prima avrà luogo il processo in contumacia, che si aggirerà sul solo reato della diserzione, avendo la famiglia del predetto ufficiale restituita subito integralmente una somma, che erasi trovata mancare nei rendiconti della cassa.

Il *Fanfulla* scrive in data di Roma 25: L'on. Sella ha fatto intraprendere lo studio di un nuovo organico anche per il Ministero della pubblica istruzione, da lui retto interinalmente.

La divisione delle carriere sarà posta a base del nuovo ordinamento, adottando così, eziandio per quel Dicastero, il sistema ormai generalmente seguito dagli altri.

L'onorevole ministro ha aderito per il nuovo organico ad un aumento di spesa, col quale sarà possibile stabilire meglio qualche ufficio ora imperfetto e procurare qualche vantaggio agli impiegati di quella Amministrazione, ora privi affatto di qualsivoglia avvenire.

Leggesi nella *Nuova Roma* in data del 27: È a nostra cognizione che l'onorevole ministro della guerra ha nominato una Commissione composta di due generali e di quattro intendenti militari, affinché studi un progetto di riorganamento generale del Corpo e del servizio d'intendenza militare.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 25: Il 20 del corrente, una comitiva di studenti, antiquari e geologi tedeschi recavasi al monte di Cave ad ammirarvi gli avanzi del gigantesco tempio che colla i Latini avevano eretto a Giove Laziale.

Non seppero contenere la loro meraviglia al vedere la via antica, costruita or fanno 2500 anni, stupendamente conservata per un quarto di miglio. Ammirarono gli avanzi delle colonne

militarie sulla detta via, le iniziali V. N. (Via Numinis), ancora incise su quelle pietre, e augurarono a quella strada che non saltasse in mente ad alcuno di ristretta alla moderna.

Pranzarono dai frati passionisti, che oggi tengono un Convento sulla stessa località del tempio di Giove; osservarono da quelle alture il sottoposto campo militare di Annibale, e sull'imbrunire ritornarono alla Rocca di Papa, di dove erano mossi.

L'Opinione ha le seguenti notizie in data di Roma 25:

Oggi, 25, si è radunata al Ministero di finanza la Commissione dei Magazzini generali di Messina.

Abbiamo per telegrafo da Aquila che Salvatore Lottocarro da Tornimparte, uno dei condannati ai lavori forzati a vita, fuggito dalle carceri di Pescara, è morto questa notte nella montagna di Chiarino, in seguito a conflitto colla forza pubblica.

Pure per telegrafo ci si annunzia da Ancona l'arresto importantissimo di Costantino Piccinini, noto e audace malfattore, condannato in contumacia a trent'anni di lavori forzati per parecchie grassazioni, eseguito nella notte scorsa nel territorio di Tomba, dai carabinieri di Sinigaglia e di Ripe, comandati dal loro luogotenente.

Il *Fanfulla* scrive: Il Go eruo francese ha conferito la croce della Leg on d'onore al Sindaco di Magenta, che tanto si è adoperato per il monumento destinato a ricordare i Francesi caduti il giorno 4 giugno 1859, combattendo per l'indipendenza dell'Italia.

Il *Journal de Rome* crede sapere che la quota del prestito francese riservato alla sottoscrizione italiana è di 500 milioni.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 25: Abbiamo da Vienna, che, ad istigazione soprattutto del nunzio pontificio, monsignor Falcinelli, si esercita molta pressione sull'animo dell'Imperatore Francesco Giuseppe, per distoglierlo dal fare l'annunciata visita all'Imperatore Guglielmo. L'accordo fra i due Imperatori ed i loro Governi, oltre all'essere una garanzia per la pace d'Europa, è grande ostacolo alla prevalenza delle idee ultramontane, e perciò tutti i maneggi sono rivolti a distruggere quell'accordo. Malgrado tutto però, l'abboccamento dei due Imperatori avrà luogo all'epoca indicata.

E poi oltre: La Autorità sanitarie marittime di Bari, di Messina e di Napoli hanno adottato straordinarie misure di vigilanza per tutti i bastimenti che provengono dal Mar Nero.

La *Nuova Roma* scrive in data del 25: Stamane alle 10 è stata celebrata una messa solenne con Te Deum alla chiesa spagnuola, S. Maria di Monserrato, in ringraziamento del pericolo scampato dal Re Amedeo.

La chiesa era pavesata a festa e sulle porte di essa stavano incrociate le bandiere spagnuole con in mezzo l'arme di Casa Savoia. Assistevano le Legazioni spagnuole accreditate presso il Vaticano e il Quirinale, il marchese di Montemar, i senatori Chispi, Spínola e Maniani ed altre notabilità. La chiesa era alla lettera stipata di gente.

Dopo il Te Deum i principali personaggi che s'erano trovati a questa funzione religiosa si riunirono a banchetto nel palazzo della Legazione spagnuola.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*: Sappiamo che il telegramma spedito da S. M. il Re d'Italia a suo figlio, terminava con queste parole: *Mostrati un uomo come ti mostrai fino ad ora.*

Il duca della Torre spedì il 19, cioè il giorno dopo l'attentato, da S. Stefano un telegramma al generale Tegete, dicendogli: « In questo momento, 5 di sera, ho la notizia dell'orribile attentato della notte scorsa contro S. M. il Re. Se si fa alcuna dimostrazione consti il mio nome. Mi coglion l'orrore il fatto, e me ne vergogno per la Spagna. »

La *Razon*, foglio radicale di Valladolid, scrive: Senza varo apparato di eleganza, senza ornamenti pomposi, trovammo ieri (20) la Stazione della ferrovia prima dell'arrivo dell'illustre viaggiatore, del Sovrano della Spagna.

L'orologio segnava le dodici, quando giungeva il treno reale.

Un grido entusiastico di Viva Amedeo Re di Spagna, fu la prima dimostrazione della gioia che sentiva Valladolid nel sapere entro le proprie mura il Monarca della rivoluzione.

Quando vedemmo il Re dare all'alce, sig. Barras, quelle prove di distinzione che dimostrano il suo amore e la sua preferenza per le Autorità che ricevono i loro poteri dalla sovranità popolare, il nostro giovane cuore e la nostra anima entusiastica sentirono una di quelle grate ed inesprimibili soddisfazioni, che si godono poche volte nel corso della vita.

Poiché in quel giovane, vestito da generale, tanto simpatico per la sua figura e per i suoi atti di Sovrano, scorgemmo il vero amatore delle istituzioni democratiche, che risplendono nel nostro Statuto fondamentale, in lui leggemo il felice avvenire di questa nazione cavalleresca.

Ma lasciamo queste considerazioni che non sono opportune in questo momento, e descriviamo l'entata in Valladolid di S. M. il Re Don Amedeo I.

Con un calore torrido e fra un'immensa moltitudine che ingombrava la piazzetta della Stazione, il reale viaggiatore saltò in una carrozza, facendo sedere alla sua sinistra il sig. Alcázar e di fronte il sig. Ruiz Zorrilla, presidente del Consiglio dei ministri, ed il sig. Baranger, ministro della marina.

Dietro, tutte le carrozze disponibili erano occupate da tutte le Corporazioni ed Autorità di Valladolid; e poiché i veicoli non bastavano, veniva dietro a piedi una moltitudine di persone invitate di pubblici uffici.

In questo modo e preceduto da un picchetto, comandato dal signor governatore militare, il corteo passò per le vie... (seguiamo i nomi delle vie).

Giunti al Palazzo di giustizia, in cui prese alloggio, il Re ricevette tutte le Commissioni che vollero presentargli il loro omaggio, dimostrando a tutte affetto che acquista i cuori e somma amabilità.

Dopo il ricevimento, il Re apparve al balcone per assistere allo sfilare delle truppe. Tutto cominciò coll'ordine più perfetto.

Anche l'Imperatore d'Austria inviò un telegramma di congratulazione a Re Amedeo per il superato pericolo.

I diarii spagnuoli dicono che si mantiene il più gran segreto sulle risultanze dell'interrogatorio. Per altro è opinione generale che taluni degli arrestati abbiano fatto importanti rivelazioni, le quali gettano una grande luce sull'attentato.

Ma su qual partito cadano i sospetti, finora nessun periodico della penisola lo dice chiaramente. Solo nell'*Imparcial* leggiamo le seguenti parole:

Bisogna rendersi alla evidenza e riconoscere che l'infame attentato della via Arenal per le circostanze di tempo e di luogo che hanno concorso alla sua perpetrazione, risponde ad un intento politico, ad un interesse di bandiera, ad una feroce sete di potere. Però non possiamo né vogliamo designare alcun partito.

Il corrispondente da Madrid all'*Independencia* scrive pure su tal proposito in data del 20:

Sono assicurati che gli assassini catturati hanno fatto dichiarazioni, dalle quali rilevasi che si era da taluni individui concepito il disegno di rinnovare in Madrid gli orrori della Comune di Parigi.

La morte del Re doveva essere il segnale della strage di tutti gli uomini politici importanti, tanto della presente che dell'antieriore Amministrazione; poscia si sarebbe dato fuoco a diversi punti della città e quindi si sarebbero saccheggiate le Banche.

Intanto, dietro le dichiarazioni dei prigionieri, l'Autorità ha fatto eseguire questa mane una quarantina di arresti.

Leggesi nel *Corriere di Parigi* in data del 25 corrente:

L'ordine del giorno chiama il seguito della discussione sulle tariffe. Furono adottati successivamente e quasi senza dibattimenti gli articoli 3, 4, 5 e 6. S'era prodotto un incidente a proposito dell'art. 2, alla discussione del quale presero parte i sigg. Cordier, Pouyer-Quertier, Clapier, Lemant e Ferry. Quest'articolo stipulando per i tessuti di cotone un drawback più forte della tassa pagata per la materia greggia all'entrata, il sig. Tirard presentò un emendamento col quale domandava che l'importo delle somme rimborsate non possa essere superiore all'importo delle somme riscosse in virtù delle tariffe portate all'art. 1. Il drawback, quale era proposto per i colori, dava, riguardo a questo prodotto, un carattere protezionista al progetto di legge sulle tariffe, carattere che questo progetto non deve punto avere. L'Assemblea, preoccupata da questo pensiero, rinviò alla Commissione il paragrafo dell'art. 2 relativo al cotone. Il sig. Savary credette il momento propizio per domandare il rinvio del progetto intero. Il ministro del commercio dovè prendere la parola per combattere la proposta del sig. Savary. Essa fu respinta e votato l'articolo 2, salvo il paragrafo relativo al cotone, che fu respinto.

Il *Corriere di Parigi* scrive in data del 25: Il sig. Rouland, governatore della Banca, ebbe ieri una lunga conferenza col sig. Thiers. Ne risulta che la Banca ha preso tutte le misure a ciò non si rinnovi la crisi monetaria che si era prodotta nell'occasione dell'ultimo prestito. La Banca, approfittando dell'esperienza di quest'ultima operazione, ha agito questa volta colla massima prudenza, e l'emissione dei biglietti di basso valore (*coupons*) seguirà la fluttuazione del numerario, di modo che ogni crisi sarà del certo evitata.

La *Gazzetta di Torino* ha i seguenti telegrammi:

Madrid 25. — Continua l'istruttoria contro gli autori dell'attentato.

Il taverniere Pastor, capo del complotto, dice che sia impazzito.

Moralità è stato posto in libertà.

Il Re ha ricevuto fin adesso 2500 telegrammi di felicitazione.

Il cabecilla Pasiego è stato ucciso in un combattimento.

Sono stati amnistiati gli studenti di Valencia che nel dicembre scorso promossero disordini.

Madrid 25. — Telegrafano da Barcellona: « Ieri tre bande comandate da Galceran, Castells e Gija, formanti un totale di oltre 1000 uomini, penetrarono di sorpresa per tre diversi punti, in Tarrasa. Quivi avvenne una lotta accanita fra essi e 500 volontari, cui si unirono i repubblicani, ai quali riuscì, tutti insieme, di seccare i carlisti, facendo loro subire perdite sensibili, compresa l'uccisione di un cabecilla. »

Lisbona 25. — La Corte parte per Cintra, ove rimarrà fino alla fine di ottobre.

Pest 25. — Il 13 di agosto si riunirà un Congresso generale di giornalisti slavi meridionali.

Il *Cittadino* ha il seguente dispaccio particolare:

Petroburgo 25. — L'inaspettato licenziamento dell'ambasciatore russo in America, Catcazy, fece grande sensazione in questi circoli diplomatici ed ufficiosi.

Vienna 26. — Il convegno dell'Imperatore d'Austria coll'Imperatore della Russia è riguardato come probabile.

La *Gazzetta di Trieste* ha il seguente dispaccio:

L'Est. Corr. conferma la concessione accordata da parte del Governo per la quotazione della Rendita turca alla Borsa, e si esterna favorevole a tale concessione per le carte di Stato essere se ciò corrisponde al desiderio dei rispettivi Governi, e se questi garantiscono piena, materiale reciprocità. A favore della cotazione delle carte turche vi erano importanti ragioni politiche. Il Governo turco accettò il grande valore che attribuiva a tale concessione, e Andrássy fece valere dille circostanze politiche a favore della medesima. È riservato però al Ministero delle finanze il diritto d'accordare la concessione di volta in volta.

La Camera di commercio e industria dell'Austria inferiore diresse un memoriale al Ministero del commercio affinché eserciti la sua influenza all'effetto che i negozianti israeliti nella Rumenia godano come gli altri abitanti i medesimi diritti di protezione.

Telegrammi. Pest 24.

Un giornale di qui, che vorrebbe darsi l'aria di ufficioso, ci offre oggi un lungo articolo intorno al contegno che dovrebbe osservare il conte Andrássy riferibilmente all'attuale agitazione clericale ed in particolar modo per ciò che riguarda l'espulsione dei Gesuiti. L'articolista, per convalidare la giustizia delle sue idee, si appella ad un discorso tenuto da Andrássy con Bismarck l'anno scorso a Salisburgo, ove il primo, allora ministro presidente del Gabinetto ungherese, per evitare ogni discussione intorno ai Gesuiti, avrebbe detto, ch'egli non suole servirsi dei can-

noni per tirare in ché di tendenza perocché, se intervista mostrò al corra fra la quella della rale di fronte passato per di trattativa me quella s

In genere ghietture ciferenza di dei corrispond ai bisogni di penuria di servà la puerne la qua simili affari e non igia l'Austria me ecclesi

Telegra Pest 2 peggiora. Atene cio del 18

Roma si riunirà delle ferrov sortì di qu La Ga fatto di Na attacco d'

Berlino barde 125 Chiusura l' Versa tero prog tro 265.

Parigi Lombard Obbligaz. Meridion. gazioni tal esse 84 05 Aggio or

Parigi ferma con zioni sull' ras si esp e i disord time mizi mento del

Vienna de 206 75 849; Nap bio Lond

Ultimi Madri La banda fu sconfit carlisti la cui 10 fer il cabecilla fitta lascio

Una proteggere na, perche banda Cam domandand gl'impiegar parcat obliato d' tro l'insur

Lond Tarco 51

A q mento c del 3 lug

Fer zione c Società, duzione ciare da i ta zose e d nientem ammessi grande v mento-t

Furto su stero

...ntiene il
interroga-
bale
...nti, finora
e chiara-
e seguenti
...riconosce-
renal per
che ban-
sponde ad
bandiera,
possiamo
...dependen-
in data
...catturati
elevati che
disegno di
comune di
...il segnale
ci impor-
riore Am-
fuoco a
sarebbero
...ei prigio-
sta mane
...a data del
...guito del
...dotti suc-
...gli ar-
...idente
...e del qua-
-Quertier,
o stipulan-
...più for-
...reggia al-
...ndamen-
...delle som-
...all'im-
...tariffe pro-
...dotto, un
...egge sulle
...ne deve
...a da que-
...il para-
...g. Savary
...bandare il
...del com-
...battere
...rispiata e
...relativo al
...a del 25:
...la Banca,
...g. Thiers.
...le misure
...ria che si
...lo prestito,
...a di que-
...volta collo
...bighietti di
...azione del
...a del certo
...enti tele-
...ria contro
...mplotto, di-
...0 telegram-
...in un com-
...di Valenza
...disordini.
...Barcelona:
...cerano. Ca-
...oltre 1000
...tre diversi
...na lotta ac-
...si unirono
...insieme, di
...bire perdite
...cascella. »
...per Cintra,
...riunirà un
...vi meridio-
...acci parti-
...licenzia-
...merica. Ca-
...esti circoli
...Imperatore
...a è riguar-
...eguento di-
...essione ac-
...quotazione
...esterna fat-
...di Stato
...dei rispet-
...piena, ma
...a cotazione
...nti regioni
...il grande
...ne, e An-
...politiche a
...erò al Mi-
...ordare la
...ustria del-
...a Mi-
...la sua
...raeliti nel-
...tanti i me-
...est 24.
...darsi l'aria
...articolo in-
...are il con-
...agitazione
...cio che ri-
...colista, per
...e, si appella
...in Bismarck
...mo, allora
...teresse, per
...Gesuiti, a-
...ri dei can-

noni per tirare sui passeri. Quell'articolo, benché di tendenza lodevole, è basato su errori, imperocché, sebbene sia vero che Andrássy in una intervista di carattere affatto confidenziale ha dimostrato al principe Bismarck quanta differenza corre fra la situazione del Governo ungarico e quella della Prussia e della Germania in generale di fronte al cattolicesimo, non gli è però mai passato per la mente di rigettare l'intervolazione di trattative con una risposta tanto arrogante come quella suindicata.

In generale, tutte le combinazioni e conghietture che ora si vogliono affibbiare alla Conferenza di Salisburgo non sono che supposizioni dei corrispondenti ed idee mendicate per sopprimere ai bisogni dei periodici in quest'epoca di grande penuria di novità politiche. Il conte Andrássy osservò la più grande precauzione per ciò che concerne la questione clericale, ben sapendo che in simili affari non conviene fermarsi a mezza via, e non ignorando che né per l'Ungheria né per l'Austria non è ancora giunto il tempo di riforme ecclesiastiche tanto radicali.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Pest 26. — Deak è ammalato, il suo stato peggiora.

Atene 25. — La Camera approvò il bilancio del 1872, quindi s'aggiornò.

Roma 26. — Il *Fanfulla* dice che domani si riunirà in Roma la Commissione della Società delle ferrovie romane per trattare e discutere le sorti di quella Società.

La *Gazzetta Ufficiale* annunzia che il Prefetto di Napoli D'Alfitto, è morto stamane, per attacco d'apoplezia.

Berlino 26. — Austriache 202 1/2; Lombardo 125 1/4; Azioni 199 —; Italiano 67 1/8; Chiusura ferma.

Versailles 26. — L'Assemblea approvò l'intero progetto delle tariffe con 311 voti contro 265.

Parigi 26. — Francese 54 60; Ital. 67 85; Lombardo 476; Obbligaz. 251 —; Romane 126; Obbligaz. 176; Ferr. Vittorio Emanuele 202 50; Meridion. 207 75; Cambio Italia 7 7/8 —; Obbligazioni tabacchi 480; Azioni 683 75; Prest. francese 81 1/5; Londra vista 25 42 1/2; Inglese 92 9/16; Aggio oro per mille 2 1/2.

Parigi 26. — Il *Mémorial Diplomatique* conferma completamente le sue precedenti asserzioni sull'ultimo accordo delle Corti di Vienna e Berlino. Una lettera di Thiers al Prefetto d'Aras si esprime energicamente contro gli scioperi e i disordini fomentati dall'Internazionale; le ultime notizie recano che lo sciopero nel Dipartimento del Nord va cessando.

Vienna 26. — Mobiliare 328 80; Lombardo 206 75; Austriache 336 —; Banca nazionale 849; Napoleoni 8 89; Argento 43 45; Cambio Londra 111 65; Austriaco 71 30; Ferma.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Madrid 26. — La *Gazzetta Ufficiale* reca: La banda Castells, forte di oltre mille uomini, fu sconfitta e dispersa dal colonnello Arondo. I carlisti lasciarono 13 morti, 35 prigionieri, fra cui 10 feriti; condussero seco 50 fucili fra cui il cacciatore Gilaiz. La banda Saballs fu sconfitta lasciando 3 morti e alcuni feriti.

Una forte colonna di truppe si spedisce per proteggere la ferrovia da Saragozza a Barcellona, perchè in seguito a un colpo di mano della banda Castells, che s'impadronì di 13 impiegati domandando 30.000 piastre per loro riscatto, gli impiegati ricusavano di fare il servizio. L'Imparcial considera il manifesto di Cabrera, pubblicato dal *Times* del 22, come una protesta contro l'insurrezione carlista.

Londra 26. — Inglese 92 5/8; Ital. 66 3/8; Tureo 51 3/8; Spagnuolo 28 3/4.

A questo Numero va unito, un Supplemento contenente il Protocollo della seduta del 3 luglio del Consiglio comunale.

FATTI DIVERSI

Ferrovie dell'Alta Italia, riduzione di tariffe. — Sulla proposta di questa Società, il Ministero ha approvato la seguente riduzione di tariffe, che entrerà in vigore a cominciare dal giorno 25 corrente.

I trasporti a grande velocità delle acque gazoze e delle acque minerali, in bottiglie convenientemente imballate in casse od in ceste, sono ammesse a fruire della tariffa speciale N. 3 a grande velocità, pagina 33 del nuovo Regolamento-tariffa, stabilita per le derrate alimentari.

Torino, li 19 luglio 1872.

La Direzione.

Furto. — Nella notte dal 19 al 20 corrente è accaduto alla Stazione di Bologna un furto su cui regna ancora il più profondo mistero. Un peggio di lettere raccomandate, contenente molti valori, fu sottratto dal vagono postale, e inutili furono finora le ricerche fatte per rinvenirlo.

Nel peggio rubato trovavasi un pacco diretto alla Banca lombarda di Milano e contenente titoli definitivi di Azioni della Banca veneta: il primo per 10 azioni dal 14271 al 14280; il secondo dal 14281 al 14290, ed il terzo dal 08126 al 08130.

Furto ingente. — La Nazione ha i seguenti particolari sopra un ingente furto testocomesso a Firenze:

Il furto, secondo la denuncia fatta dal sig. Recanat, socio del sig. Coen, ascende dalle 70 alle 80.000 lire, e i valori sottratti consistevano in fogli di Banca di vario taglio, in titoli di credito di varie specie e in cartelle al portatore. Il giudice cav. Marabotti, appena denunciato il furto, si recava al banco insieme col sostituto procuratore del R. avv. Guido Capoguardi, e verificò che il cassetto, ove si teneva racchiusa dal sig. Coen la piccola valigia di cuoio, era quello a sinistra del banco; che lo scasso era potuto eseguire facilmente, poichè la toppa sebbene fosse a due mandate, era di quelle comuni in cui ed era infissa nella parte interna con semplici bulllette tanto che il ladro, mettendo uno scalpello a leva fra il piano della cassetta e quello del banco, aveva potuto ben presto compiere lo scasso.

Lo scalpello fu trovato in terra presso il banco.

Il sig. Coen erasi trattenuto nel suo banco fino alle 10 ant., ora in cui si recò alla Borsa lasciando a custodia del banco due suoi commessi, Gio. Battista Faccioni di Padova, e Omero

Celli. Quest'ultimo, appena uscito il principale, si allontanava dal banco, lasciando solo il Faccioni; una mezz'ora dopo ritornando nell'ufficio, trovò la porta chiusa e dubitando che il suo compagno fosse andato a far colazione, si tratteneva lungo tempo sul pianerottolo ad attendere. Non vedendolo però comparire, il Celli si recò presso il sig. Recanat socio d'I Coen, e condottosi insieme al banco fecero aprire la porta da un magnano e verificarono lo scasso e la sottrazione.

Mentre il giudice d'istruzione procedeva agli atti occorrenti, veniva eseguita una perquisizione in casa di Omero Celli, che non diede nessun risultato. Ciò non pertanto, questo commesso venne trattenuto, e fu rilasciato soltanto nel giorno decorso a ore 2 e 1/4 pom., nulla affatto ritalutando a di lui carico.

Frattanto la Q. testura si dà moto per vedere di arrestare il commesso Faccioni, che sembra evidentemente essere stato l'autore del furto. Il reperimento della piccola valigia nella chiesa di S. Maria Novella accennerebbe che il ladro, partendo, si sia diretto alla Stazione.

Il debito della Francia, prima del prestito, è il seguente:

Debito dei Governi prima della guerra 7.660 milioni; prestiti 70.771.309 milioni; verso la compagnia dell'Est 325 milioni; debito verso la Banca 1550 milioni; verso la città di Parigi 200 milioni; debito fluttuante 705 milioni; mantenimento delle truppe tedesche, indennizzo ai Dipartimenti, 2450 milioni. Dopo il prestito, il debito della Francia sarà dunque di 19 miliardi 480 milioni.

Il cholera a Pietroburgo. — Scrivono da Pietroburgo 17, al Nord:

Il cholera fece la sua ricomparsa nella nostra città l'11 giugno. Da quella data sino a ieri l'altro, 14 luglio, si contavano 898 casi di malattia, dei quali 365 seguiti da morte e 122 guarigioni. Anche il vaiuolo mi'e numerose vittime a Pietroburgo.

DISPACIO TELEGRAFICO DELL'AGENZIA STEFANI			
Borsa di Vienna del 26 luglio del 1872			
Valori	del 26 luglio	del 25 luglio	
Valori	75 37	75 32	
Valori	21 74	21 77	
Valori	108 10	108 1/8	
Valori	74	84	
Valori	526	525	
Valori	754	751	
Valori	469	467	
Valori	227	227	
Valori	538	538	
Valori	1051 50	1057	

DISPACIO TELEGRAFICO			
Borsa di Vienna del 26 luglio del 1872			
Metallb. 5 1/2	64 50	61 50	
Protesti 1284 al 5 1/2	71 20	71 10	
Protesti 1280	103 80	101 90	
Azi. di Banca nat. aust.	149	819	
Azi. di Banca nat. ital.	328 80	328 80	
Londra	114 60	111 60	
Argento	109 15	109 25	
Il da 25 franchi	8 90	8 89	
Zecchini imp. aust.	5 35	5 36	

Avvocato PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 27 luglio.

Ieri arrivavano da Newcastle, il piroscafo inglese *Alfred*, capit. Wicks, con carbone per Lombardo e Boccara; da Galatz, il brig. greco *Ajia Sofia*, cap. Chorpoulas, con grano, all'ord; ed oggi, da Marsiglia e Ancona, il piroscafo ital. *Anaco*, capit. Ricciardi, con merci, race, a G. Camerini; e da Trieste, il piroscafo aust. *Europa*, con merci, race, a Lloyd austr.

Borsa. — La Rendita per fin. corr. da 67 1/2 a 67 1/4, ed ora in pronta da 73 1/2 a 73 3/5. Poche variazioni d'oro da lire 21: 3 a lire 21: 74. Carta da lire 3: 50 a lire 3: 52. Banconote aust. da 91: 20 a 91: 90, e lire 2: 44 1/2 a lire 2: 45 per fiorino.

Granaglia. — Continuano vive anche in questa settimana le domande per consumo nei granai esteri, e molte furono le vendite al detto loco per l'ammontare di circa quintali 12.000, ottenendosi per la qualità di Danubio da lire 16: 50 a lire 18: 50 (schivo) secondo il merito; per quelle di Orda lire 18: 50 (schivo). Con maggior fermezza sono tenuti i frumenti; vendendosi la qualità Ghirca di Taugarog tenuto a lire 31 ricevuto dal bordo, e la qualità nostr. em. si pagavano sino a lire 3. Poche variazioni nell'altra settimana nel riso; minori furono le domande, essendo però sempre più ricercate le qualità nostrane che quelle di Rangoon da lire 44 a lire 48. Fermi i prezzi per quelle di Rangoon da lire 44 a lire 48. Il riso grigio, avendo l'arrivo da Ayah di un carico di sacchi 15.500, del quale se ne annunciarono la vendita viaggiante di quintali 4000, ed ora si dice si sia venduta circa a lire 4 d. 1 carico tenendosi però occulti i prezzi. Anche nel riso grigio si sono visti alcuni venditori di riso a lire 32 il quintale di Rangoon, affari di pochissimo conto negli uffici di Borsa.

Oli. — Gli affari di pochissimo conto negli uffici di Borsa in questa settimana; qualche vendita nei mezzofini e fuori di questi di Puglia da lire 4 a lire 4, 150. Scarse le domande dall'esterno, e le qualità comuni buone di Puglia si sostengono per dettaglio da lire 118 a lire 123, secondo 2 per cento. Calma negli oli di cotone. La marca Hirsch, che nei primi giorni della settimana si vendeva a lire 95, fu acquistata da poi per una vendita di ton. 20 a lire 94. Dopo gli affari dell'altra settimana nel petrolio, nulla si è fatto; si lo vende per consumo.

Colomadi. — Sempre più sostenuti si mantengono i prezzi dei caffè, l'elavetate dei quali non incoraggia la speculazione, limitandosi gli affari alle sole vendite per consumo. Senza variazioni negli zuccheri; continuano le vendite al dettaglio a lire 100 per i secondi di Olanda; da lire 104 a lire 105 per i primi di Olanda e di Germania.

Generi diversi. — Sempre in buona domanda per dettaglio il baccalà da lire 86 a lire 88, daziato, pagandosi la qualità migliore anche a lire 90 daziato. Mancano le sarde di Lissa e quelle d'Istria si sostengono da lire 26 a lire 27. Non abbiamo a note affari in lana; però i prezzi si mantengono sostenutissimi. Continui summi abbiamo dall'Inghilterra nel cash; i secondi prezzi si mantengono fermi da lire 48 a lire 55 secondo la provenienza. Tanto il ferro che le bande stagnate in vista di nuovi aumenti. Rame e stagno sostenuti. Piombo e zinco senza variazioni, e così i legnami, dei quali però incominciano gli arrivi. Continuano le vendite del carico di colonofio d'America nelle qualità comuni da lire 27: 50 a lire 28, daziato.

Telegrammi.

Singapore 24 luglio.

Importazioni. — Perale grigio 7 libbre per pezzo dollari 2: 20; perale grigio 8 1/2 libbre per pezzo dollari 2: 57 1/2; detto da libbre 6 per pezzo dollari 1: 70; filati N. 40 per balla di 400 libb. dollari 1: 55 —; cambrie bianco 1/4 per 30 pezzi dollari 33.

Esportazioni. — Gambier per picci dollari 3: 85 —; pepe nero per picci dollari 12: 25; gambier bianco per picci dollari 22 —; sagu per picci dollari 3: 07 —; sagu farina, per picci dollari 2: 45; stagno Malacca, per picci dollari 38: 25.

Canali. — Per Londra 6 mesi vista 55 1/2.

Noli. — Per Londra per Gambier alla tonnellata inglese di 20 centinai, scoll. 40/—.

Arrivo di bastimenti. — *Trafalgar*.

BOLETTINO UFFICIALE

DELLA BORSA DI VENEZIA

del giorno 27 luglio.

CAMBIO. — da — a

Amsterdam. — 5 m. 4. — 9 1/2 — — — —

Londra. — 5 m. 4. — 9 1/2 — — — —

Francia	5 m. 4.	—	—	—
Londra	5 m. 4.	—	—	—
Amsterdam	5 m. 4.	—	—	—
Marsiglia	5 m. 4.	—	—	—
Parigi	5 m. 4.	—	—	—
Roma	5 m. 4.	—	—	—
Trieste	5 m. 4.	—	—	—
Vienna	5 m. 4.	—	—	—
Corfù	5 m. 4.	—	—	—
Malta	5 m. 4.	—	—	—

APPROV. PUBBLICA ED INDUSTRIALI

Rendita 5 1/2 per cento, dal 1° luglio

50 30 — 50 40 —

50 30 — 50 40 —

50 30 — 50 40 —

50 30 — 50 40 —

50 30 — 50 40 —

50 30 — 50 40 —

50 30 — 50 40 —

50 30 — 50 40 —

50 30 — 50 40 —

50 30 — 50 40 —

50 30 — 50 40 —

50 30 — 50 40 —

50 30 — 50 40 —

50 30 — 50 40 —

50 30 — 50 40 —

50 30 — 50 40 —

50 30 — 50 40 —

50 30 — 50 40 —

50 30 — 50 40 —

50 30 — 50 40 —

50 30 — 50 40 —

50 30 — 50 40 —

50 30 — 50 40 —

50 30 — 50 40 —

50 30 — 50 40 —

50 30 — 50 40 —

50 30 — 50 40 —

50 30 — 50 40 —

50 30 — 50 40 —

50 30 — 50 40 —

50 30 — 50 40 —

50 30 — 50 40 —

50 30 — 50 40 —

50 30 — 50 40 —

50 30 — 50 40 —

50 30 — 50 40 —

50 30 — 50 40 —

50 30 — 50 40 —

50 30 — 50 40 —

50 30 — 50 40 —

50 30 — 50 40 —

50 30 — 50 40 —

50 30 — 50 40 —

50 30 — 50 40 —

50 30 — 50 40 —

50 30 — 50 40 —

50 30 — 50 40 —

50 30 — 50 40 —

50 30 — 50 40 —

50 30 — 50 40 —

50 30 — 50 40 —

50 30 — 50 40 —

50 30 — 50 40 —

50 30 — 50 40 —

50 30 — 50 40 —

50 30 — 50 40 —

50 30 — 50 40 —

50 30 — 50 40 —

50 30 — 50 40 —

50 30 — 50 40 —

50 30 — 50 40 —

50 30 — 50 40 —

50 30 — 50 40 —

50 30 — 50 40 —

50 30 — 50 40 —

50 30 — 50 40 —

50 30 — 50 40 —

50 30 — 50 40 —

50 30 — 50 40 —

50 30 — 50 40 —

50 30 — 50 40 —

50 30 — 50 40 —

50 30 — 50 40 —

50 30 — 50 40 —

50 30 — 50 40 —

50 30 — 50 40 —

50 30 — 50 40 —

50 30 — 50 40 —

50 30 — 50 40 —

50 30 — 50 40 —

50 30 — 50 40 —

50 30 — 50 40 —

50 30 — 50 40 —

50 30 — 50 40 —

50 30 — 50 40 —

50 30 — 50 40 —

50 30 — 50 40 —

Partenze per Rodigo e Bologna: ore 5.20 ant.; — ore 7.10 ant., per metà diretto; — ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., per metà diretto. — Arrivi: ore 6.40 ant., per metà diretto; — ore 12 merid.; — ore 5 pom.; diretto; — ore 9.34 pom.

Partenze per Udine: ore 6.41 ant.; — ore 10.03 ant.; — ore 4.45 pom.; — ore 11.05 pom., diretto. — Arrivi: ore 5.46 ant., diretto; — ore 9.44 ant.; — ore 4 pom.; — ore 8.38 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 10.03 ant.; — ore 11.05 pom., diretto. — Arrivi: ore 5.46 ant., diretto; — ore 4 pom.

Partenze per Torino, Milano e Genova, via Bologna: ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., diretto.

Partenza da Venezia per Mestre: ore 12.35 pom. — Arrivo a Mestre: ore 12.45 pom.

Partenza da Mestre per Venezia: ore 1.30 pom. — Arrivo a Venezia: ore 1.38 pom.

TEMPO MRIDO A MEZZODI VERO.

Venezia, 28 luglio, ore 12, m. 6, a. 11, 4

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 26 luglio 1872.

Tempo bellissimo in tutta l'Italia.
Bisognano venti deboli e vari.
Mare perfettamente calmo.
Pressioni sempre stazionarie.
Continui tempo bello.

L'Amministrazione dei Pii Istituti riuniti.
DI VENEZIA.

Dovendo provvedere alla fornitura della farina gialla occorrente, al P. P. H. da 1.° settembre p. f., a tutto agosto 1873.

Pa. nota:
che fino alle ore 12 mer. del martedì 20 agosto p. f., saranno accettate al protocollo del suo ufficio residente in Campo a S. Lorenzo, le offerte a schede segrete alle condizioni portate dall'Avviso e Capitolato relativi, che in tutti i giorni non festivi dalle ore 11 ant. alle 3 pom. saranno ostensibili presso l'Ufficio di spedizione.

Venezia, 22 luglio 1872.

Il presidente,
FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

ad N. 217. PRESIDENZA 758

Del Consorzio di Quinti Presa.

Estratto d'avviso del gettito 10 luglio 1872, N. 217, approvato dalla R. Prefettura di Venezia 5 luglio Numero 10460, del Consorzio di V. Presa, residente in Milano. Il gettito fu determinato in L. 30.000, l'esazione divisa in due rate uguali scadenti in agosto e novembre, da eseguirsi a mezzo dell'esattore sig. Perzoni Filippo in Milano, Padova, Camposampiero, Dolo; ed il carico dei singoli possidenti regolato dalla classifica consorziale per fondi di

I classe in cent. 06,352 per ogni lira di rendita consorziale.
II classe in cent. 07,513 per ogni lira di rendita consorziale.
III classe in cent. 07,630 per ogni lira di rendita consorziale.

La Presidenza,
BIANCHINI dott. FRANCESCO.
MICHEL CO. LUIGI, sen.
MUGNO VINCENZO.

L'AMMINISTRAZIONE della

Casa di ricovero ed Ospitale

di Crespano Veneto

AVVISA:

che nel giorno 2 settembre p. v., avrà luogo l'asta pubblica di N. 62 dipinti ad olio di varie dimensioni e di vari autori classici. L'asta verrà fatta in detto Comune; chi desiderasse vederli e detti dipinti dovrà recarsi sopra luogo a Crespano, ove sono esposti in un locale della stessa Casa.

Chi poi amasse di vedere il relativo catalogo dovrà rivolgersi al prof. Vason in Campo S. Giacomo dell'Orto, in Venezia.

Prima del giorno fissato per la detta asta, con altro avviso verranno fatte conoscere le condizioni relative.

753 L'Amministrazione.

OTTO IMPIEGHI

commerciali ed onorevolissimi in Roma, e due all'estero con franchi cinque mila annui.

L'impiegato mette in cassa sociale franchi 30.000 al 90% perpendo in tutto franchi 7.700, e maneggia egli stesso sempre il proprio capitale. Informazioni dai signori Giorgi e Bascossi, via Frattina, 114, Roma.

ACQUA SOLFORATA

DI MONTEFOTONE

PADOVA

vicine alle Terme di Abano.

Questa oggi è conosciuta per la più efficace perché prevalente nella doppia quantità di GAS IDROGENO SOLFORATO E DI CLORURO DI MAGNESIO a preferenza d'ogni altra esistente in provincia. Ciò lo dimostra chiaramente il sig. prof. G. Bizio di Venezia, nel prospetto dell'analisi comparativa delle acque minerali solforate fredde, posta negli Atti del Reale Istituto Veneto delle Scienze per l'anno 1871.

I molti benefici dall'uso di quest'acqua, mi obbligano a fare il presente annuncio. La sola farmacia vicina alla R. Università ne ha l'esclusivo deposito.

Il proprietario,

Luigi Giaccon.

664

MACCHINE DA CUCIRE

VERE AMERICANE

ELIAS HOWE J. WHEELER et WILSON

New-York

Unico Deposito in Venezia presso

ENRICO PFEIFFER

S. Angelo, Calle del Caffettier, 3589.

Villeggiatura

DA AFFITTARE O VENDERE

SUL TERRAGLIO

distante un miglio da Mogliano Veneto

con giardini, viali, terra, scuderia, granai, rimessa, ecc., nonché campi sei di brolo.

Per trattare, dirigersi in Venezia, parrocchia San Pantaleone, N. 3733.

746

Pei CAPELLI e LA BARBA

di S. M. la Regina d'Inghilterra

e di S. M. l'Imperatore di Russia

È INDICATA DALLA

REPARATEUR

AU QUINQUINA

Preparato per F. GRUQU, Chimista, 18, g. d. g.

PARIS — 11, RUE DE TRÉVISE — PARIS

Londra, 21, Bedford Street, S. W., LONDON

Il solo prodotto che, senz'essere una

tintura, rende progressivamente il colore

primitivo ai capelli ed alla barba

SI APPLICA DA SE STESSI

e non ha l'inconveniente di non asciugare

In Venezia, alla Farmacia Zampironi ed al

Ag. Longega.

405

DICHIARAZIONE

Il sottoscritto, quale procuratore del signor Bian-

card, farmacia di Parigi, è autorizzato a dichiarare

essere affetto dalla voce diffusa, particolarmente nel

l'orecchio e ciò medico del Veneto, ed egli, il signor

Biancard, abbia venduto ed in qualsiasi altra forma

ceduta, al signor Bianchi, farmacia di Venezia, o ad

altri, la sua ricetta delle pillole di ioduro di

ferro inalterabile, altrimenti delle PILLOLE DI

BIANCARD.

È stato provato che delle Pillole di ioduro di

ferro di Biancard, non sono contrapposti che i

suoi effetti, e che i signori medici ed il pubblico

hanno una sicura garanzia nel prescrivere e

procedere al modo prescritto che da 2000 pillole,

i quali contengono d'ioduro in proporzione verso di

più.

739

JACOPO SEURAVAILLO.

Bagni di mare a Venezia.

Stagione del 1872.

LA FAVORITA.

Nuovo grande Stabilimento di bagni di mare, nella tenuta e villa già di S. A. R. il Duca di Brunswick. — Situazione la più amena del Lido. — Magnifico panorama del mare adriatico, della laguna e delle città di Venezia. — Spiaggia senza pari per la purezza delle acque e per la finezza della sabbia. — Gran parco con ritrovi ombreggiati. — Casino aperto tutto l'anno con Caffè e Ristoratore di primo ordine. — Concerti a scelta orchestra diretta dal professore di violino, sig. Ripari. — Tragitto in pochi minuti fra Venezia e lo Stabilimento a mezzo di un servizio speciale di eleganti vaporette.

Al primo luglio apertura dello Stabilimento e primo concerto giornaliero.

Società bacologica

DELL'ALTA ITALIA

FERMO CONTI E COMP.

Milano, via Lauro, 6.

Sono aperte le sottoscrizioni cartoni seme bachi annuali anche per l'anno 1873-74 secondo il Programma.

MANDATARIO,

Signor Secondo Sala

di Cuneo.

Anticipazione: Lire 5 per cartone — Saldo alla consegna.

Le sottoscrizioni si ricevono in Mestre, Piazza

Maggiore, N. 234, dal sig.

691 PIETRO FONTANIN.

400

LA CASA GIAPPONESE

大日本若松屋

Wakamatzūja Obascia e C.

avente ricapito in MILANO presso i gerenti della Casa stessa, ZIGLIOLI e GANDOLFI

VIA BORROMEO, N. 9

CHIUDERA' DEFINITIVAMENTE COL GIORNO 31 LUGLIO

LA SOTTOSCRIZIONE

per Cartoni seme bachi giapponesi per la coltivazione 1873, a razze esclusivamente annuali di bozzolo verde e di bozzolo bianco delle migliori località sericole. Ad evitare frodi di nascite od avarie, la Casa diramò istruzioni acciò nessun Cartone venga levato dal luogo di produzione se non a completa maturanza.

Per lasciare ai sottoscrittori il vantaggio d'un prezzo inferiore a fronte le prime Carte o Società bacologiche, i Cartoni non passeranno dalle mani di nessuna speculazione; la timbratura stessa del Governo — Vak-selo — sarà praticata ai depositi. L'annualità e la qualità saranno garantite.

Il signor ALESSANDRO ZIGLIOLI ed il giapponese sig. Gioe-Mon, sono partiti per Giappone, onde controllare l'operazione, e fare le dovute analisi alle diverse partite. Giunti i Cartoni, nonché averne la distribuzione, verranno sottoposti alle prove precoci degli Stabilimenti principali.

L'ordinazione è valida mediante anticipazione di L. 5 per Cartone; saldo a consegna. Per commissioni di rilievo, contratti a convenirsi.

GIOE-MON WAKAMATZUJA.

ZIGLIOLI e GANDOLFI.

484

ASSOCIAZIONE BACOLOGICA MILANESE

FRANCESCO LATTUADA E SOCI

VI al Giappone

Importazione Cartoni seme bachi del Giappone per la coltivazione 1873.

Anticipazione unica L. 6 (sei) per Cartone. Saldo alla consegna.

Sottoscrizione in Milano, alla Sede della Società, Monte Pietà, 10. Nelle Province dai soliti incaricati.

Venezia, presso P. Tomich, S. Marco, Calle del Selvatico, N. 1185 A

Firenza, G. B. Zanella, spedite.

Chieti, Giuseppe Carbin, cont.

Conegliano, Bortolo Zanetti, spedite.

Mestre, ...

612

ESERCIZIO IV.

ASSOCIAZIONE BACOLOGICA

ANNO 1872-73.

VENETO-LOMBARDA

per l'importazione di Cartoni seme bachi annuali giapponesi scelti

a mezzo del signor CARLO ANTONGINI

Condizioni:

Ad ogni Cartone sottoscritto incomberanno le seguenti rate di anticipazione:

Ital. L. 2 all'atto della sottoscrizione. — Ital. L. 6 alla fine di luglio p. v. — Il saldo alla consegna.

Il prezzo di ogni Cartone non potrà essere superiore alle italiane Lire quindici, franco d'ogni spesa.

Qualora però il prezzo risultasse minore, sarà a tutto vantaggio dei sottoscrittori.

Se le condizioni del mercato di Yokohama fossero tali, che il sig. ANTONGINI, per acquistare seme di prima qualità dovesse sorpassare il limite prefisso di L. 15, lo stesso telegrafava subito all'Associazione, che con apposita Circolare ne darà immediato avviso ai sottoscrittori, i quali, qualora non credessero di accettare l'eventuale aumento di prezzo, saranno pienamente liberi di farlo, ed in questo caso verrà loro restituita la somma anticipata.

La sottoscrizione è aperta in VENEZIA, presso M. A. Errera e C., Calle Larga S. Marco, N. 380.

491

ACQUA DI RECOARO

DELLA RINOMATA REGIA FONTE LELIA

Quest'acqua minerale, conosciuta da due secoli va sempre acquistando reputazione più grande in Italia ed all'estero.

Le principali malattie per le quali l'uso dev'essere specialmente segnalato, sono le seguenti:

Anemia, vertigine, emicrania;

Tosse catarrale, catarro di petto;

Anorexia (mancanza d'appetito), vomito per condizione moribonda dello stomaco, e per gastrite o gastro-enterite d'indole cronica.

Epistassi, ostruzione del fegato e della milza, itterizia, calcoli biliari.

Diarrea cronica, nevralgia, catarro della vesciva, emorroidi, calcoli dei reni e renella, incontinenza delle urine, catarro della matrice.

Febbri intermittenti e remittenti refrattarie agli ordinari rimedii della terapia.

Quest'acqua che si invia in bottiglie con doppia bolla di gas, vuol essere preferita all'acqua di Seltz, mescolata col vino durante il pasto ordinario.

Le bottiglie che si spediscono colle maggiori precauzioni igieniche, conservano tutte le sostanze chimiche dell'acqua minerale, e se ne ottengono anche per tal maniera sorprendenti risultati, lungi dalla fonte in lontani paesi.

Si vende dai principali farmacisti d'Italia.

373

VERDETTO FAVOREVOLE

del Consiglio

Sanità

Vescicanti d'Albespeyres. — Azione sicura e regolare. — Indispensabile ai medici che eserci-

tano in campagna.

Carda d'Albespeyres. — Preparazione la più comoda per far purgare i vescicanti senza lasciare

odore né procurare dolore. — Proprietà molto apprezzata.

40 ANNI

D'esistenza

VEGICANTE E CARTA

ALBESPEYRES

Raccomandato

per 30 anni

dalle Sommità

Mediche

Approvate dall'Accademia di medicina.

Estratto del rapporto approvato all'unanimità dall'Accademia di medicina: «Le Capsule giunonose di Ra-

quin sono digerite con facilità. Esse non cagionano allo stomaco alcuna sensazione disagiata; esse

non danno luogo a vomito alcuno, né ad alcuna eruttazione come succede più o meno dopo l'ingestione

delle altre preparazioni del Copave e delle stesse Capsule giunonose. La loro efficacia non presenta alcu-

na eccezione. Due flaconi sono sufficienti nella più parte dei casi.

Deposito in tutte le farmacie e presso l'inventore, 78 e 80, Faubourg St. Denis a Parigi, ed a Milano da

A. Manzoni e C., via della Sala, 10.

698

BAGNI

SALSO- IODO- BROMICI

solforosi e infangature

IN VITTORIO.

L'acqua salso-iodo-bromica fu trovata

superiore a tutte le altre congeneri in

Europa.

(Vedi nella terza pagina del giorno

1.° maggio.)

682

G. ROSSI-MARCHETTI.

BAGNI

A SAN BENEDETTO

salsi, dolci, misti, solforati

E A DOCCIA.

Essendosi fino dall'anno decorso quivi attivati ap-

parecchi a vapore che servono tanto per l'aspirazio-

ne che per il riscaldamento dell'acqua; questo Stabi-

limento, situato in una delle migliori posizioni del Can-

ale Grande e che conta oltre trent'anni d'esercizio,

ora vie più si raccomanda al favore del pubblico, si

per la mitezza dei prezzi, che per il pronto servizio.

Appartamento da affittare

per mesi di agosto, settembre ed ottobre

Arredati a nuovo in Padova, Piazza del San-

to, N. 4143, composto di 2 stanze da letto, salotto di

entrata, camera da ricevere, tinello e cucina, piano

nobile, vista sulla Piazza.

Rivolgersi per le trattative sulla Riva del Vin, Calle

dei Cinque, Casa Pagan, Venezia.

731

MERCERIA PONTE BARETTERI

N. 4940 e seguenti

GIUSEPPE

JESURUM

Fornitore della

Real Casa

Teste ritornato dal suo viaggio in FRANCIA, INGHILTERRA e BELGIO, ha provveduto i suoi magazzini

di tutte le più recenti novità per la stagione, nonché del più completo assortimento di seterie,

pizzi, lane, setole, stamperie, tele e biancherie, in qualunque qualità, altezza e prezzo,

in modo da poter soddisfare qualunque esigenza per la scelta e per la modicità del prezzo.

Il suo nuovo magazzino al PALAIS ROYAL, via dell'Ascensione è dedicato specialmente alla bianche-

ria fatta da signora in ogni genere, CONFEZIONI, COSTUMI e MANTELLI di tutta novità. ARTICOLI

DI MODA DI PARIGI, come LINGERIE FINE, CRAVATTE, CINTURE, VELL. CALZE DI SETA e FILO DI SCOZIA,

VESTITI ED ARTICOLI DA BAMBINO, nonché un assortimento di CAPPELLI DA SIGNORA delle primarie Mo-

diste di PARIGI.

Le signore che onoreranno di una loro visita i due magazzini troveranno certamente in essi quanto più

offre loro di ricercato e più grandi depositi di altre città.

Laboratorio speciale per biancheria confezionata da donna, da uomo, e da fami-

glia; CORREDI COMPLETI DA SPOSA; cominciando da Lire 350, a

qualsunque prezzo.

656

Alla Salute, sul Canal Grande, con alloggio pei forestieri

ed a S. CASSIANO, vicino al Palazzo Pesaro, pure sul Canal Grande

STABILIMENTI CHITARIN

di BAGNI e FANGHI TERMALI di Abano.

Primo premio Esposizione di Trieste 1871.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, R. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per la Provincia, R. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
RACCOLTA DELL'ANNO, annata 1872, R. L. 6 e poi soci alla Gazzetta, R. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Gaetana, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i fogli. Un foglio separato vale a. 15; i fogli arretrati o di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cost. 25. Questo foglio a. 5. Anche, se si vogliono ricevere, possono essere affrancati; gli articoli non pubblicati, non si re-stituiscono; si abbracciano.
Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

SECONDA EDIZIONE.

VENEZIA 28 LUGLIO.

Il signor Thiers trionfa su tutta la linea all'Assemblea di Versailles. La sua rottura colla destra, che pareva dovesse rendere irreconciliabile la maggioranza, sembra invece avergli portato fortuna. La sua promessa di mantenere la R-pubblica conservatrice, gli ha avvicinato la sinistra, ed ha finito per riconciliarli, malgrado le antipatie per quella forma di Governo, anche il centro destro. Così è stata spostata in eramente la maggioranza. L'imminente operazione del prestito paralizza dall'altra parte la destra, la quale non avrebbe forse, tranne i più fanatici, il coraggio di buttare giù dal seggio il vecchio uomo di Stato, se anche pure se ne sentisse la forza. Fatto sta che le nuove tariffe d'imposta sulle materie prime, così calorosamente e pertinacemente difese dal Presidente della Repubblica, sono state approvate dall'Assemblea con 314 voti contro 265. E sempre una cinquantina di voti di maggioranza soltanto, ma basta per mantenere al potere il sig. Thiers. Il trionfo di quest'ultimo è tanto maggiore, perchè l'Assemblea aveva più volte manifestata la sua estrema ripugnanza all'adozione dell'imposta sulle materie prime.

Il sig. Thiers ha abilmente presentato la questione sotto il punto di vista della necessità delle finanze. Egli sostiene sempre, contro la Commissione, che occorrevano 200 milioni di nuove imposte, anziché 135. L'Assemblea aveva tentato prima tutte le imposte possibili, aveva resistito con un coraggio degno di miglior causa; ma quando da ultimo fu constatato che i 200 milioni non si erano ancor trovati, l'Assemblea ha dovuto darsi per vinta, e votò l'imposta sulle materie prime.

Il sig. Thiers sostiene ripetutamente che la legge non aveva e non doveva avere il carattere protettivo. Egli rivendicò alla Francia la sua libertà fiscale. La libertà fiscale della Francia è vincolata però dai trattati di commercio, e il sig. Thiers non troverà forse tanto facile, come crede, d'intendersi coi Governi delle Potenze che hanno trattati di commercio colla Francia.

Il *Mémorial diplomatique* torna ora a parlare della prossima gita a Berlino dell'Imperatore d'Austria, e constata nuovamente che è pieno l'accordo tra la Germania e l'Austria. Si sa che uno dei punti principali di questo accordo dovrebbe essere quello dell'eventuale Conclave. L'accordo tra quelle due Potenze e l'Italia pare un fatto ormai incontestabile, ma i giornali che si pretendono benissimo informati, sono poi un po' imbarazzati, quando si tratta di precisare i punti di quell'accordo. Nello stesso imbarazzo si trova in fondo anche il *Mémorial diplomatique*, malgrado la sicurezza, con cui regala al mondo le sue informazioni.

Ieri, contro le speranze dei Francesi in una alleanza franco-russa, abbiamo osservato, che le relazioni della Russia si conservano sempre buone colla Germania, e sono poi migliorate coll'Austria. Troviamo oggi una conferma di ciò in un giornale litografato che si pubblica in Francia in lingua italiana, cioè il *Corriere di Parigi*, al quale scrivono da Berlino quanto segue:

« Le amichevoli relazioni tra la Germania, l'Austria e la Russia s'accenano sempre più. In questi circoli governativi fece buonissimo effetto l'accoglienza dell'Arciduca Guglielmo a Pietroburgo. Un membro del *Reichstag* scrive da Berlino, come si sa, si trattava ogni estate l'Imperatore tedesco, ed ove s'egli conveniva gli agenti diplomatici di tutta l'Europa, che colla agenti russi in uniforme di generale parlano delle buone relazioni tra Pietroburgo, Vienna e Berlino, come se le sole Potenze occidentali si opponessero ancora ai progetti della Russia in Oriente; che uno di questi signori andò fino a sostenere essere la riconciliazione dell'Austria e della Russia l'opera di Bismarck, al quale inusitata via dovuto il trattato tra la Russia e la Prussia, trattato che quando venga pubblicato, mostrerà come il principe seppa, ristabilendo le influenze delle tre Potenze nordiche, mantenere l'equilibrio europeo. Tali cenni meritano una seria attenzione. »

Ci pare tuttavia, che il corrispondente del *Corriere di Parigi* esageri nelle sue informazioni. Ci sembra difficile infatti sostenere che vi sia accordo completo tra la Russia e l'Austria, nella questione d'Oriente. Si è detto che il conte Andrássy si sforza di mitigare il conflitto, sempre rinascente tra l'Austria e la Russia riguardo all'Oriente, e può essere che il conte Andrássy riesca ad ottenere il suo scopo, ma che le cause di conflitto poi sieno già superate interamente, sembra ancora molto controverso.

Il telegrafo annuncia una lettera del signor Thiers molto severa contro gli scioperi del Dipartimento del Nord, suscitati dall'Internazionale. Si sa che essi diedero luogo a un conflitto tra gli operai in sciopero e le truppe. Un discorso in data di Versailles 27 annuncia che il 26 vi è stata tranquillità perfetta.

P.S. Un dispaccio dell'*Osservatore Triestino* reca che Desak, il patriota ungherese, si è ristabilito in salute, e che l'Imperatore di Russia ha accettato l'invito dell'Arciduca Guglielmo di recarsi all'Esposizione di Vienna l'anno venturo.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 26 luglio.

Se si fa un gran discorso e si annette molta importanza all'arresto di quel tale di cui io già vi ho parlato più volte. Costui, non è altro che il corrispondente dell'*Univ.*, e veramente ebbe l'imprudenza di andare a chiedere con gran premura notizie di Spagna, e al telefono e altrove. E raccontano che ripetesse più volte e varie persone ch'era stato rubato l'oro-

logio al Re Amedeo mentre passeggiava a piedi, e che questa diceria non era se non che una parola convenzionale, per far sapere a cui premeva che potevasi avvicinare il Re senza pericolo.

Il Jacques, arrestato con prontezza, è stato condotto alle carceri nuove, e ieri mattina fu interrogato dal giudice istruttore Buzzi; ma rispose in modo assai franco e con grande sicurezza di sé.

Debbo dirvi che secondo le informazioni mie, non pare che siavi nulla di molto grave, anzi che cominci a farsi strada l'idea che al partito repubblicano debbasi l'assassio tentato. Ad ogni modo par chiaro che le maggiori indagini non è in Italia che dovranno essere fatte.

Ieri mattina, come già era stato annunciato, fu celebrato il *Te Deum* nella chiesa di Santa Maria in Monserrato, per ringraziare il Signore d'aver salvato la vita al Re e alla Regina di Spagna. Il ministro degli affari esteri vi assisteva, ed il Senato e la Camera vi si sono fatti rappresentare da speciali Rappresentanze. V'era anche un buon numero di persone, ma poche, perchè la cerimonia è stata fatta alle 8 del mattino.

Nei giorni passati fu parlato di cambiamenti vari da farsi fra i Prefetti del Regno, ed io vi ho scritto che lo è anche più di quello che non pensassi io stesso, giacchè, pare, che l'on. Lanza voglia lasciar le cose come sono, almeno sinchè non sia compiuto tutto il movimento elettorale amministrativo.

L'Amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia ha stabilito che nessuno dei suoi impiegati possa concorrere ai posti di ufficiale della milizia provinciale. Di questo, alcuni giornali si sono molto lamentati. Il ministro della guerra ha portato la questione in Consiglio di ministri, ma non so quale risoluzione sia stata presa, per il caso che tutte quattro le grandi Amministrazioni risolvessero quello che ha risolto l'Alta Italia.

E' ovvio però che sarebbe scelerata addirittura questa nuova istituzione, la quale ha invece bisogno del concorso serio ed efficace di tutti. Già pecca di troppa sfacciataggine, e dubitassi da molti che possa poi costituirsi in modo da fare un buon servizio in guerra, ma sarebbe addirittura sciupata, ove anche coloro che vogliono entrarvi ne fossero impediti dai loro uffici civili.

La Deputazione provinciale ha terminato il suo lavoro di revisione sulle liste elettorali. Sono in tutto 15400 gli elettori iscritti, e di questi si può calcolare che sieno clericali conosciuti un quattromila, ma neanche questi certo si recherebbero tutti alle urne.

Ancora non è stato possibile vincere la ripugnanza di molti, e dei più ragguardevoli, e chi dirige tutto il movimento elettorale di quel partito, è il marchese Pio Capranica, già ministro di Polizia, ma egli stesso a quest'ora è sfiduciato. Dell'alta aristocrazia romana e del clero sono pochi quelli che anfranno; gli altri, cioè gli impiegati, i sussidiati, i conviati, non raggiungeranno forse i 2000 voti. Nel partito liberale sono molte divisioni, ed ora che si cominciano a metter fuori i nomi, cominciano anche le invidie e le gelosie. Questa sera deve adunarsi per la prima volta l'Associazione elettorale. Vedremo un po' che cosa ne verrà fuori. C'è grande curiosità nel pubblico di saperlo.

Roma 27 luglio.

« Ancora di monsieur Jacques, corrispondente dell'*Univ.* »

Il vero motivo per cui fu arrestato è perchè la sera dell'attentato di Madrid, a ore 8 andò a chiedere al telegrafo se era giunto nessun dispaccio di Spagna che annunziasse il fatto che pur troppo dovevasi compiere di lì a 4 ore. Non c'è nulla né più né meno di questo, ma dove riconoscere che ce n'è più che abbastanza per giustificare l'arresto, e per rendere quasi giustificabile le più minute ricerche sulle cause che possono avere condotto quest'uomo a chiedere se era giunto un dispaccio di Spagna, egli solo forse sapendo che poteva o doveva arrivare.

Il processo contro di lui dura dunque, ed egli è sempre in carcere; ma pare che non potranno i Tribunali italiani dargli alcuna pena. Sarà non pertanto espulso da Roma, e per conseguenza avremo un intrigante di meno e dei più attivi.

Se si potesse procedere nella stessa guisa con qualche altro, e sbarazzarsene per sempre, sarebbe davvero una eccellente cosa, e Roma ne guadagnerebbe immensamente.

Ieri sera ha avuto luogo la prima riunione del Comitato centrale elettorale. Credevano molti che questo essendo composto di più che 100 persone, sarebbero nate subito grosse discordie, ma non sarebbe potuto condurre innanzi il lavoro. Al contrario tutto è proceduto col massimo ordine, e s'è potuto vedere che in questo Comitato è davvero rappresentata tutta la parte migliore della cittadinanza.

Credo che per la prima volta in Italia, o almeno con pochissimi altri esempi, si è adottato il sistema della nomina presidenziale all'inglese. Uno si è presentato ed ha proposto che fosse scelto Presidente il senatore Caccia, nuovo venuto; un altro, nuovo venuto, ha chiesto che fosse scelto vice presidente Emanuele Ruspoli, e poscia sono stati nominati i segretari.

La sola proposta che ha dato luogo ad una discussione vivace, è venuta dal Casino Bernini. Questo Casino, che ha nel suo seno alcuni elementi del Circolo romano e qualche uomo ambizioso e irrequieto, voleva che nella scelta dei candidati si procedesse per Circoli, vale a dire che ogni Circolo ne scegliesse due o tre. Era che ogni Circolo ne scegliesse due o tre. Era che ogni Circolo ne scegliesse due o tre.

Questo il vero modo di far nascere ogni sorta di scissure e di rivalità fra Circolo e Circolo, e di compilare una lista che poi non avrebbe a-

vuto la simpatia degli elettori. Però non vi riuscirono.

Quanto alla nomina del senatore Caccia, essa fu consigliata dal desiderio di fare atto di deferenza ai nuovi venuti molto più ch'essi medesimi hanno dichiarato di non volere quest'anno accettare nessuna candidatura.

E' giunta da Napoli la notizia della morte repentina del marchese D'Afflitto. Questa darà luogo a chi sa mai quali e quanti commenti, e alcuni vorrà scorgervi cause affatto estranee ad ogni malattia. E' certo che il D'Afflitto soffriva da lungo tempo, e lottava contro il male mediante la sua energia morale. Quali che possano essere stati i suoi torti, la sua morte riuscirà dolorosa a quanti amano gli uomini fermi e risoluti, e a quanti pregiano la schiettezza delle convinzioni e la costanza dei propositi. Sebbene di oltre 65 anni, egli avrebbe potuto rendere ancora non pochi servizi, e già il Governo pensava di affidargli la Prefettura di Roma, appena il Gadda, compiuti tutti i lavori e tutti i rescosti pel trasferimento della capitale, avesse domandato di ritirarsi.

Colla morte del marchese D'Afflitto cresce nel Governo l'obbligo di trovarli un successore; e questo pare che sia difficile assai per tutti i rapporti.

Vienna 25 luglio.

R. g. — Più che la visita dell'Arciduca Guglielmo alla Corte russa viene discussa dai pubblici fogli, più ne viene rilevata la sua importanza. Dapprima in questa visita non si voleva ravvisare che un atto di gentilezza, più tardi la si metteva almeno indirettamente in relazione colla politica, ed oggi si afferma già che le festose accoglienze fatte ad uno dei figli del vincitore di Aspern nei circoli di Corte russa abbiano anche esse innegabilmente un'importanza politica diretta. Noi non vogliamo criticare la distinzione fra un'importanza politica diretta od indiretta; ci basta rilevare che l'Arciduca Guglielmo ebbe in Russia un'accoglienza festosissima, che il suo soggiorno alla Corte dello Zar fu un continuo seguito di onorificenze, e favori, che l'imperiale ospite colmò di squisite cortesie il suo illustre ospitato, che la Corte intera prendeva a norma questo tratto più che amichevole dell'Imperatore, e non tradì con un gesto, con una sola parola l'autogonismo che ancora poco tempo fa, esisteva fra la Russia e l'Austria-Ungheria, le cui relazioni, anzitutto fra le due famiglie imperiali, erano glaciali.

Rivolgendosi in dietro uno sguardo da questa accoglienza tanto splendida quanto cordiale, fatta ad un membro della Casa imperiale austriaca in Russia, al giugno passato, si dovrà convenire in ogni caso, che la visita dell'Arciduca Guglielmo a Pietroburgo ha una non comune importanza. Quanto tempo è che nei circoli competentissimi della Russia si cercava di evitare gelosamente ogni manifestazione, che si avrebbe potuto giudicare amichevole all'Austria? La voglia fra Pietroburgo e Vienna era totalmente tagliata, ed i rappresentanti russi presso la Corte di Vienna non fecero sicuro nulla per rannodare di nuovo i fili tagliati, anzi al contrario, si fece da quella parte tutto il possibile per rendere irrimediabile la rottura. D'altra parte, anche nel nostro ufficio degli affari esteri si fece tutto per irritare senza scopo e senza bisogno la Russia, e di fornire all'ambasciatore russo il materiale per rapporti, i quali dovevano aumentare il malcontento a Pietroburgo, in guisa da renderlo quasi cronico. Solo l'antecessore del conte Andrássy riuscì di mettere le basi del ponte, che doveva congiungere di nuovo l'Austria-Ungheria e la Russia, e ciò che del conte Beust fu cominciato, venne dal suo successore continuato e condotto a termine con somma utilità. Senza alterare la nostra politica estera, senza far concessioni nocive, regnava nuovamente cordiali relazioni fra Vienna e Pietroburgo, e chi ne dubitasse, rivolga lo sguardo all'accoglienza fatta all'Arciduca Guglielmo a Pietroburgo, accoglienza, che sotto il Governo dei conti Buol o Rechberg sarebbe stata impossibile.

Succedette in fatto il contrario delle profetie fatte quando il conte Andrássy ascese al Ministero degli affari esteri nell'Austria-Ungheria; si diceva allora che il conte Andrássy, fedele al suo passato, inaugurerebbe una politica austriaca; che come ministro degli affari esteri vendicherebbe il giorno di Villagos, e che condurrebbe la Monarchia austro-ungarica ad un'era di avventure belliche. Per fortuna però, l'uomo di Stato Andrássy riportò la vittoria sopra l'Ungherese imperiale, e non devì un momento solo dalla via della politica di pace. Nell'interesse del mutamento della pace egli superò ogni tentazione, e cercò di annullare l'ultimo germe di maledizienza a Pietroburgo.

L'ambasciatore russo a Vienna ha cessato di essere l'agente e il confidente di tutti i nemici esteri ed interni dell'Austria, e la lealtà si è nuovamente stabilita nei rapporti e nelle relazioni diplomatiche fra i Gabinetti di Pietroburgo e Vienna.

A ciò, senza dubbio, ha molto contribuito l'amicizia ogni giorno crescente fra il nuovo Impero tedesco e la Monarchia austro-ungarica, ed il nesso politico fra i due grandi e potenti Imperi nel cuore dell'Europa, doveva esercitare tosto i suoi effetti di attrazione anche sulla Russia. Rimpetto alla crescente intimità fra Vienna e Berlino, la Russia non poteva starsi in disparte; essa doveva entrare nel contatto; e siccome le sue relazioni colla Germania sono notoriamente ottime, così l'Austria-Ungheria raccoglie i frutti della nuova corrente politica.

Il guadagno è reciproco, ed anche la Russia non perde nulla avvicinandosi all'Austria-Ungheria. Sicuramente, essa è impedita ora di mettere innanzi a suo piacere la questione orientale, ma questo danno viene compensato dalla sicurezza che anche la Germania e l'Austria-

Ungheria non potranno agire senza la Russia, nell'oscurità, e la Russia può controllare la loro opera. In ogni caso, l'avvicinamento successo fra la Russia e l'Austria è un nuovo pegno di pace per l'Europa, la quale n'ha bisogno, ed un avvenimento molto felice, che se anche non estingue le minacciose complicazioni della questione orientale, almeno la aggiorna, e costringe le Potenze in primo luogo interessate, a camminare d'accordo all'eventuale soluzione.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 25 luglio contiene:

1. R. Decreto 24 giugno, con cui è abilitata ad operare nel Regno la Società avente principalmente a scopo l'escavazione, lavorazione e smercio del piombo e dello zinco, residente in Liegi.
2. R. Decreto 3 giugno, che autorizza la Società per la filatura dei casami di seta in Meina.
3. Nomine nell'Ordine equestre della Corona d'Italia.
4. Disposizioni nella milizia provinciale.

ITALIA

Leggiamo nella Gazzetta Ufficiale del 25: Inviamo indirizzi di congratulazione a S. M. il Re Vittorio Emanuele, per essere le LL. MM. il Re e la Regina di Spagna avventurosamente scampate dall'attentato contro la loro vita:

Le Deputazioni provinciali di Udine, Cuneo, Reggio di Calabria, Cosenza, Piacenza, Caltanissetta, Trapani, Novara, Vicenza, Ascoli Piceno; i Municipi di Carrara, Ascoli-Piceno, Vicenza, Maggiano, Novara, Solmona, Palena, San Lorenzo Maggiore, Piedimonte d'Alife, Giarre, Longone, Sant'Agostino, Colletorto, Sala, Rossano, Viareggio, San Martino Siccomario, Monopoli, Massafra, Augusta, Sinigaglia, Cittadella, Gioia Colle, Macerata, Trani, Monteleone, Canosa, Reggio di Calabria, Atri, Bitonto, Castrogiovanni, Aquila, Piacenza, Santo Stefano, Caltanissetta, San Benedetto, Trapani, Cotrone, Villarosa, Pordenone, Brescia, Collarmale, Atripalda, Piazza Armerina, Avola, Caltagirone, Castelnuovo Veronese, Longone (Elba), Agrig, Gravina delle Puglie, Avigliano, Casale sul Sile; La Società operaia di Rieti; Il Corpo universitario di Siena.

Da diversi Italiani residenti in Madrid è stata raccolta la somma di L. 1415:80 a beneficio dei danneggiati dall'ultima inondazione del Po.

FRANCIA

Leggesi nel *Corriere di Parigi* in data del 24: Prima della seduta pubblica dell'Assemblea nazionale, i deputati si sono riuniti nei loro uffici, onde procedere alla nomina dei commissari incaricati dell'esame della proposizione del sig. Martel, concernente la proroga dell'Assemblea.

Sei commissari su 15 appartengono alla sinistra ed al centro sinistro; gli altri non fanno parte della destra e del centro destro. Tutti sono favorevoli all'adozione della proposizione del sig. Martel. Alcuni membri della destra hanno però fatto alcune osservazioni ed alcune riserve sulla durata della prorogazione, che desidererebbero vedere abbreviata di 10 o 15 giorni all'incirca.

E' stato distribuito ieri il Rapporto del sig. Riant, in nome della Commissione dei contratti, concernente il sig. Naquet. Le conclusioni di questo rapporto sono le seguenti: « Davanti quale giurisdizione si tradurrà la Commissione di studi ed i suoi soliti organi, sig. Deshorties e Naquet? Nei contratti che hanno preparati, questi signori hanno abbandonato il Tesoro alla mercé dei fornitori. Così, nei contratti conclusi in Francia, nessuna condizione fissata anticipatamente, nessun prezzo stipulato! Nel contratto Maawell-Lyle si consentì a pagare fr. 20, fr. 18, fr. 16, ciò che la Commissione d'armamento offriva a fr. 12.39. Si sottoscrive una controlettera approvata dal ministro, che modifica le condizioni del contratto.

Nel contratto Saint-Laurent, i signori Deshorties e Naquet accordarono il prezzo di fr. 75000 per le medesime batterie state loro offerte a due riprese a fr. 35000. La vostra Commissione dei contratti ha ricevuto da VV. SS. il mandato di pronunciarsi sulle questioni di moralità che suscita l'esame dei contratti passati durante l'ultima guerra. Perciò ella non esita a segnalare all'Assemblea la grave responsabilità incorsa dal signor Gambetta, ministro dell'interio, autorizzando la Commissione di studi a concludere dei contratti. Le dispiace la maniera con cui la transazione del 7 giugno 1872 è stata conclusa e sorvegliata nella sua esecuzione.

« Ors, sebbene la Commissione di studi sia in generale coperta dalla responsabilità del sig. Gambetta, siccome abbiamo avuto da esaminare le particolarità delle operazioni che dobbiamo rilevare, tutto ciò ci pare riprensibile.

« La Commissione dei contratti propone all'Assemblea di biasimare:

« La condotta del sig. Naquet nell'affare St. Laurent;

« L'attitudine del colonnello Deshorties di faccia ai fornitori Saint-Laurent, e l'inespicabile linguaggio che tiene nella lettera del 13 febbraio 1871.

« Ella vi domanda, in fine, d'autorizzare il rinvio del Rapporto ai signori ministri della giustizia e delle finanze, affinché possano esaminare se la nazionalità dei contrattanti e dei loro complici li metta definitivamente a coperto dalla pro-

cedura criminale e dalle reclamazioni finanziarie. »

Il *Journal Officiel* pubblicò, la seguente nota: L'Imperatore di Germania ha in questi ultimi giorni ordinata la liberazione di tutti i Francesi, tranne uno solo, ripulati non militari, che erano detenuti per altro titolo che quello di prigioniero di guerra.

Quest'atto di grazia è datato da Ems, 16 luglio. L'eccezione menzionata riguarda un individuo che a varie riprese tentò d'avvelenare dei soldati tedeschi e fu perciò condannato a grave pena. Ma anche per questo caso l'Imperatore s'è riservata la decisione, talchè non sarebbe impossibile che fosse graziato fra un tempo più o meno breve quest'ultimo prigioniero francese in Germania. Il Governo francese si è affrettato di ringraziare caldamente il Gabinetto di Berlino di essersi mostrato tanto condiscendente alle preghiere che gli vennero in proposito rivolte nell'occasione dell'ultima Convenzione.

Leggesi nel *Corriere di Parigi*: La Polizia ha messo la mano negli uffici di redazione del giornale bonapartista il *Peuple Français* sopra una certa quantità d'opuscoli politici, destinati ad essere distribuiti nell'armata, come pure sopra una corrispondenza particolare assai voluminosa. Fu nel medesimo tempo arrestato un individuo, ch'era venuto cola per prendere un pacco di quegli opuscoli, ch'egli doveva smerciare di qua e di là, secondo l'occasione.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 28 luglio.

Consiglio comunale. — I signori consiglieri comunali sono convocati per l'adunanza di lunedì 29 corrente, alle ore 12 meridiane precise, nella quale saranno posti all'ordine del giorno i seguenti oggetti:

In seduta pubblica.

1. Approvazione del conto amministrativo 1871.
2. Approvazione della rettifica del bilancio 1872.
3. Deliberazione sulla domanda del Comitato promotore per la costituzione di una Società per il miglioramento delle barche ai traghetti, onde ottenere una sovvenzione annua da parte del Comune, ed altre concessioni.
4. Proposta dei consiglieri Mocenigo, Donà, Francesco, Antonini e Ceresa, perchè, in vista dell'attuale tariffa d'occupazione di spazi comunali, la Giunta voglia rassegnare al Consiglio quelle modificazioni alla tariffa stessa, che valgano togliere le difficoltà per miglioramenti edilizi.
5. Proposta dei consiglieri Mocenigo, Valmarana, Scandiani, Olivo, Antonini e Giustinian, perchè sia invitata la Giunta, passando di concerto colla Camera di commercio, a sollecitare l'approvazione dei piani già da mesi prodotti dagli egregi ingegneri Matti e Contin per la riduzione e conservazione dei porti di Lido e Malamocco, rivolgendosi anche mediante propri oratori ai rispettivi ministri per ottenere la produzione del relativo progetto di legge al risapir del Parlamento.
6. Domanda del cav. Domenico dotti Urbani, vice direttore del civico Museo Correr, per la permuta di una moneta da lui donata al Museo stesso con altre di sua proprietà e di maggior valore.
7. Proposta di concorso nella spesa per l'istituzione di una Scuola di disegno applicato alle industrie, e conseguenti deliberazioni.
8. Proposta di cessione al sig. conte Gourieff di un'area stradale in Campiello degli Squellini di m. q. 30.96.

In seduta segreta.

1. Proposta di una rimunerazione al rinunciatario segretario municipale di 1.ª classe cav. Ugo dotti. Batti, pegli utili servizi da lui prestati all'Amministrazione comunale pel periodo di 12 anni.
2. Partecipazione della deliberazione presa in via d'urgenza dalla Giunta, per autorizzare il Sindaco a stare in giudizio contro il sig. Lupiano Turrini Civran, che impedisce il Comune pel pagamento degli arretrati della sua pensione da 1.ª settembre 1868 a tutto marzo 1871.
3. Domanda della signora Angela Marcossanti vedova De Vecchi, ex aggiunto ingegnere municipale, pel conseguimento del trimestre mortuario.
4. Comunicazione della sospensione della assistente maestra comunale sig. Elisa De Pita, e proposta per ulteriori provvedimenti e relative deliberazioni.

Telegramma. — La Società generale degli operai di Venezia avendo spedito a S. M. il nostro Re un telegramma di felicitazione per lo scampato pericolo del Re Amedeo, ricevette il seguente telegramma di risposta:

« Valacarne 26 luglio 1872 ore 20:20.

« Al sig. presidente della Società generale degli operai in Venezia.

« La ringrazio di vero cuore pel telegramma ch'ella mi diresse in nome della benemerita Società degli operai di Venezia, nel quale scorgo felicitazioni per il pericolo a cui scamparono i miei figli il Re e la Regina di Spagna. Si renda, la prego, interprete presso la Società stessa dei sentimenti di mia profonda riconoscenza.

« VITTORIO EMANUELE. »

Corte d'assise. — Ieri sera a tarda ora ebbero fine i dibattimenti nell'assassinio di Cavarzer. Dopo la stringente requisitoria del pubblico Ministero rappresentato dal cav. Clerici e le brillanti difese degli avvocati Clemenegh per l'accusato Gruppo, Bizio per il Conselvan e Giuriani per la Barin, il presidente cav. Galassi fe-

ce come al solito, un imparziale ed esattissimo riassunto ponendo i quesiti ai giurati.

Dopo tre quarti d'ora i giurati uscirono con un verdetto affermativo per il Gruppo e il Conselvan, e assolutorio per la Barin.

Dopo ciò, la Corte in seguito alla proposta del pubblico Ministero condannava a 20 anni di lavori forzati tanto il Gruppo che il Conselvan, avendo ordinato l'immediata scarcerazione della Barin.

Istituto Coletti. — Riceviamo e pubblichiamo la seguente direttiva dall'abate Coletti:

« Chi nell'infesta occasione di lutti domestici, cerca di leuire in qualche guisa il proprio dolore accorrendo con atti di carità ed alleviare i dolori e le miserie degli altri, rendendo un tributo d'affetto e d'omaggio alla memoria dei suoi trapassati anche col più pietosa intenzione di recare suffragio alle anime benedette, compie opera emulante santa e generosa, compie opera tale, che ogni parola è insufficiente a porgerle i debiti encomi.

« Altamente benemerito della Società e della patria è chi con provide elargizioni s'adopra a soccorrere un Istituto nel quale si apparcchia all'avvenire una generazione di proci artigiani e di utili cittadini, sorta dalle macerie d'un triste passato: ed è per questi due motivi d'una vitale e suprema importanza, che io mi reco ad altissimo onore, non solo, ma eziandio a siero dovere, di annunciare pubblicamente il nobile e gentilissimo atto di beneficenza compiuto dall'illustre nostro concittadino, il medico provinciale dott. Nervi, verso la mia Casa per i vagabondi. Pronto sempre ad accorrere laddove ignote miserie e sofferenti dolori non attendono lo sterile compianto dei più, o l'obolo umiliante del meno, ma la vera ed evangelica carità che disegna il plauso e la lode, il dott. Nervi nella dolorosa occasione della morte della sorella Antonietta, si compiacque generosamente di elargire al mio Istituto la somma di L. 300 (trecento), fattemi ieri stesso pervenire col mezzo del signor Francesco Sambo segretario del nostro Breffero.

« Abbiasi coi miei i più veraci ringraziamenti di tutti i miei ricoverati l'egregio e pietoso scienziato; valga il suo esempio a far che altri lo imitino, e s'accerti egli che la memoria del benefico e del benefattore vive perenne, riverita ed amata fra i duecento e venti giovinetti che abitano questa mia Casa di riabilitazione e di lavoro: e creda pure che come disse più innanzi a chi tragge argomento da domestici guai per concorre ad opere socialmente e moralmente utili e necessarie, ed ai meriti più eletti del senno unisce in bell'accordo quelli del cuore non possono fallire giammai la stima e l'amore di quanti non hanno l'animo chiuso ai sentimenti nobili ed elevati.

« Ab. CARLO COLETTI »

Regata. — Ecco l'elenco dei gondolieri che concorreranno alla gara delle gondole a due remi, ciascuna delle quali è contraddistinta dal colore qui appresso indicato:

1. Gondolella di color rosso. — Poppiere Zatta Luigi; proviere Bon Francesco detto Polo.
2. Gondolella di color solferino. — Poppiere Corradini Giovanni; proviere Valesio Gerolamo detto Nesso.
3. Gondolella di color giallo. — Poppiere Gersich Gio. Battista detto Svaneghe; proviere Chichisola Antonio detto Menin.
4. Gondolella di color verde. — Poppiere Bullo Domenico detto Pappuschi; proviere Berti Carlo detto Moro.
5. Gondolella di color celeste. — Poppiere Molinari Pietro detto Tondolocio; proviere Bonato Angelo.
6. Gondolella di color castano. — Poppiere De Marchi Antonio detto Trenasi; proviere D'Esè Bortolo detto Capon.
7. Gondolella di color viola. — Poppiere Dalla Tezza Luigi; proviere Romanello Federico.

La Favorita al Lido. — Programma del concerto musicale da eseguirsi il giorno 28 luglio 1872:

Prima parte, alle ore 8 1/2 pom.:

1. Strauss. Polka Vita Cittadina.
2. Strauss. Walt Forza motrice.
3. Meyerbeer. Sinfonia nell'opera Stella del Nord.
4. Marengo. Mazurka Fibre femminili.
5. Verdi. Marcia e Finale 3.^a nell'opera Don Carlo.

Seconda parte, alle ore 11 pom.:

6. Rovere. Polka La Bella Veneziana.
7. Tullio e Arditi. Fantasia per due violini sopra motivi dell'opera Bianca di Santafiora.
8. Strauss. Walt Delirio.
9. Appoloni. Pot-pourri sull'opera L'Ebreo.
10. Strauss. Galop Par force.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali.

Elenco di disposizioni fatte nel personale giudiziario:

Con Decreto del 24 giugno 1872:

Cerchiani Giovanni, aggiunto giudiziario, applicato alla Pretura d'Este ove eserciterà le funzioni di vicepretore;

Oppizzi Ernesto, uditore e vicepretore presso il Mandamento di Belluno, nominato pretore del Mandamento di Castelletto d'Orba;

Ghellini Lucio, uditore applicato al Tribunale civile e correzionale di Vicenza, nominato pretore del Mandamento di Vieste (Lucera).

Venezia 28 luglio.

Scrivono da Roma 28 alla Nazione, che pochi minuti dopo l'attentato di via dell'Arenal S. M. il Re Amedeo inviò al suo augusto genitore il seguente telegramma:

« Madrid, 18 luglio, ore 12 merid.

« Au Roi d'Italie — Rome.

« Préviens V. M. que ce soir nous avons été objet attentat. Grâce à Dieu sauvés complètement.

« Alla eroica semplicità di questo linguaggio non si addicono commenti. Ci basti dire che Amedeo I è degno figlio di Casa Savoia.

Leggesi nel *Journal de Rome* in data del 26 corr.:

Il Principe Umberto andrà a visitare suo fratello il Re di Spagna, nel mese di settembre prossimo.

Il Principe passerà per Parigi, dove si tratterà alcuni giorni.

Leggesi nell'*Adige* in data di Verona 27 corrente:

Continuo lo sciopero generale degli operai della ferrovia.

Su questo argomento ricevemmo nel momento di mettere in macchina un comunicato ufficiale:

« Oggi si è presentata nuovamente una Deputazione di operai alla Prefettura. Venne ricevuta dal Prefetto, in presenza del Sindaco, di un assessore municipale e del direttore delle officine della ferrovia, che ivi si trovavano per lo stesso oggetto.

« Dopo una lunga discussione, nella quale si esaurirono tutti i mezzi di persuasione, non è stato possibile alcun accordo sul terreno dello sciopero, perchè da una parte la Società dell'Ata Italia non vuol aver l'aspetto di cedere alla minaccia, e d'altronde gli operai non vollero fin qui cedere alle esortazioni delle Autorità di riprendere il lavoro e far quindi nel modo più legittimo e pacifico i loro reclami, che sarebbero stati, se giusti, appoggiati presso la Direzione della Società.

« La conclusione si fu che il Prefetto ha ereditato suo dovere di far conoscere agli operai il preciso disposto del Codice penale, che considera lo sciopero collettivo come un disordine, e punisce « ogni concerto di operai che senza ragionevole causa tenda a sospendere, impedire, o rinviare i lavori, col carcere estensibile a tre mesi, e per i promotori ed istigatori non a minor di mesi sei.

« Non potendosi più oltre dissimulare cotale flagrante violazione della legge, si dovranno necessariamente denunciare all'Autorità giudiziaria i fatti ed i principali autori per gli opportuni provvedimenti.

L'Opinione scrive in data del 26:

Ecco un cenno sugli Indirizzi al Re che si fecero circolare negli Uffici del Campidoglio e che hanno mosso tante giuste osservazioni e biasimi su coloro che si disse si fossero rifiutati di firmarli.

Per quanto si pretendeva che si debba lasciare la libertà di pensiero e d'azione indistintamente a tutti, noi intanto ci permettiamo di biasimare coloro che, avendo aderito al nuovo ordine di cose col prestare l'opera loro a servizio dell'amministrazione del paese, si vantano apertamente di professare un principio opposto, e lo provino alla circostanza.

La questione era di vedere se tutti i ventitré impiegati accusati di aver rifiutato di sottoscrivere l'Indirizzo, al Re, lo avessero fatto per avversione a quell'atto, o per altri motivi.

E il Sindaco, a cui erano giunte da ogni parte delle lagnanze contro questi *renitenti* alla sottoscrizione, li fece ieri chiamare, e dopo aver più volte ripetuto che, nel lasciar loro tutta la libertà d'azione e di pensiero, era costretto tuttavia a manifestare la sorpresa di trovare fra i suoi dipendenti persone che si fossero rifiutate di apporre la loro firma ad un Indirizzo che non era che una espressione di ribellione per un tentativo di odioso, ed una congratulazione a un padre per aver avuto un figlio da un pericolo si imminente, era per domandare maggiori schiarimenti su questo fatto, quando tutti gli impiegati ad una voce, deplorando quello che essi chiamavano un malinteso, si mostrarono pronti a fare una solenne dichiarazione a loro giustificazione, la quale dichiarazione avrebbero ricoperta di loro firme.

Appena avemmo il documento nelle mani, ci fu fatto un dovere di riprodurlo.

L'Opinione scrive in data di Roma 26:

Da Napoli ci è giunta oggi una dolorosa quanto inaspettata notizia. Stamatia alle ore undici vi moriva improvvisamente il Prefetto, marchese D'Affitto, senatore del Regno.

Con lui scompariva dalla scena politica un uomo risoluto, un cittadino dalle convinzioni inercollabili, un amministratore intelligente e operoso. Egli era fermo sostegno del suo partito, e per questo affrontava la lotta con animo imperterritito, ben lungi da fuggirla. Queste sono qualità troppo rare, perchè la perdita di lui non sia più vivamente sentita e compianta dagli amici, che in esso potevano far intero assegnamento.

Nel 1866, liberato il Veneto, ci fu inviato commissario del Re a Treviso; tenne la Prefettura prima di Genova, poscia di Napoli, in mezzo a molti contrasti e antagonismi, che punto lo disanimavano. Aveva rassegnato le sue dimissioni ultimamente e decise di recarsi a fare un viaggio in Svizzera. La morte ha crudelmente troncato la sua vita, la quale, malgrado l'età avanzata anziché no, giacché crediamo avesse varcati i 65 anni, era operosa e robusta.

Leggesi nella *Nuova Roma*, in data del 26:

E a nostra cognizione che la Camera di Consiglio ha respinto la domanda di libertà provvisoria avanzata di quel tale Vittorio Jacques, già arrestato in Roma, perchè sospetto di complicità nell'attentato contro Re Amedeo.

Leggesi nel *Fanfulla*, in data di Roma 26:

Ci si assicura che Sua Santità abbia mandato un telegramma al Re Amedeo, di carattere totalmente privato, per congratularsi dello scampato pericolo.

Il *Fanfulla* scrive in data di Roma 26:

I componenti l'ufficio presidenziale della Camera dei deputati sono stati convocati a Roma dall'onorevole Biancheri per il giorno 5 agosto venturo, ad oggetto di prendere una risoluzione intorno ai lavori di miglioramento all'aula di Monte Citorio.

E più oltre:

All'ufficio di Presidenza della Camera sono giunti molti telegrammi e lettere di onorevoli deputati che si associano alle manifestazioni fatte dalla Presidenza in occasione dell'attentato contro il Re Amedeo.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 26:

Le monache francesi a Roma non vogliono proprio riconoscere il Governo italiano. Oggi, 26, si è recato l'ispettore scolastico a visitare l'Opera Pia delle serve, tenuta da monache francesi. La superiora prima ricusava di riceverlo, dopo lo ha ricevuto, ma per dichiarargli che non poteva fargli veder la Scuola.

L'ispettore ne prese atto e si ritirò. Atteniamo che il Governo provveda, giacché la legge è uguale per tutti, e sarebbe bella che le monache straniere avessero ad essere trattate con privilegio in confronto delle italiane.

I giornali di Napoli esprimono tutti rammarico per la morte del marchese d'Affitto.

L'Unità Nazionale scrive in data del 26:

Sua Maestà il Re, per attestare al defunto marchese d'Affitto la sua piena soddisfazione per i servizi prestati, gli aveva conferito *motu proprio* il Gran cordone della Corona d'Italia. La notizia era arrivata al d'Affitto ieri sera.

Leggiamo nel *Corriere della Marche* del 25:

Un telegramma da Corfu ci annunziava giorni sono l'investimento dell'Alessandro Volta, piroscalo della Compagnia Peirano, presso l'isola della Merlera, e l'aiuto ricevuto da quel legno,

per disincagliarsi, dal vascello *Lissa* e dalla corvetta *Zrinyi* della marina da guerra austriaca.

Per relazioni avute da testimoni di vista, possiamo narrare come andò il fatto, rettificando anche le inesattezze del telegrafo.

L'Alessandro Volta era partito da Brindisi per Corfu la domenica 14, quando, alle 3 ant., due forti scosse trabalarono tutto ciò che c'era a bordo. Il piroscalo, in causa, a quanto pare, di fitta nebbia, aveva investito negli scogli dell'isola Merlera, che è poco distante da Corfu. Indi a poco veniva a passere non lontano dall'isola l'Amerigo Vespucci, altro piroscalo della stessa Compagnia proveniente da Gallipoli e diretto pure a Corfu.

Il capitano del Vespucci, dopo aver visto l'Alessandro Volta, era passato oltre ritenendo che il Volta facesse la sua rotta ordinaria. Ma dopo aver fatto un po' di cammino, accortosi che il Volta stava fermo, venne al suddetto comandante il colpo che qualche disgrazia fosse succeduta, e ritornò prontamente indietro. Accostatosi il Vespucci al Volta, e visto che questi era incagliato, tentò varie riprese di scaghiarlo, ma non vi riuscì. Allora il Vespucci con tutta sollecitudine prese al suo bordo tutto ciò che di passeggeri, di posta, e di merci aveva il Volta, e partì per sbarcare a Corfu il carico suo e quello del legno incagliato.

Dato avviso alle Autorità di Corfu del sinistro, il Vespucci tornava subito sul luogo per aiutare il collega. Intanto le Autorità greche mandavano un piccolo piroscalo allo stesso scopo, e l'ammiraglio comandante la squadra austriaca ancorata a Corfu, ordinava con una premura, di cui gli dobbiamo esser grati, alla corvetta *Zrinyi* di portarsi in soccorso del Volta. Non è esatto però che partisse a questo scopo anche il vascello *Lissa*; questo legno non si vide affatto nelle vicinanze della Merlera finché il Volta vi rimase incagliato. I tre legni riuniti, cioè la corvetta austriaca, il piroscalo elenco, e l'Amerigo Vespucci avevano disposto, sotto la direzione del comandante austriaco, vari mezzi per scagliare il Volta, e ci riuscirono nel loro tentativo fatto colle loro forze riunite. Il Volta fu dunque liberato e poté proseguire il suo cammino, non avendo riportato il menomo danno.

Ecco la narrazione «atta dell'avvenimento, la quale fa molto onore al comandante la squadra austriaca, che prestò spontaneamente il suo soccorso, e al capitano del Vespucci che seppe adoperarsi in vantaggio del servizio e per liberare il compagno.

Scrivono da Monaco 22 luglio alla *Perseveranza*:

Oggi è arrivata all'abate Dollinger una lettera del vostro Minghetti, colla quale questi ringrazia moltissimo l'Università nostra del grazioso invito fattogli di prender parte alle feste del IV centenario della medesima, ed in pari tempo fa conoscere che accetta. Egli avrà così il piacere di trovarsi colle maggiori intelligenze che qui concorrono da ogni parte d'Europa. L'Università di Innsbruck ha fatto stampare due volumi scientifici, per farne dono in tale occasione alla nostra Università, e sento che tutte le Università tedesche hanno pensato di recarvi un loro ricordo. Le feste saranno assai pompose, quantunque siasi deciso, come già vi scrisi, di aprirle senza la solita messa: il che, anzi tra i nostri scienziati ha fatto ottima impressione.

La nostra città venne in questi giorni visitata da due illustri italiani, il generale La Marmora che andò a Wiesbaden, e il Dioni, che credo vada a vedere il comincimento della grand'opera, da lui tanto favorita, la ferrovia del Gotardo.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 26:

Abbiamo ricevuto qua sera i giornali spagnoli del 21. Essi riferiscono i particolari della dimostrazione fatta alle LL. MM. il Re e la Regina di Spagna il giorno 19, nonché le prime notizie del viaggio del Re. Gli arrestati per l'attentato ascendevano in quel giorno a 26. Ma, quanto al partito politico a cui va attribuito quel delitto, regna nei giornali spagnoli una indecifrabile confusione. Tutti i partiti d'opposizione sono fatti segno ad accuse ed insinuazioni, compreso il partito che appoggiava il Ministero Sagasta. In mezzo a tanta incertezza, è da desiderare più che mai che la luce si faccia prontamente.

Ecco alcuni particolari sull'esecuzione degli assassini della Rue d'Harzo, François, Dalivoust, Saint-Omer e Aubry, che ebbe luogo la mattina del 25, a Saint-Omer, segnalata ieri dal telegrafo:

« Alle 5 1/4 ant. scrive la *Patrie*, i quattro condannati escono dalla prigione di S. Pierre, a Versailles. Hanno le mani legate dietro la schiena, e sembrano abbastanza tranquilli. Aubry monta nella prima vettura, Dalivoust nella seconda, François nella terza e Saint-Omer nella quarta in compagnia dell'abate Follet, cappellano delle carceri.

« Aubry ha 22 anni ed è di bassa statura, ha il capo scoperto e veste alla foggia degli operai.

« Dalivoust ha 28 anni, di taglia mezzana e indossa un paletot e calzoni di traliccio bianco.

« François ha poco più di 30 anni, capelli lunghi, faccia spaurita e veste redingote e pantaloni chiari.

« Saint-Omer è più alto di statura degli altri, ha 45 anni; nella sua fisionomia non v'ha nulla di straordinario; porta mustacchi e pizzo, ed è vestito civilmente.

« Alle 5 20 le vetture si mettono in cammino, scortate dalla gendarmeria e da un forte distacco di carabinieri.

« Alle 6 meno dieci minuti il lugubre corteo giunge sulla spianata di Saint-Omer. Non c'è folla di curiosi. Alle 6 e 15 il rullo dei tamburi e lo squillo delle fanfare avvertono che i condannati entrano nel quadrato formato dalle truppe.

« Le vetture si fermano a breve distanza dai pali; i condannati smontano; l'abate Follet li accompagna: si benda loro gli occhi. I tre primi gridano: *Viva la Comune*. Saint-Omer grida: *Viva la Francia*. Abbasso la Comune! Dio protegga la Francia!

« Il capo squadrone di stato maggiore Roussel, incaricato dei dettagli dell'esecuzione, dà il segnale e i pelotoni di servizio fanno fuoco contemporaneamente. I quattro condannati sono colpiti mortalmente nel petto e nella testa. I tre primi cadono immediatamente. Saint-Omer rimane ritto per alcuni istanti, ma il colpo di grazia non è giudicato necessario per alcuno.

« Alle sette meno un quarto tutto era finito.

Il corrispondente versagliese del *Courrier de France*, narra una curiosa conversazione che ebbe luogo tra il deputato Laurier ed un grosso banchiere di Parigi. Si trattava dell'imposta sulle materie prime. Ecco un punto abbastanza curioso della conversazione:

« Voi volete adunque quest'imposta, diceva il banchiere a Laurier, e la volete malgrado i vostri principi.

« Che importa dei nostri principi, risponde l'amico di Gambetta? quel che vogliamo è il potere. Thiers ci abbandona la Francia, possiamo bene abbandonargli i nostri voti.

Questo discorso affatto politico tra un radicale dell'Assemblea ed un banchiere di Parigi, fu riferito la sera nei saloni della Presidenza. Un membro della destra faceva osservare a Thiers che il linguaggio compromettente dei suoi falsi amici della sinistra fa credere che si sia segretamente il loro complice, e che sarebbe utile di far cadere queste supposizioni con un linguaggio più preciso ed un'attitudine più risoluta.

« Io, l'amico dei radicali! riprese vivamente Thiers; io, il complice delle loro follie!

La *Gazzetta d'Italia* ha il seguente dispaccio:

Roma 27 (ore 2 pom.). — Corre voce che l'on. Pisaneli sia scelto a ministro della pubblica istruzione.

Ieri sera ebbe luogo la riunione del Comitato elettorale liberale di Roma.

Furono eletti per acclamazione il senatore Caccia presidente, e l'on. Emanuele Ruspoli, vice-presidente.

Ebbe luogo una lunga, ma pacata discussione, intorno a' criteri principali da tenersi in vista nella scelta dei candidati alle elezioni amministrative.

Malgrado le esigenze dei rappresentanti del Circolo Bernini, prevalse il principio della concordia.

Vari oratori furono applauditissimi, tra cui Allievi e Crispi nel Circolo nazionale e Ruspoli nel Circolo Bernini.

Scartate varie proposte si decise la votazione libera per 13 candidati al Consiglio comunale e per 6 candidati alla Provincia. Su questa votazione prima i ventisei che avranno ricevuto maggiori voti nel Consiglio comunale, ed i dodici che avranno ricevuto maggiori voti nel Consiglio provinciale, saranno assoggettati ad una votazione definitiva, o, come si dice, di ballottaggio e quelli che otterranno la maggioranza di voti saranno i candidati del Comitato liberale alle elezioni del 4 agosto.

Luvedì avrà luogo una nuova riunione del Comitato.

La *Libertà* ha i seguenti dispacci particolari:

Berlino 24. — I giornali pubblicano una lettera del Bel di Tunisi a Bismarck, espressa in termini di molta deferenza, in proposito alla vertenza Erlanger.

Praga 24. — Il Consiglio municipale deliberò d'invitare una petizione all'Imperatore riguardo alla fondazione di una Università ceca.

Costantinopoli 25. — Lo stato della salute del Sultano solleva inquietudini. I turchi fanatici vagheggiano sempre l'idea di congiungere in una sola unità politica tutti i credenti della religione di Maometto.

L'Osservatore Triestino ha i seguenti dispacci:

Vienna 27. — Il *Tagblatt* rileva che l'Imperatore di Germania verrà salutato il 4 agosto dall'Imperatore Francesco Giuseppe a Salisburgo, dove si troverebbe pure il Principe ereditario tedesco. L'Imperatore d'Austria accompagnerà l'Imperatore Germanico a Berchtesgaden.

La *N. F. Presse* viene a sapere che la Società austriaca della ferrovia dello Stato è in trattative colla Società della strada ferrata Kaschau-Oderberg per l'acquisto di quest'ultima; però dubita che il Governo ungherese vi dia la sua adesione.

Pest 27. — Deak si è ristabilito in salute.

Il *Pester Lloyd* riferisce che l'Imperatore Alessandro di Russia ha accettato l'invito dell'Arciduca Guglielmo per l'Esposizione universale di Vienna.

Telegrammi.

Berlino 26.

Ieri è giunto qui il nuovo ambasciatore De la Escosura; il suo antecessore Juan Antonio Nason, tornerà a Madrid in uno dei prossimi giorni.

Pest 26.

Il professore Kovacs è tornato dalla visita fatta a Deak; questi, secondo dice il professore, soffre un sensibile indebolimento in causa del caldo siccante.

Berna 26.

Un Breve di Sua Santità dispone che il Cantone di Ginevra venga disgregato dalla diocesi di Losanna, ed eleva ad effettivo Vescovo di Ginevra il parroco e Vescovo in partibus Hebron.

Il *Daily News* riferisce che il Sonno Pontefice incaricò i Vescovi inglesi ed irlandesi di protestare mediante lettere pastorali, contro la legge che permette di procedere giudizialmente contro i sacerdoti.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Versailles 27. — Dispacci di stamane constatarono che la giornata di ieri e questa notte passarono tranquillamente nei centri degli scioperanti nel Dipartimento del Nord.

Gli operai riprendono i lavori. Gli agitatori stranieri vengono attivamente inseguiti.

Madrid 27. — Il Re inaugurò ieri l'Esposizione a Santander. Egli fu acclamato con entusiasmo dalla popolazione.

Roma 27. — L'Opinione pubblica un sunto del commercio speciale d'Italia nel primo semestre del 1872 comparativamente al 1871. L'esportazione crebbe di 8 milioni, ma l'importazione crebbe di 63. Fa risultare che l'eccedenza dell'esportazione supera l'importazione che fu di 57 milioni nel primo semestre 1871, non fu nel 1872 che di due milioni, e conclude potere questi risultati aggravare le condizioni dei cambi col'estero.

« (L'Agenzia Stefani non potrebbe essere più chiara?) »

Berlino 27. — Austriache 203 3/4; Lombardo 125 1/4; Azioni 199 1/4; Italiano 67 1/8; Chiusura ferma.

Parigi 27. — Francese 53 7/8; Ital. 68 1/8; Lombardo 478; Obbligaz. 254 50; Romane 125; Obbligaz. 177; Ferr. Vittorio Emanuele 202 25; Meridionale 208 —; Cambio Italia 7 3/4 —; Obbligazioni tabacchi 480; Azioni 683 —; Prest. francese 85 20; Londra vista 25 58 —; Inglese 92 1/2; Aggiro oro per mille 3.

Virna 27. — Mobiliare 329 90; Lombardo 207 50; Austriache 336 50; Banca nazionale 849; Napoleoni 8 86; Argento —; Cambio Londra 111 60; Austriaco 71 30.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Versailles 27. — L'Assemblea approvò in terza lettura la legge sulla leva militare.

Ginevra 27. — Risultò da informazioni sicure che l'interruzione delle sedute del Tribu-

nale arbitrale fu causata dalla necessità di studiare nuovamente le leggi e la Costituzione inglese, per vedere se l'Inghilterra facesse il possibile per impedire l'armamento dei corsari. Sopra 4 casi l'Inghilterra ne nega 3, e per quarto dichiara di aver dato istruzioni in tempo utile, ma che gli ordini non furono eseguiti immediatamente, e l'Alabama fuggì. Assicurasi che gli arbitri fisseranno i danni recati dall'Alabama in sette milioni di dollari, quelli recati dalla *Florida* in tre milioni. E probabile che la sessi ne duri ancora due mesi.

Banca nazionale. — Riceviamo il seguente Avviso:

I sottoscrittori al Prestito francese potranno eseguire in Francia i versamenti ulteriori sui titoli da essi sottoscritti in Italia.

Avvocato PARIDE ZAJOTTI, redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 28 luglio.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani di Genova.

Marsiglia 25 (sera).

Caffè buona indiana. Parano venduti sacchi 800 Rio a fr. 94.50; sacchi 300 Guyana non drogati a fr. 98.

Parigi 25 (ore 12.30 pom.).

Parino otto marche per mese corr. a fr. 74.50; per agosto a fr. 67.50; per gli ultimi quattro mesi a fr. 60.25; mercato calmo.

Londra 25 (mezzogiorno).

Oli di colza 38 3/4; di lino 38 1/2; di Gallipoli 47 1/2; di Sicilia 4 1/2; tutti disponibili.

Marsiglia 25 (sera).

Cotoni, vendite balle 421.

Pel disponibile, prezzi facili.

Longina da fr. 124 a fr. 125; a termine, più fermo.

Caffè, furono venduti sacchi 2500.

Quello di Haiti a fr. 88.

Liverpool 25 (sera).

Cotoni, vendite generali balle 10,000; per ispeccazione balle 3000; per consumo 7000 balle.

Mercato debole irregolare.

Riduzione 1/16 sopra tutte le qualità.

Nuova York 25 (sera).

Cambio Londra 408 1/2.

Aggio dell'oro 114 1/2.

Middling Upland 22.

Petrolio 22 3/4.

Aversara 25 (sera).

Cuoi salati Montevideo 155 a fr. 85.

Petrolio fermo, in riserbo.

Bombay 24.

Dholrah 210; Oomraw 230.

Cambio 1:11 1/16.

PORTATA.

Il 25 luglio. Arrivati:

Da Galati, partito il 16 giugno, brig. greco *Phiotis*, di tonn. 282, capit. Cutzoucos G., con 1800 chil. granone, racc. all'ord.

ASSOCIAZIONI.

Venezia, R. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Provincia, R. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
Raccolta 1872, L. 6 e 7 per soli alla Gazzetta, R. L. 5.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio di Venezia, Calle Cadorin, N. 5555, e di fuori, per lettera, affrancando il foglio. Un foglio separato vale 15; i fogli arretrati o di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cont. 25.
Questo foglio e. 8. Anche le lettere e i telegrammi devono essere affrancati; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbracciano.
Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

SECONDA EDIZIONE.

VENEZIA 29 LUGLIO.

L'Opinione piglia argomento dal trionfo ottenuto dal sig. Thiers all'Assemblea di Versailles, nella votazione dell'imposta sulle materie prime, per mettere in rilievo la tenacità del sig. Thiers in tutte le sue idee, anche quando queste trovano una resistenza nella pubblica opinione, com'era nel caso presente. Che cosa avverrebbe, soggiunge l'Opinione, il giorno che il signor Thiers fosse in grado di mettere in pratica altre sue idee, che trovano invece favore nell'opinione pubblica, e stanno egualmente a cuore del Presidente della Repubblica? Una di queste idee è certamente l'avversione all'unità italiana e la persuasione che la Francia debba assumere la difesa del Santo Padre, e, quando le circostanze lo permettano, adoperarsi anche per la restaurazione del potere temporale. A tutto ciò il giornale romano allude abbastanza chiaramente, e conchiude che essendovi ora in Francia un Governo, ch'è più personale ancora di quello di Napoleone III, è giusto che i Governi vicini si preoccupino molto delle opinioni del sig. Thiers, e non le perdano mai di vista.

Questo articolo, alla vigilia del prestito, quando si prevede che le sottoscrizioni arriveranno in Italia al mezzo miliardo, pare scritto coll'intendimento di raffreddare l'entusiasmo in coloro che vogliono sottoscrivere. Il Diritto dice chiaramente che la Francia non fa alcun mistero di essersi ostile, e che perciò non v'è ragione di aiutarla a pagare più presto l'indennità e ad affrettare lo sgombramento del territorio. Il Diritto approfitta di quest'occasione per accusare di poco patriottismo la Banca nazionale, incaricata del prestito. Tutto ciò però non può avere conseguenze serie. I capitali accorreranno al prestito, e se i capitalisti crederanno di fare un buon affare, e tutti gli argomenti del Diritto non basteranno a farli stare indietro. Bisognava che il Diritto persuadesse i capitalisti, che farebbero un cattivo affare, ma non che farebbero una cosa antipatriottica. Del resto su questo punto non siamo sospetti. Che vi sia molto da temere da una Francia potente, l'abbiamo sempre creduto. Il prestito sarà sottoscritto per somme ingenti in tutta Europa e anche in Germania. Il contributo dell'Italia in questa occasione, non potrà certamente avere un tal peso nella bilancia, da affrettare la ricostituzione della Francia. Piuttosto la colossale operazione finanziaria, che sta per fare la Francia coi banchieri, potrebbe portare una perturbazione economica negli altri Stati. I giornali italiani già se ne preoccupano, ma nessuno poteva certo impedire che il prestito si facesse.

I partiti spagnuoli continuano ad accusarsi reciprocamente di aver avuto mano nell'attentato dei Reali di Spagna. Abbiamo visto che sono stati già accusati il partito carlista, quello di Serrano, quello di Sagasta, e il repubblicano. Ora però la voce che va prendendo maggior forza è quella, che l'attentato sia stato organizzato dall'Internazionale. Se l'attentato fosse riuscito, si avrebbe dovuto proclamare a Madrid il Regno della Comune, e rifare una seconda edizione degli eccessi di Parigi. Il movimento avrebbe dovuto scuotere contemporaneamente nelle Province spagnuole, e il Diario di Saragozza annuncia infatti, che nella stessa notte in cui si attentò alla vita del Re Amadeo e della Regina Vittoria, a Saragozza si era tentato d'incendiare la caserma dell'artiglieria. Anche questo tentativo sarebbe stato però impedito dall'Autorità. Snorra però a tutte queste voci, i risultati del processo non danno alcuna consistenza, perchè il processo va innanzi colla più gran segretezza.

APPENDICE.

Le industrie venete

Per il professore Alberto Errera.

Il reale Istituto veneto di scienze, lettere ed arti proponeva un premio di L. 1,500 per lo scioglimento del tema seguente:

« Premessa una storia delle vicende cui soggiacque l'industria manifatturiera del Veneto, dopo la caduta della Repubblica, farne conoscere particolarmente lo stato odierno e dimostrare quali rami di essa possano maggiormente prosperare in relazione alle nuove condizioni politiche ed alle nuove comunicazioni. »

Il premio venne aggiudicato alla Memoria presentata dal prof. Alberto Errera, di Venezia: ed ora che questo lungo studio vide la luce (1) ci sembra opportuno di farlo conoscere al pubblico con alcuni cenni generali che possono dare un'idea del lavoro, e indicare in pari tempo l'influenza che esercita lo studio politico e morale dei popoli, sul loro commercio, e sulle istituzioni industriali.

L'autorità del veneto Istituto ci dispensa naturalmente da un critico esame intorno all'opera del prof. Errera, la quale invece prendiamo per guida, e come studio particolare delle dolorose vicende del Veneto e dei conseguenti disastri.

Una molla aristocratica, un perpetuo carnevale per il popolo, una lunga abitudine d'incertezza e d'inguardaggine, trassero il Governo della Repubblica veneta alla neutralità disarmata in mezzo alle avventure belliche delle Potenze europee.

Una vecchia aristocrazia rimbambita si la-

Si dice bensì che l'assassino, il quale restò ucciso dagli agenti di Polizia era un libraio, incaricato di distribuire i manifesti dell'Internazionale; ma sono tante le voci che corrono nei giornali a questo proposito, che non si può accogliere con bastante riserva. Subito dopo l'attentato, erano stati arrestati, com'è noto, alcuni amici politici dei signori Sagasta e Serrano, ed essi non sono stati messi ancora in libertà; non si sa però, che sieno risultati indizi positivi a loro carico. In sostanza, si è ancora al buio, come il giorno dopo dell'attentato.

I telegrammi spagnuoli continuano a parlare delle ovazioni straordinarie fatte al Re nel suo viaggio. A Santander il Re fu accolto dallo stesso entusiasmo, con cui era stato ricevuto nelle altre stazioni del suo viaggio. È una protesta contro l'assassino, ma non è ancora un atto di devozione al Re. Cessato l'orrore per l'attentato, è da temere che succeda l'antica freddezza, e che le cose ritornino come prima.

Dopo il Manifesto di Don Carlos, si notò una certa recrudescenza nell'insurrezione carlista, ma i primi sforzi delle bande rievitate dalle parole del pretendente, paiono essere stati infelici. I disastri parlano infatti di nuove bande sconfitte.

Parce che le sedute del Tribunale di Ginevra per l'Alabama si prolungheranno ancora per due mesi. Gli arbitri devono fare studi accurati e profondi sulla Costituzione inglese, perchè l'Inghilterra pretende ch'essa ha fatto tutto ciò che le permetteva la Costituzione, per impedire l'armamento dei legni corsari. Di quattro casi l'Inghilterra nega la sua responsabilità in tre; per quarto essa sostiene di aver dato gli ordini in tempo utile, ma che non sono stati eseguiti. Lo studio della Costituzione e delle leggi inglesi porteranno via molto tempo agli arbitri. Malgrado ciò, già si pretende sapere quale sarà la cifra dell'indennità che l'Inghilterra dovrà pagare per giudizio degli arbitri, e cioè sette milioni di dollari più danni diretti causati dall'Alabama, e tre milioni di dollari per quelli causati dalla Florida.

Sotto il titolo L'aumento degli stipendii l'Opini ne ha il seguente articolo:

Anche la Svizzera economica e parsimoniosa nel disporre del denaro pubblico adottò il principio di aumentare proporzionalmente lo stipendio a tutti coloro che servono lo Stato, sebbene per una parte di questi, vale a dire per i membri del Consiglio federale, il trattamento fosse stabilito da tempo recente, cioè con la legge del 1858. Ma è un fatto, che tutti riconoscono che da quindici o vent'anni a questa parte vi fu, nel valore degli oggetti di prima necessità e negli stipendii annui alle carriere libere, un tale aumento, che pesano per l'una e per l'altra parte sulle condizioni degli impiegati che si consacrano al servizio dello Stato.

Pesa l'aumento nel costo del vivere, assottigliando oltre misura i non lauti stipendii; pesa la concorrenza delle carriere libere strappando dalle Amministrazioni pubbliche tutti quelli che si sentono l'ardore e la forza di tentare quell'altra via, che sperano meglio fortunata.

La Svizzera, dunque, quantunque paese democratico e certamente non prodigo, ha risoluto, di rivedere questo ramo di spesa e di aumentarlo, migliorando così la sorte dei proprii impiegati.

Ed è quello che dovremo fare anche noi e che vorremmo veder fatto e diretto con una saviezza e con un'intelligenza che sempre non si può sperare, quando gli interessi di tanti che possono far pesare la loro influenza su chi può e su chi deve decidere, se ne mischiano. Lo Stato deve sostenere una maggiore spesa per questo intento; ma se le cose fossero fatte a dovere, noi crediamo che un qualche compenso le si potrebbe trovare nella cessazione di certe altre franchigie.

Il secolo XIX incominciava per Venezia in luttuose condizioni. Perduta l'indipendenza scadevano le sue industrie e i suoi commerci e con essi il carattere dei cittadini, massima delle disgrazie. I discendenti della Repubblica che attraversavano il mondo, sono costretti d'abbassare il capo davanti a Francesco I d'Austria, e d'implorare le paterne clementissime intenzioni di S. M. Il Governo austriaco cerca di migliorare le industrie venete con leggi protezionistiche e colle relative proibizioni.

Col cessare dei traffici cessa il commercio dei cambi, il danaro si allontana dalla piazza, l'aggio aumenta sempre più e va dal 12 fino al 20 per 0/0.

E i magistrati scrivono suppliche a Vienna e lamentano il « credito deteriorato » e Venezia « in sensibili angustie ».

Ma ecco nuove guerre, e nuovi trattati, e un nuovo cambiamento di scena. Si fonda il Regno d'Italia, con Napoleone Imperatore e Re. Alla caduta della Repubblica, il generale Bonaparte aveva scritto al Direttorio che « la popolazione di Venezia era inetta e codarda, non fatta per la libertà: ghermiremo i suoi vascelli, i suoi cannoni, svaligheremo il suo Arsenal, distruggeremo il banco, e leveremo per noi corpi ed anime ».

Col nuovo Regno tutto è cambiato. Il 25 aprile 1806, il Viceré Principe Eugenio, nell'annunziare l'annessione degli Stati veneti al Regno, diceva che questi popoli recavano all'unione « una gran dolcezza di costumi e di caratteri, una grande attitudine ad ogni genere di lavoro e d'industria. » Così i potenti si baloccano allora coi popoli e li dominano o colle minacce, o colle adulazioni. Intanto i deputati veneziani avevano giurato « in nome dei popoli veneti, obbedienza alle costituzioni del Regno d'Italia e fede all'Imperatore e Re. » La Deputazione però non si arrestava alla cerimonia, ma domandava Scuole, strade, prosciugamento, irrigazioni, e Napoleone prometteva di voler rialzare le condizioni morali ed economiche di Venezia.

tre che adesso si fanno e che hanno il torto precipuo di non essere né conosciute, né soggette a sindacato.

Vorremmo vedere aumentati gli stipendii, ma vorremmo vedere abolite rigorosamente le gratificazioni. Che il capo d'una grande Amministrazione abbia a sua disposizione una certa somma sotto il titolo di causali per accordare un soccorso a qualcuno degli impiegati da lui dipendenti che sia colpito da una disgrazia imprevista, da una lunga malattia, da un incendio, da un'inondazione, ecc., è giusto; ma che ogni anno invece si abbiano a distribuire a destra e sinistra gratificazioni a chi le merita ed a chi non le merita per la sola ragione che si è sempre fatto così non ci pare cosa giusta, né equa perchè finalmente queste gratificazioni non sono che aumenti di dispendio in favore soltanto di una parte dei pubblici impiegati, mentre non si sa se siano poi quelli che maggiormente vi abbiano un qualsiasi diritto.

E perchè si dovrebbero gratificare? Per lavoro straordinario, rispondono; ma se questo lavoro straordinario si presenta ogni anno, non diventa ordinario? Fissate lo stipendio, noi diciamo in corrispondenza al lavoro che incombe all'impiegato, ma poscia perchè lo Stato dovrà dare un compenso eccezionale a chi ha fatto quello che doveva fare? Se si hanno in un'Amministrazione degli impiegati più zelanti degli altri, più laboriosi, più utili, vi ha bene il modo di premiarli senza ricorrere alle gratificazioni che non premiano nessuno perchè *pro bono paria* alla fine dell'anno si dovrebbero dare e si danno infatti a tutti indistintamente.

Non si hanno forse le promozioni per merito e le distinzioni onorifiche?

Il sistema delle gratificazioni è adottato nelle Amministrazioni private, e lo si giustifica. Prima di tutto gli stipendii, quando si parla di piccoli impiegati, come sono quelli a cui nelle Amministrazioni pubbliche si accordano queste larghezze, sono assai piccoli e minori certo di quelli che accorda lo Stato; poi un banchiere, o un negoziante si accorge veramente se il suo commercio abbia fatto un lavoro straordinario; mette, in fin dei conti, che abbia fatto un bel guadagno, e poi si capisce facilmente come, di questo profitto, un 10, un 5 per cento voglia lasciarlo ai suoi collaboratori. E questo il caso dello Stato?

Supplire alle incombenze che spettano ad un collega o ad un superiore mancante, non sono argomenti per demandare speciali assegnamenti, né gratificazioni, perchè sono casi troppo ordinari in qualunque Amministrazione, che uno, il quale aspiri a prendervi parte non se lo metta innanzi come una probabilità assai facile a ripetersi. Insomma, per quanto da noi si consideri da tutti i lati la cosa, non sappiamo convincerci della necessità di questa abitudine, la quale, aumentato lo stipendio degli impiegati, vorremmo vedere inesorabilmente abolita.

E diciamo inesorabilmente perchè sappiamo pur troppo quante volte da noi la legge in queste faccende fu abilmente elusa. Abbiamo abolito il cumulo degli stipendii; ma chi non conosce alcuni casi in cui il cumulo esiste? Quante sottigliezze non si studiano per fare, in sostanza quello che la legge non consentiva di fare?

Scrivano pochi giorni sono al Times dalle contee centrali dell'Inghilterra le seguenti righe. È un commento alquanto prosaico ma pratico, alle teorie altisonanti sui diritti del lavoro.

« Noi andiamo ora alzando i prezzi, stante l'impossibilità di soddisfare a metà degli ordini avuti, e ciò in una stagione in cui generalmente si vuol lavorare metà del tempo o si va accatastando carbone per soddisfare alle domande dell'inverno. Lascio considerare ai vostri lettori ».

Il secolo XIX incominciava per Venezia in luttuose condizioni. Perduta l'indipendenza scadevano le sue industrie e i suoi commerci e con essi il carattere dei cittadini, massima delle disgrazie. I discendenti della Repubblica che attraversavano il mondo, sono costretti d'abbassare il capo davanti a Francesco I d'Austria, e d'implorare le paterne clementissime intenzioni di S. M. Il Governo austriaco cerca di migliorare le industrie venete con leggi protezionistiche e colle relative proibizioni.

Col cessare dei traffici cessa il commercio dei cambi, il danaro si allontana dalla piazza, l'aggio aumenta sempre più e va dal 12 fino al 20 per 0/0.

E i magistrati scrivono suppliche a Vienna e lamentano il « credito deteriorato » e Venezia « in sensibili angustie ».

Ma ecco nuove guerre, e nuovi trattati, e un nuovo cambiamento di scena. Si fonda il Regno d'Italia, con Napoleone Imperatore e Re. Alla caduta della Repubblica, il generale Bonaparte aveva scritto al Direttorio che « la popolazione di Venezia era inetta e codarda, non fatta per la libertà: ghermiremo i suoi vascelli, i suoi cannoni, svaligheremo il suo Arsenal, distruggeremo il banco, e leveremo per noi corpi ed anime ».

Col nuovo Regno tutto è cambiato. Il 25 aprile 1806, il Viceré Principe Eugenio, nell'annunziare l'annessione degli Stati veneti al Regno, diceva che questi popoli recavano all'unione « una gran dolcezza di costumi e di caratteri, una grande attitudine ad ogni genere di lavoro e d'industria. » Così i potenti si baloccano allora coi popoli e li dominano o colle minacce, o colle adulazioni. Intanto i deputati veneziani avevano giurato « in nome dei popoli veneti, obbedienza alle costituzioni del Regno d'Italia e fede all'Imperatore e Re. » La Deputazione però non si arrestava alla cerimonia, ma domandava Scuole, strade, prosciugamento, irrigazioni, e Napoleone prometteva di voler rialzare le condizioni morali ed economiche di Venezia.

quale probabilmente ne sarà l'effetto sui prezzi dell'inverno.

La causa principale di tutto questo è la continua diminuzione delle ore di lavoro, e per conseguenza la diminuzione del ricavo, che ammonta dal 10 al 12 1/2 0/0 per ogni ora che si toglie; ed anche dove è stato accettato il sistema di riduzione delle ore, si prova la massima difficoltà a trovar uomini che lavorino tutto il tempo stipulato.

E peggiore è ancora l'effetto che ciò produce sui lavoratori medesimi. I bisogni delle loro famiglie essendo molto al di sotto dei presenti salari elevati, essi si bevono il soporifero, e il giorno dopo il pagamento si trovano in quantità a giacere per le strade e nei campi in uno stato d'ubriachezza: le brevi ore di lavoro lasciano loro maggior tempo per frequentare le innumerevoli bettole, ed instillano loro abitudini di oziosità, che sarà difficile, se non impossibile, lo sradicare quando mai venga a diminuire il commercio.

Il carbon fossile e il ferro a prezzi moderati sono la vita della nostra prosperità commerciale; e dobbiamo badare che la carestia del carbon fossile, tanto di frequente predetta dal sig. Gladstone, dal prof. Jevons e da altri, siccome probabile ad avvenire per cause naturali, non venga prodotta artificialmente dalle sconsiderate combinazioni delle nostre maledirette Società delle Trades' Unions. »

ITALIA

Leggiamo nella Gazzetta Ufficiale del 26: « Inviamo indirizzi di congratulazione a S. M. il Re Vittorio Emanuele, per essere le LL. MM. il Re e la Regina di Spagna avventurosamente scampate dall'attentato contro la loro vita ».

I Municipi di Panicle, Cassano Spinola, Livorno, Pistoia, Monteleone Calabro, Mussomeli, Trani, Ascoli Satriano, Oristano, Lacedonia, Sarnano, Piancastagnajo, Carpineto, Bagnorea, Giffano, Zevio, San Giorgio Canavese, Serradifalco, Niscemi, Marsala, Casoria, Cento, Mede, Recanati, Pizzo, Spoltore, Greve, San Sepolcro, Cagli, Magliano, Mantova ».

Le Deputazioni provinciali di Massa, Campobasso, Mantova ».

Il Consiglio accademico dell'Università di Messina ».

L'Associazione dei segretari comunali della Provincia di Verona ».

La Camera di commercio di Mantova. »

FRANCIA

Leggesi nel Corriere di Parigi in data del 26: Tenne ieri la sua seconda seduta la Commissione incaricata d'esaminare la proposta del sig. Martel, relativa alla proroga. Fu ancora intavolata dai signori commissari che facevano già parte della famosa deputazione del 20 giugno, detta Deputazione dei *bonnets à poil*, la questione di sapere se s'intiterebbe il sig. Thiers a dare alla Commissione delle spiegazioni riguardo alla situazione politica. La discussione non durò meno di tre ore, ma nulla se ne sa al di fuori, perchè pare che quei signori si siano promesso il segreto.

Tutto ciò che sappiamo, dice la République française, si è che il duca di Broglie si fece l'organo della destra, e che il sig. Arago gli rispose in modo rimarchevole.

Andava ripetendo il duca che venivano calunniati lui ed i suoi amici, ingiustamente accusati d'allarmare il paese, mentre s'inquietano soltanto nel vedere il Governo del sig. Thiers pendere dal lato del radicalismo, ecc. Finalmente si disse con 10 voti contro 5 che s'informerebbe il sig. Thiers che, ove avesse delle spiegazioni, dopo il viaggio di Napoleone a Venezia, le costruzioni navali aumentarono. La marina francese spendeva ogni anno più di otto milioni di lire nell'Arsenale, e diciotto per i cantieri. Nel solo Arsenal lavoravano sei mila operai. Si ripara il porto, si scavano canali, si compiono i muraglioni di Palestrina e di Chioggia. La marina di Venezia riprende la sua pristina importanza, e l'Italia è destinata a fabbricare il naviglio per sé e per la Francia.

Leggi e Decreti provvedono alla prosperità del paese. Ma a tanta energia di Governo si contrappongono una sfacchezza paesana insormontabile; A questo impulso dei governanti non rispondono punto i governati. Tutto viene dall'alto. Il popolo diventa una compagnia di marionette mosse dal burattinaio. Guai se il padrone si rivolge altrove e abbandona le cordicelle che agitano i suoi dipendenti di legno. E questo dove succedere. Da prima il blocco continentale e i dazi protezionistici paralizzano le disposizioni favorevoli al Regno, e poi la guerra colla Prussia arresta la rappresentazione.

Non più agricoltura, né arti, né industrie, né commercio, ma si domandano soldati, e si spendono i milioni in armi e provvigioni, e si spingono gli uomini al massacro ed essi ci vanno. Si ammazzano fra loro, distruggono le colture e apportano la devastazione e lo scompiglio attraverso l'Europa. Venezia aspetta che il destino le faccia la legge, e il destino le rimanda l'Austria a riprendere il possesso del suo territorio, e a stendere sulle popolazioni il funebre drappo delle sue grettezze, e della sua pesante pedanteria. La quale pedanteria burocratica diventa fredda vendetta contro chiunque osi levare la testa e maledire la sorte.

Seguono giorni nefasti e luttuosi. Le epidemie uccidono 8742 persone: 69793 rimangono vittime della carestia: la pellagra colpisce circa 80 mila abitanti delle campagne; incomincia l'emigrazione degli uomini e dei capitali. Venezia diminuisce di 12047 abitanti. Le condizioni diventano pessime: famiglie decadute, operai senza

gazioni da dare, la Commissione aspetterebbe sino a lunedì. Fu scelto questo giorno perchè allora il prestito sarà un fatto compiuto, e i membri della destra non vogliono meritare il rimprovero di nuocere al credito pubblico. I cinque membri formanti la minoranza sono i sigg. Larrieu, Bertaud, l'ammiraglio James, Corbon ed Emanuele Arago. Il sig. Thiers, informato del risultato della discussione, si dichiarò pronto di conformarsi lunedì all'invito della maggioranza.

AMERICA

Si riferisce da Messico per la via di Avana, che il capo degli insorgenti tenta di conciliarsi col Governo; i suoi mediatori sono già arrivati a Messico. Le notizie dei paesi settentrionali sono tranquillanti e favorevoli al Governo.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 29 luglio.

Reale Istituto veneto di Scienze, lettere ed arti. — Nei giorni 21 e 22 del corrente mese, il Reale Istituto tenne le ordinarie sue adunanze mensuali, nelle quali furono letti ovvero presentati i seguenti lavori.

Dal m. e. presidente sen. G. Cittadella: Osservazioni intorno al libro di Henri de Villèle: « Journal d'un diplomate en Italie; notes intimes pour servir à l'histoire du second Empire. » Paris, 1872.

Dal m. e. G. Bellavitis: Continuazione delle sue Considerazioni sulla matematica pura.

Dal m. e. G. Veludo: Relazione delle opere inedite del P. Costantino degli Economos.

Dal m. e. sen. L. Torelli: Materiali per la continuazione del Manuale archeologico topografico dell'Italia.

Dal m. e. G. Freschi: Sull'allevamento razionale dei bachi da seta.

Dal m. e. viceseg. G. Zanardini: Rapporto sopra un'istanza, prodotta dal sig. Zenone Zen, di Venezia, pel riconoscimento di un suo metodo d'innesto, dietro il quale ottiene varietà nel fiore delle rose.

Dal m. e. G. Meneghini: Breve Relazione intorno ad un libro del dott. A. D'Achardi sui minerali della Toscana, presentato in dono all'Istituto.

Dal s. c. B. Cecchetti: Costituzione storica degli Archivi veneti (1200-1872).

La Presidenza del R. Istituto veneto diresse al suo socio Federigo Sclopis, in Torino, la seguente lettera:

« Da lungo tempo voi appartenete al Reale Istituto veneto, che fu ognora sollecito di accogliere nel suo seno le più insigni celebrità italiane. Ora la Presidenza di esso va lieta dell'onore che, nella questione dell'Alabama, procurate a voi medesimo, ai Corpi scientifici che si pregiano di annoverarvi fra loro soci, e alla patria comune.

« La vostra sapienza risparmiò torrenti di umano sangue, calmando le suscettività di due irritate nazioni. L'Europa e l'America, il mondo cioè incivilito, fanno plauso per merito vostro al senno italiano; e noi al nostro Istituto e a voi stesso ne presentiamo le più vive e sincere congratulazioni.

« Venezia, 18 luglio 1872. »
Da Ginevra il 20 del mese stesso, l'Istituto ebbe da lui questa risposta:

« Tra le più care memorie del conforto ricevuto nel lungo corso dei miei poveri studi, vi ha quella della mia aggregazione in qualità di socio corrispondente a codesto Reale Istituto. Ed il pregio di tale onorificenza si accresce ora in me per la dimostrazione colanto benevola di parzialità, che mi venne data coll'ossequiato foglio del 18 del corrente mese. Certamente io mi reputo fortunato di trovarmi associato ad lavoro, industrie spente, marina stremata, ingente il numero degli oziosi scoraggiati, che stende la mano e domanda l'elemosina.

L'Austria coltiva le piante velenose, come farmaci delle passioni politiche. I giornali parlano di teatri, e del lotto; e un sopore universale invade il paese; lo sbadiglio è il solo segno di vita, e così passano anni ed anni.

Finalmente si sente a parlare d'un progetto di Ferrovia da Venezia a Milano: e nelle trattazioni s'odono per la prima volta due nomi destinati ad un'onorata celebrità: Daniele Manni e Valentino Pasini propugnano il progetto, ma una polemica insorta per la linea del tracciamento ritarda d'un undici anni la congiunzione di Venezia a Milano.

Si giunge al 1848 e 1849, e la politica domina il campo. Politica di ciarle e di sangue, non si sapeva far altro: i giovani offrivano la vita, e morivano ai forti, i vecchi stendevano proclami e menavano la barba in burrasca, con poca esperienza nautica, e contro marosi insormontabili.

L'Austria scacciata, protestata, maledetta, combattuta, bombardata Venezia davanti l'indifferenza d'Europa, come teste la Prussia fece con Parigi, e torna a mettere il piede in piazza San Marco, ove colloca i suoi cannoni davanti al Palazzo Ducale, e la suonare la banda. I Veneziani chiudono le finestre ed aspettano.

I magistrati interpellati che cosa desiderano, rispondono: meno dazi e meno imposte. L'Austria incominciava ad avvedersi degli inconvenienti del protezionismo, ma paventava il libero scambio. Con una libertà qualunque possono introdursi le altre; si voleva fare qualche cosa per le industrie, per cavare di più, ma nulla affatto per il resto, e così s'incominciò a diminuire le tariffe dei dazi, ma colle solite restrizioni.

Né protezionismo, né libertà, ma qualche cosa fra mezzo, un sistema anomalo, coi dazi di tutti due, coi vantaggi di nessuno.

Il paese incominciava a sentire il bisogno di fare da sé, alcuni cittadini si mossero. L'I-

un'opera di grande pacificazione, nella quale concorsero i miei colleghi in molto maggior proporzione di meriti. Sarà in me indelebile la gratitudine verso il chiarissimo sig. Presidente, e verso tutti i colleghi nell'Istituto. Voglia pertanto far gradire ad essi l'espressione della mia riconoscenza e del mio sincero ossequio.

Nelle adunanze segrete, l'Istituto, fra gli altri affari trattati, s'occupò dei premi, da proclamarsi nella prossima adunanza solenne; e venne distribuita la dispensa VIII degli Atti, contenente i seguenti scritti:

Sulle prime operazioni del calcolo grafico, del prov. A. Favaro (con tav.);

Prospetto degli aumenti delle collezioni scientifiche, del conservatore di esse, E. F. Trois;

Commemorazione di Girolamo Venanzio, del m. e. G. Veludo;

Sui progressi che le ultime guerre hanno promosso nelle istituzioni civili ed umanitarie (conclusione) del m. e. E. Cortese;

Sopra una importante applicazione dell'olio empiematico di betulla alba, del suddetto sig. E. F. Trois;

Bollettino meteorologico di Venezia dell'ab. G. Meneguzzi, e osservazioni statistiche e mediche dei m. e. A. Berti e G. Namias;

Sopra alcuni libri del cav. Luigi Volpicella di Napoli, cenno del m. e. G. Veludo.

Consiglio comunale. — Nella seduta d'oggi il Consiglio approvò il conto consuntivo 1871 dell'Azienda comunale negli estremi esposti dalla Giunta cioè:

La restanza attiva L. 2,960,810,35, restanza passiva L. 2,930,386,71, avanzo in confronto del preventivo L. 30,424,18.

Si dà sanatoria alla rifusione accordata all'ispettore ed ai due vice ispettori delle Guardie municipali delle Lire 279 da essi spese per provvedersi la prima volta dell'uniforme di parata, dalla spesa di L. 18,921,52, per lavori urgenti occorsi per un più facile accesso ai bagni di mare al Lido.

Venne invitata la Giunta a provvedere efficacemente perchè entro l'anno 1872 sia completato il prospetto del mobiliare di proprietà comunale esistente nei locali di pubblico insegnamento e perchè si faccia rapporto alla Giunta di anno in anno sulle eventuali differenze in più od in meno, nello scopo che il prospetto sia tenuto sempre in perfetta evidenza.

I revisori propongono l'approvazione del resoconto dell'esattore; è approvato ad unanimità.

La Banca mutua popolare sita in campo S. Benedetto, N. 3967, riceve ogni giorno depositi di denaro in conto corrente, pagando l'interesse in ragione del 4 p. 100 all'anno. I depositanti possono valersi delle somme depositate mediante *Cheques*, a vista sino a L. 1000, e per somme maggiori ad uno e più giorni vista, colle norme del Regolamento relativo.

Regata. — Il remo e la vela hanno perduto da ultimo una gran parte dell'antica loro importanza: il propulsore ad elice venne loro sostituito con tanto effetto, che, se fosse ancora lecito personificare le astrazioni come al tempo dei nostri nonni, potrebbe dirsi che la navigazione, servendosi del vapore, oggimai *se ne impara*, non solo delle vele e del remo, ma dei venti e delle correnti!

Il remo però, benchè scaduto a tal segno come strumento utile, conserva e conserverà sempre in Venezia (anzi da ieri ha ricominciato a riconquistarla) gran parte della sua antica importanza, come strumento di sollazzo a chi l'usa colle sue mani, e a chi, o meno amante della ginnastica, o più compreso delle massime di Epicuro, gode scendere sulle placide onde e pigliare il fresco sull'agile gondolella, spinta dalle braccia più nerborute del gondoliero o del solazziere. La vaporiera fuce capolino pur essa poche sere sono, come rimorchio della galleggiante, in occasione dell'ultima serenata; ma col rumore, col fumo, e soprattutto coi fischi, essa condanna se medesima ad altri utili uffici, e si esclude per assoluto dai diporti sul Canalazzo, dai freschi e dalle regate. In quella sera, e in argomento di remo, l'arte e la scienza hanno diviso l'impero: i freschi e le regate a Venezia rimarranno quali furono in altri tempi, e così saranno sempre nuovi e sorprendenti e al Veneziano ed al forestiero. A Venezia, nel Canal Grande, in quell'unica via, in quel magico aringo, il solazziere e la gondola avranno sempre il primato; in ogni caso di controversia faremo appello ai poeti e ai pittori: e all'uopo, non ne dubitiamo, ei ci daranno causa vinta.

Le regate di Venezia sono sì note, che sarebbe un far torto a chi legge il darne contezza. Quella di ieri fu la prima dopo un intervallo di qualche anno. Il bel pensiero di far rivivere le regate merita lode, e l'esito della regata di ieri sera fu tale, che, senza reggere al paragone d'altre più splendide, promette per quelle avvenire, un concorso più numeroso di coloro che possono

stipiti di scienze, lettere ed arti, e l'Ateneo di Venezia si posero ad investigare lo stato delle venete industrie. Valentino Pasini studiò accuratamente le condizioni economiche e così venne agevolate le prime istituzioni, lo Stabilimento mercantile e la Società montanistica.

Ma a svolgere le industrie mancava l'istruzione e l'attività. Le scuole erano incomplete, inopportune, non un Istituto tecnico o agrario di valore. Tali istituzioni si chiedevano all'Austria come un urgente bisogno, ed altre misure necessarie a sviluppare il commercio. L'Austria rispondeva con sospetti di contrabbando, e praticava perquisizioni nelle fabbriche e sequestri. Così i fabbricanti imparavano a sfodare con sicuro successo, e il senso morale si abbassava sempre più, e i fallimenti diventavano un male cronico incurabile.

In questo momento ecco una nuova guerra, accolta con gioia nella speranza della prossima liberazione « dall'Alpi all'Adriatico ». Ma il Minico arresta le armate vittoriose, e Venezia rimane coll'Austria amputata.

Il distacco del Veneto dalla Lombardia, dice Errera, recò gravissimi danni. La linea doganale istituita sul Mincio, obbligò i Veneti a pagare il dazio sui prodotti della Lombardia, dei quali per la lunga unione delle due contrade, avevano contratta l'abitudine d'un largo consumo, e d'altra parte strette relazioni commerciali che non potevano facilmente sostituirsi entro la cerchia doganale allora esistente.

La tali condizioni il Veneto trascina un'esistenza stentata fino al 1866, epoca memorabile non solo per la liberazione, ma bensì per il modo che venne operata. Una mattina si videro scendere dalle antenne di Piazza San Marco le bandiere tricolori italiane. Gli austriaci lasciavano Venezia tranquillamente in seguito al loro trattato di pace colla Prussia; e il comandante della fortezza imbarcandosi dalla riva del Giardinetto Reale, salata militarmente la città, e la popolazione accalcata sulle rive e plaudente alla li-

beria ed all'unità della patria.

Se invece di preta storia tali avvenimenti fossero stati ideati dalla fantasia d'uno scrittore drammatico, e rappresentati sul teatro, la fine del dramma sarebbe stata certamente fischata come affatto inverosimile, dato le minacce dei primi atti, e gli apparecchi formidabili di armi, forze e cannoni. Ma la storia è talora più bizzarra della fantasia, e riserva scioglimenti impreveduti e giudicati impossibili.

Voglia il cielo, che tali osservazioni non servano d'incoraggiamento all'assurdo nell'arte, col pretesto che l'impossibile non esiste.

Lo stato passato e l'odierno delle industrie manifatturiere è studiato accuratamente dal prof. Errera, e desunto da rigorose indagini. « La parte statistica, dice la Relazione della Giunta del R. Istituto, è un vero tesoro di ragguagli e di fatti », e quasi tutto il libro è una statistica che illustra la storia industriale di Venezia, dalla caduta della Repubblica ai nostri giorni.

Ogni arte, ogni industria, dal grande Stabilimento alla piccola officina, ha la sua descrizione parziale, la sua storia, la sua statistica, dalle quali l'autore ricava raffronti e osservazioni utilissime, mostrandone i difetti, i danni, i provvedimenti desiderabili.

La condizione intellettuale e morale degli operai è trattata in speciali capitoli. L'autore fa un bell'elogio degli operai veneti in questi termini: « L'abilità, l'accortezza, l'ingegno naturale, sono doti che vanno accoppiate presso di noi, alla rettitudine ed alla morigeratezza, e gli operai veneti sobrii, diligenti e infaticabili, danno un limitato contingente nella statistica dei reati. » Il prof. Errera li offre ad esempio agli altri paesi italiani, ove si ebbero a deplorare violente coalizioni e lo sciopero, quantunque con mercedi superiori a quelle del Veneto. Emigrando, essi portano all'estero le loro buone qualità, e si fanno desiderare dovunque. A queste lodi meritate dagli operai, l'autore avrebbe dovuto contrapporre un biasimo severo ad alcuni piccoli negozianti, che disonorano il commercio di

Venezia, e ispirano diffidenza e disprezzo per l'ardire delle loro domande esagerate, colle quali cercano d'ingannare il forestiere che entra nelle loro botteghe, e ne esce o derubato o disgustato di tanta audacia.

Dallo stato di profonda prostrazione nel quale caddero le venete industrie, non può sperarsi un risorgimento istantaneo. Però la libertà incominciò ad apportare i suoi benefici; le Società cooperative di consumo sorsero dovunque, e recarono grandi vantaggi. Gli Istituti di previdenza si fondarono nei grandi Stabilimenti industriali; l'istruzione si diffuse sempre più. Scuole serali e festive, Biblioteche circolanti, letture in comune, si attuarono nel Veneto con inaudita rapidità. Gli Istituti di credito popolare vennero in aiuto alle piccole industrie, e finora giovarono maggiormente dei grandi Istituti.

L'associazione non è ancora applicabile con gran vantaggio alle presenti condizioni industriali ed intellettuali del Veneto. Fino a che l'uomo istruito e operoso sarà un'eccezione l'iniziativa individuale otterrà risultati ben più soddisfacenti di quelli che si avrebbero dall'unione di elementi inetti e discordanti.

I danni e i vantaggi del portofranco sono esposti con giuste osservazioni dal prof. Errera, che eccita il commercio e le industrie a studiare il modo di rendersi favorevole la cessazione di questo regime eccezionale.

Molta utilità verrà a Venezia dal Brennero e dal Canale di Suez, qualora il Governo e i privati sappiano approfittare delle nuove vie che si aprono alla umana operosità. E quali sono le condizioni richieste per ottenere una stabile prosperità, e trar partito dall'unità della patria e della libertà concessa dalle leggi? Una tale risposta deve uscire appunto dall'accurata inchiesta dello stato presente delle industrie e dei loro bisogni.

Il prof. Errera raccogliendo i voti delle popolazioni, degli industriali, delle Camere di commercio, e cribbrandoli al suo assennato giudizio, conclude: « L'istruzione tecnica è indicata come

la riforma più urgente, per lo studio assiduo delle istituzioni commerciali e delle dottrine economiche, e l'introduzione delle macchine. Molto egli spera dalla Scuola superiore di commercio, e dalla Compagnia commerciale. Alle istituzioni di credito egli chiede un maggior favore ed appoggio alle imprese industriali; e finalmente egli domanda al Governo una revisione dei trattati di commercio, un'inchiesta per la migliore sistemazione dei dazi e delle tariffe ferroviarie, una legge sui *warrants*, e una armonia ragionevole fra i regolamenti e la tariffa doganale.

Queste sono proposte concrete, dedotte da uno studio positivo, corroborato di cifre. Le tabelle che illustrano tutte le fasi del commercio, e mettono in evidenza la situazione precisa d'ogni singola industria, sono la prova costante della situazione e dei bisogni del giorno. « Tutta questa Memoria », dice la Giunta del R. Istituto, « è documento di studi indefessi e di zelo assiduo. »

Quanto abbia costato di fatica e di cure, è facile il dedurre, quando si pensa alle difficoltà che ha dovuto incontrare un privato nel raccogliere non solo gli sparsi e rari documenti del passato, ma bensì lo stato delle cose presenti, che molti tengono celate per egoismo o per vani sospetti, e che molti si rifiutano di comunicare per un'imperdonabile apatia e indifferenza.

Tuttavia l'inflessibile raccoglitore seppe mettere insieme tale una massa di documenti e di fatti, che farebbe sorpresa a trovarli negli atti d'un Ministero servito da innumerevole schiera d'impiegati, e di mezzi d'ogni natura. Il professore Alberto Errera è molto benemerito degli studi economici, da lui arricchiti con numerose ricerche, con assidue investigazioni, con ripetute stampe d'utili illustrazioni.

Quest'opera, premiata dal R. Istituto, resterà anche nel futuro come un inventario delle industrie venete, e per quest'opera si potranno dare i progressi con precisione e sicurezza.

7. Carobba Antonio, di anni 31, celibe, facchino, di Venezia — 8. Spagnoletto Gio. Batt. di anni 65, ammogliato, lavorante nella fabbrica dei tabacchi, id. — 9. Fitteri Giovanni, di anni 74, ammogliato, assistente di farmacia, id. — 10. Gerardi detto Enrico, di anni 62, ammogliato, avvocato, id. — 11. Scarpa detto Mognol Giovanni, di anni 43, vedovo, spazzino, id.

Più 1 bambino al disotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO
Venezia 29 luglio.

Sullo sciopero scrive l'Adige in data di Verona 28:

Durante la scorsa notte, dietro mandato dell'Autorità giudiziaria vennero praticati alcuni arresti di alcuni eccitatori dello sciopero degli operai ferroviari.

Tutto fa sperare che lo sciopero sia per cessare. Moltissimi operai sono decisi di ritornare domani al lavoro.

Lo stesso giornale ha quanto segue:
In risposta ad una lettera direttagli dal Prefetto della Provincia, colla quale allo scopo di cooperare al mantenimento dell'ordine ed alla ripresa del lavoro s'indicava, tra gli altri, come mezzo efficacissimo, la pubblicazione di un Avviso, che promettesse una specie d'amnistia a quelli che spontanei ritornassero al lavoro, assicurandoli d'un totale o parziale indennizzo da pagarsi alla fine della quindicina, della mercede perduta in conseguenza della pressione esercitata dai loro mal avvisati compagni, l'ingegnere capo, Constant, comunicava la seguente, che qui sotto pubblichiamo:

Egregio sig. comm. Tegas
Prefetto della Provincia di Verona.

In risposta alla pregiata sua, in data odierna ho l'onore d'informare la S. V. che allo scopo di sollecitare il più possibile la ripresa del lavoro nella nostra officina ferroviaria, facendo cessare l'attuale deplorabile sciopero, io pubblicherò all'ingresso dei nostri uffici l'avviso che troverà accluso nella presente. Se l'egregio S. V. crederà di farlo conoscere agli interessati nel modo che crederà migliore, io non dubito che, dalla S. V. appoggiato, produrrà il desiderato effetto.

Ho l'onore di protestarmi di lei, ill. signor comm. e con tutto rispetto
Verona, 28 luglio 1872.

L'umilissimo servo
A. CONSTANT
ing. delle officine ferroviarie dell'Alta Italia.

Avviso.
Lo scrivente, che non ha mai cessato di interessarsi per il bene dei suoi lavoratori, viene di nuovo col presente ad avvertirli che per quelli che rientreranno spontaneamente al lavoro domani lunedì 29 corrente, all'orario solito, verrà dimenticato ogni fatto degli scorsi giorni a cui non si vuole più pensare!

Si procurerà inoltre di fare il necessario per ottenere il pagamento (probabilissimo) dei due primi giorni, nei quali cessò il lavoro nell'officina.

Lo scrivente volendo compensare il più che sia possibile il danno arrecato ai buoni operai dall'imperscrutabile di questi giorni promette ancora a quelli che riprenderanno il lavoro domani mattina, che egli li farà lavorare nelle ore straordinarie, ogni giorno che sarà possibile, intanto che con tale supplemento verrà loro compensato il danno sofferto.

Attendere dunque con buona speranza e pazienza disposizione gli operai nell'officina domani 29 corrente.

Verona 18 luglio 1872.
L'ing. capo delle officine ferroviarie,
Firmato A. CONSTANT.

In seguito ad un telegramma, che il Prefetto dirigeva al direttore generale dell'Alta Italia a Torino, col quale chiedeva, che volesse condonare la mercede perduta in questi giorni dagli operai che dovessero sottostare alla indubitata pressione dei loro compagni, il commendatore Amilhuar rispondeva coi seguenti che crediamo dover pubblicare:

Signor commendatore Tegas.
Regio Prefetto, Verona.

Con altro telegramma spedisco Avviso. Ringrazio di cuore della vostra intronessione.
AMILHUAR.

Signor commendatore Tegas
Regio Prefetto, Verona.

Eccole il testo dell'Avviso che ho ordinato sia posto stampato ed affisso in tutte le cantonate di Verona.

Strade ferrate dell'Alta Italia.

Operai!

Ascoltate la voce del vostro direttore generale! Non cedete ai perfidi consigli di agenti venuti dall'estero per fomentare disordini. Riprendete i vostri lavori.

La riforma più urgente, per lo studio assiduo delle istituzioni commerciali e delle dottrine economiche, e l'introduzione delle macchine. Molto egli spera dalla Scuola superiore di commercio, e dalla Compagnia commerciale. Alle istituzioni di credito egli chiede un maggior favore ed appoggio alle imprese industriali; e finalmente egli domanda al Governo una revisione dei trattati di commercio, un'inchiesta per la migliore sistemazione dei dazi e delle tariffe ferroviarie, una legge sui *warrants*, e una armonia ragionevole fra i regolamenti e la tariffa doganale.

Queste sono proposte concrete, dedotte da uno studio positivo, corroborato di cifre. Le tabelle che illustrano tutte le fasi del commercio, e mettono in evidenza la situazione precisa d'ogni singola industria, sono la prova costante della situazione e dei bisogni del giorno. « Tutta questa Memoria », dice la Giunta del R. Istituto, « è documento di studi indefessi e di zelo assiduo. »

Quanto abbia costato di fatica e di cure, è facile il dedurre, quando si pensa alle difficoltà che ha dovuto incontrare un privato nel raccogliere non solo gli sparsi e rari documenti del passato, ma bensì lo stato delle cose presenti, che molti tengono celate per egoismo o per vani sospetti, e che molti si rifiutano di comunicare per un'imperdonabile apatia e indifferenza.

Tuttavia l'inflessibile raccoglitore seppe mettere insieme tale una massa di documenti e di fatti, che farebbe sorpresa a trovarli negli atti d'un Ministero servito da innumerevole schiera d'impiegati, e di mezzi d'ogni natura. Il professore Alberto Errera è molto benemerito degli studi economici, da lui arricchiti con numerose ricerche, con assidue investigazioni, con ripetute stampe d'utili illustrazioni.

Quest'opera, premiata dal R. Istituto, resterà anche nel futuro come un inventario delle industrie venete, e per quest'opera si potranno dare i progressi con precisione e sicurezza.

La Società cui apparteneva vi apre le braccia e vi condurrà con piacere la mercede perduta per opera di alcuni colpevoli.

Intanto non dubitate. Fedele alle sue tradizioni, la Società continuerà a migliorare gradatamente la vostra condizione.

Il direttore generale,
P. AMILHUAR.

Anche a Torino dura da più giorni lo sciopero. Furono fatti molti arresti di membri della federazione operaia di Torino. Com'è naturale, la federazione ha protestato contro questi arresti.

A questo proposito la *Gazzetta Piemontese* pubblica la seguente:

Torino 27 luglio 1872.
III. sig. direttore
della *Gazzetta Piemontese*.

Essendo venuto a conoscenza che i fautori dello sciopero che si lamenta in questi giorni vanno spargendo la notizia che le mercedi degli operai addetti alle officine di quest'Amministrazione rimasero da più anni stazionarie, cercando in tal modo di giustificare le loro pretese, il sottoscritto crede opportuno di notificare ai principali giornali di Torino che la media dei salari degli operai addetti alle officine della Società, sia di Torino, che di Verona, Milano, Bologna ed altre, risultò da un accurato spoglio fatto espressamente eseguire gradualmente aumentata dal 1865 al 1871 del 30 0/0.

Tale media infatti, che nel 1865 era di L. 721 13, salì nel 1871 a L. 946 37 per ogni operaio.

Ciò, mentre dimostra l'interesse che la Società ha sempre preso pel benessere dei propri operai, varrà pure a provare che l'Amministrazione non può ora in alcun modo aderire alle esorbitanti pretese che vengono dai medesimi sollevate.

Persuaso lo scrivente che ella sarà così gentile di voler inserire queste poche righe nell'accreditato di lei periodico, la prego di aggredire i sensi della sua più distinta stima e considerazione.

Il direttore generale
P. AMILHUAR.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*:
Il primo periodo delle caccie reali nella Val d'Aosta non è stato molto felice.

Prima del 15, S. M. non aveva preso che un camoscio e uno stambecko femmina.

Il 15 prese tre stambecki, uno dei quali riuscì ad aver vivo nelle mani. Impaurito e inseguito dai cacciatori, andò a rannicchiarsi nel forame d'una roccia, e colà fu potuto prendere, legare e portarlo all'accampamento della real caccia. Lo stambecko ha otto anni. Il Re era al colmo della soddisfazione, essendo la caccia il suo divertimento di predilezione, anzi una passione che spesso lo spinge ad eccessi di temerità e d'imprudenza.

Quest'ultima caccia ebbe luogo a Levisuon, *châtel* di Valsavaranche, il quale confina colle vette di Cogne.

In quanto a queste più alte sommità il Re non conta esplorarle che un poco più tardi. Forse innanzi tornerà a Torino (e vi è stato disfatti giorni fa), benchè i cacciatori addetti al servizio di S. M. si sieno dati la cura di fare sparare le nevi sui due versanti del colle di Lanzo, ove deve aver luogo la prossima escursione.

Leggesi nella *Perseveranza* in data di Milano 28:

Il Principe di Napoli è partito col cav. Torriani ieri ad un'ora pomeridiana per la Sassonia, ove va a raggiungere la madre.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 27:
Gli impiegati comunali hanno effettivamente presentata al Sindaco una specie di dichiarazione, nella quale, dopo essersi scusati della illegittimità con cui fu loro presentato l'Indirizzo al Re da firmare, aggiungono di « avere in cuor loro » fino dal primo annuncio detestato ed esecrato « l'assassino che si tentò compiere a carico dell'augusta persona di S. M. il Re di Spagna, e ad aver provata piena soddisfazione per essere andato prodigiosamente fallito l'attentato. »

Dopo questa dichiarazione seguono le firme di alcuni degli impiegati; taluni altri hanno protestato di non poter firmare la dichiarazione perchè vi si opponeva la coscienza.

Lasciamo all'apprezzamento di chi legge la faccenda dell'Indirizzo, della dichiarazione e del rifiuto di firmare sì l'uno come l'altra, e mettiamo una pietra per parte nostra, sullo spiacevole incidente.

L'*Opinione* scrive in data del 27:
Il signor Victor Desiré Jacques, ovvero Jack, francese, oriundo svedese, già monaco di San Be-

Ne qualche inevitabile inesattezza sfuggita a sì grave compito può mettersi a carico dell'autore, al quale dobbiamo essere riconoscenti per tanta luce apportata in così vasto soggetto.

Raccogliendo quanto era possibile di dati interessanti, e di svariate notizie, egli raggiunse lo scopo di metterli sotto gli occhi un quadro completo della storia e della statistica delle industrie venete, dalla caduta della Repubblica ai nostri giorni.

Sicché, bene a ragione l'illustre senatore Alessandro Rossi, nel riferire al Reale Istituto su questo libro, disse che nell'autore s'associano alle cognizioni economiche il criterio pratico, le nozioni tecniche e industriali.

L'autore « continua il Rossi » trattò la « statistica delle industrie venete con vero amore e specialissima premura e con corredo di studi economici, con intense cure e con non lieve dispendio riuscì a darci monografie perfette ed importanti. »

E il comm. deputato Lampertico, nella Relazione della Giunta del R. Istituto deputata all'esame di questo lavoro (dispensa X, tomo 14, serie III degli Atti) disse: « che l'autore con cure e abbondanti notizie arricchì la parte storica, con parsimonia di giudizi, e l'ordine di esposizione mise in evidenza la bella suppellettile dell'altra parte. Ampie felicitazioni a lui si devono per un'opera come questa. »

Ai vostri commissari gode l'animo di proporre unanimi il premio, e sembra che, rendendo omaggio alle pazienti ricerche e alla bella cultura dell'autore nelle scienze economiche, si avrà anche fatta cosa utile veramente al paese. Perchè inoltre da questo libro gli studi speciali prenderanno non solo il punto di partenza ma benanco un'ottimissima guida. »

A. CACCIANIGA.

un'opera di grande pacificazione, nella quale concorsero i miei colleghi in molto maggior proporzione di meriti. Sarà in me indelebile la gratitudine verso il chiarissimo sig. Presidente, e verso tutti i colleghi nell'Istituto. Voglia pertanto far gradire ad essi l'espressione della mia riconoscenza e del mio sincero ossequio.

Nelle adunanze segrete, l'Istituto, fra gli altri affari trattati, s'occupò dei premi, da proclamarsi nella prossima adunanza solenne; e venne distribuita la discesa VIII degli Atti, contenente i seguenti scritti:

Sulle prime operazioni del calcolo grafico, del prov. A. Favaro (con tav.).

Prospetto degli aumenti delle collezioni scientifiche, del conservatore di esse, E. F. Trois;

Commemorazione di Girolamo Vanzetti, del m. e. G. Veludo;

Sui progressi che le ultime guerre hanno promosso nelle istituzioni civili ed umanitarie (conclusione) del m. e. E. Cortese;

Sopra una importante applicazione dell'olio empirico di betula alba, del suddetto sig. E. F. Trois;

Bollettino meteorologico di Venezia dell'ab. G. Meneguzzi, e osservazioni statistiche e mediche del m. e. A. Berti e G. Namias;

Sopra alcuni libri del cav. Luigi Volpicella di Napoli, cenno del m. e. G. Veludo.

Consiglio comunale. — Nella seduta d'oggi il Consiglio approvò il conto consuntivo 1871 dell'Azienda comunale negli estremi esposti dalla Giunta cioè:

La restanza attiva L. 2,960,810,95, restanza passiva L. 2,930,386,71, avanzo in confronto del preventivo L. 30,424,18.

Si dà sanatoria alla rifusione accordata all'ispettore ed ai due vice ispettori delle Guardie municipali delle Lire 279 da essi spese per provvedersi la prima volta dell'uniforme di parata, dalla spesa di L. 18,921,52, per lavori urgenti occorsi per un più facile accesso ai bagni di mare al Lido.

Venne invitata la Giunta a provvedere efficacemente perché entro l'anno 1872 sia completato il progetto del mobiliare di proprietà comunale esistente nei locali di pubblico insegnamento e perché si faccia rapporto alla Giunta di anno in anno sulle eventuali differenze in più od in meno, nello scopo che il progetto sia tenuto sempre in perfetta evidenza.

I revisori propongono l'approvazione del resoconto dell'esattore; è approvato ad unanimità.

La Banca mutua popolare sita in campo S. Benedetto, N. 3967, riceve ogni giorno depositi di denaro in conto corrente, pagando l'interesse in ragione del 4 p. 100 all'anno. I depositanti possono valersi delle somme depositate mediante *Cheques*, a vista sino a L. 1000, e per somme maggiori ad uno e più giorni vista, colle norme del Regolamento relativo.

Regata. — Il remo e la vela hanno perduto da ultimo una gran parte dell'antica loro importanza: il propulsore ad elice venne loro sostituito con tanto effetto, che, se fosse ancora lecito personificare le astrazioni come al tempo dei nostri nonni, potrebbe dirsi che la navigazione, servendosi del vapore, oggimai *se ne impara*, non solo delle vele e del remo, ma dei venti e delle correnti!

Il remo però, benché scaduto a tal segno come strumento utile, conserva e conserverà sempre in Venezia (anzi da ieri ha ricominciato a riconquistarla) gran parte della sua antica importanza, come strumento di sollazzo a chi l'usa colle sue mani, e a chi, o meno amante della ginnastica, o più compreso delle massime di Epicuro, gode scorrere sulle placide onde e pigliare il fresco sull'acqua gondoleggiando, spinta dalle braccia più nerborute del gondoliero o del solazziere.

La vaporiera f-ee capolino pur essa poche sere sono, come rimorchio della galleggiante, in occasione dell'ultima serenata; ma col rumore, col fumo, e soprattutto coi fischi, essa condanna se medesima ad altri utili uffici, e si esclude per assoluto dai doppioli sul Canalazzo, dai freschi e dalle regate. In quella sera, e in argomento di remo, l'arte e la scienza hanno diviso l'impero: e i freschi e le regate a Venezia rimarranno quali furono in altri tempi, e così saranno sempre nuovi e sorprendenti e il Veneziano ed il forestiero. A Venezia, nel Canal Grande, in quell'unica via, in quel magico aringo, il solazziere e la gondola avranno sempre il primato; in ogni caso di controversia faremo appello ai poeti e ai pittori: e all'uopo, non ne dubitiamo, ei ci daranno causa vinta.

Le regate di Venezia sono sì note, che sarebbe un far torto a chi legge il darne contezza. Quella di ieri fu la prima dopo un intervallo di qualche anno. Il bel pensiero di far rivivere le regate merita lode, e l'esito della regata di ieri sera fu tale, che, senza reggere al paragone d'altre più splendide, promette per quelle avvenire, un concorso più numeroso di coloro che possono

no intervenire con gran decoro, ma hanno forse bisogno di un qualche impulso o almeno delieccamento. E ieri gli esempi non sono mancati; l'esempio. E ieri gli esempi non sono mancati; l'esempio. E ieri gli esempi non sono mancati; l'esempio.

La gara dei regatanti rispose all'aspettativa. Erano, com'è noto, sette gondole, guidate da due rematori ciascuna. Chi vede in un punto la regata non può vederla in tutto il tratto di sua lunghezza. In complesso, lungo il Canal Grande sino al *paletto* a Santa Lucia, dove si fa la girata, i regatanti ebbero a gareggiare più d'astuzia e di destrezza che non di forza.

Dalle mosse a *Giardini*, si mantennero quasi tutte le gondole a breve distanza una dall'altra, di maniera che nel Canal Grande, ciascuna avendo una rivale alle spalle, non si poteva gareggiare fra due gondole senza offrire troppa opportunità di vittoria alla terza che veniva appresso, e che avrebbe a buon mercato goduto della contesa fra le altre due.

Alla vista del gruppo di sei gondole che si seguivano assai d'avvicino, gli intelligenti prevedono che lo scioglimento del nodo sarebbe avvenuto al girare del palo a Santa Lucia. Cola l'arte e la forza dovevano spiegare la loro potenza: la dovevano succedere i grandi cambiamenti; la chi forse si doveva della fortuna sino allora a se poco benigna, avrebbe viste le sue sorti mutate; la, forse, dicevano, per la soverchia vicinanza delle barchette, poteva nascere qualche disastro. E al giro del palo le sorti in fatto mutarono, e v'ebbe ancora, poco oltre, non diciamo un disastro, ma una disdetta, una di quelle disette inevitabili quasi sempre in tali gare; e alle quali, chi ha pratica del mestiere, o ha titolo ad esser buon giudice, si rassegna ben volentieri e non incolpa nessuno. La gondola color castagno, che nell'andata occupava il terzo posto, e poteva forse aspirare ad avanzarsi ancora più prima di aver fornito l'arringo, non si vide più far ritorno: essa scomparve; uno dei rematori era caduto nell'acqua, ed entrambi quei bravi dovettero, per conseguenza, contentarsi dell'onore meritato, ma perdettero il premio. Auguriamo loro più benigna la sorte in un'altra occasione.

La gondola rossa, guidata dal poppiere Zatta Luigi, che destò tanta simpatia, e si sentì in questi giorni nominato da tutti e in ogni luogo, veniva seconda; ma dopo la girata del palo essa fu prima. I vincitori proseguirono il loro cammino fra le più strepitose salve d'applausi; salve, diciamo, più strepitose, perché il popolo, applaudendo al merito del Zatta, e a quello del suo compagno, il proviere Francesco Bon detto Polo, applaudiva quasi a se stesso, al proprio desiderio esaudito; si bramava lui primo, ed egli lo fu.

La gondola solferino, prima nell'andata, fu seconda nel ritorno, ed ebbe il secondo premio.

Le gondole verdi e celeste, che tenevano il quarto ed il quinto posto nell'andata, essendo mancate dall'arringo la terza, divennero necessariamente terza e quarta nel ritorno, e tali si mantennero per lunga pezza; ma presso al termine della corsa la gondola celeste fu raggiunta e oltrepassata dalla gondola viola, che le veniva appresso; e questa, o per fortuna, o per ultimo sforzo dei suoi guidatori, conseguì il quarto premio.

Durante la gara, le impressioni del popolo si manifestarono con grida e con battimani più o men fragorosi. Venezia è ancora Venezia; iersera essa ha avuto occasione di ravvisare ancora se stessa. Il genio e la bellezza son propri e particolari d'una persona e d'un luogo, e non possono essere generici o astratti; e così pure la vita di un popolo è bella per le sue proprie caratteristiche, per le sue costumanze, per l'indole dei suoi abitanti, per le qualità del clima e del luogo. Il popolo veneziano dopo la regata rimase desto sino a tarda ora anche nelle più remote contrade; la vita di un tempo serpeggiò per quelle poche ore della notte nei luoghi pubblici di riposo e di ristoro; i venditori di vino, gli osti, i trattori, videro occupato da crocchi numerosi lo spazio già da gran tempo in quelle ore deserto nelle loro botteghe; discorsi animati rompevano il già abituale silenzio, e chi ricorda Venezia in altri tempi di minori angustie economiche, augurava, o che dal lato politico, o visto il passato, non abbiamo in sostanza se non a chiamarci fortunatissimi, augurava, diciamo, il ritorno d'una prosperità commerciale che diffonde nel popolo quell'agiatezza, che, quando esiste tra noi, si palesa con un vivere meno rustico, men solitario di quello che, per forza, si costuma oggi.

La bella società e i forestieri si raccolsero invece al Lido, ed all'opera al Teatro Malibran.

Il fresco succeduto alla regata fu bello esso pure per la presenza delle otto bissonne addobbate

dal Municipio, delle numerosissime altre barche e gondole particolari, delle bissonne guidate da solazzieri, e delle altre barche di vario genere, che resero lo spettacolo ancor più vago e impovente.

Ecco l'elenco dei premiati:

1. Gondolella di color rosso. — Poppiere Zatta Luigi; proviere Bon Francesco detto Polo.

2. Gondolella di color solferino. — Poppiere Corradini Giovanni; proviere Valesin Gerolamo detto Nesa.

3. Gondolella di color verde. — Poppiere Bullo Domenico detto Papuschi; proviere Berti Carlo detto Moro.

4. Gondolella di color viola. — Poppiere Dalla Tezza Luigi; proviere Romanello Federico.

Concerto. — Il noto Salardi ci prega di annunciare di aver iniziato sin da iersera un corso di concerti e trattenimenti musicali al Lido nel Restaurant *La Rotonda*. Per ora sostiene egli solo la parte vocale; e quanto prima sarà in caso di dare duetti. La parte istrumentale è sostenuta dal violinista sig. Cavalieri di Verona. Egli confida nella benignità del pubblico, che gli è ben nota per prova.

La Favorita al Lido. — Programma del concerto musicale da eseguirsi il giorno 29 luglio, dalle ore 8 alle 11 pomeridiane:

1. Strauss. Polka *Bijou*.

2. Gungl. Walz *I Tipografi*.

3. Donizetti. Sinfonia nell'opera *Gemma di Vergy*.

4. Rivetti. Mazurka *La mia Favorita*.

5. Reminiscenze sull'op. *Giovanna di Gusman*.

6. Marengo. Polka *I Farfallini*.

7. Gounod. Meditazione sopra un preludio di Bach.

8. Marengo. Walz *Raggi di luna*.

9. Donizetti. Pot-pourri sull'opera *Lucia di Lammermoor*.

10. Strauss. Galop *Fra lampi e tuoni*.

Banda cittadina. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina, la sera di lunedì 29 luglio, dalle ore 8 alle 10 pom., nel Giardino Reale:

1. Fioravanti. Marcia *Don Procopio*.

2. Fabiani. Mazurka.

3. Mercadante. Sinfonia nell'opera *Emma d'Antiochia*.

4. Verdi. Terzetto e Finale nell'opera *Ernani*.

5. Severino. Polka *Giuseppina*.

6. Wagner. Preludio e Coro nell'opera *Lohegrin*.

7. Strauss. Walz *Burle del carnevale*.

8. Fiori. Galop.

Bollettino della Questura del 28.

Solamente ieri certo F. P. di qui, abitante a Santa Croce, denunciava a quell'Ufficio di P. S. che un mese fa, a sospetta opera di G. B. pure di Venezia, fu derubato in propria casa di un oggetto prezioso e di un carafello di vino del valore complessivo di L. 60. I sospetti infatti non fallirono, perché, a cura del detto Ufficio, si constatò che l'oggetto prezioso fu impegnato a questo Monte di Pietà da un terzo per incarico del detto G. B., e che il carafello fu venduto dallo stesso, per lo che egli venne tosto arrestato.

Nelle decorse 24 ore, questi agenti arrestarono cinque individui, dei quali uno per furto di pochi oggetti preziosi a danno di S. L., commesso alcuni giorni addietro; il secondo per contravvenzione all'ammonizione, e gli altri per oziosità e questua illecita.

Del 29. — Nessun furto venne denunciato nelle decorse 24 ore a questi Uffici di P. S. Le Guardie di P. S. per altro arrestarono quattro individui, tre dei quali per questua, ed uno per percosse in rissa contro D. A.

Bollettino dell'Ispezione delle Guardie municipali. — Queste Guardie accompagnarono all'Ospedale civile certo R. G., colpito da male sulla pubblica via.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bollettino del 28 luglio 1872

Nasce: Maschi 6 — Femmine 6. — Denunciati morti 1. — Totali 13.

Matrimoni: 1. Merlo Pietro, pettinacane, celibe, con Barron Bona, nubile.

2. Girardi Ferdinando, barcaiolo, celibe, con Sotlesin Chiara, nubile.

3. Asin Pietro, agente, celibe, con Trentin Antonia, nubile.

4. Pradolini Antonio, facchino, celibe, con Biancardi Caterina, lavoratrice nella fabbrica dei tabacchi, nubile.

5. Della Rosa Giuseppe, falegname, celibe, con Zavagno Luigia, nubile.

6. Kroya Macoppe Italiano Giuseppe Antonio, civile celibe, con Necamoli Stella Nial, civile, nubile.

Decessi: 1. De Col Busetto Carolina, di anni 43, coniugata di Venezia. — 2. Pianetti Inich Elena, di anni 40, vedova, mamma, id. — 3. Schupanzet Pagan Giuseppe, di anni 37, coniugata, id. — 4. Sclott Caterina, di anni 53, nubile id. — 5. Coprin Matraschi Anna Maria, di anni 67, coniugata, villa di Posina (Venezia). — 6. Furlanetto detta Pasquali Zola Anna, di anni 44, coniugata, villa di S. Donà di Piave.

Venezia, e ispirano diffidenza e disprezzo per l'ardire delle loro domande esagerate, colle quali cercano d'ingannare il forestiere che entra nelle loro botteghe, e ne esce o derubato o disgustato di tanta audacia.

Dallo stato di profonda prostrazione nel quale caddero le vene industrie, non può sperarsi un risorgimento istantaneo. Però la libertà incominciò ad apportare i suoi benefici; le Società cooperative di consumo sorsero dovunque, e recarono grandi vantaggi. Gli Istituti di previdenza si fondarono nei grandi Stabilimenti industriali; l'istruzione si diffuse sempre più. Scuole serali e festive, Biblioteche circolanti, letture in comune, si attuarono nel Veneto con inaudita rapidità. — Gli Istituti di credito popolare vennero in aiuto alle piccole industrie, e finora giovarono maggiormente dei grandi Istituti.

L'associazione non è ancora applicabile con gran vantaggio alle presenti condizioni industriali ed intellettuali del Veneto. Fino a che l'uomo istruito e operoso sarà un'eccezione l'iniziativa individuale otterrà risultati ben più soddisfacenti di quelli che si avrebbero dall'unione di elementi inetti e discordanti.

I danni e i vantaggi del portofoglio sono esposti con giuste osservazioni dal prof. Errera, che eccita il commercio e le industrie a studiare il modo di rendersi favorevole la cessazione di questo regime eccezionale.

Molta utilità verrà a Venezia dal Brennero e dal Canale di Suez, qualora il Governo e i privati sappiano approfittare delle nuove vie che si aprono alla umana operosità. E quali sono le condizioni richieste per ottenere una stabile prosperità, e trar partito dall'unità della patria e della libertà conceduta dalle leggi? Una tale risposta deve uscire appunto dall'accurata inchiesta dello stato presente delle industrie e dei loro bisogni.

Il prof. Errera raccogliendo i voti delle popolazioni, degli industriali, delle Camere di commercio, e cribbrandoli al suo assennato giudizio, conchiude: L'istruzione tecnica è indicata come

7. Carobba Antonio, di anni 31, celibe, facchino, di Venezia. — 8. Scaletto Gio. Batt. di anni 65, ammogliato, lavorante nella fabbrica dei tabacchi, id. — 9. Filieri Giovanni, di anni 74, ammogliato, assistente di farmacia, id. — 10. Gerardi detto Enrico, di anni 62, ammogliato, avvocato, id. — 11. Scarpa detto Mogol Giovanni, di anni 43, vedovo, spazzino, id. Più 1 bambino al disotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 29 luglio.

Sullo sciopero scrive l'*Adige* in data di Verona 28:

Durante la scorsa notte, dietro mandato dell'Autorità giudiziaria vennero praticati alcuni arresti di alcuni eccitatori dello sciopero degli operai ferroviari.

Tutto fa sperare che lo sciopero sia per cessare. Moltissimi operai sono decisi di ritornare domani al lavoro.

Lo stesso giornale ha quanto segue: In risposta ad una lettera dirlettagli dal Prefetto della Provincia, colla quale allo scopo di cooperare al mantenimento dell'ordine ed alla ripresa del lavoro s'indicava, tra gli altri, come mezzo efficacissimo, la pubblicazione di un Avviso, che promettesse una specie d'amnistia a quelli che spontanei ritornassero al lavoro, assicurandoli d'un totale o parziale indennizzo da pagarsi alla fine della quindicina, della mercede perduta in conseguenza della pressione esercitata dal loro mal avvisati compagni, l'ingegnere capo, Constant, comunicava la seguente, che qui sotto pubblichiamo:

Egregio sig. comm. Tegas. Prefetto della Provincia di Verona.

In risposta alla pregiata sua, in data odierna ho l'onore d'informare la S. V. che allo scopo di sollecitare il più possibile la ripresa del lavoro nella nostra officina ferroviaria, facendo cessare l'attuale deplorevole sciopero, io pubblicherò all'ingresso dei nostri uffici l'avviso che troverà accluso nella presente. Se l'egregia S. V. crederà di farlo conoscere agli interessati nel modo che crederà migliore, io non dubito che, dalla S. V. appoggiato, produrrà il desiderato effetto.

Ho l'onore di protestarmi di lei, ill. signor comm. e con tutto rispetto Verona, 28 luglio 1872.

L'unitissimo servo A. CONSTANT ing. delle officine ferroviarie dell'Alta Italia.

Avviso. Lo scrivente, che ha mai cessato di interessarsi per il bene dei suoi lavoratori, viene di nuovo col presente ad avvertirli che per quelli che rientreranno spontaneamente al lavoro domani lunedì 29 corrente, all'orario solito, verrà dimenticato ogni fatto degli scorsi giorni a cui non si vuole più pensare!

Si procurerà inoltre di fare il necessario per ottenere il pagamento (probabilissimo) dei due primi giorni, nei quali cessò il lavoro nell'officina.

Lo scrivente volendo compensare il più che sia possibile il danno arrecato ai buoni operai dall'imperscrizibilità di questi giorni promette ancora a quelli che riprenderanno il lavoro domani mattina, ch'egli li farà lavorare nelle ore straordinarie, ogni giorno che sarà possibile, s'intantoché con tale supplemento verrà loro compensato il danno sofferto.

Attendendo dunque con buona speranza e paterna disposizione gli operai nell'officina domani 29 corrente.

Verona il 28 luglio 1872.

L'ing. capo delle officine ferroviarie, Firmato A. CONSTANT.

In seguito ad un telegramma, che il Prefetto dirigeva al direttore generale dell'Alta Italia a Torino, col quale chiedeva, che volesse condonare la mercede perduta in questi giorni dagli operai che dovettero sottostare alla indebita pressione dei loro compagni, il commendatore Amilhou rispondeva coi seguenti che crediamo dover pubblicare:

Signor commendatore Tegas. Regio Prefetto, Verona.

Con altro telegramma spedisco Avviso. Ringrazio di cuore della vostra intronessione.

Signor commendatore Tegas. Regio Prefetto, Verona.

Eccole il testo dell'Avviso che ho ordinato sia tosto stampato ed affisso in tutte le cantone di Verona.

Strade ferrate dell'Alta Italia.

Operai! Ascoltate la voce del vostro direttore generale! Non cedete ai perfidi consigli di agenti venuti dall'estero per fomentare disordini. Riprendete i vostri lavori.

la riforma più urgente, per lo studio assiduo delle istituzioni commerciali e delle dottrine economiche, e l'introduzione delle macchine. Molto egli spera dalla Scuola superiore di commercio, e dalla Compagnia commerciale. Alle istituzioni di credito egli chiede un maggior favore ed appoggio alle imprese industriali; e finalmente egli domanda al Governo una revisione dei trattati di commercio, un'inchiesta per la migliore sistemazione dei dazi e delle tariffe ferroviarie, una legge sui *warrants*, e una armonia ragionevole fra i regolamenti e la tariffa doganale.

Queste sono proposte concrete, dedotte da uno studio positivo, corroborato di cifre. Le tabelle che illustrano tutte le fasi del commercio, e mettono in evidenza la situazione precisa d'ogni singola industria, sono la prova costante della situazione e dei bisogni del giorno. «Tutta questa Memoria», dice la Giunta del R. Istituto, «è documento di studi indefessi e di zelo assiduo.»

Quanto abbia costato di fatica e di cure, è facile il dedurlo, quando si pensa alle difficoltà che ha dovuto incontrare un privato nel raccogliere non solo gli sparsi e rari documenti del passato, ma bensì lo stato delle cose presenti, che molti tengono celate per egoismo o per vani sospetti, e che molti si rifiutano di comunicare per un'imperdonabile apatia e indifferenza.

Tuttavia l'inflessibile raccoglitore seppe mettere insieme tale una massa di documenti e di fatti, che farebbe sorpresa a trovarli negli atti d'un Ministero servito da innumerevole schiera d'impiegati, e di mezzi d'ogni natura. Il professore Alberto Errera è molto benemerito degli studi economici, da lui arricchiti con numerose ricerche, con assidue investigazioni, con ripetute stampe d'utili illustrazioni.

Quest'opera, premiata dal R. Istituto, resterà anche nel futuro come un inventario delle industrie venete, e per quest'opera si potranno datare i progressi con precisione e sicurezza.

La Società cui apparteneva vi apre le braccia e si condurrà con piacere la mercede perduta per opera di alcuni colpevoli.

Intanto non dubitate. Fedele alle sue tradizioni, la Società continuerà a migliorare gradatamente la vostra condizione.

Il direttore generale, P. AMILHOU.

Aache a Torino dura da più giorni lo sciopero. Furono fatti molti arresti di membri della federazione operaia di Torino. Com'è naturale, la federazione ha protestato contro questi arresti.

A questo proposito la *Gazzetta Piemontese* pubblica la seguente: Torino 27 luglio 1872.

Ill. sig. direttore della *Gazzetta Piemontese*.

Essendo venuto a conoscenza che i fautori dello sciopero che si lamenta in questi giorni vanno spargendo la notizia che le mercedi degli operai addetti alle officine di quest'Amministrazione rimasero da più anni stazionarie, cercando in tal modo di giustificare le loro pretese, il sottoscritto crede opportuno di notificare ai principali giornali di Torino che la media dei salari degli operai addetti alle officine della Società, sia di Torino, che di Verona, Milano, Bologna ed altre, risultò da un accurato spoglio fatto espressamente eseguire gradualmente aumentato dal 1863 al 1871 del 30 0/0.

Tale media infatti, che nel 1863 era di L. 721 13, salì nel 1871 a L. 946 37 per ogni operaio.

Ciò, mentre dimostra l'interesse che la Società ha sempre preso nel benessere dei propri operai, varrà pure a provare che l'Amministrazione non può ora in alcun modo aderire alle esorbitanti pretese che vengono dai medesimi sollevate.

Persuaso lo scrivente che ella sarà così gentile di voler inserire queste poche righe nell'accreditato di lei periodico, la prego di aggredire i sensi della sua più distinta stima e considerazione.

Il direttore generale P. AMILHOU.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*: Il primo periodo delle caccie reali nella Val d'Aosta non è stato molto felice.

Prima del 15, S. M. non aveva preso che un camoscio e uno stambecco femmina.

Il 15 prese tre stambecchi, uno dei quali riuscì ad aver vivo nelle mani. Impaurito e inseguito dai cacciatori, andò a rannicchiarsi nel forame d'una roccia, e colà fu potuto prendere, legare e portarlo all'accampamento della real caccia. Lo stambecco ha otto anni. Il Re era al colmo della soddisfazione, essendo la caccia il suo divertimento di predilezione, anzi una passione che spesso lo spinge ad eccessi di temerità e d'imprudenza.

Quest'ultima caccia ebbe luogo a Leviouna, *châtel* di Valsavaranche, il quale confina colle vette di Cogne.

In quanto a queste più alte sommità il Re non conta esplorarle con un poco più tardi. Forse innanzi tornerà a Torino (e vi è stato difatti giorni fa), benché i cacciatori addetti al servizio di S. M. si sieno dati la cura di fare sparare le nevi sui due versanti del colle di Lanzon, ove deve aver luogo la prossima escursione.

Leggesi nella *Perseveranza* in data di Milano 28: Il Principe di Napoli è partito col cav. Torriani ieri ad un'ora pomeridiana per la Sassonia, ove va a raggiungere la madre.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 27: Gli impiegati comunali hanno effettivamente presentata al Sindaco una specie di dichiarazione, nella quale, dopo essersi scusati della illegittimità con cui fu loro presentato l'Indirizzo al Re da firmare, aggiungono di «avere in cuor loro» fino dal primo annuncio detestato ed esecrato l'assassinio che si tentò compiere a carico del «augusta persona di S. M. il Re di Spagna», e «ad aver provata piena soddisfazione per essere andato prodigiosamente fallito l'attentato».

Dopo questa dichiarazione seguono le firme di alcuni degli impiegati; taluni altri hanno protestato di non poter firmare la dichiarazione perché vi si opponeva la coscienza.

Lasciamo all'apprezzamento di chi legge la faccenda dell'Indirizzo, della dichiarazione e del rifiuto di firmare sì l'uno come l'altra, e mettiamo una pietra per parte nostra, sullo spiacevole incidente.

L'Opinione scrive in data del 27: Il signor Victor Desiré Jacques, ovvero Jack, francese, orondo svedese, già monaco di San Be-

Nè qualche inevitabile inesattezza sfuggita a sì grave compito può mettersi a carico dell'autore, al quale dobbiamo essere riconoscenti per tanta luce apportata in così vasto soggetto.

Raccogliendo quanto era possibile di dati interessanti, e di svariate nozioni, egli raggiunse lo scopo di metterci sotto gli occhi un quadro completo della storia e della statistica delle industrie venete, dalla caduta della Repubblica ai nostri giorni.

Sicché, bene a ragione l'illustre senatore Alessandro Rossi, nel riferire al Reale Istituto su questo libro, disse che nell'autore s'associano alle cognizioni economiche il criterio pratico, le nozioni tecniche e industriali.

L'autore «continua il Rossi» trattò la «statistica delle industrie venete con vero amore e specialissima premura e con corredo di studi economici, con intense cure e con non lieve dispendio riuscì a darci monografie perfette ed importanti».

E il comm. deputato Lampertico, nella Relazione della Giunta dal R. Istituto deputata all'esame di questo lavoro (dispensa X, tomo 14, serie III degli atti) disse: «che l'autore con cui riosce ad abbondanti notizie arricchì la parte storica, con parsimonia di giudizi, e l'ordine di esposizione mise in evidenza la bella suppellettile dell'altra parte. Ampie felicitazioni a lui si devono per un'opera come questa».

Ai vostri commissari gode l'animo di proporre unanimi il premio, e sembra che, rendendo omaggio alle pazienti ricerche e alla bella cultura dell'autore nelle scienze economiche, si avrà anche fatta cosa utile veramente al paese. Perché inoltre da questo libro gli studi speciali prenderanno non solo il punto di partenza ma benanco un'opportunistissima guida.

A. CACCIANIGA.

763
N. 6235.
L'Amministrazione dei Pili Istituti riuniti
DI VENEZIA.

Dovendo provvedere alla fornitura della farina
gialla occorrente, al PP. II. da 1.° settembre p. l., a
tutto agosto 1873; Fu noto:

che fino alle ore 12 mer. del martedì 20 agosto p. l.,
saranno accettate al protocollo del suo ufficio residente
in Campo a S. Lorenzo, le offerte a schede segrete
alle condizioni portate dall'Avviso e Capitolato relativi,
che in tutti i giorni non festivi dalle ore 11 ant. alle
3 pom. saranno ostensibili presso l'Ufficio di spedi-
zione.

Venezia, 22 luglio 1872.
Il presidente,
FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

Grande Stabilimento BAGNI DEL LIDO

AVVISO.

Il giorno 15 giugno corr. mese, venne aperto il
grande Stabilimento bagni del Lido, e Bagno popolare,
sulla spiaggia del mare a S. Elisabetta del Lido.
Il tragitto da Venezia a Santa Elisabetta del Li-
do e viceversa, verrà fatto con piroscafi dell'impresa
T. Hasselquist, e dal luogo di sbarco al grande Sta-
bilimento bagni vi sarà un servizio apposito con ruo-
tabili, omnibus e ciurme.

La tariffa dei bagni e trasporto coi piroscafi vien
fissata come segue:
Biglietto d'ingresso alle sale del grande
Stabilimento bagni. L. — 20
Un solo bagno, compresa la tassa d'in-
gresso suddetta. 1 —
Un solo bagno allo Stabilimento deno-
minato bagni popolari. 25

ABBONAMENTO AL GRANDE STABILIMENTO BAGNI
Per N. 12 bagni. L. 10 —
24 18 —
36 26 —

Servizio cumulativo

BAGNO

col piroscaf dell'impresa T. Hasselquist
Un Solo Bagno nel grande Stabilimento. L. 1 30
nel bagno popolare. 60

Abbonamento con servizio cumulativo

BAGNO

col piroscaf dell'impresa T. Hasselquist
Per N. 12 bagni. L. 14 —
24 26 50
36 38 50

I biglietti per solo Bagno si vendono all'ingresso
del grande Stabilimento Bagni del Lido, ed al Bagno
popolare.

Gli abbonamenti si ricevono all'Ufficio d'Am-
ministrazione dei bagni del Lido Venezia, Calle delle
Razze, N. 458, ed a quello di Direzione dello Stabi-
limento, al Lido.

La partenza dei piroscafi dell'impresa T. Hassel-
quist da Venezia, seguirà dalla Riva degli Schiavoni
fra il Ponte della Paglia e quello detto del Vin.
A S. Elisabetta di Lido vi sarà Ufficio telegrafico
e Posta.

Venezia, 15 giugno 1872.

A. GENOVESI.

626

544

731

455

455

455

455

455

455

455

455

455

455

455

455

455

455

455

455

455

455

455

455

455

455

455

455

455

455

455

455

455

455

455

455

455

455

455

455

455

455

455

455

455

455

455

455

455

Fu pubblicato il 28 corr. in Roma
il Numero trenta

DELL'ECONOMISTA DI ROMA

GRANDE GIORNALE
ECONOMICO FINANZIARIO SETTIMANALE

di
finanza, agricoltura, industria, commercio
lavori pubblici e statistica

Monitor delle compagnie di strade fer-
rate, di navigazione, di assicurazione,
e delle Società industriali e di credito.

GAZZETTA DEI BANCHIERI E CAPITALISTI
INDICATORE DELLE ESTRAZIONI FINANZIARIE

Gli abbonamenti non sono che an-
nuali e semestrali.

Per un anno L. 20
Per un semestre. 12

Per l'estero, in più le spese postali.
Abbonamenti per gli annunci nelle copertine e
in corpo al giornale, da convenirsi.

L'Ufficio di Direzione e di Amministrazione, via
della Stamperia Camerale, N. 67, Roma. 557

BANCA VENETA

DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI
CAPITALE LIRE 5.000.000

La Banca riceve versamenti in conto cor-
rente corrispondendo l'interesse del 5 1/2 0/0.

Per somme versate in contanti, per due mesi l'in-
teresse corrisponde del 4 0/0.

Riceve versamenti in conto corrente in oro vin-
colati per 45 giorni corrispondendo l'interesse del
3 1/2 0/0.

Senza trattenuta d'imposta sulla ric-
chezza mobile.

Sconta cambiali sull'Italia munite almeno
di due firme.

a 5 0/0 fino alla scadenza di 3 mesi
a 5 1/2 0/0 4
a 6 0/0 6

Fa anticipazioni e sovvenzioni contro
depositi di fondi pubblici e valori industriali a
5 1/2 0/0 d'interesse.

La misura delle sovvenzioni è dell'85 0/0 del
corso di Borsa dei fondi e valori dello Stato o da es-
so direttamente garantiti.

Per tutti gli altri viene fissata di volta in volta.
Rilascia lettere di credito sull'Italia e sull'es-
terno.

Sconta effetti cambiali sull'estero ai corsi di
giornata.

S'incassa l'incasso e pagamento di cambiali e
coupons in Italia ed all'estero.

S'incassa per conto terzo della trasmissione ed
esecuzioni di ordini alle principali Borse d'Italia e del-
l'estero.

Padova, 1.° aprile 1872.
Il Vicepresidente, M. V. JACER.
Il Direttore, Enrico Rava.

Appartamento da affittare

per mesi di agosto, settembre ed ottobre
Ambrogio a nuovo in Padova, Piazza del San-
to, N. 4143, composto di 2 stanze da letto, salotto di
entrata, camera da ricevere, tinello e cucina, pi-
no nobile, vista sulla Piazza.

Rivolgersi per le trattative sulla Riva del Vin, Calle
del Cinque, Casa Pagan, Venezia. 731

Medaglia d'ORO e premio di 16,600 fr.

QUINA LAROCHE

ELISIR tonico
ricostituente
contro la febbre,
la gastrite, il linfati-
smo, le sequelle feb-
brili.

Il Quina Larocche tiene concentrato sotto
un piccolo volume l'estratto completo, o la totalità dei
principi delle tre migliori qualità della Chinina.

Altrettanto gradevole quanto efficace, ne troppo zuc-
cherato, ne troppo vecchio, l'Elisir Larocche rap-
presenta tre volte la medesima quantità di vino o di
sciroppo. L. 4 e L. 6 50.

QUINA LAROCHE FERRUGINOSA

per riparare all'impoverimento del sangue, alla spo-
statezza e nell'età critica.

Deposito a Parigi, rue Drouot, 22; in Torino, A-
gostia D. Mondo; Milano, A. Manzoni e C.; Braghi-
ravizza; Genova, Bruzza; Livorno, Dunn e Malatesta;
Pisa, Carrari; Firenze, Pieri; Bologna, Zarrì; Venezia,
Manovani, e nelle principali farmacie d'Italia e del-
l'estero. 455

OLIO NATURALE

FEGATO DI MERLUZZO

di SERRAVALLO.

È un fatto deplorabile e notorio come all'olio di
pesce del commercio, comparso a vil prezzo, si giun-
ga con particolare processo chimico di raffinazione, a
dare l'aspetto dell'olio di bianco di fegato di
merluzzo, che poi si amministra per uso medico.

La difficoltà di distinguere questo grasso raffinato
dall'olio vero e medicinale di merluzzo, indusse
la ditta Serravallo a farlo preparare a freddo con
processo affatto meccanico da un proprio incaricato
di piena fiducia sul luogo stesso della pesca in Ter-
ranova d'America. Essendo in tal modo conser-
vati tutti i caratteri naturali a questa preziosa
stanza medicinale, l'olio di merluzzo di Serravallo
può con sicurezza essere raccomandato, e quale po-
tente rimedio, e quale mezzo alimentare ad un tem-
po, « conveniente in tutte le malattie, che deteriorano
profondamente la nutrizione, come a dire le scro-
fole, il rachitismo, le varie malattie della pelle, e
delle membrane mucose, le carie delle ossa, i tu-
mori glandulari, la tisi, la debolezza, ed altre ma-
lattie dei bambini, la podagra, il diabete, ecc. »

Nella convalescenza poi di gravi malattie, quali sono
le febbri tifoidi e puerperali, la malaria, ecc., si può
dire che la celerità del ripristino della salute
sta in ragione diretta colla quantità somministrata di
quest'olio. 696

Solestin Giovanni del fu Benedetto

di Venezia, rende pubblicamente noto di aver
prodotta domanda di riabilitazione dalle con-
seguenze penali per la condanna di tre giorni
d'arresto semplice, inflittagli dal R. Tribunale
Sezione penale il 30 dicembre 1868 per falli-
mento colposo. 759

BAGNI

SALSO- IODO- BROMICI

solforosi e infangature
IN VITTORIO.

L'acqua salso-iodo-bromica fu trovata
superiore a tutte le altre congeneri in
Europa.

(Vedi nella terza pagina del giorno
1.° maggio.)

682 G. ROSSI-MARCHETTI.

ASSOCIAZIONE BACOLOGICA MILANESE

FRANCESCO LATTUADA E SOCI

Milano, via Monte Pietà, 10, Casa Lattuada
VI al Giappone

Importazione Cartoni seme bachi del Giappone per la coltivazione 1873.
Anticipazione unica L. 6 (sei) per Cartone. Saldo alla consegna.
Sottoscrizione in Milano, alla Sede della Società, Monte Pietà, 10. Nelle Provincie dai soliti incaricati.

Venezia, presso P. Tomich, S. Marco, Calle del Selvatico, N. 1185 A
Firenze, G. B. Zanella, spedite.
Oderzo, Giuseppe Cerbin, cont.
Conegliano, Bortolo Zanetti, spedite.

PER L'ALLEVAMENTO

Associazioni bacologica

1873
DOTT. CARLO ORIO
MILANO, 2, PIAZZA BELGIOJOSO.

Sono riaperte le sottoscrizioni per l'importazione di Cartoni seme-bachi delle migliori località del Giap-
pone. All'atto della sottoscrizione si versano L. 4; entro luglio altre lire quattro, e all'epoca della consegna
il residuo che potrà risultare dovuto a saldo.

Per il programma e le sottoscrizioni, dirigersi alla sede dell'Associazione presso il dott. Carlo Orio,
Milano, 2, Piazza Belgiojoso; oppure presso la Banca Piva Zaccaria, e la Banca Piva C. e C.,
pure in Milano, e la Banca Fratelli Nigra, in Torino, e presso Ottaviano Creazzo in Venezia,
San Marco, Calle degli Specchieri, 463.

SAXON

Valais Suisse
GRAND HOTEL des BAINS et CASINO
ouvert toute l'année
EAU BROMOIODURÉE
célèbre, Bains — Douches — Bains de vapeur. Salle d'habitation
Mêmes distractions qu'à HOMBURG et BADE

AVVISO IMPORTANTE

che oggi in un solo minuto di cottura sarà bastante per la Reva-
lenta. Mediante un processo brevettato siamo pervenuti a torrefare la farina.

Le scorte di questa Revalenta sono munite di istruzioni stampate in rosso, mentre quelle contenenti la Revalen-
ta cruda hanno, come è noto, istruzioni stampate in nero.

La torrefazione della Revalenta da un colore più cupo alla farina, ne migliora considerabilmente il sapore, e, così
preparata, si conserva perfettamente durante dieci anni in ogni clima, senza temere conto del vantaggio nel rispar-
mio di tempo e fatica per cuocerla.

Per i viaggiatori o persone che non hanno il comodo di cuocerla, abbiamo confezionato i
BISCOTTI DI REVALENTE.

Questi Biscotti, per garantire la conservazione in ogni clima, sono confezionati senza burro, latte o uova, ciò
che li rende più duri dei biscotti ordinari, e ne impedisce così l'alterazione o il rancido a cui sono soggetti comunemente
i biscotti usuali.

Detti Biscotti si sciogliono però facilmente in bocca, si mangiano in ogni tempo sia tal quali, sia inzuppandoli nel-
l'acqua, caffè, the, vino, brodo, cioccolate, ecc.

Rinfrescano la bocca e lo stomaco liberando dalle nausee e vomiti in tempo di gravidanza o viaggiando per mare;
tolgono ogni irritazione, febbricità o cattivo gusto al palato levandosi il mattino; oppure dopo l'uso di sostanze com-
promettenti, come aglio, cipolla, ecc., o bevute alcoliche, o dopo l'uso del tabacco ecc.

Agevolano il senso dei funzioni digestive e l'appetito; nutrono nel tempo stesso più che la carne; fanno buona
salsa e sodezza di carne, fortificando le persone le più indebolite.

In Scatole di 1/2 libbra inglese L. 4 50
di 1 libbra L. 8 50

NON PIU' MEDICINE

SALUTE ED ENERGIA RESTITUITE A TUTTI SENZA SPESE
MEDIANTE LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

LA REVALENTE ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

GUARISCIE radicalmente le cattive digestioni (dispepsie),
gastriti nervaghe, stitichezza abituale emorroidi, gonfio-
ventosità, palpazione, diarrea, gonfiore, capogiro, riuo-
di orecchi, acidità, piuita, emicrania, nausea e vomiti dopo
pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, cravasse, gran-
chi, spasmi ed infiammazione di stomaco e degli altri vi-
sceri; ogni disordine di fegato, nervi, membrane, mucosa
e bile, insonnia, tesse, oppressione, asma, catarro, bron-
chite, tisi (consumazione), pneumonia, eruzione, depere-
mento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, iscria, vizio e
povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco i pal-
lidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure
il migliore corroborante per i fanciulli deboli e per le per-
sone d'ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di
carne al più stremati di forze.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi
nutrivi e meglio che la carne, facendo dunque doppia
economia.

Entrato di 72,000 guarigioni.
Bra, 25 febbraio 1872.

Signori Barry du Barry e Comp.
Essendo da due anni che mia madre trovai amma-
lata, i signori medici non volevano più visitarla, non as-
sendo essi più nulla ordinare. Mi venne la felice idea di
sperimentare la non mai abbastanza lodata Revalenta Ara-
bica, e ne ottenni un felice risultato, mia madre trovandosi
ora quasi ristabilita.

GIORDANENGO CARLO.
Parigi, 17 aprile 1862.

Signore — In seguito a malattia epatica io era ca-
duta in uno stato di deperimento che durava da ben sette
anni. Mi riusciva impossibile di leggere o scrivere; io
soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione
era difficilissima, persisteva la insonnia, l'agitazione ner-
vosa inopportuna, mi faceva errare per ore intere senza
verun riposo, era sotto il peso d'una mortale tristezza.

Mi fu medicato mi avevano prescritto inutili rimedi; omisi
disperando volli far prova della vostra farina di salute. Da
tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. Il vero

Spedizione in Provincia contro vaglia postale o biglietti della Banca nazionale.

DEPOSITO PRINCIPALE: Barry du Barry e Comp., 2, via Oporto, Torino.

RIVENDITORI: Venezia P. Ponci, Campo S. Salvatore, V. BELLIATO S. Marco, Calle dei Fabbri; Zan-
Pironi; AGENZIA COSTANTINI; farm. ANGELO Campo S. Luca. — Bassano, Luigi Fabbri, di Baldassare. — Belluno,
E. Forcellini. — Feltre, Nicolo dall'Armi. — Legnago, Valeri. — Mantova, F. Dalla Chiesa. — Od. Rav. L. Crotti;
L. Dumatti. — Padova, Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro. — Pordenone, Roviglio; farmacia Varanich. — Por-
tolegno, A. Malipieri farmacia; — Ro. Igo, A. Diego, G. Galligani. — Treviso, Zanini; farm. Zanetti farm. — Vicenza, Luigi
Udani, A. Filippuzzi; Comensato. — Verona, Francesco Pasoli; Adriano Priuzi; Cesare Beggato. — Vicenza Luigi
Majolo; Bellini Valeri. — Vittorio-Ceneda, L. Marchetti, farm. — S. Vito al Tagliamento, Pietro Quartara farm. —
Ala, Zanini farm. — Bulzano (Bressan) Fortino Lazzari, drogh. — Fiume, G. Prodam. — Klagenfurt, G. Pirbacher.
— R. Vereto, Farmacia Menestrina. — Mira, Farmacia Roberti. — Trento Seiner Piazza delle Erbe (Gazz. di Trento)
— Trieste, Jacopo Serravallo, farm. — Zadra, N. Androvic, farm. — Spalato, Aljinovic, drogh. 647

ATTI GIUDIZIARI

ESTRATTO DI BANDO.

Avanti questo Tribunale ci-
vile al ponte di Canonica nella
udienza della Sezione II promi-
scua, alle ore 10 antimeridiane
del 14 agosto 1872, ad istanza
del sig. Giuseppe Rota, rappre-
sentato dal sottoscritto avvocato
suo procuratore, presso il quale
esse domicilio in confronto di
Antonio Vagliano, domiciliato a
Venezia, in seguito a sentenza di
appropriazione 21 aprile 1872 pub-
blicata nel 29 anno stesso, e ad
Ordinanza 7 giugno 1872 debita-
mente registrate e notificate, si

procederà all'incanto dei beni qui
sotto descritti.

L'asta si aprirà sul prezzo di
stima e seguirà in un solo lotto.
Per tutte le altre condizioni e
prescrizioni, nonché per le dis-
posizioni concernenti il giudizio
di graduazione, veggasi il Bando
21 giugno 1872 nei luoghi indi-
cati dall'art. 668 del Codice di
procedura civile.

Descrizione dello stabile.
In Venezia, Comune censu-
rio di S. Marco, parrocchia di S.
Marco, località Piazzetta S. Marco,
sotto le Procuratie nuove.
Bottega al civico ed anagra-
fico N. 8, in estimo stabile al
N. di mappa 3260, colla superfi-
cie di pert. cens. 0,03 e rendita

di L. 159-30, stimato L. 10,035.
Questo stabile andava sog-
getto per l'anno 1871 al tributo
diretto verso lo Stato per Comune
di Venezia, di L. 12-50, e colle
addizionali, di L. 16-75-75 per cen-
tesimo lire di rendita imponibile,
essendo quella della bottega oggi
posta all'incanto di L. 660.

Avv. FERDINANDO dott. GRAZIANI.

SI NOTIFICA

alli Colomba Petri vedova Gotti,
Santa Zanier fu Pietro, Maria e Lu-
cia Dorighe fu Giacomo, d'ignoto
domicilio, residenza dimora, aven-
te interesse nell'eredità del fu
Giuseppe Gotti fu Antonio, e quali
rappresentanti li ora defunti Gio-
vanni, Maria e Lucia Gotti fu
Pietro;

Essere stata riassunta con l'in-
stanza 8 giugno 1872 la lite pro-
mossa da Luigi Gossio fu Marco,
con petizione 9 (nove) giugno
1871, N. 23750, innanzi la co-
sta R. Pretura urbana civile lo-
cata per pagamento di it. L. 620
ed accessori a titoli di dote era
dovuta dagli eredi del fu Giusep-
pe Gotti fu Antonio, stati impediti
colla detta petizione, alla delitta
Regina Finetti vedova Gotti, con
avvenienza ad essi oggi citati,
essere stata fissata l'udienza per
5 (cinque) agosto p. v. alle ore
11 (undici) innanzi questa R.
Pretura civile di Mandamento I,
onde abbiano a comparire e pro-
vedere alla loro difesa, e col'av-

vertenza che fu fatta affissione
nelle parti esterne di detta Pre-
tura di copie 4 (quattro) della
presente, su che consegnata altra
copia a questo R. Pubbico Mini-
stero a sensi dell'art. 141 del
Codice di procedura civile, e con
avvertenza che potranno spedi-
rarsi presso la Cancelleria della
Pretura stessa l'originale petizio-
ne 9 giugno 1871, N. 23750, ed
inserti allegati.

BECCARI LANFRANCO usciere.

ESTRATTO DI BANDO

per la vendita giudiziale d'uno
stabile all'asta pubblica.

Il cancelliere del Tribunale
civile e correzionale di Venezia

Notifica
che alla pubblica udienza della
Sezione II del Tribunale suddetto,
che sarà tenuta nel locale di via
ordinarie sedute al ponte di Ca-
nonica, alle dieci del mattino 5
agosto 1872, stata essa assegnata
per Ordinanza del Tribunale pre-
della 10 luglio 1872, si proce-
derà alla vendita dello stabile sot-
to descritto.

La vendita viene provocata
dalla signora Francesca e Carolina
Caprotti, rappresentati dall'av-
vocato Nicolò dott. Taddei e con-
dominio eletto presso lo stesso

Contro
Ferracini Teodoro, Elena, Isabella
e Lucrezia fu Antonio di Codognè.

Notifica pure
che fu aperto il giudizio di gra-

Medaglia alla Società delle scienze di Parigi.
NON PIU' CAPELLI BIANCHI

ELABORAZIONE
cintura per eccellenza
di DICQUEMAR AIR, di ROUEN

Per tingere all'istante in ogni colore i ca-
pelli e la barba senza pericolo per la pelle
e senza alcun odore. Questa tintura è supe-
riore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi.

Fabbrica a Rouen, piazza dell'Hotel De Ville,
47 — Deposito a Parigi, Rue d'Enghien, 24.

Presso G. fr.
Deposito centrale a Torino presso l'Agenda D. Mo-
no, via Ospedale, 5, e presso i principali parrucchieri
e profumieri delle città d'Italia. In Venezia, presso Bar-
gano, profumiere e parrucchiere e in Prexaria, e presso
G. Saverio, sotto le Procuratie Nuove, N. 65. 55

ASSOCIAZIONE BACOLOGICA MILANESE

FRANCESCO LATTUADA E SOCI

Milano, via Monte Pietà, 10, Casa Lattuada
VI al Giappone

Importazione Cartoni seme bachi del Giappone per la coltivazione 187

to andati
li, ed at-
quillo;
vori per
lie; altri
canti.
nessuno
del resto,
e annun-
tate tutte
le renienti
e della città
ro piena-
chi giorni
lo restan-
perduto.
spensione
nessuna
ad abita-
di 10 o
sata; chi
gli ope-
ro che li
a cui con-
to di mi-
del 28 lu-
evuto per
i esteri il
la Spagna:
amenti e
al Senato
o mezzo.
Tribuna-
io inviato
irizzi per-
enti di do-
in lei de-
scampato
Spagna, ed
conserva-
zia della
zzò al Re
fondamente
contro gli
Regina di
Maestri Vo-
congratu-
scampato,
evazione di
ostria Mae-
di libertà,
FALCO. «
gramma: «
- Roma.
so, la pre-
la Magi-
riconosce-
occasione
amantissimi
NELE. «
na Circola-
mercio sul
parisce che
per intero
pure scarso
Emilia, nel-
di, nel
ano turco,
li straordi-
di Roma
il raccolto
soddisfante
turco.
duzione del
e quali cose
azioni avute
esteri intor-
a espor-
una parte
sopra un
raccolto
perasi in un
Ugheria il
si prevede
no buono,
el 28:
Roma do-
Roma 28:
corsi, dalla
era di con-
Spagna, per
confitto ac-
pubblici fo-
all'assenza
partecipato
dell'atten-
mo ora che
di Bari ha
Italia ed ai
Indirizzi è
l'onorevole
piùto l'in-
data del 29:
bile Emilio
ilano dalla
orno a Ti-
tta d'Italia
one di chia-
nella regie-
minalisti del
pendente —
la Gazzetta
sarebbe tra

gli altri caduta sul chiarissimo professore Fran-
cisco Carrara per la cattedra di diritto penale.
Tale ramo di scienza, come sapete, insegna il
Carrara da alcuni anni nell'Università di Pisa,
ed è sì grande l'estimazione che se ne gua-
dagnano tanto all'interno quanto all'esterno, che
le sue opere sono ricercatissime e furono persi-
no tradotte dalla dotto Germania. Egli è pure
principale autore del Codice penale italiano. Un
uomo di tanta dottrina e di tanto merito onora
qualunque Corpo accademico al quale appartenga.
Certamente Pisa non saprebbe privarsene sen-
za vivo rincrescimento, ma questo le dovrebbe
venire addolcito dal pensiero che Roma le sareb-
be riconoscente del sacrificio, e ch'essa ne ab-
bisogna per rialzare il prestigio di questa Uni-
versità, la quale sarebbe meglio che si chiudesse
piuttosto che rimanere nelle attuali condizioni.
Per migliorar queste, non ha il Governo altra
via che mettere a tributo alcune delle altre Uni-
versità. Il personale insegnante della Sapienza
non si potrebbe degnamente completare altrimen-
ti.
Né il Governo si proporrà soltanto di
chiamare all'Università romana il professore
Carrara, ma avrebbe in animo di conferirgli con-
temporaneamente, secondo quanto mi è assicu-
rato, la dignità di senatore, per la quale lo rac-
comanderebbe a S. M. Questa onorificenza è cer-
to meritata. Sarebbe una delle poche volte che
cadrebbe su persona degna, la quale è piutto-
sto a maravigliarsi che non faccia tuttavia parte
del Senato.
Il *Fanfulla* scrive in data di Roma 28:
Nella conferenza che fu tenuta ieri al Mini-
stero dei lavori pubblici, intorno alle ferrovie
romane, fu convenuto, che due rappresentanti
della Compagnia e due del Governo esaminereb-
bero e definirebbero le divergenze relative alla
cifra precisa del bilancio.
Ci scrivono da Roma, dice la *Gazzetta d'I-
talia*, che nelle due riunioni tenutesi sabato al
Ministero delle finanze, per trattare la questione
delle ferrovie romane, apparve sempre maggiore
lo scoglio, già esistente, tra l'onorevole Sella e
l'onorevole De Vincenzi, ed è facilissimo che veg-
giasi questi nella necessità di presentare le
sue dimissioni.
La *Gazzetta d'Italia* scrive in data del 28:
Abbiamo notizia, che la sottoscrizione in
Italia al prestito francese giunge ad una cifra
assai rilevante; non possiamo però indicarla con
precisione, perchè all'ora in cui si stampa la
Gazzetta non sono pervenuti i ragguagli
definitivi da tutte le sedi che ha in Italia la Banca
nazionale.
Il *Fanfulla* scrive:
La liquidazione dell'esercito pontificio som-
ministra notizie della più grande importanza. Per
esempio, le Nazioni che concorrevano a formar-
lo, erano nulla meno che trentatré. Vi si trova-
vano perfino tre cinesi. Avremo occasione di ri-
tornare sopra questo curioso documento.
Leggiamo nel *Piccolo Giornale di Napoli*:
La città è ancora preoccupata dell'inspet-
tata morte del duca d'Alfano, e l'uno chiede
all'altro i particolari degli ultimi momenti del
egregio uomo.
Egli aveva finito di fumare alcune foglie di
salvia, utili contro l'asma, quando andò, verso
le ore undici, a salutare la duchessa per discen-
dere in Napoli e dar la consegna dell'ufficio di
Prefetto al consigliere delegato. — Che hai?
— gli disse la duchessa — mi sembri sconvolto;
non pensare tanto alla politica, lascia andare....
— Ed egli: — No, io mi sento bene, né la lot-
ta mi abbatte; solo mi dispiace, dopo aver la-
vorato tanto per bene del mio paese, sentirmi
dare quasi del traditore... del clericale....
— La città dire, si sentì venir meno.... — Che hai?
— stai male? — Sì, forse la salvia mi ha fatto
male. — un bicchiere d'acqua.... — E si gettò
su d'una sedia e di subito, piegato il capo, strin-
gendo la mano alla moglie, morì.
Oggi il cadavere è stato imbalsamato.
Leggiamo nei giornali milanesi del 26:
Si è costituito spontaneamente in arresto
certo Cavenaghi Carlo, d'anni 22, di Crescenza-
go, ricercato dall'Autorità perchè grandemente
indiziato d'aver appiccato il fuoco al casertano
del ragioniere Candiani in quel Comune.
Il Cavenaghi, poco prima che scoppiasse il
fuoco, era uscito da un'osteria, profferendo le
seguenti parole, all'indirizzo dell'oste che gli
aveva negato del vino: *Questa notte non dormi-
rete; fra mezz'ora o un'ora tutto il paese.*
Il Cavenaghi era un fornaio addetto al
servizio di Giuseppe Candiani, padre, ed era
stato licenziato perchè dedito all'ubriachezza.
Fu trovata una candela stearica per metà
consumata in vicinanza del casertano incendiato
contemporaneamente al casertano del Candiani.
Quel casertano, pieno di frumento, era di proprie-
tà di certo domenicano Torroni.
Riceviamo notizie da Parigi dalle quali ri-
sulta che la tratta dei piccoli fanciulli italiani
continua su vasta scala, malgrado le premure
che il Governo d'Italia si era dato per farla
cessare.
Gli incettatori continuano come per lo pas-
sato a comperare i poveri fanciulli dalle loro fa-
miglie, segnatamente nella Basilicata, e più pre-
cisamente nel Comune di Tiggiano.
La Polizia francese poi, poco saggiamente, se
la piglia coi poveri fanciulli, vessandoli e imprig-
giandoli. Farebbe meglio a imprigionare gli in-
cettatori.
Così il *Fanfulla*.
I giornali francesi annunziano che il tunnel
di Saint-Julien sulla linea di Savoia, venne o-
struito dal fango accumulato da un'inondazione
complicata da una tromba. Essi stimano che l'in-
terruzione del servizio regolare durerà un mese.
Mentre il moto dei minatori nei Diparti-
menti francesi limitrofi al Belgio si faceva gra-
ve, gli scioperi andavano cessando in questo Sta-
to. I fogli di Bruxelles annunziano che una gran
parte dei lavoratori delle miniere del Bosigne
ritornarono al lavoro e che quest'esempio stava
per essere seguito da tutti gli scioperanti.
Da una corrispondenza francese rileviamo
questo particolare che mostra in qual modo ven-
ga eseguita la polizia a Madrid:
Uno degli assassini ebbe tempo di cambia-
re due volte di vestiario, e di scamparsela da
una casa vicina al luogo del delitto. Probabi-
lmente quella casa aveva due uscite. Il Re stesso
ha raccontato di aver visto distintamente un as-
sassinio il quale sotto abiti sudici e volgari por-
tava un vestito decentissimo.
L'osservatore Triestino annunzia che il nuo-
vo Luogotenente di Trieste, barone de Ceschi,

senza farsi precedere da un avviso, giunse cola
il 28 alle ore 8 ant. col vapore di Venezia.
Visitò il dirigente e gli impiegati superiori della
Luogotenenza, i capi dei principali Distretti ci-
vili e militari, il sig. Podesta ed il presidente
della Camera di commercio e d'industria.
La *Gazzetta d'Italia* ha il seguente dis-
paccio:
Napoli 28. — Oggi hanno avuto luogo le
lezioni amministrative per il Consiglio provinciale
di Napoli.
Sono riusciti eletti Enrico Castellano, Tom-
maso Valente, Giuseppe Fiordelise, Paolo Con-
falone, Luigi Adinolfi, Enrico Curati, Girolamo
Vitiello, Antonio Tagliamonte, Luigi d'Ambrosio,
Enrico Giovanni della Rocca, Antonio Cilento,
Camillo Zizzi.
Hanno dunque trionfato tutti i candidati
proposti dall'Unione Liberale e propugnati dal
Piccolo, dalla *Gazzetta di Napoli* ed *Era No-
vella*. (Questi giornali appartengono al terzo partito).
Stamani è arrivato a Napoli il conte Torre.
Alle 6 e mezzo pom. hanno avuto luogo i
funerali del compianto Duca di Castropignano.
Sono riusciti splendidissimi.
Pronunziarono sul feretro nobili e calde pa-
role il comm. Marvasi, commissario straordinario
del Municipio di Napoli ed il senatore Vacca.
Se ne seguì il feretro il ministro guardasigilli,
il comm. Marvasi, il Duca di San Donato, pre-
sidente del Consiglio provinciale, il comm. Raci,
consigliere di Stato, il Presidente della suprema
Corte di cassazione, il generale Pallavicini ed altri
illustri personaggi d'ogni ordine. Circa settanta
gentiluomini vestiti a bruno accompagnarono la
salma. V'erano pure il generale Materazzo, co-
mandante della Guardia nazionale di Napoli, mol-
tissima Guardia nazionale, il Questore e tutte le
Autorità di Napoli.
Il *Corriere di Milano* ha il seguente dispa-
cio particolare:
Monaco 28. — Questa mattina per tempo è
giunto a Monaco il Principe di Napoli, accom-
pagnato dal cav. Torroni, e riparte domattina
(lunedì) per Magonza.
Il *Fanfulla* ha il seguente dispaccio:
Parigi 28. — Ieri sera, alle sette, i sotto-
scrittori del nuovo prestito cominciavano già
ad affollarsi e a far la coda alla porta degli
uffici municipali, dove si ricevono le sottoscri-
zioni.
L'Inghilterra diresse alle Potenze una Nota
per invitarle a mettersi d'accordo per una mi-
sura collettiva contro il protezionismo inaugurato
dalla Francia.
Il *Times* pubblica una lettera del dott. Li-
vingstone diretta al *New-York Herald*, nella qua-
le è confermato il suo incontro con Stanley. Nel-
l'atto di scriverla, egli trovavasi a cento miglia
dalla sorgente del Nilo e aveva stabilito di pro-
seguire.
Il *Cittadino* ha il seguente dispaccio:
Madrid 28. — Arrivano da più parti rap-
porti che delle bande carliste strappano le rotaie
delle ferrovie, ciò che costringe il Governo
all'invio di grandi forze militari sui punti mi-
nacciati.
Telegrammi dell'Agenzia Stefani.
Versailles 28. — Il totale delle sottoscrizioni
conosciute finora, alle ore 8.40 ant., ascende a
circa quattro miliardi, ma le sottoscrizioni più
considerevoli sono attese oggi. Nessuna sottoscri-
zione ieri, domenica, in Inghilterra e in parte
della città della Germania. Una sola Banca di
Berlino sottoscrisse ieri per 500 milioni. Bor-
deaux sottoscrisse 200 milioni.
Parigi 29. Ore 1 pom. — Ieri le sottoscri-
zioni all'estero ascendero a 142 milioni di rendita,
quelle di Parigi ad 11, quelle dei Dipartimenti
a 75. Ecco alcuni dettagli della sottoscrizione:
Francoforte 21 milioni di rendita, Copenaghen
4, Rouen 2. Dipartimento del Nord 3. Brus-
selle 5, la Banca dell'Alsazia e Lorena e Straß-
burg sottoscrissero per 8 milioni e mezzo di ren-
dita; 4692 persone sottoscrissero a Metz per due
milioni e 3/4, e 2780 persone sottoscrissero a
Marsiglia per 6 milioni e 1/2. A Bordeaux furono
sottoscritti 10 milioni e 1/2, a Lione 1 1/2;
la Banca Bleichröder di Berlino sottoscrisse 25
milioni di rendita.
Santander 28. — Il Re distribui oggi i pre-
mi all'Esposizione. Fece una passeggiata sul ma-
re, accompagnato da una folla di barcaioli. Il
Re è converso familiarmente con quelli che gli
si presentano. La popolazione è molto impresio-
nata da queste maniere, e gli dimostra grande
affetto.
Pietroburgo 28. — L'Imperatore Alessandro
decise di recarsi il 6 settembre a Berlino, con
grande seguito.
Roma 29. — Oggi il Papa nominò i titolari
della diocesi di Frascati, Sant'Angelo in Vado,
Livorno, Chiari, Acriale, Aosta, Boggio, ed altri
undici per dieci anni.
Berlino 29. — Austriache 202 1/4; Lom-
barde 125 —; Azioni 199 1/8; Italiano 67 1/2.
Parigi 29. — Prestito 1872, 87 40; France-
se 55 20; Italiano 130; Obbligaz. 178; Ferr. Vi-
torio Emanuele 203 —; Meridionali 208 —; Cam-
bio 171 1/2; Banca di Napoli 171 1/2; Banca di
Santo Spirito 171 1/2; Banca di Sicilia 171 1/2;
Banca di Venezia 171 1/2; Banca di Trieste 171 1/2;
Banca di Genova 171 1/2; Banca di Milano 171 1/2;
Banca di Torino 171 1/2; Banca di Roma 171 1/2;
Banca di Napoli 171 1/2; Banca di Santo Spirito 171 1/2;
Banca di Sicilia 171 1/2; Banca di Venezia 171 1/2;
Banca di Trieste 171 1/2; Banca di Genova 171 1/2;
Banca di Milano 171 1/2; Banca di Torino 171 1/2;
Banca di Roma 171 1/2; Banca di Napoli 171 1/2;
Banca di Santo Spirito 171 1/2; Banca di Sicilia 171 1/2;
Banca di Venezia 171 1/2; Banca di Trieste 171 1/2;
Banca di Genova 171 1/2; Banca di Milano 171 1/2;
Banca di Torino 171 1/2; Banca di Roma 171 1/2;
Banca di Napoli 171 1/2; Banca di Santo Spirito 171 1/2;
Banca di Sicilia 171 1/2; Banca di Venezia 171 1/2;
Banca di Trieste 171 1/2; Banca di Genova 171 1/2;
Banca di Milano 171 1/2; Banca di Torino 171 1/2;
Banca di Roma 171 1/2; Banca di Napoli 171 1/2;
Banca di Santo Spirito 171 1/2; Banca di Sicilia 171 1/2;
Banca di Venezia 171 1/2; Banca di Trieste 171 1/2;
Banca di Genova 171 1/2; Banca di Milano 171 1/2;
Banca di Torino 171 1/2; Banca di Roma 171 1/2;
Banca di Napoli 171 1/2; Banca di Santo Spirito 171 1/2;
Banca di Sicilia 171 1/2; Banca di Venezia 171 1/2;
Banca di Trieste 171 1/2; Banca di Genova 171 1/2;
Banca di Milano 171 1/2; Banca di Torino 171 1/2;
Banca di Roma 171 1/2; Banca di Napoli 171 1/2;
Banca di Santo Spirito 171 1/2; Banca di Sicilia 171 1/2;
Banca di Venezia 171 1/2; Banca di Trieste 171 1/2;
Banca di Genova 171 1/2; Banca di Milano 171 1/2;
Banca di Torino 171 1/2; Banca di Roma 171 1/2;
Banca di Napoli 171 1/2; Banca di Santo Spirito 171 1/2;
Banca di Sicilia 171 1/2; Banca di Venezia 171 1/2;
Banca di Trieste 171 1/2; Banca di Genova 171 1/2;
Banca di Milano 171 1/2; Banca di Torino 171 1/2;
Banca di Roma 171 1/2; Banca di Napoli 171 1/2;
Banca di Santo Spirito 171 1/2; Banca di Sicilia 171 1/2;
Banca di Venezia 171 1/2; Banca di Trieste 171 1/2;
Banca di Genova 171 1/2; Banca di Milano 171 1/2;
Banca di Torino 171 1/2; Banca di Roma 171 1/2;
Banca di Napoli 171 1/2; Banca di Santo Spirito 171 1/2;
Banca di Sicilia 171 1/2; Banca di Venezia 171 1/2;
Banca di Trieste 171 1/2; Banca di Genova 171 1/2;
Banca di Milano 171 1/2; Banca di Torino 171 1/2;
Banca di Roma 171 1/2; Banca di Napoli 171 1/2;
Banca di Santo Spirito 171 1/2; Banca di Sicilia 171 1/2;
Banca di Venezia 171 1/2; Banca di Trieste 171 1/2;
Banca di Genova 171 1/2; Banca di Milano 171 1/2;
Banca di Torino 171 1/2; Banca di Roma 171 1/2;
Banca di Napoli 171 1/2; Banca di Santo Spirito 171 1/2;
Banca di Sicilia 171 1/2; Banca di Venezia 171 1/2;
Banca di Trieste 171 1/2; Banca di Genova 171 1/2;
Banca di Milano 171 1/2; Banca di Torino 171 1/2;
Banca di Roma 171 1/2; Banca di Napoli 171 1/2;
Banca di Santo Spirito 171 1/2; Banca di Sicilia 171 1/2;
Banca di Venezia 171 1/2; Banca di Trieste 171 1/2;
Banca di Genova 171 1/2; Banca di Milano 171 1/2;
Banca di Torino 171 1/2; Banca di Roma 171 1/2;
Banca di Napoli 171 1/2; Banca di Santo Spirito 171 1/2;
Banca di Sicilia 171 1/2; Banca di Venezia 171 1/2;
Banca di Trieste 171 1/2; Banca di Genova 171 1/2;
Banca di Milano 171 1/2; Banca di Torino 171 1/2;
Banca di Roma 171 1/2; Banca di Napoli 171 1/2;
Banca di Santo Spirito 171 1/2; Banca di Sicilia 171 1/2;
Banca di Venezia 171 1/2; Banca di Trieste 171 1/2;
Banca di Genova 171 1/2; Banca di Milano 171 1/2;
Banca di Torino 171 1/2; Banca di Roma 171 1/2;
Banca di Napoli 171 1/2; Banca di Santo Spirito 171 1/2;
Banca di Sicilia 171 1/2; Banca di Venezia 171 1/2;
Banca di Trieste 171 1/2; Banca di Genova 171 1/2;
Banca di Milano 171 1/2; Banca di Torino 171 1/2;
Banca di Roma 171 1/2; Banca di Napoli 171 1/2;
Banca di Santo Spirito 171 1/2; Banca di Sicilia 171 1/2;
Banca di Venezia 171 1/2; Banca di Trieste 171 1/2;
Banca di Genova 171 1/2; Banca di Milano 171 1/2;
Banca di Torino 171 1/2; Banca di Roma 171 1/2;
Banca di Napoli 171 1/2; Banca di Santo Spirito 171 1/2;
Banca di Sicilia 171 1/2; Banca di Venezia 171 1/2;
Banca di Trieste 171 1/2; Banca di Genova 171 1/2;
Banca di Milano 171 1/2; Banca di Torino 171 1/2;
Banca di Roma 171 1/2; Banca di Napoli 171 1/2;
Banca di Santo Spirito 171 1/2; Banca di Sicilia 171 1/2;
Banca di Venezia 171 1/2; Banca di Trieste 171 1/2;
Banca di Genova 171 1/2; Banca di Milano 171 1/2;
Banca di Torino 171 1/2; Banca di Roma 171 1/2;
Banca di Napoli 171 1/2; Banca di Santo Spirito 171 1/2;
Banca di Sicilia 171 1/2; Banca di Venezia 171 1/2;
Banca di Trieste 171 1/2; Banca di Genova 171 1/2;
Banca di Milano 171 1/2; Banca di Torino 171 1/2;
Banca di Roma 171 1/2; Banca di Napoli 171 1/2;
Banca di Santo Spirito 171 1/2; Banca di Sicilia 171 1/2;
Banca di Venezia 171 1/2; Banca di Trieste 171 1/2;
Banca di Genova 171 1/2; Banca di Milano 171 1/2;
Banca di Torino 171 1/2; Banca di Roma 171 1/2;
Banca di Napoli 171 1/2; Banca di Santo Spirito 171 1/2;
Banca di Sicilia 171 1/2; Banca di Venezia 171 1/2;
Banca di Trieste 171 1/2; Banca di Genova 171 1/2;
Banca di Milano 171 1/2; Banca di Torino 171 1/2;
Banca di Roma 171 1/2; Banca di Napoli 171 1/2;
Banca di Santo Spirito 171 1/2; Banca di Sicilia 171 1/2;
Banca di Venezia 171 1/2; Banca di Trieste 171 1/2;
Banca di Genova 171 1/2; Banca di Milano 171 1/2;
Banca di Torino 171 1/2; Banca di Roma 171 1/2;
Banca di Napoli 171 1/2; Banca di Santo Spirito 171 1/2;
Banca di Sicilia 171 1/2; Banca di Venezia 171 1/2;
Banca di Trieste 171 1/2; Banca di Genova 171 1/2;
Banca di Milano 171 1/2; Banca di Torino 171 1/2;
Banca di Roma 171 1/2; Banca di Napoli 171 1/2;
Banca di Santo Spirito 171 1/2; Banca di Sicilia 171 1/2;
Banca di Venezia 171 1/2; Banca di Trieste 171 1/2;
Banca di Genova 171 1/2; Banca di Milano 171 1/2;
Banca di Torino 171 1/2; Banca di Roma 171 1/2;
Banca di Napoli 171 1/2; Banca di Santo Spirito 171 1/2;
Banca di Sicilia 171 1/2; Banca di Venezia 171 1/2;
Banca di Trieste 171 1/2; Banca di Genova 171 1/2;
Banca di Milano 171 1/2; Banca di Torino 171 1/2;
Banca di Roma 171 1/2; Banca di Napoli 171 1/2;
Banca di Santo Spirito 171 1/2; Banca di Sicilia 171 1/2;
Banca di Venezia 171 1/2; Banca di Trieste 171 1/2;
Banca di Genova 171 1/2; Banca di Milano 171 1/2;
Banca di Torino 171 1/2; Banca di Roma 171 1/2;
Banca di Napoli 171 1/2; Banca di Santo Spirito 171 1/2;
Banca di Sicilia 171 1/2; Banca di Venezia 171 1/2;
Banca di Trieste 171 1/2; Banca di Genova 171 1/2;
Banca di Milano 171 1/2; Banca di Torino 171 1/2;
Banca di Roma 171 1/2; Banca di Napoli 171 1/2;
Banca di Santo Spirito 171 1/2; Banca di Sicilia 171 1/2;
Banca di Venezia 171 1/2; Banca di Trieste 171 1/2;
Banca di Genova 171 1/2; Banca di Milano 171 1/2;
Banca di Torino 171 1/2; Banca di Roma 171 1/2;
Banca di Napoli 171 1/2; Banca di Santo Spirito 171 1/2;
Banca di Sicilia 171 1/2; Banca di Venezia 171 1/2;
Banca di Trieste 171 1/2; Banca di Genova 171 1/2;
Banca di Milano 171 1/2; Banca di Torino 171 1/2;
Banca di Roma 171 1/2; Banca di Napoli 171 1/2;
Banca di Santo Spirito 171 1/2; Banca di Sicilia 171 1/2;
Banca di Venezia 171 1/2; Banca di Trieste 171 1/2;
Banca di Genova 171 1/2; Banca di Milano 171 1/2;
Banca di Torino 171 1/2; Banca di Roma 171 1/2;
Banca di Napoli 171 1/2; Banca di Santo Spirito 171 1/2;
Banca di Sicilia 171 1/2; Banca di Venezia 171 1/2;
Banca di Trieste 171 1/2; Banca di Genova 171 1/2;
Banca di Milano 171 1/2; Banca di Torino 171 1/2;
Banca di Roma 171 1/2; Banca di Napoli 171 1/2;
Banca di Santo Spirito 171 1/2; Banca di Sicilia 171 1/2;
Banca di Venezia 171 1/2; Banca di Trieste 171 1/2;
Banca di Genova 171 1/2; Banca di Milano 171 1/2;
Banca di Torino 171 1/2; Banca di Roma 171 1/2;
Banca di Napoli 171 1/2; Banca di Santo Spirito 171 1/2;
Banca di Sicilia 171 1/2; Banca di Venezia 171 1/2;
Banca di Trieste 171 1/2; Banca di Genova 171 1/2;
Banca di Milano 171 1/2; Banca di Torino 171 1/2;
Banca di Roma 171 1/2; Banca di Napoli 171 1/2;
Banca di Santo Spirito 171 1/2; Banca di Sicilia 171 1/2;
Banca di Venezia 171 1/2; Banca di Trieste 171 1/2;
Banca di Genova 171 1/2; Banca di Milano 171 1/2;
Banca di Torino 171 1/2; Banca di Roma 171 1/2;
Banca di Napoli 171 1/2; Banca di Santo Spirito 171 1/2;
Banca di Sicilia 171 1/2; Banca di Venezia 171 1/2;
Banca di Trieste 171 1/2; Banca di Genova 171 1/2;
Banca di Milano 171 1/2; Banca di Torino 171 1/2;
Banca di Roma 171 1/2; Banca di Napoli 171 1/2;
Banca di Santo Spirito 171 1/2; Banca di Sicilia 171 1/2;
Banca di Venezia 171 1/2; Banca di Trieste 171 1/2;
Banca di Genova 171 1/2; Banca di Milano 171 1/2;
Banca di Torino 171 1/2; Banca di Roma 171 1/2;
Banca di Napoli 171 1/2; Banca di Santo Spirito 171 1/2;
Banca di Sicilia 171 1/2; Banca di Venezia 171 1/2;
Banca di Trieste 171 1/2; Banca di Genova 171 1/2;
Banca di Milano 171 1/2; Banca di Torino 171 1/2;
Banca di Roma 171 1/2; Banca di Napoli 171 1/2;
Banca di Santo Spirito 171 1/2; Banca di Sicilia 171 1/2;
Banca di Venezia 171 1/2; Banca di Trieste 171 1/2;
Banca di Genova 171 1/2; Banca di Milano 171 1/2;
Banca di Torino 171 1/2; Banca di Roma 171 1/2;
Banca di Napoli 171 1/2; Banca di Santo Spirito 171 1/2;
Banca di Sicilia 171 1/2; Banca di Venezia 171 1/2;
Banca di Trieste 171 1/2; Banca di Genova 171 1/2;
Banca di Milano 171 1/2; Banca di Torino 171 1/2;
Banca di Roma 171 1/2; Banca di Napoli 171 1/2;
Banca di Santo Spirito 171 1/2; Banca di Sicilia 171 1/2;
Banca di Venezia 171 1/2; Banca di Trieste 171 1/2;
Banca di Genova 171 1/2; Banca di Milano 171 1/2;
Banca di Torino 171 1/2; Banca di Roma 171 1/2;
Banca di Napoli 171 1/2; Banca di Santo Spirito 171 1/2;
Banca di Sicilia 171 1/2; Banca di Venezia 171 1/2;
Banca di Trieste 171 1/2; Banca di Genova 171 1/2;
Banca di Milano 171 1/2; Banca di Torino 171 1/2;
Banca di Roma 171 1/2; Banca di Napoli 171 1/2;
Banca di Santo Spirito 171 1/2; Banca di Sicilia 171 1/2;
Banca di Venezia 171 1/2; Banca di Trieste 171 1/2;
Banca di Genova 171 1/2; Banca di Milano 171 1/2;
Banca di Torino 171 1/2; Banca di Roma 171 1/2;
Banca di Napoli 171 1/2; Banca di Santo Spirito 171 1/2;
Banca di Sicilia 171 1/2; Banca di Venezia 171 1/2;
Banca di Trieste 171 1/2; Banca di Genova 171 1/2;
Banca di Milano 171 1/2; Banca di Torino 171 1/2;
Banca di Roma 171 1/2; Banca di Napoli 171 1/2;
Banca di Santo Spirito 171 1/2; Banca di Sicilia 171 1/2;
Banca di Venezia 171 1/2; Banca di Trieste 171 1/2;
Banca di Genova 171 1/2; Banca di Milano 171 1/2;
Banca di Torino 171 1/2; Banca di Roma 171 1/2;
Banca di Napoli 171 1/2; Banca di Santo Spirito 171 1/2;
Banca di Sicilia 171 1/2; Banca di Venezia 171 1/2;
Banca di Trieste 171 1/2; Banca di Genova 171 1/2;
Banca di Milano 171 1/2; Banca di Torino 171 1/2;
Banca di Roma 171 1/2; Banca di Napoli 171 1/2;
Banca di Santo Spirito 171 1/2; Banca di Sicilia 171 1/2;
Banca di Venezia 171 1/2; Banca di Trieste 171 1/2;
Banca di Genova 171 1/2; Banca di Milano 171 1/2;
Banca di Torino 171 1/2; Banca di Roma 171 1/2;
Banca di Napoli 171 1/2; Banca di Santo Spirito 171 1/2;
Banca di Sicilia 171 1/2; Banca di Venezia 171 1/2;
Banca di Trieste 171 1/2; Banca di Genova 171 1/2;
Banca di Milano 171 1/2; Banca di Torino 171 1/2;
Banca di Roma 171 1/2; Banca di Napoli 171 1/2;
Banca di Santo Spirito 171 1/2; Banca di Sicilia 171 1/2;
Banca di Venezia 171 1/2; Banca di Trieste 171 1/2;
Banca di Genova 171 1/2; Banca di Milano 171 1/2;
Banca di Torino 171 1/2; Banca di Roma 171 1/2;
Banca di Napoli 171 1/2; Banca di Santo Spirito 171 1/2;
Banca di Sicilia 171 1/2; Banca di Venezia 171 1/2;
Banca di Trieste 171 1/2; Banca di Genova 171 1/2;
Banca di Milano 171 1/2; Banca di Torino 171 1/2;
Banca di Roma 171 1/2; Banca di Napoli 171 1/2;
Banca di Santo Spirito 171 1/2; Banca di Sicilia 171 1/2;
Banca di Venezia 171 1/2; Banca di Trieste 171 1/2;
Banca di Genova 171 1/2; Banca di Milano 171 1/2;
Banca di Torino 171 1/2; Banca di Roma 171 1/2;
Banca di Napoli 171 1/2; Banca di Santo Spirito 171 1/2;
Banca di Sicilia 171 1/2; Banca di Venezia 171 1/2;
Banca di Trieste 171 1/2; Banca di Genova 171 1/2;
Banca di Milano 171 1/2; Banca di Torino 171 1/2;
Banca di Roma 171 1/2; Banca di Napoli 171 1/2;
Banca di Santo Spirito 171 1/2; Banca di Sicilia 171 1/2;
Banca di Venezia 171 1/2; Banca di Trieste 171 1/2;
Banca di Genova 171 1/2; Banca di Milano 171 1/2;
Banca di Torino 171 1/2; Banca di Roma 171 1/2;
Banca di Napoli 171 1/2; Banca di Santo Spirito 171 1/2;
Banca di Sicilia 171 1/2; Banca di Venezia 171 1/2;
Banca di Trieste 171 1/2; Banca di Genova 171 1/2;
Banca di Milano 171 1/2; Banca di Torino 171 1/2;
Banca di Roma 171 1/2; Banca di Napoli 171 1/2;
Banca di Santo Spirito 171 1/2; Banca di Sicilia 171 1/2;
Banca di Venezia 171 1/2; Banca di Trieste 171 1/2;
Banca di Genova 171 1/2; Banca di Milano 171 1/2;
Banca di Torino 171 1/2; Banca di Roma 171 1/2;
Banca di Napoli 171 1/2; Banca di Santo Spirito 171 1/2;
Banca di Sicilia 171 1/2; Banca di Venezia 171 1/2;
Banca di Trieste 171 1/2; Banca di Genova 171 1/2;
Banca di Milano 171 1/2; Banca di Torino 171 1/2;
Banca di Roma 171 1/2; Banca di Napoli 171 1/2;
Banca di Santo Spirito 171 1/2; Banca di Sicilia 171 1/2;
Banca di Venezia 171 1/2; Banca di Trieste 171 1/2;
Banca di Genova 171 1/2; Banca di Milano 171 1/2;
Banca di Torino 171 1/2; Banca di Roma 171 1/2;
Banca di Napoli 171 1/2; Banca di Santo Spirito 171 1/2;
Banca di Sicilia 171 1/2; Banca di Venezia 171 1/2;
Banca di Trieste 171 1/2; Banca di Genova 171 1/2;
Banca di Milano 171 1/2; Banca di Torino 171 1/2;
Banca di Roma 171 1/2; Banca di Napoli 171 1/2;
Banca di Santo Spirito 171 1/2; Banca di Sicilia 171 1/2;
Banca di Venezia 171 1/2; Banca di Trieste 171 1/2;
Banca di Genova 171 1/2; Banca di Milano 171 1/2;
Banca di Torino 171 1/2; Banca di Roma 171 1/2;
Banca di Napoli 171 1/2; Banca di Santo Spirito 171 1/2;
Banca di Sicilia 171 1/2; Banca di Venezia 171 1/2;
Banca di Trieste 171 1/2; Banca di Genova 171 1/2;
Banca di Milano 171 1/2; Banca di Torino 171 1/2;
Banca di Roma 171 1/2; Banca di Napoli 171 1/2;
Banca di Santo Spirito 171 1/2; Banca di Sicilia 171 1/2;
Banca di Venezia 171 1/2; Banca di Trieste 171 1/2;
Banca di Genova 171 1/2; Banca di Milano 171 1/2;
Banca di Torino 171 1/2; Banca di Roma 171 1/2;
Banca di Napoli 171 1/2; Banca di Santo Spirito 171 1/2;
Banca di Sicilia 171 1/2; Banca di Venezia 171 1/2;
Banca di Trieste 171 1/2; Banca di Genova 171 1/2;
Banca di Milano 171 1/2; Banca di Torino 171 1/2;
Banca di Roma 171 1/2; Banca di Napoli 171 1/2;
Banca di Santo Spirito 171 1/2; Banca di Sicilia 171 1/2;
Banca di Venezia 171 1/2; Banca di Trieste 171 1/2;
Banca di Genova 171 1/2; Banca di Milano 171 1/2;
Banca di Torino 171 1/2; Banca di Roma 171 1/2;
Banca di Napoli 171 1/2; Banca di Santo Spirito 171 1/2;
Banca di Sicilia 171 1/2; Banca di Venezia 171 1/2;
Banca di Trieste 171 1/2; Banca di Genova 171 1/2;
Banca di Milano 171 1/2; Banca di Torino 171 1/2;
Banca di Roma 171 1/2; Banca di Napoli 171 1/2;
Banca di Santo Spirito 171 1/2; Banca di Sicilia 171 1/2;
Banca di Venezia 171 1/2; Banca di Trieste 171 1/2;<

che in tutti i giorni non festivi dalle ore 11 ant. alle 3 pom. saranno ostensibili presso l'Ufficio di spedizione.

Venezia, 22 luglio 1872.
Il presidente,
FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

BAGNI SALSO- IODO- BROMICI solforosi e infangature IN VITTORIO.

L'acqua salso-iodo-bromica fu trovata superiore a tutte le altre congeneri in Europa.
(Vedi nella terza pagina del giorno 1.° maggio.)

682 G. ROSSI-MARCHETTI.

IL COLLEGIO-CONVITTO DESENZANO SUL LAGO

SI PRESENTA
pel prossimo venturo anno scolastico
con un nuovo programma.

Quel Direttore, l'Ab. professore Bartolomeo Venturini, a togliere alle famiglie delle imprevedute spese alla fine dei semestri, ha procurato che coll'annua pensione accresciuta di piccola somma sia provveduto a tutto. Anche le altre modificazioni nel programma introdotte mostrano come quell'istituto posto in amenissima situazione, fornito dei corsi di studio elementare, tecnico, ginnasiale e liceale pareggiati ai regi, voglia mantenersi all'altezza di quella fama di cui gode meritamente da più di un mezzo secolo.

L'annua pensione è fissata a Lit. 560, e per gli studenti del liceo a Lit. 580.

Il trattamento è lauto. Le famiglie possono ottenere lezioni ai loro figli anche di scherma di ballo, di lingue foresti, e di ogni genere di pittura, e di musica, oltre le lezioni di galea, di ginnastica, di portamento e di nuoto, che sono obbligatorie per ogni alunno e gratuite.

L'istituto si apre col 15 ottobre, e si chiude col 15 agosto: nell'ottobre e nell'agosto vi sono esami di promozione, di licenza, di ammissione e di riparazione: le lezioni regolari cominciano col 3 novembre.

Dirigersi al Municipio di Desenzano sul Lago per avere gratis il Programma in esteso.

Desenzano sul Lago, il 1.° luglio 1872. 683

FARMACIA E BROCHERIA SERRAVALLO

IN VENEZIA.

PILLOLE HOLLOWAY.

Questa celebre medicina conta fra le prime necessità della vita.
È noto a tutto il mondo, che essa guarisce molte malattie ribelli ad altri rimedi, cioè ogni fatto incontrastabile, come la luce del sole.

DISORDINI DELLE RENI.

Qualora queste pillole siano prese a norma delle prescrizioni stampate, e l'UNGUENTO sia strofinato nelle località dell'artrite, almeno una volta al giorno, nello stesso modo che si fa penetrare il sale nella carne, esso penetrerà nell'artrite, correggerà i disordini di quest'organo. Qualora l'affezione fosse la pietra e i calcoli, l'unguento, dopo essere fregato nella direzione del collo della vescica, e pochi giorni basteranno a convincere il paziente del sorprendente effetto di questi due rimedi.

I DISORDINI DELLO STOMACO.

Sono la sorgente delle più fatali malattie. Il loro effetto è quello di viziare tutti i fluidi del corpo, e di far scorrere un fluido velenoso per tutti i canali della circolazione. Qualora l'effetto delle Pillole e Borse purgative d'intestini, regolano il fegato, conducono lo stomaco rilassato e irritato al suo stato normale, agiscono sul sangue per mezzo degli organi della secrezione, e cambiano lo stato del sistema della malattia alla salute, coll'esercizio un effetto simultaneo e salubre sopra tutta la sua parte e funzioni.

MALATTIE DELLE DONNE.

Le irregolarità delle funzioni speciali al sesso debole sono correte senza dolore e senza inconveniente coll'uso delle Pillole Holloway. Esse sono la medicina più certa e più sicura, per tutte quelle malattie che sono proprie delle donne di ogni età.

Le Pillole del professore Holloway, sono il miglior rimedio del mondo contro le infermità seguenti:
— Angina, cistite, infiammazione delle tonsille — Anemia — Apoplezia — Coliche — Coniugazione — Contagione — Debilità prodotta da qualunque causa — Dissenteria — Emorroidi — Febbre intermittente, terzana, quartana — Febbre di ogni specie — Gotta — Idropisia — Indigestione — Intossicazione — Infiammazione in generale — Irregolarità dei mestri — Isteria — Lombaggine — Macchie sulla pelle — Malattie del fegato, bilioso, delle viscere — Mal di capo — Mal di gola — Mal di petto — Rinite — Reumatismo — Rischio — Ritardazione d'urina — Scrofola — Sintomi secondari — Spina vortosa — Tachicardia — Tumori in generale — Ulceri — Vermi di qualunque specie.

Queste pillole, elaborate sotto la sorveglianza del professore Holloway, si vendono ai prezzi di fior. 3, fior. 2, soldi 30 per scatola, nello stabilimento centrale del detto professore, 324 Sted, a Londra, e in tutte le farmacie del mondo civilizzato.

Questo purgativo composto esclusivamente di sostanze vegetali, è impiegato da circa vent'anni, dal dott. DEHAUT, non solo contro le stitichezze ostinate e come purgativo ordinario, ma specialmente come depurativo per la guarigione delle malattie croniche in generale. Queste Pillole, la cui riputazione è si diffusa, sono la base del Nuovo metodo depurativo, al quale il dott. DEHAUT deve tanto successo. Esse valgono a purificare il sangue dai cattivi umori, quale ne sia la natura, e che sono la cagione delle malattie croniche, e differiscono essenzialmente dagli altri purganti in ciò, che esse fanno compenso per poter essere prese in un così buon nutrimento, in qualunque ora del giorno, secondo l'occupazione e senza interrompere il lavoro: il che permette di guarire le malattie che richiedono il più lungo trattamento. Non vi può mai essere pericolo a valersi di questo purgativo, anche quando si sta bene.

Depositaristi: Trieste, SERRAVALLO. — Venezia, ZAMPARINI & S. MOISÈ, ROSSETTI & Sant'Angelo, e ONGARATI & C. S. Luca. — Padova, CORNELIO. — Piacenza, VALERI. — Genova, MARCHETTI. — Treviso, BINDONI. — Verona, CASTRINI. — Legnano, VALERI. — Udine, FILIPPUZZI. — Vienna, Walsinger, farm., Kärntnering, N. 18.

ATTI GIUDIZIARI.

37-2 Estratto di Bando
per la vendita giudiziale d'uno stabile all'asta pubblica.

Il cancelliere del Tribunale civile e correzionale di Venezia

Notifica

che alla pubblica audienza della Sezione II del Tribunale suddetto, che sarà tenuta nel locale di sua ordinaria sede al posto di Canonica, alle dieci del mattino 5 agosto 1872, stata essa assegnata per Ordinanza del Tribunale predetto 10 luglio 1872, si proce-

derà alla vendita dello stabile sotto descritto.

La vendita venne provocata dai signori Francesco e Carolina Capretti, rappresentati dall'avvocato Nicola dotti. Taddei e con domicilio eletto presso lo stesso

Contro

Ferracini Teodoro, Elena, Isabella e Lucrezia fu Antonio di Codognè.

Notifica pure

che fu aperto il giudizio di graduazione sul prezzo per cui sarà venduto lo stabile, fu ordinato ai creditori iscritti di depositare nella cancelleria le loro domande di

Bagni di mare a Venezia.

Stagione del 1872.

LA FAVORITA.

Nuovo grande Stabilimento di bagni di mare, nella tenuta e villa già di S. A. R. il Duca di Brunswick. — Situazione la più amena del Lido. — Magnifico panorama del mare adriatico, della laguna e della città di Venezia. — Spiaggia senza pari per la purezza delle acque e per la finezza della sabbia. — Gran parco con rievori ombreggiati. — Casino aperto tutto l'anno con Caffè e Ristoratore di primo ordine. — Concerti a scelta orchestra diretta dal professore di violino, sig. Ripari. — Tragitto in pochi minuti fra Venezia e lo Stabilimento a mezzo di un servizio speciale di eleganti vaporette.

Al primo luglio apertura dello Stabilimento e primo concerto giornaliero.

Il sig. Antonio Raimondo Rossi di Pordenone segretario municipale di San-Vito al Tagliamento compì un'opera affatto nuova in Italia, la quale porta per titolo — Nuova Guida del Regno d'Italia, ossia Grande Compendio territoriale delle Provincie, Municipi, Distretti, Comuni, Frazioni aggregate, Castelli, Colmelli, che compongono il Regno d'Italia, le Provincie Illiriche ed il Trentino.

Le lusinghiere parole a lui dirette da Sua Ecc. il ministro dell'interno, il quale con lettera 2 marzo decorso, ringraziandolo del saggio del suo lavoro gli dichiarò di avere con ottimo dispendio iniziato un'opera ampia e complessiva che per molti riguardi tornerà utilissima ed offerirà i più soddisfacenti successi, lo animano a darne tosto la pubblicazione.

Questa Nuova Guida che presenta in una sola linea la indicazione amministrativa, giudiziaria, elettorale, ferroviaria, telegrafica, postale e diocesana di ciascun Comune, comprende ancora le frazioni, CASALI e COLMELLI, la popolazione desunta dall'ultimo censimento, la superficie di ogni Circondario, le Sezioni di ciascun Collegio elettorale, e porta a Provincia per Provincia il complesso numerico che compendia lo stato amministrativo di ognuna di esse.

Questo lavoro non s'ha dubbio sarà accolto con tutto il favore da tutti gli uffici di qualunque natura non solo, ma estendendo da ogni ceto di persone e specialmente dal commercio.

Appartamento da affittare

per mesi di agosto, settembre ed ottobre
Ammobiliato a nuovo in Padova, Piazza del Santo, N. 4143, composto di 2 stanze da letto, salotto di entrata, camera da ricevere, tinello e cucina, piano nobile, vista sulla Piazza.

Rivolgersi per le trattative sulla Riva del Vin, Calle del Cinque, Casa Pagan, Venezia. 731

Alla Salute, sul Canal Grande, con alloggio per forestieri ed a S. CASSIANO, vicino al Palazzo Pesaro, pure sul Canal Grande

STABILIMENTI CHITARIN di BAGNI e FANGHI TERMALI di Abano.

ACQUA FERRUGINOSA DI STARO

PRESSO RECOARO

ricca d'acido carbonico più della fonte Lelia di Recoaro e si conserva indefinitamente; trovasi nelle principali farmacie.

551 Vincenzo Ronconi.

ASSOCIAZIONE BACOLOGICA MILANESE

FRANCESCO LATTUADA E SOCI

XI Esercizio Milano, via Monte Pietà, 10, Casa Lattuada
Importazione **Cartoni seme bachi del Giappone** per la coltivazione 1873.
Anticipazione unica Lit. 6 (senza) per Cartone. Saldo alla consegna.
Sottoscrizione in Milano, alla Sede della Società, Monte Pietà, 10, Nelle Provincie dai soliti incaricati.
Venezia, presso P. Tomich, S. Marco, Calle del Selvatico, N. 1185 A
Vicenza, G. B. Zanella, spedite.
Oderzo, Giuseppe Gerbin, cont.
Conegliano, Bortolo Zanetti, spedite.
Mezzera, 612

LA CASA GIAPPONESE

大日本 若松屋 Wakamatzūja Obascia e C.

avente ricapito in MILANO presso i gerenti della Casa stessa, ZIGLIOLI e GANDOLFI

VIA BORRONEI, N. 9

CHIUDERA' DEFINITAMENTE COL GIORNO 31 LUGLIO

LA SOTTOSCRIZIONE

per Cartoni seme bachi giapponesi per la coltivazione 1873, a razze esclusivamente annuali di bozzolo verde e di bozzolo bianco delle migliori località sericole. Ad evitare fallanze di nascita od avarie, la Casa diramò istruzioni acciò nessun Cartone venga levato dal luogo di produzione se non a completa maturanza.

Per lasciare ai sottoscrittori il vantaggio d'un prezzo inferiore a fronte le prime Case o Società bacologiche, i Cartoni non passeranno dalle mani di nessuna speculazione; la timbratura stessa del Governo — **Yak-solo** — sarà praticata ai depositi. L'annualità e la qualità saranno garantite.

Il signor **ALESSANDRO ZIGLIOLI** ed il giapponese sig. Cioe-Mon, sono partiti per Giappone, onde controllare l'operazione, e fare le dovute analisi alle diverse partite. Giunti i Cartoni, nonchè avvertire la distribuzione, verranno sottoposti alle prove precoci dei Stabilimenti principali.

L'ordinazione è valida mediante **anticipazione di Lit. 5 per Cartone**; saldo a consegna. Per commissioni di rilievo, contratti a convenirsi.

CIOE-MON WAKAMATZUJA.

ZIGLIOLI e GANDOLFI. 484

Carte da tappezzerie

ALESSANDRO GIACOMELLI

SUCCESSORE DELLA DITTA

MADDALENA EBERHARDT

si pregia di render noto, che possiede nello stesso mezzo in Campo di S. Bartolomeo al N. 5379, un vistoso assortimento di recenti disegni di Carte da tappezzeria fine e comuni da tutti i prezzi, così pure di collezioni di paesaggio delle più rinomate fabbriche di Francia, Inghilterra e Germania; nonché tiene un deposito di tendine trasparenti delle fabbriche di Berlino.

Si lusinga di vedersi sempre più onorato, garantendo di limitarsi ad una massima discretezza nei prezzi. 690

OTTO IMPIEGHI

commerciali ed onorevolissimi in Roma, e due all'estero con franchi cinque mila annui.

L'impiegato mette in cassa sociale franchi 30.000 al 9 00 per cento in tutto franchi 7.200, e mangia egli stesso sempre il proprio capitale. Informazioni dai signori Giorgi e Bascossi, via Frattina, 114, Roma. 764

ACQUA SOLFOROSA DI MONTEORTONE

PADOVA

vicino alle Terme di Abano.

Questa oggi è conosciuta per la più efficace perchè prevalente nella doppia quantità di GAS IDROGENO SOLFORATO E DI CLORURO DI MAGNESIO a preferenza d'ogni altra esistente in Provincia. Ciò lo dimostra chiaramente il sig. prof. G. Bizio di Venezia, nel prospetto dell'analisi comparativa delle acque minerali solforate fredde, posta negli Atti del Reale Istituto Veneto delle Scienze per l'anno 1871.

I molti benefici dall'uso di quest'acqua, mi obbligano a fare il presente annuncio. La sola farmacia vicina alla R. Università ne ha l'esclusivo deposito.

Il proprietario,
Luigi Giaccon.

664

MACCHINE DA CUCIRE

VERE AMERICANE

ELIAS HOWE, J. WHEELER e WILSON

New-York

Unico Deposito in Venezia presso

ENRICO PFEIFFER

S. Angelo, Calle del Caffettier, 3589.

725

656

CARTONI

SENE BACHI ORIGINARI GIAPPONESI

Coltivazione 1873 — anno VIII

IMPORTAZIONE DIRETTA DELLA DITTA

PALEARI E FOLLI

SUCCESSA A ERNESTO PALEARI

Deposito in Milano, presso **Paleari e Folli**, Via Case Rotte, N. 2.

In Venezia, S. Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, **ANTONIO BUSINELLO**, unico rappresentante nel Veneto, per le sottoscrizioni e consegna a suo tempo. 607

FARMACIA

DELLA

LEGAZIONE BRITANNICA

FIRENZE

Num. 17.

VIA TORNABUONI.

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

Questo liquido rigeneratore dei capelli non è una tintura, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, gli dà a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo, dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative lo si raccomanda a quelle persone che o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare poi loro capelli una sostanza che li rendesse al primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore, che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo: la bottiglia, Fr. 3.50.

Si spedisce dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale, e si trova in VENEZIA, alla farmacia reale **Zampironi**. 747

Primo premio Esposizione di Trieste 1871.

VERO ELIXIR

COCA BOLIVIANA

Specialità della premiata distilleria a vapore

GIOVANNI BUTONI & C. (BOLOGNA)

PREMIATO CON OTTO MEDAGLIE IN DIVERSE ESPOSIZIONI.

Questo Elixir preparato colle foglie della vera Coca boliviana è un nuovo e potente ristoratore delle forze. Agisce sui nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale. Utilissimo ancora nelle languide e stentate digestioni, nei bruciori, dolori di stomaco, dolori intestinali, coliche nervose e nelle flatulenze.

L'Elixir Coca può servire ancora come bibita all'acqua comune e di Seltz.

Vendita presso i principali confettieri, liquoristi, caffettieri, droghieri, ecc.

In Venezia presso **PIETRO BASSANI**, Borgoloco S. Lorenzo, N. 5102, rappresentante della Casa stessa.

AVVISO IMPORTANTE da oggi in poi un solo minuto di cottura sarà bastante per la Revalenta. Mediante un processo brevettato siamo pervenuti a torrefare la farina.

Le scatole di codesta Revalenta sono munite di istruzioni stampate in rosso, mentre quelle contenenti la Revalenta cruda hanno, come è noto, istruzioni stampate in nero.

La torrefazione della Revalenta da un colore più cupo alla farina, ne migliora considerabilmente il sapore, e, così preparata, si conserva perfettamente durante **dieci anni** in ogni clima, senza tener conto del vantaggio nel risparmio di tempo e fatica per cuocerla.

Per i viaggiatori o persone che non hanno il comodo di cuocerla, abbiamo confezionato i

BISCOTTI DI REVALENTA.

Questi Biscotti, per garantire la conservazione in ogni clima, sono confezionati senza burro, latte o uova, ciò che li rende più duri dei biscotti ordinari, e ne impedisce così l'alterazione o il rancido a cui sono soggetti comunemente i biscotti usuali.

Detti Biscotti si sciolgono per facilmente in bocca, si mangiano in ogni tempo sia tal quali, sia inzuppendoli nell'acqua, caffè, the, vino, brodo, cioccolata, ecc.

Rinfrescano la bocca e lo stomaco liberando dalle nausee e vomiti in tempo di gravidanza o viaggiando per mare; tolgono ogni irritazione, febbricità o cattivo gusto al palato levandosi il mattino; oppure dopo l'uso di sostanze compromettenti, come agili, cipolle, ecc., o bevande alcoliche, e dopo l'uso del tabacco da fumo.

Agevolano il sonno, le funzioni digestive e l'appetito; nutrono nel tempo stesso più che la carne; fanno buon sangue e soavezza di carne, fortificando le persone le più deboli.

In Scatole di 1 libbra Inglese Lit. 4.50

NON PIU' MEDICINE

SALUTE ED ENERGIA RESTITUITE A TUTTI SENZA SPESE

MEDIANTE LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

GUARISC radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti nervaglie, stitichezza abituale, emorroidi, giandee, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiore, capogiro, ronzio d'orecchi, acidità, piltuita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, eruzione, bruciori, spasmi ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine di fegato, nervi, membrane, mucosa e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consumazione), polmonite, oruzione, d'epidermide, diabete, reumatismo, gotta, febbre, icterico, vizio e povertà del sangue, idropisia, stitichezza, flusso bianco, i palidori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il migliore corroborante per i fanciulli deboli e per le persone d'ogni età, formando buoni muscoli e soavezza di carni si più stremati di forze.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi e nutrice meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

Entrate di 72,000 guarigioni.

Bra, 25 febbraio 1872.

Signori Barry du Barry e Comp.
Essendo da due anni che mia madre trovava afflitta, il signor medico non volendo più visitarla, non sapendo essi più nulla ordinare. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata **Revalenta Arabica**, e ne ottenni un felice risultato, mia madre trovandosi ora quasi ristabilita.

GIORDANENGO CARLO.

Parigi, 17 aprile 1862.

Signore — In seguito a malattia epatica io era caduta in uno stato di deperimento che durava da ben sette anni. Mi riusciva impossibile di leggere o scrivere; io soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persistevano le insonnie, l'agitazione nervosa insopportabile, mi faceva errare per ore intere senza aver riposo, era sotto il peso d'una mortale tristezza. Molti medici mi avevano prescritti inutili rimedi; comi disperando volli far prova della vostra farina di salate. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. Il vero

GIORDANENGO CARLO.

Parigi, 17 aprile 1862.

Signore — Ho il gran piacere di poter dirvi che mia moglie, che soffriva per lo spazio di molti anni di dolori acuti agli intestini e di insonne continue, e perfettamente guarita colla vostra incomparabile **Revalenta al Cioccolato**.

FRANCESCO BRACCONI, Sindaco.

Cadice (Spagna), 3 giugno 1868.

Signore — Ho il gran piacere di poter dirvi che mia moglie, che soffriva per lo spazio di molti anni di dolori acuti agli intestini e di insonne continue, e perfettamente guarita colla vostra incomparabile **Revalenta al Cioccolato**.

VICENTE MOYA.

Prezzi: La scatola di latte di latte per 12 tazze di 2 50; per 24, fr. 4.50; per 48, fr. 8; per 120, fr. 17.50. In scatola: per 12 tazze, fr. 2.50; per 24, fr. 4.50 per 48, fr. 8.

Spedizione in Provincia contro vaglia postale o biglietti della Banca nazionale.

DEPOSITO PRINCIPALE: Barry Du Barry e Comp., 2, via Oporto, Torino.

RIVENDITORI: Venezia P. Ponci, Campo S. Salvatore, V. BELLINATO S. Marco, Calle dei Fabbri; Zan-PIRONI; AGENZIA COSTANTINI; far. ANGILO Campo S. Luca. — Bassano, Luigi Fabri, di Baldassare. — Belluno, E. Forcellini. — Feltrina, Niccolò dell'Armi. — Mantova, F. Dalla Chiara. — Padova, F. Dalla Chiara. — Portogruaro, A. Malipieri (farmacia). — Rovigo, A. Diego. — Treviso, Zanini, farm.; Zanetti farm.; Udine, A. Filippuzzi; Commeda. — Verona, Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Beggato. — Vicenza Luigi Nijolo; Belluno Valeri. — Vittorio Veneto, L. Marchetti, farm. — S. Vito al Tagliamento, Pietro Quartaia farm. — Al. Zamboni farm. — Bolzano (Bozen) Fortunato Lazzari, drogh. — Fiume, G. Pradam. — Klagenfurt, G. Pirabacher. — R. Vereto, Farmacia Menestrina. — Mira, Farmacia Roberti. — Trento Seiser Piazza delle Erbe (Gazz. di Trento).

Trieste, Jacopo Serravallo, farm. — Zorà, N. Androvic, farm. — Spalato, Alijovic, drogh. 647